P. Franco Teodori

ARCIVESCOVO CONFORTI

Volume II

Il BUON PASTORE di RAVENNA

Presentazione del **Card. Pio Laghi**
Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO
1993

Archivio Save Roma

Archivio Saveriano Roma

© Copyright 1993 - Libreria Editrice Vaticana
00120 Città del Vaticano
Tel. (06) 698.5003 - Fax (06) 698.4716
ISBN 88-209-1855-2

Archivio Saveriano Roma

GUIDO MARIA CONFORTI

Il Buon Pastore di Ravenna

Volume II

Presentazione di Sua Eminenza
Card. Pio Laghi
Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica

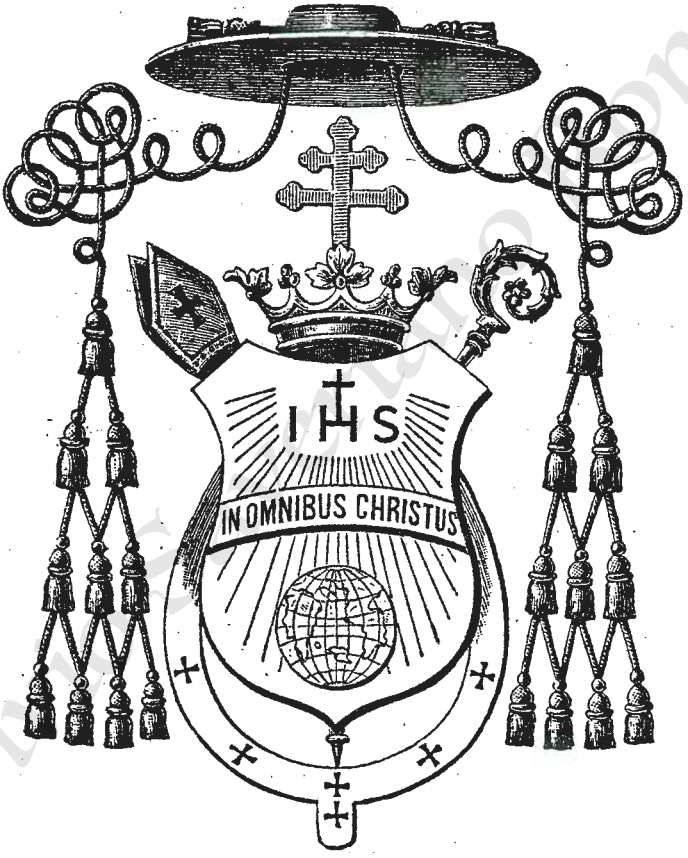
Introduzione, Cronografia, Note e Indici
di
P. Franco Teodori, s.x.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO
1993

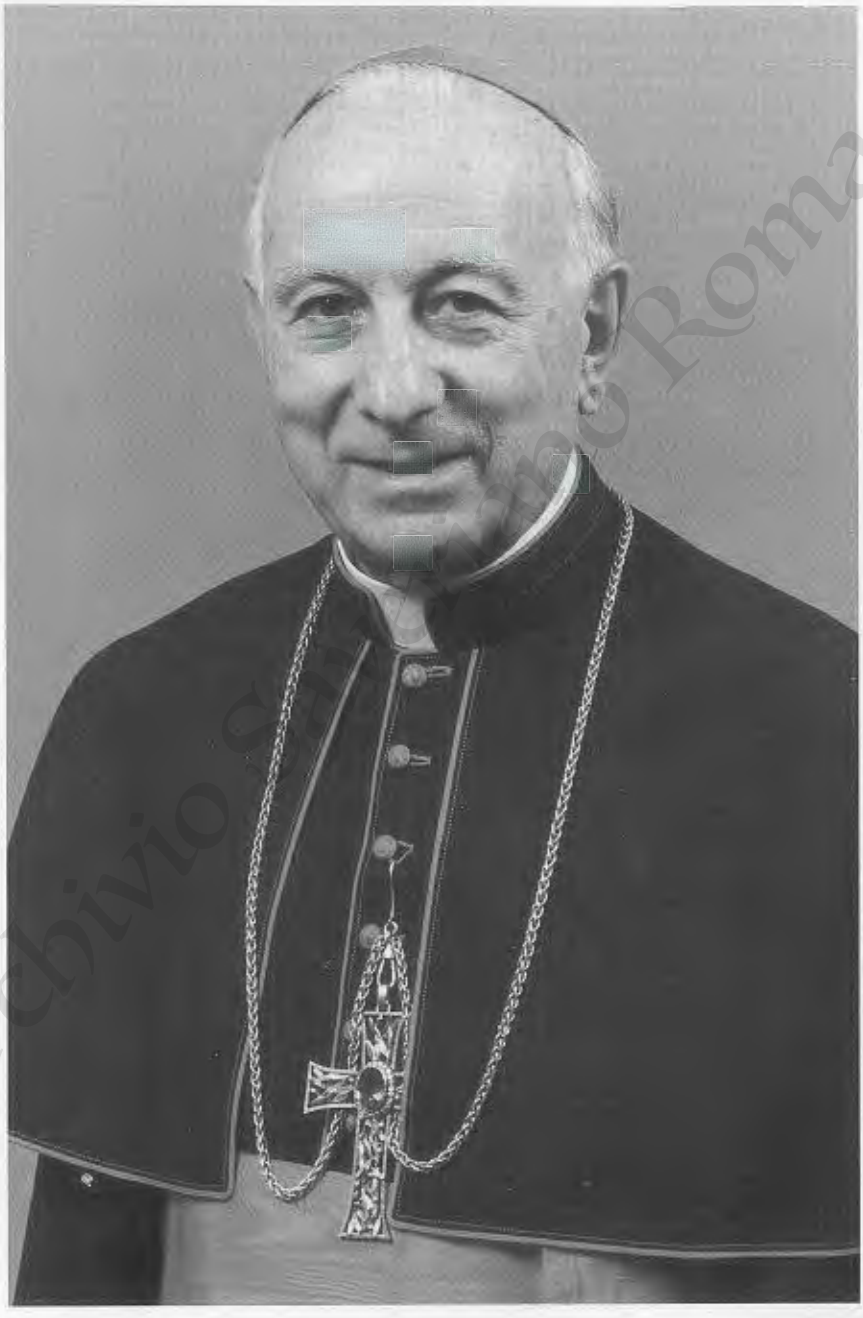
Archivio Saveriano Roma

GUIDO MARIA CONFORTI
Arcivescovo di Ravenna e Principe

Archivio Storico Roma



Lo Stemma Arcivescovile di Mons. Conforti con il Programma per la Evangelizzazione del Mondo.



Sua Em. il Card. Pio Laghi
Autore della Presentazione

Archivio Storico Roma

PRESENTAZIONE DI SUA EMINENZA IL CARD. PIO LAGHI PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA

Roma, 11 Ottobre 1992
30° Anniversario
Apertura Concilio Vaticano II

Ho accolto volentieri l'invito a presentare il secondo volume sull'episcopato ravennate del venerabile Mons. Guido Maria Conforti.

È motivo di particolare soddisfazione per me ripercorrere le vicende storiche e pastorali della terra emiliano-romagnola alla quale mi lega la mia origine familiare.

Il volume raccoglie con cura l'abbondante documentazione riguardante il primo anno del ministero episcopale a Ravenna di Mons. Conforti, presentandolo nell'appropriata luce dell'opera del buon pastore.

In questo modo la rivisitazione della figura di Mons. Conforti riporta alla luce elementi di perenne validità e di sorprendente attualità.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha presentato il Vescovo come colui che "mandato dal Padre di famiglia a governare la sua famiglia" deve tenere "innanzi agli occhi l'esempio del buon pastore che è venuto non per essere servito ma per servire e dare la sua vita per le pecore" (LG, 27 c).

I documenti di varia natura, raccolti in questo volume e che costituiscono l'agenda di lavoro del 1903, ci fanno ritrovare nell'attività instancabile dell'Arcivescovo di Ravenna la fisionomia dell'autentico buon pastore che dà la vita per il suo gregge.

Archivio Storico Diocesano Roma

Durante il suo episcopato in una terra che era stata considerata di "missione", egli si dedicò senza risparmiare energie alle varie opere diocesane pastorali e caritative. Sono espressivi del suo animo di padre e di pastore alcuni gesti, come ad esempio il primo contatto con il popolo, dopo il suo ingresso nell'Arcidiocesi, che volle riservare partecipando alla festa per i fanciulli poveri; oppure i festeggiamenti per il novantatreesimo compleanno del Papa Leone XIII con un pranzo offerto a novantatré anziani. Mantenne il suo animo di padre e di pastore anche nell'affrontare le questioni più delicate, che gli procurarono non poche sofferenze.

Come tutti i grandi pastori d'anime Mons. Conforti riteneva che un'autentica azione pastorale dovesse essere sorretta da una profonda preparazione dottrinale; lo richiedevano i tempi non certo facili a cavallo tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento con le loro tensioni sociali e politiche all'interno dello stato italiano appena nato, e la natura stessa della missione pastorale della Chiesa che trova nell'azione del Vescovo e dei presbiteri, come suoi collaboratori, un punto di riferimento centrale.

L'ansia pastorale che animava l'Arcivescovo di Ravenna trovava la sua sostanza in una teologia intesa come sapienza. In più la sua grandezza risalta fortemente non solo per essere stato capace di armonizzare elementi diversi dalla missione episcopale, ma per avere espresso nella *missione* a servizio della Chiesa universale, quale risposta ad un carisma particolare, la finalizzazione del suo stesso ministero. Qui sta la sua originalità, così come per altre figure eccezionali nella storia della Chiesa: un Vescovo totalmente e appassionatamente dedito alla sua Chiesa come ad una sposa che avverte l'urgenza della evangelizzazione fino ai confini della terra.

Ma vi è un settore in particolare sul quale voglio attirare l'attenzione. Mons. Conforti profuse con profonda intelligenza la sua "carità pastorale" soprattutto nei riguardi della formazione del Clero.

Restano memorabili i suoi insegnamenti sull'a-

Archivio Storico Roma

more allo studio rivolti agli alunni del Seminario di Ravenna. Senza esagerazione sembra di sentire quasi un secolo prima le direttive della *Optatam totius* n. 16 del Concilio Vaticano II e gli insegnamenti pontifici contenuti in vari documenti sulla formazione del Clero: dalla *Ratio fundamentalis* fino alla *Pastores dabo vobis*. Anzi, una felice coincidenza, quasi materiale, accomuna le intuizioni contenute nel magistrale discorso agli alunni del Seminario ravennate del 21 Dicembre 1903 al motivo stesso dell'Esortazione post-sinodale di Giovanni Paolo II sulla formazione del Clero del 25 Marzo 1992. *Pastores dabo vobis* è il titolo del documento pontificio e *Pastores dabo vobis juxta cor meum et pascent vos scientia et doctrina* è il punto di partenza dell'insegnamento di Mons. Guido Conforti che, forte delle parole del profeta Geremia (3, 15), considera certamente grande onore per il popolo il dono di pastori secondo il cuore di Dio, ma che sappiano nello stesso tempo pascere il gregge con la dottrina e con la scienza.

La santità della vita deve essere illuminata anche dalla luce della scienza, perché le labbra del sacerdote – sosteneva Mons. Conforti parafrasando il profeta Malachia – custodiscono la scienza e la sua bocca ricerca la legge.

Ma i motivi di sorprendente attualità vanno ritrovati proprio nelle motivazioni che l'Arcivescovo di Ravenna adduce nel suo appassionato magistero circa l'importanza della formazione intellettuale dei futuri presbiteri. Ne evidenzio alcuni.

Anzitutto è proprio la *pastoralità del ministero*, il suo aggancio alla vita e ai problemi del popolo di Dio ad esigere un serio legame tra dottrina e vita. Mons. Conforti lo afferma con pathos e con una espressività illuminante: "il Sacerdote, venendo più direttamente a contatto cogli uomini, ha più mestieri di unire all'azione della divina grazia la propria e personale cooperazione come la predicazione della parola di Dio, l'amministrazione dei sacramenti, e massime della Sacramentale penitenza" (p. 814).

Così dicendo egli intravvedeva una problematica

viva nel nostro secolo e nello stesso tempo contribuiva ad una soluzione, quella cioè del rapporto tra rigore scientifico della teologia e sua destinazione pastorale. Problema questo certamente aperto, ma che oggi trova preziose e normative indicazioni nella *Pastores dabo vobis* (n. 55).

In secondo luogo, la scienza è indispensabile in ordine, diremmo noi oggi, all'*imperativo del comunicare*. Mons. Conforti lo diceva in altro contesto, a sue parole, ma con altrettanta lungimiranza. Il problema, infatti, era ed è quello di saper trovare il linguaggio adeguato e i giusti canali di comunicazione. Una dottrina esatta può anche deteriorarsi e rimanere muta, allorquando non trova comunicatori sapienti che siano in grado di illustrarla e mediarla. Non è questo, in fondo, l'insegnamento del Concilio Vaticano II quando raccomanda che si impari "a cercare la soluzione dei problemi umani alla luce della Rivelazione, ad applicare le verità eterne alle mutevoli condizioni di questo mondo e comunicarle in modo appropriato agli uomini contemporanei"? (*Optatam totius*, n. 16 c).

Vi è poi una terza motivazione quanto mai attuale nell'insegnamento del Conforti. La formazione dei sacerdoti dotti è urgente in ordine alla *formazione delle coscienze*. Qui le parole dell'Arcivescovo di Ravenna rivelano il grande cuore di pastore e di illuminato dottore autenticamente preoccupato della salvezza delle anime. Una dottrina che si deve incarnare, che sappia discernere nelle situazioni con prudenza e verità non si inventa, ma si prepara e si acquisisce nel tempo. "Il Sacerdote è ad un tempo giudice a condannare od a prosciogliere, dottore ad istruire, medico spirituale ad applicare all'anima inferma i rimedi più opportuni, scorta sicura agli erranti. Or potrebbe lusingarsi il Sacerdote di adempiere convenientemente questi importantissimi compiti senza una dottrina estesa, solida, diretta dalla più illuminata prudenza ed animata dalla più ardente carità?" (p. 814). Una delle peggiori disgrazie, anche ai nostri giorni, potrebbe essere precisamente quella, già intravista dal Conforti, della presenza tra le file dei ministri di Dio di chi "per la riprovevole sua ignoranza fa arrossire la sposa di Gesù Cri-

Archivio Storico Diocesano Roma

sto" (p. 815), e questo per una non sicura dottrina mal coniugata ad una scarsa carità pastorale che sappia comprendere il cuore e le situazioni umane.

E, infine, un'ultima considerazione va ricordata dell'insegnamento di Mons. Guido Conforti: lo *stile proprio che deve animare la formazione intellettuale dei futuri presbiteri.*

Richiamandosi a S. Bernardo, egli ricorda che ci sono alcuni che si fanno amanti delle scienze sacre per pura curiosità, altri per essere conosciuti e stimati dagli uomini, quindi per vanagloria, altri per cercare vantaggi o innalzarsi a posti onorifici e, infine, vi sono alcuni che si preparano al sacerdozio con lo studio per "edificare ed essere edificati" (p. 818), e questa è la vera carità e prudenza sacerdotale: si studia per conoscere meglio Dio, se stessi, la società, la cultura.

Rimane, quindi, sempre valida, come ai tempi di Mons. Conforti, la necessità di contrastare con decisione la tendenza ad abbassare il livello della serietà e l'impegno negli studi. Infatti, – ed è ancora l'insegnamento della *Pastores dabo vobis* (n. 56) – è proprio la situazione contemporanea a richiedere autentici maestri che siano all'altezza dei tempi davvero complessi, di modo che si affrontino con chiarezza, profondità e competenza le domande di senso che gli uomini oggi pongono, e che solo in Gesù Cristo possono trovare una piena e definitiva risposta.

Pio Card. Laghi
Prefetto della Congregazione per
L'Educazione Cattolica

(a) Il Card. Pio Laghi è

nato in Castiglione di Forlì il 21 Maggio 1922. Dopo avere compiuto gli studi delle scuole elementari e secondarie in Faenza, presso l'Istituto

Archivio Storico Roma

Salesiano, entrò nel Seminario Vescovile per i corsi filosofici; frequentò poi la Facoltà di Teologia presso la Pontificia Università Lateranense, essendo alunno del Pontificio Seminario Romano Maggiore. Fu ordinato sacerdote in Faenza il 20 Aprile 1946, incardinato a detta diocesi. Dopo un intenso ministero pastorale di 4 mesi nella parrocchia di Portogaribaldi (prov. di Ferrara) per richiesta del Vescovo di Comacchio, tornò a Roma per conseguire, nel 1947, la laurea in Sacra Teologia, e nel 1950 quella in Diritto Canonico presso la Pontificia Università del Laterano. Dopo essere stato alunno della Pont. Accademia Ecclesiastica, nel Marzo 1952 fu assunto al servizio della Santa Sede e venne inviato come segretario alla Nunziatura di Managua, Nicaragua; tre anni dopo fu trasferito, come Segretario e poi Uditore, alla Delegazione Apostolica di Washington; e nel 1961 alla Nunziatura di Delhi, India. Richiamato a Roma nel 1964, servì per un quinquennio presso la Segreteria di Stato (nel Consiglio per gli Affari Pubblici, ora Sezione per i Rapporti con gli Stati).

Il 24 Maggio 1969 fu elevato alla dignità arcivescovile (sede titolare di Mauriana) e designato Delegato Apostolico in Gerusalemme e Palestina. Ricevette l'ordinazione episcopale il 22 Giugno 1969 nella Basilica Cattedrale di Faenza, per la mano dell'Em.mo Cardinale Amleto G. Cicognani. Nei cinque anni di servizio in Gerusalemme, ricoprì pure il duplice incarico di Pro-Nunzio in Cipro e di Visitatore Apostolico per la Grecia.

Nell'Aprile 1974 fu trasferito all'Argentina, in qualità di Nunzio Apostolico; vi rimane fino al Dicembre 1980, quando il Regnante Pontefice lo nominò Delegato Apostolico negli Stati Uniti d'America. Nel Marzo 1984, allacciati i rapporti ufficiali con il governo di Washington, ne divenne Pro-Nunzio Apostolico.

Il 6 Aprile 1990 il Santo Padre, richiamandolo a Roma, gli affidò la guida della Congregazione per l'Educazione Cattolica, in qualità di Pro-Prefetto.

Nel Concistoro del 28 Maggio 1991, divenne membro del Collegio Cardinalizio. Nel Luglio 1991, è stato nominato Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Fa parte delle Congregazioni dei Vescovi, Evangelizzazione dei Popoli, Clero, Cause dei Santi; e in Dicembre 1992 il Papa lo ha nominato Presidente del Pontificio Oratorio di S. Pietro.

Archivio Arcivescovile Ravenna

BASILICA METROPOLITANA DI RAVENNA - Dopo l'Ingresso solenne del 6 Gennaio 1903 con la prima Omelia al Popolo, Mons. Conforti fu presente, con ammirevole costanza, alle varie funzioni liturgiche nella sua Cattedrale, comprese le celebrazioni particolari per la morte di Leone XIII e l'elevazione di Pio X, e la festa patronale di S. Apollinare nella quale Mons. Conforti tenne il Panegirico del Santo durante il pontificale di Mons. Magani celebrato all'altare di S. Apollinare il 23 Luglio 1903.

Prende rilievo poi la Missione straordinaria predicata dai Gesuiti in preparazione all'Apertura della Visita Pastorale, che Mons. Conforti iniziò nella Metropolitana il 28 Novembre; e poi, dopo il Natale, il discorso con il *Te Deum* per la chiusura dell'anno 1903.

Archivio Storico Diocesano Ravenna

BASILICA DI S. VITALE: particolare dell'Abside dopo i restauri operati dalla Sovraintendenza ai Monumenti negli anni 1902-1904, sotto la direzione del Dott. Corrado Ricci, d'intesa anche con l'Arcivescovo Conforti.
Mons. Conforti farà «Assistenza» alla Messa Pontificale del 28 Aprile 1903, giorno della festa del Santo.

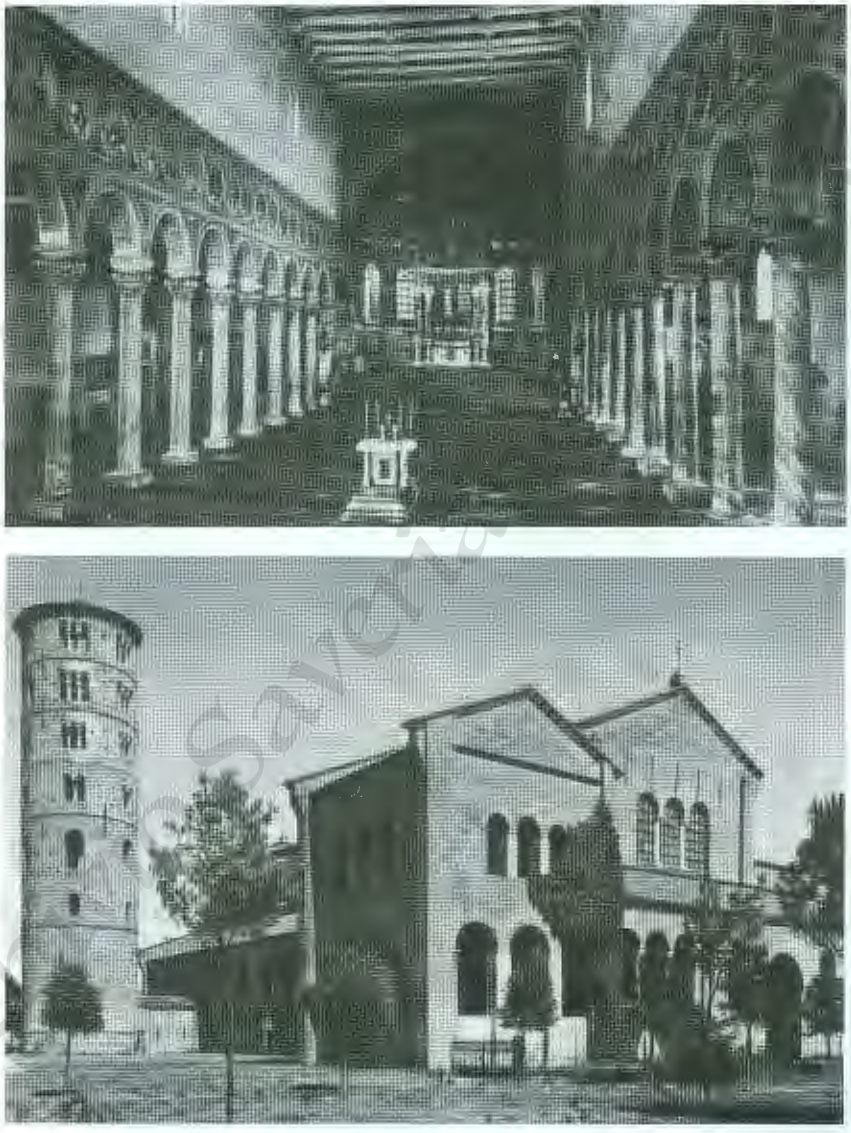
BASILICA DI S. VITALE: PARTICOLARE DELLA CATTEDRA EPISCOPALE

Nel rifacimento del «Trono marmoreo» posto nell'Abside della Basilica, il Dott. Corrado Ricci e l'Intendenza ai Monumenti vollero perpetuare la data e il nome dell'Arcivescovo in carica Guido Conforti facendo imprimere, nelle due facce esterne dello schienale:

+ DN - GUIDO
III - ARCHIEP.

A-D - M-D
CCCC-IIII

Archivio Saveriano



La Basilica di S. Apollinare in Classe prima dei Restauri al tempo di Mons. Conforti. Egli vi si recò il 15 Giugno 1903 per assistere alla Prima Messa di P. Giovanni Bonardi, il primo saveriano consacrato da Lui il giorno prima nella Cappella Arciv. di S. Pier Crisologo. Vi tornerà il 22 Luglio con Mons. Magani, Vescovo di Parma, che celebrò il solenne Pontificale nella vigilia della festa di S. Apollinare, con assistenza dei due Arcivescovi Conforti e Maffi.

PARTE OTTAVA [1]

INTRODUZIONE
E
CRONOGRAFIA 1903

Archivio Saveriano Roma

[1] Le altre Parti, dalla Prima alla Settima, vedile nel 1° Volume

Archivio Saveriano Roma

In omnibus Christus!

INTRODUZIONE

I - IL NUOVO CAMMINO DI MONS. CONFORTI

Nel I volume di questa storia di Mons. Guido Maria Conforti a Ravenna, abbiamo assistito al suo ingresso privato a Ravenna a sera del 4 Gennaio 1903 e la sua presa di possesso *personaliter* e la solenne dell'Archidiocesi nella festa dell'Epifania del 6 Gennaio.

Come già nelle 2 prime Lettere Pastorali inviate al Clero e al Popolo nel mese di Dicembre 1902, e poi nella prima Omelia pronunciata nella Basilica Metropolitana in quel giorno di festa, il nuovo Pastore aveva rivelato il suo animo di Padre e Dottore, sollecito solo della gloria di Dio e del bene per il gregge che il Papa gli aveva affidato, e con commossa fiducia aveva dichiarato dal pulpito: «*...se non potrò mai far buon viso all'errore, le persone degli erranti saranno sempre care al mio cuore di Pastore e di Padre che non potrà mai sentire avversione od odio per i propri figli*». [a]

II - IL CONTENUTO DEL VOLUME: CONFORTI PASTORE E PADRE

Questo II volume vuole essere una specie di cronaca di quanto Mons. Conforti ha operato durante il primo anno (1903) del suo Ministero Episcopale a Ravenna veramente come Buon Pastore, nel guidare il gregge su via sicura, e pascoli ubertosi, difendendoli dai pericoli, con occhio vigile e mano esperta, usando anche la fermezza quando si trattava della fede, verità, giustizia e carità, senza indulgere a falsi o a compromessi, preoccupato solo di inculcare il vero, ridare speranza, richiamare ai doveri religiosi e morali i singoli con la stessa famiglia e tutta la società che era tentata di acquiescenza sulla via del male.

[a] *Guido Maria Conforti, Arcivescovo di Ravenna.* Volume I: Nomina, Consacrazione, Presa di possesso. Presentazione di Sua Em. il Card. Achille Silvestrini, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali.
Introduzione, Cronografia, Note e Indici di P. Franco Teodori.
Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1992.

Archivio Saveriano Roma

Il volume è basato sui dati storici e Atti dell'Arcivescovo (*Pastorali* al Clero e Popolo e *Notificazioni* al Clero); su *Omilie* e *Discorsi* da Lui pronunciati nel corso dell'anno; su alcune delle molte *Lettere* scritte da Lui ad ogni categoria di persone; e infine anche su *Appunti di discorsi* pronunciati poi a braccio nelle circostanze più varie.

Il *Quadro delle Fonti* (che sarà cioè il TESTO del volume) è il seguente:

A - LETTERE PASTORALI:

1. del 9 Febbraio 1903: cioè la tradizionale Lettera Pastorale di Quaresima su «*La Educazione morale e religiosa dei figli*».
2. del 9 Ottobre 1903: per presentare un sunto con ampio commento della *Prima Lettera Enciclica del Papa Pio X.*
3. del 16 Novembre 1903: per *Indizione della Visita Pastorale in Città e Archidiocesi di Ravenna.*

B - NOTIFICAZIONI E DISPOSIZIONI (a stampa):

4. del 9 Febbraio 1903: al Clero e Popolo per *Indulto digiuno e astinenza.*
5. del 18 Maggio 1903: ai Parroci per *Norme circa le Cresime.*
6. del Giugno 1903: al Clero per *Adunanza soluzione Casi di coscienza.*
7. dell'8 Luglio 1903: al Clero e Popolo per *malattia di Leone XIII.*
8. del 20 Luglio 1903: al Clero e Popolo per la *morte di Leone XIII.*
9. del 4 Agosto 1903: al Clero e Popolo per la *elezione di Pio X.*
10. del 23 Agosto 1903: al Clero per gli *Esercizi Spirituali.*
11. del 9 Ottobre 1903: al Clero *circa uso della bicicletta.*
12. dell'Ottobre 1903: Disposizione per le *scuole in Seminario.*
13. del 10 Novembre 1903: al Clero per *proibizione scrivere sui giornali* per la vicenda dei Professori in Seminario.
14. del 28 Novembre 1903: a Coloro che debbono sottostare alla *Visita Pastorale, per compilazione dei Moduli.*

Archivio Saveriano Roma

C - OMILIE RECITATE IN CHIESA

15. del 23 Luglio 1903: Panegirico pronunciato nella *Festa di S. Apollinare per il Santo Arcivescovo-Patrono di Ravenna* durante il Pontificale celebrato dal Vescovo di Parma Mons. Magani con assistenza di Mons. Maffi.
16. del 9 Agosto 1903: per la *elezione di Pio X* recitato in Duomo.
17. del 31 Dicembre 1903: a *chiusura dell'Anno 1903 con Te Deum* di ringraziamento. [b]

D - MANOSCRITTI DI DISCORSI FATTI IN ACCADEMIE PER CIRCOSTANZE SPECIALI

18. del 10 Marzo 1903: per il *XXV di Pontificato di Leone XIII* pronunziato nell'Accademia solenne pubblica.
19. del 21 Dicembre 1903: *Sull'Amore allo Studio*, letto nell'Accademia di premiazione dei Seminaristi.

E - APPUNTI AUTOGRAFI O TRACCE DI DISCORSI PRONUNCIATI

20. il 15 Gennaio 1903: ai *Fanciulli e Signore del Patronato Femminile* per la festa dell'Albero di Natale e S. Infanzia.
21. l'11 Febbraio 1903: ai *Membri del Circolo Democratico Cristiano.*
22. il 14 Febbraio 1903: al *Patronato Femminile.*
23. il 1° Aprile 1903: ai *Membri della Pia Associazione dei Tabernacoli.*
24. il 28 Aprile 1903: per la *VII Adunanza Regionale a Ravenna dell'Opera dei Congressi.*
25. il 29 Aprile 1903: per la *Prima Adunanza Diocesana dell'Opera dei Congressi.*
26. il 14-15 Maggio 1903: su *S. Giuseppe Modello degli Operai nelle aspirazioni dell'ordine sociale* (con Appendice sul «*Panegirico di S. Giuseppe*» scritto e pronunciato da Seminarista a Parma).

[b] Delle OMILIE IN CATTEDRALE che l'Arcivescovo, nel corso dell'anno 1903 ha regolarmente letto nelle solennità liturgiche di *Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini, SS. Pietro e Paolo, Ognissanti, I Domenica d'Avvento, Natale*, nessuna ci è pervenuta perché, nel suo lungo episcopato di Parma, dopo la rinuncia a Ravenna, man mano ha dovuto rifarle aggiornando stile e contenuto per adattarsi alle nuove circostanze di tempo e di luogo, senza conservare i primi manoscritti del 1903.

Archivio Cavalcanto Roma

27. l'8 Settembre 1903: per la *Benedizione della Bandiera della Pia Società di S. Luigi a Piangipane.*
28. il 25 Ottobre 1903: per l'*Addio e Mons. Pietro Maffi partente per Pisa.*
29. il 22 Novembre 1903: *Allocuzione ai due Missionari Gesuiti* in Duomo per la *Missione speciale* in preparazione all'*apertura della Visita Pastorale.*

F - LETTERE DI CONFORTI DELL'ANNO 1903

Scritte a 71 persone distinte, di cui
5 al Card. Andrea Ferrari di Milano
4 al Cognato Avv. Angelo Piva a Parma
3 ciascuno a D. Giuseppe Bosi, P. Giacinto Lorgna e Avv. Odilone Massacesi
2 ciascuno a Leone XIII, Cardinale Svampa di Bologna, Mons. Maffi, Mons. Scozzoli, Mons. Peppi, Can. Angelo Bignardi, Canonici Lateranensi, Dr. Giuseppe Micheli, Sorella Merope e le altre 57 lettere ad altrettanti destinatari.

Complessivamente quindi il TESTO DEL VOLUME comprende 122 DOCUMENTI CONFORTIANI.

G - ALTRI DISCORSI - ESORTAZIONI - FERVORINI

Ai sopraelencati TESTI CONFORTIANI stampati o manoscritti e tutti riportati fedelmente nel volume, ci sarebbe da aggiungere, almeno come documentazione storica, quanto Mons. Conforti disse, con attività instancabile, in Seminario, Comunità religiose, Cattedrale, Parrocchie di Città e Diocesi, Associazioni Cattoliche, Congressi, Riti di Ordinazione, Prime Comunioni, Cresime, durante tutto l'anno 1903.

a) *Seminario*: 1° Febbr. («un bel discorso»); 24 Febbr. (Carnevale: Ora di Adorazione: «Memoriam fecit»); 2 Giugno (chiusura Mese di Maggio a S. Girolamo con discorso); 27 Sett. in Villa a Piangipane (sulla Purità della Madonna); 8 Ottobre a Piangipane (festa degli Angeli Custodi); 30 Ottobre (a chiusura degli Esercizi Spirituali); 12 Novembre (messa in Cappella per giuramento Professori).
b) *Comunità Religiose*: 25 Marzo, Cappella *Suore della Carità*; 7 Maggio, alle *Tavelle* per patrocinio S. Giuseppe; 5 Maggio, Professione

Archivio Saveriano Roma

Suore Carmelitane; 12 Giugno, alle *Tavelle* per chiusura Esercizi alle Sig.re della Città; 16 Luglio, alle *Carmelitane* per festa Madonna del Carmelo; 20 Settembre, alle *Ghiselle*; 12 Ottobre, alle *Cappuccine* per professione e vestizione; 19 Novembre, Messa ai *Cappuccini.*

c) *Cattedrale*: 12 Aprile, *Pasqua*: legge Omilia; 12 Maggio, *Ascensione*, legge Omilia; 31 Maggio, *Pentecoste*, legge Omilia; 11 Giugno, *Corpus Domini* e Anniversario sua Consacrazione Episcopale, e 29 Giugno, *Solennità SS. App. Pietro e Paolo*, Messa ecc.; 27 Luglio, *funerali di Leone XIII*, legge Discorso; 1° Novembre, *Ognissanti*, e 2 Novembre, *Commemorazione defunti*, assol. al tumulo; 29 Novembre, I^ Domenica d'Avvento e *chiusura Missione*: al mattino discorso alla Comunione Generale, e a sera Omilia dal pulpito: doveri del Vescovo e scopo della Visita Pastorale; 25 Dicembre, *Natale.*

d) *Parrocchie, Chiese, Cappelle.*

1. *Castiglione di Ravenna*: pom. 26 Aprile, Bened. Bandiera S. Luigi e discorso.
2. *Coccanile* e Pentapoli dal 13 al 18 Settembre:
   a) Coccanile 13: Discorso Nome di Maria + Cresime
   b) Cologna 14 per Cresime
   c) Berra 15 per Cresime
   d) Serravalle 16 per Cresime
   e) Ambrogia 17 per Cresime
   f) Coccanile 18.
3. *Godo*: pom. 12 Maggio, discorso Madonna; 22 Nov. festa S. Antonio da Padova.
4. *Mezzano*: 11 Ottobre, per Cresime.
5. *Pieve Quinta*: 26 Luglio, discorso.
6. *S. Agata Maggiore*: 26 Aprile matt., e 13 Dicembre, festa S. Lucia.
7. *S. Alberto*: 24 Maggio.
8. *S. Apollinare*: 13 Giugno, S. Antonio; 11 Nov. chiusura novenario anime purganti.
9. *S. Biagio*: 10 Maggio, discorso sulla B.V. del Soccorso.
10. *S. Domenico*: 3 Maggio, Patrocinio S. Giuseppe.
11. *S. Girolamo*: durante l'anno Cresime, Prime Comunioni ecc. + 27.12 S. Infanzia.
12. *S. Giovanni Batt.*: 24 Giugno.
13. *S. Giovanni in Fonte*: Visita 9-12 Dicembre.

Archivio Saveriano Roma

14. *S. Pier Crisologo*: 8 Giugno per Opera Congressi; 14 Giugno per Ordinazione P. Giovanni Bonardi; 19 Luglio per inaugurazione sezione uomini S. Vincenzo; 19 Settembre per Ordinazione Suddiaconi; 8 Novembre Ordinazione PP. Brambilla e Armelloni.
15. *S. Pietro Martire*: 8 Dicembre.
16. *S. Vittore*: 27 Sett. sera per festa del Catechismo; 20 Dic. per Visita Pastorale.

H - LE «NOTE» CHE CHIARISCONO IL «TESTO»

Il TESTO del volume, costituito da 122 documenti confortiani, è corredato di 256 Note (da nota 176 a nota 433) che contengono centinaia di documenti, lettere, notizie che riguardano Mons. Conforti e Ravenna, assieme a problemi della Chiesa di allora, e a persone, associazioni ecc. che direttamente o indirettamente coinvolgono le attività pastorali.

Prendono particolare rilievo:

540 *lettere indirizzate all'Arcivescovo Mons. Conforti*
107 *lettere indirizzate ad altre persone, ma che interessano Conforti*

a) delle prime 540 *indirizzate nel 1903 a Conforti* sono:

26 di D. Vincenzo Porrisini, Arciprete di Portomaggiore
16 di Mons. Pietro Maffi, Ausiliare e Vicario Gen. di Ravenna
14 dell'Avv. Odilone Massacesi
13 di Madre Serafina di Gesù, Sup. Gen. Francescane Missionarie di Bertinoro
12 di Mons. Giovanni Guerrini, Arciprete e Vicario Ep. ad Argenta
10 di D. Paolo Scioni, Economo Spir. di Longastrino
10 del Conte Giovanni Grosoli, Pres. Gen. dell'Opera dei Congressi
8 di Mons. Raimondo Jaffei, Vescovo di Forlì
8 di D. Domenico Benelli, Arciprete di Coccanile
7 di D. Giovanni Morelli, parroco di Mandriole
7 di D. Giovanni Cazzani, già Segr. di Riboldi ed Erede testamentario
7 del Dr. Corrado Ricci, Sopraintendente ai Monumenti e Dirett. Accad. Brera
7 di Mons. Vincenzo Scozzoli, Vescovo di Rimini
7 dell'Avv. Rivalta

Archivio Saverriano Roma

7 anonime
6 di Mons. Pietro del Soldato, Vicario Gen. di Parma
6 dell'avv. Bianchini
6 del Conte Zucchini, Pres. Regionale Opera dei Congressi
6 di D.G. Strani, Vicario di Piangipane
6 di D. Gioacchino Bezzi, Arciprete di S. Giacomo di Argenta
6 di D. Cesare Uberti, Cerimoniere Arcivescovile
5 di Lorenzo Fabris, Prefetto di Ravenna
5 di Gianotti, Econ. Gen. dei Benefici Vacanti di Bologna
5 dell'Avv. Edmondo Dotti
5 di D. Ugo Fignagnami, Arciprete di Godo
5 di D. Ernesto Capucci, Econ. Spir. di Ambrogia
5 di D. Leandro Cavallazzi, Cappellano a Sandolo
4 dell'Avv. Ambrosini
4 dell'Avv. Miserocchi
4 dell'Avv. Calchi Novati
4 del Card. Svampa, Arcivescovo di Bologna
4 di Mons. Federico Polloni, Vescovo di Bertinoro
4 di Mons. Francesco Magani, Vescovo di Parma
4 di Dall'Oppio, Segr. Orfan. Femminile Galletti-Abbiosi
4 di D. Pietro Casoni, Econ. Spir. di Berra
4 di D. Giovanni Savorelli
4 di D. Vassuri, Capp. Curato di Campotto
4 di D. Giovanni Tassinari, Cappellano a S. Stefano
4 di D. Almerico Guareschi di Parma, ex Allievo Missionario

in tutto 273 lettere stese da 39 persone. Vi sono inoltre
54 lettere stese da 18 persone (3 ciascuna)
76 lettere stese da 38 persone (2 ciascuna)
137 lettere stese da 137 persone (1 ciascuna)

b) delle 107 *lettere non indirizzate a Mons. Conforti*:
22 sono per Mons. Pietro Maffi, Ausiliare e Vicario Generale
13 per D. Antonio Caselli, Segretario particolare di Mons. Conforti
10 al Card. Mariano Rampolla, Segretario di Stato di Leone XIII
9 al Papa
7 a Mons. Francesco Magani, Vescovo di Parma
6 al Card. Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano
5 a Mons. Giovanni Guerrini, Arciprete Vicario Ep. di Argenta

Archivio Saveriano Roma

4 a Mons. Paolo Sarti, Cancelliere e Arcidiacono
4 al Dr. Giuseppe Micheli
27 a vari altri destinatari
107

Questa massa di lettere, documentano ulteriormente l'intensità del lavoro e la molteplicità dei problemi che investono il giovani Arcivescovo.

III - AVVENIMENTI E ATTIVITÀ DI UN ANNO

Nel ricostruire cronologicamente i giorni e le ore di un anno denso di avvenimenti, ci siamo imbattuti in problemi e avvenimenti che hanno bisogno di qualche puntualizzazione.

1. **Ravenna terra di Missione**

Leone XIII, per rincuorare Mons. Conforti, atterrito per la nomina ad una Chiesa così illustre come Ravenna, Chiesa Madre di tutte le Chiese dell'Emilia e Romagna, egli fece capire che, dopotutto, essa era stata ormai non solo ridimensionata nella pompa esterna, ma che le vicende dell'ultimo mezzo secolo ne avevano fatto quasi una *terra di missione...* che poteva stare a pennello sulle spalle di un Arcivescovo giovane che era anche Fondatore di un Istituto per le Missioni Estere tra gli Infedeli! Il Card. Svampa aveva parlato di «terra pagana»!

Non era certo negli schemi di Mons. Conforti un tale giudizio, e lo dimostrano sia la Prima Lettera Pastorale che il Primo discorso, pronunciato nella Metropolitana di Ravenna il giorno dell'Epifania per la presa di possesso. Era troppo convinto della grandezza e della santità della sua nuova Sposa (da S. Apollinare ai Santi Arcivescovi della Colomba, a S. Pier Crisologo, e collateralmente ai grandi Santi Ravennati S. Romualdo e S. Pier Damiani, ecc.) perché egli non aprisse il cuore alla più grande speranza, e l'anima non gli cantasse dentro nell'andare, anche se il distacco dalla sua Parma e dal suo Istituto Missionario si facesse sentire in modo tanto profondo, assieme all'umile convinzione della sua indegnità e della sua incapacità a tale compito.

Però ben presto dovette aprire gli occhi ad una dura realtà. Se

Archivio Saveriano Roma

non è storicamente documentabile quello che da qualche Autore si afferma che... unico conforto per Lui fu il suo cognome Conforti e che realmente dovette soffrire e piangere, ma non gli furono negate *gioie e conforti* per il bene che tanti nobili ingegni continuavano ad operare, pure da Padre e Pastore buono e comprensivo, ma anche sveglio, sollecito, vigilante, oggettivo e realistico dovette costatare che nonostante gli sforzi dei suoi Antecessori, che egli ammirava per zelo, scienza e santità, e di tanti ottimi Sacerdoti e non pochi Laici impegnati, si vide proiettato in un campo nel quale a piene mani il diavolo o chi per lui aveva seminato zizzania, e l'esistenza del male era più che reale e controllabile.

Se, anche per ridimensionare se stesso, confidenzialmente al suo compagno di Seminario e futuro suo Vicario Generale a Parma Don Enrico Aicardi, parlava di «*..ruderi della seconda Roma..*» (lett. 13.2.1903), ai Membri del Comitato dell'Opera dei Congressi aveva detto chiaramente: «..l'alta società in buona parte superba delle sue ricchezze e dei suoi lumi *ha fatto divorzio dalla fede ed ha preparato tutte le rovine materiali e morali di cui noi siamo testimoni e che noi deploriamo..*» (11.2.1903).

E due mesi dopo scriveva al suo Card. Ferrari: «Oh! quanto ci sarebbe da fare in questa povera Diocesi, ove l'*inimicus homo ha seminato tanta zizzania* e quanto mi sento impari al bisogno. *La media dei funerali civili è dell'ottanta per cento e del settanta quella dei matrimoni puramente civili.* Da questi semplici dati V.E. argomenti il rimanente, facile ad indovinarsi..» (4.5.1903).

2. **Il Patronato femminile e l'Opera di S. Vincenzo con i ragazzi e i poveri**

Dopo il Discorso in Duomo e gli incontri, convenevoli, conoscenza con i Canonici della Metropolitana, i Parroci della Città e Suburbio, i Mansionari, i Sacerdoti e addetti di Curia, Seminario e religiosi e le Autorità, la prima occasione di contatto diretto con il popolo fu per le feste dell'Albero di Natale e S. Infanzia per i fanciulli poveri, con i doni, tra i quali spiccavano quelli offerti dallo stesso Arcivescovo.

L'incontro fu fissato per il 15 Gennaio 1903, e Mons. Conforti tenne il discorso che rivolse sia ai ragazzi che alle Signore del Patronato. I beneficati erano 200 tra fanciulli e fanciulle: furono distribuiti vestiti, scarpe, dolci e una bella porzione (un 210 grammi a testa!)

Archivio Saveriano Roma

di formaggio! Sì, perché l'Arcivescovo, dopo aver dato la sua generosa offerta di lire 100, aveva in più fatto venire da Parma 2 grandi forme di formaggio parmigiano del peso di 42 chili! La manifestazione ebbe risonanza anche fuori dell'ambiente puramente religioso. Tutto era gestito da distinte Signore dal Patronato Femminile che aveva a Presidente la Sig.ra Lovatelli, mentre l'Assistente Ecclesiastico era D. Carlo Uberti. Mons. Conforti, confermando, ai primi di Febbraio, l'Uberti nella carica di Assistente, volle designare come Conferenziere stabile il Parroco di S. Agata Maggiore D. Giuseppe Bosi.

Invece per il pranzo ai *93 vecchi* (50 uomini e 43 donne) in onore dei 93 anni di Leone XIII, l'iniziativa partì, subito secondata da Mons. Conforti, dal Comitato Diocesano dell'Opera dei Congressi con il Circolo Democratico Cristiano, la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli e il Patronato Femminile.

Mons. Conforti contribuì con una generosa offerta e poi intervenne a congratularsi con i vecchi e gli organizzatori.

Circa la Società S. Vincenzo de' Paoli — della quale a Parma Mons. Conforti era membro attivo e poi anche Assistente — volle che si arricchisse a Ravenna anche del Gruppo Maschile, che egli inaugurerà poi il 19 Luglio 1903, festa liturgica di S. Vincenzo, perché voleva che anche l'elemento maschile di Ravenna si facesse carico in proprio dell'assistenza ai poveri e malati.

3. La visita all'Ospedale Civile e all'Orfanotrofio Femminile e le critiche Laiche!

Mons. Conforti, come Arcivescovo, era il Presidente dell'Opera (Orfanotrofio) Galletti-Abbiosi ma rientrava nei doveri e nei piani di nuovo Arcivescovo recarsi in visita, oltre che alle Case religiose e Istituti diretti da elementi ecclesiastici, anche alle Pie Opere di beneficenza ed educazione dipendenti dalle Autorità Civili (opere in parte sottratte alla Chiesa dalle leggi sovversive secolarizzanti).

Con le Autorità competenti fu concordata la visita sia all'Ospedale Civile che all'Orfanotrofio Femminile, e si svolse in modo assai limpido e lineare.

I giornali diedero il resoconto:

«19-21 Febbraio 1903: *Visita all'Ospedale Civile*

"Fu accolto dal Presidente dell'Ospedale e da alcuni membri

Archivio Saveriano Roma

della Presidenza con ogni cortesia. Sua Ecc. si trattenne a lungo a parlare colla sua naturale dolcezza delle condizioni di quell'Ospedale. Sempre accompagnato dalla Presidenza visitò tutte le sale dei poveri sofferenti e loro rivolse più di una parola affettuosa e consolatrice come di padre a figli" ... "Allorché si congedò lasciò l'offerta di lire 100 per i bisogni dell'Ospedale. La Presidenza ha reso pubblico ringraziamento a S.E. per l'offerta fatta"».

«5 Marzo 1903: *va all'Istituto Orfanelle*

"Fu ricevuto dal Presidente della Congregazione di Carità e da alcuni membri della Presidenza che furono larghi di ogni cortesia verso l'illustre Ospide". Le Orfanelle eseguirono canti e recitarono poesie. "Al momento di accomiatarsi S. Eccellenza lasciò un'offerta a favore dell'Istituto". "Dopo la visita gli era stato offerto gentilmente un rinfresco"».

Romanelli per l'Ospedale e Alberto Babini per l'Orfanotrofio spedirono a Mons. Conforti biglietti di ringraziamento.

Senonché qualche anticlericale che sedeva al Comune si fece sentire con una interrogazione al Sindaco, mentre il giornalaccio socialista «La Parola» non mancò di farsi compatire con un articolo del 21 Marzo 1903 dal titolo: «*L'Arcivescovo in... repubblica*». Vedi interrogazione e articolo a pagina 171-173.

Tra l'altro diceva: «La democrazia assumendo per la prima volta l'amministrazione della pubblica cosa comunale nell'89... limitò le pratiche religiose negli Orfanotrofi maschili e femminili, e in *quest'ultimo mise il catenaccio alla Chiesa che vi è annessa*, e nel 1900 liberò lo stesso Ospedale dalle Suore». Guarda caso: pochi mesi dopo, in Autunno, la tattica sapiente del buon Pastore Conforti riuscì a convincere l'Autorità tutoria dell'Orfanotrofio femminile alla «*retrocessione della Chiesa*» alla Diocesi per trasferirvi la Parrocchia di S. Apollonia che era senza Chiesa propria!

4. **Il Prof. Dr. Corrado Ricci**

Nella splendida Ravenna, ricca di storia e colma di opere d'arte sacra e profana, il Dr. Corrado Ricci emergeva per competenza, onestà e impegno nella valorizzazione dei tesori della sua Città e nella cura per la salvaguardia e per i restauri sempre urgenti e delicati che non davano spazio a ritardi.

Archivio Silvestriano Roma

E benché fosse costretto a frequenti assenze da Ravenna per compiti a livello culturale, anche governativo, a Milano, Firenze e poi Roma, pure continuava ad interessarsi di quei Capolavori.

Così non tardò l'inizio di una corrispondenza con Mons. Conforti. L'occasione fu l'omaggio del Ricci al nuovo Arcivescovo della sua opera «*Ravenna Illustrata*».

Già il 14 Febbraio 1903 aveva scritto, come Sovraintendente dei Monumenti di Ravenna, per interessarlo agli importanti lavori di restauro che si imponevano nella Cappella di S. Pier Crisologo nel Palazzo Arcivescovile, l'ampliamento dell'attiguo Museo Lapidario e la sistemazione del Tesoro della Cattedrale.

Venuto a Ravenna da Roma (dove era alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, presso il Ministero della Pubblica Istruzione) il 16 Marzo, aveva scritto un biglietto a Mons. Conforti per chiedere udienza e presentargli la sua «Ravenna Illustrata». Ma Mons. Conforti proprio in quel giorno si era recato a Parma per affari dell'Istituto e del campo in Cina, e poté rispondergli solo al rientro il 21 Marzo per ringraziarlo, dispiaciuto per il mancato incontro.

Allora il Prof. Ricci gli scrisse una lunga lettera in data 6 Aprile da Milano (era Direttore della Pinacoteca di Brera) per un grave affare riguardante il comportamento del Sac. D. Cesare Sangiorgi nei suoi riguardi, specialmente circa le tarsìe marmoree di S. Vitale. Iniziava:

««Da che mi trovo a lavorare in pubblici uffici, ossia da più di vent'anni, è questa la prima volta che mi tocca scrivere una protesta contro il modo, poco lodevole, di condursi di un cittadino a mio riguardo, e la cosa mi è tanto più dolorosa in quanto si tratta di un sacerdote, per rispetto della cui veste preferisco ricorrere all'Em. Vostra Ill.ma anziché ad una pubblica protesta»».

E dopo aver illustrato in 3 fitte pagine (vedile alle pagine 239-241) la sua disinteressata e impegnativa direzione dei lavori di restauro dei Monumenti di Ravenna, e una lettera del Sangiorgi del 16 Novembre al Ministero della Pubblica Istruzione, e un articolo dello stesso comparso su «*L'Eco di Ravenna*» del 21 Febbraio 1903, conclude:

««Ed anche questa volta non ricorrerò alla stampa per designare ai miei concittadini la guerra personale che don Sangiorgi mi fa, molto al di fuori delle questioni di semplice archeologia ed arte. E questo silenzio, che, per l'ultima volta, m'impongo, è l'omaggio che offro alla virtù e al senno dell'Em. V. alla quale certo dorrebbe se

Archivio Salesiano Roma

vedesse trascinato o pei tribunali o per la pubblica stampa uno che veste l'abito del sacerdote e che deve professare idee di pace, di virtù, di giustizia e di verità...»».

Mons. Conforti non mancò di far presente a D. Sangiorgi la cosa, richiamandolo ai suoi doveri e a certi limiti; e si affrettò a comunicare l'esito favorevole al Dr. Ricci, che il 19 poteva scrivere da Milano all'Arcivescovo, ringraziandolo

««..d'essere intervenuto a dissipare cose spiacevoli. Infatti, come scrissi, io mi guardo bene dal pretendere che altri taccia la propria opinione sui lavori artistici della Sovraintendenza, e non l'esprima, se crede, anche pubblicamente. Mi lamentavo solo (e ne avevo certo il diritto) che dal Rev. don Sangiorgi si diffondessero notizie non conformi al vero... E se questo non avverrà più, ricorderò sempre che si deve alla virtù e all'autorità della Em. V. Ill.ma...»».

Uno dei lavori più impegnativi del Ricci e della Sovraintendenza dei Monumenti riguardava la Basilica di S. Vitale. Quando nel 1904 si arrivò al rifacimento di marmi e mosaici dell'Abside, e con esso anche al Trono Episcopale, il Ricci volle che si perpetuasse la memoria dell'Arcivescovo in carica, e fece incidere: GUIDO III Archiepiscopus al Seggio marmoreo.

È giusto che, anche per il Dr. Ricci, così benemerito dell'Arte, sia i Romani che i Turisti di tutto il mondo che vengono a visitare i monumenti dell'antichità romana, possano leggere «*Largo Corrado Ricci*» nella zona dei Fori Imperiali, tra il Campidoglio e il Colosseo.

5. **La Cattedra Eburnea di S. Massimiano**

Nel corso dei secoli la Cattedra Episcopale d'avorio del Vescovo S. Massimiano fu soggetta a tante vicissitudini.

Al tempo di Mons. Conforti si conservava in un armadio del Tesoro della Cattedrale, e si sentiva il bisogno non solo di una migliore collocazione, ma anche di un sapiente restauro dopo uso, abuso, incuria e ruberia di secoli.

In Marzo 1903 Mons. Conforti ricevette da Mosca una richiesta da parte del Granduca Sergio di Russia, quale Presidente del Comitato di costruzione del Museo dell'Imperatore Alessandro III, «..di una riproduzione in gesso della Cattedra di S. Massimiano, che si trova nella Cattedrale della Vostra Città..».

Archivio Salvatoriano Roma

Il permesso fu accordato, anche se non risulta che a Ravenna fossero fatte copie della Cattedra per quel futuro Museo.

Per interessamento del Dr. Corrado Ricci già si coltivava la speranza che una delle tavolette della Cattedra — che si conservava nel Museo Archeologico di Milano, già presso l'Accademia delle Belle Arti — potesse quanto prima essere restituita a Ravenna (e lo fu nel 1905: ed è quella che rappresenta la *Guarigione del Cieco nato*).

Più concretamente verso la fine di Luglio venne la notizia che un'altra tavoletta era stata donata a Ravenna dal Conte Gregorio Stroganoff, e si aspettava la consegna ufficiale all'Arcivescovo da parte delle Autorità Italiane (il Ministero della Pubblica Istruzione) e del Dr. Ricci: ciò che avvenne solo il 3 Agosto 1903 quando Mons. Conforti, rotto dalla fatica e non bene in salute, era dovuto andare in riposo a Parma. Egli incaricò Mons. Maffi di rappresentarlo nel ricevere in consegna il prezioso dono, e scrisse i suoi ringraziamenti al Conte Stroganoff. Il quale, in data 14 Agosto 1903 da Roma gli rispondeva:

««Graditissima mi giunge la lettera, con la quale l'E. V. si benigna esprimermi e la Sua soddisfazione e i suoi ringraziamenti pel dono d'aver fatto a cotesta Cattedrale, della tavolotta d'avorio appartenente un tempo alla Cattedra di S. Massimiano.

Il gentile pensiero dell'E. V., che mi rivela la squisitezza d'un animo nobilissimo, mi conforta a credere ch'Ella vorrà interpretare nel suo significato vero l'atto da me compiuto.

Non vana ambizione, ma sentimento d'arte e di morale giustizia mi hanno suggerito il dono come un preciso atto di dovere.

Non mi sembrava giusto ritenere presso di me la parte staccata di un insigne capolavoro d'arte, che giustamente Ella dice unico piuttosto che raro: e quindi concorrere alla reintegrazione del prestigioso oggetto mi pareva richiesto da quei supremi principi, per cui è sacro a tutte le genti civili il patrimonio dell'arte e della storia.

È sempre stata mia intenzione, che la tavoletta, dopo la mia morte, fosse resa all'opera per cui l'artefice la scolpì, ma appunto perché quella donazione — per diritto d'arte — a me sembrava una legittima restituzione, ho voluto compiere da vivo...»».

La tavoletta, rimessa al suo posto giusto, nello schienale, è quella rappresentante, da un lato il *Presepe* e dall'altro l'*Ingresso in Gerusalemme.*

Archivio Salvatoriano Roma

6. Mons. Pietro Maffi, la Mensa Arcivescovile e le questioni Peppi e Massacesi

Assai stimato da Leone XIII, anche per la Rivista di Scienze che dirigeva e che la S. Sede aiutava finanziariamente, Maffi era stato nominato Amministratore Apostolico di Ravenna al momento della morte del Card. Riboldi per impedire la elezione del Can. Peppi a Vicario Capitolare. Era stato poi elevato alla dignità episcopale, non tanto per dare un Ausilio stabile o provvisorio al nuovo Arcivescovo Mons. Conforti, perché già si prospettava per lui una Sede di rilievo come quella di Pisa, quanto per rendere meno amara la perdita del Card. Riboldi e attuare in parte quanto Egli aveva già programmato e che la morte improvvisa aveva lasciato troncato; ed anche perché c'era, tra l'altro, da affrontare e risolvere l'annosa e spinosa e pericolosa questione Peppi-Mensa Arcivescovile che aveva gravi risvolti economici, giuridici e morali, e che da anni pesava assai nella vita dell'Archidiocesi. E Roma voleva che si risparmiasse a Mons. Conforti questa angustia, e gli ordini erano perentori perché si procedesse subito durante i mesi della vacanza, in attesa del Regio *Exequatur.*

Fu così che Mons. Maffi, come si è visto nel I volume, si vide incaricato dalla Santa Sede a risolvere questo delicato problema prima dell'entrata di Mons. Conforti, attraverso una Commissione presieduta dal Card. Svampa di Bologna, alla quale Mons. Maffi e le persone coinvolte sottoposero le documentazioni, in attesa della risoluzione.

Senonché varie difficoltà frapposte da Peppi, resistenze, ritardi, sotterfugi, pretese, ecc. fecero sì che al momento dell'entrata di Mons. Conforti a Ravenna la questione non fosse ancora risolta.

Mons. Conforti intanto, alla dignità di Vescovo Ausiliare aveva aggiunto anche quella di Vicario Generale perché Mons. Maffi avesse più autorità; ma ci vollero purtroppo ancora 10 mesi di trattative a Ravenna e a Bologna prima che Mons. Maffi potesse sottoporre a Mons. Conforti, da inviare alla Sacra Congregazione del Concilio a Roma, la risoluzione finale, e fu proprio *in extremis*, prima di lasciare Ravenna per prepararsi all'ingresso alla Primaziale di Pisa, alla quale 7 mesi prima l'aveva nominato il Papa Leone XIII.

Il mese dopo, avuto il beneplacito della Congregazione del Concilio sull'intesa raggiunta (anche se non perfetta per colpa di resistenze e condizionamenti del Peppi, e per delicati segreti da non gettare in pasto ad Autorità laicali e anticlericali) Mons. Conforti

Archivio Saverio Mora

potrà sottoscrivere — in Novembre 1903 — le varie dichiarazioni «liberatorie» per il Card. Svampa, Mons. Maffi, Mons. Peppi e gli Avvocati responsabili della Mensa Arcivescovile.

Collateralmente Mons. Conforti dovette affrontare in proprio una complicata questione con l'Avvocato Odilone Massacesi, già Amministratore della Mensa Arcivescovile sotto i Cardinali Cattani e Galeati, ma licenziato da Mons. Peppi perché ritenuto (provato e confesso..) infedele: e si trattava di grosse somme!

Il Massacesi, che si era ritirato a Taglio di Po (Diocesi di Chioggia), non sopportando l'onta della vergogna e anche bisognoso del pane, e sobillato dai nipoti interessati, cominciò con ricorsi al Papa Leone XIII, al Card. Riboldi, al Card. Rampolla, a Mons. Conforti appena consacrato, a Mons. Della Chiesa (vedi volume I, pagg. 295-306). Rimandato il tutto a dopo la presa di possesso, Mons. Conforti si rivide assediato dalle insistenze del Massacesi che, con ragionamenti subdoli a sua giustificazione, voleva «assoluzione» per sé e «condanna» per Mons. Peppi (mentre in un primo momento a Roma si pensò di consigliargli una supplica al Tribunale della S. Penitenzieria Apostolica per ottenere... non risarcimento di danni, ma semplice assoluzione e condono!).

Mons. Conforti, pro bono pacis, non voleva né morti né sconfitti, né tribunali, ma la pace in Diocesi. E così, risolta per volere di Roma la vertenza Peppi-Mensa in via privata ecclesiastica, volle giungere alla risoluzione della vertenza Massacesi-Peppi, liberando Peppi da ogni responsabilità e assumendosi egli stesso come Arcivescovo diritti e doveri e rappresentanza della Mensa nei riguardi del Massacesi.

Urgeva nell'animo paterno e giusto di Mons. Conforti venire incontro alle richieste (se moderate e cristiane) dell'anziano ex amministratore della Mensa che implorava, con la restituzione dell'onore, anche la certezza di essere assolto dalle accuse, ed essere reintegrato nei diritti di percepire una pensione.

Mentre si era in attesa di pronunciamento in merito, Mons. Conforti ricevette lettera pressante «*riservatissima*» da D. Attilio Soravia, Rettore della Chiesa di Taglio di Po, in Diocesi di Chioggia, «*paese infelicissimo sotto ogni aspetto morale, civile, religioso*».

««Ora si serve della vertenza dell'Avv. Sig. Odilone Massacesi con Cod. Mensa Arciv. per accalappiare nuove anime e ritrarre quelle, che ancora un po' dubbiose, aveano incominciato a mettersi nella retta via. Il ritardo della sentenza di quella questione, dà animo ai

Archivio Segreto Roma

soliti mistificatori di gridare e ripetere i soliti luoghi comuni: la *santa bottega*, l'*egoismo dei preti*, le *loro crudeltà*, il *loro cattivo animo*, le *loro sante bugie* e chi più ne ha più ne metta, cose tutte che sentite tali, troppo gonzi popolani, fanno l'effetto desiderato cioè la rovina di tante anime. Le confesso il vero, io soffro assai e con me i buoni sebben pochi, compreso il Massacesi che è religiosissimo (il quale, a di Lei norma nulla sa della presente a V. E. indirizzata) specialmente perché di tanto scalpore la parte principale l'hanno i nipoti del Massacesi stesso, che sono poco o nulla religiosi, e per di più in condizioni finanziarie abbastanza ristrette...". Prega quindi caldamente Mons. Conforti a sollecitare la soluzione della vertenza "entro il più breve termine possibile per cui, acquietati gli animi, possa vedere con la grazia di Dio il ravvicinamento di tanti disgraziati...»».

Risolta solo in Novembre la vertenza Peppi-Mensa, Mons. Conforti poté mandare all'Avv. Massacesi il *Decreto* favorevole e liberatorio, che ansiosamente aspettava, con la data del 1° Dicembre 1903, accompagnandolo con lettera della stessa data, nel quale gli scriveva:

««Duolmi soltanto di non poterLe dire quanto ho fatto per venire a questa conclusione, essendo stata trattata la vertenza che La riguarda "*sub secreto*" in una ad altre pendenze: la S. V. conoscerebbe tutto il buon volere che ho spiegato per Lei. Le dirò solo, per Sua norma, che Mons. Peppi, a cui era stato riconosciuto il diritto di farLe sospendere la Pensione Guiccioli, s'è piegato con lodevole arrendevolezza alle mie insistenze, dichiarando di cedere a me ogni suo diritto»».

Il Massacesi esultò; e prima con un telegramma e poi con lettera del 5 Dicembre a Mons. Conforti, domandò l'assenso dell'Arcivescovo per la *pubblicazione per le stampe del preziosissimo Giudicato.* Ma Mons. Conforti dovette immediatamente rispondergli con una negativa, ripetendogli le ragioni di diritto e di fatto, ricordandogli che il suo «*pronunciamento non può strettamente considerarsi come l'ultima parola di un formale giudizio canonico, ma piuttosto un amichevole accomodamento*», e che del resto il Peppi «*conserva qualche lettera della S. V. in cui Ella sembra chiamarsi in colpa di non so quali irregolarità commesse nella passata sua Amministrazione*». E lo consiglia a dichiarare:

««*notis et amicis* che l'Autorità Ecclesiastica, dopo maturo esame, ha giudicato degna di lode l'amministrazione di questa Mensa Arcivescovile da Lei tenuta sotto il governo degli Eminentissimi Cattani e Galeati, e che non ha obbligazioni di sorte verso la medesima.

Archivio Generale OMI Roma

La S. V. otterrebbe così l'intento Suo ed in pari tempo eviterebbe inutili, anzi pericolosi incidenti»».

Anche se temporaneamente il Massacesi accettò i buoni consigli di Mons. Conforti, pochi giorni dopo tornò alla carica per avere autorizzazione all'invio di una comunicazione sotto forma di biglietto natalizio... e giunse anche «*a chiedere il permesso... di convenire, ove occorra il Mons. Peppi, quale erede del Card. Galeati, avanti ai Tribunali laicali*».

Farà cantare pubblicamente anche un Te Deum per la vittoria ottenuta!

Sostenuto da persone perfide, guidato dal suo orgoglio e nel miraggio di entrare facilmente in possesso e subito di somme sperate (che... i nipoti attendevano!), si mise su di una strada che gli fece abbassare tanta albagìa, ma che non cessò di continuare a dar noie a Mons. Conforti per i due anni seguenti.

7. **I Papi Leone XIII e Pio X**

Mons. Conforti si trovò ad esercitare il suo breve ministero episcopale ravennate tra la fine gloriosa e solenne del Pontificato del grande Papa Leone XIII, Conte Gioacchino Pecci e quello nuovo e democratico dell'umile contadino e Sacerdote di Tombolo, Giuseppe Sarto poi Vescovo di Mantova e Patriarca di Venezia, che prese il nome di Pio X.

a) **Per Leone XIII**, Conforti aveva acquisita fin dal tempo del Seminario (fu eletto quando egli era in 2ˆ ginnasiale) un'ammirazione straordinaria, consolidatasi nei 14 anni di Sacerdozio, anche per le mirabili Encicliche che continuava ad emanare che stupivano il mondo ecclesiastico e civile, e per la durata che stava avvicinandosi agli anni del Pontificato di S. Pietro; oltre il prodigio dell'età che già superava i 93 anni.

Si trovò nella luce di Leone XIII («Lumen in coelo») da Sacerdote novello quando, lo stesso giorno della sua Prima Messa 23 Settembre 1888, partì in pellegrinaggio a Roma, e ne riportò un'impressione indelebile, rafforzata nel tempo del suo secondo soggiorno a Roma dal 14 Febbraio al 5 Marzo 1896 in occasione del suo esame di Laurea in Teologia presso il Collegio dei Protonotari Apostolici, con la lunga udienza particolare pontificia durata circa un'ora (era già Provicario Gen. del Vescovo di Parma). A Parma il 4 Settembre

Archivio Saveriano Roma

dell'anno precedente da Provicario Gen. aveva emessa una *Notificazione* al Clero e alla Diocesi per esortare ai festeggiamenti del 25° anniversario della proclamazione del Domma dell'Infallibilità Pontificia; e uguale Notificazione al Clero e Popolo del 17 Febbraio 1902 per l'inizio del 25° anniversario dell'Incoronazione di Leone XIII.

E Leone XIII aveva personalmente cominciato ad interessarsi di lui da quando Mons. Magani l'aveva presentato come Fondatore del Seminario delle Missioni nel 1895 e il Papa lo aveva nominato suo *Cameriere Segreto in abito paonazzo* il 16 Dicembre 1895. Poi si susseguono le *Bolle Pontificie* di nomina ad *Arcidiacono* del Capitolo della Basilica Cattedrale, del 28 Dicembre 1898 e di *Protonotario Apostolico ad Instar* del 1° Settembre 1900 (con Bolla del 12 Dicembre), e ancora la privata udienza del 26 Settembre 1900.

Il Papa si rese conto che su quelle spalle sicure avrebbe potuto poggiare la croce dell'Episcopato, e ai primi del secolo tentò per almeno 2 sedi; finché spuntò quel 13 Maggio 1902 nel quale decise e convocò a Roma Conforti per affidargli la Cattedra di Ravenna. Nel I volume è narrata la vicenda.

Entrato a Ravenna, si prospettarono le celebrazioni per la chiusura dell'anno celebrativo del 25° di Pontificato di Leone XIII; e nell'Accademia solenne celebratasi nella Chiesa di S. Girolamo, il Discorso ufficiale commemorativo fu tenuto dallo stesso Mons. Conforti (vedi pagg. 215-231).

Per l'occasione si vollero celebrare anche i 93 anni di età del Pontefice con un pranzo a 93 poveri (50 uomini e 43 donne) ai quali portò la benedizione e disse la sua paterna parola lo stesso Arcivescovo.

Poi in estate ci furono le ansie per la salute del Pontefice (e Mons. Conforti l'8 Luglio 1903 indisse preghiere), fino a quando il 20 Luglio il grande Papa morì, e Mons. Conforti, sotto la stessa data, mandò una lettera all'Archidiocesi per annunziare la morte e indire suffragi; quindi parlò al popolo durante i solenni funerali svoltisi nella Basilica Metropolitana *in die septima.*

b) **Pio X**

Il 4 Agosto 1903 i Cardinali riuniti a Conclave elessero a succedere a Leone XIII il Card. Patriarca di Venezia *Giuseppe Sarto.*

Mons. Conforti da una settimana si trovava a Parma per cure e riposo; scrisse lo stesso giorno dell'elezione una affettuosa lettera al

Archivio Seminario Parma

Clero e Popolo di Ravenna, indicendo per il giorno 9 il *Te Deum*, data della solenne Incoronazione del nuovo Papa, nella Metropolitana di Ravenna.

Ed egli tenne un lungo discorso, esaltando la figura del nuovo eletto che doveva continuare le gesta dei tanti predecessori.

Mons. Conforti conosceva il nuovo Papa da quando — essendo ancora Vescovo di Mantova — era stato aggregato come membro del nuovo Collegio Teologico di Parma fondato da Mons. Villa, e si trovarono «colleghi» dell'Accademia parmense.

Quando uscì la Prima Enciclica del nuovo Papa, Mons. Conforti si affrettò a comunicarla ai Ravennati con Lettera Pastorale del 9 Ottobre 1904, facendo un'ampia sintesi dell'importante documento, approfittando dell'occasione per rinnovare i suoi sensi di venerazione al successore di Pietro.

Ma attendeva l'incontro personale con il nuovo Pontefice in occasione della sua andata a Roma a chiusura del II Turno di Esercizi per il Clero, portando, con la lettera di ossequio dei Sacerdoti partecipanti, anche l'Obolo di S. Pietro.

E il Papa lo trattenne a lungo, interessandosi dei problemi di Ravenna, lodando il suo piano di azione e di «revisione dei quadri» e donandogli un autografo di benedizione per lui e i Sacerdoti anche in ringraziamento per l'Obolo di S. Pietro, con la data del 29 Settembre 1903.

8. Madre Serafina di Gesù, Fondatrice delle Francescane Missionarie del SS.mo Sacramento di Bertinoro

Il problema fondamentale — dopo le lunghe e serie vicissitudini sulla legalità ed esistenza stessa della nascente Congregazione in seno alla famiglia francescana — era quello del lavoro e permanenza a Ravenna, dove dal 21 Ottobre 1899 Madre Serafina aveva aperto una piccola Casa per l'assistenza delle ragazze, specialmente studenti.

La ristrettezza del locale trovato con la provvisorietà degli affitti metteva in angustie la Madre Serafina, e le difficoltà che stava incontrando le suscitavano il timore di non poter proseguire nell'opera a Ravenna, veduta invece di buon occhio dai Cardinali Parocchi e Riboldi.

Per questo, adempiuto ai suoi filiali doveri di partecipazione

Archivio Saveriano Roma

augurale alla nomina e consacrazione del nuovo Arcivescovo (che rispose agli auguri), Madre Serafina il 28 Giugno 1902 aveva scritto a Mons. Conforti da Ravenna:

««Ecc. Rev.ma e dolce Pastore,

Stavo per telegrafare a V. E. Rev.ma quando mi è giunta la sua preziosa che riguardo come dono del Cielo. Il mio Celeste Sposo Gesù Cristo sa quanto mi pesi il seccarla, e tale intima mia pena l'offro a Gesù per Lei. Sarà l'ultimo assalto del nemico, ma il fatto sta che noi ci troviamo in una dolorosa agonia...»».

E dopo aver esposto il fatto della Casa, e l'insistenza perché le fosse ceduto il Piccolo Seminario ecc., e i passi fatti presso Mons. Maffi, riferisce la risposta di quest'ultimo:

««La mia posizione è delicatissima, soggiunse, io non voglio creare imbarazzo al nuovo Arcivescovo, che potrebbe avere altre mire su quel locale; e quando vi ho posto lì un Ente morale, anche precariamente, io costringo l'Arcivescovo alla mia volontà, ecc.»». Riflessioni saggissime, le quali non possono essere modificate, se non da una sua parola che tolga a M. Maffi lo scrupolo di creare a V. E. un imbarazzo... Mi si scrive con insistenza da Roma che rimanga a Ravenna, la casa non si trova: l'unica vuota non si può avere... cosa è mai questo? A Lei la risposta...»».

Il 31 Luglio tornò a scrivergli da Bertinoro:

««Dopo l'ultima sua che tanto mi confortò l'anima, non le ho più scritto, perché aspettavo darle una finale decisione, ma invece dopo due mesi di sconfortanti indagini, sono costretta richiederla ancora di consiglio.

L'ultima àncora di salvezza, il solo nido trovato da quanti si sono impegnati per noi sarebbe o la casa Strocchi... o la casa Tomacelli... o il Piccolo Seminario...

Da V. E. Rev.ma mi preme solo sapere, se fò una cosa sgradevole al suo Cuore, perché in tal caso, preferisco rimanere alla Badia...»».

In una lettera del 2 Ottobre 1902, Mons. Conforti, ancora a Parma, e quindi prudente nel prendere in anticipo risoluzioni:

««La ringrazio dei ragguagli che mi dà intorno alla Sua Congregazione ed in ispecie della nuova fondazione di Ravenna.

Non si sconforti intorno alle molteplici difficoltà che incontra nel fare il bene, perché la contraddizione è il carattere distintivo delle opere di Dio e confidi sempre in quella mirabile divina Provvidenza che ogni cosa dispone al nostro meglio, anche quando a noi sembra il contrario.

Archivio Saveriano Roma

Io aggiungo le mie alle Sue preghiere per la prosperità ed incremento del benemerito Istituto, a cui auguro di gran cuore ogni più eletta benedizione...»».

Alla fine di Ottobre Madre Serafina scrisse un'altra lettera a Mons. Conforti, questa volta per avere informazioni circa i suoi prossimi missionari partenti e la Missione a cui sarebbero destinati. E Mons. Conforti in data 31 Ottobre 1902 Le rispondeva confermando:

««che in un tempo non lontano partiranno per le terre infedeli tre Missionari di questo Istituto Parmense, ma non so ancora a quale Missione saranno destinati. Ho chiesto di preferenza la Cina, ma potrebbe essere, a quanto ho inteso, che siano mandati in Africa o in Oceania...»».

Appena Mons. Conforti in Gennaio 1903 ebbe preso possesso della sua Archidiocesi, Madre Serafina si rifece viva: prima con una lettera del 15 Gennaio per dirgli la sua gioia per l'incontro avuto con le sue figlie missionarie partenti per l'India e la sua speranza per l'avvenire della Casa di Ravenna; poi con altra del 24 Gennaio per ringraziarlo della visita fatta alla loro piccola Casa di Ravenna e riferire l'impressione delle sue figlie commosse e riconoscenti.

Poi per tutto il 1903 è proseguito carteggio e incontri sempre per la Casa di Ravenna. Non essendo riusciti finora a rintracciare le lettere o biglietti scritti da Mons. Conforti alla Madre Serafina durante tutto l'anno 1903, ho sentito il dovere di pubblicare in una *Appendice XI* (vedi pagg. 114-122) altre 9 lettere di Madre Serafina del 1903 a Mons. Conforti che riguardano principalmente la questione della Casa di Ravenna, rimandando al Gennaio 1904 altre 2 lettere della Stessa del Dicembre 1903.

9. **La salute di Mons. Conforti e il mancato riposo estivo**

Arrivando a Ravenna con la responsabilità di guida dell'importante Archidiocesi, portava con sé — e non c'era da illudersi né da nascondere la realtà — il suo fisico non robusto per la lunga malattia contratta in gioventù, ma che Egli era riuscito a tenere in permanente attività, pur se sotto la costante sorveglianza dei Medici che ne prescrivevano le cure.

A Ravenna si presentò florido in salute, giovane all'aspetto, attivo, aperto e disponibile per tutti. E lo si vide negli intensi impegni

Archivio Saveriano Roma

cui attese sia in Città che in Diocesi nel freddo di quei giorni di Gennaio e Febbraio, con l'umido e la nebbia della bassa ravennate.

Dopo il discorso impegnativo del 6 Gennaio si sono susseguite con ritmo straordinario visite, riunioni, Seminario, albero di Natale e S. Infanzia, funzioni in Cattedrale o Parrocchie o nella Chiesa di S. Girolamo specialmente per Cresime e Accademie, l'Opera dei Congressi o l'Opera di S. Vincenzo, le visite all'Ospedale e Orfanotrofio, il pranzo dei poveri e il discorso su Leone XIII, ecc.

Nei primi sei mesi, due sole volte viene notata una indisposizione:

a) La prima, del 25 Febbraio: perché assai raffreddato, non poté personalmente compiere il rito della distribuzione delle ceneri in Cattedrale, né fece assistenza in Duomo (ma la sera prima, giorno di Carnevale, era stato alla Adorazione in Seminario, con discorso ai Seminaristi);
b) la seconda, del 18 Giugno, Ottava del Corpus Domini: «Mons. Conforti non è potuto intervenire né ai Vespri né alla Processione per indisposizione di salute (ma nei tre giorni precedenti Egli era stato a Bologna per partecipare alla Conferenza Episcopale).

A Parma, specialmente in estate, il suo organismo delicato rifatto, si era adattato al clima e agli orari della Diocesi e dell'Istituto, e in Luglio e Agosto poteva riposarsi alternando gli impegni di Curia e andando a respirare sugli Appennini Parmensi.

Invece in quel Luglio 1903, il primo dell'esperienza ravennate, con gli esami in Seminario, si trovò impegnato il 2 e 4 per Cresime; il 5, Domenica e festa del Preziosissimo Sangue, per l'inaugurazione della Pia Unione delle Figlie del S. Cuore con discorso nella Parrocchia di S. Vittore; il 6-7-8 in Duomo per assistenza alla Messa solenne davanti al SS.mo Sacramento esposto per l'infermo Leone XIII e scrive lettera circolare al Clero e Popolo; il 16 deve recarsi dalle Carmelitane per la festa della B. V. del Carmelo; il 19, festa di S. Vincenzo de' Paoli inaugura con la S. Messa la Conferenza, facendo due riunioni e due discorsi al mattino e al pomeriggio per gli uomini e per le donne; il 20, per la morte di Leone XIII deve scrivere la lettera al Clero e al Popolo per indire suffragi; il 23, festa del Patrono S. Apollinare tiene l'Omelia per S. Apollinare al Pontificale celebrato da Mons. Magani con assistenza di Mons. Maffi. Domenica 26 poi, dovette andare a Pieve Quinta per la Messa solenne e il discorso e Cresime per 97 postulanti; mentre a sera, in Duomo, dopo Compieta, vestito di cappa assiste all'ufficiatura da morto per l'anima del de-

Archivio Saveriano Roma

funto Pontefice. Il giorno dopo, lunedì 27, presiede al solenne funerale nella Metropolitana con elogio funebre del grande Pontefice; e al pomeriggio, nell'Aula gialla dell'Episcopio, assiste alla Commemorazione di Leone XIII, introducendo il discorso commemorativo di Don Tommaso Nediani.

Solo il 29 luglio, con la prima corsa del mattino può recarsi a Parma «rotto dalla fatica» (come scrive un giornale) per alcune settimane di riposo.

E lo attendevano già alcuni impegni riguardanti la vita dell'Istituto.

Ma siccome il Medico curante di Parma era al corrente di alcuni accessi febbrili e sbocchi sanguigni (da giovane aveva sofferto di petto ed era stato costretto ad attenzioni speciali), così il 1° Agosto volle che si esaminasse l'espettorato; e per fortuna la risposta del giorno 4 (dott. Folli) escluse la presenza del bacillo tubercolare. Lo stesso giorno dovette scrivere una Lettera al Clero e al Popolo di Ravenna per l'elevazione del Card. Giuseppe Sarto alla Cattedra di S. Pietro, che prese il nome di Pio X, e indire la solenne funzione del Te Deum nella Metropolitana di Ravenna per il giorno 9, alla quale si preparò scrivendo un lungo discorso: lasciò Parma per Ravenna Sabato 8; e così Domenica 9, nel solenne Pontificale lesse l'elogio del nuovo Pontefice, seguito dal Te Deum e dalla Benedizione con il SS.mo.

Il 10 Agosto era di nuovo a Parma: gli restavano 20 giorni di vacanza.

Consigliato da chi sapeva e convinto egli stesso di far bene, l'11 Agosto si portò a S. Giovanni Bianco, nella Valle Brembana, per cura e riposo. Purtroppo posto e clima non erano per lui:
«mi rincrudirono ben presto la tosse e mi produssero un'insonnia così ostinata che per cinque notti continue non sono riescito a pigliar sonno. Non potevo quindi rimanere più a lungo colassù e ieri giunsi a casa più malconcio di prima...».

Tornò quindi a Parma e si contentò della stanza all'Istituto.

Il 23 Agosto scrive, dall'Istituto, una nuova Lettera al Clero di Ravenna trattando della bellezza e necessità degli Esercizi Spirituali, che indice in due turni per il mese di Settembre.

E il 2 Settembre lascia Parma e torna a Ravenna, dove lo attende già un intenso lavoro. Infatti il 4 Settembre deve accogliere in Episcopio i Corpi dei SS. Ecclesio, Ursicino e Vittore Arcivescovi trasportati dalla Basilica di S. Vitale in cui vi sono lavori di restauro.

Archivio Salesiano Roma

Poi nei giorni 5-7 deve scrivere a tutti i Vescovi dell'Emilia perché partecipino all'Esposizione Romagnola del 1904 a Ravenna. Quindi il giorno 8, al mattino Messa delle Prime Comunioni e Cresime a S. Girolamo, e pom. a Piangipane per la benedizione della Bandiera di S. Luigi; e il giorno 12 va a Coccanile e Pentapoli per le Cresime (e l'episodio dell'incidente a Corlo). Poi a Ravenna partecipa al 2° Turno di Esercizi terminati il 26: al mattino ancora a Piangipane per la Purità della Madonna e nel pom a Ravenna S. Vittore per festa Catechismo, e a sera parte per Roma in visita a PIO X e per affari a Propaganda Fide per la Missione in Cina, tornando il 3 Ottobre lieto per i risultati raggiunti.

10. La Benedizione della Bandiera di S. Luigi a Piangipane e le reazioni dei giornali anticlericali

Nel clima anticlericale, sostenuto specialmente dal partito socialista e repubblicano, oltre che dalla componente massonica, ogni attività della Chiesa, anche la più ordinaria, era avversata e presa a pretesto per campagne d'opinione, specialmente quando politici e mestatori erano messi allo scoperto davanti all'opinione pubblica o quando il richiamo cristiano delle coscienze e delle opere buone faceva leva sui credenti o sugli onesti di buona volontà che affollavano convegni e chiese lasciando deserti luoghi irreligiosi o di bestemmia e facendo rifiorire la vita religiosa nelle famiglie.

Mons. Conforti era a disposizione per qualunque iniziativa del genere in Città e Diocesi come si è visto per i primi 7 mesi della sua attività.

In estate prese particolare rilievo la sua andata a Piangipane l'8 Settembre 1903 (festa della Natività della Madonna e titolare della Chiesa) per la Benedizione della Bandiera della Compagnia di S. Luigi, seguita da una solenne processione di 2.500 partecipanti con le Bandiere delle Associazioni dei dintorni e di Ravenna (più di 21 bandiere), con grande discorso di Mons. Conforti.

I caporioni anticlericali ce l'avevano specialmente con le *donne* (mogli e figlie: beghine!) e con il prete. Già il giornale «La libertà repubblicana» del 20 Giugno s'era fatta sentire:

«*A Piangipane*... dunque Domenica p. avremo quì un grande pronunciamento di *beghine* con bandiere, comunione, confessione e processione ecc. e riuscirà a meraviglia non ne dubito giacché in un

Archivio Storico Roma

mese ne abbiamo avuto ben 6 (mania di processioni)... Ed è con dolore, che dopo 33 anni dalla caduta del potere temporale dei papi il prete abbia ancora tanto predominio nelle famiglie del popolo, da vedere le figlie, le spose dei liberali con mazzi di fiori e medaglioni nel petto a sgranare corone e rosari, ad ingrossare le file dei nostri più acerrimi nemici, dei più accaniti avversari d'ogni umano progresso che anelano il giorno della *Santa Vendetta*».

Un mese dopo (25 Luglio) una lavata di testa ai «compagni» in un lungo articolo per dire che il prete è il maggior nemico della famiglia e della società, terminando con il rievocare:
«l'ombra nera del *Prete*, che cacciato dal Comune, cacciato dalla Scuola, cacciato dalla Società, rientra inavvertito e più pericoloso nella famiglia, si siede alla vostra mensa, penetra nella vostra alcova, s'impadronisce dell'anima di vostra moglie e di vostra figlia, ne fruga ogni pensiero, ne scruta ogni fibra, v'inietta il veleno del pregiudizio, con cui riesce a dominarla, sottometterla, a crearvi l'ostilità intorno, a scagliarvi domani contro come un nemico, la figlia e la moglie. Quest'ombra nera è il *Prete*».

Alla manifestazione dell'8 Settembre, gli sparuti anticlericali del luogo furono subissati dal concorde ed entusiasta concorso degli abitanti di Piangipane e delle varie Associazioni delle parrocchie limitrofe (da Ravenna, Russi, Bagnacavallo, S. Marco, S. Pancrazio, Traversara, Godo, e poi da Mandriole, Gambellara, S. Michele, Mezzana, Villanova di Rav. e Bagnacavallo, Longana e Pezzolo) con la lunghissima processione a cui presero parte il Seminario, il Clero delle Parrocchie vicine, l'Arcivescovo in abiti Pontificali e tutte le Associazioni.

Nello splendido discorso rivolto ai giovani della Società di S. Luigi, dopo aver detto al sua compiacenza e la speranza di una crescita di numero, ha incoraggiato ricordando che
«La bandiera rappresenta convinzioni e propositi di coloro che le si stringono d'intorno e tutti insieme un sistema di idee, un programma di azione, una dichiarazione solenne di principio, una voce che chiama, raduna, incalza, rimprovera, accende i cuori... *In hoc signo vinces* (per la Croce e per l'esempio di S. Luigi). *Non erubesco Evangelium...*».

«Coloro stessi che militano in campo avverso ammireranno la vostra franchezza e la fermezza del vostro carattere e saranno costretti a rispettarvi ed a rispettare pure nel segreto del loro cuore quella religione che sa ispirare ai suoi seguaci tanto coraggio e tanta fortezza d'animo...».

Archivio Storico Diocesano Roma

La «*Libertà repubblicana*» del 12 Settembre, facendo la relazione dell'avvenimento, scrive:

«*Da Piangipane - W Giordano Bruno.* Ieri i preti hanno inaugurato un'altra bandiera di non so quale congrega che si schiera con quella delle *Luigine* per combattere le battaglie per la pancia del parroco.

Inutile dirvi che erano intervenute le società cattoliche dei dintorni delle beghine e parecchie (che facevano pena) della squadraccia maschile — con musica ed un nugolo di preti *grossi e piccini tutti in selucchero seguon bel bello col loro cappello fatto a tre punte....*». E concludeva:

«Non sarebbe bene che un propagandista di parte nostra venisse presto da noi a spiegare la differenza che passa fra noi che cerchiamo: Libertà e pane; e la clericanaglia che cerca sfruttare le pecore per ingrassare il pastore?».

Anche la «*Parola Socialista*» del 12 Settembre dice la sua:

«*Piangipane — Parate clericali* — Martedì u.s. convennero a Piangipane tutte le rappresentanze clericali delle Ville limitrofe. Il Vescovo di Ravenna, in persona, venne a porgere ai fedeli la santissima benedizione... Inutile il grande apparato di forza pubblica, a disposizione di coloro che chiamano il governo italiano, e con esso la casa Sabaudia, gli «usurpatori». Permesso sventolare dei variopinti stendardi (circa 28); permesso il corteo — permesso tutto — ai denigratori del governo, mentre la domenica passata a S. Alberto non si permetteva che la bandiera rossa sventolasse. Ma già, «Cesare e Pietro» sono sempre andati d'accordo...».

11. La Visita alle Parrocchie della Pentapoli e l'incidente di Corlo

«Andare ai lontani».

Arrivato a Ravenna, vicino a manifestazioni di stima e riverente affetto, e a condivisioni sincere per la sua azione pastorale, Mons. Conforti si accorse — e glielo avevano detto anche a Roma — che non una piccola parte del suo gregge della stessa città di Ravenna si manteneva «lontano», legata a pregiudizi, sette, partiti anticlericali e Massoneria. Ma egli cercava i figli da Padre e in molte occasioni era riuscito, già nei primi mesi dell'anno, con le funzioni in Cattedrale, o nelle Chiese di Città o in varie parrocchie viciniori della campagna, a stabilire fruttuosi contatti che davano buone speranze, non ultime

Archivio Saveriano Roma

le occasioni della malattia e morte di Leone XIII e l'elezione di Pio X.

Ma l'Archidiocesi di Ravenna allora aveva i suoi «lontani» permanenti, il gruppo di parrocchie (della cosiddetta Pentapoli) addossate al Po e sotto la Provincia di Ferrara. Per questo c'era anche un Vicario episcopale (il 3° dell'Archidiocesi) che risiedeva come ufficio nella Curia Arcivescovile di Ferrara, ma tutti dipendevano dal Vicario Foraneo di Coccanile. Erano le Parrocchie di Coccanile, Cologna, Berra, Serravalle e Ambrogia.

Da molto tempo un Arcivescovo non si faceva vedere e c'erano da cresimare non pochi fanciulli e fanciulle. Già in Quaresima, davanti anche a problemi personali e soprattutto ai casi pietosi dei Parroci di Berra e Ambrogia (P. Capucci e R. Casoni) aveva prospettato una sua andata «per le Cresime dopo Pasqua». Fu prudenza rimandare fino a Settembre.

D'accordo con il Vicario di Ferrara Don Borelli e d'intesa con il Vicario Foraneo di Coccanile Don Domenico Benelli, fissò la data partendo da Piangipane il pomeriggio di Sabato 12 Settembre, festa di S. Guido, andando in treno fino a Ferrara, e da lì, ossequiato l'Arcivescovo Card. Boschi e noleggiata una carrozza a due cavalli, si diresse verso Coccanile, accompagnato dal Cerimoniere, dal Segretario D. Antonio Caselli e dall'Arciprete di Coccanile.

Senonché nelle vicinanze della Parrocchia di Corlo, uno dei cavalli si spaventò per il movimento di un panno appeso al vento e trascinò l'altro cavallo con la carrozza nel canale che costeggiava la strada. Un po' di spavento e naturalmente un bagno in acqua di Mons. Conforti e 3 compagni. Il parroco di Corlo se li vide arrivare, poté aiutare ad asciugare i panni bagnati e cambiare le calze, e con altra vettura ed altri cavalli proseguire per Coccanile.

Si parlò di un miracolo (!) per lo scampato pericolo. La popolazione attese per più di 2 ore e l'accolse a festa.

Il giorno dopo, 13 Settembre, Domenica, la solenne funzione nell'Arcipretale di Coccanile con molte Cresime. Quindi il programma già fissato: mattino del 14 da Coccanile a Cologna per la S. Messa e le Cresime. Pomeriggio da Cologna a Berra ove pernotta. Il 15 matt. S. Messa e Cresime a Berra. Verso sera si porta a Serravalle ove pernotta, e il 16 vi celebra la S. Messa e amministra le Cresime. Dopo aver pranzato a Serravalle, parte per Ambrogia ove pernotta e al susseguente mattino del 17 celebra, amministra le Cresime, pranza e poi ritorna con la carrozza a Ferrara, dove prende il treno Ferrara-Ravenna.

La notizia dell'incidente a Corlo è riportata sui giornali e quin-

Archivio Saveriano Roma

di da ogni parte giungono lettere di congratulazioni a Mons. Conforti, mentre viene fatto cantare subito un Te Deum di ringraziamento nella Cattedrale di Ravenna. Gli scrivono una devota lettera anche i 27 sacerdoti partecipanti del I turno di Esercizi Spirituali in Seminario. Al 2° turno parteciperà egli stesso.

12. **Il Vicario generale**

Mettendo piede a Ravenna, nominò suo Vicario Generale S. E. Mons. Pietro Maffi

Era il minimo che Mons. Conforti poteva fare nei riguardi di Mons. Maffi, anche per la conoscenza che egli aveva dell'ambiente ravennate e per il compito di condurre a termine la intricata matassa della Mensa Vescovile con il Can. Peppi.

Però lo stesso Mons. Maffi era conscio che il Vicario Generale doveva essere fatto al più presto e ne veniva parlando, esortando Mons. Conforti a scegliersi la persona su sua misura.

Non è che nell'attesa non ci avesse pensato; ma era prudente a rimandare la scelta a dopo il suo ingresso a Ravenna.

A Ravenna si rese conto che bisognava trovare una persona qualificata che aiutasse a rinnovare e rasserenare l'ambiente, sottraendolo al monopolio della cricca di Mons. Peppi. E per Mons. Maffi la soluzione ottimale sarebbe stata quella di far venire da Argenta Mons. Giovanni Guerrini, inserendolo nel Capitolo Metropolitano, facendolo Vicario Generale e magari anche Rettore del Seminario.

Mons. Conforti lo conobbe presto come persona qualificata, prudente, degna e capace di dare una svolta al clima contrastato di Ravenna. Lo avvicinò più volte e sentì di lui molto bene come Vicario Episcopale di Argenta e di un certo ascendente presso numerosi Sacerdoti. Però era pubblicamente il contraltare dei Peppiani; per cui la sua nomina troppo sollecita, avrebbe apertamente rappresentato una scelta di campo e acuito rivalità non sopite, creando altro disagio al nuovo Arcivescovo. Per cui Mons. Conforti si sentì in dovere di rimandare la scelta, trincerandosi dietro la figura valida del Vicario Maffi.

Veramente Mons. Conforti, assillato dal problema, aveva messo gli occhi su di una persona che faceva per lui.... e segretamente incaricò il suo fedele D. Ormisda Pellegri, Rettore a Parma dell'Istituto Missioni, di avvicinarla. D. Pellegri, dopo aver eseguito il mandato,

Archivio Saveriano Roma

dovette scrivergli che la persona non era disponibile.

Una terza persona stava facendo capolino (almeno nella testa di qualche interessato) ed era Mons. Pietro Tonarelli, già Vicario Capitolare a Parma dopo la morte di Mons. Miotti. Ma la cosa non era seria, sia per quanto aveva combinato come erede fiduciario del Vescovo Miotti, e sia per gli insanabili contrasti tra lui e Mons. Magani. Eppure la strana proposta fu fatta dal Card. Svampa a Mons. Maffi; e davanti alle serie obiezioni di quest'ultimo e all'impossibilità che Mons. Conforti potesse prendere in considerazione la proposta, il Cardinale se la cavò con un «Si tratta di rispetto umano!».

Nella mente di Mons. Maffi vi era anche la quasi certezza che tra i candidati a Vicario Gen. vi potesse essere D. Giuseppe Bosi, parroco di S. Agata e candidato alla cattedra di Diritto Can. e Sociologia in Seminario.

13. Opera dei Congressi, con Grosoli, Zucchini, Micheli, Murri, D. Zattoni

Anche se a Parma era lo stesso Mons. Magani che «controllava» da par suo direttamente e con autorità idee-metodi-persone dell'Opera dei Congressi, pure il Vicario Gen. Conforti dall'osservatorio della Curia qualche cosa ne vedeva affiorare, se non altro per quel che ne dicevano i giornali e ne parlavano i preti e gli amici del Circolo Democratico con a capo il Dr. Giuseppe Micheli e suo cognato Avv. Angelo Piva.

A Ravenna le cose invece gli si prospettavano in prima persona, non solo per i giudizi e le direttive che venivano da Roma, ma anche per la forte stima e amicizia cristiana che era sbocciata tra lui e il Presidente Generale dell'Opera dei Congressi, il Conte Giovanni Grosoli (succeduto all'Avv. Paganuzzi) che viveva nella vicina Ferrara e che con frequenza scriveva e si incontrava a Ravenna con Mons. Conforti.

Gli atti che in materia attirarono l'attenzione su Ravenna, anche oltre l'Emilia e la Romagna, furono specialmente tre:

1° Il discorso che Mons. Conforti l'11 Febbraio 1903 fece ai Soci del Circolo Democratico Cristiano, condotti dal Conte Grosoli, ricevendoli in Episcopio e presiedendo la loro adunanza: «Parlò delle benemerenze della Chiesa verso la Società e le classi inferiori e spiegò felicemente come la Democrazia Cristiana abbia il

Archivio Saveriano Romano

compito di estendere in mezzo agli umili i benefizi della giustizia e della carità evangelica». A Ravenna Mons. Conforti poteva contare su alcuni giovani democristiani sul tipo dell'Ing. Castellucci, con l'Assistente D. Zattoni Girolamo.

2° Il discorso, poco politico e molto pastorale e chiaro, che Mons. Conforti pronunziò il 28 Aprile 1903 alla VII Adunanza Regionale a Ravenna dell'Opera dei Congressi (Settimo Congresso Cattolico Romagnolo presieduto dal Conte Zucchini di Faenza) con le deliberazioni prese e fissate in un Ordine del giorno (vedi pag. 342-352), completato poi dal discorso ai Sacerdoti e membri del Comitato Diocesano del giorno dopo.

3° La lettera che Mons. Conforti inviò all'amico Dr. Giuseppe Micheli di Parma (cfr. lettera dell'Ing. Castellucci) per «*indurlo ad accettare la presidenza dell'adunanza preparatoria al Congresso Cattolico di Bologna la quale dovrebbe tenersi qui a Ravenna il 15 corrente ed a cui dovrebbero prendere parte tutte le rappresentanze delle nostre Associazioni Romagnole.... per stabilire il contegno da mantenere a Bologna per impedire scandali...*».

L'intervento di Mons. Conforti fu risolutivo: Micheli accettò e l'adunanza si tenne e si fu d'accordo di stare compatti sulla linea del Conte Grosoli, così che a Bologna egli fu rieletto Presidente e le delibere approvate da Roma e seguita alla fine di Dicembre dalla pubblicazione del MOTU PROPRIO sull'Azione Popolare Cristiana; anche se poi, l'anno dopo, il Papa Pio X credette bene di sciogliere l'Opera dei Congressi. Per i documenti vedi pagine 577 e seq.

14. **Mons. Magani e le cose dolorose di Parma**

Partendo da Parma, Mons. Conforti aveva lasciato il suo ufficio in Curia di Vicario Generale in acque tranquille. La scelta che Mons. Magani fece del nuovo Vicario Generale nella persona del suo Segretario D. Pietro Del Soldato, determinò uno squilibrio, percepito immediatamente dalla Diocesi e anche dagli uffici competenti di Roma: non tanto per la persona del giovane Sacerdote, quanto perché si vide subito che ormai Mons. Magani aveva via libera... senza prudenti consigli.

E così, ai dolori e lagrime per le «malefatte» del Can. Pietro Tonarelli, si aggiunsero per lui: prima le discussioni e accuse con il *Consorzio dei vivi e morti* presso la Basilica Cattedrale (che provocò

Archivio Generalizio Roma

un intervento della Congregazione dei Vescovi e Regolari, a cui Mons. Magani fece un lungo esposto per difendersi, lettera al Card. Ferrata del 25.1.1903, pag. 179 e seq.); poi i contrasti con il Dr. Giuseppe Micheli e la sua « *Giovane Montagna*», e la questione dell'onorificenza pontificia in occasione delle nozze (vedi pag. 314); quindi l'attività dei giovani democratici e *l'Opera dei Congressi* con le polemiche infinite che turbarono Parma specialmente nei mesi di Settembre e Ottobre.

I due *luminari* di Parma (Card. Ferrari di Milano e Mons. Conforti di Ravenna) furono destinatari di suppliche perché intervenissero presso Roma. Mons. Conforti, pur nella sofferenza, ma guidato dalla prudenza, non si sentì di fare nessun passo presso la Santa Sede, ma scrisse in privato solo al suo Card. Ferrari. Scrisse anche una breve e misurata lettera a Mons. Magani e al Vicario per esprimere il suo dolore per quanto stava succedendo nella sua Parma, senza per altro esprimere giudizi o fare condoglianze. (lett. 16.10.1903 pag. 641).

Il Card. Ferrari avrebbe preferito che anche Mons. Conforti in persona scrivesse a Roma; comunque il Card. Ferrari scrisse a Mons. Conforti rivelandogli che... a Roma sapevano tutto... e davano torto a Mons. Magani.

Mons. Magani mise le mani avanti spedendo una lunghissima lettera al Papa Pio X rifacendo la dolorosa sua storia come aveva già fatto nel 1901 al Card. Rampolla (vedila a pag 641, lettera del 1 Ottobre 1903). E il Papa, dopo aver ascoltato il Card. Ferrari ed altri, e domandato per iscritto il parere di Mons. Conforti con lettera di Merry del Val, scese in campo in persona, e con lettera personale riservata a Mons. Magani del 19 Novembre 1903, lo pregava di dare le dimissioni «scuotendo la polvere» se non lo volevano... e Lui a Roma l'avrebbe fatto Arcivescovo, Segretario delle Indulgenze e Canonico Vaticano.

Ma la soluzione non era... da Magani! E il Papa Pio X dovette trangugiare aspettando 4 anni, fino a quando in Settembre 1907 gli diede un Vescovo Coadiutore con diritto di successione nella persona proprio di Mons. Conforti che tre anni prima aveva dato le dimissioni da Ravenna per motivi di salute.

15. **Il Clero di Ravenna**

Quello che aveva sentito a Roma dal Papa e confermatogli da

Archivio Salvatoriano Roma

Mons. Maffi circa la divisione del Clero, egli lo costatò di persona appena pose piedi nell'Archidiocesi.

Pure, sia nella Prima Lettera Pastorale come nel Discorso di insediamento del giorno dell'Epifania, egli aveva lumeggiato un Clero dotto e disciplinato, conscio della missione di guida delle anime e fatto esempio di ogni virtù sacerdotale.

La divisione era palese specialmente in Città e coinvolgeva Capitolo Metropolitano, Corpo insegnante del Seminario e qualche Parroco: ci si rifaceva a dissensi di alcuni anni addietro, ma ormai «addomesticati» da Mons. Peppi dopo che aveva potuto privilegiare molti componenti della sua corrente.

Mons. Conforti, vigile dopo le indicazioni di Roma, ma delicato e prudente, cercò di attenuare i dissensi, aprendosi a tutti i retti di cuore, accettando la sincera collaborazione di quelli di buona volontà; assegnando, dopo regolare concorso, a nuovi e sicuri elementi alcune Parrocchie della Città (Nanni e Galassi) disponendo che i nuovi Sacerdoti che egli man mano ordinava fossero assegnati come Cappellani o Vicari nelle parrocchie più bisognose (così fece con D. Francesco Soprani, e specialmente con D. Angelo Lolli che inviò a Filo, pur facendogli capire che presto o tardi l'avrebbe richiamato a Ravenna. Diversamente accadde per D. Alberto Serafini che dovette lasciare Ravenna per motivi di salute e finì a Roma a servizio della Santa Sede).

Nel mese di Giugno, completando anche disposizioni del Sinodo Codronghi, emanò nuove disposizioni riguardanti le riunioni per la soluzione dei Casi di Morale (vedi pag 432 e seq).; mentre il 23 Agosto mandò una Lettera al Clero per richiamare alla necessità degli Esercizi Spirituali, invitando tutti i Sacerdoti a partecipare ai due turni predicati da un Padre Gesuita, al secondo dei quali avrebbe partecipato egli stesso.

Dovette intervenire anche per la questione dell'uso della bicicletta.

Alla Conferenza Episcopale, alla quale Egli per la prima volta partecipava (15-17 Giugno), i Vescovi Emiliani-Romagnoli, tutto considerato, confermarono la disposizione disciplinare circa il no all'uso della bicicletta da parte del Clero. Mentre l'Arciprete di Portomaggiore era possibilista per casi particolari, a Mons. Conforti vennero dal Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Ferrara e poi anche dal suo Vicario Episcopale di Argenta avvisi e lamentele perché un Sacerdote di quella zona, con scandalo dei fedeli, usava della bicicletta per motivi pastorali.

Archivio Salesiano Roma

Mons. Conforti, che si preparava a dotare i suoi Missionari di Cina anche delle biciclette, dovette conformarsi alle disposizioni superiori, e quindi si vide obbligato ad inviare una Circolare ai Vicari Foranei perché si stesse alle disposizioni della Conferenza Episcopale e si allontanasse l'occasione (allora) di critiche e scandalo dei fedeli, anche per il vestire in borghese.

Circa il Clero operante nelle Parrocchie dell'Archidiocesi, fin dai primi mesi del suo lavoro pastorale affiorarono problemi relativi a persone, metodi di apostolato ecc. e di molti ammirò e lodò lo zelo. Ovviamente non tutto procedeva alla perfezione e non ne fece un dramma.

Gli fu di consolazione e speranza l'incontrare e sostenere nel lavoro, tra gli altri, *D. Pietro Fabiani*, Arciprete di Castiglione di Ravenna, dove si recò, una prima volta, il 26 Aprile, Domenica, festa della Madonna del Buon Consiglio, per la benedizione della Bandiera della Società di S. Luigi; *D. Domenico Benelli*, Arciprete della «lontana» Coccanile, che in Settembre ebbe Mons. Conforti in tutte le Parrocchie della Pentapoli; *D. Ugo Fignagnami* della vicina Godo;*Don Gioachino Bezzi*, Arciprete di S. Giacomo in Argenta, con Mons. *Giovanni Guerrini*, Arciprete e Vicario Episcopale di Argenta (vedi le lettere a pag. 205); *D. Vincenzo Porrisini*, Arciprete di Portomaggiore, con il quale avviò un importante carteggio, responsabile com'era di una zona ad alto rischio per la contestazione operaia e per altri problemi di indole pastorale: un grappolo di lettere (24) dal Febbraio al Dicembre 1903 vedile raccolte nell'Appendice XIII, pag. 711.

16. **Il Seminario Arcivescovile**

Rientrava nei piani di Mons. Conforti, d'accordo con l'esperienza di Mons. Maffi e le direttive di Roma, di rivedere — per migliorarla — la situazione del Seminario Arcivescovile sia dal lato disciplinare, che economico, di studio e di insegnamento. Gli giungevano all'orecchio valutazioni, critiche e accuse, ed egli stesso se ne rendeva conto.

a) *L'Economo* prospettò il crollo finanziario se non si veniva a misure drastiche per diminuire le spese. Già prima dell'ingresso in Ravenna, in una del 23 Settembre 1902, sottoponendogli la neces-

Archivio Storico Roma

sità di riparare o fare una nuova cucina, gli diceva che il Seminario «*non può incontrare nessuna nuova spesa*», anzi lo previene che l'anno «*si chiuderà con uno sbilancio di 9 o 10 mila lire*».

Preso possesso della Diocesi, vide che i ricorsi e sovvenzioni speciali per mandare avanti l'economia del Seminario erano all'ordine del giorno; per cui, esaminati i resoconti dell'Economo del 3 Agosto e i giudizi del Rettore, consigliato e sollecitato da più parti, e dopo aver sottoposto la questione alla Commissione Conciliare, venne «*nella determinazione di stabilire due rette diverse per gli alunni, a cui dovrà corrispondere diverso trattamento, a mensa, relativo alle medesime, e di invitare inoltre i Sig. Professori, che ora hanno vitto e alloggio in Seminario, ad uscire dall'Istituto, con l'annuo assegno di L. 400, che comincerà a decorrere col prossimo mese di Gennaio*» (lett. al Rettore del 15 Ottobre 1903, a pag. 632).

b) *Disposizioni per le Scuole in Seminario*: erano urgenti per mettere ordine e venivano invocate da più parti, ed Egli le emanò in Ottobre, alla vigilia della riapertura delle Scuole, divise in 18 articoli (vedi pag. 661-663).

c) *Scuola di Canto Gregoriano.* La richiedevano la liturgia ed egli veniva da Parma dove quel Canto era in auge. Pensò di servirsi del bravo, buono e simpatico D. Angelo Lolli, che egli aveva ammesso agli ultimi Ordini Minori nella prima Ordinazione generale tenuta a Ravenna il 7 Marzo 1903, promovendolo poi al Presbiterato il 3 Giugno nella Cappella di S. Pier Crisologo, e destinandolo subito come Cappellano a Filo. L'aveva visto dirigere la Schola Cantorum ai funerali di Leone XIII in Duomo il 27 Luglio.

Alla metà di Ottobre Mons. Conforti lo chiamò d'urgenza a Ravenna per dirgli che voleva che assumesse l'insegnamento del Canto Gregoriano in Seminario. D. Lolli accettò, esprimendogli però «*essere assolutamente necessario, indispensabile, che io mi recassi a studiare per un 2 mesi almeno per affine di apprendere il vero modo di cantare il Canto Gregoriano sconosciuto affatto per ora a Ravenna*».

In un primo momento si pensò ai Benedettini dell'Abazia di Cesena; poi riuscirono le pratiche con l'Abate Ferretti della Badia di Torrechiara di Parma, e D. Lolli partì per Parma il 4 Dicembre, ospite dell'Istituto Missioni fino alla partenza del tram per Torrechiara.

Alla fine dell'anno, l'Abate Ferretti, dando ottime notizie a Mons. Conforti di D. Lolli «*questo buon Prete mi si è addimostrato fornito di non comune capacità e attitudine per la musica... Credo però*

Archivio Generalizio PIME Roma

conveniente che egli resti quì ancora...» e parla della necessità di esercizio... anche per la voce «*esile assai*», mentre rivela che D. Lolli «*destinato a divenire maestro e Direttore di coro, è giovane di molte speranze pei disegni di V. E., ma è affatto digiuno di armonia e contrappunto: cose al tutto necessarie a chi deve dirigere musica figurata e moderna*»; per cui suggerisce di concedergli ancora due mesi di tempo, sufficienti ad un giovane «*fornito com'è di grande e pronto ingegno*» (vedi pag. 805-807).

d) *Licenziamento di Professori e proposta di cambiamento del Rettore.*

Per i Professori: Ormai erano sul tavolo di Mons. Conforti elementi sufficienti per una «*purificazione*» tra le fila dei Professori. Per D. *Soprani* e D. *Sirotti* c'erano motivazioni anche d'ordine morale; e per D. *Cesare Masetti* oltre elementi morali (ignorati dal suo nipote D. Lino Masetti), c'erano 3 ragioni che pesavano assai davanti al Vescovo: 1° il suo atteggiamento nella questione della Casa di Via Costa, di ragione del Seminario, per la quale in Luglio il Vescovo aveva dovuto comminargli un ordine perentorio; 2° il suo «odio» (ricambiato) verso D. Giuseppe Bosi; 3° il violento disprezzo accusatorio verso il rettore del Seminario nella lettera del 3 Ottobre 1903 (vedi pag. 639 e 640).

Per il Rettore: Il Can. Angelo Bignardi era stato nominato Rettore 5 anni prima, nominalmente dal Card. Galeati, già malato da tempo, e quindi realmente da Mons. Peppi in qualità di Vicario Gen. e factotum, suscitando una vivissima reazione. Il Card. Riboldi pensava di cambiarlo, ma la morte non glielo consentì; e Mons. Maffi e Mons. Conforti si trovarono d'accordo nel preparare senza scosse il cambiamento nel tempo più opportuno.

Don Bezzi di Argenta supplicava: «Per carità abbia a cuore l'Eccellenza Vostra Reverendissima il Seminario, lo provveda di un buon Rettore ed allora avrà buoni Sacerdoti».

Questo parve giunto a Mons. Conforti il 13 Novembre quando si erano appurate le personali responsabilità circa l'insubordinazione dei Professori del 2 Novembre; e mentre per Mons. Peppi ci fu la lettera di dimissione da Professore di Morale, per il Rettore ci fu lettera personale segreta di Mons. Conforti che gli suggeriva di *presentare le dimissioni*.

La reazione umana e penosa del Rettore Bignardi è espressa nella lunga lettera del 14 Novembre 1903 (vedila a pag. 740-742).

E per allora Mons. Conforti rimandò la nomina di un nuovo Rettore, contentandosi delle buone promesse e disponibilità di D.

Archivio Storico Diocesano Roma

Angelo Bignardi, anche per la presenza ormai quasi quotidiana in Seminario del Segretario Arcivescovile Don Antonio Caselli, che era succeduto a Mons. Maffi nella Cattedra di fisica e matematica.

e) *Nell'Accademia per le premiazioni* del 21 Dicembre, Mons. Conforti tenne un lungo discorso su «*Amore allo Studio*»: vedi pag. 812 e seq.

17. **Nomina di D. Giuseppe Bosi a Professore di Diritto e Sociologia**

Il Card. Riboldi aveva fatto venire a Ravenna il Prof. D. Bosio come Professore di Diritto e di Sociologia. Era una personalità che aveva lasciato il segno, anche come fondatore del Circolo Democratico Cristiano.

Ripartito per Pavia dopo la morte del Cardinale, e resesi vacanti le due Cattedre, Mons. Conforti, d'intesa con Mons. Maffi e il consiglio anche del Card. Svampa, aveva messo gli occhi su D. Giuseppe Bosi, Parroco di S. Agata Maggiore e Amministratore del giornale cattolico *L'Eco di Ravenna*, che agli inizi del 1903 si era laureato a Roma in Diritto, e che in Febbraio Mons. Conforti aveva nominato Conferenziere per il Patronato Femminile e la S. Vincenzo. Era anche il rappresentante del Vescovo nella Commissione Governativa per l'Esposizione di Arte da tenersi a Ravenna nel 1904. Tra l'altro era uno dei pochi liberi e dissenzienti dal gruppo dei Peppiani.

Mons. Conforti, come era suo dovere, radunò la Commissione Conciliare il 31 Ottobre per un voto — che era solo consultivo — circa la nomina. La votazione segreta dette il risultato (già scontato per Conforti e Maffi) di 4 no e 2 sì.

Lo stesso giorno egli formalizzò la nomina pubblica di D. Bosi a Professore. Contemporaneamente (e si chiudevano gli Esercizi Spirituali in Seminario) ci furono indizi che più di un Professore sarebbe stato licenziato e si facevano i nomi di D. Cesare Masetti, D. Sirotti e poi Don Soprani, e indiceva la riunione dei Professori per il giorno 2 Novembre in Episcopio. Senonché prima di recarsi in Episcopio i Professori, riuniti in Seminario, decisero di non presentarsi all'Arcivescovo, per dissenso sulla nomina di D. Bosi a Professore di Diritto e Sociologia, che veniva a scompaginare il gruppo dei Peppiani, e preferirono mandare una lettera, sottoscritta anche dal buono e bravo Can. Sarti, Cancelliere, che cedette alle loro insistenze e accettò pure di recapitarla all'Arcivescovo.

Archivio Salesiano Roma

Il dolore di Mons. Conforti fu grande, e ne fu colpito subito lo stesso Can. Sarti che piangendo presentò le scuse, scrivendo poi al Vescovo domandando perdono. Mons. Conforti rispose con lettera al Can. Sarti lo stesso 2 Novembre per rassicurarlo del perdono e confermargli la fiducia. Anche altri Professori in giornata si recarono da Mons. Conforti a domandare scusa, tra i quali Don Lino Masetti, nipote di D. Cesare Masetti, che seppe solo dopo che lo zio era indiziato di sospetti che non lo rendevano adatto a far da educatore.

Intanto Mons. Conforti era dovuto partire il giorno 3 Novembre per Roma per urgenti affari riguardanti l'Istituto e la sua Missione in Cina.

Tornato a Ravenna, con sorpresa lesse sul giornale locale «*Il Ravennate*» del 6 Novembre una rubrica: «*Baruffe nel Vaticano Ravennate*», che si ripeté il giorno 8 e il 10, con notizie e interpretazioni che erano chiaramente scritte o suggerite da parte di ecclesiastici. Stava divampando uno scandalo. E Mons. Conforti, per arginare in sul nascere un grave male e per difendere gli onesti e la verità e anche la disciplina ecclesiastica, mandò una lettera riservata a tutti i membri del Clero proibendo di scrivere su quell'argomento sui giornali sotto pena di *sospensione a divinis ipso facto incurrenda* [c].

Il severo monito ebbe il suo effetto immediato, mentre da Ravenna e dalla Archidiocesi (e da fuori) gli giunsero lettere di solidarietà (Vedi la vicenda al Capitolo 32°, pagine 690-710).

Circa D. Giuseppe Bosi:

Quando alcuni anni dopo, Mons. Conforti, Vescovo di Parma e Presidente dell'Unione Missionaria del Clero, si stava adoperando per la costituzione dell'Unione Missionaria del Clero in ogni Diocesi d'Italia, poteva riferire a P. Paolo Manna in data 27 Marzo 1920: «*Mons. Arcivescovo di Ravenna ha nominato Delegato Diocesano per l'Unione Mons. Giuseppe Bosi, Canonico della Metropolitana. È un soggetto molto capace e, volendolo, potrà giovare assai all'Opera nostra*» (vedi volume: «Unione Missionaria del Clero», 1978, pag. 222).

18. **Indizione della Visita Pastorale**

Dopo un anno di contatti e di esperienze, davanti alla realtà di

[c] Quando Mons. Conforti era ancora Vicario Gen. a Parma, dal Vescovo Magani era stato nominato Presidente del Tribunale Ecclesiastico per dirimere le controversie di stampa fra gli Ecclesiastici.

Archivio Saveriano Roma

una situazione che si faceva sempre più preoccupante dal lato pastorale, e in vista anche dei molti anni passati nei quali gli Arcivescovi non erano potuti andare in Visita alle Parrocchie, Mons. Conforti decise di indire ufficialmente la VISITA PASTORALE alla sua Archidiocesi.

Si era confermato in questa urgente necessità a contatto di realtà amare che già stava scoprendo nell'area metropolitana e nel suburbio, e anche per le relazioni che di frequente gli facevano pervenire i 3 Vicari Arcivescovili «esterni» di Argenta, Portomaggiore e Ferrara, oltre il veloce giro nelle parrocchie della Pentapoli dal 12 al 18 Settembre per l'amministrazione delle Cresime.

Sabato 19, delle Quattro Tempora di Settembre, ammette al Suddiaconato vari Seminaristi, ricordando la sua Consacrazione Sacerdotale di 15 anni prima, e a sera di Domenica 20 entra in Esercizi Spirituali con i 24 Sacerdoti del II turno. Al termine dei quali parte per Roma per l'Udienza al S. Padre Pio X e a Propaganda, tornando a Ravenna a sera del 3 Ottobre. Si recherà di nuovo a Roma il 3 Novembre per affari riguardanti la Missione di Cina; e rientrando a Ravenna il 6, può comporre, con lettera ai Sacerdoti dell'8, la questione giornalistica sui Professori in Seminario; l'11 Novembre chiude il Novenario per le anime purganti; poi il 12 Messa e giuramento dei Professori, e finalmente, con la data del 16 Novembre «*commosso ed insieme esultante*» promulga la Lettera Pastorale di *Indizione della Visita Pastorale* che avrà inizio nella Basilica Metropolitana il 29 Novembre.

Volle premettere una *Missione di una settimana* al Popolo, invitando validi predicatori Gesuiti che egli, nel pomer. di Domenica 22 Novembre — tornato da Godo per la festa di S. Antonio con la Cresima a 150 fanciulli — presentò al Clero e Popolo della Cattedrale, ascoltando poi le prediche di massima.

Il giorno 28 Novembre emanò una *Notificazione* per tutti coloro (persone ed enti) che nell'Archidiocesi di Ravenna «*devono sottostare alla visita canonica*».

La Missione cittadina si concluse il 29 Novembre, Prima Domenica di Avvento, con la Messa dell'Arcivescovo per la Comunione Generale (500 e più Comunioni), e fervorino. Nel pomeriggio, dopo i Vespri, con la lettura del Decreto di apertura della S. Visita e un'importante Omilia sui doveri del Vescovo e dello scopo della S. Visita, diede inizio formale alla Visita cominciando subito dalla stessa Metropolitana. La completò nei giorni 9 e 10 Dicembre (Duomo);

Archivio Salvatoriano Roma

12 (Battistero e Casa Parrocchiale, S. Giovanni in Fonte e SS. Giovanni e Paolo); Domenica 13 a S. Agata Maggiore per S. Lucia; Domenica 20 visita alla Chiesa Parrocchiale dei SS. Vittore e C., martiri, rimandando per le altre parrocchie di Città dopo le feste Natalizie, Capodanno ed Epifania, nei mesi di Gennaio-Marzo 1904.

19. **Il giornale Cattolico «L'Eco di Ravenna»**

Quando Mons. Conforti fu nominato Arcivescovo, a Ravenna da appena 3 mesi era uscito il Settimanale Cattolico «*L'eco di Ravenna*» fondato dal Card. Riboldi 2 mesi prima di morire (il 1° numero è del 23 Febbraio 1902).

Il giornale era di una necessità assoluta a Ravenna per far fronte alla colluvie di giornali regionali e giornalucoli locali che avevano il veleno permanente in corpo contro la Chiesa e le cose sante o che ignoravano completamente la vita e le opere salutari della Diocesi, delle Parrocchie, delle Associazioni religiose e laicali.

Del resto era necessario raggiungere, oltre i cattolici praticanti, tutte le persone di buona volontà con una informazione breve ma essenziale sui problemi del giorno sia locali che nazionali, sia politici che economici e morali, non esclusa la sollecita trasmissione di pronunciamenti e direttive che potevano venire dal Papa, dalle Conferenze Episcopali o dall'Arcivescovo.

Mise a dirigerlo nominalmente Don Zattoni, il ben noto Direttore del celebre Archivio Arcivescovile; l'amministrazione l'affidò a D. Giuseppe Bosi, Parroco di S. Agata Maggiore, e la revisione ecclesiastica la riservò a D. Angelo Bignardi, Rettore del Seminario.

Furono fissati gli autori degli articoli di fondo, e i corrispondenti delle parrocchie o plaghe; il notista della Cronaca Cittadina e soprattutto il titolare della «Rupe Tarpea», il polemista D. Vassuri atteso-discusso-odiato dai nemici... perché non dava scampo a nessuno, nei limiti di legge. E c'erano a collaborare i giovani del Circolo Democratico Cristiano.

Ma dopo appena due mesi di vita con soli 10 numeri (quello del 26 Aprile 1902), *L'Eco* dovette vestire il lutto per la morte del Card. Riboldi. Sotto l'Amministrazione Apostolica di Mons. Maffi, *L'Eco* continuò la sua buona battaglia tra alti e bassi, con qualche incidente di percorso (vedi la polemica Maffi-Soprani al I volume pag. 317-334) e con notizie riguardanti Mons. Conforti, Arcivescovo eletto.

Archivio Saveriano Roma

Per l'ingresso solenne di Mons. Conforti nell'Archidiocesi il 6 Gennaio 1903, *L'Eco di Ravenna* uscì in *Numero straordinario* illustrato di 8 pagine, ricco di articoli su Parma, Ravenna, Conforti, Maffi, Missioni di Cina, Cronologia degli Arcivescovi (vedili a pag. 50 e seq. del I volume).

Il numero del 24 Gennaio 1903 riporta la lettera di Mons. Conforti alla Direzione dell'*Eco*, accompagnante 2 bellissimi doni del Vescovo da sorteggiarsi tra gli abbonati del giornale. Da allora, in quasi tutti i numeri, è messa in rilievo l'attività pastorale di Mons. Conforti assieme agli avvenimenti nelle diverse Parrocchie. Inoltre sono sottolineate le vicende delle riunioni, congressi, programmi di parte cattolica nel corso dell'anno alla luce delle direttive di Roma, e dei tentativi di armonizzare i vari punti di vista dei Paganuzzi, Toniolo, Grosoli, Murri, inseriti nel contesto di quanto di importante stava succedendo nel mondo, compresa la morte di Leone XIII ed elezione di Pio X.

Ma vicino alla continuità della Rubrica «*La Rupe Tarpea*», che dava tanta noia agli avversari perché li sottoponeva ad un pestamento continuo, nella verifica dei fatti cominciava a scricchiolare qualche cosa in seno ai redattori per alcune diversità di vedute e qualche pronunciamento non condiviso sul lato operativo, non ultimo l'episodio circa i Professori in Seminario e i giudizi su Murri e la Democrazia Cristiana: e si capì che il giornale... era in fin di vita!

Già in Novembre se ne erano fatta voce i giornali! Ma l'annunzio ufficiale venne con l'ultimo numero del 30 Dicembre 1903: negli incontri con vecchi e nuovi redattori in Arcivescovado, Mons. Conforti dovette prendere atto dell'opportunità della cessazione; ma volle l'assicurazione che il fermo del giornale sarebbe stato solo temporaneo, fino a quando si fosse consolidato un nuovo gruppo di redattori.

«*Post Fata resurgam*»! E infatti due mesi dopo poté benedire il nuovo settimanale «*Il Risveglio*».

20. **L'Istituto Missioni Estere di Parma**

Lasciando Parma per Ravenna, aveva posto nelle sicure mani di D. Ormisda Pellegri la direzione ordinaria dell'Istituto, riservando a sé i compiti superiori.

Durante l'anno scolastico 1903 poté recarsi a Parma *solo una*

Archivio Saveriano Roma

volta, dal 16 al 20 Marzo, per affari degli Studenti, Novizi, Campo di lavoro e problemi finanziari (vi si recherà una seconda volta in estate dal 29 Luglio al 2 Settembre per cure e riposo, con interruzione per la elezione di Pio X); con Propaganda Fide però continuò a trattare sia per lettera che di persona nei due viaggi a Roma del 27 Settembre-3 Ottobre (Udienza Pontificia), e 3-6 Novembre.

Infatti si sentiva in dovere di sollecitare da Propaganda Fide l'assegnazione del Campo di lavoro per i suoi Missionari che da mesi attendevano di partire per la Cina ed erano sorte difficoltà e malintesi; e nello stesso tempo sentiva l'urgenza di fare approvare da Roma le Regole che avrebbero dato non solo un volto più chiaro all'Istituto, ma che l'avrebbero anche sottratto ad interferenze indebite, specialmente ora che Egli si trovava lontano da Parma.

Intanto il 14 Giugno aveva ordinato Sacerdote, nella Cappella Arcivescovile di Ravenna, un primo Saveriano — *P. Giovanni Bonardi* — dopo aver ottenuto autorizzazione da Mons. Magani di Parma, e dispensa dell'età da Roma (vedi tutta la vicenda alle pagine 422-427); e il 9 Novembre ordinava Sacerdoti, sempre nella Cappella dell'Arcivescovado, anche i Padri *Giuseppe Brambilla e Leonardo Armelloni*, che con il P. Bonardi, saranno poi destinati alla Cina.

21. **Il discorso e il Te Deum di fine d'anno**

Gli ultimi giorni dell'anno 1903 furono pieni di lavoro per Mons. Conforti. Sentiva di dover affrettare sacrificandosi per far fronte a scadenze che richiedevano la sua vigile, anche se sempre paterna, sollecitudine.

Il giorno 20 era dovuto andare mattina e pomeriggio nella Parrocchia dei SS. Vittore e Compagni Martiri, in Ravenna, per compiervi la Visita Pastorale; e quello stesso giorno interessarsi per la conferenza che il giovane Giuseppe Fuschini aveva tenuto nei locali del Circolo Democratico Cristiano.

Il giorno dopo, 21, c'era l'impegno del discorso ufficiale da tenere nella tradizionale Accademia di premiazione in Seminario, rimandata per ragioni contingenti: e lesse una lunga dissertazione sull'*Amore allo Studio* che i Seminaristi devono in coscienza coltivare per far fronte non solo ai loro doveri di cultura ma in vista dei compiti che li attenderanno nel ministero Sacerdotale (vedilo a pag. 812).

Poi, con la corrispondenza, la preparazione alle feste e cerimonie della Notte e del giorno di Natale con l'Omilia nella Metropoli-

Archivio Saveriano Roma

tana. Quindi nella Chiesa di S. Girolamo la festa della S. Infanzia celebrata il giorno 27 Dicembre con il concorso di tanta folla di piccoli e di grandi e uno splendido discorso; mentre il giorno 30 Dicembre presenziò all'Inaugurazione del Salone del Ricreatorio Maschile Cattolico, presentando l'Oratore ufficiale P. Giovanni Semeria.

E il 31 a sera, in Duomo, c'era da chiudere il laborioso anno con il canto del Te Deum e la solenne benedizione Eucaristica.

Non poteva mancare il discorso. E lo fece da Padre e Pastore, con il cuore carico di timori e di speranze per una nuova vita, ricordando i generosi che hanno custodito i doni del Signore; i deboli che hanno bisogno di una ripresa; i nemici e i senza fede per i quali a lui non resta che piangere e pregare perché incontrino Dio sulla via di Damasco: *salvum fac populum tuum*!

E implora benedizione dal S. Tabernacolo per il Popolo a lui particolarmente caro e tanto insidiato dal male; per la S. Chiesa, per il Papa, per l'Episcopato Cattolico, per il Consesso Capitolare, per le Autorità, per i ricchi, i poveri, i contadini, gli artigiani, i commercianti: tutti.

Et benedic haereditati tuae! (vedi pag. 838).

Poteva guardare con fiducia il nuovo anno 1904: *In nomine Domini!*

Roma, 11 Giugno 1992
90° anniversario della Consacrazione
Episcopale a S. Paolo fuori le Mura

P. Franco Teodori, s.x.

Archivio Saveriano Roma

BEATA VERGINE DEL CONFORTO, venerata nella Chiesa di S. Maria degli Angeli dei Padri Cappuccini di Ravenna. Mons. Conforti vi si recò la Domenica di Sessagesima 15 Febbraio 1903 per la festa della Madonna del Soccorso. Vi tornerà anche Giovedì 19 Novembre per la celebrazione della S. Messa.

Archivio Saveriano Roma

S. PIETRO MAGGIORE, oggi S. FRANCESCO. Magnifico Tempio cominciato da S. Pier Crisologo nel 450 dedicandolo ai SS. Apostoli e poi a S. Pietro che fu detto Maggiore, compiuto dal successore Neone. Affidato ai Frati Francescani Conventuali, cambiò il nome in S. Francesco.
Mons. Conforti vi si recò il 3 Aprile, Venerdì, festa della B.V. Addolorata per la S. Messa, trattenendosi poi ad ascoltare il Discorso del Predicatore ufficiale.

Chiesa parrocchiale di CASTIGLIONE DI RAVENNA, con l'antico ponte distrutto durante la II guerra mondiale da un bombardamento aereo. È stato poi ricostruito più a monte.
Mons. Conforti si recò a Castiglione di Ravenna, dietro invito di Don Fabiani, Domenica 26 Aprile 1903 per la Benedizione della Bandiera dell'Associazione S. Luigi Gonzaga.

Archivio Saveriano Roma

BASILICA DI S. MARIA IN PORTO DENTRO, che custodisce l'effigie miracolosa, trasportatavi da S. Maria in Porto fuori, della Protettrice di Ravenna.
Mons. Conforti vi si recò la Domenica in Albis 19 Aprile 1903 per la S. Messa della Comunione Generale nella festa della Madonna Greca, tornandovi per le funzioni del pomeriggio.

S. AGATA MAGGIORE - Chiesa iniziata sul finire del IV secolo e terminata nell'anno 417. C'erano i sepolcri dei 2 più gloriosi Arcivescovi: S. Giovanni Angeloptes e S. Agnello, oltre S. Sergio Martire. Però poi il corpo di Angeloptes fu trasportato nel Duomo di Ferrara.
Alla Chiesa di S. Agata erano da tempo concentrate le due Parrocchie di S. Agata e S. Apollonia, con inevitabili problemi. Sotto l'Arcivescovo Conforti si riuscì a dividere di nuove le 2 Parrocchie, assegnando alla parrocchia di S. Apollonia la Chiesa delle Orfanelle, riscattata dalle mani del Governo che se ne era fatto padrone.
Mons. Conforti nel 1903 vi si recò a celebrare il 26 Aprile per la festa della Madonna del Buon Consiglio, e poi anche il 13 Dicembre per la festa di S. Lucia, *di cui benedì la bellissima statua che ancora si venera* in quella Chiesa.

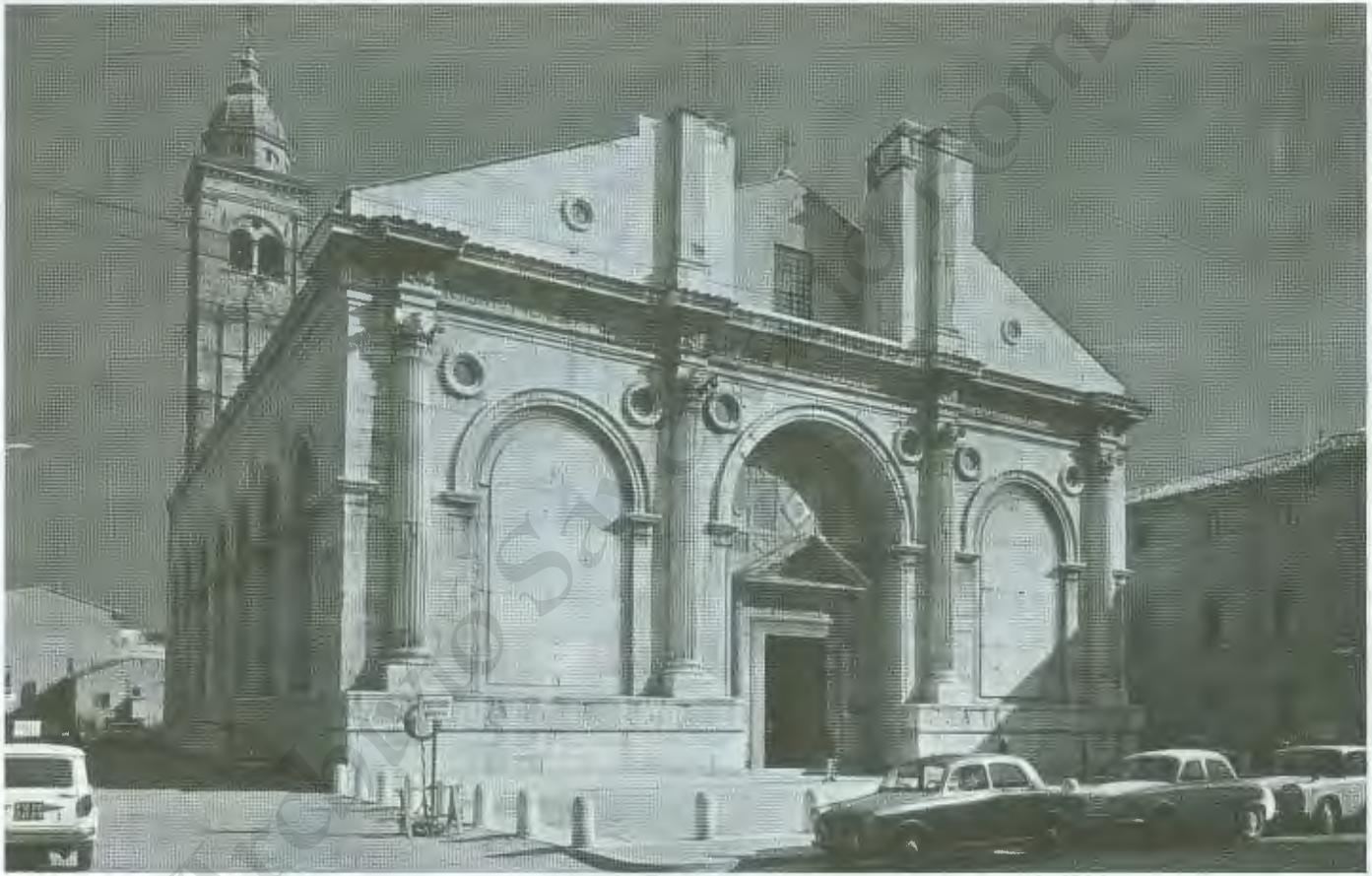
Archivio Saveriano Roma

Statua di S. Lucia nella Chiesa di S. Agata Maggiore

Archivio Storico Roma

CHIESA DI S. DOMENICO. Già Monastero e al tempo di Mons. Conforti ancora Parrocchia. Dopo i Domenicani, vi passano i Fratelli delle Scuole Cristiane, ecc. Mons. Conforti vi si recò la Domenica 3 Maggio per la festa del Patrocinio di S. Giuseppe, tornandovi la sera per la Benedizione con il Santissimo.

Archivio Saveriano Roma



RIMINI - TEMPIO MALATESTIANO - ORNATO CON I MARMI sottratti a Ravenna.
Mons. Conforti vi si recò per prendere possesso della Chiesa Suffraganea, dietro invito del Vescovo e del Capitolo Cattedrale il giorno 17 Maggio, in occasione della festa della Madonna dell'Acqua.

Chiesa di S. ROCCO IN BORGO SISI - Parrocchiale fin dal 1583 per gli abitanti del Borgo Sisi. La nuova Chiesa fu aperta nel 1846.
Mons. Conforti vi si recò il 21 Maggio 1903 in occasione delle Prime Comunioni.
Interessante: il Comune di Ravenna, volendo dedicare una via cittadina anche all'Arcivescovo Conforti, scelse l'attuale Via Guido Maria Conforti, che si trova all'inizio della Città di Ravenna sulla Via Ravegnana, angolo con Via Falconieri, nella Zona della Piscina, proprio sotto la Parrocchia di S. Rocco.

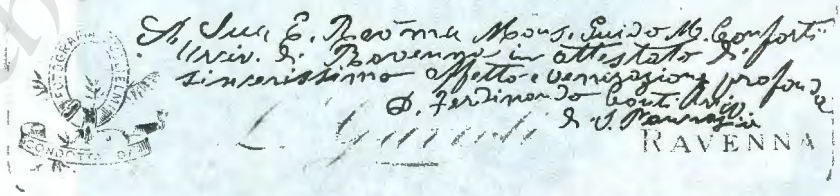
Archivio Saveriano Roma

BASILICA DI S. APOLLINARE NUOVO - Costruita da Teodorico, Re dei Goti, come Cattedrale dei Vescovi Ariani, fu poi dall'Imperatore Giustiniano consegnata all'Arcivescovo S. Agnello, che la consacrò al culto cattolico.
Mons. Conforti vi celebrò il 13 Giugno 1903 per la festa di Sant'Antonio, e vi tornò l'11 Novembre per la chiusura della Novena delle Anime Purganti..
Mons. Conforti dovette in parte concederla per la Mostra d'Arte Sacra nella grande Esposizione Romagnola del 1904.

Archivio Roma

Battistero degli Ariani e BASILICA DELLO SPIRITO SANTO - Detta anche della COLOMBA per l'azione ispirata nella elezione dei primi Arcivescovi di Ravenna. Fondata dai Goti nel VI Secolo, fu sede dei Vescovi Ariani, e ridonata al culto cattolico da S. Agnello. Solo nel secolo XV si chiamò dello Spirito Santo. Ai Vescovi Ariani subentrarono i Monaci Basiliani di rito Greco, poi gli Abati Commendatari e quindi i Teatini.
Mons. Conforti vi andò a celebrare la S. Messa Domenica 28 Giugno 1903 per ammettere poi molte fanciulle alla Congregazione. Vi tornerà 2 giorni dopo (30 Giugno) per la chiusura del Mese del S. Cuore.

CHIESA PRIORALE DI S. ALBERTO
Mons. Conforti vi si recò la Domenica 24 Maggio 1903 per S. Messa, discorso e Comunione Generale. Al termine della Messa amministrò la S. Cresima a 162 bambini.



L'Arciprete di S. PANCRAZIO, D. Ferdinando CONTI, PER SOLENNIZZARE la festa del Patrono, aveva ottenuto dal proprio Vescovo di Forlì Scozzoli di invitare Mons. Conforti, nella sua qualità di Metròpolita, per la Messa della Comunione Generale e aiuto alle Cresime. Mons. Conforti vi andò Martedì 12 Maggio 1903 e ammise molti bambini e bambine alla Prima Comunione, rimanendo in Parrocchia per le altre funzioni della mattinata e la processione del pomeriggio.
Rientrando a Ravenna, fece sosta a Godo per la funzione del Mese di Maggio.

Archivio Saveriano Roma

CATTEDRA IN AVORIO DEL VESCOVO S. MASSIMIANO.
Nel corso dei secoli era stata manomessa e derubata di varie formelle, che il Ricci cercava di recuperare. Ai tempi di Mons. Conforti la Cattedra era custodita ancora nella Sagrestia della Metropolitana.
Il Conte russo Gregorio Stroganoff fece dono all'Arcivescovo è a Ravenna della formella d'avorio in suo possesso rappresentante l'Entrata di Gesù a Gerusalemme, che fu riposta alla sommità esterna della spalliera.
Vedi lettera dello Stroganoff a Mons. Conforti del 14 Agosto 1903 a pag. 501.

II CRONOGRAFIA di Mons. GUIDO MARIA CONFORTI *Arcivescovo Metropolita di Ravenna* 1903

11 Gennaio: Domenica, festa del Ritrovamento di Gesù al Tempio, e festa della S. Infanzia. Celebra la S. Messa nella chiesa di S. Girolamo che funge da Cappella del Seminario, che poi si ferma a visitare.

12 Gennaio: Lunedì: Lettera a D. Pellegri per affari dell'Istituto e per il problema del giovane cinese «*portato inconsultamente in Italia*» da Manini e da rispedire in Cina, ma per ora da tenere all'Istituto.

12-13 Gennaio: Mons. Conforti riceve in udienza 4 Suore Clarisse Francescane del Ss.mo Sacramento di Bertinoro in partenza per l'Asia (il 19 gennaio da Napoli come 2ª spedizione).

14 Gennaio: Muore a Roma il Card. Lucido M. Parocchi, consacratore dell'Arcivescovo Conforti e del suo Vicario Maffi.

15 Gennaio: Giovedì: pomeriggio, nella chiesa di S. Girolamo, festa dell'Albero di Natale: Mons. Conforti distribuisce i doni ai piccoli e fa un discorso ai fanciulli e alle Signore della Pia Società di S. Vincenzo de' Paoli.
Anche Mons. Conforti contribuisce con i doni regalando il formaggio parmigiano che gli aveva mandato D. Pellegri da Parma: «*Il nostro parmigiano ha fatto grande incontro: nessun altro dono poteva tornare più opportuno e gradito*».

16 Gennaio: Lettera a D. Pellegri per le casse spedite e delle «scarpette», e lo prega di trovargli un cuoco. «*Sono ancora tutto fra codeste pareti e stento a persuadermi d'esserne purtroppo lontano. Le sue preghiere e quelle di codesti miei amatissimi giovani mi ottengano quella perfetta uniformità alla volontà di Dio che sento di non aver peranco raggiunta*».

18 Gennaio: Domenica. Nel pomeriggio Mons. Arciv. ha assistito con cappa al vespro, alla predica ed alla funzione di riparazione. Per la prima volta si è messo in esecuzione quanto prescrive il Decreto della S. C. R. delli 21.VII.1855, che cioè alla benedizione del SS.mo, il Vescovo, assistendo in cappa, deve non solo porre l'incenso nel turibolo, ma anche incensare il SS.

22-23 Gennaio: Mons. Conforti fa visita alla piccola incipiente Casa delle Clarisse Francescane del Ss.mo Sacramento, e riceve altre lettere dalla Fondatrice Madre Serafina da Bertinoro.

26 Gennaio: Lunedì: Nella Chiesa Metropolitana di Ravenna interviene al solenne funerale in suffragio dell'anima del Cardinale Galeati (per iniziativa di Mons. Peppi), e fa l'assoluzione al tumulo.
Risponde al Vescovo di Bertinoro Mons. Federico Polloni, assicurando il suo interessamento e quello di Ravenna per il progetto «*d'innalzare sul Montemaggio una Croce monumentale, quale Omaggio di tutta la Romagna a Cristo Redentore*».

29 Gennaio: Conforti scrive al Card. Ferrari: «*Qui a Ravenna mi trovo quasi in un mondo nuovo per tradizioni e costumi e tanto più per l'indole della popolazione; già comincio a sentire quanto sia grave la croce che mi è stata accollata. Il Clero è povero di risorse materiali, più di quanto avrei creduto, ed in generale manca perfino di applicazioni di Messe*».
Riceve da Mons. Guerrini, Vicario di Argenta, la notizia che il giorno prima il suo Cappellano D. Eugenio Foschi è stato condannato dal Tribunale di

Archivio Storico Diocesano Roma

Ferrara a 10 mesi di reclusione e a L. 800 di multa e spese, per «ballordaggine» dell'Arciprete di Boccaleone.

1° Febbraio: Domenica: Conforti va in Seminario per celebrare la S. Messa «dopo la quale fa un bel discorso. Dopo Messa viene in refettorio e si intrattiene con i Seminaristi che prendono il caffè». Amministra una Cresima.

2 Febbraio: Lunedì: festa della Purificazione di M. V. Alle 10.1/4 benedizione e distribuzione delle candele in Duomo, seguita dalla Messa cantata alle 11, alla quale assiste in pluviale. Lettera a sua sorella Paolina in Piva: «*Sarà per me un giorno di festa quello in cui potrò vederti tra queste pareti, perché non ho mai sentito sì vivo l'affetto per la famiglia quanto ora che sono lontano*».

3 Febbraio: A Don Venturini e compagni di Parma: «*Le parole di conforto che Voi mi rivolgete tornano proprio in buon punto, perché sento ancor vivo il dolore del distacco che in ossequio ai voleri del Santo Padre ho dovuto fare e già comincio a provare quanto sia pesante la croce che mi è stata accollata....*». Celebra nella Arcipretale di S. Biagio.

5 Febbraio: Mons. Conforti accoglie in Vescovado il Card. Svampa di Bologna e i Vescovi di Forlì, Rimini, Bertinoro e Urbania, assieme al Conte Grosoli e al Prof. Toniolo, venuti per rendergli omaggio. Poi scriverà a tutti ringraziando: a Svampa il giorno 8.

Il Prefetto di Ravenna (e poi anche il Sindaco) trasmette all'Arcivescovo la disposizione ministeriale per l'inalienabilità di oggetti di antichità e di arte posseduti dagli Istituti Ecclesiastici.

9 Febbraio: Lettera Pastorale per la Quaresima. Dopo aver ringraziato tutti per l'accoglienza avuta, inizia il suo ministero diretto rivolgendosi al Clero e ai Genitori per l'educazione morale e religiosa dei fanciulli.

Nella «*Notificazione*» allegata alla Lettera Pastorale, Mons. Conforti esorta tutti a celebrare il XXV° di Pontificato di Leone XIII — a cui Egli scrive in pari data —, di partecipare al Pellegrinaggio a Roma, di unirsi in preghiera alle proteste contro il progetto di legge sul divorzio, e di promuovere pellegrinaggi al Santuario della Madonna di Porto.

11 Febbraio: Mons. Conforti si reca in Seminario per rendersi conto di persona dei lavori che dovranno essere eseguiti.

Alle 11.30 riceve in Episcopio i soci del Circolo Democratico Cristiano condotti dal Conte Grisoli, Presidente dell'Opera dei Congressi, e presiede l'adunanza, rivolgendo loro «parole di simpatia e di incoraggiamento. Parlò delle benemerenze della Chiesa verso la società e le classi inferiori e spiegò felicemente come la D. C. abbia il compito di estendere in mezzo agli umili i benefici della giustizia e della carità evangelica».

12 Febbraio: Nomina Mons. Carlo Uberti, parroco di S. Pietro in Ravenna, Assistente Ecclesiastico del Patronato Cattolico Femminile, e il Parroco di S. Agata D. Giuseppe Bosi a Conferenziere ordinario.

In mattinata in Cattedrale «solenne funerale di Trigesima del Card. Parocchi per cura di Mons. Arcivescovo e di Mons. Maffi: pontifica l'Arcivescovo e assiste Mons. Maffi».

Scrive al Can. Giovanni Celli di Forlimpopoli per ringraziare dell'omaggio anche a nome del Capitolo di S. Ruffino.

13 Febbraio: Al Can. Enrico Aicardi, già Cancelliere e suo futuro Vicario Generale a Parma per ringraziarlo, nella speranza di una visita: «*Sarà sempre il benvenuto fra questi ruderi della seconda Roma*».

Plaude all'istituzione di una Cassa Rurale sorta a Filo con l'appoggio del Clero.

Archivio Storico Diocesano Roma

14 Febbraio: Sabato. Assemblea Generale del Patronato Cattolico Femminile nel Palazzo Arcivescovile sotto la presidenza dell'Arcivescovo che parla sulla missione della donna e le benemerenze della donna cristiana.
Il Dr. Corrado Ricci, Soprintendente dei Monumenti di Ravenna, scrive a Mons. Conforti per interessarlo all'esecuzione dei lavori di restauro nella Cappella di S. Pier Crisologo e nel Tesoro della Cattedrale.

15 Febbraio: Domenica di Sessagesima. Mons. Arc. ha celebrato la Messa dai Padri Cappuccini che festeggiano la S. Vergine sotto il titolo del Conforto.

19 Febbraio: A seguito di reclami pervenutigli dal Capitolo cattedrale di Cesena e dal Parroco di Formignano, Conforti scrive al Segretario della Congregazione del Concilio per la situazione dell'amministrazione di quella Cassa Ecclesiastica nei riguardi del Vescovo Mons. Vespignani.

19-21 Febbraio: Visita dell'Arcivescovo all'Ospedale Civile: «Fu accolto dal Presidente dell'Ospedale e da alcuni membri della Presidenza con ogni cortesia. S. E. si trattenne a lungo a parlare colla sua naturale dolcezza delle condizioni di quell'Ospedale. Sempre accompagnato dalla Presidenza visitò tutte le sale dei poveri sofferenti e loro rivolse più di una parola affettuosa e consolatrice come di padre a figli».

22 Febbraio: Domenica di Quinquagesima, ultima del mese. Mons. Arciv. ha assistito in cappa alla Messa solenne ed alla predica.

24 Febbraio: Martedì di Carnevale Mons. Conforti a sera si reca in Seminario per «partecipare all'ultima parte dell'Adorazione solita per il Carnevale» assistendo poi alla benedizione di chiusura, dopo la quale pronuncia un divoto discorso sul tema: «*Memoriam fecit mirabilium suorum* etc.» applicato al Santissimo».

25 Febbraio: Mercoledì delle Ceneri: «essendo assai raffreddato» non poté egli personalmente compiere il rito della distribuzione delle Ceneri in Cattedrale, né fare assistenza in Duomo.
Ai Seminaristi del Seminario di Parma: «*Ho ricevuto il gruppo fotografico che avete voluto offrirmi e mi è riescito caro come le espressioni affettuose con cui l'accompagnaste, anzi come le stesse vostre persone che, più al vivo che non siano ritratte sulla carta, porto scolpite in fondo al cuore*».

1° Marzo: I Domenica di Quaresima: «Mons. Arcivescovo nella sua Cappella di S. Pier Crisologo, dopo la messa ha conferito i due ultimi ordini minori ai signori chierici Angelo Lolli e Francesco Soprani», Alle dieci e mezzo, «In Duomo solenne funzione per commemorare il XXV di elezione del Sommo Pontefice Leone XIII. L'Arcivescovo assiste alla Messa solenne in Pluviale. Dopo la predica sul Papa, segue la benedizione, con il Te Deum, impartita da Mons. Arcivescovo» che spedisce anche un Telegramma di omaggio al Papa a nome di tutta l'Archidiocesi.

5 Marzo: Va in Visita all'Istituto Orfanelle. «Fu ricevuto dal Presidente della Congregazione di Carità e da alcuni membri della Presidenza che furono larghi di ogni cortesia verso l'illustre ospite». Le Alunne eseguirono canti e recitarono poesie. «Al momento di accomiadarsi S. Eccellenza lascia un'offerta a favore dell'Istituto».

7 Marzo: Sabato delle 4 Tempora di Quaresima: nella Cappella del Seminario procede alla prima Ordinazione Generale, conferendo Tonsura e Ordini Minori, Suddiconato e Diaconato ad un folto gruppo di Seminaristi, (32) tra cui, per il Diaconato, D. Alberto Serafini, e per il Presbiterato D. Domenico Castellini.

8 Marzo: Domenica II di Quaresima Mons. Arcivescovo scende in Duomo ad ascoltare la predica.

Archivio Vaticano Roma

10 Marzo: Martedì: Pranzo dei poveri (93, di cui 50 donne e 43 uomini per i 93 anni di Leone XIII): Mons. Conforti interviene per rivolgere ai commensali commoventi e belle parole, e benedire la mensa.
A sera nella Chiesa di S. Girolamo, Solenne Accademia Musico-letteraria per il XXV° di Pontificato di Leone XIII. Mons. Conforti tiene il discorso ufficiale.

15 Marzo: Domenica III di Quaresima: Amministra due Cresime.

16 Marzo: Lunedì: a sera, nella seduta del Consiglio Comunale qualche Consigliere anticlericale critica l'accoglienza fatta all'Arcivescovo in visita all'Istituto delle Orfanelle.

16-20 Marzo: Si reca a Parma per affari dell'Istituto (Studenti, Novizi, problema del nuovo campo di lavoro di Missione, affari finanziari ecc.).

20 Marzo: Venerdì: riparte per Ravenna alle ore 16.
Da Parma scrive a P. Lorgna, O. P. assicurandolo di aver telegrafato al Card. Ferrari per Fontanellato: «*Per l'affetto che porto a codesto devoto Santuario, ove ho celebrato la mia prima Messa, desidero vivamente che l'istanza inoltrata alla Santa Sede per ottenere che venga innalzato alla dignità di Basilica, sia presa nella dovuta considerazione*».

21 Marzo: Ringrazia il Dr. Corrado Ricci per l'omaggio di «Ravenna Illustrata», dispiaciuto per l'incontro non potuto avverarsi.

22 Marzo: Domenica *Laetare*: Nella Cappella di S. Pier Crisologo ammette all'Ordine del Presbiterato Don Alberto Serafini; e alle 11 e un quarto assiste in Duomo in cappa alla predica.

23 Marzo: Lettera al Capitolo Metropolitano per l'assenso alla nomina di 12 Esaminatori Prosinodali. Il Capitolo approva nella seduta del giorno dopo.

25 Marzo: Mercoledì. — Festa della Madonna Annunziata. Mons. Arc. ha celebrato nella Cappella delle Suore della Carità, le quali hanno rinnovato i voti. Alle 10 ha assistito in cappa sotto il trono alla Messa solenne, quindi allo Stallo a sesta e nona e alla Messa della feria nonché alla predica.

26 Marzo: Giovedì: Assiste agli esami di Concorso dai 4 concorrenti: D. Montanari, D. Nanni, D. Galassi, D. Angelo Bignardi.

28 Marzo: Sabato Sitientes. — S. Ecc. nella Cappella di S. Pier Crisologo ha promosso al sacro ordine del *diaconato* i Sigg. Don Angelo Lolli e Don Francesco Soprani.

29 Marzo: Domenica: Amministra una Cresima.

30 Marzo: Mons. Conforti accetta la dedica delle Memorie biografiche del Sac. Ognibene scritte da D. Sandri.
A seguito del Concorso, nomina D. Alessandro Nanni alla Parrocchia di S. Rocco in Città, trasferendolo dalla Parrocchia di S. Pietro in Guardiano; e D. Angelo Galassi, Cappellano Curato già di Molinella, alla Parrocchia di S. Clemente in S. Giovanni di Città.
Mons. Scozzoli, Vescovo di Rimini, invita il Metropolita a prendere possesso in Rimini il giorno 17 Maggio, festa della Madonna dell'acqua.

31 Marzo: Sergio, Granduca di Russia, presidente del Comitato di costruzione del Museo di Sua Maestà l'Imperatore Alessandro III a Mosca, domanda a Mons. Conforti una riproduzione in gesso della Cattedra eburnea di S. Massimino.

1° Aprile: Mercoledì: Interviene all'Adunanza Generale delle Signore della Società dei Tabernacoli. «Il Vescovo si rallegrò con le Signore della benefica opera, richiamando l'esempio di tanti Santi, di tanti Re e di tanti Principi che dedi-

Archivio Saveriano Roma

cavano essi pure non poche ore al nobile ufficio di preparare gli oggetti per il culto; lodò il loro zelo e la loro premura eccitandole a continuare nel nobile ufficio. Benedì solennemente tutti quei numerosi oggetti...».

3 Aprile: Venerdì, Festa dell'Addolorata. Mons. Arciv. ha celebrato la messa in S. Pietro Maggiore, dopo la quale ha assistito a un discorso stando in presbiterio presso la balaustra.

4 Aprile: Lettera al Card. Ferrari per ringraziarlo e scusarsi di non essersi recato a Milano nell'andata a Parma dal 16 al 20 Marzo causa «*la stagione, che fu quasi sempre pessima, mi ha consigliato a rimandare ad occasione più propizia l'adempimento di una promessa che mi sta molto a cuore...*». «*Oh! quanto ci sarebbe da fare in questa povera Diocesi, ove l'inimicus homo ha seminato tanta zizzania e quanto mi sento impari al bisogno. La media dei funerali civili è dell'ottanta per cento e del settanta quello dei matrimoni puramente civili. Da questi semplici dati V. E. argomenti il rimanente...*».

5 Aprile: Domenica delle Palme. Mons. Arciv. ha benedette e distribuito le Palme ed ha assistito in cappa alla Messa. Amministra una Cresima.

In lettera al Can. Savazzini di Parma, già suo Prefetto in Seminario, per ringraziarlo delle lusinghiere espressioni: «*Per questo confido a ragione che vorrà avermi presente nelle Sue orazioni, non avendo mai sentito, come ora, sì forte il bisogno delle preghiere dei buoni. Oh! quante ruine ha accumulato a Ravenna l'inimicus homo e quindi quanto resta da edificare. Ma le mie forze sono deboli e solo la grazia di Dio può supplire alla mia insufficienza. Me l'ottenga Lei questa grazia col fervore delle sue orazioni!*».

6 Aprile: Lunedì: lettera del Dr. Corrado Ricci per protesta contro D. Cesare Sangiorgi che inconsultamente ha sparlato e continua a sparlare, con manovre poco oneste, sui lavori di restauro dei Monumenti di Ravenna che Ricci da anni dirige con amore e disinteresse «*Questo silenzio, che, per l'ultima volta, m'impongo, è l'omaggio che offro alla virtù e al senno dell'Em. V. Ill.ma alla quale certo dorrebbe se vedesse trascinato o pei tribunali o per la pubblica stampa uno che veste l'abito del sacerdote....*».

Lettera a D. Lorenzo Selvi, di Bonalda di Civitella di Romagna, per comporre la sua vertenza con il Vescovo di Bertinoro.

8 Aprile: Mercoledì Santo. Alle 11 e 45 Mons. Arciv. si è portato in Duomo e alle 12 ha dato la benedizione con il SS. Sacramento. Nel pomeriggio ha assistito in cappa al Mattutino, usando del cappuccio della stessa in luogo del berretto, come prescrive il cerimoniale, e questo lo ha fatto anche nella funzione del giorno Venerdì seguente.

9 Aprile: Giovedì Santo: In Duomo Messa solenne Pontificale con la benedizione degli Olii Santi, lavanda dei piedi, Santo Sepolcro. Pomeriggio mattutino delle tenebre.

10 Aprile: Venerdì. S. E. Rev.ma Mons. Arciv. ha assistito alla Passione, quindi alle Ore Canoniche e alla Messa. Ha portato processionalmente il SS. ed ha assistito al Vespro in Cappa. Nel pomeriggio non ha assistito al Mattutino.

11 Aprile: Sabato. S. E. Mons. Arc. ha assistito alla Messa vestito di piviale.

12 Aprile: Pasqua di Resurrezione: al mattino Mons. Conforti celebra la Messa Pontificale, e al Vangelo legge l'Omelia, e dà la Benedizione Papale.

Al pomeriggio pontifica anche i Vespri, con la benedizione con il SS.mo, e in cappa va nella cappella della SS. Vergine per il canto delle litanie.

13 Aprile: Lunedì di Pasqua — Mons. Arc. è intervenuto alla predica.

Archivio Storico Roma

15 Aprile: A Bologna incontro con il Card. Svampa, Conte Grosoli, Can. Tonarelli, Conte Zucchini per il progetto di sostegno al giornale *Avvenire d'Italia* di Bologna.

17 Aprile: Mons. Conforti aderisce «*in massima al progetto* (della Camera di Commercio ed Arti) *di una Esposizione d'Arte Sacra da aprirsi il prossimo anno, ed ora non mi oppongo che all'uopo sia scelta la Chiesa di S. Maria in Porto, a condizione che non si impediscano officii parrocchiali e funzioni proprie del Santuario*».

18 Aprile: Sabato: Amministra due Cresime.

19 Aprile: Domenica in Albis: Mons. Conforti va a celebrare la Messa della Comunione Generale nella Basilica di S. Maria in Porto Dentro per la festa patronale della Madonna greca, e vi ritorna il pomeriggio.

20 Aprile: Ottava della consacrazione della chiesa Metropolitana. S. E. Rev.ma Mons. Arc. ha assistito in piviale alla Messa pontificale.
Mons. Conforti stende una pagina di omaggio e auguri per il Numero Unico in occasione delle nozze del Dott. Giuseppe Micheli con la Lucia Basetti.

22 Aprile: Ringrazia sua sorella Merope per essersi resa garante per lui presso la Cassa Cattolica di Parma in ordine a fondi necessari per la sua azione a Ravenna e la richiesta del Can. Tonarelli con il Card. Svampa e Conte Grosoli, per un supporto al giornale cattolico l'Avvenire d'Italia di Bologna.

23 Aprile: L'Arciv. Mons. Conforti ha celebrato la Messa nella Arcipretale di S. Biagio per mettere alla prima Comunione fanciulli e fanciulle di quella parrocchia.
Il Dr. Corrado Ricci scrive a Conforti protestando che un certo Sig. Goffredo Corelli di Ravenna «voglia levare dalla facciata di sua casa, in via Paolo Costa 8, lo stemma che si trova sulla porta, e quel ch'è peggio, la figura di rilievo esprimente S. Severo arcivescovo di Ravenna», e chiede il suo aiuto per dissuadere.

24 Aprile: Venerdì: In Duomo l'Arcivescovo interviene alla Messa solenne da *Requiem* per il primo anniversario della morte del Card. Riboldi, e imparte l'assoluzione al tumulo.

26 Aprile: Domenica, festa della Beata Vergine del Buon Consiglio. Mons. Arc. ha celebrato la Messa nella chiesa di S. Agata Maggiore. Nel pomeriggio, alle ore 2.15 partì per Castiglione di Ravenna, dove giungeva alle ore 3.45, incontrato in principio della parrocchia o borgata dalla popolazione e dal Clero e dalle parrocchie circonvicine.
Disceso dal legno, con la croce alzata a suon di banda. Le finestre delle case erano messe a festa con drappi. Raggiunta la casa arcipretale, terminato in chiesa il rosario, preceduto dalla croce e dal clero ha fatto l'ingresso in chiesa. Ha ascoltato in trono alcune parole dell'Arciprete dirette al suo popolo.
L'Arcivescovo, indossata la stola, ha benedetto la bandiera del mutuo soccorso in onore di S. Luigi. Quindi ha parlato al popolo e ha indossato i sacri paramenti all'altare per la benedizione del SS. Sacramento.
Domenica: amministra una Cresima.

27 Aprile: Lunedì — Mons. Arc. si è portato a celebrare nella chiesa suffraganea (?) per l'inaugurazione dell'Altare della Cappella dedicata a S. Augusto prete e confessore di Bourges, nella Francia. Nel pomeriggio il Vesc. Ausiliare ha assistito in cappa ai Vespri nella chiesa di S. Vitale.

28 Aprile: Partecipa alla VII Adunanza Regionale delle Associazioni Cattoliche delle Romagne dell'Opera dei Congressi a Ravenna. Al mattino celebra la S. Messa nella Cappella dell'Episcopio; e alle 10, tiene, nel Salone, un discorso ai 30 Convenuti in rappresentanza di circa 200 Associazioni. Assiste poi in Cappa alla Messa pontificale nella Chiesa di S. Vitale.

Archivio Storico Roma

29 Aprile: Prima adunanza Diocesana dell'Opera dei Congressi, a cui è stato invitato tutto il Clero della Diocesi e i rappresentanti delle varie Associazioni Cattoliche. Dopo la S.Messa delle 10 e 1/4, apre l'adunanza l'Arcivescovo porgendo un saluto ai presenti e ringraziandoli di essere venuti così numerosi.

3 Maggio: Domenica. Festa del patrocinio di S. Giuseppe. Mons. Arc. ha celebrato la Messa nella chiesa di S. Domenico, dove nel pomeriggio ha dato la benedizione col Santissimo.

4 Maggio: P. Barnaba da Cologna, ofm., già compagno di fatiche e persecuzioni con i suoi primi Missionari Rastelli e Manini, gli scrive dalla Cina: «del possesso dell'illustre sua Diocesi, mia nativa Ravenna. Se le hanno fatto festa i miei concittadini....e applaudire alla di Lei venuta, all'Angelo inviato dal Signore per governare a maggior gloria di Dio l'affidatole gregge.... È pur vero che è gregge d'arruffato pelo, svagato per *invia et deserta* – il quale farà sudare il Buon Pastore, e di molte tribolazioni lo ricolmerà; tuttavia alla voce mite, all'esempio caritatevole sarà tratto a migliori consigli, alla via della salute; così esulteranno in Domino e Gregge e Pastore....».

5 Maggio: Martedì — Mons. Arciv. ha celebrato nella chiesa delle Madri Carmelitane per mettere a professione Sr. Maria degli Angeli.
(Dal Libro del Monastero delle Carmelitane di S. Stefano in Ravenna)
In questo giorno la novizia Suor Maria degli Angeli fece la Solenne Professione alla presenza di Sua Eccellenza nostro Arcivescovo Guido Maria Conforti il quale celebrò la Santa Messa e tenne un bellissimo discorso con soddisfazione di tutta La Comunità, dichiarandosi felice di avere nella città di Ravenna due Conventi di Clausura.

7 Maggio: Giovedì — Mons. Arc. ha celebrato nella cappella delle Suore Tavelle per la festa del patrocinio di S. Giuseppe.

9 Maggio: Sabato: Amministra Prime Comunioni e 9 Cresime a ragazze presso le Suore di Carità, dove si è recato a celebrare la S. Messa

10 Maggio: Domenica: — S. Ecc. Mons. Arc. si è portato alla chiesa parrocchiale in Villa S. Stefano di Nazareth per mettere alla prima comunione i bambini e le bambine di quella parrocchia, e ha pure somministrato solennemente la Santa Cresima a 97.
Mons. Arc. ha celebrato la Messa nella chiesa Arcipretale di S. Biagio, dove si faceva la festa della beata Vergine del soccorso.

12 Maggio: Martedì: Mons. Conforti partecipa a S. Pancrazio alla festa di S. Pancrazio. «Alle 7 celebra la S. Messa ammettendo alla prima Comunione molti fanciulli e fanciulle e rivolgendo loro un discorso. Assiste poi al Pontificale del Vescovo Mons. Jaffei, alla Conferenza, alla Esposizione e alla Processione con torcia, frammisto al popolo. Delle moltissime Cresime, egli ne amministra 28.
Ritornando a Ravenna, sosta a sera a Godo e presenzia alla funzione del Mese di Maggio, dopo la quale tiene al popolo un discorsino.

13 Maggio: Mercoledì: «Si reca in forma privata al devoto esercizio del Mese di Maggio in Seminario, dopo il quale si porta in refettorio a trovare i Seminaristi e si intrattiene a parlare con loro».

14-15 Maggio: Festa traslata del Patrocinio di S. Giuseppe: Mons. Conforti fa il discorso su «*S. Giuseppe modello degli operai nelle aspirazioni dell'Ordine Sociale*», in occasione della festa dei lavoratori cristiani per l'anniversario della «*Rerum Novarum*».
Amministra una Cresima.

Archivio Saveriano Roma

16 Maggio: A sera va a Rimini, accompagnato dal Vicario Gen. Mons. Maffi, appena nominato Arcivescovo di Pisa, in occasione della festa della Madonna dell'Acqua, per prendere possesso della Provincia Ecclesiastica: sono ricevuti alla stazione dal Vescovo di Rimini, dal Capitolo della Cattedrale, da vari Sacerdoti e da molta folla.

17 Maggio: Domenica: Alle ore 10, nel celebre Tempio Malatestiano, ha luogo il solenne ingresso, a cui segue immediatamente la cerimonia di possesso della Provincia. Poi l'Arcivescovo celebrà la S. Messa Pontificale assistito dai Vescovi di Rimini, Forlì e Mons. Maffi.
Nel pomeriggio l'Arcivescovo pontifica solennemente i Vespri e imparte la Benedizione con il SS.mo Sacramento. La Processione non si può fare perché è stato negato il permesso dalle Autorità anticlericali.

18 Maggio: Lunedì: Mons. Conforti pubblica la «*Notificazione ai Parroci della Città e Diocesi di Ravenna*» in occasione della prossima Pentecoste «*per eccitare lo zelo dei Parroci a preparare i fanciulli delle rispettive cure a ricevere degnamente il Sacramento della Cresima*».

19 Maggio: Convalida la nomina di D. Ugo Orselli ad Arciprete di S. Margherita V. M. di Cologna, fatta dal Patrono March. Carlo Guido Bentivoglio il 10.5.03.

20 Maggio: Mercoledì: Amministra una S. Cresima.

21 Maggio: Giovedì, festa dell'Ascensione: S. Ecc. Rev.ma Mons. Arc. si è portato a celebrare la Messa nella chiesa parrocchiale di S. Rocco in Borgo Lisi, per mettere alla prima santa Comunione i bambini di quella parrocchia. Alle ore 10.45 ha assistito in piviale alla Messa pontificale in Duomo, dopo il Vangelo della quale, in pulpito, ha letto l'Omelia.
Amministra 2 Cresime.

23 Maggio: Il P. F. Ehrle, S. J., Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, risponde a Mons. Conforti come comportarsi, egli e i Vescovi Suffraganei che lo interrogano, di fronte alle disposizioni emanate dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, su proposta del Presidente della Regia Deputazione di Storia Patria per le Provincie della Romagna, circa l'ispezione agli Archivi Vescovili ed Arcivescovili.
Amministra 2 Cresime.

24 Maggio: Domenica: A S. Alberto per amministrare la Cresima. Al mattino Messa affollata nel vastissimo Tempio, durante la quale Mons. Conforti «dice un bellissimo ed opportuno discorso di circostanza», e poi distribuisce la S. Comunione. «Compiuto il S. Sacrificio, amministra la S. Cresima a 162 bambini, e dopo di essa rivolge parole di santo zelo ai padrini e alle santole, spiegando con quella semplicità e chiarezza che gli son proprie, gli obblighi loro».

26 Maggio: Martedì: Amministra 3 Cresime.

31 Maggio: Domenica di Pentecoste: Mons. Arc. ha pontificato la Messa. Dopo il Vangelo dal pulpito ha letto l'omelia. Nel pomeriggio ha pontificato i Vespri e data la benedizione. Quindi in cappa ha assistito alle litanie nella cappella della Beata Vergine, ricorrendo oggi la traslazione della B. V. del Sudore.
Mons. Pietro Maffi, Vescovo eletto di Pisa, ha celebrato la Messa all'altare della Madonna in Duomo. È pure intervenuto al pontificale della Messa e dei Vespri.

2 Giugno: Martedì: Va in Seminario per la chiusura del Mese di Maggio. Al mattino celebra la S. Messa in S. Girolamo e al pomeriggio «recita» il discorso di chiusura.

Archivio Generale Roma

3 Giugno: Mercoledì — Mons. Arc. nella cappella di S. Pier Crisologo ha ordinato al presbiterato le Signorie Don Angelo Lolli, D. Francesco Soprani.

5 Giugno: Scrive a Mons. Giani, Vescovo di Livorno, presentando e raccomandando D. Alberto Serafini, bisognoso di cure.

7 Giugno: Domenica: Festa della SS. Trinità. Nella Chiesa di S. Girolamo amministra 199 Cresime, e per questo motivo è stato impedito per la Messa Pontificale in Duomo.
Altre 10 Cresime amministra in un giorno di Giugno.

8 Giugno: Lunedì: Seconda Adunanza Romagnola dell'Opera dei Congressi nella Sala maggiore dell'Episcopio, presieduta da Conforti con il Conte Grosoli e il Conte Zucchini. Dopo la messa celebrata nella cappella di S. Pier Crisologo, «Prende la parola S. E. l'Arcivescovo sia nella seduta inaugurale del mattino che in quella di chiusura nel pomeriggio, dicendosi lieto e augurandosi frutti efficaci per l'Azione Cattolica».
In Duomo alle 11.30 c'era stata Messa Cantata per l'anniversario dell'elezione dell'Arcivescovo.

11 Giugno: Giovedì, festa del Corpus Domini e 1° Anniversario della Consacrazione Episcopale: Mons. Arcivescovo pontifica la Messa e fa la processione. Nel pomeriggio i Vespri.

12 Giugno: Venerdì — Mons. Arc. si è portato al Convento delle Tavelle e ha celebrato la Messa e ha dato la benedizione per la chiusura dei Santi Spirituali Esercizi dati ivi alle signore della città.

13 Giugno: Sabato — Mons. Arc. si è portato a celebrare nella chiesa di S. Apollinare per la festa di S. Antonio da Padova.
In risposta al Presidente della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ravenna, scrive che, impedito personalmente, delega il Parroco di S. Agata D. Giuseppe Bosi a rappresentarlo all'adunanza di domani relativa alla progettata Esposizione Regionale Romagnola.
Accoglie in Episcopio il Diacono Giovanni Bonardi, alunno dell'Istituto Missioni di Parma, venuto per farsi Ordinare Sacerdote dal suo Fondatore, dopo aver ottenuto il nulla osta del Vescovo di Parma e la dispensa dall'età del Cardinale di Propaganda Fide.

14 Giugno: Domenica fra l'Ottava del Corpus Domini: nella Cappella di S. Pier Crisologo dell'Arcivescovado, ha celebrato la Messa promovendo al Sacerdozio il giovane Missionario, il Rev. do P. Bonardi, alunno delle Missioni Estere istituito in Parma dallo stesso lodato Mons. Arc.
S. E. Rev.ma Mons. Maffi, Vescovo Eletto di Pisa, ha celebrato la Messa nella chiesa di S. Agata Maggiore per mettere alla prima Comunione i fanciulli della stessa parrocchia.

15 Giugno: Lunedì: Assiste alla Prima Messa di P. Bonardi nella Basilica di S. Apollinare in Classe fuori. Quindi in giornata parte per Bologna.

15.16.17 Giugno: Assiste all'annuale riunione della Conferenza Episcopale dell'Emilia e Romagna, firmando poi la Lettera collettiva del 17 Giugno a Leone XIII (già malato....per cui la risposta del Papa ai Vescovi, già minutata e datata 3 Luglio 1903, non è stata più inoltrata per la morte del Papa).

18 Giugno: Giovedì — Ottava del Corpus Domini: Mons. Arc. non è intervenuto ai Vespri né alla Processione per indisposizione di salute.

21 Giugno: Domenica, Festa di S. Luigi Gonzaga: la solennità, con richiamo ai giovani e ai Seminaristi, la festeggia nella Chiesa di S. Girolamo con la messa Pontifi-

Archivio Saveriano Roma

cale delle 11. Amministra anche 9 Cresime.
Scrivendo ai Seminaristi di Parma già Alunni dell'Istituto Missioni, «*ricordo commosso le ore felici passate lo scorso anno...e grato delle preghiere...acché il mio Ministero sia fecondo di frutti salutari. Non mi spaventano le difficoltà, non temo la fatica; un solo pensiero mi rattrista ed è la possibilità di vedere sterili le mie povere fatiche. Se questo fosse mai stabilito nei disegni di Dio, sia fatta la Sua volontà, ma confido che non sarà mercé le preghiere di tante anime buone, che m'assicurano per tal modo della loro efficace cooperazione*».

22 Giugno: Amministra 3 Cresime.

24 Giugno: Mercoledì, Solennità di S. Giovanni Battista: L'Arcivescovo fa assistenza alla S. Messa a S. Giovanni, con due Camerate in abito paonazzo, mentre Mons. Maffi è a Roma per il Concistoro che lo preconizza Arcivescovo di Pisa, e riceve il S. Pallio.

Giugno: Mons. Conforti, riallaciandosi al precedente Sinodo Codronghi, imparte direttive circa le Adunanze del Clero Ravennate per la soluzione dei Casi di Coscienza.
Determina anche la composizione delle
a) Commissione pei casi di Morale e di Diritto
b) Commissione pei casi di Liturgia.

28 Giugno: Domenica — Mons. Arc. ha celebrato la Messa nella chiesa dello Spirito Santo ammettendo molte fanciulle della Congregazione. Alle 10.15 ha assistito in cappa alla Messa solenne in Duomo. Ha seguito la processione del SS. Sacramento per «girum ecclesiae». Nel pomeriggio ha pontificato i Vespri e dato la benedizione con il SS. Sacramento.

29 Giugno: Lunedì: Solennità dei SS. Pietro e Paolo. Pontificale nella Metropolitana; e nel pomeriggio Vespri solenni pontificali e Benedizione.

30 Giugno: Martedì — Festa a chiusura del mese consacrato al Sacro Cuore di Gesù. Mons. Arc. ha celebrato la Messa nella chiesa dello Spirito Santo, dove nel pomeriggio ha dato la benedizione con il SS. Sacramento.

2 Luglio: Giovedì: Amministra 2 Cresime

4 Luglio: Amministra 1 Cresima

5 Luglio: Domenica, festa del Preziosissimo Sangue: Mons. Conforti nel pomeriggio va alla Parrocchia di S. Vittore per l'inaugurazione della Pia Unione delle Figlie del S. Cuore. Dopo il discorso, l'Arcivescovo benedice e distribuisce le medaglie.
Davanti agli incerti rumori sulla malattia del Papa, Conforti richiede notizie sulla salute di Leone XIII al Prefetto di Ravenna che gli comunica le notizie di cui è al corrente.

6 Luglio: Lunedì: L'Arcivescovo distribuisce nella Chiesa dello Spirito Santo i premi, da Lui generosamente offerti, alle numerose fanciulle che frequentano durante l'anno in quella Chiesa la Congregazione della dottrina cristiana. Delle 250 iscritte ne furono premiate 180. La distribuzione venne intramezzata da vari complimenti e poesie recitate dalle bambine; in ultimo l'Arcivescovo fece un breve e toccante discorso insistendo sulla necessità dello studio del catechismo, esortando le fanciulle ad accorrere sempre numerose all'istruzione religiosa ed elogiando le maestre per le cure amorose che pongono nell'ammaestrarle».
Al mattino Mons. Conforti fa assistenza in Duomo alla Messa Solenne e avanti al SS.mo Sacramento esposto per l'infermo Leone XIII. Così farà anche nei giorni 7 e 8.

Archivio Saveriano Roma

8 Luglio: Mercoledì: Manda una lettera al Clero e Popolo della Città e Diocesi comunicando le ultime notizie sulla salute di Leone XIII, ordinando un triduo di preghiere speciali per il Papa.
Al triduo solenne in Duomo intervengono, oltre lo stesso Arcivescovo con Mons. Maffi, il Capitolo Cattedrale, il Collegio dei Parroci, il Seminario e numeroso Clero e Popolo, Mons. Conforti manda anche un Telegramma a Rampolla, che regolarmente risponde.

16 Luglio: Giovedì — Festa della B. V. del Carmine. S. Ecc. Mons. Arc. si è recato a celebrare la Messa nella chiesa delle Madri Carmelitane. Mons. Vescovo Pietro Maffi si è portato per celebrare nella chiesa di S. Giovanni Battista, e lo ha assistito come in qualità di cerimoniere Don Romeo Melandri da me deputato.
(Dal libro del Monastero delle Carmelitane di S. Stefano in Ravenna):
La festa della nostra Mamma del Carmelo fu solennizzata dall'intervento di Sua Eccellenza Mons. Guido Maria Conforti il quale celebrò la S. Messa.

19 Luglio: Domenica, festa di S. Vincenzo de' Paoli. Al mattino Mons. Conforti nella sua Cappella privata di S. Crisologo inaugura con la S. Messa la Conferenza Maschile di S. Vincenzo. Dopo la Messa tiene un opportuno discorso per illustrare la vita del Santo e gli scopi dell'Opera. Al pomeriggio si aduna in seduta ordinaria la Conferenza Femminile; e Mons. Conforti, che presiede l'adunanza, torna a parlare del Santo e delle sue opere.
Amministra una Cresima.

20 Luglio: Lettera al Clero e Popolo dell'Archidiocesi per la morte di Leone XIII, avvenuta in quello stesso giorno, ordinando suffragi per l'anima del defunto Pontefice, e indicendo preghiere per il prossimo Conclave che dovrà eleggere il nuovo Papa.

22 Luglio: Mercoledì: Arriva da Parma Mons. Magani invitato da Mons. Conforti per presiedere la festa di S. Apollinare, Patrono di Ravenna.

23 Luglio: Giovedì: Nella Basilica di S. Apollinare in Classe «la Messa solenne viene pontificata da Mons. Magani, Vescovo di Parma, con l'assistenza di Mons. Maffi e del nostro Arcivescovo che, dopo il Vangelo, in una splendida Omelia, tesse le lodi del Santo Patrono».

26 Luglio: Domenica: S. Ecc. Rev.ma Mons. Arc. stamattina si è recato a Pieve Quinta, dove ha celebrato la Messa e amministrato il Sacramento della Cresima a 97 postulanti. Mons. Arc. Maffi si è recato a celebrare nella cappella dell'Orfanotrofio Galletti-Abbiosi.
Nel pomeriggio, nella completa, S. Ecc. Rev.ma Mons. Arc. Conforti, vestito in cappa, ha assistito all'intera officiatura da morto per l'anima del defunto Pontefice. Mons. Arc. Maffi, vestito di mozzetta, assistente, su uno sgabello con una poltrona in piano all'altare in cornu evangelii.

27 Luglio: Lettera a D. Cesare Masetti, Parroco di S. Apollonia, per intimargli di lasciare entro 2 mesi la Casa Costa, di ragione del Seminario, con minaccia di ricorrere alle pene canoniche.
Nella Chiesa Metropolitana si svolgono i solenni funerali del Papa Leone XIII, con l'intervento delle Autorità civili e militari, del Clero e d'immensa folla. Dopo il canto dell'Ufficio, la Messa da *Requiem* viene pontificata da Mons. Conforti che recita anche l'elogio funebre del grande Pontefice.
Nel pomeriggio alle 18 presiede, nell'aula gialla dell'Episcopio, la Commemorazione del defunto Pontefice, introducendo il discorso commemorativo

Archivio Saveriano Roma

del Sac. Tommaso Nediani.

28 Luglio: Martedì: Comunica al Parroco di S. Marco di Ravenna di aver destinato a suo nuovo Cappellano Don Soprani, di recente ordinato Prete. Amministra una S. Cresima.

29 Luglio: Mercoledì: «Con la prima corsa del mattino, il nostro Arcivescovo si reca nella sua Parma per prendersi alcune settimane di riposo». La Giovane Montagna dice: «rotto dalla fatica e bisognoso di riposo, era partito per Parma».
Infatti gli ultimi giorni, sopraccarico di lavoro, aveva avuto sputi sanguigni e accessi febbrili, con tosse.

1° Agosto: Sabato: Il Dr. Luigi Gambara, Medico curante, crede bene di far esaminare l'espettorato di Mons. Conforti prima che egli parta per la villeggiatura.

2 Agosto: Domenica: Amministra una Cresima: dove?

3 Agosto: Lunedì: Nel Palazzo Arcivescovile di Ravenna, Mons. Maffi, a nome di Mons. Conforti, riceve la Tavoletta d'Avorio della Cattedra di S. Massimiano donata dal Conte Stroganoff, alla presenza del Dr. Ricci, e autorità del Ministero della Pubblica Istruzione, della Prefettura, del Municipio. Mons. Conforti scriverà lettera di riconoscente ringraziamento. Il Conte gli risponderà da Roma il 14 Agosto 1903.
Mons. Maffi, comunicando a Mons. Conforti affari in corso a Ravenna, gli raccomanda: «Tranquilla pace: si riposi e si rimetta. All'Aquilone il soffiare per spazzare le nuvole».

4 Agosto: Martedì: Il Dr. Faelli comunica il risultato dell'esame batteriologico, risultato *negativo* per quanto concerne la presenza del bacillo tubercolare.
Lettera al Clero e al Popolo dell'Archidiocesi in occasione dell'elevazione a Sommo Pontefice del Patriarca di Venezia Card. Giuseppe Sarto che ha scelto il nome di Pio X, e ordina preghiere e Te Deum. Mons. Conforti sottoscrive 3 azioni da 100 lire l'una per la futura Esposizione Regionale Romagnola e d'Arte Sacra a Ravenna.

8 Agosto: Sabato: Mons. Conforti con l'ultimo treno di Bologna arriva a Ravenna, accolto alla stazione da Mons. Maffi.

9 Agosto: Domenica: In Duomo solenne funzione di ringraziamento per l'elezione del nuovo Papa Pio X mentre le campane delle Chiese suonavano a festa. Pontifica Mons. Maffi con l'assistenza di Mons. Conforti, che, dopo il Vangelo, salito sul pergamo, fa uno splendido discorso sul pontificato Romano tratteggiando mirabilmente la bella figura del nuovo Pontefice. Il canto del Te Deum e la benedizione con il SS. Sacramento chiudono la funzione.

10 Agosto: Lunedì: Mons. Conforti torna a Parma.

11 Agosto: Martedì: Si reca per una settimana a S. Giovanni Bianco, a 30 chilometri da Bergamo, nella Valle Brembana, per riposo e cura.

18 Agosto: Martedì: Torna a Parma da S. Giovanni Bianco peggiorato in salute.

19 Agosto: Mercoledì: In lettera al suo domestico Angelo Calzolari: riferisce sulla villeggiatura a S. Giovanni Bianco: «*amenissima stazione climatica... per un istante mi lusingai di sentirmi bene; se non che i frequenti sbalzi di temperatura che si avvicendano fra quei monti altissimi e la corrente d'aria per me troppo vibrata che colassù di continuo spira, mi rincrudirono ben presto la tosse e mi produssero un'insonnia così ostinata, che per cinque notti continue non sono riescito a pigliar sonno. Non potevo quindi rimanere più a lungo colassù e ieri giunsi a casa più malconcio di prima....*».

23 Agosto: Domenica: da Parma, Istituto Missioni, scrive una lettera al Clero della sua

Archivio Diocesano Roma

Archidiocesi circa gli Esercizi Spirituali che indica come «*uno dei mezzi più efficaci per risvegliare ed accrescere in noi la grazia del Sacerdozio*», e indice due Corsi di Esercizi in Seminario dal 13 al 19 e dal 20 al 26 Settembre (egli parteciperà al 2° turno).

27 Agosto: Giovedì: Amministra una Cresima (dove?)

28 Agosto: Venerdì: Lettera al Card. Gerolamo Gotti, Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide, per rinnovare la preghiera di affrettare la designazione del campo di lavoro in Missione per i suoi Missionari già pronti per partire.
Lettera di ringraziamento e di plauso a D. Cesare Uberti, Cerimoniere Arcivescovile di Ravenna, per la 2ª edizione delle sue *Praelectiones Sacrae Liturgiae.*
Allo stesso Cerimoniere, in previsione dell'Indizione della Visita Pastorale che si prospettava in Autunno, Mons. Conforti aveva dato l'incarico di curare (in un fascicolo di 56 pagine, che porta il «*Concordant omnia cum approbatis editionibus*» in data 18 Agosto 1903) il
MANUALE RITUUM pro Ecclesiarum Visitatione, cum appendice Rituum Confirmationis Baptismi Matrimonii necnon eorum quae facillime Episcopis opus sunt Tempore Visitationis.

2 Settembre: Martedì: Mons. Conforti torna a Ravenna da Parma.
Lettera a Mons. Volontieri per la questione dei suoi Missionari in Cina.
Lettera al P. Ferretti, S. J., per il predicatore degli Esercizi al Clero.

4 Settembre: Giovedì: Nel Palazzo Arcivescovile Mons. Arcivescovo con Mons. Maffi e il Clero accolgono con torce i Corpi dei Santi Ecclesio, Ursicino e Vittore, Arcivescovi Ravennati, ermeticamente chiusi in una cassa di piombo, trasportati provvisoriamente dalla Cappella dei Sancta Sanctorum del Tempio di S. Vitale, ove si compiono restauri.

5-7 Settembre: Scrive — anche a nome del Comitato — lettera a tutti i Vescovi dell'Emilia Romagna perché partecipino all'Esposizione Industriale Artistica, con sezione riservata all'Arte Sacra, indetta per il Maggio-Giugno 1904 a Ravenna.

8 Settembre: Martedì, festa della Natività di M. V.: Al mattino celebra nella Cappella del Seminario e ammette varie ragazzette alla Prima comunione. Nel pomeriggio, dopo il canto dei Vespri, Mons. Conforti nella Chiesa Parrocchiale di Piangipane benedice la bandiera della Compagnia di S. Luigi, seguita da una solenne processione di 2.500 partecipanti con le Bandiere delle Associazioni dei dintorni e di Ravenna (più di 21 bandiere). Grande discorso di Mons. Conforti, che a sera si reca nella villeggiatura del Seminario.
Lettera a D. Ormisda Pellegri.

10 Settembre: Giovedì: Amministra una Cresima (dove?)

12 Settembre: Sabato: festa di S. G[illegible]. Onomastico dell'Arcivescovo. Il giornale *L'Eco di Ravenna*, nel suo n[illegible] di oggi «si onora di umiliare al veneratissimo Pastore e Padre i più sinceri auguri di felicità e lunga vita insieme all'omaggio di profondo affetto e devozione».
Mons. Conforti è lieto che nello stesso numero dell'*Eco* ci sia una chiara difesa del suo amico Conte Grosoli da ingiusti attacchi de «*La Riscossa*» di Breganze.
Va in treno fino a Ferrara; e dopo aver ossequiato il Card. Boschi, noleggia una carrozza e due cavalli per essere trasportato nella parrocchia di Coccanile. Ma all'altezza di Corlo la carrozza finisce in un canale, con grave pericolo di Mons. Conforti e dei Compagni di viaggio. Rifugiatisi nella casa parrocchiale asciugati e cambiati di abiti, possono proseguire per Coccanile con altra carrozza e muta di cavalli offerti dalla Contessa Gurinelli.

Archivio Saveriano Roma

13 Settembre: Domenica: festa del Nome di Maria. A Coccanile celebra la S. Messa della Comunione Generale e benedice la nuova statua della Madonna del Carmine. Poi amministra le numerose Cresime, e tiene un discorso al popolo. Pernotta a Coccanile.
A Ravenna, conosciutosi l'incidente di Coccanile, il Capitolo, inscio Mons. Maffi che lo saprà solo dopo a cose fatte, fa cantare in Duomo un solenne Te Deum per lo scampato pericolo dell'Arcivescovo.

14 Settembre: Lunedì: Al mattino da Coccanile va a Cologna per la S. Messa e le Cresime. Nel pomeriggio si trasporta a Berra ove pernotta.

15 Settembre: Martedì: Al mattino S. Messa e Cresime a Berra. Verso sera si porta a Serravalle ove pernotta.

16 Settembre: Mercoledì: Al mattino S. Messa e Cresime a Serravalle; nel pomeriggio ad Ambrogia ove pernotta.

17 Settembre: Giovedì: Al mattino S. Messa e Cresime ad Ambrogia e Battesimo di un bambino. A sera torna a Ferrara.

18 Settembre: Venerdì: Dopo la Messa alla chiesa Arcipretale di Coccanile, torna a Ferrara per andare a Portomaggiore e Maiero. Poi a Ravenna.

19 Settembre: Sabato Quattro Tempora: Mons. Conforti nella sua Cappella privata di S. Pier Crisologo tiene le Ordinazioni, ammettendo al Suddiaconato vari Seminaristi.
I 27 partecipanti al 1° turno di Esercizi scrivono una lettera di congratulazione a Mons. Conforti per lo scampato pericolo.

20 Settembre: Domenica: «Mons. Arc. ha celebrato la Messa nella cappella Chiseliane, e, tornato al palazzo, ha fatto la guarnigione dei corpi dei tre santi arcivescovi Ecclesio, Urso-Arsicino, Vittore, il cui atto può essere inscritto fra altri assistenti in quest'ufficio. Nel pomeriggio ha assistito in cappa al solenne Te Deum, cantato con il servente del Ven. Collegio dei Parroci in ringraziamento a Dio per lo scampato pericolo del 12 corrente».
Amministra una S. Cresima.
Entra in Esercizi Spirituali con i Sacerdoti del 2° turno.

23 Settembre: Lettera a Mons. Magani per il Regolamento rifatto da presentare a Propaganda Fide.

24 Settembre: Scrive a D. Pellegri allegando la lettera a Mons. Magani per il nuovo Regolamento.
Lettera al Superiore Generale degli Stimatini a Verona per domandare una proroga alla partenza di P. Vivari, Direttore Spirituale all'Istituto di Parma.

26 Settembre: Sabato: Termina il 2° turno degli Esercizi Spirituali. I partecipanti a questo turno, in numero di 24, scrivono una bella lettera a Mons. Conforti, accompagnandola con l'Obolo di S. Pietro da presentare al S. Padre.
Arriva a Ravenna Mons. Volontieri, Vicario Ap. del Honan Meridionale, per discutere con Mons. Conforti sull'invio dei suoi Missionari in Cina.
A sera va nella Villa del Seminario di Piangipane per passare domattina assieme ai Seminaristi la festa della Purità di Maria Vergine.

27 Settembre: Domenica: apprende con gioia che oggi, dopo 25 anni, nella Chiesa Priorale di Sant'Alberto, si festeggerà solennemente la Madonna Addolorata, già preparata con Triduo: la S. Messa e altre funzioni avranno esecuzioni musicali della Cappella S. Cecilia.
Festa della Purità della Madonna: al mattino celebra per i Seminaristi in Villa con discorso sulla Madonna, e alle 8 lascia Piangipane per Ravenna, dove,

Archivio Saveriano Roma

nel pomeriggio presenzia, nel Salone del Ricreatorio di S. Vittore, alla festa annuale del Catechismo in occasione della Prima Comunione di giovanetti e giovanette della Parrocchia. «L'Arcivescovo dichiarò la sua soddisfazione, incoraggiò allo studio del Catechismo e benedisse il nuovo Laboratorio».
Amministra una Cresima.
Lettera a D. Pellegri per riferire sulla visita di Mons. Volonteri e l'accordo per partenza in Gennaio dei Missionari per la Cina.
A sera parte per Roma per Visita al Papa e a Propaganda Fide.

28 Settembre: Lunedì: Viene ricevuto in udienza dal Card. Gotti, Prefetto di Propaganda Fide, anche per definire i termini dell'invio dei suoi Missionari in Cina. Lo stesso giorno, da Roma, scrive a D. Pellegri per riferirgli sull'incontro con il Cardinale.

29 Settembre: Martedì: In Vaticano per l'Udienza con il Santo Padre Pio X, al quale presenta le lettere gratulatorie dei suoi Sacerdoti e Diocesani, con l'Obolo di S. Pietro; riferisce sulla situazione in Diocesi anche in relazione all'Azione Cattolica Romagnola, parla pure dell'accordo raggiunto sulla partenza dei Missionari per la Cina, di cui il Papa è al corrente e conferma.
Pio X, per rispondere alle lettere del Clero, consegna a Mons. Conforti un Autografo in latino indirizzato all'Arcivescovo e al Clero di Ravenna radunato in Esercizi, ringraziando dei sentimenti filiali e dell'Obolo di S. Pietro, con la stessa data dell'Udienza.
Al Cognato Avv. Angelo Piva «*partecipava la benedizione del Santo Padre invocata per la mia famiglia, i miei stretti congiunti ed amici*».
«*Ed ora...Le dirò che il mio viaggio all'eterna città fu felicissimo, le accoglienze del Papa cordiali quam maxime, e che ho potuto conchiudere felicemente con la Sacra Congregazione di Propaganda quanto desiderava in ordine alla prossima spedizione dei miei giovani Missionarii. Sono quindi partito da Roma appieno soddisfatto*».

2 Ottobre: Venerdì: Lettera a D. Pellegri per metterlo al corrente dell'Udienza del Papa, e delle pratiche che sta facendo per ottenere che un Lazzarista venga a prendere il posto di Direttore Spirituale a Parma.

3 Ottobre: Sabato: Mons. Conforti torna a Ravenna a sera da Roma dopo l'Udienza.

6 Ottobre: La Giunta Provinciale Amministrativa, a seguito dell'istanza presentata da Mons. Conforti, approva la retrocessione della Chiesa delle Orfanelle deliberata dalla Congregazione di Carità a favore della Mensa Arcivescovile.
Lettera a D. Pellegri.
Scrive lettera al Dr. Giuseppe Micheli, anche a nome del Circolo Democratico Cristiano, perché accetti la presidenza dell'adunanza preparatoria al Congresso Cattolico di Bologna, che si dovrà tenere a Ravenna il 15 Ottobre «*per stabilire il contegno da mantenere a Bologna per impedire scandali*».

8 Ottobre: Giovedì: In Seminario festa «esterna» degli Angeli Custodi: celebra la Santa Messa nella Cappella di Villa Piangipane, poi passa il giorno con noi. In questo giorno volle vedere che cosa avevamo fatto in campagna. Perciò per quel che riguarda i Teologi volle sentir leggere dalla maggior parte di essi o il Vangelo o l'istruzione catechistica, da quelli di Liceo i loro lavori.
Assiste alla Messa Cantata e Benedizione. Poi pranzo nella Sala del teatro con più di 30 convitati. A sera globi aerostatici.

9 Ottobre: Venerdì: Lettera Pastorale al Clero e al Popolo per comunicare la Prima Lettera Enciclica di Pio X, che egli sintetizza.
Circolare ai Vicari Foranei dell'Archidiocesi di Ravenna per sfavorevoli

Archivio Salvatoriano Roma

commenti circa l'uso della bicicletta da parte del Clero.

10 Ottobre: *L'Eco* esce con l'articolo di fondo su «Il Convegno D. C. di Ravenna» per illustrare l'Ordine del giorno della discussione sotto la direzione del Dr. Giuseppe Micheli.

11 Ottobre: Domenica: A S. Alberto e nella Arcipretale di Mezzano amministra 131 Cresime.

12 Ottobre: Lunedì: Spedisce a Roma al Card. Vincenzo Vannutelli, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio, copia delle Convenzioni che liquidano ogni partita con Mons. Peppi riguardo all'Amministrazione della Mensa, e ne chiede l'approvazione (che verrà solo il 10.XI.03).

Lunedì — Questa mattina Mons. Arc. si è recato nel convento delle Madri Cappuccine, e ha celebrato nella cappella interna, nel coro, ha ricevuto la professione di Sr. Maria Elisabetta Luigia, e ha fatto la vestizione di Serafina Maria Francesca, al secolo M. Stancherini di Luigi e Angela Fantinella, della parrocchia di S. Antonio abate nella vicina diocesi di Forlì.

15 Ottobre: Giovedì: Nel pomeriggio riceve i 70 Delegati D. C., che dopo libera discussione, hanno deciso di votare — nel prossimo Congresso di Bologna — a favore della Direzione attuale dell'Opera dei Congressi.

Lettera a D. Pellegri.

Mons. Conforti non aderisce all'invito di recarsi a Fontanellato rivoltogli dal P. Giocondo Lorgna «*per l'ora che attraversa codesta amatissima Diocesi*» di Parma; e non può scrivere il promesso articolo sul Bollettino per le troppe occupazioni che lo tengono. Con lettera al Rettore del Seminario, comunica la decisione, udito pure il parere della Commisione Conciliare, di stabilire due rette diverse per gli Alunni, e di invitare i Professori ad uscire dal Seminario per i pasti, aumentando per essi l'assegno annuo. La disposizione avrà inizio con il 1° Gennaio 1904.

16 Ottobre: Lettera a Mons. Magani, Vescovo di Parma, per «*esprimere il vivo dolore che provo per quanto succede in codesta mia Parma, che offre di sé deplorevole spettacolo*».

Lettera a D. Domenico Soprani, Parroco di S. Nicandro in Ravenna, per un richiamo disciplinare su cosa «*che fa triste impressione alla cittadinanza e dà luogo, per più ragioni, a commenti assai sfavorevoli*».

19 Ottobre: Lunedì: Lettera al Card. Ferrari: «*Pressato da mille parti a far presente alla Santa Sede lo stato deplorevole in cui si trova la Diocesi di Parma, mi limito a pregare V. E., che ora trovasi a Roma, a voler metter a giorno il Santo Padre di quanto succede colà...*».

Lettera di Pio X al Card. Ferrari per ringraziarlo delle comunicazioni relative a Parma.

Lettera di Pio X a Mons. Magani perché accetti di lasciare Parma e andare a Roma per altro ufficio. Difesa di Magani.

20 Ottobre: Martedì: Mons. Conforti rinnova l'istanza, già presentata 2 anni prima dal Card. Riboldi, al Procuratore Generale del Re presso la Corte di Appello di Bologna, «*per avere la facoltà di riunire in un solo i due Seminari di Ravenna e di alienare il locale del Seminario così detto piccolo per usarne il prezzo a parziale concorso delle spese di adattamento e ingrandimento del Seminario grande*»....

«*Nell'interesse del Seminario e a scanso di spese d'asta e dilazioni ulteriori...si offre ad acquistare come persona privata il locale del piccolo Seminario al prezzo di stima....*».

Archivio Generalizio Roma

Amministra una Cresima.
Mons. Conforti promulga le «*Disposizioni per le Scuole in Seminario*», e anche notifica i nomi dei componenti la varie Commissioni in Seminario.

21 Ottobre: Mercoledì: Con lettera al Sindaco di Ravenna, Mons. Conforti si assume l'onere di sborsare la somma di lire 100 per i restauri della Sagrestia della Chiesa di Porto «*purché il Comune si assuma l'impegno di fare eseguire i lavori*» (eseguiti poi il 23.12.1903).

22 Ottobre: Il Card. Ferrari risponde a Conforti «A Roma non potei andare con i Pellegrini: ma a Roma si sa tutto; e si può sperare in qualche provvedimento. Ad ogni modo mi sembrerebbe non inutile che anche V. E. ne scrivesse con figliale e rispettosa confidenza al S. Padre».
Dichiarazione a favore di Mons. Maffi «*che ha consegnato in piena regola nelle mie mani quanto riguarda l'Amministrazione Diocesana di Ravenna, ed è quindi esonerata interamente....*».

25 Ottobre: Domenica: Nella Metropolitana S. Messa di Mons. Maffi all'Altare della Protettrice di Ravenna la Madonna del Sudore, presenti Mons. Conforti in mozzetta, il Clero, i Comitati D. C., comunità religiose e numeroso popolo, per la sua partenza come nuovo Arcivescovo di Pisa.
Alle 13 pranzo d'addio in Arcivescovado, con commosso discorso di Mons. Conforti.

26 Ottobre: Folla di popolo e Clero alla stazione, con l'episodio edificante dei 2 Arcivescovi che vogliono reciprocamente la Benedizione inginocchiandosi. Mons. Maffi prende il treno per Ferrara atteso dal Card. Boschi.
Lettera al Card. Gotti di Propaganda Fide.
Lettera al Card. Ferrari circa il campo di lavoro in Cina e atteggiamento del Vicario Ap. Mons. Volonteri.

30 Ottobre: Venerdì: Mons. Conforti celebra la S. Messa nella Cappella del Seminario e pronuncia un discorso a chiusura degli Esercizi in Seminario.

31 Ottobre: Sabato: Convoca la Deputazione Conciliare e domanda, tra l'altro, ai Deputati di pronunciarsi, a voti segreti, sulla proposta di nomina del Parroco di S. Agata D. Giuseppe Bosi a Professore per le Scuole di Diritto Canonico e Sociologia, resasi da un anno vacante per la partenza di D. Bosio da Ravenna: risultato 4 no e 2 sì.
Lettera di nomina di D. Bosi a Professore di Diritto Canonico e di Sociologia nel Seminario Arcivescovile. Amministra una Cresima.
A sera: lettera a Conforti del Rettore del Seminario D. Angelo Bignardi con il subdolo ripiego di affidare la cattedra al «laureato» Mons. Peppi, proprio la persona da scartarsi....come capopopolo.

1° Novembre: Domenica, festa di Ognissanti: L'Arcivescovo pontifica in Duomo alla Messa e dà la Benedizione papale che non fu impartita nel giorno dell'Assunta. Nel pomeriggio pontifica anche i Vespri; poi assiste al Mattutino dei Morti.

2 Novembre: Lunedì, Commemorazione di tutti i fedeli defunti: Mons. Arcivescovo assiste alla Messa di *Requiem* e fa le assoluzioni al tumulo.
Dopo le funzioni del mattino, l'Arcivescovo attende in Episcopio i Professori del Seminario per una riunione. Senonché questi, in un incontro preliminare in Seminario decidono, sobillati specialmente da D. Cesare Masetti e altri Peppiani, di non presentarsi alla riunione, e a scrivere invece una lettera di dissenso all'Arcivescovo per la nomina di D. Bosi a Professore; e convincono il debole e riluttante Mons. Sarti, Arcidiacono, Cancelliere e Profes-

Archivio Segreto Roma

sore, a firmarla anche lui e incaricarsi di portarla a Mons. Conforti. Mons. Sarti si accorge subito dello sbaglio fatto, anche per il palese dolore arrecato all'Arcivescovo, e domanda in lagrime perdono a Mons. Conforti, scrivendogli pure una lettera lo stesso giorno. Anche altri si presentano subito all'Arcivescovo riconoscendo l'errore commesso.

Mons. Conforti, convinto della rettitudine e fedeltà di Mons. Sarti, gli risponde subito con una lettera paterna, deprecando l'episodio, ma assicurandolo che dimenticherà.

3 Novembre: In due lettere distinte, Mons. Conforti conferma a D. Bosi la nomina, che non è provvisoria, respingendo il gesto di rinuncia all'incarico per placare i contrari.

Il Sagrestano della Chiesa di S. Alberto, Balestri Luigi, verso le 14 viene accoltellato da certo Melandri Francesco. Raccolto nella casa dell'Economo Spirituale Don Malucelli, viene portato all'Ospedale di Ravenna e operato d'urgenza (ma muore due giorni dopo; lo stesso assassino ucciderà l'anno dopo anche Don Malucelli, e sarà arrestato solo nel Dicembre 1904).

Mons. Conforti parte per Roma d'urgenza per risolvere definitivamente con la Congregazione di Propaganda Fide l'affare del Campo di lavoro per i suoi Missionari già pronti a partire. Si ferma però prima a Bologna per incontrarsi con il Card. Svampa, che è del parere di procedere innanzi nella nomina di D. Bosi.

4 e 5 Novembre: A Roma ha incontri con i responsabili della Congregazione di Propaganda Fide, che gli confermano la loro decisione di affidargli, a suo tempo, un campo in Cina nella Provincia del Honan.

6 Novembre: Venerdì: Torna da Roma con notizie rassicuranti circa la Missione di Cina.

Comunica la nomina a Vice Prefetto degli Studi per il Rettore del Seminario Can. D. Angelo Bignardi.

Legge sul «*Ravennate*» il tendenzioso «*Baruffe nel Vaticano ravennate*» con una sua versione sull'incidente con i Professori del Seminario del 2 Novembre. Il giornale continuerà con le «*Baruffe*» fino al giorno 10.

7 Novembre: Sabato: L'*Eco di Ravenna* rettifica con la nota «*Le cose a posto*» le notizie date dal *Ravennate* di ieri.

Arrivano da Parma gli Studenti Teologi Giuseppe Brambilla e Leonardo Armelloni per essere ordinati Sacerdoti.

8 Novembre: Domenica: Nella Cappella dell'Episcopio Mons. Conforti prima ammette alla Professione dei Voti Biennali il Novizio studente Leonardo Armelloni, e poi conferisce a lui e a Giuseppe Brambilla l'Ordine del Presbiterato.

10 Novembre: Martedì: Mons. Conforti conclude il solenne Novenario dei Morti nella Basilica di S. Apollinare, celebrando la S. Messa delle 7.30 e «amministrando, edificato e commosso, la SS. Comunione».

Davanti al persistere degli articoli su il Ravennate «*Baruffe nel Vaticano ravennate*», offensivi della verità e della Chiesa, palesemente scritti o ispirati da persone ecclesiastiche con scandalo dei fedeli, manda una lettera al Clero della sua Archidiocesi proibendo «*di scrivere, o di eccitare altri, sia direttamente che indirettamente a scrivere sopra giornali, od in qualunque altro modo di pubblicare per le stampe cosa che si riferisca alla surricordata vertenza ed a quante altre questioni potessero in seguito sorgere tra il Clero, e tutto questo sotto pena di sospensione a divinis per un mese, ipso facto incurrenda..*».

Archivio Saveriano Roma

A Bologna apertura del XIX° Congresso Cattolico Italiano, presieduto dai Conti Grosoli e Zucchini, con il Card. Svampa rappresentante del Papa, che manda un Breve al Conte Grosoli.

11 Novembre: Mercoledì — S. E. Rev.ma celebra la Messa in S. Apollinare, in città, a chiusura del novenario fatto per le anime purganti, per una espiatoria, ivi canonicamente eretta.

Il Comitato Direttivo della Esposizione Regionale Romagnola «lusingato dall'interessamento e dall'appoggio dato dall'Eminenza Vostra alla futura Esposizione Romagnola, si permette chiedere a codesta Spett.le Autorità Ecclesiastica l'autorizzazione di tenere la Mostra d'Arte Sacra, anziché nella Chiesa di Porto, nella Basilica di S. Apollinare Nuovo».

Avendo Mons. Conforti risposto il 16 affermativamente con alcune condizioni, il Presidente, in data 18, mentre l'accetta, domanda «l'uso della intera Basilica, escluso la navata centrale e quella corrispondente alla Cappella di Sant'Antonio che avrebbe libero accesso dalla porta sinistra laterale esterna».

12 Novembre: Giovedì: Con lettera alla Priora delle Carmelitane, dà il permesso per l'accettazione della postulante conversa Anna Giunchi.

Apertura ufficiale dell'anno scolastico in Seminario, con la Santa Messa dello Spirito Santo celebrata da Mons. Conforti nella Cappella, e giuramento dei Professori, ai quali tiene una riunione e un discorso riservati.

a) Lettera a Mons. Paolo Peppi per dispensarlo dall'insegnamento della Morale in Seminario.
b) Lettera a D. Edoardo Sirotti per dispensarlo dall'insegnamento in Seminario.
c) Lettera al Can. D. Angelo Bignardi per invitarlo a presentare le dimissioni «spontanee» dalla carica di Rettore.

13 Novembre: Venerdì: Lunga lettera del Rettore Can. Angelo Bignardi a Mons. Conforti per difendere o spiegare il suo operato, domandare scusa per qualche imprudenza, e supplicarlo di risparmiargli la vergogna e dolore e pane con l'allontanamento dalla carica di Rettore.

La Sacra Congregazione del Concilio approva la Dichiarazione risolutiva della vertenza Peppi-Mensa, concordata a Bologna presso il Card. Svampa, e trasmessa da Conforti a Roma il 12 Ottobre.

16 Novembre: Lunedì: Lettera Pastorale al Clero e Popolo della sua Archidiocesi per annunciare «*commosso ed insieme esultante*» la Sacra Visita Pastorale che si aprirà solennemente in questa nostra Metropolitana, dopo i Vespri del giorno 29, prima Domenica d'Avvento».

18 Novembre: Mercoledì: Lettera a Mons. Maffi con dichiarazione relativa «*alla liquidazione di tutte le partite di conti tra questa Ven. Mensa Arcivescovile e l'eredità dell'E.mo Card. Arcivescovo Galeati, rappresentato da Mons. Paolo Peppi*».

Uguale dichiarazione l'ha spedita il 20-25 novembre agli interessati Mons. Peppi, Card. Svampa, Avvocati Graziani e Dotti, ecc.

19 Novembre: Giovedì: celebra la S. Messa nella Chiesa dei PP. Cappuccini, Lettera a D. Pellegri per affari dell'Istituto, per il progettato periodico *Fede e Civiltà* e per dirgli che di Lazzaristi ne verranno due.

22 Novembre: Domenica: Alle 8 si reca a Godo per la festa di S. Antonio di Padova. Prima della Messa benedice una nuova statua del Santo. Al Vangelo pronuncia «con parola fluida ed elegante un magnifico discorso di circostanza di-

Archivio Camaldolesiano Roma

nanzi ad una folla pigiata, silenziosa, raccolta. Straordinario il numero dei fedeli che si comunicano dalle sue mani. Dopo la S. Messa amministra la S. Cresima a ben 150 fanciulli».

Di ritorno da Godo apprende che si è sviluppato un incendio nella Chiesa di S. Domenico, e accorre sul posto, ma deve tornare in Episcopio perché il cordone militare non lascia passare alcuno.

Nel pomeriggio allocuzione di Mons. Conforti ai due Missionari Gesuiti PP. Ottavio Turchi e Rodolfo Isolani incaricati per la Missione straordinaria nella Metropolitana di Ravenna in preparazione alla Visita Pastorale in Città e Diocesi. Per tutta la settimana c'era un denso programma: Ore 6: Istruzione; ore 11: Conferenza; ore 15.30: Dialogo; ore 16.15: Rosario; ore 16.30: Predica di massima.

23 Novembre: Lunedì: Lettera al Card. Gotti per accludergli la lettera ricevuta da Mons. Volonteri e per pregare il Cardinale di definire una volta per sempre la questione della Missione. Assiste in rocchetto e mozzetta alla predica di massima in Duomo.

25 Novembre: Festa di S. Caterina V. e M. e tradizionale «Premiazione» in Seminario, rimandata per la Missione in corso. Assiste in Duomo alla predica di massima.

Lettera a D. Pellegri: «*Da Roma non ho ricevuto ancor niente ed appena mi giunga qualchecosa non esiterò a scriverle.... Oh! quanto sono angustiato e quanto abbisogno di conforto! Confidiamo però nel Signore e preghiamo con maggior ardore*».

28 Novembre: Sabato: Mons. Conforti emana una Notificazione «*A tutti coloro che nell'Archidiocesi Ravennate debbono in particolar modo sottostare alla S. Visita Pastorale*». Assiste alla predica di massima.

L'Eco di Ravenna esce con un articolo di fondo intitolato «È ora di finirla» per richiamare i cattolici ai deliberati del Congresso Cattolico di Bologna, presieduto dal Card. Svampa, diretto dal Conte Grosoli approvato dal Papa. Avvisa pure che «col numero seguente la direzione e parte della Redazione dell'*Eco* passano in altre mani». È consumata così la diceria, ripresa già da giornali non cattolici subito dopo l'episodio dei Professori del Seminario.

29 Novembre: Domenica: I[a] di Avvento: Chiusura delle Missioni in Duomo. Al mattino Santa Messa dell'Arcivescovo con la Comunione Generale (500 e più Comunioni). Al Vangelo «disse un caldo fervorino pieno di unzione spirituale com'è suo costume» e al termine della Messa lesse la formula di consacrazione delle famiglie alla S. Famiglia di Nazareth.

Alla sera dopo i Vespri l'Arcivescovo scese dal Palazzo e si pose al trono. Il Segretario di Sacra Visita all'Altar Maggiore leggeva il Decreto di apertura della Sacra Visita. Poi l'Arcivescovo dal pulpito lesse «una veramente bella Omelia nella quale parlò dei doveri del Vescovo e dello scopo della Sacra Visita». Tutto fu concluso con la benedizione col SS.mo Sacramento. Indi iniziò la Visita alla stessa Metropolitana, cominciando dal SS. Sacramento e Ciborio.

30 Novembre: Lunedì: Lettera a sua sorella Merope: «*Il Signore mi ha accollata questa croce*

Archivio Saveriano Roma

ed a me non rimane che portarla pazientemente, finché a Lui piacerà. Nella croce del resto, la vita e la gloria. Di salute sto discretamente bene e conto di recarmi a Parma entro la prima metà del prossimo Dicembre. Spero di poter allora mettermi al corrente coi frutti che ti debbo pel denaro che con tanta bontà mi hai prestato...».

Lettera ai PP. Calza e Sartori dell'Istituto di Parma: «*Duolmi solo una cosa ed è che io, per la prossima solennità di San Francesco, non potrò trovarmi in mezzo di voi, se non collo spirito, avendo impegni gravissimi, che mi costringono a rimanere a Ravenna».*

Lettera a D. Pellegri: «*Contemporaneamente a questa spedisco altre cinque lettere dirette a codesti miei carissimi giovani che mi avevano chiesto o di fare i voti o la solita promessa. Li ho consigliati ad attendere la mia venuta a Parma, che avrà luogo entro Dicembre...».*

Dichiarazione per l'Abate-Procuratore Generale dei Canonici Lateranensi di Lire Mille pei restauri eseguiti nel tetto di S. Maria in Porto.

Al Can. Antonio Ghezzi di Parma: «*Ho dovuto recarmi a Roma per affari dolorosissimi e per questo arrivo col treno merci a Parma. Comprendo ogni giorno più d'essere chiamato a portare la croce e che questa sarà l'unica porzione ed eredità finché resterò in riva al lido limaccioso di Ravenna. Sia fatta la volontà di Dio!».*

30 Novembre: Mons. Conforti stabilisce che il Segretario della Visita comunichi man mano in tempo utile ai singoli Capi delle Chiese il giorno fissato, con il seguente biglietto: «Ravenna.....19.. Compio il dovere di notificare alla S. V. M. R. che Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo compirà la Sacra Visita Pastorale in questa sua Chiesa il giorno.....19.. Con perfetta osservanza, dev.mo..

1° Dicembre: Martedì: Mons. Conforti firma una dichiarazione di piena giustificazione a favore dell'Avv. Odilone Massacesi per l'amministrazione della Messa Arcivescovile sotto i Card. Cattani e Galeati (gli scriverà anche il 6 Dicembre davanti ad intemperanze del Massacesi).

2 Dicembre: Mercoledì: festa di S. Pier Crisologo.

3 Dicembre: Giovedì: festa di S. Francesco Saverio: lettera al Card. Gotti di Propaganda per «*esporre il dubbio che m'angustia tutt'ora che, cioè, quanto è avvenuto ed avviene in ordine all'umile Istituto da me fondato, possa essere effetto della malevolenza di persone, che, con ardore degno di miglior causa, osteggiano l'opera mia e cercano metterla in mala vista in ogni occasione che si presenti loro»....«se mancasse poi l'appoggio di codesta Sacra Congregazione, io più non mi sentirei in animo di procedere innanzi e considererei la cosa come segno manifesto della volontà di Dio, che da me non esige ulteriori sacrifizii al riguardo...».*

4 Dicembre: Venerdì: Altra lettera al Card. Gotti: «*...Mi sia lecito quindi pregare nuovamente V. E. di questo che Le chiedo per amore di Dio e per quanto può starLe a cuore la tranquillità d'animo dello scrivente che, anche per altri motivi, è ora profondamente angustiato ed afflitto...».*

Lettera a D. Pellegri raccomandando il giovane Sacerdote Ravennate D. Angelo Maria Lolli che si reca presso i Benedettini di Torrechiara per perfezionarsi nel Canto Gregoriano.

6 Dicembre: Seconda Domenica di Avvento. S. E. Rev.ma ha ascoltato in cappa la predica. Non ha fatto l'assistenza alla Messa solenne. La predica della domenica scorsa è stata fatta da P. Ottavio Turchi, s.j. Oggi è stata recitata dal Rev. Don Pezzali, priore e parroco di S. Martino, di origine della dio-

Archivio Salvatoriano Roma

cesi di Cremona, il quale predica ancora la novena nella Cattedrale di S. Pietro Maggiore.

8 Dicembre: Festa dell'Immacolata: al mattino in S. Francesco grande concorso specialmente alla Messa dell'Arcivescovo, che poi assiste alle 10.30 alla Messa Solenne in Duomo. Nel pomeriggio si reca nuovamente in S. Pietro Maggiore per dare la benedizione col SS.mo.

9 Dicembre: Mercoledì: Mons. Conforti va a Forlì?
Visita Pastorale in Duomo: alle 8 e mezza per altari, reliquie, arredi sacri.

10 Dicembre: Giovedì: Visita Pastorale in Duomo: spogliatoio dei Canonici, libri, atti capitolari e vacchette legati.

11 Dicembre: Venerdì: Il Vescovo di Forlì, Mons. Raimondo Jaffei, scrive a Conforti: «La visita di V. E. è stata apportatrice di gaudio a molta parte di questa città e particolarmente a me ed a quanti hanno avuto l'onore e il piacere di avvicinarla. Ne sono a lei gratissimo e ne rendo a V. E. vivissime azioni di grazie nella fiducia che ci onori altre volte di Sua amabilissima veneranda presenza».

12 Dicembre: Sabato: Visita Pastorale al Battistero e alla Casa Parrocchiale.
S. E. Rev.ma con i due visitatori e Parrochi Uberti e Ghigi, si è recato in S. Giovanni in fonte, dove, recitato l'antifona e l'Oremus del Santo, visitato l'altare qui, nella canonica ha visitato gli arredi sacri, libri, vacchette, quindi si è recato alla chiesa S. Giovanni e Paolo, dove ha recitato l'antifona Istorum e l'Oremus, ha recitato il De Profundis, i versicoli delle orazioni «Deus in Te, — Deus veniae largitor, — Deus cuius miserationis», quindi ha visitato la Chiesa, suppellettili.
L'Eco di Ravenna esce con l'articolo «Correnti nuove».

13 Dicembre: Domenica: Terza d'Avvento. Mons. Arc. ha celebrato la Messa della Comunione Generale nella chiesa di S. Agata maggiore, dove veniva inaugurata la nuova statua di S. Lucia, vergine e martire. Alle 11.15 ha assistito in cappa, in cattedrale, alla predica di P. Angelo Bignardi.
Parte per Roma per andare a Propaganda a risolvere definitivamente l'affare campo di lavoro in Cina e partenza dei Missionari.

14 Dicembre: Lunedì: Lettera da Roma a D. Pellegri: «*Vengo in quest'istante da Propaganda...tra breve verrò a Parma...e può lavorare per la pubblicazione del nuovo Periodico...*».

20 Dicembre: Domenica IV di Avvento: Visita Pastorale alla Chiesa Parrocchiale dei SS. Vittore e Compagni Martiri. Al mattino S. Messa e discorso. Pomeriggio visita al SS.mo Sacramento e Dottrina Cristiana ai fanciulli «con salutari ammonimenti per essi e i genitori».
Alle 10.30 aveva assistito alla Messa Cantata in Duomo.
Lettera a D. Pellegri per chiarire gli ultimi equivoci con Mons. Volonteri sulla futura divisione del Vicariato; approva il programma del nuovo periodico; fissa per Gennaio la data per l'emissione dei Voti dei nuovi e anche la funzione della consegna del Crocefisso ai partenti, e si impegna a scrivere alla Propagazione della Fede e all'Associazione Nazionale per domandare sussidi.

21 Dicembre: Lunedì: in occasione della Premiazione dei Seminaristi, Mons. Conforti pronunzia un importante discorso su «*Amore allo Studio*» agli Alunni del Seminario Arcivescovile.
Esce, come *Saggio* di Dicembre 1903, il 1° Numero del Periodico «*Fede e*

Archivio Saveriano Parma

Civiltà», che sarà poi per 30 anni l'organo ufficiale dell'Istituto di Parma per le sue Missioni. Il Vescovo di Parma, Mons. Francesco Magani, in data 21 Dicembre dà la sua benedizione: «Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaletto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'Opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. *Conforti*, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente».

23 Dicembre: Lettera al Cognato Avv. Angelo Piva: «*Speravo di poter venire a Parma prima delle imminenti Feste Natalizie, ma impegni non prima previsti mi hanno intrattenuto a Ravenna sino al presente ed ora debbo rimandare al Gennaio prossimo la mia venuta*».

24 Dicembre: Lettera al Card. Ferrari: «*Quanto di bene può desiderarsi ad una persona per la quale si sente affetto, venerazione e gratitudine, io lo auguro a V. E., che sempre ho considerato qual Padre amoroso e benefattore insigne. E se incessante è in me l'avvicendarsi di questi sentimenti, vieppiù forte parlano al mio cuore in questi giorni, rendendomi più caro il ricordo di V. E. e dei segnalati benefici ricevuti....*».

25 Dicembre: Venerdì: Solennità del S. Natale: L'Arcivescovo in Duomo celebra il Mattutino e la prima Messa e le laudi della Notte. Alle ore 10.30 pontifica la terza Messa. Nel pomeriggio pontifica anche i Vespri e dà la benedizione con il SS.mo.

27 Dicembre: Domenica: Nella Chiesa di S. Girolamo solenne funzione della Santa Infanzia: alla sera «disse splendido discorso di circostanza il nostro amatissimo Arcivescovo sul fine dell'Opera che è eminentemente religiosa, morale e civile. Ravenna rispose con slancio di Fede e il concorso fu enorme».

30 Dicembre: Mercoledì: *L'Eco di Ravenna*, il settimanale cattolico che per due anni ha sostenuto le istanze cristiane nell'Archidiocesi e Provincia di Ravenna, e lottato vigorosamente contro i molti nemici della religione, annunzia, con questo n. 97, anno II, che cesserà le pubblicazioni. In un articolo di prima colonna «*Post fata resurgam, ossia l'ultima parola dell'Eco*» annuncia:

«Amici, col presente numero l'Eco cessa di far udire la sua voce. Non vi perdete d'animo però alla sconfortante notizia, forse per molti improvvisa, perché dalla tomba che racchiude il nostro periodico, quanto prima risorgerà un altro Giornale con indirizzo democratico, con basi più solide, con organizzazione più compatta...».

Mons. Conforti alle ore 14 partecipa alla inaugurazione del Salone del Ricreatorio Maschile ove tiene una conferenza il P. Semeria, presentato dallo stesso Arcivescovo: «Conforti mite nella parola, nel gesto, nella vita; Semeria pronto, loquace, dagli occhi neri sfavillanti, dal portamento d'un sacerdote che comprende il Sacerdozio come una battaglia...» Sullo stesso ultimo numero dell'*Eco* viene stampato il «Motu Proprio» di Pio X sull'*Azione Popolare Cristiana*, condensata in 19 Articoli estratti da precedenti documenti Pontifici (Quod Apostolici muneris, Rerum Novarum, Graves de communi, Istruzione della S. C. degli Affari Ecclesiastici Straordinari).

31 Dicembre: Giovedì: Lettera a D. Luigi Leoni, Rettore del Seminario di Parma: «*...Mi riesce sempre caro quanto mi ricorda l'amato nido, ove ho passato gli anni più belli della mia vita ed a cui non ripenso senza che un tumulto di soavi affetti e di dolci rimembranze in me si ridesti...*».

Archivio Salvatorino Roma

Nell'ultimo numero dell'*Eco* continua lo studio storico del Sac. G. Zattoni circa «Il diritto storico degli Arcivescovi Ravennati di sedere alla destra del Papa (secolo XI)».

Mons. Conforti partecipa alla solenne «Funzione di ringraziamento in Duomo a fine d'anno 1903», pronunciando un discorso di riconoscenza a Dio per i molti benefici ricevuti e un ricambio: «*Questo e non altro è l'augurio che io Vescovo e Pastore delle anime vostre vi faccio, nell'atto che do l'ultimo addio all'anno che va, ed invoco le benedizioni sull'anno che è per venire, gravido non saprei meglio se di timori o di speranze...*».

Quindi si è recato in sacrestia, dove ha trovato parati il diacono e il suddiacono e l'assistente, e, indossato l'amitto, stola, piviale e la mitra, è proceduto all'altare maggiore in abito corale e torcia in mano; incensato il SS. che era stato esposto prima del discorso, e intonato il Te Deum, ha dato la benedizione.

Archivio Saveriano Parma

Archivio Saveriano Roma

PARTE NONA

I PRIMI CONTATTI CON L'ARCHIDIOCESI

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO SEDICESIMO: Alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, ai Vescovi Suffraganei di Bertinoro e Cervia, e corrispondenza con Madre Serafina di Gesù. L'Orfanotrofio Galletti-Abbiosi

55) Ai FANCIULLI E ALLE SIGNORE della Pia Società di S. Vincenzo de' Paoli - Ravenna per la festa dell'ALBERO DI NATALE 15.1.1903 [178]

Sono lieto di trovarmi in mezzo a voi, cari fanciulli, in questa solenne circostanza che io amo di chiamare festa del cuore, perché la carità di Gesù Cristo fu quella unicamente che l'ha ispirata.

Dopo che Cristo ebbe detto che egli trovava le sue delizie nello stare in mezzo ai fanciulli, l'infanzia è divenuta l'oggetto delle cure più sollecite ed amorose. Per questo la religione ha sorriso sulla vostra culla appena compariste sulla faccia della terra e consegnandovi ai vostri Genitori, dopo avervi appena rigenerati alle onde battesimali, disse loro quello che già un giorno la figlia di Faraone alla madre

[178] *L'Eco di Ravenna* del 10 Gennaio 1903 aveva pubblicato:

«*Albero di Natale*»

«Le benemerite Signore della Conferenza hanno rimandato la festa dell'Albero di Natale, a favore dei bambini poveri, al 15 Gennaio acciò la solenne distribuzione degli oggetti sia fatta per le mani del novello Arcivescovo. Saranno più di 200 bambini che in quel giorno avranno o scarpe o vestiario accompagnato da qualche commestibile e da dolci.

Mons. Conforti prima ancora di giungere, aveva fatto spedire al Comitato due grandi forme di parmigiano, del peso di 42 chili, che verranno divise in tante parti uguali fra i fanciulli.

La funzione avrà luogo alle ore 2.30 nella Chiesa di S. Girolamo e potranno intervenire tutti coloro che avranno fatto un'offerta al benefico scopo.

L'opera veramente Cristiana e filantropica ci dispensa dal raccomandarla caldamente, soltanto rivolgiamo una preghiera a quelli che ancora non avessero fatto le loro offerte o in denaro o in oggetti di sollecitare onde concorrere alla migliore riuscita della festa dei poveri».

Ed ecco la relazione del giorno de «*La festa dell'Albero di Natale*»:

CRONACA CITTADINA

La festa dell'Albero di Natale. —

La festa dell'Albero di Natale celebratasi nel pomeriggio di giovedì 15 corr. nella Chiesa di S. Girolamo splendidamente illuminata ad acetilene ha avuto quell'esito splendido, che noi bene avevamo augurato.

Archivio Saveriano Roma

di Mosè: *Accipe puerum istum et nutri mihi*: Prendi questo fanciullo e lo nutrisci. Per la grazia esso è divenuto figlio di Dio, esso ha un'anima immortale, allevalo alla patria terrestre ma perché poi un giorno possa raggiungere la patria celeste. Allora diveniste l'oggetto più geloso dell'affetto dei vostri cari.

Oh, quanto misera era la condizione dell'infanzia prima che il Verbo divino si facesse infante e circondasse l'infanzia di una aureola amabile, celeste, e, quasi non dissi, divina. I figli presso i Greci ed i Romani erano in balia di genitori crudeli che per legge potevano

Anche in quest'anno adunque la carità cristiana è venuta in soccorso alla indigenza di tanti piccoli e di mezzo alle lacrime, che sono loro pane quotidiano, li ha sollevati per un momento a una felicità forse nuova per essi, quella di essere nuovamente soccorsi o di sapere che v'hanno cuori fraternamente compassionevoli per le loro miserie.

Nello splendore della luce e degli addobbi coll'intervento del novello amatissimo Arcivescovo, di molti sacerdoti e laici e di una folla di signore, si è svolta la simpatica festa a piè del Presepio e presso l'Albero tradizionale, che raccoglieva attorno a sé più che 200 tra fanciulli e fanciulle.

Ad essi raggianti di contentezza vennero distribuiti vestiti, scarpe e dolci e una porzione della grandi forme parmigiane regalate dalla munificenza di Mons. Arcivescovo, che volle pure unire al dono una offerta di lire cento.

La distribuzione fatta per le sue mani è durata circa due ore ed è stata intramezzata da un programma scelto di poesia, e musica adatta alla circostanza, che ha reso più attraente la festa armonizzando bellamente arte e beneficenza.

Apertasi con un coro — *Oremus pro antistite nostro* — del Perosi, si è chiusa con una cantata del Capocci: altri cori del *Tell* di Rossini e dei *Lombardi* di Verdi furono eseguiti egregiamente e resi con maestria e molto effetto dai cantori del Seminario, da Sacerdoti e da bambini del Ricreatorio sotto la direzione del Can.co Pio Bignardi.

Brevi ma sentite parole d'introduzione disse il Can.co Angelo Bignardi; un bambino e una bambina recitarono graziosi complimenti e seguirono poesie buone per forma e concetto dei Prof.i Parr.i Soprani, Masetti e Guiseppe Ghigi.

Anche il Parroco D. Guido Morelli parlò vivamente raccomandando l'Opera dei Rifiuti.

Da ultimo a corona della festa indimenticabile S. Eccellenza in mezzo a religiosa attenzione pronunzia un espansivo e affettuoso discorso, di cui pallidamente riproduciamo alcuni punti. Con belle ed eleganti parole incomincia col dirsi lieto, di condividere la cara festa dei fanciulli, ispirata dalla carità di Cristo e così e così bene e zelantemente preparata. Dopo che Gesù, continua, ebbe chiamato sua delizia lo stare in mezzo ai fanciulli invitandoli intorno a sé, la religione ha circondato l'infanzia di premurosa sollecitudine e di amore e l'ha coronata di un'aureola e d'una corona. Enumera le cure, l'affetto che la religione coltiva verso i fanciulli e fa il quadro della condizione del fanciullo nella Roma e nella Grecia pagane nelle quali sovente il padre rigettava da sé il bambino e lo condannava all'abbandono e alla morte. Invita i fanciulli a tributare un affetto di gratitudine a Gesù che li ha amati e che in quell'ora sembra ripetere dal presepio le parole: *Sinite parvulos venire ad me.*

Li esorta ad alimentare la gratitudine anche verso le Signore per tutto quello che hanno fatto nel preparare una così lieta festa.

Archivio Storico Roma

vendere o anche uccidere. Allorché nasceva un figlio veniva posto ai piedi del proprio padre; se questi lo pigliava tra le proprie braccia, accettava per ciò stesso diritto alla vita, donde la frase *suscipere liberos*. Se invece non si curava di levarlo da terra, era considerato perciò stesso come reietto dal padre e quindi veniva ucciso, venduto od esposto. Né migliore è la condizione dell'infanzia presso quelle barbare contrade che ancor giacciono nelle tenebre dell'errore e nelle ombre di morte.

Ringrazia le Signore in nome dei fanciulli e le esorta ad imitare la carità di Cristo. Enumera le miserie che aspettano un sollievo dalle loro mani pietose e rileva bellamente l'eccellenza, l'importanza della carità cristiana affermando che la carità assomiglia l'uomo a Dio, perché *Deus charitas est*, e rievocando le esortazioni di S. Giovanni intorno a questo precetto.

Continua a tessere l'elogio della carità cristiana e dice che magnificando tale virtù non ha fatto altro che tessere l'elogio delle Signore che sì bene l'esercitano. Si dice lieto che in Ravenna prosperi una così bella istituzione.

Rivolge da ultimo la sua calda e commovente parola ai fanciulli e li invita a sollevare una preghiera a Gesù perché la istituzione prosperi, a pregare per tutti quelli che hanno cooperato alla bella e cara festa; per i parenti, per tutti. Chiede infine a Gesù con affettuose parole che ci è impossibile di ritrarre, che benedica ai fanciulli perché siano un giorno la consolazione della Chiesa, della Patria e della società.

Le belle e commoventi parole hanno sollevato in tutti una profonda emozione.

Ad un altr'anno questa festa dei piccoli, questo trionfo della carità che ha lasciato tutti con una intensa soddisfazione facendo del bene a chi ha dato ed a chi ha avuto nel nome di Gesù Bambino.

E coll'approvazione piena e meritata per quello che le Signore della Conferenza di S. Vincenzo seppero giovedì promuovere coll'aiuto dei buoni, vada l'augurio che la loro operosità maggiormente favorita dai ravennati possa colle benedizioni di Dio sempre più moltiplicare attorno all'Albero di Natale il numero dei poveri fanciulli beneficati».

Il vero giorno della Festa della Santa Infanzia, che cadeva nella domenica 11 Gennaio, Festa del Ritrovamento di Gesù nel Tempio, Mons. Conforti celebrò la S. Messa nella Cappella del Seminario, che poi si ferma a visitare.

Mons. Conforti tornerà in Seminario domenica 1 Febbraio per celebrare la S. Messa «dopo la quale fa un bel discorso. Dopo Messa viene in refettorio e s'intrattiene con i seminaristi che prendono il caffè».

Egualmente vi ritorna l'11 Febbraio per lavori da eseguirsi in Seminario.

Intanto cominciavano ad affollarsi sul suo tavolo i vari problemi; che riportiamo in ordine cronologico:

1. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Io sottoscritto D. Giuseppe Mazzoni, Rettore di S. Antonio Abate, umilmente domando a V. E. Rev.ma, quale novello nostro Arcivescovo, di essere riammesso in possesso dei miei diritti, cioè di godere interamente la prebenda della suddetta Chiesa, di cui sono Rettore, e di non ritenere per lo avanti la sorte che toccò all'*intruso*, poiché io non sono entrato per la finestra, ma sebbene per la porta. Questi miei diritti esposi pure al defunto E.mo Card. Ri-

Archivio Storico Roma

Oh, voi fortunati, miei cari fanciulli, che avete avuto la sorte incomparabile di nascere in seno alla religione cattolica, da Genitori cristiani! Essa, la religione, vi ha sempre circondati delle cure più amorose e materne, ed oggi pure avete una prova di quello che la Religione sa suggerire ad anime generose per voi che tanto affetto ispirate ad ogni cuore ben nato dopo ché il Verbo Divino si è fatto fanciullo per noi onde santificare tutte le età della vita umana. A Lui dunque sollevate in questo momento un inno di lode e di ringraziamento perché egli è veramente colui che ha sollevato gli umili, egli è la difesa dei deboli, il conforto di quelli che piangono, la delizia dei fanciulli, e mi pare in questo istante che egli ripeta ancora quelle soavi parole che soleva ripetere per le contrade di Palestina: — *Sinite parvulos venire ad me.*

boldi, che li trovò giusti, e se il Signore ce lo avesse conservato in vita, mostrava animo di compiere quanto ora io domando a V. E. Rev.ma nel suo primo apparire fra noi. Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Pietro Maffi poi potrà accertare la verità di quanto ho fin qui esposto.

Gradisca, Eccellenza Reverendissima, che io brevemente Le esponga il fatto riguardante il Benefizio di cui in parola, ed umilmente Le accenni quel poco di bene che ho compiuto in servizio della Chiesa Ravennate nei 36 anni di mia vita sacerdotale.

Riguardo alla prima parte dirò, che la prebenda della suddetta Chiesa di S. Antonio Abate costituiva un Benefizio sacro che si conferiva con bolle di Roma, ed era di tale categoria, anche sotto al presente Governo, da non potersi indemaniare, come è stato di fatto, poiché all'atto della soppressione il Demanio vendette sì li beni stabili di detta Chiesa, ma fu costretto a depositare l'intera somma nel Banco Nazionale. Era dunque allora investito di detto Benefizio un certo D. Giuseppe Holzem, il quale essendo anche Rettore di altra Chiesa trascurava l'ufficiatura di questa di S. Antonio, contentandosi di celebrare solo la festa del Titolare, e lasciare poi chiusa la Chiesa per tutto l'anno, consegnando la chiave della medesima ad una donna qualunque.

Dopo la morte dell'E.mo Card. Orfei, essendo rimasta per più anni la Sede vacante, ed essendo Vicario Capitolare Mons. Giovanni Majoli, che poi fu Vescovo di Urbania, avvenne la profanazione di detta Chiesa per cause turpi, per cui si dovette ribenedire. Per questo grave inconveniente, detto Mons. Vicario, dopo aver seriamente redarguito il beneficiato per la negligenza di non avere ben custodito la Chiesa, lo obbligava per lo avanti a tenerla aperta al pubblico; ma questi se ne scusò, dicendo di non poter attendere all'ufficiatura di due Chiese contemporaneamente. Allora il sudd. Mons. Vicario mi chiamò, sebbene in qualità di Chierico a soli 20 anni, obbligandomi a tenere aperta detta Chiesa e recitarvi il S. Rosario tutti i sabati e feste dell'anno a tutte mie spese, con promessa poi di conferirmi il Benefizio, dopo la morte del Rettore. Questo di fatto avvenne poco dopo la venuta di S. E. Mons. Moretti, il quale, avvisato dallo stesso Mons. Majoli, che aveva tenuto in qualità di Vicario, della promessa a me fatta, riguardo alla successione, e mentre si scriveva a Roma per le Bolle, alcuni impiegati del Demanio si presentarono all'Arcivescovo Moretti, persuadendolo a nominare un loro zio, certo D. Antonio Miani, altrimenti avrebbero fatto di tutto presso il Governo, onde venisse indemaniata la prebenda, approfittando dell'occasione, in cui il sud. Arcivesco-

Archivio Seminario Ravenna

Ma nello stesso tempo, o miei cari fanciulli, dovete nutrire la più viva gratitudine per tutte quelle egregie Signore della Pia Società di S. Vincenzo de' Paoli, le quali, mosse unicamente dal sentimento della carità più pura e disinteressata, nulla hanno omesso per muovere tante anime generose che certo non fanno difetto a Ravenna, a ricordarsi di voi onde questo albero del Natale abbondasse di frutti e questa toccante festa del cuore riuscisse quale potevate voi desiderarla. Io mi rendo interprete dei sentimenti di questi poveri fanciulli, o egregie Signore della Pia Società di S. Vincenzo, e vi ringrazio a nome loro per quanto avete fatto.

vo mancava dell'*Exequatur*. Fu portata allora la cosa a Roma, e la S. Sede, consideratis considerandis, guastò il Benefizio, ritenendo però come *intruso* il D. Miani, al quale fu fatto l'assegno di sole L. 400 annue, ed il resto della prebenda restasse a disposizione dell'Arcivescovo per i bisogni della Chiesa in genere, e questo solo per il tempo in cui viveva l'intruso, volendo però rispettata la nomina del vero Titolare, e siccome poi detto Rettore era affetto da apoplessia, così io dovetti coadiuvarlo senza alcun compenso.

Alla morte di detto D. Miani era Arcivescovo l'E.mo Card. Cattani di santa memoria, al quale feci conoscere questo mio diritto, e lo trovò giusto, ma volendo rimunerare i meriti di mio zio sacerdote, certo D. Francesco Canonico Mazzoni, il quale non poté entrare in possesso della prebenda canonicale, avendo il Governo diminuito per legge il numero dei canonici, credette che a me non dispiacesse se investiva questo mio zio, riserbando sempre mia la successione, e così diceva Esso, l'onorario resta sempre nella vostra famiglia, e così fu.

Detto mio zio poi morì, essendo Arcivescovo il Card. Galeati, il quale, conosciute le cose, mi nominò subito Rettore di detta Chiesa, senza però investirmi dell'intera prebenda che mi spettava per diritto, e così io seguito ad avere la sorte dell'*intruso*.

Al Card. Galeati successe l'E.mo Riboldi al quale esposi pure quanto sopra, e questi trovò giusto il mio reclamo, ma senza alcun esito, causa la repentina sua morte. S. E. Rev.ma Mons. Maffi, non solo mi comunicò l'idea dell'E.mo Riboldi non eseguita, ma mi promise anche di appoggiare le mie ragioni presso V. E. Rev.ma per averne l'effetto, quale imploro da V. E. Rev.ma, facendo anche riflettere, che per continuare in tale stato di cose, occorrono continue domande alla S. Sede, il che denota che io sono a posto.

Segue la seconda parte, ossia quel poco di bene che io ho fatto nei miei 36 anni di sacerdozio.

Per la morte del Rev.mo Canco D. Francesco Casanova Rettore della Chiesa del Suffragio, fui mandato ad occupare quel posto e proprio quando detta Chiesa non aveva alcun provvedimento, e così dovetti rinunziare a tal'ufficio, perché solamente nel primo anno rimisi del mio L. 100.

Per anni 25 ho ufficiato la Chiesa della Sabbionara, nuovamente riaperta al pubblico, portandovi perfino tutte le suppellettili necessarie, e mantenendola a tutte mie spese.

Per anni 27 ho custodito la Basilica di S. Maria in Porto in città per ordine dell'E.mo Card. Moretti, il quale mi fece lasciare la famiglia dei SS. Vignuzzi, dove aveva l'intero mantenimento, più la elemosina quotidiana della Messa, perché attendessi all'ufficiatura di detta Basilica, totalmente abbandonata.

Archivio Saveriano Roma

La carità però, al dire dell'Apostolo, *nunquam excidit*, non viene mai meno, e perciò mentre vi ringrazio, vi esorto per le viscere di Gesù Cristo a proseguire, falange compatta, dietro gli esempi dell'inclito vostro Protettore, per la via regale della carità cristiana. Sono molti quelli che piangono, molti quelli che soffrono la fame ed il freddo, moltissimi poi quelli che avendo perduta la fede più non trovano alcun conforto in mezzo alle traversie della vita. Qual vasto campo vi si apre dinnanzi, qual sublime apostolato da esercitare. *Charitas Christi urget nos*: la carità di Cristo ne muova, ne incalzi, ne

In tale tempo rialzai il culto di questo Santuario, ufficiando detta Chiesa nel miglior modo possibile, per cui, oltre la fatica, ho rimesso la non piccola somma di L. 2448.

Si noti ancora che per attendere meglio alla custodia di detta Basilica, essendo io di mal ferma salute, dovetti rinunciare agli impieghi, di sostituto nella Cancelleria Arcivescovile, a quello di Cerimoniere Capitolare, ed a quello ancora di Cappellano della B.V. del Sudore nella Metropolitana, dai quali impieghi aveva di onorario L. 50 mensili.

Per anni 6 l'E.mo Card. Cattani di v.m., mi obbligava a spiegare il Vangelo nella stessa Basilica, e fare il catechismo ai bambini della Parrocchia di S. Barbara, essendone impotente per età e malanni il defunto Parroco.

Per la morte del P. Pacifico Salorolli Rettore della Basilica di S. Apollinare in Città, avvenuta nel dicembre dello scorso anno, S. Em.za il Card. Riboldi di v.m. mi mandava provvisoriamente a presiedere a detta Basilica, affinché prendessi in custodia tutte le suppellettili della medesima, le quali venivano contrastate dai Religiosi MM. Osservanti, dai quali fui malamente trattato, causa il sostenere a spada tratta le ragioni del mio Superiore, il quale mi aveva anche promesso la nomina a detto ufficio, che poi mi venne mancata per cause solo note a S. E. Rev.ma Mons. Maffi.

Conchiudo nella speranza che V. E. Rev.ma vorrà aver riguardo al diritto di cui in parola, alle su accennate fatiche, non che alle *gravi somme* da me sborsate con molto mio sacrifizio nel servire alle suddette Chiese, e così spero che presto voglia conferirmi la totale prebenda della Chiesa, di cui sono in possesso.

Che della grazia...

Con tutta la devozione mi prostro al bacio del sacro anello dichiarandomi

Di V. E. Reverendissima

(senza data: forse Gennaio 1903)

Devotissimo figlio in Gesù Cristo
D. Giuseppe Mazzoni Rettore
di S. Antonio Abate

2. Eccellenza Rev.ma (Maffi)

A senso degli accordi presi da V. E. con mio fratello Gaetano, io potrò recarmi a Ravenna Sabato 10 corr. per procurarmi l'onore di ossequiare S. E. Rev.ma Mons. Conforti,

Archivio Storico Diocesano Roma

sospinga. Quella carità che è paziente, benigna, che non è invidiosa, che non opera inconsultamente, che non è ambiziosa, non cerca il proprio interesse, non si muove ad ira, non pensa male di alcuno, non gode dell'ingiustizia, ma bensì gode della verità, a tutto si acconcia, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. Ecco perché l'Apostolo S. Giovanni, reso inetto per la decrepitezza a diffondersi in lunghe esortazioni ai suoi fedeli, si teneva pago di loro inculcare in ogni adunanza: — Figliuoli miei, amatevi l'un l'altro: *Filioli mei, diligite alterutrum.* E ai Discepoli, che infastiditi di quel suo ripetere sempre la stessa cosa, ne lo richiedevano del perché, rispondeva: «perché, è

sempreché a Questi non sia di disturbo il ricevermi o nel pomeriggio del Sabato o nella successiva Domenica.

Che se Monsignore Arcivescovo dovesse preferire che a tale mio dovere io adempissi in altra giornata, prego V. E. a volermene avvertire — possibilmente — per Venerdì 9 corr. a mia norma.

Perdoni l'E. V. se troppo abuso della sua bontà: ed aggradisca le espressioni di devoto ossequio colle quali mi pregio rassegnarmi

Dell'E. V. Rev.ma

Ferrara, 7 Gennaio 1903

Dev.mo servo
E. Dotti

3. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Mi perdoni l'ardire, ma umilissimamente Le rendo noto come ieri parlando col Ragioniere del Comune di Ravenna circa la Tassa Esercizio e Rivendita che in quest'anno viene aumentata come gli altri professionisti così anche al Clero Curato, mi fece notare come l'Arcivescovo che non ha proventi di Stola bianca e nera non sia tenuto a pagare la suddetta Tassa che in quest'anno può essere portata fino alle lire seicento.

Ora mi sembra giusto che l'Eccellenza V. Ill.ma e Rev.ma reclami per non pagarla per mezzo dell'Amministratore di codesta Mensa Arcivescovile, non più tardi di domani 10 corrente.

Ah quanto sarei felice se nella mia nullità potessi dire di aver reso un qualsiasi piccolo servigio al mio Padre Pastore: in caso contrario mi perdoni e mi benedica, mentre umilissimamente Le bacio la Sacra Destra, implorando la Pastorale Benedizione.

dì 9 Gennaio 1903

Don Basigli Achille Parroco
di Villa S. Bartolomeo.

Archivio Saverriano Roma

questo per eccellenza il precetto del Signore, e se questo è fedelmente osservato, lo saranno pure gli altri tutti». *Quia praeceptum Domini est; et si hoc fiat, sufficit.* Sì, questo è il precetto del Signore che ci ha lasciato come il più caro dei ricordi, come la più preziosa delle eredità poco prima di salire al cielo. *Praeceptum meum do vobis, praeceptum novum do vobis ut diligatis invicem sicut dilexi vos.* Lo chiama per eccellenza il suo precetto perché più d'ogni altro gli stava a cuore essendo che noi per esso ci assomigliamo a Dio che è carità, amore. Lo chiama precetto nuovo perché era pressoché sconosciuto quando

4. M. R. Signore

Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Vicario Arciv.le mi ha pregato di assegnarvi N. *15* Messe delle 100 date a me nel Settembre scorso, a beneficio del Ricreatorio Festivo. L'importo delle elemosine dovrete ritirarlo dallo stesso Ecc.lmo e Rev.mo Monsignore.

Tanto per vostra norma, e con stima sono

Ravenna, 9 Gennaio 1903

Vostro Dev.mo
C. Pio Bignardi

5. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Giusta la domanda fattami stamane dal Sig. Rag. Graziani sono lieto di fornire alla E. V. alcune notizie intorno a tre cause che ebbi l'onore di sostenere per gli E.mi Galeati e Riboldi quali Arcivescovi di Ravenna.

Le cause, per non parlare di una minore tralasciata dal principio perché riconosciuta insostenibile, furono tre: riguardavano benefici patrimoniali malamente incamerati; tutte tre si vinsero in Tribunale. In appello a Bologna una (Beneficio Falcucci Fabbri) si perdette completamente, e non si credette di ricorrere in cassazione; l'altra (Beltrami) si vinse solo a metà, avendo la Corte ritenuto si trattasse Eque et principaliter di ente di culto e di beneficenza; la terza (Merigi) che era economicamente la più importante, si vinse completamente.

Demanio e Fondo Culto ricorsero in Cassazione; Le Cause furono per l'Eccell.mo Arcivescovo affidate all'Avv. Ag. Caselli di Roma.

La Corte confermò la Beltrami respingendo tanto il Ricorso del Demanio che il nostro; Riformò in piccolissima parte la Morigi, rimettendo la Causa alla Corte di Ancona.

Questa accolse in modo che non si sarebbe atteso le domande del Demanio, e mentre condannava quest'ultimo a pagare all'Arcivescovo pro tempore circa 9 mila lire, restando il Demanio vincitore per sole 7 cento, condannava l'Arcivescovo a pagare le spese di rinvio, compensando tra le parti tutte le altre!.

Ora il Demanio e fondo culto debbono pagare circa 15 mila lire; erano già arrivate L. 5 mila della Beltrami, ma l'Intendenza richiese che l'Arcivescovo fosse autorizzato a riscuotere dal Ministero di G. e G.

Archivio Saveriano Roma

egli comparve su questa terra, mentre anche il popolo Ebreo, nel suo orgoglio di eroismo nazionale, a così limitati confini lo aveva ristretto che non si credeva obbligato ad amare gli incirconcisi. Era veramente nuovo questo precetto che abbracciava tutta l'umanità che doveva formare una sola famiglia, perché tutti gli uomini sono figli di uno stesso padre, redenti da uno stesso prezzo, destinati tutti ad una medesima gloria.

Scrisse tempo fa all'Avv. Caselli per avere il fascicolo della Morigi, a fare un solo ricorso; non ebbi risposta e credo sia malato; oggi scrivo di nuovo.

Colgo l'occasione per dichiararmi

della E. V. Ill.ma e Rev.ma

Ravenna, lì 13 Gennaio 1903

dev.mo
Avv. Fr. Mascanzoni

6. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Subito ieri sera ho parlato col Priore di S. Alberto, e gli ho detto se è disposto ad accettare quanto verrà deciso da Vostra Eccellenza R. per il bene di detto Priore, e per il buon andamento della Parrocchia, ed egli mi ha risposto con queste precise parole: *questo è quello che si desiderava; ma poi qual sarà questo accomodamento? bisognerà che si provveda in modo ch'io possa vivere onestamente e che vi sia il mio decoro!* Quello che avrà intenzione di fare S. Eccellenza Reverendissima, ho risposto io, non posso né debbo saperlo, ma Egli ha assicurato di fare tutto il possibile perché Ella possa esser contento e si trovi libero da tante noie che la infastidiscono.

Allora il Priore si è pienamente persuaso e mi fa rispondere a Vostra Eccellenza Reverendissima che si sottomette totalmente alle disposizioni de' suoi Superiori, non sapendo in che modo tirare più innanzi gli interessi della Priorale.

Sarebbe stata cosa ottima che il Priore stesso si fosse portato da V. Eccellenza, e così si sarebbe tutto deciso in poco tempo, ma il povero vecchio non è in condizione di intrapprendere un viaggio piuttosto lungo e con una stagione così fredda.

Basta, io credo di aver esaurito il mio incarico in quella maniera che meglio ho potuto, epperò presento i miei più profondi ossequi all'Eccellenza Vostra Reverendissima, dichiarandomi sempre pronto ai Suoi comandi, ed implorando per me e per il mio popolo la Pastorale Benedizione, mi prostro al bacio del Sacro Anello e con tutta la soggezione ed il rispetto mi dichiaro

Dell'Eccellenza V. Reverendissima

Mandriole 20 gennaio 1903

Dev.mo ed Obbed.mo Servo
Sac.Giovanni Morelli
Parroco di Mandriole

Archivio Saveriano Roma

Ma ben mi avvedo, egregie Signore della Pia Società di S. Vincenzo, che nel ricordare tutto questo io non ho fatto che tessere il vostro elogio, non avendo voi altro vincolo che vi stringa all'infuori del dolce vincolo della carità cristiana. E le opere che con tanta edificazione di questa città e con tanto sollievo dei poveri di continuo esercitate, mi danno chiaramente a conoscere che la vostra carità per i fratelli è veramente quale la descrive il grande Apostolo delle genti, come ho testé ricordato. Prego quindi il Signore a benedire il vostro santo Apostolato sicché sia sempre fecondo di frutti salutari, lieto di avere in questa mia Città episcopale una istituzione che sì bene risponda ai bisogni del momento presente prendendosi cura della classe diseredata.

7. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Sebbene non abbia avuto ancora l'onore di inchinarla personalmente per un atto doveroso di rallegramento e di sudditanza, purtuttavia l'interessamento pei miei parrocchiani mi persuade di ricorrere alla E. V. R. per un atto di Carità veramente cristiana.

Sappia che trovasi nella mia parrocchia un'infelice donna, certa Rosa Bendandi di anni 23 circa, orfana di genitori e di prossimi parenti, priva di ogni mezzo di sussistenza, con più storpia di tutte due le gambe, sicché neppure con l'accattonaggio può provvedersi di un tozzo di pane, onde trovasi in pericolo di perire dell'inedia e dell'abbandono. Questa miserabile dimanda di essere accettata nel Ricovero di mendicità Baronio, e se venisse accettata lascierebbe all'istituto la sua piccola casupola unico suo patrimonio.

Eccellenza, Ella è tutto cuore pei miserabili e per gli infelici, dica una sua parola a favore di questa disgraziata ai Signori della Commissione nel giorno dell'adunanza, e la sua parola sarà rispettata.

Intanto rendendole tante azioni di grazia, mi prostro al bacio del Sacro Anello, dichiarandomi

Massa li 24 Gennaio 1903

Devot.mo Ob.mo Servo
D. Clemente Mazzolini (?) parr. di Massa

8. Eccellenza Reverendissima

Per norma dell'E.V. Rev.ma mi tengo accusarle ricevuta una sua assicurata contenente un biglietto di lire cinque, che serviranno a suffragare l'anima di quella povera donna, che aspirava ad un posto nell'Istituto Baronio, ma che nel giorno 29 del p.p. mese, sorpresa da quasi improvviso malore, passava da questa all'altra vita, dove trovandosi ora in luogo di sal-

Archivio Saveriano Ravenna

E voi, o miei cari fanciulli, pregate per la prosperità della medesima, pregate per quanti hanno in qualche modo contribuito a questa festa del cuore, pregate per il vostro Pastore, che vi ama teneramente, perché vi considera come i teneri agnellini della sua mistica

vezza (come giova sperare) potrà godere della generosità dell'Ecc. Vostra Rev.ma, a favore dell'anima sua.

Ora inchinandomi con devotissimi ossequi Le bacio il Sacro Anello, mi dichiaro
Della E. V. Rev.ma

Da Massa il 1° Febbraio 1903

Dev.mo Obl.mo Servo
D. Clemente Mozzolini (?) parr. di Massa

9. Eccellenza Rev.ma

Stante l'imminenza della p.f. Quaresima rimetto all'eccellenza Vostra Rev.ma la lettera dimissoriale de' miei Superiori, colla quale sono presentato qual suo Quaresimalista in questo anno 1903.

Questo impegno fu da me assunto co' suoi due immediati predecessori Eminentissimi Galeati e Riboldi, per cui certo che anco l'Eccellenza Vostra vorrà, nella sua bontà, raffermare questo fatto ormai compiuto, fino da questo momento sono tutto a' suoi ordini felice, col divino ajuto, di poter cooperare, fosse pure in minima parte, al suo apostolico zelo, per la salute delle anime e a gloria di Dio benedetto.

Nella speranza di presto potere offrire personalmente i miei ossequi e saluti all'Eccellenza Vostra prego intanto a benedirmi e credermi con sincera stima.

Della Eccellenza V. Rev.ma

Firenze-Montugni, 27 Gennaio 1903

Umilissimo Servo
Fr. Stanislao da Montecchio
Cust. Gen. Cappuccini

9a. Fr. PACIFICUS A SEIANO
Ordinis Minorum S. Francisci Capuccinorum
Minister Provincialis Thusciæ Provinciæ (L. 1.)

Adm. Reverendo in Cristo Patri *Stanislao a Montecchio Vesponio* eiusd. Ordinis Concionatori. *ac Custodi Generali.*

Archivio Saveriano Roma

greggia; ed in questo momento, mentre a tutti benedice, a voi però in particolare maniera perché il Signore vi conservi il sereno dell'innocenza, perché vi conceda sempre di essere fedeli alla religione dei padri vostri perché possiate crescere a consolazione della Chiesa, della famiglia e della Società.

Quoniam Nostri muneris est, pro animarum salute Christi Salvatoris nostri vestigiis inhaerere, qui Praedicationis Officium et per se ipsum exercuit, et Apostolis suis exercendum reliquit: propterea Te, de cujus probitate, sana doctrina et prompta obedientia plurimum in Domino confidimus, ad praedicandum Christi Evangelium in Ecclesia *Metropolitana Sancti Apollinaris Martyris ac Episcopi Ravennae* pro proxima futura *Quadragesima* ad salutaris obedientiae meritum praesentamus, sicuti instanter requisiti sumus, observata tamen temporis opportunitate; obtenta in primis Illustrissimi ac Reverendissimi Domini Ordinarii licentia et benedictione. Vale; et Dominus det tibi verbum evangelizandi virtute multa.

Dat. in nostro Conv. Florentiae die 12 mensis Ianuarii anni 1903

F. Pacificus ut supra

Archivio Saveriano Roma

56) *Alla Spettabilissima DIREZIONE de l'*ECO DI RAVENNA - *Ravenna*

Guido Maria Conforti, Arcivescovo e Principe, invia alla Spettabilissima Direzione dell'*Eco di Ravenna* un modesto dono da sorteggiarsi fra gli abbonati dell'ottimo giornale Cattolico [179], cui auguro vita lunga e prosperosa per la difesa di quei santi principii, nel trionfo dei quali soltanto l'odierna società può attendere il suo vero miglioramento morale e materiale. Imparto poi di gran cuore a tutti i Redattori e Collaboratori la Pastorale Benedizione [180].

Ravenna, 23 Gennaio 1903

[179] *L'Eco* del 24 Gennaio 1903 annuncia:

I doni dell'Arcivescovo agli abbonati dell'Eco

«Il nostro amatissimo Arcivescovo ha inviato alla Direzione dell'*Eco* due bellissimi doni da sorteggiarsi fra i nostri abbonati.

I due doni consistono in un Crocifisso di metallo argentato montato su croce rivestita di peluche verde ed un superbo porta carte con annesso calamaio in metallo bronzato».

[180] «La Direzione e la Redazione del Giornale, anche a nome degli abbonati e lettori, ringraziano vivamente l'Eccellentissimo Pastore degli splendidi donativi inviati e accolgono con profondi sentimenti di gratitudine gli auguri che Egli esprime».

Gli auguri da Mons. Conforti espressi: «*difesa dei santi principi per il miglioramento morale e materiale della Società*» (e al giornale «*Avvenire*» aveva parlato di «*difesa delle ragioni della verità e giustizia* e i *diritti della Chiesa e del Papa*»), erano in relazione anche alle vicende di quei giorni circa D. Romolo Murri, Democrazia Cristiana, Conte Grosoli e Opera dei Congressi viste nell'ottica della stampa anticlericale, o liberale.

Anche il giornale cittadino: «*Il Ravennate - Corriere di Romagna*» del 15 Gennaio 1903 aveva stampato un articolo di fondo intitolato «*Laudabile* (sic!) *se subiecit*». Eccolo

Laudabile se subiecit?

Con uno scambio di telegrammi fra don Romolo Murri, il battagliero prete quasi ribelle, ridivenuto ossequente, la pecorella che tentava smarrirsi ritornata all'ovile, ed il mite conte Grosoli, è avvenuto il trapasso della democrazia cristiana all'opera generale dei congressi cattolici.

Quei due semplici telegrammi furono essi il «deprofundis» ed il «requescit in pace» di quella democrazia cristiana che da un biennio ha tentato una spietata concorrenza, vittoriosa in qualche occasione, alla demagogia socialista; oppure sono una specie d'etichetta, destinata al contrabbando di merce poibita.

È la democrazia cristiana che, secondo la formula rituale — «laudabile se subiecit» — in persona del suo intraprendente apostolo, destinato, a quanto vuolsi, a cercare nel nebbioso clima d'Albione elementi atmosferici atti a frenare certi entusiasmi pericolosi; oppure è la democrazia cristiana che, sotto le forme dell'obbedienza e dell'ossequio, s'è spogliata di quel-

Archivio Storico Diocesano Roma

l'autonomia la quale poteva essere legittimamente sospetta, per infiltrare nelle vecchie fibre della compagine clericale conservatrice, del sangue giovane e bollente, e con esso una spiccata tendenza alla ribellione, la stessa tendenza di cui l'inclita democrazia ci ha dato saggi cupamente istruttivi?

Poiché il mite Grisoli, testa quadra che mai, fino ad ora, apparve né un rivoluzionario, né un sovversivo, né un mangia liberali, tipo di conservatore che trae dalla stima generale ond'è circondato nella sua bella e tranquilla Ferrara, ha assunto la suprema direzione laica del clericalismo italiano, non è senza interesse che assisteremo allo svolgersi dell'azione di questa democrazia cristiana, la quale da protuberanza carnosa nel corpo del clericalismo italiano, divenne parte integrale di quel corpo.

Sarà codesto un nuovo portato di scienza, una ultimissima scoperta. Si credette sempre necessario eliminare, con tagli inesorabili, le escrescenze purulente, per la tema di assorbimenti velenosi del sangue. Ora par che la scienza abbia mutato parere: si opera, invece, perché l'assorbimento avvenga.

Le leghe democratico-cristiane continueranno ad infierire.

Dovrà il buono, mite e conservatore Grisoli, convertirsi in un ardimentoso, feroce e sovversivo suscitatore di scioperi?

* * *

Domande, dubbi, quesiti, ai quali non siamo in grado di dare né risposte, né soluzioni.

Ciò che si agita nei segreti penetrali del partito clericale d'azione, non ci può essere noto. Credere ad una diversione vera e propria nel programma e nell'opera di quel partito, sarebbe altrettanto quanto credere alla conciliazione fra Chiesa e Stato. Conciliazione dalla quale ci separano tanto più il tempo e l'opportunità, quanto più si ode ripeterne l'augurio e la speranza nel campo clericale.

Ed è così che la *Sera di Milano* commenta: il conte Paganuzzi, predecessore del Grosoli nell'alta direzione laica del partito, dovette ritirarsi sol perché intravedeva pericoli gravi dal molto ascendente, intrapreso dalla democrazia cristiana; Grisoli, a sua volta, non risparmiò le sue blandizie alla democrazia cristiana, e la sua scelta all'altissimo ufficio si deve, appunto alla diversità di vedute nei rapporti della democrazia. E così l'ascensione del Grosoli, avvenuta dopo la brutale sconfessione dell'apostolo Murri, parve una rivincita trionfale della democrazia. Questa, a volta sua, cede le armi al Grisoli, che, in forma diplomatica, accoglie la cessione ed inflora di belle parole la vittima.

Il pubblico, critico spietato che s'interessa vivamente degli avvenimenti, ricerca avido la ragion delle cose, si sforza di rendersene conto, e rimane perplesso fra il dubbio e la circospezione, giacché un nemico non è mai abbastanza temibile, come allorquando appare meno minaccioso.

Diciamo nemico, senza essere massoni, considerando il clericalismo temporalista come organizzazione forza politica. La democrazia cristiana non ha celato le sue spiccate tendenze rivoluzionarie; il clericalismo del conte Grisoli non ha celato le sue spiccate tendenze conservatrici. Or che quelle tendenze e queste si sono fuse, avrà il clericalismo conservatore del conte Grisoli la forza necessaria ad infrenare il clericalismo rivoluzionario dell'assorbita democrazia?

Ne dubitiamo.

Invece *La libertà*, dei repubblicani, del 24 Gennaio stamperà un articolo dal titolo «*La Democrazia Cristiana è morta*».

Archivio Storico Diocesano Ravenna

«Don Romolo Murri, il sommo maestro della Democrazia Cristiana ha detto: "La Democrazia cristiana cessa di essere per noi una dottrina, un movimento, un'organizzazione: *un passo indietro e ripigliamo gli antichi nomi.* Sopprimete, o amici, la cara sigla D.C.I. e voltiamo pagina».

Requiescat. E l'*Eco di Ravenna* che ne dice? volterà pagina, oh! bella e propugnerà il concetto di Leone XIII che è quello, «di far convergere la dovizia del ricco, l'ingegno degli uomini superiori, l'amore di tutti a far risorgere il povero».

Perciò niente riorganizzazione del proletariato per una resistenza qualsiasi.

Capite operai, aspettate tranquillamente la manna dal cielo, dal papa, dai ricchi, dagli uomini d'ingegno.

Campa caval.... e dire che da secoli il cattolicesimo e tutto il vecchio pensiero sociale con esso, tentano (!!) di far convergere ecc. Risultato: *la miseria sempre crescente.* Dunque...».

Giunto a Ravenna, Mons. Conforti trova anche copia omaggio del giornale milanese «*Lega Lombarda*», accompagnata dalla seguente lettera:

LEGA LOMBARDA
Milano
Via dell'Ambrosiana, 22

Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Ci prendiamo la libertà di avvertire V. E. che da oggi la nostra Amm.ne si è permessa di indirizzarLe il nostro giornale che La preghiamo di accogliere benignamente.

A ciò ne spinse non solo il desiderio di fare atto di omaggio verso la E. V., ma altresì il desiderio di ottenerne la benevolenza.

Non ignari della guerra che ci si muove da chi meno lo dovrebbe, ci lusinghiamo di poterne frustrare i tentativi e provare viemmeglio il nostro carattere di cattolici devoti a un tempo al Sommo Pontefice ed ai supremi interessi della Patria, facendoci conoscere a quanti desiderano un progressivo miglioramento nell'ossequio alla Religione e nell'armonia fra le varie classi sociali.

Voglia V. E. accogliere benevolmente il nostro omaggio e consentire a noi l'ambita speranza di poterla annoverare fra i benevoli per la modesta opera nostra, mentre ci è grato professarci

della E. V.

Milano, 27 Dicembre 1902

Dev.mi
G. Galli

Archivio Saveriano Roma

57) M. R. P. Enrico MASSARI S. J. - ROMA - (da minuta)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Come mi è caro il ricordo delle virtù eroiche dell'ammirabile Servo di Dio Pier Antonio Criminali, così mi è tornato gradito il bel quadro che lo rappresenta, e da V. R. mandatomi in dono [181] e che ho ricevuto in ottimo stato. Io ne La ringrazio sentitamente e Le chiedo venia se ho tardato sin qui a soddisfare a questo doveroso atto di gratitudine. Del resto è meglio tardi che mai e spero che vorrà condonare ad un povero Vescovo, oppresso da mille cure, una distrazione più o meno volontaria. In pegno del Suo perdono preghi il Signore che mi conceda un po' di quello spirito apostolico che animava il Criminali, affinché possa fare alcunché di bene in questa povera Diocesi [182] ove la Massoneria esercita sì largamente la sua nefasta influenza.

Ravenna, Gennaio 1903

Conforti

[181] L'omaggio a Mons. Conforti del P. Massari, Postulatore dei Padri Gesuiti, era anche a titolo di ringraziamento per quanto Mons. Conforti aveva fatto a Parma per la Causa di Beatificazione del Venerabile P. Criminali di Sissa (vedi «*Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*», *volumi III e IV*).

[182] Fece presto ad accorgersi della situazione critica nella quale si trovano Chiesa e popolo cristiano per la lunga azione deleteria della Massoneria che riusciva a manovrare così bene anche i partiti. Già il suo ingresso pubblico a Ravenna fu dovuto ridimensionare, d'accordo con le Autorità, ad evitare scontri per l'arrivo del socialista turbolento On. Ferri.

Ma proprio in questi giorni alle porte di Ravenna si accese un pericoloso focolaio che poteva portare a vampate inconsulte da turbare la già instabile situazione. Da tanto tempo «*regnava incontrastato*» a S. Pietro in Vincoli il dott. Epaminonda Farini, acceso repubblicano (nativo di Russi) che si era attirata la simpatia di parte del popolo assistito da lui: pur se persone di altri partiti (socialista, monarchico, liberale e cattolici) non gli risparmiavano critiche, tuttavia la piazza poteva dirsi sua, anche per i precedenti «gloriosi» che allora contavano: iscritto alla Giovane Italia di Mazzini, aveva combattuto a Vicenza, a Roma, a Sapri e Aspromonte.

Al momento dell'ingresso di Mons. Conforti a Ravenna egli era gravemente malato e morì Sabato 10 Gennaio. Tutti i giornali locali ne parlarono con commenti più o meno oggettivi.

Archivio Saveriano Roma

La *Libertà* repubblicana, organo del suo partito, né parlò il 3 Gennaio e il 10, e specialmente il giorno 15 per descrivere:

I funerali di Epaminonda

S. Pietro in Vincoli — che per la sua configurazione ha sempre l'aspetto gaio e la promessa generosa di farvi respirare a pieni polmoni su quella strada ampia che l'attraversa — da Sabato mattina in cui il povero Epaminonda chiudeva per sempre le pupille, specchio infallibile della sua anima grande, a martedì in cui s'è fatto il trasporto della salma adorata, è parso ai viandanti un paese fortemente decimato da inaudita morria.....107 bandiere, 150 Società rappresentate.....corteo di 10.000 persone.....giunti presso il ponte di Coccolia....poi Forlì, Faenza....Bologna cremazioni (ceneri poi a Russi....).

Ma *da S. Marco* - «Un Cappellano che insulta la memoria di Epaminonda Farini: «*Andate domani a seppellire quel ladro di Epaminonda Farini*?». Ci fu una reazione violenta, con insulti, minacce, ricorsi in Tribunale, ridimensionamenti e spiegazioni. In Aprile Mons. Conforti ricevette:

Eminenza, (Conforti)

Perdoni se mi permetto arrecarle disturbo con questa mia per denunciarle lo scorretto e poco educato modo di procedere del Sacerdote Don Alberto Graziani, Cappellano di Villa San Marco.

Vostra Eminenza non ignora che al detto Graziani fu data querela per ingiurie pronunziate alla memoria del defunto Epaminonda Farini, e che fu fatta desistenza da detta querela in seguito a dichiarazione scritta rilasciata dal querelato, con obbligo assunto da questi di pagare le spese vive...Avrei potuto pretendere da lui anche il pagamento degli onorari miei, ma non lo volli per un riguardo, e perché non si dicesse che le nostre erano pretese, sebbene legittime, esagerate ed interessate.

Come d'accordo adunque, appena il Cancelliere della Pretura mi fece sapere l'importo della somma dovuta alla Cancelleria mandai la nota complessiva delle spese al Graziani invitandolo con lettera cortesissima ad eseguirne il pagamento, scusandomi con lui se la dichiarazione era stata pubblicata prima di avergliene rilasciata copia, come desiderava....

Alla mia lettera questo Signore, *Garbatissimo*, ha risposto dicendo che non intende pagare le spese sia perché io lo assicurai che sarebbero state *piccole*, sia perché la dichiarazione era apparsa in pubblico prima di essere riveduta da Vostra Eminenza come era stato *convenzionato*....Finisce poi la sua epistola con qualificare me per *uomo senza parola e senza fede*.

Ora, Eminenza, non mi curo affatto delle spese, delle quali potrei anche far grazie al Sacerdote, e non è per questo che mi son preso la libertà di scrivere e incomodar Lei. Mi dolgo solo che il prete per salvarsi e liberarsi dagli impegni assunti si permetta di scusare le cose e ingiuriare gratuitamente le persone che possono vantare la massima onestà; e che hanno sempre portato il massimo rispetto a tutti senza distinzione delle vesti che s'indossano e dei principii che si professano.

Se il Sig. Graziani si fosse riservato il diritto, nel caso di pubblicazione della sua dichiarazione, di far cambiare o modificare, o distruggere la dichiarazione stessa dall'Eminenza Vostra, non avrebbe egli rilasciato lo scritto firmato, né io mi sarei presentato al Pretore, come feci, per desistere dalla querela di Pietro Farini. Vero è che egli disse che, facendosene pubblicazione, desiderava prima averne copia da trasmettere ai suoi Superiori, ma ciò non già come condizione *sine qua non*, che non si facesse luogo a pubblicazione per la stampa, ma solo perché i *Superiori* avessero cognizione della dichiarazione per comunicazione del querela-

Archivio Saveriano Roma

to anziché per lettura fattane sui giornali. E ci vuol poco a comprendere che se il Graziani, e con lui il Parroco di S. Marco, che lo accompagnava ed assisteva, avesse spiegato che suo intendimento era quello di avere l'assenso dei Superiori, e specialmente dell'Eminenza Vostra, per acconsentire alla pubblicazione, io avrei atteso questo assenso prima di procedere alla desistenza della querela; e il Graziani e il Parroco, avendo io dichiarato che probabilmente l'interessato avrebbe fatto stampare la dichiarazione, non avrebbero rilasciato alcun scritto prima della comunicazione ai Superiori...

Se pertanto io, per affari professionali non potei trasmettere al Graziani copia della sua dichiarazione, avrò mancato di eseguire una semplice formalità, ma non avrò mai violato, come si pretende, nessun patto sostanziale, e molto meno avrò meritato il titolo di uomo *senza parola e senza fede*....Io prego pertanto la Eminenza Vostra a voler invitare il Prete di San Marco a ritirare le ingiurie scrittemi, altrimenti dovrò a tutela della mia dignità personale e professionale presentare querela al Procuratore del Re.

Se del resto la Eminenza Vostra vorrà prendersi il disturbo di assumere informazioni sul conto mio si persuaderà che io non sono tale da venir meno alla parola o alla fede data.

Potrò sbagliare perché *errare humanum est*, ma non mai tradire la altrui buona fede...

Colgo l'occasione per riverirla distintamente e professarmele con profondo ossequio

17 Aprile 1903

Suo Dev.mo
Avv. Tullo Ginanni Corradini

Il Cognome «*Ginanni Corradini*» dell'Avvocato difensore d'ufficio della buona memoria di Epaminonda Farini contro il Cappellano di S. Marco, richiama alla lunga causa Ginanni Corradini che in quei giorni si era risolta alla Cassazione di Roma a vantaggio dell'Orfanotrofio Galletti-Abbiosi, di cui l'Arcivescovo di Ravenna era Presidente:

Ecco alcuni documenti:

Archivio Saveriano Roma

Avv. Raimondo Ambrosini
Bologna
Via Rolandino 2

A S.E. Rev.ma Mons. Conforti
Arcivescovo di Ravenna

Come ebbi già l'onore di significare all'E.V. Rev.ma, in via riservata, oggi ho il piacere di comunicare ufficialmente la piena Vittoria della causa Corradini, che assicura a questo Ospizio Galletti Abbiosi, dall'E.V. presieduto, una ingente eredità.

La Corte di Roma, dinnanzi la quale difesi la causa per incarico del predecessore dell'E.V., ci ha dato piena ragione.

Colgo l'incontro per rendere omaggio all'E.V. nel suo ingresso nella Archidiocesi, e baciandole il Sacro anello mi professo

dell'E.V. Rev.ma

Bologna, 5 Gennaio 1903

dev.mo servo
R. Ambrosini

Stemma
R. PREFETTURA
della
PROVINCIA DI RAVENNA

Ufficio Amministrativo
Div. II Num. 4213

Risposta al foglio
del 5 Maggio 1902 N° 77

Oggetto
Causa Ginanni Corradini

Ill.mo Signor
Presidente Orfanotrofio
Femminile Galletti-Abbiosi
Ravenna

Avendo appreso dai giornali locali che la Corte d'Appello di Roma, cui fu rinviata per un nuovo giudizio della Cassazione di Roma, si è pronunciata sulla causa Ginanni Corradini favorevolmente a cotesto Pio Istituto, sono a pregare la S.V. Ill.ma di volermi favorire, con cortese sollecitudine, particolareggiate informazioni in proposito, rimettendomi anche, quando Le sarà possibile, un estratto della Sentenza emessa dalla suddetta Corte d'Appello di Roma.

Ravenna, 20 Gennaio 1903

Il Prefetto
Fabris

Archivio Saveriano Roma

Orfanotrofio femminile
Galletti-Abbiosi
N. 26

Per memoria di Sua Eccellenza Monsig. Arcivescovo Presidente dell'Orfanotrofio Femm. Galletti-Abbiosi, si trascrivono qui sotto gli oggetti da deliberarsi dalla Commissione Amministratrice nella Seduta, che avrà luogo domani, Sabato, 31 corr. alle ore 3 pom. nel proprio Palazzo Arcivescovile.

Ordine del Giorno

1° Comunicazione d'urgenza relative alla nota causa Ginanni Corradini.
2° Richiesta dell'autorizzazione tutoria pel ritiro di indennità dovute dal Consorzio Via Cupa.
3° Domanda di Montanari Angelo per rinnovazione dell'affitto di uno stabile rustico.
4° Id degli Eredi Memoni per essere sostituiti nell'affitto di una Casa in via Cavour.

Ravenna, 30 Gennaio 1903

Il Segretario
Antonio Dall'Oppio

Orfanotrofio femminile
Galletti-Abbiosi
N. 56

Per memoria di S.E. Rev.ma Monsig. Arcivescovo Presidente dell'Orfanotrofio Galletti-Abbiosi, si trascrivono qui sotto gli oggetti da deliberarsi dalla Commissione Amministratrice nell'Adunanza che avrà luogo, dimani, Venerdì 13 corr. alle ore 3 pom. nel Palazzo Arciv.le.

1° Comunicazioni diverse relative alla nota Causa Ginanni Corradini.
2° Affittanza di uno Stabile rustico.

Ravenna, 12 Marzo 1903

Il Segretario
A. Dall'Oppio

Orfanotrofio femminile
Galletti-Abbiosi
N. 84

Per memoria di S.E. Rev.ma Monsig. Arcivescovo Presidente dell'Orfanotrofio Galletti-Abbiosi, si trascrivono qui sotto gli oggetti all'ordine del giorno da deliberarsi nell'Adunanza della Commissione Amm.ce, che avrà luogo domani, Mercoledì, 8 Aprile corr. ore 3 pom. nel proprio Palazzo Arcivescovile.

1° Domanda dell'affittuario Focaccia Antonio relativa alla proposta di nuove piantagioni di viti.
2° Id del M.se Carlo Cavalli per nuovo indirizzo d'acqua di scolo in confine alla proprietà del Luogo Pio, in seguito alla sistemazione della Strada Brufaiaga.
3° Comunicazione della risposta data dall'Amm.ne del Comm.e Masini circa al chiesto libero scolo d'acque nella proprietà dell'Orfan.°, e relativa deliberazione.

Ravenna, 7 Aprile 1903

Il Segretario
A. Dall'Oppio

Archivio Salesiano Roma

58) All'Eccellenza Ill.ma e Rev.ma
di Monsig. FEDERICO POLLONI
Vescovo di BERTINORO [183]

In omnibus Chistus!

Eccellenza Reverendissima,

Io pure faccio plauso alla nobile iniziativa del Comitato Diocesano di Forlì d'innalzare sul Montemaggio una Croce monumentale, quale omaggio di tutta la Romagna a Cristo Redentore [183a].

Desidero che anche Ravenna gareggi colle Città sorelle nel concorrere all'attuazione di sì bel progetto, epperciò nella Pastorale che per la prossima Quaresima diramerò alla Diocesi, raccomanderò la cosa alla generosità del Clero e del popolo, incaricando questa mia Curia a raccogliere le offerte che all'uopo saranno fatte. Tanto per norma di V. E.

Gradisca i miei ossequi e mi creda qual mi Le rassegno con venerazione ed affetto.

Ravenna, 26-1-903 [183b]

Dev.mo servitore
† Guido Arciv. di Rav.

[183] Mons. Polloni gli aveva scritto:

Stemma

Eccellenza R.ma (Conforti)

Quando per iniziativa del Comitato Diocesano di Forlì sorse l'idea di inalzare sul Montemaggio, detto volgarmente de' Cappuccini, presso Bertinoro un monumento a Cristo Redentore quale omaggio di tutta la Romagna, Sua Ecc.za R.ma Monsig. Jaffei allora Amministratore di Ravenna si degnò di approvarla, benedirla e incoraggiarla. In seguito il Comitato Romano promotore dei monumenti in fin di secolo, annoverò questo nostro fra i venti designati come italiani. Tuttavia spetta, com'è evidente, ai cattolici romagnoli concorrere alla erezione con le loro offerte.

L'opera adunque da compiersi appartiene in solido agli Ecc.mi Vescovi della Regione; né io, ultimo de' miei venerati Confratelli, mi arrogo alcuna parte fuor di quella di procurare

Archivio Saverio Roma

il concorso de' miei Diocesani. Solo per comodità di luogo mi sono arbitrato di iniziare e condurre a termine le pratiche per l'acquisto dell'area da questo Municipio, pratiche che per alcune difficoltà d'indole puramente burocratica sono andate un po' per le lunghe.

Lo scopo pertanto della presente si è quello di annunziare all'E. V. questo primo fatto perché possa, se crede, destinare alcune persone per raccogliere nella sua Diocesi le offerte.

Il monumento progettato sarebbe una croce in cemento armato, alta venti metri dal piano terra che in perizia sta per diecimila lire circa. Ma prima di adottare il progetto sarà spedita a ciascun eccellentissimo Vescovo una bozza. Del resto io sono sempre pronto agli ordini dell'E. V. di cui con profondo ossequio mi rassegno

Bertinoro 9 Gennaio 1903

U.mo Servitore
† Federico Vescovo di Bertinoro

[183a] Si è parlato a lungo di questa iniziativa nell'Opera «Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario», vol. II, «Fondazione dell'Istituto Saveriano», pag. 486 sq., quando nel 1899 Mons. Conforti propose al Comitato organizzatore la costruzione del nuovo Istituto Missionario come omaggio della regione Emilia-Romagna a Cristo Redentore. Fu risposto allora di no, e fu scelto il progetto della Croce a Montemaggio. Ed è bello che ora al «no» avuto dal Fondatore per il suo Istituto (del resto poi subito costruito, sempre in Omaggio a Cristo Redentore), risponda il «si» sollecito e convinto dell'Arcivescovo di Ravenna per il Monumento sull'altura romagnola di Bertinoro. Infatti alla Lettera Pastorale del 9 Febbraio 1903 aggiunge anche questa *Notificazione*: «Raccomandiamo ai M. RR. Signori Parroci della Città e del Suburbio di raccogliere in chiesa offerte per il monumento da erigersi sulle alture di Bertinoro, quale omaggio della Romagna cattolica a Cristo Redentore, al principio del secolo XX. Tali offerte dovranno essere trasmesse alla nostra Cancelleria prima della fine del prossimo Aprile».

Alla fine dell'anno il Comitato promotore di Bertinoro comunicava:

Per l'erigenda Croce sul Monte Maggio (Bertinoro)

Dei XX monumenti scelti dal comitato centrale per l'Omaggio al Redentore, anche la Romagna avrà l'onore di ospitarne uno. Annunziato già sui giornali e benedetto dall'Episcopato regionale, il grandioso progetto accolse il plauso e la simpatia di quanti militano fra le nostre file. Incoraggiato da sì lieta accoglienza il comitato diocesano bertinorese, promotore, si è posto audacemente all'opera e ferve il lavoro per le sottoscrizioni onde raccogliere la somma desiderata. Già in parecchie diocesi, per cura degli ecc.mi Vescovi, è stato incaricato qualcuno a raccogliere offerte, e sappiamo essersi raccolto già qualche cosa. Ma ciò che si è raccolto è ancora assai poco in paragone di quanto abbisogna. Perciò si è creduto bene di associare a noi l'opera della donna e quindi per iniziativa del comitato promotore si sono costituiti qua e là comitati di signore. Desideriamo che in tutte le città romagnole si faccia altrettanto, mettendosi tosto in relazione col comitato superiore femminile residente in Bertinoro, rivolgendosi a tal uopo alla Segretaria Sig.ra Bossetti Mariannina. Inoltre annunziamo che si è già acquistato il terreno e che il tre maggio 1904 si farà la solenne posa della prima pietra coll'intervento di S. Ec.za; l'epoca dell'inaugurazione è fissata definitivamente al 1905.

Archivio Saveriano Roma

Cattolici Romagnoli!

Il tempo incalza, all'opera dunque. Non vogliamo che la Romagna resti indietro delle altre regioni sorelle. Quando attraverserete la via Emilia e l'Adriatico vi sarà dolce l'additare agli amici e congiunti il monumento sorto anche col vostro contributo, come ricordo ai posteri che in tempi di grandi aberrazioni si è dovuto ciò non ostante salutare la croce, il labaro della redenzione e civiltà dei popoli.

Il Comitato Diocesano di Bertinoro promotore.

(*Eco*, 30 Dicembre 1903)

[183b] Quello stesso giorno a Ravenna «solenne funerale nella Metropolitana in suffragio dell'anima del Card. Galeati, celebrato per cura di Mons. Peppi. Intervengono i seminaristi e l'Arcivescovo».

Questa lettera di Mons. Conforti al Vescovo di Bertinoro, uno dei suoi Vescovi Suffraganei, ci dà occasione per presentare alcuni documenti (lettere a Mons. Conforti), che riguardano l'Istituto delle Clarisse Francescane del SS.mo Sacramento.

Già nel volume precedente è riportata una lettera del 2 Ottobre 1902 scritta da Mons. Conforti alla Superiora Generale e Fondatrice Madre Serafina di Gesù; e anche nei volumi II e IV di «*Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*» sono state stampate altre lettere di Conforti alla stessa Madre Serafina: una dell'8 Marzo 1899 per venire incontro a richiesta di offerte per i bisogni della Congregazione; e una del 31 Ottobre 1902 in risposta a informazioni richieste circa la data di partenza di Missionari. Infatti l'Istituto di Bertinoro stava preparando una seconda spedizione di 4 Suore per l'Asia; e prima di imbarcarsi (come poi avvenne il 19 Gennaio 1903 da Napoli), si recarono a Ravenna per avere la benedizione dell'Arcivescovo missionario.

La Madre Serafina scrive da Bertinoro a Mons. Conforti il 15 Gennaio:

Ave Maria

Eccellenza Rev.ma ed Emin. Principe (Conforti)

Ho il cuore pieno di riconoscenza per la dilezione paterna mostrata alle mie amate Missionarie che ho sempre quì nel fondo dell'anima. Gesù La rimeriti, e dilati il suo spirito a ricevere tutti i carismi delle anime predilette!!

Mi tarda il momento di conoscerLa personalmente, e gustare gl'influssi della sua bontà, di quella dolcezza ed amabilità che la distingue dagli altri.

Oh! potessi avere i suoi 38 anni e volarmene, non nelle Indie, ma nel fondo della Cina per dare la mia vita, ed il mio Sangue per G. Cristo. È un desiderio avuto sin dall'uso di ragione e non potei mai effettuarlo. Spero, col suo appoggio, di potervi mandare almeno le mie Suore, e di fare nell'ultima giornata della mia esistenza quel *bene* che non ho saputo fare in 49 anni. Preghi tanto per questo: col suo gran cuore mi benedica con tutto l'Istituto, e specialmente colle Missionarie, cui vorrà accompagnare lungo il viaggio, colla sua possente orazione.

Mia Sorella Sr. Caterina, le Mission., la Sup. di Ravenna mi scrissero di V. E. entusiasmate! Che Maria La ricompensi adesso e sempre! Ella sarà la nostra *Guida*, e noi le fedelissime pecorelle...

Archivio Storico Roma

Non disdegni porre questo Angelo Custode nel suo Breviario al Benedictus: ed ogni giorno, rivedendolo, alzi la Sua mano verso la Badia, ove s'innalza il cantico a Dio per aver visitato il suo popolo Ravennate.

Mi guardi prostrata al bacio del S. Anello, e permetta me Le ripeta con profondissima devozione

Di V. E. Rev.ma ed Em. Principe,

Badia 15 Gennaio 1903

Um.ma Aff.ma come F.
Sr. M. C. Serafina di
Gesù

L'Eco di Ravenna riferisce:

Visita gradita - In questi giorni in cui il nostro Arcivescovo si vede meritamente circondato dalle tante prove di affetto, stima e venerazione dei suoi figli, ha avuto ancora la consolazione di ricevere in speciale udienza quattro giovani Suore Missionarie dell'Istituto Francescano del SS.mo Sacramento in Bertinoro a Lui venute appositamente per ossequiarlo e chiederne la Pastorale Benedizione per la prossima loro partenza dall'Italia per la Missione dell'Indostan nelle Indie Orientali. Dire gradita questa visita per l'Arcivescovo è superfluo. Chi non sa come S. E. Mons. Conforti possa dirsi il Padre di quei santi Missionari, uno dei quali anche in questi ultimi tempi moriva martire dell'apostolato delle Missioni della Cina?

Chi non sa come il Collegio delle Missioni sorto per sua iniziativa e tutt'ora fiorente in Parma è opera di Lui, cui Egli ha consacrato tutta la sua attività ed energia di Apostolo, non escluso un vistoso patrimonio?

Chi non sa come egli stesso sarebbe tutt'ora Missionario in terre straniere, se Iddio non avesse di lui disposto altrimenti? Che se è stato gentile il pensiero delle giovani Missionarie di venire a ricevere da S. Eccellenza Mons. Conforti la pastorale Benedizione e la parola confortante di chi è sì intimamente compreso del nobile apostolato che esse stanno per intraprendere, sarà pur stato somma consolazione per l'Arcivescovo il poter benedire a quelle quattro anime generose che nel fior degli anni, nel vigor della vita, per amor di quel Dio cui giurarono fede ed amore lasciano spontaneamente quanto hanno di più caro per correre in cerca di altre anime da salvare col motto: «*Da mihi animas caetera tolle.* Agli ardenti voti di S. E. Mons. Conforti uniamo noi pure i nostri umili riverenti». (*Eco*, 14 Febbraio 1903)

Poco dopo Mons. Conforti gentilmente volle andare a visitare la piccola Casa — un primo punto di appoggio — (la fondazione del «Tabernacolo Immacolata Concezione di Ravenna» del 21 Ottobre 1899, propiziata da Mons. Carlo Uberti, alla quale la Madre Serafina aveva preposto come Superiora la prediletta figlia Suor Bernardina), dove le Suore stavano ancora come ospiti, curando ragazze studenti e del laboratorio.

Nuovamente la Madre Serafina scrive a Mons. Conforti il 24 Gennaio:

Ave Maria

Ecc. Rev.ma e Pastor Buono,

La mia cara Superiora di Ravenna mi scrive che la visita di V. E. le ha *confortato* il cuore, e mi descrive la sua amabilità più unica che rara.

Archivio Saveriano Roma

Questa notizia ha versato una goccia di balsamo alla cruda ferita aperta nel mio cuore per la morte dell'Emin. Card. Parocchi che io amavo come dolce Padre ed Egli mi riamava come figlia.

Non è più! Ma dall'alto dei Cieli proteggerà la sua diletta Ravenna; e vedrà con giubilo come l'*Angelo che cammina sulla terra* ha coperto della sua protezione le Missionarie del SS. Sacramento.

Oh! con quanto affetto mi parlò di V. E. Rev.ma sin dalla prima volta in cui ebbi il bene di parlargli: era meco Sr. Orsolina di Parma, e le fece infinite interrogazioni sulle opere di Lei, Ecc. Pastore, e finiva il suo discorso: «È un Angelo che cammina sulla terra».

Quando per le dolorose vicende di codesta Casa io era quasi decisa abbandonare Ravenna, Egli, l'Illustre Estinto, mi dichiarò senza equivoci la decisa volontà di Dio che si rimanesse, perché Gesù aveva suscitato la Guida ed il Conforto. E solo la venerazione che io avevo per l'Amatissimo Defunto non mi fece vacillare nell'ultimo momento, nel quale ogni cosa sembrava avversa.

Come sono ineffabilmente dolci, e dolcemente ineffabili le vie del Signore.

Io sospiro vederLa, Eccellent. Principe, e gustare la sua parola che è quella di G. Cristo! Com'è significante il suo stemma! Come rivela il suo cuore.

Le mie Missionarie mi hanno scritto da Napoli ove si imbarcarono a mezzanotte del 19 corr., o meglio andarono in Bastimento sulle 7 pom. e in questa aspettativa scrissero: poi da Messina. Ricordano con immenso affetto la breve visita fatta a V. E. che ha lasciato nei loro cuori qualche cosa d'inusitato: gradisca il loro ossequio e le benedica.

Io faccio continue note a Gesù, perché mi conceda la grazia di aprire una Missione nella Cina co' suoi Missionari; e anche stanotte pensavo a ciò, poi una nella terra più barbara, nei luoghi ove è facile incontrarre il martirio.

E il suo primo martire, Eccellenza Rev.ma?! Ne vada pur glorioso, che ne ha ben donde.

Molte delle nostre Novizie anelano d'essere Missionarie...Martiri.... oh! fosse vero che Gesù mi concedesse questa grazia prima di morire!

Mi benedica con tutte; preghi molto per me, e permetta che Le baci il S. Anello con tutta la divozione figliale.

Di V. E. Rev.ma

Badia di Bertinoro, 24 Gennaio 1903

Riconos. Aff.ma
Sr. M. C. Serafina di G.
Miss.

A Ravenna, con la Superiora Suor Bernardina, c'era anche Suor Caterina, sorella di Madre Serafina; e si davano da fare per risolvere la questione della Casa e della loro presenza a Ravenna, e del tentativo di farsi assegnare i locali dell'ex Seminario Piccolo.

Ma ecco il succedersi degli avvenimenti fino all'ottobre del 1903, basati però solo sulle lettere che Mons. Conforti ha ricevuto in merito da Madre Serafina e Suor Bernardina: Vedi APPENDICE XI.

Archivio Saveriano Roma

59) A Sua Eccellenza Reverendissima Mons. FEDERICO FOSCHI, Vescovo di CERVIA (Ravenna) [184] *- (da minuta)*

Eccellenza Reverendissima,

Voglia perdonarmi se non ho ringraziato prima d'ora V. E. dell'ultimo attestato di benevolenza che si è degnata darmi col mandarmi il Rev.mo Suo Segretario a porgermi a nome di Lei saluti ed ossequii. Questo nuovo tratto di bontà, aggiunto agli altri non pochi che ha voluto prodigarmi, accresce in me l'obbligo della gratitudine e dell'attaccamento per la Venerata Persona di V. E., che spero di poter ossequiare tra breve in codesta Sua Città Episcopale.

Affretto col desiderio l'istante di soddisfare a questo dovere che per me è anche un bisogno del cuore e, mentre La ringrazio delle dotte Pastorali che mi ha mandato in dono, con venerazione ed affetto Le bacio le Mani, rassegnandomeLe

(Ravenna, Gennaio 1903)

Conforti

Archivio Saverio de Roma

[184] Mons. Federico Foschi, già Rettore del Seminario di Ravenna e da molti anni Vescovo di Cervia, era anche Segretario della Conferenza Episcopale Emiliano-Romagnola, ed era stato uno degli artefici dell'intervento della S. Congregazione del Concilio, per volere di Leone XIII, nella nomina dell'Amministratore Apostolico di Ravenna alla morte del Card. Galeati, per impedire che il Can. Peppi riuscisse eletto Vicario Capitolare. Vedi Vol. I Introduzione, le lettere di Mons. Foschi a Rampolla del 1901, e anche la Nota n. 118 in occasione delle sue feste giubilari in Agosto 1902.

Mons. Foschi era autore dei 2 volumi di «*Istruzione Religiosa agli Studenti di Ginnasio Superiore e di Liceo*» in forma di dialogo; e anche di un «*Manuale di Preghiere e Pratiche Religiose*» per le principali solennità dell'anno.

60) Al Rev.mo Can.co PENITENZIERE - (da minuta)

Rev.mo Signor Canonico Penitenziere [185],

L'obbligante attenzione usatami da cotesto amplissimo Capitolo col mandare la S. V. sin qui a Ravenna per porgermi, a nome dell'intiero Corpo, congratulazioni ed augurii, mi ha vivamente commosso.

Non potrò mai dimenticare tratto di cortesia sì squisita, ed intanto prego la S. V. a rendersi interprete verso i Reverendissimi Colleghi della sentita mia gratitudine ed a porgere loro per tutto questo i più vivi ringraziamenti, raccomandandomi alle loro orazioni onde il mio ministero Episcopale possa allietarsi di frutti copiosi di salute e di grazia.

Ella poi gradisca i miei ossequi e mi creda qual me Le rassegno colla dovuta considerazione.

(Ravenna, Gennaio 1903)

Conforti

[185] Non risulta a quale Canonico penitenziere delle varie Diocesi Suffraganee sia rivolta la lettera.

Archivio Saveriano Roma

APPENDICE XI: LETTERE DI MADRE SERAFINA DI GESÙ A MONS. CONFORTI

Vedi Nota n. 183b.

1) Ave Maria

Eccellenza Rev.ma e Pastor Buono,

Riservata

Non so, se sia una tentazione o ispirazione quella che mi spinge a scriverLe, per affidare al suo cuore un mio pensiero. Io lo paleso all'E. V. con quella semplicità, con cui uso parlare al mio Celeste Sposo nei Misteri.

Io so che la Sig.ra Callegari è tutta premura per noi; e sin dall'anno scorso mi parlò di un laboratorio cat...opera che a me piace moltissimo; e che raccomando in ogni Convento. Non avrei difficoltà fornire il personale: e per la capacità del tessere tengo Suore e Novizze; e poi, in caso, si farebbe venire *una* per qualche mese da persona che io conosco.

Ma prima di abbracciare tale opera, io bramerei che le Signore del Patronato intendessero la necessità di avere un locale libero: sia pure una stamberga, ma *libera.* Non vorrei peraltro che le Signore abbandonassero per questo le Missionarie Francescane; ma fossero convinte che il tenere aspiranti Maestre, è un bene che si estende ad intere popolazioni, quindi opera caritatevole del Patronato l'assicurare un bene alle medesime; e così accrescerne il numero. Solo con un locale *libero* e *stabile* aumenteranno le Convittrici. È vero che Ravenna non è popolata, e la Scuola Normale ha un sesto delle alunne di Forlì, ma, in ogni modo, io spererei di arrivare ad un certo numero. Le Maestre aiuterebbero il laboratorio; perché noi viviamo alla Missionaria, e quanto si potesse avvantaggiare sulle saggine, oh! sarebbe tutto per le figlie del popolo. Ricreatorio festivo: dono e soccorsi a norma del singolo bisogno.

La Sig.ra Puglioli è ricchissima; e potrebbe fare molto: una sua parola otterrà tutto. Io non domando, come altri Istituti, l'assegno personale: tutt'altro: solo il locale; e questo non per noi Suore, ma per le figlie che dobbiamo coltivare. Che fosse una fissazione la mia sopra il Semin. picc. o Casa Tomacelli?... Così vicini al Pastore, oh! che gioia!

La ringrazio poi, sentitamente commossa, della sua preziosa del 28 p.p. Gennaio. Oh! io non merito simile attenzione, e mi rivelano la squisitezza del suo animo.

Jer sera questo nostro M. Polloni non finiva di esaltare l'amorosa accoglienza ricevuta da V. E. e l'amabilità della sua parola col suo tratto. Mi parlò della Sorella ben fortunata che le resta al fianco. Se troppo non oso, Le invio un ossequio.

Ho letto che Giovedì si farà costì l'ufficio per l'Illustre Porporato... ed è il caso ripetere: In omnibus Christus! Solo chi ha Gesù Cristo in tutte le cose, in tutti i luoghi e tempi serba amorosa gratitudine verso i defunti!

Non può essere altrimenti ch'Ella non sia da tutti ed ovunque benedetta e amata: segreto da pochi conosciuto.

Archivio Salvatoriano Roma

Le mie Missionarie mi hanno scritto da Suez: qualcuna ha sofferto molto il mal di mare: arriveranno a o Domani o Lunedì.

Perdoni, Eccellenza, della fretta con cui scrivo, della poca proprietà: è tanto buona, e sa compatire.

Preghi sempre per le Missionarie, per me, e mi ottenga di farmi Santa: il resto val meno di nulla.

Le bacio il S. Anello, ed invoco la sua paterna benedizione su tutto l'Istituto. Con vera venerazione

Dell'E. V. Rev.ma

Badia 7 Febbraio 1903

Riconoscentissima
Sr. M.a Serafina di G.
Missionaria

2. J. M. J. F.

Eccellenza Rev.ma,

Perdoni se in mezzo alle molte sue occupazioni vengo a toglierle un momento prezioso.

Siccome sono prossime le vacanze Pasquali e le nostre giovanette vanno in famiglia, avrei desiderio, prima di tal epoca, potessimo avere almeno una o due istruzioni catechistiche, perché alcuni genitori han posto qui tra noi le loro figliuole appunto perché potessero ricevere un antidoto agli errori che apprendono nella Scuola. Mi dispiacerebbe, se richieste, dovessero rispondere negativamente. È vero, che qualche volta si è fatto catechismo e parlato di religione, ma, che vuole si possa far noi povere religiose? ci vuole la scienza del Sacerdote che ha fatto tanti studi speciali, per ribattere certe teorie, certi errori banditi dalla cattedra della scuola con tanta disinvoltura e persuasiva.

Mi fanno compassione queste vergini anime allorquando ritornando dalla lezione mi ripetono ciò che odono da questo e quello; ne osservo, ne noto le loro impressioni e pavento pel loro spirito ancor buono, ancor non guasto dalla corruzione attuale.

V. E. a cui sta tanto a cuore il bene della gioventù, volga uno sguardo a questa piccola porzione del Suo gregge e non permetta che l'errore venga a corrompere dei cuori ancor candidi, ma forti sorgano di mezzo al male e siano d'esempio e di stimolo al bene in mezzo alle lor condiscepole.

Un'altra grazia imploro dalla bontà di V. E. Rev.ma; poter aver la S. Messa nella nostra Cappella qualche volta dippiù del consueto, massima in questa novena dell'Annunziata.

In mezzo alle sospensioni alle lotte per la nostra casa di qui, sul punto di troncare un'opera incipiente che non ci procura che ansie e dolori senza numero, specie alla nostra R. Madre Generale, ci rattenne la voce del compianto ed illustre Cardinale Parocchi che ci additava in V. E. il nostro *conforto*, la luce di Dio, la manifestazione del Suo Divino Volere.

Archivio Saveriano Roma

E noi siam qui incoraggiati dalla Sua parola paterna, siam qui desiderose di conoscere il Volere del Cielo.

Mi perdoni il disturbo che Le reco, e la Sua mano si levi a benedire questa piccola casa, queste giovanette, e la Sua Pastorale Benedizione ci conforterà, ci animerà sul sentiero della virtù, sulla via del Cielo.

D. V. E. Rev.ma

Ravenna 17 Marzo 1903

Dev.ma figlia
Sr. Ma. Bernardina
Francescana

3. Ave Maria

Eminentissimo Principe,

Una lettera ricevuta or ora da Ravenna ferma la mia venuta che avrei realizzato in giornata, e crea nel mio cuore una incertezza angosciosa. Ella solo, Eminent. Principe, e dolce Pastore, può togliermi dalla sospensione parlandomi con tutta libertà, mentre io, senza restrinzione, Le dico il mio pensiero.

Se per noi non è conveniente la strada del Semin. piccolo, allora non si potrà neppure abitare la Casa Tomaselli, che è quanto dire = abbandonare Ravenna =. Io l'anno scorso per vari mesi girai, si può dire, tutte le strade di Ravenna, con danno immenso della mia salute; feci girare molte persone pratiche e influenti... ma come già Le descrissi in altra mia non rimasero che tavole di salute il Seminario picc., Casa Tomaselli e l'attuale dimora. Per la Casa Tomaselli tanto l'Em. ed Illustre Estinto quanto l'Ecc. M. Maffi non erano contrari; ma il motivo che non si solse l'E. V. lo sa. La Casa ove si abita attualmente ha per me tali e tali inconvenienti che mi ripugna il dimorarvi poche ore.

Come si fa adunque? La mia Sup. di costì mi scrisse come la bontà di V. Ecc. era inclinato per noi, pronta aiutarci; e che non avrebbe permesso di vederci abbandonare Ravenna. Le sono riconoscente, perché mi dispiacerebbe assai lasciare codesta città, molto più che ho l'intima persuasione di fare un po' di bene qualora si abbia il *nido assicurato.*

Ma non si potrebbe vendere a noi il Semin. piccolo ricevendo il costo di tante rate annuali? Se occórresse Le farei fare garanzia o dal nostro Ecc. M. Vescovo o da qualche secolare. È proprio sconveniente quella contrada?! Le figlie escono ed entrano in ore nelle quali è difficile incontrarsi coi ragazzi del Ricreatorio... e poi vi è una certa distanza ... e poi se Vescovi e Cardinali mi consigliavano per il locale Buzzi, e noi l'abiteremo dal 1° ottobre q.a., se... (ometto la storia già conosciuta).

Che vuole! Un locale vasto con orto più vasto ancora come il Sem. picc. non c'è a Ravenna: aggiunga la vicinanza dal Duomo e la facilità di avere la S. Messa in Cappellina. Se non erro, in quella strada vi dev'essere un'altra Scuola femm.

Del resto io venero il suo volere, il suo consiglio; e Le ho esposto con sempli-

Archivio Storico Poma

cità i miei pensieri, sapendo che l'E. V. non si è pronunziata. Il venire senza nulla di positivo non mi regge l'animo; il girare come anno scorso non ho lena. Faccia dunque tanta carità, per *amore di Maria Vergine Immacolata*, di fare chiamare la mia Sr. Bernardina in un'ora a V. E. comoda, e dirle netta la sua volontà: sentire, se conosce altri locali: per me non trovo che il Sem. picc. o la Casa Tomaselli: e acquisterei o l'uno o l'altra sborsando annualmente *rate*. Oh! s'Ella potrà fare questo beneficio: quest'opera di vera beneficenza sarà davvero il nostro *Conforto*; e non avrà a pentirsi della nostra docilità: saremo le pecorelle fedelissime e del suo ovile: formeremo la sua consolazione.

Mi perdoni; mi benedica con tutte e mi abbia quale sono

Di Lei, Em. Principe

Badia, 2 Maggio 1903, Sabbato

Riconos. Aff.ma
Sr. M. C. Serafina

4. Eccellenza Rev.ma

Invece di stassera alle 9 ½ sono arrivata alle 5 pom. e dopo avere visitato Gesù Eucaristico, invio all'E. V. il mio ossequio figliale, e un Deo Gratias innalzo di cuore per la carità di avermi mandato la S. Messa. Questo beneficio mi ha confusa e commossa.

Se tornerà comodo a V. E. entro domani, Mercoledì, verrei costì; ma preferirei un'ora sul pom. piuttosto tardi per evitare una catastrofe alla mia salute malferma. Perdoni l'ardire soverchio; e voglia benedirmi con tutta la Casa.

Con vera devozione
Di V. E. Rev.ma

Ravenna 30 giugno 1903
ore 5 ½ pom.

Riconosc. Aff.ma
Sr. M. C. Serafina
di Gesù

5. Ave Maria

Ecc. Rev.ma e Buon Pastore,

Sono quindici giorni che sono a Ravenna, e Gesù sa quanto mi sia costato il non vedere mai V. E.: ma non osai sapendoLa occupata ed anche sofferente. Sarei venuta anche nelle ore ant., ma fummi detto che aveva gli esami in Semin. e poi speravo fare una buona conclusione e darLe così la lieta notizia, essendo io tanto aliena dal far noie. Ma ahimè quando credevo concludere mi trovo al principio, e

Archivio Saveriano Roma

ripeto: «O Gesù quì non ci vuole o dobbiamo fare un gran bene, giacché si sono scatenati quegli ostacoli ritenuti prima impossibili...».

I Sig. Baldani hanno girato molte Case, inventando ciò che non è vero per indurci a rinnovare la strozzatura di affitto: hanno vantato di essere venuti da V. E. con M. Uberti e che sono certi di stare al sicuro — sono stati dalla Puglioli, dalla (Saradelli, Saracchi?) ecct. ecct. e non so dirLe quanta amarezza io mi abbia, non per quello che hanno detto, essendo io tranquillissima, per le noie arrecate a V. E. Rev.ma. Sovrattutto mi ha fatto impressione M. Uberti... oh! io non capisco nulla. Dico solo che Ravenna è il *fiele*; e le angustie morali e materiali per questa Casa sono senza numero... Se l'E. V. può ricevermi io verrò a qualunque ora; ed intanto il mio Angelo Le mostri il mio cuore esulcerato.

Voglia benedirmi e credermi in fretta

Di V. E. Rev.ma

Ravenna 14 luglio 1903

U.ma Dev.ma
Sr. M. C. Serafina di G.

6. Ave Maria

Ecc. Rev.ma e Buon Pastore

(Riservatissima)

La mia visita all'E. V. fu d'immenso sollievo al mio povero cuore, e ripetei colle mie Suore: «È davvero un Angelo che cammina sulla terra». Meglio d'ogni altro saprà ideare il mio cordoglio in mezzo a queste contraddizioni: a timori, speranze, lusinghe o disillusioni che si succedono senza interruzione. Una persona vi apre il cuore alla più lieta speranza, e l'altra ve lo chiude nel morso del dolore!

Non avea idea di quanto ho esperimentato in questi giorni!

Oh! Ecc. Principe, da questa languida penombra ho compreso il suo patire e l'ho raccolto nel mio cuore: dev'essere incalcolabile!!

Avevo già scritto alla Badia ed al nostro M. Vescovo che la Sig.a Puglioli comprava ed invece?! Tuttavia io spero ancora; spero per quella calma e giocondità che m'infuse nello spirito la sua presenza; spero, e dico di giorno e di notte: «Gesù, fammi conoscere la Tua Volontà».

Ho parlato e riparlato con M. Uberti, con i Baldani, con Matteucci, con l'Avv. Farini. I Baldani asseriscono che il contratto fu fatto da M. Uberti e Matteucci per due anni; Matteucci dice che fu incaricato da Sr. Veronica e che strinse M. Uberti per 2 anni. Questi ossia M. Uberti assicura con me che ha scelto la Casa senza parlare né di *prati*, né di *durata di tempo*, perché tutto combinato da Sr. Veronica. E la Suora mi scrive e mi fa scrivere da S. E. M Polloni che ha parlato, domandato, ma nulla combinato...

L'Avv. Farini, nostro difensore e protettore, mi ha detto in confidenza che M.

Archivio Saveriano Roma

Uberti e il Matteucci sono pronti a deporre che l'affitto fu sempre ritenuto da Essi per due anni; quindi... e che noi avremmo il torto non avendo nessun testimonio, mentre col *fatto* d'essere venute e di aver pagato ci siamo compromesse. E noti che io scrissi e riscrissi a Sr. Bernardina di non pagare nulla, se prima non adempivano i doveri ed i patti... Sr. Bernardina, si rifiutò di pagare: Baldani seccò M. Uberti e questi pregò S. Bern. a pagare, ed Essa credé cedere facendo le proteste che ora nulla valgono.

È un vero labirinto: uno di quei fatti Ravennati che acerbamente dilaniano. Cosa devo io fare o dire o concludere?!

EccoLe le tre proposte fatte al Baldani colle relative risposte.

Io La prego, per amore di Dio, a darmi un consiglio da Padre quale è...

Fin quì scrissi ier mattina, Venerdì, quando sulle 10 ant. circa vennero Mons. Uberti, il Sig. Matteucci, e l'Avv. Farini (in via amichevole); e questi dichiarò che secondo l'art. tale della legge, essendo la somma maggiore di L. 500 e non avendo scrittura *eravamo in pieno diritto di andarcene*; ma per rispetto alle persone che vi presero parte, e sovrattutto in omaggio al caritatevole consiglio dell'Angelo di Ravenna, si proponeva ect...

Il resto a voce nel giorno e nell'ora all'E. V. più comoda: non abbia riguardo, né si affatichi per noi: un giorno prima o un giorno dopo è lo stesso. Curi la sua preziosa esistenza; e faccia presto a cambiare aria.

Si capisce che si sono fatte proposte senza nulla stringere, riservandomi di pensare, ossia di sottoporle al suo giudizio che è per me sicuro.

E se Gesù non ci volesse qui me lo dica pure.

Coll'animo pieno di venerazione invoco la benedizione nell'atto di ripetermi.

Di Lei, Ecc. Principe e V.

Ravenna, 18 Luglio 1903
Sabbato

Figlia Devota
Sr. M. C. Serafina

7. Ave Maria

Nel Nome del Signore

Visto: dichiarato: approvato che le Suore Francescane sono in pieno diritto di abbandonare col 1° Ottobre p.v. la Casa dove abitano...

Premesso che l'Orto e la Stalla doveva godersi dalle Suore, come esse avevano ritenuto e dichiarato ect.

si è venuto alla Convenzione amichevole proponendo quanto segue:

1° Il Sig. Baldani è pronto a dichiarare che le Suore non fecero soprusi ect. ect. ma dice ch'Egli pure avrebbe bisogno di altra dichiarazione, essendo stata questione di equivoci.

2° Per lasciare libera la casa, oltre alle L. 700 da pagarsi alla Congregazione, altre L. 400 per il suo affitto, più le spese di trasporto.

3° Per lasciare in libertà le Suore, non propone patti: concede di fare un subaffitto.

Archivio Salvatoriano Roma

4° Rimanendo qui la famiglia Baldani colle Suore, invece di L. 750 Sr. M. Serafina propose di dare L. 400 (tenendo calcolo dell'enorme somma spesa nel corr. anno di L. 350 tra affitto e buona uscita) il Sig. Matteucci L. 600, il Sig. Baldani vorrebbe L. 550, l'Ill.mo Sig. Avv. Farini L. 500 e ciò approvato da M. Uberti.

= Il locale come quest'anno. Le Suore cedono al Baldani la stalla, ma libera dallo stalliere; la camera di ricevimento nel tempo in cui stanno alla Badia.

= Per l'Orto Sr. M. Serafina propone che sia comune a tutti per il passeggio: si facciano altri viali: si ottiene dal Baldani dividendo a metà il frutto nei soli mesi di dimora qui: quando si sta alla Badia, tutto dei Baldani.

= Il Baldani propone di lasciare a disposizione delle Suore certe strisce da coltivarsi dalle medesime: godersi il fico presso la cucina: fare altri viali nel suo e dare un po' di frutta. Le alunne esterne, se le Suore ne avranno, solo in cortile.

= Il Sig. Avv. Farini propone accesso e passeggio libero: coltivazione dal Baldani che potrà godersi i frutti della terra, e dare alle Suore quello degli alberi, ossia la frutta.

= Sr. M. Serafina fa un'altra proposta: Cortile comune, quivi possano intervenire Educande Esterne: Suore e famiglia Baldani. Orto diviso a metà per mezzo di rete metallica, e ciascuna parte coltivi e ritragga il frutto relativo. Interdetto alle Suore, alunne di andare nella parte del Baldani e viceversa. In questo caso il Sig. Baldani dovrebbe lasciare libero il proservizio ove il Baldani tiene la stia dei polli; s'intende all'apertura delle scuole... e no, perché rimane sotto la cucina delle Suore, e rimanendo la stalla può supplire ect. *Se è possibile, dividere a metà il cortile.*

NB. *Tutte, proposte, senza obbligo.*

Parlato ieri Venerdì 17 Luglio 1903. Riscritto stamane 18 Luglio 1903 Sabb.

Sr. M. C. Serafina

8. Ave Maria

Ecc. Rev.ma e buon Pastore,

Finalmente Le scrivo.

Arrivata a Cesenatico alla sera del 22 Luglio, volevo scriverLe tosto, ma riflettei che troppe erano le cose sue da sistemare, e me ne astenni, col pensiero di farlo poi e sono giunta all'oggi. Come passa il tempo! Come tutto finisce!

Eppure mi pare ieri averLa lasciata tanto è viva in me la sua dolce memoria: la memoria di un Santo. Lo dico a lode del vero: le sue parole furono per me l'unico conforto avuto a Ravenna, e mi fece provare ciò che non avrei mai osato sperare.

Alla sera del 21 si fece la scrittura per L. 550: io insistetti tanto per L. 500, ma non potei ottenere.

Ma è dunque vero che è tornata da Parma a Ravenna?... E a Bertinoro?!

Io venni quì a Bagno di Romagna alla sera dell'8 corr. e Lunedì 24 corr. spero di andare a Pianetto ove abbiamo un altro Conventino, e sui primi Settembre sarò alla Badia. E allora Le scriverò più a lungo: in questi Conventini di passaggio non mi lasciano neanche il tempo di respirare.

Quando Le parlai dimenticai sempre di chiederLe una cosa che è di qualche

Archivio Salesiano Roma

importanza, ed anche di premura. Avrebb'Ella difficoltà che frequentassero le Normali giovani Suore, vestite da Suore?! Il Direttore Normale mostrò piacere, e mi disse che in Aquila aveva alla Scuola Suore di quattro diversi Istituti. Io starò ciecamente al suo consiglio. Darebbero l'esame di ammissione al 1° Ottobre.

Di quell'affare riservatissimo oltre Mare avrei necessità dirLe cose intime...Mi dica: Non viene per ora a Bertinoro? L'andata a Roma (Berna?) fallisce o differisce? Io spero nel tempo. Andando a Roma vorrà invocare per il nostro Istituto una particolare Benedizione; telegrafai: non ne seppi nulla: dico questo, non perché... perché... l'E. V. mi ha conosciuto: ma siccome l'Em. Rampolla rispondeva sempre e subito, temo non sia pervenuto. Ella, tanto buona, non disdegnerà umiliare l'omaggio delle povere Mission.

Perdoni la carta poco conveniente e mi benedica col suo gran cuore.

Di V. E. Rev.ma

Bagni di Romagna Agosto 1903

Sr. M. C. Serafina
di Gesù

Indirizzi:
Collegio Frances. dell'Angelo Custode
(P. Firenze) BAGNO DI ROMAGNA

Collegio della Regina d. Miracoli
GALEATA per
(P. Firenze) PIANETTO

9. Stemma
Ave Maria

Ecc. Rev.ma e dolce Pastore,

Se nella nostra Casa di Ravenna vi fosse una camera da dormire, già sarei volata costì per parlare intimamente con V. E. per ringraziarLa, a viva voce, della sua preziosa lettera, della *paterna cura* che si prende per noi: per inaugurare l'Oratorio; e vedere finalmente in atto, ciò che ho sospirato tanto.

Ma sarò costì in spirito, come vi sono nella persona delle mie dilette Suore che mi scrivono di V. E. in modo da commuovere alle lagrime.

Oh! quanto è buono, Ecc. Principe, con le meschinelle Francescane! Saprà l'Amorosissimo Cuore di Gesù riversando nel Suo tutte lẽ delizie del puro Amore! Di quell'Amore che trasporta il Paradiso in terra.

Quando l'Oratorio sarà aperto oh! allora io sarò contenta, perché si comincerà a fare quel bene che finora non si è fatto. Sono quattro anni che si sta a Ravenna; ma cosa si è ottenuto nel campo del Signore? La risposta mi gela il sangue nelle vene... Grandi fatiche, grandi passività... ma... «oh Gesù mio, Tu sai tutto, se avendo

Archivio Saveriano Roma

accolto il nostro gemito ci mandasti la *Guida* ed il *Conforto*. Guida che a Te ci conduce: Conforto che ci sostiene nelle lotte inevitabili all'Apostolato».

Oh! sì, lo tengo certo: quest'anno sarà realmente quello che porrà le basi al Convento di Ravenna. La Profezia dell'Illustre ed Indimenticabile Estinto si cominciò ad avverare non appena conobbi V. Ecc... e vedo che va a compirsi perfettamente.

Ricordi, Pastor Buono, ch'Ella deve sempre comandarci con libertà, ritenendoci le fedelissime pecorelle del suo gregge.

Per il Confessore, secondo la nostra S. Regola, dovremmo confessarci o da un Padre dell'Ordine Francescano, e ove non sono i Padri da S. E. Mons. Vescovo o dal suo Vicario. Certo però che quel vecchio Padre di anno scorso non mi pare del caso. Nella sua illimitata pietà farà ciò che Gesù Le ispira. Il Rev.mo M. Uberti o come Ordinario o almeno Ordin. Straordinario mi piacerebbe molto, perché ha certa pratica e certe doti che sono di pochi: quando era più giovane, era *uno* dei pochi Direttori che operava parlando. Il M. R. D. Bosi, per le fanciulle, non mi dispiace; anzi credo farà molto bene.

Mi perdoni, se tengo con V. E. lo stesso metodo che tenevo col nostro Padre defunto: *esporre il pensiero* contentissima di qualunque decisione. Il resto dalle mie amate Suore.

Mi benedica con tutto l'Istituto; e nella sua carità mi faccia un memento, affinché possa farmi Santa!

Di Lei. Ecc. Principe

Badia 22 Ottobre 1903

Aff.ma come F.
Sr. M. C. Serafina
di Gesù

A queste 9 lettere del 1903, fanno seguito altre due, e precisamente una dell'11 Dicembre e una del 22 Dicembre 1903; ma esse hanno riferimento alla lettera di Mons. Conforti del 4 Gennaio 1904, e quindi troveranno posto nel volume seguente.

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO DICIASSETTESIMO: Lettere ai Cardinali Ferrari di Milano e Svampa di Bologna, alla Sorella Paolina e a Don Venturini. Comitato Congressi a Ravenna.

61) A S. E. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di MILANO (Archiv. Curia di Milano)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Debbo innanzi tutto chiedere venia a V. E. se non mi sono recato costì prima di venire a Ravenna, contrariamente a quanto Le avevo promesso [186].

Questo era proprio in votis, ma le occupazioni incessanti e molteplici degli ultimi giorni della mia permanenza a Parma non me lo hanno permesso. Voglia dunque perdonarmi l'involontaria omissione a cui però intendo riparare, in tempo non lontano, se V. E. vorrà concedermelo [187].

Qui a Ravenna mi trovo quasi in un mondo nuovo per tradizioni e costumi e tanto più per l'indole della popolazione, e già comincio a sentire quanto sia grave la croce che mi è stata accollata. Il Clero è povero di risorse materiali, più di quanto avrei creduto, ed in generale manca perfino di applicazioni di Messe. V. E. ha già forse compreso a che pari questo mio esordio d'insinuazione. Le sarei ri-

[186] Glielo aveva promesso con le lettere 22 e 29 Maggio e poi 23 Ottobre 1902.

[187] Le occupazioni incessanti degli ultimi giorni dell'anno sia per la preparazione immediata all'entrata a Ravenna, che per i problemi dell'Istituto Missioni e anche per vari impegni che continuava ad assolvere in Curia.

Archivio Saveriano Roma

conoscentissimo se potesse assegnarmene un certo numero, e confido che Sant'Ambrogio, sempre di cuor grande e generoso, vorrà venire in aiuto di Sant'Apollinare, che ora versa in cattive acque, benché il mare siasi allontanato da Ravenna più di 10 chilometri [188].

Ho appreso che V. E. si recherà tra breve in pellegrinaggio a Roma. Quanto sarei felice e quanto mi terrei onorato, se nel ritorno dall'Eterna Città, potesse sostare, almeno per qualche giorno, a Ravenna! Comprendo che troppo audace è il mio ardire, epperciò mi limito ad esprimere non una preghiera, ma un semplice desiderio [189].

[188] Curia Arcivescovile
di
Milano

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, (Conforti)

D'incarico di S. Emin.za il Card. Arcivescovo accludo lire mille quale elemosina di altrettante Messe da celebrarsi secondo l'intenzione di questa Curia.

Bacio il S. Anello professandomi dell'Ecc. V. Rev.ma

Milano 6 Febbraio 1903

devotiss. servo
P.to Angelo Casati
procancelliere

[189] J. M. J.

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

A quest'ora avrà ricevuto un po' di elemosine di SS. Messe, o le riceverà presto, e intanto la ringrazio del cortesissimo suo foglio, come mi compiaccio che già riesca così fruttuoso il suo Pastorale ministero: la luna di miele sarà diminuita un po', ma è da rallegrarsene perché maggiormente meritoria pel Paradiso.

Quando ci rivedremo? Presto andrò a Roma, ma non potrò fare altro che salutare la sua Ravenna da lontano. Verrà a Milano? chissà quando! Se presto, meglio, se tarda, meglio tardi che mai.

Mi raccomandi al Buon Gesù: Le rinnovo i sensi di venerazione profonda e le bacio devotamente le Mani.

di V. Ecc. Rev.ma

Milano, 4 Febbraio 1903

umil.mo devot.mo Cfrllo (come fratello)
† Andrea C. Card. Arciv.

Archivio Savoriano Roma

Ringrazio poi V. E. dell'ultima bellissima Pastorale che si è compiaciuta inviarmi [190], mentre mi raccomando alle Sue orazioni, Le bacio con profondo ossequio la Sacra Porpora, rassegnandomi a Voi, Eminentissimo Principe,

Ravenna, 29 Gennaio 1903

Dev.mo Obbl.mo figlio in C.
† Guido

[190] È probabile sia la Lettera Pastorale per il Giubileo di S.S. Leone XIII, che porta la data del 26 Dicembre 1902.

Di quei giorni per la eredità Riboldi gli scrivono da Pavia D. Giovanni Cazzani e il Vescovo Ciceri con la sorella del defunto Cardinale:

Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Sono a ringraziare l'Eccellenza Vostra Reverendissima della venerata sua lettera del 20 corrente, accusandole in pari tempo ricevuta del rimborso per le spese di trasporto delle Carrozze. Ho riferite alla Signora Camilla le cortesi espressioni dell'Eccellenza Vostra e i suoi ringraziamenti; ed Essa, confusa insieme e commossa, mi dà l'onorato incarico di ricambiarle i ringraziamenti e ossequi.

Quanto al mio venire a Ravenna, aspetto che il Signor Subeconomo sia pronto a conchiudere i conti con gli Eredi dell'Em.o Riboldi, ringrazio però fin d'ora l'Eccellenza Vostra del cordiale cortesissimo invito.

Frattanto, per quanto poco io possa, mi offro a servire l'Eccellenza Vostra in ogni occasione, e con tutta la riverenza prostrato a baciarle il Sacro Anello, La prego degnarsi benedire a questo Seminario e a me, che col più profondo ossequio mi onoro di professarmi.

Pavia 23 Gennaio 1903

Dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo Ossequ.mo Servo
Sac. Giovanni Cazzani

Eccellenza, (Maffi)

Abbiamo ricevuto la pregiata sua lettera in data 16 corrente Gennaio, colla quale ci manifesta, anche per incarico di codesto Ecc.mo Monsignore Arcivescovo, come, ritirati i conti che il compianto Card. Riboldi aveva colla Amministrazione di codesta archidiocesi, risulta che desso e per lui i suoi eredi di fronte a un debito di L. 5717 hanno un credito di circa L. 14000 — importo approssimativo della casa Sacco e del fabbricato del piccolo Seminario, due stabili la cui proprietà in forza di facoltà avute dalla S.C. del Concilio, previo l'unanime consenso del Ven. Capitolo — si riconobbe come passata in capo all'Emo Card. Riboldi. Di conseguenza gli eredi di lui potrebbero esigere ancora dalla amministrazione archidiocesana

Archivio Storico Diocesano Roma

di Ravenna, dopo aver fatta la compensazione di ogni loro debito, circa lire ottomila. I medesimi inoltre potrebbero domandare alla Amministrazione archidiocesana la rifusione della tassa di successione che hanno dovuto pagare in circa L. 2300 — per l'oratorio di S. Maria della Pietà con casa annessa e per un credito verso il banco Ghezzo, due enti dei quali il defunto Cardinale ha dovuto intestarsi nell'interesse dell'Archidiocesi, i quali però entrati nell'asse ereditario.— Da parte nostra però noi sottoscritti, certi di fare cosa gradita al compianto Card. Riboldi ed in ossequio alla venerata sua memoria, di comune accordo, e in ogni miglior modo e forma, dichiariamo di voler rinunciare, sia alla rifusione della tassa di successione da noi pagata per i suddetti due enti diocesani (oratorio e credito verso il banco Ghezzo) sia al predetto residuo di circa L. 8000 — rimettendone l'impiego all'arbitrio del nuovo Ecc.mo Arcivescovo in favore dell'archidiocesi di Ravenna. Questo però alle seguenti condizioni: I. Che tale rinuncia non abbia valore ed effetto se non nel giorno in cui sarà definitivamente ed effettivamente liquidata la vertenza con Mg. Peppi. II. Che siano salve ed impregiudicate le ragioni degli altri eredi ai redditi della Mensa, dovuti loro per il tempo trascorso fino al giorno della morte dell'Emo Card. Riboldi. III. Che tutte le spese e tasse che si dovranno sostenere per cambio intestazione degli immobili e di titoli intestati, che restano alla diocesi, siano a carico di questa.

Favorisca l'Eccellenza Vostra riferire queste nostre risoluzioni all'Ecc.mo Mons. Arcivescovo, significandogli insieme, che, appena finita la vertenza con Mgr. Peppi, è nostro desiderio si faccia tosto, nei modi che meglio piacerà di indicargli, il cambio di intestazione degli accennati immobili, ed anche di quello stabile che V. Eccellenza ricorderà come stato intestato al sottoscritto insieme a tre sacerdoti ravennati.

Nella grata lusinga che l'Ecc.mo Prelato troverà di sua soddisfazione il nostro procedere anche in questo affare, con profonda venerazione ci professiamo

di V. Ecc. Ill.ma e Rev.ma

Pavia, 24 Gennaio 1903

Devotissimi Affez.mi
† Francesco vescovo di Pavia
Camilla Riboldi
quali eredi dell'Emo Riboldi
Arcivescovo di Ravenna

Archivio Saverio Baldini

62) Alla Distinta Signora Paolina CONFORTI in PIVA - PARMA

Paolina Carissima,

A mezzo di Angelo [191], che ho riveduto con immenso mio piacere, ti mando i più cordiali saluti. Spero che in tempo non lontano tu pure verrai a trovarmi. Sarà per me un giorno di festa quello in cui potrò vederti tra queste pareti, perché non ho mai sentito sì vivo l'affetto per la famiglia quanto ora che sono lontano.

La pace del Signore sempre ti accompagni ed allieti la tua vita e quella dello Sposo che ti è stato dato in sorte e con questo augurio mi dico

Ravenna, 2 Febbraio 1903 [191b]

tuo fratello aff.mo in C.
† Guido

[191] Avv. Angelo Piva, suo cognato, che operava a Parma tra i giovani del Movimento Cattolico ed era nella Cassa Cattolica, gli ispira fiducia anche per la sua competenza in materia, e sarà per Conforti a Ravenna un punto di riferimento per i problemi riguardanti Banche e questioni finanziarie.

[191b] Aveva appena ricevuta la seguente dolorosa lettera di sua Cugina Luigia:

Eccellenza Monsignor Conforti

Le tristissime condizioni, in cui io ed i miei nipoti versiamo, mi costringono oggi a rivolgermi al di Lei buon cuore sicura che l'aiuto che da Lei imploro, non tarderà venire. È inutile che io ripeta la sequela di disgrazie, che, in breve volgere di tempo, si sono accumulate nella mia famiglia: io ed i miei nipoti qua nell'estrema miseria; Camillo a Genova che non si sa se avrà potuto trovare occupazione. Ai dolori morali si aggiungano i fisici: una malattia ribelle ad ogni cura da lungo tempo mi tiene inchiodata in letto, i figli della povera defunta mia nuora si trovano sotto la vigilanza di una servente, la quale per essi non può certo nutrire quell'affetto che io e Camillo sentiamo in cuore. Non impreco alle avversità della fortuna, mi rassegno ai divini voleri, e tutte le sere innalzo al Cielo fervide preghiere acciocché queste tenere anime orbate di madre ed il padre lontano, non abbiano a cadere in perdizione.

Camillo, più che colpevole, ritengo disgraziato. Dio voglia che presto venga quel giorno, in cui apparirà chiara la sua innocenza. Questo sarà per me il più lieto evento che rallegrerà gli ultimi giorni di mia vita.

Non voglio trattenerla più oltre, il di Lei buon cuore, la generosità de' suoi sentimenti mi danno affidamento che un pronto soccorso ci torrà il più presto possibile dalle angustie della miseria in cui ora ci troviamo.

Invocando la Celestiale Benedizione, mi segno

della Eccellenza vostra

Varano Melegari 29 Gennaio 1903

Luigia Pezzali Vedova Conforti

Archivio Sacriano Roma

Eminenza (Conforti)

Memore indimenticabile delle premure prese a mio riguardo mi rivolgo a Lei per pregarLa di volere, anche questa volta, interessarsi di me ed ecco di che si tratta.

Da otto anni mi trovo impiegato nelle R. Poste prima come Portalettere Rurale, ora porta pieghi sempre in posizione precaria, quindi per poter assicurare il mio avvenire mi occorrerebbe di poter essere ammesso in pianta stabile cosa facilissima riescirvi mediante raccomandazione di persone autorevoli al Ministero.

Ho pensato a Lei perché si voglia impegnare assicurandoLa che a mio riguardo nulla avrà a pentirsi perché tanto come impiegato quanto come privato, non per vanto, ma tutti mi vogliono bene.

Avrei pensato di inoltrare un'istanza a S. M. La Regina Madre la quale mi raccomandasse a S. E. il Ministro Galimberti. Che ne dice lei? Le rincresce mandarmi un di lei biglietto di raccomandazione da unire alla domanda?

Attendo da lei un consiglio.

Se le mie occupazioni me lo avessero concesso sarei venuto in prima persona a narrarLe ma non posso essere libero un momento.

Mi perdoni della libertà che mi prendo e colla speranza che Lei tanto buono vorrà interessarsene e mandarmi una di Lei risposta le anticipo i più vivi ringraziamenti ed augurandole buone Feste a nome anche di mia Moglie mi dichiaro di lei Dev.mo ed Aff.mo

Parma 4 Aprile 1903

Conforti Vittorio

Archivio Saveriano Roma

63) M. R. Sig. D. Giuseppe VENTURINI, Rettore di BELLENA (Parma)

In omnibus Christus!

D. Giuseppe carissimo,

Ricordo sempre con affetto gli antichi compagni di Seminario e Voi siete nel numero di quelli che mi hanno sempre addimostrata maggiore benevolenza e che io contraccambio di gran cuore [192].

Vi ringrazio quindi dell'affettuosissima vostra e vi ricambio gli augurii di prosperità che avete voluto farmi. Le parole di conforto che Voi mi rivolgete tornano in buon punto, perché sento ancor vivo il dolore del distacco che in ossequio ai voleri del Santo Padre ho dovuto fare e già comincio a provare quanto sia pesante la croce che mi è stata accollata [193].

Aiutatemi dunque colle vostre preghiere onde non abbia a soccombere sotto un peso di gran lunga superiore alle mie forze.

Salutatemi gli amici ed i conoscenti, venitemi a trovare, quando il potrete, e continuate a volermi bene.

Ravenna, 4 Febbraio 1903

Il vostro aff.mo in G. C.
† Guido

[192] Di Don Giuseppe Venturini, suo compagno di Seminario a Parma e suo «infermiere e custode» nei tempi della malattia di Conforti Seminarista, vedi il Volume «*Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*» e i Volumi «*Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*».

La corrispondenza di Conforti con lui è stata sempre con il confidenziale «tu», anche da Vicario Generale. Per la prima volta ora gli risponde con il «Voi»; a meno che Don Venturini non abbia scritto (come pare) a Conforti assieme o a nome di altri compagni Sacerdoti di Parma.

[193] Mons Conforti aveva appena ricevuto questa lettera di Don Parma:

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

DirLe che io sono gratissimo all'Eccellenza V. Ill.ma e Rev.ma della squisita accoglienza ricevuta costì non è che dirLe troppo meno di quello che io sento in proposito. Io La ringrazio però, Eccellenza, e ne serberò sempre grata memoria e anche lontano di corpo non sarò lontano da Ravenna collo spirito; e, come meglio potrò, pregherò il Signore che renda proficua l'opera dell'Eccellenza V. a vantaggio di codesta nobilissima Chiesa, che la Divina Prov-

Archivio Saveriano Roma

videnza Le ha affidata per un mirabile segno di misericordia, perché ritengo che ormai per Ravenna sia suonata l'ora della resurrezione morale e materiale. Questi pure, Ecc. Rev.ma, sono gli augurii ed i voti di tanti qui di Parma, specialmente tra il Clero, i quali con vera premura, sapendo della mia visita all'Ecc. V., hanno mostrato vivissimo desiderio di sapere le notizie di costì. In modo speciale ho l'incarico di presentarLe gli ossequi del Can. Aicardi e di D. Luigi Orsi; della Rev.ma Madre delle P.P. Figlie e di tutta la Comunità. Anche mia madre mentre La ringrazia dei saluti che V. Ecc. s'è degnata mandarle a mio mezzo Le presenta umili ossequi.

Eccellenza, come sentiamo tutti, specialmente ora che habemus il nuovo Pontificem nella persona di Mons. Del Soldato, che Ella pur troppo non è più tra noi! Il Signore ci aiuti! Ed Ella, Eccellenza, qualche volta pensi a questa Sua Parma bisognosa di conforto. Ella, Eccellenza, ha qui tra noi ancora l'oggetto del Suo cuore, il Seminario Emiliano, che mi creda, dopo la partenza dell'Eccellenza V. sentiamo di amare di più; davvero ci è più caro, ci è più prezioso e sentiamo crescere la voglia di aiutarlo moralmente e anche materialmente per quanto ci è possibile. Quel seminario ci parla dell'Eccellenza V., di tante nobilissime aspirazioni, di tanto amore al bene; noi ci portiamo orgogliosi di possederlo insomma perché è l'Opera di Mons. Conforti.

Perdoni, Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, se io l'ho trattenuta troppo, creda che io (ho) dovuto soddisfare ad una vera esigenza del cuore, ed Ella può credere che in tutto questo né c'è esagerazione, né convenzionalismo, c'è la sincera espressione di quello che io sento.

Permetta, Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, che io Le presenti i miei auguri distinti mentre mi prostro al bacio del S. Anello e chiedo per me e per i miei l'Episcopale Benedizione.

Dell'Eccellenza V. Ill.ma e Rev.ma

Parma, 31 Gennaio 1903

dev.mo servo in G. C.
Sac. G. Parma [a]

In un cantuccio della presente *applico* i miei cordialissimi ossequii perché a Vostra Eccellenza vengano portati.

D. Ormisda

[a] Circa D. Giuseppe Parma, vedi i dati biografici e l'abbondante carteggio con Mons. Conforti nel Volume: «*Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*», 1980.

Archivio Saveriano Parma

64) A S. E. Rev.ma il Card. Domenico SVAMPA, Arcivescovo di BOLOGNA - (da minuta)

Eminentissimo Principe,

Chiedo venia a V. E. se prima d'ora non ho soddisfatto al dovere di ringraziarLa della designazione avuta per l'umile mia persona recandosi sin qui a Ravenna assieme a tanti illustri Presuli per onorarmi d'una Sua visita [194].

Atto di cortesia, sì squisito, che trova tutta la sua ragione d'essere nella grande bontà del Suo cuore, mi ha veramente commosso e riempito insieme di confusione, ed è per me un nuovo motivo che mi stringe a V. E., a cui professerò sempre la più profonda venerazione e l'attaccamento più forte [195]. Non potrò mai dimenticare sì obbligante attenzione.

Voglia intanto (gradire) i miei ossequi e credermi qual mi protesto, prono al bacio della Sacra Porpora,

a Voi, Eminentissimo Principe,

(Ravenna, 8 Febbraio 1903) [196]

Conforti

[194] La visita del Cardinale e dei Vescovi c'era stata il giorno 5 Febbraio ed era stata preannunciata da Mons. Jaffei il 3 con questa lettera:

J. M. J.

Eccellenza Rev.ma

Compio il graditissimo incarico di renderla consapevole che Giovedì prossimo (5 corr.) colla corsa del Tramways che giunge a Ravenna circa le 9 e 1/4 l'E.mo Svampa, gli Eccellentissimi Confratelli Mr. Polloni, Mr. Scozzoli, Mr. Valbonesi ed io, se il Signore mi farà stare libero dall'influenza, verremo a farle omaggio. V. E. gradisca il pensiero nostro tutto fraterno e ci tratti fraternamente senza complimenti di sorta.

Le bacio il Sacro Anello professandomi di V. E. Rev.ma

Forlì 3 Febbraio 1903

Umil.mo dev.mo servo
† Raimondo V°

Archivio Saveriano Roma

L'Eco di Ravenna, 7 Febbraio 1903

Ospiti illustri

«Giovedì mattina giunsero fra noi col Tramw S. Em. il Card. Svampa, Mons. Jaffei Vescovo di Forlì, Mons. Scozzoli Vescovo di Rimini, Mons. Polloni Vescovo di Bertinoro, Mons. Valbonesi Vescovo di Urbania, il Conte Grosoli, ed il Prof. Toniolo. Giungevano da Forlì ove si erano trattenuti il giorno prima presso Mons. Jaffei in occasione della festa della Madonna del Fuoco.

Furono ricevuti alla stazione dallo stesso nostro Arcivescovo Mons. Conforti e dal suo Vicario Mons. Maffi. Per tutto il giorno furono ospiti del nostro Arcivescovo che li accolse con ogni cortesia nel suo palazzo ove ricevettero pure gli ossequi delle rappresentanze della nostra Diocesi.

Alla sera le LL.EE. ritornarono a Forlì per ripartirne la mattina appresso ciascuno per la propria sede».

Anche *La Realtà* di Parma aveva pubblicato:

Ravenna - Visite a S. E. Mons. Conforti

«Provenienti da Forlì sono giunti ieri a Ravenna l'Eminentissimo Card. Svampa, accompagnato da Mons. Vescovo di Rimini, di Forlì, di Urbania, di Bertinoro per ossequiare il nostro amatissimo Arcivescovo. Sono stati tutti accolti in Vescovado ove si intrattennero fino a ieri sera».

I «*Commentari del Seminario*» aggiunge:

«5 Febbraio 1905: Mons. Jaffei e Mons. Valbonesi dopo aver visitato Mons. Arcivescovo si recano a visitare il Seminario».

NB.: Mons. Polloni Federico, Vescovo di Bertinoro, suffraganeo dal 1898; Mons. Scozzoli Vincenzo, Vescovo di Rimini, suffraganeo dal 1900; Mons. Valbonesi Antonio, Vescovo di Urbania e S. Angelo in Vado, dal 1901; Mons. Jaffei Raimondo, Vescovo di Forlì e suffraganeo dal 1895.

Valbonesi non faceva parte della Conferenza Episcopale Emiliana, ma egli era nativo di Forlì, e la sua diocesi era finitima alle Romagne, e in gran parte romagnola, tanto che la S. Sede vi mandò poi come Visitatore Apostolico Mons. Maffi, purtroppo con risultati non favorevoli al Valbonesi, che lasciò la diocesi per finire Canonico a S. Pietro in Vaticano.

[195] Fin dall'anno precedente la S. Sede aveva incaricato il Card. Svampa di presiedere la Commissione che doveva dirimere le questioni Mensa-Peppi e Massacesi:

Sig. Card. Arcivescovo di Bologna

Ho ricevuto la pregiata lettera della Commissione costituita sotto la presidenza dell'E. V. per dirimere le questioni sorte tra la mensa arcivescovile di Ravenna e gli eredi del compianto Cardinal Galeati. Ringraziandola della comunicazione relativa all'affare dell'Avv. Massacesi e restando intesi di quanto ha operato la prelodata Commissione, godo confermarle i sensi della profonda venerazione, con cui Le bacio

7 Febbraio 1903

Rampolla

(Segr. di Stato, 1904, Rubrica 18, n. 75191)

Archivio Silvestriano Roma

[196] Mons. Conforti, oltre che al Card. di Bologna scrisse pure lettere di ringraziamento ai singoli Vescovi, che risposero:

1. J. M. J.
Stemma

Eccellenza R.ma (Conforti)

Nel recarmi a Ravenna per fare omaggio di fraterno affetto a V. E. io soddisfeci ad un grato dovere del mio cuore. Né cesserò mai dal pregare N. Signore che La conforti sempre nel Pastorale Ministero, e che Le conceda di apportare copiosi frutti di santificazione alle anime che Le sono state affidate. Ho grande fiducia, anzi son certo che V. E. compirà per me il medesimo ufficio.

La prego di porgere i miei ossequi alla Signorina Sua Sorella, ed a S. E. Mr. Maffi.

Inchinandomi al bacio delle SS. MM. con affettuosissimo ossequio mi dico

Dell'E. V. R.

Bologna 11 Febbraio 1903

Dev.mo fratello
† D. C. Svampa
A. di Bologna

2. J. M. J.

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Era mio dovere ringraziare V. E. Rev.ma della cortesissima e nobile accoglienza con cui ci ricevette nella nostra venuta a Ravenna, che per parte mia e degli Eccellentissimi Monsignori di Bertinoro e di Rimini visita doverosa, e per tutti un atto di fraterno affetto piacentissimo. V. E. sovrabbonda di bontà e gentilezza e noi ne siamo lietissimi e ne lodiamo il Signore pel chiaro lume accesosi innanzi nella degna V. Persona, a comune *guida* e *conforto*.

Perdoni dunque V. E. del ritardo di questa mia e gradisca le manifestazioni di animo devoto con cui, facendomi interprete degli altri Confratelli e dello stesso Card. Svampa, Le bacio le mani professandomi

Di V. E. Rev.ma

Forlì 11 Febbraio 1903

Umil.mo osseq.mo servitore
† Raimondo Vescovo

Ossequi a S. E. Mr. Maffi

3. Stemma

Eccellenza R.ma (Conforti)

Alle squisite cortesie usatemi il giorno che venni cogli ecc.mi miei Confratelli a farle visita ha voluto l'E. V. aggiungere l'altra di ringraziarmi con una lettera piena di gentilissime

Archivio Saveriano Roma

espressioni a mio riguardo. Ciò mi confonde, giacché non ho fatto altro che compiere un dovere verso il venerato mio Metropolita, col protestargli di persona l'omaggio della mia sudditanza. Tocca dunque a me ringraziarla della degnazione e bontà con cui mi accolse e lo faccio ora con tutto il cuore sebbene un po' tardi.

Quella giornata sarà per me indimenticabile, non solo per la gita piacevolissima fatta con sì cara compagnia; ma anche e molto più perché conobbi davvicino quanto sia amabile e degno di stima il mio Superiore.

Coi sensi del più profondo ossequio le bacio il S. Anello e mi rassegno

di V. E. R.ma

Bertinoro 14 febbraio 1903

U.mo e Obb. Servitore
† Federico Vescovo

Con il Cardinale e i Vescovi c'era anche il Conte Giovanni Grosoli, che scrisse subito al Conforti:

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Ringrazio alla maniera più viva l'E. V. dell'accoglienza, onde anche oggi ha voluto onorarmi. Approfittando, forse eccessivamente, della benevolenza sua, avrei in animo di fermarmi costì domenica prossima dalle ore 8 alle 14 per parlare di cosa, che è assai importante per la nostra Regione.

Se non vedo nessun avviso in contrario effettuerò il progetto, che mi sono permesso di esporLe; se l'E. V. non potesse quel giorno ricevermi si degni di farmelo sapere colla massima libertà.

Mi prostro al bacio del S. Anello e invoco la pastorale benedizione, professandomi con essequio e gratitudine dell'E. V. Rev.ma

Ferrara, 5 Febbraio 1903

umil.mo aff.mo servitore e figlio in G. C.
Giovanni Grosoli

L'incontro avvenne anche per concordare l'udienza ai Soci del Circolo Democratico Cristiano che ebbe luogo in Episcopio la Domenica stessa alle ore 11.30.

Il Circolo d.c. dall'Arcivescovo - Domenica alle 11.30 S. E. ricevette nelle sale del suo palazzo i soci del nostro Circolo d.c. L'Arcivescovo, avente al fianco il Conte Grosoli, Presidente dell'Opera dei Congressi, rivolse ai presenti parole di simpatia e d'incoraggiamento. Parlò delle benemerenze della Chiesa verso la società e le classi inferiori e spiegò felicemente come la d.c. abbia per compito di estendere in mezzo agli umili i benefici della giustizia e della carità evangelica. [a]

[a] Da una minuta di Conforti, ecco le parole rivolte ai Membri del Comitato dei Congressi:

Archivio Saveriano Roma

««Sono lieto di ricevervi alla presenza dell'Ill.mo Sig. Conte Grosoli, Presidente dell'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici e di rivolgervi il mio saluto e una parola di lode e di incoraggiamento. Una parola di lode perché vincendo generosamente ogni umano rispetto, vi siete arruolati sotto la bandiera della Democrazia Cristiana. Una parola poi di incoraggiamento a proseguire nel cammino intrapreso onde portare voi pure l'opera vostra allo svolgimento del Programma santo e salutare che la Democrazia Cristiana, duce il Santo Padre, si è proposto. È disegno della Divina Provvidenza servirsi per ordinario delle cose semplici e deboli per confondere le forti.

Allorché si trattò a mezzo della fede di convertire il mondo e di operare quella salutare rivoluzione che ha operato il Cristianesimo, il Signore si è servito non già della forza degli eserciti, dei grandi della terra, ma degli umili. Umili e deboli erano gli Apostoli. Umili e deboli erano per ordinario i primitivi Cristiani, reclutati fra gli operai e gli schiavi e fu appunto la plebe fatta cristiana, la plebs sancta *che divenuta un esercito, un popolo ha, a così dire, trascinato dietro di sé la superba società pagana che sdegnava la follia della croce.*

Anche ai nostri giorni l'alta società in buona parte superba delle sue ricchezze e dei suoi lumi ha fatto divorzio dalla fede ed ha preparato tutte le rovine di cui noi siamo testimoni. Ha preparato tutte le rovine materiali e morali che noi deploriamo. Il Signore a mezzo del popolo cristiano vuol rigenerare un'altra volta questa società. Ed ecco perché la Chiesa, le cui simpatie furono sempre per gli umili e per gli operai, rivolgersi al popolo...»».

Invitato dall'Arcivescovo prese quindi la parola il Conte Grosoli il quale si disse lieto di assistere all'omaggio reso da un gruppo d.c. al suo Pastore. Questo attaccamento delle associazioni cattoliche ai loro Vescovi — egli soggiunse — è la garanzia migliore per l'avvenire e l'incremento dell'azione popolare cristiana.

Da ultimo il Presidente del Circolo ringraziò S.E. dell'udienza amorosamente accordata e delle lusinghiere parole da Lui e dal Conte Grosoli usate verso i democratici cristiani di Ravenna, i quali — egli dichiarò — hanno l'unica ambizione di servire, sotto la direzione del loro Arcivescovo, alla causa di Cristo e del popolo» (*Eco*, 14 Febbraio 1903)

Uno dei soci più attivi e qualificati del Circolo, l'Ingegnere Castellucci, che a Ravenna sarà il portabandiera di istanze d'avanguardia e si mise subito in sintonia con Mons. Conforti (per il quale poi deporrà nei Processi di Beatificazione), aveva appena da un mese conseguito la Laurea. L'*Eco* riferiva:

Laurea - Siamo lieti di poter pubblicare che il Sig. Edmondo Castellucci, giovane dotato di belle e rare doti, e che ha compiuto gli studi primari e secondari in questa nostra città, ha felicemente conseguito il giorno 22 Dicembre 1902 la laurea di Ingegnere Industriale nella R. Scuola di Torino.

Noi da queste colonne ci uniamo a quanti lo conoscono per congratularci col bravo giovane per il diploma meritamente ottenuto e gli presentiamo vivissimi auguri di una splendida carriera» (*Eco*, 24 Gennaio 1903)

E i vari affari che si presentano:

1. Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Trovandomi privo di applicazioni di S. Messe, prego umilmente l'E. V. affinché si degni di provvedere: sono stato ordinato *titulo paupertatis.*

Archivio Salesiano Roma

Spero di poter presto presentarmi a ringraziarLa e a ricevere personalmente la Sua paterna benedizione, la quale ora implorando sopra di me e della famiglia, mi prostro al bacio del Sacro Anello e mi firmo con tutto il rispetto

8 Febbraio 1903
S. Pancrazio
Com. di Russi (Ravenna)
[*Messe n. 30*]

Dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo Suddito
Sac. Evaristo Venturi

2. Eccellenza R.ma,

Fin dall'anno scorso 1902 scrivea a Mons. Bignardi, mio grande amico, Rettore del Suo Seminario, per la predicazione di Giugno p.v. in S. Spirito, oppure Maggio, e mi fu risposto: *alla venuta di Mons. Arcivescovo si conchiuderà ogni cosa*; sicché, Ecc. R.ma, dopo tante predicazioni che ho tenuto a Ravenna e massimo in Seminario; prego vivamente ad accogliere la mia domanda; che alloggiato, come di consueto nel Seminario, possa rivedere que' carissimi Professori, o per la prima volta aver l'alto onore di baciarLe il S. Anello, di palesarle la mia viva riconoscenza per sì segnalato favore.

Con ossequio profondo, e col dovere di mia servitù, mi raffermo

Della V. Ecc. R.ma

Bassano Veneto 10 Febbraio 1903

Umilissimo qual Servo
Riconoscentissimo qual Figlio
D. Francesco Dott. Chemin
Miss. Apost.

3. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Questa Mensa Arcivescovile, in sede vacante, in persona di S. E. Mons. Maffi, mi ha fatto mandato di procura nella causa promossa dal Demanio e dal Fondo pel Culto per reforma a Sent. 22 Maggio 1902 del Tribunale di Ravenna, che aveva dichiarata nulla la presa di possesso di dovuta al Cerimoniere della Metropolitana Ravennate.

Ora io penso, essere necessario che l'E. V. intervenga in causa in rappresentanza della Mensa, facendo o a me, o chi l'E. V. crederà, il mandato di procura ad lites.

Mi permetto inviarle un numero dell'*Avvenire*, nel quale è riportata una gravissima sentenza in materia ecclesiastica, insieme alle Memorie da me fatte in quella causa.

Interessano il Vescovo di Bertinoro.

Le bacio il Sacro anello e mi professo

Bologna 13 Febbraio 1903

dev.mo servo
R. Ambrosini

Archivio Saveriano Roma

4. Eccellentissimo Emin.mo Principe (Conforti)

Privata

Lamento anche con Lei, *ma non per Lei* la posizione dolorosissima, colla prospettiva che si cangi «*in luttuosa*!», in cui mi ha cacciato Mr. Maffi colle sue *gratuite* promesse in punto al desistere dalla consegna dei mobili.

A me segnatamente, ha tirato addosso dei guai, per cosa che Lui non doveva fare, sia perché Lui non ha alcuna *intrusione* negli affari dell'Opera P. Galletti — sia perché indossa una veste di pace almeno. — ...

E se questo io lamento ancora con dolore, egli è perché spero di sentirmi dar ragione, anche dall'Emin. V. R. — che ho riscontrato ed apprezzo per un perfetto Gentiluomo; ... e per questo perdonerà il mio sfogo.

Dell'Ecc. Vostra

Casa 14 Febbraio 1903

dev.mo obbl.mo servitore
P. Miserocchi Lodovico

Personale privata

5. Revd. Monsignor Maffi

Ella colle sue graziose concessioni alla commovente avversaria, con una autorità che non aveva, perché Ella non era il Presidente dell'Istituto Galletti, ha lusingato quella, per la detenzione dei mobili!!

Venuto da parte di chi ne aveva diritto al momento del sequestro, è stato il di Lei contegno, o meglio la sua promessa, cagione di gravi dispiaceri ed altri seriissimi se ne preparano per colpa sua che potrebbero anche divenire *luttuosi.*

Le faccio noto che io sono indignatissimo e che non credevo mai, che a guai soggiungessero guai da parte sua per la qualifica che già aveva, e per la veste che indossa.— I di Lei pencolamenti a favore dell'altra parte, mi sono noti da tempo; potrebbe darsi che avesse compromesso, nei miei riguardi, l'interesse dell'Istituto, e se dimetterò il mio sdegno sarà solo per deferenza ben meritata da quell'Eminentissimo Gentiluomo Arcivescovo Conforti, che ora presiede Lui il Pio Luogo...

Ravenna 14 Febbraio 1903

Pietro Miserocchi Lodovico

6. Parrocchia
di
S. CATERINA V. M.
in
Bergamo

Eccellenza Reverendissima,

In questa Parrocchia trovasi un Santuario di Maria SS.ma, la cui origine risale al 1602; reso celebre da un prodigioso avvenimento che illustrò la venerata Immagine della Vergine

Archivio Saveriano Roma

Addolorata, e dal concorso straordinario di fedeli per le grazie insigni e miracoli che in seguito si operarono.

Da tempo era nel comune desiderio dei parrocchiani e cittadini, che la venerata Effigie venisse fregiata dell'aurea corona; ma essendo il tempio troppo angusto e disadatto, il comun voto non si poté mandare ad effetto.

Ora finalmente che il Santuario venne ampliato ed abbellito, e che il Ven.do Capitolo Vaticano ha benignamente concessa l'aurea corona alla taumaturga Effigie, si fanno apprestamenti per festeggiare il solenne faustissimo avvenimento.

Pertanto la sottoscritta Commissione, previo consenso e di piena intelligenza coll'Illustrissimo Monsignor Vescovo Diocesano, si rivolge all'Eccellenza Vostra Reverendissima, con umile e viva preghiera, voglia compiacersi onorare di sua presenza, che certo tornerà di tanto lustro, le Feste che avranno luogo nei giorni 16.17 e 18 del prossimo Agosto. Le si chiede un sacrificio, cui però la bontà dell'Eccellenza Vostra, vorrà di buon grado sobbarcarsi; sapendo che la sottoscritta Commissione lo domanda piena di fiducia, pel maggior decoro delle Feste e per l'onore di Maria SS.ma Addolorata.

Nella speranza che l'Eccellenza Vostra vorrà, con venerata sua, significarci che è disposta a tenere il rispettoso invito, fin d'ora Le si rendono vivissime grazie e La si attende nel giorno 16 Agosto, affinché possa prender parte a tutte le Feste.

Per ogni buona norma, la sottoscritta Commissione avrà cura farle avere a tempo opportuno i programmi e le relative spiegazioni.

Coi più umili ossequî, inchinati al bacio del sacro anello

Bergamo, 20 Febbraio 1903

Umilissimi e Devotissimi
Sac. Ambrogio Finoli Prevosto
D. Giuseppe Piccinelli
Bana Giovanni
Ing. Gius. Perranzi
Antonio Rolla

Aggiungo io pure una viva preghiera all'Eccellenza V. Rev.ma che si degni di aderire agli ardenti voti espressi con la presente lettera, e che sono egualmente ardenti miei voti.

Di V. Eccellenza R.ma

Osseq.mo servo
† Gaetano Camillo Vescovo di Bergamo

7. Ill.mo Signore (al Pres. Diocesano Opera Congressi)

I sottoscritti chiamati a far parte del 2° Gruppo per la nostra diocesi:

visto che l'adunanza per la costituzione delle cariche è stata protratta oltre quattro mesi, termine che equivale all'effettiva sospensione del nostro ufficio;

visto che nonostante i ripetuti ordini venuti dalla presidenza dell'Opera il Comitato diocesano locale non ha mai proceduto alla formazione definitiva al 2° Gruppo:

attesoché da parte nostra non mancavano le debite disposizioni al compimento del nostro mandato;

Archivio Saveriano Roma

non sapendo come spiegare il ritardo e la lentezza nel convocare i membri del menzionato 2° Gruppo, inviamo alla S. V. le nostre dimissioni dettate dall'unico motivo di uscire da una situazione equivoca e stagnante.

Con piena osservanza

Ravenna 25 Febbraio

Sac. Girolamo Zattoni
Sac. Aldo Gagliarino
Sac. Giuseppe Rossi
Don Edoardo Sirotti

8. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Come D. Pio Minghetti, Parroco a Serravalle, fu di ritorno da Ravenna, ove si portò per ossequiare l'E. V. R., mi assicurò che V. E. R. aveva esternato a lui il divisamento di venire a tenere le Cresime in queste nostre Parrocchie dopo subito la Solennità della p.v. Pasqua.

Dietro suggerimento avuto anche dagli altri Parroci di questa Vicaria, sono a pregare V. E. R. avere la bontà d'indicarmi se abbia inteso (coll'avviso dato al D. Minghetti) di mandarci un avviso ufficiale della prossima sua venuta; oppure abbia a lui esternato un desiderio per sapere da noi Parroci se sia necessaria la venuta di V. E. R. per tenervi la Cresima, e quale ne sia l'epoca più opportuna.

La notizia precisa dell'epoca della venuta di V. E. R. ci è necessaria per poter predisporre i cresimandi a ricevere questo Sacramento, e per preavvisare in tempo utile le nostre popolazioni della venuta di V. E. R., affinché mandino i cresimandi a ricevere questo Sacramento, e per preavvisare in tempo utile le nostre popolazioni della venuta di V. E. R., affinché mandino i cresimandi al catechismo per essere sufficientemente istruiti sul Sacramento che saranno per ricevere; poiché ora siamo quotidianamente occupati noi Sacerdoti, ad istruire i fanciulli e le fanciulle che devono essere ammessi alla prima Comunione dopo Pasqua.

Voglia pure degnarsi indicarmi se V. E. R. abbia ottenuto la facoltà di anticipare e prorogare il tempo utile per soddisfare il Precetto Pasquale.

Ottima cosa certo sarebbe se il tempo utile per fare la Pasqua avesse principio alla Festa di S. Giuseppe, che corre il giorno diciannove p. entrante marzo.

Prego V. E. R. avere la bontà di avermi per iscusato della libertà presami.

Umilio a V. E. R. insieme ai miei più distinti ossequi di stima, rispetto e venerazione quelli di tutti i Sacerdoti di questo mio.Vicariato; nell'atto che, implorando su di me e su tutta questa Vicaria la Pastorale Benedizione, ho l'onore di dirmi

dell'E. V. R.

Coccanile di Ferrara 27 Febbraio 1903

Umil.mo Dev.mo Osseq. Servitore
Sa. Domenico Benelli

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

PARTE DECIMA

ATTIVITÀ PASTORALE CHE INCALZA

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO DICIOTTESIMO: Dalla Lettera Pastorale di Quaresima e Notifica al Clero e Popolo, alle direttive per il Patronato Femminile di Ravenna e la Cassa Rurale Prestiti di Filo. Relazioni alle Congregazioni del Concilio e di Propaganda Fide. Corrispondenza con i suoi Allievi di Parma

65) GUIDO MARIA CONFORTI dottore dell'almo collegio teol. parmense per grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica Arcivescovo di Ravenna e principe AL VENERABILE CLERO E DILETTISSIMO POPOLO della sua diocesi pace, salute e benedizione

1. Ringraziamento e speranze [a]

È con la più viva soddisfazione dell'animo nostro che all'avvicinarsi della Santa Quaresima vi rivolgiamo la nostra parola, Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, e vi ringraziamo innanzi tutto delle cordiali e festose accoglienze con le quali felicitaste il nostro ingresso in questa illustre Archidiocesi, a cui ci mandava il Vicario di Cristo. Voi non guardando alla meschinità nostra, ma all'autorità della quale siamo investiti, ci prodigaste splendide dimostrazioni di venerazione e di affetto, che mai potremo dimenticare, e ci offriste un dono prezioso con cui voleste esprimerci l'attaccamento concorde del gregge al Pastore. Abbiamo gradito il dono e più ancora i sentimenti nobili che lo hanno ispirato, i quali, se da un lato ci dimostrarono la vostra fede, pietà e cortesia, ci assicurarono dall'altro che non sarà mai per venir meno od indebolirsi l'unione del Clero e del popolo con il Vescovo, in forza della quale formeremo un esercito invincibile. E forti di questa fiducia che ci allarga il cuore alle più liete speranze per l'avvenire di questa eletta porzione della Chiesa di Dio, Noi cominciamo ad esercitare il pastorale ministero mettendovi a parte delle trepidazioni dell'animo nostro [197].

[a] I sottotitoli sono nostri.

[197] Avendo da neppure due mesi (dopo la metà di Dicembre 1902) consegnata ai suoi Diocesani la Prima Lettera Pastorale, completata poi dall'Omilia-Discorso di insediamento a Ravenna pronunciato il giorno 6 Gennaio, solennità dell'Epifania, nella Cattedrale, Mons. Conforti non sentiva l'urgenza di un nuovo solenne intervento di magistero, anche perché i 35 giorni di vita episcopale ravennate non lo autorizzavano a presentare notevoli novità.

Archivio Saveriano Roma

2. La gioventù e i doveri dei genitori

Una tra le molte spine che oggidì pungono maggiormente il cuore di un Pastore d'anime, è la gioventù che tra pochi anni dovrà tenere il campo nella società e che la corrente del tempo, volta al male, cerca con la sua rapina di trascinare tra i suoi vortici. Ma se al Clero in particolar maniera spetta per l'alta sua missione opporsi con tutte le forze all'odierno pervertimento di principi e di massime, ai genitori pure non incombe meno l'obbligo di cooperare a sì santo apostolato crescendo i figli alla virtù ed alla religione per formare fervorosi cristiani e perciò stesso ottimi cittadini.

A voi quindi, padri e madri, rivolgiamo in particolare la nostra parola per ricordarvi i vostri solenni doveri, premendoci assai la sorte di tanti cari figli che appartengono a voi per la naturale generazione ed a Noi per quella spirituale paternità della quale siamo investiti. E appunto perché oggigiorno il compito importantissimo dell'educazione, quanto riesce difficile per i mille ostacoli che incontra, è altrettanto trascurato, o malamente adempiuto, sentiamo pressante il bisogno di trattenervi sopra questo rilevante argomento.

3. L'educazione religiosa

L'educazione perché risponda in pieno alle esigenze dell'umana natura deve perfezionare tutto quanto l'uomo, la mente cioè ed il cuore, ed è errore gravissimo, le cui funeste conseguenze sono incalcolabili, il separare l'una cosa dall'altra. La prima è fatta per la verità, che è il suo naturale alimento, il secondo è fatto per il bene che ne forma l'oggetto adeguato, a cui deve tendere di continuo. Ai padri ed alle madri dunque spetta, prima che ad altri, il gravissimo dovere di istruire o fare istruire i loro figliuoli, specialmente nella scienza, che è la sola indispensabile per tutti: nella scienza della fede. *Hai tu figliuoli? istruiscili e domali dalla loro puerizia*, così leggiamo nell'Eccle-

Dovendosi però mantenere la tradizione della Lettera alla Diocesi per la Quaresima, Mons. Conforti ne approfittò per «cominciare ad esercitare il ministero episcopale» trattenendosi con i genitori sul problema dell'*Educazione morale e religiosa dei figli*, uno dei problemi che erano subito affiorati nei primi contatti diretti di quei primi giorni con l'ambiente di Ravenna e le relazioni che cominciavano a giungergli dai Parroci.

Archivio Saveriano Roma

siastico; e nei Proverbi: *Istruisci il tuo figliuolo ed egli ti recherà consolazione e sarà la tua delizia. Il principio della sapienza è il timor di Dio.* La religione è il fondamento ed il primo elemento d'ogni educazione e legislazione, e perciò tutti i più grandi legislatori ed i più acclamati sapienti la posero a base delle loro leggi e delle loro istituzioni. Svolgete la storia antica e troverete che Minosse in Creta, Licurgo in Sparta, Solone in Atene, Numa in Roma, Pitagora a Crotone, Archita a Taranto, Zeleuco e Caronda a Locri, Zoroastro nella Persia e Confucio nella Cina posero sempre qual fondamento delle leggi e del benessere individuale e sociale il rispetto alla divinità ed alla religione.

Quando volgevano tempi migliori, quando più incorrotti erano i costumi, la religione formava per i padri nostri uno stretto bisogno del cuore, una dolce necessità della vita, e la famiglia si considerava come il santuario dei domestici e dei religiosi affetti. Ora, purtroppo, si hanno altri costumi ed altre idee. La religione è un fuor d'opera nell'educazione; la ragione, il buon senso, la filosofia, la storia debbono prevalere: l'uomo tanto vale quanto è onesto e a ciò bastano i principii naturali del retto e la gentilezza dell'odierna civiltà. Non si parla mai da certi genitori ai propri figli di Dio, di anima, di eternità, seppur non se ne parla a sproposito e quindi crescono senza conoscere quale sia il loro principio e l'ultimo loro fine; anime inaridite, come tenere piante in terra secca, non hanno vigore bastante per innalzarsi con le speranze e cogli affetti al Cielo, e tuttora giovanetti imberbi deridono e sprezzano ciò che non conoscono e giungono a menar vanto di un cinismo, che ben non sapremmo dir se più muova a sdegno o a compassione.

4. Falsa educazione

Che se taluni protestano di non volere bandita dalla educazione dei loro figli la religione, la fanno però tutta consistere in un concetto vago, indeterminato, astratto della divinità, da cui non rifuggirebbe la stessa miscredenza, ovvero in alcune formole di preghiere, in alcune pratiche esteriori, in una tinta superficiale, in una sfumatura di religione, che al primo insorgere delle passioni, al primo contatto con il mondo pervertito e incredulo verrà meno d'un tratto, per cedere il posto al più desolante scetticismo. Non è già questa religione senza convincimento, senza sostanza, e perciò incapace di penetrare profondamente e fecondare lo spirito, che possa assicurare l'esito felice dell'educazione dei figli vostri, o genitori. È sin dall'infan-

Archivio Salesiano Roma

zia che dovete insegnar loro la scienza di Dio e della salvezza, la scienza dei nostri doveri, la scienza che forma l'uomo onesto. Il sentimento religioso ed i principii della morale nell'età adulta non attecchiscono più che il grano di frumento sopra uno scoglio nudo di terra vegetale, oppure sono soffocati ben presto dalle idee preconcette, dalle abitudini inveterate; impotente è la mente a raccoglierne il germe, impotente il cuore a fecondarlo a lieta maturità. L'infanzia al contrario, vergine di errori e di vizi, tenera e flessibile come cera, assume tutte le forme che le vengono impresse.

5. Età preziosa per apprendere forza dalle leggi vigenti

È questa l'età preziosa in cui la ragione comincia a rischiararsi, a svegliarsi il sentimento, ed è perciò la più atta a far penetrare nell'animo del giovinetto, per natura credente nella nativa sua innocenza, l'amore alla virtù ed alla pietà. È in questa età, dolce primavera della vita, che negli animi, si stampa più profonda la credenza in un Dio padre comune di tutti gli uomini, in un Dio redentore della perduta umanità, in una Provvidenza piena di bontà e di saggezza, in una giustizia vendicatrice del delitto e rimuneratrice della virtù. È in questa età che s'imprimono facilmente tutte le più belle massime di amor filiale, di carità fraterna e di lealtà, che formano poi la delicata coscienza del cristiano e del cittadino. È in questa età che il fanciullo più facilmente impara a moderare i suoi appetiti, ad imbrogliare le sue passioni, ad acquistare l'abito delle più elette virtù. A cinque anni S. Rosa da Lima faceva voto di verginità. a cinque anni S. Francesco di Sales confutava i Calvinisti e con le parole del catechismo li convinceva di errore, a cinque anni Santa Maria Maddalena de' Pazzi istruiva i fanciulletti della sua condizione e nei giorni in cui sua madre si era cibata del Corpo del Signore si adagiava sulle di lei ginocchia e le posava la testa sul petto per starsene più vicino a Gesù, adorandolo così in silenzio nel santuario del cuore materno. E tutto ciò era legittima conseguenza dei primi principî, quasi istillati col latte per le cure amorose di pie e sante genitrici.

Ben sappiamo che il fanciullo fatto più adulto comincierà a sentire gli stimoli della corrotta natura, ripugnanti alla legge della sua mente, ma la religione, che egli già considera qual madre, farà pure udire la sua voce, i suoi gemiti, i suoi rimproveri, ed allora rendendosi egli superiore a sé stesso comporrà le azioni sue a norme

Archivio Salesiano Roma

del dovere e non della passione. Potrà anche succedere talvolta che pagando il tributo dell'umana fralezza cada miseramente in qualche colpa, ma si rialzerà ben presto, vergognoso della propria caduta e non si addormenterà nel suo peccato, mentre l'incredulo, inaccessibile ad ogni pentimento, scende per ordinario nella tomba abbrutito dai vizi più turpi, che in vita ha cercato di giustificare per far tacere i crudi rimorsi della coscienza. L'educazione dunque, priva del sentimento religioso, manca del più sodo ed utile alimento della mente e del cuore e non può preparare che una generazione da cui nulla di bene possono ripromettersi la famiglia e la società. Per questo il patriarca di Ferney scriveva in un momento di lucido intervallo: Ogni padre di famiglia è scongiurato di apparecchiare una posterità che conosca il Vangelo. Per questo Diderot insegnava alla propria figlia il Catechismo, che egli definiva, il più sicuro trattato di pedagogia, e Vittor Hugo voleva fossero trascinati dinanzi ai tribunali quei genitori, i quali inviano i loro figliuoli a quelle scuole sulla cui porta sta scritto: Qui non s'insegna religione.

E poiché se ne presenta il destro, lasciate che in nome di Dio e per il bene della famiglia, vi rivolgiamo una calda esortazione. Anche in forza delle vigenti leggi voi avete il diritto di chiedere ai Comuni che, almeno nelle classi elementari, venga impartito l'insegnamento religioso ed a sì giusta esigenza essi non possono rifiutarsi d'accondiscendere. Sorgete dunque tutti come un sol uomo, concordi nell'esercizio di questo diritto che per voi è ben anche uno stretto dovere, e reclamate per i figli vostri l'istruzione religiosa. La dovete come cittadini e tanto più come cristiani cattolici, che debbono reputare come il più prezioso dei tesori la Fede lasciataci in retaggio dai padri nostri.

6. La morale senza religione

Né si dica doversi dare ai fanciulli la maggiore possibile educazione morale, la quale non è da confondersi con la religione, potendo stare benissimo l'una senza l'altra. La morale senza religione è un nome vano, un assurdo, un inganno dello spirito della menzogna, e chi pretende educare i figli senza Dio fa opera empia e ordinariamente ne coglie frutti di amaro disinganno e di tardo inutile pentimento. Chi vuole la morale senza religione vuole giustizia senza diritto e senza tribunali, doveri senza coscienza, codici senza legislatori. La morale senza religione è, a dir breve, la cosa più immorale che si possa concepire da una mente depravata.

Archivio Segreto Roma

O genitori, non dimenticate mai che la religione è la vita della nostra vita e che senza di essa non è possibile formare il cuore della gioventù. Anzitutto cattolico e poi cittadino, scriveva Tullio Dandolo, e questo appunto dev'essere il programma dell'educazione che voi dovete dare ai vostri figli. Lasciate pure che gracchino a loro piacere i nemici del cattolicismo, bestemmiandolo disuguale all'altezza dei tempi, nondimeno la religione nostra santissima continuerà ad essere la maestra d'ogni virtù e la nutrice d'ogni eletto sapere, onde tanto progredirà la civiltà, quanto vorrà attingere dagli immortali ed infallibili suoi insegnamenti, che costituiscono la base indiscussa dei doveri dell'uomo e formano il segreto della vera grandezza delle nazioni.

7. Educazione in famiglia

Fate che i vostri figli trovino nel santuario domestico le ore assegnate per le occupazioni materiali od intellettuali, ma quelle pure per la preghiera. Imprimete in essi un grande orrore per il peccato, che è l'unico vero male ed obbligateli a frequentare nei giorni festivi, la scuola della dottrina cristiana ed ad assistere alle sacre funzioni. Il culto cristiano, le immagini dei santi, i cantici devoti parlano eloquentemente al cuore dei giovanetti, si sviluppa gradatamente il sentimento cattolico nelle loro candide anime e mettono in serbo un tesoro di beati ricordi, che nell'età più avanzata li fortificherà contro le seduzioni di una scienza miscredente e superba che mai ha gustate le pure gioie di chi crede ed ama. Ma soprattutto vegliate sui passi che i figli danno fuori della casa paterna, non lasciandoli andar soli senza appoggio e senza guida in mezzo ai pericoli infiniti che s'incontrano ad ogni piè sospinto massime nelle città e nelle grosse borgate. I compagni ed i libri, i giornali e le fotografie, i privati ritrovi ed i pubblici spettacoli, le occulte insidie e le aperte violenze son sempre lì pronti per congiurare ai loro danni trascinandoli alla licenza ed alla incredulità. Quanti poveri fanciulli imparano precocemente il vizio e perdono l'innocenza per mancanza di questa doverosa sorveglianza! Che se vi sarà giocoforza di allontanarli da voi per affidarli a mani straniere onde compiano i loro studi o si perfezionino in qualche arte, guardate di mettere prima al sicuro quanto vi è in essi di più delicato e prezioso, e diffidando di quegli istituti da cui è stata pressoché bandita ogni traccia di religione, collocateli là dove la pratica della virtù e l'adempimento dei doveri religiosi non abbiano ad incontrare ostacoli.

Archivio Salesiano Roma

8. L'esempio

A ben poco però approderebbe l'inculcare sia direttamente, sia per altri l'amore alla religione, quando con la vostra condotta esemplare non vi studiaste di corroborare i vostri ammaestramenti, insegnandoci l'esperienza, che le parole persuadono e gli esempi trascinano. Per questo quell'anima bella del Pellico scriveva a tale riguardo: «Qual sarà l'educazione morale da dirsi ai figli tuoi? Non lo capiresti se non l'acquisti egregia tu medesimo: acquistala e la darai eguale».

Non basta dunque inculcare le sublimi verità della fede ma bisogna mostrarsene poi profondamente penetrati in modo che essa formi la regola indeclinabile del vostro pensare e del vostro operare. Non basta raccomandare la pratica delle più elette virtù; queste devono anche costituire il lustro più bello del vostro comportamento di cristiani cattolici. Non basta ispirare ai figli aborrimento alla menzogna, all'immodestia, al turpiloquio, alla maldicenza, alla vendetta, ma da tutto questo dovete anche voi astenervi in modo che nelle vostre parole o nelle azioni vostre niente essi trovino che sia in aperta contraddizione ai vostri insegnamenti. E per dir tutto in poco: frequentate la Chiesa, accostatevi spesso a SS. Sacramenti, amate la preghiera, rispettate il nome di Dio, onorate il Sacerdozio cattolico, ed essi pure che vivono d'imitazione, seguiranno le orme vostre, non fosse altro per quel certo non so che di soave e di forte, d'imperioso e di attraente che circonda la vostra autorità. Guai a quei genitori che avendo ricevuto nei figli il più sacro ed il più prezioso deposito, anziché custodirli con amorosa sollecitudine ed animarli a virtù con lodevoli esempî, si rendessero loro pietra d'inciampo con una condotta riprovevole, da doversi chiamare col Grisostomo non più padri ma carnefici dei loro nati. *Non parentes sed peremptores.*

Iddio perdona facilmente ai genitori le altre colpe di cui per debolezza o per malizia si rendessero colpevoli, si mostra nondimeno assai restio a condonare le mancanze nell'educazione della prole che in questa o nella futura vita suol colpire con tremendi castighi, come ben si rileva da molti fatti registrati nei libri santi a nostro salutare ammaestramento. Non ultimo di tali castighi è una figliolanza malaugurata, senza ossequio verso gli autori de' suoi giorni, senza tenerezza verso i fratelli, senza nozione di virtù domestiche e civili. Una figliolanza insomma che in luogo di essere il gaudio, l'ornamento, il sostegno della famiglia, ne formerà ben presto il dolore, l'ob-

Archivio Salesiano Roma

brobrio, la rovina, e la quotidiana esperienza è qui purtroppo ad attestarci la verità di quanto osserviamo non senza vivo dolore dell'animo Nostro di pastore e di padre.

9. Disciplina e correzione

Che il sentimento religioso è la base della cristiana educazione, e gli esempi santi ne formano la norma, la disciplina ne costituisce il nerbo e la forza, succedendo non di rado che il povero cuore umano viziato dalla colpa d'origine vegga il meglio ed al peggior s'appigli. Per questo i genitori non debbono dimenticare che secondo il precetto apostolico i figli devono essere educati nella disciplina e nella correzione del Signore, perché il governo paterno deve modellarsi sul governo divino che tutto dispone fortemente e soavemente secondo giustizia e bontà. *Educate illos in disciplina et correptione Domini.* Errava quindi il filosofo di Ginevra quando scriveva che nessun freno dev'essere posto al libero arbitrio dei figli e che la natura si deve lasciare operare da sola nel loro perfezionamento.

La disciplina non avvilisce già l'uomo, non ripugna alla sua libertà ed alla sua ragione; è come l'argine che tiene a segno il fiume ed il torrente perché non dilaghino, è come la bussola che addita al nocchiero la via che deve tenere per giungere più sicuramente e più presto alla meta. L'educazione, la quale non si cura di tale legge, cammina sempre incerta, non taglia dalle radici i mali germogli che impediscono lo sviluppo della vita intellettuale e morale, e la mente ed il cuore restano ben presto soffocati dal vizio e dall'errore. Invece l'educazione cristiana, non perdonando alla verga salutare della disciplina, abbatte i mali germi, salva il cuore dalla corruzione e salvando il cuore mette al sicuro ad un tempo i diritti della vera libertà e della sana ragione.

Se i vostri figli, o genitori, sono ancora inconsci della nequizia del mondo e non si lasciarono ancor traviare dai dannati principii del giorno, studiate ben presto le loro inclinazioni e governatele così che con il sopravvenire dell'adolescenza non abbiano a volgersi al male.

Non appena vi accorgete di quell'indole riottosa, di quelle predominanti passioncelle, tosto mettete mano alla verga della correzione. Ammonite, esortate, pregate, scongiurate, e se occorre minacciate ben anche ed infliggete castighi e non restate finché non avrete otte-

Archivio Salesiano Roma

nuta la desiderata emendazione. Non siamo lungi dal ritenere che il troppo di confidenza che i genitori danno ai loro figli sia una delle prime cause dello spirito d'indipendenza che noi deploriamo e che man mano si sviluppa negli ardenti lor cuori. In seno alle famiglie essi ricevono il primo indirizzo della vita, e quali essi sono in casa tali ordinariamente riescono anche nei rapporti con la società. Dite loro spesso che nell'obbedire al Signore ed alla santa sua legge, regola infallibile di tutte le nostre azioni, sta la vera libertà, che' anzi servire a Dio è regnare; che il suo Vangelo è un giogo, ma soave, è un peso, ma leggero, che non lusinga i sensi, ma appaga il cuore riempiendolo con la santità delle sue massime e de' suoi precetti. Fate loro comprendere che la libertà del dissoluto equivale alla più obbrobriosa schiavitù, perché le sue passioni lo tiranneggiano e lo vengono turbinando quasi mare in tempesta, perché quanto più si accontentano queste lupe insaziabili, tanto più hanno fame.

10. La preghiera

Che se i figli vostri, per colmo di sventura già avessero scosso il giogo della vostra autorità e più non volessero ascoltare la vostra voce per essere già caduti tra le spire tortuose della setta od arruolati tra le file del socialismo, oh! allora avreste ben ragione di piangere a calde lagrime, ma per questo non dovreste diffidare di ridurli a migliori consigli. Ricordatevi di Monica, tipo perfetto dei genitori, specialmente delle madri cristiane. In che modo ottenne essa il ravvedimento di Agostino, facendone di un dissoluto, di un ribelle alla Chiesa un gran santo ed uno strenuo difensore della Religione cattolica? Monica ebbe ricorso a Colui che dispone delle menti e dei cuori, pianse a lungo dinnanzi a Lui per ottenere che la grazia celeste trionfasse della durezza ed ostinazione di Agostino; giunse a far dolce violenza sul cuore di Dio, ed il figlio di tanti sospiri e di tante lacrime non andò perduto. Voi pure, o genitori, che in condizioni non dissimili vi trovaste, pregate, non desistete dal pregare per il ravvedimento dei vostri cari, ed un raggio di quella grazia che può trionfare di tutti gli ostacoli, non tarderà ad illuminare il loro intelletto; essi ritorneranno al seno del Padre celeste rinnovando lo spettacolo del figliuol prodigo e voi benedirete quella religione che ha balsamo per ogni ferita e rimedio opportuno per ogni male.

Archivio Saveriano Roma

Orsù non vi perdete d'animo, ad onta delle difficoltà molteplici che incontrerete, mettetevi di gran lena al proficuo lavoro di dare una soda e cristiana educazione ai figli vostri e siate i nostri fedeli cooperatori nel preparare una generazione che tema il Signore e formi veramente il vanto della Chiesa e della patria.

Intanto fiduciosi di essere ascoltati e compresi in argomento di sì alta importanza, con tutta l'effusione dell'affetto a voi ed alle vostre famiglie, come a tutti i nostri dilettissimi Diocesani, impartiamo la Pastorale Benedizione.

Ravenna dal Palazzo Arcivescovile 9 Febbraio 1903

† Guido Arcivescovo
Can. Paolo Sarti *Canc. Arciv.*

Archivio Saveriano Roma

66) *NOTIFICAZIONE AL CLERO E POPOLO annessa alla Lettera Pastorale per la Quaresima del 9 Febbraio 1903 ed alla Comunicazione dell'Indulto per il digiuno e le astinenze:*

NOTIFICAZIONE

Noi intanto, interpretando il desiderio del Sommo Pontefice, vi esortiamo, a compensare la benignità del presente Indulto con una visita settimanale al Santissimo Sacramento e con elemosine ai poverelli di Cristo, perché l'elemosina ci libera dai peccati propiziandoci la misericordia del Signore.

Tra breve il mondo cattolico celebrerà con santo entusiasmo il 25° anniversario del Pontificato di Leone XIII che, secondo, nella gloriosa serie dei Romani Pontefici, ha veduto, contro ogni umana previsione e per ammirabile disegno della Divina Provvidenza, gli anni di Pietro. Ravenna deve gareggiare colle Diocesi sorelle nel dimostrare il suo inconcusso attaccamento e la sua venerazione profonda al Vicario di Cristo, epperciò ordiniamo che nella prima Domenica di Quaresima, in tutte le Chiese Parrocchiali, dopo il canto dei Vespri, si tenga un discorso intorno al Papa, facendone rilevare la grandezza e le benemerenze, e si canti poi un solenne *Te-Deum* in rendimento di grazie. Desideriamo inoltre che i fedeli siano eccitati dai rispettivi Parroci ad accostarsi in tal giorno ai Santissimi Sacramenti pregando il Signore per la preziosa conservazione del comun Padre dei credenti [198].

Desideriamo pure che anche i nostri amatissimi Diocesani partecipino in buon numero al Pellegrinaggio indetto per sì auspicato avvenimento. Sua Eccellenza Mons. nostro Vescovo Ausiliare si recherà tra breve all'eterna Città, anche per rappresentare questa Archidiocesi ai piedi del Regnante Pontefice e sarà ben lieto di poter a lui mostrare col fatto che nei figli del grande Apollinare non son venuti meno l'amore e la devozione al Successore di Pietro [199].

[198] A Ravenna Mons. Conforti presiederà la funzione in Cattedrale Domenica 1° Marzo con Omilia; e poi interverrà all'Accademia Solenne, pronunciando il Discorso commemorativo: vedi a suo luogo.

[199] Maffi da Roma:

Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Finalmente torno a farmi vivo! A voce il resto: qui solo le cose da precisare (?) da premiare?...

Archivio Saveriano Roma

Una grande sciagura minaccia la patria nostra ed è l'infausta legge del Divorzio, che si vorrebbe approvata ad ogni costo, ad onta pure delle proteste di più milioni di cittadini d'ogni ordine, che vogliono rispettati gl'inalienabili diritti della famiglia. È necessario pregare il Signore che risparmi al nostro caro paese sì grave sventura, e quindi disponiamo che in tutte le Chiese Parrocchiali, per tre Domeniche consecutive a cominciare dalla 2° di Quaresima, si canti, prima della Benedizione coll'Augustissimo Sacramento, il Salmo Miserere in tono penitenziale, aggiungendovi le collette *pro congregatione et familia* nonché *pro quacumque necessitate*, dopo aver tenuto al popolo analoghi discorsi intorno alla santità ed indissolubilità del Matrimonio Cristiano [200].

Raccomandiamo poi ai M. RR. Signori Parroci della Città e del Suburbio di promuovere, come per il passato, pii pellegrinaggi al devoto Santuario della Madonna di Porto, nel tempo dell'imminente Quaresima. La devozione alla Vergine Santa è pegno di futura ristorazione sociale; non ci rincresca dunque di alimentare queste pub-

Ho riscosso la somma del March. Guicioli: l'E. V. la riceverà (se pure non l'ha già ricevuta) da Bologna non investita in Cartella R. P. al portatore. Ho creduto di interpretare il di Lei pensiero facendo così, per far presto e stringere.

Non domando la dispensa di 23 mesi: tale il consiglio dell'Em. Il quale poi La ossequia, La ringrazia del quadro e l'assicura che pensa con affetto speciale all'Istituto di Parma, al quale (*sia detto con riserbo, ora*) prepara uno speciale territorio in China. È cosa allo studio, ma che, presto, avrà corso.

Io verrò Mercoledì sera, alle 9 e 1/4. Avrei dovuto partire oggi di qui per essere a casa Lunedì (come Le dirà il Sig. Conte Grosoli): circostanze particolari, sulle quali riferirò, mi hanno trattenuto.

Mi ossequi costì l'ottimo D. Caselli, e l'E. V. si prepari ad un po' di pazienza ancora, che il sottoscritto non mancherà di venir presto a farLe esercitare.

Di fretta, ma con tutto l'affetto, Le sono nel Signore

Roma, Sabato 7 Marzo 1903

Obl.mo Servo
† Pietro Maffi

«La dispensa di 23 mesi»: si riferisce al desiderio dell'Allievo Missionario Giovanni Bonardi di essere ordinato in anticipo e da Mons. Conforti per essere pronto a partire con gli altri per la Cina: vedi lettera di Mons. Conforti a P. Bonardi del 13 Febbraio 1903, con la Nota.

[200] Era in atto la forte campagna per introdurre la legge sul Divorzio.

Archivio Saveriano Roma

bliche dimostrazioni di Fede, che contribuiscono potentemente a ravvivare negli animi il sentimento religioso, purtroppo, assopito [201].

Ai medesimi raccomandiamo anche di raccogliere in Chiesa offerte per il monumento da erigersi sulle alture di Bertinoro, quale omaggio della Romagna Cattolica a Cristo Redentore, al principio del secolo XX. Tali offerte dovranno essere trasmesse alla nostra Cancelleria prima della fine del prossimo Aprile [202].

Ordiniamo per ultimo a tutti i Sacerdoti, che sono autorizzati a binare la S. Messa nei giorni festivi, di applicare secondo la nostra intenzione.

† Guido Arcivescovo
Can. Paolo Sarti *Canc. Arciv.*

[201] I giornali riferirono:

Al Santuario della Madonna Greca - Nella Basilica di Porto le sacre funzioni si succedono con molta frequenza di popolo e con crescente pietà dei fedeli.

Tra le altre, merita speciale menzione la *tradizionale festa delle devote* celebrata la Domenica 25 gennaio. S. E. l'Arciv. lesse la messa della Comunione generale e al Vangelo rivolse al numeroso popolo presente calde e inspirate parole di edificazione cristiana.

Ad ora tarda fu cantata messa solenne e sul pomeriggio ebbe luogo la benedizione per mano del Canonico Penitenziere. Tanto la mattina che la sera, la scuola di S. Cecilia, sotto la direzione del Can.co Pio Bignardi, eseguì musica scelta e inappuntabilmente liturgica. (*Eco*, 7 Febbraio 1903).

Funzione religiosa - Domenica si celebrò in Porto con grande solennità la festa della B. V. Greca. Alla mattina vi fu il pontificale solenne dell'Abate mitrato dei canonici regolari Lateranensi, ai quali è affidato il Santuario, e nel pom. venne impartita la benedizione all'affollatissimo popolo da S. E. il nostro Arciv. a cui facevano seguito molti signori con torcia. Tanto nel mattino che nel pomeriggio venne eseguita dalla Cappella di S. Cecilia, diretta dal Can. Pio Bignardi, scelta musica liturgica assai gustata dai numerosi intervenuti». (*Eco*, 25 Aprile 1903)

[202] Vedi lettera di Mons. Conforti al Vescovo di Bertinoro del 26.1.1903.

Archivio Saveriano Roma

67) Alla Santità di Nostro Signore LEONE PAPA XIII - VATICANO - (da minuta)

Beatissimo Padre,

Fra l'esultanza che da ogni parte d'Italia e del mondo si eleva spontanea e calorosa dal fondo di ogni cuore bennato per l'inizio auspicato del vostro 25° anno di Pontificato, il Capitolo e l'altro Clero che officia questa Basilica Cattedrale Vi umiliano l'omaggio della loro devozione profonda ed illimitata [203].

E mentre ringraziano Dio Ottimo Massimo d'averVi sino ad ora conservato incolume fra mille fortunose vicende, Lo pregano pure con affetto filiale a moltiplicare i Vostri giorni preziosi, sicché alle opere insigni di poema degnissime e di storia onde già va glorioso il Vostro Pontificato, quelle pure possiate aggiungere che vagheggia la vostra gran mente a bene della Chiesa e del civile consorzio.

A Voi intanto consacrano la mente, il cuore, le forze, la vita; i Vostri comandi, i Vostri consigli, i desiderii Vostri saranno da essi fedelmente assecondati. Il chiamarsi Vostri figli formerà il loro vanto più ambito e la loro gloria più bella.

Stretti a Voi, cui Cristo ha costituito Maestro e vindice infallibile della verità e della giustizia, lavoreranno instancabili per il trionfo della più santa delle cause, sicuri di raccogliere messe abbondante seminando al Vostro seguito ed agli ordini Vostri [204].

[203] Questa lettera a Leone XIII, conservata in «minuta autografa» tra le carte di Mons. Conforti, è evidentemente stesa per richiesta o suggerimento del Capitolo che doveva firmarla.

A principio si pensava potesse trattarsi di una richiesta privata dei suoi antichi colleghi Canonici della Basilica Cattedrale di Parma che lo avevano avuto per alcuni anni come Arcidiacono; poi è apparso chiaro che questo testo di Conforti era preparato per i Canonici di Ravenna, e faceva parte delle *Notificazioni* emanate alla stessa data del 9 Febbraio assieme alla Lettera Pastorale di Quaresima.

Potrebbe anche darsi che sia, più che una lettera da firmarsi dai Canonici, una lettera da Mons. Conforti al Papa per... raccomandare la lettera dei Canonici. Comunque i sentimenti espressi sono quelli che riempivano il cuore di Conforti per il Papa.

[204] Poco prima Mons. Maffi aveva scritto al Papa per la *Rivista di Fisica*:

Beatissimo Padre,

il 9 giugno ultimo la Santità Vostra, imponendomi il Rocchetto, usciva in queste parole: *Continuiamo l'opera del Cardinale Riboldi* —Quelle parole non le dimenticherò più, e per me sono e saranno sempre un programma, al quale, colla grazia di Dio, spero di non mancare.

Archivio Gregoriano Roma

Pregano infine che Vi protegga il Signore Iddio dalle insidie e dalle violenze dei Vostri nemici, Vi sostenga nelle gravi fatiche e nei duri cimenti del Vostro supremo Apostolato e consoli il Vostro cuore paterno col ritorno di tanti figli degeneri erranti lungi dall'ovile.

Animati da questi sentimenti, che colla divina grazia in essi non verran meno giammai, implorano l'Apostolica Benedizione e, proni al bacio del Sacro Piede...

Ravenna, 9 Febbraio 1903 [205]

Conforti

Ma l'opera dell'Emo Card. Riboldi largamente s'era sentita anche nella *Rivista di Fisica*, da lui fondata e in generosità protetta; ed anche quest'opera del santo e illuminato Porporato Voi, Beatissimo Padre, avete voluto continuare e sostenere colla munifica elargizione, che in questi giorni Vi siete degnato di farmi avere. Grazie, Padre Santo, grazie di tanto bene, e permettete che, nella memoria del compianto Cardinale e a nome di quanti per la *Rivista di Fisica* hanno faticato e spiegato interessamento, prostrato ai Vostri SS.mi Piedi Vi dica umilmente la parola della riconoscenza. La Vostra donazione non è solo sussidio materiale: per noi è pure conforto di approvazione e stimolo a proseguire: anche di questo Vi siamo riconoscenti, e nel dolce pensiero di far cosa grata a Voi ci sentiremo alacri a proseguire nella pubblicazione, che da più di tre anni abbiamo sostenuta.

Confortateci, Beatissimo Padre, nel lavoro colla Vostra Apostolica Benedizione, e questa estendendo a tutti i membri della nostra associazione, in modo particolare degnateVi di volere che discenda copiosa su chi, prostrato a baciare con umiltà ed amore i Vostri SS.mi Piedi, si protesta

Della Santità Vostra

Ravenna, Festa della Purificazione del 1903

Devotissimo figlio
† Pietro Maffi

Risp. 3 febbr. 1903

Mons. Della Chiesa all'inizio della lettera di Mons. Maffi annota: «è ringraziamento di 800 lire data sul fondo della stampa e mandate il 30 genn. 1903 per mezzo di Mons. Costantini»).

(Uno dei Segretari, per sbaglio, ha indicato «Ravenna, Amm. Apost.», mentre Mons. Conforti aveva già preso possesso «personaliter» di Ravenna il 5 gennaio).

[205] Anche Mons. Magani e altri da Parma avevano mandato al Papa lettere e congratulazioni:

Eminentissimo Principe, (Rampolla)

Mi prendo la libertà di farle omaggio di due copie delle lettera Pastorale che ho testé pubblicata per le solennità giubilari del Nostro Santo Padre; una per l'Eminenza Vostra,

Archivio Segreto Vaticano Roma

l'altra per la Santità di N.S. dal quale La prego avere la degnazione d'impetrarmi l'Apostolica Benedizione.

Non c'è nulla di particolare nel mio povero scritto, ben mel so, e se ardisco presentarglielo si è solo per darLe una prova — che ritengo però non occorra — della viva e perenne mia devozione alla S. Sede e al Grande Pontefice, la cui causa bramerei fosse un po' più frequentemente e categoricamente, senza esagerazioni sì, ma pur senza pusillanimità, ricordata alle nostre popolazioni, che tanto n'abbisognano.

Con ciò, inoltre, parmi di essere in qualche modo presente a codeste solenni feste, alle quali prima che ne muoia l'eco non dispero di poter personalmente partecipare meco portando l'obolo diocesano ch'ora si finisce di raccogliere.

DomandandoLe umilmente perdono dell'ardimento presomi, permetta che baciandoLe con tutta devozione la Sacra Porpora mi professi colla più riconoscente venerazione.

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Parma, 16 febbraio 1903

Umil.mo Obbligat.mo Osseq.mo servo
† Francesco Vescovo di Parma

«Con molto piacere ho rassegnata al S. Padre la copia della lettera pastorale di V. S. Ill.ma e Rev.ma che avea per Lui destinata.

Sua Santità, accogliendola con espressioni di vivo gradimento, mi ha commesso di ringraziarne nell'Augusto suo nome la stessa S. V. e di parteciparle l'Apostolica benedizione, che ben di cuore ha impartito a Lei e ai suoi diocesani.

Mentre mi affretto ad eseguire il venerato incarico e le rendo sentite azioni di grazie per la favoritami copia di detta pastorale, godo confermarmi con sensi...».

20 febbraio 1903

(minuta lettera Card. Rampolla a Mons. Magani)

Da Parma, in quel mese di febbraio,
partirono altre lettere di omaggio per il
Papa Leone XIII:

1. I. M. I.

Eminenza Ill.ma e Rev.ma (Rampolla)

Fra il plauso e tripudio universale non è dubbio che noi umili Figlie del Buon Pastore di Parma possiamo stare silenziose, ond'è' che uniamo la nostra voce al concerto che da ogni parte si leva, e presentiamo al nostro S. Padre l'omaggio di tutta la nostra devozione e figliale attaccamento. Non abbiamo mezzi per attestare sensibilmente queste nostre disposizioni: nondimeno, sapendo di fare cosa grata all'animo del nostro S. Padre Amatis.mo e per ottenere da Dio a Lui vita, prosperità e carismi celesti, abbiamo stabilito di ascriverci al Rosario perpetuo, onde nella nostra piccola Comunità da oggi in poi vi sia il non mai interrotto eser-

Archivio Saveriano Roma

cizio di pregare Maria che protegga sempre ed allieti in ogni tempo il Pontefice del SS.mo Rosario.

Le umili sottoscritte fiduciose che come in tante altre occasioni ebbe a dare prove, nella singolare Sua Paterna Bontà di speciale protezione confidano che eziandio in questo fausto giorno Vostra Em.za si degni di umiliare al Santo Padre i nostri voti, le nostre preghiere, il nostro plauso, di ottenere al nostro modesto Istituto, a chi lo dirige con sì grande zelo e prudenza qual'è il Rev.mo P. Anastasio (Calcagno) dei Carmelitani Scalzi, ed a noi tutte poverelle, l'Apostolica benedizione.

Presentiamo a V. Em. i nostri più sentiti ringraziamenti, e baciandoLe colla più alta venerazione la Sacra Porpora ci protestiamo

Di V. Em. Ill.ma e Rev.ma

Parma, 19 febbraio 1903

Umil.me Devot.me figlie in G. C.
Le Suore del Buon Pastore

2. Santo Padre,

Il cuor mio è pieno di giubilo il potervi anche l'anniversario il sorprendente 20 Febbraio giorno di gloria al mondo intero.

Padre Santo

Il fiore che V'offro d'amore figliale sono tutte fervorose preghiere a Dio questo solo imploro a Dio, che V'affida una serie lunga d'anni in mezzo a noi che tanto desideriamo la Vostra compagnia.

Padre Santo

Io V'amo d'un immenso amore più di me stessa, io vivo lieta nelle mie tribulazioni al solo pensare che m'amate è appunto che tutto passa ogni avversita in questo esiglio di dolore.

Un dono Vi chieggo a me, più caro che tutti regni, la Vostra Santa Benedizione che mi rende felice di sole pene e nell'altra.

Dio mio, fate questo mio Scritto abbia tanta efficacia d'avere risposta. Ringrazio l'Eminenza Cardinale Rampolla e tutti i Cardinali pregando in eterno per tutti.

Aggradite le mie Congratulazioni Omaggi ave voglio augurare che per lunghi anni in detto giorno 20 mi trovo anch'io spiritualmente a festeggiarlo tanto che il mio Buon Gesù mi lascia in terra.

Santo Padre,

Benedite me e i miei 6 figli, onde crescano nel Santo timor di Dio e conservare la 4 femmina il bel fiore della castità tanto caro a Maria Santissima e Marito onde possa salvare l'anima sua.

La umile

Fontanelle di Parma 19 febbraio 1903

Bono Giovannina

Archivio Saveriano Roma

3. Padre Santo

Coll'alba d'oggi splendida oltre l'usato, ogni angolo della Terra saluta e festeggia il XXV anniversario del Vostro glorioso Pontificato.

I fedeli tutti esultanti e devoti vanno compatti ai piedi dei sacri Altari associandosi al canto d'Ambrogio e di Agostino Grandi Luminari della Chiesa.

Tutto ossequiente alla Cattedra del Beato Pietro io pure umilmente inneggio al Dio della misericordia per tanto Vostro prezioso avvenimento, augurandovi in pari tempo una più tarda età facendo voti che l'Onnipossente Iddio Vi conceda i giorni del Vostro Antecessore Gregorio IX che emigrava in Cielo Centenario.

Imploro l'Apostolica Vostra Benedizione e con profonda venerazione mi segno

Di Voi Padre Santo

Parma, 20 febbraio 1903

Figlio Ubbidientissimo
Comm. Giuseppe DalVerme

4. Beatissimo Padre,

In questi giorni Vostra Santità è visitata da tanti fedeli Cattolici, che si sono fatti presenti, per festeggiare il venticinquesimo anno del glorioso Vostro Pontificato ed insieme a far auguri che il Dator d'ogni bene lo abbia a prolungare.

Anch'io, sebbene l'ultimo fra gli ultimi dei Vostri figli, non potendo colla persona, col cuore, Vi sono presente, e gioisco per il grande dono concessovi da Dio, faciendo voti che abbiate a vivere ancora molti altri anni, a guidare la Navicella di S. Pietro, ed a vedere, fatto placido il burrascoso mare di questo mondo, cantando, «*Nunc dimittis Servum tuum, Domine,... quia viderunt oculi mei salutare tuum*».

Con questi voti, di cuore, chiedendo la S. Benedizione, baciando devotamente il S. Piede, con tutto il rispetto, sono, della Santità Vostra

Cozzanello Parmense, 28 febbraio 1903

Umil.mo Dev.mo Aff.mo figlio
Don Giuseppe Casoni, Parr.

Archivio Saveriano Roma

68) Rev.mo Mons. Carlo UBERTI, Parroco di S. Pietro - RAVENNA - (da minuta)

Reverendissimo Monsignore,

Desiderando di dare un assetto stabile all'ottimo Patronato Cattolico Femminile costituitosi in questa Città fra le più distinte Signore, e volendo che vieppiù si sviluppi e consolidi ad incremento delle opere molteplici a cui esso è ordinato, sono venuto nella determinazione di nominare definitivamente la S. V. Assistente Ecclesiastico del medesimo [206].

[206] D. Carlo Uberti rispondeva all'Arcivescovo in giornata:

In omnibus Christus!

Principe Munificentissimo (Conforti)

Non esito ad accettare l'incarico, davvero delicato ed onorifico, che V. Eccell. R.ma si è degnata di conferirmi col venerato suo Foglio di oggi stesso. È grazia di Principe, che sorpassa di gran lunga ogni merito e che mi è cara assaissimo, specie accompagnata dalla squisitezze del Foglio prezioso, che me la comunica.

Non so però comprendere come mai V. Ecc. Rev.ma abbia potuto concepire di me tanta stima e riporre in me tanta fiducia! Oh! la bontà sua ha coperto sovrabbondantemente le mie miserie! Queste ad ogni modo io le sento tuttavia, onde mi raccomando che con la stessa bontà V. Ecc. Rev.ma voglia sorreggermi nel difficile cammino perché io raggiunga la meta, che ha voluto propormi. Intanto per parte mia prometto dipendenza, docilità e strenuo sforzo nel compiere il nobile dovere.

Con l'animo ripieno dei sensi della più viva gratitudine rendo grazie alla E. V. R.ma inchinandomi al bacio del Sacro Anello con profonda venerazione e implorando la pastorale Benedizione auspice di esito felice.

Di Vostra Eccellenza Rev.ma

Ravenna li 12 Febbrajo 1903

Umil.mo Dev.mo Obbligat.mo Servo
D. Carlo Parr. Uberti

Ai primi di Marzo si affrettava a sottoporre all'Arcivescovo lo Schema di Regolamento:

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima (Conforti)

A norma delle precorse convenzioni Le umilio lo Schema del Regolamento interno del Patronato Cattolico femminile con calda preghiera perché si degni di esaminarlo, correggen-

Archivio Storico Diocesano Roma

Le doti di mente e di cuore di cui la S. V. va adorna mi stanno garanti che, mercé il Suo zelo illuminato, sì benefica istituzione prenderà lo sviluppo desiderato e l'incremento delle opere molteplici a cui essa è ordinata.

L'invito intanto all'adunanza che ho divisato tenere in Episcopio Sabato prossimo venturo, alle ore 15.30. Le sarò grato se vorrà darne avviso alle distintissime Signore che ne fanno parte ed alla distintissima Signora che lo presiede [207].

(Ravenna, 12 Febbraio 1903) [208]

lo, rinnovarlo in via privata, come meglio la Ecc. V. R.ma giudica in Domino. Quando me lo ritorna sarà proposto all'Assemblea generale e poscia rimandato alla stessa Ecc. V. Rev.ma per l'autorevole approvazione.

Mi benedica insieme al Patronato e mi ammetta al bacio del sacro Anello mentre con profonda venerazione me Le inchino protestandomi.

Di V. Ecc.za Ill.ma e Rev.ma

Ravenna lì 6 Marzo 1903

Umil.mo Dev.mo, Obbl.mo Servo
D. Carlo Parr. Uberti

[207] Era la Contessa Clelia Lovatelli Cavalli: vedi lettera di Conforti a lei.

[208] In mattinata c'era stato in Cattedrale «il solenne funerale di Trigesima del Card. Parocchi per cura di Mons. Arcivescovo e di Mons. Maffi. Pontifica l'Arcivescovo e assiste Mons. Maffi».

Il Cardinale Parocchi era morto a Roma nel mese di Gennaio 1903. La «*Realtà*» del 17 Gennaio 1903 ne dava notizia:

Morte dell'Em. Card. Parocchi.

««Alle 2 del giorno 14 spirava in Roma, in seguito a cardiopatia, l'E.mo Card. Parocchi, dopo aver ricevuti i conforti di nostra S. Religione e la benedizione del Sommo Pontefice *in articulo mortis.*

Il Card. Lucido M. Parocchi, nato il 13 agosto 1833 da un ricco mugnaio, fece i studi fino al 2° corso teologico nel patrio Seminario di Mantova, compiendolo nella Università Gregoriana di Roma. Ordinato Sacerdote, fu insegnante di teologia morale nel Seminario di Mantova; stette otto anni parroco; fu fatto Vescovo a Pavia il 71; nel 1877 fu trasferito alla sede arcivescovile di Bologna e al giugno dello stesso anno elevato al Cardinalato; passò quindi a Roma, dove tra le molte importantissime cariche, occupò, per anni parecchi quella di Vicario del Papa.

Passava come uno dei più dotti tra i dotti Cardinali esistenti. Era uno dei due cardinali, che ancora rimanevano, creati da Pio IX.

Archivio Saveriano Roma

Molte sono le opere, ch'egli lascia, opere che attestano esuberantemente la sua scienza, la sua pietà, il suo zelo indefesso in pro della Chiesa e della Società»».

L'Eco di Ravenna scriveva:

Il Card. Lucido Maria Parocchi è morto giovedì 15 corrente. Il nostro giornale — che egli leggeva — s'associa al dolore del Papa e di tutta la Chiesa nel compiangere la perdita di un uomo che era una fulgida gloria della Porpora romana. Il Card. Parocchi aveva un'erudizione enciclopedica accoppiata ad una memoria prodigiosa per cui seguiva colla massima facilità non solo gli avvenimenti politico-sociali del giorno ma anche tutto il movimento del pensiero contemporaneo. La sua facondia univa il fascino alla cultura, la profondità alla modernità.

Il Card. Parocchi nutriva una calda ammirazione per Ravenna e per suoi splendidi monumenti e ne parlava coll'entusiasmo di un artista.

L'ultima funzione religiosa compiuta dall'illustre Porporato fu la consacrazione episcopale del nostro Arcivescovo e di Mons. Maffi nella basilica di S. Paolo fuori le mura.

All'anima grande dell'estinto Cardinale la nostra prece e il suffragio dei nostri lettori.

Pochi giorni dopo gli scriveva da Roma Fratel Giuseppe, già suo Direttore quando egli frequentava le Scuole dei Fratelli de La Salle a Parma:

GMG

Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Grazie mille delle due Pastorali che Ella ha avuto la bontà di mandarmi assicurate perché non subissero la sorte delle altre precedenti. Le ho lette con molto piacere e le conserverò come una cara memoria di V. E. R.

Mi rincresce assai che le due prime siano andate perdute perché forse vi era unita la fotografia di V. E. come Ella mi aveva promesso nell'ultima sua venuta a Roma. Se non Le rincresce, Eccellenza, faccia un duplicato perché desidero tanto tanto avere una sua fotografia formato gabinetto per mettere accanto a quella di Monsig. Fiorini, del Cardinale Ferrari, ecc. Me le mandi pure con tutto suo comodo. Queste care fotografie sono per me un forte stimolo a farmi santo per avere la ineffabile consolazione di stare in loro amabile compagnia anche in Paradiso.

La morte del Santo Cardinal Parocchi è stata sentita amaramente da tutti i Romani che lo rimpiangono assai assai per le sue belle doti di mente e di cuore. Straordinariamente grande fu il concorso per visitarne la venerata salma esposta in un grande salone sempre stipato. Ognuno parlava delle virtù dell'Uomo di Dio che ha fatto tanto bene nel tempo del suo pellegrinaggio. I numerosissimi suffragi che si fecero per lui in molte chiese di Roma sono una prova eloquente del quanto Egli era qui amato meritatamente. Sono rarissimi i Cardinali che abbiano tanti suffragi che continuano tuttora.

Che anima candida e bella!!!

Grazie, Eccellenza, della sua affettuosa lettera raccomandata che ho ricevuto ieri con piacere grandissimo.

In ogni tempo la croce dei Vescovi fu pesante; ma in questi malaugurati nostri giorni essa è resa pesantissima dalla nequizia degli uomini così perversi.

In cambio essa è tanto più meritoria pel Paradiso.

Archivio Saveriano Roma

Non mancherò di offrire le mie povere preghiere al Signore perché la Croce le sia resa amabilissima e leggermente pesante e se nostro Signore vorrà che Ella soffra, queste sofferenze Le siano tutte di gran merito e di molta consolazione.

Il nostro venerando f.llo Antonino della Trinità dei Monti mi dice di ossequiarla tanto tanto. Anch'egli fa voti al Signore per V. R. acciò Ella possa fare un gran bene a Ravenna ove egli passò pochi anni come V. Direttore. Ho fatto leggere anche a lui le Pastorali.

Sempre sempre tutto suo aff.mo nel Signore e baciandoLe il Sacro Anello le chiedo la Santa Benedizione e me le professo

Roma, 20 Gennaio 1903

Devotissimo servo
F. Giuseppe

La *Realtà* del 10 Febbraio anticipa la notizia del funerale:

Ravenna: S. E. Mons. Conforti per il Card. Parocchi.

««Giovedì prossimo S. E. Mons. Conforti farà celebrare in Duomo un solenne ufficio di trigesimo per l'anima del fu Card. Parocchi, da cui ebbe in Roma la consacrazione episcopale nella Basilica di S. Paolo. Interverrà anche S. E. Mons. Maffi, Suo Ausiliare, egli pure consacrato dal compianto Cardinale»».

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Il Collegio dei Parrochi, che ho l'onore di rappresentare, parteciperà con vivo sentimento al funebre Rito, che la Ecc. V. Rev.ma insieme a Mr. Vescovo Ausiliare vuole si celebri nella Cattedrale per l'anima del fu Sig. Card. Parocchi, davvero incomparabile, che tanto amò e beneficò Ravenna e che diede principio e fine alla sua *Pontificale* carriera consacrando gli Angeli mandati da Dio a questa Chiesa di S° Apollinare, Riboldi in Pavia e V. Ecc. R.ma con Mr. Maffi in Roma.

Lo Spirito eletto del grande Porporato aleggi sempre su questo Ovile, ne protegga il gregge e sostenga i pastori, che lo governano!

Con venerazione profonda bacio il sacro anello professandomi sempre

di V. Ecc. Rev.ma

Ravenna lì 10 Febbraio 1903

Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servo
D. Carlo Parr.° Uberti
1° Maggiore del V. Collegio

Archivio Saveriano Roma

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Sono lieto di partecipare alla Ecc.za V. R.ma che le Signore del Patronato femminile delle classi lavoratrici e quelle ancora del Segretariato del popolo con vivo interessamento hanno deliberato di assistere, per rappresentanza, al funebre Ufficio, che sarà celebrato dimani in Duomo per l'Anima del fu E.mo Sig. Card. Parocchi Consacratore di V. Ecc.za R.ma e di M. Maffi. Esse pregheranno per l'eterna pace di quell'Anima Benemerita e per la pienezza delle celesti benedizioni sulle Persone dei Consacrati. I Polloni esimii sorgeranno all'altezza dell'eccelsa Pianta!

V. Ecc.za R.ma gradisca e faccia gradire i sensi delle pietose Signore e voglia benedirle insieme al sottoscritto, che si inchina con profonda venerazione al bacio del S° Anello.

Di Vostra Eccellenza Rev.ma

Ravenna lì 11 Febbraio 1903

Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servo
D. Carlo Parroco Uberti

Archivio Saveriano Roma

69) M. R. Sig. D. Giuseppe BOSI, Parroco di S. Agata - RAVENNA - (da minuta)

Molto Reverendo Signore,

Avendo appreso che la S. V., dopo la partenza del distinto P. Bosio da Ravenna, è a lui succeduta in qualità di Conferenziere del benemerito Patronato Cattolico delle Signore e che si è disimpegnato con unanime soddisfazione, vengo a pregarLa di continuare in tale ufficio, e lusingandomi che non avrà difficoltà a prestare anche per l'avvenire l'opera Sua che tornerà proficua a sì santa Istituzione, che desidero abbia a prosperare ed a consolidarsi [209].

Qualora poi amasse, in via straordinaria, officiare in vece Sua qualche oratore forestiero che capitasse a tener Conferenza alle Signore, potrà farlo, dandone avviso alle Signore del Patronato, previi gli opportuni accordi col Superiore Ecclesiastico, lusingandomi che l'efficacia della Sua parola contribuisca a dare sviluppo e stabilità ad un'Opera santa, destinata a fare del gran bene e da cui molto mi riprometto.

(Ravenna, 12 Febbraio 1903)

Conforti

[209] *L'Eco di Ravenna*, 7 Febbraio 1903

Dottore in Legge Canonica

«Benché in ritardo, abbiamo il piacere di annunciare che il M. R. D. Giuseppe Bosi parr. di S. Agata, amministratore del nostro giornale, ha conseguito la Laurea in Diritto Canonico presso il Protonotariato Apostolico in Roma. Al nuovo Dottore e collega i nostri vivi rallegramenti».

Circa D. Bosi, vedi le vicende dopo la sua nomina in Ottobre 1903 a Professore di Diritto e Sociologia in Seminario.

Archivio Saveriano Roma

Continuano gli omaggi per il suo ingresso:

Eccellenza Illustrissima e Reverendissima (Conforti)

La Società femminile di Mutuo Soccorso in Piangipane sente il dovere di presentare alla E. V. Ill.ma auguri per la fausta circostanza del Suo ingresso nell'antica sede degli Esarchi; omaggio di ubbidienza e di sudditanza, come si conviene ad una Società Cattolica verso il proprio Vescovo. Ed è col cuore commosso che noi adempiamo a questo nostro dovere perché gli ultimi rombi della tempesta che ha sconvolto il nostro paese in una guerra insensata contro di noi echeggiano ancora alle nostre orecchie. Noi ci rivolgiamo alla E. V. come il navigante di un mare burrascoso si rivolge al faro che gli indica il porto sicuro; ci rivolgiamo alla E. V. perché alzando gli occhi al cielo e le mani sopra di noi ci implori pace, benedizione nel Signore.

Lo sappiamo, assai prima avremmo dovuto umiliarle questi nostri sentimenti; ma non abbiamo potuto adunarci prima di oggi. La E. V. ci perdoni l'involontario ritardo e ci permetta di lusingarci che noi troveremo nella E. V. il più incondizionato appoggio. La nostra associazione conta non ancor due mesi di vita ma noi saremmo di già impazienti di mostrare al pubblico il vantaggio che da essa se ne può ritrarre; ma purtroppo abbandonate alle sole nostre forze ben poco potremo fare di veramente vantaggioso. È per questo che noi, lasciato da parte ogni vano timore, con quella confidenza che le figlie devono avere nel proprio padre, non arrossiamo di rivolgerci alla E. V. e di pregarla a prendere a cuore questa nostra società fino a prendervi parte come socio onorario. Sarà questo l'onore più grande che noi possiamo desiderare; la prova; la prova più bella che noi lavorando principalmente per il bene materiale del nostro paese ne procuriamo pure il bene morale e religioso.

Perdoni, Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, la franchezza delle nostre parole, sappiamo di rivolgerci ad un padre che sente immensamente l'amore pe' suoi figli.

Con questi sentimenti di amore e di gratitudine ci prostriamo al bacio del Sacro Anello ed aspettiamo col desiderio quell'istante fortunato nel quale prostrandoci personalmente innanzi alla E. V. potremo dirle: grazie, Eccellenza, di quanto ha fatto per noi.

Piangipane 3 Febbraio 1903

Della E. V. Ill.ma e Rev.ma
Benelli Adelina Presid.
Buchi Ida Vice Pres.
Teresina Baruzzi Secretaria
Valentini Domenica Esattrice
per tutte le ascritte alla società

Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Le sottoscritte, appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso costituitasi in Piangipane, si fanno un dovere di porgere all'E. V. Rev.ma vivissimi ringraziamenti per l'alto onore, onde l'E. V. si è degnata illustrare la medesima Società, dando il nome di Socio Onorario.

Il ricordo del Padre e Pastore benignissimo e munificentissimo sarà per le figlie devote ed ossequenti uno stimolo efficace a camminare sempre per le vie del dovere.

Archivio Segreto Roma

Intanto, nella fausta ricorrenza delle Feste Pasquali, godono porgere l'omaggio dell'affetto e della riconoscenza, indirizzando all'E. V. augurî di pace e di grazie celesti.

Prostrate al bacio del sacro anello, implorando la pastorale e paterna benedizione, sono liete di raffermarsi

(Piangipane, 12 Aprile 1903)

dell'Ecc. Vostra Rev.ma
dev.me e aff.me figlie in G. C.
Adelina Benelli Pres.
Buchi Ida V. Pres.
Baruzzi Teresa Segretaria
Guglielma Mondadori Valentini
Fava Cesira
Soprani Teresa
Buchi Maria
Tramonti Maria
Baruzzi Settimia
Trenta Ermenegilda
Trenta Antonietta
Mariannina Marabini
Fava Maria
Casadio Maria
Valenti Maria
Ida Buchi
Buchi Giulia
Rosa Zoli
Gemignani Maria
Benelli Giulia
Missiroli Giulia

Archivio Saveriano Roma

70) Ill.ma Signora C.ssa Clelia LOVATELLI CAVALLI, Presidente del Patronato Femminile - RAVENNA - (da minuta)

Ill.ma Signora Contessa,

Mi pregio significare alla S. V. che ho officiato l'egregio Parroco di S. Agata a continuare nell'ufficio di Conferenziere del Patronato Cattolico che Ella sì degnamente presiede [210]. Al medesimo ho dato facoltà di farsi sostituire, in via affatto straordinaria, da qualche distinto Oratore forestiero che capitasse a Ravenna, previo avviso alle Signore del Patronato e presi gli opportuni accordi col Superiore Ecclesiastico [211].

[210] A succedere più tardi alla Contessa Clelia Lovatelli Cavalli sarà la Sig.ra Bice Boccaccini Puglioli.

La Famiglia Lovatelli godeva di un Jus Patronati sulla Parrocchia di S. Simone. La Contessa Clelia in Novembre 1903 gentilmente comunicherà a Mons. Conforti:

Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Mi faccio un dovere di significare alla E. V. R.ma che il mio figlio Alberto cede per questa volta il diritto, che come Patrono gli competeva sulla Parrocchia di S. Simone, vacante per la promozione a Canonico dell'attuale Rettore D. Luigi Zumaglini.

Baciandole rispettosamente il Sacro Anello, mi protesto

Ravenna 4 Novembre 1903

Devotissima
Clelia Lovatelli

[211] Vedi lettera a D. Uberti e nota n. 207. Due giorni dopo vi fu Adunanza:

Il Patronato Femminile Cattolico

Sabato 14 corr. tenne un'adunanza generale in una sala del palazzo Arcivescovile sotto la presidenza dell'Eccellentissimo Mons. Arcivescovo, il quale parlò alle numerosissime signore intervenute sulle benemerenze della donna cristiana.

«*La missione della donna nel cristianesimo, disse l'illustre Presule, è quella stessa per la quale venne Gesù Cristo* per salvare ciò che andava perduto.

Quando col sorgere del Cristianesimo, la donna fu restituita ai suoi diritti, e fu considerata, non più come schiava, ma fu elevata al grado di compagna e di uguale all'uomo, cominciò per essa un grande apostolato per cui fu sempre cooperatrice efficace in tutte le grandi opere, compiute nel corso dei secoli, a beneficio dell'umanità. Così si ebbero una moltitudine sterminata di martiri e di eroine, gareggianti coll'uomo nella propagazione del buono e del vero.

Con eloquente parola, Monsignor Arcivescovo ricordò le donne illustri che fiorirono nella storia della cristianità e che sempre si trovarono al fianco di quegli uomini santi che lasciarono nel mondo un eterno ricordo per mezzo delle loro istituzioni, delle loro opere splendide di carità e di filantropia.

Archivio Saveriano Roma

Questo per norma della S. V. a cui presento i più distinti ossequii in quella che a Lei ed all'Opera santa, a cui ha dedicato la Sua mente e il Suo cuore, il Suo zelo illuminato, imparto di cuore la Pastorale Benedizione, rassegnandomi

(Ravenna, 12 Febbraio 1903) [212]

Conforti

Incitò quindi le signore ad ispirarsi a tali esempi bandendo ogni rispetto umano, tenendo la preghiera, la dolcezza, la carità come segreto per conquistare i cuori.

Raccomandò poi alla Presidenza di far sì che la benefica Istituzione prenda maggior incremento e mostri al paese la sua attività, ed il suo interessamento per il povero e per l'oppresso.

Dopo queste parole S. E. chiese svariate informazioni intorno allo Statuto e al funzionamento del Patronato assicurando che egli come il suo predecessore Card. Riboldi vi avrebbe dato tutto il suo appoggio morale e materiale».

L'adunanza lasciò buonissima impressione in tutte le presenti.

La Presidenza del Patronato C. F. ci prega di avvertire le signore associate che l'adunanza generale indetta pel 26 corr. è rimandata ad altro giorno di cui ne sarà dato avviso». (*Eco*, 21 Febbraio 1903).

Il 10 Marzo vi fu il *Pranzo dei poveri* con l'intervento di Mons. Conforti:

Cronaca cittadina

Martedì nella vasta sala del Ricreatorio Cattolico bellamente addobbata per la circostanza e adorna di quadri è stato offerto un pranzo a 93 poveri della città per iniziativa del Comitato Diocesano e del Circolo D. C., col concorso di S. Ecc. Mons. Arcivescovo, del Patronato Cattolico Femminile e della Conferenza di San Vincenzo.

Alle 11 del mattino la sala con le mense apparecchiate riccamente, e decorata, presentava un aspetto gaio e festoso. In fondo alla sala stava alzata una splendida e grande effigie di Leone XIII.

Alle 12 quando tutti i 93 poveri, 50 donne e 43 uomini, furono seduti a mensa, intervenne l'Arcivescovo il quale dietro invito del M. R. Parroco Bosi benedice alla mensa dopo di aver rivolto ai commensali commoventi e belle parole.

Il pranzo fu servito con ordine e sollecitudine dalle Signore e Signorine del Patronato Cattolico, della Conferenza di S. Vincenzo e dai Giovani del Circolo D. C. Oltre alle presidenze delle varie istituzioni promotrici intervennero parecchi Sacerdoti. Durante il pranzo regnò la cordiale e schietta allegria, dai poveri si levavano esclamazioni di giubilo e si facevano voti per la felicità del Pontefice prorompendo ripetutamente in fragorosi applausi ed evviva all'Arcivescovo, al Papa e ai promotori del banchetto.

Il *menù* consisteva in un'abbondante e ottima minestra di riso, lesso, arrosto, dolce e frutta; il tutto gustoso e abbondante e qui dobbiamo dare una lode meritata al proprietario della locanda del Commercio che ha preparato il pranzo con grande soddisfazione dei poveri e dei promotori del banchetto.

Archivio Salvatoriano Roma

Per la circostanza fu spedito un telegramma di omaggio al S. Padre:

««S. S. Leone XIII — Roma — Novantatre poveri raccolti agape fraterna imbandita dalle associazioni cattoliche ravennati maschili omaggio Giubileo Pontificale implorano per sé benefattori apostolica Benedizione.

Ing. U. Farini
Presidente Comitato Diocesano»»

(*Eco*, 14 Marzo 1903)

[212] Qualche giorno dopo avveniva la auspicata visita di Mons. Conforti sia ai *malati dell'Ospedale* che alle giovani dell'Orfanotrofio Femminile:

L'Eco di Ravenna, 28 Febbraio 1903

La visita del nostro Arcivescovo all'Ospedale

«La settimana scorsa il nostro Arcivescovo, onde palesare il suo interessamento per il nostro Ospedale Civile, si recava, accompagnato dal suo Segretario e da un Canonico del nostro Capitolo, a visitare il pio istituto. Fu accolto dal Presidente dell'Ospedale Prof. Raffaele Righi e da alcuni membri della Presidenza con ogni cortesia. S. E. si trattenne a lungo a parlare colla sua naturale dolcezza delle condizioni di quell'istituto. Sempre accompagnato dalla presidenza visitò poscia tutte le sale dei poveri sofferenti e loro rivolse più d'una parola affettuosa e consolatrice come di padre a figli. Allorché si congedò lasciò l'offerta di lire 100 pei bisogni dell'Ospedale. La presidenza ha reso pubblico ringraziamento a S. E. per l'offerta fatta».

L'Eco di Ravenna, 7 Marzo 1903

Un'altra visita del nostro Arcivescovo

«Giovedì il nostro Arcivescovo si recava, accompagnato, a visitare l'istituto delle Orfanelle. Fu ricevuto dal Presidente della Congregazione di Carità, Sig. Alberto Babini e da alcuni altri membri della Presidenza che furono larghi di ogni cortesia verso l'illustre ospite. Dietro la loro scorta visitò tutto il locale dell'istituto e le alunne eseguirono alla sua presenza alcuni pezzi di canto, e recitarono alcune poesie. Dopo la visita gli fu offerto gentilmente un rinfresco. Al momento di accomiatarsi S. Eccellenza lasciò un'offerta a favore dell'Istituto».

Mons. Conforti ebbe i ringraziamenti, anche scritti, del Comitato e del Presidente Babini: (vedi...)

Ma questo urtò anticlericali del Comune e anche il giornalaccio socialista «*La Parola*»: sentite:

L'Eco di Ravenna, 21 Marzo 1903

Cronaca Cittadina - Consiglio Comunale

Interpellanza sulla visita dell'Arcivescovo ai luoghi pii

«Lunedì sera apertasi la seduta con un'ora di ritardo il cons. Ricciotti Emiliano domanda se è vero che in commissione dell'Ospedale e della Congregazione di carità abbiano rice-

Archivio Salesiano Roma

vuto con atti di onore l'Arcivescovo in una sua visita ai pii luoghi, offrendo pure un vermouth e facendo cantare le orfanelle.

L'Ass. Buzzi risponde di aver ricevuto l'Arcivescovo, nella sua visita in forma privata all'Ospedale, gentilmente come si richiede da persone educate e come farebbe con chiunque altro, aggiungendo di non aver fatto di più di quello che fece la commissione passata per una visita del Vescovo Mons. Jaffei.

Il Cons. Ricciotti replica, non già per misconoscere i doveri dell'ospitalità ma per notare semplicemente che se l'Arcivescovo aveva fatto quella visita in forma privatissima, non comprendeva il motivo del vermouth e delle canzonette, cose certamente che non avrebbero fatto per altri visitatori.

Il Cons. Babini chiesta la parole dice che lui, come presidente della congregazione di Carità, ha creduto suo dovere di ricevere l'Arcivescovo garbatamente, specialmente dopo aver visto che con egual cortesia era stato ricevuto poco prima all'Ospedale.

Una voce: si sono cantate anche le canzonette.

Babini: Ma non le ho catante io le canzonette (si ride); tengo poi a dichiarare che per essere stato con Sua Eccellenza un po' di tempo non per questo ho modificato le mie idee, anzi dopo la visita ne sono rimasto più convinto di prima».

Eccellenza, (Conforti)

Altamente onorati di poter ascrivere fra i nostri benefattori l'Eccellenza Vostra, sentiamo il dovere di inviarle i nostri più sentiti ringraziamenti per l'appoggio ch'ella ha voluto darci in questa pia opera.

P. Il Comitato (Ospedale)
Romanelli

CONGREGAZIONE DI CARITÀ
RAVENNA
N. 340

A sua Eminenza
Monsignor Guido Maria
Conforti Arcivescovo
di Ravenna

Mi è grato di esprimere alla Eminenza Vostra le più sentite azioni di riconoscenza pel dono di L. 50, che nella circostanza della visita fatta a questo Orfanotrofio Femminile si è compiaciuta di largire all'Istituto stesso.

Unisco la quitanza di cassa e con ossequio mi professo.

Della Eminenza Vostra

Ravenna 6 Marzo 1903

Obbl.mo
Il Presidente
Alberto Babini

Archivio Saveriano Roma

La Parola, dei Socialisti, 21 Marzo 1903, pag. 4

L'Arcivescovo in...repubblica

«L'Arcivescovo in breve torno di tempo ha visitato l'Ospedale e l'Orfanotrofio femminile.

Nulla di rimarchevole né di biasimevole in ciò, l'arcivescovo essendo un cittadino come ogni altro che può visitare gli istituti della pubblica assistenza; e noi, per intanto (materialismo storico!) gli diamo atto delle sue offerte sebbene esse non siano immuni da *rèclame*... poco cristiano!

Ma, a nostro modesto avviso, l'arcivescovo non ha, né può avere diritto ad un trattamento diverso e migliore di ogni altro cittadino, perché quand'anche egli riunisse nella sua persona tutte le virtù immaginabili nel senso stretto, ma più specialmente *nel caso concreto*, non è possibile sdoppiare l'uomo dal prete, anzi dal principe della Chiesa!

Nessuna castrazione o restrizione mentale, nessuna duttilità o abilità opportunista, riuscirebbero a tanto, che è come dire all'impossibile.

Ma in ciò non convengono gli amministratori attuali dell'Ospedale e dell'Orfanotrofio femminile; e quindi, logicamente, hanno concesso ai ricevimenti dell'arcivescovo le abusate e smesse forme di omaggio: *recitazione di poesie, canto, rinfresco!...*

I volterriani sorridono scetticamente, le beghine hanno l'anima in giulebbe, certi futuri amministratori si compiacciono del rinnovato precedente che potrà quando che sia giustificarli, ed i preti tirano le somme.

Solo la gente seria che intona la sua vita e quella della famiglia ai convincimenti positivistici e civili (aliena peraltro dall'anticlericalismo di parata e massonico, stereotipato e ossessionista) è rammaricata dell'accaduto, perché testimonia che il passato ha delle sopravvivenze... anche in repubblica.

La democrazia assumendo per la prima volta l'amministrazione della pubblica cosa comunale, nell'89 pulì le sale dell'Ospedale dai grandi e tarlati altari di legno che ingombravano spazio e infettavano le persone; limitò le pratiche religiose negli Orfanotrofi maschili e femminili, e in *quest'ultimo mise il catenaccio alla chiesa che vi è annessa*; e nel 1900 liberò lo stesso Ospedale dalle Suore.

Questa democrazia, *di lega mista*, iniziò dunque un'opera laica doverosa e necessaria, e se dipendeva da essa sicurissimamente, senza venir meno alle forme di educazione e al rispetto verso le persone, quant'a rinfresco... l'arcivescovo sarebbe stato fresco!

Oggi invece che la democrazia è di *puro metallo repubblicano*, avviene quel che avviene, contro gli sforzi coordinati e perduranti di coloro i quali cercano di modificare, a poco a poco, l'ambiente locale nel senso positivamente democratico affinché anche i ricevimenti quando sono inevitabili o necessari, per essere degni di uomini e di cittadini civili, siano rigorosamente contenuti nelle sane ed alte forme di educazione e di rispetto umano, con tutti indistintamente».

Ricorsi a Conforti per aiuti finanziari:

1. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

La scarsezza dei raccolti che da tre anni preme sopra di questa vasta e popolosa parrocchia, le perturbazioni politiche, e la presente assoluta mancanza di lavoro hanno portata tale miseria fra il basso popolo, da ridurre buon numero di famiglie a soffrire letteralmente la fame.

È stato pertanto necessario d'aprire le *cucine economiche*, per le quali essendo insuffi-

Archivio Saverio Gaeta

ciente il sussidio del comune si è dovuto pensare di ricorrere alla pubblica beneficienza.

A tale scopo si è formato un «Comitato» di persone di buona volontà e sentimento di cristiana carità allo scopo di raccogliere offerte di denaro e di generi da ciò dai possidenti cui riguarda.

Il suddetto Comitato di cui fa parte anche il sottoscritto, si rivolge anche alla paterna carità della Eccellenza Vostra Reverendissima chiedendo a favore di tanti miserabili un pietoso soccorso, una qualche offerta.

E nella speranza di poter certamente annoverare fra i misericordiosi sovventori di tanti nostri comparrocchiani l'Augusto nome della Eccellenza Vostra Reverendissima, prostrati al bacio del Sacro Anello porgono i più vivi ringraziamenti e col sottoscritto si professano

Della Eccellenza Vostra Reverendissima

Consandolo 13 Gennaio 1903

Umil.mo Servo
D. Mazzotti Valerio Arciprete

2. Eccellenza Reverendissima

Ho ricevuto il Venerato foglio con che la Eccellenza Vostra Reverendissima si è degnata di accompagnare la generosa offerta di L. 50 per le cucine di questo povero paese.

Ne ho tosto partecipato l'arrivo e il contenuto agli altri membri del Comitato, i quali hanno dato incarico a me di presentare alla Ecc. V. Rev.ma i sensi della loro esultanza, ammirazione e profonda riconoscenza.

Ed io compio tosto l'onorifico impegno, pregando in pari tempo il Signore a ricolmare delle più elette benedizioni la Eccellenza Vostra Reverendissima, della quale prostrato al bacio del Sacro Anello mi professo

Consandolo 21 Gennaio 1903

Umil.mo Servo
D. Mazzotti Valerio

3. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Perdoni se torno di nuovo ad importunarla.

La necessità mi spinge a ricorrere al mio Vescovo nelle critiche circostanze in cui mi trovo. Non ho potuto in altro modo rimediare, e mi sono venuti addosso protesti, e spese; e se non pago mi faranno sequestri.

Ad accomodare i miei urgenti affari mi occorrono circa L. 300. Sono rimasto quest'anno in brutte acque perché in causa della siccità non ho fatto raccolto, quindi non ho potuto pagare le spese non solo ma ne anche provvedere totalmente al mantenimento della famiglia. Io sono fortemente disturbato, e se qualcuno non mi soccorre io non so come potrò fare a liberarmi da simili fastidi.

Mi raccomando all'Eccellenza V. perché in qualche modo mi provveda di detta somma. Alla fine del corrente si deve pagare.

Archivio Saveriano Roma

Creda pure Eccellenza che se mi fa questo prestito lo pagherò anche presto. In altri tempi ebbi dal Cardinale Cattani un prestito di L. 500 e li restituii in diverse rate. Spero che V. Eccellenza vorrà mettere in pace il mio cuore liberandomi col suo pronto soccorso dalle noje che tanto mi addolorano.

Colla lusinga di essere benignamente favorito mi prostro al bacio del sacro anello.

Majero 26 Marzo 1903

Dev.mo servo
D. Rinaldo A. Perrazzi

4. Eccellenza (Conforti)

Nei più atroci dolori e nelle più gravi vessazioni della vita, a chi chiedere soccorso se non ad un'anima Santa per averne conforto?

Affranto dalla mia penosa esistenza, il mio pensiero si è rivolto alla E. V. quale unica speranza dopo quella che da Dio mi viene elargita. Ma sino ad ora un senso di timorosa soggezione mi ha trattenuto. Oggi però non sentendomi più la forza di assistere alle crudeli sofferenze della mia famiglia, unica mia consolazione, mi rivolgo al Magnanimo ed Angelico Vostro cuore sempre pronto a lenire le pene dei Vostri devoti figli.

La sventura e la disonestà altrui hanno ridotto al Nulla la mia Casa, Nobile, Romana il di cui Antenato Arcangelo, riformatore della musica, carissimo ai Sommi Pontefici, e sepolto nel 1713 nel Pantheon dove Sua Eminenza il Cardinale Pietro Ottoboni fece porre una onorificentissima iscrizione, ed il busto di Arcangelo Corelli nella gran Sala del Campidoglio dedicata agli Illustri Italiani.

La disgrazia poi, anche essa grave della malferma salute della mia Consorte, ha finito completamente l'opera di distruzione su di una famiglia alla quale non è permesso di stendere a chicchessia la mano, e la quale silenziosamente è obbligata a soffrire ogni tortura sino al punto di mancare molte volte del necessario per sostentare la Sua miserabile esistenza!

Perdonate, Eccellenza, se io parlo alla Angelica Vostra Anima con tale libero linguaggio, ma confido Vi riuscirà più gradito di quello convenzionale.

A Voi, ripeto, ricorro onde ottenere dal Vostro magnanimo cuore un sollievo alle presenti mie lacrimevoli angustie, ed attenuare la mia disgraziata famiglia dalle continue umiliazioni che io ed i miei Cari con rassegnazione sopportiamo. Sì! il benefico aiuto della E. V. sarà da me considerato come sceso dalla Misericordia di Dio!

Bacio devotamente la mano della E. V. ed invoco la Vostra Santa Benedizione su tutta la mia famiglia.

Ravenna 7 Aprile 1903
Via Mazzini 24

Umilissimo Servo
M.se Paolo Filippo Cav.e Corelli

Biglietto da visita:

March. Paolo Filippo Cav. Corelli
Via Mazzini N. 29 Ravenna

Augura una buona Pasqua a Sua Eccellenza Monsignore Arcivescovo Guido Maria Conforti

Archivio Saverio Roma

71) Al Rev. Chierico Giovanni BONARDI, Alunno dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni tra gli Infedeli - PARMA [213]

In omnibus Cristus!

Carissimo,

Più che in Lei è vivo in me il desiderio di vederla salire quam primum il Santo Altare affinché, già Sacerdote, possa partire tra breve per le lontane contrade della Cina [214]

Farò quindi del mio meglio per accontentarLa; ma dubito assai di raggiungere il desiderato intento... [215]

Ravenna, 13 Febbraio 1903

† Guido M. Arcivescovo

[213] Per tutto quello che riguarda Mons. Conforti e il suo Istituto e Missioni di Cina nel tempo che fu Arcivescovo e Amministratore di Ravenna, vedi i 2 volumi: «Lettere a Mons. Luigi Calza» e «Lettere ai Saveriani» (1977). Si fa eccezione per questo biglietto a Bonardi perché ha un interesse diretto per Ravenna.

[214] Bonardi desiderava aggiungersi agli altri Confratelli già ordinati Sacerdoti (PP. Calza e Sartori) e pronti per la partenza per la Cina appena la Congregazione di Propaganda Fide avesse deciso l'assegnazione del nuovo campo di lavoro; per questo aveva scritto al Fondatore l'8 Febbraio 1903. Bonardi era stato a Ravenna un mese prima a rappresentare l'Istituto per la entrata di Conforti in sede.

[215] C'era l'impedimento dell'età. Bonardi, nato l'11 Febbraio 1881, aveva appena 22 anni; e anche programmando l'ordinazione al termine dell'anno scolastico in Giugno, occorreva da Propaganda Fide una dispensa di quasi 2 anni!

In un secondo tempo Bonardi espresse il desiderio di essere ordinato Sacerdote a Ravenna dal Fondatore stesso (lett. del 28 Aprile 1903). E qui la cosa cominciava ad essere delicata, perché veniva ad intaccare i diritti del Vescovo di Parma.

Comunque Mons. Conforti fece le pratiche necessarie per la dispensa, scrivendo e incaricando persone a Roma e lo stesso Mons. Maffi: vedi Nota n. 197.

Mons. Conforti, scrivendo al Rettore dell'Istituto D. Ormisda Pellegri il 25 Maggio 1903, poteva affermare:

««La dispensa di Bonardi arriverà tra breve ed in giornata scriverò a Mons. Magani per chiedergli di potere ordinare il primo alunno dell'Istituto delle Missioni che giunge al sacerdozio dacché io sono Vescovo. Non le dissimulo che, *consideratis considerandis*, mi induco a questo passo *haesitanter* e solo per compiacere un figliolo carissimo che vivamente desidera ricevere l'unzione sacerdotale dalle mie povere mani»».

Mons. Magani rispose subito affermativamente con questa lettera:

Archivio Saveriano Roma

VESCOVO
di
PARMA

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Ben volentieri rilascerò le dimissoriali al Diacono Bonardi perché possa esser ordinato dalla Eccell. Vostra. Crederei opportuno però che prima della S. Ordinazione si sottoponesse agli esami finali, così per ogni buon conto potrebbe sempre presentarsi l'attestato degli studi fatti in questo Seminario.

Sento il dovere pari al bisogno di venirLa a visitare e con tutta probabilità nella circostanza da V. E. indicatami, tanto più non intendendo di recarmi al Farneto nel p.v. mese, ma so che possono insorgere degli incidenti che possono contrariarLa, spererei però d'essere almeno in ciò fortunato.

Favorisca riverirmi tanto tanto, l'Arcivescovo di Pisa e gli dica che Domenica p.p. a Mirabello con Monsig. di Pavia e con tutti i convenuti alle nozze d'oro, s'è di lui parlato assai e con qual trasporto ben può immaginarselo.

Mgr. Vicario s'è assentato per alcuni giorni ma per Sabato sarà di ritorno: mia Sorella lieta di vedersi ricordata si unisce meco nel baciarle le mani, e riandando i begli anni insieme trascorsi vorremmo potessero tornare ancora, ma s'è ciò nella persistenza impossibile, lo potrà essere però per alcuni mesi almeno possibile.

Li affrettiamo col desiderio. Preghi per questo povero vecchio onde non venga mai meno all'esercizio de' suoi doveri e gradisca gli attestati di quella pienissima venerazione colla quale è lieto riprotestarsi

di Vostra Eccell. Ill.ma e Rev.ma

Maggio 1903

devot.mo Confratello ed aff.mo amico
† Francesco Vescovo di Parma

Per l'Ordinazione di P. Bonardi a Ravenna, vedi più avanti lettera di Mons. Conforti al Card. Gotti del 14 giugno 1903 con Note.

Intanto Mons. Magani l'aveva ordinato Diacono:

CANCELLARIA EPISCOPALIS PARMAE

Universis et singulis etc. ego infrascriptus Cancellarius Curiae Ep.alis Parmae fidem facio et attestor ex Actis Sacrarum Ordinationum in hoc Ep.ali Archivio asservatis, constitisse et constare: Rev. D.num Bonardi Ioannem Congreg. S. Francisci Xaverii sub die 28ª martii 1903 ab Ex.mo et Rev.mo D.no D.no Francisco Magani. Dei et Apost. Sedis gratia Parmen Episcopo etc. etc. ad S. Diaconatus Ordinem in sacello Eplis Palatii juxta S. R. E. ritum servatisque servandis, promotum ed Ordinatum fuisse.

In quorum fidem etc.

Datum Parmae ex E.pali Cancellaria, die 28ª martii 1903

L.S.

Pro Cancellarius Episcopalis
Sac. F. Spigardi

Archivio Saveriano Roma

72) Al Rev.mo Can. Giovanni CELLI – Parroco di San Ruffino – FORLIMPOPOLI (Forlì) - (da minuta)

Ringrazio la S. V. e gl'Illustri Membri di codesto Capitolo delle felicitazioni che hanno voluto presentarmi per la mia immeritata promozione a questa Sede gloriosa. Serberò grata memoria di sì obbligante attenzione ed intanto prego la S. V. e gli egregi Suoi Colleghi a mettere il colmo alla loro squisita bontà col raccomandarmi al Signore onde il mio ministero Episcopale sia fecondo di frutti consolanti di salute e di grazia. Di mezzo alle difficoltà molteplici che ad un Vescovo non possono fare difetto in questi giorni fortunosi, mi tornerà sempre di grande conforto il pensiero che anime elette mi aiutano col fervore delle loro preghiere [216].

La ringrazio pure degli opuscoli che si è compiaciuta mandarmi, riflettenti la storia di codesta graziosa cittadina.

Ed ora mi è grato l'incontro per rassegnarmele colla dovuta considerazione.

(Ravenna, 12 Febbraio 1903)

Conforti

[216]Eccellenza R.ma (Conforti),

A nome anche degli altri Canonici di questa Collegiata, oso scriverle per ossequiarla e felicitarla come novello nostro Metropolita, dolente di non poter per lunga indisposizione di salute venire in persona a riverirla.

Dall'alto seggio a cui i suoi meriti l'hanno innalzata, si compiaccia l'E. V. accogliere gli umili omaggi e le congratulazioni del Clero di una piccola e vicina città che fu già per mille anni sede vescovile e poi fino al 1848 diocesi abbaziale Nullius. Dal compendiuccio storico di cui ardisco spedirle in dono qualche copia, l'E. V. rileverà che la storia di Forlimpopoli s'intreccia in molti punti con quella di Ravenna, la nostra diletta e gloriosa Metropoli.

Voglia adunque l'E. V. aggradire i nostri sensi speciali di devozione (che favorirà partecipare all'Ecc.mo Suo Ausiliare Mr. Maffi) mentre io prostrato al bacio del s. anello imploro la sua benedizione (anche per i Confratelli e Fedeli) e con profondo ossequio mi professo

Forlimpopoli, 10 Febbraio 1903
(Diocesi di Bertinoro)

di V. E. Rev.ma e Ill.ma
Umil.mo Servitore e Suddito
Can.° Giovanni Celli
Parroco di San Ruffino

Archivio Saverriano Ravenna

73) Rev.mo Sig. Can. Enrico AICARDI - PARMA

In omnibus Christus!

Carissimo Canonico,

Ho gradito assai l'interessantissima Sua benché non tutte le notizie che mi forniva fossero di lieto argomento. Del resto anche i turbini e le tempeste hanno il lor bello, da cui ha preso ispirazione più di un poeta. Non si può però negare che il bel cielo di zaffiro non sia da preferirsi a tutti i tuoni ed a tutte le folgori, e questo appunto auguro, ex animo, ai Parmigiani in mezzo de' quali sono sempre colla mente e col cuore [217].

Se verrà a trovarmi, come mi ha promesso, mi farà un favore senza pari. Tutto ciò che mi ricorda un passato che, ad onta di qualche mal di stomaco, mi sarà sempre caro, mi riesce di grande sollievo e conforto nella presente mia condizione. Venga dunque e sarà sempre il benvenuto fra questi ruderi della seconda Roma.

Mi raccomandi al Signore, mi ricordi agli amici e mi creda

Ravenna, 13 Febbraio 1903

tutto suo in G. C.
† Guido

[217] Dopo le dimissioni da Cancelliere presentate da Ajcardi «*per ragioni di salute*», e accettate da Mons. Magani il 31 Dicembre 1902, era stato nominato Pro-Cancelliere D. Fabio Spigardi.

Invece per la decisione più attesa, cioè la scelta del successore di Mons. Conforti alla prima carica della Curia, Mons. Magani si era orientato, con meraviglia di non pochi, verso il suo Segretario D. Pietro Del Soldato, che già in gennaio aveva fatto nominare da Leone XIII alla Prebenda Arcidiaconale del Capitolo Cattedrale, in luogo dello stesso Conforti.

La *Gazzetta di Parma* del 5 Febbraio 1903 riporta:

«*Il nuovo Vicario Generale* - A coprire il posto lasciato vacante da S. E. Mons. Conforti — e finora temporaneamente retto da Mons. Mercati — Mons. nostro Vescovo nominò il canonico Del Soldato, giovane buono e colto e di promettente avvenire.

Al neo-eletto le nostre sincere congratulazioni».

Il 15 Gennaio c'era stato l'idilliaco telegramma di Mons. Magani a Conforti in risposta agli auguri, mandati il giorno prima da Ravenna, per la festa patronale di S. Ilario:

Archivio Saveriano Roma

««da Parma, 15 gennaio 1903, ore 10: Arcivescovo Ravenna
Commensali meco riuniti festa patronale ringraziando commossi tanta degnazione propinarono salute prosperità ogni bene antico illustre Confratello. Vescovo»».

Ma non tutto a Parma era rose e fiori! Già nella lettera di ringraziamento al Cardinal Ferrari per le intenzioni di SS. Messe ricevute, parla di Parma «*sconcertata e scombussolata*»: quello stesso giorno 17 gennaio era comparso su «*La Giovine Montagna*» un articolo «In Diocesi e fuori» a firma di «*Vox clamantis*» che accusava i responsabili di inattività.

VESCOVO DI PARMA

Eminentissimo Principe, (Ferrari)

Le rendo le grazie che so migliori, anche a nome del mio clero, beneficato, per le duemila lire jeri trasmessemi quale elemosina di altrettante Messe da celebrarsi secondo la pia intenzione della Eminenza Vostra sempre cortese e generosa.

E Le rendo nuove grazie anche pel ripetuto invio del Calendario Ambrosiano, dico ripetuto, perché or fa appunto una settimana, n'aveva ricevuto una copia identica coll'acchiusovi identico biglietto di visita dell'Emin. Vostra, ragione per cui m'ero permesso di contraccambiargliela con un esemplare dell'esile nostro calendario Parmense.

Il Signore Le continui la pienezza delle grazie Sue, Le faccia favorevolmente ricordare questa sua Parma sì sconcertata e scombussolata ma che racchiude ancora in sé tanto di buono, e un po' anche di chi devotamente baciandole la Sacra Porpora con animo perennemente riconoscente ed ossequioso si professa

dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Parma, 17 Gennaio 1903

Umiliss.mo Devot.mo Obbligat.mo Servo
† Francesco Vescovo di Parma

Invece nella lettera a Mons. Conforti per il grazie agli auguri inviatigli per la festa onomastica di S. Francesco di Sales del 29 Gennaio 1903, Mons. Magani si lascia andare a confessioni preoccupanti:

Stemma

VESCOVO DI PARMA

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Mille grazie della sua buona memoria, delle gentili parole, dei prosperi augurii.

Notizie relative alla nuova vita dell'Eccell. Vostra le avea avute da D. Ormisda, ma la vena melanconica con cui ne parla m'hanno fatto una dolorosa impressione. Il tempo e la rassegnazione ai divini voleri ritengo siano il miglior farmaco ricostituente; speriamo.

Archivio Saveriano Roma

Del resto lavorare si lavora tutti — almeno chi n'ha voglia — e tribolare pure, tutti si tribola: ed ogni giorno il Signore Gesù ci si presenta sempre redimito il capo d'una corona di *spine*, come alla B. Alacoque — ma questa era una santa religiosa che non avea se non da pregare, noi invece... sempre guerre guerreggiate — Anche oggi sebbene il giorno del mio Santo Patrono, ho dovuto tenere una seduta capitolare, la seconda in otto giorni — Dittatore e avvocati innanzi e indietro da Roma a Parma e viceversa, e ciò che più mi spiace provocansi ordini superiori mandati da chi non ben conoscendo lo stato delle cose e i raggiri — e poi costretto a sentirsi a dire che non tengono e non possono tenere — il che certo non può loro piacere — ma neanche però a chi li riceve — Onde non pensi a nuovi guai — alludo alla baraonda di cause incidentali, rinvii, sorprese ecc. ne' rapporti colla quistione del Consorzio-Fabbrica-Capitolo.

Potrei seguitare un'ora a scrivere ma ho qui un mucchio di lettere, carte, cartoline alle quali devo pure mandar un rigo. Grazie di nuovo pertanto; riguardo al Suo Istituto stia tranquillo, che tutto va bene; anche D. Manini è quieto, tranquillo, lavora in curia, sul giornale e posdimani inizierà il suo tirocinio ai Rossi.

Le bacio le mani, La stringo al cuore e colla più riconoscente affezione mi protesto

di Vostra Eccellenza Rev.ma

(festa di S. Francesco di Sales 29.1.1903)

Umil.mo servo, devot.mo Confratello
† Francesco Vescovo di Parma

Cosa era successo? Proprio in Gennaio era «scoppiato» di nuovo lo scandalo di attacchi e accuse reciproche per la «causa» riguardante il *Consorzio dei vivi e dei morti*, che aveva spinto Fabbrica e Capitolo della Cattedrale ad un ricorso urgente a Roma (ove si erano precipitati l'Avv. De Giorgi e il Can. Pignoli), coinvolgendo le responsabilità dello stesso Vescovo Magani che dovette giustificarsi davanti alla Congregazione dei Vescovi e Regolari.

Ecco di seguito alcuni documenti:

1. IL CARDINALE VICARIO

prega l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Filippo Giustini Segretario della S. C. dei Vescovi e Regolari a voler ascoltare l'ottimo Sig. Avvocato Luigi de Giorgi di Parma, il quale ha cose gravissime da comunicare che esigerebbero un pronto rimedio. Viene accompagnato dal Rev.mo Sig. Prof. Can. Virgilio Pignoli, esso pure di Parma.

Con distinti ossequi

16 gennaio 1903

Pietro Respighi, Card. Vic.

(Archivio Segr. Vaticano, VV. e RR., 1903).

Archivio Saveriano Roma

2. All'Eminentissimo Cardinale Prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari. (Ferrata)

La Fabbrica e il Capitolo della Cattedrale di Parma sono intervenuti per la tutela di loro importantissimi diritti nella causa promossa dal Ministero dell'Interno contro il Consorzio dei vivi e dei morti di Parma opponentesi alla trasformazione sua ordinata da Reale Decreto, per la quale sarebbe spogliato di tutto il suo patrimonio in favore degli Ospizii civili di Parma.

Il Capitolo è rappresentato dal suo Massaro e la Fabbrica dai due Fabbricieri Canonici eletti dal capitolo, l'uno presidente, l'altro tesoriere della Fabbrica stessa.

Per l'annullamento della sentenza della Corte di Appello di Parma riformatrice di altra del Tribunale di quella città favorevole all'opera della Cattedrale pende ora davanti la Corte d'Appello di Brescia la causa in sede di rinvio, relativa alla regolarità della presenza nella causa del Consorzio della fabbrica stessa e della legittimità della sua rappresentanza: Intorno a che fecero eccezioni i due fabbriceri laici nominati dal Comune di Parma.

Ed altra causa pende davanti la stessa Corte di Brescia relativa ad un incidente sulla irregolarità e nullità della iscrizione a ruolo della causa principale sollevato dalla fabbrica e dal Capitolo che ottennero favorevole sentenza dalla quale appellò il Ministero.

Le due cause sono improrogabilmente fissate a Brescia per la trattazione alla udienza del 3 Febbraio p.v.

Ma nella imminenza di tale trattazione avviene che S. E. Monsignor Vescovo di Parma ha ingiunto al Capitolo della Cattedrale, sotto comminatoria delle pene canoniche, di procedere alla elezione a fabbriceri di altri due canonici invece di quelli attualmente in carica, e di eleggere altresì come massaro altro canonico.

Per l'atteggiamento già preso da Monsignor Vescovo nelle anzidette cause contrario e al consorzio e alla fabbrica, i fabbriceri e il massaro cessanti non si sentono di proseguire nella rappresentanza dei due enti nei vari giudizi, per il pericolo di cadere in disgrazia del vescovo e di soggiacere anche a delle censure canoniche per parte di lui.

A loro volta i nuovi eletti non credono per gli stessi motivi di assumere la rappresentanza degli enti nei detti giudizi.

È così che ove non si adotti un provvedimento di urgenza, tanto la fabbrica quanto il Capitolo non potranno tutelare i loro interessi e diritti davanti alla Corte di Brescia né tanpoco avere chi ivi li rappresenti.

I due canonici fabbriceri cessanti e il massaro cessante continuerebbero nella rappresentanza dei due enti fabbrica e capitolo, e a loro rischio e pericolo, purché avessero la superiore autorizzazione.

Gli è perciò che il sottoscritto avvocato, patrono dei due enti fabbrica e Capitolo anche a nome dei detti fabbriceri cessanti Monsignor Pietro Tonarelli e Canonico Giovanni Scauri, il primo anche quale massaro del Capitolo, fa umilissima istanza alla Eminenza Vostra che voglia degnarsi di autorizzare d'urgenza i detti due fabbriceri cessanti, il primo anche quale massaro del Capitolo, a continuare nella rappresentanza dei due enti fabbrica e Capitolo fino alla definizione di tutta la causa, o almeno dei due appelli pendenti davanti la Corte di Brescia.

Protestando alla Eminenza Vostra l'omaggio del suo profondo ossequio

Roma, 17 Gennaio 1903.

Umil.mo
Avv. Luigi De Giorgi

Archivio Gavardi Parma

3. Parma - Al Vescovo
20 Gennaio 1903

È stato riferito a questa S. C., che trovasi pendente presso la Corte di Brescia la causa in sede di rinvio, relativa alla regolarità della presenza della Fabbrica di codesta Cattedrale e della legittimità della sua rappresentanza nella causa tra il Ministero dell'Interno ed il Consorzio dei vivi e dei morti di Parma. Essendo urgente che il prelodato ente sia legalmente rappresentato davanti la Corte di Brescia, la S. V. vorrà autorizzare i Canonici Fabbricieri a tutelare innanzi il Tribunale i diritti della Fabbrica, affinché in alcun modo non vengano compromessi gl'interessi della medesima.

Ferrata

(Arch. Segreto Vatic., VV. e RR., 1903)

Mons. Magani, sorpreso e amareggiato per questo richiamo da Roma, risponde subito con una lunghissima lettera scritta di getto, nel suo stile, difendendo il suo operato, criticando l'intervento e rifacendo la storia di vari episodi dal suo punto di vista (vedili in esteso — documenti e valutazioni — nell'Opera «Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario), vol. I: il Vescovo Magani, azione e contrasti*; vol. III:* Diocesi di Parma tra successi e amarezze*).*

Ma ecco la lettera:

4. Eminentissimo Principe, (Ferrata)

L'ossequiata lettera dell'Eminenza vostra in data 20 corrente n° 7883-15 e nel dì stesso mandata alla posta, ha prodotto nell'animo mio, sebbene sia ormai a ciò avvezzo, un sentimento di profonda amarezza, non disgiunta da una vera indignazione veggendo come si cerchi di trarre in inganno codesta S. Congregazione su quanto riguarda l'Amministrazione Diocesana e la mia persona, in ciò che s'attiene specialmente il così detto Consorzio de' Vivi e de' Morti.

In questa circostanza il corpo di guardia costì attendato e lautamente compensato per pescare nel torbido e inceppare l'esercizio della mia giurisdizione episcopale ha forse approfittato della mutazione avvenuta degli Alti personaggi posti a Capo di codesta S. Congregazione per meglio riuscire nei loro maneggi della denigrazione e dell'inganno a danno mio. È certo un ignobile tentativo; sperava però che fosse sventato da chi addetto da tempo a codesti uffici non dovrebbe ignorare la vita di martirio a cui fui sottoposto da otto anni, tutti gli appunti fattimi e le colpe appostemi, donde decisioni ed ingiunzioni che non poterono essere mandate ad effetto appunto perché fondate sul falso e dalla frode provocate.

Questi rimarchi mi sono fatto lecito di qui esporre per ciò che desta subito meraviglia e sospetto il vedere come i relatori incaricati di cercare che mi si forzasse la mano a dare un'autorizzazione su cui sto per parlare siansi rivolti a codesta S. Congregazione e non a quella del Concilio. Ben lo so che trattandosi d'affari *cumulativi* l'attore può scegliere quella che meglio gli aggrada, nel caso attuale siccome da una sequela d'anni furono portate e stanno pendenti le molteplici quistioni Diocesane attinenti il suddetto Consorzio e presso una medesima depositativi atti e documenti a ciò relativi, a lei credeva s'avesse dovuto ricorrere. Non già ch'io simpatizzi piuttosto per l'una che per l'altra, ma per ciò solo che a formarsi un concetto esatto della posizione legale d'una causa e dagli incidenti annessivi e connessivi occorre un cumulo di fatti, di atti, di documenti, di prove che riesce incomodo e noioso il dovere di rappresentare e ripetere.

Archivio Severiano Roma

Al Concilio per esempio ritengo che si sarebbero subito accorti di questa nuova logistica dei patroni del Consorzio e avrebbero possibilmente dato il fatto loro ai relatori: laonde supplico l'Eminenza Vostra Rev.ma e codesta S. Congregazione qualora occorressero più minuti e autentici schiarimenti sulla dibattuta quistione a volersi rivolgere alla prelodata S. Congregazione.

Qui, unicamente per compiere il dover mio di perfetta sudditanza m'accontenterò di far presente ch'è al tutto inesatto quanto mi si scrive intorno alla causa che trovasi pendente a Brescia ove sarà discussa, eccetto un nuovo rinvio, ai 3 del prossimo venturo Febbraio. Dopo si potrà forse trattare sul diritto e sulla convenienza della fabbrica della Cattedrale di prender parte alle causa intentata dal Governo, dal Municipio e dalla Congregazione di Carità contro il Consorzio; ora invece è in giuoco una quistione incidentale; quella cioè di decidere se dei quattro membri di cui in conformità delle Bolle di Sisto V° e di Paolo III è ancora costituita la fabbrica, due Canonici cioè rappresentanti del Capitolo e due Anziani del Comune, abbia voto preponderante. Agitatisi alcuni anni fa in un'adunanza fabbriceriale la proposta di partecipazione alla causa i pareri furono divisi, i due Capitolari sostenevano l'affermativa, la negativa gli altri due. Que' primi però ponno ridursi ad uno solo, a quell'anima benedetta del Canonico Tonarelli, costituitosi dittatore dell'azienda materiale e morale della Cattedrale, giacché il suo Collega non era che un innocuo satellite di cui s'era egli persino assunta la rappresentanza. La quistione se e a quale delle due parti spettasse di prendere una risoluzione quando i voti fossero eguali e contrari fu portata ai Tribunali Civili, e il giudizio della prima istanza fu favorevole ai Canonici. I due rappresentanti del Comune si appellarono al Tribunale Superiore. Da private informazioni venni assicurato, quando era imminente la sentenza della Corte d'Appello, ch'essa stava per pronunziare una sentenza opposta alla prima, che cioè, le fabbricerie essendo enti laicali e il Comune interessato alla Conservazione del Maggior Tempio la preponderanza del voto doveasi assegnare ai di lui rappresentanti. Sarebbe stato un vero disastro.

Per buona sorte avea in que' dì iscovato un documento nell'Archivio Vescovile per cui poteva provare come nella Visita della Cattedrale compiuta nel 1587 da Monsignor Castelli Vescovo di Rimini, Delegato Apostolico, questi avea decretato che nel caso suesposto di voti pari e contrarii il Vescovo o il suo Vicario Generale avrebbero deciso quale partito dei due opposti si dovesse scegliere. Se a ciò si aggiungono i Canoni che non escludono certo il Vescovo dalla tutela degli interessi materiali e morali della sua Cattedrale, e gli articoli espressi dal Decreto Napoleonico del 1809, qui tuttora in vigore, avea abbastanza buono in mano per tagliar corto su tale quistione e rivendicare i diritti dell'Ordinario Diocesano, e possibilmente salvare alla Chiesa quello ch'avrebbe potuto salvarsi. Non c'era un giorno da perdere e quel documento spedii al Procuratore Generale della Corte protestando sulle mie attribuzioni in proposito anche civilmente riconosciute, e domandando si tenesse conto delle mie proteste e de' miei diritti. Mi rispose che la mia domanda essere arrivata troppo tardi e a discussione compiuta; ch'ei l'avrebbe trasmessa però al Presidente della Corte e così fece. Questi mi mandò a chiedere ufficialmente gli Atti della Visita, ch'io dichiarai di non potere rimettergli nell'originale, mandasse qualcuno ad ispezionarli. Venne egli stesso in persona, si convinse del fatto e si mostrò convinto delle ragioni mie che dichiarò inappuntabili. Fu profferita la sentenza al 9 Marzo 1900 e pubblicata il 20 successivo Aprile, con cui si riformava la sentenza del Tribunale dichiarando: 1° gli appellati Can.ci Tonarelli e Scauri non aver veste a rappresentare da soli legittimamente la fabbriceria. 2° Non essere legittimo il loro intervento in rappresentanza di detta Fabbrica nel giudizio istituito dal Ministro dell'Interno contro il Consorzio, condannati i due Canonici fabbricieri a rifondere le spese. Queste, mi fu riferito, assommarono a sette mila lire, pagati apparentemente dal Can.co Tonarelli, ma in realtà sottratte al pane dei miei poveri Chierici, giacché il predetto illibatissimo Canonico si valse co-

Archivio Diocesano Ravenna

me pretesto della spesa accollatagli per sospendere l'assegno con atto formale pattuito quale parte di composizione sull'eredità Ortalli-Miotti fiduciariamente a lui lasciata. Chi ha entratura in questi affari o i maligni almeno, assicurano che il Prefato Sig. Canonico non era tale da esporsi al pericolo di quella gravosa spesa, e che la somma sborsata gli fu compensata dalla Cassa del Consorzio.

Esposto così il vero stato delle cose mi perdonerà, Eminenza, se Le confesso ingenuamente come m'abbia impressionato in modo assai doloroso e sconfortante l'ingiuzione fattami, sia pure in modo assai cortese, di concedere l'autorizzazione ai *Canonici fabbricieri a tutelare innanzi al Tribunale i diritti della Fabbrica.*

L'antica e provata mia devozione verso la S. Sede e a codesta Santa Chiesa Romana escludono perentoriamente anche il minimo dubbio sulla mia perfettissima soggezione verso di essa e verso quegli eccelsi Dicasteri di cui si vale pel governo di tutta la cattolicità; se anzi ardisco valendomi dell'età, del grado, dei lunghi servigi prestati, esporre sommessamente il dispiacere provato si è per l'amore vivissimo che sento per le di lei glorie, che talvolta da certe deliberazioni prese per cattive od inesatte informazioni, le vengono ad essere minorate, oggi specialmente in cui gli occhi di tutti i suoi avversarii sono rivolti per spiare alcuni difettucci proprii de' suoi agenti non suoi.

I Vescovi hanno de' difetti, ponno sbagliare, sbagliano; sta bene quindi che in linea di diritto sianvi de' tribunali Superiori che su loro veglino, li istruiscano, li richiamino al dovere, ma quando il loro disvio è evidente, fondate le accuse, certe le colpe. Ma se nell'abituale esercizio di quella giurisdizione con cui per diritto divino governano la porzione di gregge loro assegnata dal Supremo Gerarca, ad ogni movimento di foglia sentonsi richiamati al dovere e talvolta in piena buona fede di chi manda gli ordini, s'intende, sono anzi frastornati, impediti dal compierlo, dove ne va l'autorità loro? All'arbitrio spesso di arruffoni e di mettimale. È ciò che sgraziatamente verso di me succede da parecchi anni. Taccio delle cause portate regolarmente a codesta S. Congregazione o in appello o per reclamo; essa non potea non occuparsene, e sebbene tutti que' reclami dei Domenicani, di parroci, di confessori, di religiose m'abbiano importato gravi noie e fatiche, pure di esse fui ben lieto avendone avuto per risultato essere stato il procedere mio inappuntabile. Parlo quindi solo di certi altri reclami e domande che tendono meglio alla cabala, al raggiro, ad impedire l'esercizio della giurisdizione episcopale, a sanzionare abusi che non a chiedere giustizia. Una volta è un canonico che si sottrae ad alcune misure semplicemente disciplinari perché nello stato di flogosi in cui si trovava, e per vere colpe comprovate, gli avea per qualche tempo inibita la predicazione, alla quale non poteva vantare diritti; mi si intima che levi quell'ordine, e l'ingiunzione mi viene spedita pel tramite e coi suggelli del Senato del Regno (!!). Ho dovuto provvedere al mio decoro personale e a quello della dignità episcopale facendo salire al S. Padre le mie rimostranze non foss'altro che per giustificare la mia condotta la quale fu trovata regolare.

Un'altra volta, non sono molti mesi, è la Priora d'una Congregazione femminile, ottima signora, ma educata come è la massima parte dei cattolici parmigiani alla Scuola del *du Tillot* e delle prepotenze borboniche, più vive in questo ex-Staterello in cui la Corte nel Vescovo riscontrava un rivale, ed infatuata inoltre pei religiosi d'un distintissimo istituto a cui professo la più profonda venerazione e pel quale anzi ho sopportato quello che da nessun altra Comunità di donne avrei tollerato. Essa arriva a farmi mandare una nota da codesta S. Congregazione dalla quale non era stato per nulla interpellato, in cui sotto forma d'un desiderio è vero, ma pure appoggiato sul solito pretesto altutto menzognero di non compromettere l'istituto coll'autorità civile mi si consigliava d'astenermi da quegli atti esteriori di giurisdizione che l'avrebbero potuto compromettere. Erano quegli atti giurisdizionali, ch'avea essa stessa provocati alcuni mesi prima facendo riconoscere le regole dell'Istituto dalla S. Sede che le sanzionava *salvis iuribus Ordinarii* etc. Ho soddisfatto al desiderio del compierli personalmen-

Archivio Saveriano Roma

te, ma che pure continuano ad essere compiuti dai suddetti religiosi per mia delegazione, neppure la quale però sembra che alla suddetta Priora accomodi; e così una donna cerca di mettere sossopra tutto l'ordinamento gerarchico sotto pretesto dell'Autorità Civile, quasi che questa ignorasse quanto succede a dieci passi dalla medesima, in una città come Parma che non è certo Londra o Parigi.

Sono pochi anni che un distinto prete, il Can.co Comelli, odiato a morte dal Tonarelli e dalla carica che a lui fa capo e che l'aveano sui giornali denigrato, impedito anche di fronte alle istanze dell'autorità ecclesiastica di ottenere ciò che era inerente al benefizio al quale era stato nominato, e del quale gli aveano impedita la placitazione, porse querela ai tribunali civili domandando risarcimento dei danni morali e materiali per ingiurie contro di lui stampate. Alla vigilia del dibattimento mi si fulmina da codesta S. Congregazione un ordine d'impedire quel processo. Era un po' tardi, tuttavia ho chiamato il querelante, l'ho invitato a desistere; ei rispondeami giustamente che n'avrebbe parlato coi suoi Avvocati; e la loro risposta fu ch'era cosa ingiusta il parlare di recessione senza contrapporvi un compenso, e che si sarebbe desistito qualora la parte querelata oppure il Vescovo avessero compensati i danni che faceano risalire ad una trentina di mila lire. Una esagerazione, ma come potea arrischiarmi a pericoli e noie? Il processo pur troppo non si poté impedire, processo che a parte qualche scandalo, s'assomigliò a quello di Pilato, ma se per compiacere alla cricca tonarelliana e consorziale se ne dovesse istituire un altro analogo il prestigio del ceto ecclesiastico s'ecclisserebbe del tutto.

Eppure sotto un certo aspetto si verrebbe ripetere ora la stessa scena, Attore e patrocinatore infatti sono gli identici. Ma, mi scusi, Eminenza, Le pare un atto decoroso il fare intervenire come il *Deus ex machina* appunto delle scene, un Decreto della S. Congregazione al Vescovo Diocesano per appoggiare gli Avvocati nelle loro cause civili, quando vogliono prolungarle o temono di perderle?

Questo in linea di Diritto: per venire poi al fatto speciale della impostami autorizzazione ai due fabbriceri, mi permetta di farLe presenti i seguenti riflessi:

I° - La causa di cui si tratta s'agita presso i tribunali civili e qualunque autorizzazione mia presso i medesimi sarebbe nulla occorrendo per le fabbricerie quali enti tutelati (!) l'autorizzazione governativa.

II° - Conosce codesta S. Congregazione che siamo davanti ad una petizione di principio, che io darei cioè per approvato ciò che appunto è contrastato e che forma il nucleo vero della causa pendente presso il tribunale; niegandosi appunto ai due canonici fabbricieri la facoltà di rappresentare la fabbrica perché non ne hanno la veste? pretesa che io pure ho dovuto impugnare per salvare le più incontrovertibili attribuzioni episcopali!

III° - Conosce codesta S. Congregazione tutto questo tramestio, e come sia stato ideato, per un lato, dal solito Canonico — il quale ora deve trovarsi ancora costì presso il suo fido Acate e a capo di codesta sinagoga per arruffare e vedere se gli riesce di pescare nel torbido e rifarsi della scornatura toccata a Parma, lui che nella sua morbosa filotomia vuole ad ogni costo imporsi, vuol atteggiarsi a patrocinatore, a tutore degli interessi della Cattedrale —, e per l'altra dagli Avvocati del Consorzio, rotti al mestiere, che col moltiplicare queste quistioni incidentali, queste sentenze interlocutorie guadagnano tempo, prolungandosi con ciò a mezzo dell'ossigeno la vita del Consorzio e alla loro borsa il mezzo d'impinguarsi?

IV° - Conosceva, come è detto nella sentenza appellata, che in riguardo a questa causa mossa dal Tonarelli, il Consorzio *avea dichiarato di rimanervi estraneo e che eguale dichiarazione faceva il Capitolo della Cattedrale*?

V° - Ciò posto, conosceva pure come in forza delle Bolle Pontificie i due Canonici non siano che i rappresentanti del Capitolo da cui vengono annualmente eletti? Ora come avrei potuto personalmente autorizzare i due Canonici a presentarsi in giudizio per solo loro con-

Archivio Segreto Vaticano Roma

to, standosene estraneo il Capitolo, mettendo in tal modo in contrasto i mandatari col Mandante?

VI° - E nella più che probabile sconfitta, perché, fatte poche modificazioni, venni assicurato che sarà conservata la sentenza della corte di Parma, chi ne pagherà le spese ingenti? La fabbrica no certo, sarebbe un'infamia ed una impossibilità e neppure le si potrebbero accollare certo ai due nuovi fabbricieri. Pagherà il Tonarelli, ma della parola sua si può essere sicuri?

Laonde vede, Eminenza, come mi trovassi nella dura condizione di dovermi astenere dal dare qualsivoglia autorizzazione ufficiale, tanto più che stando alle teorie e alle asserzioni del prefato Sig. Can.co Tonarelli, il Vescovo ci ha nulla a vedere colla fabbrica ed essa — dice lui — ha sempre agito di motu proprio indipendentemente dall'Ordinario, teoria che qui ha valore d'una legge consuetudinaria, per cui si vorrebbe fare del diocesano un Vescovo titolare. Sembrano mostruosità, esagerazioni, eppure sono fatti, veri e reali. Conosce, inoltre, codesta S. Congregazione il vero stato delle cose a Parma, ove tutto — parlo della Cattedrale — è anormale, discorde dal giure canonico, dalla pratica generale delle altre Cattedrali?

Con tutto questo però onde addimostrare le migliori disposizioni d'ossequio a codesta S. Congregazione, e aderire per quanto mi fosse possibile alla ingiunzione da essa mandatami — sebbene tutti qui indovinino da chi, perché e come sia stata provocata — e un po' anche per declinare ogni mia responsabilità, mi sono risolto d'adunare il Capitolo e d'esporgli lo stato delle cose. E ciò tanto più in quanto che m'era stato trasmesso dai due novi fabbricieri una nota ad essi mandata dall'Avv. De-Giorgi, patrocinatore del Tonarelli, nella quale domandava loro se intendessero o meno proseguire la causa in Appello, e se nel caso affermativo, acconsentissero che le due cause pendenti a Brescia si proseguissero in nome dei precedenti fabbricieri che le aveano iniziate, domande che sottoponevano al mio giudizio, chiedendomi una risposta.

L'adunanza Capitolare fu tenuta Giovedì p.p. giorno 22 corrente alla mia presenza: in essa fu discussa a lungo la grave quistione e vi si prese la deliberazione di autorizzare il suddetto Avvocato De-Giorgi a continuare nel patrocinio della sola causa ora pendente, quella cioè della rappresentanza fabbriceriale coll'esplicita condizione che ciò avvenisse a tutto pericolo e a tutte spese dei prefati due cessati fabbricieri Canonici. In quanto all'altra causa ci si penserà sopra, tanto più ch'essa pure è fondata sul falso. Giacché da documenti autentici risulta non essere il Consorzio quello che aiuti la fabbrica, ma viceversa, essendo che le poche spese ch'esso sostiene per la manutenzione degli arredi di chi s'appara nella sua sagristia non sono frutto della sua liberalità, ma d'un obbligo giuridico assuntosi, avendo ricevuto, per tale titolo dalla fabbriceria dietro convenzione, rogito Magnani 24 Dicembre 1614, un Capitale a fondo perduto di *quattromila lire imperiali,* col cui frutto provvedere a tali spese.

Ed anche senza questo ed altri fatti analoghi la condotta del Consorzio, fatto sicuro dell'impunità per ciò che la Congregazione del Concilio ha dichiarato di non voler prendere alcuna deliberazione sulle rimostranze fattele in proposito, sulla tema — infondata — di recargli pregiudizio, continua nelle prepotenze e nelle soperchierie, rifiutandosi a prestare servigi sempre compiuti e a dare alle Dignità Capitolari quelle onorificenze e quei diritti che loro si spettano; soprusi tutti che non accaparano certo la simpatia e la benevolenza né del Vescovo, né del Capitolo, né di nessuna cordata persona, sul che mi riserbo di mandare una nota alla prefata S. Congregazione, e se occorre mettere mano anche a quegli spedienti che i Sacri Canoni danno in mano ai Vescovi onde l'autorità loro non sia conculcata né il sopruso passi in diritto.

La Eminenza Vostra ha coltura al senno pari, e una probità emula della pratica d'affari: s'informi, esamini, s'approfondi dello stato di queste vertenze e decida. Non domando favori e privilegi, domando verità, ordine, giustizia e nella lusinga che tosto o tardi esse compari-

Archivio Vaticano Roma

ranno, Le domando scusa dell'incomodo e dell'energia dello stile usato e baciandoLe la Sacra Porpora con riconoscente ossequio mi raffermo

Della Eminenza Vostra Reverendissima

Parma, 25 Gennaio 1903

Umil.mo Ossequios.mo Devotis.mo servo
† Francesco Vescovo di Parma

A Sua Em.za R.ma
Il sig. Cardinale Domenico Ferrata
Prefetto della S. Cong.ne dei VV. e RR.
Roma

(Archivio Segr. Vatic., VV. e RR., 1903)

«die 31 GEN.903: Respons.
die 4 febr. 1903 Uniatur et reponatur»

Archivio Saveriano Roma

74) A D. Aurelio BONDI, Cappellano a FILO, Segretario della Cassa Rurale Prestiti - (da minuta)

Apprendo con piacere quanto mi riferisce la S. V. e faccio plauso all'istituzione d'una Cassa Rurale sorta a Filo per nobile iniziativa di codesto clero [217a].

Benedico di gran cuore alla medesima e Le auguro vita florida della cassa rurale cattolica costituitasi fra le parrocchie di Filo, Longastrino e S. Biagio per lo zelo di codesta...

(Ravenna: 13 Febbraio 1903)

Conforti

[217a] Sia lodato Gesù Cristo

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Oggi, 10 Febbraio 1903, nella Canonica di Filo in Argenta, si è tenuta sotto la Presidenza di Monsignor Guerrini Giovanni, la prima Adunanza Generale, della Cassa Rurale di Prestiti, costituitasi tra Filo, Longastrino, S. Biagio, con centro Filo. Per tal modo noi pure abbiamo veduta sorgere in mezzo di noi una istituzione cui speriamo apporterà grandi vantaggi materiali e morali insieme. Intanto nella prima Adunanza si è provveduto alle elezione delle Cariche, votandosi un ordine del giorno assai confaciente e di assoluta approvazione.

Noi fin da principio, professandoci figli ossequiosi di un tanto Padre, notifichiamo il nostro vivo desiderio di prosperità all'E. V. Ill.ma e Rev.ma; ed implorando la Pastorale benedizione, ci prostriamo al bacio del S. Anello.

Il giorno 11 Febbraio 1903, Filo

D. Aurelio Bondi Cappellano di Filo
Segretario

Archivio Saveriano Roma

75) A S. E. Rev.ma Mons. Gaetano DE LAI, Segretario della S. C. del Concilio - (da minuta)

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Chiedo innanzi tutto venia alla S. V. se, fidente nella bontà Sua, vengo ad importunarLa per domandare in confidenza consiglio in cosa di grave momento.

Nel breve tempo dacché mi trovo a Ravenna, ho già ricevuto due reclami a carico di Mons. Vespignani, Vescovo di Cesena [218], in ordine all'amministrazione di quella Cassa Ecclesiastica. L'uno mi è pervenuto dal Capitolo stesso di Cesena [219], ed il secondo dal parro-

[218] Mons. Vespignani era stato uno dei Vescovi romagnoli più preparati e attivi. A lui, tra l'altro, è legata la prima vicenda di Andrea Costa, passato al Socialismo più spinto e anticlericalismo più sbracato (vedi però più avanti la «misericordiosa vendetta» del buon Dio che converte l'unica figlia avuta dalla rivoluzionaria russa e lo fa nonno dell'Abate Gavazzi che fa la vestizione monastica a S. Giovanni di Parma lo stesso giorno della sepoltura in Duomo di Mons. Conforti). Mons. Vespignani ormai vecchio e malato, fu tra i primi a congratularsi con Mons. Conforti per la nomina a Ravenna, e anzi volle dedicargli l'indirizzo latino riportato nella nota 179.

[219] *Il contrasto Vescovo-Capitolo per la Cassa Ecclesiastica*

1. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Le mando copia dei documenti che V. Ecc.za Rev.ma mi richiese: ad essi ho aggiunto anche un esemplare della nuova istanza che sino da jeri spedii a Roma.

Intanto però la Curia Cesenate, forse sospettando il ricorso, si affretta di procedere alla nomina degl'investiti. Ha intimato per il giorno 2 corrente il Concorso e l'esame di Canto Gregoriano da sostenersi da quei Sacerdoti che aspirano all'investitura, dopo il quale esame vuol devenire alla nomina. Io ho in animo di notificare alla R. Curia il nuovo ricorso del Capitolo affinché si astenga dalla nomina dei Cappellani, sino a che venga una risposta dalla S. Congr.ne. Ma i ferri sono caldi e dubito che Mons. Vescovo si voglia arrestare.

L'anno scorso l'E.mo Riboldi, appena ricevuto il ricorso delle Mon. Cappuccine, scrisse a Mons. Vespignani di astenersi da ogni atto relativo all'elezione della Superiora e così fu fatto. Io non chiederò tanto a V. Ecc.za: basterebbe che Ella, scrivendo a Monsignor de Lai, gli facesse conoscere questa fretta della Curia Cesenate per ottenere che quel Monsignore avvertisse il Vescovo di Cesena del ricorso fatto dal Capitolo e gl'insinuasse la convenienza di sospendere ogni atto. E siccome per le feste giubilari del Sommo Pontefice qualche Canonico di Cesena potrà andare a Roma, senza farsi notare, e così riferire a voce a Mons. De Lai molte cose che non si dicono per lettera, sarebbe desiderio mio e di vari miei Colleghi che non si decidesse la vertenza dalla S. Congr.ne sino a feste finite.

Archivio Storiano - Roma

co di Formignano [220]. Mi viene assicurato che il patrimonio segreto di quella Diocesi è amministrato da un certo Sig. Cesare Zinzani, persona che gode presso tutti pessima fama per la sua condotta immorale e per intrighi da lui orditi a danno della stessa amministrazione che, venuti a conoscenza del pubblico, hanno non poco contri-

Mi perdoni Vostra Ecc.za Rev.ma l'importunità, e mi creda quale banciandoLe il S. Anello, con profonda venerazione mi protesto

Di Vostra Ecc.za Rev.ma

Cesena 3 Febbraio 1902 (!)

Dev.mo U.mo Servo vero
Teodoro Prop. Cantoni

2. Beatissimo Padre

Il Capitolo della Chiesa Cattedrale di Cesena prostrato ai Piedi di V. Santità espone quanto segue:

La nobile famiglia Ghini di Cesena nell'anno 1878 colle debite facoltà Apostoliche con Rescritto della S. Penitenzieria svincolò dal Demanio due Cappellanie erette in questa Chiesa Cattedrale, l'una sotto il titolo dell'Immacolata Concezione, delle quali la detta Nobile famiglia aveva il Giuspatronato; dippoi rinunziato ogni diritto di Giuspatronato, per aver liberi i fondi che costituiscono la dote di dette Cappellanie, versò nelle mani dell'Ordinario di Cesena la somma cumulativa di Lire settemila seicento ventotto L. 7628. Questa somma aumentata coi frutti annui ha ora raggiunto la cifra di Lire quattordicimila L. 14.000 la quale si ritiene sufficiente per ricostituire le due Cappellanie.

Ciò posto siccome questa Chiesa Cattedrale ha urgente bisogno di Cappellani Coristi, i quali per le note vicende sono ora ridotti a sei soltanto e, di questi sei, tre sono invalidi, così il Capitolo, d'intesa con Mons. Vescovo, implora le grazie seguenti:

1ª Che la detta somma di Lire quattordicimila, con l'aggiunta di altre Lire duemila appartenenti ad un'altra Cappellania Corale, col titolo di S. Gregorio, soppressa dal governo, e così in tutto Lire sedicimila a scanso di ogni pericolo di dispersione, si possano investire in Cartelle del Debito Pubblico al Portatore da depositarsi nell'Archivio Capitolare insieme cogli altri titoli di Rendita della Mensa Capitolare e da amministrarsi dal Camerlengo del Capitolo.

2ª Che con questi fondi si ricostituiscano le due Cappellanie sotto il titolo di S. Anna e S. Gregorio, l'altra sotto il titolo dell'Immacolata Concezione, assegnando a ciascuna una dote congrua a beneficio del Vescovo sui frutti annui delle Cartelle suddette (salvo le spese d'Amministrazione) da pagarsi ogni semestre dal Camerlengo Capitolare agli Investiti, che saranno nominati dall'Ordinario di Cesena, dietro presentazione del Capitolo, accompagnata da un Certificato d'idoneità al Canto Corale rilasciato da persona competente in materia.

3ª di poter ridurre ad un numero piccolissimo le Messe che per istituzione gravano le suddette due Cappellanie, e di sostituirvi per compenso il peso del Coro quotidiano con tutti

Archivio Alfonsiano Roma

buito a scemare il prestigio dell'Autorità Episcopale, ed a mettere all'aperto l'esistenza della Cassa Ecclesiastica.

Per questo, il Capitolo voleva che io appoggiassi un ricorso che intendeva fare a codesta Sacra Congregazione onde ottenere dalla medesima di poter investire in cartelle del debito pubblico la som-

gli altri obblighi proprii dei Cappellani Coristi di questa Chiesa Cattedrale, partecipando però anche ai privilegi di questi.

4ª di disporre almeno due terzi dell'assegno che sarà stabilito per queste due Cappellanie (come si pratica cogli altri Cappellani Coristi di questa Cattedrale) venga computato e diviso in tante distribuzioni assegnate a ciascuna ora e funzione da lucrarsi dai suddetti solamente quando saranno presenti alle rispettive ore o funzioni.

5ª finalmente perché da questa ricostituzione delle due Cappellanie deriva anche un poco di vantaggio al bilancio della Fabbrica della Cattedrale assai esquilibrato per ispese straordinarie di restauri antichi e nuovi, il Capitolo fa istanza, che siano cedute alla Fabbrica le distribuzioni che per le loro fallenze si perderanno da questi due Cappellani, e che inoltre, sempre a favore della Fabbrica suddetta, si conceda al Capitolo di ritenersi le rendite dei primi sei mesi di queste due Cappellanie in occasione di ogni investitura cominciando dalla presente.

Die 24 Novembris 1902 S. Congregatio Concilii Tridentini Interpres, auctoritate Ill.mi D.ni Nostri, attenta relatione Episcopi Caesenaten, attentisque peculiaribus circumstantiis, facultatem in omnibus juxta petita pro suo arbitrio et conscientia Capitulo Oratori gratis impertiatur, exclusis tamen conditionibus ab ipso Capitulo Oratore appositis.

† Vincentius Card. Ep. Praenest. Praef.s
† B Ar.pus Nazianzen. Secr.

3. In Dei Nomine Amen

Alphonsus M. Vespignani Dei et Ap.licae Sedis gratia Episcopus Caesenae.

Viso Rescripto SS.mo per organum S. Congreg.nis Concilii die 24 Novembris p.p. emanato, et ea qua per est reverentiae recepto, attentaque facultate Nobis in eodem benigne tributa, Capitulo O.ri in omnibus juxta petita gratiam gratis impertimur, exclusis tamen conditionibus ab ipso Capitulo O.re appositis, nempe:

1ª. juris in eodem Capitulo percipiendis redditum priorum sex mensium occasione cujuscumque vacationis;

2ª. subtrahendi summam libellarum sexdecim millium (16000) a gestione vulgo Cassa Ecclesiastica noncupata, eum in finem ut investiri possit modo in precibus descripti, et deinde cedulae penes ipsum Capitulum inter caetera ejus bona custodiantur;

3ª. Facultatis in Ordinario assignandi dotem congruam Rectoribus pro tempore super redditus preedictarum libellarum sexdecim millium;

4ª. demum praesentationis rectorum pro tempore faciendae a Capitulo; constituentes cum pluries memorata summa duas Cappellanias Chorales liberae collationis sub invocatione SS. Annae et Gregorii unam cum dote libellarum octo millium, et Immaculatae Conceptionis alteram cum aequali dote, conferendas in perpetuum Sacerdotibus, qui praeter alias

Archivio Segreto Roma

ma di L. 14.000 giacente presso quella Cassa Ecclesiastica, per depositarlo poi nel forziere Capitolare e farle amministrare dal proprio Massaro. E questo per assicurare il capitale in parola, che corre pericolo di andare perduto e che costituisce la dote di due Capellanie di recente erette in quella Cattedrale e dipendenti dal Capitolo stesso.

qualitates, quae semper verificari debent in iis qui ad beneficia ecclesiastica optare cupiunt, se se in cantu Gregoriano peritos ostendant, et extra concursum, volentes rectores pro tempore praedictarum Cappellaniarum praefato modo constitutarum teneri in perpetuum: 1° ad assistentiam in Choro cum omnibus obbligationibus et oneribus inhaerentibus rectoribus aliarum Cappellaniarum choralium jam existentium, et praeterea 2ª ad celebrationem annuam sive per se sive per alios Missarum vigintiquinque pro unaquaque Cappellania juxta mentem priorum piorum fundatorum cum elemosina libellae unius cum quadrante (L. 1,25) ad altaria ab ipsis piis fundatoribus statuta applicandarum; et iisdem rectoribus rite immissis in possessione assignantes redditus omnes dotis libellarum 8000, exceptis dumtaxat gestionis expensis: quos redditus suos facient quoad tertiam partem tamquam praebendam, quoad vero reliquas duas partes tamquam distributiones ratione eorum praesentiae in Choro lucrandas, ita ut quoad istas duas tertias partes rectores pro tempore suos facient tantummodo fructus correspondentes praesentiis in Choro, reliquis vero fructus correspondentes fallentis amittant favore fabricae ecclesiae Cathedralis, firma semper manente pro dote libellarum octo millium utriusque Cappellaniae prout supra noviter erectae obbligatione sustinendi pro rata onus gestionis parochi Joachim Malucelli si et in quantum necessarium erit.

In quorum.

Datum Caesenae ex Ep.li Cancellaria
die prima (1ª) Decembris annis 1902

† Alphonsus Maria Episcopus
Joan. Arch. Bondini Cancellarius

4. Al Card. Prefetto
della S. Congregazione del Concilio

Eminenza Rev.ma

Trasmetto a V. Em.za Rev.ma copia autentica di un Rescritto SS.mo di cotesta S. Congregazione del Concilio in data dei 24 Novembre 1902 che la Curia Cesenate senza darne previa lettura al Capitolo e senza esserne da questo richiesto, ha munito di suo decreto esecutoriale del 1° Dicembre di detto anno.

L'interpretazione data al Rescritto dalla Curia mi sembra molto contestabile, perché mentre quello rigetta tutte le condizioni o clausole apposte dal Capitolo nell'Istanza, questa invece alcune ne rifiuta, alcune ne ammette.

Non è però intenzione del Capitolo d'intavolare qui una discussione intorno al decreto esecutoriale di cui sopra,, bensì di esporre a V. Emin. le ragioni che lo mossero a fare alcune

Archivio Savarese Roma

Non ho creduto di accondiscendere al desiderio espressomi, inscio Episcopo, tanto più che non era questa la sola cosa che si domandava, ed in merito ad altro io non doveva pronunciarmi; ma non posso a meno quindi di far presente a codesta Sacra Congregazione la condizione in cui versa la Cassa Ecclesiastica, che, per quel che apprendo anche da altre fonti, non presenta alcuna seria garanzia.

dimande, ragioni che non furono espresse nell'Istanza prima, perché essendosi questa combinata col Vescovo e confidandosi nel suo appoggio, si ritenne cosa superflua dilungarsi in soverchie spiegazioni.

Il Capitolo aveva dimandato primieramente che le lire 18 mila fossero investite in Cartelle del Deb. Pubbl. da depositarsi nell'Archivio Capitolare, e da amministrarsi dal Camerlengo. Le ragioni di questa dimanda sono due. La prima è di evitare il pericolo di dispersione di quella somma; giacché il Capitolo per motivi ragionevoli della Cassa Ecclesiastica si fida poco, e crede non quasi rimoto il pericolo che quel danaro vada perduto. L'altra ragione si è che siccome tutte le altre Cartelle del D.P. appartenenti ai Canonicati e Benefizi Corali si custodiscono nell'Archivio, e il Camerlengo ogni sei mesi ne ritira i frutti, che poi, dedotte le distribuzioni perdute, consegna ai rispettivi investiti, così pareva opportuno e conveniente che anche per queste due nuove Cappellanie Corali si osservasse lo stesso metodo più comodo e più breve per assicurare ai cappellani la prebenda, e alla Fabbrica le fallenze.

Altra dimanda del Capitolo era quella del diritto di presentazione dei due Cappellani, per assicurarsi che i due Investiti avessero i requisiti necessari e fossero ben visi al Capitolo stesso. È vero che questa sarebbe una concessione gratuita, a cui il Capitolo non ha rigoroso diritto. Ciononostante, se si considera che queste Cappellanie vengono sostituite a due Benefizi di Giusp. Laicale, e che quindi il Vescovo niente perde dei suoi diritti se si considera che qui si tratta di due Cappellanie che sono erette nella Chiesa stessa del Capitolo, anzi di due Cappellanie Corali, la dimanda del suddetto Capitolo non pare esorbitante. Che se la Santa Sede in benemerenza della diligenza con cui servono la Chiesa e dei sacrifizi sostenuti per ristaurare ed abbellire la Casa del Signore ha conceduto ai Canonici Cesenati la Veste Pavonazza, e al sottoscritto il titolo di Prelato Domestico, non era lecito sperare che concedesse ai medesimi anche la grazia di poter fruire il diritto di presentazione di queste due Cappellanie?

Finalmente il Capitolo domandava il diritto dalla mezza annata in occasione dell'investitura ogniqualvolta si eleggesse un nuovo Cappellano, e ciò per sopperire ai bisogni dell'amministrazione della Fabbrica gravata, come sa benissimo questo N. Mons. Vescovo, di molti debiti per ristauri staordinari della Chiesa, per la costruzione del nuovo organo, e di quattro grosse campane. Anche questa dimanda ci sembrava giustificata dalla considerazione, che gli investiti di queste due Cappellanie non devono pagare nessuna tassa di successione al Governo, come si pratica da tutti i beneficiati riconosciuti, e che quindi non soffrono che un aggravio assai leggiero e tolerabile, lasciando i frutti dei primi sei mesi al Capitolo. Inoltre siccome i benefizi di Giuspatronato Laicale non pagano le mezze annate alla Dataria, così né anche a questa S. Congregazione si veniva a sottrarre alcun provento che prima godesse. Di più il Vescovo d'accodo col Capitolo (Ferrari Bibl. ad verbum Eccl. N. 70) può sospendere la investitura di qualche beneficio per destinare i frutti ai bisogni della Fabbrica della Cattedrale; tanto più si potrà a tale effetto destinare la rendita di un semestre.

Stando così le cose, il Capitolo umilmente ritorna sopra a queste tre domande e prega caldamente V. Em.za Rev.ma affinché voglia degnarsi di concedergli le grazie desiderate o

Archivio Segreto Vaticano Roma

E che questo sia purtroppo vero, ne fa fede l'incresciosa questione or non è molto dibattutasi fra il parroco di Formignano e la Curia per ragioni d'interesse, la quale vertenza ha avuto poi uno strascico doloroso anche presso gli stessi tribunali civili, con grande

mediante più benigna e più larga interpretazione del Rescritto dei 24 Nov. 1902, oppure mediante nuove facoltà apostoliche.

Che dalla grazia etcc.

Cesena 28 Gennaio 1903

(Teodoro Prop. Cantoni)

[220] *Storia e stato dell'affare tra il parroco di Formignano e la Cassa ecclesiastica di Cesena*

1. Colle debite autorizzazioni si vendette un fondo beneficale della parrocchia di Formignano. Nell'anno 1878 si stipulò l'atto davanti al R. Subeconomo, che ritirò il valente di L. 12200 investendo nel Debito Pubblico contro il disposto dell'autorità ecclesiastica, che per decreto di Pio Nono aveva ordinato per l'investimento immediato in un altro podere. Per effetto di proteste e reclami il R. Economo promise di rilasciare il danaro qualora avessero il podere su cui fondarlo, ond'è che il parroco si pose a cercarlo e trovatolo domandò il rilascio del denaro. Ma questo tardando ed urgendo d'altra parte lo sborso del pagamento per una prima rata di questo sborso, il parroco coll'appoggio di alcuni suoi parrocchiani possidenti ricorse alla Cassa di Risparmio di Cesena ed ebbe L. 11000 delle quali L. 10000 andarono al venditore del podere acquistato, e L. 1000 per le spese di stipulazione, per saldare tasse in arretrato e per compra del porcile pieno: questo avveniva non solo col consenso, ma colla volontà espressa dell'autorità ecclesiastica locale rappresentata in quei giorni dal Canco Teodoro Cantoni tuttora vivente. Nell'imminenza del secondo ultimo versamento al venditore del fondo, non risolvendosi ancora l'Economo a rilasciare il danaro, provvide al bisogno con un prestito al 4/100 il predetto Canco Cantoni. Così quando sullo scorcio del 1881 il R. Economo invitava il parroco a ritirare il danaro da lui trattenuto, si era già pagato il podere acquistato.

Questo rilascio del danaro avvenuto nel Settembre 1882 dopo ultimata la stipulazione dell'istrumento di compera davanti al R. Subeconomo presso (cui) era stata fino allora depositata la somma riscattata, aveva per condizione di rinunciare a qualsiasi frutto d'interesse del frattempo in cui aveva egli tenuto il deposito. Davanti al Notaio Cresciani di Meldola che rogò l'atto si saldò il debito creato per il secondo versamento pagando al Sac. Paolo Zoffoli parroco di S. Giorgio rappresentante il Canco Cantoni, il rimanente del denaro fu impiegato a saldare le tasse arretrate del fondo acquistato, le spese degli atti, ascendenti a L. 1200, e l'avanzo di L. 800 il parroco lo impiegò a scontare un semestre del debito colla Cassa di Risparmio, all'uopo da se sole insufficienti. In questo tempo 1882 questo debito colla Cassa restava ammortizzato per L. 4000 per opera del Parroco, pel restante si poté rinnovare l'impegno a 5 anni.

Fin qui è il Parroco che soggiace a maneggiare l'azienda, a far fronte alle responsabilità nate da un'economia incensurabile; ma venendo poi a trovarsi in situazione critica, consapevole di aver agito nell'interesse del Beneficio sotto i dettami della superiore autorità ecclesiastica, il parroco si rivolge a questa, espone il dissesto suo avvenuto in conseguenza dell'ac-

Archivio Storico Roma

scandalo di tutti. Reputo inutile tessere la storia di questo deplorevole incidente e perché andrei troppo per le lunghe, ed anche perché ritengo che sia a notizia di codesto amplissimo consesso. Per quel che apprendo, ritengo che non tarderanno ad essere inoltrati a

quisto e La invita ad assumersi l'ulteriore azione, non potendo egli proseguire più d'avvantaggio. Annuì essa, e un compromesso scritto del 3 Febbraio 1883 la Commissione all'uopo Costituita nelle persone di Mons. Vescovo Strocchi presidente, del Canco Cantoni, del Canco Carlo Poloni, del Canco Giuseppe Brunazzi, del Canco Giuseppe Buguzzi e di un aggiunto laico assunto come tecnico e manuale, — invece diventò in sostanza dispotico assoluto direttore, nel nome e colle facoltà piene della Commissione — di nome Cesare Zanzani il ministro del Seminario, del Capitolo e della Cassa Ecclesiastica, si ebbe rinunciato dal parroco, il fondo acquistato, 7 tornature di terreno pari ad Ettare 2 e dalle are proprie del parroco, posti, quello in pianura in parrocchia Diegaro, queste pur in pianura nella parrocchia di S. Andrea, ed alcuni diritti mobiliari e con questo attivo, l'obbligo di soddisfare a tutte quante le tasse beneficiali e personali del parroco, e fu lasciato a questo per suo sostentamento un piccolo fondo prebendale sito in Formignano.

Assisteva il parroco presso la Commissione all'ufficio di controllo, il compianto Can. Navacchia. Morto questo poco dopo, il Cantoni accusando ragioni di risparmio e proponendogli fare un affitto delle terre, ragioni di inutilità, dissuase il parroco dall'elezione di un successore. Invece, trovato il parroco un assuntore nella persona di certo Giuseppe Mazzoli possidente di S. Vittore nel giugno 1882 che offriva L. 1600 per il solo fondo di Diegaro, teste Enrico Sacchetti, ed agente della Società delle miniere zolfuree tuttora vivo in Formignano, subito a priori fu scartato dal Cantoni senza una ragione plausibile, e questi poi da se indipendentemente, affittò i due terreni per L. 1650 complessive a suo fratello ed al suo fattore per nove anni, si disse, in realtà per due soltanto o meno. Che volesse disfarsi di un controllore e speculare nelle tenebre?

Con questo atto la Commissione ebbe aperta la strada a commettere arbitrii e sottrazioni nell'ombra e senza freno. Raccogliere e denunciarle è impossibile; alcune soltanto le più rilevanti meritano menzione.

a) Sul principio di questo periodo sospesero il pagamento della tassa di manomorta, per cui il Ricevitore del Registro sequestrò al Parroco una cavalla al prezzo di L. 350 che si vendette all'asta pubblica per L. 100 senza che la Commissione pregata, scongiurata si prestasse alla rivendicazione.

b) Una volta il Cantoni dimandò al parroco all'effetto di sfruttamento, come il resto, la cessione di un pezzo di terreno con propria casa colonica venuta al parroco in quei dì col titolo di compera con rogito Gabici. Il parroco si rifiutava non potendo in coscienza, ma l'altro tanto promise e giurò che poté carpire la cessione. Per questo aumento di base redditua-ria bisognava ritoccare il compromesso. Si fece la scrittura, lessero al parroco quanto loro piaceva e non dispiaceva a quello, e nascosero subdolosamente che vi avevano inscritto la rinuncia alle pretese eventuali per la cavalla venduta all'asta, la rinuncia all'uso della vettura, la cessione del bestiame esistente nella stalla del fondo di Formignano, e la cessione dei raccolti della decima. Il parroco non sospettando, sottoscrisse alla sua spogliazione, e alla sua morte.

c) Nel fondo Diegaro ammalò una vacca gravida, morì salvo il feto. Invece di procurargli ora un'altra vacca lattante, come il parroco suggerì, il Zanzani fe' portar via il vitello e lo

Archivio Storico Diocesano Ravenna

questa Curia Arcivescovile ricorsi formali a carico di Monsignor Vescovo di Cesena, ed in tal caso amerei di essere incaricato direttamente da codesta Sacra Congregazione a pronunciarmi in merito ai medesimi.

collocò in un fondo del Seminario; si calcola un danno di L. 500.

d) Nei libri di azienda mancano inscritti dieci porcelli venduti a L. 40 l'uno.

e) Agli affittuari fu venduto il bestiame esistente nella stalla del fondo Diegaro, del prezzo di L. 2500, e nei libri di azienda è inscritto un ricavato di sole L. 1700.

f) Si era pattuito colla Commissione l'interesse del 4/100 sui debiti universali; un giorno il nuovo Vescovo Vespignani informò il parroco che pagava invece il 6/100.

g) Un debito ipotecato sul fondo S. Andrea di L. 1120 fu estinto dalla Commissione con capitale del parroco, ed il Cab. Brunazzi si fa pagare come che abbia pagato lui col proprio.

Queste e simili altre irregolarità, che a dei membri della Commissione potranno essere imputate indirettamente come che o per ignoranza circa le persone adibite o circa l'ufficio, o per indolenza o per passione abbiano scientemente permesso tali disonestà, ad un individuo che di dovere dovrebbe essere estraneo nel consiglio della Commissione e totalmente dipendente e vigilato, sono invece da attribuirsi come a causa, e non unica, principale, diretta. Un intruso nelle amministrazioni ecclesiastiche le più delicate, un uomo della più obbrobriosa riputazione, derivato da una scuola famigerata disonesta, settario, notoriamente immorale, adultero sì che per tali pratiche inveterate, ha contratto obblighi di mantenere famiglie a Cesena, Cesare Zanzani è il demone che in tutte le amministrazioni ecclesiastiche e pie come in una pozza rimesta, e nel limaccio vi nasconde le sue passioni perché trovino di che pascersi.

Della confusione, delle sottrazioni commesse nell'amministrazione de' suoi beni, tostoché il parroco n'ebbe il sentore, volle vedere ma non ci fu modo; ricorse alla S. Congregazione del Concilio: dal ricorso fatto a Roma si può consultare Mons. Cavicchioni Segretario della Congregazione del Concilio; questa si rimetteva al Vescovo, il Vescovo riferiva che il parroco era uno sciupatore, un ladro, un calunniatore. Pur nel 1896 si concesse al parroco una revisione per mano di un terzo; il contabile Artidoro Bazzocchi presentato dal parroco con a' fianchi Brunetti eletto dalla Commissione, trovò la più ostinata opposizione e una difficoltà la più grande in raccogliere gli elementi, tuttavia fece una relazione che metteva al muro le disonestà commesse, ed infliggeva un biasimo grave alla Commissione, cioè:

a) del debito risultante di L. 14000 erano da rimborsare al parroco L. 3000 per arbitrario condono alla Società delle Miniere Zolfuree di Romagna,

b) da rimborsarsi L. 3000 dal Zanzani,

c) da rimborsarsi un equivalente alla presunta rendita nella differenza tra le L. 1000 e meno inscritte, e L. 1550 e più che ritrassero dagli affitti per il tempo che tennero in economia,

d) da rimborsarsi la differenza del frutto pagato tra il 4/100 di dovere e l'8/100 abusivo colla Cassa di risparmio per 5 anni,

e) da rimborsarsi il danno risultante da ciò che nel fondo di S. Andrea, essendo il colono Maccari semplice casante di bestie, e le bestie proprie di quei della Commissione, facevano lavorare il fondo a spese del parroco e tenevano a prato la terra per le bestie della stalla, 4 vitelle tutte da speculazione, così per 6 anni, una volta il colono disse al parroco di aver guadagnato nell'anno L. 650,

Archivio Salesiano Roma

Avuto però riguardo al carattere piuttosto difficile di Monsig. Vespignani, l'espediente migliore, a mio sommesso parere, sarebbe questo: che codesta Sacra Congregazione ordinasse un'inchiesta relativa a quella Cassa Ecclesiastica, disponendo che tutto sia sistemato

f) da rimborsarsi L. 1000 condonate al colono Severi licenziato,
g) da rimborsarsi L. 900 condonate all'affittuario Cecchini ecc.

Per schiarimenti, la relazione del contabile Bazzocchi controfirmata dal Brunetti, e la sua lettera.

2. Eccellenza Rev.ma (Maffi)

Ardisco importunare V. S. Rev.ma sul vecchio affare della questione che arde tra il parroco di Formignano di Cesena e la Cassa ecclesiastica, questione che Lei non ignora.

Il compianto Eminentissimo Riboldi non ebbe il tempo di districarla, e V. S. consigliò poi per mio mezzo il parroco di Formignano quale danneggiato ed attore a rivolgersi al Card. Svampa o ad attendere il nuovo Arcivescovo. La lite fu portata presso il tribunale civile ed ora il processo volge alla fine. Il parroco ha citato i suoi Superiori... Lei valuta meglio di me la gravità di questo scandalo. Con profondo rammarico si assiste allo svolgimento di questa lite, dove si fa strazio del decoro di Santa Chiesa, e della rispettabilità dei ministri di Dio e si solleva fango e limaccio a stomacare i fedeli. Io ho cercato, ho lavorato per indurre i contendenti all'accordo, ho faticato per trattenere il parroco da un'azione pubblica; oggi debbo compatirlo perché poveretto vi è stato assolutamente trascinato.

Cogliendo il destro per il parere espresso dal tribunale giudicante di eleggere un arbitrato per esaminare partitamente i conti, come pure l'opportunità del consiglio dato al parroco dal suo procuratore Avv. Aventi di Forlì di ufficiare l'autorità ecclesiastica Superiore di Ravenna nel nuovo Arcivescovo che si dice animato da disposizioni zelanti ed equanimi al fine di onestare con questo passo gli atti loro, e tentare magari se l'Eminentissimo volesse esaminare, discutere, giudicare presso di sé la questione, perché le conclusioni di questo tribunale ecclesiastico potrebbero essere accolte come conclusione di un vero arbitrato dal tribunale laico ed in base a queste sentenziare definitivamente, mi rivolgo ora al nuovo Arcivescovo acciocché voglia prendere a studiare la causa e dar giudizio: con ciò si salverebbero le attribuzioni della Chiesa, si arresterebbe l'espansione pestifera dello scandalo, e, secondo il parere dell'Avvocato si risparmierebbe tempo e quattrini, e si concilierebbero l'interesse della coscienza e dell'azione giuridica. Speriamo.

Lunedì pr.: 26 avrei disposto di essere a Ravenna per conferire in proposito coll'Eminentissimo: ho il mandato plenipotenziario del Parroco.

La riverisco. M'inchino al bacio del Sacro Anello

Di V. S. Rev.ma

Cesena-Roversano, 23 Gennaio 1903

Obbl.mo Dev.mo
Cas. A. Arienti parr. di S. Mamante

Archivio Saveriano Roma

secondo le disposizioni segrete date in proposito alle Curie. Questo per l'avvenire metterebbe al sicuro le sostanze di quella Chiesa [221].

Prego la S. V. di prendere in considerazione questa mia...

Ravenna, 19 Febbraio 1903

Conforti

3. Eccellenza Rev.ma (Maffi)

Sono grato a V. E. dell'interessamento preso per l'affare che ho avuto l'onore di proporle.

Ho saputo che in seguito a colloquio del Magnani con V. E., sono state rinnovate da cotesta Curia Arcivescovile le pratiche in proposito.

Avevo già prevenuto V. E. del favore che il Don Zoffoli godeva presso la Curia di Cesena, favore che ha impedito approdassero le proposte amichevoli avanzate da me presso detta Curia.

Ad ogni modo anche V. E. troverà strano che il Don Zoffoli si rifiuti a la revisione ed esame della perizia, ammettendo la parte che gli par giusta, e contestando quella che non gli paresse tale, per farne base ad un accomodamento.

Nostro scopo nel venire da V. E. era evitare lo scandalo di una pubblicità immorale a carico di un Sacerdote: ma dacché a la Curia Cesenate, o non sta a cuore tale difficile condizione di fatto, o le conseguenze di essa ritiene siano vantaggiose per Zoffoli, tal sia di loro.

Sono ad ogni modo riconoscentissimo a V. E. dell'interessamento, e della cortese accoglienza fatta a me ed a la mia preghiera.

Lieto che tale circostanza mi abbia offerto modo di conoscere V. E. sono dell'E. V.

Dev.mo servitore
(Arienti)

[221] Monsignore Veneratissimo (Conforti)

Accuso ricevuta della Sua riservata del 19 cor. e ringrazio l'E. V. delle notizie fornite alla S. C. in cosa assai grave e delicata. Io ne farò tema di relazione alla S. C. in uno dei prossimi Congressi. Per ora non posso altro aggiungere: solo credo utile prevenire l'E. V. che essendovi da lungo tempo un certo malumore da parte del Preposto e della maggioranza capitolare contro Mgr. Vescovo, ciò che vien da essi dedotto contro il Vescovo deve essere accolto con qualche cautela.

Son lieto frattanto che mi sia porta propizia occasione per rinnovare ad V. E. i sensi della mia particolare devozione ed esprimerle i voti vivissimi di un fruttuoso ministero che valga a far rivivere il senso cristiano presso moltissimi di cotesta illustre diocesi, che sembrano oggi di non solo degeneri dai loro maggiori, ma dimentichi della religione e di Dio, e solo intenti alla vita della terra e dei sensi.

La prego di ricordarmi con sentito affetto a Mgr. Maffi, e di ringraziarlo di un opuscoletto su alcuni versetti di Giobbe, che ò da lui ricevuto.

E mi confermo

Roma, 26 Feb. 1903

di V. E. Rma.
umilmo. servo
G. De Lai

Archivio Storico Roma

76) A S. E. Rev.ma il Card. Francesco Sal. DELLA VOLPE - ROMA - (da minuta)

Eminentissimo Principe,

Fidente nella squisita bontà di V. E., oso chiederLe un segnalato favore. L'egregio Sig. Cesare Poletti, di Ravenna, che ora trovasi a Roma, desidera essere occupato in qualche ufficio amministrativo del Vaticano od in quelli di Propaganda o della Cancelleria Apostolica, e per questo imploro l'alto Suo appoggio [222].

Constandomi da informazioni assunte che egli è persona sotto ogni aspetto commendevole, epperciò lo raccomando alla considerazione di V. E., sempre disposta a favorire i Ravennati fra cui ha respirato le prime aure di vita. Reputerò fatto a me stesso quanto V. E. si compiacerà fare a favore del mio raccomandato, ed intanto con profondo ossequio Le bacio la Sacra Porpora rassegnandomeLe.

Ravenna, 23 Febbraio 1903

Conforti

[222] S. L. G. C.!

Ill.mo e Rev.mo Monsignore (Conforti)

Ieri, poco dopo ricevuta la visita gentilissima di Mons. Maffi e per suo mezzo i saluti di Vostra Signoria Ill.ma e Rev.ma, che tanto mi furono graditi, mi giunse la pregiatissima sua lettera dei 23 Febbraio u.s. colla quale mi raccomanda l'egregio Sig. Cesare Poletti di Ravenna allo scopo di procurargli qualche occupazione negli Uffici Amministrativi Pontificii.

Il desiderio di V. S. per me è un comando e mi darò d'attorno per appagarlo. Non Le nascondo però, che veggo la cosa molto difficile, stante il gran numero di persone, che continuamente chieggono simili impieghi e stante il fatto, che tutti i posti ora sono al completo.

Colgo ben volentieri questa propizia occasione per ringraziare V. S. dei suoi saluti e per esprimerle i sentimenti della speciale considerazione e rispetto coi quali mi professo

Di Vostra Signoria Ill.ma e Rev.ma

Roma 9 Marzo 1903

Dev.mo Servitore
F. Card. Della Volpe

Archivio Saveriano Roma

77) Ai Carissimi SEMINARISTI del Seminario Urbano - PARMA

In omnibus Christus!

Carissimi,

Ho ricevuto il gruppo fotografico che avete voluto offrirmi e mi è riescito caro come le espressioni affettuose con cui l'accompagnaste, anzi come le stesse vostre persone che, più al vivo che non siano ritratte sulla carta, porto scolpite in fondo al cuore.

Nessun altro dono poteva tornarmi più gradito, perché nessun altro può meglio risvegliare in me i dolci ricordi di un passato, a cui non penso senza provare soavi emozioni, che mi fanno desiderare i bei giorni trascorsi fra codeste pareti [223].

[223] *Si tratta della foto-ricordo stampata nel I Volume.* Da Parma gli era arrivata questa lettera che accompagnava la foto:

«In omnibus Christus»

Eccellenza Illustrissima e Reverendissima (Conforti),

Compio l'onorifico incarico di presentarvi a nome de' miei compagni l'ultimo ricordo del caro idillio che allietò in quest'anno la vita nostra di Seminario. È il gruppo fotografico, Eccellenza, che ritrae a Voi attorno, come a Padre i figli, gli alunni di un Seminario, di cui Voi siete oggi vanto e lustro fulgidissimo.

Noi ve lo presentiamo come il compendio del nostro affetto, come simbolo di quel vincolo possente dei cuori che non conosce tempo e distanza. Oh quante volte contemplando le mute immagini non proviamo la dolce illusione di esserVi ancora appresso, Eccellenza; svanisce allora la melanconica armonia che si innalza dai cuori e che si perde nella nebbia che nasconde il sole: il sole benedetto, il sole de la vita!

Ma è un sogno il nostro e nel disinganno Vi mandiamo sull'ale del vento il devoto omaggio della nostra venerazione. Possa la modesta fotografia che Vi presentiamo suggerirVi un vivo ricordo di noi lontani, che stretti nel vincolo santo di un affetto indefettibile Vi facciamo continua corona.

Noi, Eccellenza, mi si permetta il dirlo, noi viviamo in Voi: Cancelliamo la monotonia de' giorni tristi col rievocare il Vostro passato, col seguire la Vostra vita di Pastore in una Sede lontana e nelle speranze più lusinghiere temperiamo il dolore della lontananza. Quando ci giunse l'eco delle Feste che a voi fecero i figli di Ravenna Cattolica, esultammo di santo orgoglio e solo ci dolse fortemente di non aver potuto partecipare alla solenne dimostrazione. Domenica ebbimo l'alto onore di accogliere colla più grande soddisfazione la Vostra benedizione dal labbro di Sua Eccellenza Monsignor Maffi: noi rivivemmo un'ora beata.

Dolenti della meschinità del presente Vi preghiamo, Eccellenza, a benedirci ogni volta che sull'umile fotografia fisserete lo sguardo.

Archivio Saveriano Roma

Invidio quindi la sorte vostra, che ora ben comprendo quanto sia preziosa, e vorrei essere ancora in tempo di prepararmi allo stato a cui Iddio, ad onta della mia indegnità, mi ha chiamato, nel quale sarei strumento meno inetto a procurare la divina gloria se negli anni più belli della mia vita avessi con diligenza maggiore trafficato le grazie ricevute.

M'inchino al bacio del Sacro Anello, implorando per me e compagni la Vostra Benedizione.

Dell'eccellenza Vostra Ill.ma e Rev.ma

Parma, 16 Febbraio 1903

Ossequent.mo Servo
D. Almerico M. Guareschi
Decano in S. Bernardo

Mi unisco a' miei cari Alunni nel presentare a V. E. Ill.ma e R.ma in un col gruppo fotografico l'omaggio della mia più sincera ed imperitura divozione. Bacio le mani a V. E. e me Le professo

Umil.mo Servo
Can. Leoni Luigi Rett.

Non era presente a Parma per il gruppo fotografico il Seminarista Scanzaroli, che però gli scrisse:

Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signor Gesù Cristo

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Il mio cuore trovasi, in questi giorni, immerso nel più profondo dolore in pensare alla perdita di un padre così buono e così amabile, quale mi fu sempre l'Eccellenza vostra da giorno che La conobbi a questa parte.

Molto ancora mi dispiacque che io, per ragioni di salute, non abbia potuto prendere parte al tributo di stima e di affetto che Le diedero, poco prima d'andare a Ravenna, i miei compagni di Seminario. Io desiderai e fortemente trovarmi in sì cara occasione, onde significarLe io pure l'altissima stima in cui La tengo e l'affetto grande che Le porto. Ma quello che non feci allora a parole, il farò adesso per lettera. Eccellenza: benché Ella, per volontà del Signore, non siami più dolce Superiore ed amoroso padre, tuttavia creda che sento ancora sussurrarmi in petto il suon di sue parole, e quello che da Vostra Eccellenza appresi nel lasso di pochi anni, e all'anima mia diletto tale che non potrà dimenticare giammai.

E poiché Ella nei decorsi anni mi fu benefattore disinteressato, e dolce scorta al bello, al buono, al giusto, al vero; permetta che ora La faccia accorta dei sensi eletti che questa mia anima nutre per l'Eccellenza Vostra.

Archivio Saveriano Roma

Ma questi sono inutili rimpianti e piuttosto vi scongiuro per l'affetto che mi portate, e che ben conosco quanto sia sincero e caldo, ad aiutarmi colle vostre preghiere onde possa raccogliere frutti copiosi dalle fatiche che dovrò spendere nel coltivare questa eletta porzione del campo Evangelico, affidato alle mie cure.

Mentre vi ringrazio ex imo corde dell'obbligante attenzione usatami, prego il Signore a riempirvi del suo Spirito, sicché possiate crescere a sostegno, decoro e consolazione di codesta Santa Chiesa Parmense, di cui mi glorio d'essere figlio.

Vi abbraccio tutti quanti nella carità di Gesù Cristo e mi dico

Parma, 25 Febbraio 1903 [224]

tutto vostro come fratello ed amico
† Guido Arciv.

Ancora per molti anni La conservi felice il Signore a bene della Chiesa tutta, e specie della novella Diocesi alle Sue sollecite cure affidata, e il Cielo sopra il Suo capo sempre diffonda, quanto può esserLe di pace e di diletto nel ministero episcopale.

Fiducioso che tutto questo sarà accetto al di Lei cuore, e che lo accoglierà con quella bontà che tanto La distingue, mi prostro con rispetto e venerazione al bacio del sacro anello, ed implorando la Sua episcopale benedizione per me e per la mia famiglia, mi creda come sono e sarò sempre di cuore

Dell'Eccellenza Vostra Ill.ma e Reverendissima

Cassio, 12 Gennaio 1903

Dev.mo ed Ossеq.mo Servo
Scanzaroli Giuseppe

[224] 25 Febbraio: erano le *Ceneri* e Mons. Conforti, «essendo assai raffreddato» (come dice la Cronaca del Seminario), non poté egli personalmente compiere il rito della distribuzione delle Ceneri in Cattedrale. Forse l'indisposizione lo aiutò a spicciare la corrispondenza e così rispose anche ai Seminaristi di Parma.

I «*Commentari del Seminario di Ravenna*» riferiscono che la sera prima si era recato in Seminario per partecipare all'ultima parte dell'Adorazione solita per il Carnevale «Assistendo poi alla benedizione di chiusura, dopo la quale pronuncia un divoto discorso sul tema: «Memoriam fecit mirabilium suorum etc» applicato al Santissimo».

Prima di andare in Seminario, Mons. Conforti aveva steso un piccolo appunto per quel fervorino ai Seminaristi. Eccolo dal foglietto rintracciato:

«Memoriam fecit mirabilium suorum etc. *Veniamo spesso alla scuola di Gesù Sacramentato perché c'insegna tutte le virtù: — carità, umiltà, sacrifizio, obbedienza, preghiera... A Gesù Sacramentato confidiamo le nostre pene... da lui attingeremo la forza per resistere alle nostre passioni. Da lui i*

Archivio Diocesano Roma

martiri, da lui i Vergini, da Lui l'apostolo, il missionario, da lui tutti i Santi... Venite a Gesù in Sacramento, se deboli, se tentati, se pusillanimi, se afflitti, se tiepidi...».

Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Il sottoscritto, Parroco di Ripapersico, chiede all'Eccellenza Vostra quanto segue:

1°. Di *binare* durante il tempo della Quaresima nelle Domeniche e Feste nelle quali ha luogo la Predicazione Quaresimale tenuta dal Rev.mo Prof. D. Tullio Gamberoni da Bologna: la quale dovendosi tenere al mattino ad ora tarda per necessità delle incombenze del Predicatore, trova il sottoscritto cosa conveniente ed utile al bene spirituale dei Parocchiani che ad essa segua la S. Messa, né per la scarsità di Sacerdoti essendo possibile sopperire diversamente.

2°. Di prolungare il tempo utile per l'adempimento del Precetto Pasquale, qualunque sia per essere la prescrizione generale, alle feste di Pentecoste; nelle quali avendo luogo nella sua Chiesa la solenne funzione delle quarantore, il popolo ha l'abitudine di approfittare dell'occasione per tale adempimento.

3°. Di dilazionare l'epoca in cui egli debba presentare alla R. Curia l'inventario dei Beni ecc. parrocchiali: obbligo impostogli dall'atto di investitura del Beneficio Parrocchiale, scadente il 28 pr. corrente Febbrajo, pel motivo che dal R° Economato dei B. V. di Ferrara, non gli è ancora stato consegnato nulla di ciò che appartiene a detto suo Beneficio.

E prostrato al bacio del Sacro Anello implora la Pastorale Benedizione.

Dell'Ecc.za V. Rev.ma

Ripapersico 25 Febbraio 1903

Umil.mo Servo
D. Ugo Cavallazzi

Archivio Savio Roma

CAPITOLO DICIANNOVESIMO: Mons. Giovanni Guerrini, Vicario Episcopale e Arciprete di Argenta: la sua figura e la corrispondenza

78) Rev.mo Mons. Giovanni GUERRINI, Arciprete - ARGENTA (Ferrara) - (da minuta)

Reverendissimo Monsignore,

Dopo le referenze avute sulla condotta morale del Don Vassuri, approvo pienamente quanto la S. V. ha fatto per ottenere la di lui rinuncia da Cappellano di Campotto [225].

Oggi stesso egli è capitato da me, sorretto dalle grucce, e mi ha fatto veramente compassione. Mi disse di voler tornare a Campotto;

[225] Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Dal Don Vassuri non ancora ho ricevuto risposta alla mia che lo invitava a significarmi le sue intenzioni sul riguardo del servizio di Cappellano Curato di Campotto.

L'Arciprete di Russi ora mi scrive che sta abbastanza bene.

Ripeto le sollecitazioni al D. Vassuri per conoscere che intenda di fare.

Intanto Don Enrico Zanelli, Cappellano Curato di Spazzate Sassatelli, Diocesi d'Imola, il viciniore celebra la Messa, binando, a Campotto, e presta il servizio religioso. Le difficoltà sono rese maggiori dal fatto pel quale Don Vassuri, partendo, ha messo sotto chiave tutte le camere meno la cucina, spoglia dell'occorrente.

Prima che sia soddisfatta a D. Vassuri la pensione sulla Mensa Arcivescovile sarà bene intendersi sul compenso da dare al Don Zanelli pel servizio religioso a quella popolazione.

Non sono ancora riuscito ad avere il Predicatore per la p.v. Quaresima. Vostra Eccellenza può disporre di altro soggetto? Io disporrei di L. 200 per emolumenti, viaggi compresi. Era disposto a venire il Parr. C. Zumaglini: ma è già impegnato, credo, col Mezzano. In difetto ripiegherò con predicazione alternativamente or di D. Capotti ora del Cappellano.

E di Lavezzola? So che il 14 i tre fratelli Azzalli dovevano comparire dinanzi al Tribunale di Bologna e prestare giuramento sulla verità o meno delle cose esposte nel Rogito di divisione: come pure so che Mgr. Parr. di Marmorta non comparve. Ignoro il motivo e le conseguenze.

Gradisca l'umile mio ossequio, e, baciandoLe il S. Anello, imploro la Benedizione e mi professo con sentimenti di venerazione

Della Eccellenza Vostra Rev.ma

Argenta 23 Gennaio 1903

Devotissimo Servo
Gio. M. Arcip. Guerrini

Archivio Saverriano Roma

ma io ne l'ho dissuaso, persuadendolo a rimanere a Russi finché la sua salute volga in meglio; nel qual caso la Curia non mancherebbe di occuparlo in qualche modo, e parve acquietarsi. E dato che costì nuovamente capitasse, gli usi pure carità, ma tenga ferme le misure prese a di lui riguardo. Io pure son d'avviso che convenga dargli un qualche sussidio, a condizione che più non metta piede ove per tanto tempo è stato, purtroppo, pietra d'inciampo.

Da due settimane Mons. Maffi è assente da Ravenna [226] e quindi non potrei dire alla S. V. se il parroco di Boccaleone abbia ancor risposto al noto quesito [227]. Penso di no. La cosa però non ha da passare liscia a chi è stato causa proprio dei danni non lievi recati all'ottimo Don Foschi, deve dare la conveniente soddisfazione [228].

Intanto mi congratulo secoLei per tutto quello che ha fatto allo scopo di comporre amichevolmente l'incresciosa vertenza. Se anche l'opera mia può tornare utile in qualche guisa, me ne scriva e non mi risparmierò [229].

(Ravenna, Marzo 1903)

Conforti

Ill.mo Monsignore (Guerrini)

Ecco la risposta ad ambedue le sue. Riguardo a quella diretta al Arciprete rispondo negattive, perché a quei giorni non era alcaso di conoscere e rispondere a lettere: rispose lui per me.

Riguardo ora lo stato di mia salute, ecco in poche parole: stento a tener sù la testa e non posso regger in piedi né a sedere. Il mio corso per ora l'artrite sembra scomparsa, la febbre mi ha lasciato, la bronchite pochi avanzi ci restano, solo che mi da fastidio è il reumatismo che mi ha preso la testa la schiena e le gambe e mi fa gridare ancora giorno e notte, tutto causa del inverno se fossimo nel estate sarei da un pezzo guarito ma però il medico spera che presto mi lascierà anche questo, e così allora posso andare a Campotto, preme più a me liberarmi da quelle spese. L'abbandonare poi Campotto nego, prima che mi dia miglior posto.

Non avrà mica il coraggio cacciarmi per una strada dopo ad un invernata di malattie causate da quel posto, e se per combinazione i miei non arrivano a portarmi via restava in quel cimitero così riferisce il medico curante mi ero ridotto ai confini. Riguardo poi alle Messe Lei sa che sono 4 mesi e mezzo ai 17 Novembre che mi son malato, la vacchetta non l'ho, ma solo per quello che domandava io non resta di sotto rimportando 26, 27 scudi e i conti esati si faranno quando vengo.

Desiderava una sua visita giacché non è venuto anche in Campotto, e così mi vedeva in che stato son ridotto. Non posso tener su la testa e addio e sono

Russi 28 gennaio 1903

D. Vassuri

Archivio Saveriano Roma

[226] Poco dopo il funerale di Trigesima per il Card. Parocchi celebratosi il 12 Febbraio, Mons. Maffi si era assentato da Ravenna, forse per recarsi a Pavia. Infatti la *Realtà* di Parma del 17 Febbraio ha questa notizia:

«*S. E. Mons. Maffi* — Partì ieri l'altro da Parma, dopo d'esservisi trattenuto due giorni ospite di S. E. Rev.ma nostro Vescovo, S. E. Rev.ma Monsignor Maffi, Vescovo Ausiliare di Ravenna. Probabilmente farà ritorno tra noi nei primi del prossimo mese di Marzo, e prenderà parte alla solenne funzione che compirassi in Cattedrale il giorno 8, non che alla grandiosa Accademia che si terrà nello stesso giorno in onore di Sua Santità Leone XIII».

Quando Mons. Conforti mise piedi a Ravenna, Mons. Maffi, mettendolo al corrente della situazione della Diocesi, gli aveva riferito anche dell'informazione giuntagli da Mons. Guerrini relativa ad un episodio di «promiscuità di sessi» della vicina parrocchia di Consandolo e le direttive date in merito:

Eccellenza Reverendissima, (Maffi)

Ritornato a casa ieri sera ho appreso (ed oggi me lo ha confermato D. Sebastiano *Diolaiti*) che a Consandolo per opera di quell'Arciprete nel ritrovo Cattolico domenica scorsa si è dato principio (e si continuerà in tutte le feste dell'Avvento) a recitazioni teatrali ammettendo alla recita la promiscuità di sesso.

Non metto in discussione le intenzioni, ma rilevo queste circostanze:

1 - Tempo del S. Avvento
2 - Promiscuità di sesso nelle recite
3 - Direttore il Parroco
4 - Suggeritore il Cappellano
5 - Pericolo della gioventù
6 - Pericolo dei preti, specialmente giovani.

L'Arciprete di Consandolo non dipende da questo Vicariato, ma da quello di Portomaggiore. Ignoro se l'Arcipr. Mazzotti siasi consigliato con chi doveva. Mi preoccupo, dopo tutto, perché l'esempio di Consandolo vorrà essere seguito a Molinella e anche qui in Argenta, dove ho sempre disapprovato le rappresentazioni teatrali promiscue della gioventù promosse dai laici, e sconto di doverle maggiormente disapprovare se promosse e dirette da Preti.

Ne riferisco all'Eccellenza Vostra per quei provvedimenti che crederà del caso.

Piaccia all'Eccellenza Vostra gradire l'umile mio ossequio, e implorando la Pastorale Benedizione Le bacio il S. Anello e mi professo

Dell'Eccellenza Vostra Rev.ma

Argenta lì 11 Decembre 1902

devotissimo servo
Gio. M. Arcipr. Guerrini

M. R. Arciprete, (Don Mazzotti), di Consandolo,

Sento che costì si fanno rappresentazioni e che vi recitano insieme ragazzi e ragazze. Lodo l'opera, ma la prego di togliere assolutamente l'insieme dei ragazzi e delle ragazze sulla

Archivio Saveriano Roma

scena, ed anche di procurare che, per le recite date da ragazze sole, la direzione e l'assistenza sia prestata da maestre ma non da Clero. Mi perdoni la parola, che ho creduto maggior dovere di dir subito per correggere così il sistema, intanto che, giovane, non vi ha radici profonde, e per evitare ad altri intorno o di menar rumore o di imitarlo.

Si prova con affetto

(Dicembre 1902)

dev.mo in Xto
† Pietro Maffi

[227] Vedi più avanti lettera di Mons. Conforti del 15 Maggio al Parroco di Boccaleone e, in Nota, quella di Mons. Guerrini a Conforti.

[228] 1. Eccellenza Reverendissima (Maffi)

Ho il cuore gonfio di dolore! Il mio Cappellano D.Eugenio Foschi jeri è stato condannato dal Tribunale di Ferrara a 10 mesi di reclusione e a L. 800 di multa e spese.

D. Foschi è vittima — vittima della ballordaggine, per non usare altra parola, dell'Arcip. di Boccaleone; vittima dei signori di Ferrara che a salvare il Direttore della Domenica dell'Operaio, Sig. Vicentini, hanno saputo sacrificare Lui.

Il fatto è questo — Nel Maggio 1902 l'Arcipr. di Boccaleone *con lettera* faceva insistenti premure al Don Foschi che avesse inserito nella Domenica dell'Operaio che le L. 14 da esso raccolte in Chiesa a prò di una povera agonizzante erano state carpite dai Socialisti, essendo la miserabile ascritta in Lega Socialista, e debitrice verso la medesima per rate insolute delle quote mensili, aggiungendo apprezzamenti sul fatto e sulle persone indicate dalla lettera stessa.

Avuto io notizia della cosa, misi D. Foschi in diffidenza, il quale, prudentemente, prima di riferire, ossia copiare quanto gli era stato riferito, volle un abboccamento con l'Arciprete, che non solo confermò quanto D. Foschi aveva preparato di relazione, ma deplorò la mitezza degli apprezzamenti personali e dichiarò vero il falso, e di essere sicurissimo delle testimonianze che esso declinava a prova del fatto.

In Tribunale interrogato, con giuramento, quando esso abbia riferito il fatto a D. Foschi, ha dichiarato di averlo fatto solo dopo la pubblicazione del Periodico La Domenica.

Richiamato dall'Avv. Capretti sulla verità e serie conseguenze della deposizione, ha asserito — non mi ricordo —.

In conseguenza si è formato il giudizio che la narrazione fosse una invenzione cervellotica, e maligna invenzione di D. Foschi. Arrogi: che la lettera di Don Baroni è un fatto — io l'ho sentita leggere da D. Foschi. Questa lettera non si trova più: essendo io assente, e Don Foschi impegnato in Chiesa, sento che Esso è penetrato nella Camera di Don Foschi. Sorge il dubbio che D. Baroni l'abbia carpita. Per ora non metto innanzi altro che un sospetto — è certo il fatto dell'accesso di D. Baroni nella Camera di D. Foschi, ad onta delle rimostranze che gli si facevano che a quell'ora D. Foschi era in Chiesa e finora non si è trovata la lettera, che Don Foschi è sicuro di aver messa in posizione.

È vittima dei Signori di Ferrara (mi si perdoni il concetto). L'Avv. Capretti e Gianni tanto seppero dire a Don Foschi e assicurarlo esser necessario pel buon andamento della Causa che Esso si dichiarò già al Tribunale di essere l'autore della corrispondenza. Nulla di meglio per mettere in salvo il Vicentini, Direttore della Domenica, Consigliere Comunale, spiccata notabilità del partito Cattolico.

Archivio Saveriano Roma

Ingenuo e retto annuì D. Foschi dopo le assicurazioni le più lusinghiere.

Io lo seppi al suo ritorno da Ferrara, e temetti, purtroppo con ragione.

Che è a fare? vedrò; e con me le Autorità e amici del paese, dolentissimi della cosa — vedrò che i querelanti ritirino la querela, soddisfatti della vittoria morale. Ci vorrà denaro, e l'Amm. della Domenica, a quanto mi riferisce D. Eugenio, si espone per L. 500. Hic labor, hoc opus est.

Accludo lettera dell'altro mio Cappellano alla Chiesa sussidiale di Campotto. Jeri fu da me il Cappellano di Spazzate Sassatelli a cui, nell'assenza di D. Vassuri, ho raccomandato quella popolazione, troppo lontana da Argenta, e segregata da noi per difetto di viabilità.

Ho appreso notizie che mi straziano il cuore. Don Vassuri aveva preso al suo servizio una donna pessima — uscita dal Casino di Firenze — concubina da ultimo con uno della vicina Conselice, affetta da morbo sifilitico. Peggio: si dice che esso sia intaccato dallo stesso morbo: si pretende confermare che le medicine dell'una erano uguali a quelle dell'altro. Le condizioni di salute, cagionate dalla caduta, sarebbero aggravate dalle circostanze viziose.

È vero? è falso? come posso appurare la verità?

Il Cappellano di Spazzate Sassatelli mi assicura che in quella frazione di mia popolazione si fa voti per la sua morte o almeno che più non ritorni a Campotto.

A quale risoluzione mi debbo appigliare? Farò quella parte che V. Eccellenza e Mgr. Arcivescovo crederanno meglio del caso.

Dell'uno e dell'altro fatto La prego d'informare Mgr. Arcivescovo.

Proprio non ho avuto cuore di rivolgermi direttamente a Lui con la prima mia lettera con cose così dolorose. Ella che ha la confidenza del mio cuore mi compatisca, e si degni alla Sua Benedizione procurare il Beneficio della preziosa Benedizione di Mgr. Arcivescovo sul povero D. Foschi, affranto dal dolore, sulla povera popolazione di Campotto, e su di me che ho scritto la presente con le lagrime agli occhi.

Le bacio il S. Anello e confermandoLe la mia debole servitù mi professo

Dell'Eccellenza Vostra Rev.ma

Argenta 29 Gennaio 1903

Gio. M. Arcip. Guerrini

(prego voltar pagina)

D.S. Se non si potesse trovare Predicatore per la p. Quaresima, io faceva assegnamento su D. Capotti e su D. Foschi. Ma come potrà questi nella tristissima condizione di cose in cui si trova? Non potrebbe il Parr. Can. Zumaglini essere svincolato dal precedente impegno col Mezzano per venire in Argenta nei giorni assegnati per la predicazione?

2. Ill.mo Monsignore (Guerrini)

Ora che la stagione è molto calda subito il mio male ha fatto molto miglioramento, ed entro a questa settimana io vado a Campotto con molta buona intenzione di fare del bene ed incomincio subito la Dottrina tutti i giorni. È impossibile che io possa condurre le bagalie di famiglia *hic et nunc* senza avere dove metterle, né dove andare per motivo di una malattia così lunga. Dal giorno che mi sono ammalato 17 Nov. fino ad oggi si son fatti molti debiti per salvarmi e solo i miei genitori hanno fatto dei sacrifici per me ed ora che l'ho scappata se

Archivio Saveriano Ravenna

vado via, di là mi trovo per una strada senza elemosine di Messe così malaticcio lontano al paese non posso celebrare mentre unito alla chiesa con meno incomodo posso celebrare tutti giorni. I miei pensano che mi diano la pensione o mantenermi se dovessi abbandonare il posto ora che siamo in Marzo oramai, ma per tanti motivi e a scanso di qualunque inconveniente vado a finire il mio anno fino al nuovo tanto per avere tempo di potermi colocare altrove.

Spero Monsignore sarà ragionevole e caritatevole verso di uno che da tanto tempo soffre e con tutta stima mi dico suo

Russi 20 Febbraio 1903

Aff.mo Cap.
D. Domenico Vassuri

3. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Unisco lettera di D. Domenico Vassuri in data del 20 del corrente, ma impostata a Russi jeri, e pervenutami oggi stesso.

Ho risposto che la rinunzia alla Cappellania di Campotto da Lui emessa con lettera del 15 corrente, fu da me accettata e notificata subito all'Eccellenza Vostra con viva preghiera di provvedere sollecitamente stante l'urgenza dei bisogni spirituali di quella popolazione: e che io debbo né dispensarmi della rinuncia da me accettata e notificata al Superiore, né recedere dalla mia resoluzione, e che quindi mi è duopo insistere a che sia messa in libertà la Canonica perché il novello Cappellano sia in grado di prestare il servizio religioso a quella popolazione che maggiormente ne abbisogna.

Che ne sia della brutta diceria sparsasi a Campotto, e, a quanto mi si dice, anche in Russi, a pregiudizio della moralità dell'individuo, è certo che da tempo esso aveva preso a suo servizio una donna, nota a quei luoghi come prostituta, è certo che la cosa era saputa con grave scandalo di quella gente, come pure è certa la mancanza di spirito ecclesiastico. Di quà la mia risoluzione.

Alla mia proposta di assegnare al D. Vassuri due mesi di tempo per provvedersi altrove, Mgr. Maffi accennò che miglior partito sarebbe quello di dargli un cento o duecento lire dispensandolo tosto dal servizio. Credo che Mgr. Maffi facesse assegnamento sulla pensione che suole annualmente la V. Mensa corrispondere alla Cappellania di Campotto, pensione che credo non sia ancora stata corrisposta.

Il D. Vassuri accenna a condizionare il suo ritiro a una pensione sulla Cappellania di Campotto. Ciò non è possibile, stante l'insufficienza dei redditi, che ostacolerebbe assai il provvedimento di altro Cappellano per quella Chiesa. È vero che prima di Lui, e perché si ritirasse, fu assegnata una pensione di L. 15 mensili all'antecessore D. Deggiovanni; ma questi era un vecchio di oltre a 80 anni, e la diminuzione di rendita pel successore non poteva essere che per poco, e inoltre esso a sue spese aveva beneficato notabilmente il piccolo predio, aumentandone le rendite.

Se l'Eccellenza Vostra mi domandasse il mio parere, direi che il bene spirituale di quella popolazione richiede il ritiro di D. Vassuri; quanto al modo si potrà forse discutere. A me pare che la circostanza della lunga malattia porga a Lui e a noi un pubblico e rarisservatissimo motivo presso la popolazione pel suo immediato e definitivo ritiro. Tanto più perché esso ha emesso rinuncia alla Cappellania. In seguito non rinunzierà più se prima non è provveduto a piacer suo.

Archivio Storico Diocesano Roma

Si degni la Eccellenza Vostra aggradire il profondo rispetto con cui implorando la Pastorale Benedizione Le bacio il S. Anello e mi professo

Dell'Eccellenza Vostra Rev.ma

Argenta lì 25 Febbraio 1903

Devotissimo Servo
Gio. M. Arcip. Guerrini

[229] 1. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Previa intelligenza col Conte Grosoli, ho indirizzato lettera all'Em. Card. Arcivescovo Boschi a Roma supplicandolo a far conoscere se sia ammissibile la massima dello scambievole ritiro dalle note querele tra parte Socialista e Cattolica, e in caso significare quali riguardi e particolari cautele siano a tenere presenti nella trattazione dell'affare. In pari tempo gli riferisco che il nostro Pro- Sindaco Avv. Succi, da me officiato a conoscere le disposizioni degli avversari, mi dice che l'Avv. Baraldi da parte dei Socialisti assicura il ritiro della querela contro D. Foschi, quando altrettanto si faccia da parte dell'Arcivescovo di Ferrara e aggiungo che il Succi ne conviene pienamente sulla necessità di salvaguardare la dignità e autorità dell'Emo Card. Arcivescovo, ed ha fiducia che la cosa potrà concludersi, integri tutti i riguardi.

Scrivo pure sul riguardo a S. E. Mgr. Maffi perché voglia parlare all'Emo Boschi.

Notificai già al D. Domenico Vassuri mio Cappellano a Campotto, ora infermo a Russi, la risoluzione da me presa di provvedere di un altro Sacerdote quella popolazione e che lo esonerava dall'Officio di mio Cappellano. Non volli addurre nessun motivo — e molti ne avrei — solo gli feci osservare che la poliartrite che da tempo rende impossibile il prestar servizio religioso a quella popolazione, offriva a lui un motivo pubblico e plausibile di giustificare appieno presso la medesima il suo ritiro.

Oggi ho ricevuto lettera dal D. Vassuri che, premesse le lagnanze sul modo di licenziamento, mi dice che consigliato dai genitori ne aveva già intenzione e rinuncia, ma vuole sapere il motivo giusto del licenziamento, e acclude il certificato del medico curante che attesta la malattia di poliartrite, e l'attuale impotenza al servizio, e che la guarigione completa si farà aspettare ancora per circa due mesi.

Gli rispondo limitandomi alla malattia che da 4 mesi gli ha reso impossibile il prestar servizio e, purtroppo, protrarrà all'infinito la stessa condizione di cose, e insisto sulla necessità attuale in che sono di provvedere quella popolazione, avendo anche riguardo alla grave circostanza dell'imminente quaresima e tempo pasquale. Concludo pregandolo di dare disposizioni a che sia messa in libertà la canonica.

Sono un po' troppo spiccio nella mia risoluzione? ma come si fa? si tratta di anime. Intanto converrà pensare a chi gli debba succedere: mi rimetto pienamente all'Eccellenza Vostra Rev.ma.

E l'Arciprete di Boccaleone ha ancora corrisposto all'ingiunzione di Mgr. Maffi di far conoscere con quale somma intenda concorrere alle spese pel processo contro D. Foschi? Quando lo sappia, mi occorre la notizia per informare il Conte Grosoli e il Sig. Vicentini interessati per la responsabilità della Domenica dell'Operaio e per D. Foschi.

Si degni l'Eccellenza Vostra aggradire il profondo rispetto con cui inchinato al bacio del S. Anello imploro la Pastorale Benedizione e mi professo

Della Eccellenza Vostra Rev.ma

Argenta lì 18 Febbraio 1903

Devotissimo Servo
Gio. M. Arcip. Guerrini

Archivio Storico Roma

2. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

A Lavezzola si è promossa dalla Signora Letizia una soscrizione popolare a favore della nomina di Don Belletti — un migliaio di firme. Le persone di coscienza e non ingannate o non intimidite si sono rifiutate ad onta dell'indignazione di chi promoveva la soscrizione.

A seguito delle attendibilissime astensioni e proteste di volere il Parroco dall'Arcivescovo e non da una Signora, molti vorrebbero ritirare la firma.

Gio. M. Guerrini Arcip.

3. Ill.mo Monsignore (Guerrini)

Sono persuaso che il Superiore per provvedere il nuovo cappellano a Molinella si rivolgerà specialmente al Suo illuminato consiglio. Sarei quindi a pregarla, se non ha altro candidato migliore, di mettere gli occhi sopra mio fratello D. Angelo Strani, attualmente alla Berra. La sua posizione è ora insostenibile. Fatica più che ordinaria, aria poco buona, cibi quasi cattivi, paga nessuna. Desidererei potesse abbandonare il posto con onore e questa sarebbe la strada più facile. Perdoni la libertà e mi creda

Piangipane 6 Maggio 1903

Dev.mo
D. Giuseppe Strani

(Nota di Mons. Guerrini a Conforti:
«Mi permetto di trasmetterle la presente. D. Angelo Strani ha dato prove di ottimo Sacerdote a Portomaggiore. — Perdoni la forma confidenziale»

Gio. M. Guerrini)

4. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Ripensando alla proposta che la deferente bontà dell'Eccellenza Vostra mi ha fatto nella persona del D. Bandini, attuale Cappellano a Portomaggiore, mi è sovvenuto che in occasione in cui diedi i Spirituali Esercizi ai Seminaristi (un 12 anni fa) conobbi il Bandini e riscontrai la sua buona vocazione al Sacerdozio si che ne presagii in bene. Mi affretto a significarLe che volentieri lo accoglierei fiducioso che come Campotto e Molinella così sarà provvista bene Argenta.

Perdoni la mia titubanza!

Ho dimenticato a domandarLe se nulla osta a che assecondi qui l'invito del Sac. Michele Rua di procurare elemosine per l'introduzione della causa di beatificazione di Don Bosco.

Se la Eccellenza Vostra nulla mi dirà in giornata sul proposito, riterrò pel Suo favorevole assenso.

Si degni l'Eccellenza Vostra accogliere benignamente l'umile mia servitù e baciandoLe il S. Anello imploro la Pastorale benedizione e mi professo

Della Eccellenza Vostra Rev.ma

Argenta, 14 Luglio 1903

Devotissimo Servo
Gio. M. Guerrini Arcip.

Archivio Saveriano Roma

5. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Mi reco di dovere di riferire all'Eccellenza Vostra Rev.ma quanto appresso.

A seguito di R. Decreto che erige in ente morale la *Beneficenza Manica,* e ne approva lo Statuto organico, pel quale l'Arciprete pro-tempore di S. Nicolò, e l'Assessore Anziano della Giunta Municipale ne sono gli Amministratori, jeri ebbe luogo l'insediamento dell'Amministrazione nelle persone dell'Avv. Giuseppe Succi, Pro-Sindaco e Assessore Anziano, e del sottoscritto. Intervennero pure il Sig. Giuseppe Alcotti quale supplente dell'Assessore Anziano e D. Bezzi Gioacchino Arciprete di S. Giacomo come supplente del sottoscritto, dalle disposizioni Sinodali vigenti indiziato quale Coadiutore dell'Arciprete di S. Nicolò, perchè Parroco viciniore.

La Presidenza pel Statuto Organico deve essere tenuta da uno dei due Amministratori di comune accordo, e non potendo l'uno sottentrare l'altro di diritto. Si convenne che la presidenza sia tenuta per un anno a turno. Proposi che pel primo turno annuale fosse Presidente l'Assessore Anziano, il quale accettò, ma fatta riflessione che esso, cioè l'Avv. Succi è uno degli Esecutori testamentari, a cui spetta fare la consegna alli legali Amministratori, si è dovuto recedere, e dar principio al lavoro della Presidenza con la designazione del sottoscritto.

Ci occuperemo del Regolamento interno che prima della legale approvazione sottoporrò al giudizio della Eccellenza Vostra per quelle modificazioni che crederà del caso.

Intanto piaccia all'Eccellenza Vostra impartire la sua Benedizione a quest'Opera Pia, che è destinata a portare il cristiano sollievo alle tante miserie corporali e spirituali de' vecchi impotenti di questo Capoluogo e Comune.

Le bacio il S. Anello con sentimenti di venerazione mi professo

Della Eccellenza Vostra Rev.ma

Argenta, 4 Settembre 1903

devotissimo Servo
Gio. M. Arcip. Guerrini

6. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Trasmetto a cotesta Curia Generale il verbale del veto che la Magnani Marcellina del v. Alessandro della Parrocchia di S. Biagio di Argenta intende opporre al matrimonio di Ferrozzi Giuseppe fu Ernesto con la Malservizi Teresa di Bologna.

Esiste il fatto della seduzione patita dalla ricorrente un 14 anni fa: vive la figlia che il Ferrozzi non ha voluto riconoscere legalmente: ma promessa vera di matrimonio a presenza di testimonii mai intervenne. Neppure intervenne domanda del giovine ai Genitori della medesima per averla in isposa. La giovine conviveva coi genitori, ma la notte soleva recarsi in casa di uno zio, dove fu consumata la seduzione. Avevano allora un 18 anni circa.

Riferisco pure che il giovine ha già iniziato gli atti civili, e, di principi niente cristiani, è risoluto a proseguire non curando il matrimonio religioso, se fosse dalla Curia mantenuto il veto.

Aggiungo che la celebrazione del matrimonio religioso con la Malservizi dovrebbe avvenire nel principio del p.v. Novembre. E però attendo decisione sul caso per riferire alla Curia di Bologna, dove il matrimonio sarebbe celebrato.

Avuta lettera dall'Eccellenza Vostra e da D. Filippetti ho scritto immediatamente a que-

Archivio Saverriano Roma

sti significandogli, con la mia piena fiducia nella sua cooperazione a bene di questo popolo, che lo attendo entro la presente settimana, perché D. Foschi ha impegno di trovarsi alla nuova destinazione Sabato sera.

Si degni l'E. V. Rev.ma benedirmi e aggradire i sentimenti di profonda venerazione con cui mi professo

Della Eccellenza Vostra Rev.ma

Argenta 27 Ottobre 1903

Devotissimo Servo
Gio. M. Arcip. Guerrini

7. COMITATO DI BENEFICIENZA
PORTOMAGGIORE

Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Mi pregio significare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che anche quest'anno (Domenica p.v. 20 corrente) si farà nel Teatro Sociale la fiera di Beneficienza a favore dell'Albero di Natale.

Il Comitato spera che l'Eccellenza Vostra Reverendissima vorrà concorrere con un premio a rendere più decorosa la Festa.

Ringraziando di cuore, bene augurando per le prossime Feste Natalizie e prostrandosi al bacio del Sacro Anello si dice con ossequio

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

Portomaggiore 11 Dicembre 1903

Pietro Bertocchi presidente
D. Giovanni M. Bottazzi segret.

8. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Ho ricevuto le L. 25 per la beneficienza cristiana-Albero di Natale.

Ringrazio la Eccellenza Vostra per l'affetto che Ella si degna avere per Argenta, e mi unisco al Comitato di Signore e Signorine per renderLe grazie della paterna e generosa sollecitudine a riguardo della nostra infanzia derelitta e della vecchiaia abbandonata. Domani nell'Istituto diretto da queste benemerite Suore di Carità 40 vecchi avranno un pranzo e 80 fanciulli il pranzo e il vestito, e lieti benedicendo alla carità cristiana ricorderanno anzitutto il paterno e generoso affetto della Eccellenza Vostra Rev.ma.

Si degni impartire la Sua pastorale Benedizione ai promotori e cooperatori della beneficienza e ai beneficati e gradisca il profondo ossequio con cui prostrato al bacio del S. Anello mi professo

Della Eccellenza Vostra

Argenta 27 Decembre 1903

Devotissimo Servo
Gio. M. Arcipr. Guerrini

Archivio Salesiano Roma

CAPITOLO VENTESIMO: Gli Omaggi a Leone XIII per il 25° di Pontificato e il discorso di Mons. Conforti

79) *DISCORSO NEL VENTICINQUESIMO DI PONTIFICATO DI PAPA LEONE XIII nell'Accademia Letteraria-Musicale tenutasi a Ravenna il 10 Marzo 1903* [229a]

L'avvenimento e i figli esultanti

Se per ogni famiglia il ricordo dei lieti avvenimenti che riguardano la vita del vecchio padre, forma la più cara festa domestica [230], la gioia di tale festa deve essere affatto straordinaria quando la famiglia conta come la nostra a milioni i figliuoli, quando il Padre di questa grande famiglia si chiama Leone XIII.

Il giorno auspicato, atteso da tanto tempo con ansia vivissima e con incertezza tormentosa [231], è ormai per noi venuto a rallegrare il nostro spirito trepidante, a riempire il mondo cattolico di santa letizia.

L'augusto Vegliardo del Vaticano ha varcato felicemente il suo novantesimo terzo anno di vita, esuberante di giovanile vigoria, ed ha celebrato gloriosamente il 25° anniversario di Pontificato, fatto raro nella Storia dei regni, rarissimo nella serie dei successori di Pietro [232].

È ben giusta, dunque, giovani egregi [233], la vostra esultanza, ben meritati i plausi e gli evviva che voi in una agli ottimi vostri Moderatori ed Istitutori, innalzate stassera al grande Leone che alla sommità del Sacerdozio ha saputo congiungere la più alta potenza intellettuale e morale.

[229a] I sottotitoli sono nostri.

[230] Il giorno 1° Marzo 1903, I Domenica di Quaresima, Mons. Conforti volle festeggiare l'avvenimento liturgicamente per tutta la Città di Ravenna. «In Duomo solenne funzione per commemorare la elezione del Sommo Pontefice Leone XIII. L'Arcivescovo assiste alla Messa Solenne in Pluviale. Dopo la predica sul Papa segue la benedizione con il Te Deum, impartita da Mons. Arcivescovo».

[231] «*incertezza tormentosa*: mesi prima la salute del Papa aveva lasciato a desiderare.

[232] Leone XIII (Gioacchino Pecci) era nato a Carpineto Romano il 2 Marzo 1810 ed era stato eletto al 20 Febbraio e Incoronato il 3 Marzo 1878.

[233] *giovani egregi*»: le parole erano rivolte primieramente ai Seminaristi; ma erano presenti in buon numero i giovani del Comitato Diocesano e del Circolo Democratico Cristiano che, in collaborazione, avevano indetta la pubblica manifestazione.

Archivio Saveriano Roma

Che anzi io pure a voi mi unisco per inneggiare a Lui che io venero come Maestro e Padre, per ricordare brevemente quanto Egli ha fatto a bene della Chiesa, alla rigenerazione dei popoli, a salute dell'uman genere, e duolmi soltanto che la disadorna mia parola non adegui l'altezza del soggetto e la solennità della circostanza [234].

[234] L'accademia si svolse nella Chiesa di S. Girolamo a sera di Martedì 10 Marzo. Era stata preparata con cura. Già *La Realtà* del 5 Marzo, riportando una notizia presa dall'*Avvenire*, stampava:
««Ravenna. Per il Giubileo Papale - Il Comitato Diocesano unitamente al Circolo Dem. Cristiano ha fatto affiggere per la città un grande manifesto sul quale annunziando alla cittadinanza la fausta data, si ricorda la gloriosa opera sociale e religiosa del grande Pontefice che in sé stesso ha saputo incarnare con invincibile efficacia l'idea storica del Papato.

In questo manifesto si annunzia inoltre che il giorno 10 corr. sarà data un'Accademia poetico-musicale e verrà offerto un pranzo a 93 poveri della città per il quale concorreranno, oltre il Comitato e il Circolo d.c., la Conferenza di S. Vincenzo e il Patronato cattolico femminile e Mons. Arcivescovo, sempre pronto e sollecito patrocinatore e iniziatore di benefiche opere»».

L'*Eco di Ravenna* del 7 Marzo invece, dopo aver parlato delle grandi feste a Roma per il XXV dell'Elezione e dell'Incoronazione a S. Pietro, e riportato il manifesto ai Cattolici Ravennati del 3 Marzo, prosegue: «Nella solenne ricorrenza del Giubileo pontificale di Leone XIII, il nostro Arcivescovo, interprete dei sentimenti e dell'affetto di tutta l'Archidiocesi ravennate, inviava a Sua Santità il dispaccio seguente:

«Sua Santità Leone XIII

Roma

Clero popolo Archidiocesi Ravennate esultanti auspicato compimento Vostro Giubileo Pontificale innalzano fervidi voti Vostra preziosa conservazione protestano profonda venerazione attaccamento inconcusso implorando Benedizione Apostolica

† Guido Arcivescovo»

Il Santo Padre, a mezzo del Card. Segretario di Stato, degnavasi rispondere in questi termini:

«Monsignor Arcivescovo

Ravenna

Voti sentimenti profonda venerazione espressi dalla Signoria V. Ill.ma e Rev.ma anche da parte del Clero e popolo di codesta Archidiocesi sono riusciti di speciale gradimento al Santo Padre che impartisce di cuore implorata Benedizione

M. Card. Rampolla»

Archivio Salesiano Roma

Ammirazione per le opere compiute

Benché il gelido soffio dello scetticismo abbia ovunque fatto sentire la maligna sua influenza, i popoli hanno ben compreso l'importanza del grande avvenimento, scossi come da una forza arcana. Ed ecco che noi vediamo turbe innumerevoli d'ogni lingua e d'ogni

Il Ravennate ne aveva dato notizia Mercoledì 11 Marzo a pag. 2:

Poveri a tavola

«Oggi, in occasione del venticinquesimo anniversario dell'incoronazione di Leone XIII, un Comitato Cattolico ha offerto un pranzo a 93 poveri essendo appunto 93 gli anni che gravano sulle spalle del Sommo Pontefice.

Il pranzo ha avuto luogo in una sala dell'ex fabbricato del Canonico Buzzi situato in Via Nino Bixio.

Vi erano quaranta uomini e 53 donne, divisi in due tavole. Fra le donne vi era una certa Annunciata Raggi che conta gli anni del Papa.

I commensali, ai quali fu servito riso in brodo colle uova, lesso con contorno di cavoli, arrosto di vitello con contorno di patate, frutta, dolce, pane e vino, erano serviti da varie Signorine. S. E. Mons. Guido Maria Conforti si è recato a visitare quei poveri vecchi ed ha rivolto loro parole d'occasione.

Per questi poveri vecchi ci vorrebbe — per lo meno — una incoronazione papale settimanale».

L'*Eco* ne darà notizia il 14 Marzo: vedi Nota n. 211

Lo stesso *Ravennate* del 12 Marzo a pag. 2 ha un articolo su:

Per Leone XIII

«Ieri, come avevamo annunciato, per commemorare il venticinquesimo anniversario della incoronazione di Leone XIII, oltre al pranzo offerto a 93 poveri da un comitato, ieri sera, nella Chiesa di S. Girolamo, ebbe luogo un'Accademia Letteraria-Musicale.

La vasta chiesa — per quanto fu possibile — era stata ridotta ad una sala; le cappelle degli altari erano state coperte da apparati. Sull'Altare Maggiore, sotto un ricco panneggiamento in damasco rosso, era stato collocato un grandissimo quadro rafficurante Leone XIII; e pure in damasco rosso erano coperte le pareti.

All'intorno del cornicione correvano festoni di veli e fiori, e fiori in gran copia erano pur disposti nel gran palco eretto nella Cappella Maggiore e sui due Orchestre. Alle pareti pendevano gli stemmi di Leone XIII, dell'attuale Arcivescovo, del Seminario, del Capitolo, ecc.

La Chiesa era abbondantemente illuminata ad acetilene.

Alle ore 18 il vasto ambiente era pieno affollatissimo; le signore erano numerosissime e il pubblico si accalcava persino alle porte.

Inutile dire che vi era intervenuto l'Arcivescovo Mons. Guido Maria Conforti, contornato da tutto il Clero e che molti sacerdoti erano pure accorsi dai dintorni.

Archivio Saveriano Roma

contrada trarre, come onda incalzata dall'onda, in santo pellegrinaggio alla Roma dei Papi e così compiersi nel modo più splendido e spontaneo il plebiscito della Cristianità. È la fede che ha commosso in questi giorni il mondo cattolico la quale ci addita in quel bianco Vegliardo il Vicario di Cristo, segno d'immensa invidia e di pietà profonda, d'inestinguibil odio e d'indomato amore; ma è ben anche

Dopo un canto del M. Perosi, eseguito da un numeroso coro diretto dal Canonico sig. Don Bignardi, Mons. Conforti pronunciò un discorso d'occasione che fu coperto d'applausi.

Dissero poi un *inno* il signor Don Domenico Castellini, dei *Distici latini* l'alunno Luigi Pelacchi, un *sonetto* il suddiacono Don Francesco Soprani, una *canzone* il chierico Pietro Pasolini, una *visione* l'alunno Giuseppe Fuschini, *Distici latini* — con versione — il chierico Alberto Mazzini, un *Carme* il Prof. Don Domenico Soprani, *Quartine* il Parroco D. Giuseppe Ghigi, *Distici greci* — con versione — il Prof. D. Soprani, una *Canzone* Don Mario Malatesta, *Versi*, in lingua francese, Don Giuseppe Rossi e una *Canzone* il Prof. D. Cesare Masetti. Tutti furono replicatamente applauditi.

I cantori, accompagnati dal piano e dall'*Harmonium*, sempre sotto la direzione del Can. Bignardi, appassionato musicista, eseguirono il Coro d'Introduzione e preghiera nel Nabucco di G. Verdi; il Coro dei Cacciatori e il Coro dei Pastori di G. Rossini, il Coro della Processione dei Lombardi di Verdi e dopo uno splendido discorso di chiusura detto dal Canonico Bignardi, fu eseguita una Cantata di F. Capocci.

Nessun incidente turbò questa solenne commemorazione.l

Invece *L'Eco di Ravenna* poté dare solo il 14 Marzo la relazione su

L'Accademia in onore di Leone XIII

«Con un senso di vivo compiacimento diciamo subito che questa commemorazione celebratisi Martedì per desiderio del nostro amatissimo Arcivescovo dal Ven. Seminario, per la sua impronta seria e solenne fu degno omaggio al grande Pontefice, di cui si festeggiava il Giubileo Papale. La Chiesa di S. Girolamo, trasformata con buon gusto in vastissima sala, presentava un bellissimo colpo d'occhio: cappelle e muri erano scomparsi sotto i panneggiamenti di damasco, nello sfondo sul trono di velluto campeggiava un grandioso ritratto del S. Padre, mentre tutto il presbiterio era occupato dal palco, su cui dovevano prender posto i cantori e i poeti. Attorno figuravano gli stemmi pontifici, di Mons. Arcivescovo, della Chiesa ravennate, del Comune, del Seminario: quà e là piante e fiori ben disposti illeggiadrivano l'ambiente inondato da luce di gas acetilene. Prima delle ore 18, come si prevedeva dalla attiva ricerca dei biglietti, un pubblico scelto fra cui una fila di signore delle più distinte della città gremiva la chiesa: il clero vi era assai numeroso. All'ora precisa colla solita puntualità entra S. E. Mons. Arcivescovo, che dopo il canto dell'Inno Cattolico su melodia medioevale, sale sul palco al posto d'onore per leggere il discorso di prolusione.

Inutile il dire che la sua parola concisa, ma come sempre facile ed elegante, per mezz'ora avvinse l'uditorio, dinanzi a cui tratteggiò la figura di Leone XIII e le molteplici sue opere nel campo religioso, sociale e politico in modo splendido ed esauriente: un lungo applauso salutò la fine del magistrale discorso. Venne quindi svolto un bellissimo programma di poesie nelle lingue italiana, latina, greca e francese da alcuni professori ed alunni del Seminario: e a tutti vennero tributati applausi.

Archivio Salesiano Roma

l'ammirazione che destano le doti eccelse che l'adornano e le opere meravigliose da lui compiute in questi 25 anni di Pontificato, opere di poema degnissime e di storia. Riandarle e descriverle in brevi tocchi è opera malagevole assai. Ponderosi volumi si richiederebbero le cui pagine rifulgerebbero di gloria e di benedizione per la Chiesa, per i popoli, per il mondo tutto.

Se noi esaminiamo la vita di questo grande Pontefice troveremo un intreccio meraviglioso degli elementi più disparati: il religioso ed il morale, il filosofico e l'estetico, il politico e il sociale formare un sol tutto perfettamente armonico.

Negl'intermezzi i cantori pure del Seminario e del Ricreatorio cattolico sotto la direzione del Can.co Pio Bignardi e accompagnati dal pianoforte e dall'armonium ci fecero gustare bellissimi cori del Perosi, Rossini e Verdi ottenendo il consueto lusinghiero successo. Sfortunatamente non ci fu dato udire una novità: un brano del Mosè di Perosi, che all'ultima ora venne tolto dal programma causa la assoluta mancanza di tempo per le prove.

Chiuse il R.mo Rettore del Seminario con parole sì bene indovinate e smaglianti da suscitare schietto entusiasmo nel pubblico, il quale si sciolse al grido di viva Leone XIII, circa alle ore 20, ben soddisfatto dell'esito dell'Accademia e con parole di lode ben meritata a quanti v'avevano in qualsiasi modo collaborato».

Anche *La Realtà* del 17 Marzo succintamente riferisce sulle manifestazioni a *Ravenna - In onore del Papa*:

««Martedì u.s. si chiusero a Ravenna le feste per il Giubileo Papale. Nella vasta sala del Ricreatorio Cattolico bellamente addobbata, è stato offerto un pranzo a 93 poveri della città.

Intervenne anche S. E. Mons. Conforti il quale benedisse la mensa, dopo di aver rivolto commoventi parole ai commensali che acclamarono a lui e al Papa...Il *menù*... servirono a tavola le signore e signorine del Patronato Cattolico, e i giovani del Circolo D.C.

Alla sera... solenne Accademia...»».

Questo il «*Programma*» stampato a Ravenna presso la Tipografia Editrice Artigianelli, e distribuito agli intervenuti:

Ravenna 10 Marzo 1903
Accademia letteraria-musicale
Ad onore
di
S.S. Leone XIII

Programma

Lorenzo Perosi — Oremus pro Pontifice Nostro.

Discorso di Sua Eccellenza Ill.ma Rev.ma Monsignor GUIDO MARIA CONFORTI Arcivescovo e Principe di RAVENNA.

Archivio Salesiano Roma

Oscurissima è la notte dei tempi, camminano scatenate le passioni a guisa di belve desiose di tuffarsi nel sangue dell'innocente: *facta est nox, in ipsa pertransibunt omnes bestiae silvae*: ma il Signore della foresta, il nuovo Leone, viva immagine del Leon di Giuda, farà

PARTE PRIMA

GIUSEPPE VERDI — Gli arredi festivi. — Coro d'introduzione e preghiera nel Nabucco.

Vicit Leo de tribu Juda. — Il Papato non muore. — *Inno* del M. R. D. *Domenico Castellini.*

Lumen in cœlo. — La guida dei popoli. — *Distici latini* dell'alunno *Luigi Pelacchi* con versione libera del Ch.° *Paolo Zauli.*

Super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam. — Le grandezze del Papato. — *Sonetto* del suddiacono *Francesco Soprani.*

Salus nostra Pontifex. — Il Pontefice nostra salute. — *Canzone* del Ch.° *Pietro Pasolini.*

PARTE SECONDA

GIOACCHINO ROSSINI — Qual silvestre metro intorno... — Coro di Cacciatori, poi coro di Pastori.

Vidi Angelum Fortem. — La figura di LEONE XIII. — *Visione* dell'alunno *Giuseppe Fuschini.*

Sapientiam ejus enarrabunt gentes. — Il riformatore degli studi filosofici. — *Distici latini* con versione del Ch.° *Alberto Mazzini.*

Misereor super hanc turbam. — Ombre e raggi. — *Carme* del M. R. D. *Domenico Parr. Soprani.*

Renovabitur ut aquilae iuventus tua — La giovinezza del nonagenario. — *Quartine* del M.R.D. *Giuseppe Parr. Ghigi.*

PARTE TERZA

GIUSEPPE VERDI — Jerusalem... Jerusalem... — Coro della Processione nei Lombardi.

Arbor vitæ. — L'Albero della vita. — *Distici greci* con versione italiana del M. R. D. *Domenico Parr. Soprani.*

Fiet unum ovile et unus Pastor. — LEONE XIII.e l'Oriente. — *Canzone* del M. R. D. *Mario Malatesta.*

Coronaberis corona gratiarum. — Il Pontefice del Rosario. *Versi* in lingua francese del M. R. D. *Giuseppe Rossi.*

De forti egressa est dulcedo. — Il Papa poeta. — *Canzone* del M. R. D. *Cesare Parr. Masetti.*

Brevi parole di chiusura del canonico Angelo Bignardi.

G. CAPOCCI — Cantata in onore di Sua Santità LEONE XIII.

Archivio Saveriano Roma

echeggiare l'universo di fremiti gloriosi della verità e della giustizia, e la unità e la giustizia rimarranno in eterno.

Come stella del mattino...

A Lui si possono applicare le parole scritturali: «Come stella del mattino in mezzo alla nebbia e come luna nella pienezza, e come sole fulgente, così egli risplendette nel Tempio di Dio».

Fu chiamato 25 anni or sono al Soglio pontificio in uno dei momenti più difficili, quando il Papato quasi ovunque era oggetto di forti recriminazioni, d'ingiuriosi sospetti, di vili calunnie, di odii implacabili, d'incessanti persecuzioni, spiato, denunziato, condannato come malefico alla Società.

In Italia il dissidio tra il regime pubblico e il Vaticano era al suo stadio più acuto, le sette segrete esercitavano in alto e in basso tutta la loro influenza, e l'anticlericalismo più spinto ed audace dalle piazze, dai giornali, dal Parlamento stesso, ad ogni occasione che si presentasse, prendeva argomento per insorgere in modo indegno contro il Papa, l'Episcopato, gli Ordini religiosi, il Laicato cattolico.

Leone XIII, chiamato a rischiarare come il sole l'universo, amando la giustizia e odiando l'iniquità, non fece che calcare le vestigia dei suoi Predecessori e, sorretto dalla mano di Dio, continuò a reggere il timone della mistica navicella di Pietro con la intrepidità apostolica di S. Leone Magno e con la magnificenza degli altri Leoni. Egli d'un guardo misurò i bisogni ed i mali dell'età sua, che con frase scultoria e profondo senso di verità tratteggiò nella sua Enciclica «*Inscrutabili* [235], e fidente nel divino aiuto e nella santità della causa a lui affidata, si accinse animoso all'opera salutare di portare largamente l'azione della Chiesa e del Papato in mezzo alla società, permeandola dello spirito cristiano, che pareva in gran parte pressoché spento. Chi poteva predire le prove che lo aspettavano, chi i combattimenti che egli avrebbe dovuto sostenere corpo a corpo con le potenze del mondo congiurato a sterminare il Cristo e la sua Chiesa? Come egli abbia combattuto il buon certame e qual ne sia stato l'esito, noi oggi ne possiamo essere buoni testimoni. Il razionalismo, che aveva proclamato la sovranità assoluta della ragione rigettando il so-

[235] Enciclica «*Inscrutabili*», la prima della lunga serie, uscì il 21 Aprile 1878.

Archivio Storico Roma

prannaturale, tenne il primo posto nel campo scientifico, donde le più funeste conseguenze nell'ordine internazionale, morale e sociale.

«*Aeterni Patris*»

E poiché al campo dell'azione non si giunge che per il tramite del pensiero, Leone XIII si propose di riformare innanzitutto il sapere, riconducendo la scienza moderna a rimettere in capo all'Enciclopedia il nome santo di Dio. Difficile era l'impresa perché terribile e poderoso il nemico da superare che tante conquiste aveva già fatto nel mondo cosiddetto intellettuale. Ma allorché il sapientissimo Pontefice con la sua mirabile Enciclica «*Aeterni Patris*» [236] richiamò in onore non le singole opinioni, ma la sostanza della dottrina Tomistica, ricominciò davvero, dopo contrasti non pochi anche da parte di avversari militanti nel nostro campo, quella riforma filosofica che ha oggi, si può dire, trionfato colla promulgazione di sani principi direttivi, suscettibili delle più moderne applicazioni. Fu come una novella sanzione dell'alleanza tra la fede e la ragione in ogni manifestazione dell'ingegno umano, in ogni indagine del pensiero, in ogni sviluppo della civiltà.

E se le passate età dissero Tommaso d'Aquino l'Angelo delle Scuole, Egli ne lo proclama solennemente il Patrono universale, riscuotendo il plauso di tutti i savi e gli encomi più splendidi di tutte le scuole ed Università cattoliche. Né contento di questo, fonda, sotto gli auspici dell'Angelico dottore, un'Accademia che accolga i più eletti ingegni di Roma, dell'Italia e del mondo. E il frutto dei loro studi profondi riflettenti tutte le questioni più importanti del giorno dovevano poi ridondare a vantaggio di tutti a mezzo di apposita rivista che per lungo volger d'anni gode e godrà d'una indiscutibile autorità.

Tracciata al pensiero umano la via sicura che deve tenere per non errare nell'investigazione del vero, si rivolge ai grandi della terra nelle cui mani stanno i destini delle nazioni, ed addita ad essi quali siano i loro doveri, ed insieme non disconoscendo i diritti che ai popoli competono, dissipando nebbie, togliendo pregiudizi inveterati.

[236] L'enciclica «*Aeterni Patris*» che impresse una svolta decisiva agli studi filosofici e alla conoscenza di S. Tommaso d'Aquino, fu pubblicata il 4 agosto 1879.

Archivio Salesiano Roma

La Costituzione degli Stati

La sua Enciclica sulla costituzione degli Stati dovrebbe formare lo Statuto fondamentale di tutti i governi civili che non vogliono abusare del loro mandato né misconoscere le mutate condizioni dei tempi. Capolavoro insuperabile questo che mentre rivela la vastità della mente, la serenità dei giudizi, la profonda conoscenza dei tempi e delle cose da parte di chi l'ha dettata, fa in pari tempo palese come la Chiesa non sia nemica d'ogni ragionevole progresso sociale. Capolavoro insuperabile che ha riscosso il plauso di tutti gli uomini di Stato, a cui non faceva velo la passione di setta, e che, caso unico nella storia dello Scisma Russo, fu letto e commentato per ordine dello Zar in tutte le chiese della dominazione moscovita.

E quasi a completare il pensiero sociale svolto in questo documento, vengono gli altri poderosi documenti a condanna dei più terribili nemici della Chiesa e della società in quel tempo quali il liberalismo, il socialismo, la massoneria. Ne mette in luce la lor natura, confuta gli errori su cui si basano e l'azione deleteria che vanno esercitando a ruina del civile consorzio.

Né contento d'aver rivolto la sua parola ai governi, si adopera pure perché abbiano a sperimentare la benefica influenza della chiesa, rispettandone i diritti e permettendone la libera espressione.

E quì vengono a proposito le parole di Mons. Ireland, uno dei più dotti vescovi delle Americhe: «Leone ha fatto profonda impressione di sé nella Chiesa e nella sua età; ad entrambe egli ha aperto nuove strade, ed entrambe camminando per queste saranno testimoni del potere e della saggezza di Colui che loro ne tracciò il disegno. La conciliazione della Chiesa con i tempi moderni: l'opera di Leone. Quest'opera sua è così profondamente impressa nella Chiesa e nella Società moderna che nessuna mano potrà cancellarla. I principî sono proclamati, l'impulso all'azione è dato: movimento retrogrado è impossibile».

Noi siamo troppo vicini a Leone XIII per apprezzare la grandiosità della sua vita e dell'opera sua: le generazioni future sapranno rendergli giustizia piena e perfetta. Allorché egli salì al Pontificato, quasi tutte le potenze, per le mene segrete di quella setta che ha giurato guerra ad oltranza alla Chiesa non meno che al trono, avevano rotto ogni relazione diplomatica con la S. Sede ed un abisso profondo pareva intercedere fra l'una e le altre. Cosa quindi assai ardua riusciva il riannodare le rotte fila; ma la sapienza, l'accorgimento, la

Archivio Saveriano Roma

rettitudine di Leone XIII vinsero ben presto tutti gli ostacoli, e l'esito delle sue sollecitudini per il bene della Chiesa superò di gran lunga l'aspettazione. La Germania, la Russia, la Svizzera, il Messico stringono con la S. Sede relazioni diplomatiche, riconoscendo perciò stesso la morale potenza della Chiesa e del romano Pontificato. Il Portogallo, la Colombia, il Montenegro stipulano Concordati; l'Inghilterra e gli Stati Uniti inviano al Papa Plenipotenziari.

Ci appare grande la figura del Settimo Gregorio che sulle vette di Canossa, vecchio ed inerme, abbandonato da tutti fuorché da Matilde, emblema della forza, armato in pro d'una causa santa, umilia con il solo prestigio della sua autorità il despota del Nord, briaco della voglia di tutti padroneggiare e signoreggiare. Quella fu vera grandezza che contemplata dal fiero Corso, dal vincitor di cento battaglie, esclamò: «A petto di Gregorio VII tutti i grandi conquistatori sono barbari; se io non fossi Napoleone vorrei essere Gregorio VII» [237].

L'opera di mediazione

Ma non meno grande, o fratelli, ci deve apparire Leone XIII che, spoglio di tutto, perseguitato dalla rivoluzione cosmopolita, s'innalza al di sopra di tutti i suoi nemici e con la sola potenza morale di cui è fornito s'impone alla riverenza ed ossequio dei governi e delle nazioni che ne ambiscono l'amicizia e ne chiedono aiuto nei trepidi momenti che ora attraversiamo.

In tutto Egli aveva sempre di mira di mettere in piena evidenza la grandezza del Romano Pontificato e la sua forza spirituale, a costo pure d'affrontare le correnti più forti e potenti. E così, quando in Francia l'elemento monarchico si voleva confondere con l'elemento cattolico, con grave pericolo della Chiesa in quella nazione, Egli inviava ai francesi quella sapiente Enciclica sul «RALLIEMENT», con la quale richiamava i cattolici alla realtà delle cose. Questo documento ha dato luogo a infinite censure e discussioni; ma il tempo

[237] *Gregorio VII*: Vedi «*Dissertazione sul Papa Gregorio VII*» del Seminarista Guido Maria Conforti, del IV Corso Teologico, nel volume: «*Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*», pagine 420-429.

Archivio Saveriano Roma

non tardava a rendere ragione all'avvedimento del Pontefice [238]. E quando l'Americanesimo pareva volesse conciliare l'inconciliabile, egli vigile custode del principio cattolico, ad impedire confusioni ed equivoci metteva le cose a posto con la sua memoranda lettera al Card. Gibbons dando direttive chiare e precise.

Non rechi quindi meraviglia se in un secolo di miscredenza e di naturalismo lo abbiamo veduto, come già i più gloriosi suoi Antecessori del Medio Evo, sedere arbitro fra Nazioni dissidenti. Prima fra la Prussia e la Spagna per la questione delle Caroline; poi fra il Portogallo ed il Belgio per i confini del Congo, ed infine tra le Repubbliche di Haiti e S. Domingo per i limiti dei loro territori.

Non rechi meraviglia se il Cancelliere di ferro, l'ispiratore delle odiose leggi di Maggio contro i cattolici della Germania il quale tendeva ad annientare «l'ultramontanesimo», ossia l'influenza di Roma papale, non esitava a proclamare in pubblico Parlamento, costrettovi da imperiosa evidenza di fatti: «Il Papa è la prima potenza morale del mondo e nessun governo civile può misconoscere i vantaggi rilevanti che dall'opera sua possono derivare alla pace ed alla concordia delle Nazioni».

Per questa sua comprensione delle cose, energia di volontà, rettitudine inoppugnabile che ne mettevano in evidenza l'indiscutibile superiorità, crebbero di giorno in giorno la stima e l'ammirazione.

Le ricorrenze auspicate dei suoi giubilei Sacerdotale, Episcopale e Pontificale e l'Anno Santo del 1900 hanno messo a commovimento il mondo: Imperatori, Re, Principi e Presidenti di Repubbliche, sudditi e governanti d'ogni parte del mondo e d'ogni fede religiosa e politica gareggiarono nell'onorare l'Augusto Vegliardo del Vaticano: niente di più grandioso fu visto prima nella storia delle pubbliche manifestazioni di giubilo e si conobbe allora chiaramente a quale fastigio d'onore e di considerazione era salito il Romano Pontificato.

[238] *Francia.* Per i suoi privilegi in quanto «Figlia Primogenita della chiesa», e per i riflessi sulle Missioni in quanto Nazione «Protettrice» nel vicino ed Estremo Oriente, vedi «*Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*», volume IV: «Missione di Cina. Olocausto», Introduzione, e le Appendici XXXI e XLIV B.

Archivio Storico Roma

La Democrazia e la «Rerum Novarum»

Ma lungo il cammino che Leone XIII deve percorrere per compiere il sublime suo apostolato, egli incontra la sovrana dei tempi nuovi, la Democrazia, che qual torrente impetuoso, insofferente d'ogni argine e diga, cerca di tutto trascinare nella sua rapina. S'arrestò per un istante, pensò, esaminò e con mente ed ardore giovanili fu pronto al provvedimento. Scartò, condannò quanto era da scartarsi e condannarsi e concepì felicemente il concetto d'una Democrazia Cristiana che conciliasse insieme le ragioni della giustizia e della carità, osteggiando quanto di inordinato e d'anarcoide e d'irreligioso eravi in quella che si voleva appellare Democrazia, ma che si confondeva con la Demagogia. Diede così nuovo impulso all'azione cattolica sociale. Le additò la nuova via da tenere per rendere la sua azione più proficua, per opporsi efficacemente all'irrompere del socialismo e del comunismo [239].

L'Enciclica «*Rerum Novarum*» formerà per il secolo XX la Magna carta del movimento cattolico sociale e ricorderà maisempre il Padre degli umili, degli Operai, oggetto delle predilezioni della Chiesa. Egli ha così risposto trionfalmente all'ingiusta accusa mossa ai cattolici d'essere retrogradi, nemici refrattari d'ogni progresso sociale, rendendoli invece gli uomini dei loro tempi che applicando la carità e la giustizia inculcate dal Vangelo, trovano la soluzione adeguata delle grandi questioni che hanno agitato per tanto tempo la società ed affaticati i più sublimi intelletti.

««Leone XIII — così mi esprimerò con le parole di un celebre pubblicista francese che non milita nel nostro campo — Leone XIII ha saputo realizzare sotto il suo Pontificato l'unità della coscienza sì religiosa che sociale di questa fine di secolo. Egli ha codificato i nuovi interessi, sintetizzate le correnti del giorno, risposto ai movimenti tanto molteplici e tanto tumultuosi della civiltà nostra. Non è solamente un uomo di Stato. Egli è la vera personificazione dell'epoca, egli possiede uno spirito ponderatore, universale, obbiettivo. Non ha creato, ma ha riflettuto l'esistenza nuova del Papato nelle sue relazioni con il mondo. È l'uomo storico per eccellenza, l'uomo rappresentativo del senso di Emerson»».

[239] La «*Rerum Novarum*» fu pubblicata il 15 Maggio 1891 (il Papa Giovanni Paolo II per commemorare il Centenario di quella grande Enciclica ha pubblicato Egli una nuova Enciclica «*Centesimus Annus*»).

Archivio Saveriano Roma

Ma quanto è stato detto fin quì riflette piuttosto il dotto, l'uomo di Stato. Se noi invece consideriamo di preferenza Leone XIII come capo della Chiesa, risplende all'occhio del credente di luce ancor più fulgida.

La Chiesa di Oriente

Come già i suoi predecessori rivolse i suoi pensieri e le sue cure alla Chiesa d'Oriente, a quelle Chiese un dì sì fiorenti e sì celebri nella Storia per i loro Concili e per i loro grandi Maestri in divinità, ed ora isterilite dallo scisma e dal soffio essiccatore dell'Islamismo che spira ognora in quelle disgraziate contrade. Legazioni, Congressi, pubbliche preghiere, tutto ha posto in opera il grande Pontefice per richiamare quei dissidenti figli all'unità della Fede. E quasiché tutto questo fosse poco, per sua iniziativa e con il largo suo concorso, sorge in Roma sull'Aventino un grande Istituto Internazionale destinato ad allevare sotto la Regola del Patriarca del monachesimo occidentale una falange di Monaci che abbiano un giorno, con lo splendore della loro virtù e con il prestigio della loro dottrina, a compiere il voto ardente del comune Padre dei credenti. Quel giorno auspicatissimo potrebbe esser ancor lontano perché le difficoltà da superare non sono né poche né lievi; ma la grandiosa iniziativa di Leone XIII non resterà priva di frutti salutari e rimarrà a testimoniare ai posteri l'opportunità dell'idea di chi l'ha concepita, non meno che la sua munificenza ed il suo zelo apostolico.

Intanto per meglio cementare l'unione delle Chiese Orientali Cattoliche non dissidenti, sempre però esposte agli attacchi dell'eresia, fondava in Roma con sovrana generosità il Collegio Ruteno, l'Istituto Greco di S. Atanasio, il Seminario Copto, nonché altri collegi per gli Armeni, per i Maroniti e per i Caldei. Ben pochi Pontefici hanno veduto al par di lui il Vangelo diffondersi più largamente da l'uno all'altro confine della terra ed avverarsi di giorno in giorno la fatidica parola di Cristo auspicante la conquista del mondo: «*Fiet unum ovile et unus Pastor*».

Le Missioni all'Estero

Un esercito d'intrepidi apostoli anelanti alle pacifiche conqui-

Archivio Salvatoriano Roma

ste della Fede ed al martirio, confortati dalla sua benedizione, si diffusero ovunque per annunziare la buona novella nelle plaghe più remote e sconosciute. Dove non era ancor giunto il piede dell'esploratore è giunta la carità di Cristo che tutto tollera, tutto sostiene, di tutto trionfa perché è forte come la morte. Le sponde del Niger, del Congo e dello Zampese non meno che le gelide contrade del polo; le popolose città del Celeste Impero non meno che le inaccessibili foreste vergini dell'America; le lontane terre della Nuova Zelanda ed i numerosi arcipelaghi disseminati nell'immensità dell'Oceano abitati da popoli feroci e sanguinari hanno veduto ed udito il messo di Dio.

E quanto l'operosità del grande Pontefice sia stata feconda di frutti nel campo ubertoso dell'Apostolato ce lo attestano eloquentemente con il linguaggio dei fatti i 20 Arcivescovadi ed i 150 Vescovadi da Lui eretti, i 50 Vicariati Apostolici e le 35 Prefetture per opera sua sorti nelle regioni infedeli, il che ci fa manifesta prova della divina vitalità della Chiesa. Di quella Chiesa che ad ogni piè sospinto si dice ormai sorpassata per sempre in nome della scienza e del progresso che a tutto deve bastare, e che invece di pressoché 2 milioni, giusta le statistiche più recenti, aumenta ogni anno il numero dei suoi figli.

Attività instancabile

È cosa veramente sorprendente, contemplare questo venerando vegliardo che con ardore giovanile dalle solitarie stanze del Vaticano procede innanzi nelle pacifiche conquiste del Vangelo, traccia nuove linee e nuovi confini all'attività dei conquistatori. Egli si dimostra anche all'età sua colosso gigante che sfida i tempi e le generazioni gridando ai quattro venti:

— Io son la forza di Dio, nessun mi tocchi.

Più io considero questo miracolo di Papa e più grande egli mi appare e benché egli possieda una fisionomia tutta sua propria, pure in lui noi riscontriamo i caratteri dei più grandi Pontefici che si sono assisi sulla cattedra di Pietro. In Lui ravviso l'intrepidezza di Leone Magno nel combattere ad oltranza l'irreconciliabile nemica di ogni bene sociale che è la setta tenebrosa che ha giurato guerra all'altare e al trono, i cui anatemi sono temuti dai potenti della terra. In Lui, già oppresso dagli anni e dalle fatiche, l'attività meravigliosa di Benedet-

Archivio Salesiano Roma

to XIV [240] nell'escogitare nuovi mezzi, trovare nuove vie per il trionfo del principio cattolico, come ce ne fa fede, a tacer di altro, le 52 Encicliche indirizzate al mondo cattolico, in cui ha passato in sapiente rassegna con profonda intuizione dei tempi nostri tutti i più gravi problemi dell'epoca, additandone la soluzione. E che dire delle sue Allocuzioni Concistoriali ove non sappiamo se più si debba ammirare la profondità del pensiero o la forza della dialettica, l'unità delle idee ovvero lo zelo da cui sono pervase della gloria di Dio e della sua Chiesa?

In Leone XIII la pietà singolare del suo immediato antecessore della quale parlano a noi come parleranno ai più lontani posteri i numerosi eroi della fede sollevati all'apoteosi degli Altari, i Giubilei celebrati in cui dischiuse al popolo cristiano i tesori della Chiesa, la devozione al Cuore adorabile di Gesù e alla Sacra Famiglia, alla Vergine del Rosario in ogni guisa promossa e caldeggiata.

Mecenate dell'Arte e delle Lettere

In Leone XIII infine noi ammiriamo la splenditezza e la munificenza di Leone X che ha meritato di dare il proprio nome al secolo in cui visse [241]. Per Lui la nobilissima abside Lateranense è con regale munificenza restaurata così da destare l'ammirazione di chi è meno inclinato a lodare le opere ispirate dalla religione. Per sua iniziativa il maestoso Tempio del S. Cuore s'aderge al Cielo, mole superba fra quante sono state innalzate dal genio moderno. Per Lui si ammira l'elegante galleria dei Candelabri nel Museo Vaticano, nonché la magnifica Cappella dei SS. Cirillo e Metodio compiuta a lustro e decoro della Basilica Clementina.

Provvido Mecenate delle scienze e delle lettere, protegge e moltiplica le scuole popolari, feconda di nuovi studi Seminari ed altri Istituti d'ogni maniera. Ma questo gli pareva ancor poco, che' in

[240] *Benedetto XIV* (Prospero Lambertini): Mons. Conforti lo addita non solo perché è un grande Papa e un grande giurista (eletto il 17 e coronato il 22 Agosto 1740 e morto il 3 Maggio 1758), ma anche perché era nato nella vicina Bologna di cui era stato Arcivescovo dal 1731 fino all'elevazione al Pontificato.

[241] *Leone X*: sulla figura e l'opera di questo Papa, Mons. Conforti aveva scritto nel 1888 e poi stampata nel 1896, una Dissertazione «*Leone X grande mecenate delle lettere e delle arti*». Vedila nel volume «*Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*», pag. 498-510.

Archivio Saveriano Roma

altra guisa ancor volle dimostrare la nobilissima sua predilezione per tutto ciò che è bello e grande. E splendida prova di questa predilezione resterà sempre la stupenda lettera «*Saepe numero considerantes*» per la quale nuovo e poderoso impulso diede agli studi storici, aprendo in pari tempo agli eruditi più largo l'accesso ai tesori degli Archivi e della Biblioteca Vaticana. Splendida prova ancora di molteplici lavori di erudizione suscitati e promossi dalle sagge sue provvidenze, mostrando con il fatto che all'alta sapienza ed opportunità delle idee di cui si faceva banditore, sapeva congiungere pronta ed energica operosità nel recarle prontamente ad effetto.

Che dire poi del forte eccitamento dato alle classiche lingue da lui profondamente conosciute? A queste pure richiama l'attenzione del Clero e fonda in Roma una scuola superiore di lettere per gli Ecclesiastici. Nessuno con maggior competenza ed efficacia poteva parlare dell'importante argomento. I suoi Carmi degni dei tempi più belli dell'umanesimo ricordano e la concisione di Orazio e la dolcezza di Virgilio; le sue Encicliche hanno tutta la maestà del rotondo periodo di Cicerone; e tuttora detta versi bellissimi che hanno tutta la freschezza di una musa giovanile e sono come l'ultimo canto del cigno.

Deh, che l'età presente si ispiri ai suoi magnifici esempi, e mentre con pompa non più veduta ne celebra il Giubileo Pontificale, ne ascolti ancor docilmente la mite e potente voce, ed a lui guardi come ad unico e luminoso faro di civiltà! Deh! che l'Italia nostra levi dal fondo dell'animo generosa protesta contro quei degeneri suoi figli che bestemmiano ciò che l'innalza sopra tutte le Nazioni, che per astii settari sarebbero pronti a togliere dalla sua corona la più splendida gemma!

Ringraziamento a Dio e unione al Papa

E noi, fratelli, in questo istante solleviamo a Dio ottimo massimo, l'inno della lode e del ringraziamento per averci conservato sino ad oggi in tanta vigoria di mente e di corpo il Padre comune. Stringiamoci a lui con i vincoli della venerazione e dell'amore, perché egli è il Vicario di Cristo, il Clavigero del Regno celeste, il Maestro infallibile della Chiesa, il centro della Cattolica unità, il fondamento fermissimo, la pietra infrangibile, la rocca eterna davanti a cui si piegano le altezze del mondo. S'erge sublime il monte Amana, ma le

Archivio Salvatoriano Roma

fondamenta del suo trono incrollabile riposano su vette più sublimi delle vette ribelli. È aspro il Sanir, e duro è l'Ermon, ma più forte dell'Ermon e più saldo del Sanir è quel macigno sul quale Cristo fondò la sua Chiesa. Feroci sono i leoni e sitibondi di sangue i leopardi, ma davanti alla croce fuggono le fiere più crudeli e di tutto trionfa il santo Leone di Giuda. «*Vicit Leo de tribu Juda*».

Uniti dunque, ripeto, sempre uniti al Papa di spirito, di mente e di cuore perché in questa unione è la forza ed insieme la guarentigia dei nostri trionfi. Deh! che per molti anni ancora egli possa continuare a spandere luce fra le tenebre degli odierni errori facendo echeggiare l'universo dei fremiti gloriosi della verità.

E quando un'altra volta saranno fiaccate le potenze d'Averno che congiurarono alla rovina del popolo santo, allora dalla vicina tomba dell'Alighieri uscirà il soffio dell'altissimo canto, entrerà nel seno di qualche figlio d'Italia, e quel fortunato canterà in versi immortali l'Inferno nel quale ci piombò l'apostasia dalla Chiesa, le dolorose espiazioni attraverso le quali purgammo l'immane delitto, e poi la pace che distende le candide ali, la virtù che ripiglia il meritato impero, e Cristo che regna, vince e trionfa. In omnibus Christus [242].

Guido Maria Conforti
Arcivescovo di Ravenna

[242] Quest'ultima parte, appena ritoccata, riporta ad litteram quello che, da alunno di IV teologia, Conforti scrisse (e poi stampò) su Leone XIII in calce alla Dissertazione su Leone X: vedi Nota precedente. Aggiunge solo «In omnibus Christus», come chiusura.

Il giorno 7 Marzo, festa di S. Tommaso d'Aquino, e Sabato delle Quattro Tempora di Quaresima, Mons. Conforti, nella Cappella del Seminario, aveva proceduto alla prima ordinazione generale, conferendo la Tonsura e gli Ordini Minori, e il Suddiaconato e Diaconato, ad un folto gruppo di Seminaristi, tra i quali D. Alberto Serafini che ricevette il Diaconato: il giorno 22 Marzo, IV Domenica di Quaresima, sarà consacrato Sacerdote dallo stesso Mons. Conforti nella Cappella di S. Pier Crisologo.

Anche a Parma vi furono i festeggiamenti per Leone XIII e il Rettore del Seminario ne fa partecipe Mons. Conforti:

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, (Conforti)

Credo che non Le sarà discaro l'avere qualche notizia dei festeggiamenti fatti in Parma jeri l'altro per onorare il S. Padre.

Al mattino vi fu la Messa della comunione generale, celebrata da S.E. Rev.ma Mons. Ca-

Archivio Saveriano Roma

nali. Era intervenuta la gioventù che frequenta le scuole delle varie congregazioni religiose con molto popolo.

Alle ore dieci si ebbe il Pontificale di S.E. Mons. nostro Vescovo coll'assistenza di Mons. Canali. Fece seguito il discorso del Can. Margani-Ortisi, predicatore quaresimalista, che fa tanto bene, e che è ascoltato sempre da scelto e numeroso uditorio. Dopo la predica vi fu il canto del *Te Deum* colla benedizione dell'augustissimo Sacramento.

Grande fu il concorso dei fedeli anche a questa seconda parte della festa.

Alla sera nell'aula maggiore del Vescovado ebbe luogo una solenne accademia musico-letteraria, con conferenza del chiaro Padre Mattiussi, e straordinario concorso di persone d'ogni ceto.

I Seminaristi hanno avuto una parte importante in tutte queste manifestazioni di attaccamento al Vicario di Gesù Cristo. Intervennero pure gli Alunni del Seminario delle Missioni.

Piaccia al Signore che si ridesti potentemente la fede cattolica in Parma, a bene della religione ed a salute delle anime!

Si compiaccia l'E.V. Rev.ma accogliere colla Sua consueta bontà gli omaggi miei, unitamente a quelli de' miei colleghi e di tutti gli alunni.

Anche il R.mo Canonico predicatore Le bacia le mani, e prega V.E. di avere la bontà di dare una risposta alla lettera che mi dice averLe diretta.

Col massimo ossequio Le bacio il sacro anello e mi professo

Di V.E. R.ma

Parma, 10 Marzo 1903

Dev.mo Servitore
C.° Leoni Luigi Rettore

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO VENTUNESIMO: Il P. Lorgna di Fontanellato (Parma). Il Prof. Corrado Ricci per le Antichità Ravennate. Il Capitolo Metropolitano di Ravenna

80) *M. R. P. Giocondo LORGNA, O.P. - FONTANELLATO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Da Parma, ove ora mi trovo, dal desio portato di rivedere i miei cari Missionari ed il dolce nido, entro cui ho passato i giorni più belli di mia vita, scrivo a V. R. per assicurarLa che, non appena ricevetti la pregiata sua, tosto telegrafai all'Eminentissimo Card. Ferrari, al noto scopo. Per l'affetto che porto a cotesto devoto Santuario, ove ho celebrato la mia prima Messa, desidero vivamente che l'istanza inoltrata alla Santa Sede per ottenere che venga innalzato alla dignità di Basilica, sia presa nella dovuta considerazione [243].

[243] Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Il Cardinale Ferrari in questi giorni domanderà al grande Pontefice del Rosario che in ricordo del Suo Giubileo Pontificale innalzi a dignità di *Basilica* il Santuario di Fontanellato che è uno dei più celebri, e forse il più antico del mondo, dedicato al Santo Rosario.

La petizione è stata approvata, ieri stesso, anche dalla Curia di Parma e da Mons. Canali con parole lusinghiere.

Mi affretto a darLe questa notizia giacché proprio desidererei che insieme all'appoggio della curia di Parma, di Mons. Canali, del Card. Ferrari comparisse anche quello di Vostra Eccellenza.

Se V.E. per tanto desidera, il che non ne dubito punto, di aderire a questo disegno abbia la bontà di manifestare subito la Sua adesione al Card. Ferrari che si trova nel Seminario Lombardo — Prati di Castello — Roma. Chissà che di questa cosa non ne parli al Papa *domani* il Card. Ferrari; forse sarebbe meglio che Ella *per telegramma* esprimesse il Suo desiderio.

Perdoni tanto, Eccellenza, della fretta e della furia; anch'io sono stato avvisato per telegramma di comporre l'istanza da presentarsi al Papa per mezzo dell'Eminentissimo. Se non Le avessi scritto questa mia, sebbene in fretta, avrei temuto di darLe un dispiacere...

La ringrazio vivamente di tutto e dalla Vergine taumaturga gliene prego la ricompensa.

Genuflesso al bacio della sacra destra e del sacro anello Le offro i miei più umili ossequi anche a nome del P. Vicario e RR. Madri, ci benedica.

D. E.V. Ill.ma e R.ma

Fontanellato, 3 Marzo 1903

umile servo
fr. Giocondo Lorgna O.P.

Archivio Savriano Roma

Sento poi il dovere di ringraziarla nuovamente di tutte le attenzioni squisitamente cortesi che Ella ha voluto usarmi in occasione della mia andata a Ravenna. Non potrò dimenticare la bontà addimostratami allora da Lei e dagli ottimi Suoi Confratelli.

Così pure debbo ringraziarLa del bel quadro che in quella memoranda circostanza si è compiaciuta mandarmi in dono e che conserverò religiosamente fra i ricordi più cari.

Mi raccomandi alla Vergine Santa, mi riverisca il M. R. Padre Vicario e coteste Venerabili Monache e mi creda qual me Le rassegno con affetto pari alla stima

Parma, 21 Marzo 1903 [243a]

dev.mo nel Signore
† Guido M. Arcivescovo

[243a] La lettera è datata da Parma 21 Marzo: è probabile invece si tratti del 20, perché Mons. Conforti — a stare a quanto afferma il giornale *La Realtà* — si fermò all'Istituto fino alle 16 di venerdì 20. Dice infatti nel numero di Martedì 24:

«*Notizia ritardata*» - Avevamo già composta e mandata in tipografia per essere stampata nel numero di Sabato p.p. la notizia della venuta tra noi di S.E. Rev.ma Mons. Arcivescovo di Ravenna, quando, non sappiamo come, andò smarrita, qui non venne pubblicata.

Persuasi però di far sempre cosa grata ai di Lui moltissimi ammiratori, il parlarne anche in ritardo, diciamo essersi Egli intrattenuto tra noi da lunedì alle 16 di venerdì della scorsa settimana.

Non appena si sparse la voce ch'Ei si trovava a Parma, molti l'andarono a visitare. Noi pure abbiamo avuto l'onore di poterlo visitare e lo trovammo con nostro grande piacere in florida salute».

E la *Giovane Montagna* del 28, in *Cronaca*: «Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, nella scorsa settimana è stato a Parma parecchi giorni ospite del suo Seminario delle Missioni. Molti Parmigiani hanno avuto occasione di presentargli i loro ossequi ed i loro auguri, lieti che dimostri, nelle fatiche apostoliche della nuova sede, di ricordarsi sempre e così benevolmente della terra natale».

Mentre era ancora a Parma, lo raggiunse questa lettera di Mons. Maffi:

Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

La *Dante Alighieri* vuol tenere domenica pr. una conferenza *sul telegrafo senza fili* a S. Apollinare in Classe, in Chiesa, — per avere la forza elettrica dalla prossima officina zuccherificio: la conferenza la terrebbe il Battelli di Pisa. Massone questi, massonica la Dante Ali-

Archivio Saveriano Roma

ghieri. Corrado Ricci ha dato il permesso. E se vengono da me? Prego telegrafarmi sì o no, perché sappia regolarmi. Si tratta di un precedente e non lo vorrei stabilire da me. —

E V.E. quando arriverà alla stazione Venerdì? Nel telegramma mi dica l'ora. Grazie. —

Di nuovo nulla. Accetti frettolosissimi ma affettuosissimi ossequi dal Suo

18 Marzo, 7 sera

Devot.mo Servo in Xto
Monsignor Pietro Maffi
Vescovo *Titolare* di Cesarea, *Ausiliare* di Ravenna

Archivio Saveriano Roma

81) Ill.mo Sig. Prof. Corrado RICCI - (da minuta)

Illustrissimo Signore,

Ringrazio la S. V. dello splendido dono che ha voluto offrirmi e che conserverò come cosa preziosa, sia che la consideri in se stessa, sia che la riguardi in ordine al donatore [244].

[244] R. Sovraintendenza dei Monumenti
Ravenna

Eminenza Ill.ma (Conforti)

Sono giunto iersera a Ravenna dove resterò sino a tutto venerdì.

Domando perciò all'Em. V. Ill.ma il permesso di venirLa ad ossequiare; ma per evitare ch'io possa scegliere un momento poco opportuno, La prego di voler stabilire un giorno e un'ora che siano di tutto suo comodo.

Intanto mi professo col massimo ossequio

Mercoledì 17 Marzo 1903

Dev.mo Obb.mo
Corrado Ricci

Unito a questo biglietto
C'era forse il dono di «Ravenna Illustrata»

Ricci, da Milano, aveva già scritto il 14 Febbraio a Mons. Conforti per interessarlo agli importanti lavori di restauro che si imponevano nella Cappella di S. Pier Crisologo e Tesoro della Cattedrale. Diceva:

R. Ispettorato
dei Monumenti
di Ravenna

Prot. N. 49

Oggetto:
Ristauri alla cappella di
S. Pier Crisologo e Tesoro
della Cattedrale

A Sua Em. Ill.ma
L'Arcivescovo di
Ravenna

Eminenza (Conforti)

La benevolenza, onde S. Em. il Card. Riboldi Antecessore dell'Em. V. Ill.ma mi onorava, e il grande interessamento dimostrato ai lavori di ristauro delle chiese monumentali di

Archivio Saveriano Roma

Già aveva letto la sua «Ravenna Illustrata», perché dal momento che fui chiamato ad occupare questa vetusta Sede non potevo vivere estraneo a tutto quanto in alcun modo la riguardava; ma al ricevere il Suo dono, non ho potuto a meno di rileggere quelle pagine in

Ravenna, mi sostengono nell'atto di rivolgermi all'Em. Vostra Ill.ma per iniziare quei rapporti che sono indispensabili al vantaggio dei luoghi consacrati al culto, di cui il decoro e la sicurezza materiali, sono affidati all'ufficio che ho l'onore di dirigere.

Mio dovere perciò, e mia soddisfazione è riprendere oggi con l'Em. V. Ill.ma gli accordi già iniziati col Card. Riboldi e comunicare qualche notizia rispetto ai lavori che ritenevamo urgenti e indispensabili.

1° Ristauro della Cappella di S. Pier Crisologo nel Palazzo Arcivescovile.

2° Ampliamento dell'attiguo Museo lapidario e sistemazione del Tesoro della Cattedrale.

L'Ill.mo Card. Riboldi trovava, più che giusto, indispensabile che (dopo l'ampio e radicale lavoro di riparazione e d'ingrandimento fatto al Palazzo, per le sue varie commodità) si pensasse una buona volta alla riparazione della parte del palazzo stesso, più insigne per antichità e per arte, ripulendo e assicurando il musaico della Cappella stessa e liberandolo dai vecchi imbrattamenti, come s'è fatto in S. Apollinare Nuovo, nella cupola del Battistero e in tutto il mausoleo di Galla Placidia. Soggiungeva che ciò doveva farsi subito anche perché nell'assegno annuale era stabilita una somma per la manutenzione dei luoghi o chiese dipendenti dall'Arcivescovado. M'incaricava quindi di far preparare dai musaicisti Azzaroni e Zanapiga quel preventivo che oggi trasmetto all'Em. V. Ill.ma.

Rispetto poi al Museo e al Tesoro della Cattedrale l'ill. Card. Riboldi aveva pensato d'aprire un arco nel muro (cui oggi è appoggiata la mensa marmorea che regge il busto del Card. Capponi) per ridurre a Museo il vasto ambiente ora destinato umilmente a cucina. Nelle pareti avrebbero preso posto i marmi presentemente posti a terra, il quadro (già riparato) del Palmezzano e l'armadio a vetri con la pianeta di S. Giovanni Angelopte, che già da troppo tempo, per la sua delicata antichità, va passando di tavola in tavola. Così in una bacheca, girante, in mezzo alla Sala maggiore, si sarebbe potuta accogliere la Cattedra eburnea detta di S. Massimiano, perché nell'armadio dove oggi si trova, non è troppo sicura dagl'incendi, anche pel fatto che le necessità delle sacrestie esigono un quotidiano maneggio di carboni accesi. Infatti, senza notare gli altri incendi avvenuti nella Cattedrale nel 1658 e nel 1671, dovremo fremere pensando che, per poco, non andò distrutto il meraviglioso avorio quand'appunto, nella notte del 21 giugno 1851, s'incendiò la sacrestia, in cui si trovava e si trova.

Crederei di mancare verso l'Em. V. Ill.ma se spendessi parole di raccomandazione per l'esecuzione di simili lavori destinati a mantenere il decoro del Palazzo Arcivescovile e a procurar gloria a chi li commetta e li conduca a fine. La storia degli Antistiti ravennati è legata indissolubilmente a quella dei nostri monumenti e, in ispecie, a quella della nostra Cattedrale. A me perciò non rimane che attendere la risposta ed anche gli ordini dell'Em. V. Ill.ma a cui rendo il dovuto omaggio dichiarandomi

Milano, 14 febbraio 1903

dev.mo e obbl.mo
Dr. Corrado Ricci
Sovrintendente dei Monumenti di Ravenna

Archivio Saverio Ricci - Roma

cui la S. V. ha fatto, a sì vivi colori, rivivere tutto un passato glorioso, di poema degnissimo, presentando all'occhio dell'immaginazione persone e cose, a tocchi quanto brevi altrettanto vivaci. Mi rallegro sinceramente secoLei del riuscitissimo lavoro, augurandomi che non sia questa l'ultima produzione della Sua penna brillante.

Debbo pure ringraziare la S. V. della visita che intendeva farmi qui a Ravenna [244a], e duolmi che circostanze, indipendenti dalla mia volontà, abbiano ostacolato l'adempimento di un desiderio scambievole.

Ravenna, 21 Marzo 1903

Conforti

Sovraintendenza
dei Monumenti
di Ravenna

Em.za Ill.ma (Conforti)

Avendo appreso che l'Em. V. Ill.ma torna a Ravenna stassera, ho rimandata la mia partenza a domani notte nella speranza che vorrà ricevermi e accettare l'ossequio del

Ravenna, 20 Marzo 1903

dev.mo suo
Corrado Ricci

[244a] MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

Direzione Generale
delle Antichità e Belle Arti

Em. Ill.ma, (Conforti)

A Roma mi ha raggiunto il biglietto dell'Em. Vostra Ill.ma.

Il caso non ha voluto ch'io questa volta possa presentarle i miei omaggi, essendo vincolato da adunanze al Ministero; ma non tarderà a presentarsi nuova occasione che mi procurerà la soddisfazione di riverirla. Intanto mi rassegno

Roma, 23 Marzo 1903

dev.mo
Corrado Ricci

Uno dei motivi che avevano deciso il Ricci a cercare l'incontro con Mons. Conforti, era l'increscioso affare del D. Sangiorgi e allora si decise a scrivergli la seguente:

Archivio Saveriano Roma

R. Ispettorato
dei Monumenti
di Ravenna

Prot. N. 112

Oggetto:
Don Cesare Sangiorgi

A S. Em. Ill.ma
Guido Conforti
Arcivescovo di
Ravenna

Da che mi trovo a lavorare in pubblici uffici, ossia da più di vent'anni, è questa la prima volta che mi tocca di scrivere una protesta contro il modo, poco lodevole, di condursi di un cittadino a mio riguardo; e la cosa mi è tanto più dolorosa in quanto che si tratta di un sacerdote, per rispetto della cui veste preferisco ricorrere all'Em. Vostra Ill.ma, anziché ad una pubblica protesta.

Io non so se l'Em. V. Ill.ma sappia ch'io dirigo i lavori di ristauro ai monumenti di Ravenna dallo scorcio del 1897, senza compenso veruno e quindi con grande mio disagio economico e materiale. Di tali mie fatiche mi si manifestano grati al pari degli stranieri i miei concittadini d'ogni partito, appunto perché ho rinunziato all'esercizio di qualsiasi idea politica per mettermi d'accordo con tutti, al solo scopo della redenzione artistica delle nostre antichità che giacevano in uno stato miserando.

Naturalmente non intendo con questo di *sfuggire alla critica* e sarei ben ingenuo se pretendessi d'impedire la libera manifestazione delle opinioni altrui. Perciò io riconosco nel sacerdote Cesare Sangiorgi di Bagnacavallo il diritto di scrivere e stampare quante critiche vuole dell'opera mia, come riserbo a me il diritto di rispondere, ma non gli riconosco quello di spargere notizie false e d'ingerirsi presso al Ministero intorno al personale della R. Sovrintendenza dei Monumenti di Ravenna e di cercare per vie anche indirette di creare imbarazzi e fastidi d'ogni natura.

E da che nasca la tenace animosità di lui, che una volta mi sottoponeva i suoi studi gratificandomi per le stampe di aggettivi laudatori, davvero mi riescirebbe inesplicabile se non pensassi ch'ei medesimo negò fieramente nel *Faro Romagnolo* del 13 aprile 1902, in un articolo senza firma, d'aver avuto dal signor Odoardo Gardella certi documenti che effettivamente aveva ricevuto come non poté negare negli articoli a firma.

Questo, a me pare, apriva un piccolo spiraglio di luce sul metodo polemico del sacerdote Sangiorgi, ma non era tale ch'io dovessi aspettarmi da lui le cose che riferirò documentando.

Egli dopo aver scritto certo suo opuscolo intorno alle tarsie marmoree di S. Vitale lo sparse per tutta Italia e fece bene, perché mise in condizione gli studiosi d'archeologia di giudicare della sua erudizione storica ed artistica. Egli del resto esprimeva la sua opinione e ne aveva pienissimo diritto.

Ma il male vien dopo. Vedendo che né gli studiosi, né il Ministro della Pubblica Istruzione, né il Ministero, né la Giunta Superiore di Belle Arti tenevan conto delle sue opinioni, intervenne con l'*Eco di Ravenna* del 21 febbraio 1903 ad annunziare che i lavori di dette tarsie dovevano subire «ritocchi e modificazioni»; che la Giunta Superiore di Belle Arti aveva richieste varianti; che la R. Sovrintendenza dei Monumenti di Ravenna aveva dovuto metter-

Archivio Storico Roma

si a nuove ricerche e a nuovi disegni, che tardandone la presentazione il Ministero aveva «chiesto informazioni in proposito» e che sarebbero stati presi provvedimenti. Concludeva «La sospensione dei lavori e lo studio di nuovi disegni permetteranno di *modificare quel progetto* secondo *migliori* criteri artistici e archeologici, e saranno in pari tempo una prova di più della delicatezza estrema con cui debbono essere studiati e ripristinati i nostri monumenti bizantini».

Come l'Em. V. Ill.ma vede, la conclusione non è senza veleno; ma che dirà quando sappia che tutto l'articolo è un tessuto di bugie? che nessuno ha chiesto altri disegni e suggerite modificazioni al progetto delle tarsie marmoree oramai compiute?

Io fui per iscrivere una lettera di protesta ai giornali e di suggerire ai sacerdoti dell'«*Eco di Ravenna*» il motto virgiliano: *Discite iustitiam moniti et non temnere divos*, ma poi lasciai correre e feci male perché il sacerdote Sangiorgi, avendo spedito al direttore del R. Opificio delle Pietre Dure di Firenze, dove si operano dette tarsie, un esemplare del giornale, egli s'arrestò nel lavoro, e con lettera del 7 marzo u.s. mi chiese come doveva regolarsi di fronte all'annunziata sospensione ordinata dal Ministero e alle stabilite modificazioni. Concludeva: «Sarebbe meglio attendere che io le conoscessi avanti di finire i pochi lavori che ancora rimangono a fare onde non renderli inutili».

Vegga dunque l'Em. V. Ill.ma le conseguenze delle false notizie e del modo di comunicarle con l'invio di giornali agl'Istituti interessati, cagionando sospensioni e ritardi nei lavori: cose che giustificherebbero un richiamo legale.

Eppure anche allora sdegnai di ricorrere a tale estremo od alla stampa.

Ma ora sappia l'Em. V. Ill.ma che il Ministero della Pubblica Istruzione mi ha mandato copia d'una lettera inviatagli il 16 novembre 1902 dal predetto sacerdote Cesare Sangiorgi, con la quale gli trasmetteva certo suo disegno a colori sulle dette tarsie e alludeva vagamente ad altro mio progetto che avrebbe cagionato danni artistici, progetto che né il Ministero né io conosciamo, e tornava a sostenere le sue idee intorno all'abside di S. Vitale, sempre più accorato e inasprito di non vedersi seguito ne' suoi tentativi perché l'opera della Sovrintendenza si sospendesse.

Ma non è certo di questo ch'io mi lamento. Nel campo degli studi e delle congetture ognuno è libero, ed io gli perdono anche il tono acre della lettera indirizzata al Ministero.

Ma il male si è che egli entra dove non deve entrare rispetto al personale della Sovrintendenza stessa.

Quando io ne assunsi la direzione mi fu dato per architetto un tale ing. Bocci, che non mi fu disciplinato e fido compagno di lavoro come non lo era stato antecedentemente in altro ufficio. La sua rimozione decretata dal Ministero fu convalidata da una commissione d'inchiesta e certa agitazione mossa in suo favore da pochi amici cadde ben presto di fronte alla determinazione Superiore. A me, taluni, che per qualche giorno lo sostennero, confessarono d'averlo fatto senza conoscenza di fatti e solo in seguito all'esplicita dichiarazione che non s'intendeva d'offendere menomamente, ma di aiutare il Bocci. Altri firmarono un'istanza senza nemmeno indagare di che si trattasse. Ad ogni modo, il parere fu presto unanime a riconoscere l'importanza dei lavori che si andavano a compiere con maggior lena e successo di prima.

Fu allora nominato architetto, nel posto del Bocci, il cav. Domenico Maioli ravennate, esperto, serio, galantuomo a tutta prova e uomo d'ordine e di sani principi morali.

Ebbene che cosa scrive al Ministero il sacerdote Sangiorgi, dopo un anno e mezzo da che il Bocci era stato rimosso? Egli, a nome di tutta la cittadinanza, scrive che il Bocci s'invoca d'ogni parte; insinua che il suo allontanamento «si stimò *sciagura* per i restauri» e che *purtroppo* ora più che mai se ne esperimenta la mancanza»; insiste perché il Ministro richiami il Bocci «alla direzione dell'ufficio per il *maggior bene* dei monumenti stessi»; dichiara che «i la-

Archivio Saverio Muratori

vori di restauro, che oggidì si stanno facendo ai nostri monumenti, possono quasi dirsi *privi della direzione tecnica e quindi il danno che ad essi può derivare è evidente*». Conclude pregando il Ministro ad accogliere i voti suoi che sono «i voti della cittadinanza»!!

Ora questo tentativo mosso all'autorità contro di me e contro il Maioli, che ci adoperiamo con ogni onestà, amore e disinteresse a pro' dei monumenti di Ravenna, è la più riprovevole e sconveniente cosa che persona possa immaginare e nel caso presente aggravata dalla veste che don Sangiorgi indossa e che gli dovrebbe consigliare mitezza di giudizi e cautela d'espressioni.

Ed anche questa volta non ricorrerò alla stampa per designare ai miei cittadini la guerra personale che don Sangiorgi mi fa, molto al di fuori delle questioni di semplice archeologia ed arte. E questo silenzio, che, per l'ultima volta, m'impongo, è l'omaggio che offro alla virtù e al senno dell'Em. V. Ill.ma alla quale certo dorrebbe se vedesse trascinato o pei tribunali o per la pubblica stampa uno che veste l'abito del sacerdote e che deve professare idee di pace, di virtù, di giustizia e di verità. — All'Ecc. V. Ill.ma ho offerto riservatamente coi documenti le ragioni delle mie lamentanze persuaso che ne deriverà bene e pace per tutti. Perché qualora don Cesare Sangiorgi persista in tale aspra ed ingiusta campagna, io ricorrerò con mio grande dolore, ma con risolutezza, ad altri mezzi per tutelare il mio decoro e i lavori che compio. — Ed ora mi creda col più alto rispetto devotissimo

Milano, 6 Aprile 1903

L'Ispettore
Corrado Ricci

L'articolo del Sangiorgi di cui parla il Ricci è il seguente:

Per i lavori del coro di S. Vitale

«Informazioni particolari venute da Roma annunziano che le decorazioni marmoree ora in esecuzione per il rivestimento dell'abside di S. Vitale, dovranno subire notevoli ritocchi e modificazioni.

La Sovraintendenza dei Monumenti di Ravenna, in seguito al voto espresso dalla giunta superiore di Belle Arti per le varianti da introdurre nel relativo progetto di ripristinamento, ha presentato nuovi disegni che furono sottoposti all'esame della Giunta stessa, la quale dette incarico a tre de' suoi membri di recarsi sopra luogo e di presentare una relazione.

Non essendo ancora pervenuta al Ministero della P.I. tale relazione si sono chieste informazioni in proposito, e al più presto verranno presi i provvedimenti del caso.

Tanto ci risulta da fonte autorevole e noi abbiamo motivo di credere che le missioni preannunciate non siano affatto indipendenti dalle polemiche che, mesi addietro, arsero attorno al progetto di ristaurazione presentato dal Cav. Ricci.

La sospensione dei lavori e lo studio di nuovi disegni permetteranno di modificare quel progetto secondo migliori criterii artistici e archeologici, e saranno in pari tempo una prova di più della delicatezza estrema con cui debbono essere studiati e ripristinati i nostri monumenti bizantini» (*Eco*, 21 Febbraio 1903).

Mons. Conforti si adoperò per chiarire la situazione, assicurando poi il Dr. Ricci, che subito gli rispose:

Archivio Saverian Roma

R. Pinacoteca di Brera
Milano
Il Direttore

Eminenza (Conforti)

Ringrazio vivamente l'Em. V. Ill.ma d'essere intervenuta a dissipare cose spiacevoli. Infatti, come scrissi, io mi guardo bene dal pretendere che altri taccia la propria opinione sui lavori artistici della Sovrintendenza, e non l'esprima, se crede, anche pubblicamente. Mi lamentavo solo (e ne avevo certo il diritto) che dal rev.do don Sangiorgi si diffondessero notizie non conformi al vero e che in lettera al Ministero della P. Istruzione s'attaccassero la mia persona e quella de' miei collaboratori pel secondo fine d'avvantaggiare chi dal Ministero è stato rimosso. Ora è chiaro che tutto questo esorbitava dalle discussioni storiche e archeologiche per entrare proprio nel rovaio della personalità. E se questo non avverrà più, ricorderò sempre che si deve alla virtù e all'autorità della Em. V. Ill.ma, alla quale amo rassegnarmi con ossequio e gratitudine

Milano 19 Aprile 1903

dev.mo e obb.mo
Corrado Ricci

Per altre accuse a D. Cesare Sangiorgi, vedi lettera di D.G. Guardigli del 29.12.1903 a pag. 860.

Da Mosca intanto gli era giunta una richiesta da parte del Granduca Sergio:

Monseigneur, (Conforti)

En Ma qualité de président du comité de construction du musée de Sa Majesté l'Empereur Alexandre III à Moscou, je désirerais y réunir les copies des plus beaux monuments de l'art Byzantin et y déposer une reproduction en plâtre de la chaire de St. Maximien, qui se trouve dans la cathédrale de Votre ville. Aussi prierai-je Votre Eminence de vouloir bien accorder au professeur. I. Zvétaieff, qui est en ce moment en Italie avec la mission du gouvernement de rassembler les copies des monuments dignes de figurer à ce musée precité, la permission de faire éxécuter une copie de cette chaire, en se conformant strictement aux lois et coutumes Italiennes [1].

C'est un grand service que Votre Eminence rendrait au futur musée et Je le considererai en outre, comme une gracieuseté faite à ma Personne.

En me recommandant à Vos saintes prières. Je Vous prie, Monseigneur, d'agréer l'expression de Ma considération

18/31 Mars 1903 [2]
Moscou

Serge
Grand Duc de Russie

[1] Il permesso fu accordato, ma a quanto ricorda Mons. Serafini, non furono fatte copie parziali della famosa Cattedra Eburnea.

[2] Il 18 Marzo è la data secondo il calendario russo, mentre il 31 è quella del calendario Gregoriano.

Archivio Saveriano Roma

Ancora un allarme del Dr. Ricci in difesa dell'arte e storia di Ravenna:

R. Pinacoteca di Brera
Milano
Il Direttore

Eminenza Ill.ma (Conforti)

M'è giunta voce che il signor Goffredo Corelli di Ravenna voglia levare dalla facciata di sua casa, in Via Paolo Costa, 8 lo stemma che si trova sulla porta, e, quel ch'è peggio, la *figura* di rilievo esprimente S. Severo arcivescovo di Ravenna, e la relativa iscrizione. Ora io gli ho rivolta la preghiera di lasciare a suo posto quei marmi che costituiscono la storia e il vanto della sua casa già registrata nelle cronache e nelle guide ravennati.

Mi permetta l'Em. V. Ill.ma d'invocare anche il suo aiuto per dissuadere il signor Corelli dal levare quella memoria relativa ad un glorioso arcivescovo e santo. Io non credo che il Corelli abbia idee politiche tali d'avere in dispregio una memoria della Chiesa Ravennate, perciò nutro fiducia che, più che la lettera che gli ho scritta, varrà presso di lui, l'intervento autorevole dell'Em. V. Ill.ma cui mi professo ancora un vivo rispetto.

(Milano) 23 Aprile 1903

dev.mo
Corrado Ricci

Anche il parroco della Basilica di S. Vitale fa sentire la sua voce:

Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Con profondo rispetto mi permetto di presentare alla E.V. Rev.ma un doppio Specchio delle rendite e passività della mia parrocchia e nel contempo farLe conoscere la critica situazione in cui mi trovo.

Il primo Specchio rappresenta tutta la rendita lorda riflettente l'anno già scorso 1902 da me presentato al R° Subeconomo. Il secondo rappresenta il bilancio degli anni avvenire. — Or bene, riguardo al I) volendosi dedurre la spesa di Curia Arciv. in L. 200, la tassa Successione in L. 600, le competenze e i diritti del R.° Economato, non che il mantenimento della mia Famiglia composta di tre individui, e le altre passività che si trovano nel 2° Specchio, qual margine potrà rimanervi? Come pure prelevando dalla rendita netta del 2° Specchio il mantenimento della mia famiglia, quale potrà essere la rimanenza? Ed è appunto sopra tale possibile rimanenza che io voglio richiamare l'attenzione della E.V. Rev.ma.

Non debbo nascondere che io ho due obblighi sacrosanti non ancor soddisfatti e cioè L. 250 per titolo di pensione gravante la prebenda, e mezza annata della rendita del 1902 dovuta alla Chiesa Metropolitana. — Quindi per non venir meno a questi impegni sono costretto al punto di sopprimere dal Bilancio avvenire tutte le spese che vengono fatte per ragione di funzioni a cui non sono obbligato a tutto rigore, compreso il Campanaro, e il Sacrista, limitandomi solo al puro dovere del Parroco; e ciò tanto più avendo un altro grattacapo colla Banca Popolare di Mille Lire, spese per ristauri alla Canonica, alle Case coloniche e Bonifici, facendovi ancora la giunta di altre 500 Lire avute in acconto dal R° Subeconomo.

Ecco la mia situazione non troppo florida; per cui prego l'E.V. Rev.ma a voler essermi

Archivio Saveriano Roma

indulgente, se per ora non mi trovo in grado di soddisfare ai sopraccennati doveri. E prego ancora a non voler credere esagerata la deposizione dei pesi gravanti la prebenda, mentre non ho fatto altro che prenderli dall'Inventario compilato dai miei antecessori *Sarti e Baldani* (e pur troppo edotto dall'esperienza, essendo ormai un anno che sono insediato) e forse con certuni sono stato al disotto del vero, non avendo avuto ancora in mano le Bollette delle Tasse, le quali è molto presumibile siano cresciute, come d'ordinario succede.

Questo per fatto mio personale. Ho poi un altro bisogno che riguarda la mia Chiesa, che è la maestosa Basilica di S. Vitale, nella quale è eretta la Parrocchia di S. Apollinare, e di cui ho preso possesso canonico. Siccome questa Chiesa, come monumento nazionale è ora in mano al Governo per i ristauri necessari, ed essendosi in essa soppresse Cappelle, Sagrestia per cui non si può più ufficiare come si dovrebbe; così ora sono costretto a funzionare in una Chiesa sussidiaria detta S. Croce, la quale e per la ubicazione e per l'umidità straordinaria non presenta davvero alcuna attrattiva in modo tale che alla Messa parrocchiale non ho che sette o al più dieci persone.

Io ho fatto premure presso il Sig. Dr. Corrado Cav. Ricci, Sovrintendente dei Monumenti di Ravenna, perché volesse affrettare i lavori della Sagrestia nuova e prepararmi una delle due Cappelle lasciate in piedi; ma vox clamantis in deserto la mia. È vero che il detto Personaggio ha promesso di farla e già a quest'ora si è preparato un piccolo ambiente che dice debba servire per tale scopo; come pure ha promesso di lasciarmi una delle Cappelle per ufficiare; ma la nuova Sagrestia trovasi ora in uno stato embrionale, e la Cappella destinata è ridotta presentemente a magazzeno e a studio dell'Assistente dei lavori. — Il bisogno dunque che riguarda la mia Chiesa è questo, che la E.V. Rev.ma s'interessi personalmente della cosa presso chi di ragione: solo a questo modo ho motivo di credere che si potrà ottenere l'effetto di far sollecitare i lavori necessari per mettere la Chiesa parr. in grado d'essere uffic.

Mentre la bontà della E.V. Rev.ma vorrà scusarmi del disturbo arrecatoLe col presente scritto, col quale ho creduto meglio che a viva voce farLa partecipe dei miei bisogni, m'inchino profondamente al bacio del sacro anello, professandomi con umile ossequio della E.V. Rev.ma

Ravenna, 3 Febbraio 1903

Dev.mo Servo
D. Alles Par.° Ghirardini

Pochi giorni dopo sono il Prefetto e il Sindaco di Ravenna a trasmettere all'Arcivescovo disposizioni del Governo in materia di antichità inalienabili:

R. Prefettura
della
Provincia
di
Ravenna

N. 981

Oggetto
Oggetti di antichità
e belle arti posseduti
da Istituti Ecclesiastici

Sebbene la legge 12 Giugno 1902 N° 135 abbia dichiarato inalienabili gli oggetti di antichità e di arte posseduti dagli Istituti ecclesiastici, pure sembra continui lo sperpero già da

Archivio Saverio Muratori

lungo tempo lamentato di questi oggetti che la pietà dei fedeli volle dedicare alle chiese e che formano ricco e glorioso patrimonio artistico della Italia. Ed all'On. Ministero della I.P. giungono con frequenza notizie di vendite clandestine già compiute od in procinto di esserlo, le quali impongono di provvedere subito con severa energia.

Desidera perciò il Ministero stesso che ai preposti delle chiese, perché non abbiano ad addurre un'inutile scusa di buona fede o di ignoranza delle recenti disposizioni legislative, sia fatto conoscere.

1° - Che, in virtù dell'Art. 2 della Citata legge, le collezioni di oggetti di arte o di antichità, i monumenti ed i singoli oggetti d'importanza artistica ed archeologica, appartenenti a fabbricerie e confraternite, ad enti ecclesiastici di qualsiasi natura, e quelli che adornano Chiese e luoghi dipendenti, sono inalienabili.

2° - Che a questa regola può farsi eccezione, e sempre dopo il permesso del Ministero della P.I., solo nel caso in cui si vogliano alienare i suaccennati oggetti allo Stato o ad uno degli enti morali legalmente riconosciuti e soggetti al medesimo vincolo di alienabilità (Art. 3 della legge).

3° - Che qualora trattisi di vendere oggetti di arte o di antichità senza alcun pregio, anche in questo caso occorre provvedersi dell'autorizzazione del Ministero della P.I. (Art. 4 della legge).

4° - Che le vendite abusive sono considerate nulle di pieno diritto e venditore e compratore sono puniti con multa da L. 50 a L. 10.000; e quando l'oggetto di antichità o di arte non si può rintracciare o è stato esportato dal Regno, alla pena della multa si aggiunge un'indennità equivalente al valore dell'oggetto (Art. 25 e 27).

5° - Che le predette disposizioni sono applicabili anche ai codici, agli antichi manoscritti, agli incunabili, alle stampe ed incisioni rare e di pregio e alle collezioni numismatiche di spettanza degli antichi ecclesiastici.

Prego dunque la S.V. di portare a notizia degli interessati quanto precede, e di informarmi subito in caso venisse a sua conoscenza che le surriferite disposizioni di legge non fossero da qualcuno rigorosamente eseguite.

Per intanto la S.V. si compiaccia di assicurarmi di avere comunicato la presente ai preposti alle Chiese esistenti in questo Comune.

Ravenna 5 Febbraio 1903

Il Prefetto
Fabris

Per copia conforme ad uso Ammin.vo

Il Segretario Generale
G. Mascanzone

Timbro Municipio
di Ravenna

Archivio Guaraldo Roma

A proposito dell'atteggiamento di Don Cesare Sangiorgi nei riguardi del Dr. Corrado Ricci per le critiche ai lavori di rifacimento nella Basilica di S. Vitale, e il richiesto intervento di Mons. Conforti, c'è da aggiungere che 3 anni dopo lo stesso Corrado Ricci si rivolgerà ancora a Mons. Conforti, non più Arcivescovo di Ravenna, per una dichiarazione in merito. Eccola:

Ill.mo Signore On. Sen. Corrado RICCI, Direttore Gen. delle Antichità e Belle Arti - (da minuta)

Onorevole Senatore,

Rispondo senza più indugiare alla pregiata Sua del 15, ed in ossequio alla pura verità dichiaro che la S.V., nel tempo del mio breve Episcopato a Ravenna, non ha mai fatto insistenze presso di me allo scopo che fosse interdetto il Rev. Sac. Sangiorgi [a] di pubblicare scritti esprimenti il proprio modo di vedere in ordine ai restauri allora in corso nella Basilica di S. Vitale. La S.V. mi espresse solo il disgusto che provava poi rapporti che al riguardo venivano mandati al Ministero onde ostacolare la continuazione dei restauri in discorso e di questo soltanto feci parola al Sangiorgi pregandolo a desistere. Questo è quanto posso attestare con piena coscienza.

Colgo di buon grado l'incontro per congratularmi colla S.V. per l'alta carica a cui è stato di recente chiamata dalla fiducia del R. Governo. La scelta non poteva essere migliore e ben a ragione se ne rallegrano quanti amano la conservazione e l'incremento del nostro pat(rimonio)...

(Parma, 1906)

Conforti

Stemma
MUNICIPIO DI RAVENNA
Segreteria
N° 1165
Oggetto
Oggetti di antichità
e Belle arti posseduti da
Istituti ecclesiastici

Allegati N° 1

Il 9 Febbraio 1903

Unita alla presente mi pregio comunicare all'E.V.R. copia di una nota inviatami dalla locale R. Prefettura nella quale sono riassunte le norme e le sanzioni della legge 12 Giugno 1902 relative alla conservazione degli oggetti di antichità e belle arti posseduti da istituti ecclesiastici.

L'E.V. vorrà essere compiacente di renderne edotti tutti i preposti alle chiese esistenti in questo Comune.

Coi sensi della maggior osservanza

p. Il Sindaco
A. M.....

[a] Si tratta di D. Cesare Sangiorgi, Cappellano di S. Giovanni in Fonte (Duomo) e fratello maggiore dell'altro Sangiorgi. Si occupava con discutibile competenza dei monumenti ravennati, e in particolare dei restauri eseguiti a cura della R. Sovraintendenza, criticandoli a tutto spiano. Il Ricci era di Ravenna e aveva a cuore la conservazione dei monumenti patrii. I restauri furono tra gli anni 1899-1904. La cattedra episcopale, restaurata riproducendo la forma di quella sincrona di Parenzo, reca il nome appunto di Guido III (Conforti), Arcivescovo (1903-1904).

La condotta di Cesare Sangiorgi lasciava molto a desiderare: ne parlano il Maffi, il Marelli. Attorno al Sangiorgi, nell'ufficio dell'Archivio parrocchiale, si radunava un gruppo di Sacerdoti mal contenti, più o meno oppositori dei Superiori, e pettegoli.

Archivio Saveriano Roma

82) Al Venerando CAPITOLO della Basilica Metropolitana - RAVENNA - (da minuta)

Debitamente autorizzato dalla Santa Sede, sono venuto nella determinazione di nominare ad Esaminatori Prosinodali i seguenti Reverendissimi Signori:

Monsig. Arcid. Paolo Sarti
Monsig. Prev. Paolo Peppi
Can. D. Pio Bignardi
Can. Diomede Farini [245]

[245] CAPITOLO METROPOLITANO
RAVENNA

Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Nella regolare adunanza di oggi 24 corrente, il Reverendissimo Capitolo con votazione secreta, ha prestato l'assenso agli Esaminatori Pro-Sinodali, che l'Eccellenza Vostra Reverendissima ha richiesto con venerato Foglio in data di jeri 23 Marzo.

Mentre a nome del Capitolo compio a questa parte del mio Ufficio inchinato al bacio del Sacro Anello chiedendo la Pastorale Benedizione passo a sottoscrivermi con sensi di profondo ossequio

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

Ravenna 24 Marzo 1903

Devotissimo Umilissimo Servo
Don Diomede Canonico Farini
Attuario Capitolare

CAPITOLO METROPOLITANO
RAVENNA

Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

A nome del Reverendissimo Capitolo significo all'Eccellenza Vostra Reverendissima, che nella regolare adunanza delli 24 corrente in conformità alle disposizioni testamentarie di Don Giovanni Tarlazzi di b.m. è stata formata la terna dei tre chierici poveri, sulla quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima ha diritto di eleggere quello che dovrà godere il sussidio del legato lasciato dal Pio Testatore per mantenersi nel Venerabile Seminario; sussidio rimasto vacante con la promozione al Sacerdozio dell'alunno Domenico Castellini, come ha partecipato al Capitolo stesso il Signor Canonico Rettore con sua lettera delli 23 di questo mese.

Con votazione segreta la terna è riuscita composta dei tre chierici seguenti:

Archivio Salesiano Roma

Can. Antonio Selli
Can. Vinc. Trincossi
Can. Angelo Bignardi
Parroco Domenico Soprani
Parroco Giuseppe Ghigi
Parroco Cesare Masetti
Monsig. Giovanni Guerrini [246]
Arciprete Vinc. Porrisini [247]

Giuseppe Marchesini con voti favorevoli 6 contrari 4
Amadeo Ronnias con voti favorevoli 9 contrari 1
Carlo Giunchedi con voti favorevoli 5 contrari 5

Di buon grado approfitto dell'occasione per manifestarle i sensi della mia piena venerazione, mentre inchinato al bacio del Sacro Anello mi sottoscrivo

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

Ravenna, 30 Marzo 1903

Devotissimo Umilissimo Servo
Don Diomede Canonico Farini
Attuario Capitolare

[246] Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Nell'accettare l'Officio di Esaminatore Prosinodale, a cui la Eccellenza Vostra si degna nominarmi, sento tutto il dovere di porgerLe ringraziamenti per la benigna considerazione in che Le piace di tenere l'opera mia. È ben poco il mio operato, ma è molto la fiducia che mi addimostra e il modo con cui mi si appalesa. Il che maggiormente mi obbliga a mi impegna a spendere le mie deboli forze al servizio della Diocesi sotto la direzione illuminata e sapiente della Eccellenza Vostra Reverendissima.

Se non mi verrà indicato prima, mi presenterò pel giuramento prescritto in occasione di mia venuta in Curia.

Piaccia all'E.V. accogliere benignamente i sentimenti di profonda venerazione con cui prostrato al bacio del S. Anello imploro la Pastorale Benedizione e mi professo

Della Eccellenza Vostra Rev.ma

Argenta li 30 Marzo 1903

Devotissimo Servo
Gio. M. Arcip. Guerrini

[247] Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Occupato da soverchi impegni moltiplicati dall'acutissima fase del socialismo, solo oggi rispondo alla venerata sua ultima lettera. Ringrazio vivamente l'E.V. dell'attestato di stima di che ha ritenuto onorarmi coll'eleggermi tra gli esaminatori prosinodali della Diocesi, sebbene sia io ben convinto ed intimamente persuaso che l'opera mia poco Le potrà giovare, seb-

Archivio Saveriano Roma

Prego quindi il Rev.mo Capitolo a voler prestare il suo assenso alle nomine in parola, procedendo in questo per votazione segreta come prescrivono i Sacri Canoni.

Mi è poi grato l'incontro per ossequiare distintamente il mio Amplissimo Senato, a cui imparto di cuore la Pastorale Benedizione.

Ravenna, dal Palazzo Arciv., 23 Marzo 1903

† Guido M. Arciv.

bene sia sempre stato alieno d'accettare incarichi onorifici, pure avendo l'ufficio offertomi intima connessione col Regno di Gesù Benedetto ed essendomi offerto da chi me lo rappresenta, non ardisco di rifiutarlo.

In questi giorni D. Leandro Cavallazzi sacerdote addetto a questa Chiesa, ma che abita a Sandolo e che tiene la direzione di quelle Opere e società cattoliche, per vecchie divergenze insorte tra lui e l'avvocato Giani dell'Azione Cattolica di Ferrara, tra lui ed il suo parroco e collo stesso D. Tullio Gamberoni, divergenze da prima assopite e poi ultimamente risvegliate, si è dimesso dall'azione. E si è dimesso nel tempo stesso che la società cooperativa di lavoro da lui condotta assumeva un lavoro consorziale di una certa importanza.

Troppo mi dovrei dilungare se dovessi narrarLe la natura della divergenze, sono cose puerili, sono permali e pettegolezzi da fanciulli. Domenica prossima ventura l'Avvocato Giani e D. Gamberoni andranno a Sandolo per comporre la vertenza, spero che si finirà il tutto con reciproche amichevoli spiegazioni: Monsignor Vicario è a cognizione almeno in parte della questione giacché quando fu qui a tenere la cresima ebbe ad occuparsi della cosa ed a farsi un'idea esatta della pendenza e delle persone.

In questa circostanza pasquale ho fatto stampare nei biglietti pasquali una preghiera a Gesù Redentore per implorare a Lui la grazia che il popolo in questo tempo di generale sconvolgimento non si allontani da Lui, giacché qui il sentimento religioso era assai vivo nel passato, che ancora frequenta la Chiesa. Io avrei pensato d'invitare tutto il popolo a pregare a tale scopo Gesù Redentore, e perché abbia un'orazione adatta l'ho fatta stampare come ho detto nei biglietti pasquali, penserei pure di recitare detta orazione tutti i giorni festivi prima della benedizione. Oltre al merito della preghiera, che otterrà al certo ascolto avanti Dio, si dà anche il buon esempio e si mostra al popolo il pericolo in cui versa.

Terrò informata l'E.V. dell'esito che mi sono prefisso di ottenere coll'inviare a Sandolo Domenica p.v. l'avvocato Giani e D. Tullio Gamberoni, e nel caso fosse necessario di una parola dell'E.V. spero che la porrà per fare terminare la nota vertenza, che è tutta a danno dell'azione buona.

Il sacerdote D. Giovanni Bottoni si è messo bene, la vesazione ed umiliazione sofferte con tutte le ciarle sollevate pare gli abbia dato intelletto a meglio regolarsi per l'avvenire. Egli lavora bene per l'azione cattolica e fa un servizio assiduo e proficuo specialmente per la Cassa rurale e la stampa.

Il D. Leandro Cavallazzi è dedicato alla Classe operaia coll'assistere l'Unioni professionali e la cooperativa dei braccianti, ed ha una attitudine commendevole, però siccome di poca elevatura avrebbe bisogno di un'assistenza di persona seria, cosa questa che egli non sem-

Archivio Saveriano Roma

pre accetta e si mette poi facilmente in urto per cose lievi e di nessuna importanza specialmente quando crede offeso il suo amore proprio.

Prostrato in ultimo al bacio del Sacro Anello imploro per me e per questa popolazione la Pastorale Benedizione.

Portomaggiore 2 Aprile 1903

Umil.mo e Devot. Servo
D. Vincenzo Porrisini
Arciprete

Per le altre lettere di D. Porrisini a Mons. Conforti, vedi APPENDICE XIII.

Archivio Saveriano Roma

83) M. R. P. Giocondo LORGNA, O. P. - FONTANELLATO (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Padre,

Mi dispiace che Ella siasi recata a Parma dopo la mia partenza e La ringrazio dell'attenzione usatami [248].

Le trascrivo di buon grado il telegramma da me spedito all'Eminentissimo Ferrari pel noto motivo.

«Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Ferrari

Collegio Lombardo - Roma

[248] Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

La lettera che si è degnato inviarmi da Parma, mi ha veramente riempito di giubilo e di confusione. Lunedì corsi in città, sperando di poterLa rivedere e riverire di persona, ma... La ringrazio adunque vivamente per lettera della bontà del Suo cuore rivelato a mio riguardo e de' miei confratelli, e molto più della prova di tenero affetto che anch'Ella ha voluto dare a questa Vergine taumaturga coll'aderire all'idea d'innalzare il Santuario a dignità di Basilica.

Sua Eminenza il Card. Ferrari mi ha scritto che ha presentata in tutta regola alla S.C. l'istanza, che vi sono delle difficoltà non lievi da superarsi, però si può sperare bene. Ebbene preghiamo e speriamo!.

Credendo di farLe cosa grata, Le mando una copia dell'istanza: avrei però caro, a Suo comodo, di avere una copia del telegramma che V.E. spedì a Roma.

Genuflesso al bacio del sacro anello, Le rinnovo i miei più sentiti ringraziamenti, anche a nome del P. Vicario e delle RR. Madri, e per tutti chieggo la Sua benedizione.

D. E.V. Ill.ma e R.ma

Fontanellato, 27 Marzo 1903

umile servo
fr. Giocondo Pio Lorgna

Archivio Saveriano Roma

Unisco vive mie istanze a quelle inoltrate Veneranda Curia Parmense, Eccellentissimo Arcivescovo Tolemaide [248a]*, acché insigne devoto Santuario Fontanellato sia sollevato onore Basilica. Bacio riverente Sacra Porpora.*

† Guido Arcivescovo»

Faccio i più ardenti voti allo scopo di vedere coronati con prospero successo i comuni sforzi ed intanto con stima ed affetto me Le confermo.

Ravenna, 29 Marzo 1903

Tutto Suo nel Signore
† Guido Arciv.

[248a] Arcivescovo tit. di Tolemaide era l'ex Ministro Gen. dei Minori Mons. Luigi Canali, residente a Parma all'Annunziata.

Notizia riguardante la predicazione di P. Lorgna:

Risposta ai Protestanti - Noceto

Nel triduo di predicazione per le Quarantore di Pentecoste, il R. Padre Giocondo Lorgna dei Predicatori di Fontanellato, rispose trionfalmente agli errori dei Protestanti sul Culto di Maria, sulla Confessione e sulla presenza reale di Gesù in Sacramento.

L'uditorio numerosissimo ascoltò la parola dotta, convincente ed affascinante dell'Oratore, lasciando in tutti il vivo desiderio di udirlo altre volte.

(*La Realtà*, 6 Giugno 1903)

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO VENTIDUESIMO: Il Concorso per le Parrocchie di Città, e le nomine di Don Nanni e Don Galassi

84) M. R. Sig. Alessandro NANNI - Parroco di S. PIETRO IN GUARDIANO (Ravenna)

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Signore,

Mentre mi congratulo con la S. V. dell'esito felice del Suo esame di Concorso [249], sono lieto di significarLe d'essere venuto nella determinazione di nominarLa alla vacante Parrocchia di S. Rocco, in

[249] D. Nanni era riuscito 2° nella graduatoria dei voti favorevoli nell'esame di Concorso; mentre il Rettore del Seminario, D. Angelo Bignardi, risultò ultimo dei 4 concorrenti. Ecco lo specchietto, con autografi di Mons. Conforti e del Cancelliere Sarti:

	D.A. Bignardi 1		D.A.Galassi 2		D. Montanari 3		D.A. Nanni 4	
	fav.	*con.*	*fav.*	*con.*	*fav.*	*con.*	*fav.*	*con.*
Pro. Casu Dogmatico	7	5	10	2	12	0	12	0
Pro. 1° Casu Morali	5	7	4	8	6	6	9	3
Pro. 2° Casu Morali	6	6	6	6	12	0	9	3
Pro. Conciuncula	10	2	8	4	7	5	8	4
Vota de scientia	28	20	28	20	37	11	38	10
Vota de requisitis, idoneitate etc.	18	30	31	17	34	14	31	17
Ultimus complexus votorum	46	50	59	37	71	25	69	27

Al foglio delle votazioni era allegato un biglietto fatto pervenire a Mons. Conforti il giorno del suo solenne ingresso a Ravenna; diceva:

«Eccellenza

Lungi i farinata infidi, fedifraghi, invisi a tutti.
Un primo errore è un danno irreparabile

Epifania»

Archivio Seminario Roma

questo Suburbio, e nutro fiducia che Ella vorrà zelare con ogni premura ed industria la salute delle anime che Le affido guadagnandosene in breve la stima e l'affetto [250].

[250] Eccellenza Reverendissima (Conforti)

In ossequio ai venerati desideri di V.E. Ill.ma e Rev.ma mi reco a dovere trascriverLe il qui accluso specchietto dal quale apprenderà qual fosse la mia rendita; vivente il defunto Signor Parroco di S. Rocco.

Se tutto rimanesse a posto, colla venuta del nuovo Parroco, confesso candidamente a V.E., che, io sarei contento; sebbene conduca ora una vita povera, e non senza stenti.

Qualora però dovessi quind'innanzi subire nuovi patti, ma a peggiori condizioni; sarei mal mio grado, costretto ad abbandonare il mio amato nido e la mia amatissima Chiesa per non morirmi di fame.

Vostra Eccellenza che ha per tutti noi un cuor di tenero Padre, spero, prenderà in considerazione il mio deplorevole stato, facendo del suo meglio onde migliorarmelo.

In questa fiducia riposo tranquillo; e ringraziando fin da questo momento V.E. di quanto farà a mio prò, sono santamente orgoglioso d'inchinarmi al bacio del Sacro Anello, implorando per me e pel caro popolo a me affidato la Sua Pastorale Benedizione, offrirmi con ogni maniera di stima con profondo rispetto

Di V.E. Ill.ma Rev.ma

Ravenna addì 15 Gennaio 1903

Obb.° Ubb.° Dev.mo Servo
D. Bernardo Bini Rettore
della Madonna dell'Albero

Specchietto della Rendita
e delle spese della Cura della
Madonna dell'Albero

1.°	Dall'elemosina delle Messe, assicurata per tutto l'anno, a L. 1,25	L.	456,25
2.°	Dalle Cartelle del D.P.	»	116
	Dal Comune per affitto del Cimitero	»	45
3.°	Per 2 sacchi di grano, e uno di granturco datimi dal Parroco	»	88
4.°	Negl'incerti di stola bianca e nera	»	30
5.°	Per frutti provenienti da un po' di terra che circonda la Chiesa	»	40
6.°	Nel grano e granturco questuato con immani fatiche attesi i tempi	»	181
7.°	Nella legna	»	35
8.°	Dal mio Beneficio privato	»	132
	Totale della Rendita	L.	1123,25

Archivio Saveriano Roma

So che si parla di opposizioni che Le vorrebbero muovere i Parrocchiani di S. Rocco, ma non se ne preoccupi gran fatto, poiché ritengo che tutto finirà in parole [251]. Usi del resto tutta la prudenza nel caso di rimostranze al diffondersi della notizia della Sua nomina, ed intanto inizi presso la Curia le pratiche opportune per l'investitura.

La benedico e cordialmente La saluto, rassegnandomeLe

Ravenna, 30 Marzo 1903

aff.mo in G. C.
† Guido Arciv.

Spese

1.°	Olio per la lampada del S.S. Sacramento	L.	55,00
	Nettezza del Cimitero	»	12
	Nei ristauri	»	40
	Nelle tasse	»	48
	Nell'elemosina cinque Feste	»	35
	Totale Spese	L.	190,00
	Rendita	L.	1123,25
	Spese	»	190,00
	Rendita netta	L.	933,25

Si noti

In omaggio alla verità debbo dichiarare che tutte le spese dei ristauri, e delle tasse venivano pagate dal benedetto defunto Parroco, il quale somministravami pure le Ostie

D. Bernardo Bini
Rettore
Della Madonna dell'Albero

[251] Con alcuni ricorsi, anche anonimi e orchestrati:

1. *Alla maggior gloria di Dio*

All'Eccellentissimo e Reverendissimo
Monsignor Guido Maria Conforti
Arcivescovo dell'Archidiocesi
Ravenna

I fedeli parrocchiani cattolici di S. Rocco in Ravenna, chiedono venia se osano elevare devotamente calde e vive preghiere a V.E.R. onde voglia concedergli per *degnissimo* Parroco

Archivio Saveriano Roma

il Sacerdote Don Vincenzo Valgimigli, attuale Rettore di questa Parrocchia.

Quì si dovrebbe e si potrebbe fare *tanto bene*... ed in Don Michele Valgimigli è riconosciuto l'unico Sacerdote, ché appunto s'invoca per intercessione di V.E.R. — Quì è mestieri richiamare al bene tante e tante povere anime smarrite e guaste dai deplorevoli e liberi pensatori moderni, e, finché il tempo lo concede, curare la innocente gioventù che si vede di giorno in giorno correre a briglia sciolta alla perdizione. — Don Valgimigli è l'unico che possa far tanto bene, avendone già data prova fin dal principio in cui venne fra noi.

E nel mentre fin d'ora promettono di cadiuvare (!) nella sua divina ed ardua missione l'ottimo Don Michele Valgimigli, che l'E.V.R. vorrà dargli per degnissimo Parroco, in Nome di Dio, del Protettore S. Rocco e della B.V. della Pace, anticipano le più sentite azioni di grazie e pregano

Invocando la Sua Benedizione
Dell'E.V.R.

S. Rocco — Ravenna: 3 Febbraio 1903

Devotissimi Fedeli
I Parrocchiani Tutti

2. Gesù, Maria, Giuseppe,

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Guido Maria Conforti
Arcivescovo di
Ravenna

Considerato che l'istanza presentata a V.E.RR. dai parrocchiani tutti implorante la nomina del Sigr. Don Michele Valgimigli per loro Parroco non ebbe effetto favorevole;

Considerato che il sullodato sacerdote ancora non si è deciso di partecipare al concorso per la nomina di Parroco di S. Rocco;

Considerato che l'*elemento* concorrente non è di alcuna soddisfazione dei parrocchiani;

Tenuto conto che il Valgimigli, oltre ad essersi acquistato la stima e benevolenza *di tutti*, ha dato prove chiare d'impareggiabile idoneità per coprire *quì* il posto di Parroco;

Osservato che tanto bene ne avverrebbe alle povere anime smarrite per l'attività e zelo di questo distinto sacerdote;

Tenuto presente che il crescere continuo dei sentimenti alla religione cattolica che va manifestandosi sempre più nel tempo in cui il Don Valgimigli funziona da Parroco;

Considerato che V.E.RR. non può non uniformarsi ai detti evangelici: picchiate e vi sarà aperto, domandate ed otterrete — cercate e troverete; Per questi giusti e sacrosanti motivi:

Si prega vivamente V.E.RR. che pel bene di tutti i parrocchiani, venga dato loro per Parroco il Sig. Don Michele Valgimigli.

Voglia benedirli ed accettare i più sentiti ringraziamenti, nel mentre sono certi che verrà accolto quanto sopra.

Dell'E.V.RR.

S. Rocco (Ravenna) 2 Marzo 1903

Devotissimi
un gruppo di Veri Cattolici

Archivio Saveriano Roma

3. Eccellenza Reverend.ma (Conforti)

È tutta una intera popolazione che innalza all'Eccellenza Vostra supplichevoli voci, e prega, e implora affinché vi degnate di fare accettare al Sig. Don Michele Valgimigli di restare come Parroco in S. Rocco, conosciuto ed esperimentato da tutti per il solo, il vero sacerdote atto a governare questa popolazione.

All'Eccellenza Vostra non mancheranno certi mezzi opportuni a persuadere il suddetto don Valgimigli quanto l'opera sua in questa Parrocchia potrebbe essere feconda di opere sante; siccome la sua missione non è se non quella di guadagnare anime al Signore, questo solo scopo potrebbe determinarlo ad accettare questa santa carica e insieme il voto unanime di tanti fedeli che aspettano mercé la valevole vostra influenza sul Don Valgimigli di ottenere un esito felice. Se per caso ad un altro Sacerdote venisse affidata la nostra Parrocchia si fa avvisata fin d'ora l'Eccellenza Vostra che l'indignazione di tutti sarebbe tale che prorompe-rebbe in eccessi che sarà più che prudenza evitarli.

Rinnoviamo le preghiere, le suppliche nostre e voglia il cielo esaudire il voto ardente di tante anime che avvalorate dalla Vostra potenza sperano di essere consolate.

I fedeli tutti della Parrocchia di S. Rocco ossequiosi baciano riverenti il santo anello e chiedono umilmente la benedizione.

4. Eccellenza, (Conforti)

La sottoscritta anziana del Borgo S. Rocco, conoscendo il bene immenso che ha portato il M.R. D. Michele dacché si trova Economo in codesta parrocchia, si unisce anch'essa al desiderio grande di tutta quella popolazione, acciò S.E. voglia dare anche a noi prova della Sua immensa gentilezza e squisita bontà, nominando in via definitiva Parroco di detta parrocchia Don Valgimigli, l'uomo adatto per un tal posto: sia per onestà, per bontà d'animo e per eloquenza, che con queste sì belle virtù, ha saputo attirare giorno per giorno nella sua Chiesa, moltissime persone che prima lasciavano molto a desiderare.

Tale voto è il voto pure di moltissime parrocchiane che anch'esse si raccomandano caldamente.

Colla certezza d'essere esaudita si sottoscrive

lì 12 Marzo 1903

Dev.ma e U.ma Serva
Maddalena Baldini

5. A S. Eccellenza Reverendissima
L'Arcivescovo di Ravenna

Sig. Arcivescovo. Sappiamo che fra pochi giorni verrà nominato il nostro Parroco, e chissà mai qual prete sarà l'eletto!

Noi, povere madri operaie, vorremmo il nostro Don Michele perché proprio ci ha affascinato e lo vorremmo per la ragione di educazione ai nostri figli, quella educazione religiosa che oggi giorno va sempre diminuendo e questa gioventù cresce senza alcun sentimento cristiano perché i preti attendono a tutt'altro, alla politica, all'interesse ecc. e non curano la misera gioventù. Vorremmo fossero tutti come il parroco di S. Vittore, Don Morelli Giulio e

Archivio Saveriano Roma

come il bravo nostro Don Michele Valgimigli e quel santo di Don Pio Binardi canonico. Questi sono veri sacerdoti, questi bene meritano il paradiso, e sono degni di dire che sono veri ministri del Signore!

Voi, Sig. Arcivescovo, direte, che tocca a noi madri l'educare i figli: ed ha proprio ragione. Ma come possiamo, mentre siamo obbligate alle campagne, alle risaie per vestire e nutrire questi disgraziati figliuoli? Appunto ci vuole un parroco che si consacri a questa santa opera e voglia imitare il Signore, il quale era solo contento quando si vedeva attorniato dai bambini e diceva: lasciate che i fanciulli vengano a Me — Invece oggi si vedono perfino dei preti che sgridano i poveri piccini perché in chiesa fanno del rumore o non stanno fermi. Veramente i bimbi fanno scappare la pazienza, ma educandoli con amorevolezza ed accarezzandoli diventano buoni, s'innamorano del maestro perché vedono che imparano tante belle cose, prima il timore di Dio che è il principio del sapere, poi l'amare il suo prossimo. Per esempio, il nostro cappellano Don Angelo, i bambini li vede piuttosto malamente e per loro non è fatto.

Sig. Arcivescovo bisogna curare dunque i giovani, che i vecchi non tornano più perché se dovessero cavarsi dalle loro società, sarebbero chiamati voltagabbana ed aborriti dai compagni.

Per ottenere questo bene salutare, Voi dovete darci Parroco Don Michele. Questo è vergogna tenerlo cappellano a S. Domenico, perché è un prete buono, sa parlare bene, sa istruire, sa persuadere e già a quest'ora ha ridotto in chiesa tanti bambini, i quali ritornando a casa raccontano tante belle cose e dicono che loro pure vorrebbero Don Michele.

San Rocco è una parrocchia importante, è una parrocchia degna d'essere considerata, è una parrocchia che vuole per Parroco Don Michele.

Tocca a Voi, Sig. Arcivescovo a fare il Parroco, non sbagliatevi e per essere sicuro dateci Don Michele.

Certamente vi avremo annoiato, sfido, siamo donne? ed Ella ci vorrà compatire e nel medesimo tempo considerare che abbiamo dette cose sincere e verità chiare.

Perdoni se abbiamo scritto male e se abbiamo mancato. La nostra istruzione è poca, né volemmo ricorrere a tanti avvocati, ma esprimere le nostre idee i nostri desideri così alla sincera.

Per carità, se non ci fa parroco Don Michele Valgimigli i nostri figli diventeranno tutti socialisti anarchici repubblicani ed anche peggio. Viva Don Michele.

Sig. Arcivescovo: *a tanto pregar nulla si nega.*

Gli baciamo il sacro anello e gli domandiamo la benedizione. — Non ci dimentichi.

S. Rocco 19 Marzo 1903

Devotissime
Le Madri operaie
dei borghi S. Rocco, Porta Nuova e Bastione

6. A. S.E. Reverendissima
Monsignor Pietro Maffi Vescovo

Fermo il contenuto della supplica diretta all'Eccellentissimo Arcivescovo Monsignor Guido Maria Conforti, firmata «Un gruppo di Cattolici», nuovamente si ritorna sull'importante argomento e col più profondo ossequio e divozione s'importuna ora l'E.V.RR., assente l'amato Pastore, perché sia una buona volta nominato nostro Parroco l'attuale Economo di

Archivio Guanelliano Roma

questa non trascurabile Parrocchia, il Signor Don Michele Valgimigli.

È un popolo che reclama tale nomina. Sono i fedeli che giudici competenti dei sacerdoti idonei, avendone avute le prove e gli esempi, reclamano il custode amorevole per il bene delle anime guastate dai moderni pensatori.

Eccellenza non rimanga sordo alle suppliche importune di fedeli che vogliono il bene dei loro comparrocchiani guastati!!!...

Si vuole Don Michele Valgimigli.

Voglia impartire la S. Benedizione.

San Rocco 21 Marzo 1903

Devotissimi in Dio
Un Gruppo di Cattolici

7. Eccellenza Reverend.ma Monsignor Maffi

Più e più volte si sono inviate a Vostra Eccellenza Reverend.ma numerose suppliche, ripetute istanze, pregandovi vivamente a voler persuadere il Sig. Don Valgimigli a rimanere come pastore di questo popolo, che lo acclama clamorosamente, ogni qualvolta fa sentire la sua lodevole parola che fa tanto vivo colpo all'anime che l'ascoltano.

Ora più fiducioso che mai rivolge all'Eccellenza Vostra le preghiere, le istanze e suppliche affinché Voi v'intromettiate intermediario e peroriate per lui questa causa sì difficile e tanto per lui necessaria di ottimi frutti.

Sappiate, Eccellenza, che il Don Valgimigli, nei pochi mesi di sua permanenza in S. Rocco con la sua eloquente parola, ha saputo richiamare alla Chiesa tante anime che da molto tempo vivevano lungi dal loro Signore, ed ora grazie al suo zelo tanto indefesso vivono tranquille di questa felice conciliazione. Nei tempi difficili e calamitosi in cui viviamo oggi giorno, si sente più che mai il bisogno di pastori zelanti e colti, quale sarebbe appunto il Don Valgimigli, e Voi nostri rispettabili Superiori che noi veneriamo col ginocchio a terra, non isdegnate le nostre preghiere, pensate che si tratta del bene di tante anime che aspirano di perfezionarsi e giungere, a tale scopo, un giorno alla patria dei giusti. Se il Sig. Don Valgimigli non si presenterà al concorso, Voi, Monsignore non tenete calcolo di ciò, riflettete solo che la sua influenza è tale per questo popolo di S. Rocco che potrà mercé la sua parola camminare dietro a' suoi saggi insegnamenti la via sicura che li conduce a salvamento.

Nel popolo di S. Rocco vi è un fermento tale che non si potrà immaginare a qual cimento terrà d'occhio se, Voi Monsignore, non pensate a tempo a riparare quest'onda furiosa che minaccia di straripare se non le verrà concesso quello che tanto sospira. Non si ripeteranno più istanze per non disturbare più oltre la bontà Vostra, siateci benigno, siate il nostro potente mediatore e valga la vostra parola ad ottenerci l'efficacia di un felice esaudimento.

Prostrati ai Vostri piedi i fedeli tutti di S. Rocco rispettosamente baciano il santo anello e chiedono umiliati la benedizione.

Ravenna 21 Marzo 1903

Devotissimi
I Parrocchiani di S. Rocco

Archivio SAVIANO Roma

8. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Oggi stesso ci siamo permessi di scrivere al Sig. D. Nanni vincitore del concorso per la nomina del nostro Parroco, che assolutamente, ci sia perdonato, *non vogliamo*, acché rinunci alla meritata nomina, aggiungendo che se era un *buon pastore non desidererebbe lasciare il suo gregge!...*

= Vogliamo D. Michele Valgimigli =

È un popolo grande che meglio di chiunque riconosce in D. Valgimigli il suo degno parroco, e ancora dice: che non gli si può negare.

Nel breve tempo in cui V.E.RR. è fra noi, nulla ancora di serio Le fu chiesto; e allora come può non appagare un popolo grande, che vuole il bene delle anime per guidarle a Dio? Come restare inerte a tanto pregare?

Eccellenza, per avere D. Michele Valgimigli, faremo tutti gli erculei sforzi... e fra breve importuneremo ancora S.S. il Sommo Pontefice.

Siamo veri devoti, fedeli, cattolici et tantum sufficit.

Voglia benedirci e fare tutto per noi.

Vogliamo D. Valgimigli.

Dell'E.V.RR.

Ravenna, (S. Rocco) 29 Marzo 1903

Devotissimi
I Parrocchiani di S. Rocco

9. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Ci perdoni se per l'ultima volta osiamo ancora inviare fervide e vive preghiere a V.E.RR. per avere a nostro Parroco il Sig. Don Michele Valgimigli. Ci perdoni, ripetiamo se apertamente e colla più schietta sincerità, le esprimiamo i sentimenti nostri col dire: Che fra i concorrenti nessuno sarà in questa parrocchia, se eletto già, se non il Don Valgimigli. Anzi preghiamo V.E.RR. di far rinunciare fin d'ora i concorrenti stessi alla nomina di nostro Parroco.

Non è una minatoria, ma se durante la settimana, non saremo assicurati sulla nomina del Valgimigli a nostro Parroco, siamo costretti sebbene a malincuore (e come s'è detto) fare dettagliata supplica al S.P. Sommo Pontefice, che certo vorrà esaudirci, ma certo ci sarebbe più gradito il suo esaudimento.

Non voglia E.RR. costringerci a tal passo e faccia di tutto per lasciarci il Don Valgimigli e questo per il bene sicuro di tutti noi.

Ci benedica nel mentre che esprimiamo a V.E.RR. le più sentite devote ossequiose azioni di grazie.

Ravenna 1° Aprile 1903

Devotissimi
I fedeli di S. Rocco

Archivio Saveriano Roma

10. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

I Parrocchiani di S. Rocco frementi di sdegno per la nomina di Don Nanni Alessandro a Parroco di questa trascurata, dimenticata, incalcolata parrocchia, protestano energicamente contro V.E.RR. deplorando come tante istanze, suppliche, preghiere non siano state accolte, convinti che, solo in questa Archidiocesi avvengano casi sì deplorevoli a danno della religione.

Ravenna, S. Rocco 6 Aprile 1903

I Parrocchiani

11. Eccellenza Riverendissima (Conforti)

Credenti in quanto dice, di voler fare tanto per il bene del suo poppolo; Che cosa dobbiamo più credere e sperrare se c'a ricusato la grazzia che con tanta insistenza le abbiamo chiesta?

In lei Eccelenza, che il volere è potere, doveva lasciarci D. Valgimigli per nostro padre e pastore egli è il prete addatto per tutti i rapporti; un povero prete, senza beni di fortuna, ma pieno di buona volontà e con l'aiuto di buoni parrocchiani avrebbe fatto dei prodigi. Lei ecc. è statta mal consigliato altrimenti non sarebbe statto sordo alle nostre preghiere. Siamo sdegnati e lo siamo maggiormente perché è andato a pescare un prete nel oppera dei rifiuti per fare il parroco di S. Rocco: un prette che non ha saputo ne amare ne farsi amare da un migliaio di parochiani: tanto più quando avrà a combatere con 6.000 persone.

Se Don Alessandro viene è perché non conosce lambiente. Non lo vogliamo Ecc. non è il prete addato alla parrochia di S. Rocco.

Lei Ecc. si è lasciato descare dal odio dal livore di qualche prete invidioso che purtroppo a Ravenna esiste l'odio pretesco. Lei Ecc. ci giudicherà cativi, ma sono i cativi che bisogna conquistare. Tocca a lei E. a farci contenti e le saremo grati per tuta la vita. Saremo felici se potremo pronunziare il nome del nostro giovine Arcivescovo con parole di gioia più che di sdegno.

Riverente mi prostro a suoi piedi le chiedo la benedizione per varie consorelle della madonna della pace.

Ravenna 13 Aprile (1903)

12. A Sua Eccellenza
M. Guido Conforti
Arc. e Principe di
Ravenna

Scusi se vengo a disturbarla ma non posso trattenermi dal farle conoscere che ha commesso un'ingiustizia = Crediamola prima ed ultima perché l'Eccellenza Vostra è novella e non ancora a conoscenza di coloro che la circondano e che col manto dell'ipocrisia hanno fatto del Sacerdozio un vituperio.

In tutta la Diocesi di Ravenna, in quella di Forlì e di Faenza si parla dell'ingiustizia commessa a discapito del bravo e buon giovane Don Quirino Montanari Parroco di Porto Verrara per averlo lasciato ultimo nel concorso delle Parrocchie di S. Rocco e di S. Giov. Batt.

Sanno tutti che D. Quirino Montanari à dato un esame di alquanto superiore agli altri e

Archivio Diocesano Roma

tutto Ravenna lo conosce per fama fin dai primi anni di Seminario che fu sempre primo fra i primi.

E perché Eccellenza quest'ingiustizia?

Il povero giovane, pieno di merito e di bontà, viene lasciato morire (perché sempre malaticcio) nelle paludi di Comacchio per la pura ragione che è giovane ancora?

Ma scusi Eccellenza — Lei pure è giovanissimo, ma i suoi Superiori *più giusti* hanno dato a Pietro, ciò che era di Pietro, e a Paolo ciò che era di Paolo, e con ciò Ella veniva nominato Cardinale — Se andavano per anzianità e non per merito chi sa quanto tempo aspettava ancora, prima che la nominassero Principe di Ravenna —

Mi son trattenuto di pubblicare questa *nuova ingiustizia* sui giornali ufficiosi, perché credo che Ella non abbia colpa diretta ma che però è ora di toccare per credere e non lasciar le redini ad altri.

Mi scusi mentre mi professo
Dell'Eccellenza Vostra

Ravenna, 21 Aprile 1903

Un Umilissimo Cristiano

N.B. — Se V. Eccellenza avesse qualche cosa da farmi conoscere che non ha commesso ingiustizie mi risponda nell'Eco, nella posta degli Assidui.
L'indirizzo mio e questo G.L.C.

A Mons. Conforti giungevano intanto altre richieste:

1. Eccellenza Ill.ma e R.ma (Conforti)

Il sottoscritto sacerdote stretto da somma ed umiliante necessità ma fiducioso di essere esaudito, porge per iscritto (carta non rubet) umile istanza all'Eccellenza V. Ill.ma e R.ma onde si degni concederle quanto è per chiedere.

È compito del sottoscritto celebrare le Messe festive per il legato S. Anna nella Chiesa di S. Francesco, ricevendo da questa Curia Arcivescovile l'elemosina di L.2.50 pagabili *posticipate* di sei mesi in sei mesi, cioè al termine dei venturi Giugno e Dicembre.

Ora trovandosi il sottoscritto in obbligo di pagare al panatiere il pane somministratogli nei trascorsi mesi di Gennaio e Febbraio e non avendo con che soddisfare al debito, prega l'Eccellenza V. Ill.ma e R.ma a disporre onde gli vengano assegnate anzitempo le elemosine delle undici Messe celebrate nel corrente anno, pari a L. 27.50.

Voglia l'Eccellenza V. Ill.ma e R.ma considerare il bisogno e poiché trattasi della questione più impellente (per il pane) sovvenire colla grazia alle più oltre intollerabili strettezze fisiche e morali umiliazioni del sottoscritto.

Confidando nella grazia, anzi elemosina che ansiosamente attende, il sottoscritto prostrato al bacio del S. Anello ringraziando si dichiara
di V. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Ravenna 5 Marzo 1903

D.mo umilissimo figlio
D. Antonio Bignardi [a]

[a] Era fratello di D. Angelo, rettore del Seminario Arciv., e di D. Pio, Professore in Seminario e Vice Cancelliere.

Archivio Saveriano Roma

2. Eccellenza Ill.ma e R.ma (Conforti)

Unisco alla presente la doverosa ricevuta delle L. 27 — esprimendo a V. Eccellenza Ill.ma e R.ma i più vivi ringraziamenti per il favore concessomi con tanta premura e sollecitudine, ciò che mi fa conoscere sempre più l'animo buono di V. Eccellenza Ill.ma e R.ma ed in vero il denaro non poteva giungermi più pronto ed opportuno a togliermi da un serio imbarazzo.

Voglia il Signore compensarla adeguatamente alla vera carità usatami, mentre prostrato al bacio del S. Anello e coi sensi di schietta gratitudine mi dichiaro di V. Eccellenza Ill.ma e R.ma

Ravenna 6 Marzo 1903

Dev.mo Umilissimo Servo
D. Antonio Bignardi

3. J.M.J.

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Una circostanza non cercata da me mi porge gradita occasione di ossequiare V.E. Rev.ma e forse di procurarLe favore.

È corsa voce che V.E. desideri acquistare una pariglia di cavalli. Se ciò fosse, ve ne ha una a Forlì vendibile ed assai conveniente. Io non m'intendo punto di cavalli, ma conosco la lealtà della persona, colla quale sarebbe da trattarne; ed è il Sig. Marchese Romagnoli.

V.E. dovrebbe incaricare persona di sua fiducia, competente che li vedesse, li esaminasse e sentisse le condizioni del contratto. Ma ripeto tutto ciò nella supposizione che veramente V.E. Rev.ma intenda fare tale acquisto. Voglia perdonarmi di questa intromissione, per lo meno abbastanza curiosa e mi favorisca una qualsiasi risposta.

In sei giorni sono andato a Roma e ne sono tornato, portando la soavissima e felice impressione delle feste giubilari del S. Padre. Non ho potuto vedere Mons. Maffi, sebbene sia andato per visitarlo: non era in casa. Seppi solo dal Conte Grosoli che Egli aveva veduto ma di passaggio andando a S. Pietro, e che sta bene. V.E. farà grazia di ossequiarlo per me nel ritorno.

Le bacio con affettuosa venerazione il Sacro Anello professandomi
Di V.E. Rev.ma

Forlì 9 Marzo 1903

Umil.mo dev.mo servitore
† Raimondo Vescovo

4. Eccellenza R.ma,

M'incresce disturbarla, ma siccome già le scrissi, un mese fa, e non vedendo alcun suo cenno, né di Mons. Bignardi Rettore del suo Seminario, al quale pure scrissi; mi necessita proprio il sapere: se pel Maggio o Giugno p.v. vi sarebbero in Ravenna o nei suoi dintorni

Archivio Saveriano Roma

queste predicazioni; e se fosse il caso, potessi essere onorato di offrirle il mio ministero dopo 31 anno che l'esercito, massime in Ravenna e per Missioni nel Seminario, ed il Giugno in S. Spirito.

Prego dunque vivamente, per atto di sua squisita gentilezza e bontà, se è mai possibile, di far paghi i miei desideri.

Le bacio rispettosamente il sacro anello, e mi porgo ossequioso

Della V. Ecc. Rev.ma

Cona (Prov. Venezia)
Predicatore Quaresimale
14 Marzo 1903

Umiliss. qual Figlio
D. Francesco Dott. Chemin
Miss. Apost.

5. Gentl.mo Sig. Graziani,

Vista meglio la lettera dell'I. di Finanza m'accorgo che parla di debito verso la *Mensa*: Siccome il debito è invece verso l'E.mo Arcivescovo di Ravenna, quale rappresentante degli interessi religiosi della Diocesi, e nel caso speciale di un Beneficio Patrimoniale, e siccome la cosa non è solo di *nome*, ma potrebbe portare a differenze sostanziali, così non ho potuto documentare il Ricorso al Ministero di G. e G e C. con la lettera dell'Intendenza, e prego Lei a voler interessare persona di loro fiducia pel ritiro dall'Avv. Caselli dei nostri documenti.

Saluti cordiali.

Ravenna lì 23 Marzo 1903

aff.mo suo
Fr. Mascanzoni

6. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Le dissi che io ero abbastanza contento del mio popolo, Vostra Eccellenza si rallegrò in confronto di altre tristi notizie. Ora a conferma del mio detto Le fo nota una divota funzione fatta nel giorno dell'Annunziata.

Il giorno detto = la Figlia dell'Imacolata = proponeva di tener compagnia alla Vergine per tutta la giornata. Avvisato il mio popolo non mancò all'appello, e cominciando dallo spuntar del sole, fino all'Ave Maria non mancarono persone dintorno all'Altare della Cara nostra Madonna. Le Spose dovevano pregare per i loro mariti; le Madri pei loro figli, e tutti per tutti. La Santa Comunione al mattino fu numerosissima e se invece di due Confessori vi fosse stato un terzo molto maggior numero di penitenti si sarebbero soddisfatti. Le Bambine della dottrina cristiana, non che i Bambini avevano fatto a gara per abbellire colla simbolica viola il Santo Altare della loro Madre, a cui dicono di voler tanto bene. Ne sia lode a Dio di tutto.

E inchinandomi al bacio del S. Anello chiedo la benedizione di cui tanto abbisogno.

Di V.E. Rev.ma

Santo Stefano 30 Marzo 1903

Dev.mo Servo
D. Antonio Zattoni

Archivio Saveriano Roma

7. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Ho ricevuto lettera del Can.co Rettore del Sem. relativa alla dimanda da me fatta per suo mezzo alla Eccellenza V. per avere un sacerdote in occasione delle Solennità pasquali. La risposta è stata negativa, ma a quanto pare dallo scritto del Rettore, non ci siamo ben intesi.

Io adunque reco a conoscenza della E.V.R. che in detti giorni delle Feste Pasquali, nei quali ho le 40 ore, il concorso della popolazione alla Chiesa è molto maggiore del restante delle altre feste dell'anno. Aggiunga che di uso vi è sempre stata la seconda Messa in tali giorni, è quindi certo che non pochi ne rimarrebbero privi, anche attesa la consuetudine degli anni addietro.

Chiarita così la cosa, non essendo possibile avere un sacerdote, io domanderei la facoltà di binare nella Domenica di Pasqua e Lunedì successivo.

In attesa di un suo riscontro, con ossequio mi prostro al bacio del Sacro Anello

Della Eccellenza V. Ill.ma e Rev.ma

Portoverrara 30 Marzo 1903

Dev.mo
D. Quirino Montanari

P.S. È stata confermata la facoltà di assolvere da casi riservati?

8. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

J.M.J.

Non è molto tempo mentre l'E.za V. trovavasi a Parma venni a Ravenna e non avendo trovato la M.E.V. mi recai da Mr. Maffi chiedendo un Sacerdote per le Feste Pasquali. Fin quì ho fatto coi Preti di Russi debitamente facoltizzati dall'E.V. per le Confessioni; ma d'oggi innanzi essi non mi possono più servire, quindi cominciando dal dì di Pasqua io non so come potrò provvedere.

Vi è poco lungi dal Godo certo D. Domenico Vassuri ex-Curato di Campotto ancora convalescente d'artrite che io ho già impegnato per D.ca p.v. essendo venuto colla Messa anche il dì di S. Giuseppe. Questi verrebbe al Godo per Pasqua e in seguito, ma aspetta la destinazione del Superiore; quindi prego l'E.V. Rev.ma a voler scrivere o a me o a lui stesso direttamente a Russi *destinandolo per le Messe festive al Godo* finché non sarò provvisto del Cappellano che m'auguro sano e capace non già il D. Serafini che a detta di tutti e di lui stesso non è abile a far il Cappellano. La richiesta di V.E. richiede sollecitudine per tranquillizzare il D. Vassuri che dopo di me è stato richiesto anche dal Parroco di S. Michele. Ora questo Parroco ha già il suo Prete per la Domenica che è D. Malatesta, e poi essendo vicino a Ravenna può provvedere e trasportare più facilmente il Sacerdote, e da me non è così che sono lontano dalla città.

Rapporto poi al Cappellano mi perdoni, Eccellenza Rev.ma, se espongo un pensiero a cui darà quel peso che crede. Siccome sento che il Cappellano di S. Marco D. Graziani sarà traslocato non si potrebbe mandarlo a Filo, e D. Bandi, che è a Filo e che m'ha scritto che verrebbe quì volentieri, chiamarlo al Godo?

Di nuovo chiedo di tutto scusa e perdono e in attesa della destinazione a mio favore

Archivio Saveriano Roma

del D. Vassuri, mi prostro al bacio del Sacro Anello e coi più fervidi benché umili augurii per le Feste Pasquali e con profonda devozione mi professo

Dell'E.V. Rev.ma

Godo 30 Marzo 1903

Umil.mo Figlio in G.C.
D. Ugo Fignagnami
Arcipr. di Godo

Archivio Saveriano Roma

85) M. R. Sig. D. Angelo GALASSI - MOLINELLA (Ferrara) - (da minuta)

Molto Reverendo Signore,

Mi è caro significare alla S. V. che, in seguito all'esame di concorso da Lei sostenuto [252], sono venuto nella determinazione di nominarLa alla vacante Parrocchia di S. Clemente in S. Giovanni, di questa nostra Città [253].

La invito quindi ad iniziare presso la Curia le pratiche opportune per l'investitura canonica, e mi lunsingo che la S. V., con uno zelo indefesso saprà raccogliere frutti copiosi di salute e di grazia; e con una condotta esemplare, saprà guadagnare la stima e l'affetto del gregge che Le affido da governare e che Le ...

Ravenna, 30 Marzo 1903

Conforti

[252] Per il risultato della votazione del suo Concorso, vedi lo specchietto in Nota alla nomina di Don Nanni alla parrocchia di S. Rocco.

Don Galassi era Cappellano Curato per la parte ravennate di Molinella.

In parrocchia aveva festeggiato il Giubileo di Leone XIII. Il giornale L'*Eco di Ravenna*, in una corrispondenza da Molinella dell'8 Marzo, diceva:

«Al telegramma inviato al S. Padre dalle associazioni cattoliche di Molinella in occasione delle feste giubilari, così il Pontefice degnavasi rispondere, per mezzo del suo segretario Eminentissimo Card. Rampolla:

D. Galassi - Molinella
Santo Padre gradito sensi devozione augurii invia di cuore a lei associazioni cattoliche apostolica benedizione.

Card. Rampolla

Grazie! Beatissimo Padre, grazie. La vostra benedizione ci servirà di stimolo potente per camminare con slancio ed amore sulle orme da voi tracciate, non d'altro lieti e desiderosi che la debole azione sia conforme ai vostri sapienti insegnamenti».

[253] 1. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Dimando venia all'E.V. se mi permetto indirizzarle la presente, ma imprescindibile necessità a ciò mi costringe.

Novello parroco di S. Clemente in S. Giovanni di città — eletto contro ogni mio merito dalla bontà della E.V. — ho calcolato le spese approssimative occorrenti che porta seco l'accettazione dell'ufficio commessomi. Orbene queste ammontano a circa tremila lire ed anche più, tenuto conto anche dell'anno in cui io debbo vivere quasi a mie totali spese, dei trasporti, tasse necessarie ecc. ecc.

Archivio Saveriano Roma

Io per mio conto non posso disporre neanche di un centesimo. Per cui se, come ebbi a scrivere non ha guari, a S.E. Monsig. Maffi, cotesta Curia Arciv. potesse farmi un mutuo a miti interessi, o comunque somministrarmi il modo di trovarli altrove, allora io uscirei dal labirinto in cui mi trovo, ed il mio debito lo pagherei a scadenza, non risparmiando magari sacrifici pure di soddisfare gli impegni miei; ma se l'E.V. non può su questo punto appoggiarmi mi è giocoforza declinare l'incarico con immenso dispiacere, non di rinunciare ad una promozione ché questa non mi solletica, bensì di non poter accettare l'ufficio a cui mi elevava la fiducia e la troppa benignità dell'E.V.

Per ottenere il mutuo suddetto io esperii tutte le pratiche a me possibili. Ultimamente la Banca «Piccolo Credito Romagnolo» di Bologna ha detto di concedermelo purché ci sia «una lettera di garanzia» dell'E.V. A questo punto io non so più come regolarmi ed invoco consiglio ed aiuto dalla E.V.

Duolmi all'animo che ciò debba tanto agitarmi per questi affari materiali e per essi portare gravissimi disturbi all'E.V.: ma pure come si fa?

Se con questa mia potei involontariamente recarle dispiacere, mi perdoni e mi compatisca, comandi; io sarò sempre figlio dell'obbedienza.

Inchinandomi al bacio dell'anello ed implorando la pastorale benedizione

Molinella 4 Giugno 1903

D. Angelo Galassi

2. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Con animo grato e riconoscente accetto la proposta fattami dalla E.V. alla quale non potrò mai rendere sufficienti azioni di grazie pel nuovo tratto di bontà usatami.

Valga la benedizione impartitami dall'E.V. ad ottenermi dal Signore gli aiuti ed i lumi necessari per il retto governo delle anime a me dall'E.V. affidate, e per potere felicemente superare tutte le difficoltà di cui è seminata la vita del Parrocchiale ministero.

Novellamente ringrazio; ed inviando all'E.V. i sensi della mia illimitata stima e sudditanza, m'inchino al bacio del S. Anello ed imploro di nuovo la pastorale Benedizione.

Molinella 6 Luglio 1903

Dev.mo obbl.mo umil.mo servitore
D. Angelo Galassi

3. Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Urgono ristauri alla Canonica per i quali lo stesso Municipio mi fa vive pressioni; inoltre la casa colonica essendo rovinata di recente abbisogna di un ristauro immediato periziato in L. 900. Ora non avendo i mezzi per provvedere alla bisogna, chiederei a V.E. la facoltà di vendere alcuni pizzi di camici valutati da persone competenti L. 800 e più. S'intende che io sostituirei i medesimi con pizzi moderni ma buoni.

I restauri imponendosi inesorabilmente, e d'altra parte i compratori dei pizzi non sempre offrendo prezzi generosi così come in questa circostanza dell'Esposizione, sarebbe necessario che l'E.V., se crede annuire a questa mia petizione, lo facesse nel più breve tempo possibile.

Archivio Saveriano Roma

Nella speranza di essere esaudito anticipo vivissimi ringraziamenti, e rinnovando all'E.V. i sensi della mia più profonda stima e sudditanza, m'inchino ossequioso allo bacio dell'anello.

1904?

D. Angelo Galassi
Parr. S. Clemente in S. Giovanni

Anche nella zona alta di Ferrara, vicino al Po, il problema di Don Casoni di Berra: con le sue malattie, le richieste per il suo Cappellano D. Angelo Strani e le direttive pastorali

1. Eccellenza Riverendissima (Conforti)

Quando il Sig. Arciprete di Coccanile, tornando di costà, mi notificò che Vostra Eccellenza Rev.ma mi mandava con tutta la effusione del cuore la Sua Pastorale Benedizione, rimasi confuso dell'interessamento, che Ella prendeva della mia povera persona, e mi proposi di presentarle presto i miei rispettosi ringraziamenti; ma l'essere ammalato è un grande disastro per ogni ragguardo, e non si possono fare le cose quando si vorrebbe.

Compio ora il mio dovere, sebbene sia ancora tutt'altro che guarito, unendo ai sensi di gratitudine anche quelli di amorosa e piena sommissione, che io debbo a Vostra Eccellenza come a mio Superiore e Padre.

In pari tempo sento forte il bisogno di raccomandare a Vostra Eccellenza la sfavorevole condizione in cui mi trovo, perché vi si possa provvedere in modo stabile, richiedendolo assolutamente la soddisfazione dei bisogni di questa popolazione di circa 2.800 anime.

Mons. Maffi Le deve aver già parlato in proposito; e poiché il Sacerdote da Lui provvisoriamente mandatomi è fornito di ogni buona qualità ed è già diventato accettissimo alla popolazione, sarebbe forse bene che potesse rimanere egli stabilmente.

Del resto io debbo sempre rimettermi in tutto alle disposizioni di Vostra Eccellenza; e mentre La prego voler compatire questa mia lettera scritta comecchessia, oso implorare una Sua novella Benedizione, che conforti e consoli questo povero vecchio di 68 anni, che da trentasette ha da solo fin qui debolmente lavorato in mezzo a questo popolo, che pur di nuovo Vostra Eccellenza si degnerà benedire.

Le umilio i miei ed anche i rispettosi ossequi dell'ajutante Sacerdote, e mi prostro al bacio della S. Porpora protestandomi

Di Vostra Eccellenza Rev.ma

Berra 27 Gennaio (1903)

Obbedientissimo servo
D. Pietro Casoni
Economo Spirituale

(Nota autografa di Mons. Conforti:

«Conceditur juxta petitum - Commettere all'Arciprete di Coccanile di stabilire le modalità per mantenimento e l'onorario al Cappellano»).

Archivio Segreto Roma

2. Eccellenza Reverendissima, (Maffi)

Avendomi il Sig. Arciprete di Coccanile al suo ritorno di costà partecipata la Benedizione che con tutta la effusione del Loro cuore Sua Eccellenza Monsig. Arcivescovo e Lei mandano a me, a D. Angelo e a questo popolo, nel ringraziare ora con separata lettera il suddetto, ringrazio anche Lei di tanta bontà.

Da questo ho poi preso occasione di raccomandare a Sua Eccellenza la triste condizione in cui mi trovo per essere ancora assai ammalato, e l'assoluto bisogno che vi sarebbe di provvedere stabilmente un aiuto. Come Le scrissi già, D. Angelo è fornito di tutte le buone qualità, ed è già divenuto accettissimo alla popolazione, la quale desidererebbe proprio che egli potesse rimanere; e mostra interessamento per facilitare il modo del compenso.

Ma resta sempre un punto serio, ed è quello specialmente delle Messe, che qui non v'è modo di assicurarsi, mancando Legati, e d'altra parte bisognerà pure che la elemosina giornaliera, fatta di L. 1.25, e nelle feste di L. 2, dovendola in detti giorni celebrarla ben tardi.

E ci sarebbe pure l'altro punto, del mantenimento, che, debbo pur dirlo, mi veggo nella impossibilità di fornire io direttamente. — Quando si è soli, si sta come si può, ma avendo altri sia pure non esigenti, bisogna bene trattarlo come il bisogno e le fatiche, che deve sostenere, richieggono; e tutto e specialmente in campagna, ove non si può avere facilmente quanto si trova in città.

Inoltre fin qui colla vecchia donna di servizio (anni 74) da solo io me ne cavava, contento di quello che può fare; ma con altra persona in casa non è più così, ci vuole un ajuto, cosa che richiede spesa. E spesa pure richiede il nolito di un mezzo di trasporto quando occorre per andare ai punti lontanissimi della parrocchia, non potendo io tenere cavallo. E poi or che seguito ad essere tanto ammalato, già tante volte ormai non ho potuto abband. il letto, e le spese di medicine..— E qui anzi debbo purtroppo aggiungere che dovrò addattarmi alla operazione di un'Ernia, che se pel passato non mi dava fastidio, ora invece è divenuta un tormento (oltre il resto di male che ho), tanto che un Professore medico capitato qui per altri, e dal quale mi feci visitare, ha giudicato che la operazione è indispensabile, e che aspettando ancora potrebbe riuscire di esito non felice. E dovendo adunque ciò fare, è duopo andare all'Ospedale di una vicina Città, come ha detto quel Professore; e questo, si capisce bene, importa spesa non lieve, perché bisognerà fermarsi colà almeno un quindici giorni. E come posso io aver modo di sostenere tutte queste spese? Io debbo essere a Lei ben grato, di avermi fatto tenere per mezzo del Sig. Arciprete di Coccanile L. 300; ma da queste mi sarà pur forza levare circa L. 130, per pagare le tre prossime rate di tasse; andando all'Ospedale non so se 50 lire potranno bastare; fin dove mi sarà possibile arrivare colle restanti L. 120, le quali si è cominciato a spendere?

Le dico il vero, che di fronte a tutto ciò mi sento confortato ed assistito, e l'unico sollievo lo provo nella speranza, che Ella e Sua Eccellenza potranno provvedere. — A questa Ella avrà già parlato in proposito, e vorrà parlare di nuovo.

Il bisogno di stabile provvedimento di un ajuto è evidente; perché io non sarò mai più capace di fare da solo il servizio della parrocchia; e quindi io mi rimetto a Loro.

Le chieggo perdono, se questa lettera è scritta tanto malamente. Si figuri che oggi mi sono alzato dal letto rimanendovi con fatica per volerle scrivere pur altro ritardo; e forse fra breve dovrò tornarvi.

Anche da Lei imploro una nuova Benedizione; e nel porgerle gli ossequi anche di D. Angelo, mi prostro al bacio del S. Anello; e mi protesto

Berra 27 Gennaio 1903

Umilissimo Servo
D. Pietro Casoni Econ. Sp.

Archivio Storico Diocesano Ravenna

P.S. Mi viene in mente in questo momento di chiederle quanto segue: Anche a me fu partecipata a suo tempo la facoltà di dispensare dagl'impedimenti in pericolo di morte etc. Or bene quando l'imped.º fosse noto, non potendo andarvi io dal malato perché malato io, *potrei dispensare stando a casa*, e poi delegare l'altro Sacerdote a celebrare il matrimonio? O si potrebbe *anche sempre* dispensare stando a casa in tal caso d'impedimenti non occulti, ma noti o pubblicamente, o alla famiglia o a molti; e ciò se anche il Parroco non fosse impedito d'andar egli? Anche se la dimanda sembri strana, si degni di dirmi alcuna cosa in proposito.

3. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Il Sacerdote D. Angelo Strani, datomi in ajuto, trovasi in codesta settimana costà, e verrà senza dubbio, com'è suo dovere, a presentarsi a Vostra Eccellenza Rev.ma.

Dispiacemi al sommo di non poter io accompagnarlo colla assicurazione dell'essersi già stabilito l'equo compenso, condizione apposta da Vostra Eccellenza all'assenso che egli rimanga qui, perché gl'interessati nelle cose per sopravvenuti impedimenti non hanno ancor potuto definitivamente riunirsi per trattarle; ma questo avverrà quanto prima, e c'è tutta la ragione di ritenere con esito felice. — Quanto verrà concluso, io mi farò un dovere di manifestarlo senza indugio a Vostra Eccellenza.

Intanto io calcolo sempre sul ritorno del Sacerdote, l'ajuto del quale mi è indispensabile, essendo ancora pur troppo tutt'altro che guarito.

Nell'implorare anche ora la Benedizione di Vostra Eccellenza, mi prostro al bacio del S. Anello, e mi protesto

Di Vostra Eccellenza Rev.ma

Berra 17 Febbraio 1903

Umiliss. Obbl.mo Servo
D. Pietro Casoni, Econ. Spir.

4. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Prego innanzi tutto V.E. Rev.ma a volersi degnare di leggere subito questa lettera, sebbene pur troppo lunga.

Debbo scrivere per l'affare di D. Angelo. So che il Sig. Arciprete di Coccanile notificò a Mr. Maffi la determinazione presa da questi possidenti di fare appello alla popolazione mediante foglietto stampato per procurare lo stipendio al suddetto, cosa che Egli senza dubbio avrà manifestato e forse non sarà piaciuto a V.E. Rev.ma. — Certo sul momento anche in D. Angelo produsse senso assai disgustoso, quasi paresse volere egli essere di aggravio al popolo, tanto che voleva sul punto partire, cosa che non fece dietro le mie preghiere, e anche il consiglio del sudd. Sig. Arciprete.

Ciò però che pareva strano e da riprovarsi, tornò invece di vantaggio di d. Angelo stesso; perché il desiderio di contribuire al suo stipendio era già stato manifestato dal popolo, e colla sottoscrizione gli fece capire, che aveva accolto con soddisfazione l'appello, manifestandogli inoltre anche a voce il dispiacere che provava per la sinistra impressione che questo gli aveva causato. La stima così per lui è cresciuta e il desiderio pure della sua permanenza.

Archivio Saveriano Roma

Ieri poi il maggiore fra i possidenti interessati venne a manifestarmi l'esito della sottoscrizione, veramente splendida, essendosi segnate circa 320 famiglie (più che la maggioranza) e procura buona somma.

E poiché coi possidenti si era già d'accordo che il compenso mensile a D. Angelo dovesse essere di L. 70, il retrodetto incaricato aggiunge, che quanto manca a formare le L. 840 annue verrà pur assodato dai possidenti stessi, perché si convenne per un anno.

Stando così le cose, ardisco pregare vivamente V.E. Rev.ma a concedere che dunque D. Angelo rimanga per un anno. — Assoluto è in me il bisogno di avere un Sacerdote che mi aiuti, perché purtroppo continuo sempre ad essere assai ammalato e divengo sempre più impotente. — Mancandomi poi D. Angelo, ci rimarrei sommamente costernato, avendolo sperimentato tanto capace, tanto buono, tanto premuroso, tanto utile alla popolazione, la quale, perdendolo, ne proverebbe senza dubbio immenso dispiacere e ne risentirebbe non lieve danno. — Un altro difficilmente potrebbe essere fornito di tutte le doti che ha egli; il quale veduta la stima sempre maggiore del popolo per lui e l'interessamento ovunque si è acquistato; e del resto ritengo che egli, buono com'è, starebbe sempre alle disposizioni dei Superiori.

Io nulla merito; ma se il mio servizio qui e da solo per ormai trenttoanni, la mia avanzata età di sessantotto, e la mia impotenza possono essere prese in qualche considerazione, oso ripetere a mani giunte a V.E. Rev.ma La pregherei dello speciale favore di lasciarmi D. Angelo. Nel corso di un anno possono poi nascere tali circostanze da dover far prendere determinazioni diverse.

Vero è che nell'annua somma delle 840 L. non vi può essere compreso tutto il mantenimento di lui, ma solo una parte, in quanto che Mr. Maffi mi scrisse già, che assicurava le Messe per tutto l'anno, cosicché dovendo la elemosina di queste Messe essere computate nello stipendio semplice di L. 70, quello che avanza sulla somma annua servirà appunto pel mantenimento; e non avanzerà che poco, perché assai bassa (L. 1) è l'elemosina delle Messe; e siccome D. Angelo nelle feste celebra la Messa tardi, l'incomodo si suol retribuire alla elemosina di L. 2; né se ne possono dire pel Purgatorio, perché questo non ha che assai scarsi fondi, essendo pur troppo in questi anni diminuita di molto l'offerta per esso.

Ma non potrò io osar di sperare che al mio Superiore sia possibile in questo rapporto qualche sforzo particolare per questo povero vecchio?

Nei cinque mesi dacché D. Angelo è quì, io solo ho dovuto pensare al completo mantenimento suo e a qualche compenso colle sole risorse ordinarie, mentre con quella parte di esse ricevuta in principio dell'anno mi ero proposto di andar estinguendo una passività di circa L. 350 dovuta formare in addietro per circostanze sfavorevoli. — Ma anche senza questo, dette risorse non potrebbero permettermi gravi spese straordinarie, anche ricevendole tutte: cosa che ora non posso sapere, non ritirandole più io direttamente da Ferrara, come avveniva prima dell'E.mo Riboldi di v.m. Quei censi a Livelli e le quote del Legato Centughi furono assegnati come sussidi espressamente a Berra, e non a parrocchie povere in genere.

Dalle mie ordinarie risorse pertanto non mi è possibile ricavare per l'innanzi il di più incassarsi all'intero mantenimento di D. Angelo. La popolazione fa già molto a pensarvi in buona parte oltre allo stipendio; io ci ho pensato da solo per cinque mesi, V.E. Rev.ma mi aiuti in seguito per parte Sua. — Oh! mi dà pena molestarla così! Ma pensi V.E. in quale tormentata posizione mi trovo; mi compatisca quindi e mi perdoni.

Non posso finire senza aggiungere che D. Angelo ha terminata la celebrazione delle *20* Messe assegnate da Mr. Maffi, il quale aspetta di ciò sapere per mandare le elemosine e assegnarne altre. Mi conviene aggiungere però che anch'io ne avrei bisogno, perché difettano le avventizie.

Archivio Storico Diocesano Ravenna

E ora terminando umilio a V.E. Rev.ma i sensi del mio profondo rispetto e piena sommissione, e implorando la sua Benedizione mi prostro al bacio del S. Anello e mi protesto

Di V.E. Rev.ma

Berra 8 Maggio 1903

Umilissimo Servo e figlio
D. Pietro Casoni
Economo Spirituale

5. Molto Rev.do Sig. Segretario (Caselli)

Ricevei già la sua lettera, ed ora (nei giorni antecedenti sono stato assai più ammalato di quanto lo sono abitualmente) La prego ringraziare a nome mio S.E. Monsig. Arcivescovo del Suo benigno assenso alla permanenza di D. Angelo ancora per un anno presso di me.

La prego però anche di chiedere a S.E. Rev.ma qualche schiarimento per poter intendere qual'è il suo preciso pensiero riguardo allo stipendio.

Quando qui si cominciò a trattare questo punto, io per prudenza dimandai a D. Angelo qualche dato, essendo egli già trovatosi Cappellano a Portomaggiore, a cui rispose che colà gli erano assicurate L. 70 mensili, compresa la giornaliera elemosina della Messa a L. 1.25; e di tale stipendio si mostrava contento anche qui. — E questo già parmi di aver riferito nelle mie varie lettere scritte dopo al Superiore, specialmente in quella, in cui dissi a Mr. Maffi, che la cosa era indispensabile sapere se la Curia potesse assicurare la Messa per tutto l'anno.

Alla quale dimanda Egli mi risposte affermativamente, ma colla elemosina soltanto di L. 1, aggiungendo però che avrebbe tenuto conto delle M., in cui la elemosina potesse essere elevata a L. 1.25.

Viene da qui, che il di più per assicurare *costantemente* quella elemosina conviene prelevarlo dalle offerte raccolte; ond'è che io appunto per non rimanere in incertezze mi parve di dovere senz'altro determinare lo stipendio di L. 70, le elemosine di L. 1.25, le Messe avventizie o date dalla Curia, aggiungendo quanto è duopo per formare la d.a. somma sulle offerte raccolte, e impiegando quanto di quelle rimane pel mantenimento del Sacerdote.

E siccome qui D. Angelo nelle festività dice la seconda Messa alle dieci e mezzo, mentre a Portomaggiore diceva la prima, così volendo, che questo incomodo venga compensato separatamente, e *al di là* del mensile stipendio della L. 70 coll'aumento nelle Feste stab. della elemosina fino a L. 2, anche questo aumento, che in tutto l'anno porterà una discreta somma, è da prelevarsi dalle offerte raccolte.

La rimanenza delle quali, falcidiata nei modi suddetti, mi pare non possa ritenersi eccessiva pel mantenimento del Sacerdote di tutto l'anno, pel quale certamente non bastano duecento lire, specialmente riguardo a me, qui essendo tutto caro, e dovendo io, per non avere famiglia, stare alla mercé di persona di servizio anche poco capace; coll'aggiunta che quella che ho al presente è da più tempo ammalata, e mi tocca supplire alla meglio con altra donna con forte aumento di spesa.

Le mie risorse ordinarie, percepite sempre negl'antecedenti anni non possono bastare che pei miei bisogni ordinari, i quali del resto per esser continuamente ammalato crescono piuttosto che diminuire. — E per questo, che ho accennato alla necessità di essere aiutato con qualche soccorso straordinario.

Nei cinque mesi e mezzo dacché è qui il Sig. D. Angelo, ho pensato al di lui mantenimento e anche a qualche compenso, da solo colle sole mie risorse ordinarie, cosicché non es-

Archivio Salesiano Roma

sendo queste state bastanti, ho dovuto fare un debito. — Se ciò dovesse rinnovarsi anche in seguito, mi verrei a trovar in maggiori angustie senza saper come fare.

Del resto da S.E. Rev.ma attenda assolutamente che soltanto L. 200 siano prelevate pel mantenimento delle 840, e che tutto il resto sia dato a D. Angelo, oltre la elemosina delle Messe, io non posso oppormi alla volontà del Superiore, e non mi rimane in tal caso, che rimettermi alla divina Provvidenza.

Io soffro nel dovere anche ora ripetere queste mie lamentose nenie; e prego S.E. Rev.ma a perdonarmi la molestia. — Alla quale porgendo i miei rispettosi ossequi, a Lei i miei doveri, mi protesto.

Berra 2 Giugno 1903

Dev.mo Servo
D. Pietro Casoni
Econ. Spir.

6. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Sono dispiacentissimo di non essere compagno del Sig. Arciprete di Coccanile, come sarebbe stato anche desiderio di Vostra Eccellenza Rev.ma; ma lo stato di salute, in cui mi trovo in questi giorni, assolutamente non mi permette di cimentarmi al lungo viaggio, e Vostra Eccellenza dovrà benignamente scusarmi.

Perciò Le notifico qui, che ho già manifestata a D. Angelo la decisione di Vostra Eccellenza riguardo allo stipendio, che ho già cominciato a dargli.

Riguardo alle altre cose mie, non potendo parlare a voce, prego il Sig. Arciprete a farlo per me conoscendole egli bene.

Imploro a Vostra Eccell. Rev.ma una speciale Benedizione, e prostrandomi al bacio del S. Anello, mi protesto

Di Vostra Eccell. Rev.ma

Berra 29 Giugno 1903

Umilissimo Servo
D. Pietro Casoni, Econ. Sp.

7. Molto Rev.do Sig. Segretario (Caselli)

Nella sua lettera del 15 Maggio p.p. relativa alla permanenza qui di Don Angelo Strani come Cappellano, a nome di S.E. Mons. Arcivescovo mi diceva per riguardo alle Messe da provvedere al suddetto, quando non ne abbia la S.V. le provvederà la V.da Curia.

Al presente è questo proprio il caso. Legati io non ne ho, e le avventizie sono così scarse, che io stesso più giorni sono stato senza averne.

La prego comunicare la cosa a S.E., perché si degni provvedere.

Archivio Saveriano Roma

Più presto Ella potrà rispondermi, sarà bene. Vorrà umiliare a S.E. i miei rispettosi ossequi, e in attesa me Le professo

Berra 29 Ottobre 1903

Dev.mo Obbl.mo
D. Pietro Casoni
Econ. Sp.

Nota: Assegnate Messe N° 50
il dì dei Morti 1903

8. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Parmi di aver bisogno di rivolgermi a V.E. Rev.ma per schiarimenti sovra un punto, che riguarda la celebrazione dei Matrimoni.

Nella Circolare emanata dell'E.mo Galeati di venerata memoria, li 30 Nov. 1900, si vieta ad ogni Parroco di celebrare il matrimonio di coloro, dei quali non gli consti *in modo positivo* che abbiano *iniziate* le pratiche *prescritte per l'atto civile.*

L'espressione sotto segnata essendo generica e potendo essere interpretata in più modi, chiesi direttamente all'E.mo Riboldi, pure di V.M., cosa dovesse intendersi per essa, e mi rispose: Per inizio degli atti civili s'*intenda* l'*in*scrizione *e* la *pubblicazione* all'*Ufficio Comunale*, cosicché io mi crederei in dovere di non ammettere nessuno al Matrimonio, se prima non ha compiuto gli sponsali civili, e l'inscrizione di questi non sia stata pubblicata all'albo pretorio, ossia non sia stata messa fuori la prima pubblicazione. — Ora questa seconda esigenza talora sconcerta le determinazioni dei nubendi, perché se fanno gli sponsali civili in una Domenica, in questa non si espone la prima pubblicazione, ma si affigge soltanto nella Domenica seguente, dovendo perciò lasciar passare ancor una settimana prima di poter celebrare il matrimonio religioso; in appunto ora mi si presenta un tal caso, cioè di certo Alberto Salani, che vorrebbe sposare Ada Borghi Sabbato prossimo, e i suoi sponsali civili non saranno pubblicati che Domenica mattina.

Ad ovviare le deplorevoli conseguenze che potrebbero nascere dai ritardi, dimando a l'E.V. Rev.ma, se per l'accertamento degli eseguiti sponsali civili sia proprio necessaria l'affissione della prima pubblicazione o basti il certificato scritto dell'Ufficio civile che essi sono stati compiuti. In vero la Circolare, cui ho accennato, parla di *modo positivo* di accertamento e non espressamente di *pubblicazione.* E a quanto ho potuto ritenere i Parroci, che sono lontani dall'Ufficio di Stato civile, per poter celebrare il matrimonio religioso si contentano del suddetto certificato dell'Ufficio civile. — Mi dispiacerebbe avere io inteso in maniera troppo letterale e rigorosa l'espressione dell'E.mo Riboldi. Comunque sia prego V.E. Rev.ma a degnarsi di concedermi, se ciò è necessario, di poter d'ora innanzi assistere ai Matrimoni senza aspettare l'affissione della prima pubblicazione, sebbene vi sia qui l'Ufficio delegativo di Stato Civile, ove si celebrano i Matrimoni legali; e richiedendo il certificato degl'eseguiti sponsali, o andando io stesso a vedere la loro iscrizione.

La risposta mi occorrebbe subito, perché il Salani si mostra disposto ad una unione illecita, se non potessi sposarlo Sabbato.

Archivio Silveriano Roma

Perdoni V.E. Rev.ma se Le procuro disturbo; e accolga i sensi di profondo rispetto, coi quali prostrandomi al bacio del sacro Anello mi protesto

Berra 24 Novembre 1903

Dell'Ecc. V. Rev.ma
Devotissimo Obbl.mo Servo
D. Pietro Casoni
Econ. Sp.

Un secondo caso dell'Argentano risponde al nome di Don Scioni: con i suoi ripetuti appelli per essere aiutato finanziariamente:

1. Ecc.lenza Rev.ma (Conforti)

Ricordo l'affettuosa accoglienza da Lei ricevuta insieme ai sacerdoti del Vicariato d'Argenta, cui appartengo, e questa memoria m'infonde coraggio di presentarmi all'E.V. Rev.ma per esporle la mia critica situazione e faccio appello alla sua carità.

Sono quattro anni che mi trovo in questa Parrocchia di Longastrino, e sono quattro anni che sostengo una lotta finanziaria la più terribile, giacché tutta la prebenda mi viene assorbita dalle tasse. Ricavo infatti da' miei terreni 1200 lire annualmente e le tasse ammontano a L. 1500. Dovrei riscuotere un 600 lire di primizia, ma come esigerla mentre la dovrebbero pagare poveri braccianti?

Dovrei per questo venire del continuo a citazioni, che finirebbero per aumentare contro al sacerdote l'odio che vi ha instillato il socialismo, senza ottenere alcun prò.

Aggiungo a questo il bisogno di tenere il cavallo, che nel corso d'un anno costa almeno almeno un L. 250.

Fu certamente mio grandissimo errore il non rinunciare fin dal primo anno, ma la speranza di un venturo miglioramento, non che il timore d'essere tacciato d'instabile, mi fecero rinunziare al pensiero di ritirarmi, ed ora mi trovo in una condizione finanziaria allarmante.

Non posso né debbo negare di aver ottenuto e dal Card. Riboldi e dal Maffi sussidi non indifferenti; ma essi paragonati ai miei bisogni furon ben poca cosa. Costretto a ricorrere a mutui, questi coi loro interessi hanno di molto peggiorata la mia condizione, di cui l'E.V.R. investendosi spero mi saprà perdonare l'appello che io vengo a fare alla bontà del suo cuore. Mi guardi il cielo dalla più piccola intenzione di adularla; questa opinione mi rimarebbe anche, quante volte Ella non fosse al caso di venirmi in ajuto. Ho impresso ancor nella mente quelle sue parole «ajutiamoci a vicenda communicandoci le nostre gioie e i nostri dolori»; e son ben dolente di dover forse pel primo annoiarla coll'esposizione delle mie vicende.

L'E.V. non mi conosce, ma se desidera sapere se la mia situazione sia veramente quella che Le ho esposto, può prendere informazioni da chi crede di costì, e specialmente da Mr. Maffi che mi ama d'un amore veramente paterno, dal Parroco Zumaglini, dal Canonico Farini, Bignardi ed altri.

Fra le altre pene che m'arreca questo mio stato vi è quella di non poter fare quelle funzioni e tener corsi di predicazioni, di cui è sì grande quì il bisogno, e cui mi sento tanta inclinazione. Ma veggo d'aver abusato della sua bontà; quindi faccio fine pregandola della sua benedizione e con ossequio raffermarmi

D.E.V. Rev.ma

Longastrino 4 Febbraio 1903

Dev.mo Servo
D. Paolo Scioni

Archivio Saverriano Roma

2. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

In ultimo della sua Lettera Pastorale [1] ho letto che d'ora innanzi la seconda Messa dei sacerdoti che hanno facoltà di binare, debbono applicarla secondo la sua intenzione. Ciò non mancai di fare Domenica p.p. e lo farò pure andando avanti, quante volte l'E.V. Rev.ma non mi voglia permettere di applicare ad libitum, come S. Eminenza M.or Riboldi m'aveva concesso in vista della mia critica condizione in questa Parrocchia.

Con un semplice biglietto di visita potrà rendermi ciò noto.

Ripeto la raccomandazione fattale tempo fa, ed intanto ossequiandola e chiedendole la sua benedizione mi raffermo

Dell'E.V.I. Rev.ma

(senza data) Febbraio 1903

D.mo
P. Paolo Scioni

[1] Quella del 9 Febbraio 1903.

3. Eccellenza Revd.ma (Conforti)

Tutti gli istanti m'aspetto l'annunzio di un sequestro per L. 326 per mancato pagamento di tasse. Dio sa quanto m'addolori il venirla a disturbare. Ma come fare, Eccellenza, come fare? Di mio nulla possiedo, quindi difficilissimo per non dire impossibile, aggiungere, ai non pochi già fatti un nuovo mutuo. Mi perdoni intanto e mi permetta che spinto da cruda necessità venga a sollecitare il sussidio che l'E.V. mi diede a sperare.

Non avendo come mostrarle la mia gratitudine, L'assicuro che mi adoprerò con maggior lena al disimpegno dei miei doveri, sperando di poterla con ciò consolare alla sua desideratissima venuta in questa Parrocchia, col farle vedere che coll'ajuto di Dio si è fatto tutto il possibile per queste povere popolazioni vittime dei partiti.

La gloria di Dio, il bene delle anime sono l'impronta dei suoi scritti e discorsi; ma all'una e all'altro oh di quanto ostacolo è la continua preoccupazione finanziaria, specialmente quanto trattisi di far buona figura coi creditori, e non si ha modo. Sì questo è un pensiero che moralmente paralizza.

Usando poi della sua influenza presso Roma mi ottenga la facoltà già richiestale per la celebrazione della seconda Messa dei dì festivi. Se mi fosse permesso di farle il quadro dell'attivo e passivo di questa Parrocchia l'E.V. non tarderebbe a persuadersi che a tanto ardire mi spingono le mie condizioni miserissime del momento. Dico poi del momento giacché, cessata che sia una vertenza per confini che esiste tra due proprietarii di quì, esse certo muteranno giacché alla Chiesa verrebbe un appezzamento di terreno non indifferente.

Dopo l'istituzione della Cassa rurale, sono in procinto della istituzione di un Circolo cattolico.

Mi benedica, Padre, insieme ai miei figli, onde tutti possiamo esserle di consolazione la più grande.

Accolga i miei ossequii, mi sia gentile d'un riscontro e mi creda

D.E.V. Rev.ma

Longastrino, 16 Marzo 1903

Dev.mo
D. Paolo Scioni

Archivio Saveriano Roma

J.M.J.

4. Eccellenza Revd.ma (Conforti)

Ho ricevuto le L. 100 che Ella m'ha spedita e con tutta l'effusione dell'animo La ringrazio.

Volesse il Signore ajutarmi a mostrarle quella gratitudine che sento per quest'atto di carità usatami. Ma conscio del mio nulla, a Lui innalzerò i miei voti perché ricolmi l'E.V. delle più elette benedizioni.

Ella pure preghi per me, ultimo dei suoi sacerdoti, onde possa corrispondere alla sua bontà e lavorare con frutto in mezzo a questo popolo preso di mira in modo tutto particolare dal socialismo.

Colgo la presente occasione per augurarle ottime Feste Pasquali ed ossequiandola e raffermarmi con stima

D.E.V. Revd.ma

Longastrino, 7 Aprile 1903

Dev.mo Servo
D. Paolo Scioni

J.M.J.

5. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Ho ricevuto la somma da Lei spedita, ne La ringrazio di tutto cuore. Ho sentito con dispiacere la sua fermezza nel volere a qualunque costo metter fuori il concorso, al quale mi veggo nell'impossibilità di potermi preparare attese le grandi occupazioni che ho qui. Del resto sia fatta la volontà di Dio, che non voglio *tentare* col recarmi ad un esame quasi impugnato, il quale potrebbe mettere un po' in imbarazzo l'E.V. che pure ha dimostrato il suo buon volere verso di me.

Non so spiegare come ancora non siami arrivato il *Placet* come Econ. Sp. Che abbia avuto qualche zelante come ho avuto penso la famiglia Pasquali; di cui però poco mi preoccupo essendo meglio sperare in Domino quam in principibus.

Le rinnovo la memoria riguardo all'autorizzazione ad instituire la pia Associazione di S. Luigi pei bambini e di S. Agnese per le giovanette; così pure la proroga pel tempo per far Pasqua, almeno sino alla 3ª Domenica del corrente mese, nella quale ho una festa preceduta da triduo predicato e nella quale occasione da molti, così mi si dice, soddisfasi al precetto Pasquale.

Mi perdoni poi se riguardo alla lettera del D. Capucci non Le dissi che tutta la responsabilità me la pigliava io, come era di dovere che avessi fatto. La risposta del sullodato avuta è molto evasiva, ed ora gliene invio un'altra del genere.

Qui la benevolenza per parte della popolazione continua, e se non fossevi la terribile piaga finanziaria non stenterei a chiamarmi contento.

Le bacio il S. Anello e mentre L'ossequio godo raffermarmi

D. E.V. Rev.ma

(senza data..) Maggio 1903

D..
D. Paolo Scioni
E. Sp.

Archivio Saveriano Roma

J.M.J.

6. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Ogni vertenza tra me ed il D. Capucci sarà tolta, quante volte Ella immediatamente scriva al suddetto col dirgli che riconosca una buona volta giusta la mia domanda di compenso per l'immane lavoro d'archivio, che egli sa d'avermi lasciato da fare, e che io ho già incominciato. Egli deve riscuotere i mesi di Gennaio e Febbraio dall'Economato, se me li cede tutto è finito con me. Ho detto immediatamente perché in giornata dovremo trovarci dal Subeconomo di Ferrara.

In quanto ai gravissimi obblighi di coscienza, che secondo me gli rimane, se la sbrigherà coll'E.V. dopo la visita; anzi gli può dire che non verrà più da parte mia molestato. In caso negativo poi, non sarà così facile che venga ad un amichevole accomodamento, giacché parmi contro giustizia che si debba egli godere i suoi piccoli avanzi qui fatti, ed io senza alcuna retribuzione, far quello che da lui doveva farsi per obbligo di coscienza. L'Arciprete di Coccanile la può informare. Siccome trattasi di cosa di mio interesse perdonerà l'E.V. se accludo qui busta francata non potendo dalla sua gentilezza pretendere coll'incomodo anche la spesa.

Colgo quest'occasione per ossequiarla e raffermarmi
Di E.V. Rev.ma

(senza data)

Dev.mo
D. Paolo Scioni

D. Ernesto Capucci
Lugo p. S. Bernardino

7. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Non è tanto il mio credito quanto la gloria di Dio e l'onore della Religione che mi costringe a recarle questo nuovo e grande disturbo. Ella sa, come ebbi occasione di farle conoscere seco Lei parlando, lo stato di questa povera Parrocchia; i grandissimi sacrifici da me fatti per rimaner qui, e quel che è peggio i non pochi debiti da me incontrati. Orbene chi ha dato vuole, e a questo volere giusto dei miei creditori non posso corrispondere in nessun modo; cosiché è imminente per me un sequestro per parte dell'esattoria comunale di Argenta e di altri creditori. Mi trovo per questo in uno stato di preoccupazione tale che se potessi mostrare a parole farei compassione anche agli animi più indifferenti ed insensibili. Ho venduto tutto il grano che dovevo adoperare quest'anno, ho venduto il vino, ma il vuoto che rimane è ancora grande.

Non intendo che V.E. V. debba pagarmi i debiti; ma domando la carità di un mutuo di cotesta Cassa ecclesiastica da poter estinguere in un lasso di tempo un poco lungo. Rivolgermi altrove non è possibile, poiché mancando di stabili non vi è chi si fidi né di darmi e né farsi sicurtà. In quanto poi alla possibilità di far buona figura con Lei mi vien dal fatto che mi hanno alquanto mitigate le tasse e che ho innalzato alquanto l'affitto dei terreni, ed ancora perché un sacerdote da me beneficato mi passa annualmente un discreto sussidio. Per un caso di morte poi mi sono assicurato per una somma da poter morire tranquillo riguardo alle mie presenti obbligazioni finanziarie.

Archivio Saveriano Roma

Mi salvi adunque Eccellenza dal disonore, molto più che con esso andrebbe di conserva quello della Religione, e quindi non piccolo il danno delle anime oggigiorno tanto facili a scandalizzarsi per quello che riguarda i ministri di Dio. Mi sento confuso per la vergogna di doverla venire a disturbare per un motivo di questo genere; ma pur come fare? a chi rivolgermi?

Ho pensato di rivolgermi al Sommo Pontefice, che mi conosce personalmente, come pure le sue sorelle, e questo pel fatto che un prete da me allevato è stato due anni presso di Lui amato qual figlio; ma di fare tale appello non credo ancor giunto il momento, giacché fra le altre mi manca il denaro d'un viaggio sino a Roma.

Per amor del Cielo, Eccellenza, non attribuisca a sfacciataggine questo mio appello alla sua paterna carità. No, è pura necessità. Il mutuo che domando è di L. 1000 da estinguere in non meno di cinque anni.

Ella intanto mi benedica e preghi per questo povero suo sacerdote che riverente Le bacio la mano professandomi

D.E.V. Rev.ma

Longastrino 16 Settembre 1903

Dev.mo
D. Paolo Scioni

J.M.J.

8. Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Per amor di Dio, si muova a compassione di me, ed in un modo od in un altro mi venga in soccorso. Sono centinaia di lire che già ho speso per trasporti, e lotto terribilmente per mangiare, essendo come le dicevo partito disperatissimo da Longastrino. Dall'Economato ancora niente, ed il mese di Marzo me lo ha portato via D. Capucci, cui sinora niente giovano le mie lettere. Eccellenza per la carità che lo contraddistingue non mi lasci in uno stato così accasciante. Vi è da faticare per due. Ieri notte andai da un infermo e per sacramentarlo ho fatto 20 chilometri.

Non Le faccio mistero, ormai lotto colla fame.

Mi benedica e mi creda con ossequio

D.E.V. Rev.ma

(senza data) 1904?

Dev.mo
D. Paolo Scioni

Altro caso, ancora nel Ferrarese, è quello di D. Capucci di Ambrogia: malato e sempre in angustie

1. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Prima che le cose si propaghino, colle ginocchia prostrate per terra colle mani giunte, per amor di Gesù e di Maria abbia per l'ultima volta compassione di un povero uomo, che a

Archivio Saveriano Roma

detta di V. Eccellenza stessa ha avuto sempre una condotta ineccepibile. Addoloratissimo del passo fatto non ho potuto chiudere un occhio in tutta la notte è stato per me un vero creppa Cuore, e credo per certo sarà la mia morte.

Ella che è tanto buona, Umana e Gentile riconoscente Usi Carità al suo servo fedele e stia certo e sicuro che questa volta Chiamo il testimonio Iddio benedetto che non lo tedierò più con nessun lamento, e farò anzi tutto il possibile per prevenire i suoi desideri. Accetto volentieri un bravo Capellano che predichi, e troverà in me un vero padre che l'amerà come un figlio, e mi ajuterà a mettere in buon assetto tutte le cose. Procurerò di migliorare i terreni onde la vendita aumenti a vantaggio della Chiesa ed a poco a poco faremo tutto; se sia possibile mi studierò di acquistare anche il Vecchio Cimitero. Ieri mattina per timore di *disgustare* Monsignor Sarti rimasi sorpreso sul momento e firmai senza troppo riflettere l'atto fatale. Sebbene avessi ottenuto da V. Eccellenza il permesso di pensarci ancora due o tre giorni per amor di Dio e della Madonna non mi neghi la grazia che le dimando; dirà che sono pazzo, ma l'assicuro che non è vero era solo la paura di non poter fare buona figura e fare il galantuomo, sarebbe troppo dura per me l'essere espulso da quella Canonica da me di fresco ristaurata. Per carità ripeto si stracci l'atto fatale. Mi faccia presto venire le Bolle ed io soddisfarò le spese che ci sono. Ci giuro nel Nome di Dio che non lo secherò mai più mi raccomando un generoso perdono a tutto. Me la farà questa grazia? per la sua bontà la tengo certa. Raccomando di non farmi morire di creppacuore. Colla lusinga d'essere benevolmente favorito M'inchino al baccio del Sacro Anello e Le anticipo sentiti ringraziamenti.

Di V. Eccellenza Rev.ma

Ambrogia 12 Marzo 1903

Umil.mo Servo
Don Ernesto Capucci

2. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Dopo aver ben ponderato e fatte giuste riflessioni su tutto, nel dubbio che V. Eccellenza Rev.ma possa credermi disposto ad accettare il grave peso di Parroco di questa Parrocchia di Ambrogia; colla presente mi affretto a dichiarare che declino ora e per l'avvenire tale onorifico Ufficio; non senza però raccomandarmi vivamente quanto so e posso all'Eccellenza V. Rev.ma onde al p.v. San Michele quando dovrò abbandonare questa Parrocchia, possa trovarmi un posticino onde passare meno duri che sia possibile gli ultimi anni della mia vita spesa in gran parte a servizio di codesta Illustre Archidiocesi. Domenica passata (10) sono terminati gli Esercizi in preparazione alla festa del Sacro Cuore di Gesù con esito felice, le pasque di quest'anno hanno superato quelle dell'anno passato di 200 e più persone, abbiamo proprio lavorato molto e si è dormito poco; Domenica pure furono am(m)essi alla 1ˆ Comunione 53 bambini e bambine e tutti proprio col ajuto di Dio benedetto abbastanza istruiti, adesso li faccio fare anche le Domeniche di S. Luigi.

Tanto mi premeva significare all'Eccellenza V. Rev.ma per ogni buon fine ed effetto.

Mi è l'incontro caro per rinnovare all'Eccellenza V. Rev.ma i sensi della mia sudditanza, mentre umilmente prostrato al bacio del Sacro Anello passo a ripetermi

Dell'Eccellenza V. Rev.ma

Ambrogia 11 Maggio 1903

Dev.mo Aff.mo Umil.mo Servo
Don Ernesto Capucci Ec.º

Archivio Saverio Roma

3. Eccellenza R.ma (Conforti)

Cortese Latore di queste mie umili parole è il nostro R.° Parroco D. Capucci, che da dieci anni disimpegna lodevolmente la Direzione Parrocchiale di Ambrogia, non avendo per ciò risparmiato sacrifici pel buon andamento spirituale e materiale.

Con mio dispiacere apprendo che il sullodato ha deposto a V.E. la renunzia della Chiesa, per la quale è troppo aggravato di fatiche; ma ciò non deve presentare difficoltà il provvedere un aiuto.

Se la mia raccomandazione può incontrare il favore dell'E.V. mi faccio verace interprete dei molti parrocchiani che tributano, con me, al Caro ottimo Pastore, gli attestati della più benevolente stima e lo desiderano ancora loro Parroco.

Valga la mia schietta preghiera a determinare l'E.V. a provvedere in quel modo migliore che la sapienza del suo altissimo ministero Le detterà.

Con altissimo e profondo ossequio ho l'onore rassegnarLe la mia considerazione.

Ambrogia 29 Giugno 1903

Devot.mo
Giuseppe Pasquali

4. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Come siamo rimasti d'intelligenza l'ultima volta che ci siamo visti a Ravenna, non trovandosi conveniente posto per collocarmi, mi sono deciso di accettare l'offerta che V. Eccellenza, con tanta bontà e deferenza mi fece di restare cioè al mio posto in qualità di Parroco, ed in compenso, fin d'ora prometto di voler fare tutto il possibile per fare il mio dovere e contentare V. Ecc. se il Signore mi assisterà colla sua grazia e provvidenza e i tempi volgeranno un po' in meglio. Spero non si troverà pentito di aver ajutato un povero Uomo che ha speso tutta la sua esistenza a beneficare i suoi Prossimi e a fare l'obbedienza dei suoi Superiori, Dio le renda merito.

Faccia dunque la carità di avvisare Monsignor Sarti che metta all'ordine le Bolle e prepari l'incarto il più presto possibile per vedere di avere il relativo *Placet* dal Governo, prima della fine dell'anno e così vedere di scansare l'amministrazione di un altro anno.

Con i più distinti ossequi m'inchino al bacio del Sacro Anello, e col dovuto rispetto all'alto suo Grado mi pregio protestarmi, per sempre

Di V. Eccellenza Rev.ma

Ambrogia 18 Luglio 1903

Aff.mo Umil.mo Dev.mo Servo
D. Ernesto Capucci Ec.°

5. Comune di Copparo

Dichiaro io sottoscritto che il Molto Reverendo Signor Don Ernesto CAPUCCI, Parroco di Ambrogia, si trova affetto da nevrosi a forma melanconica, per cui credo necessario il suo allontanamento dalla Parrocchia, onde eliminare così le cause di tale affezione per mezzo di distrazioni, e ciò a scanso anche di possibili complicazioni.

Ambrogia, 30 Settembre 1903

Dr. Ugatti Oliviero
Medico Condotto

Archivio Storico Diocesano Roma

6. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Come vedrà dal certificato medico qui unito, io sono affetto da *Nevrosi* che mi disturba dì e notte; sono 10 giorni che non posso riposare e mi dà tale fiacchezza di gambe che a stento mi reggo sui piedi.

Avrei voluto far avvisare prima V. Eccellenza, ma non l'ho fatto perché temeva sempre di disturbarlo, e perché voleva vedere anche se la cura incominciata col Bromuro mi avesse fatto bene, ma purtroppo non ne sento ancora giovamento di sorta. Il parere del Medico curante si è che rinunci a tutte le occupazioni (che segnerà poi presto la fine dei miei giorni essendo avezzo ad una vita attivissima) rinunci a tutti i pensieri e non mi occupi più di nulla, ciò che con mio sommo rincrescimento e per forza dovrò fare, non senza però prima esternarle tutta la mia perenne gratitudine e riconoscenza per la deferente bontà di V. Eccellenza verso di me.

La prego ancora una volta del suo benigno compatimento, e col massimo rispetto dovuto all'alta sua Dignità permetta che umilmente m'inchini al bacio del Sacro Anello e mi dica con tutta sincerità

Di V. Eccellenza Rev.ma

Ambrogia 10 Ottobre 1903

Dev.mo, Umil.mo, Obb.mo Servo
Don Ernesto Capucci

7. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Ella è tanto buona, che i suoi voti, sulla mia salute, sono stati pienamente esauditi, la *Nevrosi* da cui era affetto scomparve affatto, dopo pochi giorni che ebbi ricevuto la lettera di V. Eccellenza; ora sto benone e non vi è più bisogno che mi allontani da casa per guarire, ci si vede proprio la mano di Dio, il medico curante stesso fa le meraviglie non solo che sia guarito ma che sia divenuto più robusto e in forza di prima. Io avrei voluto informarlo subito dell'avvenuto, ma i molti ammalati infetti quasi tutti di malattie gravissime (*Illeo Tifo*) in un mese solo ne perirono quindici adulti, che sempre a piedi mi fecero correre di giorno e di notte, senza parlare delle funzioni del Rosario che si sono fatte tutti i giorni del mese di ottobre. Il medico è stato la mia rovina, sono rimasto sul lastrico, senza alloggio e privo di mezzi di sostentamento, e tutto questo mi addolora assai, ma quando penso poi all'umanità e bontà del mio Superiore mi vado consolando. Terminato l'ottavario dei morti e i matrimoni farò uno sforzo di venire a Ravenna e spero che tutto si accomoderà; dei demeriti con V. Eccellenza credo di non averne certamente, se ne ho certamente non li conosco.

Riceva distin. ossequi dall'intiera famiglia Pasquali; permetta che mi prostri al bacio del Sacro Anello e mi creda sempre

Ambrogia 11 Maggio 1903 (?)

Dev.mo Aff.mo Obb.mo Servo
Don Ernesto Capucci

(forse voleva scrivere
5.11.1903 e invece
ha scritto 11.5.1903)

Archivio Saveriano Roma

86) M. R. Sig. D. Giovanni SANDRI - S. NICOLÒ DELLE LAGUNE (Bologna)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Con animo grato accetto l'onorifica dedica che la S. V. vuol farmi delle memorie biografiche di quella gemma di Sacerdote e di Parroco, che fu D. Giuseppe Ognibene, sì benemerito dell'Istituto Parmense per le Missioni tra gl'Infedeli e che lasciò dopo di sé tante eredità di affetti [254].

[254] ALL'ECCELLENZA REVERENDISSIMA di

Mons. GUIDO CONFORTI
Arcivescovo Principe di Ravenna
Fondatore dell'Istituto Parmense per le Missioni fra gl'Infedeli

Eccellenza Rev.ma,

Fin da quando l'E.V.R. venne elevata al governo di codesta illustre Archidiocesi, alla voce unanime, onde si salutava premiata l'ampiezza dei Vostri meriti, avrei voluto aggiungere la mia, a significare la parte vivissima ch'io prenderò al plauso comune.

E l'avrei fatto, offrendo all'E.V.R. pubblicato per le stampe, un cenno della vita di Don Giuseppe Ognibene, il quale, e per le sue virtù sacerdotali era degno di esser proposto ad esempio, e per l'affetto efficace dimostrato al Seminario Vostro per le Missioni, non poteva non esser caro al Vostro cuore.

Ritardata la pubblicazione per ragioni indipendenti dal mio volere, viene ora in luce; dal nome dell'E.V.R. onde chiede fregiarsi, sperando essere irradiata nella propria oscurità.

Ai molti tratti di preziosa benevolenza, usati con me, l'E.V.R. voglia aggiungere questo, di non isgradire l'offerta presente; e mi benedica, mentre, prostrato al bacio del S. Anello, mi professo
dell'E.V.R.

umil.mo dev.mo servo
D. Giovanni Sandri
Arciprete a S. Nicolò delle Lagune

CENNI BIOGRAFICI
di
D. GIUSEPPE OGNIBENE
Parroco a Rasiglio

Per la corrispondenza di Mons. Conforti con D. Giovanni Sandri e con D. Giuseppe Ognibene, vedi «*Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*», volume IV, «Missione di Cina».

Archivio Saveriano Roma

La S. V. mettendo in bella luce le virtù esimie di quell'umile Prete, la cui vita tutta nascosta, come fiore di monte, fu un tessuto continuo d'opere sante d'ogni maniera, presenterà al pubblico un raro modello di pietà, di illibatezza e di zelo illuminato e generoso per tutto quanto può tornare a gloria di Dio ed a salute delle anime, epperciò non posso a meno di far plauso al nobile divisamento da Lei concepito. E di questo Le saranno pur grati i congiunti e gli amici del Defunto, i Parrocchiani di Rasiglio, nonché i Superiori e gli Alunni dell'Istituto suddetto, che lo amavano e veneravano, e vedendolo ora rivivere in quelle pagine, si conforteranno non poco nell'amarezza della comune perdita.

Voglia intanto gradire i miei ossequi e credermi qual me Le rassegno con affetto pari alla stima.

Ravenna, 30 Marzo 1903 [254a]

dev.mo in G. C.
† Guido M. Arcivescovo

Archivio Saveriano Roma

[254a] Il 30 Marzo era l'anniversario della morte del santo Sacerdote, Parroco di Rasiglio e insigne benefattore dell'Istituto Missioni.

Archivio Saveriano Roma

PARTE DECIMAPRIMA

DALLE ADUNANZE REGIONALE E DIOCESANA DELL'OPERA DEI CONGRESSI ALLA ESPOSIZIONE D'ARTE A RAVENNA - LA PRESA DI POSSESSO A RIMINI - S. GIUSEPPE E GLI OPERAI - SOLUZIONE DEI CASI PER IL CLERO - CONFERENZA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Archivio Savoldo Roma

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO VENTITREESIMO: Associazione dei SS. Tabernacoli. Lettere a Ferrari, Scozzoli, Savazzini, Selvi, Farini, Micheli. Discorsi alle Adunanze dell'Opera dei Congressi

87) PER LA PIA ASSOCIAZIONE DEI TABERNACOLI - mercoledì 1º Aprile 1903

Sono lieto che anche a Ravenna vi sia la Pia Associazione e più lieto ancora nel constatare, ora dopo la relazione del Rev.mo Sig. Can. Selli, lo zelo con cui si adopera per fornire alle Chiese povere di codesta illustre Archidiocesi i mezzi all'esercizio del culto esterno. — Non mi resta quindi che rivolgere una parola di ben meritata lode ed una parola di incoraggiamento a tutte quelle egregie Signore che compongono la Pia Associazione [255].

[255] *Società dei Tabernacoli* - Mercoledì vi fu l'adunanza generale delle Signore della Società dei Tabernacoli a cui intervenne pure S.E. il nostro amatissimo Arcivescovo. Aprì l'adunanza il direttore Can.co Selli leggendo una elaborata prolusione. Ringraziò dapprima S.E. della bontà avuta nell'intervenire, presentò l'ufficio di presidenza, disse dello scopo benefico della Società di provvedere le Chiese povere di puliti e decenti apparati; infine fece il riassunto dei lavori e dello sviluppo della società negli ultimi anni.

Presa la parola l'Arciv., si rallegrò con le Signore della benefica opera, richiamando l'esempio dei tanti Santi, di tanti Re e di tanti Principi che dedicavano essi pure non poche ore al nobile ufficio di preparare gli oggetti pel culto; lodò il loro zelo e la loro premura eccitandole a continuare nel nobile ufficio.

Benedì solennemente tutti quei numerosi oggetti preparati dalle Signore e disposti in bella mostra; passando poscia ad esaminarli minutamente; si rallegrò della perfezione dei lavori e della loro numerosità». (*Eco*, 4 Aprile 1903).

Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Il Sottoscritto porge umile istanza perché sia concesso qualche Sacro indumento da usarsi nella Basilica di S. Apollinare.

Con tutto il rispetto osa significare all'Ecclza V. Rev.ma che la suddetta Basilica trovasi sprovvista affatto di *pianete* e di *camici.*

Sicuro che l'Ecclza Vostra vorrà degnarsi di esaudire l'umile preghiera del petente, con sensi di gratitudine si professa

Ravenna, 23.3.903

Dev.mo Obbl.mo Servo
Don Andrea De Stefani
Rettore di S. Apollinare

Archivio Segreto Roma

Una parola di lode ben meritata per tutto quello che hanno fatto ed una parola di incoraggiamento a proseguire nella santa impresa. = Non può darsi occupazione più nobile per una matrona cristiana, di quella di cooperare al culto divino di adornare con le proprie mani l'Altare del Dio vivente. S. Luigi IX di Francia che Voltaire non dubitò di chiamare il più grande dei monarchi che siasi assiso

Dio Solo.

Eccellenza Rev.ma e Venerato Padre (Conforti)

Solo per tema di ritardare all'Eccell.za V. R.ma la consolazione ineffabile del possesso di Gesù Sacramentato, mi permetto mandarLe il meschino lavoro! Oh! di qual pregio il cuore delle figlie sue lo vorrebbe adorno.

Padre Venerato, ora degni gradire il buon volere, mentre ci serbiamo la figliale soddisfazione di prepararne, a tutto agio, un secondo che appaghi alquanto il riverente e devoto nostro affetto. Intanto ogni punto esprima al buon Gesù una preghiera, il voto, l'augurio costante delle figlie per Chi venerano qual Pastore, qual Padre.

Nel ringraziare sentitamente l'Eccell.za V.R. della deferenza e del piacere a noi procurato, Le umilio i figliali omaggi di ogni Suora ed alunna di questa Casa. Voglia allietare ciascuna della paterna benedizione e, massime quella che prostrata al bacio del sacro Anello ha l'onore e la gioia di raffermarsi

Dell'Eccell. V. R.ma

Il 3 Aprile 1903

umili.ma obb.ma obbl.ma serva e fig. in G. C.
La Superiora delle Suore di Carità
Collegio S. Vincenzo Pia Girotto Guaccimanni

Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Le mie Tonicelle che comperai da Morera anni addietro si sono ridotte alquanto indecenti. Ho visto che l'Opera Pia dei Tabernacoli tiene Pianeta e Tonicelle da darsi a Chiesa povera: la mia non è ricca. D'altronde la Presidentessa mi disse che da molto tempo giacciono inutile ingombro negli Armadi, e io in compenso darei le mie due, dalle quali la paziente abilità delle Signore potrebbe cavare una bella Pianeta, essendo rotta solo nelle maniche. Più darei due Camici nuovi. Confido nella Bontà di V. Ec. Rev.ma, e inchinandomi al bacio del Sacro Anello mi professo

Della Eccellenza V. Rev.ma

Santo Stefano lì 28 Settembre 1903

Dev.mo Umil.mo Servo
D. Antonio Zattoni

Archivio Salesiano Roma

sul trono di Francia, seminava il frumento e pigiava l'uva che dovevano servire al Divin Sacrifizio. Santa Clotilde Regina e Santa Cunegonda Imperatrice di Germania colle auguste loro mani preparavano gli arredi sacri che dovevano servire al culto del Signore e non cedevano ad altri l'onore di questo servizio. Santa Elisabetta di Ungheria stando in ginocchio cuciva i sacri lini che il Sacerdote doveva usare per offrire a Dio la Vittima Immacolata.

So bene che oggi giorno coll'intendimento di togliere dai cuori ogni sentimento religioso si va dicendo che basta il culto interno, basta adorare Iddio in ispirito e verità.

So bene che si va ripetendo il vieto rimprovero dell'Iscariote: Ut quid perditio haec? A che mai tanto spendere in feste, in luminarie, in addobbi? Dio non ha bisogno di tutto questo!

Si, Dio non ha bisogno di tutto questo, ma ne abbiamo bisogno ben noi che essendo composti di anima e di corpo, di spirito e di materia, dobbiamo a Dio tributare l'omaggio della nostra sudditanza, della nostra venerazione e del nostro amore, con tutto quanto il nostro essere che deve riconoscere Dio come suo primo principio ed ultimo suo fine.

Ne abbiamo bisogno noi perché il sentimento religioso è il più potente di tutti quanti i sentimenti ed in quella guisa che non possiamo occultare a lungo l'amore, l'odio, la gioia, la tristezza, così non possiamo e non dobbiamo occultare la fede che ci illumina, la speranza che ci dilata i cuori, la carità che ci rende forti e costanti fino al sacrifizio. Ne abbiamo bisogno noi perché tutto quanto il creato ci invita a sollevare a Dio di continuo un inno di lode e di ringraziamento. Il cielo coi suoi astri, la terra coi suoi monti, coi suoi mari, con gli innumerevoli esseri che l'abitano, strappano dal nostro labbro l'accento dell'ammirazione e della riconoscenza, e questa voce misteriosa e potente del creato l'hanno intesa mai sempre tutti i popoli della terra e per questo, al dir di Plutarco, è più facile trovare una città senza mura, senza ginnasi, senza monete e senza milizie che un popolo senza templi, senza sacerdoti, senza altari. = Non dobbiamo quindi maravigliarci se Dio stesso tracciò a Davide il disegno del Tempio di Gerusalemme, che poi Salomone, il più sapiente dei Re, doveva mettere in esecuzione. L'oro più mondo, le gemme più rare, i drappi più preziosi, tutto venne impiegato nella fabbricazione di questo Tempio che doveva formare l'ammirazione della terra.

E la Chiesa erede dello spirito di Dio vuole che l'Altare del nuovo Patto, il Tabernacolo del nuovo Patto, non sia meno adorno,

Archivio Storico Roma

meno splendido dell'Altare dell'Antico Patto e perciò ha chiamate tutte le arti perché nel loro molteplice ed eloquente linguaggio cantassero le lodi del Dio Redentore come nei passati secoli avevano cantato le lodi del Dio Creatore. Ed ecco che noi vediamo la pittura, la scultura, l'architettura, la musica, il cesello, l'ago creare capolavori insuperabili che fanno bella mostra di sé nei nostri Templi.

Ed è sotto la volta dei nostri Templi, creazione della fede ove si compiono i riti più augusti e solenni, che il nostro spirito si solleva dalle basse cose di quaggiù sino alle altezze di Dio, comprende la bellezza della virtù e della fede e la turpezza del vizio, contempla collo spirito i gaudi del Cielo e la pena dell'inferno.

È dal tempo che noi usciamo migliori e più forti a sostenere le lotte della vita, a combattere i nostri spirituali nemici.

Dio non ha bisogno del nostro culto, dei nostri cantici, delle nostre prostrazioni, ma siamo noi che abbiamo bisogno del culto esterno per assurgere alla contemplazione delle cose celesti.

L'obbiezione che muovono gli odierni iconoclasti è antica, la troviamo registrata nel Vangelo in cui l'Iscariota rimprovera alla Maddalena lo spreco dell'unguento prezioso versato sui piedi divini del Redentore. Ma nello stesso Vangelo troviamo come abbia risposto a tale obbiezione l'Increata Sapienza: "In verità in verità vi dico che ovunque sarà predicato il mio Vangelo sarà pure ricordato a comune edificazione quanto questa donna ha fatto per me".

Egregie Signore, continuate pure ad onta dei sofismi dell'incredulità a spargere il balsamo fragrante e prezioso della vostra pietà sopra l'Altare del Dio vivente, ed egli che ricompensa sempre ad usura quanto facciamo per la gloria del suo nome, a caratteri d'oro segnerà nel libro della vita le opere del vostro zelo per donarne quel premio che i desiderii avanza, rendendovi felici nel tempo e nella eternità.

Conforti

Archivio Storico Roma

88) A. S. E. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di MILANO (Archivio Curia di Milano)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ringrazio V. E. dei saluti affettuosi che si è degnata porgermi a mezzo di Monsig. Maffi [256] e che mi tornarono graditi come ad un figlio riesce gradito il ricordo del proprio padre. Anche il rimprovero che mi ha mosso mi è tornato ugualmente gradito, perché mi è prova della grande Sua benevolenza per me. Debbo però raggiungere, a mia giustificazione, che lo scorso mese, allorché fui a Parma per alcuni giorni [257], aveva proprio in animo di fare costì una breve gita;

[256] Mons. Maffi era stato a Milano e Pavia dopo il suo ritorno da Roma ove aveva guidato i pellegrini ravennati alle feste giubilari di Leone XIII.

Rientrato a Ravenna, Mons. Maffi aveva dovuto poi scrivere con sollecitudine al Card. Ferrari per cosa delicata:

Eminenza Rev.ma (Ferrari),

L'egr. Prof. Toniolo ha parlato e scritto all'E.V. per la Società Scientifica: a compimento mi permetto di umiliare all'E.V. copia di una mia lettera, colla quale domandai a tutti consiglio e protezione.

Di una cosa delicata ardisco far parola, ed è il suggerimento che ci venne dato di non rendere tanto palese l'appoggio dell'Episcopato; e questo puramente per evitare di dar gioco agli avversari di elencare la Società coi Comitati Parrocchiali o colle Confraternite e di impedirle così di trovare adesioni. La cosa è delicata, ma non nasconde certo cattive intenzioni e l'E.V. anche in questo ci vorrà consigliare e guidare.

S.E. Mons. Arcivescovo m'affida da presentare all'E.V. i più rispettosi ossequi. Servano a rendere accetti anche quelli di chi, prostrandosi al bacio della S. Porpora, si protesta

Dell'Eminenza Vostra Rev.ma

Ravenna, 31 Marzo 1903

Devot.mo Servo
† Pietro Maffi

[257] Mons. Conforti si era recato a Parma da lunedì 16 a venerdì 20 Marzo per visita al gruppetto degli Studenti Novizi, Professi e Padri che attendevano il permesso di partire per la Cina, e anche per ragioni economiche e disciplinari pendenti.

Archivio Saveriano Roma

ma la stagione, che fu quasi sempre pessima, mi ha consigliato a rimandare ad occasione più propizia l'adempimento di una promessa che mi sta molto a cuore. Voglia usarmi un po' d'indulgenza ancora, e soddisferò in tempo non lontano al debito mio.

Le sono pur grato della bella Pastorale inviatami, da cui posso apprendere qual debba essere la vita di un Vescovo [258]. Oh! potessi,

[258] È la Lettera emanata dal Card. Ferrari per la II Visita Pastorale all'Archidiocesi di Milano.

In quel momento il Card. Ferrari continuava ad avere noie non poche da D. Giacomo Pastori, che anche Conforti ben conosceva fin da quando tentò di incardinarsi a Parma e mettersi a capo del giornale Cattolico (finì poi per buttar la veste e scrivere un libraccio contro il Card. Ferrari). Per notizie vedi il volume «*Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*», pag. 868-871.

L'Arcivescovo di Milano era stato richiesto di un parere dalla Segreteria di Stato su D. Pastori, e fu negativo. Eccolo:

Riservata

Emo e Rev.mo Sig. Mio Oss.mo (Rampolla)

Non crederei proprio opportuno che il Sacerdote Giacomo Pastori ottenesse un incoraggiamento così alto, come egli dimanda. Sacerdote extradiocesano (di Reggio Emilia), a Milano può essere appena tolerato. Per dir tutto in breve, ha dovuto occuparsi di lui questa Commissione Arcivescovile per la disciplina del Clero, e più volte. Da un anno circa si conchiuse non potersi più lasciargli la facoltà per le Confessioni Sacramentali; e da un mese circa, in una adunanza della medesima Commissione, si pose allo studio se non fosse caso di adottare misure ancor più gravi.

Egli mira principalmente, e non ne fa mistero, a fare denari; per ciò pone in opera ogni mezzo, anche quando non fosse del tutto conveniente per un Sacerdote. Non dirò propriamente che egli abbia commesso truffe, ma non posso tacere d'aver avuto non poche molestie, specialmente dall'Italia media, e meridionale, per rimostranze fatte a questa Curia, ed anche a me personalmente contro il Pastori moroso o nel pagare debiti, o nel soddisfare impegni di spedizione di libri ecc.

Per un certo tempo nelle sue pubblicazioni non teneva conto della Censura Ecclesiastica; richiamato all'ordine, tentò schermirsi dicendo di non essere diocesano milanese; costretto a non riconoscere nessun valore in questa eccezione, si sottomise alla censura, ma per poco tempo, perché non soddisfatto dei censori di qui, ricorse alla censura del P.M° dei SS. Palazzi; sicché stampa a Milano col *visto* di Roma. Su questo evidentemente non c'è che dire, anzi si mette al sicuro contro certe affermazioni, che alcuni farebbero ancora, su qualche punto delle pubblicazioni del Pastori. — È da aggiungere che un Alto incoraggiamento dato al Pastori farebbe in queste parti impressione non del tutto buona.

Adempiuto così il ven. comando impartitomi da V.E., Le rinnovo l'ossequio della mia profonda venerazione e Le bacio umilissimamente le Mani

Di Vostra Eminenza Rev.ma

Milano 23 marzo 1903

umil.mo d.mo Servitore vero
† Andrea C. Card. Ferrari Arciv.

Archivio Saveriano Roma

anche di lontano, tener dietro ai celeri passi di V. E. Oh! quanto ci sarebbe da fare in questa povera Diocesi, ove l'inimicus homo ha seminato tanta zizzania e quanto mi sento impari al bisogno. La media dei funerali civili è dell'ottanta per cento e del settanta quella dei matrimoni puramente civili. Da questi semplici dati V. E. argomenti il rimanente, facile ad indovinarsi [259]. Mi aiuti colle Sue preghiere,

Sac. Giacomo Pastori
Piazza Fontana 12
Milano

I sentimenti da Lei espressi nella sua lettera e l'opera posta nel promuovere un indirizzo di adesione e riconoscenza del Clero per l'Enciclica Pontificia degli 8 decembre del passato anno meritano lode.

Circa però la parola di incoraggiamento che la S.V. bramerebbe pel suo Bollettino, devo dirle che il S. Padre suol lasciare agli Ordinari diocesani il compito di incoraggiare le opere, che essi, per la più esatta conoscenza delle cose locali, meglio ravvisano essere degne di encomio. Si limita pertanto Sua Santità ad accordarLe la implorata benedizione alla persona di Lei.

Profitto dell'incontro per attestarle i sensi...

26 Marzo 1903

Rampolla

(Segreteria di Stato 1903, Rubrica 4, fascicolo unico, pag. 83).

[259] Pesava sull'anima di Mons. Conforti la triste situazione di Ravenna, prima di tutto per quel fondo di scristianizzazione trovata e documentabile per l'alta percentuale di funerali e matrimoni civili, ma anche per l'atteggiamento di certe Autorità e della stampa anticlericale, scesa questa ai livelli più bassi in occasione del suo ingresso e della recente visita paterna all'Ospedale e all'Orfanotrofio di cui abbiamo parlato, vedi Nota n. 212.

Si consolava nella speranza di una ripresa (era appena agli inizi) e per alcune manifestazioni di fede delle Diocesi modello: l'occhio era rivolto prima di tutto alla Milano del suo Card. Ferrari, e poi alle Confinanti Diocesi Venete, con Venezia e il suo Patriarca in prima fila, che potevano contare su popolazioni tradizionalmente attaccate alla Chiesa e ai valori religiosi. Però per Venezia, proprio in quei giorni, a causa del ribadito *Non expedit* per i cattolici e dello scontro ufficiale tra la Casa di Savoia che aveva «invaso» Roma, e il Papa «spogliato e tenuto prigioniero», si stavano creando difficoltà serie per il Cardinale Patriarca Sarto, che domandò istruzioni a Roma. Ecco i documenti:

E.mo e R.mo Signor mio Oss.mo, (Rampolla)

«Mi rincresce di essere importuno, ma è necessario che esponga all'Eminenza Vostra Rev.ma la difficoltà in cui mi trovo. — Nella festa dell'Evangelista San Marco (25 corr.) si inizieranno a Venezia i lavori per la riedificazione del campanile, ed il Municipio, avendo stabilito che la festa più che civile sia religiosa, mi ha pregato di intervenire per la benedizione ri-

Archivio Saveriano Roma

affinché la grazia del Signore supplisca all'insufficenza mia [260].

Le rinnovo poi i più vivi ringraziamenti per le 1.000 Sante Messe assegnatemi da far celebrare[261]. Le auguro faustissima omnia nell'imminenza delle Feste Pasquali e mentre Le bacio la Sacra Porpora, mi rassegno a Vostra Eminenza.

Ravenna, 4 Aprile 1903 [262]

Obbl.mo Dev.mo Umil.mo figlio in Cristo
† Guido

tuale. E qui nessuna difficoltà, perché lo stesso Santo Padre nell'ultima udienza di Sua iniziativa parlando di questo mostrava la Sua compiacenza pel mio intervento.

Ma io so, che si fanno pratiche perché in tale occasione venga anche il Re, e quindi disporre della visita, che sarò obbligato di fare prima o dopo la funzione.

L'Eminenza Vostra ben sa, che mentre i Reali o la Regina Madre vengono quasi tutti gli anni a Venezia, io col permesso del Santo Padre li ho visti due volte soltanto: l'una otto anni fà quando venne il Re pochi mesi dopo il mio ingresso, l'altra per presentare le condoglianze alla Regina subito dopo il misfatto di Monza. — Ma tutte le volte che vengono questi benedetti Reali (anche pei precedenti del mio Antecessore, che non mancava mai) io sono assediato da ogni parte, e il mio doveroso contegno mi procura dispiaceri dal popolo, dispetti dalle Autorità governative, oltre le molestie recate al Municipio dagli avversarii, che prendono l'occasione per qualificarlo schiavo del Patriarca e quindi contrario alle famose istituzioni.

Esposto lo stato delle cose imploro dall'Eminenza Vostra il modo di contenermi per eseguire non solo gli ordini, ma i desideri del Santo Padre, che per me equivalgono a Comandi.

E baciandoLe umilissimamente le Mani con profonda osservanza mi confermo
Di Vostra Eminenza Rev.ma

Venezia lì 7 aprile 1903

dev.mo obbl.mo servitor Vero
† Giuseppe Card. Sarto Patr.

«*Confidenziale e Riservata*» del 10 Aprile 1903

«Ho ricevuto il pregiato foglio direttomi dall'E.V. il 7 del c.m., e non ho indugiato a farne relazione al Santo Padre. Mi affretto pertanto a comunicarle che Sua Santità, dopo aver prese in considerazione le circostanze esposte da V.E., ha significato che, qualora si rechi costà il noto personaggio, Ella potrà fargli una semplice visita, procurando per altro che questa abbia carattere affatto privato.

Mentre la rendo di ciò intesa passo a confermarle i sensi della...».

(minuta di lettera di Rampolla al Card. Sarto)

Archivio Storico Roma

Eminentissimo e Reverendissimo Signor mio Oss.mo, (Rampolla)

Mi reco a dovere di informare l'Eminenza Vostra Rev.ma della solennità or ora finita per la benedizione della prima pietra del nuovo campanile di S. Marco. A rappresentare il Re è venuto il Principe Conte di Torino, che ho visto soltanto nella tribuna alla funzione, e che tanto nell'arrivo come nella partenza si mostrò con me cortesissimo. Nel discorso del Ministro Nasi vi fu una nota stonata nell'accenno a Paolo V e ai Veneziani, ma oltreché si poteva aspettare di peggio, tutti hanno intese le poche parole colle quali, chiudendo la funzione, ribadire il concetto, che i Veneziani furono grandi perché eminentemente religiosi.

Del resto tutto passò in modo edificante e son certo che con me saranno soddisfatti i cattolici di Venezia; e baciandole umilissimamente le Mani con profonda osservanza mi confermo

Di Vostra Eminenza

Venezia, 25 aprile 1903

dev.mo obbl.mo servitor suo
† Giuseppe Card. Sarto, Patr.

R. di Rampolla del 29 Aprile 1903

E.mo e R.mo Signor mio Oss.mo, (Rampolla)

Mi reco a dovere di riferire all'Eminenza Vostra R.ma, che perdurando le stesse circostanze esposte nella mia lettera del 7 aprile p.p., stamattina non ho potuto esimermi dal visitare il noto personaggio.

Ho il conforto però di assicurare l'Eminenza Vostra, che nella visita di carattere privatissimo, che durò poco più di dieci minuti fui accolto con tutti i riguardi, e non si parlò che di cose indifferenti, della Storia di Aquileja e delle monete, che coniavano quei Patriarchi. Così i cittadini di qualunque partito sono soddisfatti, e speriamo che mi lascino in pace.

Bacio umilissimamente le Mani all'E.V. e con profonda osservanza mi confermo

Di Vostra Eminenza

Venezia li 15 maggio 1903

dev.mo obbl.mo servitor vero
† Giuseppe Card. Sarto, Patriarca

R. di Rampolla del 22.5.1903

[260] Il Card. Ferrari gli risponde:

J.M.J.

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Dunque il mio *rimprovero* le riuscì gradito; dunque io posso sperarne qualche buon frutto, ed è una ragione di più perché non abbia a pentirmene. Forse arduii un po' troppo, ma che vuole? Spesso torno così facilmente e così volentieri col pensiero agli anni che furono! che furono, e che non tornano più.

Archivio Saveriano Roma

Intanto spero, e le ricambio augurii di buona e santa Pasqua con tutte quelle consolazioni che un Vescovo può desiderare, non esclusa quella di vedere abbassarsi, e presto e molto quelle desolanti percentuali, delle quali mi fa cenno.

Tanti ossequi ed augurii anche a S.E. Mr. Maffi, che spero di vedere presto. Mi raccomando al buon Gesù, e le bacio devotamente le Mani.

Di V. Ecc. Rev.ma

Milano, 7 Aprile 1903

umil.mo dev. servo in C.J.M.
† Andrea C. Card. Arciv.

[261] Curia Arcivescovile
di
Milano

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, (Conforti)

In vista dell'esuberanza di elemosine di Messe pervenute a questa Curia, S.Em. mi incarica di spedire lire mille (che accludo nella presente) quale elemosina di altrettante Messe da celebrarsi secondo l'intenzione di questa Curia.

Baciando il Sacro Anello, mi professo
dell'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma

Milano, 8 Aprile 1903

devotissimo
P.to Angelo Casati
procancelliere

[262] Il Vescovo di Guastalla per Ferrari alle feste di S. Cassiano:

Eminentissimo Principe, (Rampolla)

Porgo all'Eminenza Vostra le più vive azioni di grazie, anche a nome de' miei Diocesani, per aver ottenuto dal Santo Padre il permesso a che l'E.mo Cardinale Ferrari ritorni in questa sua antica Diocesi per le Feste Centenarie di San Cassiano, e Gliene professo la più devota affettuosa riconoscenza.

E poiché non so in qual altro modo sdebitarmi del novello segno di benevolenza che l'Em.za Vostra si è degnata darmi, mi è caro assai approfittare della vicinanza delle S. Feste Pasquali per inviarLe — come faccio di vero cuore — i miei migliori auguri, invocando dal Signore, pel bene della Chiesa, all'Em.za Vostra lunghi e lunghi anni di vita.

E mentre m'inchino riverente al bacio della Sacra Porpora, mi onoro raffermarmi col più devoto e profondo ossequio

Dell'Eminenza Vostra Rev.ma

Guastalla, 3 aprile 1903

Umil.mo Aff.mo servo
† Andrea Vescovo

Archivio Saveriano Roma

Mons. Magani ringrazia Ferrari:
VESCOVO DI PARMA

Eminentissimo Principe, (Ferrari)

Le sono obbligatissimo e per la buona memoria e per la degnazione che s'ebbe di farmi tenere un esemplare del suo Sinodo.

Impedito dagli esami de' chierici, che mi tengono vincolato dalle 8 del mattino alle 6 del pomeriggio, fatta eccezione di due orette per la colazione e un pò d'udienza, non ho potuto che dargli un'occhiata alla sfuggita, ma spero d'averne la rivalsa nel mese venturo. Anche solo in quella rapida scorsa ho potuto occhieggiare l'opulente raccolta de' documenti nell'appendice e questo potrà servirmi a risparmio di personali e noiose indagini.

Valgono assai poco, ma per quello che posso valere, gradisca gli attestati, che sono non foss'altro sinceri, della mia ammirazione per l'indefessa e proficua operosità della quale non cessa di presentare sì loculenti saggi, e della più viva riconoscenza per il ricevuto favore.

Non Le rincresca, Eminenza, di ricordare nelle sue preghiere i ventisei diaconi, che oggi stesso si rinchiudono pei SS. Esercizi Spirituali, e che Domenica p.v., il Signore permettendolo, avrò l'onore e la consolazione di ordinare Sacerdoti rinsanguando un pò questa esausta diocesi, che n'abbisogna.

E non dimentichi neppure quel poveretto, che, baciandole devotamente la Sacra Porpora ha il bene di profferirsi

Della Eminenza Vostra Rev.ma

Parma, 21 Giugno 1903

Umil.mo Osseq.mo devot.mo servo
† Francesco Vescovo di Parma

Archivio Saveriano

89) Rev.mo Sig. Dott. Ettore SAVAZZINI, Rettore di S. Sepolcro - PARMA

In omnibus Christus!

Carissimo e Rev.mo Sig. Canonico,

Ringrazio la S. V. della compitissima Sua ed ascrivo esclusivamente alla bontà di chi l'ha dettata le espressioni lusinghiere avute per la povera mia persona. Così pure effetto della bontà singolare della S. V. è il dispiacere che prova per non essere venuta a farmi visita nei pochi giorni da me passati a Parma, in mezzo a' miei cari Seminaristi. Tutto questo mi confonde davvero e mi obbliga ad essergliene sentitamente grato. La Sua benevolenza mi è preziosa e posso assicurarLa ch'Ella è nel numero delle persone che io ricordo con maggiore affetto [263].

[263] Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Tutti sono venuti all'Istituto delle Missioni per riverirLa nei giorni in cui si fermò nella sua Parma: solo io sono mancato: una multitudine di piccole cose mi hanno tenuto assiduamente legato, si che ho dovuto lasciare non soddisfatto il vivissimo desiderio che avea di rivederLa, e baciarLe la mano, e ricevere da V. Eccellenza una parola di conforto.

Eccellenza Rev.ma, quanto sentiamo la sua mancanza tra noi! Dacché Ella è partita: le cose nostre risentono non sò una certa desolazione..pare ci abbia preso uno scoraggiamento funesto...tutte le istituzioni di azione cattolica sono come morte: pare che un intoppo nell'ingranaggio fermi ogni moto di vita cattolica.

Ella che è tanto buono, quando prega per la sua Diocesi, si ricordi anche di noi, che alfine possiamo meglio rispondere al volere di Dio.

Aspettava con desiderio l'occasione di doverLe scrivere: ed eccola, per far le mie umili scuse di non essere venuto a riverirLa, quando fu tra noi nei giorni passati.

Ma mentre soddisfo a questo mio dovere, mi è grato manifestarle la mia intima compiacenza, che provai nell'apprendere la festosa accoglienza che i Ravennati Le hanno fatto, e la venerazione e l'amore che Le portano. Certo però che non saranno maggiori della venerazione e dell'amore che nutrono per V.E. i parmigiani, l'ultimo dei quali con tutta l'effusione dell'animo baciandoLe il Sacro Anello si protesta sempre

di V.E. Rev.ma

Parma, S. Sepolcro, 23 Marzo 1903

Dev.mo Servo
C.° Ettore Savazzini

Archivio Saveriano Roma

Per questo confido a ragione che vorrà avermi presente nelle Sue orazioni, non avendo mai sentito, come ora, sì forte il bisogno delle preghiere dei buoni. Oh! quante ruine ha accumulate a Ravenna l'inimicus homo e quindi quanto resta da edificare. Ma le mie forze sono deboli e solo la grazia di Dio può supplire alla mia insufficienza. Me l'ottenga Lei questa grazia col fervore delle Sue orazioni!.

Nell'imminenza delle Sante Feste Pasquali Le auguro faustissima omnia nel Signore e con affetto pari alla stima me Le rassegno.

Ravenna, 5 Aprile 1903 [264]

dev.mo in G. C.
† Guido

[264] Il Nuovo Vicario Gen. di Parma gli scrive:

1. Eccellenza R.ma, (Conforti)

Siamo finalmente a Pasqua! Alleluja! L'ho cantato questa mattina in Duomo, ed ho gustato in quel momento la dolcezza che la fede soltanto può offrire al cuore dell'uomo. Tra parentesi, l'avrei gustata meglio la festa, se non mi fosse toccata a suonare la famosa campana. Ho delegato un'altro a suonare per me, ma non volle il buon uomo accettare l'incarico intiero con annessi e connessi. Chi sa quanto mi toccherà più! Questo sia detto come una nota illustrativa, posta in calce alla pagina ultima del volume. Auguro adunque all'Ecc.za Vostra Ill.ma R.ma, al Dottissimo Ecc.mo Mons. Maffi, che mi pare diventi ogni giorno più *qualche cosa di grosso*, al carissimo Sig. Segretario Caselli, a tutti insomma la santa letizia Pasquale, le migliori consolazioni e grazie che il Trionfante Signore dona alle anime a lui fedeli.

Ed ora dovrei far punto; ma La prego di aver pazienza ancora un momento.

Di nuovo a Parma credo non ci sia nulla, soltanto Le dirò che comincio ad essere *stufo*, pieno, a momenti ripieno anche di Vicariato. E pensare che ci sono alcuni che hanno ancora un metro di muso...!

Brrrr...Eccellenza se fosse quà a vedere ci riderebbe e goderebbe mezzo mondo!

Il Signore m'ha voluto bene anche in quest'affare.

Da principio, già il lupo della favola era lo scrivente. Cercavo d'esser dolce più che era possibile, facevo sforzi, quando nel cambiamento di Cancelleria ci guadagnai moltissimo, ed ormai passo al paragone un zuccherino. Non ci voleva che la faccia dell'Arciprete Spigardi per Cancelliere! Preciso, matematico, inflessibile com'è, lui succeduto al Can. Aicardi, s'è tirato addosso anche quel tanto di critica e di lamenti che sarebbe stato destinato per me.

Del resto le cose camminano abbastanza regolarmente e bene. Si figuri, ha mandato a ben 180 parroci una *circolare* invitandoli a pagare la pensione dovuta al Seminario. Alcuni non pagavano da 18 e 20 anni. Toccati nella borsa i nostri Reverendi si misero a strillare come aquile ferite, compresi gli ex-Rettori di Seminario, che ingaggiarono a base di *spropositi canonici*, una corrispondenza epistolare col Cancelliere. Ed io a fare la parte di paciere, a venire a transazioni, a trovare ripieghi. Si sono acquetati, e quasi tutti si indussero, almeno

Archivio Saveriano Roma

quelli che si presentarono fin'ora, a pagare la tassa arretrata, ridotta in parte a seconda dei casi.

Le cose del Consorzio nello *statu quo,* il Capitolo fin ora, porta la palma, ma ho paura...che presto...ci sono certi musi,...e musetti...vedremo. Tonarelli non si sa più ove abiti: quando si dice che sia a Parma è a Roma, e viceversa.

Mi perdoni la confidenza, e mentre Le bacio il Sacro Anello La prego di benedirmi.

Di V. E. Ill.ma e Rev.ma

Parma, 11 Aprile 1903

Dev.mo servo
Can. Pietro Del-Soldato Vic. Gen.

2. Eccellenza R.ma, (Conforti)

Sono da Lei con un fastidio. Questa mattina Monsignor Vescovo riceveva istanza da certo Sac. D. Luigi Reggiani di Fiesto Umbertino, Diocesi di Adria, per essere accettato in Diocesi di Parma.

Si dice Parroco da cinque anni, e costretto per persecuzioni mossegli anche *da certi sepolcri imbiancati appartenenti alla lista dei cattolici* [1] a lasciare la parrocchia e la Diocesi.

Scrive pure d'essersi rivolto all'Eccellenza Vostra R.ma, dalla quale *fu incoraggiato a rivolgersi* al Vescovo di Parma.

L'Ecc.mo mio Vescovo, tanto per sapere con chi à a che fare e particolarmente perché V.S. lo avrebbe raccomandato (sul che faccio le mie più ampie riserve) desidererebbe avere qualche notizia in proposito.

Di Sacerdoti forestieri che ci tormentano in Diocesi, e sono quasi tutti eguali, ne abbiamo anche troppi; e se fosse possibile mandarli alle loro Diocesi il nostro Clero vi guadagnerebbe moltissimo, e s'avrebbero in Curia meno fastidii.

Tuttavia, siccome il mentovato Sacerdote prega e scongiura di mandargli subito una risposta, così tanto per rispondere di nò più a tono, Le sarei gratissimo se volesse farmi tenere due righe con qualche notizia dal R.mo Suo Sig. Segretario.

E Rossini è tornato in Diocesi. Ieri notte arrivò a S. Donato. Vi si fermò un giorno, e disse verso sera che voleva tornare a Baganzola. Non so ancora se vi sia andato.

Le notizie di Parma le avrà dal giornale e dal R.mo D. Pellegri. In Curia tutto al solito. C'è un po' di fermento tra i Cappellani della Steccata e D. Pellicelli, il quale vorrebbe comandare un poco anche nella Congrega del Rosario. Martini non vuole, ed egli porta documenti, bolle, etc. E tanto per avere un rinforzo il Can. Martini ha messo sottosopra i Cappellani. Monsignor Vescovo alla sua volta ha lavato la testa ai Cappellani che minacciavano sciopero, ed ora sta mettendo a posto il R.mo Canonico, che sospira, che lamenta i bei tempi; e dopo aver detto tutto il male che può, dice d'essere pure rassegnato alla volontà di Dio.

Mi perdoni, Ecc.za, la confidenza. Mi ossequi Mons. Maffi, saluti al Segretario.

Parma, 18 Maggio 1903

U.mo suo servo in G. C.
C. P. Del Soldato

[1] Vedi lettera di D. Reggiani, sospeso a divinis, che supplica Conforti 22.2.1903.

Archivio Saveriano Roma

Da Roma informazioni su richieste di sussidi arrivate da Ravenna e da Parma:

Eminenza (Rampolla)

Conoscendo la gran bontà del suo cuore, e l'amore che ha verso i poveri, mi permetto di rivolgerle preghiera a favore di una disgraziata madre di Famiglia [1], tribolata dal male, e di cui Le unisco l'istanza, certa che l'Eminenza Vostra vorrà prenderla a cuore raccomandandola calorosamente all'Elemosiniere di S.S. Papa Leone XIII; conchiudo salutandola di cuore; non mancando di pregare *Iddio Benedetto* per l'Eminenza Vostra onde La ricompensi di tante grazie che Ella ha fatto del mandare *Conforti* a Ravenna che tanto ha incontrato. La saluto baciandole il *Sagro Anello* e dichiarandomi per la vita sempre suo Obbligatissimo

Pio Luigi Maria Casoli
di Ravenna

[1] Calzolari Carolina in Suzzi (mandata a Mgr. Elemosiniere il 25 Marzo 1903)
= La nota (1) è di calligrafia di Mons. Della Chiesa. La raccomandazione è su biglietto da visita di «Pio L.M. Casali».

Monsignor, (Della Chiesa)

La scrivente si trova in una condizione tristissima e si rivolge fidente a Sua Maestà il Re Edoardo per avere aiuto. Ora colla stessa fiducia si rivolge alla bontà di Monsignore, perché voglia consegnare ed appoggiare sua domanda, che eterna ed imperitura sarà la gratitudine che serberà per entrambi. Pensi, Monsignore, che un soccorso può salvare chi soffre.

Ringrazia per tanto anticipatamente, mentre colla più alta osservanza

Di Monsignore

Parma, 26 aprile 1903

Obbligatissima
Marcellina Panerari

Via Ventidue Luglio
Parma

Archivio Storico Roma

90) A S. E. Rev.ma Mons. Vincenzo SCOZZOLI, Vescovo di RIMINI (da minuta)

Eccellenza Reverendissima,

Di ritorno a Ravenna, apprendo che V. E. si è qui recata, con atto di degnazione al tutto singolare, per invitarmi a prendere in Rimini possesso di questa Archidiocesi, giusta l'uso seguito dai miei Antecessori. Mi spiace assai di essermi trovato assente al momento della Sua venuta, e Le confesso di sentirmi confuso nel vedermi fatto segno di attenzioni siffatte da parte di chi venero come mio maestro e padre [265].

Non posso a meno di accettare il Suo obbligante invito ed il giorno 17 del prossimo Maggio sarò costì com'Ella desidera. La prego solo di non disturbarsi gran fatto in tale circostanza, amando che tutto proceda in forma piuttosto privata.

Voglia raccomandarmi al Signore onde non venga meno sotto il peso della non lieve croce che mi è stata accollata.

Ravenna, .. Aprile 1903

Conforti

[265] J.M.J. Stemma

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Compio il gradito dovere di ringraziare vivamente anche a nome di questo Rev.mo Capitolo l'Eccellenza Vostra Rev.ma, per l'alta degnazione di onorare di sua presenza la nostra Città il giorno 17 Maggio p.v.

Mentre sono lieto col mio Clero di prestare omaggio all'illustre Metropolitano, mi è caro altresì che la fausta circostanza riesca di lustro alla Festa della nostra Madonna dell'acqua. Confido che anche Mons. Maffi, come gli espressi a voce, vorrà tenerle compagnia, ed onorarci di sua presenza.

Nel rinnovare all'Eccellenza V. Rev.ma i sensi della mia profonda stima e venerazione mi onoro di professarmi

Dell'Eccellenza V. Rev.ma

Rimini 30 Marzo 1903

Umil.mo e dev.mo servo
† Vincenzo Vescovo

Archivio Saveriano Roma

91) A S. E. Rev.ma il Card. PREFETTO della S. C. del Concilio (da minuta)

In Omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ora soltanto sono in grado di soddisfare convenientemente al grave mandato ricevuto.

Ho interrogato innanzi tutto persone del Clero e del laicato intorno alle condizioni attuali della Diocesi di Cesena, e le notizie avute purtroppo confermano quanto viene asserito nei due ricorsi in parola. Ho inoltre mandato colà un distinto Padre Cappuccino di questo convento di Ravenna ed egli, dopo di aver uditi i suoi confratelli ed altri ancora, mi ha riportati ragguagli non dissimili dai primi dei Cappuccini di Cesena. Ho pure chiesto io stesso informazioni al P. Guardiano. Anzi, trasmetto a codesta Sacra Congregazione copia colla quale il P. Guardiano di quel convento risponde ad 8 quesiti da me formulati, i quali compendiano tutti quegli addebiti fatti a Mons. Vescovo di Cesena ed alla sua Curia. Da questa relazione, che io ritengo degna di fede, si rileva che nei ricorsi inoltrati a codesta Sacra Congregazione può esservi un poco di esagerazione, ispirata forse da malanimo; i fatti esposti però sono veri nel loro complesso [266].

[266] J.M.J.F.

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Nell'accingermi a riferirLe intorno ai quesiti fattimi, non mi nascondo la difficoltà dell'impegno. Veggo che sono in campo non solo fatti realmente accaduti, ma anche passioni che li esagerano e li travisano. Affine perciò di cogliere tutta e sola la verità ho cercato di sentire le voci che corrono delle diverse tendenze, e di molte cose ne sono stato io stesso testimonio, oppure ne è stato testimonio un mio Confratello al tutto degno di fede, il quale da più di un mese come Predicatore quaresimale dimora in Episcopio.

Premetto che Mons. Vescovo è stimato *personalmente* uomo di dottrina e di condotta irreprensibile; ed io pure ritengo ciò essere conforme a verità; e quello che egli fa meritevole di critica o di censura, bisogna dire lo faccia in tutta buona fede. Trovasi da lungo tempo affetto da diabete e con piaghe alle gambe, piaghe che gli rendono difficoltissimo il muoversi. Per ragione di questo male e per l'assoluto o quasi assoluto isolamento in cui vien lasciato è anche moralmente prostrato e abbattuto: per poco si addolora e piange...per cui tanti si fanno un riguardo a raccontargli le miserie della Diocesi. E se qualche volta conosce qualche

Archivio Segreto Vaticano Roma

E volendo ora ritrovare le cause dello stato anormale in cui si trova la Diocesi Cesenate, io ne trovo due, forse le sole a cui è da ascriversi tutto quanto colà succede al presente. le condizioni fisiche

male, che richiegga rimedio non trova in se forza e sagacia sufficiente per efficacemente imporsi e dare e fare eseguire gli ordini necessari all'uopo. Ha sempre avuto una cieca fiducia nel personale di Curia — Secretario, Cancelliere e Cameriere — e da questi si è sempre lasciato governare e il pubblico fa a loro anche risalire la responsabilità degli atti che esso compie nel governo della Diocesi. E quello che aggrava la sua triste condizione è che da *10* o *12* anni manca del Vicario Generale e ne fa le veci il Cancelliere Mons. Bondini.

Ciò premesso vengo alla risposta ai singoli quesiti:

I° — «Ricorso delle MM. Cappuccine in ordine alla nomina di Mons. Gualandi a Sindaco del Monastero, e alla sua conferma a Confessore per un nuovo triennio»

Risposta

Le MM. Cappuccine hanno ricorso contro la nomina di Mons. Gualandi a Sindaco perché temono che loro dissipi i beni del Monastero; e questo timore è oltremodo giustificato dalle voci che corrono e dai fatti noti al pubblico. — Corre voce che esso sia fortemente carico di debiti e che si serva di tutto quanto quello che gli capita in mano per soddisfare ai più urgenti; corre voce che spende senza badare agli usi a cui è destinato il denaro che ha per mano; corre pure voce che non tenga i conti in regola e che segni a capriccio l'*attivo* e il *passivo*. — I fatti poi noti a tutti sono che è molto restio a soddisfare agli obblighi contratti; che è stato citato per costringerlo a pagare; che ha dilapidato quasi tutto il patrimonio a due Signore che in lui avevano riposto tutta la fiducia e si tratta di parecchie migliaia di lire. E ciò pare che basti a giustificazione delle Cappuccine.

In quanto alla sua conferma del 2° triennio a Confessore si ebbe sì la necessaria votazione favorevole della Comunità, ma si assicura che fu ottenuta con raggiri, raccomandazioni, allettamenti ed anche intimidazioni.

II° — «Quale concetto goda il personale di Curia, e quale la sua condotta nell'amministrazione diocesana»

Risposta

Non si può dire quale concetto abbia il popolo in genere del personale della Curia perché sembra non interessarsene e non ne dice né bene né male; ma il Clero tutto senza distinzione alcuna non ne ha certo alcuno buon concetto. Per specificare meglio *quello che si dice* e *quello che è* parlerò di ciascheduno in particolare, del Secretario, del Cancelliere e del Cameriere.

1°. Oltre quanto ho esposto nel quesito I°, a carico del Secretario Mons. Gualandi si fa anche quest'altro appunto abbastanza grave, che ammette a fargli visita in propria camera una quantità di gioventù femminile, e alle penitenti bisognose dà egli stesso o provvede oggetti di vestiario. Con ciò non gli fa troppo onore la numerosa clientela di donne e anche Signore specialmente giovani che accorrono al suo confessionale: corre già qualche voce che non gli fa troppo onore. — Urta poi grandemente i buoni Sacerdoti il non potere quasi mai fare le scale dell'Episcopio senza incontrarsi in drappelli di queste civettuole o trovarne qualcheduna in anticamera in attesa. Da ciò si può arguire quale concetto esso goda presso il Clero.

2°. Intorno alla condotta morale del Cancelliere Mons. Bondini, poco ne traspare al pubblico anche del Clero, i più intimi però disapprovano in lui la troppa famigliarità colla moglie del Cameriere; e si sussurra qualche cosa di poco onorifico, ma di certo non evvi

Archivio Saveriano Ravenna

di Mons. Vespignani che, e per l'età avanzata e per la malferma salute, non può più occuparsi direttamente del regime diocesano, ed il personale di Curia che tiene di fatto le redini del governo e non ispi-

nulla, almeno io non posso assicurare nulla tranne di quella troppa famigliarità.

3°. Del Cameriere tempo fa si disse che fosse affetto da un male innominabile, cosa che venne riferita anche a Mons. Vescovo, il quale però non la volle credere; ma voci pubbliche a suo carico in quanto a moralità, ora non ne ho sentite. Si disapprova però generalmente che Mons. Vescovo tenga un Cameriere ammogliato colla moglie e figlie e servente in Episcopio, giacché l'appartamento che occupa tutta questa famiglia è attiguo e in comunicazione coll'Episcopio e di proprietà di Mons. Vescovo, o meglio della mensa Vescovile.

In quanto alla condotta del personale della Curia nell'amministrazione Diocesana sarà bene distinguere per essere esatti. 1°. Nella collazione di benefizi non si sentono giusti lamenti poiché si fa regolarmente il concorso e il Vescovo nella scelta si attiene ai voti degli esaminatori e di questi non ne ho sentito dir male da alcuno. 2°. Nell'amministrazione dei beni della Diocesi: La rendita della mensa è tutta in mano al Secretario e l'amministra a proprio talento e nessuno ne sa nulla; e Mons. Vescovo si lamenta di non aver nulla, di non aver neanche da farsi una veste; e lui non ne spende. Qui va ricordato quanto si è detto di sopra. Si dice che la maggior parte dei beni della mensa venga spesa dal Secretario, o vada in mano al Cameriere. 3°. Dell'Amministrazione dei legati ne parlerò nel VII° quesito. 4°. La visita pastorale è stata fatta da lungo tempo. 5°. È poi noto a tutti che il Secretario preferisce attendere alle sue penitenti che ai Parroci o Sacerdoti che cercano di lui o del Vescovo, e a quelle dà alle volte la precedenza nell'ammetterle all'udienza. 6°. È notato e altamente disapprovato il contegno della Curia verso i più zelanti e capaci soggetti della Diocesi; questi sono trascurati ed anche disprezzati. E se a ciò si aggiunge il far piuttosto rozzo del Cancelliere, si può ben intendere quale sia la condotta del personale della Curia nell'amministrazione Diocesana.

III° = «Quali rapporti passino fra il Vescovo e il Capitolo della Cattedrale».

Risposta

Tra il Vescovo e il Capitolo della Cattedrale corrono rapporti molto tesi: l'uno incolpa l'altro di venir meno ai propri doveri; s'incolpano a vicenda or di questo or di quello e ognuno pretende di essere nella ragione. A conferma di ciò valga il seguente annedoto successo poco più di un mese fa: Mons. Vescovo aveva indetto il concorso per un posto vacante, e il Capitolo voleva nominare uno a se beneviso senza concorso. Allora si cercò di far andare deserto il concorso e si convenne che gli esaminatori non intervenissero e infatti non intervennero e il concorso non ebbe luogo. Non mi posso pronunziare in merito, perché non conosco a fondo l'oggetto della controversia. Come è chiaro il dissidio è noto al pubblico.

IV° = «Quali le condizioni materiali e morali del Seminario Diocesano, e se sieno coltivate come di dovere le scienze filosofiche e teologiche».

Risposta

1°. Le condizioni materiali del Seminario non sono al certo floride, si sa che ha debiti; ma si crede sia amministrato coscienziosamente; bisogna che confessi che intorno a ciò non ho nulla di positivo da asserire.

2°. Delle condizioni morali non posso dir altro che discorsi uditi in diverse circostanze fanno supporre che vi sia la necessaria disciplina. Mons. Vescovo se ne prende cura di più che può come dimostra la lettera che testé ha rivolto ai giovani aspiranti al Sacerdozio.

3°. L'insegnamento filosofico è, a detta di persone competenti, impartito sufficientemente e da persona capace. Quello che lascia a desiderare è l'insegnamento teologico: Esso è impartito da persona giudicata dotta, ma ignara degli errori e dei bisogni dei tempi e non suf-

Archivio Vaticano - Roma

ra alcuna fiducia, onde il malumore e la diffidenza generale. Per amore d'equità, debbo pure osservare che Mons. Vespignani gode fama di uomo pio e dotto presso tutti i diocesani.

ficientemente idonea a rilevarli ai giovani e provvederli di tutta quella dottrina che occorre oggigiorno, e ciò mi è stato assicurato da diverse fonti. Se evvi qualche altra deficienza è nella S. Scrittura e Storia Ecclesiastica. Ma intorno a ciò non si sentono lamenti.

V° — «Quale sia la condotta del Clero in generale e quali le sue relazioni col Superiore Ecclesiastico».

Risposta

1°. La condotta del Clero in generale non sarà certo fra le più esemplari d'Italia. Però dicerie pubbliche riguardo a moralità non ne conosco tranne che a carico d'un Mansionario, del quale sono pure stato *assicurato* che è ascritto alla massoneria. — Quello che fa poco onore a questo Clero è il far debiti sopra debiti e non soddisfarli; sembra che abbia una speciale incapacità, che il popolo poi non giudica troppo benignamente, nell'amministrazione economica.

2.°. Le relazioni del Clero col Superiore sono nulle. È raro il caso di trovare il Vescovo nel dare udienza. Egli stesso si lamenta continuamente di essere lasciato nel più desolante abbandono. È deplorata generalmente la mancanza di affiatamento fra Clero e Vescovo, ed anche il popolo sa dire che il Clero non fa alcun conto del suo Superiore e agisce come se non vi fosse affatto.

VI° — «Se in Diocesi sia coltivata l'azione cattolica nel senso voluto dalla s. Sede»

Risposta

L'azione cattolica in Diocesi ora non è coltivata affatto. Non evvi più Comitato Diocesano, o almeno non dà segni di vita, non vi sono comitati parrocchiali, e non sezioni giovani, non gruppi democratici cristiani, non unioni professionali, anzi queste sono state avversate fin dal principio dall'Autorità Ecclesiastica; ed io stesso ho sentito Mons. Vescovo dire del Congresso reg. di Faenza, tenuto il Novembre 1900 alla presenza di quasi tutto l'Episcopato Emiliano e nel quale quelle unioni vennero approvate e proposte, che fu uno sproposito dal principio alla fine. — E in riguardo alla Democrazia Cristiana io stesso ho sentito circa un anno fa Mons. Cancelliere in Cancelleria dire che la democrazia cristiana è la *pagina nera* del Pontificato di Leone XIII e che il S. Padre l'ha *subita* la democrazia cristiana piuttosto che averla spontaneamente raccomandata.

Quì vi era tempo fa un gruppo democratico cristiano fiorente e abbastanza promettente, il quale ha chiesto ripetutamente a Mons. Vescovo l'approvazione dei propri statuti per poter essere così incorporato nel II° Gruppo dell'Opera dei Congressi, ma non l'ha potuto ottenere, non so poi se ciò sia dipeso dalla natura degli statuti che non erano approvabili, oppure la naturale e nota avversione personale o inspirata della Curia. — Questa inazione e contrarietà dell'autorità Ecclesiastica ha favorito l'attività dei socialisti e repubblicani che così hanno potuto piantare in quasi *tutte* le Parrocchie una loro lega.

VII° — «In qual modo siano amministrati dalla Curia i cespiti d'entrata destinati a soddisfare degli obblighi pii».

Risposta

I cespiti d'entrata destinati alla soddisfazione degli obblighi pii, sono in gran parte in mano del Secretario e ciò basti per dire che nessuno sa come siano amministrati e se vengono adempiti. Anche qui occorre ricordare quanto ho detto di sopra. Quelli che sono in mano del Capitolo o di qualche Parroco in particolare, o altro Sacerdote, si ritiene che vengano adempiti esattamente. Si fa però qualche eccezione per quei tali che nell'amministrazione economica non hanno dato saggio di capacità; ma intorno a ciò vi sono solo voci vaghe e niente di concreto.

Archivio Gregoriano Roma

V. E. faccia quel caso che crede di questo mio suggerimento...

Ravenna, .. Aprile 1903 [267]

Conforti

Con ciò mi pare di avere soddisfatto nel miglior modo che mi è stato possibile ai quesiti propostimi.

Quanto qui asserisco di *aver veduto* o *sentito io stesso*, mi offro anche a confermarlo con giuramento se mi sarà richiesto. Quello che asserisco di *voce comune* o *pubblica* mi è stato detto da più persone disinteressate e di diverse tendenze. Quello che asserisco colla semplice espressione *corre voce, si dice* se cose che mi sono state dette da una o più persone, ma cose a cui io pure non ammetto tutta la certezza, che hanno però una certa probabilità.

Se sarò capace a qualche altra cosa, o crederà dimandarmi altre spiegazioni mi proverò di fare quanto posso promettendoLe come Le prometto per la presente tutto il più rigoroso secreto.

BaciandoLe il s. Anello ed ossequiandoLa profondamente con tutta la venerazione mi professo

Dell'E.V. Rev.ma

Cesena 2 Aprile 1903

Umil.mo e Dev.mo Servo
Fr. Giuseppe Ant. da S. Giov. in Persiceto
Guardiano e Def. Cappuccino

All'Eccll.mo e Rev.mo
Mons. e Principe Guido Conforti
Deg.mo Arcivescovo di
Ravenna

Il sottoscritto P. Ambrogio di Faenza dichiara vero, e conferma quanto è stato di sopra esposto, come che il medesimo ha dimorato per molti anni in qualità di Superiore nel Convento de' Cappuccini di Cesena, ed ha potuto così osservare di persona l'andamento della Diocesi. Ora può affermare, che lo sfacelo totale della Medesima deriva da queste cause: che essendo Mons. Vespignani impotente l'amministrazione della Diocesi è nelle mani del Secretario Mons. Gualandi pieno di debiti, e non trova modo dei nuovi, del Cancelliere Mr. Bondini, che non gode alcuna stima e fiducia, ed infine del Cameriere non goda buona fama in quanto a costumi. Tanto per la pura verità.

Fra Ambrogio da Faenza, fu già Def. e Pred.
ed ora Vic. Cap.no di Ravenna

[267] CURIA ECCLESIASTICA
di
CESENA

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Purtroppo fra i due sacerdoti Magnani D. Giovanni e Zoffoli D. Guglielmo di questa mia Diocesi esiste il dissidio accennato nella sua gentilissima delli 18 corrente. E tale rottura

Archivio Saveriano Roma

fra loro è stata causata dall'amministrazione che il D. Zoffoli ha tenuto per quattro anni in nome del D. Magnani. A sentire quest'ultimo pare che il D. Zoffoli debba all'amministrato circa L. 10.000, a sentire l'amministratore pare che esso durante l'amministrazione sia rimasto creditore ed in favor suo sta una dichiarazione scritta e sottoscritta dall'amministrato D. Magnani nella quale si dichiara e si riconosce debitore, dopo esaminati i conti, di L. 600 per lo meno. Non si è trascurato di indurli ad una pacifica soluzione della vertenza; neppure si è trascurato di persuadere il D. Magnani di valersi, in caso, del Tribunale Ecclesiastico, ma tutto inutilmente. Il D. Zoffoli dice di non potere accettare transazione alcuna, perché il D. Magnani poi direbbe e propalerebbe con maggior forza che realmente è stato defraudato; questi è comparso una volta sola in Curia, e poi non si è più fatto vedere. In nome suo invece è comparso l'Avv. Piero Bassetti presentando un conto fatto a base di pure asserzioni, e che per ciò non ha alcun valore giuridico. Il D. Magnani quà e là va dicendo che è in via di accomodamento; che anzi è quasi conclusa la transazione col D. Zoffoli mediante lo sborso da farsi da questo di L. 3000; il D. Zoffoli invece afferma che il D. Magnani né in persona, né per altri gli ha parlato di transazione. Del resto è falso che il debito del D. Magnani al principio dell'amministrazione ascendesse a sole L. 4279, poiché ascendeva ad una cifra assai maggiore; ed è falso pure che il D. Magnani credesse estinti tutti i suoi debiti, perché esso è firmatario di tutti i recapiti giustificativi il suo debito. Questa mattina mi si è presentato il D. Zoffoli firmatario di una cambiale alla Cassa locale di Risparmio ed a carico del D. Magnani, asserendo di aver dovuto esso pel vero debitore pagare lo sconto, e di essere costretto citare il D. Magnani perché lo rimborsi, ed io esaminata la cosa, e per sommi capi riconosciuto il buon diritto del D. Zoffoli ho dovuto accordargli il permesso di adire i tribunali civili. D'altra parte come fare? I documenti oggi stanno in favore dell'amministratore, e se l'amministrato ora non vuol più stare a ciò che ha scritto e sottoscritto tutto di suo pugno, conviene che porti avanti della buone ragioni e non ciarle come ha fatto fin qui. Questo è quanto posso dire all'E.V. in ordine alla vertenza di cui sopra.

OssequiandoLa distintamente Le bacio le mani e con sentimenti di alta stima e considerazione mi professo

Di V.E. Ill.ma e Rev.ma

Cesena dalla Residenza V.le 26 Giugno 1903

U.mo Dev.mo Aff.mo Servo
† Alfonso Maria Vescovo

Timbro-Stemma

Alfonsus Maria Vespignani
Episcopus Caesenantium

Archivio Segreto Vaticano Roma

92) Al M. R. Sig. D.Lorenzo SELVI-BONALDA di Civitella di Romagna (da minuta)

Molto Reverendo Signore,

Non si meravigli se ho tardato alquanto a riscontrare le Sue lettere, perché prima di rispondere ho voluto esaminare attentamente quanto si riferiva alla vertenza insorta tra la S. V. ed il Suo Vescovo di Bertinoro, la quale ha poi avuto uno strascico doloroso presso i tribunali civili [268].

Non ho mancato anche di chiedere al riguardo informazioni da persone attendibili, e debbo riconoscere regolare e giusto l'operato di Mons. Vescovo di Bertinoro in ordine alla S. V. A Lei quindi, non rimane, a mio avviso, che chiedere venia al Suo Superiore Ecclesiastico di quanto vi è stato di anticanonico nella condotta da Lei tenuta, rimettendosi intieramente alla mercé e bontà del medesimo che, non ne dubito, Le si mostrerà più che giudice inesorabile, padre amoroso [269].

Prego il Signore di essere largo de' suoi aiuti questi momenti per Lei tanto fortunosi, ed intanto me Le rassegno.

Parma, .. Aprile 1903

Conforti

[268] Eminenza Rev.ma Monsig. Arcivescovo di Ravenna (Conforti)

Non può a meno di non esser nota all'Emin. V. Rev.ma la Causa discussa testé alla S. Cassazione di Roma fra Selvi D. Lorenzo e Monsig.r Domenico Polloni, Vescovo di Bertinoro in punto a Competenza dell'Autorità Giudiziaria a conoscere degli effetti giuridici di un Decreto Vescovile di destituzione dal beneficio parrocchiale.

Le sarà anche nota la sentenza della S. Cassazione, che ammettendo contro la decisione della Corte di Bologna la competenza dell'autorità giudiziaria civile in ordine agli atti ecclesiastici di privazione dei beneficii, concluse col dichiarare legittimo e valido l'operato del Vescovo Bertinorese; perché era autorità competente per deporre il D. Selvi Lorenzo; perché aveva osservate tutte le forme prescritte dai S. Canoni nel pronunziare il Decreto di Deposizione dalla parrocchia, e perché infine era il Decreto stato notificato a norma delle Leggi ecclesiastiche.

Tutto questo, Eminenza Rev.ma, si prova invece = non essere stato osservato dall'Ordinario, e se ne adducono le ragioni, come appare dalla Difesa del D. Selvi, specialmente dalla Comparsa Conclusionale stampata (di cui una copia inviai all'Em. V. R.ma fino dal 21 Febbraio scorso), presentata alla Corte d'Appello di Bologna. Come abbia potuto la S. Cassazio-

Archivio Saverriano Roma

ne scapare con questa sentenza in merito al fatto, mentre nel Ricorso si chiedeva la declaratoria della Competenza, dell'Autorità giudiziaria, rinviando la Causa, nessuno sa darsene ragione. Ed ora dietro questa sentenza il povero D. Selvi si trova pienamente rovinato, fatto bersaglio ad una infinità di spese che Monsig. Polloni fa già eseguire in giudizio.

L'ingiustizia compiuta in danno del D. Selvi dalle Autorità Civili, il medesimo la riconosce permessa dalla mano di Dio. Ora vede che si ingannò, e che la strada da tenersi era quella di portare le proprie ragioni prima, contro il provvedimento del suo Vescovo innanzi alle Autorità Ecclesiastiche Superiori.

A finire questa vertenza il D. Selvi sente il dovere di rivolgersi dapprima all'Eminenza V. Rev.ma quale Arcivescovo Metropolitano, allo scopo, se è possibile, di addivenire ad una conciliazione decorosa bensì pel Vescovo ma anche riparatrice dei danni sofferti pel povero parroco deposto e rimasto senza patrimonio sacro! Quallora la conciliazione non si ottenga, il Don Selvi fin da quest'istante dimanda di poter fare la Causa ecclesiastica, ed all'Eminenza V. Rev.ma si appella.

Né si dica esser passato il Decreto in giudicato, perché essendo e nella forma e nella sostanza viziato (assoluta mancanza di processo) addiviene una sostanza nulla, *ipso jure*, e per diritto canonico non passa in cosa giudicata. E fin d'ora il D. Selvi dimostra e fa noto che canonicamente il Decreto Vescovile di Deposizione era nullo: perché è pronunziato da Autorità Ecclesiastica incompetente, anche se aveva ottenuta una speciale delegazione da Roma, giacché questa Delega speciale, doveva esser notificata al D. Selvi; non lo fu mai. Si provoca il Vescovo a documentare questa Notifica di Delega.

Avesse ottenuto anche questa Delega speciale, e ne avesse eseguita la Notifica relativa, ad ogni modo era prescritto assolutamente dal Cardinal Prefetto della S.C. del Concilio di fare regolare processo al D. Selvi, secondo l'istruzione della S.C. dei Vescovi e Regolari 11 Giugno 1880; se la trina ammonizione non avesse prima sortito effetto. Questo processo ecclesiastico essenzialissimo, l'Ordinario non l'ha mai fatto — Si provoca il Vescovo a dimostrare di averlo fatto, anzi su questo punto si domanda di chiamarlo ad un giuramento — ed allora dirà — 1° *quando* si fece il processo: 2° *dove* si fece — 3° *Chi* assisteva al processo per l'accusa e per la difesa: 4° *Chi* fu il Cancelliere.

Dopo tutto si domanda come fu questa sentenza di condanna notificata a Don Selvi a tenore dei S. Canoni? Si dica per nome: *Chi* la notificò, e mostri la *ricevuta* di consegna! Infine si domanda, la condanna gravissima di deposizione da una parrocchia era adeguata alla mancanza di avere esercitato (se è vero) la negoziazione propriamente detta? Tutti i Canonisti insegnano che la privazione di una parrocchia deve avvenire per un delitto gravissimo. Non lo è certamente la Negoziazione del D. Salvi.

La vera negoziazione è vietata ai Chierici dai S. Canoni. Ma il fatto delle praticate dal D. Selvi per 14 anni sotto Monsig. Leonardi Ludovico, in allora Vicario Generale, il Polloni stesso, senza alcun richiamo, costituiva poi in processo di tempo, ed appena cioè il Polloni Mons. Federico addivenne Vicario Capitolare, vero titolo, delitto tale da infliggere la Sospensione dalla S. Messa *ipso facto incurrenda* se avesse seguitato ad andare ad assistere anche solo, ai mercati? I Teologi — il S. Alfonso, Gury, Del Vecchio ed altri — insegnano che non è vietato ai Sacerdoti vendere e comprare del bestiame ricavandone (per accidens) un utile. Fu dietro tale dottrina ed insegnamento che il D. Salvi si tenne sicuro del suo operato, e tranquillo in coscienza affrontò la disapprovazione del suo Ordinario aspettando di esser chiamato ufficialmente in Curia per rispondere a tale imputazione e difendersi. Invece fu colpito senz'altro da un Decreto di condanna gravissima. Monsignor Polloni si fece giustizia da sé; chiamò in suo aiuto le Autorità secolari, mandò in forza del Decreto, a spogliare delle Temporalità.

Il D. Selvi allora, non per disprezzo dell'Autorità ecclesiastica, ma unicamente per im-

Archivio Storico Pontificio Roma

pedire l'esecutorietà del Decreto, fu costretto citare l'Economato ed il Vescovo — perché se avesse intimato il processo ed il giudizio canonico, la vertenza si sarebbe svolta solo innanzi le debite autorità Ecclesiastiche, e così si sarebbe evitato il fatto di tanti scandali — e Dio voglia che qui abbiano il desiderato fine.

Il Don Selvi Lorenzo non nasconde all'Eminenza V. Rev.ma di comprendere ora il suo sbaglio, per avere cioè seguitato a celebrare dopo la sospensione = se incorsa = che' ritenendo che la sospensione ingiustamente inflitta non legasse in coscienza, e perché il fatto della compra e vendita del Bestiame, effettuata anche da altri sacerdoti circonvicini, non lo vedeva motivo giusto per addivenire a tale pena, sembrando che non potesse costituire colpa teologica, così si credette in diritto di poter seguitare a celebrare solo nei dì festivi almeno pro populo.. Se però questo fatto costituisce colpa grave ne domanda perdono.

Da ultimo, dichiara il D. Salvi di non rispondere se nelle sue difese prodotte dagli Avvocati, si sono dette e portate in campo ragioni e scorse non troppo confacenti per un ecclesiastico.

Nella viva e ferma speranza che l'Eminenza V. Rev.ma con tutto l'impegno vorrà adoperarsi alla pacificazione di un Superiore col suo Inferiore, e così evitare e scongiurare il pericolo di seguitare ad intraprendere una causa ecclesiastica, che porterà sempre dei dispiaceri e fomenterà gli antichi rancori che pur troppo sono esistiti fra il D. Selvi ed il Mons. Polloni, il sottoscritto, che è quel medesimo, che con questa lettera ha esposto i fatti, e supplica per l'intervento dell'Em. V. Rev.ma presso il Vescovo di Bertinoro, si riconoscerà mai sempre obbligato del favore della conseguita amistà e perdono: come non dubita che gli sarà fatta piena giustizia quallora l'Ordinario Diocesano a sua difesa voglia affrontare anche la causa ecclesiastica che il povero prete deposto dalla Bonalda e che ora colla forza pubblica si minaccia di far sgombrare dalla Canonica, sarà costretto promuovere, reclamando per esser ripristinato nei suoi diritti di Sacerdote e di Parroco.

Con i sensi della più profonda stima, venerazione ed ossequio prostrato al bacio della sacra porpora l'umile Oratore si rassegna

Dell'Eminenza V. Rev.ma

Il Cardinale Arcivescovo di Ravenna

Bonalda di Civitella di Romagna 20 Marzo 1903

Dev.mo Obbl.mo Servo
D. Lorenzo Selvi

P.S. Promette anche l'Umile Oratore, che se unicamente in via di grazia speciale, verrà ristabilito nel suo benefizio primitivo, o gliene sarà conferito un nuovo, darà quelle riparazioni che il Suo Superiore crederà necessarie per mettersi in pace con Dio e con le sue Autorità.

Eminenza Reverendissima (Conforti)

È mio vivo desiderio di presentarmi all'Eminenza V. R.ma per conferire con Lei sulla mia vertenza con Monsignor Federico Polloni Vescovo di Bertinoro, in ordine al fatto e Decreto della mia deposizione dal Beneficio Parrocchiale di Bonalda sito in Comune di Civitella di Romagna.

Intanto per prevenire dell'accaduto l'Eminenza V. Rev.ma risparmiarle la noja di un

Archivio Salesiano Roma

lungo racconto, credo opportuno spedirle Copia della mia Difesa innanzi alla Corte di Bologna, dalla quale avrà una chiara spiegazione dello stato delle cose. —

Quanto prima, se me lo permetterà, sarò in persona a Ravenna per fare una visita, e far tesoro dei suoi autorevoli e paterni consigli.

Prostrato al bacio della S. Porpora, ed umiliandole i miei più pro.ndi sensi di

(Bonalda 21 Marzo 1903)

(Selvi D. Lorenzo)

269 Eccellenza Rev.ma Mons. Guido - Arcivescovo

Accuso ricevuta della sua e chiedo venia se torno a disturbarLa — speravo che l'intervento dell'Eccl. V. Rev.ma presso il mio Vescovo avesse portato un esito consolante; invece dalla sua, benché gentilissima lettera, comprendo che Lei è l'eco fedelissima, riproduttrice degli assoluti voleri del mio Ordinario; non rimanendomi, secondo Lei, che il chieder *venia* al Superiore Ecclesiastico pel mio operato anticanonico, rimettendomi del tutto alla mercé e bontà del medesimo, mentre Lei non dubita, che sia per trattarmi più che da Giudice severo, da padre amoroso.

Ma potrò io davvero confidare nella benignità di Monsig. Polloni, dopo un sì forte e lungo attrito? Ne dubito!...

Nella mia delli 21 Marzo, supplicavo per una conciliazione decorosa pel Vescovo, e per me riparatrice dei tanti danni riportati dal noto Decreto — si voglia o no — anticanonico.

Si salvi pure il prestigio del Superiore dando vigore anche canonicamente al suo Decreto — ma in pari tempo si provveda anche pel D. Selvi, rimasto senza patrimonio sacro — colla privazione della sua parrocchia. D'aria, Eccellenza Rev.ma, non si vive!...

Fino ad ora, sul mio avvenire, neppure una parola concreta ho potuto avere da Mons. Polloni — quindi io non posso abbandonarmi all'incerto, cedendo ai miei diritti. Si ripeta pure le mille volte: l'operato del Vescovo di Bertinoro fu regolare e giusto riguardo a D. Selvi!... ma queste non sono che asserzioni gratuite; invece contro l'evidenza dei fatti, benché la menzogna abbia tentato di oscurarla, insegna la logica — che non si va. È regolare, disse la Corte Sup. di Cassaz.: la Deposizione del D. Selvi, perché ammessa la trina ammonizione *fondatamente inducesi la celebrazione del processo* di cui fa cenno il rescritto pontificio!...

Ma una sentenza basata sopra una erronea induzione, in quale considerazione può aversi da chi ha buon senso, ed è imparziale nel giudicare!... Ben aveva compreso il Procuratore G.le, quando concludeva per l'accoglimento del mio ricorso!... Ma!...Dopo un esame accurato premesse le informazioni al riguardo avute da persone attendibili, anche l'Ecc. V. Rev.ma finisce col riconoscere regolare e giusto l'operato di Mons. Federico Polloni. Ma è stato informato proprio bene, secondo verità, coscienziosamente? Credo assolutamente di no. — Finché si ascolta, o il Polloni Mons. Federico — o chi parlò solo con Lui, ma non sentì anche me, le notizie non saranno esatte. A Lei sarà stato detto che il mio contegno in questa vertenza è tutto detestabile, solo Mons. Vescovo oprò canonicamente!...

Ma io domando: la procedura ecclesiastica nelle cause criminali dei Chierici, come fu rispettata da Mons. Polloni? L'Istruzione della S. Congreg. dei Vescovi e Regolari 11 Giugno 1880, agli articoli 6.7.8.14.33.34.35.36 etc. insegna chiaramente il modo di procedere contro un prete imputato di colpa. Di questi articoli non si osservò che quello, che ordina la trina ammonizione = senza la base necessaria, il *processo canonico* — si venne alla condanna gravissima. Dunque sul serio, si dirà fu regolare l'Atto del Vescovo? No! Per rispetto però al prestigio dell'Autorità, mi prenderò in pace il provvedimento del Superiore, se vuolsi, mi chiamerò anche in colpa = ma intendo di esser provisto, di un beneficio, o dell'equivalente, me-

Archivio Saveriano Roma

diante un assegno annuo in proporzione delle rendite perdute: pensando io anche ad aggiustare col Signore le partite private della coscienza.

Ecco tutto, Eccellenza R.ma. Se questo mio giusto desiderio non sortirà effetto soddisfacente — domando, si può, sì o no — da me far la causa ecclesiastica; ovvero per me in questo mondo non vi è più giustizia!...

Credo, non si potrà vietare, che addimostri l'irregolarità canonica dell'emanato Decreto in mio danno, e la sua intrinseca ingiustizia addebitandomi a colpa — il fatto — Vendita e Compera Bestiame — Dimostrerò anche che il Decreto di mia Deposizione — è inquinato di *mendacio*: adducendo come capo d'Accusa il *modo* ed il linguaggio da me adoperati nel mercato — mentre quando nell'Agosto 1898 venni richiamato, mi si proibiva di andare ai mercati, *per fare*, o per assistere anche solo ai contratti di Bovi, sotto pena della sospensione dalla S. Messa *ipso facto incurrenda* — non si accennava punto, né al modo, né al linguaggio — (falsamente poi dicesi — che io bestemmiavo). Conservo ancora le lettere di Mons. Polloni Vicario Capitolare — che proprio appena giunto al potere si vendicava di me — come fa al presente, colle sue citazioni e sequestri d'avanti ai Tribunali Laici — Questo operato di Mons. Polloni, non è anticanonico? io non so da chi in via ecclesiastica abbia avuto l'ordine!... E poi dovrò credere che mi tratterà da padre clemente?

Se è stretto dovere dell'autorità il far giustizia imparziale a tutti, io confido che la Superiorità Ecclesiastica, in omaggio alla verità mi darà ragione contro il mio Vescovo; se non accetta la pace decorosa per Lui, proficua per me, già annunziata e vivamente desiata da tutti.

Con profonda stima mi firmo

Dell'Eccellen. V. Rev.ma
L'Arcivescovo di Ravenna

Bonalda lì 25 Aprile 1903

per Suo Servo Umil.mo
D. L. Selvi

Altre lettere e altri affari per Mons. Conforti:

1. Eminenza (Conforti)

Perdoni, se ancora non mi sono presentato alla di Lei presenza a riverirLa e a baciarLe la sacra mano. Ne fu cagione la mia vecchiaia carica di molti e gravi acciacchi, che mi travagliano. Spero però che nella stagione calda mi farò portare a Ravenna a soddisfare al mio dovere.

Intanto La riverisco umilmente e Le auguro cordialmente ogni felicità.

In questa occasione chieggo in grazia l'approvazione per la confessione e la predicazione di due prediche di un certo Don Costantino Jaroni faentino, oggi custode della Chiesa di S. Francesco a Bagnacavallo. Questi è prete dabbene dotto, e da molto tempo confessore e predicatore nella sua Diocesi.

Colgo l'incontro per riverirLa, e professarLe la mia sincera ed umile sudditanza, dichiarandomi

Cortina di Russi 3 Aprile 1903

D.mo umil.mo Servo
Don Angelo Pascoli Par.°

Archivio Saverriano Roma

2. Monsignore Eminentissimo, (Conforti)

Ringrazio la E.V. del cortese biglietto, con cui compiacevasi di rispondere alla mia lettera del 13 marzo pross. pass.

Debbo rinnovare alla E.V. le più rispettose preghiere per una pronta definizione della pendenza, per poter io soddisfare alle insistenti richieste del tipografo pel saldo delle stampe occorse nella nota causa di cotesta insigne Mensa e della Chiesa dello Spirito Santo col Cte Grossi.

Mi è grata l'occasione per presentare alla E.V., con i miei ossequj, gli auguri di buona Pasqua.

Con piena osservanza, mi confermo alla E.V.

Roma, 3 Aprile 1903

Osseq.mo
Avv. A. Livio Ferreri

3. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Impedito di portarmi a Ravenna, quando vennero i miei Confratelli di Portomaggiore, ad ossequiare l'Eccellenza V. Rev.ma, causa l'influenza, e conseguente costipazione, che tuttora mi molesta, ho dovuto sempre protrarre innanzi, ed ora mi è impossibile il poter soddisfare a questo mio dovere, causa il tempo pasquale, e l'istruzione per i bambini, che devono essere ammessi alla S. Comunione. Prego quindi l'Eccellenza V. Rev.ma avermi per iscusato se ancora non ho adempiuto al mio dovere.

Col giorno 19 di questo mese si chiude in mia Chiesa la funzione solenne de *Quarant'Ore*. In detto giorno mi abbisogna una seconda Messa. Gli anni scorsi veniva il Parroco di Dogato, ma in quest'anno non sono certo, perché ha un dito di un piede ammalato, e si è in timore che abbisogni l'amputazione. Egli dice Messa tutti i giorni, e voglio sperare che possa dirla anche in detto giorno in sua Parrocchia, ma qualora fosse impedito pregherei l'Eccellenza Vostra Rev.ma concedermi la facoltà di far binare il R.do D. Luigi Antolini, o un altro Sacerdote. Per me il binare sarebbe impossibile. Eccellenza Rev.ma, io mi trovo sprovvisto totalmente di applicazioni di Messe, perché la Parrocchia non ha che 27 Messe di Legati per tutto l'anno. A me tocca quasi sempre applicare *gratis* per opere di Beneficenza: quindi prego l'Eccellenza V. Rev.ma fare la gentilezza di assegnarmi un certo numero di applicazioni.

L'approssimarsi delle Sante Feste Pasquali mi porge la bella occasione di augurarle all'Eccellenza V. Rev.ma, con tutto l'animo, piene di ogni felicità sì spirituale che temporale, in quella misura che l'Eccellenza V. può desiderare; augurandole io da Dio lunghi anni di vita per il bene di questa Diocesi.

Perdoni del disturbo che Le arreco con questa mia: mentre col più profondo rispetto filiale baciandoLe il Sacro Anello mi professo

Dell'Eccellenza V. Rev.ma

S. Vito 5 Aprile 1903

Umil.mo Obb.mo figlio in Gesù Cristo
D. Giuseppe Minzoni

Archivio Storico Diocesano Roma

4. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

La miseria in cui si trova la petente è la causa che la medesima azarda di ricorrere alla S.V. Ill.ma onde ottenere possibilmente un sussidio in quella misura che crederà opportuna. La povera donna ha da oltre ventidue giorni il proprio marito all'Ospedale ove ha dovuto subire un'operazione chirurgica che per quanto ben riuscita lo tratterà all'ospedale per molto tempo ancora, per cui confida che l'Eccellenza vostra saprà in questo doloroso frangente aiutarla.

Fidente pertanto nella generosità della S.V. ne anticipa i più vivi rendimenti di grazia nel mentre si sottoscrive

Ravenna 7 Aprile 1903

Dev.ma Serva
Raccagni Pasqua

Si unisce il certificato del Parroco di San Vittore.
Certifico lo stato di estrema miseria della donna Raccogni Pasqua di questa parrocchia.
In fede

D. Giulio Morelli
parroco di S. Vittore

5. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Colla presente accuso ricevuta di lire cinquanta, speditemi dalla E.V. a favore della nostra società di Mutuo Soccorso. Mi terrò onorata di comunicare quanto prima alla adunanza generale delle socie la generosa offerta, e, ne sono sicura, esse non mancheranno di mostrare nel modo migliore la loro riconoscenza verso benefattore così generoso. Intanto mi affretto a presentare alla E.V., a nome della intera società, i ringraziamenti più vivi e più sinceri assicurandola che farà sempre del suo meglio per corrispondere alle speranze che la E.V. ha posto in essa.

Prostrandomi al bacio del Sacro Anello ho l'onore di sottoscrivermi
Della E.V. Ill.ma e Rev.ma

Piangipane 9 Aprile 1903

Obbl.ma Figliuola
Adelina Benelli

6. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Colgo l'occasione della Santa Pasqua per esprimere alla E.V. i miei migliori auguri di prosperità e di pace, anche a nome della mia famiglia, sulla quale domando una benedizione speciale di V.E.

Gradisca i più sentiti rispetti e con ogni ossequio mi abbia

Roma 10 Aprile 1903

Suo dev.mo servo
V. Bianchini

Archivio Saveriano Roma

93) Ill.mo Signor Nob. Ing. Ulrico FARINI - RAVENNA - (da minuta)

Illustrissimo Signore,

Sempre disposto a favorire quanto può tornare di decoro e vantaggio a questa illustre Città, che considero come mia seconda patria, ho aderito in massima al progetto di una Esposizione d'Arte Sacra [270] da aprirsi nel prossimo anno ed ora non mi oppongo che all'uopo sia scelta la chiesa di S. Maria in Porto [271].

Debbo però fare delle eccezioni che mi sono imposte dalle condizioni speciali del sacro edifizio in parola, trattandosi di un Santuario cittadino assai frequentato, a cui inoltre è annessa la Parrocchialità [272]. Per questo non si potrebbe, senza gravi inconvenienti, chiudere intieramente al culto per più mesi. Desidero quindi che quella parte che sarà giudicata necessaria pel compimento degli officii parrocchiali e delle funzioni proprie del Santuario sia segregata dal rimanente, a mezzo di apposito assito e continui così ad essere ufficiato. Il Tempio è assai vasto e quando pure se ne riservasse l'abside coi due cappelloni laterali potrebbe bastare per l'esposizione d'Arte sacra, alla quale soltanto intendo sia adibito [272a]. Vorrei pure permettere che servisse per l'Esposizione di Belle Arti, ma superiori disposizioni canoniche vi si oppongono ed io non posso derogarvi.

Mi sia poi lecito esprimere il desiderio che venga scelta per l'esecuzione dei lavori per tale mostra apposita commissione alla quale siano chiamati di comune accordo anche diversi Sacerdoti. Questo, a mio sommesso parere, assicurerebbe meglio la felice riescita della cosa.

Ravenna, 17 Aprile 1903 [272b]

Conforti

[270] CAMERA DI COMMERCIO
ED ARTI
della Provincia di Ravenna

Esposizioni Riunite
Maggio-Giugno 1904

Oggetto
Richiesta della Chiesa di
S. Maria di Porto
N. 501

Archivio Segreto Roma

A Sua Ec.
Mons. Guido Conforti
Arcivescovo e Principe
Ravenna

Eccellenza,

A nome della Commissione incaricata di compitare il piano tecnico e finanziario della progettata Esposizione da tenersi in questa città nel 1904, ho l'onore di chiedere all'E.V. la concessione di parte della basilica di S. Maria in Porto per adibirla a Mostra di Arte Sacra e Belle Arti.

In attesa di un cortese cenno di riscontro, anticipo vivissime azioni di grazie.

Ravenna lì 29 Marzo 1903

Il Presidente
Pio Stanghellini

Il Segretario
Umberto Moretti

ID.
N. 597

A S. E. R. Monsignor
Guido Maria Conforti
Arcivescovo e Principe di
Ravenna

Per incarico ricevuto dalla Commissione che deve compilare il piano tecnivo e finanziario delle progettate Esposizioni Riunite 1904, mi permetto di pregare vivamente S.E. per una risposta in merito alla nota N.° 501 del 29 Marzo u.s.

Ringraziando con stima mi rassegno

Ravenna, lì 16 Aprile 1903

Il Presidente
Gulmanelli Roberto

[271] È la celebre Basilica «uno dei più splendidi e sontuosi edifici della Città, che sull'Altare Maggiore conserva la grande tavola di marmo con rilievo marmoreo, rafficurante la miracolosa effigie della «*Madonna Greca*», che alle prime luci dell'alba della Domenica in Albis 8 Aprile 1100 apparve sull'onde del Mare Adriatico «preceduta da due faci portate per mano di Angeli sfolgoreggianti di vivissima luce», e accolta dal *Beato* Pietro *Peccatore* (della famiglia degli Onesti) che la collocò nella Chiesa fatta da lui fabbricare in *Porta Fuori* (nella prima pietra era così scritto: «*Maria Mater, et salus mea*») con una «canonica» (dei Portuensi), ove poi fiorì la Confraternita dei «Figli di Maria» sparsi per il mondo.

La devozione e il culto e la frequenza vi fiorirono per secoli; poi per vicissitudini politi-

Archivio Saveriano Roma

che, sanitarie, guerre e brigantaggi, e soprattutto per imposizione del Governo di Venezia, sotto la cui giurisdizione era passata Ravenna cessata la Signoria dei Polenta, i Canonici Portuensi dovettero trasportarsi in Città, costruendo nel 1503 la loro «Canonica», che accolse solennemente la sacra effigie, collocandola provvisoriamente nella loro Cappella ove rimase 67 anni, finché — in una Ravenna riconquistata dal Papa Giulio II e nella ricostituita «Legazione» — si mise mano alla costruzione della nuova grande e preziosa Basilica (posa della prima pietra il 13 Settembre 1553 e solenne consacrazione del tempio 8 Ottobre 1606) che prese il nome di *S. Maria in Porto,* e che accolse e custodisce la miracolosa Effigie.

[272] Lo stesso Mons. Conforti si recherà il giorno 19 Aprile, Domenica in Albis, a quella Basilica a celebrare la S. Messa per la festa Patronale.

Interessante per un Conforti parmense: la storia dice che il futuro Vescovo di Parma Mons. Tommaso Saladini, mentre era Vice-Legato a Ravenna, «non mancò mai una sera di non visitare il Simulacro in quattro anni che dimorò a Ravenna».

[272a] La Basilica «d'antica architettura gotica divisa in tre navi, rette da pilastri di mattoni, e da due colonne di rosso di Verona, ha tre altari in tre Cappelle di prospetto: gli archi di queste, e delle finestre inferiori sono di sesto acuto, e quelle delle navate e finestre superiori sono rotonde (quindi restaurati dopo la fondazione). La tavola dell'Altar Maggiore esprimente la Concezione, è di Francesco Longhi. Nella volta del presbiterio sono dipinti i quattro Evangelisti e loro simboli, e quattro dottori della Chiesa; sotto gli archi, vari santi martiri; nella tribuna cose spettanti alla vita di G.C. Nella Parete sinistra la nascita e la presentazione di M.V.; nella destra la morte, l'assunzione e coronazione di Lei, e la strage degli innocenti...» (Tarlazzi).

«La grande Basilica presenta una bianca facciata in sasso d'Istria divisa in due ordini. Maestosa e imponente, essa è adorna di semicolonne e di varie statue...L'interno ha un respiro ampio e solenne (m. 68 × 47.50). Esso è diviso in tre navate mediante pilastri alternati a colonne ed è ornato all'altezza del transetto da un'alta Cupola (metri 48.16)...Attorno al giro absidale è disposto un bel *coro ligneo* che fu intagliato fra il 1576 ed il 1593 ad opera di Mastro Marino francese» (Bovini).

[272b] CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
della Provincia di Ravenna

Esposizioni Riunite
Maggio-Giugno 1904
N. 768

Risposta a foglio n. 454
del 16 Aprile n.s.

Oggetto
Esposizione 1904
Concessione di locali

All'Ill.mo Signor
S.E.R. Monsignor

Archivio Salesiano Roma

Guido Maria Conforti
Arcivescovo e Principe
di
Ravenna

Per incarico ricevuto dalla Commissione provvisoria radunatasi soltanto ieri mi faccio un dovere di ringraziare l'E.V. della concessione fatta di parte della chiesa di S. Maria di Porto per la progettata esposizione di arte sacra nel Maggio-Giugno 1904.

A suo tempo il Comitato esecutivo proporrà i lavori necessari per l'adattamento del Tempio, frattanto sarò obbligato se l'E.V. vorrà indicarmi il nome dei sacerdoti che ritiene più adatti per la felice riuscita della mostra, affinché la Commissione provvisoria possa fin d'ora farli presente al Comitato definitivo.

In attesa di riscontro con perfetta considerazione mi rassegno

Ravenna, lì 18 Maggio 1903

Il Presidente
Gulmanelli Roberto

Vedi lettera Gulmanelli del 13 Giugno 1903 con il nome di D. Giuseppe Bosi.

Intanto da Bologna e altrove altri affari:

1. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Innanzi tutto presento a vostra Eccellenza Rev.ma i più distinti ossequi miei e di mio fratello che prego Vostra Eccellenza volersi degnare di gradire.

Scopo della presente mia è di portare a termine la pendenza riguardante l'Oratorio di S. Francesco di Paola ed obblighi annessi in Parrocchia di Ambrogia nel Ferrarese.

Fino dall'*8* di Agosto dell'anno scorso spedii a codesta Rev.ma Curia il Rescritto della Santa Sede del *4* Luglio con cui si concedeva benignamente quanto da noi veniva richiesto con supplica umile nostra in data 30 Settembre *1901*. — E Sua Eccellenza Monsignor Pietro Maffi con somma bontà e gentilezza da Salsomaggiore in data *12* Agosto, accusandomi ricevuta del *Rescritto Pontificio*, mi autorizzava a procedere anche subito alla vendita dell'Oratorio e Casa annessa in Piumana.

Aggiungeva «La presente (mia lettera) ha forma famigliare: un decreto regolare mi riserbo però di farglielo tenere in seguito in Curia a Ravenna quando io vi sarò ritornato, ed Ella vi manderà a soddisfare alle condizioni della concessione, che ben conosce, ed alle quali, nell'esemplare delicatezza della Sua coscienza, ha già dichiarato di voler quanto prima interamente soddisfare».

Appena stipulata la vendita concessa, mi affretto a chiedere a Vostra Eccellenza Reverendissima in qual giorno della ventura settimana potrei recarmi a Ravenna appunto allo scopo da Sua Eccellenza Monsignor Maffi indicato.

E ripetendo intanto le proteste di maggior ossequio a Vostra Eccellenza mi onoro protestarmele

Bologna 21 Aprile *1903*

Umil.mo Dev.mo Servitore
Prospero Bevilacqua

Archivio Ravennano Roma

2. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Io sottoscritta Marchesa Clementina Lucconi in Boschi, figlia ed erede del fu Domenico Lucconi e di Angela Guaccimanni cui in conformità del Testamento della fu Caterina Cucchi Donati in data 9 Maggio 1697 per gli atti del Notaio Signor Matteo Corelli, spetta la nomina della persona alla quale l'amministrazione dell'Opera Pia Cucchi deve versare la dote riferentesi al biennio 1901 e 1902; intendo, salvo l'approvazione dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, che tale dote venga pagata a Suor Maria Pia Boschi nel monastero dei SS. Domenico e Sisto in Roma, al secolo Angela, nata e battezzata in Ravenna l'anno 1845 figlia del Marchese Domenico Boschi e di me Clementina Lucconi.

Nell'incontro mi è grato professarmi

Dell'E.V. Rev.ma

Bologna, 22 Aprile 1903

Dev.ma Serva
Clementina Lucconi Boschi
Mia dimora: Piazza Minghetti N° 3

3. Eccellen.za Rev.ma (Conforti)

Oggi si è spedita la causa di questa Rev. Mensa con Talon e Simonetti. L'Avvocato avversario, che doveva venire da Macerata, non si è fatto presente! Ha però chiesto il Procuratore di far delle note. Vedremo che cosa dirà.

Spedisco all'E.V. alcune copie della nostra stampa.

E prostrandomi al bacio del Sacro Anello, mi professo col massimo ossequio

Bologna, 23 Aprile 1903

Dev.mo Servo
R. Ambrosini

4. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Se a V.E. non fosse incomodo di ricevermi, avrei fissato di recarmi a Ravenna Sabato 25 corr. per trattare di varie partite di questa Amministrazione, ed anche per parlare in ordine alla nota vertenza Massari.

E ciò le quante volte la stagione pessima non si opponesse alla mia venuta.

Presentando a V.E. le espressioni del mio più devoto ossequio, ho l'onore di raffermarmi

Dell'E.V. Rev.ma

Ferrara 23 Aprile 1903

Dev.mo Servo
Avv. E. Dotti

Archivio Laterano Roma

5. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Le accluse istanze presentate dai parrocchiani dei SS. Simone e Giuda e da quelli di Castiglione di Ravenna, non possono essere accolte se V. Eccellenza non dichiara almeno che sono autentiche e che V.E. annuisce al loro desiderio. Per questo scopo io le presento a V.E. sperando che vorrà accondiscendere ad un giusto desiderio di questi buoni parrocchiani i quali sono l'eco di molti altri. In nome di questi prego vivamente V.E. della grazia.

Perdoni V.E. se Le reco disturbo, non avendo potuto ottenere lo scopo che a questo patto.

Umilmente le bacio il S. Anello e mi dichiaro

Di V.E. Illustrissima e Rev.ma

Roma 25 Aprile 1903

Umilissimo e Dev.mo Servo
Sac. Giovanni Savorelli

aggiunto da Mons. Conforti:
Via 20 Settembre N. 28

Sig. Ugo Falchetti - *Via degli Anastasi N. 7*

Vedi altra lettera in merito di D. Savorelli del 18.5.1903 in Nota n. 282.

6. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Sono state tali e tante e così squisite le gentilezze prodigatemi da V.E. e dall'illustre suo Coadiutore Mons. Maffi che io mi sento in dovere di rinnovarle i sensi della mia gratitudine e riconoscenza. Il mio breve soggiorno a Ravenna, e l'alito sacro di vita Cattolica che è spirata fra le vecchie mura varranno a ricordarmi sempre la sua cortese ospitalità, e la bontà dell'E.V. Se io posso in qualche cosa essere utile alla E.V. e alla Diocesi cui Ella presiede, io mi terrò ben onorato di potere servirla, e riannodare i sacri vincoli di figliuolanza che io ho verso la mia antica e gloriosa Madre.

Si degni V.E. a gradire l'omaggio di questa mia riconoscenza e di parteciparlo anche a Mons. Maffi mentre io ho il piacere di segnarmi

della E.V. I.R.

Forlì 30 Aprile 1903

Dev.mo Obbl.mo
Sac. T. Nediani

(Don Tommaso Nediani è l'autore dell'Articolo «*Ravenna Felix*» nel numero Straordinario de *L'Eco di Ravenna* in occasione dell'Ingresso Solenne di Mons. Conforti a Ravenna.

Archivio Saveriano Roma

94) Ill.mo Signor Dottor Giuseppe MICHELI - PARMA

«Il Dio d'Abramo vi unisca, sia con voi e vi benedica» - disse Raguele, dando Sara sua figlia in isposa a Tobia - e l'augurio medesimo io faccio al carissimo Dottor Peppino Micheli ed a Colei, che il Cielo gli destina a Consorte. E pegno sicuro di questa benedizione saranno le grazie più elette, che abbondanti scenderanno sopra di questa Coppia avventurata, ora congiunta con vincolo indissolubile di fede e d'amore nel nome di Colui, che ha sollevato il Matrimonio Cristiano all'eccelsa dignità di Sacramento, onde meglio adombrasse le mistiche sue nozze colla Chiesa, fatta madre feconda mercé l'effusione del suo sangue divino [273].

E la pace, il gaudio, la concordia accompagneranno in tutti i giorni del viver loro i due novelli Coniugi ed una discendenza numerosa, erede delle loro virtù e del loro censo, per lunga serie di generazioni ne ripeterà con affetto riverente il nome e li chiamerà beati. L'augurio non può fallire, poiché ci sta garante l'infallibile parola di Dio: «Sic benedicetur homo qui timet Dominum„. [274].

Ravenna, 20 Aprile 1903

Giorno d'apertura delle nozze solenni.

† GUIDO M. ARCIV. di RAVENNA.

[273] La vicenda comincia con la richiesta di una onorificenza:

Pel Sig. *Giuseppe Vicentini* di Ferrara, Direttore di quella sede della Banca Cattolica «Piccolo Credito Romagnolo» — Direttore del Periodico Ferrarese «La Domenica dell'Operaio» — Consigliere Comunale di Ferrara, Segretario Generale dell'Opera dei Congressi, che fin dai primi anni ha consacrato tempo, ingegno, fatiche nell'azione cattolica (ha ora appena 25 anni), in occasione del suo matrimonio si chiede la nomina a *Cavaliere di S. Gregorio Magno.*

Pel *Dott. Giuseppe Micheli* di Parma, Presidente del Comitato Regionale Emiliano e tanto benemerito dell'azione cattolica si chiede la nomina a Cameriere d'Onore di Spada e Cappa di S.S. (in occasione del prossimo matrimonio di lui).

2 Aprile 1903

Giovanni Grosoli

(Segr. di Stato, 1903, Rubrica 220, n. 76351)

Archivio Saveriano Roma

Mgr. Vescovo di Parma

La S. V. Ill.ma e Rev.ma propose già il Dr. Giuseppe Micheli, di cotesta città, a Presidente del Comitato regionale Emiliano; ed in conformità della sua proposta venne egli scelto a quell'ufficio. Ora il S. Padre, prendendo occasione dal prossimo matrimonio del Micheli, vorrebbe dargli un attestato di benevolenza col conferimento di qualche distinzione come ad esempio del titolo di Cameriere d'onore di Spada e Cappa. Prima però di mandare ad effetto tale disegno, Sua Santità mi dà incarico di scriverne alla S. V., affin di conoscere se ella abbia nulla ad osservare.

Adempiuto quindi il Pontificio comando ed in attesa di suo cortese riscontro, godo confermarmi

3 Aprile 1903

Rampolla

(Segreteria di Stato, 1903, Rubrica 220, 76531)

Vescovo di PARMA

Eminentissimo Principe, (Rampolla)

Non ho parole che bastino per ringraziare il S. Padre della degnazione che s'ebbe di farmi interpellare riguardo all'onorificenza da conferirsi al Sig. Dr. Giuseppe Micheli, nella prossima occasione del di lui Matrimonio, come dall'ossequiata Nota dell'Emin. Vostra, di jer l'altro, N. 76351.

Come in genere io la pensi intorno al sullodato Dr. Micheli ebbi già il bene d'esporlo all'Eminenza Vostra nella mia del 21 Dicembre 1901; v'ho tornato sopra nell'altra del 12 Settembre 1902, ove esponeva le prudenziali ragioni, che mi consigliavano a raccomandare al Comit. Permanente la di lui nomina a Presidente del Comitato Regionale emiliano, e infine un cenno ne feci pure nell'ultima, scritta in proposito, ai 16 Novembre dello scorso anno.

Or bene io non ho nulla ad aggiungere e nulla a levare a quanto già scrissi sulla di lui persona, come nulla trovo d'opporre dal canto mio al disegno di conferirgli una nuova onorificenza, non essendogli stata conferita che la croce pro *Ecclesia et Pontifice*, non dissimulando-Le però che mi sarebbe parsa più adatta una diversa circostanza di quella di siffatto matrimonio. Ma in ciò potrei sbagliare — Desidererei anzi vivamente, comunque sia, che gliela fosse concessa, s'essa potesse servire a tenerlo sulla buona strada, non dirò religiosa e morale, sul che la condotta sua è inappuntabile, ma su quella che riguarda le direzioni pontificie relative all'azione cattolica.

Giacché, Eminenza, v'è molta nebbia sull'orizzonte e le insidiose recriminazioni irriverenti del pari e menzognere che ogni dì fanno capolino sui giornali — su que' di parte moderata in ispecie, e nel «Corriere» di Milano soprattutto, fra noi assai diffuso — intorno alla così detta politica della S. Sede e all'Eminenza V. particolarmente, fanno breccia nell'animo di questi giovani cattolici — e non di essi solamente — e se il loro lavorio appariscente riguarda banche, casse rurali, cooperative, leghe, ecc. il latente, più operoso ed incessante s'è quello, come sempre, che tende a far togliere il *non expedit*. Vogliono andare a legiferare; nel che sono suggestionati, per usare una frase di moda, da chi meno il dovrebbe non foss'altro per l'altissima posizione che occupano — e localmente dalla «Gazzetta di Parma» che rispecchia

Archivio Saveriano Roma

l'ordine d'idee del «Corriere» e che qui è l'organo rispettato e seguito dall'aristograzia e di quello che vorrebbe essere il partito cattolico — *Gazzetta* e *Giovane Montagna* sono pane e cacio, mentre la *Realtà* è dai siffatti a stento tollerata malgrado la circospezione sua.

E lo desidero pure perché mi si dice che a tale onorificenza ci tenga assai quel valentuomo del Sig. Conte Grisoli, Presidente del Comit. Permanente, che merita d'essere contentato.

Se però l'Eminenza Vostra la credesse cosa conveniente e possibile, arderei farle la preghiera, che, qualora l'onorificenza fosse concessa, si desse a me l'incarico di consegnare al favorito il relativo atto. E ciò per paralizzare in qualche modo la sinistra impressione prodotta in tutte le persone oneste di Parma — e non di Parma solo — del conferimento d'una delle più alte onorificenze ecclesiastiche — avvenuto, fuori delle forme consuete, or fa omai un biennio — ad un prete mio dipendente, ch'altro merito non avea all'infuori d'avermi tormentato in tutti i modi possibili, messomi sossopra la Diocesi, e trattenutosi quello che dal mio antecessore gli era stato lasciato a vantaggio specialmente de' miei chierici poveri; giacché ne soffrirei dolorosamente, non tanto per la mia persona offesa, quanto pel detrimento che ne verrebbe all'autorità episcopale, se si avesse a ripetere che anche l'onorificenza concessa al Dr. Micheli fu uno sfregio ed un'onta fatta al Vescovo di Parma.

La pregherei, infine, ad umiliare i miei più devoti omaggi alla Santità di Nostro Signore, e a permettere che baciandoLe la Sacra porpora abbia a protestarmi col più riverente e riconoscente ossequio.

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Parma, Episcopio, 5 Aprile 1903

Umil.mo Devot.mo Obbligat.mo servo
† Francesco Vescovo di Parma

Mgr. Vescovo di Parma

In conformità del desiderio espressomi da V. S. Ill.ma e Rev.ma nella sua lettera del 5 corrente, Le invio il biglietto, con cui il S. Padre si è degnato di annoverare il Sig. Giuseppe Micheli fra i suoi Camerieri d'onore di Spada e Cappa sopranumerario, affinché ella abbia il piacere di rimetterglielo colle sue mani.

E profitto insieme

23 Aprile 1903

Rampolla

Vescovo di PARMA

Eminentissimo Principe, (Rampolla)

Compio il dovere di renderLe distinte grazie per la gentilezza usatami con mandarmi, acchiusa nell'ossequiata sua del giorno 23 dello spirante mese, N. 76777, il biglietto di nomina del Dott. G. Micheli a Cameriere d'Onore di Spada e Cappa, perché personalmente glielo consegnassi. Ciò però non mi fu dato di compiere essendomi stata recapitata la lettera solo il

Archivio Saverio Montana

dì 24, quando gli Sposi, celebrato il giorno antecedente il loro matrimonio, alla sera aveano già preso il volo per il viaggio di nozze. Feci tenere però subito tale biglietto al padre suo, che immediatamente, per la posta, lo trasmise al di lui indirizzo, ch'ei bene conosceva. Di ciò sono veramente lieto e riconoscente per il prestigio che ne ritrae l'autorità episcopale e per l'indiretto avviso, dato in modo sì nobile e fine a chi potrebbe abbisognarne, di starsene alla medesima razionalmente soggetto. Sul che ho il piacere di poter assicurare l'Emin. V. che tale provvedimento fu benissimo accolto da tutti i ben pensanti, anche in un campo diverso dal nostro, tutti avendone compresa l'alta portata.

Ringrazio poi il Signore d'avermi potuto trarre d'impaccio abbastanza onoratamente da questo serio insieme e delicato impiccio, per cui mi trovava di fronte da un lato il Presidente del Comitato Regionale, colla sua famiglia e i suoi aderenti abbastanza religiosi, dall'altro la crema del liberalismo imperante, senatori, deputati, persino un generale, il nonno della sposa; e dovea né questi, né quelli possibilmente irritare ed inimicarmi con incresciosi rifiuti, mentre neppure avrei potuto a loro sagrificare la dignità personale ed i doveri della carica che occupo. Né l'imbarazzo, lo creda, Emin., era solo da parte mia.

Si volea dagli amici ed aderenti del Micheli, che mandassi un mio scritto da inserirsi in un *Numero Unico*, come lo chiamano, da pubblicarsi — e lo fu infatti — per l'occasione delle nozze; facendomi pressa in proposito anche i miei più intimi, a motivo specialmente che i tre Arcivescovi parmigiani, di Milano, Ravenna e Tolemaide avevano già ciò mandato ad effetto. Risposi che ciò avrebbe potuto andare ottimamente per loro, ma che nol credea al tutto conveniente per me quale capo della Diocesi, perché ignorava in quale compagnia, eccetto quelle distintissime de' tre sullodati Prelati, m'avrei potuto incontrare, e poi perché con questo prurito di stampare nell'occasione di nozze, mi sarei trovato in un grave imbarazzo e m'avrei procurato delle odiodità nel dover rifiutare ad altri ciò che concedeva al Micheli. Sono perciò ricorso al ripiego di mandare alcuni giorni prima, come qui s'usa colle famiglie più distinte, la mia Palma della Domenica degli Ulivi, con una frase allusiva al prossimo evento, ben supponendo che il capo di casa m'avrebbe mandato a ringraziare. Il che ei fece, domandandomi una benedizione speciale pel figlio, ch'io mandai subito effusa, cordiale, accompagnandola con un piccolo dono per la sposa, che lo pregava avesse lui stesso colle sue mani a consegnarLe e far gradire, del che me ne vennero vivi ringraziamenti.

Era inoltre dagli amici suindicati uffiziato perché prendessi parte attiva alla cerimonia nuziale, ed ho potuto disporre le cose così: il matrimonio si celebrerebbe non a Parma ma ad Ozzano, una parrocchia ove i Basetti possiedono una villa, nella chiesa prepositurale, e ho scritto al Can. di Borgo, Mgr. Micheli, zio dello sposo, perché avesse ad assistervi in mio nome e per mia speciale delegazione, salvi i diritti parocchiali. Ciò preseguito appuntino con soddisfazione di tutti i convenuti, come me ne dava contezza il sudd. Mgr. Micheli che nel dì successivo mi scrivea: «Appena di ritorno dall'aver assistito in personale rappresentanza e delegazione dell'E. V. al matrimonio dei miei nipoti, con tutto l'animo adempio al dovere di porgere all'E. V. Rev.ma i miei più sentiti ringraziamenti per l'onore a me e ad essi concesso. La squisita gentilezza dell'atto dell'E. V. che fu a tutti graditissimo, mi ha dato nuovo argomento della bontà che ha per me, e ragione di sincera gratitudine. — S'uniscono a me nel ringraziare l'E. V. le famiglie Basetti e Mariotti ed io sono lieto d'esserne il fedele interprete».

Mi perdonerà, Eminenza, se mi sono permesso d'intrattenerla di siffatte quisquiglie — ed in questi momenti — ma siccome trattasi di cose delicate, e troppo m'importa che la mia condotta nell'amministrazione della Diocesi non venga svisata, male interpretata, e, come non di rado avviene, al tutto calunniata, presso codesti dicasteri, così anche colla tema d'annojarLa mi sono risolto d'informarLa io stesso direttamente, minutamente e con tutta esattezza sul come siano passate le cose in siffatta bisogna.

Rinnovandole l'attestato di que' profondi sensi d'ossequio e di gratitudine, che ben co-

Archivio Segreto Vaticano

nosce ed ai quali ha tanto diritto, me Le raccomando per la conservazione della grazia sua, unica quasi che quaggiù mi sorregga, e baciandoLe con tutta la riverenza la Sacra Porpora ho l'onore di confermarmi

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Parma dell'Episcopio il 26 Aprile 1903

Umil.mo Dev.mo Obbligat.mo servo
† Francesco Vescovo di Parma

[274] Il «Numero Unico»

Et spiritus et sponsa
dicunt: Veni

(Apoc. 22, 17)

A Giuseppe Micheli
per le sue nozze con Lucia Basetti

23 Aprile 1903

Ecco, con quello di Mons. Conforti, alcuni degli interventi più significativi:

1. A Peppino Micheli

Mi ritorna oggi vivo il ricordo della sera quando — sono ormai quattordici anni — io La vedeva per la prima volta fra alunni della scuola di religione. E con quello quanti altri ricordi mi si affollano alla mente, di propositi, di lavoro, di entusiasmi, di trepidazioni, che avemmo comuni in questo tempo!

Non sono tutti di cose liete; ma superiore ad ogni altra è in me la memoria del suo cuore, che mi apparve sempre così buono, così generoso. Ed è ciò che ora mi detta la parola del caldo augurio per la piena felicità sua e di colei, che dinnanzi all'altare oggi chiama a compagna della sua vita. Non è nuova la frase augurale, ma è vivo sempre, nuovo affetto che mi fa ripetere: Siate i benedetti del Signore.

D. Carlo M. Baratta

2. La Croce vi unisce, la Croce vi guidi: all'ombra della Croce la quiete e il premio. Questo il voto di un vecchio che conosce la vita.

STANISLAO SOLARI

3. Gli egregi componimenti la «Giovine Montagna» salutano come amico, consigliere e guida l'ottimo dottor Giuseppe Micheli, e sta bene: niuno potrà negare che egli con alacrità ed energia di carattere abbia combattuto *pro aris et focis*, mosso dallo zelo per la Religione e dal sincero e bene inteso amor di Patria.

Preparano un numero unico a ricordo delle fauste nozze dell'amico benefico, del savio consigliere, della guida sicura: è un nobile pensiero, degno veramente di lode.

Alle feste sponsalizie non debbono mancare congratulazioni e voti: ne offriranno codesti buoni giovani, e saranno rallegramenti e voti cristiani. Ebbene, anch'io mi rallegro e fo vo-

Archivio Saveriano Roma

to. Mi rallegro che al carissimo dottor Micheli tocchi per buona sua sorte una buona sposa, sapendosi che «una buona donna toccherà a chi teme Iddio, e sarà data all'uomo per le sue buone opere» (Eccli. 26): fo voti che questi cristiani sponsali abbiano a specchiare, per lunga età, quella santa ed immacolata unione che fu contratta dal Verbo Divino colla umanità, da Cristo colla sua Chiesa, onde S. Ambrogio chiamò il Matrimonio «Sacramento celeste».

Così mi rallegro ed auguro, implorando sugli sposi e sulle loro famiglie l'abbondanza delle celestiali grazie.

la Pasqua del 1903

† Andrea C. Card. Ferrari
Arciv. di Milano

4 Humanarum et divinarum rerum communicatio

Dove di vita non brutal s'accende
il primo raggio e de l'uman pensiero
crescono i frutti e la città dal vero
al giusto, al decoroso, al santo ascende;

Egli ed ella in un santo unico nodo
che dal mattino a la più tarda sera,
mai non mutando né ragion né modo,

Dove ad un lume che dal ciel discende
temprasi amante l'animo e severo,
e fra le tombe e l'are il più sincero
fior de la vita ne l'eterno intende,

Tutto accomuna, il fiore anche nel verno
colgono d'una sacra primavera,
per la vita congiunti ed in eterno.

Maggio d'anime

Dimmi i sospiri del novello aprile,
Dimmi del giugno i misurati ardori,
Dimmi i frutti supremi e gli splendori
Che dan l'ultimo serto e il più gentile,

Nè sol per sé; che per gli umani uffici
Quell'immortale amor leggi divine
Adempie, i frutti de' suoi dì felici

E ti dirò de l'anime un fiorile,
Che non vive di suoni e di colori,
Non paventa de' turbini e rigori,
Ma di sé vive, tenero e virile.

De la città ne l'ordine compone,
E oltre gli anni, per l'evo senza fine,
Intreccia immarcescibili corone.

M. Tarchioni.

VOTI

5. Al dottor Giuseppe Micheli, che in questo giorno impalma la gentile signorina Lucia Basetti, sono ben lieto di augurare con effusione di cuore quella benedizione, che il coronato Profeta dice riserbata all'uomo che teme Dio: «Ecce sic benedicetur homo qui timet Dominum» dandogli una moglie saggia e virtuosa: «benedicat tibi Dominus ex Sion etc» (Salmo 127). E fo voti ardenti che nel cammino di lunga vita sia ai novelli sposi compagna nelle

Archivio Saveriano Roma

prospere cose la cristiana umiltà, nelle avverse l'uniformità ad Divino beneplacito, in tutto e sempre la pace del Signore. «Ad multos annos».

Parma, 23 Aprile 1903

Fr. Luigi Canali O. F. M.
Arciv. di Tolemaide.

6. COMUNIONE DI MEMORIE

Caro Peppino,

Quando ripenso ai miei rapporti con te — e sono di antica data, perché cominciarono al tempo e in occasione degli inizii della *Vita Nova* — mi si ripresenta subito e insistentemente alla memoria il convegno di Canossa. A quel convegno, nel quale tanta folla di ricordi storici e tanta luce di idealità splendevano su tanta moltitudine di convenuti e tanto fiore di gioventù emiliana, tu volesti, forse, con speciale desiderio presenti Meda e me; egli ed io rappresentavamo due diversi momenti della nuova generazione di cattolici, due diverse posizioni di essa dinnanzi allo Stato e alla Chiesa in Italia; e, cosa notevole, Meda, l'avvocato dell'accordo fra i due poteri, avea nel programma ufficiale delle feste di Canossa, la rocca del grande dissidio fra di essi, la parte più importante, perché era l'oratore della giornata.

Ma c'è di meglio. A quel tempo Meda, il meno guelfo di noi due, nel senso antico e militare della parola, viaggiava dalle sue note professioni di fiducia aperta e tenace in un accordo fra Chiesa e Stato in Italia, accordo che sciogliendo la questione romana ci avrebbe schiuso le porte del parlamento, verso la sua confessione di oggi che «*è scemata, per non dire scomparsa quasi, la speranza di un accordo dello Stato Italiano con la Santa Sede imposto da necessità interne di governo*» (*Osserv. Catt.*); la sconfessione, come vedi, delle speranze che manifestò al tempo della memoranda disputa sul patto di Roma.

Io facevo proprio cammino inverso; da quella disputa, passato già per l'atteggiamento del *Domani* all'epoca della pubblicazione delle *Istruzioni*, andavo a gran passi verso il discorso di S. Marino, un discorso dopo il quale un amico comune carissimo, che già da Canossa m'aveva mandato con te *saluti guelfi*, mi scrisse, chiedendomi: guelfo o ghibellino? In quel discorso di S. Marino — e tu eri presente, amico — io, tre mesi dopo il convegno di Canossa, dichiaravo che, quanto allo Stato, noi non avevamo che a servirci della libertà che esso ci lasciava sulla base del diritto comune, e richiamavo insieme l'attenzione su parecchi ostacoli e difficoltà che a una vita più intensa e più fruttuosa trovammo in noi medesimi, nel nostro modo di intendere e di praticare il cristianesimo, di lottare per esso. E vasta era la portata di quelle parole e aspro il suono.

Per Meda e per me, Canossa sta a mezza strada di questo doppio diverso cammino. E Canossa forse fu il punto di intersecazione delle due vie, a Canossa forse concidettero, per un momento, i nostri intenti e i nostri propositi?

Ma, chi guardi addentro, tutti e due siamo rimasti coerenti: per tutti e due la via seguita è l'effetto delle idee e delle preoccupazioni che grandeggiavano nell'animo nostro al tempo del patto di Roma.

Meda, e molti giovani laici dell'alta Italia — e tu, anche? — con lui, pensava alla politica di cittadini e di cittadini cattolici in Italia. Per lui, e per ognuno che guardi e pensi come cittadino, la questione romana e la questione religiosa è una pregiudiziale, altissima, importantissima, ma estranea in qualche senso ai problemi civili: fuori di essa e — nella pratica —

Archivio Storico Diocesano di Roma

sciolta essa, ci unisce, fra noi, con gli avversarii, con i radicali, con tutti i buoni e sinceri Italiani, il vincolo civile, l'amore della patria, la grandezza vagheggiata e voluta di essa. Togliamo la pregiudiziale, egli diceva, e il nostro sogno civile si avvererà; ed era così convinto delle sue idee, che l'ordine logico di esse proiettava nelle cose, e la remozione della pregiudiziale gli pareva, perché necessaria, possibile, probabile, imminente.

Me preoccupava il problema religioso. Esso è in fondo a tutti gli altri problemi. Per me, la vita pubblica, la politica erano il mezzo, il terreno d'azione, il teatro; il contrasto religioso era il fatto fondamentale, la norma, il dramma. E nella lotta io era, io sarò, come ogni buon cattolico, con la Chiesa, per la Chiesa, dentro Canossa, lavorando e aspettando.

E allora, le due strade in senso inverso?

Meda ha visto, come io gli augurava, alla scuola dell'esperienza, che ogni speranza d'accordo è vana, che quella che gli pareva questione pregiudiziale è questione immanente; egli mi ha dato con ciò — e non gli dispiaccia — ragione. Io, alla stessa scuola dell'esperienza considerando e vedendo le condizioni interne dei nostri, ho atteso ho desiderato, ho invocato Gregorio VII. Quel che Meda vuole oggi, io volli ieri; ma oggi, più espressamente che ieri, io volli e voglio un'altra cosa: la vita, la virtù, la forza del cristianesimo, che è la nostra ragione ultima di vivere e di lottare.

Arrivano ad essere cittadini veri ed intieri, si augura, con lui, il laicato nostro, concorde: siamo cattolici, dico io, ma torniamo insieme ad essere, come Matilde, come Gregorio, cattolici sinceri, ferventi, militanti. Solo il modo della lotta muta col tempo; ed io ritengo che, cittadini, noi dobbiamo organizzarci e combattere per cause *civili* e *sociali*; cattolici, noi dobbiamo rientrare in noi stessi, rinvigorire il nostro cattolicismo, intendere più accuratamente e vivere più integralmente la nostra fede; distinzione fondamentale, che sola può salvarci dagli errori di ieri, dagli errori di oggi, dalle disfatte di domani: da disfatte simili a quelle che toccano oggi, per aver portato la lotta religiosa nella vita pubblica e le passioni e le divisioni politiche nella vita religiosa, i nostri fratelli francesi.

Canossa, monumento della vita e della missione religiosa d'Italia: la piccola città repubblicana di S. Marino, faro splendente sulla umanità cristiana.

La comunione di queste memorie e di queste speranze ti dice, caro Peppino, quanto intenso affetto di amico io metta nell'augurio di felicità cristiana per te e per Lei che si prepara ad unire la sua vita alla tua.

Roma, 28 Marzo 1903

Sac. Romolo Murri

7. CANTO NUZIALE
Delle cime consacrate

Monti di Dio, che alzate brulle o boscose le fronti
Come un segno a la terra, come un saluto al ciel,
Monti di Dio, le voci, che l'acque scorrenti, cadenti,
Lo stormeggiar de' boschi, de' venti il turbinar
Fanno da' vostri fianchi da presso e da lungi sonare,
Pensoso ascolto e parte colgo del vostro dir.
Ma se a l'april tepente si desta de' zefiri l'ala
E da le neri i mille rivoli corron al pian,

Tinnulo suona il coro, sommesso, ma blando e vivace,
Come una gioia ascosa, come un novello sperar;
E or (non m'inganno) con voce non alta ma dolce e profonda,
Quasi un colloquio arcano, da monte a monte va.
Dice Monte Fiorino: un caro nome m'impose
La balda schiera ai monti ed a la Croce fedel:
E nel mio nome auguri d'un pieno fiorir de la vita
Volano a Te lor duce e in Te fermano il vol.

Archivio Storico Roma

Il fior de la tua gioia, come preghiera ne' monti,
Sia sacro e lo difenda la Vergine da gel.
Più larga ed alta suona la voce del Faggio Crociato:
Quando d'un pio sacello deste anche a me l'onor,
E vi convennero a squadre frequenti e devote le turbe
D'un generoso e altero popol che prega e sa,
Come fu lieto e solenne quel giorno trionfo di fede,
Come di tutti il guardo volto, Peppino, era a Te!
Quella turba nel nome del Cristo era un popolo e, stretta
All'altare, fidente guardava a l'avvenir:
Tornata a le sue case, non ebbra di vane promesse,
Da sé le vie del meglio sa nel concorde oprar
Preparare e tranquilla dai giorni attendere, al Cielo
Con voi da' cari monti sempre levando il cor.
Con voi, giovane schiera che, duce ed autore Peppino,
Date le fresche forze ai monti ed il pensier.
E ora pel duce vostro, qui duce di popoli, un solo
Voto: felice vivi d'opere e di virtù.
De' buoni amori il nodo formasti nel giovane petto:
Possa tu côrne i frutti per tutto il tuo cammin.
Viene da Monte Dosso non alta ma chiara una voce:
Per voi che su la Parma fate soggiorno io son
De' tramonti la gloria e la speme del giorno novello,
Ma il benedetto segno rizzato anche su me
Del sol che nasce e splende nel cielo e discende a l'occaso
Sempre ha l'omaggio e veglia de la notte nel vel
Immune da vicende: d'un lungo splendido giorno
Ti sia così, Peppino, buon augurio e fedel.
Da Montagnana al Dosso vivace risponde una voce:
Nel rorido mattino spesso i' vedea salir
Per le mie groppe e in vetta i gioiosi confrati de' monti
A tener lor convegni ne l'aure aperte e il sol.
Ma quando anch'io d'un segno modesto di fede e preghiera
Fui lieto, a inaugurarlo vennero i mille; e Tu,
Cinto da' tuoi, Peppino, quel popolo caldo arringavi,
L'opera tua mostrando grazia comune e onor.
E s'aprivano i cuori a sensi fraterni e fioriva
In quella varia accolla novo vigor di fe'.
E or, che le soglie calchi del tempio de gli anni, che dirti?
Il fior de la compiuta vita ti schiuda amor.
Fior di vita compiuta? — suona un'aerea voce
Da Monte Fuso — a côrlo vàssi per aspro sentier.
Per l'ardue vie sublime si sale, e tu, prode, sei degno
Di batterle e corona trarne al tuo capo d'onor.
Della via t'assicura, del fior de la vita t'affida
Quella divina fede che a gli altri serbi e a Te.
Ma fra le nubi in alto più lenta e lontana una voce
Parla da Monte Orsaro. Si alternano al seren
Nubi e nebbie e procelle con certa invincibil vicenda
Ne l'anno e ne la vita: mai non è vinto il sol.
Io, che pel più di nebbie m'avvolgo e di raro al sereno
Scopro la fronte, queto ne la mia mole sto.
Anche su me l'augusto segno di vostra salute
Sorse e regnò: se furia di venti e d'empi cor
Opra malvagia da poco già lo travolse, per poco
Starà vvi: ai novi lieti giorni risorgerà.
Tu che di quella croce ai possenti omeri incarco
Facevi a parte, tutta sempre la rechi in cor.
Essa fra nebbie e procelle sarà tua fida compagna,
Augurio essa di vita fra nubi e sol ti dà.
Ma da più parti insiem de la dolce Madonna de l'Alpe
Un invocar devoto grato a l'orecchio vien.
Dolce signora, che stendi su' monti il materno tuo manto
E de gli angeli tuoi l'ala e la pia tua man,
Dolce signora, intendi l'orecchio a la prece che sale
Per una dolce coppia fedele ai monti e a te
Egli l'onor del tuo Figlio fra noi sostenne e propaga,
Ella gentil rispecchia in sé le tue virtù.
Se aprono il puro cuor de la vita a le dolci speranze,
Fa che non sia confuso quell'ingenuo sperar.
Sacra fa tu per loro la gioia e il dolore fecondo,
Alta fa tu per loro la vita e cara a te.
Tale di cima in cima tessevasi il pronubo canto
E nel mio verso un eco fievol ne torna a Te.
Tu lo raccogli, e i voti de' mille devoti a la Croce
Teco, Ti stano auspicî fino a l'estremo dì.

M. Tarchioni

Archivio Saveriano Ravenna

94a) AX per informazioni (da minuta)

Le chiedo venia se ho indugiato alquanto a rispondere alla pregiata Sua. Ho voluto chiedere prima minute informazioni intorno a quanto desidera conoscere, ad oggi soltanto sono in grado di fornirLe ragguagli sicuri e precisi.

Nei giorni 8, 9 e 10 del corrente si è tenuto in Ravenna un Congresso di tutti gli Istituti scolastici pareggiati, e gra gli intervenuti eranvi 4 Sacerdoti e sono i seguenti: Don Cazzaniga, Direttore diun Istituto-Convitto di Merate; D. Forlani, di Conversano; D. Delcò, di Rimini, e D. Petrobono, Direttore dell'Istituto Nazzareno, di Roma.

Purtroppo il Congresso ha avuto un'intonazione spiccatamente anticlericale. Trasmetto alla S.V. un numero del Foro Romagnolo, giornale politico progressista indipendente, e dell'Eco di Ravenna, giornale cattolico, da cui potrà formarsi un concetto della cosa [274a].

Debbo però osservare che quanto dice il "Foro", relativamente alle parole dette da Sac. D. Petrobono, pare non sia in tutto conforme a verità; questo a giudizio di chi era presente al Congresso.

Nessuno del Clero Ravennate ha partecipato al disgraziato Convegno.

Gradisca i miei distinti ossequii e mi creda

Marzo, 22 Aprile 1903

Conforti

[274a] L'Eco di Ravenna dell'11 Aprile aveva scritto: Secondo Congresso nazionale degli Insegnanti delle Scuole Pareggiate. — In adempimento del deliberato preso l'anno scorso ad Arezzo, i professori non pareggiati si sono adunati nella nostra città per discutere sugl'interessi inerenti alla loro classe. Il Congresso ha durato tre giorni, mercoledì, giovedì e venerdì.

Inaugurazione — Mercoldialle 11 nella sala consigliare ebbe luogo la solenne apertura del Convegno. Numerosi erano i congressisti, circa 200, fra i quali notammo alcune signore e qualche sacerdote.

Al banco della presidenza siedono il Sindaco, il Prefetto, l'on. Rava, il Provveditore degli Studi, il Presidente dell'associazione insegnanti non pareggiati, il profes. Bozzi, presidente del Comitato locale, l'avv. Carlo Ghigi. La stampa cittadina è rappresentata al completo, e notiamo i corrispondenti dei principali giornali.

Apre l'adunanza inaugurale il nostro Sindaco, il quale manda il saluto e il benvenuto di Ravenna ai signori congressisti e fa voto di prospero successo ai lavori che intraprendono. Secondo prende la parola il prof. Bezzi, pel Comitato organizzatore locale, il quale ringrazia i professori colleghi di avere scelta la nostra citta come sede del loro convegno e ricordato il nome e la figura di Dante Alighieri annunzia che al sepolcro del grande Maestro gl'insegnanti deporranno una corona di omaggio.

Il prof. Guido Palietti parla dello spirito organizzatore che anima oggi tutte le classi sociali. Frutto di questo spirito è la Associazione nazionale degli insegnanti non pareggiati. Espone la condizione triste di questi ultimi di fronte ai colleghi governativi. L'agitazione presente è pel decoro della scuola e dell'onesto diritto professionale. Il discorso è seguito con vivissimo interesse.

Il Provveditore degli studi, rappresentante del Ministro di P. I. saluta gli adunati augurando il compimento delle loro legittime aspirazioni. Invitato a parlare l'on. Rava pronuncia simpatiche parole pei congrossisti promettendo di appoggiare i loro desideri nel Parlamento nazionale. Il Presidente dell'Associazione insegnanti tratta delle aspirazioni della sua classe professionale invitando i colleghi all'unità e tenacità di azione.

Dopo brevi parole del prof. Scotto, il segretario legge le numerose adesioni pervenute al Congresso e quindi, agli egregi Professori il Municipio offre un *vermouth* d'onore.

Nel pomeriggio alle 15 i congressisti diedero principio alle loro sedute di studi che continuarono nei giorni seguenti come era stato stabilito nel programma. Però la gita sul *Ravenna* dovette essere rimandata a giovedì causa il cattivo tempo.

Alle 20 dello stesso giorno ebbe luogo il banchetto sociale all'Hotel Byron. Numerosi brindisi furono detti allo *champagne*.

Giovedì alle 11 1,2 i congressisti saliti a bordo del piroscafo *Ravenna*, posto a loro disposizione dalla ditta Sansone Forlì, si sono recati a Porto Corsini.

Oggi venerdì si chiude il Congresso degli insegnanti non pareggiati, ai quali noi auguriamo di cuore il conseguimento delle giuste rivendicazioni per le quali si agitano e si sono adunati nella nostra città.

Archivio Saverio Roma

95) Alla Stimatissima Signorina Merope CONFORTI - PARMA

Carissima Sorella,

Non trovo espressioni che bastino per ringraziarti del nuovo tratto di bontà che hai voluto usarmi col renderti garante per me presso codesta Cassa Centrale Cattolica, in ordine al conto corrente aperto di recente a mio favore [275].

Ti confesso che non avrei osato, io pel primo, chiederti questo nuovo segnalatissimo favore, e solo m'indussi ad annuire quando seppi che tu al riguardo già avevi dato il tuo assenso. Riteneva proprio che a questo non si dovesse venire, ma non avendo potuto effettuare la vendita del mio orto [276], che già considerava come cosa sicura, mi son trovato di fronte alle spese della mia successione sprovvisto del necessario, e D. Ormisda ha fatto i passi che ben sai.

Spero di poter soddisfare in tempo non lontano a tutti i miei impegni. Ti prego intanto a farmi conoscere a quanto ascendono i frutti che ti debbo pel denaro prestatomi. Raccomandami al Signore e salutami cordialmente Paolina e credimi.

Ravenna, 22 Aprile 1903

tuo aff.mo fratello
† Guido M. Conforti
Arcivescovo Principe Ravenna

(biglietto da visita)

[275] Il conto corrente è in relazione anche all'azione patrocinata, a favore del giornale «*Avvenire*» di Bologna, allora in condizioni finanziarie critiche, dal Conte Grosoli e dal Can. Pietro Tonarelli in Aprile e Maggio, e da Tommaso Crispolti in Settembre: ecco alcuni documenti:

1. Eccellenza R.ma (Conforti)

Le mando copia del progetto che in seguito alla conferma di Mercoledì u.s. avei abbozzato pel provvedimento da prendervi a favore del noto Giornale.

Se il Giornale farà fortuna i cinque mallevadori nulla avranno da sborsare né ora né poi; ma se avverrà un disastro il massimo danno che potrà toccare all'E. V. sarà di circa ventisettemila lire da pagarsi ratealmente entro vent'anni dalla data dell'operazione.

Speriamo nell'oculatezza degli Amministratori che il disastro non avvenga, o tardi almeno parecchi anni, ché allora sarebbe lieve la somma da pagarsi.

Archivio Saveriano Roma

All'Ecc.mo Sig. Conte Grosoli ho già mandato il progetto e lo ha accettato: anzi mi scrive che Sabbato (25 corr.) passerà da Parma per prendere concerti colla nostra Cassa Cattolica, sperando che V. S. Rev.ma m'abbia per quel giorno già mandata favorevole risposta di accettazione.

Eccellenza R.ma preghiamo quel Santo che protegge i giornalisti, che non so per ancora quale sia, affinché ci ottenga da Dio esito felice a questa impresa e promettiamo un solenne *Te Deum* per quando, se Dio ci lascierà in vita, avremo sfuggito ogni pericolo.

Gradisca i miei omaggi, mi conservi la sua preziosa benevolenza e mi benedica mentre baciandole il Sacro Anello ho l'onore di confermarmi

Di V. E. Ill.ma e Rev.ma

Parma, 21 Aprile 1903

Dev.mo Obbl.mo aff.mo
Can. Pietro Tonarelli

2. *Progetto*

1. - Aprire un *conto corrente* colla Cassa Centrale Cattolica di Parma, oppure con altro Istituto Cattolico di credito che volesse favorirci meglio nell'interesse dell'Amministrazione del Giornale, fino alla somma di centomila lire:

2. - A garanzia di detto *conto corrente* ciascuno di noi cinque firmerebbe la cambiale per la rispettiva quinta parte:

3. - Per rispondere dinnanzi all'Istituto sovventore dell'onere che ciascuno di noi assume, chi ha censo sufficiente basta faccia conoscerlo, chi non ne ha dovrà produrre una polizza di assicurazione sulla vita a forma mista con durata di vent'anni, fatta a favore dell'Amministrazione del Giornale ed in eventuale sostituzione a favore dell'accennato Istituto di Credito;

4. - La somma da assicurarsi per ciascuno, sempre allo scopo di ottenere il massimo effetto col minimo mezzo sarebbe di sole quindicimila lire. (Suppongo che il Giornale viva almeno tre anni, perché diversamente non capirei come potesse convenire l'esporre una somma abbastanza rilevante per un opera che dovesse venir meno così presto);

5. - L'Amministrazione del Giornale dovrebbe obbligarsi a pagare ogni anno diecimila lire all'istituto sovventore a sconto del capitale e pei frutti in guisa che al termine del 14° anno verrebbe estinto quasi tutto il debito: rimarrebbero al saldo sole lire 2310.65;

6. - L'Amministrazione del Giornale dovrebbe pure pagare il premio annuo che toccherebbe ai tre assicurati e in compenso, alle rispettive scadenze dell'assicurazione, riscuoterebbe in suo favore la somma assicurata. Al più tardi alla fine dei vent'anni l'Amministrazione avrebbe attivata in proprio vantaggio la somma di lire 45 mila.

(Ho incaricato suo cognato Dr. Piva perché vegga quale Società debba scegliersi tanto per *sicurezza* quanto per *minore tariffa* semprecché le due condizioni si verifichino conciliabili insieme).

21 Aprile 1903

minuta di
Tonarelli

Archivio Toniolo Roma

3. CASSA CENTRALE
per le Casse Rurali Cattoliche d'Italia
Sede di Parma

Conforti

Ieri ho spedito un telegramma a Calzolari il cui contenuto si riferiva a Lei ed avrà compreso, che da parte mia, non è possibile trarla d'impiccio, si richiede proprio ch'Ella faccia uno sforzo e dica (se crede ancora) un bel *no.*

Eccone le ragioni: Mons. Tonarelli prima di ieri aveva fatto parola del prestito a persone della n. Amministrazione le quali dichiararono di non avere difficoltà di sorta; ora è possibile crearle da parte mia?

Domani si attende il Conte Grosoli, io dovrò fare gli onori di casa, non mancherò, come ho fatto con Mgr. Tonarelli di accennare ai di Lei impegni ecc. ecc. non vorrei che mi si rispondesse: *ci sono i fondi segreti.*

Finisco Monsig. raccomandandole di non fare con noi complimenti di sorta, si rivolga liberamente, la Merope e mia moglie sono liete di poter fare qualche cosa per Lei e ciò che fanno lo fanno senza timori e di tutto cuore.

Se non ha risposto a Mons. Tonarelli risponda subito — attende —

Saluti cordiali

Parma, 24 Aprile 1903

suo affezionatissimo
Angelo

N.B. Scriverò quanto prima a lungo

4. G.M.G.

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Sono lietissimo che Mr. Tonarelli venga all'adunanza regionale che si terrà a Ravenna — Faccio voti che questa adunanza riesca felicemente, colla benedizione di Dio, e giovi a dare maggiore sviluppo all'azione Cattolica in tutta la regione di Romagna — In ispirito mi troverò unito ai congregati, e pregherò per essi.

Baciando le SS. Mani di V. E. con affettuosissimo ossequio mi dico

Dell'E. V. R.

Bologna 26 Aprile 1903

Dev.mo Fratello
† D.C. Svampa
Arciv.

5. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Monsignor Vescovo di Cervia dopo aver accettato di far parte con noi a garantire la vita del giornale «L'Avvenire», ha scritto che, fatte nuove riflessioni in vista delle speciali sue

Archivio Saveriano Roma

condizioni finanziarie, non più sentesi in grado di poter aderire, e ritirasi senz'altro dalla promessa malleveria. La cosa è spiaciuta assai all'E.mo Sig. Cardinale Svampa, il quale per sopperire alla ritirata di Monsignore di Cervia proporrebbe che tutto il carico si sostenesse da noi quattro soltanto.

La somma quindi che dovremmo garantire per ciascuno si eleverebbe dalle ventimila alle venticinquemila lire, e così anche l'assicurazione mista sulla vita invece di farla per quindicimila lire dovrebbe farsi per ventimila.

In questa proposta, data al Giornale la sola vita di tre anni, al quarto anno, se ne avvenisse il fallimento, Vostra Eccellenza per ridurre la sua parte di somma garantita alle ventimila lire corrispondenti al valore della polizza di assicurazione dovrebbe sborsare una volta tanto L. 1059.40, e poscia continuare per 17 anni a pagare lire mille pei frutti a Lire novecento diciotto per il premio di assicurazione, in tutto una somma annua di L. 1918. La differenza dell'altro progetto al presente sta solo nell'aumento di L. 495.80 che V. E. Rev.ma dovrebbe pagare in più ogni anno.

Prego pertanto l'Eccellenza Vostra, anche a nome di Sua Eminenza il Sig. Cardinale Svampa, a rispondermi al più presto che possa, se crede di aderire alla presente proposta. Se potesse scrivermi prima di Sabbato prossimo gliene sarei grato, perché Domenica vorrei fare una gita a Roma.

Di Parma non Le dò notizie perché siamo sempre nello *statu quo* e non ci resta che di pregare affinché Dio benedetto faccia venire un po' di bel tempo. È tanto che fa brutto!

Mi ricordi nelle sante sue orazioni, mi voglia bene e mi benedica mentre baciandoLe il Sacro Anello ho l'onore di confermarmi colla massima venerazione

Di V. E. Ill.ma e Rev.ma

Parma, 13 Maggio 1903

Umil.mo D.mo Aff.mo
Can. Pietro Tonarelli

6. Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Approfitto della venuta dell'Avv. Dotti per mandare a V. E. l'effetto da firmare: E. V. potrebbe ritornarmelo per lo stesso mezzo dell'Avv. Dotti.

L'E.mo Card. Svampa, che ho visto oggi, m'incarica di ringraziare e riverire l'E. V.

Io Le bacio il S. Anello e invoco la pastorale benedizione con profondo ossequio di

Ferrara, 19 Maggio 1903

servitore umil.mo aff.mo
Giovanni Grisoli Pironi

7. Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Giovedì pr. colla prima corsa io verrò costì assieme al Dott. Calzolari, al quale ho comunicato quanto S. E. Mons. Maffi mi ha scritto — Più tardi giungerà da Bologna anche il Conte Borea, Segretario Generale del Piccolo Credito Romagnolo, che avrei piacere parlasse coll'Ing. Farini, col Parroco Bosi e con quelli, che V. E. giudicasse opportuno per formarsi

Archivio Saveriano Roma

un criterio delle locali disposizioni pel nostro Istituto Bancario.

Aggiungo una cosa, che sembrerebbe assai indiscreta a chi non conoscesse l'E. V. e cioè che non potremo assolutamente permetterLe il disturbo di ospitarci tutti nelle ore, che ci fermeremo costi.

M'inchino al bacio del S. Anello e invoco la pastorale benedizione, della quale ho gran bisogno e in cui confido con cuore di

Ferrara, 26 Maggio 1903

figlio più che servitore dev.mo
Giovanni Grosoli

8. L'AVVENIRE D'ITALIA
Amministrazione

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

A dar vita pratica allo Statuto della Società per la diffusione del Giornale Cattolico «L'Avvenire d'Italia» approvato nell'Assemblea generale del 12 Giugno anno corrente, si è stabilita l'emissione delle Azioni ed Aliquote di cui allo stesso Statuto.

All.E. V. è ben noto quanto sia necessaria una propaganda operosa ed intelligente per ottenere che la detta emissione abbia felice riuscita.

Prego pertanto la E. V. Rev.ma, tanto benevola protettrice del nostro giornale, a volermi indicare a quale Ente o a quali Persone Le piaccia affidare il compito di questa interessantissima propaganda.

Intanto mi permetto trasmettere all'E. V. Rev.ma un esemplare dello Statuto di cui sopra, due esemplari della circolare onorata della efficace esortazione dell'E.mo Nostro Arcivescovo ed un esemplare sia delle Azioni, sia delle Aliquote emittende.

In attesa di conoscere le disposizioni della E. V., baciando riverente il Sacro Anello, ho l'onore di rassegnarmi
Dell'E. V. Rev.ma

Bologna, 14 Settembre 1903

dev.mo ed umil.mo servo
pel Consiglio d'Ammi.ne
Il Presidente
Tommaso Crispolti

[276] L'orto: era l'appezzamento di terreno situato poco lontano dalle carceri di S. Francesco a Parma, e dove inizialmente Mons. Conforti pensava di fabbricare l'Istituto Missioni.

D. Ormisda Pellegri era stato lasciato da lui come Rettore e Amministratore dell'Istituto.

Archivio Saveriano Roma

Mons. Conforti viene interessato per la sua Cugina Sr. Esterina Tonelli.

1. G.M.G

Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Dietro preghiera di certa sua cugina Suor Esterina Tonelli, che dal Monastero di N. S. della Neve in Savona fu destinata alla direzione di questo asilo infantile, oso esporre alla Eccell.za V. R.ma una preghiera.

Ed è che la sorella della suddetta suora, Suor Anna Lesinia delle Figlie di S. Anna in Piacenza, da 14 anni trovasi in resistenza a Trapani, né da allora vide più mai la madre sua; la quale essendo avvanzatissima negli anni, e da più di due anni assai inferma sospira continuamente di vedere ancora una volta la figlia la lontana. E giova notare la circostanza, che Suor Lesinia si separò dalla madre, ancora fanciulla di circa 14 anni, né da quell'epoca poté rivederla, causa la grande distanza.

Il regolamentare dell'Istituto delle Figlie di S. Anna non proibisce una visita ai genitori infermi, a quanto mi si riferisce, ma però non è loro permesso tanto facilmente il recarsi alla propria famiglia.

Per questo a nome della cugina sua, rispettosamente prego la bontà dell'Eccellenza V. Rev.ma di voler scrivere alla Madre Generale delle Figlie di S. Anna a Roma in Via Merulana N. 177, onde voglia annuire al vivo desiderio della vecchia madre inferma.

È tanta la fiducia che i suoi cugini ripongono nella intercessione validissima dell'Eccell.za V. Rev.ma che io non potrei a meno di prestarmi in quest'opera.

Cogli ossequii più profondi baciandole il S. Anello mi professo

Dell'Eccell.za V. Rev.ma

Pozzolo Formigaro, 2 Maggio 1903
(prov. d'Alessandria)

Dev.mo Servitore
Teol. Sac. Giov. Botti

2. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Non ho difficoltà di accondiscendere alla preghiera dell'Eccellenza V. Rev.ma, circa a permettere a Suor A. Lesinia Tonelli di venire per qualche giorno in famiglia onde rivedere la Mamma gravemente inferma: ciò permettendolo i nostri regolamenti, io vi acconsento anzi con piacere, molto più che sento far cosa grata anche all'Eccellenza V. Rev.ma.

Peraltro faccio osservare che le spese di viaggio sia di andata che di ritorno per Sr. A. Lesinia e per un'altra Suora compagna (perché non si permette vadano sole in famiglia) restano a carico dei parenti stessi: tanto per norma dell'Ecc. V. onde si compiaccia comunicare il tutto alla famiglia della sunnominata Suora.

Colgo l'occasione per raccomandare all'Ecc. V. R.ma le figlie di S. Anna che trovansi residenti in Sua Diocesi; ed intanto presento i sensi della mia riconoscenza ed implorando la Pastorale benedizione mi raffermo con infiniti ossequi.

Dell'Ecc. V. Rev.ma

Roma lì 19 Maggio 1903

Dev.ma
S. A. Benedetta Carrega
M. e G.le

Archivio Savonarola Roma

3. Eccellenza R.ma (Conforti)

Nel porgerle i ringraziamenti dei suoi cugini — la famiglia Tonelli — per la cortesia e la premura colla quale l'Eccell. Rev.ma si degnò prendere a cuore la preghiera che Le facevano a mezzo mio; ho anch'io il bene di ripresentarmi a Lei con questo mio scritto.

Il biglietto dell'Eccell. Rev.ma fu accolto con gioia tenerissima prima da Suor Esterina che qui si trova addetta all'Asilo, e poi dall'altra Sorella Suora, cui fu partecipato.

La Mamma di dette Suore trovasi sempre ammalata, anzi da qualche giorno si è anche aggravata maggiormente. E pertanto se l'insistere presso la bontà e la intercessione di V. Eccellenza R.ma non sa di troppa indiscrezione, sono nuovamente a pregarla, che se i regolamenti dell'Istituto non sono affatto contrarii a simili permessi, possa venir concesso alla povera inferma di rivedere la figlia non più abbracciata dal giorno che partì per consacrarsi al Signore.

Baciandole il Sacro Anello coi sentimenti della più profonda riverenza mi sottoscrivo.

dell'Eccell.za V. R.ma

Pozzolo Formigaro, 28 Maggio 1903

Dev.mo Servo
Teol. Botti Giovanni
Parroco

4. V. Gesù

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Riconoscentissima delle nuove informazioni ch'Ella si degnò darmi a mezzo del Sig. Teol. Botti, riguardo il ritorno a casa della sorella Suor Lesinia, e fidente nella potente Sua intercessione, sono a Lei per un nuovo favore.

La mia famiglia, ben lieta di procurare alla mamma la consolazione di rivedere la figlia, già da quindici anni non più veduta, ma essendo la cosa difficile fraponendovisi l'ostacolo della spesa del viaggio, perché la famiglia certamente non può incorrere in una spesa così grande, siamo a pregare l'Eccellenza V. R. che per render minore la spesa, a voler insistere presso la Madre Generale perché voglia per eccezione al Regolamento di lasciar venire la sorella sola; e se l'Eccellenza V. Rev.ma avrà la bontà di esserci di aiuto per la spesa anche di questa, gliene saremo doppiamente debitori.

Si tratta di accontentare una mamma che è sul finire de' suoi anni e che è proprio estenuata e per causa dell'età e per malattie.

Perdoni il nuovo ardire, ma chi mi spinge a tanto non è altro che l'amor forte che sento per mia mamma. Essa sembra che viva solo di quel desiderio e che sia solo quel vivo sospiro che la tiene viva. Perdette già una figlia nello stesso convento senza più vederla perché lontana, perdette il figlio a vent'anni nel *Seminario* di Parma, mille e mille sono i dispiaceri delle povera mamma.

Io mi faccio sicura e certissima della bontà dell'Eccellenza V. Rev.ma la quale mise tutto l'impegno possibile nel mandare ad esecuzione questa cosa.

Archivio Saveriano Roma

Prego il Signore che voglia esaudire un sì vivo desiderio di mia mamma e di noi tutti. Se le Sue occupazioni glielo permettono, La prego di volermi dire qualcosa in proposito e gliene saremo riconoscentissimi.

Col più profondo sentimento di venerazione, raccomando la mia mamma alle Sue preghiere e invocando la Sua benedizione faccio voti al Signore per Lei mentre mi dichiaro

Dell'Eccellenza V. Rev.ma

Pozzolo Formigaro, 13 Giugno 1903

Dev.ma Cugina
Suor Esterina Tonelli

Archivio Saveriano Roma

96) *DISCORSO alla VII Adunanza Regionale a Ravenna dell'OPERA DEI CONGRESSI (settimo Congresso Cattolico Romagnolo)* [277] *- 28 Aprile 1903*

Giocondo spettacolo si presenta ora al mio sguardo in questo momento e non può il mio labbro dire tutto quello che ora sente il mio cuore. Io vi esprimo la soddisfazione e la riconoscenza dell'animo mio, o egregi rappresentanti delle Associazioni Cattoliche di

[277] Opera dei Congressi e dei
Comitati Cattolici in Italia
Comitato Regionale
delle Romagne

1. Prot. N. 43

Ho il piacere di comunicarLe che per il giorno 28 corr.te è convocata in Ravenna la VII[a] Adunanza Regionale delle Associazioni Cattoliche delle Romagne.

Allo scopo però che l'Adunanza riesca viemaggiormente proficua, essa si occuperà semplicemente dei seguenti argomenti: 1° Organizzazione Cattolica Regionale, a) suo stato b) deficenze, c) provvedimenti: 2° Studi ed accordi per l'istituzione e sviluppo di opere di carattere economico sociale.

Sempre allo scopo della praticità poi l'Adunanza avrà luogo *per rappresentanze*: oltre i membri quindi del Comitato Regionale non potranno prender parte a detta Adunanza ed avervi voto deliberativo che tre membri per ogni Comitato Diocesano ed un rappresentante solo per ciascuna delle Associazioni od Istituti esistenti nella Regione, quali Comitati Parrocchiali, Circoli Democratici Cristiani, Casse Rurali, Cooperative, Società di M. S. etc., purché abbiano aderito all'Opera dei Congressi.

In giornata farò seguito alla presente Circolare col far tenere ai singoli Presidenti dei Comitati Diocesani un certo numero d'inviti in relazione alle indicazioni desunte dai Resoconti inviati.

In attesa di poter fare pieno assegnamento sulla valida cooperazione della S. V. per la pratica riuscita dell'Adunanza, colgo l'incontro per professarmeLe colla massima osservanza

Timbro

Faenza, 15 Aprile 1903

Dev.mo
C. Zucchini V. Pres.

2. Prot. N. 46

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Compiego all'E. V. Rev.ma una copia della lettera-circolare da me inviata a tutti i membri del Comitato Regionale, ai Presidenti dei Comitati Diocesani, ed a tutti i giornali cattolici

Archivio Saveriano Roma

questa generosa regione romagnola, e sono ben lieto di vedervi qui raccolti in questa mia città episcopale, donde è partita la luce del Vangelo ad illuminare l'intera regione emiliana.

Ravenna Cattolica va superba di darvi oggi ospitalità e vi presenta per mio mezzo il suo riverente e cordiale saluto.

Non potevo quindi a meno di far plauso alla proposta del distintissimo Sig. Presidente dell'opera dei Congressi di tenere qui la

della Regione relativa all'Adunanza indetta costì pel giorno 28 corr.

Qualora poi l'E. V. non abbia nulla da eccepire, io fisserei per l'Adunanza del mattino le ore 9.30, mettendo come primo punto del Programma: Messa di S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo nella Cappella dell'Episcopio; e per l'Adunanza del pomeriggio le ore 2.30 per avvantaggiare di tempo.

Relatore pei due temi saranno facilmente il Sig. Medri Antonio di Faenza ed il Rev.mo Mons. Filippo Tabellini di S. Giovanni in Persiceto.

Tanto mi sono creduto in dovere di comunicare all'E. V. Rev.ma.

Mentre rinnovo all'E. V. le più vive grazie per la squisita bontà addimostratami mercoledì scorso a Bologna, inchinato al bacio del sacro anello passo a rassegnarmi con tutto l'ossequio.

della E. V. Rev.ma

Faenza 18 Aprile 1903

dev.mo servo
G. Zucchini V. Pres.

3. Prot. Gen. N. 71

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Ringrazio sentitamente anche a nome dei Colleghi l'E. V. per la bontà e squisita cortesia sia per gli inviti che ne rivolge, che per la ospitalità profferta.

Accludo poi all'E. V. N° 2 tessere-invito a semplice cognizione — avendo già a risparmiare disturbi di distribuzione all'E. V. — fattane tenere un certo numero direttamente all'Ing. Farini, Presidente del Comitato Diocesano. Allo stesso ho pure comunicato, che riterrei potessero intervenire all'Adunanza complessivamente, cioè compresa Ravenna, circa un trecento persone.

Nell'attesa di presentare personalmente all'E. V. i miei omaggi colgo l'incontro per rinnovarle l'attestazione del mio profondo rispetto, ed inchinato al bacio del sacro anello raffermarmi

dell'E.V. Rev.ma

Faenza, 23 Aprile 1903

dev.mo servo
C. Zucchini V. Pres.

Archivio Saveriano Roma

VII adunanza regionale ed ora gliene rendo vive azioni di grazie per la preferenza avuta. Io in voi saluto i generosi soldati della più santa delle cause, in voi saluto i crociati dell'ultima ora, che vedendo le ruine morali e materiali che si minacciano alla Chiesa ed alla società, animati da ben inteso amore di religione e di patria, al grido: Dio lo vuole! Dio lo vuole! vi agitate in ogni modo pel bene dell'una e dell'altra [278].

[278] *L'Eco di Ravenna* del 2 Maggio 1903 titola: «*VII Congresso Cattolico Romagnolo*», e poi alla Cronaca: «*Congresso Regionale Romagnolo*».
««Martedì 28 corr. Ravenna cattolica ebbe l'onore di ospitare tra le sue mura il fiore dell'Op. dei Congressi e dei D.C. d'Emilia e delle Romagne, venuti fra noi a fraterno convegno e discussione per intendersi in un lavoro comune onde venire a fortificare l'azione cattolica ed a discutere nuovi mezzi pratici e proficui per dilatarla.

Seduta antimeridiana

Alle 10 i congressisti erano nel salone dell'Episcopio, ed alle 10 e minuti entrò fra una selva di applausi dentro la sala delle adunanze S. E. l'Arciv. nostro, il Vescovo Ausiliare Mons. Maffi, il Conte Grosoli, Presidente Gen. dell'Opera dei Congressi, il Conte Zucchini, Pres. Regionale.

Gli adunati sommavano a più di 300 e le associazioni rappresentate ascendevano a circa duecento.

Dopo le preci d'uso, prende la parola S. E. l'Arciv. e con patetico e indovinato discorso attirò subito l'attenzione e le simpatie dei convenuti: salutò a nome di Ravenna cattolica i convenuti, inneggiando alla nuova crociata, che come l'antica s'avanza al grido di *Cristo è con noi!* disse che gli avversari sostengono essere l'avvenire della *Scienza*, della *Fratellanza*, della *Luce*, ma non sarà già della scienza divorziata dalla Fede, non della fratellanza a base di dinamite, non della *luce* senza il sole di Giustizia, che è Cristo ed il Vangelo.

Disse della triplice guerra ove è impiegato il mondo moderno nel campo *religioso, morale, economico*, ed al grido di *laboremus* meditando sul passato o inerte o inconcludente additò la via da percorrersi.

Terminò fra una selva di meritati applausi»».

La Realtà del 30 Aprile aveva già riferito sull'*Adunanza Regionale*» del 28; e il discorso di Mons. Conforti l'aveva così sunteggiato: ««Sorge primo a parlare Mons. Arcivescovo il quale si dice lieto di trovarsi nella sua città episcopale, donde è partita la scintilla della fede per la regione emiliana. Ringrazia il Conte Grosoli di aver scelto Ravenna per la VII adunanza regionale. Ravenna cattolica saluta negli intervenuti i crociati dell'ultima ora. Vostro è l'avvenire, l'avvenire della scienza, del progresso, della luce che irraggia nella Divina rivelazione.

Davanti al lavoro alacre degli avversari, raccomanda il lavoro; molta è la via da percorrere, ma bisogna percorrerla. In tempi di guerra ogni uomo è soldato; nessuno può rimanere all'ombra del ginepro: il Romano Pontefice invita alla lotta e la lotta sia sotto la protezione di S. Apollinare e della Vergine Greca»».

Fu spedito al Papa il seguente telegramma:
Card. Rampolla Roma
VII adunanza Associazioni cattoliche Romagna riunite dare novello impulso organizzazione Regio-

Archivio Saveriano Roma

Di chi sarà la vittoria, di chi sarà l'avvenire? I nostri avversari cel vanno tuttodì ripetendo che l'avvenire sarà della scienza, del progresso, della luce, dell'umanità, della fratellanza e senza volerlo essi saranno profeti. Sì l'avvenire sarà della scienza, ma non della scienza

nale norma venerata direzione pontificie bene popolo cura amorosa incessante della Chiesa attraverso secoli esprime Santo PADRE sensi illimitata devozione implora Benedizione Apostolica fecondatrice iniziative attrice propositi.

Conforti Arciv.
Grosoli, Zucchini

Il S. Padre così rispose a mezzo dell'E.mo Segretario di Stato:
Mons. Arcivescovo Ravenna
Ringraziando omaggio convenuti VII adunanza Associazioni cattoliche Romagna Santo PADRE imparte di cuore benedizione apostolica pegno benevolenza augurando concordi e pratiche deliberazioni.

Card. Rampolla»».

La Realtà del 30 Aprile continua nel resoconto di quella Adunanza:

Altri discorsi

Prendono quindi successivamente la parola l'ingegner Farini, presidente del Comitato diocesano locale; il cav. Zucchini, rappresentate del Comitato regionale, il quale tiene un applauditissimo discorso, dicendo, tra l'altro:

È suonata l'ora di abbandonare le sterili discussioni, le diffidenze, le censure, i dissapori, il segreto di tutte le vittorie sta nello spirito di obbedienza, la bandiera diffidata da una parte, freneticamente agitata dall'altra, segno di contraddizione come la dottrina su cui s'impernia è stata oggi afferrata, levata in alto, sostenuta dal supremo condottiero, che per i trionfi di quella fa appello al concorso unanime ed armonico di tutte le buone volontà.

Non mi bruciano le labbra a pronunciare quella parola, voi comprenderete o Signori a che cosa io voglia alludere: Fate il passo alla Democrazia cristiana che vuole la restaurazione del diritto naturale, della giustizia, dell'Evangelo, del Regno di Cristo in mezzo alla Società.

Leone XIII ha tenuto a battesimo questa Democrazia Cristiana, le ha conferito il sigillo della confermazione: non è più lecito impugnare discuterne il carattere e lo spirito.

Movimento cattolico Romagnolo.

Quindi Antonio Medri fa la relazione sul movimento romagnolo.

Nel 1900 si avevano: Comitati Diocesani 9, Comitati Parr. 250; Sezioni Giovani 60; Banche 2, Casse rurali 40, Unioni Agricole 6, Cooperative di consumo 4, Società di M.S. 20, Giornali Settimanali 6, Quotidiano uno. Nel 1903 si hanno 11 Comitati Diocesani, 7 Sottocomitati, 216 Comitati Parr; Sezioni Giovani 50, Circoli D. C. 30; Unioni professionali 23, Banche 4; Casse rurali 106, Casse operaie 2; Unioni agricole 6; Cooperative di consumo 9, Cooperative di produzione e di lavoro 10: Società di M. S. 531; giornali periodici 9; Quotidiani 1.

Archivio Saverio Roma

che ha fatto divorzio dalla fede, che al dir di Brunetier ha già dichiarato bancarotta, ma bensì di quella scienza che parte da Dio. L'avvenire sarà del progresso, ma non del progresso che proclama la riabilitazione della carne ed il principio detestabile che il fine giustifica i mezzi, bensì di quel progresso che perfeziona nell'uomo quanto havvi di più nobile e prezioso: la mente ed il cuore. L'avvenire sarà della

Si parla poi di un segretariato Diocesano, su che si apre una interessantissima discussione.

Adunanza pomeridiana

Prende per primo la parola Mons. Tabellini relatore sull'azione popolare.

S'intavola poi un'animatissima discussione per vedere il modo migliore di far progredire le Unioni Professionali. Moltissimi vi prendono parte, finché altri ancora fino a che Medi e Rocca d'Adria vengono alla conclusione di proporre, che si raccolgano tutti i dati per studiare le condizioni delle nostre Unioni, e come tutelarle e promuoverle allo stato pratico attuale.

Tutto il lavoro è concretato nel seguente

Ordine del giorno

Considerando che l'azione e organizzazione cattolica sulla base dell'opera dei Congressi si rende ogni giorno più necessaria per mantenere e ravvivare lo spirito cristiano, favorire la vera elevazione del popolo in Cristo, ottenere una azione concorde ed efficace, paralizzare i perniciosi effetti delle organizzazioni avversarie:

Considerando che nel campo vastissimo delle associazioni ed istituzioni proposte dall'Opera dei Congressi e delle altre che da quelle possono sorgere, ciascuno può trovare l'opera che maggiormente convenga all'ambiente in cui vive;

Ritenuto essere necessario che tutte le opere costituite debbano avere un centro comune nel capoluogo della diocesi, vista l'importanza massima di mantenere la gioventù nello spirito cristiano e renderlo cosciente dei bisogni e dei doveri presenti, delibera:

Che si estenda al più presto possibile l'organizzazione cattolica a tutte le parocchie della regione in quella forma, che meglio risponda ai bisogni locali, curando in ogni ramo anche l'organizzazione femminile:

Che a centro comune di tutte le associazioni diocesane si istituisca un *Segretariato* Diocesano, organo del Comitato diocesano, con personale competente e stipendiato:

Che, per preservare la gioventù e renderla cosciente ed attiva, si promuovano tutte le istituzioni atte a mantenerla e svilupparla, quale richiedono le esigenze dei tempi.

Chiusura

Quindi pronunciano brillanti parole di chiusura il conte Zucchini e il conte Grosoli;

Archivio Saveriano Roma

fratellanza, ma non di quella fratellanza che fu proclamata fra gli scoppi della dinamite e alla luce del petrolio, ma bensì di quella fratellanza che si alimenta della carità di Cristo e proclama che tutti siamo fratelli perché figli di uno stesso padre, redenti ad uno stesso prezzo, destinati ad una medesima gloria. L'avvenire sarà della luce che irradia dalla divina rivelazione e che ha illuminati i geni più sublimi di cui si onori la patria nostra e il mondo civile. L'avvenire sarà nostro, la vittoria sarà nostra, perché la causa per la quale si milita è la causa di Dio.

Non possiamo però dissimularci, o miei riveriti signori, che i nostri avversari non hanno dormito, ma lavorato alacremente, perciò hanno accumulato non poche ruine nell'ordine religioso, morale, sociale. Nel primo disseminando l'ateismo, nel secondo fomentando la più sfrenata licenza, e nel terzo l'immondo spirito di ribellione, rompendo l'equilibrio e l'armonia sociale.

Noi dunque dobbiamo lavorare alacremente in questo triplice campo per riparare ai danni molteplici arrecati dai nostri avversari: e che voi non siate rimasti inoperosi mel dicono chiaramente le numerose associazioni cattoliche che io qui veggo rappresentate di Comi-

la tirannia dello spazio non ci concede di riportarle. S. E. Mons. Conforti imparte la benedizione e così si chiude l'adunanza che avrà certamente un'eco vasta e importante nella regione perché, invece di difinitiva, è riuscita la preparazione di un'altra tutta tecnica e specializzata, che avrà luogo fra un mese o poco più.

Opera dei Congressi
e dei
Comitati Cattolici in Italia
Comitato Regionale
delle Romagne

Prot. Gen. N. 85

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

A nome del Comitato Regionale che ho l'onore di rappresentare, esprimo all'E. V. le più vive grazie per l'alta cooperazione prestata alla buona riuscita della VII Adunanza Regionale; e per aver messo a disposizione del Comitato il salone dello splendido suo Episcopio. Nulla poteva concorrere più validamente al buon esito dell'Adunanza di tale pienezza di cooperazione per parte dell'E. V., dacché all'alta Autorità Episcopale si associano nella persona dell'E. V. e del suo degno Coadiutore splendide tradizioni di abnegazione, e di sacrificio ininterotto per la causa cattolica.

Personalmente poi non trovo parole per manifestare tutta la gratitudine che debbo all'E. V. per le gentilezze e cortesie di cui ha voluto ricolmarmi in questi giorni, e che, per la

Archivio Saveriano Roma

tati circoli fasci democratici, conferenze di S. Vincenzo, unioni professionali, casse rurali. Tutto questo mi attesta eloquestemente la vostra operosità e lo zelo che vi punge per ogni opera nobile e santa, che miri al miglioramento materiale e morale dell'odierna società. Ma permettete che vi dica che quanto è fatto non è ancora sufficiente, molta via ci rimane ancora a percorrere e però la vostra parola d'ordine dev'essere questa: «*Laboremus*» imperocché si tratta della causa comune, del comune benessere di quanto havvi di più caro, di più prezioso pel cuore di un cristiano e di un cittadino. *Laboremus* perché siamo in tempo di guerra e in tempo di guerra *omnis homo miles.* Lavoriamo; ad un lavoro costante ci chiama il Romano Pontefice ed è certamente la volontà di Dio.

Mal quindi non vi apponeste nel rispondere concordi all'appello dell'Ill.mo Signor Presidente dell'opera dei Congressi qui raccogliendovi per dare uno sguardo retrospettivo alla via percorsa ed uno a quello che ancor vi rimane da percorrere.

Per discutere intorno ai mezzi più adatti, per giungere più sicuramente e più presto alla meta per rinfrancarvi, in una parola a nuovi e generosi propositi, imperocché non a chi avrà incominciato, ma a chi avrà perseverato sino ala fine sta promessa la palma, la corona, il premio.

Son d'avviso che in questo istante l'invitto Apostolo dell'Emilia, presso la cui venerata spoglia ci siamo radunati, farà plauso dal cielo ai voti, alle proposte di questa adunanza ed esulterà nel vedere che la fede da lui predicata vigoreggia ognora in queste contrade fecondate già dai suoi nobili sudori e dal suo sangue generoso. Sono d'avviso che in quest'istante ci sorriderà benigna dal suo augusto Santuario la Vergine Greca a noi venuta, iride di prosperità e di pa-

persona da cui sono partite rappresentano per me un compenso ed un premio ben di molto superiore alle mie povere fatiche.

Aggradisca l'E. V. questi sentimenti unitamente alle rinnovate attestazioni del mio profondo rispetto, mentre raccomandandomi umilmente alle Sue preghiere, inchinato al bacio del sacro anello, mi raffermo ossequiosamente

della E. V. Rev.ma

timbro

Faenza, li 30 Aprile 1903

dev.mo, obbl.mo servo
Carlo Zucchini V. Pres.

Archivio Sammarino Ravenna

ce, in tempi luttuosi di turbolenze religiose e civili. Sotto i loro gloriosi auspici e la loro protezione, noi apriamo la nostra adunanza ripromettendoci frutti copiosi, salutari, duraturi.

Lavoriamo uniti, compatti, disciplinati imperocché nell'unione e nella disciplina sta il segreto della vittoria. Ed a queste permettete che con quella libertà, che m'ispira il posto che occupo ed il desiderio del bene, io vi aggiungo a questo riguardo una specialissima raccomandazione. Tra le nostre file militanti non mancano elementi egregi capaci di grandi cose per lo sviluppo dell'Azione Cattolica. Tutti cercano e vogliono il trionfo degl'ideali cristiani, tutti cercano il miglioramento materiale e morale della società in base alle sante massime del Vangelo, ma non tutti sono concordi sui mezzi, sulla scelta dei mezzi, nello svolgimento del programma loro per ottenere il trionfo degli ideali cristiani. Vi confesso con l'animo schietto e semplice che scopo del presente Congresso non è tanto lo svolgimento dell'ordine del giorno che voi ben conoscete quanto il conseguimento di quella fusione di animi ed intendimenti tra le varie correnti che è assolutamente necessario per approdare a qualche cosa di bene, a qualche cosa di duraturo ed efficace.

Il Santo Padre nel riordinamento nuovo dell'Azione Cattolica ha tracciato le grandi linee della medesima, ha dato la piattaforma sulla quale essa si deve svolgere. Queste linee sono sì larghe, questa piattaforma è sì vasta che havvi posto per tutti senza che si pensi a battere altre vie a tentare altri mezzi per raggiungere il fine. A noi non è permesso svolgere altro programma. In tempo di battaglia lo staccarsi dagli ordini del capitano è sempre cosa pericolosa ed il più delle volte conduce alla sconfitta anziché alla vittoria. Tutti dunque mettiamoci entro l'orbita voluta dal Sommo Pontefice e lavoriamo fidenti nella santità della causa comune. Nessuno di voi esca da questo convegno senza aver emesso il proposito di lavorare, di spiegare in questo modo le proprie energie, ed allora avremo assicurato il successo del medesimo.

Comprendo che per ottenere questo sarà d'uopo fare qualche sacrificio delle proprie vedute ed anche delle proprie simpatie, ma niente ci deve rincrescere pel trionfo del bene. E perché questa mia parola non riesca ad un voto sterile, ho già divisato che dopo il presente Congresso, in tempo non lontano, abbia luogo una numerosa adunanza che potremmo chiamare «dopo congresso» come è piaciuto chiamarLa a chi per primo ha lanciato l'idea, alla quale invito fin da questo momento tutti coloro che militano nel nostro campo cat-

Archivio Storico Roma

tolico, ma che hanno divergenze di vedute, per esprimere i loro desiderati e vedere di affiatarsi, diffondersi, di trovare il posto che ad ognuno compete nell'orbita del movimento cattolico tracciato e voluto dal S. Padre [279].

[279] Opera dei Congressi
e dei
Comitati Cattolici in Italia
Comitato Regionale

1. Prot. Gen. N. 103

Oggetto
Adunanza Regionale

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Mi pregio comunicare all'E. V. Rev.ma, che il Comitato Regionale delle Romagne nella sua adunanza delle 19 corr., chiamato a deliberare in ordine alla data della nuova Adunanza Regionale, da indirsi costì in Ravenna, mi affidava il gradito incarico di scrivere all'E. V. per sentire, se avrebbe ad eccepire che detta Adunanza si tenesse il giorno 8 Giugno pross. venturo.

In attesa rispettosa dell'avviso in merito dell'E. V., inchinato al bacio del sacro anello, colgo l'incontro per raffermarmi con tutto l'ossequio

dell'E. V. Rev.ma

Faenza lì 22 Maggio 1903

dev.mo obbl.mo
C. Zucchini V. Pres.

2. Comitato Regionale
delle Romagne

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Credo di dover comunicare all'E. V. che io sarò costì per la nota Adunanza lunedì mattina col treno in arrivo alle ore 8.25.

Il Conte Grosoli poi, che io ho lasciato questa mane a Roma, mi ha espresso il desiderio vivissimo di poter intervenire all'Adunanza, ma non sa se gli sarà reso possibile da impegni pressanti che ha colà.

Inchinato al bacio del sacro anello con tutto l'ossequio sempre.

dell'E. V. Rev.ma

Faenza 6 Giugno 1903

dev.mo
C. Zucchini V. Pres.

Archivio Saveriano Roma

Voglia il cielo che da tale adunanza ne emerga quella perfetta unione e concordia di intendimenti e propositi che è nel desiderio di tutti i buoni. Intanto ognuno di noi parta, ripeto, col fermo proposito di volere portare il contributo dell'opera propria all'azione cat-

3. *Seconda Adunanza Regionale Romagnola*: Lunedì 8 Giugno nella sala maggiore Episcopio.

Seduta antimeridiana: Alle 10.30 si apre per l'adunanza. La Presidenza è al completo. È presente S. E. il nostro Arcivescovo, Mons. Vescovo Ausiliare, il *Conte Grosoli* ed il *Conte Zucchini* che presiede l'adunanza. L'assemblea, causa il pessimo tempo, non è molto numerosa, però vi si notano le personalità più spiccate del nostro movimento Romagnolo: Mons. *Tabellini*, il Can.co *Baviera* di Bologna, Ing. *Donini*, D. *Cortini*, il Can.co *Mauri* e si vocifera che interverrà l'Avv. Giovanni *Bertini*, il vigoroso apostolo d.c. della Toscana.

Prende la parola S. E. l'Arciv. dicendosi lieto d'inaugurare una seconda adunanza regionale alla presenza del novello Arciv. di Pisa e del presidente dell'Opera dei Congressi (Applausi). «È lieto vedere il suo popolo interessarsi dell'azione cattolica che ci spinge a provvedere alla salute dei fratelli nostri. A ciò ci stimola la carità verso di loro, il lavoro degli avversari, la parola del Pontefice che ci addita persino i mezzi per attuare questa santa opera. Si augura che i voti di questa adunanza non abbiano a rimanere inefficaci, ma producano frutti copiosi pel bene del popolo»....

Seduta pomeridiana: (Baviera, Guerrini, Bertini, Cortini.. + e Conferenza Bertini..).

Dopo la Conferenza *Bertini*, si leva S. E. Mons. Arcivescovo a ringraziare la Presidenza del Comitato Regionale per la scelta della nostra città a sede del VII Congresso, e a ringraziare tutti gli intervenuti. Fa voti che tutti partano col proposito di fare del loro meglio per la causa del popolo. Il Presidente Zucchini chiude l'adunanza proponendo un applauso a S. E. l'Arcivescovo.

La seduta termina alle 17. (*Eco*, 13 Giugno 1903)

4. Associazioni Cattoliche Faentine a Conforti

Avv. Cav. Carlo Zucchini
V. Presidente
Comitato Regionale

rinnova rispettosi ringraziamenti ossequi

Faenza 10 Giugno 1903

5. Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici
IN ITALIA
COMITATO REGIONALE DELLE ROMAGNE

ORDINE DEL GIORNO
approvato nell'Adunanza Regionale tenutasi in Ravenna li 8 Giugno 1903

Archivio Storico Diocesano Roma

tolica. Non ci si fermi nella contemplazione di un ottimismo che per ora non è possibile di raggiungere e che potrebbe essere un magro palliativo alla propria inerzia. Le grandi opere sono per ordinario il frutto della cooperazione di molti. Non dimentichiamo mai che il Signore non ci chiederà conto se avremo fatto grandi cose, ottenuto molti successi, ma bensì se avremo fatto quello che potevamo fare. *Faxit Deus*!

Conforti

L'ADUNANZA:

pur considerando che molte delle difficoltà enumerate nelle varie risposte al questionario inviato dal Comitato Regionale delle Romagne in ordine alle Unioni Professionali del Lavoro, scompariranno dinnanzi a più esatta conoscenza dell'Istituzione, e allo studio del relativo Statuto, e verranno eliminate dalle utili informazioni e dai consigli pratici somministrati dagli Uffici del Lavoro, e dai Segretariati Diocesani, dei quali Uffici e Segretariati si raccomanda la pronta costituzione; che inoltre varranno gagliardamente a trionfare d'ogni ostacolo la prudenza e l'energia dei promotori delle dette Unioni professionali.

delibera:

1°) D'inculcare e tener vivo nelle Unioni professionali il concetto delle alte finalità religiose e morali delle Unioni; che la pratica della religione e della morale, condizione per appartenervi, è un mezzo di miglioramento anche materiale, e conferisce all'elevazione dell'operaio ed alla formazione della coscienza di classe.

2°) Premettere alla costituzione delle Unioni professionali un lavoro di efficace propaganda in mezzo ai lavoratori perché si rendono pieno conto delle finalità della Istituzione, e dei vantaggi morali e materiali, collettivi ed individuali derivanti agli associati dalle Unioni professionali: — che dette Unioni da fondare trovino un centro già costituito, in via provvisoria, a cui rivolgersi per indirizzo ed appoggiarsi per aiuto, ad ottenere il raggiungimento delle loro finalità, fino a che le medesime non provvedano alle loro naturali rappresentanze.

3°) Estendere il lavoro di propaganda in mezzo ai proprietari per renderli benevoli alle Unioni, le quali tutelando i lavoratori in modo rispondente a giustizia, consonano coi doveri che hanno i padroni verso i loro dipendenti, e pertanto sono mezzo potentissimo di pacificazione sociale, nella concordia del capitale e del lavoro.

4°) Ad attrarre gli operai in seno alle Unioni, e a disporli al raggiungimento di quelle alte finalità, convergere subito da principio l'azione dell'Unione al conseguimento di benefizi materiali mercé istituzioni economiche in seno alle Unioni stesse, da studiarsi fra le più adatte alle diverse località, e della più facile e pronta attuazione [1].

— Quando non sia possibile giungere direttamente all'Unione, come prima forma associata, si cerchi di arrivare ad essa mediante qualche istituzione economica la quale prepari l'organizzazione professionale come mezzo in relazione al fine.

[1] In via enumerativa: Società di Mutuo Soccorso — Laboratori per uomini e per donne — Casse Rurali — Casse Operaie — Cooperative di consumo, di produzione e di lavoro — Acquisto collettivo di generi alimentari, di materie prime fertilizzanti, utili e necessarie all'agricoltura — Affitti collettivi — Assicurazioni collettive contro la grandine — Assicurazioni mutue contro la mortalità del bestiame — Tutela degli emigranti — Uffici di collocamento — Assistenza legale — Segretariati — Assicurazioni per la vecchiaia e la invalidità; lo studio del modo più facile e più utile per procurarsi capitali col ricorrere al credito a condizioni miti, da Banche Cattoliche etc.

Archivio Storico Roma

97) PRIMA ADUNANZA DIOCESANA dell'Opera dei Congressi, Ravenna, Mercoledì 29 Aprile 1903

««Apre l'adunanza S. E. il nostro Arcivescovo porgendo un saluto ai presenti e ringraziandoli di essere intervenuti sì numerosi [280].

Riconosce che nella Diocesi si è fatto del bene e del buono e di ciò ne dà lode ai suoi antecessori: ma constata che "molto rimane a fare; che se si volge uno sguardo attorno si vede ovunque una fitta rete di associazioni dominata da tutt'altro spirito che cattolico, e se ciò da una parte ci rattrista deve però muovere anche noi ad operare". Ripete al clero la nota frase di Leone XIII "è ora di uscire di sacristia" ma dopo averci attinto la forza e la virtù, e di andare al popolo per poterlo poi ricondurre al tempio.

Riconosce la necessità di un'azione cattolica che consiste nel procurare il benessere morale e materiale del popolo e di render cristiane la famiglia e la società. "Il lavoro degli avversari nella nostra diocesi è talmente vasto che si è formato attorno a noi cattolici una fitta rete di associazioni socialiste, senza che si trovino dinanzi a competere loro il terreno associazioni di indole cattolica. Come i nostri avversari sono assidui in questa azione di sovvertimento, così noi dobbiamo crescere sempre in lena e istituire nuovi comitati, nuove casse rurali, nuove cooperative, senza dar tregua un solo istante."
Cita le parole del Papa: che non basta mantenersi nella difesa, ma che bisogna entrare in campo e prendere gli avversari di fronte, contrapporre quindi associazioni ad associazioni, stampa a stampa, congressi a comizi, scuole a scuole, comitati, banche, casse, unioni professionali, conferenze, al movimento continuo degli avversari.

Nota che l'azione cattolica non deve spaventare nessuno perché non è cosa dell'oggi, ma antica quanto il cristianesimo,

[280] Ne parlano l'*Eco di Ravenna*, l'*Avvenire* e *La Realtà*:

Mercoledì 29 Aprile, Seduta antimeridiana.

«Alla prima adunanza diocesana era stato invitato tutto il Clero della Diocesi ed i rappresentanti delle varie associazioni cattoliche, onde prendere insieme gli accordi necessari per un prossimo lavoro di azione cattolica.

Alle ore 10 e 1/4 dopo la messa di S. E. Mons. Arcivescovo, si apre l'adunanza. Sono presenti: il nostro veneratissimo Arcivescovo, Mons. Vescovo Ausiliare, il Conte Grosoli, il conte Zucchini, il Capitolo, il Collegio dei Parroci di Città, il Comitato diocesano, il II Gruppo diocesano, le rappresentanze delle associazioni cattoliche maschili e femminili e numerosissimo clero.

Archivio Storico Diocesano Roma

giacché azione cattolica vuol dire lotta e la lotta vi è sempre stata quantunque il modo e le armi si siano sempre cambiate a seconda dei nemici con cui si aveva a combattere.

"Vi fu lotta contro i primi tiranni e persecutori, contro le eresie, contro i barbari, contro gli Imperatori germanici del medio evo, contro il protestantesimo, contro i rivoluzionari. Non si nasconde che le difficoltà non sono poche, ma la causa è buona e coi nostri sacrifici, coi nostri sforzi e specialmente con l'aiuto di Dio dovrà trionfare".

Termina incitando i presenti e specialmente i parroci ad uscire da questa adunanza col fermo proposito di sviluppare fortemente l'azione cattolica, di fare insomma tutto quello che si potrà fare per l'azione popolare cristiana ... nelle [281] loro parrocchie secondo le circostanze da portare un benefico vantaggio al popolo al quale, come sono andati i socialisti è pure necessario, utile, doveroso vadano ora, benché in ritardo, i cattolici.»»

Conforti

[281] Per primo parla l'Ecc.mo Arcivescovo il quale si dice lieto che i suoi diocesani abbiano ben risposto all'Invito del Comitato diocesano.

«Non c'è bisogno, egli dice, di dimostrare la necessità dell'azione cattolica, tutti ne sono convinti, è quindi il tempo si uscire di sagristia per ritornare al popolo che mostra di aver smarrita la via, che conduce alla chiesa di Cristo...» Prolungati applausi salutano le splendide parole.

Poi si passa ad importantissime e pratiche discussioni.

L'Arcivescovo chiude l'adunanza raccomandando al laicato di coadiuvare il clero e fare in modo che l'azione sempre progredisca in avanti.

Elogia le signore della Conferenza di S. Vincenzo e del Patronato per lo zelo e l'attività, che mostrano per le opere cattoliche e raccomanda loro di continuare nella missione, che Iddio ha affidato loro fin dai primi secoli, di concorrere cioè al sollievo delle popolazioni e di partecipare ai trionfi e ai dolori della Chiesa.

È lungamente applaudito e così si scioglie l'importante prima adunanza diocesana, dopo aver spedito il seguente telegramma al Papa:

S.S. Leone XIII Roma

Clero Associazioni Cattoliche Ravenna raccolti adunanza diocesana protestano Vostra Santità venerazione attaccamento implorano Benedizione Apostolica che avvalori voti deliberazioni propositi.

† Guido Arcivescovo

Archivio Saveriano Roma

Sua Santità a mezzo del Cardinale Rampolla degnavasi
rispondere con il seguente telegramma:
Monsignor Arcivescovo

Santo PADRE compiacendosi omaggio ed augurando copiosi frutti adunanza diocesana benedice di tutto cuor E. V. clero e laicato cattolico ravennate.

M. Card. Rampolla.

A proposito della convocazione del Clero per questa adunanza, ecco una lettera «franca» del Parroco di Serravalle:

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Son rimasto meravigliato della sorpresa fattami ieri dall'Arciprete per notificarmi che domani mi porti costì onde assistere all'Adunanza Diocesana del 29 cor.te (come se Ravenna fosse Copparo). Ma Santo Iddio non si sa ancora che io per venire a Ravenna è mestieri mi faccia condurre a Copparo che sonvi 24 chil. ed altri 24 chilometri da Copparo a Ferrara colla diligenza, e quando si è a Ravenna vi sono 74 chil.: totale 122: se poi parto per Adria la distanza supera i 160 chilometri, ergo è sempre una giornata nell'andata ed una seconda nel ritorno, una terza per l'adunanza e per deliberare che... che in questi luoghi altro che un miracolo nessuno sarà capace di istituire, Casse rurali, Comitati, ed Unioni Professionali, per la non connivenza ed adesioni dei Possidenti. Perché chiedeva il Cappellano? per vedere se riusciva ad istituire qualche cosa; ma ripeto dal momento che i Signori non aderiscono ed il Cappellano manca, ho che sarebbe inutile la mia presenza.

Doppiamente poi meravigliato sono rimasto nel sentire che l'Eccellenza V. Rev.ma verrà in Novembre per tener Cresima. Ecco il mio pensiero: o l'Arciprete ha frainteso, o l'Eccellenza Vostra non ha idea di questi luoghi; perché se in Autunno, come quasi sempre è cattivo, sono impossibilitati quei poveri boari o braccianti che vivono in mezzo alla bonifica Ferrarese della distanza di 8 e 10 chilometri dalla Chiesa il poter accedere a Serravalle per far cresimare i loro figlioli, e poi il doverli vestire che siamo in inverno? e le giornate cortissime che dovendo venire da Coccanile 16, o 18 chilometri di distanza? e poi che figura facciamo presso la popolazione, che già abbiamo pubblicato, che l'Eccellenza V. Ill.ma e Rev.ma verrà in Giugno a tener Cresima? del resto ciò che fa l'Eccellenza V. sarà sempre ben fatto; ma il mese più propizio è in Giugno, e se nel medesimo tempo si vuol far la S. Visita, non si può fare? mi pare di sì: Qualunque sia la risoluzione che prenderà sarà un comando l'inchinarmi alla Sua volontà.

Intanto gradisca gl'ossequi della mia umil persona mentre ho il piacere e l'onore di baciarle il Sacro Anello.

Serravalle 27 Aprile 1903

Dev.mo in Cristo
D. Pio Parr. Minghetti

Archivio Salvatorelli Roma

CAPITOLO VENTIQUATTRESIMO: La presa di possesso a Rimini. S. Giuseppe modello degli Operai. Disposizione per le Cresime e circa gli Archivi

98) A S. E. Rev.ma Mons. Vincenzo SCOZZOLI - Vescovo di RIMINI (da minuta)

Eccellenza Reverendissima,

Il nuovo tratto di cortesia che V. E. si è degnata usarmi col mandare una deputazione Capitolare a ripetermi l'invito [282] di venire costì il 17 del corrente per la presa di possesso della Archidiocesi, mi è ulteriore prova della bontà squisita dell'animo Suo. Non posso quindi non corrispondere ad attenzioni sì obbliganti, e così la sera del 16 giungerò a Rimini per godere dell'ospitalità Sua ed ammirare un'altra volta le virtù esimie di cui V. E. è a dovizia fornita.

Ravenna, 6 Maggio 1903

Conforti

[282] È probabile che il Vescovo di Rimini abbia fatto a voce il primo invito al suo Metropolita già il 5 Febbraio in occasione della visita a Ravenna con il Card. Svampa e altri colleghi Vescovi, vedi Nota n. 194. Ora gli risponde:

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Tocca a me ringraziarla vivamente dell'alto favore che V. Eccellenza insieme al suo Vicario comparte a questa Città. Sarò lieto Sabbato sera circa le ore 8 di ospitarli. Avrà la bontà V. Eccellenza, poiché si degna di partecipare, di portare seco quanto occorre per pontificare compresa la Cappa Magna. Se poi mancasse qualche cosa come le dalmatiche od altro, se vuole potrà servirsi della mia povertà. Mi farà cosa gradita avvisare Mons. Maffi che porti seco mitra d'oro, razionale, mozzetta, cappa magna.

Domani sarò presente in ispirito alla bella festa di S. Pancrazio [(a)], avrei voluto fare una sorpresa, ma ne sono impedito. Presento agli Ecc.mi Vescovi e all'arciprete. F. Conti i miei ossequi.

Con profondo rispetto Le bacio il S. Anello e mi professo

Dev.mo Servo

Rimini 11 Maggio 1903

† Vincenzo Vescovo

Archivio Savarese Roma

[a] La Parrocchia di S. Pancrazio, anche se in Provincia di Ravenna, fa parte della Diocesi di Forlì; ma il Vescovo di Rimini aveva là suoi amici e avrebbe voluto condecorare la presenza del suo Metropolita.

Fu felice invece il Vescovo di Forlì Mons. Raimondo Jaffei:

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Mi sento felicissimo che V. E. Rev.ma martedì prossimo (12) si degni onorare di sua presenza la parrocchia e la festa di S. Pancrazio.

La visita, che farà andare in sollucchero quell'attivissimo Arciprete, riuscirà memoranda e salutare a tutto il Popolo facile tanto ad entusiasmarsi. Verrò anch'io per la festa e per ringraziare personalmente l'E. V. di tanta bontà. Fin d'ora baciandole ossequiosamente il S. Anello e pregandola di porgere rispettosi saluti a S. E. Mr. Maffi mi onoro di professarmi

Di V. E. Rev.ma

Forlì 8 Maggio 1903

Umil.mo dev.mo servitore
e confr. in G. C.
† Raimondo Vescovo

L'Eco di Ravenna del 9 Maggio 1903 annunzia la

Prossima festa di S. Pancrazio

«Martedì p.v. nella vicina villa di S. Pancrazio si celebrerà una festa straordinaria in onore del detto Santo Martire titolare della Parrocchia.

A quanto si dice verrà fatta con pompa veramente solenne: la onoreranno di loro presenza il nostro amatissimo Arcivescovo e Monsignore Vescovo di Forlì; interverranno coi loro stendardi molte associazioni Cattoliche di Forlì, Ravenna e Faenza.

Ecco il programma che gentilmente ci fu favorito e che volentieri pubblichiamo:

Mattino:	ore 6.30	— Messa di S. E. Rev.ma Mons. Guido Maria Conforti Arcivescovo e Principe di Ravenna il quale ammetterà alla 1ª Comunione i fanciulli e le fanciulle della Parrocchia e terrà loro un breve discorso.
	ore 9	— Cresima impartita da S. E. Rev.ma Mons. Raimondo Jaffei, Vescovo di Forlì.
	ore 10.30	— Messa solenne Pontificale del sullodato Vescovo di Forlì.
Pomeriggio:	ore 15.30	— Vespri solenni.
	ore 16	— Conferenza del Sac. Prof. Tullio Gamberoni di Bologna.
	ore 17	— Processione con intervento delle Associazioni Cattoliche, Pie Unioni, Confraternite colle rispettive bandiere e stendardi, Benedizione col SS. Sacramento.

NB. - Nelle ore pomeridiane la festa sarà rallegrata dal suono della Banda Cittadina di S. Pancrazio.

Arciprete D. Ferdinando Conti

Archivio Saveriano Roma

Il giorno della festa di S. Pancrazio, alle ore 6 e 3/4 giunse da Ravenna S. E. Rev.ma Mons. Conforti salutato dall'allegro suono delle campane, accolto festosamente da numeroso clero e popolo, applaudito entusiasticamente dai giovani del Circ. Dem. Cristiano locale. Celebrò alle 7 la S. Messa, ammettendo alla prima S. Comunione molti fanciulli e fanciulle e rivolgendo loro uno di quegli affettuosi discorsi pieni di unzione, che Gli sgorgano spontanei dal cuore, ricreano e penetrano le fibre più delicate dell'anima.

Durante il Pontificale di Mons. Jaffei, l'Arcivescovo di Ravenna assisteva dal Presbiterio... presente anche alla Conferenza, all'Esposizione e alla Processione, alla quale prese parte egli pure con la torcia: «...due Presuli di S. Chiesa frammisti al popolo che a lui si unirono con le loro preci...».

L'Arciprete D. Ferdinando Conti volle dare a Mons. Conforti la sua fotografia «un attestato di sincerissimo affetto e venerazione profonda». Vedilo a pag. ..

A Godo (a sera del 12 Maggio)

A compimento della splendida festa celebratasi a S. Pancrazio, l'amatissimo nostro Arcivescovo nel ritornare a Ravenna volle fermarsi per circa mezz'ora al Godo. Fu accolto al suono dei sacri bronzi, dall'Arciprete e Cappellano festivo (!), dalla rappresentanza di tutte le Confraternite e Pie Unioni e del Circolo S. Luigi, nonché da una discreta quantità di popolo. Presenziò la funzione del Mese di maggio dopo la quale tenne al popolo un discorsino bellissimo sulla pace; poi impartita la benedizione ammise tutti al bacio del sacro anello. L'Arciprete si sente in dovere di ringraziare pubblicamente Sua Eccellenza per la visita graditissima». (*Eco,* 16 Maggio 1903).

In Seminario per il mese di Maggio

Il giorno 13 Maggio Mons. Conforti si reca in forma privata al devoto esercizio del Mese di Maggio in Seminario, dopo il quale si porta in refettorio a trovare i Seminaristi e si intrattiene a parlare con loro.

Per la chiusura del Mese di Maggio Mons. Conforti torna ancora in Seminario: al mattino per celebrare la S. Messa, e al pomeriggio per la funzione e il discorso di chiusura.

Con i Seminaristi s'era trovato in Cattedrale anche Giovedì 21, festa dell'Ascensione, per la quale aveva pontificato e tenuta l'Omelia.

Affari e ricorsi ancora sul tavolo di Mons. Conforti:

1. Eminenza! (Conforti)

La sottoscritta si rivolge all'Eminenza Vostra Ill.ma per pregarla di volerle concedere la somma di L. 500 del patrimonio Galletti Abbiosi di buona memoria.

La madre della sottoscritta, Giulia De' Carli ved. Medici, unica parente del conte Galletti, è morta il 1° Febbraio del corrente anno, col doloroso pensiero di dover essere, non nella Certosa, nella sua tomba che la Contessa Lovatelli Galletti, pietosamente le acquistò per la morte di un figlio adorato, ma sotto terra non potendo neppure comprare un deposito in questo cimitero, per non aver mezzi. Mia madre fece varie istanze accompagnate anche da lettere del nostro Rev.mo Prevosto, ma niuno si commosse alle preghiere della povera vecchia. Il Conte avrebbe potuto, oltre il fare ciò che à fatto, aiutare anche i suoi parenti, così io pure che col marito e i figli si vive alla meglio, avrei potuto farli studiare tanto il maschio, come la femmina, e dar loro un pane per l'avvenire.

Archivio Salvatoriano Roma

Tutte le mie speranze sono in Voi, Eminenza, e Vi prego con tutte le forze del cuore, a commuovervi e concedermi la somma richiesta onde almeno possa soddisfare il desiderio della povera morta.

Calcolando sulla bontà del Vostro Cuore prego Dio di tenervi sotto la sua santa Custodia.

Se credete potete scrivere al nostro Rev.mo Prevosto Riccardo Adani.

Di Vostra Eminenza Ill.ma

Mirandola di Modena Maggio 1903

Dev.ma
Elettra Trapletti nata Medici

CONGRESSO
2. per il Cuore SS. di Gesù
NAPOLI

Eccellentissimo Monsignore, (Conforti)

Il *Congresso* felicemente tenutosi or è un anno, in Napoli, in omaggio del *Sacro Cuore*, e del quale l'Eccellenza Vostra ebbe certamente larga notizia, non finì con l'ultima tornata, ma tutti dissero che proprio allora doveva farsi conoscere. E a questo è volta la Commissione permanente stabilita dall'E.mo nostro Arcivescovo.

Massimo *Voto* di quel Congresso variamente e insistentemente ripetuto fu che il *Mese di Giugno,* universalmente e solennemente si consacri al Sacro Cuore proprio come alla Madonna è dedicato il Maggio. Perché cosiffatto *Voto* diventi un'auspicata realtà abbiamo umilmente supplicato alcuni Eccellentissimi Pastori, che onorarono di loro presenza il Congresso o che si degnarono aderirvi, ed anche altri Vescovi, onde si compiacessero di volgere quel *Voto* in un loro personale vivissimo desiderio, e di procurarne la esecuzione, raccomandando, con autorevole e venerata loro *Lettera* che tutti i diocesani solennemente consacrino il Giugno al Cuore di Gesù, sia pubblicamente nelle chiese, che privatamente nelle famiglie.

Le speranze sono state superate dal successo; e questo ci fa arditi di deporre la medesima supplica ai piedi dell'Eccellenza Vostra, sicuri che con eguale benevolenza sarà accolta.

Nel tempo stesso, per sempre meglio attuare i programmi del Congresso, abbiamo curato la stampa d'un apposito *Foglio* che in larghissima copia, gratuitamente si vuol divulgare per l'Italia. Con pari posta Gliene rimettiamo un plico di parecchie copie, sicurissimi che la Eccellenza Vostra si compiacerà di farlo diffondere nel Clero, nelle pie famiglie, nelle Congregazioni Religiose, nei Collegi etc., e specialmente nelle Chiese ove si predichi il Mese Mariano. Piacendo all'Eccellenza Vostra, ne chieda quante altre copie ne possono far bisogno e subito Le verranno spedite o direttamente o all'indirizzo che c'indicherà.

Non dubitiamo che la bontà del suo animo Pastorale sia per ascoltare le due preghiere che Le umiliano nel Nome Santo di Gesù, e del gradimento darci un desideratissimo cenno.

In tale certezza ce Le inchiniamo riverenti al bacio del Sacro Anello

Napoli 12 Maggio 1903

Umil.mo Dev.mo Servo
Luigi C. Caruso Dirett. Dioc.
dell'Apost. della Pregh.

Archivio Saveriano Roma

3. LA PROTESTA

GIORNALE
Cattolico-Politico-Regionalista
Amministratore: Rev. D. Rosselli
Via Niccolò Garzilli, 31
PALERMO

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Adempio troppo tardi al mio dovere. Il che mi è di sommo rincrescimento e rammarico; ma... che voglio farci se così à disposto il Signore?

Se Lei sapesse, Monsignore, quello che ò dovuto soffrire in riguardo alla persona del mio amatissimo padre oramai passato a miglio vita! —

Mi affretto pertanto a far tenere a V. S. Eccell.ma e Rev.ma l'attestato delle dieci Messe da me celebrate secondo la di Lei intenzione come onere per la generosa offerta pecuniaria che Ella, in riscontro ad una mia umil.ma ebbe la degnazione di spedirmi in data 11.2.1903.

Sperando che Ella, Monsignore, voglia essermi indulgente di questo ritardo quantunque involontario, ringraziandola con tutto l'animo, La prego di gradire i miei più sentiti auguri, e, senz'altro, prostrato al bacio della Sacra Porpora, godo potermi raffermare.

Di V. Eccell.za Rev.ma

Palermo 12 Maggio 1903

Dev.mo per servirla
Don Rosselli

JMJ.

Io qui sottoscritto, attesto di aver celebrato *dieci* sante Messe secondo l'intenzione di S. E. Rev.ma Monsig. Guido M. Conforti, Arcivescovo e Principe di Ravenna.

Ne rilascio il presente come autentica.

Palermo 12.5.1903

Pr. Don Rosselli

4. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Perdonate, Eccellenza Reverendissima, se oso nuovamente a Voi presentarmi per supplicarvi d'un grande favore. Colui che a Voi si rivolge è Chini Luigi portinaio del Seminario Vescovile di Piacenza; vale a dire, quell'individuo che l'anno scorso, allorché foste dal Sommo Pontefice innalzato all'alta dignità di Arcivescovo, vi pregava perché venisse accettato al Vostro servizio; ma essendo occupati i posti a malincuore dovette accettare la negativa. Ora, sentendo che Vi fa bisogno un servo, nuovamente Vi supplica perché abbiate ad accoglierlo nel Vostro servizio. L'avverto, Eccellenza, che potrebbe prestare (all'occorrenza) servizio come cuoco. Il motivo per cui vorrebbe abbandonare il Seminario non si è perché i

Archivio Saveriano Roma

Superiori lo sopportano a malincuore ma perché, come già Le ebbi a scrivere l'anno scorso, l'ufficio di portiere non mi sembra consentaneo alla mia indole. L'età mia è di 26 anni compiuti, costituzione robusta — per i ragguagli di moralità, di carattere ecc. si potrà rivolgere al V. Generale di Piacenza, al R.mo Signor Rettore, insomma a chi dai quali potrà avere vere informazioni. Eccellenza Reverendissima, forse Le son riescito un po' seccante mi perdoni; ma il desiderio di poter essere ammesso nella sua famiglia e sì grande che sento già di venerarla, di amarla con tutta la forza dell'animo mio. Oh se dalla sua bocca potrò sentire le dolci, le desiate parole: «siete ammesso al mio servizio», allora il mio cuore esulterà di una gioia non mai gustata, allora mi chiamerò felice! Intanto fiducioso che Ella abbia ad esaudire il mio voto più ardente, mi prostro umilmente ai Vostri piedi promettendomi di baciarvi un lembo della Vostra Sacra Veste mentre Vi supplico della Vostra Paterna Benedizione.

Piacenza, Seminario Vescov. 13 Maggio 1903

Devotissimo e Umilissimo servo
Chini Luigi Portiere

5. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Avrei desiderato di presentarmi personalmente a parlare con Vostra Eccellenza, ma le circostanze non me lo hanno permesso, né per ora me lo concedono, sicché ho pensato di esprimere il mio desiderio per iscritto, sicuro che l'Eccellenza Vostra vorrà esaudirmi.

Sono per domandare la facoltà di sanare un matrimonio in radice, facoltà che mi era stata concessa anche da Sua Eccellenza Mons. Maffi, ma di cui non potei far uso, per circostanze sopravvenute agli sposi.

La donna continuamente è a pregarmi di disporre le cose, e vorrebbe che si facesse con sollecitudine, prima che venissero in villa tante migliaia di operai braccianti la maggior parte miscredenti, i quali potrebbero torcere la volontà dell'uomo che al presente è persuasissimo che la sua donna provveda alla coscienza e s'accomodi con Dio.

Vengo a dare le particolarità degli individui. L'uomo è certo *Ulisse Morelli* di fu Francesco; la donna tale *Maria Fabbri di Domenico* entrambi nati a Mezzano e ora domiciliati a Mandriole, di condizione Agenti di campagna; il primo ha 26 anni, la 2ª ne conta *24.* Sono uniti in matrimonio civile da più di un anno e hanno già avuto un bambino.

Sicché io dimanderei di poter sanare questo matrimonio per tranquillità della donna, la quale è sempre stata donna pia ed è stata ingannata da vane promesse.

Attendo però dalla bontà di Vostra Eccellenza una parola in proposito, e prego ad insegnarmi il modo da tenersi per condurre a termine quest'affare.

Domando scusa se ho avuto l'ardire di disturbarla, sarei venuto io stesso, se non mi trovassi sprovveduto di mezzo di trasporto.

Ho pure il piacere di comunicarle che la nostra Cassa Rurale, coll'aiuto di Dio, agisce bene, ed ha un lavoro che per Mandriole era follia sperare.

Nel licenziarmi da Vostra Eccellenza, domando di cuore la Pastorale Benedizione, e baciandole con riverenza il Sacro Anello, faccio voti ardenti per la prosperità di Vostra Eccellenza e con pienissima soggezione mi raffermo.

Dell'Eccellenza V. Reverendissima

14 Maggio 1903

Dev.mo e Ossequentissimo Figlio
Sac. Giovanni Morelli
Parroco di Mandriole

Archivio Saveriano Roma

6. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Sono dispiacentissimo di dover ritornare sul noto argomento per l'onoreficenza da ottenere per i parroci de' SS. Simone e Giuda e di Castiglione Ravennate, per l'importunità che reco a V. E. Sono tenuto a ringraziar vivamente V. Eccellenza della degnazione che ebbe di rispondere alla mia lettera, e mi perdonerà se ancora una volta sono a disturbarla, ma Le prometto sarà l'ultima.

Prima che le note istanze fossero state sottoscritte dai firmatari, mi si disse qui a Roma che l'Ordinario le doveva documentare; oppure, se ciò non si fosse fatto, mi si assicurò che sarebbero state richieste le informazioni direttamente dall'ufficio competente. Sicuro di questo io ne parlai a V. E. e quando io ebbi sicurezza dell'esito non mi preoccupai del modo in cui potevano essere presentate le informazioni. Ora invece dopo avere compiute tutte le pratiche e pressioni possibili, mi risulta che le informazioni non si chiedono dall'Officio se non riconoscono almeno l'autenticità dell'Istanza. Se avessi saputo ciò in antecedenza avrei dissuaso i parrocchiani, ma ora che la cosa è fatta mi trovo quasi in imbarazzo a rispondere a costoro sull'esito negativo. Dalla Congregazione dei Brevi dalla quale escono le onorificenze si ricusa di chiedere le informazioni ai Vescovi, perché ciò (essi dicono) sarebbe come il Papa per le Sue congregazioni chiedesse di volere dispensare le onoreficenze; che gli impiegati facessero ciò per quel compenso che a loro è dovuto. E però vogliono riconoscere l'autenticità delle istanze o per mezzo di un «nihil obstat» oppure anche solo pel nome di V. Eccellenza, col bollo. - L'errore fu mio, quello di avere creduto che potessero chiedere le informazioni, (e chi mi aveva informato era un Vescovo!) ma poiché non è così, e potendosi dai firmatari delle istanze e da altri sospettare male a riguardo dei parroci, propongo, e V. Eccellenza già se l'immagina!, che avesse la bontà di porre o il «nihl obstat» o la firma alle istanze perché almeno possano essere accettate. per il che spero che io non metterò nell'imbarazzo V. Eccellenza per altri Sacerdoti, perché in questo modo, come già mi dissero, non sarebbe una approvazione propriamente detta. E così se non certi di ottenere ciò che si chiede ci avvicineremo almeno alle probabilità di ottenere un premio a due sacerdoti che a loro spese eressero una chiesa, esempio questo non così facile ad imitarsi.

Faccio rilasciare al Segretario di V. E. le istanze che presenterò se sarà richiesto.

Conscio del disturbo che Le arreco chiedo mille scuse. Bacio il S. Anello e mi dichiaro.

Di V. Eccellenza Illustrissima e Rev.ma

Roma 18 Maggio 1903

Obb.mo Umil.mo servo
Sac. Giovanni Savorelli

(Vedi l'altra lettera di D. Savorelli del 25.4 a Nota n. 272a, 5)

7. Telefoni Ravennati

Eccellenza

La gentilezza ed affabilità dei modi cui l'E. V. si degnò accogliere la mia visita, e la cortesia in mezzo alla quale si svolse il nostro colloquio e si compiaque ascoltare i miei desideri, mi ha lasciato profondamente compreso della medesima ammirazione ed ora sciolgo il debito di ringraziarne sentitamente l'E. V.

Quantunque le molte e svariate incombenze dell'altissimo suo ufficio non siano per

Archivio Segreto Vaticano Roma

trarre in dimenticanza lo scopo della mia visita, e sul quale Ella mi assicurò del notevolissimo suo appoggio, pur tuttavia mi permetta l'E. V. che qui le ripeta, che non a scopo di lucro, ma pel decoro che ne viene all'Impresa vedrei con grande compiacenza che l'E. V. prendesse un abbonamento pel telefono, e colla sua parola efficacissima e col voto altrettanto fosse fatto per parte delle Ammi.ni dell'Ospizio Pallavicini-Baronio e dell'Orfanotrofio Galletti-Abbiosi come pure faccio assegnamento sull'E. V. a pro della mia Impresa di Pubblicità, a fine di togliere lontanamente anche la più piccola ombra che mentre la Cittadinanza accoglie e seconda un impianto che adonda a decoro della Città, una piccola porzione del clero faccia qualche atto di ribellione.

Nel rinnovare all'E. V. i sensi dell'animo mio grato, mi compiaccio raffermarmi colla ben dovuta osservanza.

Ravenna, 19 Maggio 1903

Dev.mo e obbl.mo
Goffredo Corelli

8. Eminenza (Conforti)

Addetto alla Società Cattolica di Portomaggiore io mi trovavo al servizio quale agente di campagna sotto la dipendenza del Sig. Vitali Prof. Giovanni medico specialista distinto residente a Bologna, servizio prestato nella condizione di due Fondi posti nella borgata Quartiere sotto questo Comune.

E siccome nei lavori campestri impiegavo e preferivo naturalmente gli operai non iscritti alle Leghe Socialistiche, a danno degli altri disoccupati, mi venne fatto una guerra mettendomi in male aspetto presso il Padrone, con lettere anonime e con altri mezzi ingiustificati — di modo che nella circostanza che il proprietario Prof. Vitali ha venduto i suoi fondi non ha creduto di appoggiarmi ed accreditarmi presso il nuovo proprietario, e così mi trovavo sul lastrico senza risorse economiche, senza protezioni.

L'unica persona alla quale io sia debitore dei più vivi sentimenti di stima, rispetto e riconoscenza mi è duopo dire, essere il M. R. Sig. Cavalazzi Don Leandro di Sandolo, il quale per le sue insistenti raccomandazioni mi ha procurato i mezzi per assumere la piccola fittanza d'un orto.

Tanto ho creduto opportuno riferire a V. E. per segnalare il meritato plauso al Sacerdote Don Cavalazzi il quale per i suoi saggi e cristiani principi, non trascura fatica, abnegazione e sacrifici.

Portomaggiore, 19 Maggio 1903

Dev.mo
Gaetano Bellati

9. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Cottignola Clemente e Baroncini Margherita di questa parrocchia, da circa dieci anni sono uniti col solo matrimonio civile. Da molto tempo la Margherita cerca di legalizzare davanti alla chiesa la sua posizione, ma finora senza frutto. Anche ultimamente nella p.p. quare-

Archivio Saveriano Roma

sima si presentò all'arciprete di S. Pancrazio D. Ferdinando Conti perché ottenesse da V. E. la sanazione in radice.

Non so a che punto siano le pratiche in proposito. Questa mattina ho dovuto recarmi in casa di questi Cottignola, avendo il padre gravemente ammalato. Ho dovuto faticare non poco per persuadere la Margherita a non presentarsi su due piedi a me col marito per contrarre il matrimonio. Necessariamente dovrò recarmi di nuovo in questa casa. Non potrebbe la E. V. darmi la facoltà di celebrare tale matrimonio in casa nelle debite forme e colla dovuta solennità? Si torrebbe di mezzo uno scandalo, si metterebbe la pace in una coscienza; tanto più che la interessata mi assicura che ha la più ampia libertà di educare i figli come più le piace.

Prego la E. V. ad avere la bontà di rispondermi per il latore della presente del come devo regolarmi, dovendo premunirmi da ogni possibile sorpresa.

Prostrandomi al bacio del Sacro Anello ho l'onore di dirmi

Piangipane 22 Maggio 1903

Della Eccellenza Vostra Ill.ma
Ubb.mo e Dev.mo
D. Giuseppe Strani
Vicario

10. Parrocchia di San Domenico
in Ravenna

Nel Nome SS.mo di Dio Amen.

Certifico io sott. Parroco di S. Domenico che Palma Guerrini in Giorgioni dimorante sotto questa Parrocchia è commendevole per la sua condotta e versa in condizioni miserabilissime. Dessa oltre avere poco lavoro, ha il marito paralizzato da 6 anni e affatto impotente. S'arrogi che per un complesso di simili ed altre sciagure la detta Guerrini è caduta nel presente deplorevolissimo stato, mentre prima è sempre vissuta agiatamente.

In fede ecc.

Ravenna 23 Maggio 1903

D. Giuseppe Parroco Ghigi

11. Amministrazione
dello Ospizio delle
Vecchie povere
di Sant'Anna

Oggetto:
Partecipazione

Il testè defunto compianto Cav. Avv.to Pietro Matteucci, Presidente di questo Ospizio, colle sue ultime disposizioni contenute nel testamento olografo 6 gennaio 1902, depositato a

Archivio Saveriano Ravenna

rogito Micheli Dottore Alberto di Bologna, 22 Maggio c. anno, lasciava in possesso all'Ospizio stesso, un Legato di L. 20.000, pel mantenimento di due vecchie da nominarsi alternativamente, una volta, dall'Arcivescovo pro-tempore di Bologna, e l'altra da quello di Ravenna.

Reputo mio dovere di comunicare a V. E. R. l'anzidetta benefica disposizione, mentre mi riservo di far conoscere quanto prima i termini precisi delle disposizioni testamentarie che regolano le norme per la nomina delle due donne al detto beneficio.

Con ossequi riverenti di altissima considerazione e stima ho l'onore di professarmi
di V. E. R.

Bologna 28 Maggio 1903

Obbl.mo Dev. Cav. Enrico Lucchetti
Amministratore

A S. E. R.
il Sig. Cardinale
Arcivescovo di
Ravenna

12. Mons. Carlo Uberti
Protonotario Apostolico Parroco di S. Pietro Maggiore

con sensi di profonda venerazione

Ravenna 29 Maggio 1903

13. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Per ragione di uffizi funebri ed anche per feste vengono a celebrare in questa chiesa di Piangipane sacerdoti estradiocesani. Sarei pertanto a pregare la E. V. a darmi facoltà di poter far confessare tali Sacerdoti, si capisce purché siano abilitati a tale ministero dal loro Ordinario.

Desidererei avere tale autorizzazione prima della Domenica 7 Giugno p.v., perché non essendomi stato possibile trovare un sacerdote per la terza messa a Ravenna ho dovuto rivolgermi alla vicina Russi.

Presentando i miei ossequi ed i miei ringraziamenti alla E. V., mi prostro al bacio del Sarco Anello e mi professo

Piangipane 29 Maggio 1903

Della E. V. Ill.ma e Rev.ma
Ubb.mo e Dev.mo Figlio
D. Giuseppe Strani
Vicario

Archivio Saveriano Roma

14. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Mi pregio rimettere all'E. V. Rev.ma alcune copie della Comparsa Conclusionale nella Causa che interessa V. E. e codesta Chiesa dello Spirito Santo contro il Conte Cesare Grossi.

La Causa è stata ieri proposta alla Corte con scambio di conclusioni e consegna degli atti. Ora il Presidente nomina un Relatore, che dovrà riferire alla pubblica udienza del 13 Giugno, nella quale avrà luogo la discussione.

Sarò grato all'E. V. Rev.ma se vorrà comunicare copia della Stampa al Rev.mo Sig. Canonico Don Mauro Spada, Rettore della Chiesa dello Spirito Santo.

Col dovuto ossequio mi professo

Dell'E. V. Reverendissima

Camerano (Ancona) 31 Maggio 1903

Servitore Umil.mo
Enea Costantini

Archivio Saveriano Roma

99) Rev.mo Mons. ARCIDIACONO della Basilica di RIMINI

In omnibus Christus!

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Presento i più vivi ringraziamenti a codesto Reverendissimo Capitolo per l'attenzione che ha voluto usarmi mandando a Ravenna una spettabile Deputazione per invitarmi a prendere possesso, in codesta insigne Basilica Cattedrale, dell'Archidiocesi il giorno 17 del corrente [283].

[283] *L'AUSA*, il giornale di Rimini del 16 Maggio 1903, pubblica:

Gentilmente favoriti dal ottimo confratello l'Eco di Ravenna, siamo in grado di presentare ai nostri lettori le amabili e venerate sembianze del nostro ecc.mo Metropolita

Mons. GUIDO M. CONFORTI
Arcivescovo e Principe di Ravenna

A Lui come ai venerandi suoi Confratelli mons. Iaffei e mons. Maffi che recano alla nostra **Festa della B. V. della Pietà** *la gioia e lo splendore della loro presenza, porgiamo a nome della cittadinanza cattolica i sensi di profondo ossequio e di gratitudine.*

Il giorno 17 Maggio era stato scelto anche perché quel giorno a Rimini si festeggiava la Beata Vergine della Pietà, detta dell'Acqua:

ALLA
B. V. DELLA PIETÀ
DETTA DELL'ACQUA
nel Tempio Malatestiano
Festeggiamenti solenni - Domenica 17 Maggio 1903

TRIDUO DI PREPARAZIONE
14 - 15 - 16 - Maggio

Messe lette ad ogni ora: alle 10 1/2 solenne Messa conventuale.
Un'ora prima dell'*Avemaria*, Vespri, Predica, Litanie, Benedizione.
Presterà servizio sempre la **Scuola Cantorum** del ven. Seminario. (*)

DOMENICA 17

Alle ore 6, 7, 8, Messe lette degli ecc.mi:
mons. VESCOVO NOSTRO; mons, RAIMONDO IAFFEI vescovo di Forlì; mons. PIETRO MAFFI vescovo ausiliare di Ravenna.
La SCHOLA CANTORUM eseguirà diversi mottetti.

Archivio Saveriano Roma

Serberò grato indelebile ricordo di questo tratto obbligante di cortesia e bontà singolare a cui non posso a meno di corrispondere, e sarò ben lieto di poter tra breve esprimere in persona a codesto

S. E. Mons. GUIDO M. CONFORTI
Arcivescovo di Ravenna e Metropolita nostro

alle ore 9 1/2 compirà la cerimonia del possesso della Provincia ecclesiastica e pontificherà la Messa Solenne.

La Cappella musicale, sotto la Direzione del M.° A. ABBATI coadiuvato dal sotto Maestro F. POLVERELLI eseguirà la **Messa di S. Marco** a tre voci uguali del M.° ENRICO BOSSI, con accompagnamento d'organo e d'istrumenti ad arco.

Alle ore 5 pom. Vespri pontificali, Panegirico, Litanie e Benedizione.

INDULGENZA PLENARIA *per chi confessato e comunicato pregherà secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.*

Cristiani!

L'amorosa pietà di tanta Madre, resaci sensibile da prodigi senza numero; la tenera divozione di figli, gloriosa eredità dei nostri padri da più di tre secoli, nelle private e pubbliche necessità e sventure, sollevino i nostri sguardi a Lei iride consolatrice, propizia stella.

Nello splendore virgineo della primavera a Lei inneggiamo fiduciosi e riconoscenti, e la Sua grazia meriti a noi, copiosi i doni della Provvidenza.

(*) Eccone il Programma:

1.° giorno - Haller, Missa tertia: Perosi, Litanie a 3 voci dispari; Tantum ergo in gregoriano; Perosi, *Laudate Dominum omnes gentes* a 2 voci pari.
2.° giorno - Messa, *Tantum ergo, Laudate* c.s. — Litanie a 3 voci pari del M.° Mattoni.
3.° giorno - Perosi, Messa *Te Deum laudamus* a 2 voci pari, Litanie a 3 voci dispari; Mattioli, *Tantum ergo* all'unisono; Perosi, *Laudate* c.s.

Alle tre Messe lette degli ecc.mi Vescovi, Parti di Messe e Mottetti a voci pari dei maestri PEROSI, BOTTAZZO, RAVANELLO, HALLER.

DIARIO RELIGIOSO

† 17 D. P. V. della Pietà detta *dell'acqua*: festa nella Cattedrale. Alle ore 6, 7, 8, Messe lette degli ecc.mi: mons. Vescovo nostro, mons. *Raimondo Iaffei* vescovo di Forlì, mons. *Pietro Maffi* vescovo ausiliare di Ravenna.

Alle 9 1/2 ore minori; presa di possesso della Provincia ecclesiastica dell'arcivescovo di Ravenna nostro Metropolita, mons. Guido M. Conforti che poscia pontificherà la Messa solenne, con asistenza dei prelodati ecc.mi Vescovi.

Alle 5 pom. Vespri pontificali, Predica, Litanie, Benedizione.

18 L. *Rogazioni minori* — S. Venanzio m.
19 M. *Rog. m.* — S. Pietro Celestino P.
20 M. *Rog. m.* — S. Bernardino da Siena.
† 21 G. *Ascensione* di N. S. C.
22 V. s. Marciano arciv. raven.
23 S. s. Desiderio Vesc. m.

Silvestro Genestreti gerente responsabile
Tipografia Pozzi e Tagliati Succ. Renzetti

Archivio Saveriano Roma

Amplissimo Consesso i sentimenti di gratitudine da cui sono ora animato [284].

Prego intanto la S. V. a voler fare coi Rev.mi Colleghi le parti mie e colla dovuta considerazione me Le rassegno.

Ravenna, 6 Maggio 1903 [285]

dev.mo Servitore
† Guido M. Arciv.

La Madonna DELL'ACQUA

Le memorie più sicure intorno al culto speciale prestato dalla devozione dei Riminesi alla B. V. della Pietà, che sotto il titolo di Madonna dell'Acqua si venera nel nostro Tempio Malatestiano, prendono dall'anno 1563, in cui S. Carlo Borromeo cardinale, passando per Rimini, dopo di avere predicato nella Cattedrale, che allora era la demolita chiesa di S. Colomba sulla piazza volgarmente detta del Corso, oggi Malatesta, passò a visitare la Chiesa di S. Francesco (il Tempio Malatestiano) tenuta dai PP. Francescani, della quale Religione egli era Protettore: ed ivi, in seguito a lunga orazione avanti l'altare della B. V. rizzatosi in piedi, disse a tutti gli astanti, che *tenessero bene in grande stima e venerazione quella S. Madre perché era molto miracolosa, e si compiaceva di favorire chiunque ricorreva a Lei.*

Le quali parole rimasero tanto impresse nel cuore del popolo riminese, stante il gran concetto di santità che aveva il detto Porporato, che subito prese a prestarle culto e venerazione singolare. E perché la città cominciò pure ad esperimentarne grazie incessanti, si videro in breve tempo appesi voti d'argento, di cera, ed altro, in tanta quantità, che per salvarli si dovette rinserrare la cappella con ferriata e cancello. Non sembra però che subito si provassero effetti miracolosi rispetto al bisogno di pioggia o di serenità. Secondo asserzione di persone degnissime di fede accadde ciò da prima nell'anno 1620 per una grande siccità, nella quale occasione essendosi fatto ricorso a questa S. Immagine, fu ottenuta immediatamente copiosa la pioggia, secondo il bisogno. Da quel giorno in poi si cominciò essa ad appellare col nome di **Madonna dell'acqua**: e quindi si dimostra falsa la tradizione, che tal nome le venisse dell'essere stata lungo tempo sopra la pila dell'acqua santa, donde per essersi mostrata prodigiosa, fosse stata poi per maggior culto trasferita all'altare. Ben si ha memoria di una simile Immagine, stata lungamente sopra la pila dell'acqua santa: ma questa fu opera di un tal Levoli scultore del secolo XVI, né sappiamo ove sia passata.

12 Maggio 1903

Dott. C. Tonini

[284] *Il nostro Arcivescovo a Rimini*

L'Arcivescovo di Ravenna, seguendo la tradizione dei suoi predecessori, domenica scorsa si portò a Rimini per prendere possesso della Provincia ecclesiastica e vi fu gentilmente accolto colle più cordiali dimostrazioni di simpatia e di affetto.

Il sabato sera 16, Monsig. Conforti, accompagnato dal suo Vicario Mons. Maffi, fu ricevuto alla stazione dell'Eccell.mo Vescovo di Rimini, dal Capitolo della Cattedrale, da vari Sacerdoti, nonché da molta folla desiosa di vedere il nostro giovine Pastore.

Archivio Storico Roma

La domenica alle 10, nel celebre Tempio Malatestiano, ebbe luogo il solenne ingresso a cui seguì immediatamente la cerimonia di possesso della Provincia. Poi S. E. l'Arcivescovo celebrò la Messa Pontificale assistito da Mons. Scozzoli, Vescovo di Rimini, da Mons. Jaffei di Forlì e da Mons. Ausiliare di Ravenna, or ora eletto alla sede Arcivescovile di Pisa.

La Cappella del Duomo eseguì la *missa S. Marci* a 3 voci pari del maestro E. Bossi con accompagnamento d'organo e quartetto d'archi sotto l'abile direzione del maestro A. Abbati, coadiuvato dal maestro F. Polverelli.

Il pontificale, al quale accorse largo intervento di popolo, ebbe termine col canto dell'inno ambrosiano.

Nel pomeriggio il Prof. D. Umberto Guarco di Modena disse l'orazione panegirica sulla Madonna, e l'Arcivescovo pontificò solennemente i Vespri e diede la benedizione col SS.mo.

Alla sera la Città era vagamente illuminata. (*Eco*, 23 Maggio 1903)

Anche il giornale di Rimini fece il resoconto:

Le feste alla B. V. della Pietà

Sono riuscite imponenti, non per clamorosità di spettacoli ordinati a chiamar curiosi, ma per accorrer devoto di fedeli ad onorare la Madonna e attestarle la loro filiale fiducia.

Il triduo fu predicato dal rev.mo prof. Guarco di Modena, conoscenza cara dei Riminesi fin dalla scorsa Quaresima.

Sabato sera giunsero, da Forlì S. E. mons. Iaffei, da Ravenna S. E. l'arcivescovo mons. Conforti, col suo ausiliare mons. Maffi.

(Con viva gioia annunziamo ai lettori nostri che ancor non lo sapessero, la promozione di mons. Maffi ad arcivescovo di Pisa, giuntagli al ritorno da Rimini).

La mattina di domenica innumerevoli fedeli si accostarono all'Eucaristica Mensa. La vasta Cattedrale fu quasi sempre gremita anche alle Messe lette dei tre ecc.mi Vescovi. Alle ore 10 per l'ingresso dell'Arcivescovo seguito dagli altri tre e dal Capitolo che insieme al Clero della Cattedrale, al ven. Collegio dei m.m. r.r. Parroci Urbani ed al Seminario era ad incontrarlo alla porta, il tempio era letteralmente stipato e poco a poco diventò del tutto impenetrabile. Altrettanto e più la sera.

La SS. Funzione si svolse con decoro edificantissimo, e la presenza dell'Arcivescovo e dei Vescovi le contribuirono uno splendore straordinario.

Sopra quel mare di teste nella solennità di quell'ora, la Madre della pietà appariva veramente Regina.

Merita uno specialissimo elogio l'ardimento e il buon volere del M.° A. Abati, col sottomaestro F. Polverelli e la Cappella del Duomo rafforzata dalla Scuola musicale, i quali in tempo relativamente ristretto allestirono la Messa di S. Marco, splendido lavoro del M.° E. Bossi Direttore del Liceo musicale di Bologna.

I *vecchiotti* che spasimano per la musica del *Vecchiotti*, per dirne male dovettero farsi compatire: i meno energumeni però ne subirono anch'essi la potenza e il fascino.

E giacché siamo in tema di musica sacra, non è lecito tacere della *Schola cantorum* del ven Seminario. Essa ha svolto il suo programma rigorosamente sacro col tal serietà e valore che possiamo farne i più lieti pronostici, e ne rendiamo ampia lode al maestrino organista D. E. Bozzi e ai suoi 15 compagni cantori.

Indimenticabile quel momento in cui il predicatore alla fine del panegirico dopo aver rapidamente richiamate le più belle memorie della antica divozione dei Riminesi alla *Madonna dell'acqua*, nell'entusiasmo dell'inno alla Vergine, trascinò l'uditorio ad acclamare ripetutamente *Viva Maria*!

Archivio Saveriano Roma

La processione che sarebbe riuscita oltre ogni dire magnifica non poté farsi perché non ne fu data licenza. I nemici della Religione, per impedirle, dànno ad intendere alle autorità civili che sono *affermazioni politiche.* E le autorità civili mostrano di crederlo. Certo è che la P. S. in queste circostanze è molto attenta a non disgustare i prepotenti, ben sapendo che i buoni si tengono da sè.

La festa fu chiusa colla luminaria della piazza e contrada del Duomo e di molte case della città. Anche qui dobbiamo un caldo elogio al ven. Seminario, i cui superiori ed alunni misero in opera la loro devota operosità per far una cosa veramente graziosa.

Alle filiali dimostrazioni di un intero popolo festante risponda la materna pietà della Vergine raffermando nei nostri cuori quella fiducia che ci valse celesti conforti in pubbliche e private sventure.

Il Vescovo scrisse il 17 stesso

J.M.J.
Stemma

Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

A nome di questo Rev.mo Capitolo non meno che per debito mio ringrazio sentimentalmente l'Eccellenza V. Rev.ma dell'alto onore recato colla sua presenza a questa nostra Città nelle feste della B. V. della pietà. Non so esprimerle la mia riconoscenza e dirle quale esultanza e splendore Ella abbia portato tra noi nel clero e nel popolo. Iddio La ricompensi di tanta bontà e potessi in qualche guisa ricambiarla di sì distinto favore, che terrò sempre a memoria.

Ho inviato a Mons. Maffi i miei doveri per la promozione meritata. Ma mi spiace assai che si allontani dalla nostra regione una perla di Vescovo. Maggior fiducia e stima ha riposto il S. Padre nell'Arcivescovo, quando ha giudicato che basti da se' a sostenere il peso dell'archidiocesi di Ravenna. Ed Ella è la persona degnissima verso cui si aumenterà dal Clero e popolo tutto il rispetto e la venerazione.

Gradisca Eccellenza i sensi della mia profonda devozione e mi benedica.

Rimini 17 Maggio 1903

Dev.mo
† Vincenzo Vescovo

[285] L'impegno per Rimini giustificò la non partecipazione di Mons. Conforti al III° Congresso del Cooperatori Salesiani celebratosi a Torino proprio nei giorni 14-17 Maggio:

Festa di SAN. GIUSEPPE
1903

Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Come già sarà noto all'E. V., i giorni di giovedì, venerdì e sabato 14,15 e 16 del prossimo maggio, si terrà in Torino il III° Congresso internazionale dei Cooperatori Salesiani, fondati dal nostro compianto D. Bosco.

Tale Congresso, sia per l'importanza ed opportunità delle materie che vi si tratteranno, sia per l'autorità e competenza dei personaggi che vi prenderanno parte, promette di riuscire

Archivio Saveriano Roma

molto bene. Risponderà quindi pienamente, lo spero, ai desideri del Santo Padre, che di gran cuore già ne benedisse i lavori di preparazione, ed all'aspettazione dell'Eminentissimo nostro Cardinale Arcivescovo, che del Congresso è strenuo promotore.

Ora vivamente prego l'E. V. Rev.ma, anche a nome del sullodato Em.° Cardinale e del nobilissimo Comitato Esecutivo Torinese, che nella sua carità si degni intervenire a detto Congresso e così renderne più autorevole la Presidenza Onoraria a cui vorrà prender parte.

Come chiusura del Congresso, avrà luogo nella domenica immediatamente seguente, cioè il 17 maggio, la solenne Inaugurazione dell'Imagine di Maria Ausiliatrice, (venerata in questo Santuario a Lei dedicato dal prelodato Don Giovanni Bosco di v.m.), a norma del decreto di S.S. Leone XIII in data del 13 febbraio del corrente anno.

Se l'Eccellenza Vostra potesse poi ancora fermarsi in Torino, per presenziare la Solenne Funzione, ci farebbe certamente doppio favore.

Nella fiducia d'una affermativa, presento all'E. Vostra, in un cogli ossequii del sullodato Comitato Esecutivo, anche i miei umilissimi.

Implorando la Pastorale Benedizione sovra di me e sui lavori preparatori del Congresso, godo con tutta osservanza professarmi.

Dell'Ecc.za Vostra Rev.ma

Torino, Via Cottolengo, N. 32

Umil.mo ed Obblig.mo Servitore
Sac. Michele Rua
Rettor Maggiore dei Salesiani di D. Bosco

L'Arcivescovo di Torino unisce le sue preghiere a quelle dell'ottimo Successore di D. Bosco. E poiché dalle prossime feste Salesiane si spera un gran bene come per la causa delle anime in generale così in particolare per il profitto spirituale degli abitatori di questa Augusta Metropoli, il sottoscritto, che ama di vivo affetto i suoi Concittadini a lui dati dal Cielo per figli, porge fin d'ora i più cordiali ringraziamenti ai Vescovi ed ai Prelati che col proprio intervento vorranno crescere lustro e decoro tanto al desiderato Congresso quanto alla Solenne Incoronazione della Cara Imagine di Maria Ausiliatrice.

Torino, 19 Marzo 1903

A. Card. Richelmy

Archivio Saveriano Roma

100) All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. A. AGLIARDI - ROMA

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

In seguito alla Veneratissima Sua [286] ho chiesto minute informazioni sul conto dell'Avvocato Aldo Venturini, ed ecco quanto ho potuto apprendere al riguardo.

Il Signore in parola, quale Professionista, è in fama di non oltrepassare la mediocrità ed è ben lungi dal possedere l'abilità forense del Padre suo.

[286] S. C. de Propaganda Fide
Computisteria Generale
Economia

Protocollo N.

Oggetto
Sulla nomina di un Agente
della S. C. di Propaganda
in Ravenna

In seguito alla morte di recente avvenuta dell'Avvocato Ciro Venturini, che esercitava l'Ufficio di Agente legale di questa S. Congregazione in Ravenna, i figli del medesimo con una cartolina circolare hanno fatto conoscere che essi già collaboratori nello studio legale del padre, ne sono ora i continuatori.

Prima però d'incaricare l'Avvocato Aldo Venturini figlio del defunto a disimpegnare l'Ufficio suindicato, si prega la cortesia della S. V. Ill.ma e Rev.ma a volersi compiacere di dare con quella riservatezza che è del caso informazioni esatte e di stretta coscienza sul di lui conto, qualora non credesse di proporre altro individuo a Lei reputato onesto ed idoneo, e di sua piena fiducia, a cui possa affidarsi la tutela dei pochi affari che questa S. Congregazione di Propaganda ha in codesta Archidiocesi.

In attesa di essere favorito di un suo preg.to riscontro in oggetto, pregando il Signore che lungamente La conservi e La prosperi, con sensi della più distinta stima mi raffermo.

Roma lì 6 Maggio 1903

D.mo per servirla
A. Cardinal Agliardi

Ill.mo e Rev.mo
Mons. Guido Maria Conforti
Arcivescovo di Ravenna

Archivio Saveriano Roma

In fatto poi di condotta morale e religiosa, è stimato persona seria e di provata onestà, ma è purtroppo noto a tutti che egli non pratica la Religione nostra Santissima, che forse venera nel segreto del suo cuore, avendo ricevuto un'ottima educazione.

Qualora piacesse a V. E. affidare ad altri l'ufficio di Agente legale di codesta Sacra Congregazione, io Le proporrei l'Avv. F. Bacchetta di Ravenna, giovane di belle speranze e sotto ogni rispetto commendevole [287].

Mi è grato l'incontro per inviarLe i più distinti ossequii, in quella che, prono al bacio della S. Porpora, mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Ravenna, 8 maggio 1903

dev. mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv.

[287] S. C. Propaganda Fide
Computisteria Generale
Economia

Protocollo N. 10293

Oggetto
Sulla nomina dell'Agente
della S. Congregazione

In seguito delle cortesi comunicazioni favoritemi dalla S. V. Ill.ma e Rev.ma col suo preg.to foglio dell'8 corrente sono venuto nella determinazione di nominare come Agente Legale di questa S. Congregazione per codesta città e Diocesi il Sig.re Avv.to F. Bacchetta da Lei proposto.

Ma a tal'uopo La prego a compiacersi di farmi conoscere le generalità del medesimo, affinché possa redigersi dal Notaro un regolare mandato di procura a di Lui favore.

In siffatta intelligenza, mentre faccio voti al Signore per la sua lunga conservazione e prosperità, con sensi della più distinta stima mi raffermo.

Roma lì 18 Maggio 1903

D.mo per servirla
A. Cardinale Agliardi

Archivio Saveriano Roma

Ill.mo e Rev.mo
Monsig.re Guido Maria Conforti
Arcivescovo di Ravenna

S. C. da Propaganda Fide
Computisteria Generale
Economia

Protocollo N. 10321

Si trasmette mandato di procura
per l'Avv.to Francesco Bacchetta

Qui accluso rimetto alla S. V. Ill.ma e Rev.ma il mandato di procura *ad lites* a favore del Sig. Avvocato Francesco Bacchetta da Lei proposto e prego la sua cortesia di volerne fare al medesimo la consegna.

Intanto con lo stesso corso di posta vado a scrivere al suddetto Sig.re Avvocato per incaricarlo di curare l'esazione di un censo dovuto dal Sig.re Barone Adamo Argelli a questa S. C. di Propaganda.

In quest'opportunità, mentre faccio voti al Signore, perché lungamente La conservi e La prosperi, mi è grato raffermarmi con sensi della più distinta stima.

Roma lì 6 Giugno 1903

D.mo per servirla
A. Cardinal Agliardi

Ill.mo e Rev.mo
Monsig.re Guido Maria Conforti
Arcivescovo di Ravenna

Archivio Saveriano Roma

101) S. GIUSEPPE MODELLO DEGLI OPERAI NELLE ASPIRAZIONI DELL'ORDINE SOCIALE Ravenna 14-15 Maggio 1903

Mentre il socialismo cerca di far ovunque proseliti; mentre va di continuo ripetendo alle incauti plebi: scuotetevi dal vostro sonno, armatevi di maledizione e di bestemmia, agitate la face, munitevi di pugnale e vendicatevi; rifiutate il lavoro delle vostre mani e spaventate i ricchi coi vostri scioperi; è cosa assai consolante, o egregi rappresentanti delle diverse società operaie della città e della Diocesi, vedervi qui raccolti all'ombra dei vostri vessilli per festeggiare il Patrocinio di S. Giuseppe, l'augusto legnaiuolo di Nazaret, il Padre putativo dell'incarnato Verbo [288]. Al vedervi qui raccolti in sì buon numero, numero che, Dio mercè, va di giorno in giorno crescendo quasi per incanto, mi sento allargare il cuore alle più consolanti speranze per l'avvenire di questa misera società, che va ora contorcendosi fra le più strazianti convulsioni.

[288] Nel Calendario liturgico di allora, la festa del Patrocinio di S. Giuseppe si celebrava la III Domenica dopo Pasqua con rito doppio di II classe. Cadendo però nel 1903 quella Domenica il giorno 3 Maggio, che era festa dell'invenzione della S. Croce, la festa del Patrocinio di S. Giuseppe dovette essere traslata al primo giorno liturgicamente libero, che era Giovedì 14 Maggio.

Era un giorno acconcio per festeggiamenti di lavoratori cristiani, potendosi abbinare con la festa della Democrazia Cristiana che si celebrava il 15 Maggio. Infatti allora, non ritenendo opportuno partecipare alle manifestazioni operaie del 1° Maggio perché continuavano a poggiare spesso su un fondo rivoluzionario e anticristiano, la Chiesa aveva stabilito che la «festa di lavoratori cristiani» si celebrasse il 15 Maggio, anniversario della pubblicazione dell'Enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII.

Ravenna non mancò all'appello e ci fu un raduno di Associazioni Operaie Cristiane della città e della diocesi con le rispettive bandiere, facilitate dal fatto (vedi sopra ai nn. 94 e 95) che pochi giorni prima s'era tenuto a Ravenna il VII Congresso Cattolico Ravennate (il 28 Aprile) e il giorno dopo la Prima Adunanza Diocesana con gli interventi di Mons. Conforti.

Veramente non tutti i lavoratori e sociologi cristiani erano consenzienti a questa differenziazione di date I° e 15 Maggio che dividevano i lavoratori e causavano equivoci.

Mons. Conforti, ricordando la data del 15 Maggio come 1° anniversario della sua chiamata a Roma da Leone XIII per essere nominato Arcivescovo di Ravenna, ricordava anche che nel «Numero Unico» della *Giovane Montagna* di Parma del 15 Maggio 1902, il Dr. Giuseppe Micheli — pur allineandosi alla disposizione superiore in vista della commemorazione della *Rerum Novarum*, — non mancava di «suggerire» l'opportunità e il vantaggio che anche i lavoratori cristiani potessero festeggiare con i lavoratori di tutto il mondo il 1° Maggio, anche nel tentativo...di battezzarlo!

Scriveva Micheli: «Francamente: considerato che pochi, pur essendo molti, sono gli operai cattolici che possono astenersi oggi dal lavoro, mentre molti, loro malgrado, festeggiano il *primo*; considerato non essere bene l'abbandonare in quel giorno gli operai, anche cattolici, in balia dei socialisti e degli anarcoidi, mentre buono sarebbe il dar modo ad essi di

Archivio Storico Diocesano

E queste lusinghiere speranze debbono anzi rendersi inconcusse per ogni sincero Cattolico qualora si consideri che anche l'immortale pontefice Leone XIII si ripromette la rigenerazione dell'odierna società a mezzo della rigenerazione del ceto operaio. Come già un tempo la superba società pagana, che sdegnava quale follia l'umiltà della croce, dovette lasciarsi trascinare dalla plebe divenuta credente e cristiana, così la superba nostra società, quella società cosidetta pensante, dei lumi e del progresso, perché ha proclamato che l'uomo deriva dallo schifoso orangutano, sarà costretta un giorno piegarsi al prestigio ed alla forza invincibile di quelle cristiane verità, professate da quella plebe che essa ora superbamente disprezza.

Voi intanto, o benemeriti rappresentanti delle diverse società operaie, riconoscenti l'altezza della vostra missione e fidenti nell'avvenire che sarà certamente vostro, adoperate del meglio perché la religione dei vostri Padri abbia sempre a trionfare in mezzo di noi. Come già i nostri padri, allorché qualche sciagura stava per piombare sulla patria nostra, si univano *pro ara et focis* e combattevano compatti contro il nemico che ne minacciava, e la storia dei nostri Comuni e delle gloriose nostre Repubbliche del medio Evo son lì che ce lo attestano, così voi schieratevi, crescete ognora di numero contro quanti nemici sorgono contro della nostra Fede, qualsiasi il nome che essi portano ed i titoli speciosi coi quali si presentano.

Intanto le sante tradizioni degli avi siano sempre rispettate nelle vostre famiglie. Praticate i doveri religiosi e fateli praticare dai vostri figli e dipendenti. Non lasciate penetrare nel domestico focolare

santificare quel dì; noi, vuoi per impedire di essere erroneamente enumerati, credendoci pochi mentre siamo molti, cosa che non giova certo, vuoi per togliere il popolo dal male e condurlo al bene, preferiremmo che il 1° fosse la festa della Democrazia Cristiana, e non oggi».

La stessa *Eco di Ravenna* del 9 Maggio 1902 stampava in 1ª pagina:

««Il 1° Maggio è passato; al 15 ci prepariamo. Al 1° i cattolici hanno preso poca o nessuna parte. Forse, col tempo, cambieremo e festeggieremo anche noi sinceramente il 1° Maggio come festa di tutti i lavoratori, riserbando al 15 la festa della Democrazia Cristiana, col commemorare una data solenne che ci ricorda la enciclica *Rerum Novarum.* In questi ultimi anni la festa del 1° Maggio ha perduto tutto il carattere rivoluzionario e pauroso d'una volta. Con questa dimostrazione internazionale oggi il proletariato solennizza la conquista di una coscienza di classe, e ricorda alla società le sue rivendicazioni...Il 1° Maggio come origine e come significato non ha nulla a che fare con il socialismo, né tanto meno con l'anarchia... È ben vero che i dirigenti il movimento socialista fanno opera di scristianizzazione fra le file dei lavoratori: ma la coscienza è in gran parte di essi ancora cristiana non ostante gli sforzi dei propagandisti socialisti per renderla anticristiana...»».

Archivio Segreto Roma

i messaggeri di Satana coi loro giornali avvelenati, colle scellerate colluvie delle loro produzioni ad insultare, a corrompere la vostra fede.

E poi, non siete voi che eleggete coi vostri voti quelli che hanno in mano le vostre sorti, che trattano i vostri interessi, che fondano le leggi, che decidono sull'indirizzi della pubblica istruzione dei vostri figli? Dunque non eleggete mai chi poi non rispetterà le vostre convinzioni religiose, che potrà regalarvi maestri che oltraggiano la vostra fede nei vostri figli. Ah, richiamate Dio e la sue fede e la sua legge; il Cristianesimo co' suoi Sacramenti, con le sue dottrine, colle sue speranze, col suo culto, e risponderete alla vostra missione.

Giuseppe, vostro Protettore, vi preceda col suo esempio; Giuseppe, tipo perfettissimo, al ceto operaio, di religione, di operosità, di affetti domestici. Ispiratevi ai suoi esempi e santificherete voi stessi e la famiglia, per poi santificare la società. Questa è l'unica ristorazione che si può sperare, questo l'unico mezzo per procurarla; fuori di questa via non vi è altro che illusione, disordine, rovina[289].

Conforti

[289] il giorno dopo, 16 Maggio, l'*Eco di Ravenna* uscì con questo articolo di prima colonna dal titolo «*Il Quindici Maggio*»:

««Non saremmo nel vero se dicessimo che quest'anno il *15 Maggio* segna un grande passo in avanti della Democrazia Cristiana, se dicessimo che colla data di ieri il movimento sociale cattolico poté commemorare una fase ulteriore di conquista e di espansione.

Tre anni or sono all'inizio della nostra agitazione popolare si poteva forse sperare che ogni ricorso della data memoranda avrebbe indicato un maggiore sviluppo delle nostre opere, una più larga applicazione del nostro programma; ma ora, un fatale assopimento ha invaso le nostre organizzazioni, un'inerzia micidiale ha arrestato il nostro moto e coll'alba di questo *15 Maggio* noi sentiamo quale piccola cosa valga ancora la nostra democrazia sulla bilancia della pubblica opinione.

Mancano le energie? Sono invecchiate le idee? Né l'uno, né l'altro oseremmo asserire: ma quello che l'odierna visione dei fatti ci costringe a dire è che in realtà la Democrazia Cristiana italiana con le sue audacie, con le sue promesse, con le sue speranze si è andata ogni giorno più estinguendo e solamente rimangono qua e là movimenti sporadici, iniziative localizzate, tentativi parziali.

Ora che l'azione sociale ha lasciato vuoto il posto grandissimo che si era fatto nella nostra vita, quel vuoto ci pesa più enorme e desolante che quattro anni addietro sulla coscienza e ci spaventa e ci avvilisce, e avvilisce noi, i quali da lungo tempo cercammo un programma che ci ridusse il sentimento delle nostre forze, una parola che colpisce anche gli avversari (*Cultura Sociale* 16 Marzo 1903, art. «Siamo schietti»).

Quattro mesi fa coll'avvento del Conte Grosoli alla direzione dell'Opera dei Congressi, noi potemmo rallegrarci dei segni d'un risveglio che si notava nell'attività dei nostri: oggi

Archivio Saveriano Roma

questa giovane linfa minaccia di esaurirsi dopo gli sforzi della prima ora e i momentanei galvanizzamenti.

Alla vigilia dell'ultimo Natale una parola opportuna e confidente ci fece sperare il principio d'una azione nuova tra i cattolici: ma oggi il suono di essa si è quasi dileguato e le antiche difficoltà, che sono tutte là ancora, ci riappariscono allo sguardo con i loro netti contorni.

Siamo sinceri. Ieri il 15 Maggio non poté passare per noi come una festa di lavoro fecondato: e nello stato di decadimento sociale in cui ci troviamo, nella dolorosa stasi delle nostre idee e della nostra azione, e nell'ora grigia che attraversa la Democrazia Cristiana non sarà stata vana una parola schietta e leale in mezzo all'esultanza dei festeggiamenti e delle commemorazioni»».

Sulla figura di S. Giuseppe Mons. Conforti tornerà con frequenza negli anni del suo Episcopato in circostanze e per uditori diversi: ma tutto a suo tempo. Invece per il *Panegirico di S. Giuseppe*, adorno di virtù e di grazia come *Sposo della Vergine SS.ma* e *Padre putativo di Gesù*, svolto 20 anni prima a Parma quando era ancora Seminarista, vedi di seguito l'APPENDICE XII.

Archivio Saveriano Roma

APPENDICE XII
(Vedi Nota n. 289)

PANEGIRICO DI S. GIUSEPPE

Nel volume «*Andrea Ferrari e Guido Conforti nella Chiesa di Parma*» (1983), avrebbe dovuto trovar posto il Panegirico di S. Giuseppe che il Rettore Can. Andrea Ferrari aveva assegnato al giovane Seminarista *Guido Maria Conforti*, e che questi recitò nella Cappella del Seminario nel giorno della festa.

Purtroppo allora non mi fu dato rintracciare il manoscritto (necessario per la datazione e per la completezza del testo) che invece sono riuscito a individuare solo recentemente.

Forse la composizione — in nitido e minuto manoscritto su foglietti di piccolo formato senza alcun margine — risale al 1884 quando Conforti, di anni 19, già frequentava la Teologia.

Forma, stile e contenuto risentono dello scolaro alle prime armi, e della formazione scolastica con gli esempi degli Oratori sacri di allora e dei «canoni» della scuola di Sacra Eloquenza.

Però si intuisce l'animo del giovane Seminarista ammirato per le virtù, la potenza e l'onore del Santo Patriarca per il quale sentiva grande devozione (all'età di 14 anni si era iscritto alla «Pia Unione di S. Giuseppe), e di cui da Vescovo, nella sua lunga vita pastorale, tornerà tante volte a parlare.

I miei ricordi nei 6 anni di ascolto della sua parola mi dicono che, pure se aggiornate nello stile, le argomentazioni e le effusioni di cuore verso S. Giuseppe ricalcavano gli slanci della sua anima candida di 45 anni prima.

Penso sia buona cosa che questo primo Panegirico di Conforti su San Giuseppe trovi posto nel volume su Ravenna, come Appendice del discorso che l'Arcivescovo pronunciò sul Patrocinio di S. Giuseppe nel raduno dei Lavoratori Cristiani della metà di Maggio 1903.

Nota Bene: nel manoscritto compare qualche lieve correzione di mano del Rettore Ferrari

Archivio Saveriano Roma

AMDGMG

S. GIUSEPPE

Esordio

Essendo a noi mostrato un uomo cospicuo per dignità, il quale vien dal proprio principe con ogni pubblica dimostrazione a tutti proposto, anzi messo a parte dello stesso suo potere, subito ci vien spontaneo il pensiero dover egli essere uomo di gran merito e virtù. Anzi tanto è persuaso l'animo nostro che la virtù anche dagli uomini non può non essere altamente ammirata, e con ogni studio cerca e premiata, che sogliamo generalmente dalle preminenze e gradi di uno, giudicare in un subito a loro riguardo del merito e della sua personale eccellenza. Eppure chi non sa quanto siano fallaci gli uomini? Quante volte non hanno nel modo più indegno retribuito il merito? Quante fiate l'ingiustizia non ha avuto su dell'equità le preminenze? Ma se bugiardi sono nel loro operare gli uomini, non lo è certamente Iddio, verità e giustizia per eccellenza, onde non può premiare e glorificare se non chi n'è meritevole. Che se però volete una prova di quanto Dio rimuneri a seconda delle opere i suoi servi fedeli, portatevi coll'immaginazione vostra a contemplare la celeste patria, ed i felici abitatori che in essa soggiornano. Mirate quegli spiriti beati circondati di gloria bearsi negli splendori del volto divino.

Ecco la schiera dei confessori che sempre si mantennero anche loro malgrado fedeli al loro Creatore; ecco quella dei martiri che suggellarono la loro fede col più acerbo supplizio; ecco quella dei vergini che conducendo in terra una vita angelica consacrarono a l'Agnello Divino la cosa più bella e preziosa; osservateli, essi a seconda dei loro meriti posseggono un maggiore o minore grado di gloria. Ma portatevi più innanzi, collo sguardo dell'immaginazione vostra, al di sopra di tutte le Angeliche gerarchie, e vi verrà fatto vedere un personaggio, da tutti ossequiato che supera in splendore tutti gli altri Santi; siede su di un maestoso e rifulgente trono, alla destra dell'augusta Regina del Cielo. Chi sarà costui cui il Signore tanto onora e glorifica? Voi già l'avete ravvisato:

Egli è il santo fra i Patriarchi, il castissimo Giuseppe; colui cui il Signore ha costituito padrone della sua famiglia «*Quem constituit Dominus super familiam suam*». Ma di qual famiglia? Ah! che l'animo mio al riflettere a ciò è altamente compreso d'ammirazione e di stupore e vado tra me discorrendo: Giuseppe dunque, capo della famiglia di Dio in terra, non composta di Angeli, né di Cherubini, né di Serafini, ma del Re degli Angeli e della Regina dei Santi? Al pensar quindi all'alta dignità a cui il Signore lo ha elevato, e al mirar la gloria incomparabile di cui ora è circondato, preso da meraviglia domando a me stesso: se Dio giustissimo e sapientissimo a tal sublime carica ha innalzato Giuseppe e con tanta gloria il glorifica a preferenza d'ogni altro Santo, quanta non sarà stata eccelsa, esimia, singolare la santità da lui posseduta? Ed oh! aver potessi abbondante facondia e vorrei ad evidenza mostrarvi quanto grande esser dovea la virtù di questa sublimissima creatura cui Dio scelse fra tutti gli uomini a degno sposo di Maria, ed a Padre putativo del Verbo incarnato. Ma conoscendo a quanto poco io valga, mi stimo inabile a conseguire questa gloriosa meta, onde invocando l'aiuto del Santo che spero vorrà essermi benevolo, e confidando che voi riguardando all'acceso desìo che ho di far conoscere le glorie

Archivio Generale Roma

di questo S. Patriarca, onde stimolarvi alla sua devozione, e non alla pochezza dell'opera mia, mi sarete larghi del vostro compatimento.

* * *

Se dunque la dignità è regola colla quale debbonsi misurare le eccellenze di uno, e conoscere le sue perfezioni, e con più uno è in alta dignità costituito merita maggiormente la nostra stima ed il nostro ossequio, qual stima adeguata concepir potremo di Giuseppe, elevato alla più alta dignità, che dopo la divina maternità immaginar si possa? qual nobiltà ed altezza di virtù non esige questo sublimissimo ufficio? Se Iddio allorché per saggia disposizione elegge alcuno a qualche ministero, adorna ed arricchisce l'animo suo di tutte quelle doti e prerogative che all'adempimento di tal ministero si richiedono, di quante e sublimi doti credete voi non avrà a larga mano arricchito l'animo di colui che scelse fra tutti gli uomini a *degno sposo di Maria* ed a *Padre putativo del Verbo incarnato*? Ah! che l'animo mio si confonde e non può scandagliare e comprendere la grandezza e la sublimità della santità di Giuseppe.

Egli è come un vasto giardino di primavera coperto per intero dei più peregrini ed olezzanti fiori, come il firmamento i cui astri sono innumerabili, come un oceano le cui acque non hanno misura alcuna. Ed in vero, se un padre amoroso, il quale teneramente ama una propria figliuola, che altro non cerca se non il suo benessere, fosse in suo arbitrio il scegliere un consorte, qual'uomo credete voi sceglierebbe egli se non colui cui egli stimasse il più nobile, il più prudente, il più virtuoso? colui in una parola che a lei più si confacesse? Se un principe assennato dar volesse un aio al suo figliuolo primogenito, all'unico erede del suo potere, a qual uomo non lo affiderebbe? Certamente, voi già m'avete col pensier prevenuto, certamente al più saggio ed assennato che mai sapesse trovare. Ora Iddio providissimo che ogni cosa ordina e governa con ammirabile sapienza, chi potrà menomamente dubitare che a *sposo della sua primogenita ed amatissima Figliuola*, l'oggetto ai suoi occhi il più caro ed amabile, ed a *Padre putativo dell'incarnata Sapienza* non avrà egli scelto l'uomo il più santo ed il più giusto di quel tempo? ma che dico di quel tempo? poco direi se di più non aggiungessi, ma non solo di quel tempo ma di quanti furono, né questo ancor basta, ma di quanti saranno ancora sino alla consumazione dei secoli.

Se Giuseppe dunque fu da Dio scelto a *sposo della Vergine SS.* convien conchiudere che era la creatura che più si confaceva a questa diletta figlia del Signore. Sì sì, Giuseppe era l'uomo che più d'ogni altro era fatto per Maria, colui che sovra tutti la rassomigliava nelle maniere e nei costumi. Maria è tra le pure creature la più alta, la più santa che mai vi possa essere, talché può bensì Iddio creare un cielo più stellato, un mondo più grande, anzi innumerevoli altri, ma non suscitare altra creatura più grande della Vergine. Ora se Giuseppe fu l'uomo a lei più congiunto, l'uomo a lei più simigliante in virtù ed eccellenza, chi può comprendere nonché immaginare l'altezza della sua santità? chi enumerarne i pregi, chi condegnamente esaltarli? Ma a che varrebbero le umane lodi, mentre Iddio stesso verità infallibile ce ne ha tessuto il più mirifico panegirico quando appunto chiamò Giuseppe l'uomo giusto? «*Ioseph autem vir eius cum esset justus*». Vi par questa lode piccola? Non si racchiude forse in queste parole quanto mai possa esprimere l'umana favella? E

Archivio Sacrariale Roma

Giuseppe fu chiamato l'uomo giusto per eccellenza, non perché fosse di mediocre santità, ma perché possedé nel modo più perfetto tutte le virtù, come dice il massimo Dottore della Chiesa: «*Propter omnium virtutum perfectam possessionem*».

E che può darsi di più, qual'elogio più sublime, qual'encomio più grande? Né poteva essere altrimenti. Niuno di voi certamente ignora quanto la virtù d'un compagno, d'un amico, d'una persona che abbia su di noi autorità possa potentemente influire sull'animo nostro. Anzi al solo vedere una persona da noi tenuta in concetto di santità, subito si desta nell'animo nostro i più gagliardi stimoli ad emularne le virtù. Così leggiamo di innumerevoli Santi la cui semplice lor vista bastava ad innamorare della santità e a destare negli animi anche i più incalliti nel male i più santi desideri.

Ora Giuseppe che per tanti anni si ebbe dinanzi allo sguardo la Vergine Santissima, come credete voi che la santità di questa castissima sua sposa, di questa Vergine purissima, la quale fu sì grande, sì eccellente, si traboccante non si sarà ad esuberanza diffusa anche nell'animo di Giuseppe? In Giuseppe d'indole così inclinata alla virtù più di quello che non sia ogni grave al suo centro? In Giuseppe che era bensì suo sposo, ma aveva di essa la più alta stima e venerazione? Quali ardori di carità non doveansi destare nell'animo di Giuseppe, mentre aveva dinanzi agli occhi l'esempio di Maria? (*Cancellato da Ferrari*: con lui parlava, con lui si cibava, con lui suddivideva i travagli e le pene?) Ah! che al riverbero delle eccelse virtù di Maria, avrà sempre più avuto incremento la santità di Giuseppe.

Ma Giuseppe oltre ad essere sposo della Vergine Madre fu anche *Padre putativo del Figliuol di Dio.* È dottrina leggiadra di S. Tommaso che quanto più ciascuna cosa avvicinasi al suo principio, tanto ancor più perfettamente partecipa delle prerogative e delle proprietà singolari del suo principio. Così quel chiarore che è più prossimo al sole è più folgorante, così qual chiarore dopo la sua Santissima Sposa, dar si poteva ad umana creatura? Chi dopo Maria trattò più familiarmente con Gesù se non Giuseppe? Chi più lo strinse affettuosamente al seno? Chi se non Giuseppe poteva con ragione nominarlo figlio? Per la qual cosa io deduco con gran fondamento, che siccome nessun santo fu più di Giuseppe altamente onorato da Dio, così niuno fu più di lui santo. Ma che dico più santo? Non solo niuno il sorpassò, ma niuno l'eguagliò, anzi appoggiandomi all'autorità di più insigni teologi, posso con certezza asserire che Giuseppe sorpassò tutti nella santità. Oh! aver potessi l'affetto per lui e la facondia del dire di un Bernardino di Busto, di un Giovanni di Cartagena, di un Isidoro, di uno Suarez e vorrei nel modo più evidente mostrarvi, cogli argomenti più stringenti, quanto convenisse anzi necessario fosse che all'alta dignità a cui il Signore ha sublimato questo gran figlio della casa di Davide, corrispondesse la santità più esimia ed i privilegi più rari.

Nacquero bensì Geremia e Giovanni già santificati fin dal seno materno, ma Giuseppe non solo fu mondato da ogni macchia innanzi al suo nascere, ma poi confermato in grazia, anzi di tal maniera esentato da malvagità, per non affermare d'ogni stimolo al peccato, ché non poteva con tanti favori non degnamente corrispondere alle grazie del suo Creatore. Mai non macchiarono la candida stola di loro innocienza ed un Luigi Gonzaga ed uno Stanislao Kostka ed un Filippo Neri, ma Giuseppe non solo mantenne sempre illibata la sua coscienza da qualsiasi neo, ma sempre colla maggior possibile perfezione corrispose ad ogni benché minima grazia del Signore.

Archivio Salvatoriano Roma

Ah! che la sua vita non fu che un tessuto di virtù le più sublimi e di opere sante d'ogni maniera! Ah, egli sì che, giunto al termine dei suoi giorni, poteva giubilante esclamare: «*Cursum consumavi, fidem servavi, reposita est mihi corona iustitiae*». Ma se in tutto ha superato gli altri Santi, li avrà specialmente ecceduti nella carità, che è la regina delle altre virtù ed il vincolo della perfezione: «*caritas vinculum perfectionis*». Egli fu il primo uomo cui fu noto l'eccelso mistero dell'incarnazione, il primo che vide ed adorò il figliuol di Dio, colui che presentollo al Tempio con Maria, che il sottrasse dalla crudeltà dell'empio Erode, e fu testimonio, in una parola, di tutti i misteri della fanciullezza di Cristo.

Ed in questo tempo quante volte non avrà egli stretto al suo seno il Divin Infante? Quante volte non avrà a lui rivolti i più infuocati colloqui? Quante volte non avrà impresso su di quell'adorabile volto i più innamorati baci? Ma perché oso io rammentare queste rare tenerezze con cuore sì freddo e linguaggio si languido? Il vecchio Simeone per una volta sola che ebbe la bella sorte di vagheggiare fra le sue mani il pargoletto Gesù, tanto fu il giubilo che provò in cuor suo da sembrargli di non dover più vivere dopo d'essersi meritato di vedere il vaticinato dai Profeti e l'aspettato dalle genti. Tanti Santi avendo per singolar privilegio mirata anche momentaneamente la sacra umanità di Cristo, tanto furono accesi i loro cuori, da avvampare quali ardenti fornaci del fuoco del divino amore; qual lingua o qual penna potrà spiegare, e qual'intelletto comprendere l'ardente fiamma che avrà acceso il cuor di Giuseppe, mentre non una sola volta vide e trattò col Figliuol di Dio, ma continuamente con lui in una sol casa viveva, ad uno stesso desco mangiava, e con lui parlava colla maggior confidenza ed affetto? Ah! che è gran meraviglia che Giuseppe continuasse con simili ardori a vivere; che se non ne morì ciò fu, io penso, per singolare miracolo del Signore.

O cuor di Giuseppe, qual fiamma ardente può compararsi a quella che entro di te arde? Quali fiumi o quali mari basterebbero ad estinguerla? Che se tanto era l'amore di Giuseppe, potete ora di leggieri comprendere quanto fosse amato da Gesù. Niuno ignora quanto abbia il Salvatore favorito una Maddalena penitente, quanta fosse la sua predilezione per una Teresa, alla quale affermò che se non avesse creato il mondo, sol per essa il creerebbe; eppure queste prima furono peccatrici. Quale affetto poi non avrà avuto per coloro che sempre gli furono servi fedeli? e Giuseppe, credete voi, che non sarà stato di questi ultimi? Ah che egli non solo è venuto mai meno in nessuna cosa al suo Creatore, ma sempre ha condotto una vita più serafica che terrena! Ed oh! chi potrà comprendere e con quali concetti esprimere lo sviscerato amore portato da Cristo al suo Giuseppe, a quell'anima sì pura e sì santa, al custode della sua infanzia, al difensore de' suoi pericoli? Che se tanta era la dignità di Giuseppe, tanto l'affetto che a lui portava il Redentore, quale non sarà la gloria che ora gode in cielo e l'efficacia della sua intercessione? Sembrami veder questo eccelso Santo dall'elevato e luminoso suo trono a sé chiamarci tutti per colmarci delle sue grazie e favori. Laonde, fedeli alle sue chiamate, a lui fiduciosi corriamo e sperimenteremo il suo favore, come sempre hanno sperimentato i suoi devoti servi. Egli è potentissimo presso Dio, mentre ha accesso a Gesù come a Figliuolo, a Maria come a Sposa. Vogliamo mantenere illibato il bel giglio di nostra purezza? ricorriamo a Giuseppe che è il custode dei Vergini. Vogliamo umiltà, pazienza, obbedienza, carità? Calchiamo le pedate di Giuseppe, che ce ne ha dati i più luminosi esempi. Siamo oppressi dal peso dell'afflizione? ricorriamo a questo

Archivio Salesiano Roma

gran Santo, che tanto avendo sofferto nel corso di questa vita mortale, vorrà compatirci e consolarci. Sempre in ogni occasione ci sia cara la sua devozione, perocché se guardiamo al gusto di Dio, se consideriamo il desiderio della Vergine, se attendiamo alla dignità e santità di Giuseppe, se cerchiamo la nostra propria utilità, niuna devozione dopo quella di Maria è più onorevole, più vantaggiosa, che quella di questo Santo Patriarca.

.... Preghiamolo che ci dia grazia di imitare le sue virtù, poiché non minore santità in noi sarà richiesta di quella di Giuseppe, essendo l'ufficio a cui ci chiama Iddio non meno grande e sublime. Noi pure dovremo ogni giorno maneggiare l'Unigenito del Padre, quanto pure dunque dovranno essere queste mani che dovranno toccare le carni immacolate del Divino Agnello ed offrirlo all'Eterno in isconto dei peccati del mondo. Noi pure possiamo stringere al nostro seno il Figlio di Dio, anzi, di Giuseppe ben più fortunati, abbiamo la sorte incomparabile di riceverlo dentro del nostro cuore, immedesimarci con lui, vivere, come disse l'Apostolo, della vita stessa di Cristo.

Come dunque deve essere puro quel cuore che deve servire di stanza, di tabernacolo all'Agnello che si pasce tra i gigli e le rose. Noi pure ad imitazione dovremo un giorno salvare in certo qual modo la vita di Cristo dalle insidie di tanti nemici, che in mille guise tentano di dar morte alle anime in cui egli vive ed in cui ha poste le sue delizie, zelando tra i nostri fratelli la sua legge e la sua gloria; quanto ardente dunque deve essere la nostra carità per Iddio e pel prossimo. Dev'esser proprio quale ce la descrive l'Apostolo, forte come la morte, che nessuna cosa vale a smuovere, pronta a tutti i sacrifici, a tutte le privazioni, quando ciò richieda l'amore di Dio e la salute dei nostri simili.

Le virtù di Giuseppe, in una parola, siano oggetto della nostra speciale imitazione. Confidiamo molto nella protezione di questo gran Santo, a lui nelle nostre necessità, specialmente spirituali. Chiediamogli il trionfo sulle nostre tentazioni, il conforto nei nostri contrasti, il lume per conoscere la divina volontà, la grazia per uniformarci alla medesima. Preghiamolo anche per la conversione di tanti nostri fratelli, che lungi sen vanno dalla via della salute. Preghiamolo per il trionfo della santa Chiesa, di cui è l'universale Patrono. In ogni contingenza della vita interponiamolo a nostro intercessore presso il trono dell'Altissimo per averlo poi nostro aiuto e conforto nel punto della vita, e così sia.

Guido Maria Conforti
Seminarista

Archivio Silverio Roma

102) NOTIFICAZIONE Ai MM. RR. Signori PARROCI della città e diocesi di Ravenna

La prossima Solennità della Pentecoste, che a tutti ricorda le meraviglie operate dallo Spirito Paracleto, Ci offre occasione propizia per eccitare lo zelo dei MM. RR. Signori Parroci della Città e del Suburbio a preparare i fanciulli delle rispettive loro Cure a ricevere degnamente il Sacramento della Cresima [290].

Quando più viva era la fede nelle famiglie cristiane, i genitori stessi si davano tutta la premura di coadiuvare il Parroco in quest'opera di preparazione, ma ora, purtroppo, si è raffreddato l'antico fervore e da tanti si riguarda con indifferenza e noncuranza quanto dovrebbe formare oggetto di venerazione profonda ed essere considerato della massima importanza.

Esortiamo quindi i Pastori d'anime ad ammonire innanzi tutto i genitori intorno al dovere che essi hanno di fare amministrare la Confermazione dei proprii figliuoli, essendo essa necessaria agli adulti per diritto divino ed ecclesiastico. Emerge il primo dal fatto che avendo Cristo istituito questo Sacramento per corroborare l'umana debolezza a sostenere gli assalti incessanti che ci muovono i nostri spirituali nemici, non si può trascurare un mezzo sì efficace per operare la nostra santificazione e raggiungere l'ultimo nostro fine, senza fare grave affronto alla volontà di Dio [291].

Risulta il secondo dal comando espresso che la Chiesa, maestra infallibile di verità ed interprete autorevole della divina rivelazione e della tradizione cristiana, rivolge a tutti i fedeli, giunti all'uso della ragione, di ricevere questo Sacramento, che, giusta l'espressione del

[290] Mons. Conforti, come Pro-Vicario Generale di Parma, aveva dato, a nome del Vescovo Magani malato, disposizioni per la Cresima in Città e Suburbio di Parma con *Notificazione* del 22 Giugno 1895: vedi «Servizio Ecclesiale...», vol. I, pag. 394, e vol. III pag. 222.

[291] Non essendoci ancora il Codex Juris Canonici, ci si basava allora sulla giurisprudenza e i decreti emanati da Roma. Preparato il Codice da Pio X e proclamato da Benedetto XV, il Canone n. 787 diceva: «Quamquam hoc sacramentum non est de necessitate medii ad salutem, nemini tamen licet, oblata occasione, *illud negligere: imo parochi curent ut fideles ad illud opportuno tempore accedant*».

Nella revisione del Codice dopo il Vaticano II, questo Canone diventa il n. 890, e dice: «Fideles tenentur obligatione hoc sacramentum *tempestive recipiendi; curent parentes, animarum pastores, praesentim parochi, ut fideles ad illud recipiendum rite instruantur et opportuno tempore accedant*».

Archivio Storico Roma

Tridentino, fortifica e perfeziona la vita novella che la grazia di Gesù Cristo ci ha comunicata nel Battesimo [292].

Li esortiamo poscia a catechizzare i fanciulli della loro Parrocchia con apposite istruzioni, adatte all'intelligenza infantile, sia intorno alla natura ed agli affetti meravigliosi di questo Sacramento, che intorno alle disposizioni che si richiedono per riceverlo degnamente ed agli obblighi che se ne contraggono. Ed infine circa il significato recondito delle cerimonie che ne accompagnano l'amministrazione, atte a suscitare in vergini cuori, nobili ed elevati sentimenti, che, quali germi fecondi in terra ferace, produrranno un giorno frutti copiosi di salute e di grazia.

Per questo volendo Noi che i teneri figli del nostro affetto, trepide speranze di questa mistica greggia, si preparino come si conviene a ricevere l'unzione dei forti e rimanga in essi indelebile la memoria di averla ricevuta, prescriviamo quanto segue:

Iº. — D'ora innanzi per le Parrocchie della Città e del Suburbio, la Santa Cresima sarà amministrata in un giorno solo, cioè nella Domenica prima dopo Pentecoste, e con ciò intendiamo abrogare l'uso invalso di cresimare in Episcopio alla spicciolata ed in qualsiasi giorno dell'anno, riservandoci però di fare quelle eccezioni che fossero suggerite da speciali motivi.

IIº. — I MM. RR. Signori Parroci, nei 15 giorni che precedono immediatamente la festa della SS. Trinità, terranno almeno per lo spazio di un'ora, quotidiane istruzioni pei soli Cresimandi, e queste in quel tempo che giudicheranno più opportuno.

IIIº. — Nelle Parrocchie del Contado la Cresima sarà amministrata, o in occasione della Sacra Visita Pastorale, ovvero ogni qualvolta se ne presenterà il bisogno, dietro istanza di coloro che sono preposti al governo delle medesime.

IVº. — Nessun fanciullo, che non abbia raggiunto il settimo anno d'età, potrà esservi ammesso, salve rarissime eccezioni da riconoscersi da Noi, non potendosi ritenere che in età inferiore siavi, per

[292] Il nuovo Codice di Diritto Canonico introduce il capitolo della Cresima con un numero apposito, il can 879:
«Sacramentum confirmationis, quod characterem imprimit et quo baptizati iter initiationis christianae prosequentes, Spiritus Sancti dono ditantur atque perfectius Ecclesiae vinculantur, eosdem roborat arctiusque obligat ut verbo et opere testes sint Christi fidemque diffundant et defendant».

Archivio Capitolare Roma

ordinario, quel discernimento che è desiderabile per ricevere con frutto un tanto Sacramento [293].

Ed ora pieni di fiducia nello zelo illuminato dei Venerabili nostri Cooperatori nel procurare la salute delle anime redente dal Sangue preziosissimo di Cristo, impartiamo ad essi ed ai fedeli, alle sollecitudini loro commessi, la Pastorale Benedizione.

Ravenna dal Palazzo Arcivescovile 18 Maggio 1903

† GUIDO M.ª Arcivescovo
Can. Paolo Sarti *Canc. Arciv.*

N. B. — *Per quest'anno la Cresima sarà amministrata nella Chiesa di S. Girolamo, alle ore 9.*

[293] Il Codice di Pio X, al Can. 788 conferma la prassi della Chiesa Latina *circa i 7 anni*, a meno di «mortis periculo vel ob justas et graves causas». Mentre il nuovo Codice, al Can. 891 dispone che sia «circa aetatem discretionis, nisi Episcoporum conferentia aliam aetatem determinaverit, aut adsit periculum mortis vel, de judicio ministri, gravis causa aliud suadeat».

Intanto Mons. Conforti continuava a ricevere lettere da amici e ammiratori:

1. J.M.J.

Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Fu grande assai la consolazione che io provai nell'incontro graditissimo che io ebbi con V. E. presso l'E.mo Sig. Card. Svampa, ma sarà maggiore quella che io proverò nella visita che io intendo di farle, possibilmente entro il pross. Giugno.

Intanto io mi rallegro di gran cuore con V. E. perché so che costì è molto amata ed assai apprezzato il Suo Pastorale Ministero a cui auguro vivamente i più preziosi ed abbondanti frutti, e a tale scopo nella mia pochezza in ogni giorno La ricordo nella S. Messa.

Ricevo ora l'Avvenire di Bologna in cui leggo la bella e consolante notizia che S. E. Mons. V.° Maffi è stato nominato Arcivescovo di Pisa. Quell'importante Diocesi fa un preziosissimo acquisto, e V. E. invece fa una perdita assai grave che certamente il Suo bel cuore sentirà assai. Le sarò ben riconoscente se vorrà al d.° M. Arciv° presentare il qui unito biglietto, e per le Sue mani potrà essergli gradito.

Sono in questa Città per la predicazione del Mese Mariano e me ne trovo contento e spero *buoni frutti.* — Nella Chiesa dei PP. Cappuccini predica il celebre Autore P. Teodosio Minore Riformato che colle Sue *Conferenze* di un'ora e 1/4 attira grande uditorio, che egli però desidererebbe più *scelto.*

Archivio Saveriano Roma

A voce tante altre cose. — Intanto mi raccomando alle Sue preghiere e nel baciarle il Santo Anello cordialmente La riverisco e mi dichiaro
di V. E. Rev.ma

(Ungheria) Fiume (S. Girolamo)
20 Maggio 1903

Dev.mo Aff.mo Servo
D. Gaetano Bersani

2. Ecellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Da pochi mesi io ebbi l'onore ed il piacere grandissimo di fare personalmente la di Lei conoscenza e di ammirare, non solo l'opera sua stragrande e ispirata allo zelo più ardente della salute di tante anime sepolte, tutt'ora, nell'ombra di morte, ma, più di tutto, una umiltà in Lei la più profonda, colla quale, a guisa di manto ricchissimo faceva di tutto, a fine di nascondere agli occhi degli uomini le molte doti singolari ed eminenti virtù, delle quali è ricco ed adorno l'animo suo. Ma, viva Dio! che tale umiltà non potè impedire che il Magno Leone meritamente la elevasse alla dignità di Arcivescovo d'una Chiesa principale d'Italia, quale si è quella di Ravenna. Ed è per questo che io, sebbene l'ultimo de' conoscenti suoi, mi sento necessitato a unire le mie più sincere congratulazioni alle molte che Le saranno giunte in questi giorni, anche da coloro che soffrono e piangono, a ragione, in tale elevazione, una perdita non indifferente, un vuoto immenso per la diocesi di Parma e, specialmente, per il Collegio delle Missioni, che Ella aveva innalzato e manteneva tutto confiso nella divina Provvidenza e dirigeva con somma sapienza ed amava quanto la pupilla degli occhi suoi.

Nella sua umiltà mi sia compiacente di accettare queste mie congratulazioni, nel mentre l'avverto che non mancherò di ricordarmi di Lei nel divin Sacrificio, acciò il Signore, mai sempre, l'assista e l'ajuti in ciò che dall'Apostolo vien detto — bonum opus — e nel portare, specialmente a dì nostri, debb'essere un gravissimo peso, un peso enorme.

Mi benedica e mi creda

1° Giugno 1903
Piacenza N. 13 Via Nuova.

Di Lei Devotiss.mo Servo
Amos Vincenzo Astorri, Miss. Ap.

3. Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Sento proprio il bisogno di rinnovare i miei più vivi ringraziamenti non solo per la cortese ospitalità accordataci, ma anco per la benevolenza grande con la quale V. Ecc. ci ha trattati.

Nella vita ci sono delle date e delle circostanze così solenni che non si dimenticano mai. Tali saranno per me i due giorni passati nell'Episcopio di V. E. a Ravenna. Del resto vorrei mi si dasse presto occasione di potere contraccambiare, sia pure in piccolissima parte, tutte le gentilezze ricevute. Ma capisco che fra V. Ecc. e me c'è tale un abisso di *distanza sociale* che non mi permetterà mai di fare altro che esserLe sempre quale, baciandoLe il Sacro Anello, mi professo

Pisa 4 Giugno 1903

Devotissimo Umilissimo Servitore
Sac. Romeo Galli

Archivio Storico Roma

103) M. R. Sig. D. Battista BARONI Parroco di BOCCALEONE (Ferrara) - (da minuta)

Molto Reverendo Signore,

Mi giungono da diverse parti lamenti ed osservazioni sul conto della S. V., ed io non posso più a lungo rimanere indifferente al riguardo [294].

[294] Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Contro D. Battista Baroni Arciprete di Boccaleone stanno diverse accuse, che mi credo in dovere di riferire all'Eccellenza Vostra Reverendissima, e pronunciarmi sull'attendibilità delle medesime.

A parte l'imbarazzarsi in affari secolareschi, l'indolenza nel ministero e difetto di zelo, specie in procurare sussidi spirituali alla Parrocchia a mezzo di altri Sacerdoti, vi sono altre accuse che per la loro natura commuovono maggiormente l'opinione pubblica.

Sin da quando era Cappellano Curato di Molinella prese a suo servizio una vedova con due figliuole: il che ha fatto sempre parlar male sul suo conto. Parroco a Boccaleone, le condusse seco in Canonica, e si rinnovarono le dicerie, che si accentuarono anche peggio quando una di esse prese marito ed ebbe un figlio.

Morto il vecchio Cappellano, il rifiuto ostinato del parroco a sostituirlo con altro, al che la popolazione ci teneva assai, e peggio la ragione che adduceva, cioè l'impossibilità di poter mantenere il Cappellano, messa di fronte al fatto pubblico di mantenere in Canonica la numerosa famiglia, diede credito alle male dicerie. Il Card. Cattani gl'impose di licenziare quella famiglia, e lo fece per breve tempo: defunto l'Arciv. Cattani, la riprese. In seguito il Card. Galeati, Mons. Jaffei e Mons. Maffi rinnovarono l'ingiunzione, specie al riguardo del giovinetto (la madre abita a Consandolo): si provò più volte, ma finì sempre con riprenderlo.

Ebbi lettere anonime a pregiudizio della sua condotta, che passai alla Curia: ebbi reclami personali di parrocchiani di Boccaleone, che notificai: avvennero fatti e sfregi clamorosi sotto le finestre della Canonica. Più volte l'ho richiamato facendogli osservare che (ammessa pure la sua innocenza) le circostanze esterne e pubbliche da lui create e mantenute contro il consiglio e le ingiunzioni del Superiore, lo condannavano dinanzi ai suoi Parrocchiani e l'opinione pubblica. Tutto cadeva.

È veramente reo? Le prove assodate non le ho: ma non perito a dire che le apparenze vi sono ad oltranza, e dopo tutto non gli si può perdonare il non tener conto dei consigli e dell'ingiunzioni dell'Autorità Ecclesiastica.

È pur accusato di ubbriachezza: non pare che abbia l'abitudine dell'eccesso, ma sì quella che porta a una certa alterazione mentale, che forse proviene non tanto dall'eccessivo uso del vino, quanto da fiacchezza di costruzione, a cui nuoce quanto ad altra per nulla nuocerebbe.

Da ultimo è accusato di giuramento falso e di responsabilità nella nota causa e condanna di D. Foschi. È fuori dubbio: consta dagli atti. A seguito della deposizione testimoniale di D. Baroni, il Tribunale ebbe a constatare *erroneamente* nel Foschi la intenzione dolosa e specifica della diffamazione.

Archivio Salesiano Roma

Mi viene riferito che Ella si occupa soverchiamente di affari secolareschi e che per questi trascura non poco le opere del Ministero Parrocchiale. Da persone attendibili ho avuto inoltre assicurazione che, ad onta delle ripetute ingiunzioni di questo Ordinariato Diocesano continua a tenere in Sua Canonica un giovane la cui permanenza dà luogo a sfavorevoli commenti e che più d'una volta Ella fu veduta alticcia dal vino, non senza grave scandalo di chi allora ebbe occasione di avvicinarLa.

Ciò poi che costì più vivacemente si commenta è la deposizione testimoniale fatta dalla S. V. nel processo Foschi, in conseguenza

Quali le conseguenze? Si comprendono, la disistima, il disprezzo, il voto per la sua rimozione dalla Parrocchia. Un'altra conseguenza rileva, e a me pare assai attendibile, cioè il pericolo, a cui è esposta la disciplina ecclesiastica. Le cose sono ben note a questi Parroci e Sacerdoti, i quali ora non sanno spiegarsi come uno stato di cose così deplorevole possa essere tollerato così a lungo, ed ora fanno sentire — che si può fare ciò che si vuole: basta saper barcamenare —.

Sono di avviso che un provvedimento di energia oltre che al corrispondere al voto e al bisogno spirituale di quella popolazione, servirebbe pure a tutelare e consolidare la disciplina ecclesiastica.

Piaccia all'Eccellenza Vostra accogliere benignamente l'umile mio ossequio, e impartire la Pastorale Benedizione a chi con sentimenti di venerazione si professa.

Della Eccellenza Vostra Rev.ma

Argenta li 11 Maggio 1903

Devotissimo Servo
Gio.M. Arcip. Guerrini Vic.° Arciv.

Mons. Conforti aveva
mandato a Mons. Guerrini
la seguente:

(Da Minuta)

Le trasmetto il ricorso a me inoltrato dalla direzione della «Domenia dell'Operaio» in merito al noto processo causato non so se dall'imprudenza o malafede del Parroco di Boccaleone, e prega la S. V. a veder modo d'indurlo a soddisfare almeno in parte i danni gravi arrecati al Giornale in parola. Dica al R. Baroni che a quest'ora già troppo ha procrastinato nel compiere il dovere suo e che quindi io son disposto a metter mano alle pene canoniche.

(Ravenna: — 1903)

Conforti

Archivio Saverriano Forlì

della quale questi si ebbe dal Tribunale la condanna che tutti sanno. E noti che l'amministrazione non nasce dal semplice fatto della deposizione intorno a che nulla ci sarebbe da ridere, ma bensì dalla persuasione che Ella abbia detto e confermato colla santità del giuramento cose non vere, donde la grave jattura di un Suo Confratello.

Di fronte a queste non lievi accuse ed a quest'ultima particolarmente, io fui alquanto in forse d'istituire un formale processo di Curia per procedere poscia, qualora fossero risultate vere, all'applicazione delle pene canoniche. Ma nella speranza di ottenere dalla S. V. quanto di dovere, senza mettere mano a queste incresciose misure, La invito a fare una settimana di ritiro spirituale presso questi Reverendi Padri Cappuccini di Ravenna, a cui darà principio il 18 del corrente [294a].

[294a] Eccellenza Reverendissima (Conforti)

La lettera di V. E. Rev.ma mi ha piombato nella più grave tristezza. Prevedevo già, che pel fatto di Don Foschi tutte le furie si sarebbero scatenate sopra la mia povera persona, che non si sarebbe lasciato mezzo intentato per farmi del male, ma non avrei mai pensato che da Sacerdoti si avesse avuto l'anima di far credere tante calunnie. Se non fosse il Signore che sostenesse, ci sarebbe da perdere la testa. Io un affarista mondano! Ma non si sa essere da anni, che stento a pagare un uomo, perché faccia i miei interessi? Dunque è pretta invenzione che per questi io trascuri il mio sacro ministero.

Infatti quando un morto nella mia parrocchia senza sacramenti come è accaduto più volte nelle Cure vicine? Quando un penitente si è partito per la mia colpa dalla Chiesa senza confessione? Quando una Festa senza Vangelo? Le Sacre Funzioni quando mai sono state trascurate? Anzi chi ne ha create di nuove col consecrare due mesi consecutivi cioè Novembre e Dicembre per chiamare il popolo mattina e sera alla Chiesa, avvezzandola così ad accorrere, come suole, spontaneo e numeroso a tale da far meravigliare le altre parrocchie? La Dottrina poi non si fa quasi tutto l'anno? Sono un ubriacone! Pure l'intera mia parrocchia può testimoniare, che io odio i liquori, e non uso vino e non adacquato, ragione per cui a detta dei medici, soffro d'indigestione. Uno spergiuro ad onta che 6, o 7 testimoni abbiano deposto con giuramento di dire la verità, che ho giurato di dire io a Ferrara alla presenza dello stesso Don Foschi: Spergiuro ad onta che Don Foschi tenga in mano la dichiarazione in iscritto di altri testimoni non ancora interrogati, che dichiarano le medesime cose. Io la causa della sua condanna! Ma chi l'obbligava a dare alla stampa una relazione, che bramava da me, con tutte le aggiunte di sua voglia, che poi l'hanno condannato? Chi l'obbligava a prenderne sopra di se la responsabilità apresso i Tribunali? Solo questo riflesso, a mio vedere, basterebbe a far cadere tutte le calunnie, con cui si è voluto vituperare la mia persona apresso del suo Superiore.

Per soccorrere Don Foschi ho speso sino ad ora Lire 304,50 ponendomi sopra una strada che a detta dell'Avvocato l'avrebbe fatto trionfare nel suo appello, ma l'ingratitudine mi induce a troncar nel più bello e maggiore urgenza ogni cosa, per pensar solo all'impostami

Archivio Saveriano Roma

Mi lusingo che ai piedi del Crocifisso, esaminando al lume della Fede la Sua vita passata, farà propositi generosi di voler emendare quanto mai vi sarà per trovare di poco conforme allo stato nobilissimo di cui ha fatto professione.

penalità, con pregare umilmente V. E. Rev.ma a volerla almeno differirla al mese di Giugno, e ciò ad evitare lo scandalo, che provocherebbe nella mia popolazione la mia mancanza alle sante Rogazioni e alle funzioni del mese di Maggio. Prometto però che quanto prima mi presenterò al suo cospetto. Sicuro che la di Lei paterna bontà non vorrà negarmi simile grazia, passo al bacio del sacro Anello e a protestarmi con figliale affettuosa venerazione

Dell'Eccellenza V. Rev.ma

Boccaleone 16 Maggio 1903

Servo Umil.mo Devot.mo
Don Baroni G. Battista

Molto Rev.do Signore (Guerrini?),

Jeri mi sarei recato dal Superiore, ma avvisato dalla sua, che assolutamente mi vuole Lunedì agli esercizi, mi son persuaso dell'inutilità di una mia presentazione. Si è voluto far credere che io ho giurato il falso nel processo di Don Foschi, eppure non è così. Infatti sono 10 testimoni che giurano e dicono la medesima cosa, che ho giurato e detto io al Tribunale di Ferrara; cioé

1 Ruvioli Albano
2 Accorsi Zaira
3 Baldi Adamo
4 Vanini Rosa
5 Ruvioli Pasqua
6 Squarzoni Ubaldo
7 Bruzzetti Luigi del Com.to Parroch.
8 Matteucci Maria
9 Bolognesi Luigi
10 Squarzoni Sante del Com. Parrocchiale

Sono dunque 10 testimoni e 11 con me; saremo adunque tutti spergiuri? Non vi sarà fra questi neppure un cristiano, che non abbia paura di andare a casa del diavolo?...Spero che un giorno s'apriranno gli occhi per vedere ove si trova la capacità di dire e anche giurare il falso.

Senza più la riverisco, e con alta stima mi professo

Boccaleone 23 Maggio 1903

Suo S. Umil.mo
Don Baroni G. Battista

Archivio Saveriano Roma

Colla fiducia che vorrà ottemperare a questa ingiunzione suggerita dal desiderio del vero Suo bene, La saluto e La benedico rassegnandomeLe.

Ravenna, 15 Maggio 1903 [294b]

Conforti

[294b] Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Fra queste Suore di Carità che sono alla direzione del nostro Educandato femminile vi ha Sr. Evellina Mamoli, sorella del Rev.mo D. Arturo Mamoli Prevosto di S. Niccolò di Reggio di Emilia, della quale non sono punto contento pel buon andamento di questa piccola Comunità Religiosa e dell'istituto educativo. È buona e anche atta a far scuola, ma è di carattere così difficile, irascibile e intollerante sia a riguardo delle Suore, sia delle alunne interne ed esterne che è proprio il disturbo della Casa. Per essa la Superiora vale a nulla, e se non la si condiscende, perde ogni riflessione, fa scenate da farla compatire e minaccia fino di fuggirsene di Casa. Tempo fa era già uscita in sulla pubblica strada per recarsi alla Stazione, e ultimamente quantunque fosse in sulla sera voleva andarsene di Casa, e la Superiora ed io ebbimo un bel da fare per richiamarla a riflessione e a sano consiglio.

Ora che siamo sul finire dell'anno scolastico penso, d'intelligenza con la Superiora di farne rapporto alla Madre Provinciale perché la ritiri da questa Casa.

Che ne dice la Eccellenza Vostra?

Sul proposito del mio Cappellano con residenza in Campotto credo bene osservare che non sarebbe da dilazionare troppo la scelta non solo perché quella Casa è vacante da sei mesi, servita da un estradiocesano che vi accede quando può e alla meglio che può, ma anche perché chi ne sarà riconosciuto non potrà dispensarsi dal prender seco la famiglia e questa ha bisogno di saperne per tempo per dare la rinunzia della casa attualmente abitata. Il tempo utile è il presente. Se fosse accolta la scelta di D. Pelliciani, questo potrebbe prendere seco in Canonica il padre e la madre.

Sul conto di D. Bottoni per Argenta non Le nascondo che sono un tantino preoccupato. Le notizie sono poco tranquillizzanti: temo che quì non sarebbe *in aedificationem.*

A seguito di cortesissimo biglietto del Card. Svampa ho fatto studiare la questione di D. Eugenio Foschi al Comm. Grognardo Giudice alla Corte d'Appello di Bologna, uomo molto influente in quel Tribunale, il quale mi scrive che sarà ben difficile il portar del tutto *salva* la navicella del mio Cappellano. Confida in una transazione onde ridurre il danno alla sola *borsa.* Don Foschi è consigliato da Ferrara ad aprire un processo d'incriminazione al Parroco Baroni a meno che questi non gli rilasci una Cambiale che valga a tacitare le pretese della parte avversa querelante. Don Foschi mi dice che ne parlerà prima con l'Eccellenza Vostra.

Molte Diocesi hanno l'Ufficio e Messe della S. Famiglia. Sento che l'Ordinario per ottenere la concessione dovrebbe essere mosso da istanza. Se ciò fosse vero e piacesse all'Eccellenza Vostra, io promuoverei l'istanza in questo Vicariato, dove in ogni Parrocchia è stabilita la divozione della S. Famiglia, e se ne fa la festa annuale e la rinnovazione della Consacrazione.

Si degni l'Eccellenza Vostra aggradire i profondi sentimenti di stima e venerazione con cui Le bacio il S. Anello e implorando la Pastorale Benedizione mi professo

Della Eccellenza Vostra Rev.ma

Argenta lì 22 Giugno 1903

Devotissimo Servo
Gio. M. Arcipr. Guerrini

Archivio Storico Diocesano Roma

Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Ringrazio la Eccellenza Vostra della considerazione benigna in cui si è degnata di tenere le cose che nell'ultima mia Le esprimeva.

Non urge l'immediato trasloco di D. Pelliciari a Campotto: urge che il medesimo sappia la sua destinazione all'effetto che la famiglia del medesimo, ora che ne è tempo utile, rinunzi la casa attualmente abitata. Diversamente la famiglia (padre e madre) incontrerebbe una spesa inutile. Di che io ne dò avviso a D. Pelliciani.

Potrebbe temersi che la non presenza del Cappellano in Campotto porgesse occasione di rifiuto alle prestazioni annue, frumento ed altri generi, che l'Amministrazione della Cassa di risparmio di Lugo, proprietaria di Campotto, suole dare al Cappellano.

Ne scriverò in proposito al Presidente di quella Cassa, e credo che sarà abbastanza. Per cui basterà che il trasloco avvenga come l'Eccellenza Vostra propone.

La causa in Appello riguardante Don Foschi era fissata pel giorno di domani. Un telegramma di quel Tribunale ha annunziato a questa Pretura il novello rinvio a tempo da determinarsi. Tanto meglio!

Le riferirò quale delle due proposte del dilemma avrà scelto il Parr. Baroni.

Le bacio il S. Anello e implorando la Pastorale Benedizione mi raffermo con sentimento di venerazione

Dell'Eccellenza Vostra

Argenta, 24 Giugno 1903

Devotissimo Servo
Gio. M. Arcipr. Guerrini

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Il Municipio d'Argenta, avendo atterrato il muro del Cimitero vecchio della Parrocchia di Boccaleone per edificarne un nuovo, l'area confinante di essa dei poveri seppelliti al presente è un campo aperto alla curiosità di tutti.

Occorrendo adunque di mettere al riparo con tutta sollecitudine dagli esercizi secolari e il Cimitero stando per essere terminato, il sottoscritto si rivolge umilmente a V. E. Rev.ma per implorare la facoltà di poterlo benedire.

Che della Grazia
Di V. E. Rev.ma

Boccaleone lì 12 Novembre 1903

Servo Umil.mo Dev.mo
Don G. Battista parroco
Baroni

Archivio Saveriano Roma

104) Stemma BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA il 23 Maggio 1903

Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Accludo la copia della risposta, che suole dare la Segreteria di Stato e la S. Penitenzieria alle domande simili a quella, che Vostra Eccellenza Rev.ma mi ha mandato per mezzo del Dott. Zattoni [295].

Non dubito che adesso la Sua previdenza e quella del Suo E.mo predecessore cominci a portare i suoi frutti; potendo Vostra Eccellenza far presentare ai membri della Deputazione di Storia Patria un archivista più capace di qualunque di loro per leggere e maneggiare le carte antiche del Suo prezioso archivio [296]. Però con ciò

[295] Stemma
BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

Atteso che dalle informazioni ricevute apparisce che l'invito fatto per la ricognizione e l'ordinamento degli Archivi Capitolari non mira per sé a ledere i diritti degli Istituti cui quelli appartengono, ma piuttosto ad offrire un utile concorso per migliorarne le condizioni; nulla osta a che gli Ordinarii Diocesani si giovino di siffatto concorso purché esso, lungi dal contrariare, secondi anzi ed agevoli la esatta esecuzione delle sapienti disposizioni, che per la fedele custodia della suppellettile storica e letteraria degli Archivi Ecclesiastici, furono emanate, a nome del Santo Padre, dall'Emo Card. Segretario di Stato colla sua lettera circolare del 30 Dicembre 1902.

Risposta data dalla S. Penitenzieria ai RR. Ordinari che hanno domandato schiarimenti a proposito dell'ispezione agli Archivi Capitolari ordinata dal Min. della Pubbl. Istruzione

[296] R. ECONOMATO GENERALE
dei
BENEFIZI VACANTI
in Bologna

Ufficio
N.° di pos 80 Rip.
N.° di prot. 6361 Rip.

Oggetto
Ispezione agli Archivi Vescovili
ed Arcivescovili

Ill.mo e Rev.mo
Monsignor Arcivescovo di
RAVENNA

Il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, su proposta del Presidente della Regia Deputazione di Storia Patria per le provincie della Romagna, ha disposto che l'ispezione agli

Archivio Storico Diocesano Roma

non voglio dire che l'ottimo Dott. Zattoni sia da se solo già capace di intraprendere, come sembra supporre il chiar.mo Prof. Toniolo, la stampa d'un codice diplomatico della Chiesa di Ravenna; anzi credo che gli occorrerà la collaborazione dei Proff. Cipolla e Schiapparelli.

Archivi capitolari, già da tempo ordinata, sia estesa anche agli Archivi Vescovili ed Arcivescovili, e fra essi, a quello di Ravenna di mondiale importanza.

In seguito a ciò il sottoscritto si rivolge alla cortesia della S.S. Ill.ma e Rev.ma perché, nell'interesse esclusivamente degli studi storici, pei quali è ben noto l'amore che Ella professa, si compiaccia di permetter che la commissione all'uopo costituitasi abbia accesso agli Archivi di codesto Arcivescovado.

E nella fiducia che Ella vorrà benevolmente accondiscendere a tale preghiera, segnatamente in considerazione dello scopo che avrebbe l'accennato incombente, il sottoscritto La prega di volergli dare un cenno di risposta, e anticipatamente Le rassegna i suoi ringraziamenti.

Bologna, lì 15 Maggio 1903

L'economo Generale
Gianotti

R. ECONOMATO GENERALE

Il sottoscritto interessa la cortesia della S. S. Ill.ma e Rev.ma per un cenno di risposta alla nota 15 corrente N. 6361; e anticipatamente Le rassegna i suoi ringraziamenti —

Bologna, lì 25 Maggio 1903

L'Economo Generale
Gianotti

Circa la figura e l'opera del Dott. D. Zattoni, ecco quanto dice il suo compaesano Enzo Tramontani nel bellissimo profilo «*Mons. Pietro Fabiani, Arciprete di Castiglione di Ravenna*» elencando le molte *vocazioni sacerdotali suscitate dal carisma di Mons. Pietro Fabiani*

1. *GIROLAMO ZATTONI*

Nato nel 1874, prete nel 1898 dopo gli studi romani di teologia, è stato definito «la mente più limpida che la diocesi di Ravenna abbia avuto negli ultimi cento anni». Professore nel seminario, archivista e bibliotecario arcivescovile, pubblicò studi e ricerche storico-archivistiche condotte su basi rigorosamente scientifiche che restano ancor oggi fondamentali per la conoscenza delle origini della Chiesa ravennate. Meritò fama e rispetto da eruditi e personalità del tempo, come Duchesne, Ehrle, Savio, Semeria, il ravennate Genocchi, Mercati, l'on. Rava, Corrado Ricci e Carducci. Fu guida e maestro dei primi cattolici popolari di Ravenna (la democrazia cristiana murriana). Morì prematuramente, non ancora trentunenne, nel 1905. Al suo nome è intitolata la strada principale di Castiglione.

Vedi anche pag. 842.

Archivio Saveriano Roma

Ripeto che noi della Bibl. Vaticana siamo, come è nostro obbligo, sempre pronti per qualunque piccolo aiuto, che potremmo dare per la conservazione del Suo importantissimo archivio [296a].

Baciando con tutta la riverenza dovuta il Suo sacro anello sono di

Vostra Eccellenza Rev.ma e Ill.ma

umil.mo servo
F. Ehrle s.j.

I miei più riverenti ossequi
a Sua Eccellenza Monsignor Maffi

R. ECONOMATO GENERALE
dei
BENEFIZI VACANTI
in Bologna

Ufficio
N.° di pos. 80 Rip.
N.° di prot. 6990 Rip.

Oggetto
Ispezione agli Archivi
Capitolari e Vescovili

Ill.mo e Rev.mo
Monsignor Arcivescovo di
RAVENNA

Ringrazio la S. S. Ill.ma e Rev.ma della cortese spontaneità, colla quale Ella ha voluto aderire alla mia preghiera circa la ispezione di codesto importantissimo Archivio Metropolitano — Ho resa partecipe della sua annuenza la Regia Deputazione di Storia Patria, e non mancherò di informarla, per sua norma, del giorno, in cui la nota Commissione si recherà in codesta Città pel fine anzidetto —

Bologna, lì 27 Maggio 1903

L'economo Generale
Gianotti

[296a] I Vescovi della Regione si rivolsero a Mons. Conforti:

1. J.M.J.

Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Son persuaso che V. E. Rev.ma abbia già ricevuto cortesi uffici dal Regio Economato per dare libero accesso alla Commissione dell'Istituto Storico Italiano negli Archivi Arcivescovile e Capitolare, allo scopo esclusivo degli studi storici.

Archivio Saveriano Roma

Per attenerci ad una norma comune prego V. E. Rev.ma della bontà di significarmi quale provvedimento sia per adottare in proposito.

Ringraziandola della gentilezza godo rinnovarle i segni della profonda venerazione, con cui Le bacio il S. Anello,

Di V. E. Rev.ma

Forlì 26 Maggio 1903

Umil.mo dev.mo servitore
† Raimondo Vescovo

2. J.M.J.

Stemma

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Per uniformità di condotta dei Vescovi Suffraganei di codesta Sede Metropolitana, prego l'Eccellenza V. Rev.ma a significarmi qual risposta deve darsi all'Economato Generale di Bologna, il quale comunica ai Vescovi che il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti sulla proposta del presidente della Regia deputazione di Storia Patria per le Romagne ha disposto che l'ispezione degli Archivi Capitolari sia estesa anche a quelli Vescovili, colla dichiarazione di giovare gli studi storici.

Si può dare libero accesso? o con quali cautele in riguardo a cose che non dovrebbero essere a cognizione del pubblico, sebbene fuori dell'Archivio Secreto?

Inoltre bramerei sapere se si debba ingiungere al Clero e popolo l'aggiunta nelle litanie lauretane del «Mater Boni Consilii», non avendo avuta partecipazione ufficiale.

Con profondo ossequio

Rimini 29 Maggio 1903

Dev.mo
† Vincenzo Vescovo

3. Stemma

Veneratis. Monsignore, (Conforti),

Perdoni il mio soverchio ardire. Qualche Vescovo della nostra Provincia Ecclesiastica mi scrive pregandomi di pregare V. E. R.ma a dirmi se e come risponde ella alla Circolare dell'Economato del 27 p.p. all'oggetto — Ispezione degli Archivî — che so essere stata ordinata dal Ministero.

Sarebbe bene che tutti tenessimo lo stesso modo di agire, e direi quasi le stesse espressioni.

Di nuovo chieggo perdono e baciandoLe la Sacra Mano mi offro

A V. E. Rev.ma

Cervia 2 Giugno 1903

D.mo Obbl.mo Servo
† Federico Vescovo

Archivio Silvestriano Roma

4. J.M.J.

Stemma

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Ringrazio vivamente l'Eccellenza V. Rev.ma del gentile favore d'inviarmi le disposizioni della S. Sede in ordine alla circolare del Ministero su gli studi storici dagli archivi Vescovili e Capitolari.

A tenore della medesima risponderò all'Economato Generale di Bologna.

Gradisca i miei ossequi e voglia avere la bontà di parteciparli al novello Arciv. di Pisa Mons. Maffi.

Con sensi di profonda stima e devozione mi professo dell'Eccellenza V. Rev.ma

Rimini 3 Giugno 1903

dev.mo
† Vincenzo Vescovo

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO VENTICINQUESIMO: D. Alberto Serafini - La Mostra Regionale Romagnola - L'Ordinazione a Ravenna di P. Bonardi - Direttive per la soluzione dei Casi di coscienza - La Conferenza Episcopale della Regione Emilia-Romagna

105) A S. E. Ill.ma e Rev.ma Monsignor Sabatino GIANI, Vescovo di LIVORNO

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Latore della presente a V. E. è il Sacerdote D. Alberto Serafini [297] di questa mia Diocesi, il quale, a motivo della malferma salute,

[297] D. Alberto Serafini è il redattore del «Memoriale» sull'Episcopato ravennate di Monsignor Conforti presentato per la Causa di Beatificazione.

Egli così parla di sé nella disposizione fatta al Tribunale Ecclesiastico di Parma:

«Mi chiamo Alberto Serafini fu Gaetano e fu Angela Serafini, nato a Ravenna il 2 settembre 1879, Sacerdote dal 22 marzo 1903. Risiedo a Roma dal 1905, dove ho appartenuto successivamente al Vicariato, alla Biblioteca Vaticana, all'Archivio Segreto, alla Segreteria di Stato. Faccio parte del Clero della Basilica Vaticana, sono Consultore di Congregazioni, Protonotario Apostolico di numero.

Avevo sentito parlare di lui in senso molto favorevole parecchie volte sia a Bologna che a Parma, qualche anno prima che venisse a Ravenna; ma di fatto l'ho conosciuto di persona abbastanza intimamente dal gennaio del 1903, quando egli prese possesso dell'Archidiocesi Ravennate.

Devo spiegare sino da ora le ragioni dei miei rapporti personali con lui e i precedenti di questi rapporti. Alla mia vocazione sacerdotale si opponevano gravissime difficoltà famigliari, che non è necessario ora spiegare, ma che io esposi all'E.mo Card. Riboldi, predecessore del servo di Dio, quando venne a Ravenna nel 1901. Il Card. Riboldi, dopo le informazioni ricevute sul mio conto dal Card. Svampa e dal Conte P. D. Pasolini, che conoscevano me fino da bambino e le cose mie, mi prese a ben volere, e si assunse di superare tutte le difficoltà, come poi fece di fatto, e mi consentì di entrare in Seminario dove, avendo frequentato come esterno i corsi teologici ero già al quarto anno, quantunque egli intendesse di tenermivi il meno possibile, avendo in animo di servirsi di me quanto prima (ero già laureato in Lettere) in Arcivescovado. Entrai in Seminario nel gennaio, ma ne uscii alla fine di aprile 1902, alla morte del Riboldi, poiché Mons. Maffi, Amministratore Apostolico, mi volle presso di lui come segretario. Egli conosceva la mente del Cardinale a mio riguardo e aveva trovato nella valigia del Cardinale tutte le carte che mi si riferivano assieme alle dispense per le ordinazioni. Noto che allora non avevo neppure la tonsura, che ricevetti insieme agli Ordini minori il giorno dei S.S. Simeone e Giuda, dal Maffi, che mi conferì il Suddiaconato ai quattro tempi di Natale...».

Archivio Saveriano Roma

si reca a codesta riviera per cura climatica, e vi rimarrà finché il Medico lo giudicherà necessario [298].

Il Serafini è un ottimo Sacerdote, epperciò lo raccomando alla carità di V. E. pregandoLa a concedergli facoltà di celebrare in codesta Sua Diocesi e ad essergli largo di quei saggi e paterni suggerimenti e consigli di cui potesse mai abbisognare.

Voglia perdonarmi il disturbo e l'ardire di questa mia e gradisca intanto i sentimenti di profonda stima, con cui Le bacio le Mani, rassegnandomeLe.

Ravenna, 5 Giugno 1903 [299]

dev.mo servitore
† Guido M. Arciv.

[298] D. Serafini era stato ordinato da Mons. Conforti Diacono il 7 Marzo, e Sacerdote il 22 dello stesso mese nella Cappella di S. Pier Crisologo.

D. Ugo Fignagnami, Arciprete di Godo, aveva bisogno del Cappellano, e aveva scritto all'Arcivescovo in data 31 Gennaio 1903:

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Credo m'avrà per iscusato se stante il bisogno e la circostanza in cui mi trovo vengo a parlare del Cappellano. Quel Sacerdote di cui Le parlai l'altro giorno, buono, prudente, istruito e attivo pel servizio religioso e anche pel movimento cattolico (qualora occorresse) come può informarne il Sig. Canonico Farini, credo che facesse al caso per la mia Parrocchia. Nel tratto di 25 giorni che viene a dir Messa al Godo alla festa parmi d'averlo abbastanza conosciuto e il mio popolo già a quest'ora lo desidera. Egli verrebbe anche subito e avrebbe intenzione di fermarsi diversi anni. D'altronde dei Sacerdoti Diocesani atti a far da cappellani parmi che ora non possono esservi e non vi saranno forse neppure di quì a qualche settimana. Mi permetto di farle noto che nella mia Parrocchia per la qualità degli abitanti e pei diversi Signori che vengono massime d'estate si richiede una persona savia e prudente per Cappellano e che possa rimanervi qualche tempo.

Sono già 16 anni che io servo la Diocesi, e 6 anni e mezzo ho fatto il Parroco nel Ferrarese, di più il mio povero Zio morto Parroco a S. Marco l'ha servita per 58 anni di cui 52 anni per Parroco: spero quindi che di ciò si vorrà tener calcolo per non darmi in caso un Sacerdote che non sapesse tenere il suo posto e che dopo qualche mese bisognasse rimoverlo.

Nella fiducia che vorrà perdonare l'ardire nel fare queste osservazioni e sperando che vorrà approvare il mio proposto D. Zama Arrigo, in attesa di qualche riscontro mi prostro al Bacio del S° Anello e con profondo ossequio e venerazione mi professo

Dell' E. V. R.ma

Ravenna 31 Gennaio 1903

Umil.mo Figlio in G. C.
D. Ugo Fignagnami
Arcipr. di Godo

Archivio Saveriano Roma

Mons. Conforti gli propose invece D. Serafini che presto sarebbe stato ordinato, anche in vista della non lontananza da casa, dove stava la sua Mamma, e per la salute non di ferro; ed ecco la reazione;

J.M.J.

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Da informazioni assunte ieri sul D. Serafini, senza però far trapelare che l'E. V. Rev.ma me l'abbia proposto a Cappellano, sento dire da persone sicure che, prescindendo dal suo carattere, egli è malandato in salute, anzi già spedito tisico dai Medici; quindi non può adattarsi a fatica di sorta ed ha bisogno di cura continua e di riguardi speciali, il che nelle nostre Canoniche di campagna è difficile anzi impossibile potersi ottenere. La mia Parrocchia è estesa e conta 1630 abitanti ed in certe epoche dell'anno, come ex g. nei tre scorsi mesi Novembre, Dicembre e Gennaio, importa fatiche gravi; quindi siccome l'E. V. mi disse ieri che accettava osservazioni non conoscendo bene ancora i suoi Sacerdoti, io, dico francamente, non mi sento di prendere in casa un malato che invece di servir me e la Parrocchia, avesse bisogno di essere servito da me stesso. — Ne ho già un altro dei malati in casa da 4 mesi e mi rincrescerebbe di prenderne un 2°. — Qui ci vuole un soggetto sano, alla buona e che sappia tenere il suo posto, benché di poca scienza; ma il D. Serafini parmi non sia tale: quindi come il Vicario di Piangipane ha fatto opposizione a un Sacerdote solo per la Messa festiva e gliel'hanno cambiato, così io faccio opposizione al detto Serafini che potrebbe forse far da Cappellano in una piccola Parrocchia e con poca fatica. Vi sono in Diocesi altri Sacerdoti adatti benché collocati come un D. Bondi, D. Diolaiti che pare stanco del ferrarese, D. Bandini, D. Malucelli, D. Poggi. A dir il vero prenderei chiunque purché non sia né D. Maestri, né D. Pezzi, né D. Camerani, né D. Serafini a meno che l'E. V. R.ma non mi voglia costringere. Io ho fatto l'ubbidienza quando Mr. Maffi mi tolse il mio D. Bandini che da 3 anni era con me e non sarebbe partito mai dal Godo, quando mi diede D. Savorelli e poi me lo tolse, e quando l'E. V. mi proibisca di prendere un estradiocesano; ma ora mi permetto fare tali osservazioni perché il bene del mio popolo e il mio stesso prestigio lo richiede. E diffatti credo che l'E. V. in caso non andasse bene me lo potrebbe cambiare; ma ciò non fa buona impressione col popolo, il quale vede di mal'occhio che un Parroco perda così spesso il Cappellano e non intende o non vuol intendere che è il Superiore che agisce, ma giudica sempre male sul conto del Parroco stesso. — Io non ho alcun assegno per Messe festive e pel Cappellano il quale è totalmente a mio carico, quindi crederei di avere qualche diritto ad un soggetto capace ed anche di mia soddisfazione. È perciò che se l'E. V. non crede per me di spostare alcuni di quelli nominati, poco importa; aspetterò ancora del tempo, finché venga ordinato il D. Soprani che ritengo si farà almeno a Pentecoste, e per ora farò da solo, come ho fatto altre volte e come faceva pure in alcune epoche il mio antecessore D. Zangheri benché vecchio: farò con buoni Sacerdoti avventizii che altre volte prestarono servizio in Diocesi, senza, s'intende, che acquistino perciò alcun diritto, ma però s'accerti che il mio popolo sarà *ben servito ugualmente.*

Ritengo che l'E. V. Rev.ma m'avrà per iscusato e perdonerà tenendone calcolo le osservazioni fatte già ruminate prima dinanzi alla Vergine del B. Consiglio, e che credo giuste ed ispirate al bene; mentre io prostrandomi al bacio del S° Anello colla massima riverenza e con profonda devozione mi confermo

Dell'E.za V. Ill.ma e Rev.ma

Godo 28 Febbraio 1903

Umil.mo Figlio in G. C.
D. Ugo Ar. Fignagnami

Archivio Segreto Vaticano Roma

Allora Mons. Conforti pensò di mandarlo come Cappellano di D. Giuseppe Strani a Piangipane; e si vede che lo accompagnò con buone referenze. Purtroppo ancora la salute cagionevole mette in forse le cose. Ed ecco la lettera deludente di D. Strani all'Arcivescovo:

Arcipretale di Piangipane
(Ravenna)

J.M.J.

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Ringrazio la E. V. per la premura di provvedermi di cappellano. Non posso però condividere le rosee speranze della E. V. Il D. Serafini ha *voluto* oggi stesso ritornare a Ravenna non ostante sia incominciata oggi in questa chiesa la esposizione delle quaranta ore. Per la messa di domani ho dovuto mandare a cercare altro prete e non sono riuscito di trovarlo. Ho pregato il D. Serafini di dire il rosario in chiesa. Si è rifiutato assicurandomi che non ha voce e che le sue forze non gli permettono di arrivare alla fine. Che sarà quando domani o posdomani lo dovrò mandare alla benedizione delle case? Ha già messo le mani avanti dicendomi che non può camminare per una sciatica avuta in una gamba. A questo modo io sono costretto a mantenere un cappellano ammalato e a fare tutto il servizio da me. Per giunta ho impegno di predicazione.

Sono avvezzo ad ubbidire incondizionatamente ai miei Superiori. Lo ho fatto anche questa volta. Non posso a meno però di richiamare l'attenzione della E. V. sopra questo fatto troppo anomalo.

Prendo l'incontro per presentare alla E. V. i miei auguri per le imminenti sante feste pasquali.

Prostrandomi al bacio del Sacro Anello ho l'onore di sottoscrivermi

Della E. V. Ill.ma e Rev.ma

Piangipane 5 Aprile 1903

Devotissimo Servo
D. Giuseppe Strani

La cosa dispiaque al Vescovo e se ne parlò in città, e il suo Parroco di Ravenna volle avvisarlo. Allora D. Serafini gli scrisse:

Rev.mo Sig. Parroco,

Mi fa meraviglia di ricevere a quest'ora il suo biglietto. Se non fosse tardi verrei io stesso in Canonica a sentire che cosa si dice a mio carico. — Lei vuol sapere come sono andate le cose e vorrebbe fossi breve, ma l'è alquanto difficile. Per poter giudicare rettamente occorre conoscer tutto, nelle cause e negli effetti.

Archivio Saveriano Roma

Quando io Sabato mattina fui chiamato da Mons. Arcivescovo, lo fui per la messa della Domenica ed anche per la cappellania a Piangipane — È da notarsi: (a) che io accettai di andare cappellano perché S. E. mi fece conoscere di non poterne *fare a meno* (b) che io però ed in antecedenza ed allora ò creduto di fare abbastanza conoscere che io non aveva organismo da sopportar fatiche, che anzi mi era stato ordinato dai medici riposo. (c) che io aveva timore grandissimo di dar dispiacere all'Arcivescovo rifiutandomi e d'altronde non credeva che vi fosse tanta fatica in campagna come ò conosciuto dippoi. (d) che con S. E. l'Arcives. si era combinato che sarei ritornato la Domenica a casa (e ciò fu detto anche da D. Stagnani in presenza di mia madre) per accomodare le mie cose ed avrei poi stabilito col Vicario di Piangipane il giorno ed il quando ecc. (e) che io infine aveva già in antecedenza impegni a Ravenna per il Lunedì mattina, e che quando partii Sabato partii intenzionato di rimaner cappellano a Piangipane fino allo stremo della possibilità. Non si dimentichi tutte queste cose che sono ben necessarie per intendere il resto.

Nel pomeriggio, alquanto più tardi dell'ora stabilita (il perché in seguito) vedo il R. Vicario di Piangipane il quale mi chiede senz'altro la lettera a lui indirizzata dall'Arcivescovo — di ciò doveva aver saputo in Arcivescovado dove era stato ed aveva parlato con M. Maffi, *al quale pareva facesse un piacere accettandomi mentre lui non mi voleva* (testuali parole del Vicario che mostrava *chiaramente* il suo rincrescimento che me gli si avessero appoggiato senza preavvisarlo).

In carrozza e già avanti nel cammino mi comincia a parlare di ciò che aveva bisogno che facessi, notandomi la gran necessità di una *salute di ferro.* io allora non dissi certamente altro che la mia salute era pochissima, ma, che avendolo voluto M. Arcivescovo, mi sarei provato. Quando poi gli feci notare che io il Lunedì mattina avevo bisogno di essere a Ravenna, disse che avrebbe fatto alla meglio.

Certamente che l'essere andato presso un Vicario la cui Famiglia conosce abbastanza bene se la mia salute era tale da permettermi di fare il cappellano *à nociuto* grandemente ai progetti di M. Arcivescovo. io del resto credo che avrei avuto anche il dovere di manifestare i miei mali al Vicario prima che mi prendesse, mentre non l'ho fatto se non quando lui e la famiglia mi fecero notare *che io non poteva quella vita che mi sarebbe necessitato di fare*, nella persuasione che *io stesso avessi chiesto* di andare come cappellano, mentre candidamente confessai che io (a detta dei medici) aveva bisogno di riposo — Non ò però mai detto di rifiutarmi a fare qualsiasi cosa, ò semplicemente detto: *non so come farò, mi proverò* — Si capisce che la prova sarebbe stata a mio danno e non poco anche a loro; ma essi stessi si sono incaricati che ciò non avvenisse.

Mi pare un cappellano che comincia a confessare alle sei e termina alle nove e mezza, dice messa alle 10.30 colla funzione che segue non possa fare di più. Si capisce io ero disfatto; al pomeriggio aveva un gran mal di capo, non aveva respiro, trascinavo la gamba che mi duole sempre, doveva fare cattiva impressione.

Alle osservazioni della famiglia e a quelle dell'Arcip. di S. Pancrazio che io avrei dovuto rifiutare la proposta di M. Arcivescovo in tale stato di salute, risposi che io *non aveva avuto animo*, né che *lo avrei in seguito* e che mi sarei piuttosto rovinata daffatto la salute. Alle richieste loro di permettere che presso all'Arcivescovo facessero quanto era necessario per farmi ritornare a casa il più presto ed avere un altro prete, non potei certamente che assentire — Loro erano padroni di ritenermi o no, e io non potevo non bramare di togliermi da una posizione così dannosa — Osservi che avevano stabilito di servirsi a questo fine dell'Arciprete di S. Pancrazio, il quale doveva venire a Ravenna mercol. pass. — Gliene diedi anch'io pieno permesso mentre colla carrozza dello stesso R. Arcip. venni a Godo per tornare a casa la Domenica sera —

Archivio Salesiano Roma

Ora osservo che ben veramente venni a casa la Domenica sera, ma 1) mi era impegnato *assolutamente* di ritornare a Piangip. il Lunedì colla corsa di mezzogiorno, ovvero di ritrovare un prete che ci andasse per me nel caso che la salute non me lo permettese assolutamente — 2) Fra (me) ed il R. Vicario di Piang. esisteva questo compromesso, che io non mi sarei mosso di casa dalle 10 e mezzogiorno affinché egli mi ci potesse trovare nel caso che venisse a Ravenna: (a) per avvisarmi che restassi se otteneva un altro prete dai Superiori (b) per condurmi seco nel caso di negativa.

Le faccio osservare Sig. Parroco che Lunedì mattina era già febbricitante, forse ricorderà; e che io non vedendo per nulla arrivare D. Strani, a mezzogiorno (non sapendo ove rivolgermi per supplire) partii non ostante la febbre per mantenere il mio impegno assunto nel dì antecedente; che al Godo non trovando il cavallo come si era combinato, se non avessi trovato la carità di un'omo che quasi mi condusse a Piangipane, avrei dovuto fare tutto quel tragitto a piedi; e che rimasi *sorpreso*, arrivato alla Canonica stanco e sfinito, imparando che il Vicar. era venuto a Ravenna! Circa un'ora dopo lo vidi arrivare con D. Castellini; *come l'abbia ottenuto io non lo so*, quel che abbia detto all'Arcivescovo nemmeno — Ciò che mi dispiace si è che possa aver fatto notare cattiva volontà da parte mia, mentre in coscienza non credo di avercela messa, tutt'altro; e che a S. E. l'Arcives. possa aver causato dispiacere il fatto.

Martedì era a letto colla febbre e né celebrai e né uscii di casa, diversamente mi sarei recato subito da M. Arciv. — Il Mercoledì non ci fu maniera di averla perché non dava udienza. Se ci va Lei Sig. Parroco e le fa notare queste cose mi fa una vera carità e mi toglie da un supplizio. Le faccia ancora conoscere lo stato mio di salute, che è peggiore di quello che esso credono; e che la minima fatica mi causa febbre ed incomodi gravi — Che non si affannino ora a cercarmi un posto, mentre mi occorre riposo. — Quando sarò un po' rimesso (spero dopo che sarò stato al mare) allora se ne potrà parlare, ma prima è inutile.

Perdoni e mi creda suo

Ravenna 9 Aprile 1903

Dev.mo e Obb.mo
S(ac.) Alberto Serafini

[299] La salute non migliorava: quindi i Medici gli prescrissero riposo e cure, e Mons. Conforti cercò di raccomandarlo al Vescovo di Livorno. D. Serafini non mancò di riferire al suo Arcivescovo:

Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Benché alquanto in ritardo, non voglio tuttavia mancare al dovere che ho di dare all'E. V. Rev.ma mie notizie — e ciò lo devo fare tanto più volentieri se considero di che grande vantaggio mi sia stata la lettera con cui la E. V. R. mi ha con tanta bontà accompagnato. Debbo certamente a ciò se Monsignor Giani mi ha ricolmo di gentilezze e se egli stesso si è dato d'attorno per ritrovarmi una stanza adattata. Egli per altro avrebbe desiderato pormi o ad Antignano o all'Ardenza che sono le località più sane e più belle di Livorno — ma ancora le più di lusso — ; ma avendo io sentito dire della grande affluenza di gente in quelle stupende località ed avendola, già a questa ora, abbastanza de visu constatata, pregai Monsignore a ritrovarmi un sito più remoto e pacifico, pur che fosse sul mare —. E questo fu trovato alla Torretta, una minuscola e graziosa chiesina al limite estremo di Livorno verso Viareggio,

Archivio Salesiano Ravenna

presso il Curato, un buonissimo e pio prete, che mi à dato una stanza col balcone di dove posso godermi il mare senza movermi, e per un prezzo abbastanza non troppo caro se si considera che qua gli affitti di camera ammobigliata nel tempo delle bagnature costituisce quasi una rendita anche pei preti.

Nell'insieme, benché nei giorni passati mi risentissi ancora del viaggio, mi pare ora di sentirmi meglio e che quest'aria mi si confaccia molto proprio davvero. Speriamo che mi rimetta in salute almeno quanto mi è necessario. Del come conduca la mia vita qui, ho ben poco a narrare perché è sempre uguale. La chiesa l'ho in casa, è ciò è un gran bene, ché vi posso scendere in qualsiasi momento mi senta prostrato. La mia passeggiata è sempre quella: al molo e mi ci reco verso sera quando vo' a pranzo. Eccezionalmente vado fuori di mattina, ed è solo quando mi reco da Mons. Vescovo. Del resto amo poco di portarmi in giro, ed egli è per questo che ho preferito la Torretta di dove posso respirare l'aria marina dalla mia camera ed avere la vista del mare magari dal mio tavolino da lavoro.

Prego l'E. V. Rev.ma a porgere, per favore, i miei ossequi a Mons. Maffi da cui imploro la Santa Benedizione unitamente a quella dell'E. V. Rev.ma, a cui bacio riverentemente l'Anello, protestandomi

Dell'E. V. Rev.ma

Livorno 17 Giugno 1903

dev.mo e Obbl.mo
Sac. Alberto Serafini

P.S. Perdoni la E. V. se ò obbliato di porre nella lettera gli ossequî di Mons. Giani, come me ne aveva ultimamente pregato, per Lei e per Monsignor Maffi. Il mio indirizzo preciso poi è: Sac. Alberto Serafini — Via delle Caterratte (Torretta) Livorno.

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Con grande gioia apprendo dalla lettera di mia madre or ora ricevuta la cura che la E. V. Rev.ma si prende di me e mi sento in dovere di ringraziarLa de' suoi gentili saluti.

Se avessi creduto di recarLe piacere avrei già altre volte scritto all'E. V. R., mentre il timore di riuscire importuno o qualche cosa di simile me ne ha trattenuto ogni qualvolta era sul punto di informare la E. V. Rev.ma delle cose mie. Ora per altro lo faccio ancora per dovere poiché non sono più a Livorno e mi trovo a Spezia fin dal principio della settimana. Il libeccio che domina Livorno è un incomodo tale che me ne avrebbe fatto partire prima se io non fossi stato già impegnato per la stanza; e a ciò si deve aggiungere il caldo che si era fatto insoffribile e la grande quantità di gente, che mi à sempre annoiato. Quassù a Spezia l'aria è più mite e nel tempo istesso più sana e più fresca: non mi ci tratterrò per altro molto. Sono stanco di essere assente di casa e di condurre una vita così vuota; spero che circa la festa dell'Assunta sarò a Ravenna — Non che io sia rimesso, tuttavia mi sento meglio e ciò mi rianima ancorché senta che le forze non mi sono tornate.

Archivio Saveriano Roma

Accludo a questa mia un biglietto che Mons. Giani mi ha voluto dare per V. E. Rev.ma e che avrei dovuto consegnare al mio ritorno a Ravenna: spero con ciò di farLe piacere.

Abbia la E. V. Rev.ma la bontà di ricordarsi anche in seguito di me, e mi raccomandi al Signore, mentre io le bacio il S. Anello implorando la sua paterna Benedizione.

Dell'E. V. Reverendissima

Spezia 1 Agosto 1903
Via Faa di Bruno N. 5. Interno 4

Dev.mo ed Obb.mo
Sacerdote Alberto Serafini

Archivio Saveriano Roma

106) Mandato speciale alle liti per CALCHI NOVATI Giulio Avvocato-Procuratore MILANO Piazza Fontana, 2

Ravenna addì,

Il sottoscritto Monsignor Guido Conforti, nella sua qualità di Arcivescovo di Ravenna, ivi residente e per gli effetti del presente atto domiciliato a Roma presso il Sig. Avv. Salvatore Uber = via Muratte 16.

Elegge col presente atto a proprio rappresentante e patrocinatore l'avv. Giulio Calchi Novati di Francesco, di Milano [300] = piazza Fontana 2 = affinché lo rappresenti, patrocini e difenda e per lui firmi il ricorso innanzi l'Ecc.ma Corte di Cassazione di Roma contra la Sentenza 17-23 Marzo 1903 della R. Corte d'Appello di Bologna = registrata in Bologna addì 25 Marzo 1903, al N° 1295, vol. 138, Mod. 3° — emessa nella causa vertita fra il sottoscritto mandante e le Amministrazioni del R. Demanio e del Fondo per il Culto in Roma.

Concede a detto avvocato ogni facoltà di legge, anche quella di nominare ed eleggere altri procuratori e domiciliatari, ratificando fin d'ora come eletti e domiciliatari gli avvocati Salvatore Uber e Giulio Bonola di Roma.

Ravenna Maggio-Giugno 1903

† Guido Maria Conforti
Arcivescovo di Ravenna

[300] Questo è uno dei tanti «*mandati*» dei quali si è dovuto assumere la responsabilità Mons. Conforti nella sua qualità di Arcivescovo di Ravenna per le molte controversie trovate al suo ingresso in Archidiocesi, e che chiamavano l'Arcivescovo *pro tempore* in persona a trattare con i non pochi Avvocati e Tribunali attraverso i Legali che assistevano le 3 Curie Ravennati (Ravenna, Argenta, Ferrara) e alcuni Enti assistenziali o storici o culturali di cui l'Arcivescovo era Presidente.

L'Avv. Calchi Novati, vicino alla Curia Milanese, fu incaricato anche per le questioni riguardanti gli eredi del Card. Riboldi.

Mons. Conforti aveva ricevuto le seguenti:

1. Ecc. Rev.ma
Mons. Arcivescovo di Ravenna

Per incarico del compianto Cardinale Riboldi ebbi a sostenere una causa contro il R. Demanio e il Fondo Culto per rivendica del patrimonio del Cerimoniere. E la vittoria ci arrise.

Archivio Saveriano Roma

Il R. Demanio e il Fondo per il Culto appellarono: io ebbi l'incarico di sostenere il rev. sac. Uberti e S. Ecc. Mons. Maffi Vicario — stante la perdita di Mons. Riboldi.

Dovevasi discutere la causa a Bologna il 16 corr. — e a tal uopo anche S. Ecc. Mons. Ciceri mi ebbe a dare la procura, quale erede di Mons. Riboldi.

Se non che ora — essendo stata la S. V. scelta dal Santo Padre a rappresentare la Sede Episcopale di Ravenna — si oppose alla prosecuzione della causa il fatto che ormai anche l'E. V. deve essere in causa — come anzi la vera e l'unica — o almeno la maggiore — interessata.

In queste condizioni di cose sono umilmente a pregare la E. V. a voler designare l'avv.to che desidera sia Suo patrocinatore e a fare a questi il *mandato* coll'ordine di intervenire in causa, per poter definire la vertenza.

Che se — a risparmio di maggiori spese — volesse onorarmi del Suo mandato — prego designare a procuratore l'avv. Ambrosini di Bologna, scelto da S. Ecc. Mons. Maffi.

Umiliato al bacio della sacra porpora mi professo

Milano, lì 13.II°.1903

Dev.mo
Avv. Calchi

J.M.J.

2. Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Mi perdoni la fretta: non mi ero mai trovato in tanta impossibilità di scrivere!

Fui a Parma: tanti ossequi da tutti, per molte cose.

Oggi ho parlato all'Avv. Calchi Novati, nel foglio seguente segna i suoi giudizi e nuovi desiderî: potrà l'E. V. provvedere.

Mi sono dimenticato, nel partire, di significare all'E. V. che le chiavi della Cassa forte sono nella mia scrivania: l'ottimo D. Caselli sa tutto però.

La buona Signora Camilla, la Signora Eugenia, il prevosto di Corteolona e quanti incontrai, che ebbero la fortuna di avvicinare l'E. V. mi incaricano di loro ossequi rispettosi.

Gradisca, Eccellenza, anche gli ossequi miei che desidero, per di Lei cortesia, estendere anche alla Sig.a Merope ed al buon Segretario — e mi creda con tutto l'affetto e la devozione Suo

Milano, 29 Febbraio 1903

Aff.mo
† Pietro Maffi

L'Avv. Calchi Novati:

a) domanda l'estratto *autenticato da Notaio* del testamento Sartini e dice che non crede ci siano da avere timori.
b) Per la stessa Cappellania Sartini risulta che nel 97 si ebbe una comparsa in tribunale: è così possibile avere la citazione cogli altri documenti, che forse saranno negli atti presso l'Avvocato?

L'Avvocato De Lorenzi potrà informarsi da Mons. Uberti e rispondere.

Archivio Saveriano Roma

c) Per la Causa del Cerimoniere occorre che l'E. V. faccia un atto di procura, come si è fatto in passato: se crede (e pare conveniente) può affidare il mandato allo stesso Avv. Calchi Novati, continuandogli quello già datogli dall'Em. Riboldi. È cosa però da sollecitare.
d) La Causa del Cerimoniere è doppia — perché il governo ha errato *1°* nel convertire gli stabili in un Certificato del D. P. — *2°* nel sopprimere poi il pagamento del Certificato. —

L'Avv. ha bisogno di sapere se *gli stabili* rendevano molto di più del *Certificato* dato poi, perché se *sì*, allora tratta e sostiene ambe le tesi; se *no*, sta alla sola 2^. D. Cesare potrà informare, facendo sapere all'Avv. quanto riceveva prima della conversione e poi quanto riceveva sul Certificato.

3. Posizione: Cardinale Ravenna

Eccellenza Rev.ma (di Pavia)

Non ricevetti comunicazione da S. Ecc. Mons. Conforti. ora anzi a Lui ho scritto con dispiacere quanto pure con rammarico scrivo a Lei — e così la Corte di Bologna riformò la sentenza di Ravenna dandoci torto. Di fronte a ciò lessi la sentenza e la trovai in una parte deficientissima, onde almeno per questa parte (adempimento oneri) opino pel ricorso in Cassazione, il che ci salverà dalle spese cui fummo ora condannati.

Quanto alla Cappellania De Cazerolis, ecco il mio parere: «se fu svincolata è obbligatoria pei patroni, se non lo fu è obbligatoria per il Fondo Culto l'adempimento specifico dei pesi». Ormai è giurisprudenza costante adottata anche (vedi causa di Corteolona) dal R. Trib.le di Pavia. Suggerirei recarsi — o scrivere — all'Intendenza e indagare se fu rivendicato o no e quando: poi — agire.

Nel caso la Ecc. Vostra non riuscisse, scriverei io al Ministero.

Con ossequi — e scuse se (per varie contingenze — fui malato io, mia moglie e i miei 4 bimbi di influenza successivamente) non venni di persona a riverirLa — mi professo

Milano, lì 14.IV.1903

Dev.mo
Avv. Calchi

4. Posizione N.

Ecc.za Rev.ma
Mons. Vescovo di Pavia

«Cerimoniere di Ravenna». Il Sig. avv.to Ambrosini di Bologna mi scrive che il Demanio vuole il pagamento spese — altrimenti notifica la sentenza che (per essere voluminosa) costa L. 400.

Io risposi che il mio parere era di ricorrere in Cassazione. Però attendo prima di Lei cenno: da Ravenna — pur troppo — non ebbi ancora un rigo.

Con ossequio

Milano, lì 29-IV-1903

Dev.mo
Calchi

Archivio Saveriano Roma

5. Posizione N.

Eminenza Reverendissima
Mons. Conforti Arcivescovo *Ravenna*

Ricevetti Sua pregiatissima del giorno 1 corrente. Oggi mi giunse da Pavia lettera di S. Ecc. Mons. Ciceri: concordante col biglietto di V. Em.za. E quindi — come mi scrive S. Ecc. Mons. Ciceri — mi pongo in relazione con lui per questo affare.

Però, mi farò un dovere mandare alla Em.za Vostra quanto prima il modulo di procura per Cassazione.

L'enormità — a mio avviso — della sentenza di Bologna sta non tanto nell'apprezzamento dei fatti (che può essere, pur troppo, insindacabile in Cassazione) — ma nella confusione fatta fra conversione e soppressione, nel silenzio mantenuto per la domanda di adempimento oneri, nella condanna di V. Em.za a pagare perfino le spese dell'Economato Generale. A questo proposito esprimerei il pensiero che dal segretario di V. Em. za si scrivesse all'Economato Generale, se intende proprio essere rimborsato «non credendo che tale rimborso sia dovuto dacché l'Economato stesso ritenne utile la causa e fondata e la sostenne dinante la vacanza».

Milano, lì 4.V.1903

Con ossequi distintissimi
Umilissimo servo
Avv. Calchi

(di mano di Conforti:
Economato Gen. Benefici Vacanti
a *Bologna*)

6. Eccellenza, (Conforti)

Ho ricevuto da Milano l'accluso conto dell'Avv. Ambrosini e siccome, a quanto pare, si riferisce alla seconda parte della causa a quella cioè iniziata dopo la morte del Card. Riboldi, e siccome è da pagarsi a Bologna, e prima ancora è da convenirsi in una liquidazione conveniente; credo bene mandarlo a V. Ecc. e mando insieme le osservazioni onde lo volle corredare il Sig. Avv.° Calchi di Milano, al quale l'Ambrosini lo diresse.

Approfitto dell'occasione per significarle che finalmente lunedì p.p. si è potuto soddisfare l'ultimo desiderio espresso nel Testamento del compianto Card. Riboldi. E cioè si è levata la salma del luogo provvisorio del Cimitero, dove era stata deposta l'anno scorso, e fu trasferita e tumulata nella chiesa suburbana di S. Teresa che si poté far riconoscere tomba privata del Vescovo.

Bacio con riverenza le mani alla Eccellenza Vostra, e con profondo ossequio le sono

Pavia, 11/6 1903

Devotissimo Servo
† Francesco Vesc. di Pavia

Archivio Saveriano Roma

Si tratta della causa del Cerimoniere Arcivescovile, di cui era stato incaricato l'avv. Calchi-Novati a Milano, ed anche l'avv. Ambrosini di Bologna.

Circa le altre cause: 1) Causa Corradini vinta pro Ospizio Galletti-Abbiosi. 2) La Sentenza della Cassazione di Roma riuscì grave e dolorosa per noi.

7. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, (Conforti)

Oggi fui dall'E.mo Card. Vicario: mi parlò dei due preti che sono quì e che assolutamente devono tornare a Ravenna ad impugnarvi l'esercito dei buoni [1]. Se Le venissero lettere da Sangiorgi, *non risponda* se prima non sono tornato io colle notizie e documenti, e questo per qualunque richiesta che Le fossa fatta, specie per appoggio ad esami di Laurea.

La solita causa s'incammina bene. Il soggetto sarà chiamato qui per l'applicazione del cerotto, inappellabile. — Causa del ritardo fu la promozione dell'E.mo Canicchioni. Ho parlato con questi solo: vedrò forse stassera o domani l'E.mo Vannutelli e poi Mons. De Lai. - Anche l'E.mo Card. Rampolla mi disse che deve finirsi la cosa prima della mia partenza da Ravenna, per non lasciare anche questa bega a V. E. [2]. Per altre beghe, che fare?

Come ho promesso, una delle prime porte a cui ho picchiato è stata quella dell'E.mo Card. Gotti: naturalmente non c'era. - Tornerà domani, e per questo aspetto a mandare la lettera nel desiderio di potervi mettere una postilla e, spero, quale l'E. V. la desidera. Dio lo voglia!

Di Camerani [3], il capp. di Filo, ebbi altre notizie *quì-di quì.* Sono i fiori che danno i frutti attuali.

Ho da contarle una bella storia a proposito della mia tasca. Qui non dico altro che questo che volevano fare un'*alzata di scudi*, ed invece è finita in una *levata di scudi.* Assai bella! Ma questo a casa, quando avrò il bene di rivederla.

In Dataria ho parlato per Cologna [4]: domani però spero di trovarmi coll'Avv. Bianchini e affidare il resto a lui [5].

Tra noi possiamo dire anche questa, ma tra noi. Ho visto i nuovi Vescovi [6], ottime ed elettissime persone e sante, alcune però non ancora persuase dai *salassi.* L'altro giorno, finito il Concistoro, discendevamo lo scalone e intanto suonavano le campane di S. Pietro. Uno degli Spedizionieri si avvicinò al suo Vescovo (o meglio alla sua vittima) e gli disse: *Senti? Suonano per loro!* — E il Vescovo, pronto e assai bene, subito ribatté: *E si paga anche questo?* — Tableau!

Ringrazio V. E. della cortesia, veramente eccessiva, usatami alla partenza. Preghi per me: sono spaventato per mille cose... Mi saluti tanto il carissimo D.Antonio e l'Angelo, lasciado che il *Coco tarolli* da se.

L'abbraccio nel Signore e Le sono con ossequiosa riconoscenza e tanto affetto

Roma, 23 Giugno 1903

Dev.mo servo
† Pietro Maffi

Dunque stamattina fui dall'E.mo Card. Gotti — e mi spiegò l'equivoco della dispensa dei 20 mesi [7]: sulla missione mi riconfermò il suo interessamento e *l'attesa di una risposta dalla Cina per decidere.* Mi disse di assicurarLe che si procede ed a Lui ed a tutti sta a cuore la cosa; che più non si può correre, trattandosi di trattare con Vicari Apostolici, ai quali le lettere non arrivano che dopo due mesi.

Archivio Bavariano Roma

Ho assunto notizie per il monumento al compianto E.mo Parocchi. Qui quasi non se ne sa nulla. Ho scritto a Mons. Fortini, il quale mi ha fatto avere l'elenco delle offerte finora raccolte. Visto il quale io ho mandato L. 20. — Mando l'elenco a V. E. perché mi pare che possa risparmiare sulle L. 100. — che una volta a tavola aveva detto di voler dare. Le pare?

[1] I due preti di cui si parla qui sono il Sangiorgi (Junior) e il Savorelli. Il Maffi li dice *buoni* in senso ironico. I lamenti del Card. Vicario Respighi erano motivati e gravi, specie per il primo.

[2] Si tratta della vertenza Peppi-Mensa.

[3] Il Camerani era stato anche lui a Roma per ragioni di studio.

[4] Cologna è una delle parrocchie della Diocesi ravennate in provincia di Ferrara, sul Po.

[5] L'Avv. Bianchini era spedizioniere per l'Archidiocesi di Ravenna.

[6] La lettera fu scritta da Roma, perché il Maffi doveva intervenire al Concistoro del 22 Giugno, dove fu preconizzato Arcivescovo di Pisa. La lamentela era in relazione alle tasse non indifferenti, dato che allora si era soliti preparare le Bolle di Nomina, e le altre non poche circa le facoltà ai nuovi Vescovi (che ora sono di diritto) su pergamene di lusso con rispettivi piombi (vedi tutte quelle per Mons. Conforti dal Giugno a Novembre 1902).

[7] Riguardava la richiesta sull'età fatta per l'Ordinazione dello Studente teologo Giovanni Bonardi, consacrato poi da Mons. Conforti a Ravenna il 14 Giugno 1903.

[8] Da mesi in attesa del nuovo campo di lavoro ove inviare i suoi Missionari pronti.

Archivio Saveriano Roma

107) DICHIARAZIONE di RIMBORSO AI CANONICI REGOLARI LATERANENSI

I Rev.mi Canonici Regolari Lateranensi per mano del M.R.P. Faustino Filippi l'otto maggio p.p. hanno pagato L. 1.000 - al Sig. Azioli Pietro per altro acconto dei lavori eseguiti nel Santuario di S. Maria di Porto in città [301] nell'estate dello scorso 1902. Tale somma di L. 1.000, dalla Amministrazione di Ravenna sarà restituita entro il corrente anno e versata nelle mani del Procuratore dei medesimi Rev.mi Canonici Lateranensi; ai quali anzi e fin d'ora, e con questo scritto, è fatta facoltà di procurarsi tale rimborso col prelevare la suddetta somma di L. 1.000 - sull'assegno che il R. Ministero sta per fare e versare come concorso per i lavori eseguiti nella Chiesa di Porto.

Ravenna, 5 Giugno 1903

† Guido M. Arciv.

[301] Per altri lavori e spese alla Chiesa di S. Maria in Porto, vedi la Dichiarazione del 30.11.1903 con la Nota n. 420.

Archivio Saveriano Roma

108) Ill.mo Sig. GULMANELLI, Presidente della Cam. di Comm. ed Arti della Provincia di - RAVENNA -

Ill.mo Signore,

Impedito dalle occupazioni del Ministero di partecipare personalmente all'adunanza che avrà luogo domani [302], relativa alla progettata Esposizione Regionale Romagnola, ho delegato a rappresentarmi il distinto Parroco di Sant'Agata D. Giuseppe Bosi, il quale ha di buon grado accettato l'incarico.

Ringrazio intanto la S. V. del cortese invito fattomi, ed esprimendo voti per la felice riescita della Mostra in parola, me Le rassegno colla dovuta considerazione.

Ravenna, 13 Giugno 1903

dev.mo
† Guido M. Arciv.

[302] Mons. Conforti aveva ricevuto la seguente dell'8 Giugno:

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

ESPOSIZIONI RIUNITE
Maggio-Giugno 1904

N. 881

Oggetto
Invito Importante

Allegato N. 1

All'Ill.mo Signor

Riferendoci alla circolare N. 1915 in data 22 Ottobre 1902, ed in seguito alla deliberazione presa nella riunione del 28 stesso mese tenutasi in questa Residenza Camerale, la Commissione provvisoria nominata da questa Camera di Commercio ha compiuto la propria relazione, di cui le accludo copia a stampa, col progetto di massima tecnico e finanziario per la progettata ESPOSIZIONE REGIONALE ROMAGNOLA da tenersi a Ravenna nel Maggio-Giugno 1904, in occasione dell'inizio dei lavori di sistemazione del nostro Porto-Darsena.

Archivio Saveriano Roma

Pertanto ci facciamo un dovere d'invitare la S. V., od un suo delegato, all'adunanza che avrà luogo a *Ravenna il giorno di Domenica 14 corr. alle ore 10 ant. nella Residenza di questa Camera*, allo scopo di discutere ed approvare il progetto presentato e addivenire alla nomina del Comitato definitivo.

La proposta ha già trovato largo concorso in ogni ordine di cittadini e valido appoggio morale e materiale in molti Enti Pubblici per cui speriamo, ch'Ella compresa dell'importanza dell'argomento vorrà onorare la seduta di sua presenza.

Ringraziandola con tutta stima

Ravenna, lì 8 Giugno 1903

Roberto Gulmanelli PRESIDENTE
Ferdinando Gallina VICE-PRESIDENTE
Rag. Fortunato Buzzi Segretario

Domenica 14 Giugno era la Domenica fra l'Ottava del Corpus Domini e Mons. Conforti era impegnato a quell'ora nelle funzioni in Chiesa e per l'Ordinazione di P. Bonardi avvenuta nella Cappella dell'Arcivescovato quella stessa mattina; e il giorno dopo, assistito alla Prima Messa di P. Bonardi nella Basilica di S. Apollinare, doveva partire per le Conferenze Episcopali Emilia-Romagna a Bologna nei giorni 15, 16 e 17 Giugno. Per la corrispondenza precedente, vedi lettera all'Ing. Farini del 17 Aprile 1903.

Intervennero alla riunione l'Ufficio di Presidenza della Camera di Commercio e i Rappresentanti:

— Consiglio Provinciale
— Deputazione Provinciale
— Cattedra Ambulante
— Municipi di Ravenna, Lugo, Cervia, Faenza, Solarolo, Russi e Cotignola
— Arcivescovo (Don Giuseppe Bosi e Ing. Farini)
— Comizio Agrario
— Cooperativa Apicultori
— Lega Pro Mare
— Accademia Bella Arti
— Camera del Lavoro di Ravenna
— Comizio Agrario di Lugo
— Parecchi Consiglieri della Camera di Commercio.

Mandarono lettere di adesione scusando l'assenza:

+ Consorzio Agrario di Ravenna
+ Ufficiale del Porto
+ On. Senatori Bonvicini e Pasolini-Zanelli
+ On. Deputato Taroni
+ Sindaci di Brisighella e Casola Valsenio
+ Comitato Agrario di Faenza
+ Direzione del Museo Nazionale di Ravenna ed altri.

Al termine della seduta, fu mandato a Monsignor Conforti il seguente:

Ordine del giorno votato nella riunione del 14 Giugno 1903

Archivio Saveriano Roma

Il Comitato provvisorio della progettata Esposizione Regionale Romagnola del Maggio-Giugno 1904 a Ravenna, adunato nella sede della Camera di Commercio

Presa conoscenza

della relazione a stampa — precedentemente distribuita fra i suoi membri — compilata con lodevole cura dalla Commissione provvisoria nominata dalla Camera di Commercio nella seduta del 18 Novembre u. s. coll'incarico di formulare lo schema tecnico ed il piano finanziario della progettata *Esposizione Regionale Romagnola* a Ravenna nel Maggio-Giugno 1904,

Udite

le verbali deduzioni e gli schiarimenti di dettaglio dati dalla Presidenza,

Considerate

le risultanze dell'ampia ed esauriente discussione fatta nel proprio seno

Accoglie ed approva

in massima il concetto informatore e le proposte avanzate nella detta relazione, aggiungendo un voto di plauso all'opera illuminata, diligente e pratica della Commissione stessa

delibera

costituirsi in Comitato Generale definitivo completandosi coi Rappresentanti degli Enti morali omessi per la Provincia di Ravenna e comprendendovi quelli della Provincia di Forlì e Circondario d'Imola

nomina

il Comitato esecutivo nelle persone dei componenti la Commissione provvisoria, con incarico di aggregarsi quegli altri elementi ritenuti più utili al raggiungimento dello scopo ed avuto riguardo alla composizione del Comitato Generale

e fa voti

perché la progettata Esposizione Regionale trovi largo appoggio morale e materiale in tutto il paese, affinché la Romagna si faccia onore in questa festa del lavoro.

Roberto Gulmanelli - *Presidente*
Ferdinando Gallina - *Vice-Presidente*
Rag. Fortunato Buzzi - *Segretario*

Importante

L'ordine del giorno approvato, era accompagnato:

In esecuzione all'ordine del giorno votato dal Comitato provvisorio nella seduta del 14 corrente, e di cui si allega copia, ci pregiamo comunicarle che la S. V. è stata chiamata a far

Archivio Saveriano Roma

parte del *Comitato Generale* della progettata *Esposizione Regionale Romagnola*, coma da progetto speditole a parte, da tenersi nel Maggio-Giugno 1904 in Ravenna, unitamente ai rappresentanti degli Enti morali, Onorevoli Deputati e Senatori della Regione.

Ella comprenderà tutta l'importanza che va ad assumere questa festa del lavoro, che coincide coll'inizio dei lavori di sistemazione di questo Porto-Darsena, il cui traffico è in continuo aumento, poiché alimenta buona parte della Romagna , dell'Emilia e della Toscana.

Onde è che questa Rappresentanza Commerciale confida che la S. V. accetterà di buon grado l'onorifico incarico affidatole, e non mancherà di dare tutto il proprio appoggio morale per la buona riuscita della progettata Mostra.

Occorrendo quanto prima redigere il manifesto saremo obbligati di un cortese cenno di riscontro entro dieci giorni dalla data della presente, ritenendosi in caso contrario che Ella accetti di far parte del Comitato Generale, del che si ringrazia anticipatamente.

Colla massima stima

Ravenna, 21 Giugno 1903

Roberto Gulmanelli, *Presidente*
Ferdinando Gallina, *Vice-Presidente*
Rag. Fortunato Buzzi, *Segretario*

Improvvisamente in Novembre venne la decisione di cambiare sede all'Esposizione:

1. Comitato Direttivo
della
ESPOSIZIONE REGIONALE ROMAGNOLA
Maggio - Giugno 1904
in Ravenna

N. 554

OGGETTO
Autorizzazione uso Chiesa S. Apollinare Nuovo
per la Mostra di Arte Sacra

Questo Comitato Direttivo, lusingato dall'interessamento e dall'appoggio dato dall'Eminenza Vostra alla futura Esposizione Romagnola, si permette chiedere a codesta Spett.le Autorità Ecclesiastica l'autorizzazione di tenere la Mostra di Arte Sacra, anziché nella Chiesa di Porto, nella Basilica di S. Apollinare Nuovo.

Questo cambiamento è determinato da ragioni di economia e di arte che saranno facilmente comprese e apprezzate dall'Eminenza Vostra, cui, questo Comitato, sente il dovere di dare fin d'ora le più esplicite assicurazioni che non verrà fatta la benché minima offesa ai tesori contenuti nella mirabile Basilica. Anzi a questo riguardo sarà messa ogni cura a che quei rari splendori d'arte siano mantenuti in tale evidenza da costituire essi stessi una delle attrattive maggiori della Esposizione.

Nella fiducia che sarà concessa la chiesta autorizzazione, questo Comitato, anticipa all'Eminenza Vostra i più vivi ringraziamenti, mentre ne porge i più profondi ossequi.

Ravenna, 11 Novembre 1903

Il Vice-Presidente
Gallina

Archivio Saveriano Roma

A Sua Eminenza
l'Arcivescovo
di Ravenna

2. Ill.mo Signore

Incaricato da S. E. Rev.ma Monsignor Arcivescovo mi pregio notificare alla S. V. Ill.ma che in adesione ai desideri di cotesto spettabilissimo Comitato espressi nel pregiato foglio 11 Nov. corr. N. 554, nulla osta per parte della lodata E. S. Rev.ma a che la Mostra d'Arte Sacra nell'Esposizione Regionale Romagnola anziché nella Chiesa di Porto, sia tenuta nella Basilica di S. Apollinare Nuovo, sempre che la Mostra sia limitata esclusivamente ad oggetti Sacri, e con questo

1.° Che il Corpo della Chiesa, destinato per la Mostra, venga separato con apposito assito dall'Abside e dalla Cappella di S. Antonio che devono rimanere per le Sacre funzioni, con accesso però dalla porta, che mette nell'abitazione del Custode.
2.° Che con qualche riparo siano garantiti gli Altari, che sono lunghesso le due navate laterali.

Così eseguito l'onorevole incarico dal mio Superiore affidatomi, ho l'onore della S. V. Ill.ma

Ravenna 16 Novembre 1903

Dev.mo
Paolo Arc. Sarti Cancell. Arciv.

All'Ill.mo
Sig. Presidente del Comitato Direttivo
dell'Esposizione Regionale Romagnola
Ravenna

3. COMITATO DIRETTIVO
della
ESPOSIZIONE REGIONALE ROMAGNOLA
Maggio-Giugno 1904
In Ravenna

N. 588

OGGETTO
Mostra di Arte Sacra nella
Basilica di S. Apollinare

In evasione alle due lettere in data corr. significo all'E. V. che questo Comitato direttivo previ accordi col Rev. Rettore della Basilica di S. Apollinare, ed in seguito a parere della Commissione tecnica, si permette di chiedere l'uso dell'intera Basilica, escluso la navata centrale e quella corrispondente alla Cappella di S. Antonio che avrebbe libero accesso dalla porta sinistra laterale esterna.

Archivio Saveriano Roma

Resta inteso che tutti i lavori di chiusura, tendaggio, ripristino, ed altro restano a carico di questo Comitato.

Mentre ringraziamo vivamente l'E. V. dell'accordata concessione, sto in attesa di favorevole riscontro, prima di chiedere il permesso anche alla locale Sovraintendenza dei Monumenti.

Con osservanza

Ravenna, li 18 Novembre 1903

P. il Comitato direttivo
Il Presidente
.....

A S. E. l'Arcivescovo di
Ravenna

Archivio Saveriano Roma

109) A S. E. Rev.ma il Card. Girolamo GOTTI [303], Prefetto della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. P. F. 38 - 55799/03)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

In quella che chiedo venia a V. E. dei replicati disturbi che Le ho recati, in ordine alla nota dispensa a favore del Diacono Bonardi, dell'Istituto Parmense per le Missioni all'estero, Le umilio i più vivi ringraziamenti per la grazia benignamente ottenutami dal Santo Padre[304].

Non potrò mai dimenticare tutte le obbliganti attenzioni che V. E. si è degnata usarmi in questa circostanza, le quali mi sono prova novella della squisita bontà del Suo cuore ed insieme della benevolenza preziosa che nutre per l'umile Istituto da me fondato a cui, anche al presente, tengo di continuo rivolti la mente ed il cuore, coll'unico intendimento di contribuire, sia pur meschinamente, alla dilatazione del Regno di Dio su questa terra [305].

Con profonda venerazione Le bacio la Sacra Porpora e mi onoro rassegnarmi

a Voi, Eminentissimo Principe,

Ravenna, 14 Giugno 1903

Dev.mo Umil.mo Obb.mo servitore
† Guido M. Arciv.

[303] Per il Card. Gotti, già Prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari, e poi di Propaganda Fide, vedi nei volumi III e IV di «*Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*» sia per le controversie relative alla Madre Zileri, Priora delle Orsoline, con Mons. Magani, Vescovo di Parma, e sia per le pratiche di Mons. Conforti riguardanti il suo Istituto e la nuova Missione in Cina.

[304] Dopo che Mons. Magani aveva aderito al duplice desiderio dell'Allievo Missionario Giovanni Bonardi di essere consacrato Sacerdote da Mons. Conforti a Ravenna, e in anticipo con dispensa da Roma, Mons. Conforti iniziò le pratiche attraverso il suo Procuratore Avv. Bianchini (e lo stesso Mons. Maffi) per ottenere la dispensa. Ed ecco il seguito degli avvenimenti, fino alla Prima Messa di P. Bonardi:

1. Monsignore Reverendissimo, (Conforti)

Le accuso ricevimento delle sue lettere contenenti i vaglia sulla Banca d'Italia con l'importo delle spese per le 4 Beneficiali Ballardini, Melandri, Ghinassi e Nanni.

Archivio Saveriano Roma

Le unisco la dispensa matrimoniale Menghi-Soglia.

Quanto poi alla domanda per dispensa d'età a favore del Diacono del Seminario delle Missioni Estere di Parma, è stata già ottenuta la grazia, ma il rescritto a motivo della malattia del minutante Mons. Zecchini è stata promessa per sabato prossimo.

La prego gradire i miei ossequi e con ogni stima mi professo

Roma 27 maggio 1903

dev.mo
Avv. Vincenzo Bianchini

2. Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Sono proprio dispiaciuto di non poter ancora darle la desiderata notizia dell'accoglimento della domanda del Rev.do Diacono Bonardi.

E pure non ho lasciato intentata nessuna via.

Alla Segreteria dei Brevi mostrai a Mons. Marini Sostituto la istanza e feci presenti anche le ragioni espresse nella venerata lettera della E. V. del 5 corrente, ma ebbi per risposta che le facoltà della Segreteria si estendevano fino a 18 mesi e 7 giorni, e che per un tempo più lungo occorre far ricorso direttamente al S. Padre, del quale però in questo momento sono sospese le udienze.

Alla Sacra Congr.ne del Concilio raccomandai caldamente la cosa a S. E. Mons. Cavicchioni Sostituto, il quale presso a poco mi ripeté lo stesso discorso di Mons. Marini, e in seguito alle mie insistenze, e alla mia dichiarazione che tanto alla Propaganda, quanto ai Brevi non avevo potuto ottener nulla, mi disse che avrebbe riferito la istanza al Congresso con l'E.mo Vannutelli, Prefetto della Congr.ne che doveva tenersi ieri.

E ieri tornato per conoscere l'esito ebbi da S. E. Mons. Sostituto la conferma, che trattandosi di un italiano la Congr.ne non aveva facoltà di dispensare per oltre 18 mesi e 7 giorni, e riebbi la istanza.

Allora incoraggiato dal telegramma di V. E. e informatomi dell'ora in cui S. E. il Card. Gotti avrebbe ricevuto, mi sono recato questa mattina da lui e gli ho sposto tutti i tentativi fatti presso la Propaganda e presso la Segreteria dei Brevi, e la Congr.ne del Concilio, e gli ho mostrato la lettera e il telegramma di V. E.

Presa cognizione di tutto, l'E.mo mi ha risposto che in facoltà della Propaganda è soltanto di dispensare o i Missionari che trovansi nel territorio delle Missioni, ovvero gli alunni degli Istituti di Missione riconosciuti, e sotto la dipendenza della S. Congr.ne; nella quale condizione non si trova il Seminario delle Missioni di Parma.

Mi ha soggiunto che non v'era ragione perché la S. Congr.ne avesse negato la dispensa al Rev.do Bonardi, qualora ne avesse avuto la facoltà, tanto più che trattavasi di favorire l'E. V., cui l'E.mo ha detto meritevole di ogni speciale riguardo per i suoi meriti personali, che egli ha avuto occasione di conoscere ed apprezzare, e per quanto fa a favore del Seminario di Parma.

Si è tuttavia impressionato delle ragioni espostegli, e si è offerto di fare un ultimo tentativo, quello cioè di far giungere questa sera al S. Padre per mezzo di persona che lo avvicina, la istanza, perché gli sia riferita domani, e se è possibile per averne la grazia domani stesso.

Ho chiesto e sono stato autorizzato dall'E.mo, qualora la grazia fosse concessa, di comunicarla a V. E. anche con telegramma.

S. E. è stato veramente affabile con me per riguardo di V. E. e ritengo opportuno che V. E. abbia ad esprimergliene la sua gratitudine.

Archivio Comboniano Roma

Questo è quanto posso riferire a V. E. e nella speranza di veder coronati da buon esito questi tentativi, Le presento i miei ossequi, e con sensi di perfetta considerazione mi professo

Di V. E. Rev.ma

Roma 11 Giugno 1903

dev.mo servitore
V. Bianchini

3. Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Recatomi quest'oggi nel pomeriggio dell'E.mo Card. Gotti per conoscere l'esito della domanda presentata al S. Padre, sono stato informato, per incarico di S. E. che Egli aveva già telegrafato a V. E. la notizia, ed aveva provveduto a tutto direttamente.

Certo quindi saranno pervenute prima di questa mia notizie ufficiali a V. E., ma ho creduto mio dovere riferirle anche su questa ultima fase della vertenza, aggiungendo che io sono a disposizione, se ne è il caso, per ritirare rescritto e altra carta dalla S. Congr.ne di Propaganda, o direttamente da S. E. il Cardinale Gotti.

Pregandola di gradire i miei ossequi e domandandole per me e la mia famiglia la Benedizione, mi professo con ogni stima e venerazione

Della E. V. Rev.ma

Roma, 12 Giugno 1903

dev.mo servitore
V. Bianchini

4. N. 55347

Ex Audientia SSmi habita die 12 Junii 1903

SSmus Dominus Noster Leo Divina Providentia PP. XIII, referente infrascripto S. Congregationis de Propaganda Fide Secretario, benigne dispensare dignatus est cum Diacono Joanne Bernardi [1] Alumno Seminarii Parmensis pro Missionibus inter in fideles, super statuto tempore Ordinationis et super defectu mensium viginti aetatis canonicae, quatenus eo non obstante ad sacrum presbyteratus ordinem promoveri valeat; dummodo nullum eidem obstet aliud canonicum impedimentum, ac servatis in reliquo de iure servandis.

Datum Romae ex Aed. Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die et anno praedictis.

Aloisius Veccia Secrius

Gratis quocumque titulo.

[1] Lege Bonardi.

Archivio Saveriano Roma

5. Visae et recognitae fuerunt praesentes Litterae, et registratae in Libro Decretorum Curiae sub num 159, et in Libro Ordinat. pag. 7.

Ravennae die 13 Junii 1903

† Guido M. Archiep.
Paulus Archid. Sarti Cancel.[lus] Archiep[tis]

6. *Ordinazione Sacerdotale e Prima Messa*

L'ordinazione avvenne a Ravenna il 14 Giugno 1903 nella Cappella dell'Arcivescovado. È molto interessante sapere le circostanze della sua ordinazione.

Mentre convivevo con P. Bonardi, ormai 90enne, nella Casa della Procura Generale a Roma, cercai di continuare a raccogliere le sue testimonianze come anni prima aveva fatto il P. Luigi Grazzi.

In occasione del 70° di Ordinazione, provocato da me a scendere ai particolari (si parlava in quei giorni di trionfalismo, contestazioni, viaggi e spese...) mi disse:

««Per me le cose furono molto semplici. Quando il Rettore fu sicuro che il Fondatore aveva accettato di ordinarmi il 14 Giugno a Ravenna, mi fece fare un Corso di Esercizi e poi il giorno 13 al mattino mi chiamò per dirmi: partirai con il treno delle... All'ultimo momento mi fermò: «Senti, vuoi portare a Monsignore un cestino delle nostre fragole? Gli faranno bene e gli ricorderanno Parma...

Partii con il solo breviario e con il cestino delle fragole, ricoperte da foglie fresche e tenere. Andai da solo a piedi dall'Istituto alla stazione percorrendo il Lungoparma che però allora non era completo come adesso; comperai il biglietto di terza classe e montai sul treno. A Ravenna arrivai presto. Sceso dal treno, mentre mi avviavo per la via indicatami con il mio cestino infilato nel braccio, fui fermato dai dazieri. "Cosa porta?" - "Fragole". "Faccia vedere". Con molta tranquillità mi sfilai il cestino dal braccio e lo porsi ai dazieri in attesa che me lo rendessero."Reverendo, altro che fragole"! Io cascai dalle nuvole: effettivamente sotto le belle foglie ed un bel strato di fragole c'era... allungato un salame! Veramente non sapevo, Don Pellegri non me l'aveva detto e io mi ero ben guardato dall'andare a curiosare. Dissi la pura verità ai dazieri, come ero partito da Parma ed ero diretto all'Arcivescovado. Ma niente da fare: o pagare il dazio o lasciarmi sequestrare il salame. Io non avevo soldi, per cui lasciai il cestino al dazio e mi recai in Episcopio. Raccontai il fatto a Don Caselli e ad Angelo Calzolari, domestico di Mons. Conforti. Questi andò a chiarire la cosa, pagò il dazio, e portò in Episcopio il cestino con il salame coperto di fragole.

L'ordinazione avvenne in forma privata nella Cappella di S. Pier Crisologo del Palazzo Arcivescovile. Fu per me un momento di grazia che vissi in piena gioia e commozione. Il Fondatore era raggiante. Fece quella consacrazione come si fa una cosa lungamente attesa, profondamente amata, finalmente raggiunta. Non ci furono solennità esterne. Tutto si compì nella intimità.

All'indomani mia prima Messa nella Basilica di S. Apollinare in Classe. Mi accompagnò il Fondatore che volle assistervi. Fu una Messa bassa con l'assistenza del Segretario, Don A. Caselli, e di un Canonico di Ravenna che era venuto con noi... Celebrai con vivissima commozione, con devozione, sia pure con la inevitabile preoccupazione delle cerimonie, sotto l'occhio compiaciuto del Fondatore. Senza avere l'aria di farmi il discorsino d'occasione, mi disse tante dolci belle cose sul sacerdozio, sulla fedeltà che esso impone, sull'obbligo di tenere freschi nel cuore i sentimenti di quel giorno.

Al termine del rito, mi raccolsi in ginocchio davanti all'altare per ringraziare il Signore

Archivio Generale Roma

e gustare con calma il dono ricevuto. Ma avevo appena cominciato a concentrarmi ed ero alle prime effusioni dei miei sentimenti con il caro Gesù, quando mi si avvicina Don Caselli per dirmi: "Padre, faccia presto... venga che Mons. Conforti deve partire subito..." [a]. Pur alquanto contrariato per questa fretta, ubbidii, troncai il colloquio con il Signore per rispondere alla chiamata del suo rappresentante e seguii Don Caselli verso Mons. Conforti che appena mi vide si mostrò meravigliato e allargando le braccia con espressione addolorata mi disse: "Ma Padre, ha appena terminato la Messa di sacerdote novello... vada a fare per bene il suo ringraziamento... non c'è fretta". Non mi scusai, ma confuso e riconoscente tornai al mio inginocchiatoio. Ripartimmo poi con calma.

Il giorno prima, terminato il rito della mia consacrazione, il Fondatore mi aveva preso con sé e mi aveva detto: "È una grande grazia ed una grande festa per lei e per me. Con cuore di padre vorrei farle un gran dono, ma lei sa che io sono povero. Le regalo questo libriccino-Vade mecum; lo tenga come mio ricordo e lo usi nella sua vita sacerdotale in Italia ed in Missione". Ho apprezzato quel piccolo dono preferendolo a qualsiasi altra cosa preziosa o vistosa. E il Vade-mecum del Fondatore l'ho avuto sempre con me e me ne sono servito. Mons. Conforti partì poi realmente, io credo, per la Visita Pastorale ed io, ancora da solo ma con il Vade-mecum al posto del cestino di fragole, ripresi il treno per Parma, rifeci il cammino a piedi dalla stazione all'Istituto ed entrai felice e contento, ormai sacerdote in eterno, accolto a festa da Don Pellegri, dai Padri Calza e Sartori, ordinati prima di me, e da tutti gli Allievi Missionari.»»

P. Bonardi ha vissuto il suo sacerdozio con fede e amore fino in fondo. Varie tappe della sua lunga vita gli hanno dato la possibilità di rivivere in modo più profondo il dono celeste ricevuto nella Cappella di Ravenna.

1) Il 25° di Sacerdozio, celebrato a Parma in Casa Madre alla presenza dello stesso Fondatore e di cui si è parlato a lungo nei «Ricordi minimi» stampati su «Vita Saveriana» del 1958.
2) Il 50° di Sacerdozio, celebrato a Roma il 14 giugno 1953. Fu un plebiscito di affetto e riconoscenza da parte della Società Saveriana, a cominciare dalla Direzione Generale, dalla Casa Madre a tutte le Case e Missioni. Lettere e telegrammi vennero anche dalla Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie, dalla S. Congregazione di Propaganda e dal Papa Pio XII.
3) Il 70° di Sacerdozio: 14 giugno 1973. Ormai giunto alla bella età di 92 anni, in Comunità si era deciso di festeggiare la eccezionale ricorrenza anche con una bella e numerosa concelebrazione. Ma P. Bonardi pregò vivamente di non costringerlo a qualche cosa di esterno, rubandogli la gioia di una profonda intimità. E così accettò solo di concelebrare in due al suo solito altare alla sua solita ora (5.30) nella piccola Cappella da lui dedicata alla Madonna. Celebrò una bella Messa, felice e commosso. Per la occasione, il Papa gli fece pervenire una bella fotografia a colori con il seguente autografo:

«A P. Giovanni Bonardi, della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, nella lieta ricorrenza del 70° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, amiamo esprimere il Nostro compiacimento per la sua vita tutta consacrata alla causa di Cristo ed al servizio delle Missioni nella Chiesa, e di cuore gli impartiamo l'Apostolica Benedizione, che volentieri estendiamo a tutta la Famiglia Saveriana».

Dal Vaticano, 14 giugno 1973

Paulus PP. VI

Archivio Saveriano Parma

Due mesi prima (12 aprile 1973) P. Bonardi aveva scritto su di un foglio di quaderno, ancora con mano salda:

«Ho parlato spesso della mia vocazione allo stato religioso e al sacerdozio. Ne ho parlato per rendere a Dio l'omaggio della mia vivissima gratitudine e perché il parlarne mi faceva bene spiritualmente. Devo anche dire che su questo non ho mai avuto titubanze o incertezze o arresti di continuità. Sempre gioioso, sempre soddisfatto nel mio cuore. Mai un arresto, mai una incertezza.

Questo devono avere constatato i miei superiori e i miei direttori di spirito, primo fra tutti Don Ormisda Pellegri, che fu il mio padre spirituale più apprezzato. Con lui aprirmi e dire la gioia del mio cuore per la grazia della vocazione missionaria e sacerdotale non fu una fatica, ma un bisogno...».

[4] Don Caselli sapeva che Mons. Conforti doveva partire per partecipare alla Conferenza Episcopale di Bologna.

[305] Trovano quì il loro giusto posto, dopo l'ordinazione di P. Bonardi, alcune lettere scritte a Mons. Conforti a Ravenna da due compagni di studio in Seminario di P. Bonardi e già con lui anche Allievi Missionari all'Istituto Missioni ma passati al Seminario di Parma prima di entrare in Noviziato: sono Giovanni Del Monte (che stava facendo il servizio militare) e Don Almerico Guareschi, novello Sacerdote; inoltre una lettera di D. Zanni di Reggio Emilia, fondatore di una Borsa di studio intestata al nome di Bonardi, e un'altra lettera di P. Barnaba Nanetti, missionario francescano nativo della Parrocchia di Cologna, nel ferrarese ma allora della Diocesi di Ravenna, e già Provicario di Tai-yuen-fu in Cina, dove avevano lavorato i primi due missionari di Mons. Conforti, i Padri Caio Rastelli e Odoardo Manini (di essi si parla a lungo nei Volumi II e IV di «*Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*».

Eccole di seguito:

1. J.M.J.

Eccellenza Illustrissima e Reverendissima, (Conforti)

Fino a questi giorni ho accarezzato la speranza di poter passare il mio tempo di milizia a Ravenna, vicino a Vostra Eccellenza, che nella Sua carità avrebbe procurato di non lasciar disperdere il buon seme di educazione cristiana, cui, con tanta pazienza, altra volta seminò nel mio cuore. Invece ho sentito, da una lettera del Rev.do Sig. Caselli, che, stante l'ambiente fisicamente e moralmente malsano di Ravenna e, in particolare, la cattiva condizione dei militari di costì, Vostra Eccellenza non sarebbe più del parere d'impegnarsi per farmici venire. In questo mi rimetto totalmenre a Vostra Eccellenza; come pure me Le rimetto nella scelta tra Parma e Roma. Del resto, per manifestarLe schiettamente il mio animo, io desiderei d'andare a Roma. Ho cercato consiglio da persone ecclesiastiche, che furono soldati, e tutte mi incoraggiano a questa scelta. Perché, rimanendo a Parma accrescerei malinconia a me stesso, rincrescimento e noje a' miei. I soldati di Parma poi, in generale, sono meridionali, e certo quella non è la gente più civile d'Italia; mentre a Roma avrei compagni molti parmigiani e, tra essi, alcuni Seminaristi. A Roma circoli, riunioni, conferenze, conversazioni cattoliche, a cui il soldato trova sempre modo di accedere, e che, mentre saranno di onesta ricreazione, mi pare debbano anche servire assai a tener fresche nella mente le cognizioni acquistate e ad acquistarne di nuove. E Roma è per se stessa una scuola, un libro, a studiar il quale non sarebbe mal speso qualche anno. Essa è la sintesi della storia del Cristianesimo e delle glorie del Papato, il museo di ogni arte, il convegno di tutti gli uomini grandi. Mi pare che a Roma non mi sorprenderà lo scoraggiamento; e anche nelle ore nere, le Catacombe, il Colos-

Archivio Saveriano Roma

seo, le tombe degli Apostoli, il Vaticano avranno sempre per me una parola, di molti sacerdoti e seminaristi, che hanno già fatto il loro tempo di milizia. Ella, Eccellenza, ne faccia quel conto che crede, perché me Le rimetto totalmente, sapendo per esperienza che Ella desidera il mio bene. E qui, nel chiudere questa lettera, con cui faccio appello alla Sua bontà paterna, naturalmente penso ai grandi beneficii che Vostra Eccellenza m'ha fatto. Permetta quindi che tutti li unisca nella protesta di imperitura gratitudine, in quella che mi prostro al bacio del sacro anello.

Di Vostra Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Noceto, 16 Marzo 1903

Umil.mo figlio in Gesù Cristo
DelMonte Giovanni

2. Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo

Eccellenza Illustrissima e Reverendissima, (Conforti)

Avrei desiderato scriverLe assai prima di ora; ma l'istruzione accelerata, che abbiam fatto in questi due mesi passati, mi lasciò ben poco tempo per soddisfare a questo dolce dovere. Ora però, lasciato lo zaino e il fucile, posso riprendere la penna. Deposto il desiderio di venire a Ravenna, dietro il Suo consiglio, e svanita la speranza d'andar a Roma, perché quest'anno i bersaglieri di Parma sono andati a Brescia, ho scelto la 4ª Compagnia di Sanità. Questa compie il servizio sanitario militare a Genova, a Piacenza, a Cremona ed a Parma; e a sceglierla mi spinse appunto la probabilità di ritornare dopo non molto a Parma. L'istruzione da recluta l'ho fatta a Piacenza. Benché la città non mi piaccia molto, tuttavia mi ci sono trovato bene, perché ero insieme ad alcuni miei compagni seminaristi, ho trovato accoglienza in Seminario, al Collegio Alberoni, e per due volte sono stato ricevuto da Sua Ecc. Monsignor Scalabrini. Da due settimane mi trovo a Cremona nell'Infermeria Presidiaria, quale ajutante di sanità. Ho fatto conoscenza coi Rev.di Sac. Alessandro Battaglia ed Ambrogio Rizzi, che mi hanno ispirato molta fiducia. Ma il mio pensiero è a Parma, come a centro di tanti affetti, dove potrei frequentare il Seminario e tenermi anche, in qualche modo, al corrente negli studi. La speranza d'andarvi, coltivata sin da quando ho scelto questo Corpo, s'è aumentata in me in questi giorni. Trovandosi qui il Farmacista dell'Ospedale M.e di Parma, Sig. Perotta, ed avendogli io manifestato la mia condizione di Seminarista parmigiano, egli, senza che ne lo richiedessi, m'incoraggiò a procurare di farmi traslocare a Parma e mi diede quasi certa speranza d'ottenere ciò qualora Vostra Eccellenza facesse arrivare una parola di raccomandazione in proposito al Colonnello Medico Bocchia cav. Enrico, Direttore di Sanità M.ª del 4º Corpo d'Armata. Questo Colonnello risiede a Genova ed è fratello di un veterinario e farmacista di Parma, che forse V. E. conosce. Io mi raccomando a V. E. come me Le sono raccomandato tante e tante altre volte ne' miei bisogni. Spero che la Sua carità, non mai stanca di beneficare, vorrà prendersi cura di me anche questa volta. Perciò, ricordando gli anni che ho passato nel Seminario delle Missioni, che furono un continuato beneficio di V. E. in mio favore, La ringrazio di tutto con cuore di figlio, mentre mi prostro al bacio del Sacro Anello.

Di V. E. Ill.ma e Rev.ma

Cremona, 10 Giugno 1903

Umil.mo figlio in Cristo
DelMonte Giovanni

Archivio Storico Diocesano Roma

3. Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G.C.

Eccellenza Illustrissima e Reverendissima (Conforti),

Ella può immaginare con quale trepidazione io abbia aperto la lettera che dall'indirizzo conobbi scritta di suo pugno. Trovandomi poi inclusa quella del Colonnello Bocchia, la scorsi d'un fiato con quella speranza e quel timore che si prova al momento della decisione d'un affare che ci preme assai. Il Colonnello, pur volendo mostrarsi fedele alle disposizioni regolamentari, farà quello che è in suo potere per compiacere l'Eccellenza Vostra. E questo è il mio desiderio e la mia speranza.

Eccellenza, comunque vada la cosa, io sento vivo il dovere di ringraziarLa dal profondo del cuore dell'impegno preso per me. Ella co' suoi beneficî mi segue ovunque, come un Angelo tutelare. Nelle mie povere preghiere, innalzate a Dio fra le distrazioni di questa vita che conduco, l'E. V. trova posto fra i miei genitori: e se Dio vorrà ch'io sia trasferito a Parma, quella licenza che avrei chiesto per rivedere mio padre e mia madre, la chiederò per venire in persona a ringraziare V. E., che è per me un secondo padre.

Per ora mi permetta dei prostrami in ispirito al bacio del Sacro Anello

Di V. E. Ill.ma e Rev.ma

Cremona, 24 Giugno 1903

Obbligatissimo figlio in G. C.
Giovanni DelMonte

4. Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo!

Eccellenza Illustrissima e Reverendissima, (Conforti)

L'ho desiderato sì a lungo il gran giorno de la Sacerdotale Ordinazione che ora, a lo chiudersi de l'alba sospirata, mi pare un sogno la vita. Domani, volendolo il Signore, io sarò ammesso ne la schiera dei Suoi Leviti e ne la Cara solennità dei S.S. Pietro e Paolo potrò Celebrare ne la Chiesa di Viarolo il primo Incruento Sacrificio. Ne le ore più sacre de la mia esistenza potrei dimenticarmi di Voi, Eccellenza Illustrissima e Reverendissima, Che per me foste più che Padre? A Voi debbo il poter essere io fra poco Sacerdote e confesso candidamente che non ho mai sentita sì forte la voce de la riconoscenza come ne l'ora presente. Anche papà e mamma, che attendono commossi il momento solenne, si uniscono a me nel ringraziarVi, o Eccellenza, e con tale effusione che svela tutta la loro venerazione e gratitudine perenne.

Domattina, dopo l'Ordinazione, invierò a l'Eccellenza Vostra il tradizionale presente dei confetti, espressione debolissima di sentimenti che mal si possono esternare, e mi duole tanto che le mie condizioni non mi concedano di portarmi in persona a compiere i più sacri doveri: Voi, Eccellenza, dovete perdonarmi. A compimento de la gioia di questi giorni imploro da le Vostre Venerate Mani l'Episcopale Benedizione sopra di me, de la mia cara famiglia e dei numerosi parenti che nel giorno de la prima Messa mi faranno lieta corona.

M'inchino al riverente bacio del Sacro Anello e mi professo umilmente

De l'Eccellenza Vostra Illustrissima e Reverendissima

Seminario Maggiore - Parma, 27 Giugno 1903

Ossequent.mo Servo
D. Almerico M. Guareschi

Archivio Saveriano Parma

5. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, (Conforti)

Compio il grato ufficio di porgere all'E. V. Ill.ma e Rev.ma i miei più vivi ringraziamenti unitamente a quelli dei miei Ven.di Superiori, del documento gentilmente offerto, e nel contempo anche della pregiatissima sua accompagnatoria, per me troppo lusinghiera.

Sono lietissimo dell'eccellente riuscita del mio primo figlio spirituale don Giovanni Bonardi della diocesi di Casale [1], e del gran bene che è dato sperare da lui nelle Missioni della Cina.

Mi auguro altrettanto da tutti i suoi successori; a tale scopo non mancherò d'innalzare umili preci affinché si degni il Buon Dio di benedire e prosperare sempre più l'Istituto, dalla Munificenza e Generosità di V. E. Ill.ma e Rev.ma fondato, e con tanta sapienza e paterna sollecitudine diretto.

DesiderandoLe dal Signore, guiderdone proporzionato ai sacrifizii, prostrato al bacio del S. Anello, con profonda umiltà e riverente affetto, mi pregio professarmi

Dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma

Reggio E., 30 Luglio 1903

Umil.mo e dev.mo Servo
C.° Pietro Zanni

[1] è un lapsus: Parma

P.S. È desiderio mio e dei miei Superiori che al verificarsi d'ogni vacanza di quel posto, ne sia data partecipazione alla Ven. Curia di Reggio E. per le pratiche del caso.

6. I.M.I.F.

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Arrivo davvero coll'ultima posta per congratularmi seco, del possesso dell'illustre sua Diocesi, nativa mia Ravenna. Se Le hanno fatto festa i miei concittadini, non ho mancato di assistere in ispirito, e rallegrarmi e godere della comune allegrezza, ed applaudire alla di Lei venuta — all'Angelo inviato dal Signore per governare a maggior gloria di Dio l'affidatole grege... È pur vero che è gregge d'arruffato pelo, svagato per invia et deserta — il quale farà sudare il Buon Pastore, e di molte tribolazione lo ricolmerà; tuttavia alla voce mite, all'esempio caritatevole sarà tratto a migliori consigli — alla via della salute; così esulteranno in Domino e Grege e Pastore. Voglia il Signore esaudire i voti ardenti del di Lei cuore, e fecondarli di centuplicati frutti — Fiat — Fiat.

Per dirle di me, dopo 3 mesi di viaggio per montes et flumina, sono arrivato a questa Residenza assieme a due compagni — Lo Spirito del Signore pare inspiri tra queste genti, molti sono i neofiti, ma più i catecumeni i quali danno buone speranze, per cui dovrassi instituire un nuovo distretto, e fra due anni, ve ne saranno altri tre. Ciò devesi in maggior parte ad un zelante Sacerdote indigeno francescano, che scorrendo quà e là a modo cinese opera molte conversioni, e punto smanioso di numero, ben sceglie chi dadovvero vuol farsi cristiano. Egli ha 200 catecumeni — ed ultimamente fu chiesto da altri 300 — e da un centinaio di famiglie in altro luogo —. In altri distretti non mancano pure conversioni, ed ora si stanno aprendo in diverse altre prefetture.

Archivio Saveriano Roma

In quanto a me, non mi è dato scorrere con la mia pipa (perché quì è l'insegna dell'*uomo grande*) tra pagani o catecumeni — l'obbedienza m'ha posto a direttore del Seminario e docente. Le fatiche spese attorno ad essi mi fruttifichino pel bene che faranno dippoi in pro dell'anime.

Circa le cose di Cina se sembrano rose all'Europa è ben tutt'altro — cova un fuoco latente nutrito dalla Russia che certo un giorno o l'altro avrà i suoi effetti. Qui al *Cansu* il famoso Tun-fu-sian ha già 200 cannoni ultimo modello e molti fucili e relative munizioni dalla Russia. Corre voce che l'imperatrice voglia lasciar Pekino e venir quà — Che si maturi solo Iddio lo sa — solo è voce comune e presentemente di tutti i Missionarii che avremmo un nuovo battesimo di sangue. Faccia il Signore — e non sarà ingrato apparire davanti a Lui colla porpora del proprio sangue.

Più volte ho scritto a D. Manini, ma non veggo alcuna risposta — forse è partito per le Missioni? Desidererei sue notizie — come pure se Ella abbia ottenuto una Missione pel suo Collegio.

Intanto rinnovandoLe le mie congratulazioni, le auguro da Dio ogni benedizione e presto spero di udire la sua promozione ad majora.

Voglia ricordarsi di me ultimo Missionario in queste terre infelici — con un Memento apud Deum —

Baciandole umilmente il sacro Anello — mi benedica della Pastorale Benedizione ché io pure faccio parte del suo Gregge — professandomi

Tong Yuen Fang, 4 Maggio 1903

Umil. Suddito e Servo
p. Barnaba

Se scrivesse, ecco il mio indirizzo:
Cina
Al R.P. Barnaba
Miss. Apost. Sen-si Sett.
(Pechino) Si-ngan-fu

Se permettesse di salutarmi D. Zama Zamboni
che ho saputo esser in codesto Seminario —
mio vecchi parroco — a cui tanto gli debbo —

Archivio Saveriano Roma

110) ADUNANZE DEL CLERO ravennate per la soluzione dei casi di coscienza

Guido M. CONFORTI
Dottore dell'ALMO COLLEGIO TEOL. PARMENSE
per grazia di Dio e della S.S. Apost. etc.

Il Sinodo diocesano Codronchi p.20 n. V. e seguenti, stabilisce l'obbligo dell'intervento alla soluzione dei casi di coscienza, senza precisarne tutte le modalità. Affinché d'ora innanzi si abbia una norma precisa sul modo di tenere siffatte Congregazioni, in virtù delle nostre facoltà ordinarie pubblichiamo il presente Regolamento che dichiariamo obbligatorio e quale appendice alle Costituzioni Sinodali suddette.

Di regola generale la congregazione s'adunerà il primo giovedì non festivo dopo la metà d'ogni mese, in alcuna delle aule Episcopali a seconda della stagioni. Saranno eccettuati i mesi di Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre. Qualora occorresse una deroga impreveduta, sarà cura del Superiore il rendere avvertito il Clero urbano.

L'adunanza sarà presieduta dall'Arcivescovo o dal Vicario Generale; l'Arcivescovo sarà assistito:

I°) Da un Segretario e da un Sottosegretario, scelti ad hoc. Al Segretario spetta di redigere i verbali degli atti e delle risoluzioni prese, da custodirsi nell'Archivio Curiale; come pure di tenere l'elenco di chi è obbligato ad intervenirvi, segnarne le mancanze e terminata l'adunanza presentare al Vescovo la nota degli assenti.

2°) Da 8 consultori o definitori; 4 per i casi di morale e di Diritto Canonico, e 4 per quei di liturgia. Loro ufficio sarà tener dietro alla lettura della soluzione dei casi proponendo indi al disserente serie e pratiche difficoltà e sciogliendo poi essi stessi definitivamente il caso proposto nella successiva tornata [306].

[306] *Commissione per casi di Morale e di diritto*
Monsignor Sarti
Monsignor Peppi
Monsignor Uberti
Sig. Parroco Bosi

Commissione per casi di Liturgia
Sig. Can. Pio Bignardi
Sig. Can. Zumaglini
Sig. Dott. Zattoni
Sig. D. Cesare Uberti

Archivio Saveriano Roma

L'adunanza si apre colle solite preghiere ante congregationem, dopo le quali il Segretario legge il verbale dell'antecedente tornata, riceve le osservazioni che eventualmente potrebbero essere fatte, indi lo presenta al Vescovo per essere sottoscritto. Poscia i definitori leggano la soluzione magistrale dei casi sciolti nell'antecedente tornata. Il Segretario legge il caso, indi l'Arcivescovo estrae a sorte il nome di uno a cui spetta di intervenire all'adunanza, il quale leggerà la sua soluzione del caso di morale e di diritto; il presidente e i definitori gli faranno quelle osservazioni ed obbiezioni che crederanno meglio atte allo sviluppo del tema; e qualora si credesse conveniente ed utile, si estrarrà qualche altro nome, si ascolterà la lettura di qualche altra soluzione, seguendo lo stesso metodo al quale pure la Congregazione atterrassi per la soluzione dei casi liturgici che vi terrà dietro. I soli Rev.mi Sigg. Canonici sono dispensati dal leggere la soluzione dei casi.

Nella tornata del mese successivo, uno dei definitori per turno leggerà come s'è detto la soluzione magistrale dei casi stati svolti nella precedente Congregazione, e nella sua dissertazione terrà calcolo delle obbiezioni state in siffatta Congregazione presentate.

Terminata la discussione Teologica il Vescovo o chi per Esso, farà quelle osservazioni che crederà convenienti e si varrà di questa occasione per la eventuale comunicazione di avvisi, di richiami, di suggerimenti ecc. al Clero adunato, ch'Ei ritiene la vera e reale rappresentanza del Clero urbano relativamente a questo genere di comunicazione.

Nell'ultima adunanza, che è quella del Giugno, chiunque del Clero lo creda conveniente, è autorizzato, pregato anzi, a presentare al Segretario quei casi di Morale, di Diritto o di Sacra Liturgia su cui desiderasse essere istruito. Il Segretario le trasmetterà all'una o all'altra delle commissioni dei definitori, i quali nei due primi mesi successivi, li prenderanno in esame e, se lo crederanno conveniente, se ne varranno per la compilazione dei casi da inserirsi nel Calendario dell'anno successivo. Tali casi in numero di 24, 3 per ogni definitore, saranno presentati entro il mese di Ottobre all'Arcivescovo che li esaminerà e sceglierà quelli che dovranno essere inseriti nel Calendario.

Terminata la prima adunanza del Novembre, si reciterà un Miserere a suffragio dei Confratelli passati a vita migliore, specialmente di quelli resisi defunti durante l'anno antecedente.

Tutti i Sacerdoti in cura d'anime e tutti i Confessori, qualun-

Archivio Silvano Poma

que sia il grado e la dignità in cui sono costituiti, sono obbligati ad intervenire alla Congregazione; agli altri è fatto invito ed esortazione. Chiunque, per qualsiasi titolo, abbisognasse di una dispensa, o casuale o costante, ne faccia domanda al Vescovo o al Vicario Generale, il quale trovando eque le ragioni offerte, concederà la dispensa, fermo il dovere da parte del dispensato, a meno che si trattasse di malattia seria, di presentare al Segretario della Congregazione l'elaborato sul caso. Le pene comminate dal Sinodo, per ora in conformità del medesimo, non si applicheranno che dopo la 3° mancanza non giustificata; è però fatto obbligo a chicchessia, tenuto ad intervenire alla Congregazione, di presentare la ragione del non intervento per ogni singola assenza.

Nell'occasione di concorsi alle Parrocchie o a posti distinti, il Segretario rilascierà gratuitamente il certificato ai petenti del loro intervento alle Congregazioni.

Ravenna, Giugno 1903. [306a]

Conforti

[306a] Pur occupatissimo, riuscì ad evadere le molte pratiche del mese di Giugno: eccone alcune in ordine cronologico:

1. Eminenza! (Conforti)

Il sottoscritto Giberti Curio, padre del Seminarista Umberto Giberti alunno di codesto Venerabile Seminario, fin dal 1899, espone alla Eminenza Vostra quanto in appresso:

Il detto figliuolo terminato il corso elementare si mostrò desideroso di percorrere la carriera ecclesiastica per dedicarsi in seguito al Sacerdozio.

Ma per ciò tradurre in effetto occorreva una non lieve spesa, spesa certamente non ignota alla S. V. Eminentissima. Gli si fece concorrere ad una delle borse di Studio comunali con esito fortunato, ma quella Somma era ancora insufficiente ai bisogni. Ciò non ostante pensando che senza grandi sacrifici nulla si poteva conseguire, chi scrive si assoggettò al pesante fardello, affine di poter tradurre in atto il desiderio del ragazzo. È da notarsi però come alcune disgrazie succedute in famiglia fra le quali quella non esclusa di avere dovuto pagare per animo soverchiamente buono ingenti somme per terze persone, ciò che portò un grande squilibrio economico alla famiglia.

Non fossero bastate le suesposte peripezie, non bastasse la infelice costituzione fisica dello scrivente, impotente quasi a muoversi, sopraggiunse anche nello scorcio del passato anno la morte della moglie che diede l'ultimo tracollo alla famiglia e agli affari.

Invocato l'ausilio del predecessore di V. E. quegli venne in aiuto dello scrivente con L. 100 e si poté tirare innanzi, ma ora, se la bontà e generosità dell'anima di Lui non verrà in aiuto di questo povero padre col provvedere al suo mantenimento, sarà costretto far tronca-

Archivio Saveriano Ravenna

re al figlio la intrapresa carriera non avendo più modo di sostenerne la spesa.

Fiducioso nella provata bontà di V. Eminenza colla più alta venerazione si protesta

Argenta lì 2 Giugno 1903

Dev.mo e Obbl.mo
Giberti Curio

2. Società Cattolica di Assicurazione

E.nza Rev.ma (Conforti)

Ho molto piacere di comunicarLe, che con Sua nota, oggi pervenutami, la Direzione di questa Società mi ha fatto sapere, che la proposta dell'E. V. è accettabile.

Per la compilazione dei moduli relativi alla proposta, richiesti dalla Direzione e per l'espletamento di tutte le pratiche necessarie, mi sono messo d'accordo con questo Agente Sig. Ing. Antonio Chiozzi, il quale per maggiore sollecitudine e segretezza si porterà a Ravenna giovedì p. 4 corr.

L'amico Grosoli è partito ieri per Roma e sarà di ritorno soltanto domenica p. v.

Colgo l'incontro per ripetere all'E. V. i più vivi ringraziamenti per l'onore fattomi nell'ultima mia venuta costà, e per presentarLe la mia sincera devozione, mentre mi prostro al bacio del sacro anello, implorando la pastorale benedizione.

Ferrara, li 2 Giugno 1903

Umil.mo Dev.mo Servo
Dr. A. Calzolari

J.M.J.

3. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Vengo a ricordare all'E. V. la questione che da 5 anni è in piedi coi Parrochi di Villanova e S. Michele sulla Primizia o Canone di grano che da varii anni si rifiutano di pagare alla mia Chiesa. Ho scritto in proposito anche a Mr. Maffi e pregherei ora l'E. V. a voler sollecitare la soluzione di tale questione.

Ho parlato ieri col Parroco di Cortina relativamente alla Coadiutoria di D. Vassuri. È rimasto sospeso; ma sembra che penda più pel no che pel sì.

Avrebbe desiderio di venire da V. E.za; ma credo sarà difficile perché da qualche tempo non si muove più da casa. Vegga dunque l'E. V. di scrivergli in proposito, come promise a me, sollecitandolo ad una risposta. Sarà bene esporgli che egli non avrebbe né danno né sacrificio, né ribasso di autorità, perché il D. Vassuri risiederebbe al Godo oppure a casa sua essendo di casa vicino al Godo e tanto più a Cortina. Di più il D. Vassuri *habet in bonis* e a Cortina ci vuole un successore che abbia mezzi per lo stato infelice in cui si trovano la Chiesa, la Canonica e le case coloniche.

Il D. Vassuri poi mi dice che a metà del mese va ai fanghi e dopo questi a Godo non verrebbe più; ma posto che fallisca il colpo per Cortina e non abbia altro posto, partirà subi-

Archivio Saveriano Roma

to per lidi stranieri (se però V. E. non giunge a dissuaderlo). In questo caso mi occorrerebbe un altro Prete ed io avrei fissato gli occhi sopra D. Soprani che sarà ordinato sabato. Con quale fondamento?...

Io terrei tanto volentieri D. Vassuri, ma resterà??... Ardisco sperare che l'E. V. s'interesserà delle cose esposte e senz'altro con profonda venerazione e riverenza prostrandomi al bacio del sacro Anello mi professo

Dell'E. V. Ill.ma e R.ma

Godo 3 Giugno 1903

Umil.mo Figlio in G. C.
D. Ugo Fignagnami
Arciprete

4. Ecc.za Rev.ma (Conforti)

Il mio telegramma, con cui notificavo all'E. V. che oggi il Sig. Ing. Chiozzi non sarebbe venuto costà, ho dovuto trasmetterlo, dopo che mi fu comunicato l'ordine di sospendere le pratiche, spedito telegraficamente al sudd.° sig. agente della Direzione della Società.

Una lettera della stessa Direzione, oggi pervenutami, mi fa sapere, che quell'ordine fu impartito per sola misura di riguardo al C.te Grosoli, che aveva fatto vivissime raccomandazioni di conservare il più grande riserbo. Perciò si era ritenuto opportuno di telegrafare a Grosoli, per sapere, che cosa volesse disporre.

Grosoli trovasi a Roma.

Eppure pareami di avere palesato alla Direzione di essermi preventivamente accordato e coll'E. V. e con Grosoli, per l'intromissione di quest'agenzia di Ferrara, dato che se ne fosse verificato il bisogno. Non mi sarò spiegato chiaro abbastanza.

Frattanto ho scritto oggi alla Direzione, da cui attendo istruzioni intorno al modo da tenere, per arrivare alla desiderata conclusione di questo affare.

Dispiaciuto di questo contrattempo, prego l'E. V. di volere essere certa del mio vivissimo interessamento, e di compiacersi di dare comunicazione di questa mia all'Ecc.mo Mons. Maffi, insieme ai miei più distinti ossequi.

Mi è grato, anche in quest'incontro, protestare all'E. V. la mia profonda devozione, mentre prostrandomi al bacio del Sacro anello invoco la pastorale benedizione sopra di me e della mia famiglia.

Dell'E. V. Rev.ma

Ferrara 4 Giugno 1903

Dev.mo Umil.mo Servo
Dr. A. Calzolari

5. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Il 22 scorso Maggio il sottoscritto esprimeva verbalmente alla Eccellenza Vostra Reverendissima con quella intima e segreta confidenza che sa inspirare la veramente paterna Vo-

Archivio Vaticano Roma

stra accoglienza, che lo stato suo finanziario era talmente compromesso in causa delle spese straordinarie sostenute pel Benefizio Parrocchiale trasmessogli nel più deplorevole stato, che senza un aiuto straordinario di L. 1500 pei primi del corrente ecc. sarebbe stato senza altro costretto a dichiararsi fallito.

La Eccl. V. Rev. quasi divinando sul caso incoraggiò lo scrivente a ricorrere al Piccolo Credito per ottenere per il bisogno imminente una soprasovvenzione di L. 1500, e a sperare che nei sei mesi di intervallo la Divina Provvidenza avrebbe aiutato per il resto.

Ed ora che la prima parte dell'illuminato consiglio ha ottenuto il suo buon effetto, lo scrivente compreso dalla più viva riconoscenza si tiene in dovere di annunziarlo alla Eccl. V. Revd. da cui dopo Dio la deve, e vivamente ringraziarLa.

Ma colla operazione del presente non si è che differita la disgrazia che avrebbe già travolta nella materiale e morale rovina un povero sacerdote e la sua famiglia, compromesso l'onore del Clero e la promettente azione cattolica della sua parrocchia e delle vicine ecc.; onde resta ancora da ottenere dal Signore in questo intervallo una qualche straordinaria provvidenza che scongiuri di nuovo e per sempre la catastrofe.

E questa è una grazia che il Signore farà solo in riguardo ai meriti dell'Eccl. V. Rev.ma, alle preghiere e alle paterne premure della quale l'umile scrivente fiducioso si abbandona, più che pel suo personale interesse, per riguardo alla sua vecchia Madre e per l'onore del ceto.

In questa lusinghiera aspettativa mentre ripete i più vivi ringraziamenti, col massimo rispetto prostrato al bacio del Sacro Anello si protesta

Della Eccellenza Vostra Reverendissima

Consandolo 4 Giugno 1903

Umilissimo Servo
D. Mazzotti Valerio

6. Eccellentissimo Principe (Conforti)

Ho ricevuta lettera dal Rev.mo Can.co D. Vincenzo Trincossi che mi faceva nota l'intenzione di V. E.

È sempre stata regola di mia condotta il ritenere ogni desiderio del Superiore quale comando: perciò mi guarderò bene di attraversare i disegni dell'Eccellenza Vostra coll'accettare un posto che il mio Superiore non ha piacere occupi. — Non mi è ancora giunta la nomina formale dal Rev.mo Capitolo, ma tosto giunta io sarò pronto a respingerla.

Monsignore, ritengo non Le riuscirà discaro che io dica una parola franca in proposito. Nel mio collocamento voglia V. E. tenere considerazione delle tristi condizioni nelle quali disgraziatamente ora mi trovo.

E queste parole ho dette non per me, sibbene pel padre mio: in quanto a me sono disposto andare dovunque Le aggrada, o Monsignore; io non cerco che di essere utile, così a mio padre, che non sia esso più costretto al lavoro pel quale è ormai del tutto inabile; in conseguenza non mi rifiuterei neanche di recarmi cappellano altrove (sempre tenuto calcolo della considerazione che mi permisi di fare a V. E. nell'ultima visita che mi onorai di farle).

Archivio Saveriano Roma

Ringrazio poi sentitamente l'E. V. del pensiero premuroso a mio riguardo. Stimato e amato dal Superiore, io, orgoglioso di tanto favore, mi studierò di meritarlo sempre più.

Intanto permetta che in riconoscenza Le baci il S. Anello.

Le chiedo la pastorale benedizione e mi tengo onorato di essere

Di V. E. Ill.ma e Rev.ma

Consandolo 5 Giugno 1903

Umil.mo Dev.mo Servo
D. Sebastiano Diolaiti
Cappellano
(Ferrara) Consandolo

7. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Allorquando l'Eccellenza Vostra Rev.ma colla sua pregiatissima delli 22 p.p. Aprile mi domandava l'assenso per il trasloco del mio Cap.no Don Bondi a S. Alberto feci sacrificio; mentre ogni Sacerdote deve obbedire agl'ordini del suo Superiore, nel quale devesi riscontrare la volontà di Dio. Molto più volentieri poi a questo sacrificio mi assoggettai pensando alle parole dell'Eccellenza Vostra, colle quali mi assicurava, che Don Camerani sarebbe venuto in via di prova, e che qualora non avesse corrisposto alla mia giusta aspettazione sarebbe rimosso alla più lunga entro il corrente mese.

Ora, benché il tempo sia stato breve, pure ho potuto esperimentare: il sudd.° Sacerdote, nel quale non trovo quella prudenza tanta necessaria sì nel parlare, che nel tratto esterno. L'attitudine al Ministero Sacerdotale è pochissima. Esso dalla mattina alla sera tardi, ad eccezione di poco tempo, è fuori di casa, di modo che venendo bisogno per la Parrocchia, non so ove sia, perché non dà alcun avviso.

Il popolo mira l'esterno, e quindi mormora, fa giudizi temerari, e si perde in dicerie. L'Eccellenza Vostra non ha bisogno d'informazioni, Ella stessa conosce bene i Sacerdoti della nostra Archidiocesi, e perciò non mi allungo di più.

Stando così le cose prego fervorosamente l'Eccellenza V. Rev.ma a volermi mandare un altro Sacerdote invece di Don Camerani, e così tanto chi scrive, quanto la sua popolazione sarà soddisfatta.

Ed ora baciandoLe il sacro Anello, ed implorando la Pastorale Benedizione con profonda stima e rispetto mi dichiaro

Dell'Eccellenza Vostra Rev.ma

Filo 6 Giugno 1903

Umil.mo e Dev.mo Servitore
Don Giuseppe Cellini Parr.°

8. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

L'Avv. Manzoni mi scrive che la pratica per l'autorizzazione della nota transazione segue il suo corso regolare, e che al Ministero di G. e G. si sta preparando la Relazione per inviarla al Consiglio di Stato. Sollecitazioni in proposito sono state fatte anche da S. E. Nava, cui io scrissi confidenzialmente non è guari.

Archivio Saveriano Roma

L'Avv. Dotti si dispone di recarsi a Roma in persona per assicurarsi del rinvio della Causa alla Cassazione e per sollecitare esso pure la pratica. Egli ha speranza di raggiungere il desiderato intento, e calcola sopra un valido sicuro appoggio, secondo che egli mi scrive. Io gli ho comunicata la lettera dell'Avv. Bianchini che V. E. mi favoriva.

Non mancherò di tenere informata V. E. del seguito dell'affare, il quale così *viribus unitis* non deve mancare.

Con profondo ossequio

Ravenna, 7 Giugno 1903

Dt Obl.
Avv. V. Rivalta

9. Ecc. Rev.ma

Innanzi tutto comunico, *sotto segreto*, all'E. V. Rev.ma la vittoria della causa Talon Simonetti.

La Sentenza lunghissima è sotto copia e sarà presto pubblicata.

Compiego il contro ricorso fatto nella causa Galletti Abbiosi, che mi fu richiesta dal Segretario dell'E. V. — È un atto fatto per semplice formalità e poterci costituire in termine.

A suo tempo farò una memoria a svolgimento da presentare alla Cassazione.

Bacio il Sacro Anello e col massimo ossequio mi professo

Bol. 9 giugno 1903

dev.mo servo
Avv. R. Ambrosini

10. Eccellenza (Conforti)

Sapendo che l'E. V. Rev.ma ha ordinato di recente Sacerdoti due giovani del Venerabile Seminario i quali erano del tutto sussidiati, io mi rivolgo alla medesima E. V. Rev.ma con la più calda preghiera per un sussidio al giovinetto Alvaro Servadei, che è stato mio parrocchiano e chierico nella mia Chiesa, ed ora da due anni si trova in Seminario.

L'Eminentissimo Riboldi gli ebbe, è vero, assegnato dietro mia istanza un beneficio, ma questo è poco; perché il padre del ragazzo, che esercita l'umile e povero mestiere dell'arrotino, ed avendo moglie ed altri tre figli, si trova nell'impotenza di poterlo più tenere in Seminario.

Che il giovinetto meriti di essere più sollevato ed ajutato, non ha l'E. V. Rev.ma che aver la bontà di dimandarlo al Signor Rettore: e tosto sentirà commuoversi le delicate fibre del cuore, e volgerà benigna una parola perché sia, quanto crede, di più soccorso questo mio raccomandato.

Non voglio qui descrivere, per non turbare l'E. V. Rev.ma, i sacrifici, i digiuni, e le astinenze, che fa la sua famiglia, tuttora sotto alla mia parrocchia, per essere puntuale ogni mese al pagamento della retta, che le spetta: dimandi, ripeto, informazioni di questo giovinetto anche al Sig. Canonico Trincossi, e son certo saranno esauditi i miei voti.

Archivio Saveriano Roma

E riconoscente io più che mai, umilio i miei ossequi di ringraziamento, di stima, di rispetto, e baciando il sacro Anello, mi professo

Dell'E. V. Rev.ma

Ravenna 9 Giugno 1903

Dev.mo Servo
D. Sante Arcip. Ghigi

11. Eminentissimo!

Da circa quattro mesi spedii all'Avv. Calchi Novati di Milano che per di Lei conto me la richiese, una modesta parcella di L. 54.90 relativa alle prestazioni mie di procuratore *in partibus*, nel giudizio d'Appello presso la nostra Corte, vertito nell'interesse di Lei ed altri contro il Demanio e Fondo Culto.

Ora soltanto l'Avv. Calchi Novati mi scrive di far capo a Lei per conseguire il saldo.

Gradirò quindi se vorrà disporre perché sia provveduto.

Col massimo ossequio

Bologna 12.VI.03

Dev.mo
Avv. Paolo Pradelli
anche per l'Avv. Pini

12. L'Avv. Enea Costantini

distintamente ossequiando S. E. Mons. G. M. Conforti, e ringraziandolo del suo cortese biglietto, si pregia rimettergli alcune copie della Nota in replica nella Causa Grossi

Ancona, 12 Giugno 1903

13. Eccellenza Rev.ma (Ciceri)

Sono dolente doverLe scrivere ancora per la gestione del «Cerimoniere» in Ravenna: chiedendole altro fondo di L. 150 perché a Roma esigono (dovendosi ricorrere contro *due* amministrazioni) *due* distinti depositi di L. 150 ciascuno. Io chiesi 500 lire così distribuite:

Deposito L.	150	
Stampa	50	
Bolli e not.	100	L. 500
Al proc.re	100	
Acconto competenze	100	

Archivio Saverniano Roma

Ora invece — occorrendo due depositi — prego V. E. (sempre quale incaricato di S. E. mons. Conforti) del nuovo versamento.

Con ossequiosa stima e scuse

Milano, 14 Giugno 1903

Dev.mo
Avv. G. Calchi

A Sua Ecc.
Mons. Vescovo di Pavia

14. Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Sollecitato più volte dal Don Magnani, di cui a voce le esposi le tristi condizioni, mi permetto di chiederle per lettera il risultato delle Sue pratiche presso la Curia Cesenate.

Scusandomi dell'insistenza nella quale sono solamente il portavoce dello sfortunato prete, sono dell'E. V.

Forlì 15 Giugno 1903

dev.mo sempre
Avv. Piero Bassetti

15. Rev.mo Signore (Caselli)

Le ho scritto jeri che domani colla corsa del Tramvai a mezzo giorno o poco dopo da Forlì giungerò costì per compiere un atto di ossequio a S. E. Rev.ma Mr. Arciv.°. Quantunque domani conti di poter essere costì, tuttavia non posso fissare la corsa, per la quale sarò per venire.

Prego pertanto la S. V. ad avvertire S. E. Rev.ma a non spedire alcuno alla Stazione, mentre non so in qual'ora potrò arrivare. Eppoi mi troverò in compagnia di un mio Canonico e smontando con Lui potrò con tutto bell'agio insieme con Lui a piedi recarmi direttamente all'Arcivescovado non avendo con me ne anche Valigia.

Di tanto mi raccomando, nel mentre rinnovandole preghiera per i miei ossequi a Monsignor Arcivescovo con stima mi protesto

Sarsina, 20 Giugno 1903

Suo Dev.mo
† Domenico Vescovo di Sarsina

Archivio Saveriano Roma

16. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Dacché D. Ernesto Capucci ha dato le dimissioni di Parroco di Ambrogia, viene assalito, specialmente alla notte, da nervoso così forte che (a quanto mi viene narrato dalle persone di casa) è causa in lui di stranezze abbastanza ridicole e fastidiose, almeno per chi deve abitare con lui.

Ottima cosa certo sarebbe che quanto prima fosse mandato in Ambrogia altro Sacerdote e che D. Ernesto Capucci fosse ritirato.

Mi tengo in dovere di fare consapevole della cosa V. E. R., perché la popolazione d'Ambrogia, che è a cognizione di tutto, fa le meraviglie come io non ne dia relazione del fatto al Superiore perché provveda ai bisogni di quella Parrocchia.

D. Capucci verrà da V. E. R. sullo scorcio del corrente. La stessa E. V. R. apprenderà l'agitazione in cui si trova quel Sacerdote che fa mille progetti in un minuto uniti ad atti di disperazione per il suo avvenire, cosicché ora sragiona, piange, si dimena, manda gridi da disperato, ed ora si trova abbastanza calmo.

D. Pietro Casoni di Berra brama di venire costà per parlare a V. E. R. delle faccende sue.

Se la stagione e la malferma sua salute glielo permetteranno bramerebbe di venire coi primi del p. v. luglio, le quante volte sia sicuro che V. E. R. sarà per trovarsi a Ravenna, e potrà disporre di un po' di tempo per ascoltare il D. Casoni.

Io stesso sarei compagno di viaggio a D. Pietro il quale brama che io pure mi trovi presente a quanto sarà per trattare con V. E. R.

D. Ugo Orselli ha già ottenuto il *placet* alla sua nomina di Economo Spirituale di Cologna.

Unitamente ai miei distinti ossequi di stima, di affetto e profonda venerazione presento all'E. V. R. quelli di tutti i Sacerdoti di questa Vicaria; nell'atto che imploro su di me, sui miei Colleghi Sacerdoti e su queste Popolazioni la pastorale Benedizione sua, e che, baciandole il Sacro Anello, ho l'onore di ripetermi

dell'E. V. R.

Coccanile 18 Giugno 1903

Servo Umil. Dev.mo Aff.mo
D. Domenico Benelli

17. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Jeri l'altro mi è pervenuta lettera dal Rev.mo Can.co Farini, attuario capitolare, contenente la mia nomina ufficiale a Sacrista del Duomo. In essa trovo scritta questa frase: «Con intelligenza del Superiore ecc.»: eccomi dunque in un bivio terribile, eccomi dinnanzi la manifestazione di due opposte volontà del Superiore. A quale delle due debbo attenermi? Debbo rinunziare?... Debbo accettare?... se rinunzio, non mi troverei poi *a spasso*?... Se accetto, non andrei contro al desiderio di V. E.?... Il consenso prestato da V. E. alla detta mia nomina, vuol forse dire revoca del desiderio manifestato in precedenza e a me segretamente notificato?... — Come vede mi trovo in forte imbarazzo, né so decidermi, temendo di contrariare il Superiore. E questo non debbo, né voglio farlo io, che sempre considerai i desiderî del Superiore come comandi.

Archivio Saveriano Roma

Eccellenza parli, e mi conceda la felicità di conoscere il volere del superiore. Non tema V. E. che io mi faccia forte del consiglio *sub secreto* di V. E. onde difendermi dalle insinuazioni (che certamente non mancheranno) dei malevoli. Il secreto so mantenerlo a qualunque costo, si richiedesse da me il più forte sacrifizio.

A maggior chiarimento di quanto accade:

Dietro consiglio del mio Sig. Arciprete, oggi stesso (24 c.m.) mi troverò in Ravenna con l'ultima corsa Ferrara-Rimini (circa le 20) per recarmi dal sig. Can.co Farini e richiederlo del mio appannaggio. Secondo detto consiglio devo agire così: *accettare*, riconosco di potere con tale assegnamento vivere discretamente; *rifiutare* in caso diverso e portarmi da V. E. per fargliene parola.

Dimenticavo: nel caso di accettazione, dovrei senz'indugio partire e giunto a casa scrivere la lettera di accettazione...

Confesso che io sono talmente confuso che non so a qual partito appigliarmi, temendo sempre di agire contro la volontà di V. E.

Monsignore Eccellentissimo, che debbo fare dunque? — Oh! parli, e mi faccia intendere la Sua vera volontà! Ho tutta la fiducia che V. E. non voglia abbandonarmi, sicché non esito a porgerle anticipati ringraziamenti.

Mi permetta di baciarle con tutto rispetto il S. Anello e di sottoscrivermi

Di V. Eccellenza Rev.ma e Ill.ma

Consandolo 24 Giugno 1903

Umil.mo Dev.mo Servo
D. Sebastiano Diolaiti

18. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Avrei bisogno urgentissimo di conferire oggi stesso con l'E. V. per la causa della Mensa contro i Massari: circa la quale sono state riprese le trattative e queste volgono a buon termine. Non si esige che l'approvazione di V. E. La prego quindi a volermi accordare udienza a quell'ora più sollecita che V. E. potrà oggi.

Con tutto il rispetto

Ravenna, 24 Giugno 1903

Det. Obl.
Avv. V. Rivalta

19. OSPIZIO DI S. ANNA
in Bologna

Prot. N° 18

Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Mi affretto di corrispondere al desiderio dell'E. V. inviando l'estratto della disposizione testamentaria del compianto avv. Matteucci relativa al legato di L. 20.000 in favore di questo Ospizio pel mantenimento di due vecchie.

Archivio Saveriano Roma

Il legato non è stato ancora soddisfatto non essendosi ottenuto fino ad ora le autorizzazioni necessarie; appena lo sarà mi terrò in dovere di darne comunicazione all'E. V. per gli effetti della nomina delle beneficande.

Col maggiore ossequio ho l'onore di professarmi

Dell'E. V.

Lì 25 Giugno 1903

Dev.mo
.....

««Lascio a titolo di legato di unica prestazione lire Ventimila all'Ospizio di S. Anna in Bologna quando non sia stato né raggruppato né concentrato con qualsiasi altro istituto, con condizione espressa che col reddito di tal somma siano mantenute due donne, che abbiano compiuto l'età di Sessanta (60), e la nomina loro apparterrà *alternatim* una volta all'Arcivescovo pro- tempore di Bologna, e di Ravenna, e se disgraziatamente qualcuno dei miei parenti, o di mia moglie, si trovassero in bisogno ed indigenza, questi dovranno avere la prelazione.

Queste vecchie, prescelte ad ospitare nell'Ospizio, una sarà sempre in rappresentanza, ed in memoria della mia buona madre Angela Ghigi, e l'altra della mia amatissima Angelina.»»

20. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Mi onoro di comunicare a V. E. che si è ottenuto il rinvio della Causa Massari innanzi alla Corte di Cassazione di Roma ad udienza da destinarsi.

Abbiamo così il tempo per condurre a buon termine la Transazione per le pratiche necessarie presso l'Economato dei B. V.

Ho quindi telegrafato all'Avv. Dotti perché, estesa una scrittura di compromesso con gli Agenti del Duca Massari, chieda le opportune autorizzazioni civili.

Non mancherò di tenere informata V. E. di tutto, mentre col più profondo rispetto mi professo

Dell'E. V.

Ravenna, 26 Giugno 1903

Dt.
Avv. V. Rivalta

21. Stemma

R. PREFETTURA
DELLA
PROVINCIA DI RAVENNA

Gabinetto
N. 609

Archivio Saveriano Roma

— Oggetto —
Istanza Elettra
Trapletti

Con riferimento alla mia lettera del 19 maggio scorso numero pari alla presente, prego la S. V. Ill.ma di volermi manifestare se e quali determinazioni siano state prese da cotesto Consiglio di Amministrazione sulla domanda della Sig. Elettra Medici in Trapletti.

Ravenna 26 Giugno 1903

Il Prefetto
Fabris

Sig.
Presidente (Conforti)
Orfanotrofio Galletti Abbiosi
Ravenna

22. Parrocchia
CATTEDRALE
di Cesena

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Un giovane Sacerdote della vicina Diocesi di Sarsina si sentirebbe chiamato a portare un soccorso spirituale ai nostri connazionali emigranti all'estero. Non è sua intenzione di ascriversi a nessun ordine religioso o congregazione che imponga voti, se non al più temporanei. A chi si potrebbe rivolgere? L'Istituto fondato da V. E. in Parma sarebbe al caso?

Il giovane non dubita affatto di ottenere da' suoi superiori il necessario permesso; ma non vorrebbe presentarsi ad essi che quando abbia un piano concreto. Naturalmente sarà anche d'ufficio garantita V. E. delle qualità del sacerdote. Intanto io posso assicurarla che è pio, morigerato e zelante. Sarei gratissimo all'E. V. se mi facesse tenere dal suo segretario una riga di risposta.

Pregandola della sua benedizione, le bacio il sacro anello, e mi protesto

Di V. E. R.ma

Cesena 27 Giugno 1903

dev.mo, obbl.mo servo
Can.co Giovanni Ravaglia
Parroco della Cattedrale

Archivio Saveriano Roma

111) A Sua Santità LEONE XIII, i Cardinali, Arcivescovi e Vescovi della Regione Emilia-Romagna, in occasione della VII Conferenza Episcopale di BOLOGNA [307]

BEATISSIME PATER,

Episcopis Aemilianis in unum de more congregatis, uti communicatis sententiis ecclesiarum suarum rationibus in Domino consulant, imago Tua paternae bonitatis plena ultro occurrit. Adhuc exul-

[307] *CIRCOLARE*

Eccellenza R.ma

Affinché l'E. V. R.ma possa a suo bell'agio disporre per la celebrazione della settima Conferenza Episcopale, compio il dovere di ricordare che questa, secondo la deliberazione presa nella pp. pp. Adunanza, avrà luogo nella Villa Farneto presso Bologna e nei giorni 15, 16 e 17 p. v. Mese di Giugno.

Prego V. E. R.ma di notificarmi, qualche tempo prima, il giorno e l'ora del suo arrivo alla stazione di Bologna, il numero delle persone che condurrà seco, e così pure indicarmi, se crederà opportuno, quelle proposte che desiderasse sottoporre alla discussione degli E.mi e R.mi Congreganti.

Accolga l'espressione de' miei sentimenti di venerazione e sincerissimo fraterno affetto, mentre io Le bacio la sacra Mano.

Cervia 2 Maggio 1903

D.mo, obb.mo, oss.mo servo
FEDERICO Vescovo
Segretario della Conferenza

La visita di D. R. Murri al Papa

I giornali fecero un gran parlare della visita fatta di questi giorni da D. R. Murri al Papa e ne tirarono delle conseguenze... non vere.

Affinché però di impedire la diffusione di cose inesistenti, l'*Osservatore Romano,* con nota ufficiale, smentendo il racconto dell'*Italie*, che chiama un tessuto di invenzioni, dice che don Romolo Murri, prossimo a partire da Roma, manifestò il desiderio di ricevere la benedizione del Papa, il quale, accogliendolo con la consueta benevolenza, gli ricordò la censura del Cardinale Vicario, gli diede opportuni avvertimenti e norme, onde non si rinnovino in avvenire giuste lagnanze e spiacevoli incidenti.

L'Avvenire così commenta queste note:

«Di questa nota il primo ad essere lieto sarà Don Romolo Murri, a cui non deve essere spiaciuto poco che un giornale liberale ufficioso della Consulta volesse cogliere l'occasione della Udienza ottenuta dal Santo Padre per ingiuriare Cardinali e prelati.

Archivio Saveriano Roma

tant laetitia animi cum ob annos Petri a Te feliciter renovatos tum ob amplissima amoris et obsequii testimonia mirifico undique studio Tibi exhibita. Illud autem vel maxime laetitiam cumulat nostram, quod munere videmus non modo nihil per aetatem relaxari, sed ma-

Del resto la nota medesima parla della benevolenza del Santo Padre per Don Murri, benevolenza che il Santo Padre ha mostrato non solo nell'udienza, ma anche nell'affidargli una cattedra di teologia nel Seminario di Narni».

(*La Realtà*, 18 Giugno 1903)

RAVENNA-FORLÌ Sabato 4 Luglio 1903

IL RAVENNATE

CORRIERE DI ROMAGNA

(Ufficiale per le inserzioni della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ravenna)

UN RIBELLE
(D. ROMOLO MURRI)

Eccoci di nuovo d'un subito in piena efflorescenza di *murrismo.*

Assunto a presidente dell'Opera dei Congressi il Conte Grosoli, fautore della democrazia cristiana alle dipendenze dirette della Santa Sede, Don Romolo Murri che già *laudabiliter se subiecit*, s'era messo d'accordo col Grosoli e del murrismo non appariva più traccia.

Però nella sua *Cultura sociale* il Murri lasciava trapelare abbastanza spesso il sentimento del ribelle che male si adattava alla mansuetudine impostagli; di che gli facevano carico da una parte i democratici cristiani direm così ortodossi, dall'altra gli avversari della democrazia cristiana che in Vaticano e fuori non sono pochi, i quali ritengono che essa sia una degenerazione, uno snaturamento dell'azione cattolica.

Fatto è che don Murri ottenne un'udienza speciale dal Pontefice tra lo stupore di molti ed i commenti non del tutto misurati di altri. Ed i commenti s'inasprirono dopo l'udienza; si parlò di una chiamata ad *audiendum verbum*, di nuovi castighi minacciati al nuovo ribelle!

Don Romolo Murri se ne preoccupa, impermalisce e senz'altro proclama la sua separazione dal Grosoli, il suo fermo proposito di voler far da sé come prima: in lingua povera torna all'idea della democrazia in conformità al censurato e condannato discorso, di San Marino. Apriti cielo!

Il professor Toniolo di Pisa, che fu il creatore della democrazia cristiana, scrive sull'*Avvenire d'Italia* una lettera aperta a Don Romolo Murri, in cui gli ripete il monito di un arcivescovo, monito che suona così: «in forma minuscola, ma sempre lagrimevole, siamo già al caso di Gioberti.»

Continua il Toniolo: — il vostro articolo della *Cultura*, egregio amico, mi pare segni almeno l'esordio di una catastrofe, perocché l'atteggiamento che oggi voi dichiarate di assumere, è proprio contrario ai dettami del pontefice, il quale vuole che ogni innovazione dell'azione sociale dei cattolici d'Italia si effettui entro la cornice dell'Opera dei Congressi e sotto l'alta e sapiente disciplina della gerarchia ecclesiastica.

Archivio Saverriano Roma

iore in dies contentione adversus ingruentes hostes pro Dei civitate decertare. Quam quidem ad pugnam vel recentibus documentis Tu expeditiora nobis arma suppeditas, dum Sacrae Scripturae studia moderaris eademque congruentes temporibus cura provehenda; Tu

Voi invece inchinaste sempre ad un opposto programma ed oggi dichiarate di rivendicare questo programma e con esso la vostra azione passata: questo è un primo atto di aperta indisciplina, che può preludere ad altre e vere ribellioni.

Tutti e due noi vagheggiamo una maggiore espansione sociale di cristiana civiltà, ma voi insinuaste nei giovani che questo maggiore slancio non si possa effettuare se non infrangendo i vincoli di disciplina nella Chiesa; mentre io credo che sia necessario stringersi di più in fila alle dottrine, allo spirito, al governo della chiesa e del Pontificato: in capo alla mia via si trova la chiesa e la civiltà cristiana, in termine alla vostra non c'è né la chiesa né la civiltà, ma la ribellione e la morte.

E conclude il Toniolo colle parole sempre dello stesso vescovo: sta per suonare l'ora, in cui si distinguerà quali fra noi sono i Lamennais e quali i Lacordaire!

L'Avvenire fa seguire la lettera di Toniolo da un breve commento, con cui si scaglia contro la guerra accanita ed indegna che si fa al Murri, giacché non bisogna dimenticare che fra otto, dieci anni i vecchi saranno invalidi e che assai pochi si troveranno per riempirne i vuoti, se l'amarezza e lo sconforto avranno da un pezzo allontanato i più.

Il battagliero D. Murri non poteva tacere, e nell'*Avvenire* di stamane è apparsa la sua risposta al prof. Toniolo.

In essa egli osserva che il fatto dell'udienza accordatagli dal Papa significò e significa questo: che, con la sua opera è sulla buona via, è con la chiesa e col papa, lavora per essi; lamenta che mentre i suoi avversari ripetono continuamente che le sue dottrine sono erronee e pericolose, i suoi amici, i quali possono far giungere egualmente in alto la loro voce, lodano molte cose, ma fanno delle riserve; dice che allo scopo di ricondurre negli animi dei cattolici la fiducia, era d'intesa col conte Grosoli e che s'era assunto di far entrare i giovini nell'*Opera dei Congressi*, quando — dopo l'udienza e alla vigilia del convegno di Faenza — venne la nota dell'*Osservatore Romano* che dalla riva lo sospinse in alto mare.

Dopo di che rinunciò al suo compito e la libertà che egli disse di riprendersi non era indisciplinatezza, giacché nemanco il prof. Toniolo può mostrargli che si abbia il dovere di coscienza di lavorare nell'Opera.

In quanto al caso Lamennais o al caso Gioberti, il Murri rassicura il Toniolo che non ha mai avuto e non ha nessuna filosofia e teologia nuova da presentare ai cattolici; in tutto quello che riguarda la fede e la vita della Chiesa egli si rimette al giudizio di questa.

Senonché c'è una posizione che il Murri, dichiara di mantenere: quella che riguarda la *pratica della vita cristiana, i difetti di uomini e di tempi, i rapporti sociali ispirati al cattolicismo* ecc. Su queste questioni vuol percorrere la via che percorsero tutti coloro che in ogni tempo con franca libertà, alzarono la loro voce per segnalare ai cattolici i loro torti e il loro dovere: la via di S. Pier Damiani e di Dante, di S. Caterina da Siena e di Savonarola, «grandi nomi ai quali il Murri avvicina il suo solo perché, come essi, egli ha posposto i suoi interessi a quelli della chiesa e del Signore.»

Il Murri conclude modestamente che attende di essere giudicato da un'altra generazione.

Questo atteggiamento del battagliero sacerdote, il quale accoppia il suo nome a quello di Dante, di Savonarola, di S. Pier Damiani, e di S. Caterina da Siena, ed al quale i cattolici

Archivio Storico Diocesano Ravenna Roma

strenuos comparas milites dum de sacrorum alumnis apta instituendis sapientissime admones; Tu denique ipsam praecipis dimicandi rationem et quasi campum ostendis, dum omni ope atque opera actionem urges catholicam ad eamque clericos et laicos simul provocas. Haec nimirum ex praescripto Tuo nunc inter nos consultanda atque in rem nostram studiose diligenterque derivanda suscepimus. Fraterno faveat Deus coetui, et quae, Te hortante, consilia inivimus, ad eos benigne perducat exitus, qui et Tibi solatio et pereuntibus saluti futuri sint.

Interim caelestium auxiliorum auspicem, Apostolicam benedictionem nobis, clero, populoque nostro, ad sacros Tuos pedes provoluti, supplices imploramus.

Bononiae XV cal. iul. an. MCMIII (17/6/1903) [308].

additictissimi et obsequentissimi filii
† Dominicus Card. Svampa Archiep. Bononiensium
† Julius Card. Boschi, Archiep. Ferrariens.
† Natalis Archiep. Mutin, Abbas Nonant.
† Guido M. Archiep. Ravenn.
† Jo. Baptista Epus Placentin.
† Nicolaus Episcop. Sebasten.
† Andreas Episcopus Guastallen.
† Raymundus Epus Forolivien.
† Andreas Epus Carpien.
† Dominicus Episcopus Sarsinat.
† Vicentius Episcopus Ariminensis
† Arthurus Epps. Regien.
† Alphonsus Epus Comachensis
† Fridericus Episcopus Cervien. a Secretis Conferentiae Episcopalis Aemilianae.

(Archivio Vat., Segreteria di Stato, Rubrica 3, 1903)

concedono l'onore di paragonarlo ad un Lamennais e ad un Gioberti, metterà ancor più il campo a rumore in Vaticano.

Esso indubbiamente sta per creare uno stato di cose intollerabile, molto più che l'elemento giovanile ha per lui una specie di feticismo, e ci è facile prevedere un nuovo diretto intervento dell'autorità pontificia,

a. f.

[308] (Nota di Mons. Della Chiesa, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità): «*Non ha avuto corso per la morte del Santo Padre*» la seguente lettera di Leone XIII:

Archivio Saveriano Roma

LEO XIII

Dilectis Filiis Nostris

Dominico tituli S. Honuphrii in Janiculo,
S.R.E. Presbytero Cardinali Svampa,
Archiepiscopo Bononiensium,

Julio tituli S. Laurentii in Panisperna
S.R.E. presbytero Cardinali Boschi,
Archiepiscopo Ferrariensium

ceterisque Venerabilibus Fratribus
Archiepiscopis et Episcopis
Aemilianae Regionis

Dilecti Filii Nostri
et Venerabiles Fratres
Salutem et Apostolicam Benedictionem

Quod Ecclesiarum pastores, tamquam excubiae in statione sibi divinitus adsignata vigilantes, una simul quotannis conventum agant iidemque inter se mutuis communicatis sententiis, acrius attentiusque speculentur quaenam rationes sint, quae utilitati christiani populi provehendae aptius respondeant, illud est praeclarum Episcoporum officium, ex quo uberiores pietatis fructus merito sperare possint. Vis enim unita fortior. Itaque non mediocri iucunditate animum Nobis perfundi sensimus quum vos, dilecti Filii Nostri ceterique Venerabiles Fratres, de Aemiliano Episcoporum coetu nuper celebrato nunciastis. Porro litterae a vobis communiter datae non caritatem modo, vos inter arctissimam, plane testantur, sed etiam immobilem erga Romanum Pontificem pietatem vestram, et constantissimum erga Ecclesiam obsequium, in qua summum veritatis magisterium, Deo auctore, positum est. Quae vos sollicite afficit cura ut encyclicarum litterarum documenta, quas pro variis temporum rationibus edidimus, christianae plebis pectore altas radices agant laetissimamque segetem effundant, eadem vos ipsos alacres ad Eius vocem excipiendam demonstrat, cui illud Christi in beato Apostolo Petro dictum ac demandatum est: *pasce agnos meos, pasce oves meas.* Quam ob rem non possumus quin vobis Ipsi gratulemur magnopere. Eia ergo quae in congregato coetu, consulto statuistis ac deliberate iudicastis, re ipsa fortes industriisque praestate: luporum insidiis proibite greges: hi pascua salutis esuriant: hi aquae fontem sitiant salientis in vitam aeternam.

Quo magis vero prosperi labores vestri cedant, vobis, dilecti Filii Nostri, et Venerabiles Fratres, Clero et populo vigilantiae vestrae concredito apostolicam benedictionem amantissime impertimus

3 Luglio 1903

(Leo pp. XIII)

(Archivio Segreto, Segreteria di Stato 1903, Rubrica 3, fasc. 4)

Archivio Storico Roma

PARTE DODICESIMA

MALATTIA E MORTE DI LEONE XIII - ELEZIONE DI PIO X E SUA PRIMA ENCICLICA - LA FESTA DI S. APOLLINARE - LE CONDIZIONI DI SALUTE DI MONS. CONFORTI E IL RIPOSO ESTIVO MANCATO

Archivio Saveriano Roma

I Papi Leone XIII e San Pio X che vollero Mons. Conforti Arcivescovo di Ravenna e poi di Parma

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO VENTISEIESIMO: La malattia di Leone XIII. La morte e i funerali a Ravenna

112) GUIDO MARIA CONFORTI
Dottore dell'Almo Collegio Teol. parmense
per la grazia di Dio e della Santa Sede apostolica
ARCIVESCOVO DI RAVENNA E PRINCIPE
Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Sua Archidiocesi [1]

Le ultime notizie che ci giungono della salute di Sua Santità LEONE XIII [309], sono meno allarmanti delle prime e ci aprono il cuore a qualche speranza, fra le molte ragioni che ancora abbiamo di temere una catastrofe. Non dobbiamo quindi cessare dal porgere a Dio, arbitro della vita e della morte, le più fervide preci per la pre-

[1] «*Della città e della Diocesi*», aveva scritto nell'autografo.

[309] Aveva domandato notizie al Prefetto di Ravenna, che rispose:

Stemma
Il Prefetto di Ravenna

Monsignore riveritissimo, (Conforti)

Nessun altro bollettino medico.
Soltanto la Stefani annunciò che lo hanno pubblicato l'*Osservatore* e la *Voce* invitando i fedeli alla preghiera per la salute del Papa e che ordinavasi preghiere nelle Chiese e nei Conventi e l'esposizione del Sacramento.
Grazie dei suoi Opuscoli che leggerò con profitto.
Di nessun favore Ella ha bisogno: dir bene di Lei, come dissi, è pure giustizia.
Con animo riconoscente

Ravenna 5 Luglio 1903
ore 17.45

Suo dev.
Fabris

Il giornale cattolico stampava:
Preghiere pel S. Padre

Appena appresa la notizia della grave malattia del S. Padre il nostro venerato Arcivescovo indiceva in Duomo un triduo solenne di preghiere. Con l'intervento dello stesso Arcivescovo, di S. E. Mons. Maffi, del Capitolo, del Collegio dei Parroci, del Seminario, di nume-

Archivio Saverio Roma

ziosa conservazione di quel Grande Pontefice, che da 25 anni con sapienza pari allo zelo ed alla fortezza regge i destini della Chiesa, strappando l'accento dell'ammirazione agli stessi suoi avversarii.

A questo ci sollecita l'amore di figli pel comun padre, dovendo noi riconoscere nel Romano Pontefice l'incarnazione vivente di quella paternità divina da cui ogni altra paternità procede in cielo ed in terra. A questo c'invita la fede di Cristiani-Cattolici, che nel Supremo Gerarca ne addita [a] il Vicario Augusto di Gesù Cristo ed il Maestro infallibile delle verità rivelate. A questo infine ci deve spronare il mal celato tripudio dei nemici dichiarati del Papa, che ne agognano la morte ed a mezzo dei loro giornali insultano al nostro dolore con linguaggio crudele ed inverecondo.

Ordiniamo perciò a tutti i Sacerdoti dell'Archidiocesi di aggiungere nella Santa Messa la colletta *pro infirmo*, finché la salute del Santo Padre non sia affatto fuori d'ogni pericolo.

Esortiamo pure i Molto Rev.di Signori Parroci a compiere [b], nelle loro Chiese parrocchiali, in quel modo ed in quell'ora che giudicheranno più conveniente [c], un triduo di preghiere colla Benedizione del SS. Sacramento [310].

Il Dio d'ogni consolazione faccia paghi i nostri ardenti voti [d] e ci riempia della sua grazia.

Ravenna del Palazzo Arciv. 8 luglio 1903

† GUIDO Mª. Arcivescovo
Can. Paolo Sarti *Canc. Arciv.*

[a] Nel manoscritto «*mostra*»
[b] «*a tale scopo*»
[c] «*opportuno*»
[d] «*le nostre aspirazioni*»

roso clero e popolo, esposto il SS. Sacramento e cantata l'antifona *pro infirmo* vennero recitate preghiere ed impartita la Benedizione.

Venne pure spedito il seq. telegramma:

E.mo Card. Rampolla, Vaticano

Clero popolo Ravennate addolorati notizie allarmanti Sua Santità innalzano pubbliche preci preziosa conservazione Augusto Pontefice.

Guido Arcivescovo

Archivio Saveriano Roma

Ed il Card. Rampolla rispondeva:

Santo Padre sempre grave, ma non peggiorato, promuova ancora preghiere le quali promettono già buone speranze.

Con lettera circolare ai Rev.di Parroci della Diocesi, S. E. Mons. Arcivescovo li ha esortati a promuovere nelle loro Chiese un triduo di preghiere per la preziosa conservazione del Santo Padre.

(*Eco*, 21 Luglio 1903)

[310] Continuava la sua attività:

1. *Premiazione*

Lunedì S. E. Mons. Arcivescovo distribuì nella Chiesa dello Spirito Santo i premi, da lui generosamente offerti alle fanciulle che frequentano durante l'anno in quella Chiesa la congregazione della dottrina cristiana. Delle 250 iscritte ne furono premiate 180. La distribuzione venne intramezzata da vari componimenti e poesie recitate dalle bambine; in ultimo l'Arcivescovo fece un breve e toccante discorso insistendo sulla necessità dello studio del catechismo, esortando le fanciulle ad accorrere sempre numerose all'istruzione religiosa ed elogiando le Maestre per le cure amorose che pongono nell'ammaestrarle.

(*Eco*, 11 Luglio 1903)

Al mattino dello stesso lunedì 6 Luglio, Mons. Conforti aveva fatto assistenza in Duomo alla S. Messa per l'infermo Leone XIII.

2. *Parrocchia di S. Vittore*

Invece Domenica 5 Luglio, festa del Preziosissimo Sangue di Gesù, l'Arcivescovo era intervenuto nella Parrocchia di S. Vittore per l'inaugurazione della Pia Unione delle Figlie del S. Cuore nella sala dell'Oratorio, pom. Ore 6.

In un appunto concordato con il Parroco D. Giulio Morelli è detto:

«È costume iniziato da parecchio tempo di tenere tutte le Domeniche in detto locale, dopo le funzioni della Chiesa, delle conferenze d'indole domestica sull'economia, igiene, educazione etc. fatte finora da vari oratori ed oratrici. Questa opera di riforma morale è molto proficua perché va assecondando un riavvicinamento della povera gente allo spirito cristiano.

Gli aderenti al Risparmio o cassa di previdenza concorrono ad un premio intervenendo a dette Conferenze.

— Il discorso del Vescovo tiene luogo per Domenica di conferenza, a scelta.

— Parrebbe però che si potesse dal Vescovo *ricordare detto corso di conferenze*, che questa opera è *considerata ben utile*, che anzi il Vescovo viene a collaudare questa iniziativa *aggiungendosi per questo giorno* al novero degli altri oratori che hanno già parlato.

Posto anche che l'elemento predominante che ascolta è di donne e ragazze, mostrare a brevi tratti la dignità — la missione alta della donna cristiana nella famiglia, nella società, nella Chiesa.

Dire dei pericoli a cui è esposta oggi giorno della fede e del buon costume, specie la gioventù femminile.

Premunirla di mezzi atti a resistere specie collo spirito di associazione che ci viene presentato dalla nuova pia Unione delle figlie del S. Cuore.

Archivio Saveriano Roma

Dire per sommi capi dello spirito della Pia Unione toccando fortemente sulla *pietà, santificazione delle feste, moralità dei costumi, prudenza per avvertire agli agguati del nemico.*

Sarà benissimo fatto se il tutto sia vivificato da qualche esempio, bozzetto etc.

Dopo il discorsino il Vescovo benedice le medaglie indossando semplice stola che trova preparata e distribuisce le medaglie alle nuove ascritte e così termina la funzione.

Ultima nota: S. E. può venire in abito di passeggio accompagnato dal parr. di S. Vittore».

3. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Domenica scorsa S. E. Mons. Maffi mi consegnò l'unita copia di ricorso al Ministro delle Finanze per ottenere che la liquidazione della tassa di successione per la presa di possesso di cotesta Mensa Arcivescovile sia fatta su più giusti criteri, che non siano quelli seguiti dal locale Ricevitore del Registro.

Mi sembra che le ragioni addotte siano fondate sulla logica sulla equità, e non tarderei anche sull'esplicito disposto delle leggi in materia, e quindi ritengo che dovranno essere accolte.

Non so quando scadano i termini per il pagamento, ma ad ogni modo è necessario che in attesa che Le sia fatta giustizia dalle Superiori autorità Amministrative, V. E. paghi la tassa nella somma quale fu liquidata dal locale Ricevitore, per il noto principio del *Solve et repete*, e per evitare le gravose sopra tasse di registro.

Beninteso che il pagamento dovrà essere fatto con le debite riserve.

Mi pongo poi a disposizione della E. V. sia per presentare, qualora non lo fosse stato, il ricorso al Ministro; sia per far premure per una sollecita deliberazione.

Gradisca intanto V. E. i miei migliori ossequi, anche a nome della mia famiglia, sulla quale e su di me domando la S. Benedizione e mi professo con ogni considerazione

Della E. V. Rev.ma

Roma 4 Luglio 1903

dev.mo servitore
Avv. V. Bianchini

4.

Per memoria di S. E. Rev.ma Monsignor Conforti, Arcivescovo Presidente dell'Orfanotrofio Galletti-Abbiosi, si trascrivono qui sotto gli oggetti da trattarsi nell'Adunanza della Comm. Amm.ce che avrà luogo Martedì 7 corr. alle ore 3 pom.

1° Esame ed approvazione del Consuntivo 1902.
2° Proposta di condurre in economia, anche pel 1904, il servizio del consumo generi vitto e combustibile.
3° Comunicazione dell'Elenco dei Fondi rustici, i cui contratti d'affitto scadano al 31 Ottobre 1904.
4° Domanda di Turchetti Angelo per ottenere in affitto il terreno nudo, N. 4 d'Inv.° in villa S. Biagio.
5° Id del M.se Carlo Cavalli per nuovo indirizzo d'acqua di scolo in confine alla proprietà dell'Istituto, in seguito alla sistemazione della via Brufaiaga.
6° Comunicazione di una lettera del notaio Dr. Venturini, circa l'acquisto del fabbricato dell'Orfanotrofio in via Cavour.

Archivio Salesiano Roma

7° Istanza di Elettra Medici in Trapletti per sussidio.
8° Rinnovazione quadriennale della nomina del Rappresentante il Municipio nell'Amministrazione dell'Orfanotrofio.
9° Nomina dell'Amministratore Biennale.

Ravenna, 5 Luglio 1903

Il Segretario
A. Dall'Oppio

5. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, (Conforti)

Vista l'impossibilità di avere in questi giorni degli esami un'udienza dall'Ecc. V. R.ma, e d'altra parte l'affare di cui voleva trattare non ammettendo dilazione mi prendo la libertà di scriverle in proposito. Il *15* corr. si terrà Capitolo per nominare definitivamente il Sacristano del Duomo. Otto fin'ora ne sono i concorrenti, ma niuno di loro incontra la piena soddisfazione dei Canonici come ne è prova la votazione che si fece sui loro nomi quando al suddetto servizio venne eletto il Diolaiti, che poi rinunziò; e come hanno dichiarato anche in questi ultimi giorni molti dei Canonici. Ne avrei uno da proporre per il quale posso dire quasi con sicurezza di aver favorevoli due terzi dei Canonici. Sarebbe questi l'accolito Gaudenzi Vincenzo ora vice-prefetto in questo Seminario nella Camerata dei piccoli, ed uno dei miei scolari.

È vero che non è Sacerdote, ma per l'età, che ha, speriamo lo sia presto avendone ben spiegata la Vocazione sebbene messa a dura prova.

È vero che non ha molta scienza; ma appunto per questo lo proporrei, potendo difficilmente conseguire altro posto mentre per il Sagristariato sarebbe più che abile come ne ha dato prova prima d'entrar in Seminario.

È giovane poi di sincera umiltà, di schietta pietà, e di bontà angelica, belle doti che se sono desiderabili in qualsiasi serviente di Chiesa molto più lo sono in colui che deve servire a quella che è capo e madre di tutte le Chiese della città e Diocesi.

Trattandosi di un Chierico non mi azzardo a presentare l'istanza in Capitolo se prima non sono sicuro dell'appoggio dell'Ecc. Vostra Ill.ma e Rev.ma.

Dato poi che il Gaudenzi riuscisse eletto, mi assumo l'incarico di continuargli la scuola in quelle ore che avrà libere.

Prometto poi a nome del medesimo che per quei servigi che non potrà prestare, finché non sia Sacerdote, si troverà chi lo sostituisca retribuendolo sul proprio assegno.

Voglia l'Ecc. V. Ill.ma e R.ma tenermi per iscusato se ho ardito incomodarLa con la presente e se La prego di un cenno in proposito, assicurandoLa di essermi in ciò adoperato unicamente per il desiderio di vedere ben servita la Metropolitana e di provvedere un pane al suddetto povero giovane.

Le umilio i miei più sentiti ossequi mentre prostrandomi a baciarLe il Sacro Anello, implorandone una Speciale Benedizione mi protesto con tutta la venerazione

Dell'Ecc. V. Ill.ma e R.ma

Ravenna 8 Luglio 1903

Umil.mo Obblig.mo Servo
D. Zama Zamboni Dirett. Spirit.
del Seminario

Archivio Saveriano Roma

6. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Sono rimasto meravigliato e nello stesso tempo dispiacentissimo nell'imparare che il mio Cappellano dopo di essere stato quasi una settimana intera in Ravenna non si sia presentato ad ossequiare l'Eccellenza Vostra Reverendissima quale Amatissimo nostro Superiore. Prima di partire glielo dissi, ma rispose che non si arrischiava, tuttavia sperava che si fosse vinto e avesse fatto quanto sarebbe stato nel mio desiderio perché poi l'Eccellenza Vostra Reverendissima gli avesse detto qualche cosa. Ma come devo fare con questo Sacerdote che tutti i giorni se ne sente una! Per me è un gran pensiero l'avere a compagno nel ministero un Sacerdote di tal sorta, la mia coscienza non vive tranquilla. E non può vivere tranquilla quando si tratta di dire che bene spesso va all'osteria, che nei giorni di festa va al pubblico giardino per ascoltare la Banda e che comunemente ha relazioni con questi capilega dei socialisti cosicché, non sono molti giorni che si diceva in un lavoro *bisogna uccidere tutti i preti ma salvare il Cappellano di S. Giacomo perché è dei nostri* - Mi dispiace di dover dire tali cose ma vedo che se le lascio passare agisco contro coscienza mentre vi è ancora pericolo di perdere quel poco di bene che con tanti sacrifizi si è fatto. Non so quale sarà la risoluzione che l'Eccellenza Vostra Reverendissima piglierà riguardo a questo Sacerdote, per il mio poco vedere direi che fosse meglio il metterlo in Romagna dove non si trovano in sì triste condizioni come ci troviamo oggi giorno nel Ferrarese. Desidero che l'Eccellenza Vostra Reverendissima benedica me ed il mio popolo mentre mi prostro al bacio del Sacro Anello e mi dico

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

Argenta 8 Luglio 1903

Devotissimo e Obbligatissimo Servo
D. Gioacchino Arciprete Bezzi

7. Eccellenza Ill.ma e R.ma (Conforti)

Il giovinetto Mancini Pietro figlio di Francesco di anni 15 della Parrocchia di Santerno sentendosi inclinato allo stato Ecclesiastico si fa animo di diriggere alla Eccellenza V. Ill.ma e R.ma ossequiosa del pari che premurosa Istanza diretta ad ottenere di essere col principio del nuovo anno scolastico accettato in Seminario.

Se non che essendo il petente un diseredato dalla fortuna, essendo cioè un figlio di poveri genitori che campano la vita col lavoro delle proprie braccia sente tutto il bisogno di ricorrere alla squisita bontà d'animo della stessa Eccellenza V. Ill.ma e R.ma pregandola con ogni più efficace maniera a degnarsi di venire in suo soccorso coll'assegnargli in Seminario un suo generoso sussidio.

Il giovinetto Postulante, oltre il vestiario ed i libri, del proprio può disporre di L. 15 mensili; somma che il medesimo ha potuto raccogliere mensili offerte di pie persone.

Converrebbe adunque che la generosa pietà della Ecc.za V. Ill.ma e Rev.ma supplisse al resto, cioè accordasse al postulante un sussidio tale da completare l'intero mantenimento in Seminario del giovane suddetto.

Che della grazia etc.

Santerno 9 Luglio 1903

(senza firma!)

Archivio Saverio Muratori

8. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

L'Eccellenza vostra avrà già appreso dall'Avv. Rivalta come il ritardo che io ho dovuto interporre a definire la nota vertenza Massari sia stato causato dalla malattia che mi ha costretto al letto per quasi tutto il decorso mese.

Ora — avendo riprese le mie occupazioni — ho preparata la minuta dell'atto di transazione, e sto ultimando la memoria da presentare all'Economato onde ottenere la necessaria autorizzazione ad accettare la transazione stessa.

Per sottoporre il tutto a V. E. sarebbe mia intenzione di portarmi a Ravenna nella prossima settimana, sempre ché a V. E. fosse comodo ricevermi: nel qual caso avvertirei l'Avv. Rivalta perché egli pure potesse trovarsi costà, alla mia venuta, per conferire coll'E. V.

Con il maggior ossequio ho l'onore di rassegnarmi

Dell'E. V. Rev.ma

Ferrara, 10 Luglio 1903

Dev.mo servo
Avv. E. Dotti

9. Eccellenza Ill.ma e R.ma (Conforti)

Mi perdonerà la Eccellenza V. Ill.ma e R.ma se io mi rendo ardito di esternarle il desiderio che io avrei che il trasloco del mio Cappellano D. Giuseppe Minguzzi, come pure la relativa sostituzione nella persona di D. Luigi Quinche attuale Cappellano di S. Giacomo in Argenta, apparisse quale superiore disposizione, partecipando direttamente ai due interessati la notizia del rispettivo trasloco.

Tanto io chiederei in grazia alla Ecc.za V. Ill.ma e R.ma per particolari ragioni.

Mi è grato prender da ciò occasione per esprimere alla Ecc.za V. Ill.ma e R.ma vivi sensi di perfetta osservanza e di sincera divozione nell'atto che chiedendole la Pastorale sua Benedizione per me e *pel mio* popolo mi pregio confermarmi

Della Eccellenza V. Ill.ma e Rev.ma

Santerno 17 Luglio 1903

Umil.mo Dev.mo Servo
D. Giovanni Lolli
Parroco di Santerno

10. Ecc.za Rev.ma (Conforti)

Lunedì, od il giorno appresso, sarò a Ravenna: ho ritrovato alloggio provvisoriamente presso D. Andrea De-Stefani: col tempo vedrò di ritrovare più vicino al Duomo per disimpegnare con meno incomodo i miei impegni.

L'ultimo viaggio a Ravenna fu per me un Abba Garima: tale fu lo strapazzo, che mi sforzai il ginocchio, sicché da quel giorno sono sempre seduto nella speranza di rifarmi per essere meno inutile; ora vado guadagnando lentamente. Non può credere l'E. V. quanto sia dispiacente di non poter disporre di me stesso almeno come negli anni scorsi: le alternative di

Archivio Saveriano Roma

20 anni di male, mi fanno temere che ne possa avere per mesi, avendomi pur tanti riguardi: ma lasciamo ricordi per me troppo dolorosi, e passiamo a cose più utili e pratiche.

Onde l'E. V. abbia il tempo di pensare, e per non perdere il tempo in un'udienza, Le metto sotto gli occhi alcune osservazioni sull'andata a Classe Fuori a dir messa. Il treno per Classe ha un orario quasi direi impossibile: il primo parte alle 9.10, quindi l'ora della Messa è in un'ora impropria per la popolazione, la quale (almeno nei mesi estivi) ama la Messa a buon'ora: secondariamente per ritornare a Ravenna non abbiamo treni che alle 15.45 e questo è inconveniente massimo se si riflette, che colà non vi è casa di ricovero, essendo la casetta occupata dal custode e famiglia. Non conosco l'orario del Tramw, ma mi disse che non corre che nell'epoca dei lavori. Se ci fosse una cameruccia (sia pur quella degli apparati sacri) per un letto, sarebbe un treno ed un orario comodo per tutti, il partire alle 19.30 del sabato e ritornare alle 9 della Domenica: se tutte queste cose sono irrealizzabili, non ci sarebbe che andare con una vettura, ma sarebbe una spesa un po' troppo alta.

V. E. pensi su tutte queste cose e decida secondo suo desiderio e come crede: io non farò che venire a prendere la decisione.

Per parte mia penso che se fosse possibile mettere un letto nella Camera degli apparati sacri, sarebbe migliore andare il sabato sera, perché più comodo per tutti e meno dispendioso.

Baciandole il sacro anello ed implorando la Santa Benedizione mi dico

dell'E. V. Rev.ma

Bagnacavallo 17 Luglio 1903

Umil.mo
D. D. Vassuri

11. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Assente da Bologna fino dai primi del corrente mese, ho trovato al mio ritorno la Sua pregiatissima lettera alla quale mi affretto di dar riscontro, presentandole le mie scuse per l'involontario ritardo.

Le sono sentitamente grato delle espressioni gentili di compianto che Ella ha voluto rivolgermi per la recente perdita della buona madre mia e delle condoglianze inviatemi per tale dolorosa circostanza; e nella Sua carità prego l'E. V. a ricordarsi con Dio di quell'anima benedetta.

Riguardo poi alla nomina fatta tempo addietro dalla buona memoria di mia madre, trovo giustissime le obbiezioni fatte alla ratifica di tale nomina, ed in questo senso io esposi le mie idee al parroco di S. Domenico D. Giuseppe Ghigi che mi aveva reso consapevole del come stessero le cose scrivendomi sull'argomento: io quindi attendeva soltanto di avere una risposta dall'Autorità Superiore sia per deferenza all'E. V. si come pure per aver la certezza del Suo giudizio sull'argomento.

Non potendo però presentemente occuparmi in persona della cosa, dietro carteggio tenuto nella mia assenza fra il parroco di S. Domenico e il mio fratello minore Luigi, siamo rimasti d'intesa che per la nomina alla dote Cucchi Donati pel biennio 1901-1902 lo stesso parroco proponga una terna di giovani che abbiano i requisiti voluti, raccomandandomi una in modo speciale, e ciò allo scopo di poter possibilmente favorire quella che sia più meritevole e bisognosa.

Archivio Saveriano Ravenna

Attendo quindi che il parroco di S. Domenico mi mandi la terna dei nomi delle giovani che egli crederà di proporre, onde procedere alla nomina di una fra esse, e sarà mia premura di partecipare all'E. V. la nomina fatta onde voglia degnarsi di confermarla.

Lieto di questo favorevole incontro che mi si presenta porgo all'E. V. i miei più distinti ossequi e con tutto il rispetto mi professo

dell'E. V.

Bologna, 24 Luglio 1903

dev.mo servo
Francesco Boschi

12. Ecc.za Rev.ma (Conforti)

Ieri mattina venni fino all'Episcopio, ma feci un vero strapazzo, oggi non posso proprio farne un secondo, sicché pregherei l'E. V. a farmi conoscere se ha stabi(li)to che vada nei dì festivi a Classe Fuori e se debbo andare *con vettura o come*, come dall'ultima mia a V. E.

Se debbano applicare ad mentem di V. E. nei giorni feriali e nei festivi, quando andassi a Classe.

Avrei altre ed altre cose, ma per oggi basta; rimando ad un'udienza.

Implorando la Santa Benedizione mi dico

dell'E. V.

Ravenna 25 Luglio 1903

Umil.mo Servo
D. D. Vassuri

13. Rev.mo Sig. Segretario, (Caselli)

Le invio con quest'ordinario della Posta = il Catalogo dell'esposizione d'arte antica fatta qui in Pistoia nel 1899. Non posso spedirle la Relazione che Ella mi chiede, perché una vera Relazione non fu fatta.

Godo raffermarmi col più profondo ossequio

Della S. V. Rev.ma

Pistoia lì 29 Luglio 1903

Dev.mo Servo
Can. Giovanni Bessi
Segretario V.le

Archivio Saveriano Roma

113) GUIDO MARIA CONFORTI
Dottore dell'Almo Collegio Teol. Parmense
per la grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica
ARCIVESCOVO DI RAVENNA E PRINCIPE
Al Venerabile Clero e Dilettissimo popolo della Sua Archidiocesi

Il Signore ci ha visitato con una grande sventura ed io coll'animo profondamente addolorato ve ne confermo il triste annunzio.

LEONE XIII non è più e noi ora rimaniamo pressoché orfani in questa terra d'esiglio [311]!

[311] *Per il Papa*

Appena giunta qui a Ravenna la notizia della morte di S. S. Leone XIII, il nostro Arcivescovo si affrettava di pubblicare un'affettuosa lettera ove compiangendo con elevate parole il Padre perduto, prescrive per la Diocesi suffragi pel Defunto e preghiere per l'elezione del nuovo Pontefice.

Il Circolo Democratico Cristiano pubblicava il seguente manifesto:

CITTADINI,

La grande figura di Leone XIII cui lo spirito indomito e la fibra tenace avevano dato di lottare prodigiosamente le estreme lotte dell'esistenza, è scomparso gettando nel lutto il mondo cattolico.

A Lui che tanta commovente devozione ha destato nell'animo dei credenti o non credenti, in questo momento di suprema angoscia sono irresistibilmente rivolti l'affetto e il pensiero nostro, memori dell'opera Sua compiuta a beneficio ed illustrazione della Religione, della Patria e della Società.

Le scienze, le arti, la politica, gli ordinamenti civili, tutto coll'avvento di Leone al trono Pontificio s'informò d'uno spirito di modernità che avrebbe potuto parere quasi in opposizione coll'età avanzata dell'Uomo che si addossava un peso immane.

Il Suo lungo Pontificato potrà essere citato come la prova solenne di quel *renovabitur ut aquilae juventus tua* che applicato alla Chiesa la mostra eternamente giovane in mezzo al rinnovarsi le vicissitudini dei tempi.

Le ardue questioni sociali ebbero in Lui il Maestro felice che, sulla scorta luminosa della Verità e della Morale, diede al movimento democratico l'impronta Cristiana, indirizzando l'umanità sul cammino d'una età nuova.

Nell'invocare all'Anima grande la pace eterna dei giusti, confermiamo la nostra Fede alla Divina Provvidenza che regge i destini della Chiesa a salvezza dell'umana famiglia.

Ravenna, 21 Luglio 1903

Lunedì alle ore 10 in Cattedrale verrà celebrato con pompa solenne un ufficio di settima pel defunto Pontefice.

(*Eco*, 25 Luglio 1903)

Archivio Storico Diocesano Roma

Con affetto di figli e nella penosa alternativa di speranze e di timori, abbiamo innalzate fervide preci per la preziosa Sua conservazione, ma era stabilito negli eterni decreti che Egli andasse oramai a ricevere la corona riservata a chi ha combattuto e vinto, ed alle 16 d'oggi, fra le lacrime de' suoi famigliari e la penosa trepidazione del mondo cattolico, la Sua grand'anima spiegava il volo verso quella patria beata, a cui aveva di continuo sospirato.

Più dunque non Lo vedremo in terra, più non contempleremo quella veneranda canizie che allietava i nostri cuori, più non udiremo la Sua sapiente ed ispirata parola, che incarnata in quegli splendidi discorsi ed in quelle stupende Encicliche, faceva il giro del mondo, costringendo credenti e non credenti ad ammirare e meditare. Abbiamo perduto il nostro Duce Supremo, il Maestro infallibile della nostra Fede, Colui che con ardore giovanile ci precedeva in ogni nobile impresa e colla voce e coll'esempio c'incoraggiava alla lotta nei fortunosi momenti che attraversiamo. Qual perdita immensa, qual ragione di privato e di pubblico cordoglio[312]!

[312] Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici
In Italia

Il Presidente Generale

ai Signori Membri del Comitato Generale Permanente, dei Comitati Regionali, Diocesani e Parrocchiali, e delle Associazioni Cattoliche,

Alla trepidazione è succeduto purtroppo lo sconforto, ed in quest'ora triste per tutti, io non posso che fare appello ai vostri sentimenti di militanti cristiani, perché al nostro Duce prestiate il tributo che a cristiani si addice: il compianto ed il suffragio, due testimonianze cui siamo tenuti in faccia a Dio e agli uomini, le quali addimostrino la nostra fede e la nostra pietà.

Di questa sublime grandezza scomparsa non alla storia della Chiesa e della civiltà, ma soltanto alla convivenza coi figli e alla disciplina di soldati, sarebbe oggi superfluo sul mio labbro il ricordo. Tutti lo portiamo scolpito nel cuore: noi specialmente che da Lui vedemmo cresciuta e maturata la nostra organizzazione, ammirammo gradatamente evoluto, sanzionato il nostro programma democratico-cristiano, che ci sentimmo infondere nell'animo quei due amori per il progresso intero del popolo italiano e per la religione, nel cui accordo sta la ragione dell'Opera nostra.

Umili dinanzi ai disegni di Dio, ammirati e riconoscenti di fronte alla miracolosa Provvidenza sua, che ce Lo diede e serbò per così lunghi anni ed a così grandi finalità, nel dolore d'oggi noi troviamo la virtù di fortemente sperare ancora.

Archivio Saveriano Roma

A noi dunque ben s'addicono i lamentevoli accenti che San Basilio rivolgeva alla Chiesa di Neocesarea rimasta vedova del suo Pastore. «È caduto il tuo fiore, è spento il tuo lume, tace la voce d'allegrezza, squallide e mutole sono le tue adunanze, l'esercito di Cristo è

Piangiamo e preghiamo sulla tomba di Lui; preghiamo e speriamo volti verso l'avvenire, memori degli insegnamenti del Pontefice dell'azione cattolica, per ridivenire immutati campioni dell'azione stessa sotto il comando di Chi ne dovrà raccogliere l'eredità grave e preziosa.

Pur continuando in via provvisoria a tenere la direzione dell'Opera dei Congressi in questi giorni di lutto, sarà dovere mio di rimettere al Successore da Dio assegnato al glorioso LEONE XIII il mandato da Questi ricevuto, certo degli immanchevoli destini di essa, figlia in Italia di quel Pontificato che non vien meno.

Roma, 21 Luglio 1903

Il Presidente Generale
GROSOLI

I RINGRAZIAMENTI DELL'EM.MO CARDINALE CAMERLENGO
Alle Associazioni Cattoliche
N. 1369

Ill. mo Signore,

Nella circostanza per tutta la famiglia cattolica assai dolorosa dell'infermità del Sommo Pontefice e dell'avvenuta catastrofe, le Società cattoliche d'Italia, confermando quel vivo affetto, che sempre e in ogni lieta ricorrenza mostrarono di nutrire verso il venerato Capo della Chiesa, han dato splendide prove del profondo attaccamento ond'erano legate a Lui. Innumerevoli infatti sono stati i telegrammi e le altre devote manifestazioni che le Società stesse e i diversi Comitati hanno fatto in questi angosciosi giorni pervenire alla Santa Sede. Ed io ho ancora l'incarico dall'E.mo Signor Cardinale Decano, Camerlengo di S. R. Chiesa, di porgere i più sentiti ringraziamenti a V. S. Ill.ma, degnissimo Presidente Generale dell'Opera dei Congressi, a cui fanno capo le altre Associazioni e Comitati anzidetti, ai quali tutti s'intendono perciò estesi siffatti ringraziamenti.

Dopo ciò mi torna assai grato dichiararmi con i sensi di particolare stima
Di V. S. Ill.ma

Roma li 24 Luglio 1903

Dev.mo Servo
† RAFFAELE MERRY DEL VAL
Segr. del S. Collegio

Sig. CONTE GROSOLI
Presidente Generale dell'Opera dei Congressi Cattolici
ROMA

Archivio Saveriano Roma

senza capitano, l'eloquenza della Chiesa senza la sua lingua, i fanciulli senza il padre, i vecchi senza il loro esemplare, gli ottimati senza il principe, il popolo senza l'avvocato, i poveri senza il provveditore, a tutti è venuto manco l'aiuto nelle proprie infelicità».

LEONE XIII non è più, ma vivrà perennemente nella storia del Romano Pontificato, che ha circondato di novella gloria, del progresso sociale, a cui ha tracciato, con mano sicura, nuove vie illuminate dalla Fede, della filosofia che richiamò alla sua vera sorgente. Vivrà nella storia delle lettere, di cui fu cultore insigne, delle arti belle, che favorì in ogni modo con intelletto d'amore e con munificenza regale, dell'apostolato cattolico che propagò sino ai lidi più remoti, e nei fasti di quelle nazioni, tra loro dissidenti, che Lui invocarono ed ebbero ad arbitro sapiente, imparziale, applaudito. Ma soprattutto vivrà nella memoria e nell'affetto nostro, che avvezzi da lunga pezza ad ammirare le doti eccelse di mente e di cuore di cui il Signore L'aveva fornito e le opere apostoliche da Lui compiute con incessante vicenda, avremmo voluto che mai ci fosse tolto e quasi ci davamo a credere che mai avesse a morire, come già i primitivi fedeli, nel loro affetto pel Discepolo prediletto, piamente si lusingavano di lui. Ed ora che l'Arbitro della vita e della morte ha voluto privarci di un tanto Padre, anche per farci comprendere che Egli è che regge la Chiesa, onde non si attribuisca alla virtù dell'uomo ciò che principalmente è effetto della virtù divina, a noi non rimane che piangere, tacere ed adorare; a noi non rimane che di cercare conforto nella preghiera.

Sì, Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi, preghiamo per la grand'anima di LEONE XIII, e benché una voce interna ci dica che Egli forse non ha bisogno dei nostri suffragi, perché a quest'ora avrà già ricevuto il premio di una lunga vita, spesa tutta quanta a gloria di Dio ed a bene della Chiesa, pure, sapendo che non bisogna prevenire i giudizii di Colui che giudica le stesse giustizie, che trova macchie negli Angeli ad al cui cospetto non sono mondi abbastanza i Cieli, gridiamo nell'afflizione del nostro spirito: Signore, Signore, non entrate in giudizio col vostro servo, perché niuna creatura vivente può giustificarsi pienamente al vostro cospetto.

Ma il pilota si alterna al pilota nel governo della mistica navicella di Pietro, epperciò preghiamo anche per l'elezione del novello Pontefice.

Tra breve gli Eminentissimi Padri, convenuti nell'Eterna Città da ogni parte del mondo, si raduneranno in Conclave per dare al po-

Archivio Storico Roma

polo cristiano il suo Capo Supremo. Essi hanno bisogno dell'aiuto dall'alto. Oscurissima è la notte dei tempi, fiera, implacabile è la guerra che ovunque si muove a Dio ed al suo Cristo vivente nella sua Chiesa, la quale ha per questo bisogno di un Pontefice, quanto sapiente, altrettanto santo ed invitto, che la guidi sicuramente alla vittoria ed al trionfo. Preghiamo il Padre dei lumi a darcelo al più presto possibile, secondo il suo cuore, sicché il nuovo LEONE, viva immagine del LEONE di Giuda, faccia tra breve echeggiare l'universo dei fremiti gloriosi della verità e della giustizia e prima di chiudere le stanche pupille a questa luce terrena, possa vedere l'aurora di giorni migliori per la Chiesa e per la società. Il Signore ha fatto le nazioni sanabili, ma solo in un sincero ritorno alle sante massime del Vangelo, esse potranno trovare quella pace e quella prosperità che cercano invano lungi da Cristo.

Ordino pertanto che tutte le campane dell'Archidiocesi, per lo spazio di mezz'ora e per tre giorni consecutivi, suonino a morte dopo il segno dell'Ave Maria della sera e che in tutte le Chiese Parrocchiali si celebrino suffragi pel defunto Pontefice.

In Cattedrale avranno luogo solenni funerali [313], e desidero si

[313] CURIA ECCLESIASTICA
di
CESENA

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Nella presente luttuosa circostanza anche questa Diocesi, come era suo dovere, ha stabilito di fare ufficiature funebri; e Sabbato prossimo in Cattedrale, si canterà una messa solenne di Requiem coll'intervento di tutto il Clero Secolare e Regolare, Istituti Religiosi, associazioni cattoliche. Siccome poi sui giornali è comparsa una circolare ministeriale che ordina od almeno facoltizza le autorità politiche e militari ad intervenire a dette funzioni, qualora siano invitate e siccome Cesena non vorrebbe singolarizzarsi né facendo né omettendo l'invito, mi rivolgo all'Eccellenza Vostra Ill.ma e Rev.ma per le opportune istruzioni in proposito; facendole osservare che l'invito dovrebbe farsi per Sabbato prossimo, e quindi urge la risposta che può magari essere spedita mediante telegramma portante le parole «espediente» oppure «non espediente», a seconda che costì si giudicherà conveniente o no il far tale invito.

Perdoni il disturbo, e mi creda quale baciandole il Sacro Anello mi protesto con ogni ossequio

Di V. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Cesena dall'Episcopio 21 Luglio 1903

Dev.mo Servo
† Alfonso Maria Vescovo

Archivio Saveriano Roma

faccia altrettanto, almeno in tutte le Parrocchie, ove risiede il Vicario Foraneo, e questo col concorso e contributo di tutto il Clero del luogo. Ordino pure che, sino a tanto non sia avvenuta la elezione del novello Papa, si aggiunga nel Divino Sacrifizio, da tutti i Sacerdoti,

Mons. Conforti aveva rivolto l'invito anche alle Autorità; risposero:

a) PROCURATORE DEL RE
di
RAVENNA

N. 58

Ringrazio Vostra Ecc. dell'invito fattomi di assistere ai solenni funebri per l'eterno riposo del Sommo Pontefice, e mi faccio dovere di notificare che volentieri assisterò al mesto rito.

Con sensi di devoto ossequio

Ravenna lì 25 Luglio 1903

Il Procuratore del Re
Ciravegna

A Sua Eccellenza
Mons. Arcivescovo e Principe
di
Ravenna

b) COMANDO
DELLA DIVISIONE
MILITARE DI RAVENNA

Mentre ringrazio Vostra Eminenza del cortese invito pei solenni funebri di S. Santità il defunto Pontefice, mi faccio premura di informarLa che vi interverrò personalmente accompagnato da una rappresentanza dei corpi di truppa stanziati in questa città.

Con tutta osservanza

Ravenna, 25 Luglio 1903

Il Tenente Generale
Comandante la Divisione
A. Girola

A Sua Em.za
l'Arcivescovo
di
Ravenna

Archivio Saveriano Roma

la Colletta pro *Eligendo Pontefice* e che nei giorni festivi, prima della Messa Parrocchiale, si recitino le preghiere solite a farsi in questa Archidiocesi in tempo di Sede Vacante, delle quali trasmetto copia.

c) MUNICIPIO DI RAVENNA

Segreteria
N° 6483

Risposta alla Nota
delli 24 corr.

Ringrazio V. S. Rev.ma per l'invito fattomi colla nota segnata a margine.
Con ogni rispetto

Il 25 Luglio 1903

Il Sindaco
A. B.....

A S. E. Rev.ma
Mons. Guido Maria
Arcivescovo di
Ravenna

d) DISTRETTO MILITARE DI RAVENNA

Il sottoscritto è spiacente di non poter intervenire al gentile invito fattogli dall'E. V., dovendo per l'ora fissata recarmi in municipio a fungervi da teste in fatto di matrimonio.
Con profondo ossequio ringrazia

Ravenna 26 Luglio 1903

IL COLONNELLO
Comandante del Distretto
G. Buzzi?

I funerali in Duomo per Leone XIII

«Stamane nella Chiesa metropolitana hanno avuto luogo i funerali del Papa Leone XIII.

In mezzo alla chiesa era stato eretto un catafalco sormontato dal triregno contornato da 16 torcie. I piloni della navata centrale e del coro erano parati a lutto. Alla porta principale della Basilica, sotto un baldacchino a lutto, leggevasi la seguente epigrafe:

Addì XXVII Luglio MCMIII
al tempio di Dio

Archivio Saveriano Roma

Lo spirito di Gesù sia sempre con voi tutti, mentre col cuore in lagrime v'imparto la Pastorale Benedizione.

Ravenna dal Palazzo Arcivescovile 20 Luglio 1903 [314]

† Guido Arcivescovo
Can. Paolo Sarti *Canc. Arciv.*

accorrete
quanti onorate la sapienza vera
e onorate le virtù cristiane e civili
per implorare
con suffragi e preci
la luce perpetua il riposo dei Santi
all'Anima Grande
del venerando Vegliardo del Sommo Pontefice
Leone XIII
al padre, al pastore, al maestro
dell'orbe cattolico
a Lui
Vicario di Gesù Cristo
l'umanità tributi
di pietà sincera di amore filiale
a Lui
propagatore della nostra fede
Luce splendida, guida sicura, infallibile
integerrimo invitto
che ha riempito il suo nome l'universo
oggi, dimani e sempre
gloria e onore.

Nella parte destra dell'altare maggior era stato eretto un palco per cantori i quali erano diretti dal giovane sacerdote sig. Don Lolli.

Dal catafalco fin verso la metà della navata centrale era stato fatto uno steccato nel quale hanno preso posto le autorità, i componenti il C.D.C., le Suore della Carità, gli Istituti Tavelle, Ghiselli e Baronio ecc.

Fra le autorità abbiamo notate il Rappresentante il Prefetto, il Generale Comandante la Brigata, il Colonnello del Distretto Militare, il Maggiore di Stato Maggiore, il Tenente Colonnello medico comandante l'Ospedale Militare, il Maggiore dei Reali Carabinieri, il Capitano Comandante lo squadrone di Cavalleria, il Direttore del Genio Militare, l'Ingegnere Capo del Genio Civile, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del re, il Provveditore agli Studi, il Presidente della Cassa di Risparmio, molte e molte altre.

Vi erano pure numerosissime signore.

Oltre alle Autorità politiche e militari, era pure stato invitato il Municipio il quale con una lettera cortesissima ha declinato l'invito.

Il recinto per gli invitati era contornato da immensa folla che occupava anche le navate laterali.

Archivio Saveriano Roma

Alla funzione erano intervenuti, oltre al capitolo, i Mansionari e il Seminario, tutti i Parroci.

La Messa da *Requiem* è stata celebrata da S. E. l'Arcivescovo Conforti, il Vescovo Maffi assisteva.

Mentre attorno al catafalco si cantavano le preci di rito, tutte le campane della Chiesa suonavano a morto.

Il servizio di P. S. nell'interno ed all'esterno della chiesa era diretto dal Commissario dott. Ricci coadiuvato dal delegato sig. Cesare Mori.

Né prima, né durante, né dopo la funzione si è lamentato qualsiasi inconveniente».

(*Il Ravennate*, Martedì 28 Luglio 1903).

I Repubblicani si fecero compatire:

a) *Il Papa è morto* (I colonna, art. di fondo) di u.s.

La notizia della morte del Sommo Pontefice non ha avuto in Italia e all'estero maggiore importanza di una qualsiasi notizia di cronaca.

L'umanità non si è fermata per questo avvenimento e non ha sentito nessun turbamento, non già per irreverenza al vegliardo, che carico d'anni e di gloria è sceso nel sepolcro, contrastando palmo a palmo il terreno della morte, ma per indifferenza verso l'istituto che esso rappresenta...

.....

Istituzione secolare, ricca, forte, organizzata meravigliosamente, insinuantesi nelle famiglie e nelle corti, cercando trar profitto d'ogni avvenimento, la Chiesa non può certo morire d'un sol colpo, ma la sua decadenza non è per questo meno visibile all'occhio dell'osservatore profondo.

Con Leone XIII essa perde certamente uno dei suoi migliori pontefici per ingegno, cultura, carattere e sapere e difficilmente potrà, fra i concorrenti, che si affollano intorno al soglio papale, trovare un degno successore.

Chiunque sia il destinato dallo Spirito Santo a succedergli, volgono tempi in cui l'opera di un Papa può essere poco proficua di bene o di male, perché dessa non ha più il diretto dominio delle moltitudini...

.....

.....

(*Libertà repubblicana*, 25 Luglio 1903)

b) *Il Papato*

««L'Italia non sarà liberata veramente se non il giorno in cui il pontefice potrà essere giudicato dai tribunali e condannato all'ammenda, alla prigione, alla galera, se bisogna, come l'ultimo dei cittadini»».

.....

««Scuotete dalle fondamenta il papato, e crollerà; scuotetelo appena alla sommità, e resterà in piedi. La sua base è la Bibbia, l'Evangelio, l'iperbole di un Dio che scende sulla terra per i peccati ch'egli non ha commessi e dei quali noi siamo tutti innocenti. La base del papato è la vergognosa tolleranza, che lascia fare il prete, è la codardia che lo rispetta, è la corruzione che lo stipendia per travolgere la ragione delle moltitudini e pervertire le giovani intelligenze.

Archivio Silvestriano Roma

««Italiani! se siete cattolici, non alzate un solo lamento, e baciate la mano che vi percuote; ma se siete uomini, in nome dei guelfi e ghibellini trucidati per tutta l'Italia del risorgimento, in nome di quelli che furono scannati dalla Rivoluzione dell'89 in poi, non dimenticate un solo momento come il vostro capitale nemico sia il papa, il nemico eterno del genere umano»» (G. Ferrari - Federaz. Rep. 1851).

(*Libertà repubblicana*, 15 Agosto 1903)

c) Da Russi - *Pei funerali del Papa ed altre simili corbellerie*

contro l'*Eco* che aveva accusato, a mezzo del corrispondente *Frustino*, i repubblicani «di aver appiccicato un brano di storia sotto un manifesto che i clericali...».

[314] Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Ogni qual volta i Parroci di Campagna sono invitati in città per prender parte ad una Processione o ad un Funerale sono successi spiacevoli incidenti — che da più di trent'anni si vanno susseguendo — in causa dell'abito che debbono indossare.

Dapprima portavano cotta e stola; credevano che la stola fosse il legittimo segno del loro ufficio — ma fu loro vietata la stola.

Fu poscia lor concesso il privilegio del rocchetto e mozzetta, e allora soprapposero a questa la stola come fanno i parroci di città... ma anche in tal modo con la stola non si vollero.

Si invitavano a prender parte alle Funzioni con *le divise parrocchiali*... ma per tali si lasciò pensare rocchetto e mozzetta... e non la stola.

Questa volta pei Funebri del def. Pontefice furono semplicemente invitati a *presenziare al mesto rito*... e allora sono intervenuti in veste nera e tabarrina... ma non sono stati ammessi: si voleva la cotta. In parte perché la cotta è divisa dei semplici sacerdoti, in parte perché non si aveva pronta, molti parroci — dopo esser venuti a presenziare al mesto rito — dovettero retrocedere. E questo è successo sempre quando furono invitati.

Mi è parso bene informare di ciò l'Eccellenza Vostra perché non abbia a meravigliare dello scarso numero dei parroci di campagna che si son visti al funerale e perché possa provvedere in avvenire o prescrivendo volta per volta l'abito in modo esplicito — o dirimendo la questione della stola.

L'intervenire a funzioni solenni da lontano e poi non potervi accedere, sebbene invitati, per il capriccio di un cerimoniere, è cosa che non disgusta me solo, ma ha già da tempo disgustato molti i quali o non intervengono più o intervengono solo in privato. Il desiderio dei Parroci di campagna — e lo credono un loro diritto — è quello di portar la stola: uniformandosi coi S. Parroci di città.

Questa mia non è scritta a nome dei miei colleghi, ma son certo che ne interpreta l'intendimento.

Bacio riverentemente all'Eccellenza Vostra il sacro Anello e implorando la past. benedizione mi sottoscrivo

S. Zaccaria, 28 Luglio 1903

Ob.mo Figlio
D. Antonio Rotondi Arciprete

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO VENTISETTESIMO: La festa e il discorso su S. Apollinare. Le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli. La divisione tra le parrocchie di S. Apollonia e S. Agata

114) Discorso di Mons. CONFORTI in occasione della FESTA DI S. APOLLINARE a Ravenna 23 luglio 1903

Prologo

Esulta il mio spirito nel condividere con voi per la prima volta la cara solennità di questa festa sacra all'Inclito Patrono della Città e della Diocesi, l'invitto martire Apollinare. E la mia esultanza è tanto più viva nel vederla condecorata della venerata presenza del Presule insigne che la sapienza di Colui che ora piangiamo rapito al nostro affetto destinava testé alla Primaziale di Pisa, e dell'Angelo sapientissimo della Chiesa Parmense venuto in mezzo a noi per tributare omaggio a quel grande Apostolo da cui anche la mia Parma ha ricevuto l'inestimabil dono della Fede [315]. Vi ringrazio Eccellentissimi

[315] Mons. Conforti aveva invitato il Vescovo di Parma a partecipare alla prima festa del Patrono di Ravenna. Mons. Magani scrisse:

Eccellentissimo ed amatissimo Monsignore (Conforti)

Ho differito qualche giorno a rispondere alla gentilissima sua, aspettando come si mettesse l'andamento della malattia del Papa; ed ora ch'Ei sembra voglia prepararci qualche grata sorpresa, non pongo più tempo in mezzo e l'Assicuro, che eccetto qualche impreveduto accidente, Mercoledì p.v. partirò da Parma colla corsa delle 6 per arrivare a Ravenna all'ora della elevazione de' cucchiai.

La prego a voler porgere i miei più vivi ringraziamenti a cod° sua Amplissimo Capitolo per le gentilezze che intende usare a questo povero sgorbio di Vescovo, che non ha altro merito all'infuori di quello d'essere stato in tanta intimità coi suoi due ultimi Arcivescovi, e di avvicinare con un nuovo vincolo due città già Sede d'impero, cambiando le ostilità civili ne' giocondi rapporti dell'amicizia cristiana e della Santa unità cattolica.

Favorisca riverirmi l'Eccell.mo Primate di Pisa, che anelo di poter presto vedere insieme all'Eccellenza Vostra, alla quale porgo i più devoti ossequi a nome della Sorella e di Mr. Vicario Gen.lle, nel mentre baciandole le mani godo raffermarmi

Dell'Eccell. V. Ill.ma Rev.ma

Parma, 18 Luglio 1903

devot.mo servo, aff.mo confratello
† Francesco Vescovo di Parma

Archivio Saveriano Roma

Presuli a nome del Clero e del popolo per aver voluto rendere più lieta e serena la luce di questo giorno che nel cuore dei Ravennati desta sempre un tumulto di santi affetti, un risveglio di care memorie a cui si collega quanto di grande e d'interessante troviam registra-

Mons. Magani presiedette al solenne Pontificale; ma l'Omelia se la riservò l'Arcivescovo come primizia nell'incontro con il Santo Patrono, fondatore della Chiesa di Ravenna e Martire.

I giornali riferirono:

Festa religiosa - Giovedì verrà celebrata in Duomo con la consueta solennità la festa del nostro Principal Patrono S. Apollinare.

Al mattino di buon'ora nella Basilica di S. Apollinare in Classe vi saranno varie Messe fra cui la cantata. Pubbliche vetture e forse anche il Tramwai faranno servizio dalla Città a Classe fuori, per comodità dei fedeli.

(*Eco*, 18 Luglio 1903)

La festa di S. Apollinare - Venne celebrata Giovedì con la consueta solennità. La messa solenne fu pontificata da S. E. Mons. Magani, Vescovo di Parma, con l'assistenza di Mons. Maffi e del nostro Arcivescovo che dopo il Vangelo, in una splendida omelia tessé le lodi del Santo Patrono.

Alla mattina venne eseguita musica liturgica, mentre nel pomeriggio come al solito, e non sappiamo il perché, si ebbero indegne banalità.

In questa circostanza per iniziativa del Capitolo e col concorso del Clero venne solennemente presentata a Mons. Maffi, in occasione della sua nomina ad Arcivescovo di Pisa, una grande pergamena racchiusa in ricca cornice.

(*Eco*, 25 Luglio 1903).

Inaugurazione della Conferenza maschile di S. Vincenzo de' Paoli e Resoconto della Conferenza Femminile.

Domenica 19 corr. Festa di S. Vincenzo De' Paoli l'amatissimo Nostro Arcivescovo nella sua Cappella privata di S. Crisologo inaugurava la Conferenza Maschile di S. Vincenzo con numeroso intervento di soci.

S. E. celebrò la S. Messa e distribuì la S. Comunione ai presenti con grande sua consolazione.

Celebrata la S. Messa, con acconcie e sentite parole tessé le lodi del Santo a cui s'intitola la Conferenza facendo rilevare con chiarezza i benefici che nella società apporta l'istituzione.

Esprimeva poi tutta la sua soddisfazione pel felice successo che gli iniziatori avevano ottenuto da ogni classe di cittadini nella raccolta delle offerte per l'istituzione della nuova associazione di beneficienza, di carità cristiana ed incitava i soci dell'opera amorosa e caritatevole per portare sollievo e conforti alla umanità sofferente sicuri di ricevere il plauso degli uomini e il meritato guiderdone da Dio.

Archivio Saveriano Roma

to nei fasti gloriosi della nostra storia. Vorrei oggi avere l'eloquenza del Grisologo per parlarvi degnamente di Apollinare da questo luogo donde il suo nome si diffuse in benedizione per tutta le terra, da questo luogo, ove sedette pastore, amò da padre, vegliò da Vescovo, morì da eroe; da questo luogo campo delle sue virtù, ove lasciò tal desiderio e tal ricordanza di sé che 18 secoli dal suo glorioso transito non hanno ancor potuto menomare. Più io contemplo la morale figura d'Apollinare e più grande ella m'appare da essere costretto ad esclamare: *Mirabilis Deus in Sanctis suis.* Il Signore è veramente ammirabile ne' suoi Santi.

Il carattere del Cristiano Apostolato non vi ha dubbi è la fortezza, ma fra gli apostoli ve ne hanno alcuni che, sorti nel firmamento della Chiesa, singolarissimi per non più veduto splendore come l'astro che condusse i Magi al presepio, offrono caratteri tanto singolari di fortezza da suscitare la più alta ammirazione. Non è ardito il mio pensiero, o fratelli, non è oltraggioso agli abitatori della celeste Sionne, perché fu già pensiero di Paolo, il quale scriveva a quei di Corinto che diversa è la chiarezza del sole, diversa quella della luna, diversa quella delle stelle, e fra le stelle medesime l'una differisce dall'altra per diverso splendore. Ma se pure il mio pensiero non fosse così confortato, varrebbero senza meno a sostenerlo i soli fasti di quel sommo di cui io oggi intendo non dico descrivere, ma sol rammentare le glorie. Perché Apollinare, nostro inclito Patrono e padre, offrì nella sua mortale carriera a tutte quante le generazioni tratti così singolari di eroismo e di fortezza da dovere a lui applicare quelle parole scritturali: *certamen forte dedit illi ut vinceret.* Duolmi soltanto che la mia parola non adegui la grandezza dell'argomento e la solennità della circostanza.

E così terminò la funzione lasciando negli intervenuti le più liete speranze e il più grato ricordo.

Al pomeriggio si adunò in seduta ordinaria la conferenza femminile. Della diffusa relazione letta dalla segreteria negli ultimi due mesi, riportiamo per brevità il solo resoconto finale: Entrata cespiti diversi L. 867.52. Uscite: Pane e derrate 301.58, carne e altri commestibili 127, vestiario e biancheria 97, Opera di patronato 52, varie altre per un totale di L. 694; furono pure retribuiti 14 paia di scarpe, 2 letti completi, 12 vestiti e 57 oggetti diversi.

In ultimo Mons. Arcivescovo che presiedeva l'adunanza tenne un magistrale discorso su S. Vincenzo e le sue opere. Quantunque il caldo fosse soffocante pure assistevano numerosissime Signore.

(*Eco*, 25 Luglio 1903).

Archivio Salesiano Roma

Il trionfo sul mondo

Trionfare del mondo morale gonfio del suo sapere e favoreggiatore dei traviamenti del cuore, è impresa impossibile anche ad eserciti numerosi e a uomini eloquentissimi, poiché contro gli stimoli della superbia e del senso a nulla vale l'eloquenza e la forza umana. Eppure Iddio che suol adoperare mezzi debolissimi per compiere grandi disegni onde meglio apparisca la potenza del suo braccio, si è servito di ciò che dal mondo era stimato debolezza e follia per conquistarlo al suo regno dopo d'averlo interamente rinnovato. Non so pensare, o fratelli senza commozione all'istante solenne in cui il Redentore divino, già risorto, spediva per tutta la terra i suoi apostoli con parole tali che solo dalla bocca di un Dio potevano uscire. Andate, o miei cari, diceva loro, voi siete mandati al mondo, come io pure vi fui mandato dal Padre, mansueti come Agnelli, semplici come colombe; fra gli strazi acerbi che saranno tra poco il vostro premio non aprite pur bocca, anzi chiamatevi mille volte beati quando per il mio nome sarete calunniati e maledetti dagli uomini. Tradotti innanzi ai tribunali non vi atterrite anzi nemmeno pensate come dobbiate parlare. Andate, o miei legati, e predicate il mio Vangelo ad ogni creatura, e tutti che crederanno in voi, purificate colle acque salutari del mio battesimo.

Spediti così ed animati gli Apostoli cominciarono la loro sublime missione, ma ben presto i mesti presagi del loro divino maestro presero ad avverarsi. La sinagoga con rabbia e gelosia vedeva crescere la nascente Chiesa, e con quelle mani stillanti ancora il Sangue del Giusto, cercò subito di soffocarla sullo stesso suo nascere. Gli Apostoli avevano provato l'ignominia ed il dolore delle sferze e cercavano nelle membra il lividore delle catene portate. Il primo dei martiri aveva già esalato per la più santa delle cause lo spirito generoso sotto il grandinare dei sassi. Saulo ardente di barbaro zelo, scorreva qua e là quasi lupo a far scempio del gregge cristiano. Le vie di Sionne e della Palestina erano ogni giorno funestate da scene crudeli: uomini, donne, fanciulli spaventati e piangenti fuggivano, ovvero strappavansi con atroce violenza al domestico focolare per passare stretti da catene alle pubbliche carceri. In quei frangenti terribili si moltiplicava ogni giorno più il numero dei seguaci della buona novella, poiché il sangue dei martiri doveva essere seme fecondo di novelli cristiani.

Archivio Salesiano Roma

Il si di Apollinare

Fra coloro che ad onta delle stragi e delle persecuzioni non indugiò punto a dichiararsi manifesto seguace di quel Gesù i cui discepoli venivano presi di mira in modo sì barbaro, è da annoverarsi senza dubbio il nostro Apollinare.

Egli subito avrà forse venduto ogni suo avere, ne avrà gettato il prezzo a piedi degli Apostoli, esibendosi loro compagno in quei tremendi pericoli, protestando che le piaghe da essi incontrate per Cristo gli facevano santa invidia, e che per causa sì bella avrebbe dato mille volte la vita. Gli Apostoli allora avranno sentito allargarsi il cuore e presi da gaudio ineffabile avranno stretto al sen palpitante quel generoso cui Dio destinava certamente ad operare a patire grandi cose per la gloria del suo nome. E di qui io penso avranno avuto origine le intime relazioni tra il principe degli Apostoli ed il nostro Apollinare che veniva ben presto insignito della pienezza del Sacerdozio e mandato a questa illustre Metropoli per annunziarvi la buona novella. *Perge Ravennam,* gli dice Pietro, da superno lume rischiarato. Vanne a Ravenna ove troverai un popolo numeroso ancor sepolto nelle tenebre dell'errore e nelle ombre di morte ed ivi nel nome di Dio e per l'autorità sua predica a tutti il Battesimo della penitenza.

Fortunato l'istante in cui Apollinare abbandonò il suo bel Cielo di zaffiro, gli ameni colli ed i fertili piani d'Antiochia ombreggiati perennemente da verdi palmizi, e mosse verso queste contrade i suoi passi. O mia Ravenna che giorno sereno e candido fu mai quello per te. Apollinare fu l'amica stella che dissipò la caligine della notte oscura in cui ti teneva avvolta la superstizione ed il peccato, fu l'iride pacifica che dileguò i procellosi nembi sopra di te addensati, fu il principio di un'era novella di risurrezione morale e di prosperità materiale.

La fortuna di Ravenna

Nel silenzio dei monumenti storici a noi non è dato stabilire l'anno preciso della sua venuta tra noi, ma del resto è da ritenersi con fondamento che egli sia stato il primo ad annunciare a Ravenna la buona novella. So bene, miei riveriti fratelli, che se è pregio grandissimo, al dir di Tertulliano, poter svolger la serie di proprii Pastori, in modo che il primo fra essi chiaramente apparisca essere stato un

Archivio Saverio Unio Roma

Apostolo od un uomo apostolico, quest'onore per me e per voi sì prezioso non riscuote da tutti pieno ed incondizionato suffragio. Ma vivadio che gli argomenti onde s'avvisono di contenderci un tanto vanto sono tutt'altro che plausibili e quindi non sono armi capaci a rapirci il possesso di una tradizione a cui fanno omaggio 15 secoli, che è sostenuta da personaggi dotti e santissimi, dal pieno consenso di tutte le Chiese dell'Emilia, da solenni affermazioni e decreti di Sinodi, dal perenne linguaggio di liturgie e di feste antichissime e dal fervido ardore che sempre nutrirono gli Emiliani di conservare gelosamente la sua venerata memoria. Questi ed altri argomenti somiglianti che presi nel loro complesso parvero sì rilevanti ai nostri padri, debbono bastare a garantirci la tradizione sempre cara e venerabile che Apollinare venuto tra noi sia stato il maestro ed il fondatore della nostra fede. E questo tanto più si fa manifesto qualora si consideri che gli Apostoli usavano predicare da prima nelle maggiori città o mandarvi qualche loro discepolo, perché da queste meglio si propagasse il Vangelo all'intorno. E così, se una tradizione tante volte secolare non ci fallisce, il solo Pietro spedì Pancrazio in Sicilia, Prisco a Capua, Aspreno a Napoli, Epafradito a Terracina, Tolomeo a Nepi, Paolino a Lucca, Siro a Pavia, Prosdocimo a Padova, Marciano in Germania, Cecilio nelle Spagne. Solo a questa celeberrima porzione d'Italia che si denomina Emilia, a questa illustre città, che allora gareggiava tra le più fiorenti della penisola, non avrebbe egli dunque rivolto le sue pastorali sollecitudini? Esulta dunque, ripeto, Ravenna veramente felice, e serbando gelosa la tradizione dei padri che niuno senza argomenti fortissimi ha diritto di toglierti, gloriati pure nel Signore, che Apollinare, maestro tuo nella fede, sia anche l'autore delle tua dignità. Egli pel primo sterpò da questo tuo suolo inselvatichito le spine, ne levò gli aspri sassi, ne sbarbicò le malvagie erbe, le aprì lunghi solchi in seno, vi gettò la semente, la irrigò di suoi sudori e del suo sangue, formandone a Cristo una vigna eletta. Suoi perciò debbono chiamarsi i frutti copiosi che fin qui producesti. Suoi quei 132 Vescovi dei quali va luminosa la tua cattedra, i cui santi nomi risuonano in benedizione sul labbro di tutti e ti rendono per tutto l'orbe così chiara e distinta. Suoi in fine quei martiri gloriosi che del loro sangue generoso irrigarono queste storiche contrade facendoti appellare la terra feconda dei santi.

Il costo delle conquiste

Ma quanto dovessero costare ad Apollinare quelle prime con-

Archivio Diocesano Roma

quiste, quei primi trionfi sulla dominante idolatria, è cosa più facile ad immaginarsi che a descriversi. Egli deve predicare una dottrina non tanto speculativa che pratica. Urtare tutte le passioni senza favorirne veruna; contradire a tutti gli errori senza tollerarne alcuno. Far comparire ignoranti i filosofi, gli oratori ingannati, stolti i sofisti, asili di impostura i delubri, e strumenti di superstizione gli oracoli della terra. E questo è ancor poco. Trattasi di concitarsi l'odio dei tiranni, la gelosia dei Sacerdoti idolatri che vedranno inaridirsi le pingui offerte fino allora smunte da un popolo sedotto; si tratta infine di perdere in pochi giorni una vita a cui è tutta appoggiata la vasta impresa. Sì, questa impresa è assai ardua e tale da abbattere ogni umana potenza, ma non già la virtù di un Apostolo. Tutto il mondo non varrà ad impedirla, tutti i filosofi non varranno a distruggerla perché con Apollinare è il Dio invincibile dagli eserciti, la cui gloria è di scegliere ciò che apparentemente è debole per confondere la superbia e la potenza del secolo. Infatti comincia il conflitto, e noi tra breve vedremo qual ne fosse l'esito. Apollinare con apostolica intrepidezza comincia ad annunciare quel Nome contro del quale indarno avrebbero ruggito per tre secoli intieri i leoni dall'anfiteatro ed i gladiatori del circo, quel Nome che sarebbe stato il bersaglio inutile della rabbia dei tiranni e l'eterna risposta dei confessori e dei martiri, quel Nome la cui dignità avrebbe impegnata la penna dei genii più sublimi per esaltarne i pregi. Comincia a predicare la nuova Religione ed al suono della sua voce misteriosa si arrendono gli intelletti più protervi ed i cuori più corrotti, e la nuova legge di amore vede di giorno in giorno crescere il numero dei suoi seguaci, vede diradarsi la fila degli adoratori di Satana.

Il valore degli esempi

Ma ciò che maggior breccia faceva sull'anima di quella società abbruttita dai dogmi di una religione che aveva sollevato all'apoteosi degli altari ogni turpitudine, si era, più che l'eloquenza della parola, lo splendore degli esempi. Dio gli aveva messo in petto un tal cuore temperato proprio sulla norma del suo, il cui carattere principale sembra essere la bontà. La dolcezza era quindi in lui la qualità dominante e questa gli ispirava e pensieri alla mente e parole al labbro, e ne accompagnava gli sguardi con lampi d'affetto e di sentimento ingenuo così, che vederlo, parlargli e rimanere preso e convinto era lo stesso. Tale ce lo descrive il Grisologo, e con quest'aureola di soavità

Archivio Saverio Luro Ravenna

e di dolcezza ineffabile, attraverso alla tradizione di tanti secoli, è giunto sino a noi, a cui par stendere ognora le braccia dagli splendidi mosaici delle nostre basiliche, ben non saprei dire se in atto di benedizione, ovvero di amplesso paterno. Non rechi quindi meraviglia, miei riveriti fratelli, se il nemico d'ogni bene, alla vista di tante conquiste del Vangelo di Cristo, non poteva rimanersi indifferente. I Sacerdoti dei falsi Numi s'accorsero ben presto che andava presso il popolo scemando il loro prestigio e rimanevano deserti i templi, per cui deliberarono di sfogare mal talento contro il Santo Apostolo e ridurlo così al silenzio, non sapendo essi che la carità di Gesù Cristo, ond'egli ha il cuore riboccante, tutto tollera, tutto sostiene, a tutto si rende superiore, perché è forte come la morte.

E chi potrebbe ora descrivere al vivo gli oltraggi atroci ond'egli è fatto segno da parte di quegli empii rotti ad ogni eccesso, nelle cui mani è stato abbandonato? Chi le orribili battiture che ne dilaniano le membra da cui in copia scorre da ogni parte il sangue a fecondare questa terra avventurata già stata innaffiata sino a quel punto dai suoi nobili sudori? Chi infine gli ardenti carboni sopra de' quali è costretto di camminare a piedi nudi, dai quali però esce per singolare prodigio incolume? Prodigio ottenuto forse dal fervor delle sue preghiere non già per sottrarsi alla santa voluttà del patire per Cristo, in lui fortissima, ma per illuminare la mente dei suoi persecutori e carnefici a riconoscere la divinità di quella Religione nella quale soltanto potevano sperare salute. Ma nessun argomento può vincere un cuore accecato dall'odio, dominato dal fanatismo, abbrutito dai vizi più turpi, e quindi quei sacerdoti dell'Idolatria, nulla comprendono del prodigio e ben vedendo di non poter vincere la costanza del Santo Vescovo, lo cacciano colla violenza della città, intimandogli di mai più porvi il piede.

L'evangelizzazione dell'Emilia

Ed oh! come sono ammirabili i disegni della divina provvidenza che ogni cosa dispone con soavità e sapienza, con peso e misura. Costretto Apollinare ad esulare da questa Metropoli, vede dischiudersi innanzi agli occhi un più vasto campo ove esercitare il suo apostolato. Vede le fertili contrade dell'Emilia, immerse nell'Idolatria e schiave di Satana, e spinto dall'ardore di quella carità che qual fiamma irrequieta non può stare rinchiusa, le percorre tutte quante annunziando ai padri nostri la parola della verità e della vita. Il suo ze-

Archivio Storico Roma

lo era infaticabile. Parlino per me quelle fervorose adunanze che lo vedevano tutto fuoco nel volto, tutto amore sulle labbra, illuminare le menti e convertire i cuori. Dovunque egli passa lascia numerosi proseliti, i quali cresceranno in un gran popolo preludiando fin d'allora ai secoli gloriosi per la nostra Emilia di Vicinio, di Petronio, di Geminiano, di Prospero, di Savino e di Bernardo degli Uberti. La sua costanza è invincibile. Nessuna lingua benché feconda potrebbe narrarci le angoscie che lo strinsero, i pericoli da cui fu minacciato, i disagi che sostenne, la fame, la sete, il freddo, l'ardore, la nudità, i contrasti al di fuori, il timore al di dentro di essere tolto fuori di tempo ai bisogni di una greggia desolata che era stato costretto d'abbandonare.

Ah! sì che egli può ben dire coll'Apostolo Paolo «Io sostengo ogni più gran patire per gli eletti: *Omnia sustineo propter electos*». Non ci è dato conoscere quanto tempo impiegasse nell'evangelizzare la regione Emiliana, che in lui riconosce sin dai secoli più remoti, il suo primo Apostolo, ma da quel che ne sappiamo possiamo ben argomentare che la mente ed il cuore d'Apollinare erano di continuo rivolti a Ravenna, primo capo delle sue lotte e dei suoi trionfi. E forse l'Angelo tutelare di questa città, che ne vegliava i destini, gli sarà apparso in mezzo il corso delle sue conquiste e battendogli lo stanco fianco, «sorgi, gli avrà detto, e ritorna a Ravenna ove ancor molto ti rimane da operare e da patire per il nome di Cristo». Ed ecco Apollinare venirsene nuovamente in mezzo a voi perché foste arricchiti della sua predicazione, del suo martirio e della sua protezione. Rientra in Ravenna accolto con straordinarie dimostrazioni da tutti coloro che avevano preso a seguir Gesù Cristo, e vi compie non più veduti prodigi da essere reputato un essere sovraumano. Ad un suo cenno la morte restituisce le sue prede, i muti acquistano la favella, gli infermi la sanità, onde coloro che non s'erano arresi agli argomenti della sua predicazione, restano conquistati dallo splendore di miracoli che attestano la divinità di quella Missione che egli era venuto ad esercitare in mezzo di noi. Tutto questo nuovo fuoco aggiunse all'ira già ardente dei Sacerdoti pagani, onde adoperarono che Messalino prefetto della città provocasse da Nerone quel che di Apollinare si dovesse fare. Può facilmente immaginarsi quel che ne doveva seguire. Vedete dunque il Santo Apostolo cinto di pesanti catene nell'orrido fondo di oscuro carcere, ma fra quelle catene medesime zelare col fatto la libertà del Vangelo, ed il carcere stesso convertirsi in scuola di Cristianesimo. Vedetelo dinnanzi all'ara dei falsi numi,

Archivio Saverriano Forlì

circondato dai ministri della superstizione e da vittime incoronate in procinto di essere sacrificate, rifiutarsi con fronte alta e con franco accento di bruciare incenso agli Dei dell'impero, mentre con enfatico linguaggio tutti invita a riconoscere la divinità dell'Unigenito di Dio in cui solo possiamo sperare salute. Vedetelo affrontare con intrepido petto il furore di Messalino che impotente di fronte alla costanza del nostro eroe lo fa orrendamente battere sulle nude carni, e distendere su di crudo eculeo e dopo d'averne allividite ed impiagate le membra, ordina sia sparso bollente liquido nelle aperte piaghe, e venga poscia rinchiuso in carcere ond'ivi abbia a centellinare la morte più crudele. Ma se gli mancò l'umana, ebbe l'assistenza del Cielo, ché un angelo discese a sanargli le piaghe e ad alimentarlo; per cui vedendo i suoi persecutori che a nulla approdavano i loro conati contro di lui e che era giocoforza lottare contro di una potenza arcana invincibile, lo condannano un'altra volta all'esilio, ove trova nuovo campo dischiuso alla sua operosità Apostolica, I Sarmati, gli Sciti, i Corinti e gli abitatori del Danubio dir ci potrebbero le meraviglie del suo Apostolato, essi che per lo sforzo di più anni furono oggetto delle sue cure amorose. Ma nello stesso tempo narrar ci potrebbero le angoscie che anche colà ebbe a provare, le strette crudeli, il timore di cadere ad ogni istante nelle mani dei persecutori del nome cristiano, e di vedere così sconcertate le mire della sua apostolica carità. Narrar ci potrebbero quanti giorni sen rimase nascosto nelle grotte, nei sepolcri, e poi, col favor delle tenebre, di là uscirne ad istruire, a confortare, a battezzare. Narrar ci potrebbero che, sempre colla morte alle spalle e colla spada alla gola, vedevasi il grande Apostolo tutto affrontare, tutto sostenere, ogniqualvolta trattavasi della gloria di Dio e della salvezza dei fratelli. Erano parole infuocate che uscivano dalle sue labbra e quante volte forse non accorse e confortare con esse coloro che venivano condotti al martirio, e presente talvolta alla spietata carneficina, cogli occhi, cogli atti, col'ardore del volto, se parlare non poteva, li animava a dare il sangue per Gesù Cristo.

A Ravenna il suo Martirio

Ma è a Ravenna che egli doveva compiere il suo corso, ove aveva incominciato il suo apostolico arringo, ed ecco che noi lo vediamo farvi ritorno già aggravato degli anni e delle fatiche e curvo della persona. Quivi l'attendeva il sospirato premio, la corona ambi-

Archivio Saverio Roma

ta, voglio dire il martirio, che forse aveva affrettato coi voti più ardenti. La fede, con tante fatiche disseminata in queste contrade da Apollinare, aveva gettate profonde radici e dagli infimi strati sociali alle più elevate sfere contava già numerosi seguaci. Non è però a credere che l'idolatria si fosse data per vinta, che anzi, vieppiù ingelosita pel dilatarsi della novella religione, ne vagheggiava la distruzione totale. Apollinare è quindi fatto segno ai suoi strali crudeli. In vano i suoi fidi discepoli raddoppiano le più amorose cure per sottrarlo all'odio dei suoi persecutori. Invano, con ingegnose industrie, vien liberato dal carcere, ove l'astio ed il livore dei Sacerdoti d'Apollo l'avevano tratto, forzando l'incoronato tiranno di Roma ad aggravare sopra di lui la mano. Una plebaglia sguinzagliata e feroce, a cui era di continuo rimprovero la condotta immacolata dei seguaci della novella religione, con empio giuro ne ha votata la morte. Correva, secondoché la tradizione ne ha tramandato, l'anno 74 dell'era nostra. Apollinare era scampato da evidente pericolo della vita, e memore del precetto evangelico, che ne ingiunge di fuggire d'una in altra città quando siamo cercati a morte, stava per mettersi al sicuro colla fuga. Quando una turba di pagani, rotta ad ogni accesso ed insospettita forse di quel che doveva succedere, lo assale con sassi e bastoni, e pesto e livido di ferite immerso in un lago di sangue lo lascia semivivo boccheggiante al suolo. A nulla valsero le cure più amorose per salvarlo. Pochi giorni appresso, circondato dall'affetto accompagnato dalle lagrime de' suoi diletti discepoli, consumava il suo corso mortale, pregando per gli autori della sua morte, e per i numerosi figli che gli abbandona fra i pericoli del mondo ed i flutti di una persecuzione orrenda.

All'annunzio della sua morte, i nemici di lui avranno esultato ed innalzato al cielo l'inno della vittoria e del trionfo, ma oh! degli umani eventi antiveder bugiardo. Apollinare è morto, ma l'opera sua sopravvive a tutte le vicende, a tutti gli avvenimenti che si sono succeduti per lo spazio di 18 secoli: ed è qui a provare la divina vitalità della Chiesa di Cristo. Apollinare è morto ma l'Idolatria ha ricevuto tale scossa che dovrà certamente sfasciarsi e crollare per dar luogo al regno della verità e della giustizia. Apollinare è morto ma vivrà perennemente nella mente e nel cuore delle future generazioni che ne ripeteranno con venerazione il nome, ne invocheranno il patrocinio, lo chiameranno col dolce nome di padre, ispirandosi a' suoi magnanimi esempii. Sorgete dunque o gigli, spuntate o rose, germogliate

Archivio Salesiano Roma

fiori elettissimi da questo terreno beato cui Apollinare irrigò del suo sangue e siate voi gli emblemi della corona che *deesi al* martire e pegni del frutto che conseguì l'apostolo. Siate il glorioso serto che Dio per lui mette in capo ad una religione che sola è santa e sola produttrice di santi.

O Ravenna

O Ravenna veramente felice! Fin dalla lontana Antiochia Iddio ti preparò un Apostolo, te lo educò a mezzo del suo primo Vicario, lo provò fra le carceri ed i supplizi, perché tu apprendessi da lui come devi combattere da valorosa per la più santa delle cause. Se ti chiamò colla voce di lui all'onor del Vangelo, conserva immacolata la gloria di cui nel tuo Apollinare ti fu liberale il Signore.

Dopo tutto questo, o miei venerabili fratelli e figli dilettissimi, stringetevi con maggiore affetto ad Apollinare. Abbracciate la marmorea urna che custodisce gelosamente le sue ossa taumaturghe, invocate il nome di lui, insegnatelo ai bambini che vi crescono a lato, pregate, piangete, sperate e con tali felici disposizioni intenderete i reconditi sensi, che sotto il gelo di quel sasso si nascondono, perché da quella sacra spoglia partirà vivida luce ad illuminare le menti ed a riscaldare i cuori. Anime sventurate, nei domestici dolori, nell'onda degli affanni, nel pianto che ci fa spremere l'insania dei fratelli, nelle tempeste della vita, non dimenticate il celeste Patrono ed imparerete a temprare lo spirito e ricomporlo a serenità. Ministri del Santuario! ecco l'esemplare che voi ed io dobbiamo seguire ed allo specchio di un tanto lume acquisterete vigore per combattere le battaglie del Signore, carità inestinguibile per saper morire, fede per credere nell'onnipotenza della vostra missione, concordia onde amarvi, compatirvi, stringervi assieme per santificare voi ed i fratelli. Genitori, ai piedi di quell'urna insegnate ai figli che la religione è il massimo dei beni, e quindi pregate il santo a stendere il braccio poderoso a benedire queste aurore nascenti, questi fiori di primavera perché a suo tempo diano fiori di vita eterna, siano il vanto della Chiesa e della patria.

Parmi in questo istante di vedere l'inclito nostro Protettore dall'alto e luminoso suo trono a noi rivolto con piglio amoroso dirci: suvvia, o figlioli, soave è il giogo del Signore, leggero il suo peso: provatevi a portarlo e sperimenterete che servire a Dio è regnare.

Archivio Diocesano Roma

Ascoltiamo docili il suo invito. Non ci rincresca di imitare le sue virtù, dopo aver ammirate le sue gesta gloriose. Breve sarà il momento della lotta, eterna la gloria che ci attende in Cielo.

Guido Maria Conforti
Arcivescovo di Ravenna [316]

[316] *Mons. Conforti a Parma e Mons. Vescovo a Ravenna*

È già da qualche giorno che S. E. Rev.ma Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, si trova tra noi nel suo Istituto delle Missioni e si tratterrà, secondo che ci rassicura, tra noi per qualche settimana.

Secondo che ci rassicura, diciamo, perché, stante l'enorme lavoro da cui siamo oppressi in questi giorni, non abbiamo ancora potuto, com'è nostro dovere, presentarGli personalmente i nostri omaggi ed ossequi.

Mancanza questa che la esperienza e la bontà sua ci vorranno perdonare.

La venuta pertanto di S. E. Mons. Conforti tra noi, ci richiama alla memoria l'andata a Ravenna negli scorsi giorni di S. E. Rev.ma Mons. nostro Vescovo, in occasione della solennità di S. Apollinare, solennità compiuta appunto da Lui. Sappiamo esservi stato ricevuto, non diciamo da Mons. Conforti, la di cui squisitezza è troppo nota, ma da tutto il Clero con molta festa e cordialità, facendoGli visita ufficiale ed in corpo tanto il Capitolo dei Canonici quanto il Collegio dei Parroci ecc.

Gentilezze delle quali ci sentiamo il dovere di ringraziare i nostri buoni amici e confratelli di Ravenna, poiché si sa che gli onori resi al padre ed al maestro sono resi anche ai figli ed ai discepoli.

Sappiamo poi che le due prefate Eccellenze Rev.me da Ravenna si portarono a far visita al Vescovo di Cervia, che le accolse con ogni stima e cordialità.

(*La Realtà*, 1 Agosto 1903).

Invece la *Giovane Montagna* del 1 Agosto così dà la notizia:

««Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, è arrivato ieri l'altro nella città nostra, nella quale si tratterrà per quasi un mese presso il suo Istituto delle Missioni. All'esimio Prelato il benvenuto della cittadinanza Parmense»».

Infatti Mons. Conforti, celebrati nella Metropolitana di Ravenna i Funerali solenni il 27 Luglio *in die septima* per la morte di Leone XIII, rotto dalla fatica e bisognoso di riposo, era partito per Parma.

L'*Eco di Ravenna* del 1 Agosto aveva scritto:

««*Partenza* - Mercoledì mattina (— 29 Luglio) con la prima corsa, il nostro venerato Arcivescovo si recava nella sua Parma per prendersi alcune settimane di riposo.

Noi facciamo il caldo augurio che l'aria ed il clima nativo l'abbiano a ristabilire perfettamente in salute pel bene suo e della diocesi»».

L'augurio dei giornali era ben motivato: il prolungarsi necessario della sua permanenza a Ravenna nel caldo di quel Luglio e con vari impegni che lo tennero occupatissimo (oltre

Archivio Storico Roma

l'ordinaria amministrazione, le Circolari dell'8 e 20 Luglio per la malattia e morte di Leone XIII, e i Discorsi del 5 e 6 Luglio nelle Chiese dello Spirito Santo e di S. Vittore, e poi quello del 19 nella Cappella di S. Pier Crisologo per la festa di S. Vincenzo de' Paoli, e quindi l'Omelia del 23 per il Patrono S. Apollinare, e il 27 nella Metropolitana per i funerali del Papa), avevano inciso sulla sua salute.

Infatti già a Ravenna Mons. Conforti aveva manifestato sintomi allarmanti da preoccupare anche Mons. Maffi. I primi fenomeni furono sputi sanguinosi e accessi febbrili.

Giunto a Parma e prima di partire per i monti, il suo Medico curante Dott. Luigi Gambara lo visitò, e credette bene di far esaminare l'espettorato.

Pochi giorni dopo venne la risposta:

CITTÀ DI PARMA
Ufficio Municipale d'Igiene

4 Agosto 1903

«Il risultato dell'esame batterioscopico dell'espettorato presentato dal Sig. D.r Luigi Gambara li 1° Agosto u.s. e segnato al n. 1425 del Registro Generale delle analisi è stato *negativo* (*negativo*) per quanto concerne la presenza del bacillo tubercolare.

Il Direttore
Dr. Faelli

Da Parma scrive a Mons. Maffi, che gli risponde subito:

I.M.I.

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Godo della sua salute: attenda a ristabilirsi pienamente e non si inquieti per me. Le sono riconoscente di tanto affetto; ma La prego, non permetta che tale affetto Le renda meno tranquilla la pace di costì: V. E. ne ha bisogno: riposi e si rimetta. All'Aquilone il soffiare per spazzare le nuvole!

Ed ora mille cose di valore capitale. - A stile telegrafico.

M. Finetti [1] raccomanda un ragazzo di 13-14 anni: se lo si potesse per due anni farlo accettare gratis o quasi nei Salesiani di Parma a farvi le tecniche. È illeggittimo fratello di un'ottima (davvero) giovane, che ha fatto già il 3° anno di matematica all'università di Bologna. La madre è servente: la sorella è ricoverata gratis in un Istituto di Suore di Bologna, dove ricompensa l'asilo facendo qualche scuola; se per due anni si potesse provvedere al ragazzo, agli altri anni penserebbe poi la sorella dopo avuto la laurea ed un posto. È vero che il ragazzo è illegittimo, ma il caso merita considerazione. Crede di parlarne costì?

Stamattina grande apparato per la consegna della tavoletta d'avorio della cattedra [2]. Il mandato del Ministero è che cattedra, croci preziose ecc. si collocassero in una cappella del Duomo, in modo da evitare possibili incendi. Risposi dicendo che aveva partecipato del dono a V. E., che a nome Suo ringraziava, che avrei partecipato il desiderio e V. E. non avrebbe mancato di studiare come evitare possibili disastri alle nostre cose preziose. — Sulle modalità non mi sono pronunciato: studieremo quì. — Converrebbe che V. E. scrivesse una lettera ringraziando, *anche a nome del Capitolo* il Sig. Conte Gregorio Stroganoff del dono fatto. Abita

Archivio Saverino Roma

in Roma, Via Sistina - Via Gregoriana. Al che, se il *Ravennate* dirà qualche cosa (cosa probabile, perché c'era il cronista) manderò il numero: servirà per le notizie.

Il Rev.mo Can. Trincossi mi manda la lettera che accludo. Che debbo fare?

Stamattina ebbi lettera di Mons. De Lai: mi diceva che mandava la sentenza a V. E., era difatti una lettera da Roma, raccomandata, per V. E. e la trattenni e l'aprii, conoscendo la scrittura ed usando delle facoltà datemi. Era quella! Ed è identica alla copia che già l'E. V. conosce. Nell'accompagnatoria Mons. dice che l'E. V. in presenza di due ecclesiastici costituiti in dignità (a sua scelta) dia da leggere al soggetto la carta ecc. A tutti sotto segreto S.U. — Io sarei del parere di invitare M. Fiacchi [3] che coll'E. V. e con me forma la triplice: Le pare? Per far questo occorre sapere in che giorno l'E. V. verrà quì, sia pure di sfuggita, e per quel giorno invitare tutta l'accademia! Invita Lei? invito io? Forse meglio Lei, che così indica subito il giorno.

È venuto in Curia D. Camerani [4] a dirmi che accompagnava al mare sua sorella e sua cugina. Risposi che *io non poteva che disapprovare* e questo anche perché egli non doveva ignorare lo stato suo. Mi disse che non sarebbe andato. — Voleva applicazioni di messe: dissi che io non ne aveva.

Da Ferrara Dotti [5] mandò L. 1000. — Usiamo per pagare la tassa successione. — Il Ricevitore di Registro era molto inquieto stamattina. Adesso si calma vedendo che incominciano ad arrivare i vaglia. Graziani [6] fu da me alcuni minuti fa a dirmi che già sono arrivati 5 vaglia telegrafici. Lo aspetto a minuti per sentirmi dire che tutto è soddisfatto e lo noterò in fine di questa lettera.

Sono le 6 di sera e del nuovo Papa non sa nulla ancora. Preghiamo!

È venuto l'Ing. Bezzi [7] furibondo contro Masetti, col quale si è beccato in tribunale. Mi ha riferito cose dette in tribunale dal Masetti, che, se vere (e non ho motivo di dubitarne, benché desidero poterlo fare per il bene del povero Parroco), sarebbero assai gravi. Tra le altre ha detto che la casa è *dell'Arcivescovo*! Mancherebbe anche questa, che ce la facesse portar via! Bezzi, indignato anche per insinuazioni a suo carico, lo vuol finire. Mi ridomandò le carte, che consegnai cercandole sulla di Lei scrivania d'udienza.

L'abbraccio con affetto, Eccellenza, ed augurandoLe ogni migliore salute me Le protesto nel Signore

Ravenna, 3 Agosto 1903

Tutto Suo dev.mo
† Pietro Maffi

P.S. Graziani non viene: spedisco la lettera ugualmente: V. E. stia tranquilla. Per le tasse successione sarà tutto a posto. Saluti affettuosi a Caselli e Angelo. —

[1] Mgr. Finetti era Canonico di Cervia, direttore spirituale di quel Seminario, poi delegato Vescovile quando Cervia fu unita a Ravenna.

[2] Si tratta di una delle tavolette eburnee della famosa Cattedra cosiddetta di San Massimiano, mancante da molto tempo e pervenuta in possesso del collezionista Conte Stroganoff. Per le cure di Corrado Ricci fu restituita, e questa restituzione diede poi occasione per istituire un Museo diocesano. La Cattedra si conservava in un armadio della Sacrestia del Duomo, poi passata in Episcopio.

[3] Mons. Fiacchi era il Vicario di Ravenna per la parte Nord dell'Archidiocesi: risiedeva a Ferrara.

[4] Sulla vicenda di D. Camerani, si è ampiamente illuminati dai relativi documenti.

[5] L'Avv. Dotti era l'amministratore della Mensa nella Curia di Ravenna a Ferrara.

[6] Il Graziani era l'Amministratore della Mensa nella Curia di Ravenna.

[7] L'Ingegnere Bezzi e D. Masetti senior erano chiamati in Tribunale per la questione della casa Costa, che il Masetti occupava. La casa apparteneva, ma non era intestata, al Seminario, bensì all'Arcivescovo Conforti, personalmente.

Archivio Seminario Ravenna

Prima di lasciare Ravenna, Mons. Conforti aveva scritto al Conte Grosoli, che si trovava a Roma, per interessarlo ad alcune pratiche; la risposta gli giunse a Parma:

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Appena ricevuta la venerata lettera di V. E., ho riparlato al Marchese Crispolti dell'affare della Prizzi (?), di cui l'ottimo Ing. Castellucci aveva scritto a lui e a me: ma purtroppo diverse circostanze non ci hanno permesso e non ci permettono di fare tutto quello che l'importanza della cosa richiederebbe: ad ogni modo io continuerò ad occuparmene nei giorni, che ancora passerò qui.

Intanto spedisco a V. E. due copie della polizza e due copie della scrittura (queste ultime, perché le altre furono scritte anche su quella parte del foglio che deve restare come margine) e prego l'E. V. a compiacersi di firmarle e di rimettere le due polizze al «*Dott. Lorenzo Lorenzoni, Consigliere Delegato della Società Cattolica d'Assicurazione a Verona*» e le due scritture asime. Perdoni tante noie.

Anche ieri ho visto Mons. De Lai e ne ho approfittato per dirgli nuovamente che sarebbe bene non ritardar troppo la soluzione degli affari di Ravenna: egli ne comprende la ragione, ma non può ancora assicurare che la cosa si faccia presto, sebbene la sentenza sia stata emessa prima della morte del S. Padre e quindi possa essere applicata indipendentemente dal nuovo Papa. Tuttavia difficilmente la persona di Ravenna sarà chiamata qui (dove pare si voglia comunicargli la sentenza) fino a che non sia chiuso il Conclave.

Per questo vi è gran bisogno di preghiere e a quelle efficacissime di V. E. saranno certamente unite tutte le altre che il suo zelo saprà sollecitare in codesta Archidiocesi.

Spero che V. E. vorrà perdonare la libertà che mi prendo, chiedendoLe il favore di dividere i miei affettuosi ossequi con S. E. Mons. Arcivescovo di Pisa, e m'inchino al bacio del S. Anello implorando la pastorale benedizione con vera devozione di

Roma, Via Monserrato 149
li 29 Luglio 1903

servitore e figlio umil.mo aff.mo
Giovanni Grosoli Pironi

Archivio Storico Roma

115) M. R. Sig. D. Angelo MEDRI - S. Marco - RAVENNA

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Signore,

Mi do premura di significare alla S.V. che con mia in data d'oggi ho nominato il Rev. Sac. D. Alberto Graziani, Cappellano a Marmorta, destinando a sostituirlo il Reverendo Don Soprani, di recente ordinato Prete, giovane di ottima condotta e di belle speranze. Mi lusingo quindi che la S.V. non avrà difficoltà di accettare la profferta che Le faccio, colla sicurezza che non avrà a chiamarsene pentito [317].

Il Don Soprani dovrà trovarsi costì appena sia ritornato da una cura climatica di alcuni giorni, che stanno per compiersi. Nel caso che il Don Graziani dovesse recarsi a Marmorta prima che il Soprani fosse in grado di venire a San Marco, Ella resta autorizzata al binamento della Messa per qualche Domenica. Ritengo però che non vi sarà bisogno di usare di tale autorizzazione.

Gradisca intanto i miei saluti ed ossequi in quella che di cuore La benedico, rassegnandomeLe.

Ravenna, 28 Luglio 1903

dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv.

[317] D. Soprani, quando in Febbraio era ancora Seminarista, era nella lista dei desiderati Cappellani da parte dell'Arciprete di Godo D. Ugo Fignagnami. Vedi Nota n. 298.

Archivio Salesiano Roma

116) M. R. Sig. D. Cesare MASETTI - Parroco di S. Apollonia - RAVENNA (da minuta)

Ill.mo e Molto Rev.do Signore,

Ad onta delle indagini fatte fra i documenti di Curia, non risulta che sulle parrocchie di Pieve Quinta e di Godo sia stata imposta una pensione annua a favore della parrocchia di S. Apollonia. Dato però che questo si possa in seguito constatare, sarà fatta ragione ai diritti della S. V. cui auguro di poter far fronte a tutti i Suoi impegni.

Quello che ora mi sento in dovere di dichiararLe si è che non posso più a lungo permettere che Ella occupi la Casa Costa [318], verso l'amministrazione della quale è in debito di più migliaia di lire, destinate in gran parte al soddisfacimento di Legati. Il Vescovo, in forza dell'alto suo ministero, deve vegliare all'adempimento degli obblighi pii, ed io quindi mi renderei gravemente colpevole al cospetto di Dio se rimanessi indifferente dinanzi ad uno stato di cose che non ha proprio ragione di essere. Per questo, e non per altro motivo, Le intimo di lasciare in libertà la casa in parola entro due mesi a datare dal 1° Agosto p.v.; e reputo opportuno prevenire la S. V. che in caso di renitenza, quod Deus avertat, metterò mano, benché col massimo dispiacere, alle pene canoniche.

Colla fiducia che questo non avvenga, La saluto e benedico.

Ravenna, Luglio 1903

Conforti

[318] Il D. Masetti (senior) era parroco di S. Apollonia, dove non risiedeva a causa delle continue ristrettezze finanziarie in cui si trovava e cercava di rivendicare una pretesa pensione sui benefici parrocchiali nominati.

Dimorava, anziché in parrocchia, nella casa Costa, causa di lunghe discussioni.

Fin dal 1° Febbraio aveva scritto questa lettera:

Eccellentissimo Monsignore (Maffi?)

Io resto altamente meravigliato di questa guerra accanita, che si è intrapresa contro un vecchio sacerdote: guerra che neppure esiste fra i cannibali!

Che c'entrano le pene canoniche cogli interessi prettamente civili? Non sono forse *essi stessi*, che hanno esperito i tribunali civili, facendomi citare? Io sono convenuto forzato *da loro*; ed hanno avuto il torto marcio! che colpa ce ne ho io?

Contratto non esiste col Sig.r Maioli, né può più esistere! ecco tutto. Dunque si trovi casa, se non l'ha ancora trovata: ecco tutto.

Archivio Saverriano Roma

Che cosa significa sì grande premura per il Sig.r tale ed un'ira così implacabile, così feroce contro un parroco, che tutto sacrificò per la diocesi, e che bene a ragione può ripetere — versiculos feci tulit alter!?

È questa la moneta, colla quale gli Arcivescovi, che dovrebbero essere padri amorosi coi loro sacerdoti, retribuiscono i loro figli primogeniti in Gesù Cristo? Vergogna! specialmente dopo tante promesse, mai mantenute!

E perché s'insiste ancora sul non pagamento dell'affitto, quando già ho detto e ripetuto molte volte che si paghino coi *moltissimi denari*, che essi hanno in mano, de' miei? Credono forse che io abbia il potere di farmeli piovere tra le dita? Da dove debbo io trarli se essi non soddisfano ai sacrosanti impegni, che hanno con me?

Eppoi non sanno essi che io ho ricorso a Roma, non solo riguardo alla Cimiliarchia, ma si bene ancora per la casa, e per tutto ciò che mi si ottiene? Dunque abbiano un po' di deferenza al meno per rispetto alla Suprema Autorità: si aspetti almeno il Supremo responso, e non si ardisca di scagliare contro insulti e minaccie a colui che per ora *civilmente* ha tutte le ragioni, e che ha presentato appello alla S. Sede. E che pur tuttavia sarebbe pronto ad andarsene di casa, quando essi si dichiarassero pronti alla soddisfazione del loro dovere, mettendolo così in grado di far fronte a'Suoi impegni ed all'affitto di altra casa. Pretendono forse che io faccia miracoli? Li facciano loro che sono santi!

Mi creda con perfetta stima
Di S. S. Ill.ma

Ravenna 1°. Feb. 1903.

Dev.mo Obb.mo
D. Cesare Masetti
Parr. di S. Apollonia

Circa la «*Cimilarchia*», per la quale aveva fatto ricorso a Roma, anche il parroco di S. Agata aveva fatto così sentire la sua voce:

Eccellenza R.ma (Conforti),

Compiono in questo mese di Maggio cinque anni dacché io sottoscritto ho assunto l'amministrazione della Cimilarchia di S. Agata e S. Apollonia. In base al Decreto di S. Visita 11 Gennaio 1880 io la rassegno per la revisione, prima che venga consegnata al collega Parroco di S. Apollinare.

In questa circostanza io mi permetto di esprimere un desiderio e di presentare un progetto, pregando la E. V. R.ma a prendere in considerazione le ragioni dell'uno, ed esaminare le basi dell'altro e giudicare, se lo crederà opportuno, sulla situazione.

Antecedentemente debbo premettere un po' di storia. Esiste *ab immemorabili* nella Chiesa di S. Agata una Fabbriceria, o Cimilarchia, i cui redditi, comuni ai due parroci, furono fino al 1880 amministrati dall'anziano, *habitae ratione Curae*, ed ora vengono amministrati per un quinquennio alternativamente, dai parroci stessi. Possedeva varii beni rustici e alcuni capitali di censo assicurati con ipoteca. Incamerati gli uni e francati in parte i secondi, oggi il Capitale è rappresentato da cinque Cartelle del Debito P.°, Consolidato 5% che rendono annualmente L. 625. Si aggiungono tre Censi non ancora francati, dei quali uno inesigibile, sommanti complessivamente L. 132; quindi una rendita totale di L. 757 ogni anno.

Questa va devoluta nelle seguenti spese:

Archivio Saveriano Ravenna

a) L. 150 (centocinquanta) annue alla Confraternita del SS.mo Sacramento eretta in S. Agata, come quota dei suoi beni incamerati cumulativamente con quelli della Cimilarchia,
b) Salario al Sacristano,
c) Id. al Chierico,
d) Id. all'organista e levamantici,
e) Consumo vino, ostie, cera (questa per le sole Messe feriali),
f) Tasse Manomorta e R.a M.e,
g) Restauri Chiesa,
h) Compera e riparazione arredi sacri etc.

I Parroci sono obbligati alle spese occorrenti per restauro ed arredamento del proprio altare parr.e e confessionale, per la festa titolare e per le altre funzioni di turno.

Questa comunanza di diritti e di doveri, di rendite e di spese importando la necessità di un continuo contatto fra i due parroci, esigerebbe nei medesimi una uniformità di vedute, di intendimenti, di desiderii, di azione troppo difficile ad aversi: di qua la facilità degli attriti.

Si aggiunga che nel 1894 si eseguirono di comune accordo fra i due titolari, grandi restauri alla Chiesa per la somma di L. 14.500. Di queste, quanto a L. 6500 furono pagate subito; per la residua somma si fece un Mutuo di L. *8000* pagabili in 25 rate uguali di L. 650 ogni anno divise a metà fra i due parroci. Fu in seguito di ciò che essi chiesero ed ottennero dall'E.mo Cardinale Galeati di poter usufruire degli avanzi annui della Cimilarchia e perché questi avanzi portassero un giovamento sensibile, si decise di limitare certe spese libere, come suono d'organo etc., di amministrare metà per ciascuno vino, ostie, cera anzi che accollarne il peso all'am.ne. Questo progetto si attuò in parte col defunto Parr.° Magnani, ma non si poté continuare col successore Parr. Masetti il quale, non avendo domicilio nella casa parr., non avrebbe potuto prestarsi senza grave incomodo, e qualora, prescindendo da queste circostanze individuali, tale progetto si attuasse, si presterebbe a creare cause di dissensi.

A togliere (ed ecco il mio desiderio) le suaccennate occasioni di dissidi, di attriti, provenienti dalla comunanza di rendite, spese, oneri etc.; ad evitare le difficoltà provenienti dalla anormale condizione del Parr. di S. Apollonia, io credo potesse giungersi effettuando la divisione di tutto ciò che nell'am.ne ed arredi è possibile di divisione e delimitando colla maggiore esattezza le mansioni e gli obblighi.

Tale divisione, pare a me, possa farsi senza gravi difficoltà; mi permetto perciò sottoporre alla bontà e saggezza della E. V. R.ma un abbozzo di progetto.

Quanto alle rendite (Certificato del D°. P°.) che fino ad ora venivano dalla R.ma Curia consegnate al Parroco amministratore, potranno in seguito dividersi in due parti consegnandone metà ciascuno ai due titolari.

I frutti dei Censi (L. 132) potrebbero rimanere in deposito presso la Curia per il pagamento delle tasse (L. 44) e per le piccole riparazioni a quegli arredi che per necessità restano indivisi.

Ognuno dei due parroci provvederà alla sua quota mensile dovuta al sacristano e chierico, all'organista e levamantici, pagherà per conto proprio ostie, vino, cera e farà eseguire le riparazioni agli arredi.

Di arredi sacri cioè pianete, camici, amitti etc. è bene provvista la Cimilarchia e la divisione potrà farsi prendendo a norma l'ultimo inventario redatto dal Parr. Magnani, quando nel 1898 fece a me la consegna.

Ho detto gli arredi della Cimilarchia perché ve ne hanno alcuni di ragione della antichissima Confraternita del SS.mo Sacramento eretta in S. Agata. Questi insieme all'unico apparato in terzo rosso che possiede la Cimilarchia e ad una unica pianeta artistica, pure della Cimilarchia, potrebbero mettersi in un armadio in Sacristia consegnando una chiave ad ambedue i parroci, oppure affidare questa parte indivisa al Parroco anziano conforme all'uso

Archivio Salvatoriano Roma

immemorabile modificato col Decreto del 1880. Un apposito regolamento stabilirebbe le modalità per l'uso di questi arredi.

Resterebbero integri gli attuali diritti relativamente all'uso della Chiesa, integro il programma delle funzioni. Quanto a queste, siccome alla Cimilarchia incombe pagare annualmente un piccolo canone per le due feste di S. Pietro e S. Sergio, come pure di provvedere all'emolumento di due sacerdoti per la benedizione nelle principali solennità di Natale, Epifania, Pasqua, Pentecoste, Ognissanti e 1° d'anno; così potranno partirsi questi obblighi assegnando al Parr.° di S. Apollonia la festa di S. Pietro essendo l'altare nella navata med.a del suo altare parr.e; quella di S. Sergio al Parr.° di S. Agata, giacendo il corpo del S. Martire nell'altare dedicato a d.a. Santa. E così si potrà dividere il servizio delle sei sud.e solennità, aggiudicandone tre per ciascuno, per es. Natale, Epifania, Pasqua all'uno; Pentecoste, Santi e 1° d'anno all'altro.

Un'ultima osservazione relativa alla Confraternita.

Questa di origine antichissima (forse la I^ in Rav.a) oggi non conta che tre soci i quali pagano tre lire all'anno, sicché tutto il suo reddito si assomma nelle *150* lire che riceva dall'amm.ne della Cimilarchia. Con queste deve provvedere per 4 mesi dell'anno all'olio di lampada (L. 20), pagare al Sacristano L. 31:92, celebrare l'ufficio anniversario per i confratelli defunti (L. 30), pagare un servizio apposito (mancando i conf.lli) per le due annue Orazioni del Giro (L. 14), rimborsare la Cimilarchia p. tasse con L. *13:80*, sostenere alternativamente coi due parroci le spese per funzione del *Corpus Domini* (L. 50 circa), restaurare i proprii arredi ed il proprio altare ed è il Maggiore a provvedere all'arredamento del medesimo.

Da questo accenno appar chiaro come la amm.ne della Confraternita sia per lo più in disavanzo. Perciò si era pensato dai due parroci di chiedere l'esonero dalla funzione del *Corpus Domini*; ma ciò importerebbe una serie di difficoltà che si ripercuoterebbero sulle altre Chiese, essendovi un elenco stabile e difficilmente modificabile che regola per la Città le funzioni del *Corpus D.ni* durante l'ottavario.

Ad evitare queste difficoltà e mettere la Confraternita in condizione da potere celebrare decorosamente la funzione del Corpus D.ni ed eseguire una riparazione ai suoi arredi malmessi assai, si potrebbe esonerarle da tutte le altre spese accennate e limitare gli obblighi suoi alla d.a funzione, oppure per maggiore semplificazione accollare ai parroci tutti gli oneri riportandoli insieme colle rendite.

Io non so se mi illuda pensando che l'attuazione di questo progetto valesse a migliorare la posizione difficile dei due parroci e a facilitarne l'accordo. Certamente è incompleto, ma a questo potrà provvedersi con migliore studio e più lungo tempo. Comunque sia, la E. V. R.ma lo abbia almeno come la espressione di un buon desiderio. Non fu mania di indipendenza od altro fine men retto che mi suggerì di esporlo: volli richiamare l'attenzione della E. V. R.ma sulla condizione anormale dei due parroci di S. Agata e S. Apollonia i quali per questa comunanza (per non dir confusione) di diritti e di oneri si impediscon l'un l'altro nelle funzioni del loro ministero: volli chiedere alla E. V. R.ma se non era possibile migliorare questa condizione e in caso pregarLa si degni di porvi mano. Nella fiducia che questo mio voto torni esaudito, bacio il S. A. e con venerazione profonda mi professo

Della E. V. R.ma

Casa Parr.e 8 Maggio 1903

Servitore dev.mo umilissimo
D. Giuseppe Bosi Parr. di S. Agata

Archivio Storico Ravenna

Ad un progetto di divisione, D. Giuseppe Bosi, parroco di S. Agata, osservava:

Articolo dichiarante b) La Confr.a del SS.mo eretta ab immemorabili in S. Agata resta nella sua Chiesa coi suoi arredi

Nella divisione aggiungere all'inventario della Cimilarchia *2 bugie* assegnandone una a ciascun parroco

Se al Parroco Masetti facesse ombra la cessione dell'altare, sarà bene sappia che (prescindendo dagli arredi cassa pianete camici etc. che si acquistano) Mr. Arcivescovo spende p. panche candellieri confessionale, tovaglie etc. per la Parr.a di S. Apollonia L. 180, più si accolla le spese di adattamento, più (credo) ancora l'obbligo dei restauri.

Invece D. Masetti scriveva:

Ill.mo e Molto Rev.do Signore

Alla semplice veduta del progetto di divisione degli arredi sacri comuni alle due parrocchie di S. Agata e S. Apollonia, sono restato oltremodo contento; perché mi si è allargato il cuore a bene sperare imminente la sospirata liberazione da un incubo mortale. Dissi alla semplice veduta; non potendo io approvare in alcuna guisa la divisione propostami, perché per essa gravemente si ledono i diritti e gli interessi della mia Parrocchia di S. Apollonia.

Come infatti posso io accettare ed approvare detta divisione senza che a me siano mai mostrati i capitoli della Cimilarchia; senza che io vegga negli elenchi gli oggetti acquistati fuori inventario; senza che mi siano resi ostensibili i conti del quinquennio p. p.; senza che io abbia presenti gli oggetti tutti per farne il ragionevole confronto; senza che io abbia certezza che nulla manchi (mancando di fatto molte cose e le migliori); come in una parola posso io accettare ed approvare, così alla cieca, cosa che mi viene presentata dal primo, anzi unico nemico che io abbia, dal parroco Bosi?

Mi si facciano prima conoscere i capitoli comuni; mi si mostrino i conti del quinquennio; mi si spieghino innanzi gli oggetti tutti alla presenza di probi e leali stimatori e testimoni: allora ed allora soltanto potrò ragionevolmente accettare ed approvare, e mettere la mia firma come rappresentante della Parrocchia di S. Apollonia.

Colla massima stima

Ravenna 7 Ottobre 1903

Dev.mo Servo
D. Cesare Masetti
Parroco di S. Apollonia

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO VENTOTTESIMO: Il nuovo Papa Pio X. Il discorso di Mons. Conforti al Pontificale e Te Deum in Cattedrale

117) GUIDO MARIA CONFORTI
Dottore dell'Almo Collegio Teol. Parmense
per la grazia di Dio e della Santa Sede apostolica
ARCIVESCOVO DI RAVENNA E PRINCIPE
Al venerabile Clero e dilettissimo popolo della Sua Archidiocesi

Il Dio d'ogni consolazione ha avuto pietà delle nostre lagrime, ha esaudite le nostre preghiere ed ora più non siamo orfani in questa terra d'esiglio.

La mistica navicella di Pietro ha riavuto il suo Pilota, l'esercito di Cristo il Duce supremo, la Chiesa Cattolica il suo Capo visibile [319].

[319] Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, (Conforti)

Dunque abbiamo il Papa! Sia benedetto Iddio, che ci ha dato il Papa e tale Papa!

Ho ordinato il suono delle campane oggi, dimani e dopo: attendo la circolare di V. E. per le funzioni di grazie.

Ho telegrafato così: = Beatissimo Padre — Esultanti Vostra auspicatissima elezione con fede viva vivissimo amore prostrati bacio sacro piedi venerano Vicario di G. C., promettono illimitata obbedienza, impetrano apostolica benedizione Arcivescovi di Ravenna e di Pisa Capitolo Parroci Seminario associazioni cattoliche di Ravenna. =

Il Comitato, per mezzo del Parr. Bosi, mi ha dimostrato il suo vivissimo dispiacere per la nota di cronaca dell'*Eco* di Sabato ultimo, che l'E. V. avrà certo letta e che lamenta di non adempimento del progetto di far venire un Segretario-propagandista [(1)]. Converrebbe che l'E.V. scrivesse subito a D. Zattoni [(2)] (senza accennare a lamenti) che non tocchi più di tale argomento, perché il Comitato ha fatto da parte sua quello che doveva; se non è riuscito, la colpa non è certo sua. — Io intanto mi farò portare Venerdì le bozze per la revisione.

La tassa è pagata: tutto bene, salvo un pò di rabbia nel ricevitore al registro per i vaglia telegrafici.

E l'E. V. come sta? Veda di mettersi bene, perché vedo che di salute qui ce ne vorrà e tanta. Ce n'è!...

Mi ossequi S. E. Mons. Magani, Mons. Vicario e poi mi saluti D. Antonio e l'Angelo e non s'inquieti per chi quì *tarolla da sé*. L'abbraccio nel Signore, nel Quale Le sono

Ravenna, 4 Agosto 1903
ore 6 di sera

aff.mo e oss. servo
† Pietro Maffi

Archivio Saverio Roma

Si, Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, dal colle dei vaticini, sulle ali del telegrafo si è diffuso testè per tutto l'orbe un lieto annunzio: *Habemus Pontificem!* Abbiamo il Pontefice nella persona dell'Eminentissimo **Cardinale Giuseppe Sarto** Patriarca di Venezia, che ha assunto il nome di **PIO X**.

Bianchini telegrafa all'E. V.; partecipando la nomina —
mandi Lei di lì un biglietto da visita.
Il Conte Stroganoff abita in Roma, Via Sistina 58.

[1] «*Segretario Diocesano* - Quando in Aprile si tenne fra noi il congresso regionale Cattolico, fu votato all'unanimità anche l'istituzione di un segretariato Diocesano; nel giorno seguente per l'adunanza diocesana si riconfermò la cosa e si discusse e si decise il modo migliore di metterla in effetto al più presto possibile, riconoscendola come l'unico mezzo di un intenso e proficuo lavoro.

Il Comitato Diocesano fra gli applausi di tutti, promise formalmente che dopo tre mesi l'ufficio del segretariato sarebbe impiantato. Ora i tre mesi sono trascorsi; ma il segretariato non si è ancora avuto e crediamo non se ne sia neppur parlato.

Senza volerlo attribuire a colpa di uno più che di un altro, diciamo francamente che è ora di muoversi una buona volta e di finirla con l'inutile rettorica e le vuote parole che non fanno che intralciare ogni iniziativa, infiacchire e disperdere ogni energia.

Insistiamo su ciò e torneremo a parlarne, perché solo dall'istituzione di questo ufficio di segretariato vediamo l'inizio di un'azione vantaggiosa di una vita nuova per la causa cattolica e pel movimento sociale cristiano». (*Eco,* 1 Agosto 1903).

[2] D. Girolamo Zattoni aveva dovuto lasciare la Cattedra di Dogmatica in Seminario al tempo del Card. Riboldi. Era di carattere intemperante. Più tardi fu anche tolto dalla direzione del giornale cattolico diocesano.

Eccellenza Illustrissima e Reverendissima (Conforti)

Circolare stampata e spedita. [1] Ricevuto vaglia bancario di L. 5699, che mi pare troppo! Per il Seminario voleva disporre che *non entrassero quelli che non sono in regola colla pensione*: basterebbe questo per ora a fare molto. Non lo ho fatto perché mi disse il Rettore che tutto il Canonico Trincossi aveva combinato con V. E. e che sono già ordinati per domani i carri per il trasporto del corredo in villa. [2] V. E. viene alle quattro? Ritengo di si e per quell'ora faccio preparare il pranzo. Questo se non ricevo avvisi in contrario. Per il pontificale [3] se mi dispensa è carità; se vuole, *fiat.*

L'aspetto con desiderio. L'abbraccio con affetto e riverenza e le sono in Domino

Ravenna 6-8-1903

Obbl.mo Servo Pietro Maffi

[1] È quella del 4 Agosto al Clero e Popolo per elezione di Pio X.

[2] Si tratta del trasporto delle masserizie dei Seminaristi, per la consueta villeggiatura nella villa del Seminario a Piangipane.

[3] Si tratta del pontificale di Domenica 9 per il Te Deum in Cattedrale.

Archivio Salvatoriano Roma

Smettiamo dunque le vesti del duolo, allarghiamo il cuore alle più belle speranze ed innalziamo a Dio Ottimo Massimo l'inno della lode e del ringraziamento per aver visitato il suo popolo nel giorno dell'afflizione.

Ravenna e il Conclave

Ieri l'altro fra i nomi dei Cardinali che si trovano a Roma pel Conclave abbiamo stampato esservi fra essi un *Dalla Volpe* di Ravenna.

Un nostro assiduo ci fornisce in proposito alcuni dati che confermano l'asserto che il Cardinale Dalla Volpe è nato in questa città.

Infatti nei registri battesimali è scritto sotto la data del 24 Dicembre 1844 che alle ore 4 del mattino di detto giorno nasceva Dalla Volpe Francesco, Alfonso, Luigi, figlio del Sig. Conte Giovanni Ignazio d'Imola e della Signora Contessa Ortensia del fu Giacomo Mazzolani pure d'Imola.

Il padre del Cardinale, direttore di Polizia, venne a Ravenna nel 1833 e abitava in Parrocchia di S. Clemente e nel 1844, anno in cui nacque il Cardinale, abitava nella casa già Ghinassi, ora del sig. avv. Daddi in Parrocchia di S. Giovanni in fonte.

(*Ravennate*, Martedì 28 Luglio 1903).

Il Cardinale Sarto Papa, pag. 1

(*Ravennate*, 5 Agosto 1903)

Dopo l'elezione di Pio X, pag. 1

(Ravennate, Giovedì 6 Agosto 1903)

Il nuovo Papa e la Democrazia Cristiana

Nelle file democratico cristiane si commenta vivamente l'esito inaspettato del Conclave.

Alcuni vogliono dare alla elezione un significato di intransigenza, e temono che la nomina di Sarto significhi la fine della democrazia cristiana guidata dal Grosoli e da Romolo Murri, e il trionfo del Paganuzzi.

(*Ravennate*, Giovedì 6 Agosto 1903)

Per Pio X

Domattina tornerà da Parma S. E. l'Arcivescovo Conforti e lunedì nella Chiesa del Duomo si canterà il *Te Deum* di ringraziamento per l'elezione del nuovo Pontefice.

L'Arcivescovo ripartirà per Parma subito dopo.

(*Ravennate*, Sabato 8 Agosto 1903)

Per Pio X

Sabato sera, con l'ultimo treno di Bologna, giunse a Ravenna l'Arcivescovo Conforti. Alla stazione lo attendeva il Vescovo Mons. Maffi.

Ieri in Duomo fu cantato il *Te Deum* di ringraziamento per la elezione di Pio X.

Mentre nella cattedrale si eseguiva questa funzione, le campane di tutte le Chiese della Città suonavano a festa.

(*Ravennate*, Martedì 11 Agosto 1903)

Archivio Saveriano Roma

Benedetto Colui che a noi viene nel nome del Signore, che lo ha chiamato ad illuminare il mondo morale, non altrimenti che il sole nell'alto del firmamento illumina questo emisfero da noi abitato. Egli unisce la scienza la più vasta e profonda allo zelo apostolico il più indefesso e forte; generoso, magnanimo, ricco d'ogni più bella virtù, come ce ne fan fede prossoché cinque lustri di laboriosissimo Episcopato, saprà guidare la Chiesa di Cristo alla vittoria ed al trionfo, calcando le orme de' Suoi gloriosi antecessori.

In Lui dunque riconosciamo il legittimo Successore di Pietro, il Vicario di Gesù Cristo in terra, il Maestro infallibile della nostra Fede, il centro della cattolica unità, il Padre e Pastore delle anime nostre. E grati a questo Forte d'Israello, che non esitò di sacrificare tutto sé stesso per la più santa delle cause e di bere al calice amaro che Gli è stato apprestato, protestiamoGli la più perfetta unione di spirito, di mente e di cuore, perché in questa unione sta il segreto della forza e della vittoria, perché chi è con Pietro è con Cristo, che è la via, la verità e la vita.

ProtestiamoGli di voler dividere con Lui le speranze ed i timori, le gioie e le pene, i desiderii e gli affetti; di voler essere, insomma, una cosa sola con Lui nel credere e nell'operare e questa protesta non abbia altri confini che quelli della vita.

Ma perché la nostra esultanza non sia sterile affatto, insistiamo coll'anima intenerita acché il Signore conceda al nuovo Eletto un lungo e glorioso Pontificato e compia i più consolanti prodigi della sua grazia trionfatrice per la conversione d'Egitto e per la salvezza del Popol santo e di tutto il mondo.

Ordino pertanto che da tutti i Sacerdoti dell'Archidiocesi si aggiunga nella Santa Messa, per tre giorni consecutivi, la colletta *pro gratiarum actione*, e così pure che per tre sere consecutive, dopo il segno dell'Ave Maria, si suonino a festa tutte le campane a dimostrazione d'esultanza.

Ordino infine che Domenica p. v. in tutte le chiese Parrocchiali si canti un solenne *Te Deum*, nel tempo di maggior concorso, e s'impartisca poscia la benedizione col SS. Sacramento.

La carità di Gesù Cristo dilati i vostri cuori e li riempia d'ogni gaudio.

Parma, dall'Istituto delle Missioni 4 Agosto 1903

† Guido Arcivescovo
Can. Paolo Sarti *Canc. Arciv.*

Archivio Saveriano Roma

118) DISCORSO di Mons. Conforti per L'ELEZIONE DI PIO X° al Pontificale e Te Deum in Cattedrale Domenica 9 Agosto 1903 [320]

Il lieto annunzio

Vorrei avere la calda poesia del condottiero del popolo Ebreo o del reale Salmista, anzi la lingua di un Angelo per innalzare a Dio in questo giorno auspicatissimo un inno di lode e di ringraziamento.

[320] *Pel Sommo Pontefice*

Martedì alle 12.45 giunse fra noi la consolante notizia dell'elezione del Papa nella persona del Card. Sarto.

Poco dopo il *Ravennate* usciva in un *Supplemento straordinario* e la nomina fu accolta festosamente da ogni sorta di persone.

Mons. Maffi spediva tosto al neoeletto un telegramma di plauso e devozione a nome del Clero, delle associazioni e di tutti i cattolici Ravennati, mentre il suono festoso delle campane di tutte le chiese annunziava che il tempo della vedovanza della Chiesa era cessato.

Mons. Arcivescovo in una lettera circolare notificava da Parma al popolo la elezione del S. Padre Pio X, e facendone con calda e affettuosa facondia un ben meritato elogio, invitava tutti a ringraziare il Signore ed a stringersi intorno al nuovo Vicario di Cristo.

Domenica in Duomo vi sarà al mattino Pontificale dell'Arcivescovo e il Te Deum di ringraziamento.

(*Eco*, 8 Agosto 1903)

Per Pio X

Domenica in Duomo vi fu solenne funzione di ringraziamento per l'elezione del Sommo Pontefice.

Pontificò la messa S. E. Mons. Maffi con l'assistenza del nostro amato Arcivescovo venuto espressamente da Parma, del Rev.mo Capitolo, dei Parroci e di numeroso clero e popolo.

Dopo il Vangelo, S. E. Mons. Conforti, salito sul pergamo, fece uno splendido discorso sul pontificato romano tratteggiando mirabilmente la bella figura del nuovo Pontefice, ed indicando come dobbiamo comportarci verso di Lui. Concluse con un'ampia e commovente professione di omaggio e di attaccamento al Vicario di Cristo e annunziando che fra poche settimane si sarebbe recato all'Eterna Città per umiliare di persona ai piedi del Pontefice gli ossequi proprii e di tutta la Diocesi.

Il canto del *Te Deum* e la benedizione col SS. chiusero la funzione.

(*Eco*, 15 Agosto 1903)

Nel frattempo altri avvenimenti per Ravenna:

Per la Cattedra di S. Massimiano

Apprendiamo con vivo compiacimento come dietro vive premure del nostro direttore ai monumenti Dott. Corrado Ricci, verrà restituita dal Municipio di Milano una tavoletta d'avorio della preziosissima sedia di S. Massimiano.

Archivio Saveriano Roma

Com'è mai meravigliosa l'opera di Dio, la Chiesa! Essa è come la fenice che si rifà nei dolori, o come l'aquila che fissa immote le pupille nel centro del sole e ringiovanisce e lo sposo non le manca mai. Essa sopravvive a tutte le umane vicende; agli uomini ed alle cose, sempre bella di eterna giovinezza.

Di più in questi giorni il russo conte Stroganoff ha donato al Ministro Nasi un'altra consimile tavoletta da lui posseduta, perché la ritorni alla nostra città.

In riguardo di questa cattedra alcuni giornali, a cui noi ci associamo ben volentieri, fanno voti che venga collocata in luogo più conveniente e sicuro dagli incendi: anni fa fu ventilato, non sappiamo con qual esito, un progetto in proposito e speriamo che il Rev.mo Capitolo a cui deve stare a cuore quanto di bello e prezioso ci hanno tramandato i primi secoli della cristianità, vorrà occuparsi seriamente della cosa: tanto più che a quanto si dice, il quadretto del Mun. di Milano pei motivi sopra accennati non verrebbe rimesso al primitivo posto, ma conservato nel Museo.

(*Eco*, 25 Luglio 1903)

Per la Cattedra di S. Massimiano

Lunedì mattina si recarono al palazzo Arcivescovile, assieme al dott. Corrado Ricci, il dott. Arduino Colasenzi, Ispettore al Ministero della Pubblica Istruzione, il rappresentante del Prefetto, il Sindaco e vari altri signori per consegnare la tavoletta d'avorio della preziosa cattedra di S. Massimiano donata dalla generosità del Conte Stroganoff.

Essendo l'Arcivescovo assente, furono ricevuti gentilmente da S. E. mons. Maffi. Il dottor Arduino nel presentare la tavoletta a nome del Ministro On. Nasi, elogiò il Munifico donatore, e ricordando quanto fece lo Stato per ricongiungere i sparsi frammenti della sedia di S. Massimiano, disse che il Ministero farà pure tutto il possibile acciò sia restituita non solo quella tavoletta che si trova nel museo di Milano, ma anche tutte quelle che potessero scoprirsi con l'andare del tempo.

Infine espresse il voto che la Cattedra venga tolta dal posto attuale e collocata assieme agli altri preziosi oggetti che si conservano in Cattedrale in luogo più acconcio e sicuro.

Presa la parola mons. Maffi, protestò a nome dell'Arcivescovo, del Capitolo, del clero e di tutti gli amanti dei nostri artistici monumenti, la più viva riconoscenza pel prezioso dono, affidando ai rappresentanti del Ministro e del Prefetto di esprimere vivissimi ringraziamenti al Conte Stroganoff ed al Ministro Nasi.

In quanto al voto espresso dal Ministro, ricordando quanto di prezioso ha perduto l'arte e la scienza con l'incendio dei cimeli di Volta, disse che volentieri ne avrebbe parlato a S. E. monsig. Arcivescovo, certo che vivamente si interesserà per procurare una più sicura custodia a quei ricchi oggetti e per ovviare a possibili disastri.

Il Cav. Carletti ringraziò dei sentimenti espressi, promettendo di riferirne e al Ministro e al Conte Stroganoff; quindi i presenti, dopo aver visitato e ammirato in Duomo la Cattedra, firmarono l'atto di consegna.

Il giorno seguente la tavoletta venne messa al posto che già occupava, cioè alla sommità esterna della spalliera.

La tavoletta è assai bene conservata e rappresenta l'entrata di Gesù in Gerusalemme: nel mezzo campeggia la figura del Nazzareno sopra l'asina innanzi a cui una donna stende in segno di omaggio il suo manto, mentre più in alto si trovano tre figure che agitano rami di palma.

Archivio Storico Diocesano Roma

Piangemmo a calde lagrime l'incomparabile nostro Padre Leone XIII dal quale, allievi per tanti anni della sua scuola di sapienza non sapevamo staccarci. Sono trascorsi pochi giorni ed ecco la stella polare che erasi momentaneamente ecclissata dietro una nera nube

Il Sindaco Gallina ha inviato al generoso donatore una gentilissima lettera di ringraziamento, e noi pure non possiamo a meno di esprimere la più viva riconoscenza al Conte Stroganoff che si è voluto privare del ricco oggetto, a S. E. il Ministro della P. I. pel vivo interessamento addimostrato, in questa occasione, ed al Dott. Corrado Ricci, Ispettore ai nostri monumenti, per lo zelo e le cure da lui sempre spiegate pel nostro patrimonio artistico.

(*Eco*, 8 Agosto 1903)

A proposito della tavoletta della cattedra di S. Massimiano

Ai nostri lettori demmo la narrazione esatta della consegna avvenuta in una sala dell'Arcivescovado della tavoletta appartenente alla cattedra d'avorio di S. Massimiano e donata dal conte Stroganoff alla città di Ravenna.

Dicemmo pure che questa cattedra era di un valore inestimabile per non esservi nel genere al mondo altro avorio.

Noi purtroppo, tranne rare occasioni non siamo abituati ad immedesimarci dell'importanza dei nostri monumenti e perciò non li sfruttiamo in nessuna guisa come saprebbero forse fare altrove, in qualunque altra città della Penisola.

L'abside di S. Vitale, che ora si finisce di ricostruire, diverrà nel suo genere un monumento unico al mondo, ma noi che stampiamo questa verità inoppugnabile a che i forastieri intelligenti d'arte riconoscano, sappiamo che essa sarà accolta con un certo senso d'incredulità da una gran parte dei nostri concittadini.

L'abside di S. Vitale deve essere unico monumento al mondo nel suo genere? Ma come ciò è mai possibile? Queste sono molto probabilmente le dimande che non pochi si fanno. Eppure è così; come quello di S. Vitale non c'è altro monumento che lo eguagli o le assomigli, per vederlo bisogna venire a Ravenna: Santa Sofia che è sul genere della nostra S. Vitale è ben lontana dall'avere un'abside come si ha quì: non c'è un paragone. E così la cattedra di S. Massimiano è il primo avorio del mondo.

Non c'è altro monumento in avorio che la eguagli e la assomigli.

Noi abbiamo avuto nelle mani la tavoletta regalata alla nostra città dal Conte Stroganoff, conservata in un elegante astuccio bianco. Si tratta di un oggetto di piccole dimensioni, che non ha neppure la grandezza di uno dei nostri mattoni ordinari. Guardandola pensavamo di trovarci davanti ad un oggetto di pregio, ma non avendo noi speciali cognizioni dell'arte antica, non credevamo che potesse poi avere tanto valore.

Ebbene per quella tavoletta, che fa parte delle tante della cattedra di S. Massimiano, al Conte Stroganoff era stata offerta la somma di lire 80.000, ma egli non volle cederla poiché gl'intelligenti d'arte lo assicurarono, che ne valeva Centomila.

Noi abbiamo voluto rilevare questi dati per dimostrare l'importanza del dono fatto dal nobile russo alla nostra città, e perché maggior ancora salga a lui la perenne gratitudine nostra.

(*Ravennate*, Mercoledì 12 Agosto 1903).

Per completare l'informazione: la formella, raffigurante la *Guarigione del Cieco nato* e posseduta dal Museo archeologico di Milano, fu riconsegnata a Ravenna nel 1905.

Archivio Storico Diocesano Roma

di mestizia ineffabile, compare nuovamente nel bel cielo delle Chiesa, per guidarci nel burrascoso mare di questa terrena vita. Colla rapidità del baleno si è diffusa per tutto l'orbe un lieto annunzio: *habemus Pontificem*! abbiamo il Pontefice. Esultiamo dunque poiché non

La consegna della tavoletta della cattedra d'avorio

Il prof. Ricci... annuncia che il Conte Stroganoff aveva donato alla Città di Ravenna... della Cattedra d'avorio che si conserva in Cattedrale... e stamane alle 10 in una sala dell'Episcopio... sono intervenuti S. E. Mons. Maffi, rappresentante l'Arcivescovo assente...

Quindi il dott. Arduino Colasanti ha pronunciato le seguenti parole:

«A nome di S.E. l'on. Nunzio Nasi, Ministro della Pubblica Istruzione, sono lieto di consegnare a S. Eminenza l'arcivescovo il frammento della cattedra di Massimiano che il Conte Gregorio Stroganoff ha voluto donare alla Città di Ravenna... (e continua una colonna di storia...)».

Sua E. Monsignor Maffi ha risposto che aveva partecipato a S. E. Monsignor Arcivescovo ed al Rev.mo Capitolo la fausta notizia del dono e che si faceva interprete della riconoscenza vivissima di S. E. Mons. Arcivescovo ecc.

(quasi tutta la pagina)

(*Ravennate*, Martedì 4 Agosto 1903).

Eccellenza (Conforti),

Graditissima mi giunge la lettera, con quale l'E. V. si benigna esprimermi e la Sua soddisfazione e i Suoi ringraziamenti pel dono da me fatto a cotesta Cattedrale, della tavolotta d'avorio appartenente un tempo alla Cattedra di S. Massimiano.

Il gentile pensiero dell'E. V., che mi rivela la squisitezza d'un animo nobilissimo, mi conforta a credere ch'Ella vorrà interpretare nel suo significato vero l'atto da me compiuto.

Non vana ambizione, ma sentimento d'arte e di morale giustizia mi hanno suggerito il dono come un preciso atto di dovere.

Non mi sembrava giusto ritenere presso di me la parte staccata di un insigne capolavoro d'arte, che giustamente Ella dice unico piuttosto che raro: e quindi concorrere alla reintegrazione del prestigioso oggetto mi pareva richiesto da quei supremi principi, per cui è sacro a tutte le genti civili il patrimonio del arte e della storia.

È sempre stata mia intenzione, che la detta tavoletta, dopo la mia morte, fosse resa all'opera per cui l'artefice la scolpì, ma appunto perché quella donazione — per diritto d'arte — a me sembrava una legittima restituzione, ho voluto compiere da vivo.

Voglia l'Eccellenza Vostra, gradire i miei più profondi ossequi, mentre ho l'onore di confermarmi

Dell'Eccellenza Vostra

Roma, 14 Agosto 1903

devotissimo
C.te Gregorio Stroganoff

Alla Sua Eccellenza Monsignor Guido Maria Conforti
Arcivescovo di Ravenna

Archivio Saveriano Roma

siamo più orfani: abbiamo il Pontefice. Esultiamo dunque poiché non siamo più orfani: abbiamo il nuovo Padre il quale ci prende sulle braccia del suo amore ed oramai sentiamo che il suo alito ci discorre per le vene, che il nostro cuore palpita vicino al suo cuore,

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

L'ortolano della villa di V. E. ha mandato quì in omaggio stamattina un cesto di frutta: ringraziai accettandolo, e mandai tutto alle Carmelitane, che benedicono il cielo del dono! Mandarlo a V. E. mi pareva sprecare i danari: tenerlo per me, figurarsi! Troppa roba.

Stamattina ebbi notizie da P.° Corsini su chiacchiere che vi corrono a proposito delle Suore. Scrissi a D. Cesare [1] che, entro domani, le licenzî, e questo anche a nome di V. E.

Da Lavezzola arrivano notizie cattive sul Parroco: messa di 10 minuti, senza preparazione e non aspettando la gente; fa lavorare i suoi dipendenti alla festa: sta tutto il giorno alla campagna, e per moralità solleva gravissimi sospetti, se pure son sospetti. Il povero card. Riboldi lo voleva obbligare a rinunciare: si interposero molti ed arrestarono la misura, forse più che necessaria [2].

Sto chiudendo i conti. Crede V. E. che inviti qualche giorno i futuri Segretari per impratichirsene? A me pare che gioverebbe, perché in tal mare magnum non vorrei che agli ultimi giorni facessero a scappa e fuggi e lasciassero imbrogliate o almeno non chiarite le partite nelle mani di chi dovrà continuare. Oltre il Bosi non Le parrebbe buono il Zumaglini? Credo che potrebbero provare anche per l'amm. Mensa, dispensando V. E. da tante noje.

Mons. Peppi è venuto da me martedì: non ha voluto le cambiali, però ha detto che verrà a prenderle a tempo opportuno. Intanto ha notificato ai debitori che entro il mese vuole i danari. — M'ha domandato qualche correzione... Si vedrà. Certo nessuno vuol rubargli neppure un quattrino! [3]

Nella casa frequentata da Masetti-Soprani [4] abita il Sac. Camerani! Questi pochi dì fa andando a P.° Corsini sul battello a vapore diede vero scandalo, stando a quanto mi hanno riferito. Lo debbo chiamare? O è un lavare il capo all'asino? Anche su Sangiorgi [5] si levano forti chiacchiere: pare stiano per impadronirsene i giornali. Alludo al Sangiorgi del battistero. — Il fratello è venuto l'altro jeri, reduce da Roma: passerà le vacanze a Bagnacavallo. E poi?

E V. E. come sta? Si curi che quì ce n'è bisogno.

L'abbraccio nel Signore con vivo affetto e pregandoLa a ricordarmi all'altare Le sono

Ravenna, 15 Agosto 1903

Osseq. servo
† Pietro Maffi

[1] Si tratta di D. Cesare Serafini, in quel tempo Rettore della Chiesa di Porto Corsini, allora Parrocchia dei SS. Simone e Giuda, dalla quale poi fu distaccata, come parrocchia a sé con il nuovo titolo di «Marina di Ravenna».

[2] Sulla vicenda di Lavezzola vedi il carteggio Conforti e Marelli. Il parroco di cui si parla era D. Gregorio Azzalli. Dopo la sua morte si ebbero le vicende del gius-patronato, su cui verte il carteggio.

[3] Si tratta di un principio di esecuzione di quanto dovevasi convenire nella vertenza Peppi-Mensa.

[4] Sui due parroci Masetti (senior) e Soprani e su queste visite equivoche si torna sopra in luogo opportuno. Sul Camerani si è già detto.

[5] Si tratta di Sangiorgi (senior) cioè D. Cesare, Cappellano nella parrocchia di San Giovanni in ponte (Duomo).

Archivio Storico Diocesano Roma

che la nostra vita s'identifica colla sua vita, che siamo divenuti una sola cosa con lui perché egli è il capo e noi le membra, egli il tronco e noi i rami, egli il duce e noi i militi, egli il padre e noi i figli. Esultiamo, ma in particolare maniera esultate voi, o figli del popolo, perché colui, che, in questo istante stesso in cui vi parlo, avrà re-

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Maffi)

Oggi stesso accompagnate dalla Zia di una delle Suore partono le medesime da Porto Corsini.

Sono tranquillo che si siano usate da parte mia, quanto per parte loro la massima riservatezza testimoniate da altre famiglie che nella circostanza dei bagni tengo in casa di buona fama, e costumi, e sempre accompagnate.

Appena ricevetti il suo comando si scrisse alla famiglia, e ieri se non fossero state distolte da vento impetuoso, dal giorno di Festa al Candiano e dalla notte, ora importuna a girare specialmente per Suore sarebbero partite subbito. Il loro trasporto privato ieri avrebbe costato il doppio.

Non per fare osservazioni a miei ottimi, ed amati miei Superiori, ma per la pura verità, a Porto Corsini non avrebbero in altro luogo più conveniente trovato asilo, e rispetto, come la mia casa. Se scandalo farisaico avesse fatto dire qualche cosa, a me non consta, per capriccio certo quà non avrebbero alloggiato.

Mi pregio con ossequi e rispetto, ed obbedienza, a miei Superiori, dichiararmi, invocando la Pastorale Benedizione.

Di V. E. Ill.ma e Rev.ma

Porto Corsini 17 Agosto 1903

Dev.mo obb.mo servo
e figlio in G. Cristo
Serafini D. Cesare.

Archivio Saveriano Roma

dimita la fronte augusta di triplice diadema, è un umile figlio del popolo, un figlio del campo, non senza altissimo consiglio di provvidenza sollevato a tanta altezza in questi momenti in cui par suonata l'ora di giuste rivendicazioni da compiersi in nome della carità del Vangelo.

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, (Conforti)

È morto in questo momento il povero D. G. Ceccarelli [1]. Lo vidi stamattina all'ospedale. Morì santamente. Il Signore lo abbia nella Sua pace.

Resta vacante così un posto di mansionarii. È il momento di provvedere a D. A. Bignardi [2], se V. E. lo crederà.

La lettera di V. E. l'ebbi jeri sera. Abbozzai un progetto e sarebbe (salva l'approvazione della S. C. d. C.) che M. P. [3], versasse subito L. 12.000. —: che lasciasse *lui* una cambiale per altre 12 mila; che le ultime 12 gliele avessimo da scontare col credito sul Demanio ed altri simili. Così tutto sarebbe a posto, e la cambiale di M. P. di 12 mila darebbe tempo agli altri di fare con un po' di comodo i loro versamenti — Ne discorreremo a miglior agio; ma temo che lui non si accomodi così e che obblighi a venire a misure severe. Prego però e spero di no.

Ricevo lettera da S. Alberto [4], che mi dice grave il Priore. Questo disturba assai gli affari. Dominus Providebit.

Stamattina, mancando il Rettore, il Parroco Bosi ha fatto alcuni appunti, come revisore ecclesiastico, all'art. di fondo dell'*Eco* [5]. Zattoni venne da me senza portarmi l'articolo: io dissi di stare alle osservazioni fatte. Zattoni se n'andò e credo che le correzioni non se ne siano fatte. Vedrò stasera come uscirà il giornale.

Bosi ha concluso l'affare della chiesa delle orfanelle [6]. La cedono a patto che rileviamo i paramenti (stimati L. 500), facciamo dare una tinta alla facciata. Ho detto a Bosi di far fare subito la brutta copia dell'atto di cessione, sicché si possa firmare all'ultimo di questo mese. Avrei fatto differire; ma siccome il presidente della Congr. di Carità coi primi di Settembre parte, ho creduto di sollecitare, approfittando della promessa di V. E. di venire alla fine del mese.

Il Direttore, Baratta si accontenterebbe di L. 100. — all'anno, *pro omni* et toto, per quel tal ragazzo raccomandatogli?

Tra i chierici che dovrebbero essere mandati a casa v'è il figlio di Stefano, il portiere della Curia. Crederei conveniente pagargli due mesi passati e due anticipati di salario per ovviare all'inconveniente, trattandosi di persona addetta alla casa.

E V. E. come sta? perché non mi dice nulla della sua salute? Ne deduco che tutto vada bene, ma una parola l'avrei vista volentieri, anche per i molti che mi domandano. — Preghi per chi Le è

Ravenna, 21 Agosto 1903
sera

osseq.mo in Xto
† Pietro Maffi

Archivio Vaticano Roma

Un Papa grande

Fratelli e figli dilettissimi, ora che vi dirò? Ad un Papa grande succede un Papa grande ed il Cielo stesso nel designarlo in tempi così fortunosi successore di Leone XIII, facendo sempre corrispondere i mezzi al fine, ne ha tessuto il più splendido elogio.

[1] *D. Gaetano Ceccarelli* era Mansionario Maestro di coro della Metropolitana e Maestro di canto gregoriano nel Seminario Arcivescovile. Sacerdote d'intemerati costumi, buono affabile, servizievole, lasciò un largo rimpianto.

[2] Si tratta di Don Antonio Bignardi, il maggiore dei tre fratelli, quello cioè implicato nell'affare Buzzi, di cui si parla nella deposizione di Mons. Alberto Serafini.

[3] Si tratta sempre di Mons. Peppi e della esecuzione della sentenza sulla questione Peppi-Mensa. La proposta qui fatta non corrisponde alla realtà.

[4] La priorale di S. Alberto era una delle più importanti parrocchie della diocesi, ma il Priore era stato causa di infiniti guai.

[5] Vedi lettera seguente di Mons. Maffi a D. Zattoni.

[6] La chiesa delle Orfanelle era destinata a divenire la chiesa della parrocchia di S. Apollonia. Fino allora nella storica chiesa di S. Agata vi avevano sede due parrocchie: S. Agata e S. Apollonia, con conseguenti screzi fra i due parroci. In quel tempo era parroco di S. Agata il Bosi e di S. Apollonia il Masetti (senior).

Mons. Pietro Maffi

prega il direttore [1] dell'*Eco* di voler ritoccare l'art., di fondo [2], inserendo nettamente che il cristianesimo, anzi il *cattolicismo*, più che parte, è fondo e scopo finale di tutto, e aggiungendo frasi che non permettano di equivocare sulle rivendicazioni papali e sul sistema di lotta, non potendo noi per nessun conto trascurare le istruzioni di Roma [3]

21 Agosto 1903

[1] Si tratta di D. Girolamo Zattoni.

[2] L'articolo di fondo (due dense colonne) era intitolato: «CHE COSA VOGLIAMO» (Una risposta attesa) rivolta al *Corriere di Romagna* che nel N. 150 che aveva domandato «*che cosa vogliono dunque questi democratici cristiani?*».

L'ultimo periodo di chiusura dell'articolo, giudicato impreciso e incompleto dal Revisore Don Bosi e da Mons. Maffi, suonava così:

««..Certo noi sentiamo tutta la grandezza di questi nostri propositi, né paurosi delle difficoltà del compito, né solleciti degli ostacoli tenaci che si appuntano contro di noi siamo risoluti di lavorare, e sempre sicuri dell'esito. E sappiamo inoltre come tocca a noi, con lo studio e con l'agitazione — l'attuale condizione dell'azione cattolica non è che una sosta — dissipare i pregiudizi della cultura moderna, ravvivare nelle anime la fiamma della fede e del costume cristiano e chiamare alla vita pubblica ed alle lotte civili energie sopite e latenti per schierarle a difesa del cristianesimo e spingerle innanzi per le conquiste della democrazia nei nomi, con più cristiano e patriottico senso ricongiunti, di Roma e d'Italia»».

Più sopra, nel 2° periodo, aveva detto:

««Innanzi tutto — e sarebbe inutile ricordarlo — il *cristianesimo fa parte del nostro programma* — e non, così qualcuno potrebbe credere, con pensiero infantile, come remora e limite della democrazia, ma sì come spirito animatore di essa. Per cui noi ci proponiamo di essere profondamente e integralmente cristiani e come militi del cristianesimo in tutte le lotte che esso sostiene siamo pronti a difenderlo con mezzi moderni ed efficaci dagli attacchi ai quali è soggetto»».

Archivio Saveriano Roma

Egli tutto deve alla sua mente ed al suo cuore, alla sua virtù e alla sua dottrina. Di tempra antica, angelico nel costume, mite e facondo nella parola, semplice negli atti e nelle abitudini della vita, umilissimo, sapiente della sapienza dei Santi, vigile e severo custode del principio cattolico, ardente di zelo e di carità, forte, generoso, magnanimo, ricco di ogni più bella virtù, ecco il Pontefice che lo Spirito del Signore ha dato in sorte alla Chiesa di Cristo.

Il paesello di Riese, in Diocesi di Treviso, lo ha veduto nascere e trascorrervi la fanciullezza fra la poesia e la pace dei liberi campi. Il Seminario di Padova, in ogni tempo semenzaio di uomini santi ed illustri per dottrina, lo vide primeggiare tra di condiscepoli in ogni ramo del sapere, presagendo fin d'allora che a grandi cose era da Dio designato il giovane Samuele. Le Parrocchie di Tombolo e di Salzano, primo campo aperto alla sua attività, ne ammirarono lo zelo illuminato, indefesso per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, come poi l'intera diocesi Trevisana ebbe largamente a sperimentare quanta fosse la prudenza, la dottrina e l'operosità di lui chiamato dal Vescovo all'alto e delicato ufficio di suo Vicario Generale. Mantova, superba d'averlo veduto assidersi nella sua gloriosa e vetusta Sede, dir ci potrebbe quanto fecondo di frutti salutari sia stato il suo Epi-

[3] Praticamente di questi suggerimenti di Mons. Maffi non se ne fece niente!

Le osservazioni fatte dal Parroco D. Giuseppe Bosi (che era l'Amministratore del Giornale Cattolico) suonavano così:

Caro Don Girolamo

Incaricato della revisione del Giornale nella assenza del Can.co Bignardi trovo che nell'articolo di fondo sono necessarie alcune modificazioni.

Anzi tutto là dove si prende a delineare il programma della Dem. Cr. non direi che il Cristianesimo *fa parte* del medesimo, ma che il Cristianesimo anzi meglio il Cattolicesimo ne è l'oggetto principale.

E poiché si parla di rivendicazioni, perché tacere affatto di quelle *papali*? Possibile che la D. C. se ne voglia affatto disinteressare?

Come pure chiamati i D. C. a lottare non dovranno tener conto soltanto delle leggi civili, ma anche e prima di tutto delle direttive emanate dalla S. Sede o direttamente o per mezzo dei suoi Organi.

Altre cose vi sarebbero da modificare, ma perché di minor conto si può passarvi sopra.

Credo che non prenderà in mala parte etc.

D. G. Bosi

Archivio Salvatoriano Roma

scopato in tempi difficili e quanta eredità d'affetti e qual largo rimpianto abbia lasciato in mezzo a quel popolo allorché la voce del Vicario di Cristo lo ascriveva tra i Porporati Aronni, e lo destinava alla Sede Patriarcale di Venezia. L'antica Regina de' mari quasi presaga dei destini sublimi del messo di Dio lo accoglieva tripudiante, ne assecondava poi le sante mire di rigenerazione sociale ed ora mercé sua può aggiungere ai fasti della sua storia una nuova pagina non meno gloriosa di quante ne scrisse per tramandare ai posteri più lontani le gesta de' suoi Dogi reduci dall'Oriente, carichi di spoglie opime e seguiti dai messi di provincie e di nazioni rese tributarie del potente Leone di S. Marco.

Rifulge come Stella

Egli dunque, come ben vedete, venerabili fratelli e figli dilettissimi, rifulse come la stella del mattino, e come la luna nei giorni della sua pienezza, nel tempio del Signore, ed ora chiamato a rischiarare come il sole nell'altissimo cielo l'universa terra, sorretta dalla potente ala di Dio continuerà a reggere il timone della mistica navicella di Pietro con la sapienza e l'intrepidezza apostolica di Leone XIII, rendendo vani i puerili sforzi delle potenze avverse, che convennero in uno contro il Signore ed il suo Cristo.

Oscurissima è la notte dei tempi — *facta est nox* — camminano scatenate le passioni a guisa di belve desiose di tuffarsi nel sangue dell'innocente, ma il Signore della foresta, il nuovo Leone, viva immagine del Leone di Giuda, sorgerà ed amando la giustizia e la verità ed odiando l'errore e l'iniquità, farà echeggiare l'universo de' suoi fremiti gloriosi e la verità e la giustizia rimarranno in eterno.

Nella serie dei Sommi Pontefici qualche volta avviene che ad un Papa esprimente dal proprio nome la potenza e la fortezza, ne succeda un altro con bello egualmente ma diverso significato. Non è quindi da meravigliare che a Leone XIII segua subito appresso PIO X. Ma ciò che più spesso accade e ci dà maggiore conforto, è che i Papi, al nome che assumono, abbiano corrispondenti opere per dimostrare coi fatti la sincerità e la convenienza della loro appellazione augusta. I Pontefici Leoni ad esempio, si contrassegnano per fortezza, i Pontefici che rispondono al nome di Pio invece si distinguono nella storia della Chiesa per umiltà ed amore. E sì gli uni che gli altri, mentre brillano variamente di luce sul trono di S. Pietro, come variano le stelle nel Cielo, sostengono eroicamente la causa della Re-

Archivio Segreto Vaticano Roma

ligione Cattolica. Vero è che dove i Pontefici Leoni soffrendo e pregando più facilmente prevalgono, i Pontefici Pii, nel difendere i diritti della Chiesa, comportano dolori indicibili, e muoiono da invitti sulla breccia plorando e protestando. E crediamo fermamente che anche Pio X soffrendo e pugnando, prevarrà e la Chiesa si rifarà dai danni patiti e riguadagnerà le spartite sue vesti. Giustamente perciò il novello Pontefice si attribuì il nome di Pio, volendo per esso farci intendere che colla dolcezza e colla carità di Cristo che tutto vince, di tutto trionfa, egli non desisterà dal combattere finché tutti non abbia guadagnati alla causa santa di cui egli è il vindice. Quale grazioso contrasto! L'agnello che si succede al leone, e l'agnello ed il leone che per vie diverse tendono allo stesso scopo. La glorificazione di Dio ed il trionfo della sua Chiesa.

Le attività episcopali

Quand'anche non ci fossero antecedenti che ci chiarissero il nuovo Papa fregiato di eminenti virtù, avendo egli accoppiato nel reggimento episcopale di pressoché 4 lustri alla dolcezza dell'apostolo, la severità dell'uomo di principi indeclinabili, il sobbarcarsi al gravissimo pondo di reggere la Chiesa in una delle fasi più terribili che essa abbia mai attraversato, ora che il Papato è oggetto di forti recriminazioni, d'ingiuriosi sospetti e di vili calunnie, di odii implacabili, d'incessanti persecuzioni, spiato, denunciato, maledetto, ora che si sta studiando dai distruttori dell'ordine il modo più spiccio d'imbavagliarlo, di esinanirlo e, se fosse possibile, di toglierlo per sempre dalla faccia della terra, il sobbarcarsi dico in un momento così critico a timoneggiare la conquassata navicella di Pietro, in un'età in cui nei riguardi umani, e le forze affievolite per il lungo combattimento ed il tedio delle tristezze del mondo, avrebbero potuto giustamente reclamare la quiete dello spirito; codesto atto veramente eroico di mettersi allo sbaraglio della furiosa tempesta che minaccia di travolgere tutto e tutti, me lo fa apparire il nuovo eletto altamente magnanimo, se egli dimentico di se stesso per la Divina gloria e per il bene dei fratelli si offra vittima di sacrifizio per la tutela della giustizia e della verità.

Le prove che l'aspettano

Chi può dire le prove che l'aspettano! Chi sa il combattimento

Archivio Silveriano Roma

che dovrà sostenere corpo a corpo colle potenze del mondo congiurate a sterminare il Cristo e la sua Chiesa? Ahi, quali agonie di morte dovranno straziare il paterno di lui cuore! Agonie per l'apostasia dalla fede, per l'indifferentismo in materia di religione, per lo smarrimento della pietà nel cuore di fedeli, per lo spirito di divisione che scinde il cuore di buoni nel fare il bene. Agonie per la sistematica opposizione ad ogni principio di autorità divina ed umana, onde sgorga la libertà, o dirò meglio la licenza di pensare, di parlare, di scrivere, di agire a tenore del capriccio. Agonie pei traviamenti della gioventù scapestrata, pei tenebrosi propositi di tanti falsi profeti che studiano in mille modi di corrompere le masse, per le feste profanate, pei ministri del Santuario avviliti, per la manomissione delle cose sante. Agonie per le fatali dottrine del Razionalismo, del Materialismo, del Comunismo, le cui perfide teorie scalzano le basi della giustizia, distruggono le famiglie, rovinano gli stati, portano dappertutto lo sterminio e la desolazione. Ah! io penso che al santissimo uomo si sia affacciato come a Gesù nell'orto il quadro dei mille dolori che gli avrebbero passato il cuore prima di dire l'invito «Si» che doveva far pesare sopra di lui il carco di un'immensa responsabilità davanti a Dio ed agli uomini. Io penso che quando gli fu detto: - «*potestis bibere calicem quem ego bibiturus sum*», - egli il magnanimo uomo, sudando copiosamente per l'oppressione delle soprastanti pene, abbia risposto, si lo voglio, non son più mio, ma di Dio e della Chiesa e per Iddio e per la Chiesa sono disposto di fare sacrifizio di tutto me stesso. O petto veramente forte! O cuore santamente eroico! Una corona gli calcherà il capo, ma di spine, siederà sopra di un trono, ma questo trono sarà minato da tutte le parti. Il Papa oggidì non è Papa per brillare, ma per patire ed agonizzare sino alla morte. Potrà succedere che segua le orme insanguinate di Pietro nella carcere, di Paolo nelle catene e di Marcello nelle grotte, dei primi Pontefici nel cupo silenzio delle Catacombe. Oh, i sentimenti di ammirazione, di rispetto, di gratitudine che dobbiamo a questo magnanimo che non dubitò di porre tutta l'anima sua per conservarci il prezioso tesoro della fede! Quali parole basteranno a celebrarne il merito? Deh, come gli sta bene l'elogio del Grisostomo a Babila: - «*Oh, animum imperterritum, mentemque excelsam! Oh celeste pectus et constantiam angelicam!*» Io cado genuflesso in ispirito ai suoi santissimi piedi ed esclamo intenerito: Grazie, beatissimo Padre, grazie dell'immenso vostro sacrifizio, noi siamo vostri, sempre vostri per la vita e per la morte, e non abbiamo altro desiderio che di associarci alle vostre pene, ai vostri do-

Archivio Storico Roma

lori, felici, mille volte felici, se bevendo al vostro calice potremo temperare alcun poco l'amarezza, potremo alleviare il peso gravissimo che per noi vi siete accollato.

I nostri doveri

Ora che cosa dobbiamo fare rispetto al nuovo Papa? Ecco, io ve lo accenno in compendio. Ringraziare il Signore del prezioso dono che ci ha fatto; riconoscere in lui il legittimo successore di Pietro, il Vicario di Gesù Cristo in terra, il Clavigero del Regno celeste, il maestro infallibile della Chiesa, il centro della Cattolica unità, il fondamento fermissimo, la pietra infrangibile, la Roccia eterna contro della quale si spezzano le altezze della terra. Obbedire a lui in tutto e per tutto non solo nelle cose attinenti al Dogma ed alla Morale, ma anche in quelle che direttamente od indirettamente riguardano il reggimento della Chiesa, perché anche queste hanno stretta connessione coi principi della giustizia ed entrano nel cerchio della morale cattolica. Finalmente pregare l'Altissimo, onde compia nel nuovo eletto i più consolanti prodigi della sua onnipotente destra.

E noi abbiamo grandi motivi per credere che l'eterno vindice delle umane azioni, si magnificherà nella forza del suo braccio se il plauso che desta ovunque l'annunzio dell'elezione del novello Pontefice deve quasi ritenersi qual cosa meravigliosa per la nequizia dei tempi che corrono. Il che ci è manifesta prova che questo uomo misterioso vestito di bianco, il Papa, si mostra ancora al mondo, colosso gigante che sfida i secoli e le generazioni gridando ai quattro venti: io sono la forza di Dio, nessuno mi tocchi. E tutto questo ci è argomento parlante che lo spirito di Dio continua a reggere la Chiesa ed il Papato, e che Dio è col nuovo Eletto, e, che se ha cominciato sopra di esso il prodigio della sua grazia trionfatrice, saprà anche compierlo in quel tempo ed in quel modo che alla sua sapienza parrà meglio convenire per il trionfo della giustizia e della verità.

Esortazione

Orsù, magnanimo Pio, procedi coraggiosamente nell'arduo cammino, perché Dio è con te e non hai a temere.

Come il Diletto ha detto alla mistica sposa: vieni che io voglio incoronarti. È tuo nemico l'Amana; stanno quasi armati contro di te

Archivio Salesiani Roma

il Sanir e l'Hermon; i leoni ti insidiano dai loro covili, ed i leopardi ti minacciano dai loro monti. Ma io ti incoronerò regina dell'Amana e del Sanir e dell'Hermon e dei covi dei leoni e dei monti dei leopardi. Oh! che possono contro di te, mia sposa, le vie dei tuoi nemici quando è tuo il mio braccio? Sulla più alta vetta del Libano io ti cingerò la corona e tutto il mondo vedrà che Regina tu sei, perché Regina ti ho fatta. Non altrimenti il Signore fa sentire a te, o Padre Santo, o invitto Pio, l'amoroso invito e ti ripete: Vieni, o mio Eletto ed io ti cingerò la fronte del triplice diadema della giustizia, della verità e dell'amore, e tutte le genti vedranno che io sono il Dio d'Israello e che nulla davanti a me resiste. S'erge alla più sublime altezza il monte Amana, ma le fondamenta del tuo trono riposano su vette più sublimi delle vette ribelli. È aspro il Sanir, e duro l'Hermon, ma più forti dell'Hermon e più saldo del Sanir è quel macigno nel quale Cristo fondò la tua reggia. Feroci sono i leoni e sitibondi di sangue i leopardi, ma davanti alla croce fuggono le fiere più crudeli e di tutto trionfa il santo Leon di Guida. Che importa che il mondo ateo e libertino gridi a coro: non vogliamo che costui regni sopra di noi e non voglia riconoscerti. Vive il Signore e tu starai camminando sopra i basilischi e gli aspidi, perché egli ti manderà i suoi Angeli per sorreggerti, ed i nemici cadranno a schiere davanti a' tuoi passi di trionfatore della nequizia dei tempi e delle cose. Anche se tutti avessero a rinnegarti e dovessi calcare la via dell'esiglio, non cadrà per questo una sola gemma del tuo immacolato diadema, perché il tuo regno degli spiriti non si fonda sulla sabbia delle umane contraddizioni, ma sul vertice del monte santo di Dio, ai piedi del quale si fiaccano i venti e le procelle. I popoli piegheranno le ginocchia al Pellegrino Apostolico e piangeranno per la tenerezza e noi tuoi fratelli nell'Episcopato, baciando le peste gloriose dei tuoi piedi ti aiuteremo a portare la croce e vieppiù ci stringeremo alla Cattedra di Pietro.

Le persecuzioni

La Chiesa trionfa nel dolore e di codesti trionfi del dolore ci sono testimoni e Liberio cacciato in esiglio dall'Imperatore Costanzo per avere ricusato di sottoscrivere la condanna di S. Anastasio, e Giovani I messo in carcere da Teodorico perché non volle prestarsi a favore dell'eresia ariana, e Silverio balestrato in terra straniera per ordine di Teodora Augusta perché rifiutò di ricevere nella comunio-

Archivio Segreto Roma

ne l'eretico Antimo, e Martino I strappato da Roma e mandato a morire tra i barbari nel Ponto da Costantino Imperatore Monotelita, e per tacermi di altri Papi invitti che piuttosto che piegarsi ebbero il coraggio del martirio, bastano le non remote memorie di Pio VI e di Pio VII per convincerci che i Pontefici perdendo guadagnano nella stima e nell'amore dei popoli, i quali fanno propria la causa del Padre comune e col Padre comune dividono il pane del dolore e dell'afflizione.

Superbo Amana, altero Sanir, imbizzarrito Hermonne, quanti mai siete orgogli ed altezze della terra, voi potete tenere alte le vostre cime e rifiutare di riconoscere alcuna altezza sopra di voi, ma voi siete nelle mani dell'Onnipotente come un invisibile atomo che si perde nel vuoto immenso dello spazio, e vostro malgrado servite a' suoi disegni, e perciò i rivi che sgorgano dai vostri fianchi scorreranno sino alle falde del monte santo e recheranno a lui il tributo delle proprie onde limpidissime. I fiori che spuntano sulle vostre spiagge manderanno sulle ali dei venti la propria fragranza, quale incenso d'adorazione alla sposa, ossia la Chiesa, sedente sul vertice del Carmelo. E nelle caverne dei leoni e nei deserti dei leopardi penetrerà la luce vivificante che si spande dall'alto del monte Sion e da quei deserti ritorneranno mansueti i leopardi ed i leoni quasi agnelle innocenti che vengono dal lavacro o come i greggi delle capre che ascendono il monte di Galaad.

Oh, io mi esalto in me stesso nel contemplare il gran quadro dei misteri che si svolgeranno sul capo del grande Unto di Roma ed il cuore mi si versa per l'impeto di santo affetto e fuor di me stesso esclamo palpitante di gioia: «*exulta et lauda, habitatio Sion, quia magnus in medio tui Sanctus Israel*», e prego, ardentemente prego che la mirifica visione abbia presto a tradursi in realtà per la conversione d'Egitto, la salvezza della santa nazione e di tutto il mondo. E parmi che l'umile mia prece sia accolta dallo spirito altissimo del grande Leone XIII e da lui si presenti al Pastore eterno delle anime pel sollecito trionfo della causa cattolica. Ed anche voi, venerabili fratelli e figli dilettissimi, associate le vostre alla mia preghiera ed insistete coll'anima intenerita perché il signore compia nel nuovo eletto il prodigio della sua grazia trionfatrice.

Uniti a Pio

Dopo ciò io non ho a dirvi che una sola parola. Sempre uniti al

Archivio Salvatoriano Roma

Papa, di spirito, di mente e di cuore, perché in questa unione è la forza ed insieme la guarentigia dei nostri trionfi.

Si, o magnanimo Pio X, io ve ne faccio sicurtà a nome mio ed a nome del mio gregge: - sempre con voi, sempre con voi perché chi è con voi è con Pietro, chi è con Pietro è con Gesù Cristo, ed in Gesù Cristo è la via, la verità, la vita. L'immortale Leone XIII in una delle sue ammirabili Encicliche ci ha detto: state uniti e sarete forti, l'unione è la forza. E noi ottemperando ai detti dell'indimenticabile nostro Padre guarderemo a voi che siete il centro della cattolica unità; e con Voi maestro e dottore delle genti divideremo le speranze, i desideri, gli affetti. Saremo una cosa sola con voi credendo fermamente quello che voi credete, rigettando quello che voi rigettate, sottomettendo in tutto e per tutto il nostro giudizio al vostro giudizio, perché voi solo avete parole di vita e non possiamo essere uniti a Gesù Cristo se non vivendo in unione di fede e di carità col Romano Pontefice da cui ci derivano nei riguardi dello spirito, la freschezza della vita, la grazia della gioventù, lo splendore della gloria, Egli è l'Angelo della Cattolicità per l'indirizzo al Cielo e bisogna tenerci stretti a lui come all'amico del cuore per non fuorviare dal retto sentiero. Guai a chi cammina solo! È come il cieco nato che vagola nelle tenebre. Nell'ardore della sete inestinguibile dei nostri cuori è necessario attingere l'umore dalla fonte della vita, ed i rami per non intristire devono essere congiunti all'albero, i tralci alla vite. Senza di ciò noi saremo come la foglia autunnale che si stacca dal ceppo vitale e tosto inaridisce. L'esclusività e la singolarità confonde, immerge l'anima in un mare di dubbi e d'incertezze. Sempre con voi, beatissimo Padre, sempre con voi per la vita e per la morte.

L'ateismo e la Città di Dio

Nella lotta spaventevole scrive un eloquente Prelato, che l'ateismo fa a Dio e minaccia di precipitare il mondo in un irrimediabile barbarie, la città di Dio non potrà sostenersi che restando una e compatta. E non deve esservi sacrifizio di opinioni che non dobbiamo fare per mantenere questa unità nella quale è la ragione delle vittorie della fede. Uniti dunque, lo ripeto, uniti sempre al centro della Cattolica unità per la fedeltà alle dottrine della Chiesa e per l'obbedienza illimitata dell'autorità del Vicario di Gesù Cristo. Protetti come in una torre ben munita, le inanii dottrine dei figli del secolo non avranno forza di sorprenderci e di farci vacillare nella saldezza dei

Archivio Guarnieri Roma

principi inconcussi che professiamo, siederemo all'ombra dell'albero della vita, nella bellezza della pace benedicendo e lodando il Signore.

Io mi inginocchio, o beatissimo Padre, ai vostri piedi e vi supplico di accettare la professione di fede del Vescovo, del Clero e del popolo di Ravenna che è di volere essere sempre una cosa sola con voi nel credere e nell'operare e voglio che questo giuramento solenne non abbia altri confini che quelli della vita e del cuore. Professione che ardo di deporre ai vostri piedi con quel di più che la viva fede, la pietà figliale, l'ossequio profondo sapranno suggerirmi quando fra qualche settimana mi recherò alla città eterna per venerar Cristo nella vostra augusta Persona. E questa professione sarà la nostra parola d'ordine, il motto della nostra bandiera, il sospiro incessante dei nostri cuori, l'ultimo anelito dei fuggitivi nostri spiriti.

Intanto degnatevi, Padre Santo, di benedire a me ed al mio popolo, perché non ci lasciamo sobillare dai perversi principii del giorno ed abbiamo sempre ad essere Cristiani Cattolici di fede e di opere, senza umani riguardi, senza reticenza, interamente.

O Signore! «ad multos annos» conservateci il nostro Duce Supremo e concedetene che Egli, pacificate le ire che scindono gli animi e congiunte le discordanti volontà, possa vedere i traviati far ritorno all'ovile del Padre celeste, possa vedere i grandi ed i piccoli, i principi ed i popoli formare una cosa sola con lui, nel credere e nell'operare, figli tutti di uno stesso Padre celeste, membri tutti di una medesima famiglia, la Chiesa, sicché noi col cuore esultante possiamo finalmente sciogliere con lui a Dio Ottimo Massimo l'inno della lode e del ringraziamento, e così sia.

Guido Maria Conforti
Arcivescovo di Ravenna

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO VENTINOVESIMO: Le condizioni di salute di Mons. Conforti e il riposo mancato. Esortazione al Clero per gli Esercizi spirituali. Le richieste del Cerimoniere Arcivescovile. La Benedizione della Bandiera alla Società di S. Luigi a Piangipane. L'incidente di viaggio a Coccanile. Comunicazione ai Vescovi sulla Mostra d'Arte Sacra

119) Egregio Signor Angelo CALZOLARI [321] *- FRAGNO (Parma)*

In omnibus Christus!

Mio carissimo Angelo,

Ti ringrazio della graditissima tua e mi rallegro di cuore delle buone notizie che mi dai della tua salute. Vorrei poterti dire altrettanto della mia, ma nol posso [322]. Fui per una settimana a S. Giovanni Bianco, amenissima stazione climatica in valle del Brembo, a 30 chilometri sopra Bergamo, e per un istante mi lusingai di sentirmi

[321] Angelo Calzolari era il suo cameriere fidato che si era portato a Ravenna, e anche lui era tornato a casa a Fragno per alcuni giorni di riposo.

[322] Mons. Conforti era partito da Ravenna il 29 Luglio in condizioni di salute non belle (stati febbrili e tosse con espettorati sanguigni) anche per l'intensa attività di circolari e discorsi di quegli ultimi giorni (vedi Nota n. 316), con la prospettiva di un mese di riposo e cure per riprendersi.

A Parma, dopo la visita medica, lo raggiunse la notizia dell'elezione del nuovo Papa Pio X, che lo obbligò il 4 Agosto a stendere la Circolare all'Archidiocesi per l'annunzio dell'elezione e le prescrizioni liturgiche a tutte le Parrocchie.

Inoltre, fissato il *Te Deum* in Cattedrale per la Domenica 9 Agosto, Mons. Conforti dovette recarsi di nuovo a Ravenna, dopo aver steso il lungo discorso che pronunciò durante il solenne Pontificale.

E così gli avvenimenti gli sottrassero i primi 10 giorni di riposo.

Per di più proprio Lunedì 10 Agosto, tornato dalla funzione di Ravenna, si trovò davanti ad un fattaccio, accaduto in una chiesa di Parma, che lo addolorò doppiamente, e come parmigiano e come ravennate. Il giornale di Ravenna, riportando il fatto, titola:

«*Le gesta di un concittadino pazzo a Parma*»

««L'altra sera, a Parma, certo Ghirelli Agostino, d'anni 32 di Ravenna, si presentò alla Chiesa di Santa Cristina chiedendo di quel parroco per confessarsi. Il parroco, aderendo al desiderio, gli fece dire di attendere qualche minuto, e poi quando gli si presentò, venne — nel bel mezzo della chiesa popolata di fedeli — aggredito dal Ghirelli che, munito di coltello, cercava di colpirlo gridando come un ossesso ed avventandosi contro i numerosi fedeli che erano accorsi in difesa del parroco. Il Ghirelli poté sfuggire alla folla sempre più incalzante intorno a lui e ricoverarsi in un'osteria di via XXII luglio, dove dagli agenti di P.S. e Municipali, con grandissimi sforzi, fu tratto in arresto dove trovasi tuttora»».

(*Ravennate*, Mercoledì 12 Agosto 1903).

Archivio Saveriano Roma

bene; se non che i frequenti sbalzi di temperatura che si avvicendano fra quei monti altissimi e la corrente d'aria per me troppo vibrata che colassù di continuo spira, mi rincrudirono ben presto la tosse e mi produssero un'insonnia così ostinata, che per cinque notti continue non sono riescito a pigliar sonno. Non poteva quindi rimanere più a lungo colassù e ieri giunsi a casa più malconcio di prima [323]. Ma non ti prendere pena per questo, poiché spero di rimettermi alla meglio nei pochi giorni che ancora passerò al Campo di Marte, e tu continua a godere dell'aria balsamica del tuo Fragno sino al giorno 28 corrente, contando io di partire da Parma ai 29 od ai 30 [324].

Trovandomi sugli alti monti di Bergamo, spesso volava col pensiero a codesti tuoi monti, alla tua casetta, ai tuoi cari, a te specialmente, mio carissimo, e più di una volta ti ho inviata con affetto la mia benedizione, accompagnata dai più ardenti voti per la tua felicità temporale ed eterna.

Ti abbraccio cordialmente ed alle tue orazioni mi raccomando.

Parma, 19 Agosto 1903

L'aff.mo tuo in G. C.
† Guido M.

P.S. - Salutami i tuoi ottimi Genitori a cui mando la mia Benedizione.

[323] Gli altri anni le vacanze per lo più le passava nell'Appennino Parmense. Questa volta gli fu consigliato S. Giovanni Bianco, nel Bergamasco, appena tornato da Ravenna, con risultato però controproducente; per cui, rientrato a Parma, il suo riposo lo dovette fare all'Istituto, non certo libero, lavorando anche alla Circolare al Clero di Ravenna del 23 Agosto sugli Esercizi Spirituali, e partecipando alla vita della Comunità e sostenere i 3 giovani Padri che attendevano di partire per la Cina.

[324] Se si sta alla notizia del giornale *Eco di Ravenna* del 5 Settembre, sarebbe tornato a Ravenna solo Mercoledì 2 Settembre. Dice infatti:

«*A S.E. Rev.ma Mons. Conforti* che ritornava Mercoledì sera perfettamente ristabilito in salute, dopo un mese di necessario riposo nel paese nativo, porgiamo i nostri ossequi unitamente all'augurio di una sana e lunga vita pel bene della Chiesa Ravennate.»»

Mentre era a Parma gli giunse la seguente riguardante il caso di Don Reggiani di Adria:

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, (Conforti)

L'accoglienza cortesissima fattami da Vostra Eccellenza in quel giorno che venni a Ravenna ed a Lei mi presentai per mezzo di Mons. Zama Zamboni, lasciò nel mio animo soavis-

Archivio Saveriano Roma

sima impressione e mi è ora di forte incitamento per dirigerLe la presente. Io mi trovo in terribile e spaventosa situazione nella quale mi precipitarono i miei avversari, tutta gente di santuario. Non contenti di avermi rovinato presso il mio Vescovo, fecero passi presso il S. Ufficio e presentando alcune denuncie del tutto false riuscirono a farmi condannare a 10 giorni di esercizi spirituali ed a farmi sospendere dalla confessione del sesso femmineo ad tempus. — Inutili furono le mie proteste, le mie lagrime, le mie suppliche. Il mio Vescovo dimenticandosi di esser padre e pastore dopo di aver ricevuto nelle sue mani la mia rinuncia m'impose di allontanarmi dalla parrocchia. E vedendo che io tardavo perché da nessun Vescovo veniva accettato mi sospese a divinis per tutta la Diocesi, ed ora perché quì ancora mi trovo mi ha minacciato di ricorrere ai mezzi estremi.

Eccellenza! Io sono da tutti abbandonato, solo nel Crocifisso ho trovato fino ad ora il mio conforto. Non ho pane da mangiare, né letto ove ricoverarmi: sono impossibilitato a provvedermi un posto altrove in causa della sospensione della confessione: sono trattato peggio di un cane dai miei Superiori, tradito dai miei confratelli sacerdoti e da falsi cattolici, descritto come un delinquente dinanzi al popolo in causa della sospensione a *divinis*. Che cosa dovrò fare? Sento di esser forte perché innocente, e per mostrare di esser tale accetterei anche la prova del fuoco. — I miei superiori non vogliono sentir ragioni di difesa: credono ai documenti confermati con giuramento e per me non hanno che punizioni severissime, minaccie, rimproveri e se fosse in loro potere prigioni.

Io non so più come condurmi. — Ho diretto una supplica a Sua Santità Pio X per mezzo del Conte Grosoli, ho descritto la mia situazione alla Congregazione dei Vescovi e Regolari, feci consapevole di tutto l'Eminentissimo Card. Respighi, ho pregato, e prego...Ma sembra che il Cielo sia diventato per me di bronzo. Deh, Eccellenza Ill.ma e Rev.ma per carità, se può non mi abbandoni, perché non vorrei in caso estremo far uso di estremi rimedi causando scandali in mezzo al Clero e lagrime alla Chiesa. Se V.E. può stendermi le sue braccia e salvarmi col chiamarmi in Cotesta Sua Diocesi, io volerei subito, e possederebbe un Sacerdote che riabilitato nel ministero della Confessione mediante la grazia che spero di ottenere dal S. Padre, saprà confortare il cuore di V.E. e zelare la gloria di Dio e salvar anime.

Mi perdoni tanto della libertà presa: furono l'affetto e la stima che Le nutro che mi spinsero a fare questo passo.

Umilio a V.E. i miei sensi di venerazione, e baciandole la mano con divozione, Le chieggo la S. Benedizione.

Di Vostra Eccell. Ill.ma e Rev.ma

Fiesso Umbertiano lì 22 Agosto 1903

Umilissimo sempre
Don Luigi Reggiani

Per l'affare, Mons. Conforti era già stato messo al corrente da Mons. Fiacchi con la seguente:

(*Riservata*)

VICARIATO GENERALE ARCIVESCOVILE
di Ferrara

Eccellenza Ill.ma e Reverendissima (Conforti)

In settimana o, al più tardi nella settimana ventura, si presenterà a V. Eccellenza il Sacerdote Don Luigi Reggiani della Diocesi di Adria-Rovigo. Egli deve lasciare la parrocchia di

Archivio Diocesano Parma

Fiesso Umbertiano per non dover sottostare ad un processo infamante e per aderire al desiderio del suo Vescovo. Vorrebbe quindi essere ammesso tra il Clero di cotesta Archidiocesi, e chiede a me una lettera di raccomandazione. Ora ecco, Eccellenza, ciò che io posso scrivere a vantaggio del povero sacerdote in parola: «Quante volte sono andato a Fiesso Umbertiano per ragioni di ministero non ho ricevuto che edificazione da Lui, e per la riservatezza delle sue parole e per la gravità del suo contegno, per la pulizia della sua chiesa, per la frequenza colla quale il suo popolo accorreva ad ascoltare la parola di Dio e ai SS. Sacramenti; finalmente per l'ordine che manteneva nella sua famiglia e per lo zelo che Egli spiegava e nell'azione cattolica e perché nulla mancasse alle anime a lui affidate. Queste impressioni posso dire che non furono solamente mie, ma anche di tutti i Sacerdoti di questa Diocesi che sono andati a predicare a Fiesso. Un professore del Seminario, che vi predicò nell'ultimo Avvento, mi assicurò che il confessionale del Reggiani, mentre in paese si cercava di diffamarlo, era affollato di penitenti».

Ecco ciò che io posso dire del Sacerdote che mi prega di una raccomandazione presso l'Eccellenza V.

Non nego che Egli possa avere commessa qualche imprudenza; ma non posso persuadermi che sia reo delle colpe che a Lui si addebitano.

Mi pare che fosse tanto il bene che il Reggiani faceva nella sua Parrocchia! e il Demonio, incarnato nei Socialisti, e forse a mezzo di qualche *sottana nera*, ha lavorato tanto!

Colgo l'occasione per baciare a V. Eccellenza il S.° Anello, implorare la sua benedizione e raffermarmi

Di V. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Ferrara 13 Maggio 1903

Dev.mo osseq.mo Servo
C° R. Fiacchi Vic.° Gen.le

(P.S.) Favorisca presentare i miei ossequi all'Ecc.mo Mg. Maffi

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, (Conforti)

Non so se V. E. Ill.ma e Rev.ma ancora possegga quella lettera che io Le presentava scritta da Monsig. Antonio Polisi Vescovo di Rovigo, quale commendatizia per essere accettato in Cotesta Diocesi. — Qualora V. E. la possedesse mi farebbe distinto favore rimettermela, oppure rilasciarmene una copia. — Non può V. E. immaginare a qual punto spaventoso sono giunte le cose mie. — Fui costretto rimettere il tutto nelle mani di Sua Santità. Si tratta di una macchina satanicamente montata in maniera tale che chi farà figura più ordinaria sarà il mio Vescovo da me le mille volte avvisato che era stato ingannato ed in modo particolare da Sacerdoti.

Io ho rinunciato perché il mio Vescovo mi aveva promesso un conveniente collocamento, mentre appena ricevuto la mia rinuncia, mi scagliò sul capo la sospensione, indi punizioni, mortificazioni, ingiurie, spogliazione del beneficio ed in ultimo rovina totale col mettermi sul lastrico senza pane e senza tetto. Colla mia famiglia mi ricoverai a Ferrara in Via Soncina N. 27, in attesa della Divina Provvidenza. Mi portai a Roma e presso le S. Congregazioni ebbi lusinghiere promesse. Seppi che si incomincia a ritenere che il Vescovo sia stato ingannato. — Ho lettere in mano che mi assicurano che il Santo Padre vuole studiare attentamente la mia questione riconoscendo che fu calpestata ogni legge canonica. In questi gior-

Archivio Saverio Ricci

ni anche il mio Vicario Generale mi richiamò in Diocesi a nome del mio Vescovo e mi indicò ove doveva presentarmi per avere un posto.

Ma come posso entrare in una Diocesi dove fui trattato peggio di un cane? Domani sono invitato a Lendinara dove trovasi una Commissione scelta non so da chi, per trattare della mia riabilitazione, sempreché io deponga il sentimento di vendetta verso i miei accusatori ormai da me conosciuti.

Io vi andrò ma nulla si farà perché la questione verrà trattata a Roma appena aperte le Congregazioni. Anzi ieri dovei dietro pressante invito mandare alla Congregazione dei Vescovi e Regolari la dettagliata esposizione delle vicende avvenute e nel modo disciplinare tenuto dalla mia Curia. Faccia Iddio ciò che è meglio per tutti. Il mio cuore è straziato dal dolore nel pensare che chi macchinò la mia rovina e mi tradì furono Sacerdoti e persone di Chiesa.

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma! Mi perdoni se Le parlo con tanta famigliarità. So che è tanto buona! Mi continui la sua memoria, mi benedica e se può mi chiami vicino al cuor suo. Umilio a V. E. i miei ossequi e saluti e con devozione Le bacio la Mano.

Di V. E. Ill.ma e Rev.ma

Ferrara, Via Soncina N. 27, lì 23 Ottobre 1903

Umilissimo Servo
Don Luigi Reggiani

Altri affari maturarono durante l'assenza di Mons. Conforti:

1. Eccellentissimo Principe, (Conforti)

Voglia perdonare l'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma se con la presente le giungo importuno. Alcuni giorni sono io chiesi per lettera al secretario di Vostra Ecc.nza che volesse assegnarmi l'applicazione di un certo numero di messe essendone affatto senza, e non sapendo trovarne costà pei giorni feriali. Mi permetto ora d'insistere presso Vostra Ec.nza perché voglia accordarmi questo favore, o voglia assegnarmi una chiesa ove celebrando fisso le messe festive, venga poi provvisto da tale chiesa pei giorni feriali. Restando a Ravenna provvisto solo dell'applicazione delle messe sarò contento, potendo seguitare il corso dei miei studi prediletti; sperando poi di essere in seguito da Vostra Ec.nza provvisto in altro modo.

Spero che V. Ec.nza Ill.ma e Rev.ma vorrà accogliere con l'usata sua bontà questi miei voti, e prostrandomi riverente al bacio del sacro anello, Le chieggo la Pastorale benedizione.

Di Vostra Eccellenza Illustrissima e Reverendissima

Ravenna 11 Agosto 1903

Umilissimo servitore
D. Giuseppe Camerani

2. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Maffi)

Avverto cotesta Rev.ma Curia che ristabilito ora da infermità è necessario che vada a fare una cura. Per provvedere alla parrocchia durante la mia assenza, che potrà protrarsi a 20

Archivio Saveriano Roma

giorni al massimo, mi sono messo d'accordo col Rev.mo Arciprete di P. Maggiore.
Della Eccellenza V. Ill,ma e Rev.ma

P.M., 16 Agosto 1903

Dev.mo
D. Quirino Montanari

Timbro di Portomaggiore (Ferrara): 18.8.03
Timbro di Ravenna (Sezioni riunite): 18.8.03 9M

3. T p G.

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Mons. Paolo Peppi mi intima all'ultimo del corr. Agosto di sborsargli le L. 2400 per la cui somma la Curia tiene una cambiale firmata da me e dal Can.co Zumaglini. Pregato il Mons. Peppi a concedere una dilazione l'ha negata affermando che se non si sborsa la somma cederà la cambiale ad un avvocato per gli atti necessari.

A V. Ecc. è nota la povertà mia, ed in pari tempo conosce i debiti eccessivi da cui sono gravato, il che costituisce una impossibilità assoluta di pagare la somma richiesta.

Io prego vivamente V. Ecc. a interessarsi perché il Mons. Peppi conceda una dilazione per poter frattanto stabilire un progetto. Ed il progetto unico a mio modo di vedere sarebbe che V. Ecc. per benigna concessione ritenesse per sé la cambiale sicché io fossi debitore alla Curia, così potrei in qualche modo sperare di diminuire a poco per anno il debito, e assicurare la somma colla firma del Can.co Zumaglini che volentieri si presta. Allo scopo di evitare una pubblicità la quale sarebbe indecorosa per noi Sacerdoti implicati nella vertenza, supplico V. Ecc. a provvedere poiché il tempo stringe.

Mi sono permessa una tanta libertà perché il bisogno è estremo e spero vorrà benignamente perdonare a me, che di tanto fui oso.

Implora la S. Benedizione e bacio con riverenza il S. Anello
Di V. E. Rev.ma

Castiglione di Ravenna 18 Agosto 1903

Umil.mo Servo
D. Pietro Fabiani Arcipr.
in Castiglione di Ravenna

Timbro Parr.

4. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Mi faccio un dovere di rendere noto all'E.V. che nel proseguimento dei lavori di riparazione al tetto della Chiesa di S. Giovanni Battista, mentre nel tetto sopra la parte centrale non ho riscontrato guasti ulteriori a quelli preventivati; sul tetto della navata di sinistra ho ritrovati guasti serî, che non mi era possibile prevedere, non potendovisi andare senza demolire il tetto.

Archivio Saveriano Roma

Riconosciuta la gravità della cosa e la necessità di provvedervi in modo stabile, ho reso edotto di ciò Mons. Maffi, che mi ha autorizzato ad eseguire le riparazioni necessarie, esprimendo però il desiderio che io ne informi direttamente l'E. V.

Non posso per ora prevedere a quanto potrà salire l'ammontare complessivo della opera di restauro, giacché ancora resta la navata di destra, che purtroppo temo si trovi in non buone condizioni.

A disposizione sempre degli ordini che piacerà all'E. V. di impartirmi mi onoro di sottoscrivermi sempre

dell'E. V. Rev.ma

Ravenna lì 22 Agosto 1903

Obbl.mo Servo
Ing. Ulrico Farini

5. Eccellenza (Maffi)

Ignorando se S. E. l'Arcivescovo sia in Ravenna, prego l'E. V. a volerle comunicare che il R. Economo Generale dei Benefici Vacanti in Bologna è persuaso della convenienza della transazione col Duca Massari, ma non crede di poter acconsentire alla riscossione delle spese repetibili se non dopo aver avuto il parere dell'Avvocatura Generale. Ciò potrebbe ritardare assai la stipulazione della transazione ed in questo frattempo fissarsi dalla Presidenza della Corte di Cassazione l'udienza per la discussione della Causa senza più speranza di rinvio.

Perciò in un colloquio avuto jeri col Collega Avv. Dotti avremmo deciso, che egli si recasse a Firenze per sollecitare presso l'Avvocatura Generale l'evasione del detto parere, che è già stato invocato dal R. Economo, magari ottenerlo seduta stante, e nello stesso tempo informare l'Avvocatura circa lo stato delle cose prevenendola favorevolmente per l'approvazione della transazione.

Tanto doveva all'E. V. in questo ringraziando e pregandola di rispettosi ossequi a S. E. Mons. Arcivescovo mi professo con la massima osservanza

Bellaria 30 Agosto 1903

Dtmo
Avv. V. Rivalta

6. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

O' indugiato ò aspettato, come V. Ec. R. mi disse; ma Don Zoffoli, mio amministratore, non solo non viene ad alcuna transazione, anzi, per niente vuol riconoscere il suo debito verso di me, ed invece mi cita a pagare lire Novantanove e centesimi avanti il giudice conciliatore di Cesena.

Quindi io prevengo V. Eccellenza Rev.ma ed Ill.ma che Giovedì pr. v. 3 corr. procederò a Forlì per la querela legale, che fino ad ora ò ritardato e che non essendo provocato avrei sporto mai, per evitare scandali; ma ora vi sono costretto dal mio debitore stesso Don Zoffoli. Dunque io avviso V. Ec. R. a scanso di repressioni che Giovedì immancabilmente io spor-

Archivio Saveriano Roma

rò querela contro Don Zoffoli e così finirà ogni questione, almeno civile.
Dell'Ec. V. R. Il.

S. Andrea Bagnolo
30 Agosto 1903

Dev.mo Servo
D. Gio. Magnani
Parroco

7. J.M.J.

Eccellenza Rev.ma ed Ill.ma (Conforti)

Esco adesso dall'Ufficio del Cancelliere Ecclesiastico e Delegato Vescovile Monsig.r Bandini, al quale ò esposto come io il giorno nove debba andare a rispondere presso il Giudice Conciliatore per citazione fattami da Don Zoffoli per l'indennizzo, dice Lui, di lire novanta, non pagate in uno sconto Cambiario: perciò ò chiesto a detto Monsignore il permesso di citare anch'io il Don Zoffoli; come V. E. R. Ill. può ben immaginare, me l'à decisamente negato, prego perciò V. E. R. Ill. a che si degni mandarmi Ella detto permesso, perché io dopo che sono stato derubato, non abbia anche ad essere sopraffatto dal mio truffatore.

O' aspettato, ò tollerato per vedere se la mia partita in qualche modo si accomodava, invece vedo che, va peggio, anzi lui à avuto il permesso di citar me; a me non l'hanno voluto dare...e non lo danno: come debbo fare, Eccellenza?

Vostra Ecc. Rev.ma Ill.ma conosce bene la mia partita, spero quindi che mi darà quest'ordine, diversamente io dovrei prendermele, giacché come Ella vede, io sono provocato, quindi la mia reputazione esige ch'io faccia valere le mie ragioni e subito, cioè prima del giorno nove, affinché io davvero possa far vedere che sono io creditore, e che devo esser pagato.

Favorisca V. Ec. Rev. questo permesso, che attendo prima di Giovedì, poiché in detto giorno devo esporre querela.

Inchinato profondamente mi protesto
Dell'Ec.za Rev. Ill.

S. Andrea in Bagnolo, fraz. di Cesena
oggi 31 Agosto 1903

Dev.mo Servo
D. Giov. Magnani Parr.

Archivio Generalizio Roma

120) GUIDO MARIA CONFORTI
Dottore dell'Almo Collegio Teol. Parmense
per la grazia di Dio e della Santa Sede apostolica
ARCIVESCOVO DI RAVENNA E PRINCIPE
Al venerabile Clero della Sua Archidiocesi

Uno dei mezzi efficaci per risvegliare ed accrescere in noi la grazia del Sacerdozio, che ci fu conferita nella Sacra Ordinazione, è senza dubbio il segregarsi di tanto in tanto dai tumulti del mondo per riandare gli anni della nostra vita passata e rivedere le partite della nostra coscienza, rinfrancandoci poscia a generosi propositi per la nostra santificazione.

Il frequentare il mondo, benché per ragioni di mistero, non lascia di essere pericoloso, essendo più facile rimanere infetti dei vizi e delle passioni dei mondani, che riescire a far loro gustare le sante massime del Vangelo e praticare la virtù. Per questo forse si è in noi raffreddato il primiero fervore e più non sentiamo quel tenero gusto della pietà che rendeva sì giocondi i primi anni della nostra vita sacerdotale. Per questo forse le vie della giustizia, che un giorno da noi si percorrevano con passo alacre e santa letizia, sono addivenute vieppiù aspre e penose, e sentiamo indebolirsi in noi quello spirito ecclesiastico che dovrebbe informare ogni nostra operazione [325].

[325] Aveva, tra l'altro, ricevuto:

Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

In giornata viene a Ravenna il mio Cappellano D. Luigi Quinche per trovare i suoi genitori e spero che verrà a fare una visita anche a Vostra Eccellenza Reverendissima. Mi raccomando che gli dica qualche cosa perché egli è ubbidiente, rispettoso ed umile quanto mai ma ha certe idee che compromettono assai e dimostrano che in lui manca quel vero spirito necessario ad un Sacerdote. Questo è per me un grande pensiero e non fa vivere tranquilla la mia coscienza, molto più che anche la popolazione ha incominciato a parlare additandolo come un accanito socialista.

Ma come mai Eccellenza tutti questi giovani Sacerdoti, ad eccezione di pochi, sono tutti una maniera! Sono Sacerdoti perché vestono da Sacerdote ma per il restante sono secolari anzi se ne trovano dei migliori fra i secolari. Hanno sempre in mente il divertimento; non si vedono mai con un libro in mano di Morale ma si vedranno piuttosto a leggere giornali e romanzi non troppo morali. Per carità abbia a cuore l'Eccellenza Vostra Reverendissima il Seminario, lo provveda di un buon Rettore ed allora avrà buoni sacerdoti. Del Clero di Ravenna nulla si è mai potuto dire, la sua condotta era di esempio per gli altri ma da qualche anno lascia a desiderare e l'Eccellenza Vostra, benché da poco tempo si trovi in Ravenna, lo deve aver conosciuto.

Archivio Salesiano Roma

Or bene, per uscire prontamente da uno stato sì pericoloso, che qual lenta febbre toglie alla volontà ogni energia per bene, non havvi più sicuro mezzo del ritiro dei santi Spirituali Esercizii. Quivi tutto concorre a fare fruttificare e rendere feconda la grazia ricevuta nel giorno solenne in cui l'imposizione delle mani episcopali ci ascrisse tra i Sacerdoti dell'Altissimo: sospensione d'affari, religioso silenzio, preghiere assidue, fervorose meditazioni, pie conferenze, letture spirituali, esempii edificanti, tutto insomma che può scuoterci dal nostro spirituale torpore, sarà a nostra disposizione. Quivi conosceremo la fallacia dei vani giudizii del mondo, il nulla delle sue grandezze, il vuoto de' falsi suoi beni, che possono per un istante allettare il povero nostro cuore, appagarlo non mai. Quivi al lume della Fede, mediteremo e comprenderemo quelle verità che sono le più atte ad ispirarci orrore al peccato, amore alla virtù, disgusto della terra, desiderio del Cielo, e considerando quel che siamo e quello che dovremmo essere, proveremo una salutare confusione che sarà il principio di una vita nuova più conforme alla santità dello stato sublimissimo che abbiamo abbracciato.

A questo inoltre ci deve stimolare l'esempio di Gesù Cristo e dei Santi. Il Verbo divino disceso dal Cielo in terra per salvare il mondo, nel ritiro trascorre la maggior parte della sua vita e prima d'incominciare il suo apostolato pubblico, appena tratto il piede dal Giordano, si nasconde nella solitudine del deserto e con 40 giorni di continuo digiuno e di preghiere non interrotte si prepara alla predicazione del Regno di Dio.

Nel ritiro un Isaia, un Geremia, un Elia, un Eliseo acquistano quell'intrepido coraggio, quella irremovibile fermezza, quella efficace autorità con cui annunziano ai popoli ed ai Re i giudizii di Dio producendo ovunque una salutare riforma dei costumi. Nel ritiro il

Prevedo che presto l'Eccellenza Vostra avrà bisogno di fare dei mutamenti nei Cappellani per provvedere a varie Parrocchie: voglia ricordarsi anche di me, disposto a pigliare anche uno di quelli che pochi giorni or sono hanno detto Messa.

Voglia l'Eccellenza Vostra Reverendissima benedire me ed il mio popolo mentre mi prostro al bacio del Sacro Anello e mi professo

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

Argenta 28 Giugno 1903

Devotissimo e Obbligatissimo Servo
D. Gioacchino Arciprete Bezzi

Archivio Salesiano Romano

Battista si dispone al compimento della grande missione a cui lo aveva predestinato il Signore, di precursore dell'aspettato dalle genti. Nel ritiro del Cenacolo si raccolgono gli Apostoli in ossequio al comando di Cristo, e vi ricevono la pienezza dello Spirito Santo che li trasforma in uomini perfetti e prodigiosi. Alla scuola del ritiro e della solitudine si formarono in ogni tempo i santi più grandi che vanti la Chiesa, gli eroi della nostra Fede.

S. Gregorio Nazianzeno si allena per questo mezzo alle funzioni della vita apostolica. Sant'Ambrogio si rinchiude di quando in quando in un monastero, che aveva fabbricato presso Milano, per attendervi unicamente all'affare sommo dell'eterna salute. Sant'Eusebio faceva altrettanto a Vercelli, S. Basilio a Cesarea, S. Martino a Tours, Sant'Agostino ad Ippona, S. Gregorio Magno a Roma.

Non altrimenti adoperarono S. Domenico di Gusman ed il Serafico d'Assisi, ed in tempi a noi più vicini il Salesio, il Borromeo, il Neri, il Calasanzio, il De Lasalle, il Liguori.

Non vi rincresca dunque, Venerabili Fratelli, che io richiami in pieno vigore la pia pratica già introdotta fra noi da' miei illustri Predecessori, e solo da alcuni anni sospesa, dei Santi Spirituali Esercizii pel Clero.

Sarebbe davvero desiderabile che ogni anno da tutti si facessero, che grande incremento ne avrebbe lo spirito ecclesiastico; ma poiché la cosa presenta non poche difficoltà, ho disposto che almeno ogni triennio tutti i Sacerdoti dell'Archidiocesi abbiano ad usufruire di questo mezzo di santificazione.

Avranno quindi luogo, in Seminario, entro il prossimo Settembre, due corsi di Esercizii predicati da valente oratore: il primo durerà dalla sera del 13 al mattino del 19 ed il secondo dalla sera del 20 al mattino del 26 e punto dubito, per la stima che ho del mio amatissimo Clero, che quanti saranno invitati, giusta l'ordine ad essi indicato, risponderanno volonterosi all'appello, persuasi dell'utilità grande di pratica sì salutare [326].

[326] Tornato a Ravenna il 2 Settembre (dopo il...poco riposo di Parma), scrisse in giornata ai Padri Gesuiti di Roma (in ritardo perché forse aveva sperato di trovare i Predicatori sicuri tra i suoi conoscenti della Provincia Veneta). Ed ebbe questa risposta:

Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Ho ricevuto la Sua del 2 corrente alla quale prontamente rispondo.
Per fortuna mi è riuscito contentare l'E. V. per gli esercizi che mi domanda, sebbene,

Archivio Silvestriano Roma

Io pure sarò lieto di trovarmi in mezzo di voi, avendo maggior bisogno di far profitto nella santità propria dello stato in cui la divina Provvidenza ad onta de' miei demeriti, mi ha elevato. — Mi prevalgo poi dell'occasione presente per richiamare l'attenzione vostra, Venerabili Fratelli, al Decreto della Sacra Congregazione dei Riti, in data del 22 p.p. Aprile, che a suo tempo sarà inserito nel Calendario

come Ella stessa osserva, la domanda fosse un poco tardi, ed i Padri già quasi tutti occupati.

Il P. Giuseppe Dominici verrà costà prima del 13 corrente e farà amendue le mute.

Lieto di aver potuto soddisfare i Suoi desideri, Le presento i miei rispettosi ossequi e mi confermo

dell'E. V. Rev.ma

Roma 3 Settembre 1903

Infimo in Xto Servo
Augusto Ferretti
e S.J.

Qualche obiezione pratica non manca:

1. Eccellenza R.ma (Conforti)

Sarebbe per me grato piacere aderire all'invito fattomi dal Sig. Canonico Sarti del sacro ritiro de' Spirituali Esercizi, se i molti miei malanni, che mi opprimono, non mi persuadessero a chiedere in grazia dall'Eccellenza V. R.ma la dispensa. È bene però che il Superiore conosca questi miei malanni, che in breve indicherò:

1° Ernia doppia, che mi opprime.
2° Emorroidi che portano molto dolore.
3° Una piaga inveterata nel fianco sinistro sempre aperta.
4° Bronchite di tre anni, che mi molesta.
5° Catarro, che mi assale più volte al giorno.
6° Un brolicchio nella testa, che alle volte mi rende smemorato.

Per questi acciacchi congiunti ad anni 84 io sono uomo quasi infelice. Di grazia, Eccellenza R.ma, perdoni se chiedo esenzioni dai Sacri Spirituali esercizi, e perdoni ancora, se finora non sono venuto a Ravenna a baciarle la sacra mano. Voglio però ad ogni costo venire al più presto possibile.

Colgo l'incontro per augurarLe ogni bene, e protestarLe i sensi sinceri dell'umile mia sudditanza. Sono

Dell'Eccellenza Vostra R.ma

Cortina 4 Settembre 1903

D.mo Servo
Don Angelo Par.° Pascoli

Archivio Saveriano Roma

Diocesano, col quale Decreto viene prescritto che nelle Litanie Laurentane, dopo l'invocazione «*Mater admirabilis*» s'aggiunga l'altra «*Mater Boni Consilii ora pro nobis*» ed ordino che ove ancor non si fosse ottemperato a tale disposizione, lo si abbia a fare appena ricevuta la presente Circolare.

La pace del Signore sia con voi tutti, auspice la Pastorale Benedizione che con affetto v'imparto.

Parma, dall'Istituto delle Missioni 23 Agosto 1903 [327]

† Guido Arcivescovo
Can. Paolo Sarti *Canc. Arciv.*

2. Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Ho ricevuto dal Can. Arc. Monsignor Paolo Sarti d'ordine di V. E. Rev.ma l'invito al sacro ritiro per il 2° corso. Io sarei disposto ad accettare molto volentieri l'invito e venire ai Santi Esercizii, onde risvegliare ed accrescere in me la grazia del Sacerdozio, se ora non mi trovassi sprovvisto di denaro per far fronte alle spese di viaggio e di dozzena. I molti impegni, di cui sono aggravato, mi fanno versare in grandi ristrettezze.

Se l'E. V. Rev.ma sarà compiacente di farmi un piccolo prestito, verrò di gran cuore al Sacro ritiro.

Colla fiducia di essere favorito mi prostro al bacio del Sacro anello

Maiero, 9 Settembre 1903

Dev.mo servo
D. Rinaldo A. Pennatri (?)

(In calce alla lettera c'è questa risposta di mano di Mons. Conforti:
«Il giorno 18 Monsig. Arciv. sarà a Ferrara, a Portomaggiore, a Majero - dispensa la S. V. dal fare i Santi Sp. Esercizii che farà nel venturo anno»)

[327] Eccellentissimo Principe, (Conforti)

Noi sottoscritti, compiuto per grazia del Signore il sacro ritiro degli Esercizi Spirituali, unitamente all'E. V. Rev.ma, sotto la direzione del pio e dotto Padre Dominici della C. di G., prima di separarci per andare ognuno ad attendere con miglior lena alle proprie incombenze sacerdotali, sentiamo vivo il bisogno di attestare all'E. V. i sensi di profonda gratitudine. Se i nostri confratelli, che ci hanno preceduto nel pio esercizio, hanno dovuto esclamare «*quam bonum et iucundum habitare fratres in unum*», maggior ragione di giubilo abbiamo noi, consolati dalla presenza, edificati dall'esempio del Padre. Per l'onore adunque e il beneficio ricevuto, rendiamo le più sentite grazie alla pastorale sollecitudine di V. E. che appena chiamato provvidamente al governo di questa Archidiocesi, la mente e il cuore ha volto a procurare al suo Clero questo mezzo efficacissimo di quel miglioramento spirituale che lo rende più fervoro-

Archivio Saveriano Roma

so nell'adempiere l'alta sua missione, maggiormente lo abilita a trarne frutto copioso, ne accresce il prestigio e concilia il rispetto eziandio presso i nemici dichiarati della Religione. Uniti in un sol pensiero ed affetto verso l'E. V. serberemo costantemente memoria di questi giorni preziosi, trascorsi nella contemplazione delle celesti verità e nello studio dei nostri doveri; e mentre benediciamo il Signore che ci ha inviato un ottimo Pastore e lo ringraziamo che ce lo ha preservato in un pericolo recentemente incorso nell'esercizio del sacro ministero, umiliamo all'E. V. la protesta di quella piena sottomissione, riverenza ed ubbidienza a cui ci provoca quella soave amabilità che vi adorna, vi cattiva il rispetto e l'amore di tutti e rende soprammodo accettevole il vostro Pastorale governo.

Prostrati al bacio del Sacro Anello, imploriamo la Santa Benedizione.

Ravenna, dal Sem. Arciv. lì 26 Settembre 1903

Paolo Preposto Peppi
Pio Canco Teol. Bignardi
Gio. M. Guerrini Arciprete
Giuseppe Ghigi Parroco
Domenico Soprani Parroco
Giuseppe Bosi Parroco
Luigi Reggiani Mansionario
Giovanni Savini Mansionario
D. Antonio Rotondi Arciprete
Giuseppe Pirazzoli Mansionario
Primo Gaudenzi Parroco
Giuseppe Bonacotti Parroco
Luigi Gagliardi Parroco
Romeo Brocchi
Giovanni Mesini
Alfredo Maestri
Giuseppe ?
Amadio Antolini
Aldo Gagliarini
Luigi Quinche
Chiarissimo Pezzi
Antonio Bignardi
Giuseppe Camerani
Sebastiano Diolaiti

Altra lettera (con l'Obolo di S. Pietro) gli Esercitandi scrissero al Papa, che fu presentata dallo stesso Mons. Conforti nell'udienza particolare di 2 giorni dopo, ottenendo un autografo di risposta di S. Pio X. Vedilo in Nota n. 347.

Archivio Saveriano Roma

121) Rev.mo Sig. Prof. D. Cesare UBERTI - Cerimoniere Arcivescovile - RAVENNA

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Reverendo Signore,

Ho ricevuto copia della seconda edizione delle Sue Lezioni Liturgiche e sentitamente La ringrazio del gradito dono [328].

Vi ho dato una scorsa e mi rallegro di cuore secoLei per aver saputo compendiare in breve, con ordine, con chiarezza e copia d'erudizione quanto può tornar utile ad un ecclesiastico nell'esercizio delle Sacre Funzioni.

[328] Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Ho spedito per Posta, all'indirizzo di Vostra Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, Copia della seconda Edizione delle mie Lezioni liturgiche e La prego di voler gradire colla tenue offerta l'attestato del mio profondo ossequio e dell'umile servitù.

Inginocchiato al bacio del sacro Anello imploro la Benedizione e mi protesto

Dell'Ecc.za V. Ill.ma e Rev.ma

Ravenna, li 16 Agosto 1903

Devot.mo Umil.mo Servo
D. Cesare Uberti

Il titolo dell'opera era:
Praelectiones Sacrae Liturgiae
juxta reformata Decreta
digestae a Caesare Uberti
in Ven. Seminario Ravennae praeceptore. Editio altera. Typographia Artigianelli
Ravennae, 1903. Lire Due.

Per la III Edizione, stampata sempre presso gli Artigianelli di Ravenna, si precisò: «*juxta recentiora decreta digestae et auctae*», vol. 1, pag. 200.

In Agosto incaricato di stampare — in un fascicolo di 56 pagine — il Cerimoniale della Visita Pastorale ... vedi Novembre.

Archivio Saveriano Roma

Mi auguro che la Sua bella ed accurata operetta trovi ovunque la più larga diffusione, specialmente presso le scuole dei Seminarii. Ed intanto cordialmente La saluto e La benedico rassegnandomeLe.

Parma, 28 Agosto 1903 [328a].

dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv.

[328a] Era in corso la polemica tra il Cerimoniere Arcivescovile e il Capitolo Cattedrale per la definizione dei diritti.

1. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Col giorno 28 del corrente mese compiranno *quattro* anni da che il Rev.mo Capitolo *arbitrariamente* mi tiene spogliato del diritto di nomina del mio Sostituto, mi disconosce per suo Cerimoniere e con ciò mi impedisce di diriggere personalmente le Funzioni Capitolari.

Mi rivolgo pertanto alla ben nota equità dell'Ecc.za V. Rev.ma umilmente pregandola, perché prese ad esame le ragioni presentate dal suddetto Capitolo e riscontrandole colla Replica e Documenti che io ho opposti a diffesa del diritto che sostengo per me e miei Successori nell'Officio, voglia compiacersi definire questa vertenza da sì lungo tempo sospesa a causa delle luttuose circostanze in cui ha versato questa Sede Arcivescovile.

Nella speranza di essere esaudito mi inginocchio al bacio del sacro Anello e mi dichiaro colla più profonda venerazione

Della Ecc.za Vostra Rev.ma

Ravenna lì 10 Marzo 1903

Umil.mo Dev.mo Servo
D. Cesare Uberti Cerimoniere

Sigillo

Vedi più avanti i documenti del 1903 e 1904 per giungere alla risoluzione che verrà presa poi da Conforti.

2. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Le presento la minuta della lettera che vorrei spedire al Parroco di San Vitale per la nota questione, pregando l'Ecc.za Vostra Ill.ma e Rev.ma ad avere la bontà di leggerla per essere a giorno delle cose, e nello stesso tempo osservare se vi è nulla da togliere o da aggiungere.

Archivio Storico Diocesano Roma

OssequiandoLa profondamente, bacio il sacro Anello e mi professo
Dell'Ecc.za V. Ill.ma e Rev.ma

Ravenna 6 Maggio 1903

Dev.mo Umil.mo Servo
D. Cesare Uberti

3. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Mons. Arcidiacono, presentando al Capitolo le Ragioni e i Documenti da me prodotti per la nota vertenza e a Lui trasmessi dalla s.m. dell'E.mo Card. Riboldi, senza darne o proporne lettura (come mi fu riferito dal Can.co Trincossi) disse: «Questa è la Questione del Cerimoniere Uberti; mettiamola a dormire».

Aveva già dormito due anni in antecedenza e dorme tuttavia dopo passati altri tre anni incirca, né valsero a riscuoterla dal profondo sonno le iterate premure dalla stessa Ecc.za V.a Rev.ma.

Ma perché mai la questione che lo stesso R.mo Capitolo promosse, spogliandomi *marte proprio* de' miei diritti, perché dovrà ancora lungamente dormire?

Se il Capitolo ha *buone* ragioni da opporre alle mie le produca una volta; se non le ha, rimuova tosto gli ostacoli che pose contro ogni ragione ai miei diritti. Sono oramai cinque anni che io sopporto i danni e le beffe, e credo sia troppo.

Ricorro pertanto di nuovo all'E. V. R.ma vindice della carità e della giustizia, perché voglia degnarsi di fissare un termine alla discussione definitiva delle pretese Capitolari.

Pieno di fiducia con venerazione profonda Le bacio il sacro Anello e mi dichiaro
Dell'Ecc.za V.a Ill.ma e Rev.ma

Ravenna lì 9 Settembre 1903

Umil.mo Devot.mo Servo
D. Cesare Uberti, Cerimoniere

4. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, (Conforti)

Annuendo alla mia dimanda in data 9 Settembre ultimo scorso, Vostra Eccellenza R.ma nel giorno 11 dello stesso mese si degnò di fissare il termine utile di *20 giorni* al R.mo Capitolo per produrre le ragioni, per le quali da cinque anni tiene conculcati i miei diritti. Il detto termine è già trascorso da ben *ventisei* (26) *giorni in poi* e il R.mo Capitolo, giusta la sua frase, lascia ancora dormire la Questione. Io però sono sempre desto alla difesa dei diritti miei e de' miei Successori nell'Ufficio di Cerimoniere e ricorro di nuovo a Vostra Eccellenza Ill.ma e Rev.ma supplicandoLa di voler definire coll'autorevole suo giudizio la *troppo lunga* vertenza.

Con la fiducia la più ferma di essere esaudito mi chino al bacio del sacro Anello implorando la Pastorale Benedizione.

Dell'Eccellenza Vostra Ill.ma e Rev.ma

Ravenna lì 29 Ottobre 1903

Umil.mo Devot.mo Servo
D. Cesare Uberti Cerim.re

Archivio Salesiano Roma

5. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Il Can.co Selli, membro della Commissione Capitolare per la vertenza con me, jeri l'altro mi volle accertare che Mr. Sarti non ha mai comunicato alla Commissione e neppure al R.mo Capitolo le sollecitazioni *scritte* e *verbali* repplicate volte fattegli da V. E. Ill.ma e Rev.ma per la presentazione della loro risposta alle ragioni da me addotte.

Rinnovo pertanto la mia supplica alla stessa V. E. Ill.ma e Rev.ma perché si compiaccia fissare un breve termine *perentorio* alla consegna della risposta.

Inginocchiato al bacio del S. Anello pieno di fiducia di essere esaudito mi dichiaro

Di V. Ecc.za Ill.ma e Rev.ma

Ravenna li 23 Novembre 1903

Umil.mo Devot.mo Servo
D. Cesare Uberti Cerimoniere

Timbro:
Magister Sacrarum Caeremoniarum
Ravennae

Archivio Saveriano Roma

122)Discorso per la BENEDIZIONE DELLA BANDIERA della Pia Società di San Luigi Gonzaga - A PIANGIPANE (Ravenna) 8 Novembre 1903 [329]

Solenne è il rito che abbiamo testè compiuto, reso ancor più solenne dalla rappresentanza eletta di parecchie società Cattoliche qui convenute a presenziarlo e che io saluto con riverente affetto.

Qui convenute, o egregi giovanetti della Pia Società di S. Luigi di Piangipane, per animarvi col loro esempio a generosi propositi. In questo momento io guardo a voi colla più viva compiacenza e

[329] Don Giuseppe Strani gli aveva scritto a Parma:

Arciprete di Piangipane
(Ravenna)

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Il giorno della festa di S. Pancrazio ebbi l'onore di presentare alla E. V. una rappresentanza di questa parrocchia, rappresentanza che ebbe l'alto onore di invitare a Piangipane la E. V. per l'inaugurazione della nuova bandiera della Pia Unione di S. Luigi G. V. E. si degnò di accettare tale invito. L'inaugurazione di questa bandiera si vorrebbe fare il giorno 8 del p.v. Settembre, festa della Natività della B. V. titolare di questa chiesa.

Potrebbe V. E. onorarci di quel giorno di Sua presenza? Lo speriamo e intanto aspettiamo una benignia risposta.

Prostrandomi al bacio del Sacro Anello ho l'onore di dirmi

Lì 29 Agosto 1903

Dev.mo Servo
D. Giuseppe Strani
Vicario

Mons. Conforti accettò di andare. La Cronaca del Seminario Arcivescovile, che nelle vacanze alloggiava nella Villa di Piangipane, nota:

««Festa della Natività. Al pomeriggio nella chiesa Parrocchiale di Piangipane Benedizione della bandiera della compagnia di S. Luigi, seguita da una processione in cui figuravano tutte le bandiere dei dintorni, non esclusa quella del circolo di Ravenna. V'erano più di venti Bandiere. La processione fatta dall'Arcivescovo si fermò giù al Casino nostro tutto addobbato di drappi. Dopo questo l'Arcivescovo venne al Casino e promise di coabitare con noi per alcuni giorni.»»

L'intervento dello stesso Arcivescovo con la partecipazione di tante associazioni cattoliche dei paesi della Diocesi, aveva anche il significato di confermare nei buoni propositi le varie associazioni parrocchiali che operavano con perseveranza, nonostante fossero fatte segno alle lotte e agli obbrobri dei gruppi repubblicani e socialisti, che non potevano ingoiare che in certi posti si facessero manifestazioni religiose e processioni, e che non pochi si sottraessero ai loro dettami ottusi.

Archivio Storico Diocesano Roma

benché io vi scorga pochi di numero, so per altro che siete il fiore della gioventù di questa Parrocchia, e perciò concepisco di voi, della vostra associazione le più liete speranze. Siete pochi di numero, ma ben mi so che sempre pochi furono gli eletti, e che non è sempre il

I caporioni anticlericali ce l'avevano specialmente con le *donne* (mogli e figlie: beghine!) e con il *prete*.

Già la *Libertà Repubblicana* si era fatta stupidamente sentire nel numero del 20 Giugno 1903, urtata perché nella Domenica susseguente 21 Giugno, III dopo Pentecoste e allora festa liturgica del *Cuore Purissimo di Maria*, con la commemorazione di *S. Luigi Gonzaga* e festa esterna del *Sacro Cuore di Gesù* (che era caduta il precedente Venerdì 19), era in programma a Piangipane ancora una Processione. Scriveva quel giornale:

Da Piangipane

Dunque domenica p. avremo qui un grande pronunciamento di *beghine* con bandiere, comunione, confessione e processione ecc. e riuscirà a meraviglia non ne dubito giacché in un mese ne abbiamo avuto ben 6 (manìa di processioni) e tutte belle cioè belle per il prete ché ad ognuna è stato regalato delle candele per circa L. 50 (con un totale di circa L. 300) per fare omaggio a quel Santo che si festeggiava in quel giorno. Mi interessa fare risaltare delle verità — spiaceranno a parecchi ma in ogni modo potranno servire per altre volte — e son queste: a Piangipane ci sono almeno 300 repubblicani e socialisti ed altri che gridano d'essere *veri e puri*, non ne dubito, ma per la strada delle processioni non trovate, fatte eccezioni pochissime, case o tratti di vie (con pali e corde) che non siano tappezzati con le migliori coltri, drappi ecc. e per conseguenza anche le finestre dei liberali fanno bella mostra, della leggerezza di coloro che professano un'idea democratica; mentre nel pomeriggio trovate Piangipane pieno di quelli che cantano che *non vogliono preti* ecc., e trovate dei mangia preti per eccellenza a gettare le brave palanche nella cassetta del sacrestano o scaccino destinate a fare il buon tempo o la pioggia secondo il bisogno od altre feste religiose.

Ed è con dolore, che dopo 33 anni dalla caduta del potere temporale dei papi il prete abbia ancora tanto predominio nelle famiglie del popolo, da vedere le figlie, le spose dei liberali con mazzi di fiori e medaglioni nel petto a sgranare corone e rosari, ad ingrossare le file dei nostri più acerrimi nemici, dei più accaniti avversari d'ogni umano progresso che anelano il giorno *della Santa Vendetta*.

Repubblicani e Socialisti intendano che la prima propaganda bisogna farla nella famiglia, bisogna strappare la donna e i figli dall'influenza del prete.

Se no, l'ostentazione di principi liberali diventa ipocrisia.

(*Libertà Repubblicana*, 20 Giugno 1903)

Nella stessa pagina, anche una esilarante e significativa corrispondenza da *Alfonsine* con processioni ecc.; e anche da Ravenna una cronaca su:

«*La processione del Corpus Domini*

Giovedì scorso ci fu nella piazza del Duomo un tentativo di processione pel *Corpus Domini*.

Un vero aborto. I preti, delle donne, ma pochine, pochine e qualcuno che guardava di sotto i portici del Duomo allo spettacolo umiliante dell'abbandono, in cui sono cadute certe

Archivio Saveriano Roma

numero che decide dell'esito della vittoria. Siete pochi di numero, ma la causa santa che vi unisce non teme sconfitte, non indietreggia mai, ma sempre procede innanzi nella sua marcia trionfale. Siete pochi di numero, ma è con voi il Dio invincibile degli eserciti che rende tal-

funzioni tutte rituali e che non toccano più l'anima della gente.

Questo pare che comprendessero certi messeri pezzi grossi i quali osservavano con certa tristezza la misera proporzione cui si è ridotta l'umana imbecillità.

E certi pretoni e beghine stridono come matti.»

(Libertà, 20 Giugno 1903)

Il mese dopo una lavata di testa ai «compagni»: non sanno essere buoni propagandisti irreligiosi:

Il Prete e la Donna

Parliamo a voi, o compagni di fede: quando vi si dice che il prete è il maggior nemico della famiglia e della società e che voi dovete educare le vostre donne a sensi d'indipendenza, non alzate le spalle e non disinteressatevi.

Pensate che si tratta di voi, della vostra famiglia, dell'asilo ove tutti vorremmo, dopo tanti sforzi inutili e tante illusioni, perdute, poter riposare il nostro cuore. Ma tornando dopo una giornata di fatica al vostro focolare, siete voi certi di trovarvi il riposo dello spirito e quella comunione delle anime che sola può tenere unita e salda la compagine famigliare?

Non dissimulate: nella vostra famiglia domina il più grave dissenso.

Voi parlate a vostra madre, a vostra moglie, alle vostre figlie, degli oggetti di cui parliamo agl'indifferenti, non delle cose che toccano il cuore e la vita morale, non dei vostri principi, dell'ideale civile che riscalda l'anima vostra e per cui dareste la vita.

Voi sdegnate di parlare di queste cose alle vostre donne per un falso principio di superiorità su di esse e perchè credete che esse tanto non vi comprendono.

Ed infatti se azzardate una parola su questi argomenti, sulla religione o sulla Chiesa o sulla politica, voi vedete che vostra madre scuote malinconicamente la testa, vostra moglie vi contraddice e vostra figlia tacendo vi disapprova. Esse sono ad un capo della tavola, voi dall'altra e solo. Fra voi v'è più distanza che non fra l'uno e l'altro polo.

Egli è che in mezzo a voi sorge l'ombra di un altro essere, che non è un uomo, a contraddirvi, a scavare quest'abisso fra voi e la vostra compagna od il sangue del vostro sangue, ad elevare una barriera insormontabile fra creature nate per amarsi e per comprendersi.

Quest'ombra nera è il *prete*, che cacciato dal Comune, cacciato dalla scuola, cacciato dalla Società, rientra inavvertito e più pericoloso nella famiglia, si siede alla vostra mensa, penetra nella vostra alcova, s'impadronisce dell'anima di vostra moglie e di vostra figlia, ne fruga ogni pensiero, ne scruta ogni fibra, v'inietta il veleno del pregiudizio, con cui riesce a dominarla, a sottometterla, a crearvi l'ostilità intorno, e scagliarvi domani contro come un nemico, la figlia e la moglie.

Quest'ombra nera è il *Prete*!

(*Libertà repubblicana*, 25 Luglio 1903)

A)` I giornali cattolici (Eco, Avvenire, Realtà) per la festa dell'otto Settembre:

Solenne Benedizione di una nuova Bandiera in Villa Piangipane

Archivio Saveriano Roma

volta onnipotente l'umana debolezza per fare viemmeglio risaltare la potenza del suo braccio. Niente dunque vi turbi e vi sgomenti, o egregi giovanetti, e fin da questo momento stringetevi attorno al glorioso vessillo che testé abbiamo solennemente benedetto in nome di

La festa della Natività di Maria V., titolare della Chiesa parrocchiale, ha assunto quest'anno un'importanza straordinaria e tutta speciale per la solenne inaugurazione della bandiera della società di S. Luigi Gonzaga. Alle ore 4 pom. giungeva in paese S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo annunziato dal suono festivo delle campane, ed accolto dagli applausi dei numerosi giovani che lo avevano incontrato preceduti dal Concerto del Circolo Cattolico di Bagnacavallo.

Dopo il canto dei Vespri, S. E. procedeva alla benedizione della bella bandiera in tutta seta celeste e splendidamente ricamata dalle Suore di Portomaggiore, quindi tenne uno splendido discorso di circostanza, con quella fluidità di parola e proprietà ed elevatezza di pensieri che sempre lo distinguono. La Chiesa era letteralmente piena e fra quella selva multiforme di teste s'innalzavano svelte ed ondeggianti ben vent'otto bandiere di associazioni cattoliche corse dai paesi vicini.

Il *Clou* della festa fu la lunghissima processione che si fece per la strada principale ed a cui presero parte il Seminario, tutto il Clero delle parrocchie vicine, l'Arcivescovo in abiti Pontificali e tutte le associazioni con circa 2.500 persone. Notammo il Circolo Democratico Cristiano di Ravenna, con 40 soci, due società di Russi, tre di Bagnacavallo, due di S. Marco, tre di S. Pancrazio, tre di Traversara, due di Godo e quella di Mandriole, Gambellara, S. Michele, Mezzano, Villanova di Rav., Villanova di Bagnocav., Longana e Pezzolo. Quando la lunga sfilata fu rientrata in Chiesa, un giovane nel piazzale gridò senza che nessuno vi facesse caso: W Giordano Bruno! Venne subito allontanato dal delegato Mori che sorvegliava acciocché non avesse a succedere alcuno spiacevole inconveniente. Ed infatti tutto procedette col massimo ordine lasciando in tutti un indimenticabile ricordo ed una giusta soddisfazione per la solenne affermazione cattolica non mai vista a Piangipane.

Un giornale cittadino narrando la festa accenna che la maggiore parte degli abitanti di villa Mezzano (??) si astenne dall'assistere alla sfilata e al suono del Concerto e ciò in segno di protesta. Noi invece potremmo dirgli che la maggior parte dei Piangipanesi prese parte alla festa e gli altri che la pensavano diversamente, fecero assai bene (e ciò sia loro di lode) a non assistere, come facciamo noi per le loro feste, non già in segno di protesta, ma per non dar appiglio a rumori e per quel principio di educazione e tolleranza pel quale ognuno può fare, sempre nei confini della legge, quanto meglio crede.

A nome e per incarico delle ascritte alla nuova società di S. Luigi, del Rev.do Arciprete porgiamo pubblici ringraziamenti a S. E. Mons. Arcivescovo, ai padrini della bandiera, alle associazioni intervenute, alla autorità di P.S. e al sig. Maresciallo comandante la locale stazione dei RR. Carabinieri per l'oculata sorveglianza ed il servizio inappuntabile, e specialmente alle RR.me Suore di Portomaggiore per aver ricamata con tanta arte e precisione la nostra bandiera.

Un nostro ultimo plauso poi vada alla nuova associazione e al Curato per avere sì bene organizzato e svolta sì solennemente quella cara festa.

(*Eco*, 12 Settembre 1903)

Archivio Storico Diocesano Roma

Dio e della religione. La bandiera rappresenta le convinzioni, i propositi di coloro che le si stringono attorno, e tutti insieme un sistema di idee, un programma di azione, una dichiarazione solenne di principii, una voce che chiama, raduna, incalza, rimprovera, accende i

Nella Villa di Piangipane

Ravenna 9: - Ieri vi fu una straordinaria festa per l'inaugurazione della bandiera d'una *Società Cattolica Femminile.* Fu organizzata una solenne processione alla quale presero parte ben 28 associazioni con bandiere venute dalle ville vicine e da Ravenna. Né certamente ad una festa consimile poteva mancare l'attivissimo nostro Arcivescovo il quale mai vuol essere assente dove la sua presenza possa in qualche modo accrescere il decoro delle funzioni o dove gli sia facile accostare le popolazioni.

Tutto procedette con buon ordine e non si ebbe a verificare il minimo incidente: solo è certo che i famosi *pregiudizialisti* della villa debbono avere passato un brutto quarto d'ora di *repubblicano* avvilimento, avendo dovuto constatare che non ostante gli insulti lanciati dal loro giornale alle donne che erano iscritte nella associazione festante, esse hanno voluto dire pubblicamente ai novelli *intolleranti* che esse respingono qualsiasi insulto e sanno mostrarsi sempre coraggiosamente cristiane...

(*Avvenire d'Italia* ripreso da *La Realtà* 12 Settembre 1903).

B) I giornali anticlericali per la festa dell'8 Settembre

Da Piangipane

W Giordano Bruno - Ieri i preti hanno inaugurato un'altra bandiera di non so quale congrega che si schiera con quella delle *Luigine* per combattere le battaglie per la pancia del parroco.

Inutile dirvi che erano intervenute le società cattoliche dei dintorni delle beghine e parecchie (che facevano pena) della squadraccia maschile — con musica ed un nugolo di preti *grossi e piccini tutti in selucchero seguon bel bello col loro capello fatto a tre punte.*

I conduttori della processione volevano fare entrare in chiesa le sole porta bandiere — quando un prete tutto trafelato corse dal maresciallo con tono di comando: «Signor Maresciallo mandi due carabinieri a tenere indietro le donne» ed infatti due della benemerita, non so con quanta compiacenza, si mossero per fare eseguire l'ordine del comandante prete!

All'apparire nel segrato dello stato maggiore, un gruppo di repubblicani mandarono un formidabile grido — grido di santo sdegno quale protesta contro la gazarra ordita a scopo di lucro e di inganni — W Giordano Bruno: ma il solerte delegato Mori chiamò tutti i carabinieri per fare allontanare gli importuni minacciando l'arresto — i retrivi — ma sfondò la porta aperta, perché dopo a pochi altri gridi si allontanarono volontariamente da quel posto della maldicenza.

Non sarebbe bene che un propagandista di parte nostra venisse presto da noi a spiegare la differenza che passa fra noi che cerchiamo: Libertà e pane; e la clericanaglia che cerca sfruttare le pecore per ingrassare il pastore?

(*Libertà repubblicana,* 12 Settembre 1903)

G. Gavina

Archivio Saveriano Roma

cuori col muto linguaggio dei suoi colori e dei simboli che vi sono impressi. Gli è per questo che le schiere dell'esercito sono precedute da una bandiera, la quale dice da se medesima che quel gruppo di prodi sono pronti a versare il sangue per la causa che in essa bandiera è rappresentata.

Tal sia di voi, o egregi giovanetti. Io scorgo il vostro vessillo sormontato dalla croce, pegno di redenzione e di salute, ed a voi quindi ripete quelle fatidiche parole: - *In hoc signo vinces.* Per la virtù di questo segno glorioso, sintesi di tutta la nostra fede, dell'opera dell'umano riscatto, vincerete perché Cristo è morto sopra di esso e dalla Croce ha attratto a sé con una forza divina tutte quante le cose, avverandosi quello che di lui era stato profetato: *cum exaltatus fuero a terra omnia traham ad meipsum.*

Piangipane - Parate clericali

Martedì u.s. convennero a Piangipane tutte le rappresentanti clericali delle Ville limitrofi. Il Vescovo di Ravenna, in persona, venne a porgere ai fedeli la santissima benedizione. Scopo della festa: inaugurazione d'uno stendardo della cattolica società detta delle *Luigine*, stendardo voluto dal sig. Vicario di Piangipane, il quale non si cura degli stenti e dei sacrifici delle consociate, pur di vantare il suo imperativo comando su giovinette forse inconscie di quello che fanno.

I partiti della democrazia Piangipanese avevano deliberato di astenersi completamente dalla festa, seguitando il lavoro come in altro qualsiasi giorno feriale, e all'osservanza del deliberato fu mirabilmente adempiuto.

Inutile il grande apparato di forza pubblica, a disposizione di coloro che chiamano il governo italiano, e con esso la casa Sabauda, gli «usurpatori». Permesso sventolare dei variopinti stendardi (circa 28); permesso il corteo — permesso tutto — ai denigratori del governo, mentre la domenica passata a S. Alberto non si permetteva che una bandiera rossa sventolasse. Ma già, «Cesare e Piero» sono sempre andati d'accordo.

Una comitiva di passaggio emise il grido di *W Giordano Bruno.* Quel grido opportunissimo rintronò nelle orecchie dei fautori della Santa Inquisizione per modo che, evidentemente, se fosse stato ancora in loro potere avrebbero fatto cristianamente funzionare la forca. Ma finì quel tempo, reverendi».

(*Parola Socialista*, 12 Settembre 1903)

E i Socialisti continuano:

Processione

Domenica scorsa i clericali rimisero fuori le corna e processionalmente uscirono dalla Chiesa di S. Domenico non sappiamo in occasione di qual festa di Santo o Madonna.

All'autorità noi domandiamo: concedendo tali permessi che urtano coi sentimenti della grande massa della cittadinanza crede proprio di fare bene?

Per le manifestazioni e le pratiche del culto vi sono le chiese, dove i credenti possono liberamente intervenire, le piazze e le strade servono a ben altro scopo e quando certe manifestazioni possono urtare il sentimento della massa non si debbono permettere».

(*Parola Socialista*, 10 Ottobre 1903)

Archivio Saveriano Roma

In hoc signo vinces. Per la virtù di questo segno venerato perché da 19 secoli è fatto oggetto di immensa invidia e di pietà profonda, d'inestinguibile odio e d'indomato amor e ad onta di tutto questo ha riportato tante vittorie quanti sono stati i combattimenti. Ha vinto il mondo ed infranti i ceppi della schiavitù, ha inaugurato un'era novella di pace, di giustizia e di prosperità, ha insegnato ai potenti ad essere i padri dei deboli, ha sfolgorato la tirannide, ha rialzato dal fango gli oppressi, ha circondato di rispetto il povero, ha riabilitato la donna, ha cattivato all'ossequio della fede i geni più sublimi di cui si onori l'umanità.

In hoc signo vinces: Per la virtù di questo segno vincerete.

Io inoltre scorgo sul glorioso vostro vessillo l'amabile effige dell'Angelico Luigi Gonzaga da cui l'Associazione vostra prende nome ed ispirazione. Orbene io vi dico che anche guardando a Lui voi ne riporterete onorata vittoria. Luigi fu angelo di purezza, passò per questa terra come una soave emanazione di Paradiso, fu come un giglio candidissimo che dopo di aver riempito di fragranza la Chiesa, fu per mano degli Angeli trapiantato negli eterni giardini del Paradiso. Imparate da lui, o egregi giovanetti, a trionfare di quella passione, che l'Apostolo neppure vuole che si ricordi tra noi, gente santa, popolo eletto: di quella passione che non desisterà di darci assalto finché noi non cesseremo di vivere.

Siate puri di mente, di cuore e di corpo; è questa virtù che rende l'uomo eguale, superiore anzi agli Angeli stessi; sia la gemma più fulgida che risplenda sulla vostra fronte di cristiani.

Io hoc signo vinces. Luigi Gonzaga fu martire della carità pei fratelli, egli anelava a portare la luce del Vangelo a coloro che giacciono nelle tenebre dell'errore e nelle ombre di morte e di sacrificare per essi la vita, ed allorché infieriva a Roma morbo micidiale fu veduto questo figlio di principi correre per fetidi ospedali in aiuto dei miseri appestati, fu veduto cadere affranto nell'esercizio di sì santo apostolato. Imparate da lui a trionfare del turpo egoismo sì difforme dallo spirito del Vangelo. Imparate dal suo esempio ad amare i fratelli, non a parole, ma alla stregua dei fatti ed allora si farà manifesto quanta differenza passi tra la carità di Cristo, la quale è forte come la morte, e la decantata filantropia odierna che il più delle volte indietreggia di fronte al sacrifizio.

In hoc signo vinces. Luigi Gonzaga ha sempre trionfato degli umani riguardi, che seppe generosamente calpestare. Nato in un secolo di corruzione profonda, cresciuto in mezzo a quella società che

Archivio Salesiano Roma

più brilla, e nella casa paterna e nella corte di Spagna ed in quelle più cospicue d'Italia, diede sempre l'esempio di una modestia verginale e di una pietà fervorosa, spargendo ovunque il buon odore di Cristo.

Imparate da lui, o giovani egregi, fin dalla primavera della vostra vita, a non lasciarvi vincere dagli umani riguardi, ma in ogni contingenza della vita gridate pure con fronte alta, con franco accento: *Non erubesco Evangelium.* No, io non mi vergogno del Vangelo di Cristo, non mi vergogno di quella Religione che ho succhiato col latte materno, che ha sorriso alla mia culla, che santificherà gli atti più solenni della mia vita, che consolerà le ultime mie agonie, ed anche sulla mia tomba innalzerà la prece del suffragio invocandomi la pace eterna.

Coloro stessi che militano in campo avverso ammireranno la vostra franchezza e la fermezza del vostro carattere e saranno costretti a rispettarvi ed a rispettare pure nel segreto del loro cuore quella religione che sa ispirare ai suoi seguaci tanto coraggio e tanta fortezza d'animo.

Non dimenticate mai che siamo progenie di Martiri, che i nostri padri nella fede la confessarono di fronte ai tiranni, incontrando animosi la morte. Che se mai la vostra condotta dovesse essere difforme dalla vostra fede, dagli esempi dell'inclito vostro Protettore, allora questo vessillo impallidirebbe e voi vi rendereste indegni di militare alla sua sequela. Che questo mai non avvenga; perciò risplenda ovunque la luce dei vostri buoni esempi, sicché tutti che rimarranno da essi attratti a seguire la virtù, ne rendano gloria al Padre vostro che sta nei cieli: *Sic luceat lux vestra coram hominibus ut videant opera vestra bona et glorificent Patrem vestrum qui in coelis est* [330].

Guido Maria Arcivescovo

[330] Intanto con il 12 Settembre si era arrivati alla festa (del *Nome di Maria* e) di *S. Guido*, e l'*Eco di Ravenna* non manca di ricordare la

««*Fausta ricorrenza* - Oggi ricorre l'onomastico del nostro amatissimo Arcivescovo Mons. Guido Maria Conforti.

In sì fausta circostanza la Redazione dell'Eco si onora di umiliare al veneratissimo Pastore e Padre i più sinceri auguri di felicità e lunga vita insieme all'omaggio di profondo affetto e devozione»».

Tra le molte manifestazioni di riverente ossequio e di affettuosa devozione, prende risalto quella del Rettore del Seminario che scrive a Mons. Conforti, da Piangipane, la seguente lettera:

Archivio Saveriano Roma

A.M.D.G.

Eccellentissimo Principe, (Conforti)

Se questo Ven. Seminario invece di essere in villa, si trovasse a Ravenna, oggi, alla vigilia del suo Onomastico, si farebbe un dovere di presentarsi alla Eccellenza Vostra Illustrissima e Reverendissima per umiliarle i più sinceri augurii, e per ricevere la sua paterna benedizione. *Benedizione*, che sarebbe la più eletta, perché il Seminario è la porzione del gregge più cara al Pastore; *auguri*, che sarebbero i più caldi e i più sinceri, perché il cuore dei Superiori ed Allunni è tutto per Lei.

Quello che noi non possiamo fare in persona, lo facciamo per lettera; ed a questa, invidiando, affidiamo la missione di portare i voti di ogni felicità. E poiché un Vescovo non pensa e non vive che per la sua Diocesi, per questo, noi siamo sicuri di farle auguri graditissimi, quando facciamo voti che tutti i santi desiderii della Eccellenza Vostra siano compiuti, che tutti i figli di Ravenna nel pensiero e nell'opera rispondano alle mire del loro Padre, e che uniti in Dio formino una sol famiglia, e su tutti regni Gesù Sovrano: In omnibus Christus.

Comprendiamo bene, Eccellentissimo Principe, che questi augurii non sono sì facili ad avverarsi, e che il tracciare ideali così belli torna forse come una spina al cuore di Lei, che vede la presente miseria, ma questi e non altri sono i desiderii, che erompono dall'anima nostra.

Chiamati come Sacerdoti e chierici a prender parte al lavoro che Ella intraprende, vi metteremo tutta la nostra buona volontà; e restino pure inaridite le nostre mani, se diversamente dai concetti della Eccellenza Vostra vorranno sperdere le loro forze. — Queste sono le promesse, che nella presente festa noi figliuoli facciamo al nostro Padre, questi i patti che noi lavoratori della Vigna facciamo col Padrone, questo il giuro che noi soldati di Gesù facciamo, mentre stendiamo la mano sulla croce che è la nostra spada.

Se non conoscessimo il Cuore e la Bontà della Eccellenza Vostra finiremmo colla solita formula: *Si degni di accogliere* etc... ma già questi voti sono accolti, e a noi non resta che ringraziarLa, mentre baciamo il S. Anello e chiediamo la paterna benedizione. Per tutti ho il piacere di sottosegnarmi

Piangipane 11 Settembre 1903

Dev.mo Umil.mo Obbl. Servo
D. Angelo Bignardi - Rettore Seminario

Al pomeriggio dello stesso giorno del suo Onomastico, Mons. Conforti aveva deciso di recarsi nella Parrocchia di Coccanile, nel Ferrarese, per amministrare le Cresime. Il Vicario Borelli gli scrive:

Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Ho comunicato a questo E.mo Arcivescovo quello che mi ha riferito il Sig. Arciprete di Coccanile, cioè che l'Ecc.za V.ra R.ma sarà di passaggio per Ferrara sabbato 12 corr., ed il lodato E.mo La prega a fermarsi nel suo Episcopio, ben lieto di poterla ospitare.

Quanto alla vettura per condurLa nelle diverse Parrocchie, ho parlato con quello che già servì l'E.mo Respighi ed ora serve il Card. Boschi, e spero che Ella pure potrà trovarsi soddisfatta.

Archivio Storico Diocesano Roma

Se avrà altri comandi me ne terrò onorato, ed intanto Le bacio il s. Anello e con profondissimo ossequio mi protesto

Dell'Ecc.za V.ra R.ma

Ferrara 2 Settembre 1903

U.mo, Dev.mo, Obb.mo Servitore
Ludovico C. Borelli

In base alle trattative avute con Sua Eccellenza Monsignor Guido Conforti degnissimo Arcivescovo di Ravenna, sull'estinzione del mio debito di L. 6000 verso la Mensa Arcivescovile, io sottoscritto, incoraggiato dalla generosa sovvenzione di L. 400 promessami per sei anni dalla sullodata Eccellenza Sua, mi obbligo di pagare annualmente per anni sei la somma di lire mille nel modo seguente: e cioè

pagando in contanti al 30 Luglio d'ogni anno	L.	600
e col sussidio dell'Arcivescovo	»	400
in tutto	L.	1000

Per dar poi maggior vincolo alla mia obbligazione, nel caso che io non pagassi le lire 600 alla suddetta scadenza, do piena facoltà all'Ecc.mo Arcivescovo di entrare in possesso dei raccolti pendenti nelle due possessioni della Prebenda Parrocchiale da me goduta fino al realizzamento delle 600 lire da me non pagate.

E questa obbligazione sono pronto a farle in qualsiasi forma legale che torni di soddisfazione dello stesso Arcivescovo.

In fede ecc.

Ravenna 11 Settembre 1903

D. Serafino Arcangeli
Arciprete di Compiano

(Nota d'ufficio:
Arcangeli dare L. 6000. —

ogni anno L. 600. —
per 9 anni — e gli
si condonano i frutti.
Garanti Ghizi D. Sante)

Nota autografa di Conforti:
«Da un'obblig. = Erogare sul cespite
Parrocchie povere Lire *100*»

In un foglio a parte:
«Si ricordi di dire a Mons. Maffi
se ha trattato per me di quell'affare
Spreti Vittorio»

Archivio Salesiano Roma

Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

La ringrazio sentitamente della cortesia usatami stamane ed incoraggiamento dell'ardua impresa a cui sto per accingermi.

In attesa delle prossime risoluzioni per parte dei Ricoveri Baronio e Galletti, voglia permettermi ch'io insista presso l'Eccellenza Vostra perché mi sia dato fornire il servizio telefonico nel suo Palazzo Arcivescovile, nonché nella residenza della Curia dipendente. L'annua spesa è di L. 120 per i due impianti ed io mi arbitro accompagnare scheda di sottoscrizione, lusingato vedermi bene accolto.

Coi sensi della mia più perfetta stima la saluto cordialmente.

Ravenna, 11 Settembre 1903

G. Corelli

P.S. Siccome sto per sciogliere i fili
telefonici, la pregherei di decisione
prima della sua partenza di domani.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ
RAVENNA

Questa Congregazione di Carità nella sua seduta delli 26 Agosto p.p. deliberava di accogliere, salvo l'approvazione dell'autorità tutoria la domanda presentata dall'E. V. di retrocessione della Chiesa annessa all'Orfanotrofio Femminile alle seguenti condizioni:

1°. Che d'ora in poi l'Orfanotrofio predetto sarà esonerato da qualsiasi onere di culto nella Chiesa stessa.
2°. Che a spesa dell'E. V. siano chiuse tutte le porte interne di accesso all'istituto e sia interdetto al clero che funzionerà di entrare nell'istituto.
3°. Che sia fatto minutario degli infissi considerati come immobili e delle opere d'arte che non dovranno mai essere rimosse dalla Chiesa.
4°. Che l'E. V. acquisti tutte le cose mobili esistenti nella Chiesa e tutti gli oggetti e paramenti sacri a prezzo d'inventario.
5°. Che finalmente l'E. V. sia tenuta d'ora in poi a tutti i restauri, sia di grossa riparazione o di pura manutenzione che alla Chiesa occorreranno, sia dal lato interno che da quello esterno.

Colgo l'incontro per protestarle con tutta osservanza

Ravenna, 14 Settembre 1903

P. Il Presidente
Pietro Berti

A.S.E.
Mons. Pietro Maffi Vic. Gen.
Arcivescovile
Ravenna

Archivio Saveriano Roma

FEDERICO FOSCHI
Per grazia di Dio e della S. Sede Apost.
VESCOVO DI CERVIA
Prelato Domestico di Sua Santità
Assistente al Soglio Pontificio
e Conte Romano

In seguito a richiesta, Noi rilasciamo assai di buon grado il seguente

CERTIFICATO

Col quale facciamo fede che il giovane *Raffaele Fantini* di Cesare, nato e domiciliato con la sua famiglia in villa Case Murate Archidiocesi di Ravenna, fu Alunno in questo Seminario Vescovile dal Novembre 1894 al prossimo passato anno 1902.

Che in questo tempo compì il corso Ginnasiale con lode e premi e il corso filosofico in cui riportava nell'ultimo anno 1902 i seguenti voti di merito:

Filosofia razionale 89/100, in Matematica 83/100, in Fisica Sperimentale 82/100, Letteratura Italiana e Latina 82/100, Istruzione Scientifica 81/100, e nel Canto Ecclesiastico 80/100.

Che in tutto questo tempo il giovane predetto tenne ottima condotta sotto ogni rapporto riportando, omessi gli anni precedenti, nel 1902 per tutto l'anno voti di merito 98/100.

Che finalmente non ha lasciato in sé alcun dubbio sul vero spirito di vocazione Ecclesiastica.

In fede di che ecc. ecc.

Dato in Cervia dalla Nostra Residenza 22 Settembre 1903

† Federico Foschi Vescovo di Cervia

Timbro ep.

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Ho ricevuto la sua venerata lettera, con la quale V. E. mi dice quello che debbo dire io. Ella col venire a me, mi ha fatto onore e grande piacere; e spero che vorrà rinnovare spesso le sue visite, che mi sono oltremodo gradite.

La E. V. ha veduto come io L'ho trattata, con la massima confidenza; ed appunto ho fatto così, perché torni e torni presto in Ferrara, assicurandola che averla nel mio episcopio è per me una vera consolazione.

Ieri venne da me il Conte Grosoli, perché mi adoperassi presso V. E. a far rimanere in Portomaggiore il Sacerdote Cavallazzi, che officia al Quartiere. Gli risposi, che di quell'Oratorio io avevo messo tutto nelle mani della E. V.; e quindi non me ne sarei impicciato, come di fatto non me ne impiccio.

Mi faccia il favore di presentare i miei ossequi a Mons. Maffi, che prima della sua partenza per Pisa, desidero ardentemente vedere.

Le bacio le mani; e con i sensi della più alta stima e profonda venerazione mi professo

Della E. V. Rev.ma

Ferrara 22 Settembre 1903

dev.mo e aff.mo servo
† Giulio Card. Boschi Arcives.°

Archivio Saverio Roma

Rev.mo Signore (Caselli)

Domenica p. 1ˆ di Ottobre ho la festa del Rosario: ed avendo necessità di una 2ˆ Messa ho fatto ricerche, però riuscite infruttose causa la generalità della festa. Un'ultima speranza mi resta, dovendo ancor ottenere una risposta definitiva da un Sacerdote il quale mi ha lasciato intravedere la cosa difficile ma non impossibile.

Nel timore di restar senza, prego la S. V. di ottenermi da S. E. l'Arcivescovo il permesso di binare io, o far binare un altro Sacerdote.

Certo del favore mi pregio confermarmi

Della S. V. Devot.mo

Ripapersico 28 Settembre 1903
(Ferrara)

D. Ugo Cavallazzi Parr.

COMITÉ INTERNATIONAL
DES PÈLERINAGES

BUREAU DE PRÉSIDENCE
94 - rue Mazzini - 94
Bologne

DIVISION
Mouvement des Pèlerinages
Chemins de fer
Bateaux à vapeur, etc.
nr. 135501

Prière de rappeler ce n.º dans la réponse

OBJET
Pellegr. Italiano
a Roma

A S. E. R.ma
Mons. Guido Maria
Conforti
Arcivescovo di
Ravenna

Eccellenza R.ma,

Relativamente al p.v. Pellegrinaggio romagnolo a Roma, del quale scrivemmo a V. E. R.ma con nostra lettera N. 133501 del 29 agosto scorso, e che a norma degli ordini ricevuti dal R.mo Mgr. Maestro di Camera di S. Santità si effettuerà nei giorni 20 e 21 ottobre, abbiamo il piacere di annunziarle che la Direzione Generale della Rete Adriatica concede ai R.mi

Archivio Saveriano Roma

Ordinari di poter precedere il pellegrinaggio di due giorni. Ogni Ordinario potrà avere con sé non più di due persone di seguito, preavvisando la sua partenza con qualche anticipazione di tempo per mezzo del nostro Comitato.

Per potere poi informare esattamente il R.mo Monsignor Maestro di Camera, preghiamo l'E. V. R.ma di usarci la gentilezza di farci conoscere:

1. Se V. E. in persona presiederà il suo gruppo diocesano, e, in caso che ne fosse impedito, indicarci la persona che lo rappresenterà.
2. Se in questa occasione la diocesi porterà obolo di S. Pietro, e chi è incaricato ad umiliarlo a Sua Santità.
3. Se il Comitato Diocesano dell'Opera dei Congressi (a norma della Circolare *Grosoli* del 1° del corrente Settembre) si occupi con attività a rendere numerosi i pellegrini: e in caso che il Comitato non esistesse, chi sia incaricato da V. E. R.ma della promozione.

In attesa dei suoi venerati comandi, e inchinato rispettosamente al bacio del sacro anello ho l'onore di confermarmi con ogni ossequio

di V. E. R.ma

Bologna, 24 Settembre 1903

Dev.mo per servirla
G. Acquaderni presidente

Archivio Saveriano Roma

123) Dichiarazione di Garanzia (Da copia)

Il sottoscritto dichiara che la Curia Arcivescovile di Ravenna garantisce, in ogni miglior modo, il prestito di It. Lire *quattromila* ammesso dalla Banca «Piccolo Credito Romagnolo» [331] con rinnovo

[331] Mons. Conforti, venendo a Ravenna, si era interessato per l'apertura di una Sede in Città:

Banca Piccolo Credito Romagnolo
Società Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato
Sede Centrale in Bologna

Consiglio Superiore
Protocollo N° 649

A S. E. Rev.ma
Mons. Guido Maria Conforti
Arcivescovo di
Ravenna

Non mancammo di esporre a questo Consiglio Superiore nella Sua adunanza di ieri i desideri espressi dall'E. V. circa la costituzione di una Sede della nostra Banca in Ravenna, come ci recammo a dovere di comunicare al Consiglio stesso le favorevoli impressioni riportate intorno alle condizioni d'ambiente nelle quali la detta Sede dovrebbe sorgere.

Abbiamo oggi l'onore e il piacere di poter confermare che le favorevoli previsioni da noi concepite e verbalmente partecipate alla E. V. sulle buone disposizioni del Consiglio in ordine alla costituzione di una Sede della Banca in Ravenna si sono pienamente avverate e sono state rese manifeste dal seguente verbale:

«Conviene il Consiglio nei concetti espressi dal suo Presidente, e grato a S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo di Ravenna per il benevolo interessamento addimostrato alla Banca e per le molteplici premure rivoltele: preso atto delle soddisfacenti notizie comunicate che lasciano fin d'ora trarre lieto presagio sulle sorti di uno stabilimento dell'Istituto colà, esprime il vivo desiderio ed il proposito di occuparsi dell'impianto di una Sede in Ravenna non appena abbia potuto constatare gli attesi felici risultati della testé costituita Sede di Rimini».

Saremo lieti di potere in qualche modo sciogliere il debito di gratitudine contratta coll'E. V. per la tanta benevolenza usata alla nostra Banca ed a noi personalmente, cooperando ad affrettare il giorno in cui i desideri espressi dalla stessa E. V. e per noi veramente lusinghieri, possano essere pienamente appagati.

Col più profondo rispetto ci professiamo

Bologna, il 30 Maggio 1903

Banca Piccolo Credito Romagnolo
Società anonima cooperativa a capitale illimit.
con Sede centrale in Bologna
CONSIGLIO SUPERIORE
Il Presidente G. Grosoli
Il Segretario Generale .....

Archivio Saveriano Roma

semestrale scalando 1/10, a favore del M. R. Don Angelo Galassi, dietro firma dei Reverendi Signori Ghigi e Bezzi [332].

In fede di che etc.

Ravenna dal Palazzo Arciv. 21 Settembre 1903

† Guido M. Arciv.

[332] Eccellenza R.ma (Conforti)

Jeri ho fatto una omissione alla quale mi permetto riparare oggi per iscritto non potendo venire di persona perché obbligato al letto di un moribondo.

In seguito all'incarico affidatomi ho trovato i due prestanomi per favorire il D. Galassi presso il Piccolo Credito e sono il Rev.mo Canonico Paolo Ghigi ed il M. R. D. Gioacchino Bezzi Arciprete di S. Giacomo in Argenta.

Questo ultimo preferirebbe che la domanda si facesse alla Sede di Bologna, avendo presso quella di Ferrara qualche impegno per altri amici.

Va senza dire che io ho cercato due persone che posseggono del proprio, ritenendo che l'Am.ne del Piccolo Credito avrà per questi la preferenza; ché se la E. V. Rev.ma avesse ragione di credere che basta possedere come beneficiati, allora disponga pure del nome sia presso Bologna che presso Ferrara non avendo io in questi luoghi impegno di sorta.

Stamane ho chiesto l'inventario degli oggetti ed arredi sacri della Chiesa delle Orfanelle e domani le potrò avere e ne farò copia da presentare.

Colgo la occasione per rinnovare alla E. V. R.ma i miei rispettosissimi e professarmeLe con venerazione

(senza data) Settembre 1903

servitore dev.mo obbl.mo
D. Giuseppe Bosi
Parr.° di S. Agata Magg.

timbro

Su D. Galassi vedi Nota 234.

Archivio Saveriano Roma

124) M. R. Sig. D. Angelo MICHELI [333] - MAIATICO (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo D. Angelo,

Le sono grato delle congratulazioni che si è compiaciuta presentarmi per avermi il Signore scampato da grave pericolo della vita [334]. Fu un vero miracolo se ne sono escito incolume, epperciò voglia pure a me unirsi nel ringraziarne di cuore Dio benedetto, a cui sono debitore una seconda volta del prezioso dono dell'esistenza.

Mi ricordi alla spettabilissima Sua Famiglia, mi abbia presente nelle sue orazioni e mi creda.

Ravenna, 20 Settembre 1903

tutto Suo in G. C.
† Guido M. Arciv.

[333] D. Angelo Micheli era fratello dell'On. Giuseppe Micheli ed era stato per qualche anno alunno dell'Istituto delle Missioni, passando poi al Seminario Vescovile di Parma: vedi «Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario», vol. II, Fondazione dell'Istituto.

[334] Per l'incidente, vedi Nota n. 336.

Da Parma gli erano giunte subito lettere e un telegramma:

1 - da Don Camillo Saracca, Direttore del giornale *La Realtà*:

"Mi permetto d'inviare all'Eccellenza Vostra Ill.ma e Rev.ma i miei umili ma sincerissimi rallegramenti per lo scampato pericolo dell'E.V. Prostrato al bacio del S. Anello, ho l'onore e il piacere...". (14.9)

2 - da Can. Boni D. Luigi, Segretario del Capitolo Cattedrale:

"Il Capitolo à sentito con dispiacere vivissimo del pericolo corso non à guarida V.E. porge sentite congratulazioni all'E.V. per esserne uscita illesa, e ne à ringraziato e ne ringrazia il Signore. Nell'adunanza capitolare tenuta qui all'uopo à deliberato il Capitolo fossero a V.E. fatti noti questi suoi sentimenti espressione dell'antico costante affetto che à per V.E. e ne dava a me l'incarico, può immaginare questo gradito.

Voglia gradire i rispettosi segni d'ossequi con che implorando una speciale benedizione mi onoro di essere...". (16.9)

3 - da Colorno Don Ernesto Bonazzi, Manini, Zilioli:

"Sentite congratualzioni scampato pericolo imploriamo benedizione" (Telegrama). (15.9)

4 - da Castellina il Prevosto D. Del Piano con Don Ferruccio Demaldé e Scanzaroli:

"Visto ed appreso come Vostra Ecc. Ill.ma e R.ma è rimasto incolume, per grazia del Cielo, nel grave pericolo, a cui è andato incontro, sento tutto il dovere di farLe giungere le mie più sentite congratualzion e rallegramenti; meco poi si unisce il Chierico Scanzaroli e Don Demaldé in compiere questo atto di ossequio e di venerazione, e ben di cuore ne ringraziamo l'Altissimo Iddio di avernela felicemente scampata da sì grave pericolo di sua preziosa esistenza.

Prostrati intanto ai suoi piedi imploriamo la Pastorale Sua Benedizione mentre Le baciamo il Sacro anello e ci professiamo...". (16.9)

Archivio Saveriano Roma

125) Al Signor Avvocato Angelo PIVA [335] - PARMA

In omnibus Christus!

Carissimo Angelo,

La ringrazio delle congratulazioni, che, a nome pure delle Sorelle, ha voluto presentarmi per lo scampato pericolo, che non è stato lieve. Fui veramente in procinto di rimanere annegato con quanti si trovavano meco, e se ora Le scrivo ne debbo rendere vivissime grazie al Signore, che mi ha donato una seconda volta la vita [336].

L'assicuro però, per Sua quiete, che io non ne ho riportato alcun sinistro, anzi, poche ore dopo l'accaduto, ho potuto continuare il mio viaggio e giungere alla mèta senza ulteriori incidenti. A me dunque si unisca, insieme alle Sorelle, per ringraziarne Dio benedetto, che anche per questa volta, ha avuto pietà di questo poveraccio.

Domenica partirò per Roma e Martedì spero di ottenere privata udienza dal Santo Padre; domanderò una speciale benedizione per Lei e per la famiglia. Mercoledì o giovedì sarò di ritorno [337].

Mi ricordi alle Sorelle e gradisca tante cose dal cuore.

Ravenna, 22 Settembre 1903

Suo aff.mo Cognato
† Guido

[335] L'Avv. Angelo Piva era cognato di Mons. Conforti e Dirigente della Cassa Centrale Cattolica di Parma:

CASSA CENTRALE
per le Casse Rurali Cattoliche d'Italia
società anonima cooperativa a capitale illimitato
SEDE IN PARMA
Con Agenzia in Borgo San Donnino

Monsignore Carissimo (Conforti)

Con Paolina e Merope si è reso grazie al Signore per lo scampato pericolo e ringraziamo Don Antonio per la gentile comunicazione.

Ci conserviamo tutti in buona salute e desideriamo ardentemente sapere sue notizie.

Faccia grazia di ossequiarmi cordialmente S. Eccellenza R.ma Mons. Maffi — saluti Don Antonio ed Angelo — Si abbia tutto l'affetto nostro

Parma, 15 Settembre 1903

Suo Angelo

Archivio Salvatoriano Roma

Il programma della visita a Coccanile:

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Ai singoli Parroci di questa Vicaria comunicai sabato scorso il contenuto della ultima venerata sua; ed eccole il piano che si sarebbe formulato:

Alla sera del dodici settembre p. vent. V. E. R. sarà a Coccanile per tenervi la Cresima al mattino del susseguente giorno festivo — Al mattino del *14* si parte da Coccanile e si porta a Cologna per amministrarvi il Sacramento della Cresima dopo avervi celebrato la santa *Messa.*

Al pomeriggio di detto giorno da Cologna parte per Berra, ove pernotta, eppoi vi terrà la Cresima al mattino del *15.* Verso sera si porta a Serravalle, ove pernotta, ed al *16* vi amministra il Sacramento della Cresima.

Dopo aver pranzato a Serravalle parte per Ambrogia, ove pernotta, ed al susseguente mattino del *17* celebra, cresima, pranza; eppoi, se piaccia all'E. R., può partire per Ferrara per essere di ritorno a Ravenna colla ultima corsa del treno *Ferrara-Ravenna-Rimini* nella stessa giornata.

È però necessario che V. E. R. abbia la bontà d'indicarmi se debba io provvedere una carrozza conveniente che da Ferrara porti l'E. V. R. alle singole Parrocchie di questo Vicariato, e La riconduca a Ferrara in giorno *17,* ed il treno con che V. E. R. sarà per arrivare alla Stazione di Ferrara nel giorno *12* settembre.

A Coccanile nella circostanza della venuta di V. E. R. verrà inaugurata una nuova statua della B. V. del Carmine; quindi l'E. V. R. alle ore sette antim. sarà compiacente di celebrare la Messa della Comunione generale, ed alle nove amministrazione, ai pochissimi fanciulli che vi saranno, il Sacramento della Cresima.

La sera precedente all'arrivo della venerata sua Lettera, l'attuale mio Cappellano D. Ettore Carranti, da Montegrimano (ove trovasi per una cura di acque minerali) mi scriveva:

««Il consiglio e le pressioni morali di molti, che si professano di curare l'interesse mio, ed anche la forza delle cose mi strappano questa rincresciosa confessione: Tra non molto tempo (con una probabilità che rasenta la certezza) sarò costretto di lasciare per sempre Coccanile e volare altrove — E ciò nel mio interesse ed onore.

Non mi sono a ciò determinato per motivi sinistri prodotti da Lei o dalla Famiglia o dai Coccanilesi in genere. Con convinzione L'assicuro che su questo campo non posso avanzare recriminazioni di sorta»».

Son ben persuaso che V. E. R. sarà già a cognizione della cosa, e che si sarà già mostrata al D. Carranti propensa di dargli l'assenso che abbandoni Coccanile; non potendo supporre che D. Ettore parli così franco senza averne avuta la necessaria approvazione dell'E. V. R.

Mi perdoni quindi se io bramo sapere se mi provvede V. E. R. di un nuovo Cappellano, oppure debba io farne ricerca. D. Ettore è stanco di stare a Coccanile: se ne vada pure. Aggiungo anzi, che se anche si cambiasse d'idea, io (spirato il mese di settembre p.v.) non lo voglio più presso di me, non intendendo di avere a compagno mio un Sacerdote che resterebbe quì perchè forzato. Quindi se ne vada pure ove lo hanno consigliato quelli che cercano il suo *bene - interesse* ed *onore.*

Con V. E. R. meglio c'intenderemo a viva voce, come avrò l'onore ed il piacere di averla quì in questa mia povera casa parrocchiale.

Il Parroco di Serravalle, D. Pio Minghetti, è stato colpito da una paralisi alla parte sinistra della faccia, che gl'impedisce di parlare liberamente e di cibarsi. Ora trovasi a Recoaro per curarsi a seconda delle prescrizioni mediche. A Serravalle attende (al momento) D. Angelo Strani di Berra.

Archivio Saveriano Roma

A V. E. R. ripeto i più distinti ossequi miei e di tutti gli altri Sacerdoti di questa Vicaria; nell'atto che Le bacio il Sacro Anello che imploro la pastorale Benedizione, e che ho l'onore di ripetermi

a V. E. R.

Coccanile 24 Agosto 1903

Umil.mo Dev. Affez. Servo
D. Domenico Benelli

Car.mo Arciprete,

Nello scorso Agosto l'Arcivescovo nostro mi fece sapere, che col giorno *12* entrato Settembre, sarebbe venuto da me per tenere la Cresima in questa mia Chiesa il *13* susseguente. Esso mi scrive da Parma! io a Lui risposi facendogli alcune domande, ma nessun riscontro ho tuttora avuto.

Mi si dice che probabilmente adesso è a Ravenna; quindi pregovi caldamente sentire dal Superiore se ha ricevuto la mia speditagli come riscontro alla venerata sua, e anche cosa sarà per arrivare a Ferrara da oggi a otto, affinché possa esservi io pure al suo arrivo, e quel che debba essere l'età che devono avere i cresimandi.

Se non fosse tornato l'Arcivescovo sentite da Monsignor Maffi se sa egli nulla di ciò; almeno poi sappia dirci se i cresimandi debbano avere *sette anni compiti*; oppure possiamo passare anche quelli che hanno compito gli anni *sei d'età*, specialmente poi se sono malaticci.

Attendo sollecito riscontro per lunedì sera alfine di avvisare la popolazione al susseguente martedì.

Grazie infinite — Scusate del disturbo — Saluti cordialissimi alla sua famiglia della S.V.; Dev. aff.

Coccanile 5 Settembre 1903

D. Domenico Benelli

Al M. Illustris. R. Signor
D. Andrea De Lorenzi, Arciprete
nel Borgo S. Biagio a
Ravenna

(l'ascolto alle Cappuccine
mercoledì alle 5)

[336] *L'Incidente di Viaggio*
occorso a S. E. R.ma l'Arciv. Mons. Guido Conforti
il 12-9-1903
nella Parrocchia di Corlo (Ferrara)

Era il pomeriggio del 12 Settembre 1903 — giorno sacro a S. Guido. — Stavo nella mia Chiesetta Parr.le di Corlo per la recita di un po' di Breviario. Una persona di famiglia mi avverte che alla porta di casa hanno bussato e chiesta ospitalità alcuni Sacerdoti, tra i quali uno

Archivio Saveriano Roma

che porta distintivi speciali. Mi muovo subito ad incontrarli e riconosco l'Arciprete di Coccanile Mons. Domenico Benelli, ora defunto, che mi presenta l'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, con un Monsignore, pure di Ravenna, il Ceremoniere e il Cameriere di S. Ecc. — Sorpreso di quella visita, domando subito: Ma come mai Loro qui?... e Mons. Benelli mi racconta:

«Veniamo da Ferrara dove S. Ecc. è arrivata per ferrovia da Ravenna; a Ferrara abbiamo noleggiata presso la Ditta Carnevali una vettura a due cavalli per recarci a Coccanile (Diocesi di Ravenna) dove Mons. Arcivescovo deve compiere domani (Domenica) alcune funzioni speciali. Arrivati in località detta — Ponte di Corlo — i cavalli hanno preso paura per un lenzuolo steso sulla siepe laterale e mosso dal vento... il cocchiere non è riuscito a dominarli... hanno rinculato e ci hanno spinto nel fossato che sta di fianco e che ha una discreta quantità di acqua — la carrozza non si è rovesciata e noi per grazia del Signore, non ci siamo fatti alcun male... però per trarci dal pericolo abbiamo dovuto uscire di carrozza e bagnarci i piedi. Ora chiediamo la carità di un po' di fuoco per asciugarci».

La gara di tutti di famiglia fu diretta subito a questo scopo. Mons. Arcivescovo e Compagni di viaggio indossarono le mie calze — più o meno adatte ai loro piedi — il fuoco fece la parte sua dove non fu possibile sostituire con altri indumenti; e così alla meglio fu rimediato al malanno — Dopo due ore circa di sosta, con altri cavalli, fatti venire dal vicino capoluogo di Copparo, il viaggio poté esser condotto al termine. — Superfluo rilevare che per l'accaduto era in tutti una spiegabilissima commozione... però Mons. Arcivescovo calmo e tranquillo, come nulla fosse accaduto, andava ripetendo: «Ringraziamo il Signore chè l'è andata bene... motivi sempre nuovi per la nostra gratitudine verso la sua infinità Bontà!»

Rividi qualche anno dopo a Ravenna Mons. Conforti. Ricordò Egli subito l'incidente del 12 Settem. 1903 a Corlo e potei praticamente confermarmi del non comune sentimento di gratitudine verso Dio e verso gli uomini che Egli albergava nel Suo Cuore grande di Vescovo.

P. Ercole Manzoli [1]

[1] Il P. Ercole Manzoli, che si trovava al Seminario di Ferrara, scrisse questa relazione il 27.7.1935 dietro richiesta del P. Bonardi.

La notizia sui giornali:

Grave pericolo incorso al nostro Arcivescovo

Sabato scorso S. E. Reverendissima Monsig. Arcivescovo partiva alla volta di Ferrara per recarsi a somministrare la S. Cresima nelle parrocchie più lontane della nostra diocesi; e da Ferrara, con una carrozza a due cavalli, dello stesso noleggiatore del Card. Boschi si recava a Coccanile assieme all'Arciprete del luogo, che era venuto ad incontrarlo, del cerimoniere e del suo cameriere particolare. Giunto al paese di Corlo, proprio vicinissimo alla chiesa parrocchiale uno dei cavalli spaventato da una coperta a vari colori, che svolazzava al sole, sfiancò bruscamente e tirandosi dietro l'altro cavallo, nonostante gli sforzi dell'esperto cocchiere rovesciò la carrozza nel vicino fossato. Pochi minuti dopo erano tutti in piedi sulla strada, soltanto storditi dal colpo e impressionati dal grave pericolo corso, constatando con loro vivo piacere come nessuno fosse rimasto menomamente offeso.

La carrozza solo ne uscì malconcia e non essendo più atta a proseguire la via ne fu chiesta una per telefono a Copparo, mentre l'Arcivescovo si ritirava per l'attesa nella casa parrocchiale.

Archivio Saveriano Parma

La Contessa Golinelli che trovasi a Copparo informata dell'accaduto fece subito attaccare la sua carrozza e la mandò per prendere l'Arcivescovo che giunse così a tarda notte al Paese, ossequiato e felicitato dalle Autorità e da numerose persone accorse.

La notizia fra noi giunse la Domenica mattina per un telegramma inviato dallo stesso Arcivescovo a Monsig. Maffi, producendo viva impressione.

Dal clero e dalle associazioni cattoliche vennero subito inviati telegrammi di felicitazione per lo scampato pericolo.

Al Venerato Presule, giungano, non ultime, le più vive congratulazioni pel grave pericolo scongiurato, che la redazione del giornale fa a nome pure di tutti i suoi abbonati, con l'augurio sincero di una lunga e prosperosa vita.

(*L'Eco*, 19 Settembre 1903)

Molte le lettere di congratulazioni per lo scampato pericolo; eccone alcune:

1. In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Presento alla Eccellenza Vostra Rev.ma le più vive congratulazioni per lo scampato pericolo e dall'intimo del cuore ringrazio Dio, Maria SS. ^, gli Angeli Custodi e i nostri Santi Protettori. L'assistenza preziosa di Loro non manchi mai alla Rev.ma Eccl.za Vostra, Cui auguro duratura prosperità e felicità!

Sul momento di entrare nei santi spirituali Esercizi imploro la Pastorale Benedizione e con profonda venerazione m'inchino al bacio del S. Anello raffermandomi

Di V. Ecc. R.ma

Ravenna, lì 13 Settembre 1903

Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servo
D. Carlo Parr.° Uberti

2. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Sono dolentissimo del brutto fatto incolto a V. E. Ben mi figuro quello che Le sarà avvenuto in quel terribile momento. Ringraziamo però il Signore, e ringraziamolo di cuore, che non si hanno a deplorare tristissime conseguenze, come pur troppo senza una grazia speciale di Dio medesimo potevano, anzi dovevano accadere. La prego di stare di buon animo. Da questo fatto chiaramente si conosce che noi Vescovi in Sacra Visita abbiamo un angelo potentissimo che ci custodisce e difende; quindi viviamo tranquilli.

Venerdì prossimo attendo con vivissimo desiderio V. E.

Le bacio le mani; e con profondo ossequio mi raffermo

Della E. V. R.ma

Ferrara 14 Settembre 1903

dev.mo e aff.mo servo
† G. Card. Boschi Arciv.°

Archivio Salesiano Roma

3. Eccellenza R.ma (Conforti)

Mi condolgo vivamente del grave pericolo incorso, e in pari tempo ringrazio Iddio e mi congratulo perché l'E. V. R. e il suo seguito rimasero incolumi, come ho appreso da una lettera del Parroco di Corlo, e a voce di Mr. Arcip. di Copparo.

Sono poi dolentissimo perché il Servizio procurato da me ebbe sì triste risultato. Ma non l'avrei immaginato perché il fornitore è quel medesimo che ha servito il Card. Respighi, e serve l'Ec.mo Boschi, e poi fece particolari raccomandazioni perché i cavalli fossero quieti.

Io domando perdono all'E. V. R. di averla servito così male, quantunque involontariamente.

So che l'Ec.mo Arciv. Le ha scritto.

Baciandole il S. Anello con profonda venerazione mi ripeto

Dell'E. V. R.

Ferrara 14. 7 bre 1903

U.mo, Dev.mo, Obb. Servo
Ludovico C. Borelli [1]

[1] Il Borelli era uno degli addetti alla Curia di Ravenna in Ferrara: succedette poi a Mgr. Fiacchi come Vicario Arcivescovile.

4. Eccellenza R.ma (Conforti)

Stamane ho letto nell'Avvenire di Bologna la brutta notizia dell'occorso pericolo nella ribalta della vettura —

Mi affretto a presentarLe le mie più vive congratulazioni per lo scampato pericolo.

Ritornato che sarà da Roma non mancherò di venire a farLe breve visita.

Con affetto sincerissimo

Di V. E. R.ma

S. Martino dell'Argine 14
Prov. di Mantova
(14.IX.1903)

Devot.° Pezzali Pietro Priore Parr. [1]

[1] Già suo compagno di Seminario a Parma, divenne poi Vicario Gen. a Cremona.

5. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

sono le 10 e vengo in Curia, e D. Cesare [1] mi dice che jeri s'è cantato in Duomo il *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo dell'E. V. Io non ne sapeva nulla, nulla affatto, e unisco questo fatto ad un precedente già noto all'E. V. — Ho ringraziato il Signore della benedizione e conservazione dell'E. V. e l'E. V. non interpreterà in male di certo la mia assenza di jeri: certifico però la cosa perché non mancheranno osservazioni, alle quali converrà pur dare risposta secondo verità.

Archivio Saveriano Roma

Mi raccomandi al Signore in codesti dolci momenti di solitudine e mi abbia Suo

Lunedì, ore 10 e 1/4
14 Settembre

Osseq.mo servo
† Pietro Maffi

[1] D. Cesare Uberti, Cerimoniere.

6. Eccellenza R.ma, (Conforti)

Ho letto nel giornale, ieri mattina, la notizia del grave pericolo corso dell'Eccellenza Vostra.

Fui assicurato ieri sera dal P. Melchiade [1] che quanto diceva l'*Avvenire* d'*Italia* era pura verità, e che veramente V. E. non s'era fatto alcun male!

Ne ho ringraziato di cuore il Signore, e mi congratulo anche con l'Eccellenza Vostra R.ma, alla quale presento a nome anche di Mons. nostro Vescovo, ossequi profondissimi, mentre ho il bene di professarmi con venerazione

Di V. E. Ill.ma e R.ma

Parma 15 Settembre 1903

Dev.mo ubb.mo Servo
c. Pietro del Soldato Vic. Gen.

[1] P. Melchiade Vivari, Stimatino, era il Direttore Spirituale dell'Istituto Missioni a Parma.

7. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Rimasi sgomentato allorché seppi del grave pericolo incorso da V. Ecc. Rev.ma, e ne sentii il bisogno di subito ringraziare il Signore per averneLa scampata con una specie di prodigio.

Questa sera ne canteremo anzi solenne *Te Deum*, onde tutti gli alunni di codesto Seminario abbiano occasione di esternare pubblicamente all'Amabile Gesù le loro azioni di grazia per avergli preservato nell'Ecc. V. R.ma quel caro ed amato Pastore, che si augurano già Loro per molti e molti anni *Guida e Conforto.*

Non ho potuto frenare il mio Cuore ad umiliarLe le impressioni che ho provato nella suddetta triste circostanza tanto più che l'Ecc. V. Rev.ma ha dovuto incorrere in tanto pericolo mentre si avvicinava verso la mia Cologna, sopra di cui prego l'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma impartire copiosamente la sua Pastorale Benedizione.

I Superiori, e gli Alunni tutti Le rinnovano i rallegramenti che già Le espressero nel comun telegramma.

Imploro una Sua speciale Benedizione sopra di me e degli Ordinandi che santamente proseguono il loro spirituale ritiro, e prostrato a baciarLe il Santo Anello mi protesto con tutta venerazione

Dell'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma

da Piangipane 15 Settembre 1903

Umil.mo Dev.mo Servo
D. Zama Zamboni Dirett. Spir. del Seminario

Archivio Saveriano Roma

8. I.M.I.

Eccellenza Ill.ma e R.ma (Conforti),

Apprendo oggi con dispiacere come Vostra Eccellenza Ill.ma e Rev.ma abbia corso un grave pericolo; e mi rallegro che tutto sia finito in un passeggiero spavento.

Accolga pertanto le mie più sincere congratulazioni ed il Signore conservi lungamente la Vostra preziosa persona a bene della sua cara Diocesi.

Prostrato Le bacio il S. Anello e benedica chi si professa

Dell'Eccellenza Vostra Ill.ma e R.ma

Noceto, 15 Settembre 1903

U.mo D.mo Servitore
Galli D. Michele

9. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Ieri, ritornando dalla campagna, appresi con vero dispiacere la notizia del grave pericolo corso da V. E. sabato sulla via di Copparo.

Mi fu però di gran conforto il sapere al tempo stesso che l'E.V. (come gli altri che l'accompagnavano) era fortunatamente rimasta illesa: il che mi fu anche confermato dal Rev.mo Mons. Borelli, che ebbe la cortesia di comunicarmi una lettera a lui diretta — a tale riguardo — dal Parroco di Corlo.

Nel mentre mi compiaccio sinceramente coll'E. V., ringrazio di tutto cuore Iddio che ha voluto salvare V. E. da più grave sciagura; e faccio voti perché la salute di V. E. non abbia in nessuna guisa a risentirsi in conseguenza del disgraziato accidente.

Nella speranza di avere ancora l'onore di presentare di persona i miei ossequi all'E. V. al suo ritorno a Ferrara, mi pregio rassegnarmi colla più sincera devozione

Dell'E. V. Rev.ma

15 Settembre 1903

Dev.mo servo
Avv. E. Dotti

10. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Appena i sottoscritti seppero dal giornale locale che l'Eccellenza V.a Rev.ma nel recarsi al paese di Coccanile, aveva incorso grave pericolo della Preziosa Vita Sua per l'impennarsi dei cavalli, ne sentirono sommo dispiacere, ma rassicurati dall'incolumità della Sacra Persona di V.a Eccellenza, ne sentirono conforto, ed ora sentono la necessità di esprimerLe proprie sentite congratulazioni pello scampato pericolo, facendo voti al Signore che a lungo conservi la Vita Preziosa dell'Eccellenza V.a Rev.ma, e La ricolmi dei più eletti doni e celestiali Benedizioni.

Archivio Saveriano Roma

Nel mentre s'inchinano al bacio del Sacro Anello, hanno l'onore di professarsi colla massima reverenza

Dell'Eccellenza V.a Rev.ma

Castelnovo a Sera 16 Settembre
1903

Umil.mi Devot.mi Servi
Possani D. Domenico Arciprete di C.
Petrini D. Eugenio arciprete [1]
Don Pietro Rossini

[1] Arciprete di Baganzola.

11. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Avendo solamente ieri appreso dai giornali il grave incidente avvenuto oggi sono otto giorni dopo lasciato il Card.e Boschi, prego V.a Eccenza Rema di voler gradire i miei più sentiti rallegramenti per lo scampato pericolo.

Colgo poi quest'occasione per presentare i miei migliori ossequi, baciare con riverenza la mano e potermi ripetere di

V.ª Eccenza Rev.ma

Rimini, 19 Settembre 1903

Devot.mo
Achille Bennicelli

12. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Soltanto stamane dall'Eco di Ravenna apprendo la notizia del grave pericolo corso dalla E. V. sabato 12 corrente, e dal quale grazie a Dio è uscito immune.

E mentre unisco le più vive mie congratulazioni per la grave disgrazia scongiurata, faccio i migliori auguri per una sua prospera e lunga vita.

E con i migliori ossequi, bacio alla E. V. il Sacro Anello e mi professo

Di V. E. Rev.ma

Roma 20 Settembre 1903

Dev.mo servo
Avv. V. Bianchini

13. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

La gioja di rivedervi sano e salvo tra noi dopo il grave pericolo, da cui la divina Provvidenza in maniera veramente ammirabile Vi ha sottratto, ci rende anche più dolce l'adempi-

Archivio Saveriano Roma

mento del dovere di renderVi sentite grazie del vantaggio procuratoci dei Santi Spirituali Esercizi.

Speriamo che questi abbiano prodotto i loro salutari effetti, non ultimo dei quali si è il proposito di volere essere nelle Vostre Mani strumenti di salute per le Anime alle Vostre Cure affidate. Gradite, Eccellenza Reverendissima, l'uno e l'altro insieme ai sensi di venerazione profonda, colla quale c'inchiniamo al bacio del Sacro Anello, implorando la Pastorale Benedizione e professandoci

(sotto la direzione del dotto e zelante P. Giuseppe Dominici S.I.)
Dell'Eccellenza Vostra Rev.ma

Ravenna 19.IX.1903

Umil.mi Dev.mi Obbl.mi Servi

Paolo Arcid. Sarti	Arcidiacono e Cancelliere
Carlo Parr.o Uberti	Parroco di S. Pietro Maggiore (S. Francesco)
Andrea Arcip. De-Lorenzi	Parroco di S. Biagio in Borgo Adriano
Cesare Parr. Masetti	Parroco di S. Apollonia
Morelli Parr. Giulio	Parroco di S. Vittore
D. Michele Valgimigli	
D. Ugo Fignagnami Arcip. di Godo	
D. Gregorio Azzalli Arcip. di Lavezzola	
D. Giuseppe Minzoni Arcip. di S. Vito	
D. Pietro Fabiani Arcipr. di Castiglione	
D. Gioacchino Bezzi	Arciprete di S. Giacomo di Argenta
Don Giovanni Lolli	Parroco di Santerno
Don Primo Vitali	Cappellano a Dogato
D. Domenico Mr. Zoli Parroco	
D. Enrico Par. Ballardini	Parroco di Bando
D. Giovanni Parr. Morelli	Parroco di Mandriole
D. Luigi Antolini	Parroco di S. Michele
D. Pietro Ravaglia	Cappellano all'Ospedale Civile
D. Cesare Serafini	Rettore a Porto Corsini
D. Cesare Sangiorgi	Cappellano a S. Giovanni in fonte
D. Girolamo Zattoni	
Don Mario Malatesta	Insegnante in Seminario
Don Andrea De Stefani	Rettore a S. Apollinare
Don Giuseppe Rossi	Insegnante in Seminario
Don Tullo Salietti	Rettore della Madonna della Mura
D. Luigi Mazzotti	
D. Alberto Graziani	Cappellano a Marmorta

14. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

L'altro jeri nell'ombra della funzione del pomeriggio, mi trovava presente in Duomo, unitamente ai molti fedeli accorsi, allo scopo di degnamente e fervorosamente ringraziare il Signore del miracolo che si è degnato addimostrare, nell'occasione del di Lei pericolo, e ne ringraziai pure la Vergine dall'intimo del cuore. Sì quello si può chiamare un vero miracolo, e rimanere così immune da ogni più piccola lesione.

Antonio Saverio Roma

Ella Eccellenza se si ricorda riguardo al beneficio per un mio bambino, disse a me che si doveva tenere un'adunanza, e che si sarebbe trattato anche per questo. Io ho continuamente pagato per l'intero, e noti che sono già trascorsi 3 anni, che espongo preghiere e schiarimenti, principiando anche prima del compianto nostro Eminentissimo Cardinale Riboldi, il quale sembrava ne avesse preso fervente interesse. Pagava per 2 1/2 quando erano tre, ora che sono rimasti due s'intenderebbe di farmi pagare a tutto rigore, senza di tenere calcolo almeno delle assenze di Villeggiatura.

Per maggiori schiarimenti le occorressero rapporto al beneficio in parola, ci sarebbe a prestarsi anche un mio amico a conoscenza di molte cose, essendo stato Seminarista coetaneo al C.te Nicolucci.

Mi perdoni tanto Eccellenza del continuato disturbo, e chiedendo la di Lei benedizione unitamente alla mia famiglia e bambini, e ringraziandola, mi creda con ogni devozione

Ravenna 22 Settembre 1903

Suo Dev.mo Servo
Marcello Ersani

La festa del Catechismo a S. Vittore:

Rev.mo Signor Segretario
Arcivescovile (Caselli)

Per non incomodare con una mia visita S. E., La pregherei chiedere alla stessa S. E. se, incaso di adunanza della Conferenza di S. Vincenzo, possa assistervi non avendo per ora ricevuto il regolare decreto che mi nomini *Assistente ecclesiastico* della medesima, come mi comunicava a voce lo stesso nostro Arcivescovo.

Similmente desidererei sapere se per la Domenica 27 corr. S. E. si trova a Ravenna disposto a venire il pomeriggio alla distribuzione dei premi ai giovanetti della mia parrocchia.

Mancando S. E. sarei costretto a differire la festa non saprei con quale esito, incontrando dopo Domeniche molto impegnate.

Avrei caro sapere la cosa per tempo per regolarmi nei preparativi, spero però di essere favorito in quel giorno.

Mi abbia per iscusato ed ossequi S. E. per me.

Parrocchia di S. Vittore, 12 Sett. 1903

D. Morelli
parroco di S. Vittore

Alla parrocchia di S. Vittore

Domenica scorsa nel salone del Ricreatorio di S. Vittore, ebbe luogo la genialissima festa annuale del Catechismo in occasione della prima Comunione dei giovanetti e giovanette della Parrocchia. La sala era elegantemente preparata a festa ed un concerto rallegrò l'uditorio negli intermezzi. Presenziava l'Arcivescovo ed una moltitudine di persone distinte, e tutta la parrocchia che intervenne come ad una festa di famiglia.

Nel nuovo ed elegantissimo teatrino del Ricreatorio, fu recitato con lodevole disinvoltura da alcune giovinette, un indovinato dialogo, quale esperimento di catechismo, il quale destò sino alla fine vivissima attenzione; poscia furon distribuiti a circa 100 fra giovinetti e giovinette della parrocchia i premi assegnati, consistenti in capi di vestiario ed in un oggetto sacro.

Archivio Saveriano Roma

Con animata conversazione predispositiva, tre ragazzi mostrarono la necessità che al Ricreatorio fosse congiunta una casa di lavoro che conducesse il fanciullo, uscito dalla 1ª Comunione, all'apprendimento di un'arte utile, senza esporlo ai pericoli di perdere la fede. Ed alla conversazione prendevano parte gli uditori, dolenti come a Ravenna non si potesse provvedere a sì urgenti necessità...Ma quando d'un tratto si proclamò che il nuovo laboratorio era già pronto e che ben presto sarebbe stato aperto, un lungo e vivissimo applauso mostrò la soddisfazione dei voti degli astanti — L'Opera dei rifiuti che appoggia anche questa novella iniziativa, speriamo simpatizzerà sempre più all'anima di coloro che sentono il bisogno di aiutare i miserabili.

L'Arcivescovo dichiarò la sua soddisfazione di trovarsi in un terreno attivo, incoraggiò allo studio del Catechismo, e benedisse al novello Laboratorio, ed alle cure paterne del parroco e di quanti con lui si sacrificano pei bisogni eccezionali di quella parrocchia.

Poscia quella moltitudine si riversò nei cortili di ricreazione dove i vivaci ragazzi con vari e nuovi giuochi destarono l'attenzione degli intervenuti; furono quindi innalzati diversi globi areostatici che salivano al cielo fra i gridi acutissimi della predetta turba vivace.

(*Eco di Rav.*, 3 Ottobre 1903)

Lo stesso D. Morelli, in Febbraio, aveva prospettato un problema di debiti:

Eccellenza R.ma, (Conforti)

Il Rev.do D. Giuseppe Ravaglia parroco di S. Vittore in Ravenna morto or sono ormai tre anni lasciò agli eredi suoi un debito verso la prebenda di L. *650* delle quali *130* formanti la dote di un legato perpetuo di Messe.

Ora gli stessi eredi vanno estinguendo il loro debito e già le L. 130, formanti la dote del legato, sono state consegnate alla R.ma Curia Arcivescovile perché siano investite in capitale fruttifero.

Posto ciò il R.D. Giulio Morelli immediato successore del D. Ravaglia dimanda l'autorizzazione all'E. V. R.ma di potersi — tuta conscientia — appropriare e consumare le restanti L. 520 man mano che dagli Eredi Ravaglia saranno pagate e questa dimanda giustifica colle seguenti ragioni di indenizzo:

(a) avendo dovuto sostenere forti spese di ristauri della Casa canonica, Chiesa ecc. per l'ammontare di L. 1400
(b) dovendo pagare annualmente un canone agli stessi Ravaglia per cinque anni ancora di L. 250
(c) avendo testé fabbricato dalle fondamenta un ampio locale educativo per la gioventù della parrocchia per L. 2600
(d) essendo meschina la rendita parrocchiale avuto riguardo alle condizioni gravissime degli stabili prebendali e ai bisogni materiali e morali di parecchi anni.

Per queste ragioni l'oratore spera ottenere dalla bontà dell'E. V. Ill.ma e R.ma l'implorata grazia.

Ravenna 14 Febbraio 1903

D. Giulio Morelli parroco
di S. Vittore in Ravenna

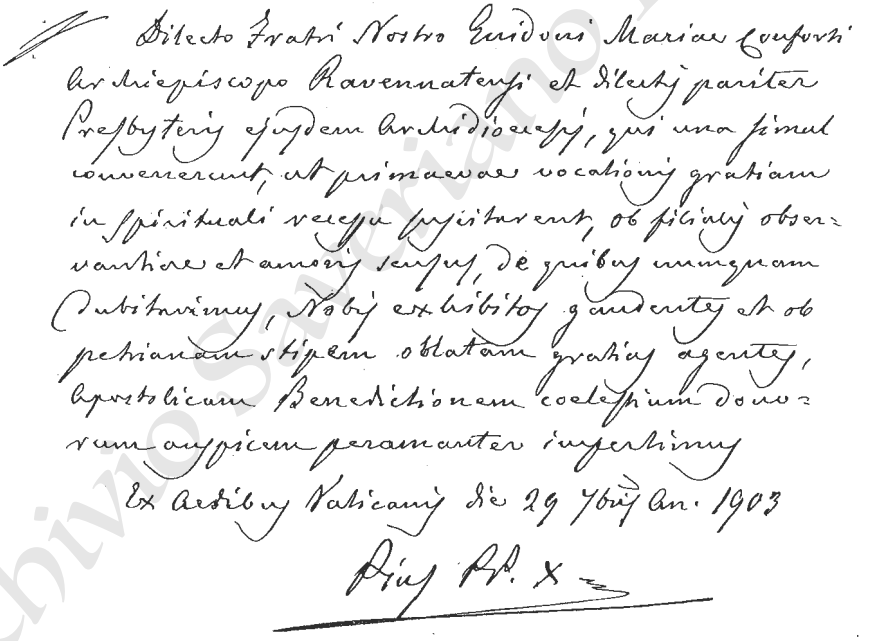
[337] In Settimana Mons. Conforti era tornato nella Villa del Seminario a Piangipane trattenendosi fino alla Domenica 27 per passare assieme ai Seminaristi la festa della Purità di Maria Vergine.

Archivio Storico Diocesano Ravenna

««Al mattino Messa dell'Arcivescovo il quale fece pure un discorso intorno alla Madonna. Prima di partire l'Arcivescovo concesse i cosidetti "secondi dieci giorni di vacanza" (per questa volta). L'Arcivescovo poi partì alle 8 precise perché doveva trovarsi a Ravenna al dopo pranzo dovendo intervenire alla festa di S. Vittore e partire inoltre per Roma»» (Cronaca Seminario)

Pietro Miserocchi q. Lodovico ne approfitta per mandare auguri e... presagi:

«all'Arcivescovo Conforti desidera rispettosamente *felice viaggio*, — con presagio e con augurio che ritorni per più alto grado meritamente designato!...».
27 settembre 1903



Dilecto Fratri Nostro Guidoni Mariae Conforti
Archiepiscopo Ravennatensi et dilectis pariter
Presbyteris ejusdem Archidioecesis, qui una simul
convenerunt, ut primaevae vocationis gratiam
in spirituali recessu suscitarent, ob filialis obser-
vantiae et amoris sensus, de quibus nunquam
dubitavimus, Nobis exhibitos gaudentes et ob
petrianam stipem oblatam gratias agentes,
Apostolicam Benedictionem coelestium dono-
rum auspicem peramanter impertimus
Ex Aedibus Vaticanis die 29 7bris An. 1903
Pius PP. X

L'autografo di S. Pio X per Mons. Conforti e il Clero Ravennate per l'omaggio dopo gli Esercizi Spirituali e l'Obolo di S. Pietro

Archivio Saveriano Roma

126) Dichiarazione di Ricevuta di denaro Ravenna 23 Settembre 1903

Io sottoscritto dichiaro d'aver ricevuto dal Cognato Carlo Bocchi, del fu Giovanni, il prestito della Somma di It. Lire 4.000 (Quattromila) all'interesse del cinque per cento; somma che mi obbligo di restituire fra un Semestre a datare dalla presente scritta [338].

In fede di che etc.

Guido M. Conforti

[338] Dichiaro d'aver ricevuto le Lire quattromila saldo regolare gl'interessi.

Bocchi Carlo

Archivio Saveriano Roma

127) Al Molto Rev.do D. Almerico GUARESCHI [339] Seminario Vescovile - PARMA

In omnibus Christus!

D. Almerico Carissimo,

Il Ministero per le Poste e Telegrafi ha preso in considerazione le raccomandazioni da me fattogli a favore di Giuseppe Carretta.

Le trasmetto la lettera che al riguardo mi è stata spedita.

La prego di parteciparne il contenuto all'interessato.

Mi raccomandi al Signore, mi voglia bene e mi creda.

Ravenna, 23 Settembre 1903

aff.mo suo in G. C.
† Guido M. Arciv.

[339] Guareschi era Suo ex Alunno all'Istituto e anche parente. Nello stesso giorno riceveva:

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

È grande invero il desiderio che nutro nel mio povero cuore di fare quel po' di bene per mezzo della Fondazione, come Vostra Eccellenza, sa ma è altresì magiore il timore che non si giunga al termine desiderato. io ho fata L'ubidienza che Vostra Eccellenza mi disse, ho pregato molto da povera indegna e sono sempre stata chieta sulla sua parola. Dunque adesso è tolta limpedimento di potere parlare col Sommo Pontefice per ottenere tutti i permessi come vostra Eccellenza gli è nota per dar principio alla fondazione. io direi di scrivere al mio Cugino che venisse al Convento per tratare con lui ariguardo dei mezzi per la fondazione, e poi dimando la licenza di potere parlare da sola col Cugino, senza L'ascoltatrice perche non conviene per adesso a far sapere questo affare a tutta la Comunità. Se sucedesse che i miei parenti non volessero dare quello che mi è necessario a riguardo alla prima compra, se insomma volessero dare solo una piccola lemosina. Non ostante però mi perdo d'animo, perché il buon Gesù, provederà in qualche maniera. tutto spero nella sua Bontà, che non abandona mai chi confida con Lui Solo.

Intanto se si potesse proccurare di ritrovare il posto adatato e poi se per adesso non ho il danaro di pagarla non ci potrebbe prendelo affitto sino a atando che si avrà il denaro di pagarla? Gli chiedo perdono e scusa del incôdo e della troppa libertà che mi sono presa mi sono fatta coraggio a scrivere perche so che è buono e spero che mi copatirà perdonandomi per la mia ignoranza e difetti. Spero che vorrà apieno contentarmi il più presto che sia possibile. Tuttavia io mi rimetto alla Volontà di Vostra Eccellenza in tutto e nulla desidero di fare

Archivio Saveriano Roma

di mia volontà. Un giorno esendo in orazione davanti al SS. Sacramento del S. Altare mi senti un impulso grande di dimandare una lemosina a sua Santità Pio 10 per la fondazione se Vostra Eccellenza crede di chiederLa a mio favore mi farà una carità. gli chiedo per carità che preghi il Signore per me. e di dire A Sua Eccelenza Monsig. Arcivescovo Pietro Maffi che preghi molto per me che ne o molto bisogno. il Signore gli renderà il merito nel Santo Paradiso. mi abbasso sino a terra implorando la Pastorale Benedizione mi dichiaro

Ravenna S. Stefano
23 Settembre 1903

Umilissima Divotissima Obligatissima
Serva E Figlia Sr. M. Geltrude di Gesù
Bambino

Già più di 7 mesi prima la stessa aveva scritto:

J.M.J.

Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Mi trovo in angustia e dispiaciuta per il motivo di non avere avuto nessuna risposta delle notizie che gli doveva dare Monsignor Pietro Maffi e poi dovrebbe avere ricevuto dal M. R. Padre Filippo Cappuccino, un foglio dove era scritto tutti i permessi che io ho dimandato di ottenere dal Santo Padre Sommo Pontefice Leone XIII, che spero in Vostra Eccellenza R.ma. che per amor di Gesù, Vorà, compiacermi con prendersi la cura di spedire a Roma al S. Padre e approvare la mia intenzione, come gli è già nota di fare questo può di bene per amor di Dio... che è tanti anni che il Signore mi parla al cuore per fare una fondazione più riformata di questa del instes'Ordine, e potere levare qualche anima nella Santa Religione. Ho un desiderio grande di fare un può di bene, che non vedo lora e il momento di giungere al desiderato compimento.

Cé chi disaprova molto a motivo dei tempi cativi in cui siamo, ma io spero nel Signore, che non succederà niente al contrario. Chi spera nel Signore, non rimerà mai confuso. in tanto spero in Vostra Eccellenza, che vorà presto consolarmi; Desidero di parlare con V. E. a voce alora mi specificarò in particolare e distintamente. per mia più chete se mi fa sapere se egli la prova si ho no, Scusi tanto del mal scrito perché sono ignorante e non sono buona da niente.

Il Signore si vuole servire distrumenti delle volte da poco per fare risplendere più la Sua Potenza e Bontà. Mi raccomando per carità che pregi per me il Signore. Imploro umilmente la Pastorale Benedizione, mi dichiaro

Ravenna S. Stefano
9 Febbraio 1903

Umilissima Serva E Figlia
Sr. M. Geltrude di Gesù
Bambino

Archivio Saveriano Roma

128) Agli Eccellentissimi VESCOVI della REGIONE EMILIANA - (da minuta)

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Pel Maggio e Giugno del prossimo anno è stata progettata una Esposizione industriale artistica che avrà luogo in Ravenna.

Vi dovrebbe figurare l'Arte Sacra, per la quale è destinata una Sezione a parte, e si è espresso il voto che tutta la Regione Emiliana v'abbia a concorrere, mandando di preferenza oggetti antichi di qualche pregio, sia per valore artistico che per importanza storica [340].

Per più ragioni io non ho potuto a meno di aderire alla nobile iniziativa; epperciò ho promesso, per quanto s'attiene alla mia Diocesi, tutto quanto l'appoggio materiale e morale. Ora, a nome pure del Comitato all'uopo costituitosi, prego V. E. a voler permettere che anche codesta Sua Diocesi abbia a figurare nella mostra in parola mandando, dietro le necessarie garanzie, quegli oggetti che Ella giudicherà degni di figurare fra tanti capolavori che faranno onore all'Arte Sacra [341].

In attesa di favorevole riscontro, Le chiedo venia del disturbo e Le bacio le Mani, rassegnandomi

a Vostra Eccellenza Reverendissima,

Ravenna, Settembre 1903

Conforti

[340] Per la prima richiesta riguardante la Mostra, vedi la lettera di Mons. Conforti all'Ing. Ulrico Farini del 17 Aprile 1903, con le Note n. 272 sq.

I giornali successivamente ne diedero notizia:

Esposizione Regionale

In questa settimana si sono sottoscritte altre 12 azioni da 100 lire per la futura esposizione, 3 delle quali da Sua Eccellenza Monsig. Conforti, nostro Arcivescovo.

La somma totale ora raggiunta è di lire 48.700 che quantunque molto consolante non è però ancora sufficiente per le spese necessarie. Raccomandiamo quindi...

Lunedì al Consiglio Regionale verrà fatta la proposta di concorrere con un sussidio di lire 5.000 alla nostra esposizione.

(*Eco*, 8 Agosto 1903)

Archivio Saveriano Roma

Per la nostra Esposizione

Lunedì 7 corr. ha avuto luogo l'adunanza della Commissione di Arte Sacra. In essa il cav. Ricci ha accettato di fare parte della stessa Commissione; cosa che, data la competenza della sua persona, non può che recare gran piacere e fa sperare una buona riuscita ai lavori della Commissione. Difatti dietro suo consiglio è stato incluso nel programma un reparto per i quadri della scuola Ravennate; ed inoltre egli ha suggerito altre utili norme e criteri...

(*Eco*, 12 Settembre 1903)

Corrado Ricci dirige al *Ravennate* una lettera sensata dove fra le altre cose leggiamo: «Non parliamo più né di fantasticatori né di dilettanti superficiali e guardiamo di tenerci più uniti che possiamo pel bene dei nostri monumenti».

Questo è anche il nostro augurio.

(*Eco*, 22 Agosto 1903)

Corrado Ricci trasferito a Firenze, come Direttore delle Gallerie e del Museo Nazionale di Firenze (1 colonna)

(*Ravennate*, Martedì 1 Sett. 1903)

Mostra Arte Sacra

È stato definitivamente deciso che detta mostra si faccia nella splendida Basilica di S. Apollinare Nuovo (Monumento Nazionale), la quale essendo attigua alla Sovraintendenza dei monumenti, faciliterà a questo ufficio la interessante esposizione di tutti i disegni, i rilievi, i mosaici restaurati a tutt'oggi, ed i lavori che debbono ancora ultimarsi per portare al pristino i nostri monumenti che sono l'ammirazione dei numerosi visitatori.

(*Ravennate*, 9 Dicembre 1903)

[341] I Vescovi man mano risposero:

1. J.M.J.

Eccellenza R.ma (Conforti),

Quando feci l'esposizione d'arte Sacra a Bologna, e molto più quando mi adoperai per far concorrere questa Diocesi alla Esposizione dell'arte Sacra a Torino, sperimentai le speciali difficoltà che qui s'incontrano in questo genere di pubbliche mostre.

Il mio Capitolo, per un Decreto di Benedetto XIV, non può far uscire dalla Chiesa i sacri arredi.

La fabbriceria di S. Petronio ha per capo il Sindaco della città!!

S. Domenico dipende pure dal Municipio.

Tutte poi le Chiese hanno la propria *Amministrazione*, che in gran parte è composta di laici, e difficilmente consente che gli oggetti di pregio siano asportati.

Quando si fece l'esposizione d'arte Sacra di Torino, benché si avessero tutte le migliori garanzie per la conservazione degli oggetti — tuttavia accade che un reliquiario preziosissimo del Secolo XIII ritornasse *avariato*! Questo fatto dispiacque immensamente, e indispose gli animi contro le pubbliche mostre!

Dopo aver manifestato candidamente a V. E. queste cose, spero che Ella vorrà perdonarmi se per la esposizione che all'anno venturo si farà a Ravenna, io non posso lusingarLa con promesse, né prendere delle iniziative in questa mia Diocesi — La commissione che si costituirà a Ravenna, promulghi pure le sue circolari anche nel Bolognese, mandi anche qualcuno a trattare privatamente con questi parroci — Io non farò la più piccola difficoltà, anzi,

Archivio Salesiano Roma

dentro i limiti della prudenza, cercherò di favorire le buone disposizioni che presso alcuni singolarmente potranno riscontrarsi.

Dispiacente di non poter dare all'E. V. più favorevole riscontro, La riverisco affettuosamente e Le bacio le SS.MM.

Bologna 9 Settembre 1903

Dev.mo fratello
D. C. Svampa

2. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, (Conforti)

Facendo plauso alla nobile iniziativa, prometto fin d'ora, per ciò che riguarda la Diocesi Riminese, di aderire perché sia rappresentata all'Esposizione Industriale Artistica, che avrà luogo in Ravenna nel prossimo Maggio e Giugno.

Tuttavia desidero che in occasione più vicina alla suddetta epoca mi sia rammentato l'impegno assunto per inviare formale invito ai Parroci e Rettori di Chiese di questa mia Diocesi.

Colgo intanto la propizia circostanza per ossequiare l'Eccellenza Vostra Ill.ma e Rev.ma ed augurarle ogni bene, mentre in G. C. mi raffermo

Dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma

Rimini 11 Settembre 1903

Dev.mo servo
† Vincenzo Vescovo

3. J.M.J.

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Non ho difficoltà alcuna ad acconsentire che le Chiese di questa Diocesi partecipino all'Esposizione Artistica che avrà luogo costì nel p.v. anno, ma penso che le fabbricerie decideranno di non parteciparvi, avendo dovuto per isperienza persuadersi che gli oggetti inviati alle Esposizioni subiscono dei danni, talvolta anco non leggieri.

Mi è grato l'incontro per baciarle le S. Mani e per professarmi co' sensi della più alta considerazione

Di V. E. Rev.ma

Guastalla, 11 Settembre 1903

Devot.mo Servo
† Andrea Vescovo

Archivio Saveriano Roma

Stemma

4. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Ho dato incarico a questo Rev.mo Canonico Prof. D. Adamo Pasini di interessarsi perché anche questa Diocesi mandi qualche oggetto alla Esposizione Artistica Sacra, che avrà luogo in Ravenna nel Maggio e Giugno del prossimo anno.

Nella fiducia che i proprietari di tali oggetti preziosi siano per aderire al desiderio del Comitato e di V. E. Rev.ma, mi onoro professarmi con venerazione

di V. Eccellenza Rev.ma, a cui bacio il S. Anello

Forlì 13 Settembre 1903

Umil.mo dev.mo servo
† Raimondo V.

5. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Sono molto contento ed onorato di far concorrere anche la mia Diocesi nella sezione di arte sacra all'Esposizione industriale-artistica che pel venturo anno si sta organizzando in cotesta Sua illustre Archidiocesi, quantunque siffatto concorso non sia per essere certamente che molto modesto.

Intanto baciandoLe le mani mi professo

dell'E. V. Rev.ma

13 Settembre 1903

dev.mo servitore
† Alfonso Vesc.
di Comacchio

(biglietto da visita a Don Caselli:

Rev.do sig. Segretario, amerei sapere se Mons. Arcivescovo si allontanerà mai da Ravenna entro il mese corrente, o in quali giorni.

Perdoni il disturbo

16 Settembre 1903

dev.mo
Mons. Alfonso Archi
Vescovo di Comacchio)

6. Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Per quanto dipende da me accordo di buon grado che anche la Diocesi di Borgo S. Donnino spedisca colle dovute garanzie a cotesta Esposizione gli oggetti sacri di qualche pregio.

Archivio Saveriano Roma

Non avendo anche il R.° Exequatur, è però necessario che il Comitato si rivolga a tale scopo al Vicario Capitolare, o al Rev.mo Capitolo.

Porgo all'E. V. Rev.ma i più vivi ossequi, mentre baciandole l'anello ho l'onore di professarmi

Dell'E. V. R.ma

Pontremoli 15 Settembre 1903

Dev.mo servo
† Pietro Terroni

7. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Non solo sono disposto a permettere, ma altresì ad appoggiare, per quanto mi sia possibile, che anche la mia Diocesi partecipi alla Mostra di Arte Sacra, di cui mi scrive. Debbo però avvertire, che il contributo in ogni caso non potrà essere che piccolo, trattandosi di una Diocesi che sgraziatamente venne spogliata altre volte dei migliori capi d'arte che possedeva.

E mentre Le bacio con riverenza le mani ho l'onore di professarmi con profonda venerazione

Di Vostra Eccellenza Rcv.ma

Carpi 14 Settembre 1903

Devot.mo Servo
† Andrea V.°

8. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

I giorni passati ero in S. Visita, e questa è la cagione del mio indugio a rispondere al venerato Foglio dell'Eccellenza Vostra Reverendissima. Si abbia dunque ora la risposta, e questa si è che io raccomanderò al Capitolo di questa città e di Lugo, nonché a' parrochi e rettori di chiese lo scopo da lei bramato.

Godo poi assai assai che l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi abbia posto il destro di presentarle i miei sinceri ossequi, non che i sensi della mia perfetta osservanza, mentre, baciandole il Sacro Anello, godo rassegnarmi

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

Imola, lì 17 Settembre 1903

dev.mo servo in G. C.
† Francesco Vescovo

D.S. - Sono lieto di significare all'Eccellenza Vostra Rev.ma che mi è stata rimborsata la somma da me pagata per la Tassa di successione nella parte relativa alla somma capitalizzata della Quota Concerto. Tanto per sua norma.

Archivio Saveriano Roma

9. J.M.J.

Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Non ho difficoltà a permettere che queste mie Diocesi prendano parte alla Mostra Industriale Artistica, che si farà in cotesta Città nel maggio e giugno del p.v. anno.

Lieto di potere assecondare i desideri di V. E. e di cotesto onorevole Comitato, mi professo con venerazione

Di V. E. Rev.ma

Modena 19 Settembre 1903

Aff.mo in Xto
† Natale Arcivescovo Abbate

10. J.M.J.

Eccellenza R.ma (Conforti)

Mi sono occupato dell'oggetto dell'ultima sua e sono lieto di assicurarle che la mia Diocesi figurerà nella prossima esposizione ravennate con qualche sacro arredo antico.

Faccio qui sebben tardi le mie congratulazioni per lo scampato pericolo e ne ringrazio il Signore, come anche per la migliorata salute.

Resto sempre col desiderio di vedere l'E. V. sul mio monte di Bertinoro e intanto con tutto l'ossequio mi rassegno

Dell'E. V. R.ma

Forlimpopoli 26 Settembre 1903

U.mo D.mo S.re
† Federico Vescovo
di Bertinoro

Archivio Alfonsiano Roma

129) Rev.mo Mons. Giovanni CAZZANI, Rettore del Seminario di PAVIA - (da minuta)

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Di ritorno a Ravenna, da cui fui assente per un mese, ricevo dall'Ill.ma Signora Camilla Riboldi la lettera che fa seguito ad una prima speditami mentre mi trovava a S. Giovanni Bianco, alla quale non risposi prima d'ora anche perché desiderava parlar prima col mio Amministratore Graziani. E poiché l'egregia Signora mi prega di rivolgermi alla S. V. incaricata di trattare gli affari suoi, eccomi ad importunarLa [342].

[342] Per completezza, vedi le precedenti lettere Cazzani-Conforti. Ora queste nuove:

1. Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Questa mia lettera è affatto confidenziale: prego l'Eccellenza Vostra a considerare ciò che le confido come segreto di confessione, e riposo sulla notissima prudenza e delicatezza sua, sicuro che nessuno saprà mai che io Le ho scritto così. E Vostra Eccellenza non si offenda se l'atto mio può parerle indelicato, ma mi è ispirato dalla carità.

Devo dunque informarla che la Signora Camilla, nella sicurezza di poter esigere per Novembre quanto le spetta pei redditi della Mensa di Ravenna, si è assunta un impegno piuttosto grave per il Monumento al compianto Cardinale suo fratello; e ora comincia a trepidare perché non ha pronti i mezzi per soddisfare all'impegno suo. giacché la sostanza, certo considerevole, a lei lasciata dal fratello, è tutta in immobili da cui, per ora, non può trarre un gran che. Per delicatezza, non vorrà forse ricorrere alla bontà dell'Eccellenza Vostra, se non ridotta agli estremi, e guai se sapesse che io Le ho scritto, ma certo dev'essere in pena. Se pertanto l'Eccellenza Vostra potesse ora mandarle, almeno da 7 a 8 mila lire, in acconto di quanto a lei è dovuto, le farebbe una carità. Ma faccia in modo che non possa neanche sospettare che io ho interceduto per lei.

Quanto al modo di mandare la somma alla Signora Camilla, siccome né Lei né Mons. Vescovo non si trovano ora stabiliti definitivamente a Pavia, se crede, può mandare un vaglia intestato alla Signora Camilla, indirizzandolo a me, che sono in Seminario a Pavia. Perdoni, Eccellenza Rev.ma la libertà e confidenza con cui Le ho scritto, e l'attribuisca da una parte alla carità per una povera anima che mi onora della sua confidenza e fiducia, e dall'altra alla stima grande che faccio della bontà dell'Eccellenza Vostra.

Le bacio il Santo Anello, e con profondo ossequio e somma venerazione, mentre La prego di benedirmi, mi professo

Dell'Eccellenza Vostra Rev.ma

Pavia - 24 Ottobre 1903

dev.mo servo
Sac. Giovanni Cazzani
Rettore del Seminario di Pavia

Archivio Saveriano Roma

Io, come ben Le sarà noto, ho accettato la proposta fattami da codesto Subeconomo di riscuotere gli arretrati di questa Mensa Vescovile spettanti agli eredi del Venerato mio Antecessore, obbligandomi verso di essi al versamento dei medesimi.

2. Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Ricevo con venerato foglio dell'Ecc. Vostra Rev.ma, il vaglia di lire settemila di cui Le farò mandare quanto prima regolare ricevuta della Signora Riboldi a nome della quale intanto Le presento i più sentiti ringraziamenti.

E giacché scrivo all'Eccellenza Vostra, Monsignor nostro Vescovo mi incarica di significarle che il *10* dicembre pr. v. si discuterà a Roma la causa del Cerimoniere di Ravenna, e l'Avv. Calchi Novati domanda se deve recarsi a Roma per tale occasione. L'avv.to stesso fa notare che la sua presenza non sarebbe necessaria, ma però opportuna pel fatto che le Amm.ni del Demanio e del Fondo Culto non interposero contraditorio ma si riservarono di far valere all'udienza le loro ragioni.

L'andata dell'Avv.to a Roma porterebbe la spesa di 300 o 400 lire con le competenze.

Mons. Vescovo di Pavia vorrebbe pregare l'Ecc. V.ra di mandare la risposta che crede all'Avvocato Calchi Novati, e Le sarebbe grandemente tenuto se in pari tempo significasse allo stesso avvocato che d'ora inanzi per questa causa si rivolgesse direttamente all'Eccellenza Vostra, a scanso di confusioni e di ritardi.

S. E. Mons. Maffi è qui con noi in Seminario, e sta bene: ha ricevuto ancora per vie private buone notizie circa il suo *exequatur*, ed è pieno delle memorie di Ravenna — Ringrazia l'Eccellenza Vostra della buona memoria e degli ossequi, che ricambia di cuore.

Io pure debbo ringraziare vivamente l'Eccellenza Vostra della fiducia che mi dimostra, assicurandoLa che sarà sempre per me un grande onore il poter renderLe qualche servizio.

Mi prostro al bacio del Sacro Anello, e con profonda Venerazione mi rassegno.

Dell'Eccellenza Vostra Rev.ma

Pavia, 6 Novembre 1903

ossequ.mo Servo
Sac. Giovanni Cazzani

3. Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Ecco la ricevuta della Signora Camilla, con rinnovati ringraziamenti.

Appena Vostra Eccellenza vorrà far preparare da qualche notaio gli atti di trapasso per i titoli del Banco Ghezzo, e per gli immobili intestati ora a Mons. Ciceri — (parte del Ricreatorio e l'Oratorio della Sabbionara se non erro) — io verrò a Ravenna con procura di Mons. Ciceri e della Signora Camilla per finire anche questa faccenda. Gli atti precedenti relativi a questi affari erano tutti dal Notaio Miserocchi. Se pure possibile avrei visto volentieri di venire a Ravenna subito dopo il Congresso di Bologna, per risparmiare un po' di tempo e di spesa recandomi probabilmente a quel congresso. Ma capisco che ora è un po' tardi.

Comunque sia prego l'Eccellenza Vostra a farmi sapere se e quando tutto è pronto.

Archivio Saveriano Roma

Questo feci in vista di un aggio considerevole assicuratomi che fosse stato più che sufficiente per far fronte alle spese occorrenti per le riscossioni in parola, le quali non si potranno ottenere se non dopo atti legali che porteranno seco spese che per il momento non si possono precisare. Saprà pure che io ho firmato il conto propostomi relativo alla passata gestione, e questo ho fatto dopo aver avuto assicurazione, da chi era in grado di poterla dare, che tutto questo era perfettamente conforme ad equità.

Con profondo ossequio bacio all'Eccellenza Vostra il santo Anello e La prego di Benedirmi.

Dell'Ecc. V.a Rev.ma

Pavia 7 Novembre 1903

Dev.mo servo
Sac. Giovanni Cazzani

4. Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Se non mi accade impedimento imprevisto, io giungerò a Ravenna Lunedì prossimo 30.c. alle 21.15 di sera; e avrei bisogno di tornare a Pavia per la sera di Mercoledì, o per la mattina del giovedì. Spero che entro martedì si potrà fare ogni cosa, almeno tutto quello che richiede la mia presenza; vengo con procura di S. E. Mons. Ciceri e della Signora Camilla Riboldi, per gli atti di Cessione del Credito sul Banco Ghezzo, e degli immobili intestati ora a Mons. Ciceri, l'*Oratorio,* mi pare, in Borgo S. Biagio, e una parte della Casa del Ricreatorio festivo e del fondo in Santerno, già - Buzzi Bignardi. Se ci fosse altro affare, vengo debitamente autorizzato a tutto.

S. E. Mons. Maffi sta bene, ora è tutto nei preparativi per l'andata a Pisa, giacché l'*exequatur,* come V. E. sa di certo, fu concesso; mi incarica di tanti ossequi all'Eccellenza Vostra, e di esprimerLe la sua contentezza perché sia, finalmente, chiusa l'incresciosa faccenda.

Ho potuto poi sapere anch'io qualche cosa dei dispiaceri avuti da Vostra Eccellenza per parte dei Professori del Seminario, e ho pregato in modo speciale il Signore perché La confortasse e sostenesse, e ho benedetto e ringraziato della fermezza ed energia che Le diede.

S. E. Monsignor Ciceri e la Signora Camilla Riboldi mi pregano di ossequiare l'Eccellenza Vostra da parte loro.

Con profonda venerazione, mi prostro a baciare il Sacro Anello, e prego l'Eccellenza Vostra a benedirmi e tenermi sempre per

Pavia, 27 Novembre 1903

Dev.mo e ossequ.mo servo suo
Sac. Giovanni Cazzani

Archivio Saveriano Roma

Ora, dalla lettera pervenutami, apprendo che detto conto non fu giudicato soddisfacente ed io nulla posso eccepire in merito, non possedendo i dati che sarebbero necessari per pronunciarmi con piena cognizione di causa. Ritengo anzi che se gli eredi così hanno operato, avranno avute buone ragioni per farlo.

Voglia quindi assicurare l'ottima Signora Camilla che non solo per il Novembre, ma assai prima avrà quanto di diritto Le spetta. Voglia pure chiedere venia alla medesima se mi sono preso la libertà di dare il mio assenso alla proposta fattami, senza prima interpellarLa, assenso che di leggieri mi sono indotto a dare coll'unica intenzione di fare anche l'interesse di detti eredi.

Quello che ora mi preme dichiarare si è che io sono disposto a rinunciare alla proposta fattami dal Subeconomo e che darò ordine ai miei due Amministratori di versare a chi di ragione, entro il più breve tempo possibile, quanto essi hanno riscosso di spettante alla passata gestione.

Ravenna, Settembre 1903

Guido Maria Conforti
Arcivescovo

Archivio Saveriano Roma

130) Alla Distinta Signora Celestina CONFORTI (da minuta)

a) Signora Cugina,

Ho appreso con dispiacere le peripezie da cui è stata di recente travagliata, e volendo venirLe in alcun modo in aiuto, Le spedisco la somma di L. 10, che spero vorrà aggradire [343].

Prego intanto il Signore a consolarLa nelle presenti Sue afflizioni e di cuore Le mando la mia benedizione, mentre me Le professo.

Ravenna, Settembre 1903

Conforti

b) (da minuta)

Eugenio Guerra

Mi spiace che la S. V. siasi recata più volte al mio Istituto per le Missioni senza potermi parlare. Questo, del resto, non mi fece meraviglia perché ho passato fuori dell'Istituto gran parte del tempo trascorso a Parma.

Mi duole quanto la S. V. mi riferisce della Cugina Celestina Conforti, a cui oggi stesso ho spedito un sussidio per venire in aiuto della sua indigenza. Ignoravo affatto le nuove sventure da cui la poveretta è stata colpita e ringrazio di cuore la S. V. per avermi porta occasione di compiere un'opera di bene.

Ravenna, Settembre 1903

Conforti

[343] Eminenza (Conforti)

La Celestina Conforti, vedova Chiari, generosamente beneficata dall'Eminenza Vostra per mio mezzo ringrazia di tutto cuore V. Eminenza e assicura che sarà sempre grata pel beneficio ricevuto.

Ha incaricato me di far pervenire all'Eminenza Vostra questi suoi sentimenti di ringraziamento e di gratitudine perché essa non sa scrivere, e il figliuolo, molto occupato d'altronde, non s'arrischia a scrivere a così eminente personaggio. Io per far cosa grata alla Celestina Conforti, sperando di non tediare l'Eminenza Vostra mi sono preso volentieri l'incarico.

Con i sensi della più profonda stima per l'Eminenza Vostra

Parma 14 Ottobre 1903

Eugenio Guerra

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO TRENTESIMO: I Democratici Cristiani a Congresso. Grosoli e Micheli. La Prima Enciclica di Pio X. La Parrocchia di S. Alberto. Situazione economica del Seminario. Gli scandali clericali a Parma

131) Ill.mo Sig. Dott. GIUSEPPE MICHELI - Parma (da minuta)

In omnibus Christus!

Carissimo Signor. Dottore,

Accondiscendo di buon grado [a] al desiderio di questo Circolo Democratico Cristiano di unire alle sue le mie preghiere per indurre la S. V. ad accettare la presidenza dell'adunanza preparatoria al Congresso Cattolico di Bologna la quale dovrebbe tenersi qui a Ravenna il 15 del corrente ed a cui dovrebbero prendere parte tutte le rappresentanze delle nostre Associazioni Romagnole. Scopo di tale convegno, come ben Le sarà stato notificato, si è di stabilire il contegno da mantenere a Bologna per impedire scandali [344]. Conoscendo quanto sia lodevole lo scopo del progettato convegno, di buon grado accondiscendo al desiderio espressomi e nella fiducia che voglia accettare l'invito che Le vien fatto, Le profferisco fin da questo momento l'ospitalità nel modesto mio Episcopio.

L'Egregio Sig. Ing. Castellucci di Ravenna [345] Le avrà fatto conoscere quale sia il programma che si vorrebbe svolgere in tale adunanza, epperciò mi dispenso di intrattenerLa su questo. La prevengo solo che l'Autorità Ecclesiastica, pur facendo buon viso alla cosa, non vi prenderà parte direttamente, sia perché trattasi di un convegno d'indole piuttosto intima e sia anche per lasciare ai convenuti maggior libertà di discussione.

Ravenna, 6 Ottobre 1903

Guido M. Conforti
Arciv. di Ravenna

(a) *Vengo pressato da*

[344] «*Impedire scandali*»: più che altro per le contrapposizioni delle due linee rigoriste e liberali. E se si vuole, certi *scandali* vi furono — sia durante il Congresso che dopo — per l'atteggiamento dei massimi dirigenti, e per pregiudizi e attacchi anche da parte della nostra stampa.... seminando scompiglio nell'interpretazione dei risultati del Congresso. Ci fu poi l'intervento della S. Sede nell'approvare delibere ed elezioni; ma l'anno dopo credette bene di sopprimere l'Opera dei Congressi.

[345] Vedi lettera dell'Ing. Castellucci a Conforti del 28.9.1903 pag. 578.

Archivio Saveriano Roma

Mons. Conforti visse questo momento delicato.

Cronologicamente riportiamo alcuni documenti che interessano Ravenna e lumeggiano la situazione di allora:

1. Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Ripeto ben di cuore a V. E. le più vive grazie per la graditissima visita, onde si è degnata confortarmi ed onorarmi. Anche mia Madre se ne professa riconoscentissima all'E. V. e Le presenta devoti ossequi [1].

Avrei molto desiderio di parlare su una delle principali difficoltà dell'unione delle forze cattoliche, prima che l'E. V. si rechi a Roma, e, se la mia salute e il lavoro intenso per le elezioni me lo consentono, vorrei fare una corsa a Ravenna, approfittando una volta ancora della sua paterna bontà. In caso mi permetterò annunziarLe la mia venuta con un dispaccio.

Intanto chiedo insistentemente l'aiuto delle efficaci orazioni dell'E. V., delle quali in questo momento ho molto bisogno, m'inchino al bacio del S. Anello e imploro la pastorale benedizione, lieto di sentirmi veramente

di V. E. Rev.ma

Ferrara 23 Settembre 1903

dev.mo aff.mo figlio e servitore
Giovanni Grosoli Pironi

[1] Mons. Conforti era stato a Ferrara in occasione della Visita alle Parrocchie della Pentapoli; vedi anche lettera del Card. Boschi in Nota n. 330.

2. J.M.J.

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Stante la mia permanenza di alcuni giorni nel Cesenate, non ho potuto avere il piacere di ossequiarLa prima della di Lei partenza. Mi permetto ora di darLe contezza di un piccolo mio progetto (mio e degli amici di qui) al quale ho lavorato con una certa alacrità di questi giorni, recandomi all'uopo, oltreché a Cesena, anche a Forlì e a Faenza.

Visto l'imminenza del Congresso di Bologna, visto le impazienze delle Marche e della Toscana per più liberi ordinamenti, visto la lotta dei Veneti pel ritorno all'antico, è parso opportuno fissare un convegno al quale intervengano (da Romagna e dalla Emilia) solo *delegati* di associazioni nostre e persone tecniche del nostro movimento, nel qual convegno si discuta il nostro atteggiamento al Congresso di Bologna. Questo atteggiamento secondo me e gli amici (non dico però tutti) deve essere tale che Romagna ed Emilia esercitino un'azione *moderatrice* sulle due tendenze opposte; ed eviti così gazzarre, al Congresso, temibili pur troppo, e certo dannosissime; e sopratutto riesca a far trionfare Grosoli pel quale, a mio modesto modo di vedere, non è esagerato dire che il Congresso di Bologna può essere un gran brutto quarto d'ora, se le persone più equilibrate non si mettono prima d'accordo...! Il Convegno con ogni probabilità si terrebbe a Ravenna se V. Eccellenza non à nulla da opporre, e forse verso i 20 del p.m.v.

Fra giorni, se potrò, avviserò il Grosoli per mettermi d'accordo con lui ed avere norme e consigli; intanto non Le nascondo il piacere d'un di di Lei consiglio a parere per lavorare qui con più serenità ed alcrità.

Archivio Saveriano Roma

V. E. à avuto tempo di fare al Grosoli la raccomandazione pei miei poveri cari? Grazie ad ogni modo. Qui unito troverà l'indirizzo a S. S. che mi auguro incontri il di Lei aggradimento: io debbo, a nome anche di tutto il Circolo, ringraziarLa di nuovo per la benevolenza ch'Ella per noi e per le cose nostre nutre. Voglia avere la bontà di far pervenire la qui acclusa a S. E. Monsig. Maffi, benedirmi, pregare per me e credermi in Cristo N.S.

di V. E.

Ravenna, 28 Settembre 1903

Dev.mo
Ing. E. Castellucci

3. *Una buona riforma*

Il Comitato permanente dell'Opera dei Congressi, nella precedente unione di Roma ha deciso che al prossimo Congresso di Bologna abbiano voto deliberativo solo i rappresentanti delle organizzazioni aderenti. Di più il Congresso non si frazionerà in sezioni, come per il passato, ma tutti i congressisti potranno intervenire a ogni adunanza di sezione.

La riforma è importante e ce ne rallegriamo anche perché viene finalmente a spazzar via ogni formalismo arcaico, tutti i discorsi verbosi così vuoti di senso, così impotenti a produrre qualche cosa di pratico e di utile, tutte quelle costose parate di cui tutti eravamo già stanchi e ristuffi.

(*Eco*, 18 Luglio 1903)

4. MONS. G. RADINI TEDESCHI a MICHELI [1]

Presentato il ricorso per arrestare un movimento pericoloso, ho questa risposta sul momento attuale sufficiente, e glie la comunico.

«Mons. Giovanni Bressan riverisce distintamente Mons. Radini Tedeschi, e gli annunzia che, riguardo al ricorso della *G(iovane) M(ontagna)* di Parma, il Santo Padre ha detto che il miglior argomento per finire tutte le questioni, in questo caso, è il «*silenzio, che verrà mantenuto anche dall'altra parte*» [2].

E così sta bene. Vegga ella ora di far in modo che, trattando bene mons. Vescovo, si possa tutto dimenticare.

Roma, 12 ottobre 1903

[1] Giacomo Radini Tedeschi, poi Vescovo di Bergamo, originario di Piacenza, sacerdote e minutante alla segreteria di Stato, era canonico del capitolo vaticano e in attività per l'organizzazione del movimento cattolico.

[2] «*La giovane Montagna*» aveva preso posizione, nel settembre 1903, contro il giornale della curia, «*La realtà*», accusandolo di parzialità nella causa del *Consorzio dei vivi e dei morti*. Vedi più avanti note 362 e 363.

Archivio Sturzo Roma

5. *CONFIDENZIALE*

Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici in Italia
Terzo Gruppo
EDUCAZIONE e ISTRUZIONE
BRESCIA
(Palazzo S. Paolo)

Eccellenza,

Il *Terzo Gruppo*, che ho l'onore di presiedere, è assai preoccupato delle condizioni, sempre più difficili, fatte dal Governo alle Scuole e agli Istituti privati e della propaganda insistente, e pur troppo efficace, che certe associazioni magistrali, di carattere antireligioso e settario, vanno facendo fra gli insegnanti pubblici con l'appoggio delle Autorità e di giornali scolastici, sussidiati largamente e perciò assai diffusi e influenti.

Il *Terzo Gruppo* si è proposto di studiare e concretare una serie di proposte pratiche, dirette a salvare, per quanto è possibile, la gioventù, gli insegnanti e le scuole. Intanto, vorrebbe subito por mano ad una trasformazione radicale del proprio Periodico *La Scuola Italiana Moderna*, ampliandolo e migliorandolo in guisa che possa competere coi più diffusi, affinché una salutare influenza, possa essere dallo stesso esercitata.

A tal uopo, si è deciso, dopo maturo studio, di fondare una Società cooperativa per azioni, denominata *La Scuola*, col capitale di L. 37,500 diviso in 750 azioni da L. 50,00 cadauna. Ma senza l'appoggio cordiale, generoso dell'Episcopato, del Clero e degli Istituti cattolici d'educazione, il *Terzo Gruppo* dispera di riuscire nell'intento.

Ed è per questa ragione che, a mio mezzo, rivolge all'Ecc. V. calda preghiera, affinché voglia incaricare persona idonea a mettersi in relazione col *Terzo Gruppo* e ad adoperarsi poi con zelo e premura nel corrispondere alle richieste e alle comunicazioni che saranno fatte successivamente.

Intanto, sarei immensamente tenuto all'E. V., se nel far rispondere alla presente, potesse farmi sapere, *approssimativamente*, quante azioni si potrebbero raccogliere in codesta città e diocesi e da quali persone e Istituti.

L'importanza grandissima del compito, affidato dalla Santa Sede al *Terzo Gruppo*, mi ha fatto ardito di rivolgermi direttamente all'E. V. cui bacio riverente il Sacro Anello, professandomi, fin d'ora, riconoscentissimo.

Brescia, 14 Ottobre 1903

Dev.mo Servitore
NICOLÒ REZZARA, Presidente

6. *I democratici cristiani a Congresso*

Il giorno 15 c.m. la rappresentanza dei circoli democratici cristiani di Romagna terrà nella nostra città un convegno, per discutere principalmente sulla linea di condotta da tenersi al prossimo Congresso di Bologna

(*Ravennate*, Domenica 11 Ottobre 1903)

Archivio Saveriano Roma

7. GIOVANNI GROSOLI a MICHELI

«Ti ripeto l'insistente preghiera di non dare *nessuna dimissione*: se qualche nuova circostanza sembrasse consigliarle, favorisci avvertimi, ma non prendere deliberazione in proposito».

Ferrara, 15 ottobre 1903

8. *Congresso D.C. Romagnolo*

L'altra mattina adunanza...decisione intervenire al Congresso di Bologna «si è deciso a grande maggioranza di sostenere l'odierna direzione dell'Opera dei Congressi.

A mezzogiorno banchetto sociale...e alle 15, dopo essersi recati ad ossequiare Mons. Arcivescovo... 2ª adunanza... Infine si è inviato un saluto a D. Murri per condoglianze morte padre, alle 6 e mezza adunanza si è sciolta acclamando al Sommo Pontefice»

(*Eco*, 17 Ottobre 1903)

9. Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Ringrazio l'E. V. di avermi spedito il dispaccio, che poteva sicuramente tenersi autorizzata ad aprire: riguarda il convegno di giovedì, e glielo rimando perché possa passarlo agli organizzatori.

Saprei molto volentieri da V. E. come andò il convegno e se si può credere abbia giovato al buon esito del Congresso.

M'inchino al bacio del S. Anello e imploro la pastorale benedizione, ripetendomi ben di cuore dell'E. V. Rev.ma

Ferrara, 17 Ottobre 1903

umil.mo servitore
G. Grosoli

P.S. Ho ricevuto una seconda lettera da Mr. Vescovo di Parma, il quale *mi promette* di non lasciarmi in pace!...

10. Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Rinnovo a V. E. le più vive grazie per l'affettuosa ospitalità.

Al momento di partire, non essendo solo con V. E., non potei chiederLe a quanto ammonti la spesa pel viaggio dell'Avv. (Piva? Fino?) e nello stesso tempo proporLe cosa che parmi utile.

Il buon Castellucci mi diceva oggi che, se egli potesse, farebbe una corsa a Prato per intendersi col Bertini. Sempre quando il Castellucci non sembri un *legato* (cosa che giudico non conveniente e non utile) io non avrei difficoltà di pensare alla spesa necessaria, purché l'E. V. si degnasse di *coprirmi*. Rimetto dunque la decisione a V. E. e aspetto dalla sua cortesia di conoscere il mio debito.

Archivio Saveriano Roma

Mi prostro al bacio del S. Anello e invoco di nuovo la pastorale benedizione con vera fede e sincero affetto di

Ferrara, 19 Ottobre 1903

figlio umil.mo in G. C.
Giovanni Grosoli Pironi

11. OPERA DEI CONGRESSI
E COMITATI CATTOLICI IN ITALIA
IL PRESIDENTE GENERALE

Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Mi onoro di presentare all'E.V. il programma del XIX Congresso catt. italiano, che si terrà in Bologna nei giorni 10-11-12-13 del pr. Novembre.

A seconda del Regolamento, che pure unisco in copia, il Congresso si terrà a sezioni riunite, e si svolgerà tutto nella discussione delle proposte, senza discorsi e adunanze solenni.

Se l'E.V. si degnerà prendervi parte, acquisterà un nuovo titolo alla gratitudine dei cattolici della Presidenza dell'Opera, la quale invoca fin d'ora l'aiuto delle sue efficaci preghiere ed il conforto della sua pastorale benedizione.

Colgo l'occasione per umiliare all'E. V. e agli altri Rev.mi Ordinari una calda preghiera, inspirata dal desiderio che il Congresso possa segnare, come un fatto compiuto, l'unione di tutti i cattolici nella forma voluta dalla S.Sede, e giovarsi del concorso diretto di tutte le Associazioni cattoliche.

Molte di esse non hanno ancora potuto ottenere dai nostri Comitati e Gruppi l'accettazione della propria adesione perché ai loro statuti manca l'approvazione ecclesiastica. Così la posizione incerta in cui rimangono, mentre non impedisce che continuino a vivere fuori dall'Opera, non permette loro di aggregarsi in unità di azioni alle altre, ed ora di prendere parte attiva ai lavori del Congresso.

L'E. V. cercando che si inizino, o affrettando le pratiche già incominciate, eliminerebbe questi inconvenienti, se potesse prima del Congresso prendere in esame gli Statuti di quelle Associazioni, che in codesta Archidiocesi non fossero di fatto aderenti all'Opera, e quindi concedere o negare formalmente l'approvazione, all'uopo, per una migliore soluzione, modificandoli dove occorre.

Gliene sarebbero riconoscenti quanti prendono interesse alle sorti dell'Opera, e desiderano uniformarsi all'augusto volere del Sommo Pontefice e l'E. V. concorrerebbe efficacemente a quell'unione di forze, che è il bisogno più urgente della nostra organizzazione.

Con questa speranza m'inchino al bacio del S. Anello, e mi professo con profondo ossequio

Dell'E. V. Rev.ma

Ferrara 22 Ottobre 1903

Umil.mo dev.mo servitore
Giovanni Grosoli Pironi Pres.

Archivio Segreto Vaticano Roma

12. G. GROSOLI a MICHELI

Credo che Tu non possa tacere, dopo quanto ha detto la *Riscossa* [1], e che tu debba fare una serena protesta diretta ai membri del Comitato regionale e ai Presidenti dell'Opera. Più tardi da Ferrara mi permetterò indicarti quale dovrebbe essere, secondo me, il tono da usarsi; intanto ti mando questa lettera-espresso per dirti che per diverse cose sarebbe *indispensabile* la tua presenza mercoledì prossimo a Bologna. Alle 10 e 1/2 ti aspetto dal Can. Baviera, Via S. Alò, 5 Troverai anche Zucchini. Appena ricevi questa mia telegrafami a Ferrara, confermandomi la tua venuta.

Bologna, 2 novembre 1903

[1] Don Gottardo Scotton si era rivolto a Magani per avere informazioni e materiale per intervenire nella polemica.

«Breganze, 24 ottobre 1903.

Noi siamo desiderosi di prendere le sue parti; ma della vertenza dispiacenti non abbiamo saputo nulla, perché *La Giovane Montagna* non ci dà il cambio del giornale. Noi abbiamo veduto la prima notizia nel *Diritto cattolico* del 17 quando ormai era uscito il giornale e l'abbiamo copiata nel numero d'oggi. Però a prendere le difese con energia avremmo bisogno di aver i numeri della *Giovane Montagna*, e di sapere se i giornali accennati, *Giovane Montagna, Idea* e *Democrazia* sono democratici cristiani, socialisti, anarchici o altro».

Ottenute le informazioni richieste, «La riscossa», nel numero del 3 novembre 1903 accusa direttamente Micheli di essere il responsabile del «subisso d'ingiurie e d'insulti», lanciati contro il vescovo, e chiede apertamente a Micheli di rassegnare le dimissioni dalla vicepresidenza dell'imminente congresso cattolico di Bologna.

13. GIOVANNI GROSOLI a GIUSEPPE MICHELI

Stamane da Bologna ti ho spedito un espresso per manifestarti la persuasione mia (*e non solamente mia*) che ti convenga scrivere una lettera di protesta o di dichiarazione contro ciò che ha pubblicato la *Riscossa*. Ora mi permetto aggiungere alcuni concetti, che secondo me, dovrebbero essere inclusi nella tua lettera. Se mi occupo troppo di questo incidente, non giudicarmi indiscreto, ma credi che m'anima l'interessamento per Te e per l'Opera. È bene che la tua lettera sia datata e stampata a Bologna. Là ti aspetto immancabilmente mercoledì mattina [1].

(Ferrara), 2 novembre 1903

(P.S.) Ti ripeto la preghiera di non pubblicare né lettera né altro che si riferisca agli incidenti attuali *senza che ci siamo prima visti a Bologna.*

[1] Micheli, dopo aver ricevuto i suggerimenti del Grosoli, stende una lettera circolare, datata 5 novembre 1903, che indirizza al Comitato permanente dell'Opera, al comitato regionale ed a quelli diocesani, in cui confuta in 9 punti le accuse de «*La Riscossa*». All'ottavo Micheli afferma: «da parte mia, non ho mai desiderato né cercato cariche né onori, ma poiché la fiducia degli amici ha voluto mettermi alla testa del Comitato regionale emiliano ed affidarmi la Vice presidenza del XIX Congresso cattolico italiano, ed il rinunziare oggi a tali cariche potrebbe sembrare una confessione di colpe che non esistono, così resto al mio posto, assicurato del giudizio di coloro che hanno il diritto ed il dovere di giudicarne appunto la

Archivio Sturziano Roma

convenienza». Micheli termina chiedendo al giornale di Breganze di pubblicare il testo della sua circolare; in caso contrario si dichiara disposto ad adire le vie legali per la tutela del suo onore. «*La Riscossa*», in data 14 novembre 1903, al termine del congresso di Bologna, pubblica la lettera di Micheli, a cui fa seguire un commento, in cui ribadisce le accuse e sospetti, citando un testo preso da «La democrazia, quotidiano liberale democratico di Parma»

(*Da quale pulpito, 9 novembre 1903*).

14. *Il Congresso Cattolico di Bologna*

....

Il partito clericale italiano è attualmente diviso in tre gruppi abbastanza ostili l'uno all'altro. All'estrema destra gl'intransigenti arrabbiati, ultra-temporalisti, ultra-reazionari, rappresentati specialmente dall'*Unità* di Firenze, e dalla *Riscossa* degli Scotton; all'estrema sinistra i democratici-cristiani di Murri, ultra-moderni ed americanizzati; e fra i due la tendenza *justa-milieu* dell'*Osservatore Cattolico* e del Grosoli dell'*Opera dei Congressi*. Certamente tutte le simpatie col Papa sono per questo terzo gruppo che è del resto il più numeroso e sarebbe una soddisfazione per il Pontefice di vedere le idee del Grosoli trionfare completamente al Congresso di Bologna. Vedremo quale sarà il risultato delle discussioni.

(*Ravennate*, 10 Novembre 1903).

Ravennate, 11 Novembre 1903, Mercoledì: Apertura ecc. di Gino Olivetti

Ravennate, 12 Novembre 1903, Giovedì: Grosoli, Zucchini, P. Zocchi, Paganuzzi, Bittini, Svampa, Murri, Toniolo, Tovini..

Ravennate, 13 Novembre 1903: Olivetti

15. *Antagonismo al Congresso Cattolico*

Bologna 11 (Gino): Gli antichi capi del movimento cattolico che subito sin dal primo giorno si son visti a disagio nel Congresso e tentarono di mandarlo a monte coll'ostruzionismo, oggi si sono astenuti dalle sedute; pare però che i loro sforzi per non lasciare prevalere la corrente democratica non siano finiti: mie informazioni, che, appena completate, vi manderò, mi fanno ritenere che qualche altro colpo si sta tentando.

(*Ravennate*, 13 Novembre 1903)

Ravennate, Sabato 14 Novembre 1903, pagg. 1 e 2

Ravennate, Domenica 15 Novembre 1903: chiuso il Congresso

16. (*Ravennate*, Mercoledì 25 Novembre 1903

Il XIX Congr. Cattolico:

1° *Figure e Figurine* di Gino Olivetti

2° Ambiente e discussioni, al n. 276

3° *Propaganda demo-cristiana*

(J) Il reverendo Sturzo, che nel Congresso di Bologna sostenne l'esclusione dei borbonici dalle file dei cattolici, tenne ieri e quest'oggi (a Roma) applaudite conferenze.

Domani partirà per la Sicilia insieme a don Romolo Murri e del Conte Grosoli per una

Archivio Saveriano Roma

tournée di propaganda democratico-cristiana. Dopo sarà ricevuto dal Papa.

(*Ravennate*, Mercoledì 25 Novembre 1903).

17. *Stiamo col Papa*

Purtroppo il Congresso di Bologna ha disilluso molti, tutti cioè che speravano che il Congresso di Bologna sarebbe riuscito a togliere quei motivi che già da tempo tengono i cattolici italiani militanti in non soverchia compagine ed armonia, ed invece... Invece — noi non facciamo che constatare un fatto per quanto doloroso — Il Congresso è riuscito all'intento opposto, vale a dire a moltiplicare la discordia tra i *vecchi* ed i *giovani*, o, se più piace, tra i cattolici e i democratici cristiani.

Il sentenziare quale delle due parti abbia ragione o torto, od abbiano tutt'e due ragione e torto, riducendosi la questione ad una questione di pura tattica, non è compito nostro...aspra polemica che in questi giorni dibattesi tra i giornali cattolici rappresentanti le due tendenze...

(*La Realtà*, 28 Novembre 1903).

18. *Circolo Dem. Cristiano*

Giovedì sera ebbe luogo la conferenza sopra *Galileo Galilei*, tenuta dal Dott. G. Zattoni.

Dopo di ciò il Prof. d'armonico Marzari Luigi svolse uno splendido programma finemente eseguito, e ascoltato con religioso silenzio, alla fine fu vivamente applaudito. Al valente giovane gli auguri di ottimi affari.

Questa sera, sabato, sono pregati i soci ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo alle ore 20: si tratteranno questioni interessantissime.

Domenica, giorno di chiusura dei Santi Esercizii, sono pregati i soci ad intervenire in corpo alla Messa della Comunione Generale celebrata dal nostro amatissimo Arcivescovo.

Giovedì p.v. 3 Dicembre, alle ore 20 l'Ing. Castellucci terrà una conferenza sul tema «Questioni Scottanti». I soci sono invitati e pregati a non mancare.

(*Eco*, 28 Novembre 1903)

19. *Al Circolo dem. Cristiano*

Al nostro Circolo ogni giovedì sera si tengono Conferenze, alle quali accorrono numerosi i soci. La sera del 3 parlò l'Ing. Castellucci Edmondo sul tema «*Questioni scottanti*» (un po' troppo scottanti): la sera del 10 parlò D. G. Rossi professore di Francese nel V. Sem. sul tema: *Giordano Bruno*: Giovedì parlerà il Sig. Castellucci Vito intorno alla proprietà.

(*Eco*, 12 Dicembre 1903).

20. Tessera
personale
distribuita ai partecipanti di diritto al Congresso

Archivio Saveriano Roma

XIX Congresso
Cattolico Italiano
Bologna - 10-11-12-13 Novembre 1903
Tessera personale d'ingresso
alle adunanze, rilasciata
al Sig. Canetti D. Giuseppe
Priore di Viarolo (Parma)

Firma del Titolare
Il Segretario Generale

AVVERTENZE PER I CONGRESSISTI

Le Funzioni religiose di apertura e chiusura del Congresso si celebreranno nella Basilica di S. Domenico.

La S. Messa per i Congressisti nei giorni 11, 12 e 13 sarà celebrata nella Chiesa di S. Nicolò in via S. Felice, ora Aurelio Saffi.

Le Adunanze del Congresso di tengono nel Palazzo Pini segnato col n. 24 nella stessa via S. Felice, ora Aurelio Saffi.

ORARIO

10 novembre ...
Ore 8 - Funzione di apertura con *Messa* e *Veni Creator.*
Ore 9 - sino alle 12 Adunanza
Ore 14 - sino alle 18 Adunanza
Ore 20,30 - sino alle 23 Adunanza.

11 e 12 novembre ...
Ore 8 - S. Messa.
Ore 9 sino alle 12 Adunanza
Ore 14 sino alle 18 Adunanza
Ore 20,30 sino alle 23 Adunanza.

13 novembre ...
Ore 9 sino alle 12 Adunanza
Ore 14 sino alle 16 Adunanza.
Ore 16,30 - Funzione di chiusura con *Te Deum e Benedizione del SS. Sacramento.*

La mattina del giorno 14, a ore 9, nella Basilica di S. Domenico sarà celebrata una Messa solenne di Requie in suffragio dell'anima del Santo Padre Leone XIII.

CONFERENZE

Nelle sere dei giorni 10, 11, 12 e 13 novembre illustri oratori, scelti dalla presidenza generale dell'Opera, terranno conferenze su argomenti vari nell'Oratorio superiore dei Fiorentini (Corte Galluzzi, 6), a ore 20,30 precise.

PER NORMA DEI CONGRESSISTI

Nei giorni del Congresso il *Comitato locale* trasferirà la sua sede, dalla via del Carro, n.

Archivio Saveriano Roma

1, in un'aula del Palazzo Pini, dove pure risiederà in permanenza la Commissione per alloggi ed informazioni.

Negli stessi locali i congressisti troveranno un completo servizio di buffetteria.

Nell'ultima pagina della Tessera v'era il richiamo a

La Società Cattolica di Assicurazione

di Verona ha tariffe assai modiche, ha patti di polizza liberalissimi, pratica condizioni speciali di favore per tutto ciò che ha attinenza alle opere cattoliche, paga integralmente e anticipatamente i danni (per la grandine anche i minimi) e si raccomanda particolarmente per la sua puntualità e correttezza nella liquidazione dei risarcimenti.

La garanzia offerta da questo *Unico Istituto Cattolico di Assicurazione Italiana* è costituita:

a) da un capitale azionario che al 30 Settembre 1903 ammontava a L. 2,642,550,00 sottoscritte;

b) da un portafoglio d'affari che raggiunse a tale data L. 15,716,794.98;

c) dalle riserve che fra quella statutaria e quelle dei Rami Vita ed Incendio ammontano a L. 726,498,68.

Quali cifre, che denotano il grado di prosperità dell'Istituto, raggiunto in quasi otto anni di vita giova ricordare le seguenti:

Premi riscossi dall'inizio della Società al 30 settembre 1903 L. 6,102,189.01.

Indennizzi per sinistri pagati a detto giorno L. 3,781,415.16.

Alle garanzie materiali si accoppiano quelle morali per la specchiata onorabilità e competenza delle persone preposte all'amministrazione della Società, cosicché ogni cattolico deve sentirsi obbligato ad accordarle il proprio appoggio e preferenza.

Per la sottoscrizione delle azioni e per le assicurazioni dirigersi alle Agenzie Generali nelle Città e Capoluoghi di circondario o alla Direzione Generale della Società di Verona.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Medolago Albani Co. comm. Stanislao, di Bergamo, *Presidente.* Ceola avv. Gaetano, di Sambonifacio, *Vice presidente.* Pelanda comm. Stefano, di Verona, *Segretario.* Lorenzoni nob. dott. Lorenzo, di Lendinara, *Consigliere Delegato.*

Armasio rag. Romildo, di Milano; Barbieri (De) mons. Francesco Saverio di Genova; Casasola avv. comm. Vincenzo, di Udine; Grosoli co. comm. Giovanni di Ferrara; Lavagna avv. Luigi di Torino; Manzini mons. Giuseppe di Legnago; Mori (De) cav. ing. Amedeo, di Venezia; Ricci avv. Lorenzo, di Genova; Roncato prof. sac. Gaetano, di Padova; Severi ing. Severo di Modena.

SINDACI EFFETTIVI

Bassi sac. Giovanni, di Alessandria; Locatelli rag. Luigi di Milano; Saccardo dott. Francesco di Venezia; Tono cav. avv. Pietro, di Este; Zivelonghi rag. Giulio Cesare, di Verona.

SINDACI SUPPLENTI

Martinelli rag. Gaetano, di Verona; Micheli dott. Giuseppe, di Parma.

Archivio Sturziano Roma

21. Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici
in ITALIA

Il Presidente Generale

ai Signori Presidenti dei Comitati Regionali,
Diocesani e Parrocchiali, e delle
Associazioni Cattoliche

A pochi giorni dal Congresso di Bologna, la mia prima parola è di ringraziamento a Voi, che numerosi vi siete intervenuti, rappresentanti ed interpreti dei Comitati e delle Associazioni, nei quali sì vivo e lodevole interessamento aveva destato lo studio di quelle proposte, che oggi sono deliberazioni approvate dalla suprema autorità del Vicario di Gesù Cristo.

L'ardore di zelo, che animò le libere discussioni nelle adunanze di Bologna, la conoscenza profonda dei più urgenti problemi moderni, che agli stessi avversarii manifestò l'importanza del nostro lavoro, l'unanimità del consenso, che accrebbe il valore dei voti, ne facilitino e ne affrettino ora l'effettuazione, confermando al XIX Congresso il vanto dell'antica, inalterata devozione alla Chiesa e della sempre nuova giovinezza, che emana da Lei.

Colla benedizione e l'assistenza dei Sacri Pastori preposti al governo delle singole Diocesi, tutti i Comitati e le Associazioni si pongano prontamente all'opera, prendendo per norma e legge le deliberazioni del Congresso (da questa Segreteria Generale raccolte in un volume, già in corso di stampa), e rispondano all'autorevole invito di Pio X, cooperando alla *restaurazione della società in Cristo.*

A riunire le forze vive, a suscitare nuove energie, a rendere completa e duratura l'organizzazione dei cattolici italiani mirarono le prime cure della Presidenza Generale, come le prime proposte del recente Congresso: e al raggiungimento dello stesso scopo, mio precipuo dovere e insieme mio vivissimo desiderio, intraprendo ora una serie di viaggi in tutte le Regioni d'Italia, cominciando dalla Sicilia, dove quei cattolici, ardenti di fede e conscii dei bisogni dell'età presente, dànno luminosi esempi di operosità e di sacrificio.

Riserbandomi di annunziare ai Signori Presidenti dei Comitati Regionali e Diocesani il giorno della mia visita nei singoli luoghi, mando fin d'ora il saluto del compagno di fede e di azione; ad Essi e ai Presidenti delle Associazioni Cattoliche manifesto la speranza, direi quasi il proposito, di conferire con ciascuno di Loro, prima di trovarli uniti in un convegno famigliare ed amichevole, in cui sia facile l'esposizione delle condizioni locali, lo scambio delle idee, lo studio delle difficoltà da superare e delle opere da preferire: cose tutte, le quali non sarebbero possibili in un'adunanza numerosa e solenne, opportunissima del resto quando si tratti di propaganda.

I vantaggi, che certamente ritrarrò dalla conoscenza e dai rapporti personali con Voi, io non potrò ricambiare; ma niuno vorrà dolersi di dare a me maggior aiuto di quello che riceve, se tutto va a bene dell'Opera, la quale amiamo di un amore sincero, intenso, insuperabile, che si confonde coll'amore alla Chiesa e alla patria.

Ferrara 30 Novembre 1903

Il Presidente Generale
GROSOLI

Archivio Gregoriano Roma

132) GUIDO MARIA CONFORTI
Dottore dell'Almo Collegio Teol. parmense
per la grazia di Dio e della Santa Sede apostolica
ARCIVESCOVO DI RAVENNA E PRINCIPE
Al Clero e popolo della Sua Archidiocesi

Colla più profonda venerazione e colla più viva esultanza, Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, vi comunico la prima Enciclica del regnante Pontefice Pio X al mondo cattolico [346]. E un capolavoro di sapienza evangelica, che, mentre ci rivela qual sia la mente e il

[346] Il nostro amatissimo Arcivescovo ha diretto al Clero e Popolo dell'Archidiocesi una bellissima lettera pastorale, ove sintetizza il pensiero dell'Enciclica di Pio X. Se l'Enciclica Pontificia è tutto un tratto di pietà evangelica bevuta alla fonte purissima del Sacro testo, altrettanto si può dire della lettera Pastorale dell'amatissimo Arcivescovo, la quale sta a quella come causa sta all'effetto.

L'una e l'altra sono per il ritorno al Vangelo, il ritorno a Cristo; l'una e l'altra ci delineano la via per instaurare tutto in Cristo cominciando dal Clero, dai Seminari, fino alla famiglia, al popolo, e concludono che solo nel completo ritorno alla pratica del Cristianesimo sta il segreto di quella pace universale, che ovunque ardentemente si cerca, ma che non potrà ritrovarsi se non nella fonte prima, cioè in Cristo. Programma semplice questo, dice il nostro Arcivescovo, ma quanto semplice e sublime; programma che è la finalità di tutta la nostra Redenzione divina, e che sarà il segreto della vittoria sull'errore che ovunque dilaga.

(*Eco*, 17 Ottobre 1903)

Due settimane dopo l'*Eco* rintuzza argomentazioni fasulle del giornale socialista:

[L'Enciclica di Pio X e la «Parola»]. — La *Parola* si è degnata, a quanto pare, di scartabellare l'Enciclica di Pio X, e dalla lettura ne ha tratta questa conclusione, che la Democrazia Cristiana sia morta sotto le mani del Successore di Leone XIII; quindi *osanna benedictus* e tutto il resto per essersi liberati (i socialisti) da quel fastidio che si diceva D. C. Poveri diavoli, quanto mai siete al buio, o meglio quanto buio v'immaginate d'intorno, per scusare la vostra vista! Quali e quante sono le ragioni che vi fanno dire che la D. C. è morta sotto i colpi di Pio X? Il vostro giornale lo prova per tre ragioni: 1.ª perché non l'ha ricordata; 2.ª perché Pio X ha detto, che vigilerà acciocché i preti non siano tratti alle insidie di una *scienza nuova e fallace*; 3.ª perché il Papa ha detto queste parole: *noi dichiariamo apertissimamente che le preferenze nostre sono e saranno sempre per quelli, i quali pur coltivando l'ecclesiastica e letteraria condizione, si dedicano più da vicino al bene delle anime*. Queste sono tutte le ragioni che ha la *Parola* per gridare all'assassinio della D. C., per le mani di Pio X? Se queste sono le ragioni, io le dirò che poteva star zitta e risparmiarsi fatica e compatimento. Rispondo brevemente.

Rispondo alla 1.ª, cioè, perché non l'ha ricordata: ma signori, se non l'ha ricordata, non l'ha condannata e non è morta, perciò l'ha confermata ed è ancora viva.

Alla 2.ª, cioè, Pio X ha detto di vigilare acciocché i preti non abbocchino ad una *scienza nuova e fallace*: ma qui il Papa parla di scienza e di *scienza fallace*, non di D. C. Chi non sa che altro è la *scienza fallace*,ed altra cosa è la D. C.? Chi non sa che vaga pel mondo la *scienza fallace* del *materialismo*, del *positivismo*, contro le quali, non solo Pio X, ma Leone XIII padre della D. C., hanno sempre alzato la voce e l'anatema? quindi qual meraviglia se il Papa ha condannato una *certa scienza fallace* (leggi marxismo)? Ma voi qui avete detto che ha minato la

Archivio Sacerdoti Roma

cuore di Colui che lo Spirito del Signore pose a reggere le sorti della sua Chiesa, ci addita la via sicura per conseguire, anche in questa terra, la vera felicità, che consiste nel possesso di quella pace, che non è altro che la tranquillità dell'ordine nei rapporti con Dio, con fratelli, con noi stessi. E tutto questo ci è espresso in modo solenne e maestoso, veramente sublime e maggiore d'ogni linguaggio umano, cosicché non par voce di terra, ma voce di Chi sorvola ad ogni umana passione, e, sciolto dalle misere gare di quaggiù, guarda tutto coll'occhio dell'eterna Giustizia e ne sentenzia con senno divino. È tale che niun uomo onesto, libero e civile le può negare ammirazione ed ossequio. In questa l'uomo non apparisce, si mostra maestoso il Vicario di Gesù Cristo ed il Maestro universale; tutto vi ispira grandezza e calma. Non si direbbe che è voce mandata nel mezzo di una furiosa tempesta, si direbbe mandata in mezzo alla tranquillità

D. C., eppure la D. C. non la trovo né punto né poco nel documento Pontificio.

Rispondo alla 3.ª, cioè, il Papa ha detto di preferir quelli che si dedicano al bene delle anime: proprio così, la D. C. è in bene delle anime, dunque il Papa preferirà gli apostoli della D. C.

Ora che abbiamo visto che il Papa non ha condannato la D. C., contro le asserzioni della *Parolaia*; dimostreremo coll'Enciclica e dagli atti personali che il Papa è molto democratico ed è tutto per la D. C. Il Papa in quel suo documento, benché tutto apostolico e religioso, parla con queste parole: *i tempi che corrono richiedono azione.* Dopo averci parlato dei beni religiosi, dice: *...né da ciò si aspetti solo giovamento per l'acquisto dei beni esterni; se ne otterrà altresì aiuto grandissimo pei* **vantaggi del tempo e dell'umana convivenza.** Più avanti il Papa dice: *...posto questo, i nobili ed i ricchi sapranno essere* **giusti.** Sono forse queste le condanne e le sentenze di morte della D. C.? Qui il Papa parla proprio di giustizia, che è il succo di tutta la D. C. Egli giorni sono riceveva l'Harmel di Francia, democratissimo, che ne aveva le più alte laudi. Il Papa riceveva pure il Direttore del *Sillon*, cioè il capo del movimento intellettuale D. C. di Francia che ne ebbe plauso ed incoraggiamento. Il Papa pochi giorni prima del Conclave, scriveva al Vercesi, redattore dell'*Osservatore Cattolico*, con queste parole: *Un Papa pio, cioè relegato nella penombra del tempio? non è questo il Papa che ci vuole: il Cattolicismo deve esercitare tutta la sua influenza sociale... deve proseguire le sue ascensioni.* È forse questo il colpo di morte?

Pio X approva solennemente tutti gli ordini del giorno da discutersi a Bologna nel prossimo Congresso Nazionale; ebbene tutto quel vasto programma approvato da Lui stesso sa tutto di D. C., come osservava il *Giornale d'Italia.* Bisogna proprio essere digiuni delle cose nostre, o cretini, per dire ciò che ha detto il giornalucolo di via Stuoie, cioè, la D. C. sia morta per le mani di Pio X. Mi sembra di essermi spiegato abbastanza per troncare la speranza e tutto il pio desiderio della *Parola*, ma se mai non mi sono spiegato a sufficienza, la *Parola* avrà gentilezza di aspettare l'1 novembre, allora si vedrà se la D. C. sia morta e sepolta.

L'Eco, 31 Ottobre 1903

Archivio Saveriano Parma

più perfetta, se non si conoscesse da tutti qual terribile procella e in Italia e dovunque imperversi, appunto dallo avere dimenticate le dottrine eternamente vere che questa ammirabile Enciclica ricorda ed inculca. La società infatti, ora si contorce fra spaventose convulsioni, è in preda ad un malessere gravissimo e profondo, che, distruggendo ogni forte energia, spegnendo ogni nobile ideale ne minaccia l'esistenza, e questo morbo micidiale è, non v'ha dubbio, l'apostasia da Dio e dal suo Cristo.

Bisogna dunque che la società faccia ritorno a Dio ed al suo Cristo esclama il regnante Pontefice, se vuole assorgere a vera prosperità e grandezza, se vuol godere dell'inestimabile beneficio della pace. Ed ecco che Egli protesta solennemente al cospetto del Cielo e della terra di non volere attuare nel supremo Pontificato altro programma, se non questo appunto di ristorare ogni cosa in Cristo, cotalché sia tutto ed in tutti Gesù Cristo. Programma quanto semplice altrettanto sublime, degno veramente di Chi fu chiamato ad essere il continuatore dell'opera dell'Uomo-Dio su questa terra, opera tutta quanta di pace e di amore per la felicità dei popoli. L'augusta parola ne ricorda quindi che le grandi questioni ed i gravi problemi della politica e dell'economia odierna invano si cercherà di risolverli in modo soddisfacente senza di Cristo, da cui dobbiamo ripetere ogni nostro bene, sia nell'ordine della natura, che della grazia. Per l'individuo e per la società Egli è la via, la verità e la vita, e lungi da Lui ed a ritroso del suo Vangelo sì l'uno che l'altra non potranno che incontrare il precipizio, l'errore, la morte.

Ma poiché il cammino per giungere a Cristo si è la Chiesa, a cui Egli ha conferito ogni potere ricevuto dal Padre e l'ha costituita depositaria de' suoi celesti tesori e maestra infallibile di verità, così il Pontefice con affetto paterno invita quanti da essa han fatto divorzio a ritornare in quest'arca di salvezza, nella quale soltanto si può sperare salute. Per questo vuole altamente affermate le verità insegnate dalla Chiesa e la dottrina della medesima circa la santità del matrimonio, l'educazione della gioventù, il possesso e l'uso dei beni, i doveri di coloro che reggono la cosa pubblica e per tal modo si ripromette di santificare l'individuo, la famiglia, la società e di restituire l'equilibrio fra le diverse classi, che in nome della fratellanza e dell'uguaglianza si accaneggiano aspramente. Per tal modo si ripromette che in tutti i credenti s'insinui l'intima persuasione che la Chiesa deve godere piena libertà ed indipendenza, quale si conviene alla grande missione che deve esercitare sulla terra per mandato del suo Fondatore divino.

Archivio Storico Roma

A tal fine Egli invoca l'aiuto del Clero e del laicato cattolico e vuol che, insieme uniti, sotto la dipendenza dei legittimi pastori, lavorino indefessamente a ricondurre a Cristo la crescente generazione, che trascinata dalla ria corrente del male e dell'errore, pare che se ne allontani ogni giorno più. Ma in noi specialmente, Venerabili Fratelli, sono riposte le migliori sue speranze, in noi che chiamati a zelare la salute delle anime, dobbiamo essere il sale della terra e la luce del mondo, mercé l'esercizio delle più elette virtù e l'acquisto di quella dottrina, senza della quale non potremo farci maestri agli altri e difendere il patrimonio delle verità rivelate dagli attacchi di una falsa scienza che ha dichiarato guerra implacabile al soprannaturale. La voce del comun Padre trovi dunque un'eco profonda nei nostri cuori ed animati da quella carità divina che tutto tollera, tutto sostiene, a tutto si rende superiore, senza mai venir meno, raddoppiamo i nostri sforzi e purifichiamo le nostre intenzioni nel far sì che la società odierna sia rinnovata in Cristo e vegga sorgere l'alba di giorni migliori.

Persuadiamoci che dall'ignoranza in materia di religione, come opportunamente osserva il Pontefice, dipende in gran parte la miscredenza delle masse d'oggidì, le quali bestemmiano quello che ignorano, e perciò nulla lasciamo d'intentato per far conoscere Dio ed il suo Cristo a tutti che ci avvicinano, ma in particolar modo alla gioventù, che deve formare l'oggetto delle premure nostre più amorose. Per questo a' miei amatissimi Cooperatori nella cura delle anime raccomando quanto so e posso la Dottrina Cristiana ai fanciulli, la Spiegazione Evangelica e l'Istruzione agli adulti in tutti i giorni domenicali e festivi.

L'anima umana, al dir di Tertulliano, è naturalmente cristiana ed anche la semplice esposizione dei dogmi e della morale del Vangelo potrà bastare a far amare e praticare quella Religione santissima, che a mille contrassegni si appalesa divina. Le omelie di Ambrogio hanno guadagnato a Dio ed alla Chiesa il grande Agostino, come le spiegazioni Catechistiche dell'ammirabile curato d'Ars, cui soleva fare colla massima semplicità di linguaggio e di concetti, spoglie d'ogni umano artifizio, han convertito più d'un incredulo di gran nome che aveva impugnata la penna per combattere la divina Rivelazione.

Lavoriamo pieni di fiducia nella santità della causa che ci è stata affidata e nell'efficacia dei mezzi che Dio ha posto in nostra mano pel trionfo della medesima, e non dubitiamo di vedere tosto o tardi coronate di prospero successo le nostre povere fatiche.

Archivio Saveriano Roma

Queste pressanti raccomandazioni, che io vi faccio, Venerabili Fratelli, in relazione all'Enciclica Pontificia, sono pure l'eco fedele di quanto io udiva, pochi giorni or sono, dalla bocca stessa del Vicario di Cristo che mi concedeva l'alto onore di privata udienza. Mi chiese infatti minute informazioni del Clero che desidera tutto ardore nel procurare la divina gloria e la salute delle anime; dell'educazione dei giovani Samueli, che all'ombra del Santuario debbono prepararsi colla virtù e col sapere ad essere un giorno ministri inconfusibili del Signore; delle Associazioni Cattoliche, che intende siano una cosa solo col Vescovo; delle condizioni religiose e morali del popolo ed in particolare della gioventù, che raccomanda allo zelo indefesso ed illuminato dei pastori di anime, essendo questa più d'ogni altra età esposta alle insidie di coloro, che si sono proposto di scristianizzare la crescente generazione, e per bel modo mi venne così tracciando tutto un programma da seguire per rendere proficuo il mio episcopale ministero. Era il Padre che si effondeva col figlio, ed il figlio che pendeva dalla bocca del Padre col cuore pieno di fede e di amore, ed in me non si cancelleranno mai le soavi impressioni di quel privato colloquio che ha durato a lungo. A nome pure del mio gregge gli protestai di voler essere una cosa sola con Lui nel credere e nell'operare, con quel di più che la viva fede, la pietà figliale, l'ossequio profondo seppero suggerirmi in quei beati istanti, ed Egli gradì l'espressione di questi doverosi sentimenti, benedisse con effusione d'affetto al Clero ed al popolo, e quasiché tutto questo non bastasse, il dì appresso, aveva la degnazione di inviarmi un suo venerato autografo, con cui mi confermava il Suo sovrano gradimento per l'atto da me compiuto [347].

[347] *La visita del nostro Arcivescovo al Santo Padre*

«Come annunciammo la volta scorsa (cf. *Eco* 3 Ottobre), il nostro Arcivescovo, terminati già gli Esercizi Spirituali, partì per Roma a fine di ossequiare il nuovo Pontefice. Il S. Padre lo ricevette in particolare udienza trattenendolo in famigliare ed intimo colloquio per circa tre quarti d'ora. In esso si interessò del Clero Ravennate e delle cose della nostra Archidiocesi, e S. Eccellenza unitamente all'indirizzo che lo stesso Clero aveva fatto in occasione degli Esercizi spirituali, gli presentò l'Obolo di S. Pietro del Clero nostro. L'Arcivescovo presentò pure al S. Padre un indirizzo del nostro Circolo D. C., ed il S. Padre espresse il suo gradimento di simili omaggi inviando a tutto il Clero, al Circolo ed al popolo ravennate l'Apostolica Benedizione.

Lo stesso S. Padre volle ancora meglio dimostrare il suo gradimento, e il giorno dopo si degnò inviare al nostro Arcivescovo un suo autografo nel quale rinnova le sue benedizioni.

Il nostro amatissimo Arcivescovo ritornava fra noi Sabato u.s. (3 Ottobre)».

(*Eco*, 10 Ottobre 1903)

Archivio Storico Roma

Grazie, Beatissimo Padre, di tanta bontà che mai potrò obliare, come sempre ricorderò i sapienti vostri detti, che mi serviranno di norma nel governo di questa illustre Chiesa affidata dalla Divina Provvidenza alle pastorali mie sollecitudini.

Il testo autografo di S. Pio X a Mons. Conforti è il seguente:

««Dilecto Fratri Nostro Guidoni Mariae Conforti Archiepiscopo Ravennatensi et dilectis pariter Presbyteris ejusdem Archidioecesis, qui una simul convenerunt, ut primaevae vocationis gratiam in spirituali recessu suscitarent, ob filialis observantiae et amoris sensus, de quibus numquam dubitavimus, Nobis exhibitos gaudentes et ob petrianam stipem oblatam gratias agentes, Apostolicam Benedictionem coelestium donorum auspicem peramanter impertimus.

Ex Aedibus Vaticanis die 29 7bris An. 1903
Pius PP. X»»

La festa degli Angeli Custodi in Seminario

La Cronaca del Seminario Arcivescovile riferisce di questa festa «esterna» celebrata giovedì 8 Ottobre:

««Festa degli Angeli Custodi. L'Arcivescovo interviene, celebra la S. Messa, poi passa il giorno con noi. In questo giorno volle vedere poi che cosa avevamo fatto in campagna. Perciò per quel che riguarda i Teologi volle sentir leggere dalla maggior parte di essi o il Vangelo o l'istruzione catechistica, da quelli di Liceo i loro lavori.

Assistette poi alla messa cantata e alla benedizione. Venne in refettorio mentre noi pranzavamo. Poi pranzò nella sala dov'è il teatro: erano più di 30 convitati. Dopo la funzione del dopo pranzo furono innalzati vari globi aerostatici»».

Notifiche e problemi che richiamano l'attenzione di Mons. Conforti:

1. Eccellenza R.ma (Conforti)

Mi reco a dovere significare alla E. V. R.ma che la Giunta Provinciale Amministrativa nella sua seduta ultima ha approvato la retrocessione della Chiesa delle Orfanelle deliberata dalla Congr.ne di Carità in favore della Mensa Arcivescovile.

In questa maniera è tolto l'ultimo ostacolo al progetto della E. V.

Colgo la occasione per esprimerLe i sensi della mia devozione e prostrandomi al bacio del S. A. mi onoro professarmi

Della E. V. Rev.ma

Casa 6 Ottobre 1903

Dev.mo obbl.mo servitore
D. Giuseppe Bosi
Parr.° di S. Agata Maggiore

Archivio Storico Roma

Noi intanto preghiamo il Signore che ci conservi per molti anni sì santo Pontefice ed a Lui conceda, per l'intercessione possente dell'Augusta Regina del Rosario, che, pacificate le ire, composte le discordanti volontà, snebbiate le menti dagli errori dominanti, possa

2. CONGREGAZIONE DI CARITÀ
RAVENNA
N. 1216

Oggetto
Avviso di consegna della
Chiesa dell'Orfanotrofio

La Giunta Prov.le Ammin.va, con una deliberazione 1° corrente ha approvato la deliberazione di questa Congregazione presa su domanda dell'E. V. R. per la retrocessione della Chiesa attigua all'Orfanotrofio Femminile, colle condizioni tutte già comunicate a V. E.

Ella potrà, quanto che sia, venire a prendere gli accordi per la necessaria stipulazione e per la compilazione dell'inventario degli infissi che nella medesima dovrà risultare.

Quanto al valore dei mobili, oggetti e paramenti sacri verrà fissato da persona competente di comune accordo scelta. In caso di opposizione di una parte, si sceglierà altra competente persona coll'incarico di valutare un contesto e se vi sarà conflitto dei periti, una terza persona quale arbitra giudicherà.

Con tutta osservanza

Ravenna lì 6 Ottobre 1903

Il Presidente
.....

A S. E. Ill.ma
Mons. Vicario Arcivescovile
Ravenna

3. Ravenna, 7 Ottobre 1903

Per memoria di S. E. Monsignor Arcivescovo Presidente dell'Orfanotrofio Galletti-Abbiosi, si trascrivono qui sotto gli oggetti da deliberarsi nell'Adunanza della Commissione Amministratrice, che avrà luogo il giorno di Venerdì 9 Ottobre corr. alle ore 4 pom.

1° Affittanze di Stabili rustici.
2° Nuova domanda della Ditta G. Corelli per l'impianto del telefono nell'Orfan.°
3° Domanda Motta Carlo e figli per collocare un tubo da pompa nel pozzo della casa in via Cavour, dell'Orfanotrofio.
4° Rinnovazione quadriennale del rappresentante il Municipio nell'Amministrazione dell'Orfanotrofio.
5° Nomina dell'Amministratore Biennale.

Il Segretario
A. Dall'Oppio

Archivio Saverio Roma

vedere i traviati far ritorno all'ovile del Padre Celeste, possa vedere i grandi ed i piccoli, i principi ed i popoli formare una cosa sola con Lui, che è il centro della cattolica unità e l'anello misterioso che congiunge la terra col Cielo. Allora godremo veramente dei dolci frutti

4. Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Il Patrimonio Sacro *Cignani* è eretto all'Altare di S. Anna in S. Pietro Maggiore e deve essere conferito dall'Arcivescovo e, in tempo di Sede vacante, dal Par.° di S. Giovanni in Fonte ad uno degli agnati o cognati dell'Istitutrice Anna Cignani, quando fra essi ve ne sia alcuno, che abbia l'età di anni 15, sia tonsurato di buona condotta. Devono precedere gli Editti.

Credo che esso sia ancora in istato di *ricostituzione*, e S. E. Mons. Maffi dice avere consegnata l'altra sera la relativa posizione, che l'E. V. R.ma potrà richiamare e consultare.

Del resto la Pastorale dell'E. V. coll'Enciclica del S. Padre fu spedita per posta *Venerdì* ai *Parrochi* ....., i quali l'avranno certamente ricevuta a tempo debito: fu spedita coll'affranco di 2 cent. perché così disse l'Impiegato Postale che bastava. Le altre impostate *Sabato* erano dirette, *col med.° affranco*, ai *preti semplici di campagna*, pei quali non era così urgente la spedizione, che per altro non si sarebbe potuta fare per mancanza di tempo il venerdì stesso.

Bacio con ogni venerazione il S.° Anello all'E. V. Rev.ma, mentre implorando la Past. Bened. col massimo ossequio mi professo

Dell'E. V. R.ma

Cancelleria or ora

Umil.mo Dev.mo Obl.mo Servitore
D. Paolo Sarti

(la Pastorale porta la data
9 Ottobre 1903)

5. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, (Conforti)

Mi faccio premura di notificarle ciò che riguarda alla dimanda fatta da V. Eccellenza al Ministero dei Culti per l'erezione a Parrocchia di Porto Corsini. Molte e tali difficoltà sono insorte da parte del Ministero che sembrava una cosa impossibile. Dietro però alle calde premure che si sono fatte a proposito la cosa pare vada per la desiderata soluzione; ed è già stata fatta la lettera da spedirsi alla Procura ed Economato di Bologna perché dia il suo parere. Da parte del Ministero adunque sono scomparse le difficoltà e qualora l'Economato di Bologna non lo impedisca tutto sarà compiuto. S'intende che l'Economato di Bologna molto facilmente sentirà il consiglio del Subeconomo di Ravenna, ed anche a tale scopo io scrivo a V. E. a volere colle sue influenze a far in modo che il Subeconomo sia favorevole perché in caso contrario il Ministero sarebbe nella impossibilità di fare più alcuna cosa.

Colgo pure l'occasione per dire a V. E. che io prevedo di non potermi fermare ancora per molto tempo quì in Roma, benché attivamente in ciò io mi adoperi; e però di avere la bontà di ricordarsi anche di me.

Archivio Saveriano Roma

della pace, perché la carità cementerà i nostri cuori e Cristo avrà riconquistato il meritato impero e regnerà sulla terra addivenuta un anticipato paradiso.

Ordino ai Signori Parroci della Città e della Diocesi di leggere,

Gradisca gli ossequii di mio cognato; mentre io baciandole il S. Anello mi dichiaro

di V. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Roma 11 di Ottobre 1903

Dev.mo Obbl.mo Servitore
Sac. Giovanni Savorelli

Via 20 Settembre N. 28 Roma
(Scrivere all'Economato di Bologna)
aggiunto calligrafia di Mons. Conforti

6. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Ieri con quella ben nota bontà d'animo, che La caratterizza, mi ebbe promesso per la terza volta di dare al Chierico Alvaro Servadei un secondo sussidio. Ora mi tengo a dovere di manifestare all'E. V. Rev.ma, coi più ossequiosi complimenti di gratitudine, che di questo più non abbisogno; poiché il Conte Pietro Pasolini ad un suo mezzo Posto in Seminario ha nominato il medesimo giovinetto.

Passando poi questi alla seconda Mensa, che si farà in Seminario, supplico più che so e posso, perché non gli sia tolto l'annuale sussidio che riceve dall'E. V. Rev.ma: perché se il medesimo ha avuto una seconda fortuna, non credo che Ella possa mai approvare cosa ragionevole ed equa che sia privato della prima, per dare poi soccorsi a giovanetti, che debbono ancor entrare in Seminario, la cui condotta morale e studiosa si ha ancora da conoscere. Che se di quel primo sussidio alcunche rimarrà al mio raccomandato, questo è giusto torni a favore del Seminario.

Eccellenza Rev.ma: voglia ascoltare la voce dell'ultimo de' Suoi parroci, e così consolerà una povera famiglia, che ha incontrato debiti, cui deve ancora estinguere per quel ragazzo, e che era determinata pigliarlo a casa, se la divina Provvidenza non fosse venuta in qualche modo al suo soccorso.

Col cuore compreso della più viva riconoscenza, riceva gli anticipati miei ringraziamenti, mentre baciando riverente il Sacro Anello mi professo

Della E. V. Rev.ma

Ravenna 21 Ottobre 1903

Dev.mo Servo
Don Sante Arcipr. Ghigi

Archivio Saveriano Roma

in uno o più giorni festivi, ai fedeli delle rispettive Parrocchie l'Enciclica Pontificia per quella parte che direttamente li riguarda, facendola seguire da opportuni commenti. Li esorto poi a caldeggiare il Pellegrinaggio Romagnolo all'Eterna Città indetto pel 20 del corren-

7. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Il Marchese *Cattani*, di cui m'ha chiesto l'E. V. Rev.ma, credo che sia il Sig. Marco Zinanni del fu Conte Gabriele, il quale istituito erede del Marchese *Giuseppe Cattani Spada* con obbligo di assumerne il cognome. Egli sarà quindi il Patrono del Patrimonio, cui desidera ritenere quel tale Sacerdote.... Credo che stia a Firenze. Ma per più dettagliate notizie potrà sentire, magari a mezzo di Graziani, il Sig. Vicari, Agente di lui, che ha lo studio nel palazzo Zinanni.

Tanto mi affretto a notificare all'E. V. dopo assunte informazioni; e sempre desideroso di compiacerLa, ovunque io valga, m'inchino intanto al bacio del S.° Anello, professandomi, colla più profonda venerazione

Dell'E. V. Rev.ma

Di Casa 24 Ottobre 1903

Umil.mo Dev.mo Obl.mo Servitore
Don Paolo Sarti

8. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Sarò sommamente grato alla E. V. Rev.ma se vorrà avere l'amabilità di disporre perché io sia saldato del conto spese ed onorari nella Causa Grossi, da me rimesso a Cod. Sig. Avv. Cav. A. Matteucci, e da questo consegnato a V. E.

Non dubito punto di essere favorito con cortese sollecitudine ed intanto col massimo ossequio Le bacio la mano, e mi professo

Di V. E. Rev.ma

Ancona, 25 Ottobre 1903

Dev.mo Servo
Avv. Enea Costantini

9. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Sapendo quanto a Vostra Eccellenza Rev.ma stia a cuore che nel suo Ven.le Seminario insegnino le dottrine di S. Tommaso cotanto raccomandate dal non mai abbastanza compianto Pontefice Leone XIII; e come lo studio dell'Estetica non debba esser trascurato nei Seminarii, specie oggi che le false teorie intorno al Bello travolsero in istrumento di corruzione e di miscredenza le arti e le lettere, ho creduto mio dovere, per mezzo dell'annesso manifesto,

Archivio Saveriano Roma

te, e pel quale sono stati conceduti speciali ribassi sulle spese di viaggio. Non potendo in persona, come pur vorrei, associarmi a' miei amatissimi Diocesani, che risponderanno volonterosi al nobile appello, ispirato dalla fede di cristiani cattolici e dall'amore di figli devoti ad Vicario di Cristo, li accompagnerò coi voti più ardenti del cuore.

mettere a conoscenza dell'E. V. la novella edizione della mia Estetica secondo i principii dell'Angelico Maestro.

Pregherei poi caldamente V. E., qualora non vi trovasse ostacolo, di farla adottare nelle scuole Liceali del suo Seminario, come libro di guida; e ciò non a mio riguardo, ma per esser stata giudicata buona a tale scopo dalla *Civiltà Cattolica*, dal Divus Thomas e da altri dotti periodici tra i quali la Rivista Germanica *Theologische*.

Ed al proposito, per agevolare agli studenti Seminaristi l'acquisto dell'opera, ho ridotto il prezzo che è di Lire 6, per essi, a Lire quattro.

Colgo intanto quest'occasione per esprimere a V. E. i sensi della mia profonda stima e venerazione co' quali mi onoro dichiararmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

Polistena 26 Ottobre 1903

Umil. Devot. Servo
† Domenico M. Valensise Arcivescovo
di Ossirinco, già Vescovo di Nicastro [a]

[a] A Nicastro fino al 2.6.1902
morto a Nicastro 17.1.1916
Laureato a Napoli; Prof. di dommatica

10. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Permetterà l'Eccellenza V. Reverendissima che l'ultimo fra i suoi sudditi e il più miserabile fra i suoi figli Le manifesti i travagli del suo cuore e che rinnovi storie dolenti e dispiacevoli.

L'affare della mia Canonica mi rattrista assai e non so più che pensarmi né quello che farmi e vorrei dal cuore Suo paterno un conforto, un consiglio, una parola che lenisca alquanto le mie sofferenze. — Qui non ci si capisce niente. Il D. Bignardi si rifiuta di cedere quei documenti (relativi alla fabbrica) che abusivamente ritiene e che avrebbe dovuto consegnare alla sua rinunzia di Parroco, per cui l'Avvocato non può procedere nelle sue indagini con danno di questa mia povera Chiesa, troppo devastata e trascurata; non si trova, né si sa se sia stato fatto un contratto d'appello o che altro fra il D. Bignardi e il muratore, io non ho nemmeno una riga di scritto che mi spieghi come e perché debbo pagare *90* scudi all'anno per godermi una casa che potrebbe togliere la vita a me e alla mia famiglia. Si sa inoltre che quando si fece la casa, quell'ingegnere che assistette all'impianto della casa, fu quello medesimo che collaudò il lavoro fatto, sicché non era dubbio che volesse misconoscere l'opera sua;

Archivio Saveriano Roma

La benedizione del Signore discenda copiosa sopra di voi tutti e vi riempia d'ogni gaudio.

Ravenna, dal Palazzo Arcivescovile 9 Ottobre 1903

† Guido Arcivescovo
Can. Paolo Sarti *Canc. Arciv.*

si dice da tutti che si lavorò con poca coscienza, e voce del popolo annunziava fin da principio la poca durata dell'edifizio. Ma di questo non voglio parlare.

Piuttosto dimando: un disgraziato di un parroco che da quasi *4* anni fa sacrifici per pagare questa casa (che dal prezzo suo dovrebbe essere un palazzone) gli viene consegnata mal messa e ruinante, come deve fare se la deve rialzare a sue spese?.

E noti la posizione mia. Io sono povero di famiglia. Fatto parroco ho dovuto fare debiti per impiantarmi, debiti che in parte debbo ancor soddisfare; pagare L. *450* all'anno per la casa; L. *700* di tasse; L. *172* in un censo; assicurazioni *vita*, assicurazioni incendio; manutenzione della Chiesa, restauri delle case, mantenimento mio e della famiglia; messe assieme queste cose fanno una somma assai superiore all'attivo e all'entrata.

E non è a dire, Eccellenza Reverendissima, che io me la passi da signore! in casa mia si fa una dozzena più triste di quella che fanno certi contadini, e tanti giorni della settimana non si fa nemmeno minestra e tantissime sere la nostra cena pochi fagiuoli e un po' di frutta: verissimo. Non mi lamento però di questo, che' purché il Signore mi dia abbastanza pane, sono ancor contento, ma vorrei che questi miei sacrifizii fruttassero in qualche modo e che mi lasciassero modo di pagare i debiti e di accomodare la mia Chiesa che n'abbisogna.

Si aggiunga che un posto di malaria qual'è il nostro, richiederebbe un aumento di prebenda, o almeno una discreta provigione, come si conosce giusto pei contadini ai quali si somministra il Chinino *gratis* e alle Maestre a cui si ha un riguardo e un aumento di onorario per la ragione del luogo malsano; invece arrivato sul posto, trovo tre tornature di terreno vendute, un bel fabbricato antico robustissimo (una volta dei frati) demolito, denari da pagare, e tutto questo per fare una canonica che vuol cadere. Eccellenza, io non mi auguro di avanzarmi come i miei antecessori *60* mila lire sulla Parrocchia, bramo soltanto di morire disperato, ma onoratamente e senza debiti; di faticare, di lavorare per il bene delle anime, ma di non limarmi il cervello sul modo di soddisfare i creditori e di tirare avanti la vita. — Oh purtroppo è vero che mi tocca di pagare le pazzie di uno e di una, come dicono tanti della mia parrocchia, e Vostra Eccellenza sa che cosa vuol dire questo discorso. — Sentendo a parlare il D. Bignardi vi è da gavazzare nella mia Parrocchia, ma intanto egli se l'è bravamente scappata lasciando nelle peste un povero ingenuo che non conosceva ancora le faccende e le malizie del mondo. La Parrocchia era buona sotto tutti i rapporti, a testimonianza di tutti; ora non lo è più in nessuna maniera, e non saprei a chi attribuirmelo, o meglio vi si potrebbe benissimo dare una spiegazione. — Qui non si facevano pagare più i diritti né pei morti né pei battezzi, né per i matrimonii, perché egli (ricco) non ne abbisognava, qui mai uffizi da morto perché non si voleva impazzire a trovare i preti, poche funzioni e devozioni ed eccoci in discendenza generale nella religione e in tutto.

Eccellenza, io domando perdono se libero ho parlato, ma d'altra parte se non parlo leale e sincero con mio Padre, con chi lo dovrò fare?

Io mi getto in ginocchio davanti all'Eccellenza Vostra e colle lagrime agli occhi doman-

Archivio Storico Diocesano Roma

do scusa della mia temerarietà; mi metto a disposizione dell'Eccellenza V. Reverendissima e qualora io non possa continuare a rimanere in questa mia posizione, imploro dalla Sua bontà un posto di Cappellano, ovvero anche di Sagrestano in qualche Chiesa, ma senza responsabilità, però prevedo sarà infelice anche la condizione di un altro sacerdote che venga a surrogarmi sintantoché non sarà appianato l'affare della casa ed estinto il canone delle Lire *450.*

Imploro con tutto il cuore la benedizione di Vostra Eccellenza Reverendissima su di me, della mia famiglia e del mio popolo che amo svisceratamente, la benignità sua mi compatisca e mi abbia sempre nel numero dei suoi diletti figliuoli, ed io baciandole devotamente il Sacro Anello avrò la compiacenza di dichiararmi.

Dell'Eccellenza V. Reverendissima

Mandriole 25 Ottobre 1903

Devotissimo ed obbligatissimo Figlio in Cristo
Sac. Giovanni Morelli
Parroco alle Mandriole

11. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Sul momento di preparare il necessario pel matrimonio dei segnati nell'acclusa Testimoniale di Curia, da celebrarsi fra un'ora, mi accorgo che pel Vespignani Ugo si certifica la libertà di stato solo dal 1898 in poi.

Conoscendo che col differire la celebrazione del Matrimonio si andrebbe incontro a gravi inconvenienti, non escluso quello di non essere più al caso di indurre il Vespignani, già riluttante, ardisco chiedere all'E. V. di potere senz'altro assistere al detto matrimonio deferendo, se l'E. V. il crederà opportuno, un giuramento suppletorio pel tempo precedente il 1898.

Imploro per l'urgenza tale facoltà mentre chiedendo venia del disturbo arrecato all'E. V. la prego a benedirmi e mi dichiaro

Ravenna 29 Ottobre 1903

Dev.mo Umil.mo Servo
D. Luigi Zumaglini

Archivio Saveriano Roma

133) Ai VICARI FORANEI dell'Archidiocesi di RAVENNA

In omnibus Christus!

Ill.mo e Molto Reverendo Signore,

Mi è stato riferito che, fra il Clero giovane specialmente, va introducendosi l'uso della bicicletta, il che dà luogo a sfavorevoli commenti [348]. Benché un tale uso non sia per se riprovevole [349], sta però di fatto che desta ammirazione nella grande maggioranza dei fedeli; epperciò parecchi Eccellentissimi Vescovi hanno giudicato conveniente vietarlo al loro Clero.

Anche nell'ultima Adunanza Episcopale della Regione Emiliana si discusse a lungo su tale argomento e fu deciso all'unanimità che non convenga per ora tollerare che s'introduca siffatta usanza. Io quindi alla mia volta esorto il mio Venerabile Clero, della cui docilità punto dubito, ad astenersi da simile novità, lusingandomi di non vedermi in seguito costretto a dare al riguardo più severe disposizioni, e prego la S. V. a notificare tutto questo ai Sacerdoti di codesto Vicariato per loro opportuna norma.

Quello poi che altamente disapprovo, si è la libertà che taluno si è permesso di usare non solo la bicicletta, ma di vestire, in questo mentre, abito prettamente secolaresco. Qualora questo si dovesse ripetere, non potrei a meno, benché con vivo mio dolore, di dar mano alle pene canoniche, trattandosi di grave infrazione alla disciplina ecclesiastica, di cui il Vescovo è custode e vindice.

La benedico con affetto e me Le confermo.

Ravenna, dal Palazzo Arciv. 9 Ottobre 1903

aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv.

Al Molto Rev.do Signore
D. Demetrio Benelli
Arciprete di Coccanile (Ferrara)

[348] Curia Arcivescovile
di Ferrara

1. R.mo Monsignore (Guerrini)

Consta a questa Curia che il Cappellano di Marmorta si è portato al Traglieto il giorno 2 corr. in *bicicletta* e completamente vestito da secolare, se si eccettua il collarino e la chierica.

Archivio Salvatorino Roma

Non so se ed in quale misura possa credersi tollerata altrove la bicicletta; ad ogni modo essendo da noi assolutamente vietata, mi sento in dovere di avvertire di questo fatto la S. V. Rev.ma, anche a nome del Rev.mo Mons Vicario, perché voglia interessarsi che il fatto stesso non si ripeta, come parrebbe intenzione di quel Sacerdote.

Anche prescindendo dall'uso della bicicletta, l'abito di foggia secolaresca è stato di gravissima e punto edificante ammirazione in quel paese, nel quale ella sa che spira *quella cert'aria* non eccessivamente indulgente al Clero e alla Religione.

Colgo l'occasione per confermarle la mia affettuosa stima, pregandola a gradire i più sinceri saluti che vorrà anche partecipare alla famiglia.

Ferrara 5 Ottobre 1903

Dev.mo Servo
D. C. Ferretti

P.S. - Apprendo ora che collo stesso abito quel Sacerdote si è recato in bicicletta a Ripapersico, dove ha cantato in coro e suonato l'organo fra le meraviglie di tutti.

2. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Inviando la lettera della Curia di Ferrara, riferisco che, avuto notizia della destinazione del Don Graziani a Cappellano di Marmorta, scrissi a quell'Arciprete che se mai il nuovo Cappellano avesse espressa la volontà di far uso della bicicletta gli domandasse se sul proposito si fosse messo in intelligenza con l'Eccellenza Vostra e me ne riferisse.

Seppi poscia dell'uso e abuso che della bicicletta faceva quel Cappellano senza che Mgr. Azzalli Arciprete me ne facesse motto alcuno.

Aggiunto che, poco fa, anche codesto Don Sirotti da Ravenna si recò a Consandolo in bicicletta con ammirazione dei Sacerdoti e specialmente dei secolari.

La Causa in Appello di Don Foschi è rimandata dal 14 del corr. mese alli 18 Novembre.

D. Giuseppe Strani di Piangipane ultimamente mi faceva premure a che mi avessi a Cappellano in luogo di D. Foschi destinato per Molinella, suo fratello D. Angelo che ora è a Berra. Risposi che io preferiva quegli che l'Eccellenza Vostra mi avesse destinato.

Si degni l'Eccellenza Vostra accogliere benignamente i sentimenti di profonda venerazione co' quali prostrato al bacio del S. Anello mi è grato confermarmi
Della Eccellenza Vostra Rev.ma

Argenta lì 6 Ottobre 1903

Devotissimo Servo
Gio. M. Arcip. Guerrini

3. D. Foschi era in corrispondenza diretta con l'Arcivescovo:

J.M.J.

Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Porgo le più vive azioni di grazie all'E. V. Rev.ma per l'Ufficio che benignamente vuole affidare all'ultimo de' suoi servi.

Archivio Storico Roma

Benché conosca, quanto, un tanto peso, sia superiore alla debolezza delle mie forze, pure sono ben lieto e contento di potere, come oggi, così sempre ed in qualsiasi circostanza, ottemperare ai comandi ed ai desideri dell'E. V. Rev.ma, cui mi farò un dovere di corrispondere col massimo impegno, per quanto lo comporti la ben limitata mia capacità.

La Benedizione dell'E. V., che umilmente invoco, mi conforti e mi aiuti, mentre mi prostro al bacio del Sacro Anello

Dell'E. V. Rev.ma

Argenta 2 Ottobre 1903

Devot.mo Umil.mo Servo
D. Eugenio Foschi

4. J.M.J.

Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Mi affretto a comunicare all'E. V. Rev.ma che ieri mi è pervenuta lettera della mia famiglia, nella quale mi si dice essere tutto pronto per la partenza. Faccio quindi assegnamento di andare a Molinella, purché l'E. V. non abbia nulla in contrario, in principio della settimana ventura.

Le notifico ciò di piena intelligenza con Mons. Guerrini.

Gradisca i miei rispettosi ossequi di profonda sudditanza, mentre mi prostro al bacio del S. Anello e imploro la pastorale benedizione.

Dell'E. V. Rev.ma

Argenta 22 Ottobre 1903

Devot.mo Osse.mo Servo e Figlio
D. Eugenio Foschi

[349] Già gli aveva prospettato la convenienza di qualche concessione il Vicario Foraneo D. Vincenzo Porrisini, Arciprete di Portomaggiore con lettera del 27 Giugno 1903:

««Questi Sacerdoti e sopra tutto D. Leandro Cavallazzi che è quello che lavora di più per gli operai, vorrebbero fare uso della bicicletta, senza la quale difficilmente si possono portare nei diversi posti nei quali occorre la loro presenza. Io domando all'E. V. se si possa lasciare correre, alcuni sacerdoti limitrofi ferraresi ne fanno uso. Giacché siamo ancora in principio dell'uso della bicicletta da parte dei sacerdoti in questi posti, io domando all'E. V. se devo lasciare fare, ovvero se mi devo adoperare per impedire...»».

Mons. Conforti, giovane e aperto alle esigenze moderne, sarà lui stesso che procurerà le biciclette ai suoi Missionari in Cina; ma non poteva non tener conto sia «*dell'ammirazione nella grande maggioranza dei fedeli*» e sia della «*decisione presa all'unanimità della Conferenza Episcopale Regionale Emiliana che non convenga per ora tollerare che si introduca l'usanza*». Tanto più che qualche Sacerdote, con la bicicletta, si metteva anche in borghese, contro la disciplina ecclesiastica, ed i Vescovi non potevano permetterlo.

La lettera di Conforti sull'uso della bicicletta, provocata anche dal ricorso della Curia di Ferrara, era indirizzata a D. Domenico Benelli, Arciprete di Cocconile e Vicario Foraneo.

E siccome vi è implicato anche D. Leandro Cavallazzi, allora Cappellano a Sandolo, che mette in difficoltà Mons. Conforti e disgusta non pochi (dal suo Parroco di Sandolo, all'Arci-

Archivio Saveriano Roma

prete Porrisini, ai Vicari Foranei Benelli e Guerrini), così si è pensato, per una valutazione oggettiva, di riprodurre cronologicamente parte di un epistolario che fotografa una situazione.

1. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Mi è noto come ieri alcuni operai di questa Parrocchia dietro consiglio di D. Leandro Cavallazzi si siano portati dall'E. V. a perorare la causa sua perché rimanga qui in Parrocchia. È cosa ovvia ad immaginare che essi avranno parlato nel modo che da lui sono stati istruiti, e cioè a dire tutto l'opposto di quello che le cose sono in realtà. Se la Società Cattolica di Sandolo si trova oggi a combattere tra la vita e la morte, è tutta colpa di D. Leandro, il quale coi suoi intrighi e coi suoi imbrogli, ha stancato non solo, ma direi stomacato tutte le persone oneste che *devono* e *possono* sostenere in vita la Società stessa.

Io non istarò qui a descrivere tutte le noie che D. Leandro Cavallazzi ha dato all'Arciprete di Portomaggiore, e come di più abbia sempre cercato con modi insidiosi di togliergli quella reputazione che egli gode e della quale ne ha estrema necessità; non dirò come egli si sia permesso di andare a rovistare nei suoi cassetti secreti della sua camere da letto, dove tiene tanti testamenti e cose secrete di famiglia, della Parrocchia sua e delle circonvicine; come si sia arbitrato di portargli via delle lettere sue e di leggergli quelle che egli spediva, e ciò ha fatto pure a mio riguardo. Non dirò come nell'ultima composizione delle sue Aziende finanziarie abbia cercato tutti i modi d'indurre l'Arciprete, che troppo bonariamente aveva posto l'opera sua per condurre a buon termine tale pendenza, a fare triste figura ed a compromettersi davanti ai creditori. Delle quali cose tutte potrà l'E. V. essere informato dall'Arciprete.

Ma solo io dico se un povero parroco possa rimanere in un posto ove un sacerdote che studiandosi in tutti i modi di far conoscere davanti ai Superiori e di Ferrara e di Ravenna quello che non è, cerca in ogni modo di render nulla l'azione del Parroco, al quale egli s'industria di togliere la stima e la riputazione, attribuendogli fatti e cose le più disonoranti.

L'E. V. Rev.ma conosce bene che la calunnia fa sempre breccia in mezzo al popolo, ma lo fa poi in modo al tutto particolare quando si tratta di calunniare un *sacerdote e le calunnie vengono date da sacerdoti.*

Ma a buon testimone di mia condotta ho tutto il mio popolo, che, non dovrei dire, mi ama e mi rispetta, e di ciò se ne può informare. Scrissi un tempo al Defunto Card. Riboldi ed a Monsignor Maffi facendo noto tutte le cose, di più mi presentai a Loro, e mi risposero che sopportassi che sarei stata compensato dei miei sacrifici.

Ma Eccellenza, io confesso quanto sinceramente in coscienza tengo, e cioè, se deve rimanere questo sacerdote in Parrocchia, e se l'opera mia ha da essere per lui sempre nulla, è cosa migliore ch'io pensi ad abbandonare questo luogo, lasciando che la responsabilità vada a chi di ragione.

Ed ora più che mai apprezzo la frase che soleva dire il povero mio antecessore, che cioè la piaga più forte, che la spina più crudele della sua Parrocchia, era D. Leandro Cavallazzi.

Non mi stupisce la guerra, perché se per fare sottoscrizioni, tanto per non volere l'economo, essendo sede vacante, quanto, più numerose, promettendo danari, a mio riguardo, non mi stupisce, dico, che ora per rimanere, non solo abbia mandato a V. E. una deputazione, ma, egli, che sembra odiare accanitamente i socialisti, sia stato da loro a mendicare firme.

Eccellenza, se non può prestar fede alle mie parole, La pregherei a volersi informare da chi crede meglio, ed anche da Monsignor Jaffei, che tante ne sa di D. Leandro, e ricordo, che quando mi mandò a Parrocchia mi disse: figliuolo ti mando a malincuore, perché sarai tanto bersagliato.

Archivio Storico Diocesano Roma

Tutto ciò avrei desiderato dire all'E. V. mercoledì p. ma V. E. doveva partire, ed ho pensato mandare una lettera.

Se l'E. V. avesse bisogno di me, io sono sempre pronto.

Intanto presentando all'E. V. i miei più riveriti ossequi, passando al bacio della S. Mano ed implorando la Pastorale Benedizione mi firmo

Dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma

Senza data: fine Ottobre 1903

Dev.mo ed Obb.mo Servo
D. Francesco Azzalli
Parroco di Sandolo

2. Rev.mo Signor Arciprete (Azzalli)

Le mie condizioni finanziarie già Le sono note come Le sono noti gli atti giudiziali che si minacciano da molti e che da alcuni si sono già iniziati.

In questo modo colle spese che vengono aggiunte per gli atti, tutto quel poco che di attivo ancora mi rimaneva scomparirà ed io non posso fare altro che essere qui sul luogo spettatore della dissoluzione di quel poco che io possedevo, in mezzo al rimprovero de' miei parenti, i quali dopo di avermi essi condotti a questa condizione, oggi vogliono riversare la responsabilità solo in me stesso.

Sono stato a Ferrara varie volte a parlare con gli amici d'azione, perché mi dessero aiuto, ma non posso sperare nulla. Urgendo il bisogno di provvedere in qualche modo, ed essendo per me cosa troppo umiliante il trovarmi in sì critica condizione La prego ed insisto perché Ella si voglia interessare presso S. E. l'Arcivescovo affinché mi tolga da tanto imbarazzo, in conformità al progetto già ventilato.

Mi giova sperare, anzi confido che Ella Signor Arciprete vorrà prendersi cura delle associazioni che io ho dirette alla meglio che potei sin qui, e che vedrà pure di salvarmi quel poco di sostanze che un giorno potranno rimanere per mio mezzo di vivere.

Con tutta osservanza La riverisco anticipandoLe dal profondo del cuore vivi ringraziamenti, di Lei

Sandalo 27 Ottobre 1903

Obbl.mo Servo
D. Leandro Cavallazzi

3. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Con mia sorpresa e gran dolore sino da ieri l'altro fui guidato da amica e ragguardevole persona a leggere del Signor Arciprete intestata all'E. V. Lettera insinuante che io suppongo sia già stata ricevuta dall'E. V. per la qual cosa mi dò premura, più che di giustificarmi, di tranquillizzare l'E. V. affermando, per la pura schietta e leale verità, che il contenuto della lettera in parola è falso...

È una menzogna che io abbia acconsentito al progetto di sistemare i miei interessi — l'avvocato Cavallari informerà l'E. V.

Archivio Saveriano Roma

È falso, falsissimo, che io mi sia rivolto a diversi legali di Ferrara, sfido chiunque a provarmelo.

È falso che la cooperativa si trovi in brutte acque — stando il fatto che essa non ha mai funzionato perché è da brevissimo tempo che si sono esaurite le pratiche legali.

È una maligna insinuazione che io mi sia appropriato del denaro degli operai — per il bene dei quali mi trovo in condizioni finanziarie disastrose; se non altro potrei avere un due mila lire di debiti di meno. Basti il dire che il Signor Vincenzo Fabbri pres.te della cooperativa ed assuntore dei lavori consorziali dal 1901 al 1903, è in grado di affermare che a me non sono neppur stati rimborsati i diritti di trasferta.

Ciò che poi è eccessivamente maligno di quella lettera del Signor Arciprete, si è del mio tentato suicidio. E. Rev.ma a questo mai e poi mai non ho pensato e tale bacatella la lascio a chi non ha fede e finché Iddio mi assisterà, non sarà mai che io mi getti nelle mani della Divina Giustizia reo di tanta colpa! Frattanto posso e debbo accertare l'E. V. che il Signor Delegato di Portomaggiore esclude nel modo più formale d'essersi fatto né presso l'Arciprete né presso altri informatore di questa cosa, anzi mi prega di farlo interrogare in proposito.

Insomma l'Arciprete quando scrive all'E. V. non parla conforme a verità, ma lasciandosi trasportare da certi modi convulsi — cui va soggetto spesso spesso — esagera ed altera facilissimamente il vero. Se prende a lodare una persona la esalta *super coros Angelorum*, al contrario, se prende a dirne male la rovina completamente....

Riserbandomi di fare all'E. V. una *ben chiara e leale esposizione di tutto ciò* che materialmente e moralmente mi riguarda, non oltre a metà dell'entrante settimana, la interesso di provvedermi perché dopo tutto l'imbarazzo che mi danno le brighe dei miei interessi, punto non sono disposto di patire la *guerra pretina* più rovinosa di qualsiasi altra.

Dichiarandomi sempre pronto a dar prove in confronto alle accuse gravissime che mi si fanno perché l'E. V., fra me e chi a mio carico fa della evidente diffamazione, imparzialmente giudichi, mi prostro al bacio del sacro anello implorando per me sorella ed Associazioni cattoliche la pastorale benedizione.

Dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma

Sandalo 1 Novembre 1903

Obbl.mo Aff.mo Servo
D. Leandro Cavallazzi

P.S. L'Ill.mo Cavallari mi diceva due sere fa, durante una lunga nostra conferenza: D. Leandro sono questi sacerdoti di Porto che la screditano senza riguardi di sorta...evvia...

Il mio parroco è da qualche settimana che mi va dicendo: Il Signor Arciprete di Porto pretenderebbe che io scrivessi quà e là contro di Lei, allo scopo di farlo allontanare. Ma: Rev.ma sono queste armi oneste? L'Arciprete sapeva da molto tempo che io volevo sistemare le mie faccende e stabilirmi in Portomaggiore e tale mio divisamento anziché trovare ajuto conforto nutrimento nella facoltà dell'Arciprete, trovò guerra sordina!...

4. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Per amore del S. C. di Gesù faccia la carità di rispondere in proposito alla lettera del Signor Arciprete di Porto, in data 28 corrente; ne la prego!

Archivio Saveriano Roma

Più tarda il provvedimento dell'E. V. sempre più critica e difficile si fa la mia presente condizione materiale e morale.

E. Rev.ma abbia tanta degnazione d'ordinare prontissimamente all'Arciprete di cambiar nota, e lo preghi, lo scongiuri, anche a nome mio, d'interessarsi un po' di più per me! L'Arciprete è persona facoltosa e può, se vuole, sospendermi atti e pubblicità risparmiandomi vergogna ed ulteriori danni.

In questo massimo cimento mi stringo al paterno seno dell'E. V. implorando con lacrime immensamente amare ajuto conforto soccorso.

E. Rev.ma non posso venire a Ravenna perché proprio mi mancano i mezzi. Oh! quanto desidererei vederLa! raccontarle tutte le mie sventure, svelarle cose incredibili, dirLe in una parola quanto soffre l'anima mia, il mio debole cuore che lacrima sangue! in causa di una persecuzione, che in coscienza sò di non aver meritata.

Anche poco fa l'Arciprete pretendeva provarmi — presenti quattro sacerdoti — che io non impostai la lettera sopracitata all'indirizzo dell'E. V. In questo so di essere in pienissima regola perché in coscienza posso dire, e lo stesso ufficiale Postale conferma, d'avergliela consegnata con le mie mani e che all'E. V. sarà pervenuta tutt'al più il giorno 29.

Raccomandandomi alle fervide preghiere dell'E. V. sto ansiosamente in attesa dei suoi comandi. Dall'E. V. io tutto posso sperare non per merito mio però, bensì per la pietà del Divin Cuore cui ho affidato tutti i miei negozii.

Oh! quanto è pietoso il Divin Cuore. Io lo so.

Implorando la pastorale benedizione mi prostro al bacio del Sacro anello raffermandomi dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma.

3 Novembre 1903

Obbl.mo Aff.mo Servo e Figlio
D. Leandro Cavallazzi

5. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Il Signor Arciprete di Portomaggiore mi ha comunicato che l'E. V. mi ha designato per la cappellania di Coccanile. Io ringrazio vivamente l'E. V. e me Le professo obbligatissimo poiché mi sottrae da posizione imbarazzantissima; l'E. V. toglie proprio un'anima dal Purgatorio!

Ora in attesa del giorno di mia partenza sto sistemando le cose mie nel modo migliore coll'assistenza anche dell'Arciprete e dell'Egregio Avv.to Cavallari di qui per cui alla mia partenza il tutto sarà ordinato di modo che sia salva la mia reputazione sacerdotale.

Con mia soddisfazione il Signor Arciprete ha già incominciato a prendersi cura delle mie associazioni cattoliche.

Prostrato al bacio del sacro anello imploro la pastorale benedizione.

Dell'E. V. Rev.ma

Sandolo 6 Novembre 1903

Obbl.mo Servo
D. Leandro Cavallazzi

Archivio Saveriano Roma

6. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Ricevei ieri la venerata sua con la quale mi comunica il trasloco dell'attuale mio Cappellano e le venuta di D. Leandro Cavallazzi in surrogazione del D. Carranti.

Come V. E. R. espresse a me l'idea di mandarmi a Cappellano il D. Cavallazzi, io (da diversi miei buoni Amici che conoscono per bene D. Leandro) assunsi le debite informazioni; e tutti unanimamente mi hanno assicurato che D. Leandro Cavallazzi non sarebbe il soggetto adatto per Coccanile. E fattimi indicare i motivi, io pure ho dovuto approvare quanto Essi asserivano.

So che D. Deoalitti (attuale Cappellano a Consandolo) bramerebbe di essere traslocato; e volentieri verrebbe a Coccanile come Cappellano. Se D. Leandro Cavallazzi venisse dall'E. V. R. destinato per Consandolo, potrebbe più facilmente attendere gl'interessi di Famiglia ed all'Azione Cattolica di che ne è l'anima nel Portomaggiorese, ed a Coccanile potrebbe prestare (a seconda delle informazioni avute) un ottimo servizio D. Deoalitti.

Non intendo però di oppormi per niente a quanto ha deliberato, ed a quanto sarà per deliberare l'E. V. R. a mio riguardo.

So che D. Ernesto Capucci nello scorso ottobre di nuovo diede la sua rinunzia in iscritto a V. E. R., ed ora è pentito di averla data; bramando di voler restare in Ambrogia. Per il bene di quella povera Parrocchia è ottima cosa che dall'E. V. R. venga presa una qualche determinazione in proposito. Tale è la brama, espressami, da alcuni parrocchani d'Ambrogia, e dallo stesso R^o^ Subeconomo di Ferrara.

Ottima cosa è pure che D. Pietro Casoni (che ha già dato da un anno il suo esame) o venga nominato Parroco di Berra, oppure si provveda altrimenti.

Tutto ciò io notifico all'E. V. R. per aderire alle brame delle due Popolazioni che devono essere provviste definitivamente del rispettivo Parroco.

Colgo con piacere l'incontro favorevole per presentare all'E. V. R. (a nome pure di tutti i Sacerdoti di questa Vicaria) i miei più distinti ossequi di stima e di venerazione; all'atto che, baciandole il Sacro Anello ed implorando la pastorale Benedizione, ho l'onore di ripetermi.

Di V. E. R.

Coccanile 12 Novembre 1903

Umil.mo Dev.mo
D. Domenico Benelli

7. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Umilissimo prostrato davanti all'E. V. imploro con le lacrime agli occhi una grazia che spero non vorrà negarmi!

Ed a chi mai altri dovrei rivolgermi in questi, per me, capitali momenti, se non al mio Vescovo che, nel mentre tiene di fronte a me le veci di Dio, Egli in oggi, più che per il passato, è l'oggetto de' miei più sinceri affetti?

La grazia che imploro dall'E. V. consiste in una *raccomandazione calda* al Sig. Arciprete di Portomaggiore ed un'altra al Signor Avv.to Cav. Antonio Cavallari, pure di Portomaggiore, affinché con *maggiore impegno* si studino di salvarmi dalla completa rovina materiale e morale.

Sì, dopo tante centuplicate istanze avrei persuaso due dei miei cognati, tali Carrà e Beltatti ad assumersi e far lor proprii tutti i miei debiti che dovrebbero liquidare entro un sessennio, ma, come comprenderà l'E. V. dall'acclusa lettera di mio cognato Luigi Beltatti, fa

Archivio Generale Roma

d'uopo che la banca di Portomaggiore gli faccia un fido di L. 2000. Perciò, stando il fatto che l'Avv.to Cavallari è direttore di tale Istituto sarebbe questi, senza dubbio in facoltà di fare l'operazione. Onde una per quanto semplice raccomandazione di V. E. al Cavallari ne potrebbe, con ragione, far sperare l'esito felice della domanda delle L.2000.

Se questo Signor Arciprete di Porto nel disfarsene di me avesse almeno la carità di risparmiarmi la rovina di quelle poche mie sostanze che un giorno potrebbero formare il mio sostentamento, men duro mi costerebbe il distacco dai fratelli, dagli amici e dagli operai che amo come me stesso.

Veda l'E. V., con modi anche delicati, d'indurlo a farmi tutto quel bene che può ed a far sì che il progetto di sistemazione de' miei affari abbia una buona volta il suo termine, onde possa recarmi alla mia nuova destinazione.

Prego pure vivissimamente l'E. V. di raccomandare al Signor Arciprete la massima riservatezza e tatto delicato nella conclusione delle varie pendenze perché i Socialisti e liberali ne prenderebbero motivo di scandalo e chi sa quali e quante pubblicità si farebbero dai sozzi loro giornali!

E. R., ancora quattro giorni di tempo e poi la rovina mi sarà piombata sul capo! Pietà dunque di me! Più presto arriverà sua lettera all'Arciprete più presto sarò liberato dall'abbattimento che spossa l'anima mia! Tengo dichiarare all'E. V. che il cugino D. Ugo mi ha assicurato di aver dissuaso l'Arciprete di Porto d'inviare a V. E. quella lettera che mi dié motivo di tranquillizzarla, che io non avevo mai pensato al suicidio e né mai ci penserò.

Nella fiducia del pronto soccorso di V. E. mi prostro al bacio del sacro anello implorando la pastorale benedizione di V. E. Ill.ma e Rev.ma

Sandolo 24 Novembre 1903

Obbl.mo Aff.mo Servo e Figlio
D. Leandro Cavallazzi

8. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

L'attuale Arciprete e Vicario Foraneo a Villanova Marchesana (Diocesi di Adria) mio buon amico e Sacerdote zelante e dotto, verrà in questa mia Chiesa a tenervi un corso di Santi Spirituali Esercizi dal giorno 29 corr. mese all'otto p. entrante decembre. Prego quindi V. E. R. voler facoltizzare il sullodato Sacerdote a predicare ed a confessare in questa mia Chiesa colla facoltà di assolvere anche dai casi riservati in questa nostra Archidiocesi.

Il mio Cappellano D. Ettore Carranti ha scritto in proposito al suo trasloco all'Arciprete di Pievequinta, ma attende tuttora il riscontro.

D. Leandro Cavallazzi verrà a Coccanile come D. Ettore saprà il giorno preciso; anche sarà per portarsi a Pievequinta.

Vengo assicurato che il D. Cavallazzi non è mai stato facoltizzato a confessare. Io sono ben propenso che a Coccanile verrà colla sua patente di Confessore *pro utroque sexu*; poiché è necessario che il Cappellano già abbia la Confessione, dovendo alle volte surrogare qualche Parroco della Vicaria, infermo, o assente dalla Parrocchia.

Ardentemente bramo che i Santi Spirituali Esercizi abbiano il loro principio coll'annunzio a questa Popolazione della pastorale Benedizione di V. E. R.

Io, in unione al Clero di questa Vicaria, deploro i fatti riprovevoli successi costì, e che tanto hanno amareggiato il Cuore paterno e ben fatto di V. E. R. Tutti quindi, in segno di protesta, inviamo all'E. V. R. i sensi sinceri del nostro attaccamento totale, della nostra di-

Archivio Saverio Paolo

stinta stima e profonda venerazione che nutriamo per V. E. R. Che da Dio è stata posta Padre, Maestro e Guida di noi tutti Sacerdoti e Fedeli componenti questa Archidiocesi.

Possano queste espressioni lealissime in parte lenire le amarezze causate nei giorni trascorsi a V. E. R.

Si degni V. E. R. d'impartire a me, a tutti i miei Confratelli di qui - al mio Predicatore ed a questo mio Popolo la paterna sua Benedizione nell'atto che ho l'onore di ripetermi col più profondo rispetto

di V. E. R.

Coccanile 27 Novembre 1903

Servo Umil.mo Dev. Aff.mo
D. Domenico Benelli

Riservata

Stemma

9. CAMERA DEI DEPUTATI

Eccellenza (Conforti)

Perdoni se troppo abuso della provata cortesia dell'E. V.

Molti abitanti di Sandalo, comune di Portomaggiore, vennero da me perché preghi l'E.V. di voler lasciare a Sandalo il bravo ed infaticabile D. Cavallazzi che tanto fa, opera e lavora nell'interesse delle classi misere e dei lavoratori.

Questo scrivo a Vostra Eccellenza perché mi consta anche per informazioni avute da persone di tutte le classi e di tutti i partiti le quali non possono a meno di riconoscere il bene che il Cavallazzi compie nella sua diocesi ove è da tutti amato e stimato. Io che certamente non appartengo al partito clericale, e che ho principi molto e molto democratici, non posso che ripetere quanto tutti mi hanno affermato e quindi non credo di ingannarmi compiendo l'atto attuale verso Vostra Eccellenza così buona ed equa.

Presento a V. E. i miei profondi ossequi e fidando al riserbo dell'E. V. la presente mi dico

Ferrara lì 30 Novembre 1903

Dev.
Sani Saverino

P.S. Le sarò grato di una risposta.

10. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Scritta con molta fretta

Le fervide ed efficaci preghiere dell'E. V. e di tante altre pie persone mi hanno finalmente ottenuto la grazia specialissima che desideravo, dal Divin Cuore. Ne sia ringraziato e benedetto questo Cuore, Fonte inesauribile di misericordia!

Archivio Saveriano Roma

Or ora abbiamo firmato la scrittura di affittanza coi cognati Beltatti e Carrà, i quali stanno adesso girando per Portomaggiore ad estinguere *in gran parte* le nostre passività, così salvandoci onore e sostanze.

Io non meritavo dal Signore tanta grazia! perché proprio da incauto mi ero chiuso nell'orto, ma Egli che tutto escogita in vedendo che ero stato ridotto all'impotente condizione di continuare nel giro della passività anche per colpa di chi tutt'ora pretende vantarsela da mio salvatore, Gli piacque, nella sua infinita misericordia, di ricordarsi di me!

Supplicando V. E. di porgere al S. Divin Cuore le mie più sentite azioni di grazia prego V. E. tranquillizzarsi.

Certo che V. E. gioirà della mia allegrezza, mi prostro al bacio del Sacro anello implorando la pastorale benedizione.

Di V. E. Ill.ma e Rev.ma

5 Dicembre 1903

Obb.mo Aff.mo Servitore
D. Leandro Cavallazzi

11. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

So già che V. E. R., dall'Arciprete di Villanova Marchesana, è stata informata dell'esito non troppo felice avuto dai Santi Spirituali Esercizi tenuti a questa mia Popolazione nella scorsa settimana.

Tutto effetto questo delle perverse dottrine predicate dai pseudo cristi che, purtroppo, si vanno portando in questa disgraziata Parrocchia, abitata da moltissimi ignoranti.

Le Comunioni che si sono fatte nel corso degli Esercizi sono state 364.

D. Ettore Carranti, non più tardi di giovedì p.v. (17 corr. mese), lascierà Coccanile per portarsi alla sua nuova destinazione. Io ho scritto in proposito a D. Leandro Cavallazzi perché esso pure destini il giorno della venuta sua a Coccanile.

Dacché D. Ernesto Capucci ha fatto ritorno da Ravenna non fa che piangere e disperarsi. Ieri mattina (pregato dallo stesso D. Capucci) fui costretto portarmi in Ambrogia, e lo trovai afflitto e malmesso in salute. Egli stesso mi disse: se resto ancora in Ambrogia io muoio, quindi ho pensato di prendere stanza nella città di Ferrara, e così andarmene quanto prima.

Nello stato in cui si trova attualmente D. Capucci non può certo prestare il servizio di che abbisogna quella Parrocchia composta di oltre tre mila abitanti; quindi è per Ambrogia una vera provvidenza se D. Ernesto se ne va presto.

Mi dispiacerebbe assai se (per la sua fantasia esaltata) si riducesse ad uno stato tale di salute da non poter fare le Sacre Funzioni nelle pp. SS. Feste Natalizie.

Sarà dovere mio di tenere informata l'E. V. R., perché, in caso, possa provvedere ai bisogni spirituali di quella Parrocchia.

Colgo con piacere l'occasione propizia per umiliare all'E. V. R., come tenue attestato dell'alta stima, della profonda venerazione e del sincero, rispettoso e figliale affetto che nutro per l'E. V. R., i miei doverosi auguri di felicità e di prosperità per la ricorrenza delle pp. SS. Feste Natalizie e del novello anno.

Esaudisca il buon Gesù i voti che a Lui innalzo per l'E. V. R., e Vostra Eccellenza gradisca questi sensi lealissimi miei che partono da un cuore divoto ed affezionato.

Archivio Saveriano Roma

Si degni V. E. R. impartire a me, a questa mia Famiglia ed a questo mio Popolo la pastorale sua Benedizione, nell'atto che, baciandole il sacro Anello ho il piacere di ripetermi

a V. E. R.

Coccanile 11 Dicembre 1903

Servo Umil. Dev.
D. Domenico Benelli

12. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Come D. Ettore Carranti mi precisò l'epoca in che avrebbe lasciato Coccanile per portarsi a Pievequinta, io scrissi subito in proposito a D. Leandro Cavallazzi, esprimendogli in pari tempo il bisogno che io aveva che si trovasse a Coccanile non più tardi del giorno diciannove del corr. decembre.

D. Leandro mi rispose che gl'interessi suoi non gli permettevano di poter venire a Coccanile il *19*; ma che però, infallantemente, sarebbe venuto, assieme all'Arciprete di Portomaggiore, colla corsa del treno che da Ferrara parte alle *ore 14 e 15* minuti, ed arrivava a Capparo alle ore *15* nel giorno 21 (lunedì scorso). Infatti alle ore tre pom. del 21 p.p. il mio mezzo di trasporto era alla stazione di Copparo per prendere la prima oca d'aprile, poiché D. Cavallazzi non si vide per niente: Però alla Canonica di Capparo eravi un telegramma di D. Cavallazzi diretto a quell'Arciprete, nel quale lo pregava far sapere a me, che, per interessi urgentissimi di Famiglia non era potuto venire; ma che però infallantemente sarebbe venuto *Mercoledì 23* (ieri) alle ore *15* pom.

Ieri prima delle ore *15* il mio mezzo di trasporto puntualmente si trovava di nuovo alla stazione di Copparo per prendere una seconda *oca* d'Aprile più solenne, poiché il Cavallazzi non si fece vedere per niente, né alle *15*, né alle *19* in che arriva l'ultima corsa. Venutami, giustamente, la mosca al naso, ho telegrafato al D. Cavallazzi (banderuola) che se ne resti a Sandalo fino a *nuovo mio* avviso.

Stamane poi faccio una volata a Ferrara per provvedermi di un Sacerdote per domani, sabbato e domenica; affinché possa avere la Messa cantata per impedire disordini in queste pazze popolazioni, come appunto successero due anni orsono alla partenza di D. Ugo Orselli.

D. Ugo Orselli, come verrà costà, narrerà a viva voce le fanciullaggini usatemi nei trascorsi giorni dall'Arlecchino D. Leandro Cavallazzi vestito da Prete.

Sono quindi a pregare V. E. R. (se potrà) provvedermi di altro soggetto.

Che se Vostra E. R. non avrà un vero Sacerdote da darmi per Cappellano, credo che non avrà difficoltà che mi provveda io altrove, non durando punto fatica trovare un Cappellano quando vi è un emolumento di oltre ad *800* Lire annue libere.

A V. E. R. ripeto, con tutta la riverenza che Le si addice, i miei auguri felici ed i miei doverosi ossequi di stima, mentre, baciandole il sacro Anello, mi raffermo

Di V. E. R.

Coccanile 24 Dicembre 1903

Obbl. Um. Aff.mo Servo
D. Domenico Benelli

Archivio Salesiano Roma

13. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Compiego a questa mia la lettera, abbastanza curiosa, ed anche (ben considerata) quanto mai insolente, speditami ultimamente da D. Leandro Cavallazzi, che appertamente fa vedere, farsi gabbo di tutto e di tutti.

Questa lettera dimostra l'indifferenza nauseante, l'impostura farisaica, il cinismo ributtante che possiede in buona dose il D. Cavallazzi, uomo senza carattere e senza rispetto alcuno delle persone e della stessa Autorità.

V. E. R. nella singolare e ben nota sua saggezza e perspicacia giudichi imparzialmente se il mio dire sia esagerato, e se sia la quì acclusa una lettera da spedirsi dopo alle arlecchinate ed ai voltafaccia riprovevoli fatti a V. E. R. ed a me, e dopo a quanto gli ho io telegrafato e gli ha scritto V. E. R.?

Evidentemente comprendo quanta ragione abbiano i molti miei nuovi Amici Colleghi ed i dinanzi miei Parrocchiani (che ben conoscono le gesta poco gloriose del D. Cavallazzi, che chiamano D. Tondone) di ripetermi: per carità, Arciprete, non accetti a Cappellano D. Tondone perché le porta il diavolo in casa e la rivoluzione e lo scandalo in Parrocchia.

Come lessi l'ultima venerata sua, consegnatami dall'Arciprete Orselli, io risolsi di appagare la brama di V. E. R. accettando, in via provvisoria, a Compagno mio il D. Cavallazzi pensando che ben fosse dolente dell'indelicato suo operato; ma letta, con grande stupore, la lettera stupida, indifferente, e menzognera che qui accludo, mi sono sentito talmente i nervi urtati da non poter pacificamente sostenere il primo incontro del D. Cavallazzi, e meno poi di averlo a Cappellano.

Che se l'E. V. R. terrà fermo il divisato di mandarmelo per Cappellano provvisorio, in allora La prego volermi permettere di fare una volata a Ravenna al fine di parlare in proposito coll'E. V. R. Il che farò dietro venerato suo avviso.

Ho scritto in proposito una lettera un po' salatina al D. Cavallazzi, per fargli capire che poi non sono un gonzo come forse egli crede.

Mi prostro di nuovo al bacio del sacro Anello, nell'atto che rinnovo gli augurî felici pel novello anno, che imploro su di me la pastorale sua Benedizione, e che mi ripeto di V. E. R.

Coccanile 31 Dicembre 1903

Umil.mo Dev. Obb. e Aff. Servo
D. Domenico Benelli

14. J.M.J.

Rev.mo e Sempre Carissimo mio Sig. Arciprete
(D. Benelli) di Coccanile

Dopo che ricevetti il suo dispaccio sono sempre stato occupatissimo, e per i miei interessi e per quelli dei così detti Fanoni che sono tanta parte dell'anima mia. Ho per loro, coll'aiuto di Dio, si sia acquistato il frumentone sino dal giorno 24 ed ultimatane la distribuzione questa mane. Ieri fui a Ferrara per sollecitare dal Consorzio II Circondario scoli un progetto di spurgo di canale onde collocarli al lavoro che da qualche settimana manca.

Ora restami di ultimare la liquidazione dell'espurgo fossa Martinella eseguito da tre mesi.

Tutto questo in cooperativa cattolica Braccianti.

Nella cattolica Pensiero-Azione abbiamo la rinnovazione delle cariche e per tal caso ferve una pugna fra gli operai cattolici ed i liberali, o per meglio, pretesi liberali, che sono sette contro sessanta, non mai visto. Prenderebbero niente meno, scristianizzare la società;

Archivio Storico Diocesano Roma

ma quantunque potenti per censo e per loquacità, coll'ajuto del Signore, abbiamo la certezza di suonarli per le rime, mercoledì sera p.v. L'Assemblea si pronuncerà da vera cattolica affermandosi sempre all'azione del Com.to Permanente.

Da una parte debbo esternare anche a Lei il grande dispiacere che provo tuttora per tutto ciò che questi operai cattolici hanno fatto per farmi restare qui — poveretti a dire la verità non vedono due dita in la del naso — Ma hanno valse le mie centuplicate proposte.

Basta, oggi l'intesa è così: che appena io avrò sbrigato le cose più urgenti ed assolutamente necessarie possa recarmi costì.

Ma come avrà fatto Lei Sig. Arciprete in queste feste! Quanto disturbo per me! Quanta fatica che a me spettava forse, e che Ella tanto buona si rassegnò d'addossarsi! Quando sarò costì farò di tutto per compensarla.

A dir vero il pensiero di Lei sempre ho avuto presente specie in questi SS. giorni, e per Lei e rispett. famiglia, quantunque indegnamente ho pregato.

AugurandoLe sino dal fondo del cuore tutte le benedizioni del Cielo la prego, in occasione del nuovo anno d'agradire, insieme la famiglia, coi sensi della mia più alta stima l'espressione sincera *ad multos annos*,

di Lei

29 Dicembre 1903

Obbl.mo Aff.mo Servo
D. Leandro Cavallazzi

P.S. Pardon del mal scritto. Parte la posta...

15. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Ci dispiace di dovere ancora una volta disturbare l'E. V.; ma l'estremo bisogno ci stimola, e godiamo viva fiducia che anche questa volta l'E. V. ci sarà largo della sua nota benevolensa.

Or sono otto giorni, Ella ci promise che avrebbe provveduto perché alla nostra cooperativa non mancasse l'assistenza e l'appoggio validissimo di Don Leandro Cavallazzi.

Ora è a nostra conoscenza che la vicina parrocchia di Portoverrara resta vacante per la partensa di quel Rev.mo Parroco.

Questa rinuncia ci pare che venga proprio a tempo opportuno perché qui potrebbe esser posto, almeno quale economo per ora, il R.do Don Leandro Cavallazzi, e di qui continuare ad aiutare e proteggere la nostra Cooperativa.

Presentiamo umilmente l'idea all'E. V. disposti sempre a quello ch'Ella vorrà disporre.

Ci inchiniamo al bacio del S. Anello, e con profondo ossequio ci protestiamo.

Dell'E. V. R.ma Ill.ma

Sandolo 30 Dicembre 1903

dev.mi obbl.mi servitori
IL PRESIDENTE
Fabbri Vincenzo

IL VICE PRESIDENTE
Banzi Angelo

IL CONSIGLIERE
Mingozzi Domenico

(timbro)
Cooperativa Cattolica Braccianti
Interparrocchiale
SANDOLO

Archivio Saveriano Roma

134) A Sua Eminenza Rev.ma Card. Vincenzo Vannutelli PREFETTO della Sacra Congreg. del CONCILIO (da copia originale)

Eminenza Rev.ma

Presento all'E. V. Copia delle Convenzioni che liquidano ogni partita coll'Ill.mo Mons. Peppi, riguardo all'amministrazione di questa Mensa, e ne chiedo l'Approvazione [350].

[350] Mons. Pietro Maffi aveva scritto pochi giorni prima a Mons. Conforti:

È con dolore che riconosco di impossibile definizione la vertenza [1], e questo perché ogni giorno ha un sorpresa, ultima delle quali il nuovo prospetto. —

Anzitutto non è esatto il dire «*mio dare che si accetta* ecc.». Non si sono fatte osservazioni in attesa di esaminare tutta la posizione complessivamente; ma dal non aver fatto osservazioni all'aver accettato, ci corre. Non foss'altro, noterei che si esibiscano sempre per L. 12.900. — le cambiali, ed io vorrei sapere che valore dà l'offerente alla obbligazione Masetti per esempio, per tacere delle altre. — E se sono dubbie e discutibili le cambiali [2], perché dare tanto sicuramente gli interessi? E se gli interessi si conteggiano qui in questo modo, non si dovranno altrove [3] e per gli altri periodi pure conteggiare?

La prima esibizione, che pareva rendere possibile una soluzione pacifica, offriva crediti per arretrati sulle amministrazioni di Ferrara e Ravenna; ma sentiti gli amministratori si è dovuto concludere che tali arretrati si riducono quasi a nulla. Cade con questo un argomento di troppo peso perché si possa continuare nelle trattative.

Omettendo altre riflessioni, che al caso si presenteranno a chi di ragione, parmi dunque che si spingano le cose, come ho detto, a punti impossibili; ed in tal caso si prenderà altra strada per conchiudere, come è pure necessario fare entro pochi giorni. Il sottoscritto ha il mandato da un'Autorità Superiore di non partire se prima questo affare non è chiuso, ed assolutamente lo chiuderà: sul modo, sentirà.

Ravenna 27? Settembre 1903

† Pietro Maffi

[1] Si tratta della vertenza Mensa-Peppi.

[2] Si tratta delle cambiali, delle quali si constatò poi la quasi insolvibilità.

[3] Si tratta degli altri crediti, ceduti dal Peppi come contante.

Archivio Salesiano Roma

Anche per desiderio del medesimo Mons. Peppi, appena compiuti gli atti ultimi, trasmetterò a Cod. S. Cong. l'incarto relativo, perché documenti delicati costì meglio siano custoditi, riservati.

Bacio Ecc.

Ravenna, 12 Ottobre 1903 [351]

Per Sua Eccel. Mons. Arciv.
† Pietro Maffi

[351] Monsignore Venerabilissimo (Maffi)

Sabbato 17, tornato io a Roma, ò avuto per parte di Mr. Costantini, le sue lettere e relazioni. Spero prima della fine di Ottobre di poter inviarle l'approvazione desiderata [(1)]. Frattanto l'E. V. non abbia angustie, e si prenda il necessario riposo. La riflessione fatta da V. E. circa la porzione dei frutti da assegnarsi a Mgr. Jaffei è giustissima. Nella conferenza avuta con V. E. e con Mgr. Conforti, io non ci riflettevo. In realtà non si tratta di un diritto assoluto di Mgr. Jaffei, ma di un diritto eventuale in seguito alla conclusione della Commissione ed alla sentenza della S. C. Si può quindi mutare, e le ragioni allegate ed il modo propostomi paiono buoni. L'E. V. quindi parmi possa essere tranquilla anche su questo punto.

Domani sarò di ritorno a Roma, definitivamente, da qui dove sono venuto per riposarmi alquanto, e cambiar aria. Può quindi scrivermi liberamente per tutto ciò che crederà utile per questa causa, — ed anche per altre. Per me sarà sempre un grato dovere il corrisponderle in tutto ciò che mi sarà dato.

Bacio con ogni ossequio le mani di V. E. La prego di riverirmi Mgr. Conforti, e di credermi

di V. E. R.ma

Monte Celio 23 Ottob. 1903

ossequi. servo
G. De Lai, Segr.

(1) Si tratta dell'approvazione della convenzione sulla vertenza Peppi-Mensa.

sub secreto 4586/I

B.mo Padre

L'Arcivescovo di Ravenna espone come nella Ven. sentenza colla quale la S. C. del Concilio definiva la vertenza tra la sua Mensa e Mons. Peppi non fu determinato in qual modo dovevano dividersi i frutti al medesimo Mons. Peppi accollati; e perciò chiede che la S. V. acconsenta a che si ripartissero nel seguente modo:

Archivio Segreto Vaticano Roma

N. B. In calce alla suddetta Copia, si trova Autografo di Mons. Conforti.

«Si dichiara conforme all'originale spedito all'Em. Sig. Cardinale Prefetto della Sac. Congr. del Concilio.

Ravenna, 24 Dicembre 1903 [352]

† Guido M. Arciv.

1° di trattenere per sé lire 313 rispondenti al periodo dalla data dell'Exequatur al 31 marzo 1903.
2° di passare agli eredi dell'E.mo Riboldi la somma di lire 790 rispondenti al periodo nel quale l'E.mo tenne il governo della Diocesi.
3° di usare della somma di lire 1189,48 rispondenti alle vacanze per dare a Mons. Maffi una ricompensa del lavoro compiuto in questa causa, erogando il residuo nel soddisfare ad altri impegni portati da questa stessa causa.

Die 10 Novembris 1903. Sanctissimus Dominus Noster in audentia infrascripto Card. Praefecto S. C. impartita, Archiepiscopi Oratoris praecibus annuens, propositam compositionem benigne approbare dignatus est.

† Vincentius Card. Ep.
Praef.
G. De Lai Pro Secret.

(STEMMA)

sub secreto 4586/I

Ill.mo e Rev.mo Signore come fr. (Conforti)

Ho il piacere di far sapere alla S. V. che nell'ultima udienza del S. Padre del 10 corr. avuta dal sottoscritto Cardinale Prefetto, Sua Santità si è benignata approvare la convenzione di liquidazione di conti, che la S. V. ha presentato a questa S. Congregazione del Concilio con lettera del 12 Ottobre, fra codesta mensa e Mons. Peppi; ed è contenta che le parti si siano così accordate. Per il segreto che vincola questa materia, la convenzione stessa deve rimanere secreta, bastando a giustificazione di Mons. Peppi, la dichiarazione che lo stesso Mons. Peppi ha chiesto.

È poi volontà assoluta del S. Padre che essa convenzione sia sollecitamente eseguita nei vari suoi articoli; e con ciò sia posta fine del tutto a questa controversia, ne si abbia più a ritornarvi sopra.

Archivio Salesiano Roma

Dichiarazione finale risolutiva della vertenza Mensa-Peppi

Nel nome di Dio – Amen

Ad eliminare eventuali contestazioni tra il Rappresentante la eredità dell'E.mo Card. Galeati e la Mensa Arcivescovile di Ravenna, si è venuti al seguente accordo tra S. E. Rev.ma Mons. Guido M. Conforti in rappresentanza della Mensa stessa e Mons. Paolo Peppi, rappresentante l'eredità. Si stabilisce:

1. Che coll'E.mo Card. Riboldi si diffidarono dall'erede dell'E.mo Card. Galeati le diverse Amministrazioni tenute presso l'Arcivescovo. Si riconobbero pure in regola e pareggiate quelle esistenti presso la Curia; per il patrimonio della Mensa formatosi antecedentemente al possesso dell'E.mo Galeati fu dato scarico e riconosciuto esatto in L. 44.024,45, e così liquidato.

2. Che l'attivo netto successivo, ossia dalla venuta dell'E.mo Card. Galeati al 25 Gennaio 1901, è stato accettato nella somma precisa risultante da documento presentato fin da principio dall'erede in L. 57.212,79, sebbene in appresso siasi notato che conteneva laudemii, canoni arretrati, equivoci di cifre, semplici proposte ed incassi mancati.

3. Che l'E.mo Riboldi, mentre lasciò in sospeso questa liquidazione, perché sopraggiunto da morte, per riguardo ad una parte dello scarico consegnatogli, mise peraltro in conto delle dette L. 57.212,79 la somma di L. 13.640 (comprese L. 440 in botti).

Ciò stabilito si segna in conto quanto appresso, che viene accettato da S. E. Rev.ma senza riserva e discussione.

Sarà compito della S. V. partecipare a Mons. Peppi, e frattanto con sensi di distintissima stima e considerazione mi confermo
della S. V.

Roma 13 Novembre 1903

aff.mo come fr.
† Vincenzo Card. Vescovo di Palestr. Pref.o
G. De Lai Segretario

Rev.mo Signore
Mons. Arcivescovo di
RAVENNA

[352] Mons. Conforti rilasciò poi la dichiarazione «liberatoria» per Mons. Peppi il 23 novembre; quella per Svampa il 25 Novembre; a Mons. Maffi il 18 Novembre; a Massacesi il 4 Dicembre.

Archivio Saveriano Roma

Si riportano:	L.	13.640
a) spese nella compera del nuovo casino di campagna, oltre il ricavato dalla vendita del vecchio	»	6.000
b) investite nella casa Rasponi	»	4.150
c) credito verso il Demanio, fruttifero	»	6.860,20
d) tre annualità sui libretti di Cassa Risparmio intestati Vichi I e II	»	120
e) credito verso S. Alberto già pagato alla Curia	»	944,80
f) pagate per la Mensa all'Avvocato Diversi (L. 200 per la causa Baldini, il resto per la causa Talon)	»	1.037,60
g) pagate all'Ing. Galassi per affare Baldini omettendosi le spese dell'Avv. Mainardi non ancora conosciute, ma però pagate	»	480
h) spese a carico dell'ente pel 1898-1900 all'Avvocato Dotti soltanto	»	882,30
i) prestito di L. 525 fatto dall'erede al Rettore del Seminario e saldo di emolumento per l'insegnamento di teologia morale nel Seminario a tutto l'anno scolastico 1902-1903	»	1.000
l) dietim di giorni 25 sulla cappella della Beata Vergine del Sudore	»	50
m) credito verso il Sig. Can. Zamboni	»	250
n) dall'Avv. Dotti per arretrati	»	1.535,46
o) idem quale acconto sui canoni livellari arretrati	»	86
p) idem sui canoni di Crispino	»	90
q) per la Congregazione di S. Franceschino a tutto il 1903	»	180
r) dietim per decime private	»	464
s) frutti del credito verso il Demanio sui titoli di credito di cui appresso, dietim da altre rendite provate della Mensa al 25 Gennaio 1901 e frutti delle altre somme ceduti come sopra	»	3.336,44
t) titoli di credito che S. E. Rev.ma ritiene per riguardo ai debitori	»	12.900
u) dall'Avv. Dotti per rifusione spese dell'affare Bragliani	»	132,43
Totale	L.	55.069,24

Archivio Salesiano Roma

A compimento delle L. 57.212,79 e dei frutti, nonché della differenza di L. 466 sul prezzo delle cartelle Banco Santo Spirito segnate per L. 33.900 una volta ed altrove per tre volte segnate per L. 34.366, dovranno andare le altre L. 4.000 e più della casa Rasponi, che l'erede dichiara ancora una volta non appartenere ad alcuna Opera Pia in genere, ma dover servire solo per pagare la Mensa, come da documento che presenta; e a titolo d'indennizzo per qualunque altra ragione di dare vi potesse essere, o quanto meno, per atto di generosità verso la Mensa a bene dell'anima benedetta del Card. Arcivescovo Galeati, interpretando il desiderio di lui, che anche S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo riconosce altamente benemerito in ordine alla tenuta Amministrazione.

L'Erede:

1. Pagherà L. 5.000
2. Rinuncerà a S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo, che accetta per la Mensa, ogni diritto di canoni arretrati, di laudemii che possono ancora spettare all'erede sulla Mensa, compreso l'importantissimo contro Talon, i cui soli canoni pel tempo dell'E.mo Galeati approssimativamente ammontano a circa L. 5.000, ed avrà a causa finita, ora vinta in prima istanza, tre laudemii ventinovennali ed uno di investitura, tutti al 5% sul valore del vasto territorio. La causa ritenuta sicura anche dall'Avv. Ambrosini, è stata iniziata dall'E.mo Galeati e sostenuta dall'erede nella vacanza, e i canoni saranno dovuti dal 30 Giugno 1856, stando alla memoria a stampa dei legati.
3. Rinuncerà ad ogni credito che abbia verso gli Amministratori.
4. Non chiederà il sussidio Guiccioli all'Avv. Massacesi pel credito fortissimo ed oggi accresciuto di parecchie migliaia di lire ed inesatto fin dal 1901, valendosi solo dei proprii diritti verso del Massacesi in difesa propria, se occorrerà.
5. Non vorrà imporsi per spese fatte dall'E.mo Galeati per la Mensa.
6. Per qualunque rapporto di conti tra l'erede dell'E.mo Galeati e quello dell'E.mo Riboldi nell'avere e nel dare, in luogo di Mons. Peppi subentrerà S. E. Mons. Arcivescovo in rappresentanza della Mensa, ed altrettanto si dica dei conti con gli Amministratori, colla Cimiliarchia del Duomo, e con qualsiasi terzo, escluso il conto dell'ortolano ed escluso che vi fosse qualche tassa non pagata dagli Amministratori, la quale venendo richiesta fosse relativa al tempo dell'Amministrazione dell'E.mo Galeati. Il mobilio della sala del trono, per volere dell'E.mo Galeati, è della Mensa. Da parte sua S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo informerà che ha notizia di questi conti,

Archivio Guariano Roma

delle ragioni dell'erede e del disinteresse suo di cui ha dato prova e conseguentemente poi alle premesse cose:

a) Dichiara pienamente liquidato coll'Ill.mo Mons. Peppi non solo le partite coll'Amministrazione della Mensa, ma anche tutte le altre delle quali ebbe già l'E.mo o il medesimo Mons. Peppi per la Curia e per la Mensa l'amministrazione.

b) Si assume di tener libero ed indenne il medesimo Mons. Peppi da ogni peso e disturbo che per le stesse amministrazioni fosse mai per essergli recato in futuro.

c) Ringrazia l'Ill.mo Mons. Peppi di essersi prestato a questo amichevole e generoso componimento che, con comune e piena soddisfazione, terminava ogni vertenza.

La presente convenzione non avrà effetto finché non sia stata approvata dalla Sacra Congregazione del Concilio e S. E. Mons. Arcivescovo non abbia rilasciato a Mons. Peppi copia autenticata dell'approvazione stessa, e una dichiarazione sua del tenore seguente, che gli consegnerà all'atto di ritirare la somma delle L. 5.000, di cui sopra.

«Il sottoscritto, Arcivescovo di Ravenna, dichiara che Mons. Paolo Peppi, erede dell'E.mo Card. Galeati Arcivescovo, ha pareggiato con generosità tanto ogni partita di conto per riguardo all'amministrazione della Mensa, quanto tutte le altre partite annesse e dipendenti.

In seguito di che, l'Arcivescovo, ringraziandolo, lo dispensa e lo rileverà da ogni eventuale ed ulteriore responsabilità, assumendosi egli stesso, nella sua qualità di titolare della Mensa, ogni liquidazione di conti che lo potesse anche in futuro riguardare per la sua qualità di erede dell'E.mo Galeati e per avere egli stesso, insieme al lodato Eminentissimo, collaborato alle amministrazioni suddette».

Ravenna, 12 Ottobre 1903

† Guido M. Arcivescovo

Archivio Salvatoriano Roma

135) M. R. Sig. D. Sebastiano MALUCELLI [353] *- Sant'Alberto (Ravenna) (da minuta)*

Carissimo nel Signore,

Il Signor Mondadori [355] insiste acché gli garantisca in qualche modo quanto egli ha sborsato anticipatamente per affitti a codesto Sig. Priore. Io quindi, alla mia volta, prego la S. V. a rendersi, nella Sua qualità di amministrato a dargli la garanzia che domanda, ed io alla mia volta Le rilascerò al riguardo regolare assicurazione da parte di questa Curia Arciv.

Ricorro a questo mezzo termine perché non giudico conveniente lasciare in mano di secolari documenti che, capitando in mani fiscali, potrebbero dar luogo ad odiose inquisizioni.

Per amor di Dio voglia accollarsi anche questo incommodo e gradisca intanto i miei

Ravenna, metà Ottobre 1903 [356]

Conforti

[353] D. Malucelli era Economo Spirituale a S. Alberto. Vedi poi alla fine di Luglio 1904 le notizie sulla sua uccisione a rivolverate per mano di Melandri Francesco.

[354] *S. Alberto*

Domenica 24 Maggio S. E. Rev.ma Mr. Guido Conforti portavasi a S. Alberto per amministrarvi il Sacramento della S. Cresima. Il suono delle campane annunciava l'arrivo del desiderato Pastore, che per la prima volta visitava questo importante centro della sua diocesi.

Erano ad aspettarlo alla gradinata della Canonica la Congregazione di S. Alberto ed alcuni Sacerdoti.

Indossati gli abiti Episcopali, dalla Canonica viene condotto processionalmente alla Chiesa, preceduto dallo stendardo delle Figlie dell'Addolorata, con numerosissimo seguito di donne.

Giunto all'altare, si dà principio alla S. Messa, mentre il popolo si affolla numeroso, da riempire il vastissimo tempio. Durante la S. Messa S. E. Rev.ma dice un bellissimo e opportuno discorso di circostanza.

Un notevole numero di persone riceve dalle mani di S. E. il pane degli Angeli.

Compiuto il Sacrificio, S. E. Rev.ma amministra la S. Cresima a 150 bambini e dopo di essa rivolge la parola di santo zelo ai padrini, e alle santole, spiegando con quella semplicità e chiarezza, che gli son proprie, gli obblighi loro.

Alle 10 e 3/4 accompagnato dalla suddetta Congregazione, sale la carrozza, mentre l'eco giuliva delle campane ripete ancor più da lontano la gioia di cui è ripieno il cuore dei santalbertesi»

(*Eco*, 6 Giugno 1903)

Archivio Saveriano Roma

[355] Questo Mondadori era di S. Alberto. Nei conti spese di Mons. Conforti si sono notati denari dati al Malucelli per questo Signore. La Signora Mondadori poi nel 1905 si fece promotrice di una commissione per il nuovo Priore: ne parla il Vic. Gen. Mons. Marelli nel Marzo di quell'anno.

Molto Rev.do Signor Parroco

Sabbato prima di far ritorno a S. Alberto fui a far visita a Monsig. Maffi e notificai quanto si era combinato.

Monsig. mi pregò farle noto che era dispiacentissimo,... e si persuadesse che molte volte i Superiori sono astretti da necessità...

Mi disse che avrebbe tenuto calcolo... e ne avrebbe fatto parola all'Arcivescovo, anzi avrebbe fatto il possibile per contentarla. Vedremo.

Tanto le doveva comunicare da parte di Monsig. Maffi che parte il 26 corrente.

La ringrazio dei complimenti che volle farmi quando fui costì e le sono obbligatissimo. Si rammenti sempre presso al Signore del suo

S. Alberto 19 ottobre 1903

Dev.mo Obl.mo
D. Sebastiano Malucelli

Particolari sul fatto di S. Alberto

...Ieri, verso le ore 14, alcuni ragazzi si prendevano il gusto di lanciare sassate contro le vetriate della parrocchia ed il loro divertimento durava già da un bel pezzetto, quando il servo del parroco, seccato, uscì fuori a redarguirli energicamente.

Alcuni individui che passavano si soffermarono ad ascoltare l'intemerata del sagrestano, e uno di essi, certo Melandri Francesco, d'anni 28, gli si accostò dicendogli: — vorrei vedere, se fra quei ragazzi ci fosse un mio figlio, come te la caveresti! Dopo di che improvvisamente gli vibrava due tremende coltellate.

Il sagrestano cadde a terra, ma il Melandri non se ne preoccupò affatto, giacché riprese tranquillamente a passeggiare fino a che uno dei suoi amici, visto che il sagrestano non si rialzava dal suolo e che molta gente incominciava a raggrupparsi intorno al ferito, l'obbligò a riprendere il coltello che aveva lanciato lungi da sé e a fuggire.

L'infelice sagrestano si chiama Balestri Luigi, fu raccolto nella casa del parroco, di dove venne trasportato all'Ospedale di Ravenna... Il professor Nigrisoli credette opportuno un immediato atto operatorio e colla nota valentia ha eseguito infatti la laparatomia. La ferita sopra l'ombelico aveva perforato lo stomaco; quella sotto aveva leso l'intestino. Le condizioni del malato sono gravissime. L'assassino è latitante.

(*Ravennate*, Mercoledì 4 Novembre 1903)

La morte del sagrestano accoltellato

Ieri sera al nostro Ospedale moriva l'infelice Balestri Luigi che a Sant'Alberto si buscava due terribili coltellate.

A S. Alberto, nell'aja Belcari, venne trovato, nascosto in un pagliaio, il coltello dell'assassino. È un'arma dalla lama lunga 17 centimetri e dalla punta accuminata.

(*Ravennate*, Venerdì 6 Novembre 1903)

Archivio Saveriano Roma

Le ragioni di D. Malucelli:

a) Eccellenza Rev-dissima (Maffi)

Dai giornali avrà appreso le prodezze che si fanno da quei di S. Alberto, il povero mio servo è stato assassinato per un nonnulla e senza provocazione di sorta, e l'altro ieri spirava tra atrocissimi tormenti munito di tutti i conforti Religiosi.

Ricorderà l'Eccellenza Vostra quando dicevo che la posizione mia e del servo era delle più critiche, i fatti hanno confermato che mal non mi apponeva.

Corre voce che il colpo fosse preparato per me, e dall'assieme non mi sembra molto improbabile [1]. Nel condurre il servo all'ospedale nella piazza di S. Alberto vi fu chi al mio indirizzo disse queste precise parole «quest'altra volta ci sei tu che vai di mezzo.»

Si vuole anche che tutto sia una trama dei parenti e amici, già se la scorazzano per la Canonica quasi in atto di sfida e sperano me ne vada per rientrare padroni dispotici, davvero farebbero buon bottino cantina ben fornita — nel granaio il necessario per traversare l'anno — legna per l'inverno — i debiti quasi estinti etc.

Altro rimedio per accomodare le cose e tenerli lontani non trovo se non far rinunziare e ritirare il Priore. Non posso credere si possa trovare chi voglia sostuirmi, né io posso rimanere a lungo, la posizione mia e di qualunque altro nello stato attuale si è resa impossibile.

Attendo il concorso di S. Pietro e dato non riuscissi me ne vado, credo aver fatto abbastanza. Se l'Eccellenza Vostra crede opportuno far uffici presso l'Arcivescovo per far rinunciare e ritirare il Priore farà cosa Santa per la Religione e gli risparmierà dispiaceri continui, noie non poche e Dio non voglia, qualche più grave inconveniente, e mi spiego.

Qualcuno ha incominciato a ricorrere all'Arcivescovo in riguardo all'investitura [2], non vorrei si trovasse a mal partito: come vede c'è d'aspettarsene di tutta fatta da certe canaglie. Fatto che se fosse il novello Priore o coadiutore penserà Lui a sbrigarsela come meglio crede. Il pane che si mangia a S. Alberto è condito di vero assenzio, e a dir vero non fa pro. Si perde la testa e serio pericolo perdervi la vita, senza costrutto di sorta.

Perdoni l'Eccellenza Vostra se vengo a disturbarLa con le solite lagnanze, lo scopo di questa mia l'ha già compreso e si è l'interessamento che Sua Eccellenza si deve prendere perché venga rimosso il Priore, le confesso schiettamente che i miei giorni sono contati e prima della fine dell'anno prendo il volo, purché nulla di straordinario avvenga.

Giorni fa chiamai il Tassinari per l'investitura e disse si sarebbe investito le quante volte Matteucci gli avesse rilasciata dichiarazione che nulla aveva che vederci nella questione delle L. 750.

Credevo trovare tale dichiarazione nella posizione S. Alberto né la rinvenni, fui dall'Avvocato e mi disse aver combinato con Sua Eccellenza che il ricavato dell'investitura spettava a Lui sia per le spese incontrate sia per la transazione. Matteucci mi pregò tenermi sulle 700

[1] Di fatto D. Sebastiano Malucelli cadde vittima di un attentato mentre compiva la S. Funzione serale nella Chiesa. L'episodio è stato narrato dal Serafini nella sua deposizione.

[2] Probabilmente si riferisce all'investitura Tassinari enfiteuta della Priorale. Se ne parla in questa stessa lettera. Nell'Archivio Arcivescovile di Ravenna vi è una lunga e sconclusionata lettera del Tassinari su queste investiture enfiteutiche, passate dai Matteucci al Tassinari.

Vedi più avanti.

Archivio Saverniano

lire prezzo d'investitura il che mi son rifiutato adducendo che ciò era impossibile perché non si sarebbe prestato, temo non se ne faccia nulla. Il Segretario le deve scrivere in proposito.

Perdoni l'Eccellenza Vostra la libertà che mi sono presa e mi permetta il bacio del Sacro Anello e la Sua benedizione.

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

S. Alberto 6 Novembre 1903

Umilissimo Servitore D. Sebastiano Malucelli

b) Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Il mio Mandato da Amministratore della Priorale di S. Alberto è scaduto colla morte del Priore.

In giornata volevo portarmi a Ravenna per dare scarico della mia azienda, ma venuto a conoscenza che l'Eccellenza Vostra è impegnata nella Sacra Visita ho dimesso il pensiero attendendo avviso in proposito.

Faccio avvisata l'Eccellenza Vostra che l'altro ieri mi pervenne *Intimazione* di pagamento entro *dieci* giorni della *tassa concorso* e *manomorta* — tasse *fabbricati* — rimaste insolute come sa per mancanza di denaro, il tutto per L. *470* circa. Passato il qual termine faranno gli atti. Contro chi? nol so.

Dietro avviso mi prenderò premura pagarle purché venga rimborsato dell'importo.

Perdoni le noje continue che arreco all'Eccellenza Vostra ma a ciò mi constringe la necessità.

Col massimo rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello e mi professo

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

S. Alberto 12 Marzo 1904

Umilissimo Devotissimo Servitore
D. Sebastiano Malucelli

Vedi se è ripetuto nel 1904!

La posizione di Don Tassinari:

1. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

La sera del 10 maggio nell'atto di partire da S. Stefano m'inculcò per ben tre volte di lavorare per il popolo.

Archivio Salesiano Roma

Ora per attestarLe col fatto l'ubbidienza, spedisco alla S. V. Ill.ma e Rev.ma tre copie d'un mio secondo opuscòlo.

Gradisca l'ossequio e mi creda

Della S. V. Ill.ma e Rev.ma

S. Stefano lì 17 Settembre 1903

Obbl.mo Servitore
Don Giovanni Tassinari
Cappellano S. di S. Stefano

2. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Io Don Giovanni Tassinari dichiarandomi Priore di S. Alberto mi accingo a difendere i diritti della Priorale e dico: Lei, Eccellenza non sa come rispondere alla eccezione sollevata dall'Avv. Cavalier Anastasio Matteucci col dire che morendo Manetti Gaspare *investito* fin dal 1858, i di lui figli non presero l'investitura, e che dalla morte del Manetti e anche solo dalla compera Matteucci dai pupilli Manetti a tutto oggi sono già trascorsi più di 30 anni, e che quindi la Priorale ha perduto ogni diritto atteso che oggi coll'attuale codice civile si prescrive anche senza titolo e buona fede.

Rispondo: Manetti Gaspare s'investì nel 1858. Ma quando morì? Non lo so — so solo che quando morì i di lui pupilli si doveano investire, ma che di fatto, si dice, non si sono investiti. Se i figli Manetti non si sono investiti poco male; poiché sono ancora viventi e quindi si possono *investire* datando la investitura dalla data della morte del loro padre Gaspare Manetti.

E faccio notare all'Eccellenza V. Ill.ma e Rev.ma che i figli viventi del Manetti per prendere l'investitura non hanno mica la *spudorataggine* e *sfacciataggine* dei Matteucci di pretendere di essere pagati con 300 — o — 1000 lire, ma la firmano per niente.

Dunque io Priore investirò il figlio o i figli Manetti oggi, datando l'investitura colla data della morte del loro padre Gaspare. Ciò fatto, mi sentirò in lena di alzare le gambe e dare un calcio nel *culo* all'Avv. Cavalier o cavadenti imbroglione gran farabutto dell'Arcivescovo, Anastasio Matteucci.

E di più direi che *Matteucci* vuol dire piccolo *matto*. Ma per Dio ignora forse il Matteucci che vivono ancora i figli di Manetti e che se il Priore non li ha investiti li può sempre investire (forse anche dopo morte) ma certamente finché vivono.

E noto poi che l'investitura è un diritto indivisibile per cui quando sia valida per uno dei 7 fratelli è valida per tutti.

Ho io risposto esaurientemente all'eccezione del mio avversario? Gli notifichi la mia risposta e senta mo come risponde.

Con tutta stima e rispetto mi dico

Dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma

S. Stefano lì 21 Novembre 1903

Obbl.mo Servitore
Don Giovanni Tassinari

Archivio Silveriano Roma

3. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

L'art. 2120 del codice civile dice che la prescrizione non corre contro i minori. L'art. 1300 viene a dire che essa comincia a decorrere contro di essi 5 anni dopo la loro maggiore età — ed io aggiungo — o subito dopo la loro morte.

Ciò premesso dico:

I Matteucci hanno comperato il fondo dai minori del fu Gaspare Manetti nel 1870. Dunque, conclude l'Avvocato, sono già passati i 30 anni, e però ho prescritto senza titolo e buona fede art. 2135.

Ma di grazia è vero che sono passati 30 anni dalla data della compera, ma non già dacché la prescrizione è cominciato a decorrere contro i minori Ereditari e in favore di Matteucci.

Imperocché essa avrà cominciato solo o 5 anni dopo la loro maggiore età o subito dopo alla loro morte. Ma quando hanno essi compita la loro maggiore età o quando sono morti?

Si faccia portare gli atti di nascita e di morte dei medesimi dal Priore di S. Alberto e vedrà che sono morti: molto dopo il 1870, credo nel 1888.

Tutto quello che Le posso suggerire lo suggerisco volentieri, ma La prego a porre ogni impegno, onde decidere la vertenza quanto prima.

Con tutta stima e rispetto mi dico

Dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma

S. Stefano lì 28 Novembre 1903

obb.mo Servitore
Don Giovanni Tassinari Capp.no

4. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Il Vecchiotti nelle sue istituzioni di diritto canonico Volume 2 pag. 98; Filippo Serafini Senatore del Regno e Professore nella R. Università di Pisa, nella sua opera: Istituzioni di diritto romano comparato al diritto civile pratico, volume 1 pag. 395 - Dicono così:

L'enfiteuta che vuole alienare il suo diritto deve notificare la sua volontà al proprietario dell'enfiteusi il quale ha diritto di prelazione di fronte a qualsiasi compratore per due mesi a decidersi o a comperare o a riavere il condomico. Che se il compratore compera entro questi due mesi ed entra in possesso restano caducati *ipso jure* tanto il venditore che il compratore. Ma il proprietario può anche rinunziare a servirsi del suo diritto di far dichiarare la decadenza, nel qual caso s'intende che l'enfiteusi non sia mai cessata.

Ora è certo che la Vedova Manetti quando vendé il fondo ai Matteucci, non osservò questa formalità di diritto; poiché il fondo fu venduto e comperato nel tempo che la Priorale era vacante, e lo fu per tre anni.

Dunque e i Manetti e i Matteucci furono caducati *ipso jure*. Non avendo poi la Priorale mai dichiarata la caducità né dei Manetti né dei Matteucci, resta che l'enfiteusi continui e nei Matteucci e nei Tassinari.

Archivio Saverianio Roma

Ma se dunque quell'enfiteusi non è mai cessata come si può parlare di prescrizione? Tanto per sua norma.

PregandoLa a por fine la battaglia, mi dico
Dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma

S. Stefano li 30 Novembre 1903

Obbl.mo Servitore
Don Giovanni Tassinari, Cappellano

P.S.: Cotesta mia è la terza lettera che Le scrivo dacché sono stato a Ravenna chiamato da Lei.

[356] Pochi giorni dopo, proprio nella Chiesa di D. Malucelli, avvenne il fattaccio che costò la vita al Sagrestano di S. Alberto per opera dello stesso Melandri Francesco, che 9 mesi dopo avrebbe ucciso anche D. Malucelli.

Archivio Saveriano Roma

136) M. R. P. Giocondo LORGNA O.P. - FONTANELLATO (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre

Post factum nullum consilium, epperciò Le concedo incondizionatamente l'assoluzione che mi domanda per quanto ha creduto conveniente fare in ordine al noto Numero Unico. Anzi io stesso dovrei chiedere prima una buona assoluzione per aver quasi promesso di mandar qualche lavoruccio pel medesimo, non mantenendo poi la parola. Debbo per osservare che non mancano attenuanti a mio favore. Gli Esercizii Spirituali prima, la mia andata a Roma poi, non mi hanno permesso di buttar giù, a tempo debito, uno scritto degno di veder la luce [357].

[357] Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Le scrivo questa mia pregandoLa vivamente di fare un gran crocione su di un fatto compiuto.

Le trascrivo senz'altro ciò che verrà stampato nel numero unico di cui Le hanno già parlato i PP. Mazzetti:

««Sua Eccellenza Reverendissima Guido Conforti Arcivescovo di Ravenna, in data del 24 settembre p. p. ci prometteva, se il tempo glielo avesse consentito, di mandare un Suo scritto da pubblicarsi per il fausto avvenimento; ma non essendoci ancora pervenuto, crediamo di far cosa grata ai lettori, stampando un brano di lettera che quell'Eccellentissimo Arcivescovo inviava al P. Lorgna da Parma in data del 21 marzo del corrente anno

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Padre,

Da Parma, ove ora mi trovo, dal desìo portato di rivedere i miei cari aspiranti Missionari e il dolce nido entro cui ho passato i giorni più belli della mia vita, scrivo a V. R. per assicurarla che non appena ricevetti la pregiata sua, tosto telegrafai all'Eminentissimo Card. Ferrari, al noto scopo. Per l'affetto che porto a cotesto devoto Santuario, ove ho celebrato la prima mia Messa, desidero vivamente che l'istanza inoltrata alla Santa Sede per ottenere che venga innalzato alla dignità di Basilica, sia presa nella dovuta considerazione...

Le trascrivo di buon grado il telegramma da me spedito all'Eminentissimo Ferrari:

Eminentissimo Card. Arc. Ferrari - Roma

«Unisco vive mie istanze a quelle inoltrate Veneranda Curia Parmense, Eccellentissimo Arcivescovo Tolemaide, acché insigne devoto Santuario Fontanellato sia sollevato onore Basilica. Bacio riverente Sacra Porpora»

† Guido Arcivescovo.

Archivio Saveriano Roma

Di questo presenti le mie scuse agli ottimi Padri Giacinto ed Agostino Mazzetti, che tanto mi raccomandarono la cosa.

Ora però mi trovo occupatissimo nel preparare quanto può occorrere per l'imminente Visita Pastorale e quindi non so se potrò accondiscendere al desiderio che Ella mi esprime nell'ultima pregiata sua.

Quanto poi al venire costì per le prossime feste che si stanno preparando, mi permetta di aprirLe senza reticenze l'animo mio. Verrei a Fontanellato col più grande trasporto, senza farmi ripetere l'invito, ma l'ora triste che attraversa codesta amatissima diocesi, mi consiglia a partecipare in ispirito soltanto ai progettati festeggiamenti, che desidero abbiano a riuscire quali si convengono all'Augusta Regina del Rosario venerata in codesto Santuario, innalzato di recente alla dignità di Basilica. Per questo e non per altro motivo non potrei corrispondere ad un invito che mi venisse fatto, fosse pure nel modo più pressante [357a].

Gradisca tante cose del cuore affezionato; mi abbia presente nelle sue orazioni e mi creda.

Ravenna, 15 Ottobre 1903

dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arcivescovo

Oltre il Numero Unico verrà dedicato alla Madonna il prossimo fascicolo del Rosario Memorie Domenicane che uscirà la prima domenica di Novembre. Se Ella vorrà, potendolo, mandarci un lavoro per quel fascicolo, si farebbe a tempo a stamparlo, ma pel Numero Unico siamo in ritardo.

Per stabilire il giorno delle feste inaugurali, attendo una risposta del Cardinale Ferrari: per quella circostanza spero di poter avere tra noi anche l'Eccellenza Vostra... Non è vero?

Genuflesso al bacio del sacro anello, Le chieggo per me e per i miei confratelli e consorelle la santa benedizione.

Fontanellato, 12 Ottobre 1903

umil.mo servo
fr. Giocondo Lorgna, O. P.

[357a] Vedi la lettera di Mons. Conforti a Mons. Magani del 16 Ottobre e al Card. Ferrari del 19 Ottobre.

Archivio Saveriano Roma

137) Rev.mo Sig. Can. Angelo BIGNARDI, Rettore del Seminario - RAVENNA

In omnibus Christus!

Reverendissimo Sig. Rettore,

Le condizioni finanziarie di questo mio Seminario [358] sono tali che mi costringono ad introdurre nell'azienda amministrativa la più rigorosa economia onde prevenire dissesti non lievi a cui difficilmente si potrebbe far fronte.

Per questo, udito pure il parere della Commissione Conciliare [359], son venuto nella determinazione di stabilire due rette diverse per gli alunni, a cui dovrà corrispondere diverso trattamento, a mensa, relativo alle medesime, e di invitare inoltre i Sig. Professori che ora hanno vitto ed alloggio in Seminario, ad uscire dall'Istituto, con l'annuo assegno di L. 400, che comincerà a decorrere col prossimo mese di Gennaio [360].

La S. V., nel significare loro tutto questo, voglia pure assicurarli che è col massimo dispiacere che io m'induco a prendere siffatta misura, costrettovi da imperiosa necessità, e che essi intanto potranno continuare a rimanere in Seminario sino alla fine del corrente anno, onde abbiano tutto l'agio per trovarsi in Città una conveniente pensione.

L'onorario in parola comincerà a decorrere col prossimo mese di Gennaio. Questo però in via d'eccezione, avuto riguardo alla condizione speciale in cui ora si trovano e che son costretti di cambiare. Chi dovesse succedere loro nell'insegnamento non potrebbe pretendere più del solito stipendio di L. 300 annue.

La benedico con affetto e distintamente La riverisco, rassegnandomeLe

Ravenna, 15 Ottobre 1903 [361]

dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv.

Archivio Saveriano Roma

[358] VENERABILE SEMINARIO ARCIVESCOVILE
e
S.S. Angeli Custodi
RAVENNA

Eccellenza Reverendissima (Maffi)

Per non rendermi soverchiamente importuno e fastidioso di persona, necessità vuole che a mio mal grado, debba prevenire e notificare a chi di ragione con la presente, che la Cassa dell'Amministrazione del Ven.º Seminario, non solo è rimasta senza un soldo, ma che per far fronte ai pagamenti più urgenti del trascorso Luglio, ho dovuto dar fondo al mio privato peculio, rimanendo tuttavia debitore per generi già consumati di L. 545, e per loro onorario da darsi a vari Professori, della somma complessiva di L. 1250. Con questo sconfortante stato di finanze poi, siamo all'imminente dispendiosa Villeggiatura, per la quale fa duopo provvedere tutto l'occorrente indispensabile: farina perché si fa il pane in casa, pasta, riso, vino, olio, petrolio, porcime, zuccaro, caffè, formaggio, carbone, legna, senza contare le spese di trasporto bagaglie, e dei lavori di riparazione fatte al Casino che bisogna pagar subito, non che le vetture, la carne quotidiana, le tasse, lo stipendio alla servitù, e la non molto lontana cantina, quale sola nel trascorso 1902 importò la somma di circa L. 2000. Con questa spaventosa prospettiva innanzi agli occhi, lascio pensare a V. E. Rev.ma se potrà io mandare avanti la barca fino al porto, senza prima naufragare, o senza una buona sovvenzione di denaro. Non parliamo delle dozzine: le pochissime che sono in corrente sono già spese, per le altre che si possono dire i nove decimi, è una vera tortura. Alcuni non hanno dato un soldo da qualche anno, varii non hanno pagato il primo trimestre del corr.te 1903, moltissimi, chi più chi meno, sono in arretrato: né parliamo di molti Sacerdoti debitori, i quali pare che abbiano fatto congiura di non voler pagare i loro debiti contratti da Alunni col Seminario. Più volte ho fatto intendere a S. E. Rev.ma Mr. Arcivescovo l'impossibilità di poter mandare avanti in questo modo l'Amministrazione, senza prendere un sollecito e radicale provvedimento, ma o non mi si crede, o si attende una specie di bancarotta. Io al certo non sono disposto di volermi compromettere in nessun modo con delle cattive figure, e nemico come sono dei debiti, che ringraziando il Signore in vita mia non ho mai avuto; si arriverà al punto che al Seminario nella prossima Campagnata, mancheranno i generi di prima necessità, se non mi viene fornita una grossa somma.

Se S. E. Mr. Arcivescovo intende che in Villa non si faccia scuola, perché farvi andare i 5 Professori di Città, i quali coi 3 Superiori addivengono 8 buone bocche? Otto Preti alla Camera oltre che sono di aggravio quotidiano per ogni verso, molto più riescono d'imbarazzo e di spese nei giorni festivi, quando con vetture, con ferrovia, e con vitto pagato per certuni, dovranno andare quà e là per celebrare, e per venire forse più volte alla settimana a Ravenna per incombenze che hanno. Fino a 2 anni or sono, in Villa vi era solo Rettore ed io che era il Direttore di Spirito; e lo sono stato debolmente per 13 anni; vi andava il venerdì sera settimanalmente, e mi vi tratteneva fino al pomeriggio della Domenica, per confessare, tenere il solito discorso domenicale, e fare il Catechismo; nel quale contratempo poi il Rettore veniva a Ravenna per celebrare ed assistere un poco al Coro; così che la mensa dei Superiori si era ridotta ordinariamente ad uno. Né mancava ogni 8 giorni il Confessore straordinario, il quale si prendeva fra i Parroci più capaci delle Ville circonvicine senza dare nessun incomodo venendo dopo il pranzo; né si lasciava fare la scuola 3 volte alla settimana, improvvisandosi i Professori coi Prefetti e coi migliori dei Grandi, senza sentirsi tante lamentele del trattamento, della dissipazione, e della poca disciplina osservata come è al presente. Non ostante allora, che tanto in Città che in Campagna si studiassero tutte le parsimonie ed economie possibili, specialmente dal defunto Rettore Can.co Savini, non si andava molto be-

ne a finanze, ora che sono immensamente cresciute le spese, e diminuite non poco le entrate, come si potrà sostenere questa Amministrazione? Sarebbe di utilità al Seminario, l'accrescimento degli Alunni e tempo fa sono stati fino ad 86: ma si verifica il contrario; da 67 che erano in principio del trascorso anno scolastico, ora non si arriva ai 60 coi pochi nuovi che verranno.

Nel venturo corso scolastico, cosa non mai avvenuta, in 1° Liceale sarà un solo scolaro, e forse in qualche altra Classe saremo lì, con 4 o 5 Professori: videant Consules...

Dacché siamo in argomento, mi permetta V. E. Rev.ma di far osservare, come Le è noto, che vi sono 12 Alunni sussidiati dalla Beneficenza che paga sotto il nome di Curia Arcivescovile, per L. annue 2109,25 libere dagli oneri di Legati di Messe; or bene, a dir vero per questo titolo, da oramai due anni, questa Amministrazione non ha potuto notar niente, perché non ne ha ricevuto la specifica: io ho sempre supposto che detta somma venisse inclusa nelle considerevoli prestazioni di denaro che a più riprese V. E. mi ha passato: ma secondo me, per regolarità sarebbe bene poter fare con certezza la relativa bolletta, ed i corrispondenti recapiti delle eseguite semestrali distribuzioni; altrimenti resta sempre un punto interrogativo.

Qui compiegata troverà Cambiale di L. 1000, che per ordine di S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo ho creata ai noti firmatari. È di proprietà della Ven.e Cappella della B. Vergine del Sudore, perché pagate dal Sig. Licinio Farini in diminuzione del suo debito di L. 12000, e perciò da unire alle altre depositate presso questa Rev.ma Curia. I Signori Fratelli Ghigi non si sono ancor visti, come avevano promesso, a fare anche Essi un versamento a diminuzione di loro cambiale, per cui il recapito lo terrò per un altro po' di tempo, per vedere se si fanno vivi. La Cambialina poi del pessimo debitore Ghiberti l'ho passata in mano di un Avvocato per procedere legalmente, vedremo quale ne sarà l'esito.

Eccellenza, perdoni tanto, se Le ho arrecato noja soverchia: l'assoluta necessità mi ha costretto, e se non mi ajuta in qualche modo, non so se mi presterò per l'andata in Villa dei Seminaristi, per quello che a me dovrebbe spettare. Intanto mi benedica perché il Signore mi dia pazienza a portare, se pure è possibile, la gravissima croce, che mi si è voluto addossare, mentre inchinandomi al bacio del Sacro Anello, passo a raffermarmi con ogni considerazione

Di V. E. Rev.ma

Ravenna 3 Agosto 1903

Dev.mo Obb.mo Servo
Vincenzo Can.co Trincossi

Relazione dello stato finanziario
del Ven°-Seminario al 31 8:bre 1903 a Conforti

Benché in questi ultimi giorni si sia fatto la riscossione di molte dozzine arretrate ed anticipate pel corr.^e^ tremestre, dagli Alunni di questo Ven^e^. Seminario, pur tuttavia alla fine dell'andante Ottobre si resta allo scoperto, coi seguenti debiti:

1.	All'Amministratore per sborso di denaro proprio	L.	3230.58
2.	Restanza d'onorario da pagarsi ai Professori 1902-03	»	1150.00
3.	Per farina e pane della Campagnata a tutt'il corr. mese	»	882.50
4.	Da pagarsi a saldo di compra di Uva	»	850.00
5.	In cibarie alla trattoria pei Superiori venuti a Rav.^a^ dalla Villa . .	»	82.00

Archivio Diocesano Roma

6.	In vetture prese durante la Campagnata	»	129.50
7.	Al Falegname e vernici - Lavori di Campagna	»	75.00
8.	Al Fabbroferrajo - Lavori di Campagna	»	80.00
9.	Olio da pagarsi, comprato fino al trascorso Marzo	»	560.00
10.	Carbone provisto per l'inverno	»	585.00
11.	In Legna d.ª	»	60.00
12.	Paste e Riso dell'ultimo quadrimestre	»	212.00
13.	Stipendio della Servitù corr.e Mese	»	185.00
14.	Zucchero, Caffè, petrolio ultimo quadrimestre	»	225.00
15.	Carne del corr.e mese	»	150.00
16.	Pesce d.º	»	42.00
17.	Latte d.º	»	30.00
18.	Gratificazione solita al Predicatore - Spirituali Esercizi	»	40.00
		Totale: L.	8588.58

È ben vero che si spera riscuotere ancora circa L. 1500, ma queste sono ben poca cosa per arrivare alla fine dell'anno colle spese di vitto, di tasse, di Servitù etc. etc... Per i due mesi che ancora restano 1903, vi occorrono almeno L. 6000. È pure da pensarsi che al principio del p.ºv.º 1904, vi sono da saldare le liste degli Artisti di tutto l'anno trascorso, non che i lavori straordinari della nuova porteria, quali solamente importeranno circa L. 2000.

In questo stato di cose, davvero poco consolante, il povero Ministro invoca l'ajuto ed il consiglio di V. E. Rev.ma, non sapendo più andare avanti.

(Can. Trincossi Vincenzo)

[359] Venerabile Seminario Arcivescovile
Ravenna

Deputazioni Conciliari
Adunanza delli 10 Agosto 1903
Sono presenti
1º S. Ecc. R.ma Monsig. Arcivescovo
2º Il R.mo Monsig. Paolo Peppi
3º Il Mº Sig. Parr.º Domenico Soprani
4º Il sottoscritto Attuario Parr.º Uberti
accede chiamato
Il Rev.mo Sig. Can.co Vincenzo Trincossi
Economo del Ven. Seminario

Sua Ecc.za R.ma Mr. Arcivescovo, detto l'*Actiones etc.* invita il R.mo Economo a leggere la relazione economica dalla quale risulta un disavanzo annuo di it. L. 7.896.50, prodotto *Iº.* da mancati pagamenti delle rette mensili e *IIº* dalle spese, che s'impongono superiori alle rendite. Ad eliminare la prima causa si propone in 1º luogo che il Rev.mo Sig. Can.co Rettore annunzii ai genitori o tutori dei giovani a) che, se nel termine di venti giorni non avranno saldato il loro debito, saranno rimandati a casa i loro figli o tutelati: b) che in avvenire si farà altrettanto, passati che siano due mesi dalla scadenza della retta trimestrale non pagata: c) che il Superiore non ammetterà al Sacerdozio alcuno il quale non abbia pienamente saldato il conto col V. Seminario.

Archivio Salesiano Roma

Si propone in 2° luogo che, a rendere meno difficile il pagamento per le famiglie povero, si ritorni per le medesime al primitivo sistema del Seminario de SS. Angeli Custodi, assegnando cioè una tenue retta con diminuzione del trattamento e con permesso alle famiglie di portare in natura il pane e vino quotidiano pei loro Alunni. — Per le famiglie, le quali possono pagare la retta elevata, il V. Seminario seguiterà il trattamento della doppia pietanza. — Allo scopo di determinare le due diverse dozzene pei due rispettivi trattamenti si da incarico al R.mo Sig. Economo perché, d'accordo col R.mo Sig. Rettore, prenda in esame la cosa, e riferisca. In altra adunanza, discusso il loro referto, si deciderà se il diverso trattamento abbia a darsi o no in un solo locale.

A provvedere poi per la seconda causa del disavanzo, cioè a diminuire le spese si propone:

1° che nell'inverno i caloriferi (cause di forte dispendio) siano accesi solo nei giorni di grande freddo:

2° che i Professori aventi alloggio e dozzena in Seminario (con evidente grave discapito del medesimo) siano avvisati che, a datare dal 1° Gennaio del p.v. anno 1904 dovranno avere altrove a loro spese alloggio e dozzena. Perché poi non abbiano troppo a risentire il ribasso dell'emolumento, vuole S. E. Rev.ma che il loro onorario (in via però eccezionale e precaria) sia portato a L. 400 quattrocento.

Non dovendosi trattare di alcun'altra cosa, S. Ecc. Rev.ma dichiara tolta la seduta e recita la prece di ringraziamento: Agimus etc.

Così è.

Ravenna lì 10 Agosto 1903

Mr. Arcivescovo
Peppi
Soprani
Uberti

[360] *AMDG*

Pro-memoria

Il trattamento presente - Oggi in questo Seminario Arcivescovile vi è *un* sol trattamento (caffè latte e pane a colazione, minestra e due piatti a pranzo, con pane e vino) e le rette sono *due*. Per alcuni la retta è di L. 20 mensili e per altri di L. 30. Molti dei giovani impotenti a pagare l'intera retta, sono aiutati da varie beneficenze delle quali il Seminario può disporre.

Inconvenienti - A questo modo si ha l'inconveniente a) di avere lo stesso trattamento per chi paga L. 20 e per chi ne paga L. 30, ciò che non pare troppo giusto; b) questa è una causa di disavanzo nel bilancio del Seminario, perché se il trattamento del Pio Luogo è già troppo abbondante per una retta di L. 30, addiviene disastroso il fornire il medesimo pasto a giovani che pagano solo L. 20; c) infine non è ragionevole, anzi è grandemente dannoso alla beneficenza che i sussidiati abbiano lo stesso trattamento di quelli che pagano tutto del loro.

È necessaria dunque una:

Riforma - E questa fu deliberata nell'ultima adunanza della Deputazione Tridentina *pro Seminario*. La Commissione stabiliva *la massima* che nel Seminario si dovessero adottare due trattamenti rispondenti a due rette. Questa decisione parve non solo conveniente ma necessaria pel bene anzi per la vita dell'Istituto. Per altro non conviene dissimularsi le:

Difficoltà pratiche che presenta. La 1ª difficoltà è che il Seminario senza pur danno ma-

Archivio Saveriano Roma

nifesto, per un trattamento inferiore al presente per quanto modesto (caffè latte — pane, vino-minestra e piatto a pranzo — piatto a cena) non potrà richiedere una retta inferire a L. 20 mensili. E se oggi i genitori non possono sostenere questa spesa come la sosterranno quando si dovrà aumentare? - 2ª difficoltà. L'accrescimento della retta e la diminuzione del trattamento renderà più scarse le domande di ammissione, e col diminuire il numero degli Alunni, diminuirà l'interesse del Pio Luogo. - 3ª difficoltà. Si desterà un grande malcontento nei giovani i quali avvezzi oggi ad una minestra e due piatti a pranzo, ad una minestra e a un piatto a cena, mal sapranno adattarsi ad una minestra ed un piatto a pranzo, e ad un piatto a cena. Al malcontento dei giovani, si unirà (benché ingiusto) quello dei genitori, e quello della città che, per natura pettegola, s'interessa dei fatti di tutti. Conviene quindi trovare una via pratica la quale 1º *non danneggi* il Seminario — 2º che *faciliti* l'ingresso ai giovani — 3º che *sia meno sgradevole* ai giovani. —

Dopo molte riflessioni mi parve che questa fosse la migliore:

Via di soluzione del problema. Fare (restando però sempre fisse le tasse solite di ingresso, villa, etc.) due trattamenti e due rette. *L'una* di L. 18.50 per chi porta pane e vino da casa, oppure L. 25 (o più secondo l'età del giovane) per chi riceve pane e vino dal Seminario. *L'altra* di L. 32.50 come era anticamente. — Il trattamento inferiore sarebbe questo: Caffè latte e pane a colazione - Minestra un piatto di carne, frutta o un po' di formaggio, pane e vino a pranzo - insalata o zuppa e un piatto a cena con pane e vino. — Il trattamento migliore consisterebbe in Caffè latte e pane a Colazione - Minestra due piatti e con frutto a pranzo - pane e vino - zuppa (o insalata) e piatto a cena. — Tutti i *beneficati* del Seminario o dalla Curia passerebbero alla 2ª tavola. Alla prima tavola sono ammessi quelli che pagano la retta intera di L. 32.50, ed anche quei beneficati che arrivassero a pagare del loro almeno L. 375 annue. — Si mette questa clausola perché non si possa far questione sui *posti interi* del Conte Pasolini.

Pare che questa soluzione tolga le su esposte difficoltà, presentando i seguenti:

Vantaggi: 1º. Fatti i calcoli di quello che si può spendere in comunità, questo trattamento non danneggerebbe il Seminario, supposta sempre nella cucina la debita economia.

2º. La retta della dozzina non è così alta che anche i poveri non si possono ad essa sobbarcare, specialmente per chi porterà pane e vino da casa. È certo che la nostra gente di campagna mal di adatterebbe a pagare L. 25 mensili, mentre assai facilmente si adatterebbero (portando pane e vino) a pagare L. 18.50 al mese. Le istanze che tutto giorno riceviamo provano chiaro che a questa somma molti entrerebbero in Seminario.

A questo modo si conserverebbe ancora un vestigio dell'antico Seminario dei SS. Angeli Custodi ed è necessario conservarlo perché il Demanio non rapisca l'Eredità Falconieri che al solo Seminario SS. Angeli Custodi fu lasciata.

Infine 3º.: pare che il malcontento per quelli che erano avvezzi a due piatti di carni a pranzo, debba un po' scemare, quando il secondo piatto sarà sostituito da un po' di frutta o formaggio. — Con questa misura sarebbe resa meno stridente la differenza che passa tra quelli che nel medesimo refettorio si assidono a 2 tavola.

Il provvedimento poi di mettere alla seconda tavola tutti coloro che sono beneficati dal Seminario, porta un notevolissimo risparmio nelle beneficenze medesime. Infatti se per mantenere un giovane alla 1ª tavola, il Seminario dovea aggiungere 100 a quello che dava la famiglia, basterà in seguito che per la 2ª tavola aggiunga solo 50, con un risparmio di 50; risparmio che può servire di scorta al Pio Luogo od essere d'ajuto a qualche altro bisognoso.

Fatti i calcoli questo risparmio al presente oltrepasserebbe di non poco le L. 1000 ed in seguito potrebbe di molto aumentarsi.

Ravenna 20 Ottobre 1903

(calligrafia del Rettore
D. Angelo Bignardi)

Archivio Storico Roma

Significativa questa «anonima» volutamente sgrammaticata:

Eminenza (Conforti)

Mi perdoni la libertà che mi prendo nell'inviarle questo mio scritto, ma siccome e una cosa che a me riguarda, quindi vostra Eminenza avra la bonta di perdonarmi.

La prevengo che in seminario tutti questi poveri ragazzi seminaristi si lamentano tutti e dicono che e una dozzena tanto scarsa quella che gli passano che tanti giorni non anno di che sfamarsi.

So io da fonte sicura che tutta la buona tavola e pei proffessori, la quale mangiano loro a creppa pelle.

Sotto al povero Galeati di simile usanza non ve nera, e i ragazzi stavano molto meglio.

Io non so farmi ragione come in seminario vi sia quatordici quindici proffessori, e solo quattro o cinque rimangono in seminario a sfruttare quei poveri ragazzi.

E perché invece di tenerli non gli danno la paga che prendano gli altri, e li mandano alla loro famiglia?

Tutti questi professori non ne anno bisogno da rimanervi in seminario perche tutti anno la loro famiglia e buone paghe.

La senta, voglio fare un poco a vedere che ho ragione. Vi è il Signor Don Brocchi che a una sorella Maestra che prende al mese L. 70. va il padre che prende L. 90 di questo che bisogno avrebbe lui di sfruttare il Seminario.

poi ve ne un altro, il Signor Don Pio Bignardi che esso e Canonico impiegato in curia e Signore da casa sua pure rimane lui a mangiare a dormire in seminario senza spendere un soldo. dei gli altri poi non ne parliamo.

[361] Legata all'Economia del Seminario c'era la questione della Casa Costa:

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Mi si dice che la causa Masetti-Bezzi sia stata vinta dal Masetti, perché il Bezzi non ha potuto provare di avere il mandato dal vero proprietario della Casa, che è il Rettore con l'Arcivescovo. Così il Masetti resterà ancora per 6 mesi ad abitare *a gratis* nella casa Costa, con danno del Seminario. Ma pazienza! Ad evitare mali maggiori conviene tacere. — Quello su cui non si può tacere è che Egli non contento di godersi un bel appartamento, ritiri ancora la somma dei suoi sottaffittuari, somma che ammonta a L. 420 annue, che potrebbero andare a beneficio della povera Chiesa.

Ad evitare questo danno io mi sono permesso oggi (ultimo giorno utile per disdire un affitto) di far sapere al Masetti che, senza entrare in merito della sua questione, io come Rettore di S. Girolamo da ora in poi intendeva di ritirare gli affitti degli altri inquilini. Così almeno avrei ritirato in parte i frutti di detta casa. E poiché il Masetti, come ultimo rifugio, ha negato che io sia il Padrone di S. Girolamo ma l'Arcivescovo, per questo io ho consigliato i tre affittuari a portare la loro Somma complessiva di L. 420 alla Eccellenza Vostra.

Essendo oggi l'ultimo giorno utile ho fatto le cose in fretta, e senza prender consiglio. Non so se abbia fatto bene. Mi parve questa l'unica via di salvare qualche cosa.

Ho voluto prevenire l'Eccellenza Vostra, affinché sappia come sono passate le cose, e perché nella sua sapienza possa regolarsi.

Parleremo meglio a voce, quando avremo la fortuna di averla fra noi.

Intanto dimandandole la Pastorale Benedizione, e baciandole il Sacro Anello mi professo

Ravenna 30 Settembre 1903

Umil.mo Dev.mo Servo
D. Angelo Canonico Bignardi

Archivio Saveriano Roma

La reazione di D. Cesare Masetti fu immediata e... vendicativa:

Eccellenza, (Conforti)

la mia Via Crucis non è ancora giunta al suo termine.

Dal giorno in cui V. E. se ne lavò le mani e mi ebbe lasciato alle prese con un massone e coll'Oriente massonico della regione romagnola, fui tratto più e più volte davanti al giudice siccome un delinquente; compatito dai laici; i quali scandalizzati si stavano rimirando il raro spettacolo; deriso da alcuni sacerdoti, che gongolanti di gioia, attendevano con impazienza che io venissi dannato alla croce e posto una buona volta a dormire a ciel sereno!

Il Pretore, a cui fu lucida guida il mio difensore Avv. Daddi, con assennata sentenza mi giustificò completamente: arrestò il sorriso sarcastico sul grifo dei malvagi, e mi sottrasse dagli artigli del maningoldo massonico, dichiarandolo *illegittimo* rappresentante di V. Ecc. Rev.ma, che è il solo vero rappresentante dell'anima della Sig. Rosa Costa, e quindi il solo e vero amministratore dei beni lasciati da quella Signora all'anima sua.

Pareva che con tale sentenza dovesse finalmente toccare la sua meta l'aspro e doloroso mio cammino, molto più perché ben si sapeva che V. Eccellenza nella sua bontà di cuore, pregustata già nella sua prima lettera-pastorale, che Ella si piacque chiamare sul programma, aveva intrapresa e condotta a buon termine la mia sistemazione: ma non fu vero.

Vi è un ben noto proverbio francese, che dice: nelle controversie, nelle liti, ne' contrasti = *cherchez la femme* =; e con tali esempi sott'occhio non ci sarebbe pericolo, Eccellenza, che modificando alquanto quel proverbio si dicesse: nei dissapori, nei litigi, nelle rovine del prossimo = cherchez le prête?!

La sentenza del Pretore fu accolta dai buoni con grande soddisfazione, con vero entusiasmo: dai malvagi con fremito d'ira e di vendetta, e specialmente da Colui, che tronfio di sé, e pronto sempre sino alla nausea ai più bassi inchini, aveva, già da tempo, ordito contro di me l'infame complotto con due inimici del Clero, per meglio riescire nei suoi tenebrosi intenti!!

Lo smacco subito lo tirò fuori di mente sì ch'ei non seppe più comprimere e soffocare l'irrompente fremito di sdegno! Uscì dalle quinte; gettò la maschera ed a viso aperto si lanciò nella mischia, facendosi compatire e deridere da tutti.

Sì, il Signor Rettore del seminario acciecato dall'ira e dal furore, vedendosi sfuggita di mano quella vittoria, che già si credeva certa, e che aveva vantato presso gli amici e conoscenti suoi, corse al tavolo e rabbiosamente scrisse.

Ei si qualificava l'erede della Sig.a Rosa Costa! e m'intimava perciò di non riscuotere più le pigioni dagli inquilini miei, coi quali egli mai ha avuto a che fare, e presso i medesimi mi diffidava, togliendomi così onore e credito, (*del che fa duopo che io ne esiga per tribunale rigorosa riparazione e indennità* — alla quale indennità si dovrebbero aggiungere non meno di 100 lire, che mi costa la causa — *se Vostra Eccellenza non gliela impone*) e condusse l'audacia sua sino al punto di limitarmi l'abitazione con sacrifizio della mia libertà e indipendenza!!!

Vergogna! che... un Sacerdote: che uno, che si firma rettore di un Seminario si mostri un'anima sì vile da agire di cotal guisa con altro Sacerdote, il quale per età potrebbe essere suo padre! E si avrà poi a meravigliare se alla occasione vi saranno dei Cassiani?! Come per lui furono i suoi benefattori!

E tutto ciò con che veste? Egli è niente di niente; e meno ancora del Bezzi!

E per quale ragione? Per odio. Sono 14 anni che io mi trovo a Ravenna; e sono 14 anni che egli mi pesta i piedi, pur tollerandolo io con rassegnazione e pazienza!

Ed a quale intento? Eh! Eccellenza... non andiamo più oltre.

Egli certamente si trincererà col pretesto di far l'interesse del Seminario! Ma quale spudorata ironia cotesta! Egli?!... l'interesse del Seminario! Oh! si ritiri dalla scena, il massimo dei parassiti! Ei non dirige gli studi: Ei non amministra: Ei non presiede alla disciplina, della quale tutta la cura altri si prende!

Archivio Sarrivo Roma

Amministrò per un tempo: ma fu bollato col marchio di pessimo amministratore e poco mancò non liquidasse il Seminario: Non seppe che banchettare coi parenti e cogli amici, in città e in villa, mentre i giovani in iscuola sbadigliavano per la fame, come essi stessi assicuravano! E dicevano il vero; poiché erano tutti ammalati di anemia per l'inedia, che pativano. Era un delitto!

Eppoi che c'entra il Seminario nell'eredità della Sig.a Rosa Costa? Nel Testamento della d.a Signora, mai letto! da alcuno degli interessati, e molto meno da colui che si qualifica l'erede di essa, non è fatta parola di sorta né del Seminario, né del respettivo rettore! Tutta l'eredità è della Chiesa e per la Chiesa di S. Girolamo. Che se questa venisse ad essere soppressa, i beni della Sig.a Costa non si fermano a stazionare in Seminario, ma se ne vanno alla Parrocchia di S. Nicandro e si acquietano sotto l'ombra del Parroco pro-tempore, che diventa il loro legittimo amministratore, incondizionato. Dal che ne consegue che il Seminario ha goduto indebitamente... indebitamente di quelle rendite se per avventura in qualche tempo (raro assai) cadutegli sotto mano, le avesse utilizzate per suo uso e consumo.

Veda dunque, V. Eccellenza, quale triste arnese venga ora a mettersi tra le ruote, per continuarmi, se è possibile, malagevole la strada, che già incomincia a pianeggiare per la bontà di V. Eccellenza. Quanta perfidia; quanta malafede alberga in quel cuore da educatore!

Eccellenza, senta anche questa, che completa il quadro, ponendolo sotto il suo vero punto di luce.

Nel principio dell'attuale questione, incontratolo un amico mio, lo fermò e gli disse: Rettore! fate a mio modo, persuadete il Bezzi a ritirare la disdetta al Masetti: non è bella cosa codesta: troppo disdice che un Sacerdote, un parroco senza casa, e di più un professore, che da 14 anni insegna nel Seminario, dopo aver sacrificato tutti i suoi comodi, abbia a soffrire ingiuria cotanto grave!... E il Reverendissimo, mettendosi un dito sul naso, rispose: *non si può*!, e piano piano, come se temesse che le sue parole venissero afferrate e trasportate dall'aria, soggiunse: — *Il Canonico Trincossi si è compromesso col Bezzi... è stato lui, che ha data la spinta al Bezzi* — Turpissimo e dannoso mentitore!

Interpellato il Trincossi protestò, e giurò di non avere mai commessa tale iniquità; ed affermò essere stato invece il rettore del Seminario, colui che aveva istigato il Bezzi e che continuava a soffiare nel fuoco!

Ma non è a meravigliare, Eccellenza, di ciò: sono proverbiali le dannose menzogne di quel Signore Rev.mo, degno emulo del padre della menzogna, sì per la quantità e qualità, e sì per lo spirito, con che le informa.

Ma come spiegare che di frequente si scateni contro di me un bufera, che mi toglie la pace e la tranquillità, e mi distrae dalle mie gradite e doverose occupazioni, quasi paralizzandomi?

Eccellenza, io lo ripeto ancora una volta: è una empia setta, che lavora indefessa nel silenzio e nell'oscurità: è una setta, che odia la luce!

Essi sanno che io, non avendo mai avuto alcuna aspirazione, e molto meno avendone al presente, che son vecchio, non temo di dire la verità, qual la sento, nuda e cruda: è ciò che terribilmente li offende. Ma io proseguo per la mia via senza timore alcuno e titubanza, avessi anche a soffrire danni maggiori.

Oh! quanto scabrosi e refrattari sono gli elementi, che V. Eccellenza Rev.ma deve manipolare! Mai l'impasto potrà riescire compatto ed omogeneo, se la base non viene modificata, se il laboratorio non viene essenzialmente e radicalmente cambiato.

Baciandole intanto con ossequio il sacro anello me Le professo e raffermo

Di V. Eccellenza Rev.ma

Ravenna 3 Ottobre 1903

Obb.mo Dev.mo figlio in Xto
D. Cesare Masetti
Parr. di S. Apollonia

Archivio Diocesano Ravenna

138) A S. E. Rev.ma Mons. Francesco MAGANI - Vescovo di PARMA (da minuta)

Eccellenza Reverendissima,

Le incessanti occupazioni dei giorni testè decorsi non mi hanno permesso di esprimere prima d'ora a V. E. il vivo dolore che provo per quanto succede in codesta mia Parma, che offre di sé deplorevole spettacolo [362].

Assicuro V. E. che non ho mancato di pregare il Signore di por termine ad uno stato di cose che non può a meno di rattristare tutti i buoni, ed a ritornare la calma negli spiriti esacerbati, rendendoli suscettibili di migliori consigli.

Ravenna, 16 Ottobre 1903 [363]

Conforti

[362] Il giornale *Il Ravennate* di Venerdì 16 Ottobre aveva stampato:

Scandali Clericali a Parma
Il successore di Mons. Conforti

Parma, 14 - Dacché il Vescovo Mazani (sic!) trovasi a Parma, il clero è diviso in due ali, l'una all'altra nemica: chi sapeva sedare le ire e le insidie era Monsignor Conforti, partito il quale dopo la sua nomina ad Arcivescovo di Ravenna, le ire e le invidie scoppiarono più vivaci che mai e di esse si fecero eco due giornali, uno organo del Vescovo, l'altro dei Canonici del Duomo e del Consorzio dei vivi e dei morti nonché dei demo-cristiani capitanati dal Dottor Micheli. Scoppiato lo scandalo del Consorzio, la vescovile *Realtà* non nascose la sua gioia e scaraventò i suoi fulmini contro il Clero, offrendo nuove armi ai giornali l'*Idea* socialista e la *Democrazia.*

La clerico-democristiana *Giovane Montagna* ribatté specialmente un grave articolo della *Realtà* sfidando l'autore di quello a farsi conoscere e facendo capire che l'autore era lo stesso Vescovo, e la *Gazzetta di Parma* scrisse che «chi conosce il carattere bizzoso e permaloso del nostro Vescovo; chi sa come sia facile trascendere contro chiunque mostri la ben che minima velleità di indipendenza alla sua dispotica volontà; chi non ignora com'egli siasi disgustato il clero e i secolari e si trovi da lungo in stato di guerra guerreggiata contro ordini religiosi e corpi colleggiati del clero secolare; chi sa gli attriti scoppiati tra lui e il Consorzio, appunto perché quest'ultimo, geloso della propria autonomia si oppose ad ogni indebita ingerenza vescovile; non ha indugiato troppo a sospettarlo capace di quel colpo di testa.

Ma tutto ciò che non potrebbe anche provare che il Vescovo Mazani (sic!) aveva buon naso? Fatto sta che il Consorzio è sotto il peso di gravissime accuse. (*Ravennate*, Venerdì 16 Ottobre 1903)

Archivio Saveriano Roma

Mons. Conforti, recandosi a Parma il 29 Luglio 1903 per un po' di riposo, trovò l'ambiente alquanto eccitato per i soliti contrasti endemici tra Vescovo, Religiosi, Can. Tonarelli, Consorzio, e per il dissidio, particolarmente increscioso, tra i due giornali cattolici *La Realtà* e *La Giovane Montagna* con il suo fondatore e direttore Dr. Giuseppe Micheli, persona non gradita al Vescovo, anche se a Mons. Conforti (e al Card. Ferrari) poteva parere di buon auspicio aver superato lo scontro Magani-Micheli circa l'Onorificenza Pontificia concessa a quest'ultimo in occasione delle Nozze in Aprile (vedi Lettera di Conforti a Micheli del 20 Aprile con le Note 273 e 274).

Già *La Realtà* del 5 Maggio aveva creata l'occasione per il riaccendersi della miccia, e infatti la *Giovane Montagna* rimbeccava puntualmente il 9 Maggio in difesa di Sacerdoti del Val Parma.

Mentre Mons. Conforti a Parma era in attesa del referto medico sulle sue condizioni di salute, e prima di partire per la stazione climatica di S. Giovanni Bianco nel Bergamasco, *La Realtà* il giorno 4 Agosto attaccò la *Giovane Montagna* con una Nota «*Punti e Virgole*». Puntuale la *Giovane Montagna* rispose nel numero dell'8 Agosto:

«*Alla Realtà*. - Giacché per desiderio di pace abbiamo soppresso lo scritto del Martinelli, così per lo stesso sentimento sopprimiamo qualsiasi risposta alle parole del n. 236 della *Realtà*. Non desideriamo far gioire i nostri avversari, e non vogliamo rendere più dolorosa la condizione di cose dei cattolici parmensi. Solo aggiungiamo a chi parla di provocazioni, che a prescindere anche da quelle continue e gravissime al buon senso ed alla grammatica, non ci sono affatto sfuggite le altre le quali non è molto tempo fa vennero dirette al nostro giornale. Abbiamo taciuto anche allora e torniamo a tacere... *donec provideatur*».

Era viva a Parma la questione del *Consorzio dei Vivi e dei Morti* da secoli legata alla Cattedrale, e dell'ingiusta spogliazione dei beni operata dal Governo. La *Gazzetta di Parma* entrò a discutere e polemizzare con una serie di articoli pubblicati in Settembre nei giorni 4, 7, 12, 13, 14, 15... mentre la *Realtà* continuava a tacere. E fu ancora la *Giovane Montagna* a domandarle perché questo silenzio sospetto; e così la *Realtà* prese posizione con un articolo del 15 Settembre «*Pel Consorzio*», seguito in Settembre da altri 3 articoli (22, 26, 29) e in Ottobre da altri 10 (del 1, 6, 8, 13, 15, 17, 20, 27, 31: gli ultimi «Per la religione e per la civiltà»). *La Montagna* rispose con 5 articoli (19, 26 Sett., 3, 10, 17 Ottobre: il primo «Giù la maschera» e l'ultimo «Concludendo»). Da parte sua la *Gazzetta* continuò con 3 art. in Sett. e 2 in Ott.

Il Vescovo «sentiva» che alla manovra non era assente, (e contro di lui), il can Tonarelli, già allontanato da Parma ma sempre presente in Diocesi nelle questioni scottanti; e allora ripeté la sua versione dolorosa anche al Papa Pio X, come già a Rampolla nel 1901:

Beatissimo Padre (Pio X)

Non avrei mai creduto che così presto dovessi approfittarmi della graziosa profferta fattami, nell'indimenticabile udienza concessami or fa un mese di rivolgermi fiduciosamente alla S. V. ne' duri frangenti che mi potessero occorrere.

Or bene uno de' cosiffatti mi si presenta uggioso ed urgente. Trattasi del Can.° Tonarelli, che da nove anni mi vessa e perseguita con ogni arte più maligna, e ciò che più mi duole, mi mette sossopra la diocesi, cercando d'aizzarmi contro e clero e laicato cattolico, l'urbano in ispecie e sebbene i tentativi suoi siano riusciti in gran parte infruttuosi, pure non cessano per questo d'essere noiosi e nocevoli.

Lascio da parte la quistione delle cospicua eredità fiduciaria Ortali-Miotti che vogliono s'avvicini al mezzo milione, sulla quale si dice e disdice, promette e ritira la parola, continuando ad appropriarsene le rendite: abbarbagliando gli allocchi — e non sono pochi — col lasciar credere che andrà a loro pro quanto è tolto al Vescovo, onde venderseli favorevoli e

Archivio Storico Romano

trovare in essi un appoggio. Pensi chi può e chi deve alla tutela di quanto è sacra proprietà della Chiesa, per me ho fato tutto ciò che ho potuto, né voglio certo impazzir per quel poco di buono, ché già riuscì a mostrar lucciole per lanterne, e a menar in giro personaggi distintissimi anche costì, atteggiandosi a vittima.

Il compianto Pontefice, pel quale non posso sentire che la più viva gratitudine, s'era preso a cuore la misera mia condizione e avea affidato l'incarico a qualche Cardinale perché, onde ovviare a tanti inconvenienti e ridonare la pace ad una bersagliata sì ma illustre diocesi, si cercasse in qualche modo d'allontanarlo da Parma.

Mi fu riferito che a tale intento s'era pensato di promuoverlo a qualche diocesi ma che i Prelati su ciò interpellati pronunciarono tale un verdetto che non riuscì certo a lui favorevole; tutti in privato facendo le meraviglie come si potesse anche a fin di bene pensare ad una tale proposta. Nella Concistoriale e presso l'Uditorato di V. S. denno trovarsi gli atti a ciò relativi, e quindi le risposte avute.

Riuscito a male siffatto tentativo, si ricorre allo spediente di fregiarlo d'un grado prelatizio, e lo si nomina Protonotario Apost. *ad instar.* Si credette bene di soprassedere alla pratica costante d'interpellare in antecedenza l'Ordinario diocesano e, a fatto compiuto, me ne fu data, alli 29 Marzo 1901, una partecipazione nuda e cruda, dal Sostituto all'Uditorato di S. S. Monsigr. Tecchio, che v'aggiungeva *confidenzialmente che questa distinzione preludeva ad un altro progetto pel quale lo stesso Sig. Can.° forse lascerebbe Parma.*

Arrivata a Parma la notizia vi destò uno scandalo enorme; gran parte del clero si portò quasi tumultuando sotto il porticato del mio palazzo, per protestare sul fatto e la protesta mandare al S. Padre che dicevano o ignorasse la cosa o che fosse stato tratto in inganno permettendo che si facesse questo insulto ad un Vescovo, che gli era sempre stato devoto ed affezionato ed al quale non era mai stato avaro di attestazioni di stima e d'affetto. E che quel buscherio fosse serio lo prova il fatto che i cagnotti del Tonarelli, i quali volevano organizzare qualche dimostrazione onorifica a di lui riguardo, credettero conveniente di smettere affatto ogni tentativo. Anche i Vescovi limitrofi e que' che m'onorano della loro amicizia restarono meravigliati di tale pottiriccio e davvero nauseati, e qui ne' caffè, ne' luoghi di ritrovo in cui per l'eredità Ortalli e per altri titoli, il novello Prelato è conosciuto *intus et in cute*, si facevano le grasse risate al suo e al mio indirizzo, scherzosamente dicendo che infine infine non era solo il governo italiano ma anche la Curia Romana che crocifiggeva i ladri.

Cercai di acquetare la giusta indegnazione di quella gran parte del clero che m'è devota e mi vuol bene; assicurando tutti come quella misura che li addolorava ed umiliava fosse stata presa a fine di bene, per vedere se si potesse avere un po' di pace coll'allontanamento da Parma di quella sinistra figura, che avrebbero visto a suo tempo il felice esito.

Non credetti però di muovere lagni costì contro una misura sì indelicata, che colpiva sul vivo la mia onoratezza, per buona sorte abbastanza abbarbicata da poter resistere ad un provvedimento per cui indirettamente si veniva a riprovare la condotta d'uno de' più vecchi e fedeli servidori della S. Sede per alzare sugli scudi il di lui più accanito avversario.

Certo però non potea soggiacere a questo sfregio pubblico ed immeritato, senza domandarne prima spiegazione a chi di dovere. A tale fine pensai di rivolgermi a Mons. Riboldi, già stato per tanti anni mio Vescovo, il quale stava per recasi a Roma a ricevere il Cappello Cardinalizio, e che, m'era stato detto, appena avuta la Notizia della onorificenza concessa al Tonarelli, fosse uscito in queste parole: Ma quella gente là ha perduta la testa; onde presentasse le mie rimostranze ed invocasse qualche provvedimento atto a rimettere quì un pò d'ordine.

Passò da Parma prima d'avviarsi al Concistoro; accettò l'incarico; costì parlò con chi dovea parlare. La proposta era partita dal S. Uffizio ed era stata presentata dai primi suoi ufficiali: intermedio alla trattazione dell'affare presso la Segreteria, uno Spedizioniere Apostoli-

Archivio Saveriano Roma

co, noto mestatore dei torbidi ed intimo del Tonarelli presso cui questi alloggia nelle sue frequenti gite a Roma. L'Eminentissimo Segretario di Stato aver dichiarato essersi mostrato molto sorpreso ed assai disgustato nell'apprendere quella nomina e che sperava mi sarebbe stata data qualche soddisfazione, la quale pur troppo ancora attendo non avendo ricevuto finora che un rincrudimento di noie e di lotte, fatte sicure dall'avuta impunità.

È indubitato che anima di tutto quel raggiro, forse tratto in inganno da quel armeggione, fu il defunto Card. Parocchi. Al quale arrivarono i miei lagni e quello del clero che m'è fedele e che da due Sacerdoti pavesi presenti in Roma alla promozione del Card. Riboldi, il Can.° Boni ed il Prev.° Cornalba, m'avea mandato a dire l'onorificenza esser stata concessa al Tonarelli per mio riguardo, come condizione espressa e quasi compenso del di lui allontanamento da Parma. Il che però mi pareva poco in armonia con quanto m'avea replicatamente detto a voce sul di lui conto, e una volta, scritto, assicurandomi della stima che s'avea costì presso eminenti personaggi della mia povera persona: *Chi ci ha perduto veramente è lui; al Vescovo operoso e fedele penserà Iddio arrivando in auxilio opportuno*; e l'*ajuto opportuno* fu lo schiaffo morale inflittomi.

Poco dopo, come con sua nota 4 Maggio 1901 partecipavami l'Emin. Card. Prefetto della S. Congreg. del Conc. il prefato Sigr. Can.° Tonar. avea «*domandato alla S. Sede la dispensa dall'obbligo della residenza e per facilitare questa grazia ha chiesto un coadjutore con futura successione designando perciò il R. D. L. Comelli al quale avrebbe ceduto le distribuzioni corali e gli assegnerebbe lire seicento di rendita l'anno per le lezioni scritturali*; tutto il rimanente della prebenda, un 1500 lire circa, se le teneva per sé, onde oziare, sottrarsi al servizio delle funzioni pontificali, e tormentare il Vescovo.

Anche questa concessione gli fu accordata senza, com'è di prammatica, sentire antecedentemente né il mio, né il parere del Capitolo. La notizia mi fu partecipata solo per transenna e a cosa già fatta perché avessi ad *interpellare il R. Comelli se accettasse l'offerta coadjutoria anzi desidererei che s'impegnasse a farla accettare.*

Narro, non commento, non giudico.

Il Capitolo, al pari e più di me, rimase punto e mortificato per sì insolito modo di procedere della S. Congregaz. a nostro riguardo, ma tacemmo e soffrimmo in silenzio, non solo nella lusinga che ciò tendesse a sbarazzarci di quel mestatore, al che nessun sacrifizio sarebbe stato soverchio, ma nella vera certezza che ciò si sarebbe ottenuto.

E che non sognassimo, oltre alla testimonianza suaccennata dell'Uditore SS., del Card. Parocchi, etc. altre potrei presentarne d'assicurazioni personali che ci giungevano da Roma da parte di persone autorevolissime. Nel carteggio anche d'ufficio s'ammetteva sempre questo allontanamento, e uno de' personaggi più qualificati di codesti dicasteri agli 8 d'agosto dello stesso anno *s'augurava vivamente che colla partenza del Tonarelli si abbia il principio di quella pacificazione di animi che V. E. tanto desidera ed è giusto desiderare.*

Ma furono lustro e nulla più. Quella povera vittima si portò a lussureggiare nelle stazioni climatiche, intraprese un viaggio, poi appena gli era fatto trapelare qualche pericolo, correva costì, presso il suo fido Acate, per ispirare che avvenisse nella Anticamera delle SS. Congregaz. e degli EE. Cardinali. Ciò fatto tornava tra noi a sommovere come talpa il terreno e mettere sossopra il clero e la parte cattolica di Parma.

Trattandosi di fatti eccezionali e la nomina in ispecie a protonotario essendo avvenuta fuori del solito ordine, pensai di deferire la cosa al S. Padre, e in data 5 Nov. 1901 mandai un poderosa nota all'Eminent.mo Card. Segret. di Stato, nella quale esponeva le soperchierie che quel santo uomo continuava a commettere perché si cercasse in qualche modo di mettervi rimedio, non lasciando credere che egli o avesse corbellato e S. Padre, e S. Uffizio e il Cardin. Parocchi, oppure che tutto fosse stato una lustra per alloppiarmi e umiliarmi. Quella nota potrebbe essere dalla S. V. richiamata.

Archivio Segreto Vaticano

Mi fu fatto sapere che si sarebbe provveduto e che il Tonarelli avrebbe quanto prima abbandonata Parma. Ma non ne fu nulla. Stette per un pò di tempo nascosto, non più comparve in Capitolo, non faceva più parlare di sé, ma la tregua durò assai poco, ben presto tornò alle consuete macchinazioni nelle Confraternite ove è ascritto, presso il Consorzio e parecchi canonici a lui attaccati a doppio filo, nella fabbriceria da cui continuava colla sua albagia a fare e disfare e via via.

Scoraggiato per le tante assicurazioni avute e sempre deluse mi risolsi di mandare a Roma nel Maggio dello scorso anno il Canonico Del Soldato allora il mio Segretario Particolare ed ora Vicario Gener., per vedere, mi perdoni l'espressione, a che giuoco giuocasse.

Presentossi egli all'Emin.mo Rampolla, il quale, grazie a Dio, è ancora vivo e tutto potrebbe testimoniare, che rimase sorpreso delle notizie avute, giacché credeva che il Tonarelli non si trovasse più a Parma da tempo e ne mostrò vivo disgusto in quanto che come dichiarava col Segret. al suddetto Can.° era stato mandato ordine perentorio di lasciare questa città. E lo incaricava d'assicurarmi che l'ordine dato sarebbe stato ripetuto subito e che ad ogni modo il Tonar. non si sarebbe più immischiato nelle cose della Diocesi e del Capitolo.

Da quel giorno infatti, dietro ordine avuto, non saprei bene da chi, non fu più veduto a prender parte alle sessioni capitolari e tornò a rintanarsi nel suo appartamento.
Di là però brigava alla sordina per essere in fine d'anno nominato a cariche Capitolari, onde cacciato dalla porta poter entrare dalla finestra. Nel dubbio pertanto che coi raggiri in cui è maestro patentato avesse a riuscire nel suo intento, mandai una intimidazione motivata al Capitolo perché *rebus sic stantibus* s'astenesse dal conferirgli cariche di sorta, le quali d'ordinario suppongono l'obbligo della residenza da cui era stato in via eccezionale dispensato. Altro essere un canonico giubilato altro un can.° dispensato in forma insolita, pretermesso il consulto dell'Ordinario dioces.° e del Capitolo, né per i consueti titoli d'età, d'impotenza, di servizio da prestarsi pel bene della Chiesa, ma solo perché fra noi si potesse godere un pò di pace. Che riteneva in questi casi eccezionali il Vescovo potesse far uso o *jure proprio*, o per esplicita ed implicita delegazione apostolica del diritto di *veto*. Qualora se ne credesse offeso reclamasse presso la S. Sede. Il Capitolo obbedì e godemmo un semestre se non di vera quiete, almeno d'assopimento.

Ma non appena il compianto Leone XIII chiuse gli occhi, e cessò dal suo ufficio il Cardin. Rampolla, il Tonar. comparve ardito in iscena e alcune settimane fa dovendosi in Capitolo discutere sulla condotta da tenersi di fronte all'Autorità *Civile* nei rapporti della lite intentata al Consorzio della Cattedrale, inaspettato piombò come un girifalco in mezzo all'adunanza, cercando di far prevalere le sue idee e i suoi maneggi, non sempre conformi a quelle della maggioranza; per il che pettegolezzi, alterchi, bizze, recriminazioni che si propagano poi nella città con poca edificazione dei buoni fedeli; e che perpetuano le discordie.

Sorse inoltre quistione se il Tonar. stando i narrati precedenti avesse voce attiva in Capitolo. L'Arcidiacono, ch'è anche Vic.° Gen., parecchi altri ne dubitavano assai; tuttavia ad evitare contese e scandali lasciavano correre. Dietro mio parere però il sudd. Arcidiacono ch'è, per la sua carica, preside del Capitolo, si rivolse quindici giorni fa all'Emin.mo Rampolla, perché avesse la degnazione di partecipargli se quanto nel Maggio del 1902 gli avea dichiarato intorno all'allontanamento del Tonar. da Parma o almeno alla proibizione di prender parte alle bisogne capitolari perdurasse o meno e nel caso affermativo se si potesse avere un documento a prova delle prescrizioni e delle inibizioni fattegli.

L'Emin.mo avea la bontà di rispondergli solo «*che riguardo all'affare di cui gli avea parlato era stato dal S. Padre incaricato il defunto Cardinal Parocchi e che perciò poco o nulla dovrà trovarsi in proposito nella Segreteria*».

Naturalmente è impossibile rivolgersi per schiarimenti ai morti, ed evidentemente il Tonar. calcola sulla scomparsa dalla terra del Mandante e del Mandatario dell'ordine a lui

Archivio Segreto Vaticano

dato, ma qualcuno deve pure costì saper qualche cosa e s'è morto Leone il Papa però non è morto.

Esso felicemente continua nell'angusta persona della Santità Vostra. La quale sa che fama goda il Tonar. presso la maggiore e più sana parte del Clero e del laicato, non in Parma solo e nelle diocesi limitrofe ma anche più in là; quali rovine materiali e morali abbia qui accumulate e continui ad accumulare; perciò fiduciosamente me Le rivolgo perché voglia usarmi la carità d'interessarsi di questa disastrosa condizione a me e alla diocesi fatta da quell'uomo nefasto. Se non Le fosse dato d'indurlo a mantenere la parola data di allontanarsi da Parma — condizione impostagli pel conferimento del grado di Protonotario ap. e non si vuol lasciare credere come i maligni sussurano essere ciò stato frutto o d'un sacrilego mercimonio o d'una bassa vendetta — che gli si intimi almeno di astenersi dall'intervento alle sedute e gli si tolga il diritto di voto.

Veramente poste le eccezionali condizioni con cui fu dispensato dalla residenza, il fatto del contrasto di un canonicato unico che disporrebbe di due voti, essendo stato al Coadjutore per bolla assicurata la voce attiva e passiva, il bisogno di mantenere l'ordine in un corpo sì rispettabile com'è il Capitolo ed altri titoli, parmi ch'avrei io stesso potuto intimargli tale astensione e privazione, ma ad evitare non foss'altro dei noiosi reclami, sarebbe ben fatto che tale intimazione gli provenisse dall'alto o direttamente o a ciò delegandomi le opportune facoltà.

Mi rincresce all'anima, Padre Santo, di darLe questo disturbo, ma lo creda è d'una ineluttabile necessità; non è solo un favore che userebbe ad un vecchio servitore della S. Sede e ad un solerte operaio dell'azione cattolica, quando la era davvero cattolica — Vostra Santità Lo conosce — ma una vera Opera buona, lo creda che verrebbe a compiere; e pieno di fiducia rivolgo in mente la frase letta stamane nel Breviario applicandola alla B. V.: «*Et quis novit utrum idcirco ad regnum veneris, ut in tali tempore perareris*».

Aspetto con ansia una parola di sollievo che sarà tanto più gradita, quanto per l'urgenza più sollecita e prostrato al bacio del sacro piede con immensa venerazione mi protesto

Della Santità Vostra

Parma I° Ottobre 1903

Umil.mo Ossequios.mo devot.mo figlio e servo
† Francesco Vescovo di Parma

Vedi a Nota 369 la lettera di Pio X a Magani del 19 Nov. 1903 con il consiglio... di rinunciare a Parma!

Sono illuminanti per la storia le seguenti 2 lettere a Ferrari e Conforti, anche se di qualche anno prima:

1. E.mo Principe (Ferrari)

Si va cercando di propagare in Città e fuori per opera dei soliti a cui certamente non sta a cuore né la pace né la concordia, che io sono la ruina della Diocesi, la causa colpevole della divisione nel Clero e via di questo tenore. Il Sacerdote D. Luigi Comelli p. e. l'altro giorno affermò dette frasi con un Sacerdote mio amico, e ieri sera dopo la funzione consueta di S. Bernardo, fatta dall'Almo Collegio Teologico in Sant'Andrea, nella Canonica di detta Chiesa, dove presentemente egli abita nella qualità di Economo Spirituale, mi chiamò in disparte e mi ripeté con piglio poco educato le stesse ingiurie, o meglio contumelie.

Archivio Saveriano Parma

Al punto in cui trovansi le cose non mi è lecito differire oltre la mia legittima difesa presso la Santa Sede su di tutto quanto mi viene fatto addebito. Io avrei quindi stabilito di recarmi personalmente a Roma ai primi della prossima settimana a tale uopo, e di rimanere colà fino a vertenza finita. Avendo però con mia lettera del 29 p. p. data parola a V. E. Rev.ma di attendere un suo venerat.mo cenno prima di innoltrare il mio ricorso, mi faccio ora un dovere di chiedergliene l'opportuna venia.

Dopo tutto in un amichevole componimento vero e stabile non mi è dato di poter più sperare; e a me torna doverosa la pronta tutela dell'onor mio, che è richiesta d'altra parte anche pel decoro del ceto ecclesiastico a cui mi glorio di appartenere.

Mi benedica, E.mo Principe, affinché possa con animo rassegnato e calmo sostenere la troppo dura tribolazione, e permetta che un'altra volta mi inchini al bacio della Sacra Porpora e mi protesti con riconoscente ossequio.

Di V. E. Ill.ma e Rev.ma

Parma 6 Dicembre 1895

Umil.mo e Dev.mo Aff.mo Servitore
Can.co Pietro Tonarelli

All'E.mo Principe
Il Signor Cardinale Andrea Carlo Ferrari
Arcivescovo di
Milano

Mandato da Ferrari a Conforti in visione.

2. Dalla Segreteria
DELLA SACRA CONGREGAZIONE
DEL CONCILIO

Rev.mo Signore (Conforti)

Colla massima riservatezza e raccomandando il più rigoroso segreto, mi rivolgo alla sua nota imparzialità e prudenza, pregandola di darmi sicure notizie su quanto l'esporrò.

Si vuol far credere a questa S. Cong.ne del Concilio, che i canonici di codesta cattedrale sono indignatissimi contro il R.mo can.co Tonarelli, perché ha chiesto a suo coadiutore il Rev. don Luigi Comelli e che minaccino scandali e di non riceverlo, se la S. Sede conferirà davvero la prebenda teologale al medesimo.

Premetto che ormai la cosa è risoluta, e qualunque minaccia dei R.mi Canonici, non farà mutare sotto nessun rispetto la risoluzione presa, poiché non si capisce qual diritto di opposizione possa vantare il R.mo Capitolo. Ed io credo che quanto è stato riferito non solo sia esagerato ma falso.

Nondimeno desiderando aver notizie certe e spassionate, e conoscere specialmente la portata e le ragioni dei lamenti dei R.mi Canonici, lo domando alla S. V., di cui conosco la lealtà e rettitudine e la calma con che suole giudicare le cose e le persone.

Archivio Saveriano Roma

Non le dispiaccia dunque d'informarmi nel modo più ampio che le sarà possibile; ed assicurandola che la sua risposta si terrà riservata, la ringrazio cordialmente di quanto farà pel bene di codesta chiesa, e coi sensi della più distinta stima e considerazione mi rassegno

Della S. V.

18 giugno 1901

Dev.mo Servitore
† B. Ar.vo di Nazianzo
Segretario

A mons. Conforti
Can.co della Catt. di Parma

Per la questione completa, vedi Vol. I e III di «Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario».

[363] In quei giorni le cose si erano complicate a Parma e il clima surriscaldato anche tra il Clero, per la scelta di corrente che aveva diviso gli animi, e pure per una lettera pubblica del Capitolo della Cattedrale sul Consorzio; e in fine per il modo di raccogliere firme tra il Clero ad una lettera di adesione e di difesa dell'operato del Vescovo.

Archivio Saveriano Roma

139) M. R. Sig. D. Domenico SOPRANI, Parroco di S. Nicandro - RAVENNA

In omnibus Christus!

Ill.mo e Molto Rev.do Signore,

È col più vivo dispiacere che mi giungono da più parti vivaci rimostranze pel fatto che la S. V. frequenta, quasi ogni giorno ed a tutte le ore, la nota casa. Ben m'avvedo quindi che le raccomandazioni fatte alla S. V., per ben due volte, di non frequentare detta casa a nulla valsero; ed io, ritenendo che Ella per nessun motivo meno che onesto vi si rechi, non posso più a lungo tollerare cosa che fa triste impressione alla cittadinanza e dà luogo, per più ragioni, a commenti assai sfavorevoli.

Per questo mi veggo costretto dichiararLe che qualora proseguisse nell'usato modo, io non potrei più permetterLe di occupare il delicato ed importante ufficio d'Insegnante nel mio Seminario, ove pure si comincia a mormorare del fatto [364].

Colla fiducia che non vorrà spingermi a questa dolorosa misura, La saluto e riverisco rassegnandomeLe

Ravenna, 16 Ottobre 1903

dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv.

[364] Soprani faceva parte in Seminario anche della Commissione per la tutela dei Beni Ecclesiastici. Mons. Conforti sarà costretto in Novembre a licenziarlo da Professore in Seminario: vedi Nota n. 399 e in Gennaio 1904 dovrà tornare sull'argomento delle dicerie!

Da Roma riceveva la seguente:

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

La ringrazio vivamente di tutto ciò che a mio riguardo à voluto significarmi nella sua lettera. Certamente se il potessi godrei di approfittare della benevolenza che V. E. mi dimostra.

Perdoni se continuamente La disturbo. Dovendo forse dare l'esame di Laurea in Teologia, e richiedendosi dal Collegio Teologico della Sapienza, un certificato (come è del costume e come il Can. Zumaglini Le mostrerà) così prego a ciò V. Eccellenza.

Con ogni ossequio e devozione

Di V. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Roma 20 Ottobre 1903

Obb.mo Dev.mo Servo
Sac. Giovanni Savorelli

Archivio Savoriano Roma

140) A S. E. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di MILANO (Archiv. Curia di Milano)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Pressato da mille parti a far presente alla Santa Sede lo stato deplorevole in cui ora si trova la Diocesi di Parma, mi limito a pregare V. E., che ora trovasi a Roma, a voler mettere a giorno il Santo Padre di quanto succede colà, il che riuscirebbe malagevole assai per iscritto, trattandosi d'un insieme di cose complicatissimo.

Non mi perdo a narrarle particolari che ben conosce, e solo mi restringo a ricordarLe che la discordia non potrebbe essere colà maggiore, dopo l'infelice polemica dibattutasi tra *la Realtà* e la *Giovane Montagna*, in ordine al Consorzio. Polemica che avrebbe dovuto avere per termine la condanna formale di quest'ultima, da parte dell'Autorità Ecclesiastica [365]. Ora però la Realtà, ad onta di tutto questo, continua a rinfocolare le ire promovendo proteste a favore del Vescovo alle quali si darà poi un significato ostile al Consorzio con grave pregiudizio della causa del medesimo che si dovrà discutere nel venturo mese.

Ho scritto a Mons. Magani [366] e più a lungo ancora al Vicario Generale per far loro comprendere quanto torni dannoso a tutti la lotta ingaggiata, ma temo che a nulla approderanno le mie povere

[365] L'Avv. Filippo Meda, Direttore dell'*Osservatore Cattolico* di Milano, scriveva al Dott. Giuseppe Micheli a Parma:

««Uno dei nostri corrispondenti — don Guido Anichini — nel suo odierno foglio di informazioni tra l'altro dice: "Mons. Della Chiesa mi parlò ieri dell'affare Micheli-Magani, dando completamente ragione a Micheli". Sanno tutto. Meno male.

Questo per tua norma. Tu tienmi al corrente della faccenda che mi interessa assai...»».

Milano, 24 Ottobre 1903

Filippo Meda

[366] Vedi lettere di Conforti a Magani del 16 Ottobre, e all'Avv. Piva del 21 Ottobre.

Archivio Salesiano Roma

parole [367]. Che anzi, come mi è stato riferito, prendendo essi occasione da qualche mia frase, vanno dicendo che io pure sono nel numero dei *protestanti* assieme a V. E. che forse, io penso, ha scritto d'egual tenore.

[367] Eccellenza R.ma, (Conforti)

Il V.mo nostro Vescovo, sopracarico di lavoro e di fastidi, ed oggi assente dalla Città per l'amministrazione della Cresima a Torrile, mi incaricava prima di partire, di rispondere per lui alla lettera dell'Eccellenza Vostra, e di ringraziarLa *ex corde* a nome suo dei sentimenti espressi e delle condoglianze mandategli.

In quanto all'ordinazione dei due alunni del Seminario di S. Francesco Zaverio, Armelloni e Brambilla, rimette intieramente la cosa all'Eccellenza Vostra, tanto più che i due nominati *diaconi* sono estradiocesani, e ordinati per conto dell'Ordinario di Borgo S. Donnino.

Le ragioni per altro d'opportunità, mentovate da V. E. sono giustissime, e Roma certamente non avrà nessuna difficoltà, ad accordare la necessaria dispensa.

Piuttosto l'altra notizia, di mandare cioè un Lazzarista a fare il Direttore Spirituale ai Suoi alunni, non ci à per nulla entusiasmati. Si sa che lo spirito dei Signori della Missione è un po' diverso da quello dei Gesuiti; e i principii loro non sono, credo, intieramente quelli dell'Ecc. Vostra e di Mons. Magani. Del resto siamo certi che prima di affidare a mani straniere i suoi alunni V. E. vorrà conoscere bene con chi avrà a fare. Che il Signore L'assista e glie la mandi buona!

Ed ora in confidenza un po' di sfogo.

A Parma è proprio ritornato il diavolo, in compagnia di sette altri compari *nequiores se*, come dice il Vangelo. Le ire assopite, i rancori dissimulati, le mire mal celate, come le lesine nel sacco, si sono risvegliate, dati la mano e concordi diedero l'assalto alla fortezza che risponde al nome di Mons. Magani. Ma pare che abbiano fatto fiasco completo.

L'organizzatore, il comandante in capo anche questa volta si deve cercare nel *famoso* Monsignore, coadiuvato dai soliti cagnotti in toga curialesca e Dottorale, e anche, pur troppo in sottana nera ed in zimarra.

Si figuri che appena si trattò di fare una semplice protesta, o meglio di inviare una lettera privata al Consorzio per le misure prese contro di lui dalla Prefettura, (fu lui che fece fare *dolcemente* da qualche capitolare la proposta che fu in massima approvata in una seduta tenuta senz'invito dopo la Conventuale) quando dico, dopo due giorni, dietro regolare invito ci unimmo per formulare la lettera, con grande mia sorpresa e di varii altri, comparve impavido in Capitolo, e cominciò a dire che si dovrebbe fare così e così, che insomma il Consorzio è questo e quest'altro, che il Capitolo deve, è obbligato etc. Lei che lo conosce, immagini. Allora cominciammo a contradirci, a rimbeccarci per le rime, tanto che fui sul punto di levare la seduta. Si delibera infine una protesta generica e si incarica il Segretario Boni di stenderla. Il giorno dopo viene tale proposta presentata al Capitolo per l'approvazione, ed è totalmente contraria a quanto s'era deliberato. Nuova tempesta peggiore di quella del giorno prima. Si discute partitamente, e, pure levando molto, e molto modificando, viene finalmente approvata. Si legge nella minuta una lettera accompagnatoria al Consorzio, che si approva perché la seduta era già durata di troppo. Viene trascritta con fedeltà? Lo sa il Can. Boni, e me la fanno in fretta sottoscrivere senza che la leggessi. C'era qualche espressioni che pagava dazio. I Parroci fanno qualche cosa del genere anche loro, e la *Realtà* critica qualche espres-

Archivio Saveriano Roma

Il malcontento, lo scandalo, l'indignazione sono al colmo, sapendosi ormai da tutti che la Curia ha somministrato agli avversari documenti contro il Consorzio, e che le proteste surricordate si vanno estorcendo con vere violenze morali. Si procede insomma con grande slealtà ed a base di mistificazioni.

sione: *inde irae magnae.* Dalla *Realtà* avrà appreso e capito come si svolse e svolge la quistione.

Ma il bello è indietro ancora. Contro le ingiurie sacrileghe lanciate al Vescovo, dai giornali locali, e al Clero, che dissero discorde dal Superiore, proposi in Capitolo una protesta generica, che soltanto affermasse la nostra sudditanza doverosa al Superiore. Chi la combatté più accanitamente fu Comelli e Musetti. Che disillusione, mio Dio! Naturalmente non passò, perché fu detto che non era opportuna. Giansenismo bello e buono! Si convocò il Collegio dei Parroci, e furono chiamati anche i non Collegiati per avere più voti contrarii, e là, Mercati, Massaro, combatte lui la proposta come non oppurtuna, e per due voti non passa. S'intende che si votò sempre segretamente. Si sa del resto chi fu favorevole o meno. In Capitolo i favorevoli furono quattro, Leoni, Ablondi, Squarcia e il Sottoscritto. Bertogalli e Ghezzi, subito dopo pentiti, si scusarono che... insomma... non intendevano... Gli altri non sono ora certamente tutti contenti.

Lo scandalo maggiore è quello dato da Mercati, e da Comelli, che si erano trovati d'accordo con altri, e che avevano fatta una propaganda attiva, insistente, sfacciata. E la causa del cambiamento? I maligni dicono (e credo abbiano ragione) che Comelli à voltato casacca perché non fu nominato Vicario Generale!

E questi sono, ed erano ancora più prima, le cime del Clero *Parmense*! Povera Diocesi! Stai fresca se le tue risorse sono tutte quà!

Perdoni, Eccellenza, *la confidente* chiacchierata. Presento a nome dell'Ecc.mo mio Vescovo e mio, a Lei, a S. E. Mons. Arc. *Primate* Maffi tanti tanti ossequi e riverenti cordialissimi saluti. Al R.mo suo Segretario saluti affettuosi, e finisco.

Dell'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma

Parma, 18 Ottobre 1903

servo Dev.mo Um.mo
Can. Pietro Del Soldato, Vic. Gen.

Monsignore Veneratissimo, (Magani)

Mi sento altamente onorato della memoria che sì vivamente conserva di me, e delle espressioni di speciale deferenza che usa a mio riguardo. Non vorrei che la S. V. siasi formato di me un concetto troppo superiore a quello che sono in realtà. Ad ogni modo la ringrazio e me le professo gratissimo.

Per ciò che riguarda l'affare di Porto e S. Rufina farò volentieri quanto mi dice; ma secondo il mio modo di vedere, la S. V. avrebbe in mano il mezzo per disbrigarsene, e questo sarebbe di dichiarare all'E.mo Vescovo di voler soddisfare ai pesi gravanti il beneficio col fare celebrare le Messe, e di mandare annualmente il certificato dell'eseguita celebrazione, sen-

Archivio Saveriano Roma

Solo una parola esplicita del Santo Padre potrà ridonare un po' di calma alla povera Diocesi di Parma, da otto anni agitata da lotte intestine, fomentate di continuo da chi meno il dovrebbe, lotte che hanno dissipato tutto quel poco di bene che si era cominciato a fare [368].

V. E., che gode meritatamente della fiducia ed intimità del Regnante Pontefice, ottenga da Lui questa parola salutare, che metta fine, una buona volta, a tanti mali che affliggono i buoni, dando ardire ai tristi di tutto tentare contro il Consorzio, le Confraternite e la

za rinunciare alla speranza di domandare una riduzione proporzionata alla diminuzione delle rendite e delle fasi subite dal beneficio stesso. A tale proposta non credo che ragionevolmente potrebbe opporsi nessuno, e così si porrebbe fine a tale vertenza.

Nell'altro affare che si è suscitato in Diocesi, volentieri le verrei incontro purché la S. V. me ne indicasse il modo. Appena tornerà Mons. De Lai gli manifesterò quanto mi dice, e spero che esso, benevolo come è verso V. S. gli suggerirà come deve contenersi. Ammiro la fermezza di carattere che mostra V. S. in qualsiasi frangente, né credo che gli avversari possano sì facilmente riuscire nell'intento. Non è necessario consigliarle coraggio perché ne ha abbastanza, ma solo è da augurarle di trovare giudici illuminati che sappiano render giustizia.

Gradisca i miei più cordiali saluti e tra i suoi servi voglia annoverare anche il

Roma, 21 Ottobre 1903

Dev.mo servo
Alf. Dandani

[368] J.M.J.

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

A Roma non potei andare coi Pellegrini: ma a Roma si sa tutto; e si può sperare in qualche provvedimento. Ad ogni modo mi sembrerebbe non inutile che anche V. E. ne scrivesse con figliale e rispettosa confidenza al S. Padre: una voce di più può giovare; e del resto il S. Padre, nella sua grande bontà, accoglierà le osservazioni che sui fatti di Parma gli verranno fatte anche da V.E. — «Sunt lacrimae rerum», è detto tutto con queste parole; e povera Diocesi se Dio non provvede e presto! Preghiamo e speriamo.

Con venerazione profonda Le bacio devotamente le Mani ed alle Sue sante preci vivamente mi raccomando.

Di V. E. Rev.ma

Milano 22-10-03

umil.mo dev.mo servo
† Andrea C. Card. Arciv.

Archivio Salesiano Roma

Congregazione di S. Filippo, istituzioni così benemerite della Diocesi e della cittadinanza Parmense [369].

Il desiderio del bene mi ha spinto a contristarLa con questa mia ed intanto pieno di fiducia Le bacio la Sacra Porpora e mi rassegno con profondissimo ossequio

a Voi, Eminentissimo Principe,

Ravenna, 19 Ottobre 1903

Dev.mo Obb.mo figlio in C.
† Guido M.

[369] Il Papa decise di intervenire:

Riservata

1) Ill.mo e Rev.mo Signore, (Conforti)

Per incarico del S. Padre ho l'onore di rivolgermi alla S. V. I. pregandola a volere esprimere riservatamente il suo parere intorno alla grave situazione esistente nella diocesi di Parma. I due punti principali sui quali il S. Padre bramerebbe di avere il suo giudizio sono 1. La vertenza della Confraternita detta «dei Vivi e dei Morti». 2. La vertenza tra il Vescovo e il gruppo rappresentato dal giornale «*La Giovane Montagna.*

Se la Signoria V.a Ill.ma si compiacesse di fare conoscere il suo illuminato parere e possibilmente il rimedio che giudica più opportuno ed efficace, renderebbe un vero servizio alla Santa Sede.

Con sensi di profonda stima ho l'onore di professarmi della S. V.

Dal Vaticano Novembre 1903

dev.mo servo in G. C.
† Raffaele Merry del Val
Pro Segr.° di Stato di S. S.

2) Eminentissimo Signor Cardinale, (Ferrari)

Ringrazio l'Eminenza Vostra delle comunicazioni che si compiacque di farmi sulle dolorose condizioni della Diocesi di Parma: condizioni, che mi preoccupano, fin dai primi giorni del Pontificato. Ho tentato tutte le vie per portare un qualche rimedio, ma finora purtroppo senza nessun risultato, se pure gli stessi spedienti non peggiorano la situazione. Ora sto preparando un mezzo, che porterebbe la pace in ogni campo, e se riuscirà mi darò premura di comunicarlo all'E. V. Rev.ma, cui prego dal Cielo con particolare affetto le più elette benedizioni.

Dal Vaticano lì 19 Nov. 1903

Pius PP. X

Archivio Saveriano Roma

3) A Sua Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Magani Vescovo di Parma

Fortemente preoccupato delle condizioni dolorose in cui si trova la S. V. R.ma in codesta Diocesi, dopo d'aver pensato tanto, non avrei trovato altro mezzo per provvedere al decoro e alla tranquillità di Lei che l'applicazione degli ammonimenti del nostro divin Redentore agli Apostoli: «cum persequentur vos in civitate ista fugite in aliam: quicumque non receperit vos, neque audierit sermones vestros, exeuntes de domo vel civitate excutite pulverem de pedibus ipsis».

Ora se la S. V. R.ma fosse di questo avviso io potrei anche subito render vacante l'officio di Segretario delle Indulgenze, e fra qualche mese, e forse entro l'anno, un canonicato nella Basilica Vaticana e l'immediata promozione ad un titolo arcivescovile.

Mi risponda al più presto e s'abbia frattanto a conforto l'Apostolica Benedizione che Le imparto di gran cuore.

Dal Vaticano lì 19 Novembre 1903

Pio PP. X

4) Beatissimo Padre,

Il venerato Autografo di V. S. mi arreca tanta consolazione, sia perché è segno della sovrana e paterna vostra bontà verso di questo vostro figlio sebbene così indegno, sia perché apre l'animo alla speranza di quei provvedimenti che valgano a mutare le sorti, ora così insicure, della mia nativa diocesi Parmense.

Umilio pertanto alla Santità Vostra il tributo della mia più viva gratitudine, e della più sincera filiale devozione, e nel bacio del SS. Piede imploro l'Apostolica Benedizione, specialmente su questa... (Pieve? Paese? Parrocchia?...) affinché (dia germi) fruttuosi questa Visita Pastorale or ora compiuta.

Lacchiarella, 24 novembre (1903)

† Andrea C., Card. Arciv.

Archivio Riveriano Roma

141) All'Ill.mo Sig. PROCURATORE GENERALE del Re presso l'eccelsa Corte d'Appello di BOLOGNA

Ill.mo Signore,

Con istanza in data 24 Settembre 1901 il mio predecessore l'Emo Card. Agostino Riboldi chiedeva alla S. V. Ill.ma la facoltà di riunire in un solo i due Seminari di questa città e di alienare il locale del Seminario così detto piccolo per usarne il prezzo, stimato di L. 8.500, a parziale concorso delle spese, preventivate di L. 25.000, di adattamento e ingrandimento del Seminario grande. L'unione dei due Seminari nel fatto fu eseguita col Novembre 1901, nella quale epoca le due comunità di chierici passarono a convivere insieme nel solo locale del Seminario grande, dal medesimo Eminentissimo Cardinale Riboldi ampliato, munito di caloriferi, e restaurato con l'erogazione di una somma di L. 25.000 e più.

Posti questi fatti, il sottoscritto si rivolge alla Signoria Vostra Ill.ma. La prega: I° di una sanatoria, che permetta di ritenere regolare la unione dei due Seminari in uno; 2° di poter alienare il locale del piccolo Seminario e col ricavo liquidare le spese di L. 25.000, già incontrate dallo stesso Emo Card. Riboldi negli ampliamenti, restauri e impianti di caloriferi nel locale del Seminario grande [370].

Nell'interesse del Seminario e a scanso di spese d'asta, dilazioni ulteriori, anche il sottoscritto, come già il Card. Riboldi, si offre ad acquistare come persona privata il locale del piccolo seminario al prezzo di stima, e desidera che tale autorizzazione gli sia concessa. Allega alla presente i documenti che fanno testimonianza di quanto sopra è asserito, e nella certezza di potere, nell'interesse dell'Istituto, essere quanto prima accontentato a terminare la pratica, si protesta.

Ravenna, 20 Ottobre 1903

Conforti

[370] Altra lunga domanda di «Sanatoria» Mons. Conforti inoltrò alla Sacra Congregazione del Concilio alcuni giorni dopo. La minuta della supplica fu stesa da Mons. Maffi alla vigilia della sua partenza da Ravenna.

Non avendola però potuta terminare, aggiunse, in foglio a parte, le linee della conclusione, e altre note.

Archivio Saveriano Roma

Arcivescovado di Ravenna

Alla S. C. d. Concilio

Beatissimo Padre,

Guido M.a Conforti Arciv. di Ravenna, postrato ai Vostri SS. Piedi espone:

I°. Il Compianto Emo Card. Riboldi, con Rescritto della S. C. d. Concilio in data... aveva ricevuto ordine e facoltà di introdurre diverse modificazioni nella Amministrazione della Cassa Ecclesiastica Segreta di questa diocesi di Ravenna: il lavoro, condotto assai innanzi dal compianto Emo, dopo la morte di lui, veniva portato a compimento dall'Ammin.re Apostolico Mons. Pietro Maffi. Per eseguire gli ordini della S. C. d. Concilio si dovette innanzi tutto iniziare il ritiro di alcune cambiali ai privati, nelle quali parti del patrimonio era investito; e finora si è ritirato la somma di circa L. 55 mila, che si è riinvestita in titoli di rendita pubblica italiana. Tale nuovo modo di impiego portò una diminuzione di frutti, corrisposti prima anticipati e nella misura del 5, 5 1/2 p%, ed ora invece solo in quella del 4 p%. Coi frutti delle cambiali, di una parte di rendita pubblica italiana (cambiali e titoli di rendita, che salgono ad un totale di quasi L. 150mila di capitale) si pagano a diversi Sacerdoti diverse sovvenzioni annue, come patrimoni sacri segreti. In causa di tramutamenti di impieghi di capitali, avvenuti anche in passato, e che anche in passato avevano avuto la conseguenza di un abbassamento nei frutti, diversi Sacerdoti avevano mosso dei lamenti. Per non suscitare nuovi lamenti e non dar conto in pubblico di ciò che deve restare segreto, l'amm.re Apostolico credette di sospendere il conferimento di alcuni patrimoni (tre pubblici e tre segreti) e di erogarne i frutti a supplemento della rendita diminuita, affine di poter continuare, per il momento, a tutti i Sacerdoti l'assegno in corso. Il sottoscritto domanda la Sanatoria per quanto a questo riguardo si è fatto nel passato biennio, e la facoltà di poter così continuare per un altro quinquennio, nel qual periodo, per morti e promozioni rendendosi vacanti altri patrimoni, ai nuovi investiti assegnerà man mano minori quote annue corrispondenti ai frutti attuali, e così, senza suscitare osservazioni, rimetterà in corso tutti gli assegni antichi.

2°. Il compianto Emo Card. Riboldi aveva riunito in uno solo i due Seminari, impiegandovi del suo forti somme per gli adattamenti necessari, ottenendo dalla S. C. di far sue, a compenso, le somme che si sarebbero ritirate dalla vendita del locale del piccolo Seminario e dalla vendita di una casa Sacco, lasciata da un privato a bene del Seminario stesso. Gli eredi del compianto Emo Cardinale generosamente hanno rinunciato a tali somme e per la vendita del locale del piccolo Seminario pendono ancora le trattative, mentre si sono avute L. 3mila nello scorso anno dalla vendita della casa Sacco. Tale somma non venne capitalizzata, ma impiegata nella compra di una cucina economica nuova, in sostituzione della vecchia affatto inservibile, nel compimento di alcune opere complementari di quelle fatte dall'Emo Card. Riboldi, nella ricostruzione del forno nella Casa di campagna, ecc. Il Sottoscritto ritiene regolare siffatto impiego della somma, che era ceduta all'Emo Card. Riboldi appunto per essere erogata in lavori; tuttavia, per maggiore quiete di coscienza, domanda che se vi fosse stato errore sia sanato.

3°. Vennero a morte, durante la vacanza della S. Sede, i parroci urbani di S. Clemente e di S. Rocco, i quali trovandosi onerati di debiti verso Legati e Opere Pie Istituzioni e di impegni di Messe, e avendo di alcune pie disposizioni differito troppo l'adempimento, nella agonia affidarono i loro doveri di coscienza all'Amm. Apostolico Mons. Maffi, che se li assunse e curò di avere ed ottenere dagli eredi il versamento e della intera sorte e di quanto era stato sottratto alla sorte di alcune Legati secreti. Il medesimo Mons. Maffi non crede però di avere potuto appurare ed ottenere, e per queste partite e per gli oneri di Messe lasciati, spe-

cie dal Parroco di S. Clemente, inadempiuti e da lui assunti per tranquillizzare i morenti, domanda Sanatoria.

4°. Dovette l'Emo Card. Riboldi, appena entrato in Diocesi, allontanare dalla diocesi l'Arciprete di Piangipane, sostituendolo nell'assistenza alla Parrocchia con un Vicario Spirituale; per ottenere meno dolorosamente tale allontanamento dell'Arciprete, a questi si assegnò una pensione piuttosto elevata sulla prebenda e si giudicò che sulle rendite della prebenda stessa, stando ai prospetti presentati, non solo si potesse aver modo di soddisfare all'onere della pensione, ma anche margine per ricostituire la parte di un legato di L. 500 (? verificare) [1] dell'Arciprete distrutta. Nel caso pratico si incontrarono però invece gravi difficoltà e dal Vicario Spirituale non essendosi potuto ritirare che deboli contributi, la Curia dovette quasi da sola rispondere all'onere della pensione. La Curia tiene in mano dei certificati di rendita italiana intestati, in favore di Legati, confraternite, e della prebenda stessa di Piangipane per annue L. 400 (?). Si domanda di poter ridurre gli oneri a tale somma in modo che si possano avere L. 250 da usare per il pagamento della pensione all'Arciprete uscito, e tale facoltà la si domanda per un Quinquennio a cominciare dal 1904, chiedendo in pari tempo che sia sanato l'adempimento non pieno, che si è avuto nel triennio 1901-1903 [2].

Per l'istanza alla S. C. d. C.

L'istanza a Roma per la Sanatoria si può concludere dicendo che:

S'erano accomodate le partite Buzzi-Bignardi. S'erano fatti ristauri e riparazioni urgenti alla chiesa del Suffragio, S. Giovanni, Madonna Greca, (qui [3] si completi la facoltà in parte già ottenuta per riguardo alla Cap. Moretti) ed alle case dei Benefici Pascoli e S. Anna. Che nel giro di tante somme può darsi (e per qualche caso si è certi che è avvenuto) che non si saranno adempiuti gli oneri inerenti alle diverse Opere, in qualunque modo, potendosi assicurare che tutto si è fatto secondo coscienza, o nell'interesse dell'Amm.ne diocesana, si domanda sanatoria per quanto di irregolare può essere intervenuto e di poter senz'altro (quand'anche fosse capitato qualche errore nel riordinamento) ritenere di continuare sul piano nel quale ora le cose sono disposte.

Non si dimentichi di aggiungere separatamente e riservato un biglietto a Mons. De Lai dicendo che l'istanza è stata preparata da Mons. Maffi prima di partire. Questo perché eravamo d'intesa che solo, a cose finite, avrei fatto la domanda della Sanatoria generale.

ore 6 di mattina, 26 Ottobre 1903

Maffi

D. Andrea De Stefani per l'assegno per S. Apollinare non ha più che da ricevere L. 25.

Avvertire di domandare anche la facoltà di dispensa per gli oneri di quei legati che (o sono elencati, come possibili da essere erogati in favore del Seminario o di altre Opere colla Sanatoria per il Leg. n. 40 (se non erro quello di S. Apollinare, per l'altare) già applicati per un'annata e mezzo in favore del Seminario.

[1] *Verificare* è in margine.

[2] Qui ha termine il testo definitivo. Ciò che segue sono le direttive per finire l'istanza, e l'avvertenza in merito ad essa ed altri affari diocesani.

[3] Questa frase tra parentesi è posta in margine con un richiamo.

Archivio Storico Roma

PARTE TREDICESIMA

DISPOSIZIONE PER LE SCUOLE IN SEMINARIO - LA PARTENZA DI MONS. MAFFI DA RAVENNA - DICHIARAZIONE DI MAFFI - LA NOMINA DI D. BOSI A PROFESSORE IN SEMINARIO - LA STAMPA E LE «BARUFFE NEL VATICANO RAVENNATE»

Archivio Savoldino Roma

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO TRENTUNESIMO: Disposizioni per le Scuole in Seminario. Mons. Maffi lascia Ravenna per Pisa. Le lettere ai Parroci di Dogato e S. Zaccaria

142) Disposizioni per le SCUOLE IN SEMINARIO [371] *RAVENNA*

A)

1. L'insegnamento che si dà ai giovani seminaristi è diviso in tre Sezioni: scuole Ginnasiali — Corsi Liceali — Scienze Ecclesiastiche.
2. Come il Rettore presiede alla disciplina, così il Prefetto degli Stu-

[371] Osservazioni
presentate a S. E. per il nuovo regolamento
delle scuole del Seminario

1 Che il Prefetto degli Studi visiti regolarmente le scuole e porti i punti delle medie ai singoli scolari.
2 Che si nomini nel collegio dei Professori un segretario incaricato dei verbali, di consegnare e ritirare i registri e passare le medie mensili al prefetto degli studi.
3 Che si stabilisca definitivamente il punto di passaggio ed un metodo unico per le medie.
4 Che si stabilisca a chi spetta dare e correggere gli esami.
5 Che si dia la norma pei passaggi, per gli esami di riparazione e per quali materie sia richiesto il verbale o lo scritto.

Commissioni

a) Per i Casi:
1°) di Dogmatica - Can.° D. Pio Bignardi e Mons. Uberti
2°) di Morale - Mons. Peppi e Can. Farini
3°) di Diritto - Mons. Sarti e Parr.° Bosi
4°) di Liturgia - Cerimoniere e Can.° Angelo Bignardi

b) Disciplina
Sarti - Selli - Farini - Guerrini - Porrisini
Segretario D. Giulio Morelli

c) Cassa Segreta
Sarti - Selli - Bosi Segretario

d) Tutela Beni Eccl.ci (pubblica)
Sarti, Soprani, Trincossi Canonico
Zumaglini, Farini, Mons. Uberti
Segret.: 1° D. Bosi, per la posta legale
2° D. Pietro Ravaglia, corrispondenza ordinaria

e) Adempimento Legati
Sarti - D. Pio Bignardi - Trincossi Vincenzo - Parr. Ghetti - D. Pietro Sulfrini
Segretario D. Lino Masetti

(calligrafia del rettore D. Angelo Bignardi)

Archivio Saverianum Roma

di presiede al buon andamento della Scuola, da cui dipendono Insegnanti e Studenti, essendo egli per questa parte il rappresentante dell'Arcivescovo.
3. È suo compito sorvegliare e dirigere i giovani Studenti allo scopo di ottenere dai medesimi la maggior possibile corrispondenza alle premure degli Insegnanti.
4. Visiterà con certa frequenza le Scuole, assisterà agli esami finali, nonché a quelli di ammissione e di riparazione al principio dell'anno scolastico, e riceverà dall'Ordinario e trasmetterà tutte le disposizioni che si riferiscono all'insegnamento.
5. A lui pure spetterà diramare ai Professori gl'inviti per le adunanze che si dovessero tenere in ordine all'insegnamento per gli esami, per le feste scolastiche e per tutto ciò che abbia qualche attinenza coll'istruzione.
6. Il Prefetto sarà coadiuvato nel compito suo da un Sotto-Prefetto, da cui potrà farsi sostituire in caso di assenza o di altro impedimento, nonché da un Segretario che dovrà conservare tutti i Registri scolastici e tener nota di tutte le deliberazioni prese nelle diverse adunanze scolastiche.

B)

2. L'anno scolastico comincia il 5 Novembre e termina il giorno 25 Giugno, dopo di che hanno principio gli esami finali.
3. Chi vorrà entrare in Seminario e presenterà regolare attestato d'aver compiuto le 5 classi elementari od anche altri corsi Superiori in iscuola pubblica od in Istituti Religiosi, sarà dispensato dall'esame d'ammissione. Gli altri che venissero da scuole private vi saranno sottoposti nei due giorni che precedono l'apertura dell'anno scolastico.
4. Il 25 Novembre Sacro alla Vergine e Martire Santa Caterina protettrice del Nostro Seminario, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli Alunni, alla quale dovrà partecipare l'intiero Corpo Insegnante.
5. I premi consisteranno in medaglie ed in menzioni onorevoli di primo, di secondo e terzo grado.

Saranno assegnati tre premi per ogni Classe da destinarsi a coloro che avranno complessivamente ottenuta la classificazione maggiore, e data agli altri una menzione d'onore equivalente. Le materie saranno divise per ogni classe in diversi gruppi ed assegnato un premio per ciascun gruppo a parità di merito.

Archivio Saveriano Roma

6. In tale circostanza, quando non parli Monsig. Arcivescovo, terrà analogo discorso un Professore del Seminario da esso all'uopo invitato.

C)

1. Tutti gl'Insegnanti del Seminario vengono eletti dall'Ordinario udito che abbia in base alle disposizioni Tridentine il voto consultivo dalla Commissione Conciliare.
2. Impartiranno l'insegnamento delle rispettive materie, nei giorni e nelle ore segnate nel Calendario Scolastico da cui non potranno scostarsi senza gravi motivi da riconoscersi dal Prefetto e da chi ne tiene le veci.
3. Tutti i libri di testo per le Scuole dovranno sempre essere approvati dall'Ordinario Diocesano.
4. Ad ogni alunno saranno rilasciati ogni mese due diversi attestati. L'uno di buona condotta e questo dal Rettore, l'altro di diligenza e profitto nello studio e questo dal rispettivo Professore.
5. Ogni bimestre gli Alunni subiranno un esame in iscritto nelle materie seguenti: lingua Latina, Italiana, Francese, Greca, Aritmetica nel Ginnasio; Razionale, Religione, Matem. e Lett. Greca, Latina Italiana in Liceo.
6. Gli elaborati saranno esaminati dai singoli Professori assieme al Prof. della scuola immediatamente Superiore. Ad ottenere la promozione basterà il 7 per le materie principali ed il 6 per le secondarie.
7. Le votazioni saranno poi consegnate al Prefetto degli Studii, che dopo averne data la lettura nelle singole scuole, la trasmetterà al Segretario onde siano registrate.
8. Negli esami finali sarà tenuto conto dai singoli professori dell'esito dei bimestrali e le classificazioni saranno date per centesimi onde siavi ambito sufficiente a contemplare il diverso grado di merito e di profitto negli studii per decimi su tutte le materie.

Affiggere nell'Aula del Seminario

Ravenna, Ottobre 1903

Conforti

Archivio Salesiano Roma

143) All'Onorevole A. BRUNELLI Sindaco di RAVENNA (da minuta)

Si risponde [372] che Mons. Arcivescovo non ha difficoltà di sborsare la somma di It. Lire 100.00 pei restauri della facciata della Sacristia surricordata purché il Comune si assuma l'impegno di fare eseguire i lavori.

Ravenna, 21 Ottobre 1903

† Guido Arciv. di Ravenna

La comunicazione al Sindaco fu fatta dal Segretario D. Caselli [373]

[372] Il Sindaco aveva scritto:
Municipio di Ravenna
Segreteria
N. 8847

Giunto ormai al termine il ristauro della facciata dell'ex convento di Porto, si riconosce la necessità di atterrare due dei tigli che trovansi sul lato destro, allo scopo di far meglio risaltare il prospetto dell'edificio di tanto pregio artistico.

In tal modo resterà allo scoperto la facciata della sacrestia della chiesa attigua, facciata che ha bisogno di essere ripulita sia per buona regola di conservazione e sia ancora per non presentare troppo indecoroso contrasto accanto all'edificio rinnovato.

Io pertanto rivolgo viva preghiera a cotesta Amm.ne Rev.ma, perché voglia con cortese sollecitudine compiacersi da far eseguire l'indicato ristauro della sacrestia, il quale non potrà portare una spesa superiore alle L. 100, mentre poi coll'atterramento dei tigli il luogo suddetto avvantaggia assai per aria e per luce e non offrirà più argomento di meritata censura ai visitatori della prossima esposizione.

Nella certezza di essere esaudito anticipo i più sentiti ringraziamenti e mi professo con ossequio

21 Ottobre 1903

Il Sindaco
A. Brunelli

A S. E. Rev.ma
Mons. GUIDO CONFORTI
Arcivescovo di
Ravenna

Archivio Saveriano Roma

[373] Stemma
MUNICIPIO DI RAVENNA
Segreteria
N° 9679
Risposta alla Nota
del 13 Nov.

Mentre ringrazio S. Em. Mons. Arcivescovo per la benevola adesione alla proposta di questo Municipio circa il ristauro della Sacrestia attigua all'ex convento di Porto, mi pregio informare la S. V. Rev.ma che questa Amministrazione accetta il contributo offerto di L. 100, ed assume a proprio carico l'esecuzione del lavoro.

Con ogni rispetto.

Il 18 Novembre 1903

Per Il Sindaco
A. M.....

Al M° Rev.
Don Antonio Caselli
Seg.° Arcivescovile
Ravenna

Stemma
MUNICIPIO DI RAVENNA
Segreteria
N° 10293

Mi faccio un dovere di partecipare all'Em. V. Rev.ma che sono stati eseguiti i lavori di ristauro alla sacrestia di S. Maria di Porto a cura della locale Sovraintendenza dei Monumenti, e che la spesa incontrata ammonta a L. 100: come era stata preventivata.

Le sarò grato pertanto se vorrà compiacersi di disporre per il pagamento della suddetta somma a questa Amm.e Com.le secondo gli accordi stabiliti.

Coi sensi del più profondo rispetto

Lì 23 Dicembre 1903

Per il Sindaco
M.....

A S. E. Rev.ma
Mons. Guido Maria Conforti
Arcivescovo di
Ravenna

Archivio Saveriano Roma

144) Al Signor Avvocato Angelo PIVA - S. LAZZARO (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Angelo,

D. Ormisda, che fu mio ospite graditissimo in questi giorni ed oggi ritornerà a Parma, le consegnerà le note Cartelle. L'avverto però che la lettera di cui Ella mi fa cenno, fu diretta a Monsignor Guido Maffi, e quindi non mi venne recapitata. Tanto per Sua norma.

Mi spiace poi che non abbia ricevuto l'ultima mia speditaLe pochi giorni or sono, indirizzata a S. Lazzaro Parmense.

In quella Le dava mie notizie e, fra l'altro, Le partecipava la benedizione del Santo Padre invocata per la mia Famiglia, i miei stretti congiunti ed amici.

Ed ora, per riepilogare in breve il tenore della medesima, Le dirò che il mio viaggio all'eterna città fu felicissimo, le accoglienze del Papa cordiali quam maxime, e che ho potuto conchiudere felicemente con la Sacra Congregazione di Propaganda quanto desiderava in ordine alla prossima spedizione dei miei giovani Missionarii. Sono quindi partito da Roma appieno soddisfatto.

La Sua d'oggi non poteva tornare più opportuna.

Mi spiacciono assai le notizie che mi dà, ma mi fanno meraviglia. È semplicemente falso che io abbia protestato pei noti fatti. Dovendo per altri motivi scrivere a Monsignor Vescovo, non ho potuto a meno di fare un cenno di quello che costì ora succede, ed eccoLe quanto ho detto:

«Ciò che ora succede in codesta mia Parma mi addolora profondamente e prego di gran cuore il Signore a por termine ad un insieme di cose che rattrista tutti i buoni ed avvantaggia i nostri avversarii. Voglia il Cielo che presto torni la calma negli spiriti esacerbati rendendoli suscettibili di migliori consigli [374]».

Questo è quanto, ed Ella giudichi se sia il caso di parlare di proteste, ovvero di qualche cosa d'altro. Mi sono guardato perfino dall'usare la parola *condoglianza* e questo per motivi che ben può comprendere. Le sarò quindi grato se, *con tutta prudenza* s'intende,

[374] Vedi lettera a Magani del 16 Ottobre 1903.

Archivio Saveriano Roma

farà noto tutto questo agli amici onde non s'ingeneri la persuasione che io, in un momento di tanta desolazione, abbia inconsultamente portato legna ad un incendio che cotanto imperversava.

A voce poi Le dirò quello che non conviene che io consegni allo scritto e conoscerà tanto più com'io la pensi in ordine a codesto deplorevolissimo stato di cose. Conoscerà anzi che io abbia fatto per apportarvi un qualche rimedio.

L'abbraccio cordialissimamente e La prego di salutarmi le Sorelle Merope e Paolina.

Ravenna, 21 Ottobre 1903

L'aff.mo Suo Cognato
† Guido M.

Archivio Saveriano Roma

145) Al Molto reverendo Don Giuseppe BONACOTTI Parroco di DOGATO - (Ferrara) (da minuta)

Al Parroco di Dogato [375] si risponde: In merito alla nota questione dei banchi si stanno facendo dalla Curia le debite inchieste. È stato interpellato anche Monsignor Vescovo di Comacchio [376]. Si assegnano al Parroco di Dogato due Mesate di Messe; uno per lui e l'altro pel Cappellano. — S. E. lo ringrazia degli augurii e dei sentimenti affettuosi esternati e lo benedice.—

(22) Ottobre 1903

† Guido Arciv. di Ravenna

[375] Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Con mio piacere accuso ricevuta la di Lei Preg.ma Circolare unita alla Enciclica di S. S. Papa Pio X che domenica p. v. verrà letta dal Sacro lettore coi relativi commenti al mio popolo. La ringrazio di cuore.

Faccio poi le mie sincere congratulazioni con V. E. dell'onore della visita lunga avuta da Sua Santità nonché del Biglietto autografo del Medesimo ricevuto il giorno seguente. Si vede che V. E. fece meritatamente ottima impressione nel cuore del Santo Padre. Speriamo che la Chiesa primogenita di Roma non tarderà di avere un nuovo porporato, perché sede Cardinalizia nella Persona di V. E. *utinam*! Intanto Le dò il bentornato dopo il suo felice viaggio.

Mi lusingo poi che V. E. si sarà ricordata, intanto che trovavasi a Roma, di ricercare elemosine di Messe per i suoi poveri Sacerdoti che aspettano con desiderio venga soddisfatta la loro domanda. Rammenti V. E. che fra i postulanti v'è ancora il vecchio parroco di Dogato col Coadiutore privi di elemosine di Messe.

Eccellenza Rev.ma accludo un'altro foglio che troverà qui unito circa la vertenza sui banchi posti nella Chiesa di Dogato desiderando da V. E. un decreto Generale non solo a nome della famiglia Feletti, ma per tutti.

Nella lusinga di essere doppiamente favorito con profonda stima mi prostro al bacio del Sacro anello implorando su di me del mio Coadiutore e popolo la pastorale benedizione

di V. E. Rev.ma

Dogato 21 Ottobre 1903

U.mo Servo
Don Giuseppe Bonacotti

Appunti
sulla vertenza tra la famiglia Feletti e la Chiesa di Dogato circa i Banchi posti in detta Chiesa.

I signori Feletti allarmano il *presunto diritto perpetuo di proprietà* del posteggio dei Loro Banchi in Chiesa senz'alcun obbligo di pagare la Investitura ossia il passaggio per compra o

Archivio Saveriano Roma

vendita; ed il Laudemio ogni 29 anni alla Chiesa adducendo per falso motivo che in merito furono interrogati alcuni Parroci di altra Diocesi, che ignoravano le Leggi Sinodali di Ravenna, e la consuetudine di questa Chiesa, quindi il loro verdetto non può essere accettabile.

Ora si prova il contrario

1° Col Sinodo di Ravenna

2° Colla consuetudine della Chiesa di Dogato

3° Colla ragione basata sull'equità e giustizia

Primo. Il Sinodo di Ravenna, ora in vigore, Parte II, Capo I°. Paragr. XVI, relativamente ai Banchi delle Chiese dice:

«*Scanna... videant,* (i padroni) *ne sibi proprietatem Loci vindicent, sciantque, ea* (i Banchi) *nutu, et arbitrio Nostro semper amoveri posse*».

Dunque da ciò apparisce chiaro che i padroni dei Banchi non godono il diritto perpetuo del posto, anzi i Banchi possono essere espulsi dalla Chiesa ad un cenno e volontà dell'Arcivescovo.

Secondo. Il Superiore di Ravenna con questa Legge intende e vuole che siano rispettati i diritti, e la consuetudine di ciascuna Chiesa, desiderando però che si venga ad un amichevole accordo tra il Parroco e i Padroni dei Banchi.

Ora sta il fatto che tra i proprietari dei Banchi che riconobbero il diritto e la consuetudine della Chiesa vi furono il Sig.r Conte Mazza di Ferrara, il Sig.r Bianconi di Dogato, il Picoli di S. Vito, il Manzoli di Povereto ed altri i quali, senza contrario (sic), pagarono la convenuta somma e pel *Investitura* e pel Laudemio; non è dunque una invenzione sopruso del Parroco (come fu detto dal Sig.r Merlonti) ma una consuetudine di questa Chiesa che vuole salvi i diritti, e quelli della spettabile famiglia Feletti di Comacchio e di altri.

Terzo. La ragione basata sulla equità e giustizia dice che i Banchi sono a vantaggio dei Proprietari, e a danno della Chiesa. Sono a comodo dei Padroni? debbono uniformarsi agli usi del luogo, pagando in ricognizione un piccolo tributo. La Chiesa ne risente un danno per il consumo del piancito, e le necessa un lucro, non potendo darlo alle scrane che pagano il posteggio ogni anno al San Michele.

È poi da notarsi che dei due presunti Banchi dei Sig.ri Feletti non si trovano in regola, poiché uno porta il cognome di Barilarri, l'altro è anonimo, e senza segno alcuno indicante proprietà, quindi apparisce la necessità di un sopra luogo per parte della famiglia, che ignora il fatto, e così venire alla verifica *de visu*, ed appianare la pendenza *de equo* et *bono* per via amichevole come è mio desiderio — sempre nemico dei litigi!

Forse la illustra famiglia Feletti si rifiuta a ciò? non posso crederlo.

Dunque attendo per un sincero accomodo.

Don Giuseppe Bonaccotti Parroco Cerim.re il quale si rivolge umilmente alla Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Ravenna pregandoLa a volere degnarsi di fare e spedirli un Decreto Generale dichiarante e basato sul Sinodo sulla Consuetudine e sulla ragione e che quei possidenti non volendosi uniformare al Decreto, dopo un preavviso di un mese, o i Banchi resteranno della Chiesa, o saranno espulsi dalla medesima, ed in questa guisa saranno tutelati i diritti d'ambo le parti.

La pendenza è già nota a Mons. Maffi il quale il giorno 26 settembre mi promise che entro la ventura settimana mi avrebbe mandato il Decreto non solo a norma dei Feletti, ma generale, il che finora non ho ricevuto.

[376] Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Sono dolente di non averLe potuto rispondere prima, e tanto più di non poterLe rispondere neppure ora circa la controversia del Parroco di Dogato con questa Famiglia Feletti.

Archivio Salvatoriano Roma

Il Sig. Mario infatti moriva nel passato mese di Luglio — cosa che il detto Parr. non dovrebbe ignorare —; la Figlia poi Sig.a Marietta — che sola può rispondere — è già da un pezzo assente da Comacchio per cura di una gravissima malattia del marito suo Prof. Travaglini. Sperava tornasse finalmente, ma invano; perciò l'E. V. voglia attendere ancora, e quando sarà possibile, spero poterLe dare qualche risposta.

Intanto mi è grato professarmi
dell'E. V. Rev.ma

Comacchio 29 Novembre 1903

dev.mo servo
† Alfonso Vescovo
di Comacchio

Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Facendo seguito all'ultima mia devo comunicarLe non senza rincrescimento che gli eredi del fu Ilario Feletti non sono disposti a fare alcun sacrifizio pecuniario per mantenere il loro diritto dei banchi nella Chiesa parrocchiale di Dogato, e perciò lasciano libero quel rev.do Parroco nell'esercizio dei relativi suoi diritti.

Con ossequio e baciandoLe le mani mi professo
dell'Ecc.za V. Rev.ma

Comacchio 11 Gennaio 1904

dev.mo servo
† Alfonso Vesc.
di Comacchio

Archivio Saveriano Roma

146) Dichiarazione per S. E. Mons. PIETRO MAFFI

Dichiaro che S. E. Ill.ma Mons. Pietro Maffi ha consegnato in piena regola nelle mie mani quanto riguarda l'Amministrazione Diocesana di Ravenna, sicché la medesima S. E. a me od a chi per qualsivoglia titolo rappresenta o rappresenterà interessi e affari di questa Archidiocesi non deve e non dovrà più nulla né di documenti, né di somme o d'altro, ed è quindi esonerata interamente da ogni ulteriore rendiconto o responsabilità [377].

Ravenna, 22 Ottobre 1903

(Richiesta da Mons. Maffi con questa data, ma rilasciata alla metà di Novembre)

† Guido M. Arcivescovo

[377] Partito da Ravenna, Mons. Maffi gli aveva scritto:

Riservata

Eccellenza Illustrissima e Reverendissima (Conforti)

Come ho promesso, scrivo. Anzitutto la Cronaca, e le dirò che la corrispondenza all'*Avvenire* sulla mia partenza, mettendo tanto in pubblico le cose, mi persuase a fermarmi a Parma. Vi fui accolto immagini con che festa e la giornata (dalle 7 e mezza alle 7 di sera) passò allegra con discorsi aerei e solo con qualche raro tocco alle cose scottanti. Mons. M. [(1)] sta benissimo e pare acquisti nuova vita; mi disse che adesso tutto è a posto e va benissimo. Veramente a Bologna (dove mi incontrai con Sua Ecc. Mons. Marchi) avevo sentito le cose un po' diverse; ma si sa, non tutti occhi vedono a un modo! Esposi a Mons. Vicario il mio dispiacere perché mi diceva che S. E. vuol negare a Lei la concessione del chierico richiesto; ma dal tutto insieme e anche da alcune parole di S. E. dedussi che non conviene insistere. Il chierico non verrà e forse a quest'ora l'E. V. avrà già lettera.

Oggi fui dall'E.mo Sig. Card. Ferrari, che mi domandò premurosamente dell'E. V. ed ossequiai per lei. Richiesi 1000 messe: mi disse che ieri aveva avuto lettera dall'E. V. e che già aveva dato ordine di spedire. Forse le arriveranno insieme a questa mia. Mi domandò se era finita la nostra causa P. [(2)], e poi a lungo di Parma.

Non occorre dire che cosa si sia concluso: V. E. lo indovina. A Parma vidi Suo cognato: gli dissi di tener nota della Cartella ecc. e l'E. V. potrà così, a fine d'anno far disdire l'associazione alla Gazzetta dei Prestiti che diventa inutile.

Invece di ritirarmi in un convento, andrò in Seminario a Pavia, cedendo agli inviti dei Colleghi, in particolare di Mons. Cazzani, che fu qui. Preghi l'ottimo Don Antonio a girarmi là tutta la posta, man mano che arriva.

Le notizie del mio Exequatur si vanno facendo più incerte e da lettere trovate a Parma

Archivio Saveriano Roma

deduco che me lo faranno aspettare *more toscano*. Mi rincresce di non essere coll'E. V.! Vuol dire che nella pace del mio Seminario penserò e pregherò di più per Lei. In modo speciale l'ho ricordato alla «Madonna di S. Luca [3], qui alla S. Bambina, ed ho pregato il Signore che le conceda davvero un Clero, quale Ella se lo merita.

L'E.mo Svampa tornò a dirmi di far Vicario Mons. Tonarelli. Dissi delle difficoltà. Rispose: sono rispetti umani! Mi piacque il pensiero dell'E.mo Svampa che approvò l'idea di servirsi a qualche cosa anche del Parroco Bosi. Trovarsi appoggiato da quell'uomo è un conforto.

Eccellenza, grazie delle infinite cortesie che mi ha voluto prodigare, per troppo bontà del Suo cuore. Grazie davvero! Come ritorno col pensiero lì... a tanta e tante cose!... e dovunque vedo sorgere una carezza! Grazie di tutto e si assicuri che non dimenticherò nulla. L'abbraccio come padre e fratello e pregherò per lei. Mi saluti Don Antonio e Angelo... Preghino essi pure per il Suo aff.mo in Corde Iesu

Milano, giovedì, ore 15. (29 ottobre 1903)

Pietro Maffi

P.S. Fui dall'avvocato Calchi-Novati e mi disse che per la causa del Cerimoniere [4] spera sia da discutersi in Novembre, e che la causa Sartini (B° S. Biagio) [5] è vinta e sicura e sarà intimata quanto prima la sentenza. Speriamo.

In una prossima adunanza del Clero non vorrebbe l'E. V. esprimere al Clero le mie grazie per l'affetto dimostratomi? Io non scrivo nulla: affido all'E. V. e per me sarà tanto e tutto di guadagnato. Anche di questo, grazie Eccellenza.

Ebbi lettera anche da Castellucci: farò... *l'impossibile*.

Quanto alla dichiarazione aveva preparato il modulo; ma parmi più conveniente che lo si trascriva da D. Antonio su un foglio con intestazione di stemma di V. E., e quindi, invece di spedirlo già in foglio grande, lo trascrivo quì, anche perché l'E. V. lo possa correggere con più libertà (e qui la dichiarazione di cui sopra).

Dobbiamo aggiungere anche la seguente riga: «Alla sua volta S. E. Mons. P. Maffi dichiara che verso le Amm.ni diocesane di Ravenna non ha nessun credito né diritti di nessun torto da avanzare?»

Se crede faccia pur mettere — e D. Antonio che arriverà quì nel trascrivere, quì abbia mille affettuosissimi saluti...—

(29 Ottobre 1903)

[1] Si tratta di Mgr. Magani, vescovo di Parma.

[2] Si riferisce alla vertenza Mensa-Peppi.

[3] Nel viaggio di partenza definitiva da Ravenna Mgr. Maffi si fermò a Bologna prima, poi a Parma, e di qui andò a Milano.

[4] Si tratta di una vertenza di D. Cesare Uberti, cerimoniere arcivescovile, per l'assegno patrimoniale dell'ufficio. (Si veda il carteggio Conforti in proposito).

[5] Borgo San Biagio a Ravenna.

Archivio Marriano Ravenna

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Il carissimo Dott. Loreta Le porterà una volta ancora i miei ossequi e le mie grazie più vive e sentite: aggiungerò in iscritto altra cosa riservata che mi sta a cuore.

Dopo la consegna dei resoconti e dei valori della Cassa Diocesana non abbiamo firmato il verbale: ho pregato il Parr. Bosi di farlo firmare e mi raccomando all'E. V. perché questo sia fatto a mio scarico. — Credo inoltre che sarebbe bene che l'E. V. mandasse una Sua dichiarazione *generica*, che attestasse della mia posizione di fronte a cod. Diocesi, e per risparmiarLe lavoro, mi permetto di unire nel foglio accluso la dichiarazione stessa: mi farebbe carità se, trovandola (come parmi ed è) secondo verità, volesse firmarla, timbrarla e ritornarmela. — Credo che queste carte mi convenga averle per il fatto che io, quando ebbi a ricevere i valori, dovetti rilasciarne una simile, e per equilibrare la mia, ne ho bisogno d'altra.

E il pellegrino di Roma? [1] E la S. C.? Io credo che davvero e finalmente tutto sarà finito, ed è tempo! Lo desidero e prego in modo particolarissimo per la pace ed il bene dell'Eccellenza Vostra.

Anche nel turbinio di queste giornate ritorno tante volte col pensiero all'E. V., al D. Antonio, alla casa, a tutti quanti costì mi hanno voluto tanto bene ed a tutti offro dall'intimo del cuore la mia viva riconoscenza e prego ogni grazia dal Signore. Non ho giornali né notizie: m'immagino però l'assiepamento degli importuni consiglieri attorno all'E. V. perché, per certi caproni... lungi via dal becco l'erba!

Mi saluti con affetto il D. Antonio e l'Angelo, e l'E. V. permetta che una volta ancora Le chieda scusa di quanto ha commesso di errato nella casa Sua, che La ringrazio di quanto ha fatto, specie negli ultimi giorni, per me, e L'assicuro che nel Cuor benedetto del nostro Dio Le sarà riconoscente il sempre Suo

Milano, 1 Novembre 1903

Osseq.mo Servo
† Pietro Maffi

Poscritto - Il Dott. Loreta tarda a ritornare, questa la mando dunque per posta. La riapro e mi giova anzitutto per dirLe che jeri sera fui a pranzo dall E.mo Sig. Card. Ferrari, col quale passai quattro ore di vero gaudio. È tanto bello avvicinare i Santi!

Ebbi stamattina qui, giratami da Pavia, la Sua carissima. Grazie di tanto affetto. Non mi meraviglia il giudizio della Commissione del Seminario: è naturale, perché era stata creata tutta di elementi di opposizione. E che dirà quando pure l'E. V. dovrà venire al *tandem* di dare lo sfratto agli *Abati* dei due gradini? Eppure la cosa non è lontana!... [2].

Condivido tutto il suo dolore per il Chierico di Parma. A me la cosa l'aveva detta subito il Vicario: io ho espresso il mio dispiacere, dicendo che mi rincresceva che recassero dispiacere a Lei. Mi rispose che Mons. Vescovo era duro, che forse anzi aveva già scritto, che si trattava di un chierico che press'a poco faceva la banderuola e capii che non c'era nulla da fare. — Della cosa mi parlò poi anche S. E., ma allora tacqui assolutamente ed il discorso morì tutto. Me ne dispiace davvero, ma ho capito che non c'era nulla da fare. — Veda V. E. che il Seminario del Campo di Marte non resti (dopo partiti i Missionari) con solo 3-4 alunni: non vorrei che l'esiguo numero desse luogo a rappresaglie!

Ieri sera l'E.mo mi disse che Mons. Volonteri piuttostoché lasciar dividere il Vicariato, lo vuol rinunciare. Io credo di aver capito male. Ad ogni modo scrivo la cosa come parmi d'averla raccolta, certo di dare, è vero, a Lei un dolore, ma certo di farLe un servizio che forse eviterà danni maggiori. Se ne scrive a S. Em.za non usi delle mie parole, appunto perché

Archivio Saveriano Parma

temo d'aver frainteso: finga di domandare se tutto è accomodato, se tutto si è definito ecc.

E il pellegrino? [1] È tornato fresco e coll'idea di non pagare! Ottimamente! Allora ritornerò a Ravenna colle tenaglie! Oh buon Dio, a che siamo condotti!

Più che riservatissima...

[1] Il Pellegrino di Roma è Mgr. Peppi, con il quale fu chiusa la vertenza il 12 ottobre: vedi.

[2] Si vede che la lettera di Conforti a Maffi è del 31 ottobre e in essa aveva parlato della votazione negativa alla proposta della nomina di D. Bosi a Professore in Seminario.

Archivio Saveriano Roma

147) M. R. Sign. Antonio ROTONDI, Arciprete Vicario Foraneo - S. ZACCARIA (Ravenna)

In omnibus Christus!

Ill.mo e Molto Rev.do Sig. Arciprete,

È sorta questione d'interesse fra il Parroco attuale del Savio ed il Rev.do D. Chiarissimo Pezzi che per 9 anni tenne quella Parrocchia in qualità di Economo Spirituale [378].

Desiderando che la vertenza in parola sia definita pacificamente, e del resto non potendo io portarmi sopra luogo per le dovute constatazioni di fatto, incarico la S. V. a pronunciarsi in merito, uditi prima i due contendenti. Sì l'uno che l'altro, come mi hanno esplicitamente dichiarato, si rimetteranno al suo giudizio senza più nulla eccepire [379].

Le sarò poi grato se vorrà, ad opera compiuta, informarmi di tutto, ed intanto cordialmente La saluto e La benedico dichiarandomeLe.

Ravenna, 23 Ottobre 1903

aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv.

[378] Parroco del Savio era D. Lieto Melandri:

Eccellenza Reverendissima, (Maffi)

Delle 15 Messe assegnatemi come nel foglio accluso ne ho celebrato 12, nei giorni cioè di Gennaio 26-31, di Febbr. 1-3-4-5-6-7-9-10-12-14. Le altre tre le celebrerò nei giorni 16-17-18, sicché per Giov. p.v. mi ritrovo di nuovo nel bisogno di chiederne altre all'E. V.

Quindi prego l'E. V. ad assegnarmene altre, ed avere la bontà di farmelo sapere entro Mercoledì. Io mi trovo lontano dalla Chiesa più vicina più di km. 7 e non ho nessun mezzo da trasporto, perché non ho mezzi di procurarmelo; l'E. V. mi abbia perciò per iscusato se spesso ricorro a Lei per Messe.

Giovedì passato voleva parlare con l'E. V. in riguardo del possesso ecclesiastico della Parocchia, perché ora sono solamente Vicario dell'E. V.

Volevo anche chiedere un consiglio. Il nostro amatissimo Arcivescovo mi disse che in riguardo ai restauri, facessi istanza al Comune, ma io non so come debba essere concepita quest'istanza, tanto più che il nostro Comune di Ravenna non ha mai fatto nulla per le Canoniche; se anche vi fosse obbligato.

Archivio Saveriano Roma

Voglia l'E. V. aiutarmi a compatirmi dove sbaglio, chè io mi dichiaro pronto a fare quanto mi si ordina e consiglia.

Bacio umilmente all'E. V. il Sacro anello protestandomi

Dell'E. V. Rev.ma

Savio, 14 Febbraio 1903

Dev.mo nel Signore
D. Lieto Melandri
Parroco

annotato «Messe N. 30»

Eccellenza Reverendissima (Maffi),

Nell'inviare all'E. V. la lettera che io in carta bollata dirigerò al Sindaco, stimo bene porle sott'occhi lo stato del Cimitero.

Cimitero aggiunto	Cimitero vecchio	
Terreno messo ad uso Cimitero nel 1894 - ora pieno di morti. Prima del 1894 era orto. Il Comune paga L. 32.60 in affitto annuale - cancello entrata	Parte del Cimitero vecchio ora esumata. Per la cessione a nuovo uso di Cimitero Comunale se ne domanda l'affitto	Parte del Cimitero vecchio non esumata, esumabile nel 1905, di cui non si parla.

Io cedo in affitto al Comune la parte del Cimitero vecchio ora esumata alle stesse condizioni alle quali D. Chiarissimo nel 1894 cedeva quel pezzo di terreno che era orto, e ne chiedo all'E. V. la facoltà. La lettera che dirigo al Sindaco è nell'altra facciata.

Intanto ringrazio sentitamente l'E.V. della pazienza con cui ha corretto il regolamento delle Consorelle della B. V. delle Grazie, e lo ha benignamente approvato; insieme ho fatto capire che sarebbe buona cosa che le Consorelle al bisogno si aiutassero fra loro, ed è pure stato piaciuto. Ma prima che concretizzi qualche idea, l'E. V. me ne darà i consigli necessari.

Fra uomini c'è poco da istituire; eccettuato il giorno di Pasqua, regolarmente vengono alla Messa solo e quasi 3! uomini, vecchi-difettosi.

Iddio mandi fra il mio popolo le grazie straordinarie e l'E. V. mi consigli in modo speciale per poter ricavare qualche profitto.

Baciando umilmente il Sacro Anello dell'E. V., mi professo sempre

D. E. V. Rev.ma

Savio, 5 Marzo 1903

Umilimo e Devmo Servo
D. Lieto Melandri
Vicario della Parocchia

P.S. Le lettere mi vengono anche con francobollo da 5 cm. e da 10 cm. se passano il peso. Per norma di chi imposta.

Archivio Saveriano Roma

Ill.mo Signor Sindaco,

Io sottoscritto intendo cedere a cotesto Municipio per uso di Cimitero Comunale la parte del cimitero vecchio ora libera e disponibile a qualunque uso alle condizioni seguenti:

1° Che il Municipio ne paghi annualmente l'affitto di L. 0.15 per ogni metro quadrato di terreno da cedersi.

2° Che dopo 10 anni dall'ultimo sepolto sia fatta nel terreno ceduto l'esumazione e trasportate le ossa nel Cimitero nuovo.

3° Sta a carico del Municipio la cinta di difesa per esso Cimitero, sia consista in una rete metallica sia in siepe viva.

Supponendo che la S. V. trovi giuste queste condizioni, domando che l'affitto di L. 32.60 dovuto per la cessione fatta nel 1894, mi venga pagato cominciando da quest'anno, al 1° Giugno; l'affitto pel terreno da cedersi al prezzo sopra detto, mi venga pagato al 1° Dicembre.

Con perfetta stima ecc.

5 Marzo 1903

(D. Lieto Melandri)

MUNICIPIO DI RAVENNA
Segreteria
P.° 2093

Risposta alla Nota
del 5 corr.te

Oggetto
Chiesa del Savio

In risposta all'istanza segnata a margine prevengo la S. V. Rev.ma che questo Municipio non ha mai avuto parte né diretta né indiretta alla conservazione degli edifici serventi al culto pubblico e molto meno poi alle canoniche, non ostante il disposto dell'Art. 299 della legge Com.le e Prov.le che qui non ebbe mai applicazione.

Il citato articolo infatti fa obbligo di tali spese ai Comuni solo nel caso di insufficienza di altri mezzi per provvedervi e tale insufficienza non è mai stata provata per alcuna delle Parrocchie del Comune, le quali hanno sempre provveduto ai loro edifizi con mezzi attinti all'Ammin.ne del fondo pel culto, alla carità dei fedeli e alle Autorità ecclesiastiche.

Ci sarebbe inoltre da osservare che lo stato presente di cotesta Chiesa, deve probabilmente attribuirsi ai Rettori della Parrocchia che hanno trascurato di provvedere annualmente alle ordinarie riparazioni.

Per queste ragioni, alle quali si potrebbero aggiungere le condizioni difficilissime del Bilancio Comunale, non permettono in alcun modo tener conto dell'istanza presentata da V. S. Rev.ma.

Con ogni rispetto

26 Marzo 1903

p. Il Sindaco
A. Dorenelli

A Don Lieto Melandri

Archivio Saveriano Roma

Eccellenza Reverendissima, (Maffi)

Invio all'E. V. l'acclusa risposta del Municipio all'istanza che io dietro volontà dell'E. V. gli aveva presentato. Non so come fare; in giornata bisogna che io compia nella casa colonica il lavoro più indispensabile prima che succedano responsabilità; ma non ne ho i mezzi, perché quel po' che io sopra debiti poteva, l'ho speso e spendo per rendere la Chiesa più decente che si può. Non posso neppure fare accomodare la cucina, sebbene è ridotta in uno stato quasi inservibile. Per il che mi rimetto agli ordini dell'E. V. sopra la risposta del Municipio, e mi rivolgo sempre all'E. V. per un sussidio, forse sufficiente piccolo, per compire almeno il lavoro più indispensabile tanto nella mia cucina, quanto nella casa colonica (porta, mangiatoia e qualche altra cosuccia).

Il Sig. Antonio Cav. Camerani Subeconomo per Ravenna, mi aveva già promesso la sua interpellanza favorevole qualora io avessi presentato istanza e perizia all'Economato; ciò potrà servire pei lavori importanti e gravi ma meno urgenti.

Col rispetto e docilità dovuta, presentando all'E. V. i miei sinceri e profondi ossequi, mi affermo

D. E. V. Rev.ma

Savio 28 Marzo 1903

Dev.mo figlio nel Signore
D. Lieto Melandri
Vicario della Parrocchia

Eccellenza Reverendissima, (Maffi)

La prego vivamente di perdonarmi, se non mi sono trovato a casa al momento che l'E. V. si degnava farmi visita; ero andato da una famiglia vicina per provvederla di due quadri divoti, facendo così anche il mio passeggio.

In giornata verrò dall'E. V. per trattare sull'esumazione del mio cimitero e nuova inumazione in esso.

Presento all'E. V. anche il mio dispiacere; e mi professo sempre con tutto il sentimento

D. E. V. Rev.ma

Savio 26 Aprile 1903

Dev.mo figlio
D. Lieto Melandri
Vicario alla Parrocchia

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Ringrazio di cuore l'E. V. per avermi mandato a mezzo posta l'elemosina delle N. 30 Messe da me celebrate secondo l'intenzione dell'E. V., nonché per avermi assegnato altre N° 30 Messe da applicare come prima.

Archivio Saveriano Roma

Con tutta la docilità e con gratitudine mi professo sempre

D. E. V. Rev.ma

Savio 21 Giugno 1903

Dev.mo ed Obblig.mo Servo
D. Lieto Melandri
Vicario della Parrocchia

Danni da ripararsi
alla Prebenda parrocchiale

1° Atterramento di N. 5 gelsi verdi stimati L. 9.50 l'uno, della rendita di L. 1.25 l'uno, ogni anno; posti lungo la via Romea nella terra adiacente alla Canonica.
2° Risarcimento per mq. 729 di terreno reso incoltivabile per asporto di terra; v. la copia rilasciata dall'Ufficio Tecnico.
3° Mancanza di manutenzione della siepe di cinta al cimitero, per la quale dal Comune fu concesso un compenso L. 60 per la costruzione e manutenzione; detto compenso fu concesso nell'A. 1894.

Savio 15 Luglio 1903

D. Lieto Melandri

[379] Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Avviso l'E. V. che D. Chiarissimo Pezzi ha incaricato una persona che venda lo stalletto del maiale, e l'ebio (abbeveratoio) in cui bevono le bestie del contadino; cosicché il contadino non saprà più ove dar da bere alle vacche, e tenere il maiale.

Quanto allo stalletto, rimedieremo alla meglio, ma quanto all'ebio, la cosa non va così; bisognerebbe spendere dieci o dodici lire per provvederne un altro.

È vero che tali cose le procurò D. Chiarissimo al contadino, e spese, ma allora la manutenzione delle cose spettanti al beneficio non sarà più d'obbligo. La gente à scandalizzata sopra ciò.

Quindi prego l'E. V., esaminati i diritti suoi e quelli di D. Pezzi, darne il giudizio e a D. Pezzi gli avvisi opportuni.

Del resto io potrei da lui esigere un compenso per la trascurata manutenzione, e schifezza che mi ha lasciato da portar via.

Con rispetto, sottomissione ai giudizi dell'E. V., e con devozione mi professo

Di V. E. Rev.ma

Savio 18 Luglio 1903

Dev.mo
D. Lieto Melandri
Vicario della Parrocchia

Archivio Saveriano Roma

Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

La lettera inviata dal mio antecessore D. Lieto Melandri è un tessuto di apprezzamenti arbitrarii ed ingiusti come dimostro brevemente.

1° Il D. Melandri vuole L. 30 per aver mantenute due bestie bovine nella sua stalla durante la seconda quindicina d'agosto: per il ché ho interrogato parecchi fattori ed agenti di bestiame e tutti mi hanno risposto che nulla può pretendere fino al 31 agosto perché in caso di vendita anticipata il padrone del bestiame non deve nulla da quello del fondo, e poi chi Le assicura, soggiunsero, che le bestie sieno state in assoluto riposo, mentre i contadini hanno tanti e sì urgenti lavori di canapa formentone barbabietole ed altri? È poi esagerato il prezzo più della metà ed ammesso legale, L. 15 saranno di spettanza padronale; L. 15 del colono mezzadro che mi deve L. 500.

2° La tavola che per consuetudine si passava al successore mediante lo sborso di lire dieci non l'hanno redenta perché il D. Melandri non la dimandò, non diede un centesimo, e quindi ignorando il suo pensiero di volerla o no, stimai bene portarla con me.

3° È vero che ho buttato giù 5 gelsi vecchi bucati che non davano frutto, ombreggianti il Canale che dovea porsi sulla strada, i quali messi a vendita offrivano lire cinque l'uno ed a sì tenue prezzo li bruciai, non feci botti, sibbene una botticella che tiene litri 250. Nello stesso tempo ripiantai 8 gelsi acquistati a L. 0.50 l'uno dall'agente della Marchesa Diotallevi Rambelli Costante di marina che ora abita a Ravenna fuori Porta Serrata, o fossero vecchi e patiti o male piantati dal bracciante Miserocchi che dimora a Cervia non attecchirono.

4° Il sussidio ricevuto dal Comune per il mantenimento della siepe del Cimitero è personale e quindi lo dimandi, e gli sarà concesso.

5° Cedetti per ordine dei Superiori a voce il terreno di golena al governo per arginare il fiume ed evitare per l'avvenire disgrazie di rotture, e per questa cessione mi fu assegnato L. 75, che si ripartirono in questa maniera: L. 25 al colono mezzadro per danneggiamento del raccolto; L. 25 a me come economo ed affittuario; L. 10 all'ingegnere per la verifica della scavatura della golena.

Non posso omettere per lealtà per ristauri fatti L. 70 sussidio ricevuto brevi manu dalla V. M. del Card. Galeati; L. 60 dall'economato Generale di Bologna, e il ricavato della Golena.

Appena entrato alla Cura di S. Severo al Savio (che gode una meschinissima prebenda) non chiamai l'ingegnere a far perizia non dipinsi candelieri sibbene vennero due muratori a ristaurare la Camera grande della Canonica, il mantegno della scala e soffitti caduti spendendo L. 122 e coll'andare del tempo rimisi a nuovo il forno rovinato, il tetto che faceva aque da tutte le parti con due comignoli, due finestroni nuovi della Chiesa, il terzo rinstaurato, dipinta ad olio la facciata, la scala di ferro al campanile, una porta grande al retro casa.

Nel fondo maggiore un porticato nuovo, un abbeveratorio di marmo, una porcara di legno, una porta e soglie rinnovate alla stalla.

Nel fondo minore una stalla nuova, un pozzo in rovina riattato, senza calcolare i lavori obbligatori di ogni anno d'imbiancamento e ripolitura.

Perdoni Eccellenza del disturbo che Le ho recato e per maggior sicurezza io pregherei a mandar qualcuno sul luogo a fare una severa inchiesta, per determinare la responsabilità mia e dei miei ante(c)essori di 30 anni fa e se merito biasimo per non aver adempito al mio dovere sono pronto a baciar umile la mano che mi percuote. Intanto aspetto dall'Eccellenza vostra Rev.ma il suo giudizio sopra il mio operato e m'inchino al Sacro Anello implorando la paterna Benedizione.

Dell'E. V. Reverendissima

Dall'Ospedale Civile di Ravenna
lì 19 Settembre 1903

Umilissimo Servo
D. Chiarissimo Pezzi

Archivio Segreto Vaticano

Molto Rev.do Signore, (D. Antonio Rotondi),

A ciò che la S. V. mi significa a nome di Mons. Arcivescovo, rispondo:

1° Le bestie che hanno rotto, van fuori di stalla al 15 Ag., ma le bestie di D. Chiarissimo avevano rotto (termine indicante l'età) come oggi istesso mi ha detto colui che gliele ha vendute. Quindi...ecc.

Siccome poi una bestia era ammalata, D. Chiarissimo disse col fattore che aveva combinato meco che io avrei tenuto il paio altri 15 giorni; mentre con D. Chiarissimo non si parò nulla. Sopra questo punto D. Pezzi è bugiardo.

2° Quanto alla tavola e altre cose io dissi a D. Pezzi a S. Zaccaria che le lasciasse lì che il prezzo glie lo avrei pagato; egli invece tre giorni che partisse mandò via tutto, ed egli stette a dozzena. Sopra questo punto D. Chiarissimo è pure bugiardo.

3° Quanto ai gelsi, questi meno uno erano verdi; egli poi per riparare piantò quà e là dei rifiuti: so anch'io che non attechiscono. Doveva fare la piantata coi gelsi di semenzaio e concimarli bene, ed allora avrebbero attaccato.

4° Se anche il sussidio ricevuto da D. Pezzi per la costruzione e manutenzione della Siepe fu *personale*, ad ogni modo che doveva *lasciare la siepe in istato mantenibile, mentre*, adesso, ripeto, bisogna farla nuova. Del resto l'Ing. Com.le Sig. Perotti mi ha detto che il Comune ha pagato una volta per sempre, e che quindi la manutenzione spetta al Parroco, senza avere alcun altro diritto; quindi non dan niente.

5° Quanto al terreno di golena, io lasciai all'Arcivescovo il compromesso coll'Ing. dal quale risulta che L. 100 furono date per terreno, L. 9 per indennizzo di tre olmi. Detto foglio lo terrà ancora l'Arcivescovo.

6° Quanto poi ai restauri fatti da D. Chiarissimo, non capisco dove abbia speso quei denari; la scala di ferro nel campanile consiste in alcuni ferri messi tra due muri; con L. 5 si fanno arrivare dette scale al cielo. Dove è il porticato? L'abbeveratorio e la porcara, aveva già incaricato uno del Savio per farla vendere, ma...

Io poi ho verniciato ecc. i candellieri, sì ma non solo; ho fatto rattoppare gli apparati, comprato rame di fiori, fioriera per la reliquia. Ho fatto accomodare la Chiesa, la cucina, il magazzeno ecc. dal muratore ecc.

Prego la S. V. a farmi sapere il giorno in cui per questo affare io, il contadino e D. Pezzi possiamo avere udienza da Mons. Arcivescovo; e vedremo se D. Pezzi in faccia al colono ed altri avrà il coraggio di smentire le sue truffe.

Se D. Pezzi vuole qualche cosa da me, lo dimandi davanti al Superiore alla mia presenza, quella del contadino e d'altri testimoni, e gli risponderemo.

D. Pezzi non ha mai parlato col Contadino del Suo credito di L. 500; il contadino è stupefatto; sono 5 anni che non hanno fatto i conti. Questi se li sbrigheranno da Se.

Io invece conchiudo: Se D. Chiarissimo teneva così bene amministrati i suoi crediti, et quidem L. 500; che sarà poi dei suoi debiti?

Desidero udienza da Mons. Arcivescovo col colono e si imparerà altri inganni.

Con distinta stima mi rassegno

Di S. V. M. R.

Savio 1 Ottobre 1903

Dev.mo
D. Lieto Melandri
Parroco

Archivio Conventuale Roma

148) Discorso di Mons. Conforti al pranzo d'addio in Episcopio a Ravenna per la partenza di Mons. PIETRO MAFFI nuovo Arcivescovo di PISA 25 Ottobre 1903 [380]

Uniti intorno a voi in questi ultimi momenti che ci separano dalla vostra partenza da Ravenna e che noi vorremmo che fossero di mesi e di anni lunghissimi sentiremo quanto sia amaro l'addio che voi, Ecc.za Rev.ma, siete per darci. Tra breve in ossequio al volere

[380] (*L'Eco*, 31 Ottobre 1903)

L'ADDIO DI MONS. MAFFI

S. E. Mons. Maffi è partito lunedì 26 corr. col treno delle 9,20 per Ferrara.

Crediamo di essere sul vero affermando che se Ravenna rammenterà col piacere il suo Vicario Generale, il suo Amministratore Apostolico, anche Mons. Maffi serberà dei ravennati un caro ricordo. Le dimostrazioni di stima e di benevolenza non potevano essere né maggiori, né più cordiali. Quando si seppe fissata definitivamente la sua partenza fu un accorrere continuo di persone che si accalcavano intorno a Lui, anche nelle ore più tarde della sera, desiderosi di parlarGli, di averne ancora un consiglio, un ricordo.

Bella sopratutto e commovente riuscì la funzione che ebbe luogo nella Metropolitana Domenica mattina u.s. Fu pio desiderio di Mons. Maffi quello di celebrare, prima di partire, il Santo Sacrifizio innanzi all'Altare della Protettrice di Ravenna, la Madonna del Sudore e fu delicato pensiero del nostro amatissimo Arcivescovo Mons. Conforti, che col popolo prendesse parte alla funzione anche il Clero.

Difatti con S.E. Mons. Conforti che assisteva in mozzetta intervennero il Capitolo, i Parroci, i Mansionari, tutti i Seminaristi, le rappresentanze del Comitato Diocesano, del Circolo D.C., tutti gli istituti religiosi femminili, numerosissimo popolo. Moltissime furono le Comunioni; può dirsi che tutti i presenti presero parte alla S. Mensa, il che fu di grande consolazione ai due Eccell.mi Arcivescovi.

Alle ore 13, gentilmente inviati da Mons. Conforti, convenivano in Episcopio al pranzo dato in onore di Mons. Maffi il Rev.mo Capitolo, il primo Maggiore dei Parroci, i rappresentati degli Ordini religiosi, del Comitato e del Circolo. Il nostro Arcivescovo colse l'occasione per rivolgere al Suo Vicario Generale belle e commoventi parole quali del cuore Gli sgorgano spontanee, parole esprimenti l'affetto sincero, la profonda gratitudine, la altissima considerazione per Colui che lo aveva con tanto zelo ed intelligenza coadiuvato nel governo della Diocesi. Per il Clero recitò una splendida poesia latina il primo Maggiore dei Parroci: parlarono poscia applauditi i Presidenti del Comitato e Circolo. Mons. Maffi si alzò per rispondere, ma la commozione lo vinse e non poté continuare. Un caloroso evviva ai due Arcivescovi pose fine alla mensa.

Una gratissima sorpresa si ebbe poi Mons. Maffi la mattina del lunedì quando era sulle mosse per partire. Tutte le rappresentanze furono di nuovo ad ossequiarlo, il nostro Arcivescovo volle accompagnarlo Egli stesso fino alla Stazione ferroviaria e all'Arcivescovo tennero dietro in separate carrozze il Capitolo, i Parroci, il Comitato, le Signore del Patronato e del Segretariato. Molti del Clero e del popolo, i giovani del Circolo D.C. l'attendevano alla Sta-

Archivio Storico Romagna

del Vicario di Cristo vi allontanerete da Ravenna, ma indelebile resterà in noi la memoria vostra, indelebile il ricordo di quanto avete fatto per questa illustre Chiesa che ha già scritto a caratteri d'oro il nome vostro nelle pagine della sua storia.

zione e si accalcarono nella sala d'aspetto, ove entrarono col loro seguito i due Eccell.mi Presali. Sui volti di tutti era impressa la mestizia e quando, avvicinandosi il momento di partire Mons. Maffi s'inginocchiò e chiese al nostro amatissimo Arcivescovo la Benedizione, la commozione s'impadronì di tutti e molti non seppero frenare le lagrime [1]. Suonata l'ora Mons. Maffi, ossequiato rispettosamente da tutti ed a tutti benedicendo, salì in trono insieme al Conte Grosoli, presidente generale dell'Opera dei Congressi Cattolici, venuto appositamente la sera precedente, il Segretario D. Antonio Caselli in rappresentanza di S. E. Mons. Conforti, il Presidente e l'Assistente ecclesiastico del Comitato Diocesano.

Anche durante il viaggio Mons. Maffi fu fatto segno a dimostrazione di stima e di affetto e alle Stazioni di S. Biagio, di Argenta, di Portomaggiore, il Clero Diocesano venne ad ossequiarlo. Ad Argenta tutti i Parroci e Vicariato con a capo Mons. Guerrini, vollero rendergli omaggio ed attestargli il loro attaccamento, la loro devozione.

Chi conosce il carattere dei ravennati serio, riservato, non facile agli entusiasmi non può non apprezzare la portata di cotesto fatto, il quale non solo è un indice del sentimento religioso, ma della giusta estimazione che Ravenna ha degli uomini e delle cose.

[1] Mons. Conforti acconsentì, ma volle egli stesso, a sua volta, essere benedetto da Mons. Maffi.

(Dalla Lettera Pastorale alla Diocesi di PISA, prima Lettera di S. E. Mons. Pietro MAFFI - Ravenna, l'Assunta del 1903) a pag. 19.

Prima però che io muova il piede per venire a Voi, Figli carissimi, lasciate che adempia ad un sentimento e dolce dovere, di dir grazie a Chi nella città di Apollinare per lunghi mesi mi ha voluto circondare di paterno amore.

Eccellentissimo Monsignor di Ravenna! Nell'angelica bontà del Vostro cuore, nell'immensa larghezza della Vostra città velate anzitutto pietoso le innumerevoli mancanze, che nella Vostra terra, nella stessa Vostra casa io ho commesso, ed all'insufficienza mia perdonate se non ho risposto, come avrei dovuto e Voi tanto meritavate, ai desideri Vostri. Lasciate che pubblicamente attesti a Voi la mia riconoscenza. La segno quì con una parola piccola e breve: Voi sapete però quanto nel mio cuore essa sia grande e quanto vi sarà duratura. L'accogliete, ed anche se misera cosa, Vi torni accetta, ché, Voi lo sapete, quanto Vi posso dar tutto Vi dono. E nelle mani Vostre, Eccellenza, ripetendo frase che già ebbi sul labbro il dì di S. Apollinare, lasciate che io deponga quanto di benedizioni cuore di Vescovo può avere per il Rev.mo Clero, per le religiose e pie istituzioni, per i fedeli tutti di codesta insigne Archidiocesi, che verso di me, in un periodo fortunoso, si sono dimostrati tanto buoni e tanto indulgenti. Non li dimenticherò e pregherò per loro, e in particolare per quelli che più mi hanno giovato e per quelli ancora, se mai ve ne fossero, che contro ogni mio proposito, avessi addolorato. Su tutti, Eccellenza, spargete colle Vostre mani la mia benedizione, e piaccia al buon Dio di esaudirla perché essa pure concorra a sempre più avvivare costì le opere della

Archivio Saveriano Roma

Indelebile resterà il ricordo delle virtù di cui ci lasciate luminosi esempi. Dopo di avere conosciuto qual tesoro in voi possedeva Ravenna ci riesce doloroso l'addio che state per darci, ma l'affetto, Eccellenza, non conosce distanza e noi continueremo a circondarvi

fede e legare i cuori nei vincoli della carità. Di lontano mi sarà così più caro il ritornare col pensiero alla città degli esarchi, e con gaudio conoscerò mute sul lido della Vergine Greca le adriache tempeste, ed invece a Voi, ai figli Vostri da aure dolci portati i balsami ed i profumi della pineta in testimonio di pace ed in accrescimento di felicità.

(Ed. Torino, Internazionale 1916)

PER LE NOZZE D'ARGENTO SACERDOTALI DI MONSIGNOR MAFFI

In questo momento, gentilmente pressato a mandare un mio scritto pel numero unico, che fra breve vedrà la luce nella auspicata ricorrenza del Giubileo Sacerdotale di S. E. Mons. Maffi, non posso rifiutarmi. Mi è troppo caro il vanto di essere a lui legato *in santo modo di fraterna amistà*, cui l'immortale Pontefice Leone XIII benedisse e suggellò solennemente in un giorno che resterà per entrambi memorando perché io possa rimanermene indifferente.

Duolmi soltanto che per l'angustia del tempo che ora incalza la progettata pubblicazione, io non mi trovi più in grado di offrire cosa che sia meno indegna di Colui che si vuole onorare e corrisponda in qualche modo alla solennità della circostanza.

Non mi resta quindi che partecipare in ispirito ai plausi ed all'esultanza dell'inclita Chiesa Pisana, facendo i più caldi voti acché l'illustre Presule, *vero tesoro di bontà, di senno e dottrina*, sia lungamente conservato all'affetto dei beneamati suoi figli, a lustro dell'episcopato Italiano, ad incremento delle scienze di cui egli è insegne cultore.

Parma, dall'Ist. delle Missioni Estere 12 Aprile 1906

† GUIDO M. CONFORTI Arciv. Tit. di Stauropoli

(Dal Numero Unico)

Può interessare questa lettera anonima di un ecclesiastico presuntuoso anzi che no:

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

L'andamento delle cose è stato favorevole ed ora le confiderò un segreto che sarà noto soltanto a Lei ed a me. Qualche tempo fa sentii molte voci dire che V. E. si trovava in certe condizioni che non erano punto da Pastore e da Principe di Ravenna, per causa di Mons. Maffi che continuava a comandare e non aveva ceduti a Lei i diritti di governo che le spettavano; che Ella ne soffriva certamente perché anche l'aspetto non era più così florido come quando Ella venne a Ravenna. Nessuno aveva sentito un lamento dalla sua bocca, ma chi

Archivio Storico Diocesano Roma

di grato e riverente affetto che né per volgere di tempo, né per variare di circostanza verrà meno giammai.

Ed ora vi accompagniamo alle storiche sponde dell'Arno coi voti più ardenti per la vostra felicità.

Per molti anni vi conservi il Signore alla venerazione ed all'affetto del gregge che impaziente vi attende perché già gli son conte le vostre virtù ed i vostri meriti.

Il Pontefice stesso delle anime nostre, sempre con la sua grazia, quanto voi sarete per intraprendere alla divina gloria ed alla salvezza dei fratelli sia con voi, sicché il vostro Episcopato sia fecondo di opere sante d'ogni maniera ed il vostro nome passi in benedizione sino ai più lontani nepoti dopo di essere stato scritto dalla mano stessa di Dio nel libro della vita.

Questi, eccellenza, sono i sentimenti del Clero e del laicato cattolico di Ravenna che voi qui vedete degnamente e largamente rappresentato, questi sono in particolar modo i sentimenti miei, sentendo io più d'ogni altro l'amarezza del distacco, perché più d'ogni altro

studiava le cose vedeva bene che era assolutamente impossibile che Ella potesse vivere più a lungo dominato da Mr. Maffi. Sappia V. E. che Ravenna l'ama teneramente, che lo vuole suo Principe e dilettissimo Pastore, ma solo, senza l'altro che minacciava di tenerlo suo schiavo. Ed io sentivo espresso il desiderio di molti e molti, che l'altro se ne andasse, molto più che avrebbe certamente anch'Egli piacere di lasciare Ravenna per essere collocato a Sede fissa.

Da tutto ciò che udivo, cominciò a germogliarmi un'idea...Un giorno vidi da vicino V. E. e mi parve triste...sofferente sotto un grave peso; non ci volle altro: scrissi a Roma, una lettera di lode a Mr. Maffi con preghiera di collocamento alla prima Sede vacante in premio di quanto ha fatto per Ravenna, mentre invece mio unico intento era quello di liberare V. E. e renderla solo padrone della sua Diocesi. Sapevo che nel concistoro di Giugno, colla nomina dei nuovi Cardinali, ci sarebbero stati dei cambiamenti, ma io non ho voluto aspettare, temendo anche che questi cambiamenti non toccassero Ravenna ed ho scritto sollecitando. Sarà stata la mia lettera che ha ottenuto un sì pronto provvedimento? Ho molta ragione di crederlo perché come anch'Ella potrà vedere nella *Tribuna* del 20 pare che alla Diocesi di Pisa fosse destinato un altro per cosa sicura (Le accludo le note Vaticane che porta questo giornale). Appena ho saputo della nomina di Mr. Maffi ho provato una delle maggiori soddisfazioni, giacché rendendo a Lui un ottimo servigio sono convinto di averne reso uno maggiore a V. E. Ella però non potrà mai sapere che io mi sia, non conoscerà mai il suo liberatore; ciò non le importi, sappia solo che c'è chi pensa a Lei sino a questo punto. Accetti V. E. le più sincere congratulazioni, i più begli auguri e viva tranquillo che nessuno saprà mai nulla di quanto ho a Lei confidato. Facendo voti che Dio la conservi a lungo fra noi, m'inchino a V. E. R.ma e domando la benedizione.

Ravenna 21 maggio 1903

Archivio Saverio Gaeta Roma

sperimentai l'angelica bontà del vostro cuore e la sapienza dei vostri consigli. Vedendomi impotente a ricambiarvi del molto che vi debbo, prego Dio a far le parti mie e a darvi quel guiderdone che io non posso che augurarvi con tutta l'anima.

Io, Eccellenza, non posso offrirvi che il fiore di una gratitudine indelebile.

Guido Maria Conforti
Arcivescovo

Archivio Saveriano Roma

149) A S. E. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di MILANO (Archivio Curia di Milano)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ho terminato testé di leggere il Sinodo che V. E. ha di recente compilato e promulgato per codesta illustre Archidiocesi. È un capolavoro di sapienza evangelica e canonica, ed io, mentre ringrazio V. E. d'avermene con tanta bontà inviata copia, mi rallegro di cuore secoLei per il felice esito delle fatiche non lievi all'uopo sostenute. Se l'ammirabile S. Carlo Borromeo fosse vissuto in quest'ultima nostra età non avrebbe forse potuto compilarne uno migliore [381].

Stamane ho ricevuto lettera da Mons. Volonteri, il quale non sa rassegnarsi alla divisione del suo Vicariato Apostolico, già stabilita dalla Sacra Congregazione di Propaganda a favore dell'umile Istituto Parmense delle Missioni tra gl'infedeli. Mi fa sapere che intende fare insistenze presso l'Eminentissimo Gotti acché desista dalla determinazione presa, valendosi per questo dell'autorevole interposizione di V. E [382].

Ella farà nel Signore quanto giudicherà meglio, ma reputo opportuno prevenirLa, che tanto la Sacra Congregazione di Propaganda, come il Santo Padre sono irremovibili al riguardo. Del resto non Le dissimulo il dispiacere che proverei se, dopo 19 mesi di aspettati-

[381] Si tratta del XXXVIII Sinodo Diocesano Milanese che il Cardinale aveva celebrato nei giorni 2, 3, 4 Settembre 1902. Appena stampato il volume delle *Costituzioni Sinodali*, si era fatto un dovere di mandarne copia all'Arcivescovo di Ravenna. Mons. Conforti lo ringrazia mentre per il Cardinale era in corso la II Visita Pastorale alla Diocesi aperta solennemente in Duomo il 19 Aprile 1903.

[382] Mons. Simone Volonteri, dell'Istituto Missioni di Milano, era il Vicario Apostolico del Honan Meridionale, e data l'immensa estensione della Missione, era stato pregato da Propaganda Fide di accogliere i Missionari di Mons. Conforti, che erano in attesa di partire.

Per tutta la vicenda della II spedizione di Missionari in Cina, con assegnazione di un territorio in proprio (che da Distretto fu poi elevato a Prefettura Apostolica nel 1906, poi a Vicariato Apostolico nel 1911 e in fine a Diocesi nel 1946), vedi: Conforti, Lettere a Mons. Luigi Calza e Lettere ai Saveriani; e anche il volume in preparazione sulla Missione del Honan.

Per affrettare la conclusione degli accordi e chiarire i termini con Propaganda Fide, Mons. Conforti dovette scrivere e poi recarsi d'urgenza a Roma il 3-4 Novembre 1903.

Archivio Saveriano Roma

va da parte dei miei poveri Missionarii, e dopo che la cosa in parola è stata resa di pubblica ragione, siccome fatto compiuto, dovessero attendere chissà quanto tempo ancora, prima di ricevere una nuova destinazione.

Mi duole assai, e per molte ragioni, del dolore di Monsignor Volonteri che ben so comprendere. Debbo per dichiarare che io non ne ho colpa di sorta, essendomi sempre rimesso con filiale sommessione alle disposizioni di Propaganda, senza nulla chiedere in particolare per l'Istituto Parmense, e questo per essere più sicuro della volontà del Signore.

L'affetto di famiglia mi rende ardito con V. E. Questa Curia manca da qualche tempo, di applicazioni di Messe. Se potesse, come già altre volte, favorirmene un certo numero, si avrebbe la benedizione di tanti poveri preti e la profonda gratitudine dell'umile scrivente, che non può dirLe a parole quanti siano i bisogni di questa Chiesa di Sant'Apollinare un tempo sì ricca di risorse [383].

Mi perdoni il disturbo e l'ardire di questa mia, in quella che alle orazioni di V. E. mi raccomando, rassegnandomeLe con tutto l'ossequio, prono al bacio della Sacra Porpora,

Ravenna, 26 Ottobre 1903

Dev.mo Obbl.mo figlio in C.
† Guido M. A.

[383] Non è la prima volta che Mons. Conforti stende la mano al Card. Ferrari per implorare intenzioni di SS. Messe per i suoi Sacerdoti che ne hanno bisogno. Il Cardinale risponde subito, per questo e altri affari:

Eccellenza Illustrissima e Reverendissima,

Mons. Volonteri, come V. E. avrà già conosciuto, è un Sant'uomo, ma un po' a modo suo. Mi è stato d'attorno con varie istanze perché io scrivessi al Card. Gotti pregandolo di desistere dal pensiero di dividere il Vicariato Ap.co; ma naturalmente io non ho scritto, né scriverò su questo argomento, perché non tocca a me entrare in questo argomento.

Stia pure dunque tranquillo V. E. che dal canto mio non sarà alterato il piano già stabilito perfino dal Santo Padre. Le farò poi mandare un po' di messe pel Suo Clero, ed intanto con profonda venerazione Le ribacio devotamente le Mani.

Di V. E. Rev.ma

Milano, 28 Ottobre 1903

umil.mo dev.mo Confr.llo
† Andrea C. Card. Arciv.

Archivio Saveriano Roma

150) Egregio Sig. Avv. Angelo PIVA Direttore Banca Centrale Cattolica PARMA

In omnibus Christus!

Carissimo Angelo,

La lettera di cui mi fa cenno è stata recapitata a chi di ragione, e ieri il mio Segretario Le inviava le cedole che desiderava avere.

Io intanto La ringrazio ex corde per quanto ha fatto onde dissipare le note dicerie. Mi sarebbe spiaciuto assai che in molti fosse rimasta la falsa persuasione che io, in un momento luttuoso per Parma, avessi in qualche modo contribuito a renderLo ancor più triste [384].

Se verrà a Ravenna fra breve, come mi promette, mi farà un favore senza pari.

Mi saluti di cuore le Sorelle a cui auguro ogni bene e mi creda.

Ravenna, 27 Ottobre 1903

aff.mo come fratello
† Guido M.

[384] Vedi lettera a Piva del 21 ottobre 1903.

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO TRENTADUESIMO: I contrasti per la nomina di D. Bosi a Professore in Seminario. I licenziamenti. La polemica sui giornali. La lettera dell'Arcivescovo con le proibizioni al Clero. APPENDICE XIII

151) M. R. Sig. Prof. D. Giuseppe BOSI [385] *- (da minuta)*

Ill.mo e Molto Rev.do Signore,

Mi è grato significare alla S. V. d'essere venuto nella determinazione di nominarLa Professore di Diritto canonico e di Sociologia [386] in questo mio Seminario Arcivescovile e La invito senz'altro a dar principio alle Sue lezioni coll'incominciare dall'imminente anno scolastico [387].

La perfetto conoscenza che la S. V. possiede delle leggi ecclesiastiche e dei progressi fatti in questi ultimi anni dalle scienze sociali mi sta garante che saprà lodevolmente impartire l'insegnamento che Le viene affidato dalla stima del Superiore, che amerebbe anche compensare convenientemente le fatiche che Ella dovrà all'uopo sostenere. Non consentendolo però le falcidiate finanze del Seminario [388], voglia accontentarsi dell'annuo onorario di It. L. 150 e della gratitudine di chi ora La benedice con affetto rassegnandoseLe.

Ravenna, 31 Ottobre 1903 [389]

dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv.

[385] D. Giuseppe Bosi era Parroco di S. Agata, Amministratore (e a volte Revisore) del giornale cattolico L'*Eco di Ravenna,* predicatore del Patronato femminile (vedi nomina del 12 Febbraio 1903), e nel Gennaio 1903 aveva conseguito a Roma la Laurea in Diritto Canonico presso il Collegio dei Protonotari Apostolici, come era stato nei voleri del Card. Riboldi.

Dice il Serafini nella disposizione al Processo:

««Don Bosi era un buon parroco, stimato nella sua parrocchia di S. Agata in città, di condotta ecclesiastica corretta. Il Card. Riboldi e il Maffi ne avevano apprezzato le doti e l'avevano consigliato a prendere titoli di studio. Ciò lascia ragionevolmente supporre che volessero poi servirsene in modo particolare. Difatti il Bosi s'affrettò a prendere la laurea in diritto a Roma»».

In Archivio Vaticano, nel *Regestum Episcoporum* del 1896, c'è la minuta di una lettera del Card. Prefetto della Congr. dei Vescovi e Regolari al Card. Arcivescovo di Ravenna, prot. n. 8768, del 31 Marzo 1896:

Archivio Salesiano Roma

««All'invito fatto all'E. V. in data 12 febbr. p.p. di ordinare al Sac. D. Giuseppe Bosi di codesta Diocesi di recarsi in Roma e presentarsi a questa S. C. de' VV. e RR., avendo l'E. V. risposto esser il medesimo a ciò impedito per la recente disgrazia che lo ha incolto, della morte del padre, questi E.mi Padri gli hanno accordato di poter venire in Roma dopo le Feste Pasquali.

Tutto ciò si compiaccia significare al sud.° Sacerdote Bosi; ed intanto Le bacio...»»

Invece nel *Regestum Episcoporum* del 1899 c'è l'indicazione di una lettera spedita il 1 Febbraio 1899 a D. Giuseppe Bosi, prot. 19042, in risposta ad una pratica dello stesso «riguardante la fondazione di un'opera pia con un legato ricevuto da D. Giuseppe Bosi».

Durante l'anno 1903 Mons. Conforti aveva potuto studiarlo e rilevarne le capacità sacerdotali e culturali; inoltre lo sapeva libero dai condizionamenti della cricca che faceva capo al Can. Peppi, ed era stimato da Mons. Maffi, con il quale c'era stato scambio di idee per valorizzare il Bosi al momento opportuno.

Mons. Maffi, lasciando pochi giorni prima Ravenna, passò da Bologna per incontrarsi con il Card. Svampa, e parlando con lui dei cambiamenti in vista, poté riferire a Mons. Conforti, con lettera del 29 Ottobre 1903: «..Mi piacque il pensiero dell'E.mo Svampa che approvò l'idea di servirsi a qualche cosa anche dal Parroco Bosi. Trovarsi appoggiato da quell'uomo è un conforto».

Allora Mons. Conforti ruppe ogni indugio e lo propose per la nomina a Professore di Diritto Canonico e Sociologia.

[386] Erano due cattedre distinte; il Card. Riboldi affidò quella di Diritto a D. Ripa, quella di Sociologia a D. Bosio. Ma ambedue, venuti a Ravenna col Cardinale, se ne andarono dopo la morte di Lui. Le cattedre rimasero vacanti un anno.

[387] Come era suo dovere, Mons. Conforti richiese il parere dei Membri della Deputazione Conciliare del Seminario sulla proposta di nomina di D. Bosi a Professore in Seminario.

VENERABILE SEMINARIO ARCIVESCOV.LE
RAVENNA

Deputazioni Conciliari
Adunanza delli 31 Ottobre 1903

Sono presenti

1° Sua Eccl.za Rev.ma Mr. Arcivescovo
2° Il Rev.mo Mr. Paolo Sarti
3° Il Rev.mo Mr. Paolo Peppi
4° Il Rev.mo Sig. Can.co Antonio Selli
5° Il Rev.mo Sig. Can.co Diomede Farini
6° Il M. R.do Sig. Parr. Domenico Soprani
7° Il sottoscritto Attuario Parr. Uberti

Accedono chiamati

Il Rev.mo Can.co Angelo Bignardi Rettore
Il Rev.mo Can.co Vincenzo Trincossi, Economo

Sua Eccellenza Rev.ma Mr. Arcivescovo apre la seduta con la recita dell'*Actiones* e manifesta il desiderio che uno dei Sig.ri Deputati sia stabilmente incaricato di estendere gli Atti delle Adunanze. Viene proposto il sottoscritto e la proposta è accettata alla unanimità ed approvata da S. E. Rev.ma Mr. Arcivescovo.

Archivio Saveriano Roma

I Rev.mi Sig.i Rettore ed Economo, già incaricati all'uopo nella precedente Adunanza 10 Agosto 1903, riferiscono che, esaminate le gestioni mensili e fatti i dovuti confronti e calcoli, risulta a loro che le due rette mensili possono essere determinate come segue, cioè: la prima per le famiglie più comode in L. 32.50 e l'altra in L. 18.50, provvedendo la famiglia il pane, ovvero in L. 25.00 per le famiglie alle quali non torni comodo di provvedere il pane.

Si accettano, in via di prova, questi risultati da mettersi in pratica col 1° di Gennaio del p.v. 1904 conferendo il diverso trattamento stabilito nella precedente adunanza in un solo Refettorio contemporaneamente.

In seguito S. E. Rev.ma Mr. Arcivescovo per le Scuole di Diritto Canonico e Sociologia propone a Maestro il M.° R.° Sig. Parroco Dott. Giuseppe Bosi rimettendo il pronunciando dei Sig.i Deputati a votazione secreta. Date le palle e raccolti i voti risultano due affermativi e quattro negativi.

Dopo di questo il R.mo Sig. Economo manifesta che alcuni Maestri delle scuole inferiori gravati di molte ore di scuola hanno mosse lagnanze perché meno retribuiti di altri impegnati per minor numero di ore. Fatte alcune osservazioni e confronti e discusso sul da farsi, prevale la proposta di aumentare l'onorario fino a L. 300, fatta eccezione pel M. R. D. Rossi, al quale si assegnano per la lingua francese sole L. 150, esonerandolo dalle lezioni di aritmetica.

Nulla restando a trattarsi S. Ecc. R.ma chiude la seduta con la preghiera Agimus ecc. Così è.

Ravenna lì 31 Ottobre 1903

Mr. Arcivescovo
Sarti
Peppi
Farini
Selli
Soprani
Uberti

Mons. Conforti non si meravigliò della «negativa» in quella votazione «consultiva»; ma rientrando nei suoi piani di riforma e nei suoi diritti, credette bene di procedere nella nomina del Bosi, anche avvalorato dal parere favorevole di Mons. Maffi e Card. Svampa. Anzi il Maffi, appena seppe il giorno dopo le cose, scrisse a Mons. Conforti da Milano il 1° Novembre: «Non mi meraviglia il giudizio della Commissione del Seminario: è naturale, perché è stata appunto e resta tutta di elementi di opposizione. e che dirà quando pure l'E. V. dovrà venire al *tandem* di dare lo sfratto agli *Abati* dei due gradini? Eppure la cosa non è lontana!..».

[388] Il Rettore del Seminario tenta a sera un'ultima carta scrivendo direttamente a Mons. Conforti perché soprassedesse a quella nomina, in vista anche di non «aumentare il bilancio del Seminario», e affidando l'*interim* della cattedra proprio al *laureato* Mons. Peppi. Eccola:

A.M.D.G.

Eccellenza Rev.ma

Quando dispiacere Le deve aver arrecato la votazione di questa mattina per quello che riguarda il Prof. di Diritto Canonico! E nello stesso tempo questo fatto non potrà non mettere un certo imbarazzo in Chi deve pur venire ad una nomina. Per altro mi pare che vi sia

Archivio Saveriano Roma

un'ottima via di uscita e che Ella possa istituir questa Cattedra, come ha promesso, che possa esser nominato un *laureato*, e che non vi sia bisogno di aumentare il bilancio del Seminario, e che non vi siano rotture di sorta.

Io penso, Eccellenza Rev.ma, che si potesse al *momento* in via *provvisoria* pregare Mr. Peppi a fare oltre la Morale qualche lezione di Diritto Canonico in due ore della settimana che egli avrebbe libere. Son sicuro che le farebbe senza aumento di stipendio. L'esser egli già vecchio maestro non desterebbe suscettibilità in alcuno, specialmente trattandosi di cosa precaria.

Perdoni, Eccellenza, il mio temerario ardire di presentarle dei progetti. Lo faccio per il bene che nutro verso la sua Persona e nel desiderio del accordo il più schietto fra il Padre ed i figlioli.

Il suo Proposito a dir vero a me per nulla dispiace, anzi sono persuaso che eseguirebbe *bene* il suo compito, ma quale accordo vi sarebbe con quelli che evidentemente non lo vogliono?

Eccellenza, dal silenzio della mia camera, prima di prender riposo, nel solo desiderio del bene ho scritto la presente. Se questa fosse contraria alle sue mire ed ai suoi propositi la butti al fuoco, e faccia conto che io non abbia scritto nulla. Le sue deliberazioni saranno per me sacrosante ed indiscutibili. Qualunque professore Ella metta all'insegnamento sarà da me venerato ed avrà il rispetto dei miei Seminaristi.

Prima di chiudere la presente mi si affaccia il dubbio che questa possa esser interpretata come opera di chi voglia male a qualche persona, e di chi voglia fermare i deliberati del Superiore. Esamino la mia coscienza, e mi pare di poter dire francamente che né l'una cosa si muove, né l'altra. È il solo desiderio del bene. Per altro se questo bene fosse solo nella mia testa, e non nella realtà delle cose, lo scritto sia come non scritto.

Conoscendo la Sua Rettitudine e la sua prudenza giudicherò esser miglior bene quello che deciderà l'Eccellenza Vostra.

Con affetto più che di figlio Le bacio il Sacro Anello, e vorrei che nessun dispiacere velasse mai di tristezza il suo volto e ferisse il suo cuore.

Si degni benedire l'ultimo dei suoi preti, che gode sottosegnarsi suo

Ravenna 31 Ottobre 1903

Dev.mo Obbl.mo Servo
D. Angelo Can.co Bignardi

[389] Il giorno prima, 30 Ottobre, si erano chiusi gli Esercizi Spirituali in Seminario: «S. E. celebra la Messa di chiusura e recita un forbito discorso» (dalla Cronaca).

Archivio Storico Roma

N. P. 10.

GUIDO MARIA CONFORTI

DOTTORE DELL' ALMO COLLEGIO TEOL. PARMENSE

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

ARCIVESCOVO DI RAVENNA E PRINCIPE

Al Ven. Clero della Sua Archidiocesi

CONSTANDOCI da fonte sicura che persone ecclesiastiche, di questa nostra Archidiocesi, si son fatto lecito scrivere sopra giornali cittadini ed inspirare articoli in merito ad una recente nomina da Noi conferita con tutta la regolarità voluta dai sacri Canoni:

Constandoci che si vorrebbe continuare in una polemica, che non solo non ha ragione di essere, ma che torna di non lieve scandalo ai fedeli, scinde l' unione fra il Clero e suona grave offesa all' Autorità Ecclesiastica:

Constandoci che, già altre volte, per siffatte infruttuose contese il Clero Ravennate, che sempre fu in fama di serio e virtuoso, diede di sè lagrimevole spettacolo e molto ebbe a decadere nella comune estimazione:

(omissis)

Dio, che Ci dovrà giudicare, è testimonio della rettitudine delle nostre intenzioni e coll' animo addolorato lo preghiamo nell' umiltà del Nostro spirito a comporre le discordanti volontà, sicchè fra il Nostro dilettissimo Clero abbia sempre a regnare la pace più perfetta.

Ravenna dal Palazzo Arciv. 10 Novembre 1903.

+ Guid. M. Arciv.

Paolo Arcid.° Sarti Cancell.° Arcivesc.le

Archivio Saveriano Roma

152) Rev.mo Mons. Can. Paolo SARTI [390], Arcidiacono - RAVENNA - (da minuta)

Reverendissimo Monsignore,

La sua lettera mi è riuscita di grande conforto in quest'ora per me triste [391], e ringrazio la S.V. del pensiero avuto, assicurandoLa che nutro per Lei i primieri sentimenti di stima e di benevolenza,. Una sol cosa mi è dispiaciuta ed è il dubbio a cui dice di aver dato adito di essere da me ricevuta quando si fosse presentata per aprirmi l'animo Suo.

Questo non sarebbe stato possibile per alcuno del mio Clero e molto meno con chi ha speso la vita in servizio della Diocesi nelle mansioni più delicate ed importanti. Un equivoco od un atto conseguenza d'una prima impressione non può certo far dimenticare al Superiore i meriti precedenti di una persona. Niente più desidero che di vedere il mio Clero intorno a me, stretto nell'unione più perfetta di pensieri e d'intenti.

(Ravenna, sera del 2 Novembre 1903) [392]

Conforti

[390] Mons. Sarti era, oltre che Arcidiacono della Cattedrale, anche Cancelliere Vescovile, Prefetto degli Studi e Professore di Sacra Scrittura.

[391] Riferisce D. Lino Masetti, nelle disposizioni giurate ai Processi Diocesano e Apostolico di Beatificazione e Canonizzazione di Mons. Conforti, quando egli era Canonico della Cattedrale di Ravenna e Prelato Domestico di Sua Santità:

««Ho conosciuto il Servo di Dio nel 1903, essendo presente al suo arrivo in Diocesi. Ero allora giovane Sacerdote, Professore di Matematica in Seminario. Varie volte avvicinai il Servo di Dio durante la sua permanenza a Ravenna.

Sento affetto per il Servo di Dio; desidero la sua beatificazione, ritenendolo un uomo integerrimo, di profonda pietà, di ammirabile modestia, non ostante la sua altissima autorità...

Riponevamo grande speranza e fiducia nel nuovo Arcivescovo, anche perché il P. Colli, oblato di Rho, Direttore Spirituale del Seminario di Ravenna, ci aveva detto, nel darci la notizia della nomina: «Il Signore vi ha nuovamente benedetti, mandandovi, dopo il Card. Riboldi, un altro santo Arcivescovo».

È noto che all'epoca a cui ci riferiamo, il Clero di Ravenna era diviso da gravi dissidi. Il Clero giovane era in generale estraneo alle divergenze, le quali invece erano vive nel Clero anziano, diviso tra partigiani di Mons. Peppi, già Vicario del Card. Galeati, e oppositori del medesimo...

Archivio Saveriano Roma

Fatti particolarmente clamorosi sono stati quelli che riguardavano la vita del Seminario. Era indetta l'adunanza di inizio d'anno dei Professori e si seppe che in quella adunanza sarebbe stato nominato dal Servo di Dio ed annunziato come Professore di Diritto Canonico Don Bosi, uno dei più accaniti contrari a Mons. Peppi. I Professori firmarono una lettera indirizzata all'Arcivescovo nella quale si scusavano di non partecipare all'adunanza per evitare una scenata alla presenza del medesimo.

Qualcuno esitava, ma poi firmano tutti spinti dall'esempio di Mons. Sarti, che pur tentennando, firmò per primo e portò la lettera al Servo di Dio. La lettera era rispettosa nella forma, ma domandava che non si facesse solennemente quella nomina sgradita al corpo insegnante. L'atto da noi compiuto fu biasimevole. Poco dopo io con altri due andammo da Mons. Sarti che trovammo angosciato e pentito. Poi andammo da S. E. per chiedere perdono del nostro fallo. Egli ci accolse paternamente: ci fece comprendere l'alto suo dolore, che del resto portava impresso nel pallore del viso e ci perdonò dicendoci che si sentiva un poco consolato...e ci abbracciò. Andammo da Mons. Sarti, il quale, pure era dispiaciuto e disfatto dell'accaduto e subito dopo ando' dall'Arcivescovo a chiedere perdono...»».

Completa il Serafini l'informazione:

««È straordinario come non si rendessero conto che il loro atto specifico di ribellione era ben più grave della vaga accusa di opposizione al regime di un predecessore non immediato del Conforti che facevano al Bosi sacerdote come un *feroce* oppositore del Card. Galeati, e ciò è inesatto perché nessuno gli poteva rinfacciare atti specifici di opposizione, ma certamente egli disapprovava manifestamente il regime Peppi e della consorteria che l'appoggiava.

Comunque si voglia interpretare la cosa, ricordo che la indiscrezione e la iattanza di qualcuno degli stessi intervenuti, si seppe subito in città e che la popolazione unanimamente disapprovò l'atto fazioso, interpretato come una lezione che si era voluto dare all'Arcivescovo dall'antico partito Peppiano, e sono ancora persuaso che fu quella pubblica disapprovazione che fece ripensare a qualcuno dei più giovani insegnanti alla gravità dell'atto compiuto. Il Masetti (nipote) fu appunto uno di quelli che alla sera si presentarono pentiti e piangenti a chiedere perdono all'Arcivescovo, che all'atto inconsulto e inaspettato era rimasto anche fisicamente prostrato»».

[392] Veramente Mons. Sarti non andò «subito dopo dall'Arcivescovo», ma — dice Don Serafini — «pentitosi della parte odiosa a cui si era prestato, più che altro per debolezza del suo carattere, firmando prima la protesta scritta dai professori del Seminario e poi facendosi latore della stessa, scrisse una lettera lacrimosa dall'Ufficio della Cancelleria a Mons. Conforti, chiedendo perdono, titubante sul da farsi. Gli fu risposto immediatamente col biglietto suesposto, che il Sarti, essendo già uscito dall'Ufficio quando fu portato il biglietto, poté leggere la mattina seguente, cosicché ebbe modo poi di presentarsi in persona sul tardi della mattina del 3». Con questo incontro si dissiparono le ombre e Mons. Sarti riebbe la sua pace. E anche tutta la fiducia e la stima di Mons. Conforti che poi lo ha anche proposto alla Santa Sede per una onorificenza. Vedi il seguito nel 1904.

Giunse confortevole all'Arcivescovo anche un altro pentimento:

Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Non posso a meno di non rompere il silenzio e di non rivolgermi per iscritto all'E. V. nel timore di non essere personalmente ricevuto.

Consapevole di avere anch'io per inconsulta deliberazione presa quanto al fatto malaugurato sento il rimorso di aver recato grave dispiacere all'animo di sì buon Padre, e per la pa-

Archivio Saveriano Roma

ce e quiete della mia coscienza sento il bisogno di sapere se l'E. V. mi concede quel perdono, che umilmente imploro, e che già ho domandato al Signore per lo scandalo che ho dato.

È la prima volta dopo 60 anni di vita che ho commesso il fallo di amareggiare il cuore del mio Superiore, e sarei contento insieme al perdono di non avere perduto affatto se non la stima, che non la merito, almeno la fiducia dell'Eccellenza Vostra.

Prostrato al bacio del Sacro Anello domando umilmente la Santa Benedizione, che mettendomi in pace mi aiuti ad essere sempre docile, rispettoso, ubbidiente come si conviene ad un sacerdote specialmente Parroco, e coi sentimenti di profonda venerazione mi professo

Dell'E. V. R.ma

Ravenna 8 Novembre 1903

Umil.mo Dev.mo servo
D. Giuseppe Ghigi Parroco
di S. Domenico

Archivio Saveriano Roma

153) M. R. Sig. D. Giuseppe BOSI [393], parroco di S. Agata - RAVENNA

1.

In omnibus Christus!

Ill.mo e M. R. Signore,

Ritengo che l'increscioso incidente di ieri sia ormai chiuso [394]. La S. V. potrà senz'altro recarsi a far scuola in Seminario. Reputo conveniente che attenda il mio ritorno a Ravenna, dovendomi assentare [395].

Gradisca i miei saluti e mi creda

Ravenna, 3 Novembre 1903

aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv.

[393] Per D. Bosi vedi Nota n. 385.

[394] Vedi Nota n. 391. Dopo il pentimento e le scuse di vari, Mons. Conforti riteneva, anche dal lato pratico, che fossero tolti gli impedimenti, e quindi poté mandare il biglietto al Bosi per rassicurarlo.

[395] «assentare»: il pomeriggio dello stesso giorno 3 dovette d'urgenza partire per Roma per incontrarsi con il Card. Prefetto di Propaganda per la definizione dell'assegnazione del nuovo campo di lavoro ai suoi Missionari e le modalità della partenza per la Cina. Prima però si fermò a Bologna per incontrare il Card. Svampa, e sentire da Lui «la verità delle accuse che si muovevano al Bosi e dell'opportunità di venire a misure più severe verso i professori del Seminario, cioè ad una sospensione temporanea dei corsi e ad una chiusura del Seminario. Ma in pratica non era più possibile questo provvedimento perché la clemenza usata la sera prima verso i tre Sacerdoti, e la mattina stessa verso il Sarti, lo escludeva. Le accuse poi verso il Bosi risultarono incosistenti».

Al momento di partire, succede un fattaccio nella Parrocchia di S. Alberto. Il giornale *Il Ravennate* ne dà notizia la mattina dopo 4 Novembre: vedi nota n. 356.

Tornando da Roma, Mons. Conforti legge nello stesso giornale del giorno 6 Novembre: «*La morte del sagrestano accoltellato*»

««Ieri sera al nostro Ospedale moriva l'infelice Balestri Luigi che a S. Alberto si buscava due terribili coltellate.

A S. Alberto, nell'aja Belcari, venne trovato, nascosto in un pagliaio il coltello dell'assassino. È un'arma dalla lunga lama 17 centimetri e dalla punta acuminata..»».

Mons. Conforti seppe che il parroco D. Malucelli aveva espresso il dubbio fondato che si cercasse lui come vittima da quello sciagurato. E infatti il Melandri, sfuggito alla giustizia, tornò a S. Alberto e l'anno dopo uccise anche D. Malucelli. Ma di questo vedi nel 1904.

Archivio Saveriano Roma

2.

In omnibus Christus!

Ill.mo e Molto Rev.do Signore,

Sono troppo sicuro del fatto mio per esitare un solo istante. Ho compiuto un diritto e non posso in alcun modo cedere a pressioni che mi vengono fatte. Ella intanto stia ferma al Suo posto [396]. Ho già deciso quello che farò in caso di opposizione, sicuro come sono dell'appoggio della Santa Sede.

Gradisca i miei saluti in quella che con affetto La benedico.

Ravenna, 3 Novembre 1903

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv.

Archivio Saveriano Roma

[396] È probabile che D. Bosi, pur ricevendo in mattinata il biglietto precedente con il quale Mons. Conforti riteneva chiuso l'episodio, specialmente dopo il pentimento di Mons. Sarti e di vari altri, abbia fatto sapere che era disposto a «sacrificarsi», ritirandosi in buon ordine, anche per togliere d'impaccio Mons. Conforti davanti a resistenze; ma ebbe invece questa decisa e motivata risposta.

154) Ill.mo e Rev.mo Sig. Can. Angelo BIGNARDI - Rettore del Seminario RAVENNA (da minuta)

Ill.mo e Rev.mo Sig. Rettore,

Desiderando provvedere viemmeglio al buon andamento delle Scuole di questo Arcivescovile Seminario, sono venuto nella determinazione di nominare la S. V. Vice Prefetto degli Studii [396bis].

Questa nomina, oltre essere suffragata dalle doti di mente e di cuore che L'adornano, lo è pure dalla posizione che ora occupa di Rettore del sacro Istituto, e mi lusingo che farà sempre del Suo meglio onde sempre più se ne avvantaggi la disciplina scolastica.

Ravenna, 6 Novembre 1903

Conforti

[396bis] Vedi in Nota n. 405 la lettera «dolorosa» di D. Angelo Bignardi.

Archivio Saveriano Roma

155) *GUIDO MARIA CONFORTI - Dottore dell'Almo Collegio Teol. parmense - per la grazia di Dio e della Santa Sede apostolica - Arcivescovo di Ravenna e principe - al VEN. CLERO della Sua Archidiocesi*

Constandoci da fronte sicura che persone ecclesiastiche, di questa nostra Archidiocesi, si son fatto lecito scrivere sopra giornali cittadini ed inspirare articoli in merito ad una recente nomina da Noi conferita con tutta la regolarità voluta dai sacri Canoni [397]:

Constandoci che si vorrebbe continuare in una polemica, che non solo non ha ragione di essere, ma che torna di non lieve scandalo ai fedeli, scinde l'unione fra il Clero e suona grave offesa all'Autorità Ecclesiastica[398]:

Constandoci che, già altre volte, per siffatte infruttuose contese il Clero Ravennate, che sempre fu in fama di serio e virtuoso, diede di sé lagrimevole spettacolo e molto ebbe a decadere nella comune estimazione:

Considerato quanto insegna il Sacro Concilio Tridentino Sess. 14 Cap. IV e Sess. 25 Cap. III *de Reform.* intorno al potere coercitivo dei Vescovi:

Noi, volendo salvaguardare la concordia tra i nostri Venerabili Confratelli, l'edificazione del popolo, la buona fama di tutti, valendoci della Nostra ordinaria autorità, facciamo severo divieto a tutti gli Ecclesiastici della Nostra Archidiocesi, di scrivere o di eccitare altri, sia direttamente che indirettamente, a scrivere sopra giornali, od in qualunque altro modo di pubblicare per le stampe cosa che si riferisca alla surricordata vertenza ed a quante altre questioni potessero in seguito sorgere tra il Clero, e tutto questo sotto pena di **sospensione a divinis per un mese**; *ipso facto incurrenda.*

Ed in caso di recidiva, *quod Deus avertat*, comminiamo contro i trasgressori la Scomunica Maggiore *latæ sententiæ*, che Ci riserviamo *speciali modo*, volendo Noi con tutti i mezzi che sono in nostra mano, non solo troncare in sul nascere una disastrosa polemica, che non può tornare che di danno a tutti, ma impedire quelle pure che per l'avvenire si volessero far sorgere.

Dio, che Ci dovrà giudicare, è testimonio della rettitudine delle nostre intenzioni e coll'animo addolorato lo preghiamo nell'umiltà del Nostro spirito a comporre le discordanti volontà, sicché fra il Nostro dilettissimo Clero abbia sempre a regnare la pace più perfetta [399].

Ravenna dal Palazzo Arciv. 10 Novembre 1903

† Guido M. Arciv.
Paolo Arcid. Sarti Cancel.re Arcives.le

Archivio Saverniano Roma

[397] Rimettendo piede a Ravenna, ebbe la sorpresa e il dolore di leggere su *Il Ravennate* di Venerdì 6 Novembre il seguente articolo:

Baruffe nel Vaticano ravennate

> Dal chiostro brontola
> la ribellione.
> .....

Un nuovo scandalo è scoppiato di questi giorni nel ribelle clero ravennate. Nientemeno che l'intiero corpo insegnante nel nostro Seminario, si è ribellato all'autorità dell'Arcivescovo, il quale aveva nominato il parroco D. Giuseppe Bosi insegnante di diritto canonico e di sociologia.

I professori del Seminario — a causa delle vecchie lotte fra Ubertiani e Buzziani — non intendono di accogliere fra di loro il parroco Bosi e l'altro giorno, invece di intervenire ad un'adunanza indetta dall'arcivescovo Conforti per venire ad accordi intorno al programma dell'entrante anno scolastico, dopo essersi fatti lungamente attendere, inviarono per mezzo di Monsignor Sarti, una lettera in cui dicevano che non aderivano all'invito del loro superiore per non esser costretti a venire ad una discussione incresciosa.

L'atto ribelle addolorò profondamente l'arcivescovo, il quale fu costretto a porsi a letto. Pare però che il parroco Bosi andrà in Paradiso a dispetto dei santi, e per un anno almeno insegnerà nel seminario e diritto canonico e sociologia.

(*Ravennate*, Venerdì 6 Novembre 1903).

Il giorno dopo, Sabato 7 Novembre, usciva il giornale cattolico settimanale *L'Eco di Ravenna*, che fu pronto a rispondere con la Nota:

Le cose a posto

In ossequio alla pura verità ci permettiamo osservare al giornale cittadino — *Corriere di Romagna* — che pubblicava ieri un articoletto avente per titolo — *Baruffa nel Vaticano Ravennate* — quanto segue:

1° Non è esatto il dire che l'intiero Corpo Insegnante del nostro Seminario siasi ribellato all'Autorità dell'Arcivescovo. Astenendoci dal giudicare l'operato del Corpo in parola, possiamo dichiarare che più di un Professore non ha aderito al contegno della maggioranza dei Colleghi.

2° Non è conforme al vero asserire che Sua Eccellenza, in conseguenza di tutto questo, abbia provato tale dolore da sentirsi scosso in salute da dover guardare il letto. Ci consta anzi, che Monsignore in tutta la mattinata seguente, ha accudito alle sue incombenze, omettendo solo le solite udienze, dovendo nel pomeriggio partire per Roma, ove lo chiamavano urgenti affari relativi alla prossima spedizione di Missionari del suo Istituto fondato in Parma.

3° Così pure non ha ragione di essere la voce che si vorrebbe accreditare sul conto del Rev.do Parroco D. Bosi, vale a dire che in via precaria sia stato chiamato all'insegnamento. Siamo in grado di assicurare che la sua nomina è definitiva e stabile, perché tale è l'espressa volontà di chi solo aveva il diritto di farla.

(*Eco*, 7 Novembre 1903)

Al *Ravennate* della mattina dopo, Domenica 8 Novembre, non parve vero poter tornare sull'argomento; e scrisse di nuovo:

Archivio Saveriano Roma

Baruffe nel Vaticano ravennate

.....
dal chiostro brontola
la ribellione.....

L'Eco, lasciando per prudenza a parte il linguaggio *branchiano* di che si compiace, quando parla del *Corriere di Romagna*, e inaugurando per la fausta occasione un frasario pieno di decorosa dignità, anzi addirittura maestoso e solenne come un robone cremisi di uno dei Procuratori della Serenissima, *si permette di osservare* al nostro giornale:

(e quì riporta integri «virgolettati» i 3 punti dell'articolo dell'*Eco* del giorno prima; e continua):

Queste officiose osservazioni che l'*Eco si permette* di farci, servono semplicemente a suffragare quanto noi dicemmo l'altro giorno sull'ultimo edificante scandalo del nostro clero.

Alle nostre informazioni risulta che nei verbali della protesta manca la firma di don Gordini, che non poté intervenire all'adunanza, e quella del Rettore Can. Bignardi, il quale però aveva trasmesso in antecedenza lettera analoga.

L'unico astenuto sarebbe il solo don Cesare Uberti.

La protesta porta dunque la firma dei pezzi più grossi del Clero, quello cioè di mons. Sarti, prima dignità capitolare; di mons. Peppi, seconda dignità, del can. Pio Bignardi, cancelliere e dei parroci Soprani, Ghigi, Masetti, ecc.

Ci consta anche che dei sei deputati del Seminario, chiamati dall'Arcivescovo a pronunciarsi sulla nomina Bosi, quattro dettero voto contrario alla nomina.

* * *

Ci giunge una lettera firmata: *alcuni professori del Seminario* — con la quale essi protestano contro la parola *ribelli* usata da noi e dall'*Eco*. «I professori del Seminario — essi scrivono — sono sempre stati e sono tuttora figli ossequentissimi del loro superiore. Le antiche polemiche hanno ben messo in luce dove siano di casa i ribelli e specialmente li conosce l'amministratore del giornale l'*Eco*».

La lettera conclude che i firmatari della protesta intesero di manifestare umilmente i loro sentimenti dell'Arcivescovo e termina consigliando all'*Eco* il silenzio in questa materia.

* * *

Circola la voce che in conseguenza di quest'ultima baruffa, quasi tutti i redattori all'*Eco* si siano dimessi.

(*Ravennate*, 8 Novembre 1903)

L'*Eco*, che è settimanale, ovviamente non può subito rispondere; ma il *Ravennate* torna Martedì 10 Novembre per la terza volta a dissertare su:

Baruffe nel Vaticano ravennate

.....
dal chiostro brontola
la ribellione...

Perdura ancora vivamente agitazione nel campo clericale; tutti gli antichi rancori che covavano, si sono inveleniti all'improvviso e pettegolezzi, dispetti, calunnie anche, si seguono con rinnovata veemenza.

Archivio Saverio Pola

È ormai accertato che la elezione del parroco Bosi è dovuta alle pressioni del Conte Grosoli e del Maffi.

I sei deputati del Seminario che a termine di legge vennero interpellati dall'Arcivescovo sulla nomina Bosi sono il canonico Farini, Monsignor Peppi, canonico Angelo Bignardi, canonico Selli, parroco Soprani e parroco Uberti.

Chi dette voto favorevole e chi contrario? Se le nostre informazioni sono esatte — come abbiamo motivo di credere — dettero voto favorevole il canonico Selli e il parroco Uberti.

Ieri due giovani democratico-cristiani ebbero coll'arcivescovo una conferenza durata la bellezza di due ore. Si dice che facessero al superiore la poco pulita storia delle accanite lotte che da tanto tempo tengono diviso in due campi, non solo il clero ma anche le devote ravennati. L'Arcivescovo ne rimase profondamente turbato e più volte si commosse.

Intanto possiamo assicurare che è vera la voce raccolta da noi sabato scorso che cioè tutta la redazione dell'*Eco* — composta da democratico cristiani — si sia dimessa.

Pour la bonne bouche. In seno al *Patronato delle Signore* esiste crisi latente causa lo zelo delle *bosiane* e quello delle avversarie. Esse si affanneranno per tenere acceso il fuoco in questi giorni in cui i pezzi più grossi del partito clericale staranno lontano da Ravenna, causa il Congresso cattolico di Bologna.

(*Ravennate*, 10 Novembre 1903)

[398] Quella mattina di Mercoledì 10 Novembre, Mons. Conforti concludeva il Solenne Novenario dei Morti nella Basilica di S. Apollinare: «Il Novenario fu una manifestazione così imponente di pietà e di fede che arrecò grande gioia al cuore del nostro Arcivescovo il quale amministrò edificato e commosso la Ss. Comunione».

Quando Mons. Conforti poté leggere l'articolo del giornale con la nuova puntata sulle vicende di quei giorni, vide lampante che quegli articoli non potevano essere che di mano o di ispirazione di «persone ecclesiastiche», che così venivano ad inasprire i contrasti, precisando particolari su nomi e circostanze che solo Sacerdoti interessati potevano sapere come i tempi e i modi della lettera dei professori, l'esito della votazione con i nomi dei contrari, la lettera riservata del Rettore del Seminario Bignardi a Conforti, l'udienza dei giovani democratici-cristiani, ecc.: e allora si decise a emanare la severa disposizione.

L'Eco da parte sua pubblicò, nel primo numero di Sabato 14 Novembre, una precisazione:

Cronaca Cittadina - Per finire

A scanso d'equivoci dichiariamo che l'articoletto — *Le cose a posto* — inserito nell'ultimo numero di questa nostro Giornale, è un semplice comunicato, pervenutoci da chi non intese già con quello accreditare la voce che indebitamente fu sparsa a conto degli Insegnanti nel Seminario Arcivescovile, accagionati da taluni di ribellione all'Autorità Ecclesiastica, ma solo intese attenuare nel pubblico l'impressione di un noto incidente che ha dato occasione ai più svariati e vivaci commenti.

(*Eco*, 14 Novembre 1903)

Cominciarono ben presto a giungere a Mons. Conforti — misti ad affari in corso — attestati di devozione e plauso da ogni parte. Ne elenchiamo alcuni cronologicamente:

1. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Le cose ultimamente avvenute da parte del Corpo insegnante del Seminario profondamente mi addolorano, perché addolorano l'animo paterno dell'Eccellenza Vostra.

Archivio Salesiano Roma

S. Apollinare preghi per Lei, preghi per la nostra Diocesi!

Ho molta fiducia nella intercessione del nostro S. Apollinare e dei SS. Arcivescovi, antecessori dell'E. V. Rev.ma.

Da tempo Le ho trasmesso il verbale del veto che la Magnani Marcellina ha opposto alla celebrazione del Matrimonio del Ferrozzi Giuseppe con la Manservizi Teresina di Bologna.

Non ho avuto ancora nessuna istruzione al riguardo.

Subordinatamente, pare a me che il veto non possa canonicamente sostenersi. D'altra parte li detti sposi promessi sono resoluti a procedere all'atto civile, e ciò avverrà Sabato p.v. ancorché non sia dato loro di celebrare il matrimonio religioso.

Che debbo riferire a questa Curia di Bologna, presso la quale dovrebbe celebrarsi il Matrimonio?

Mi trattengo a Bologna fino a Venerdì p.v. — mio indirizzo — Via Fondazza N. 73, o presso la Segreteria del Congresso.

Si degni l'Eccellenza Vostra impartirmi la pastorale Benedizione, e accogliere benignamente il profondo ossequio con cui mi professo

Della Eccellenza Vostra Rev.ma

Bologna 10 Novembre 1903

Devotissimo Servo
Gio. M. Guerrini Arcip.

2. *Riservata*

Carissimo D. Antonio (Caselli)

Come sta S. E.? e tu, e Angelo [1] e tutti? Quante volte ritorno lì col pensiero [2] e mi pare di continuar nelle nostre diagnosi [3]. Ma tutto è passato, e sia fatta la volontà di Dio. Ora sono qui nello Seminario, mio ancora, e se il governo mi tarda l'exsequatur, ritorno a far le osservazioni alla Specola e la scuola.

Ti accludo una lettera di Malucelli [4]: la passerai a S. E. pregando che *non faccia vista di averla ricevuta.* Io aveva letto la notizia sui giornali, e davvero temeva per Malucelli.

Non fu, e ne benedissi il Signore. — Quanto alla faccenda Tassinari [5], per la quale scrivi, ti unisco una riga al Parroco Bosi, il quale è al fatto di tutto. Favorisci consegnare [6].

Ho sentito con dispiacere (non con meraviglia) della battaglia dei Professori, e sono contento e mi congratulo con S. E. che *ha tenuto duro* [7]. Credo che trovato duro una volta, tutto sarà finito, ed i soffioni taceranno [8]. E pensare che tra i professori *protestanti* c'è qualcuno che meriterebbe di essere sospeso! [9] Ma così va il mondo: i più tristi, perché non si badi a loro, gridano la croce addosso agli altri. È anche questo un modo di deviare le osservazioni! [10]. Ma, lo ripeto, questo a quattr'occhi e che neppure l'aria ci senta. Del resto le sono cose, che tu sai ora meglio di me, anche perché avrai notizie della casa *dei due gradini*! [11].

E la Chiesa delle Orfanelle? e la questione della Casa Costa? [12] E l'affare di Mons. Peppi? È venuto il rescritto? per quest'ultimo dalla S.C. del Concilio, e lui ha pagato? Non occorre essere profeta per indovinare che i denari da quelle tasche non saranno di certo venuti fuori. Tanaglia ci vuole [13].

Archivio Saveriano Roma

Mi fai tanti ossequi e grazie a S. E. e consiglia il pianoforte sul sistema del Vescovo di Bergamo [14], Non si angusti. Mi saluti l'Angelo e tutti, anche D. Cesare, il can. Farini, Selli [15], Castellucci ed altri [16], se altri ti chiedono di me.

Addio, carissimo, grazie di quanto hai fatto per me costì. Te ne ricompensi il Signore, come prega il tuo

Pavia 11.XI.1903 [17]

Affmo in Xto
† Pietro M.

[1] Si tratta del Calzolari, cameriere di Mgr. Conforti a Ravenna, ancora vivente nel 1965.

[2] Cioè a Ravenna, dove Mgr. Maffi era stato, come si è detto, Vicario Generale dell'E.mo Card. Riboldi, poi Vescovo Ausiliare e Vicario generale del S.d.D.

[3] È probabile che il Maffi — oltre agli affari correnti — alluda cautamente anche allo stato di salute del S.d.D.

[4] Su D. Sebastiani Malucelli, Economo della Priorale di S. Alberto, si parla a suo luogo. Qui si allude alla uccisione del servo preludio purtroppo della dolorosa fine del Malucelli, come narrato a suo tempo.

[5] Il Tassinari era uno degli enfiteuti della Priorale di S. Alberto.

[6] Non risulta che si sia conservata questa nota del Maffi al Bosi, e non se ne parla mai in seguito.

[7] Si allude all'ammutinamento dei professori del Seminario nell'occasione della nomina del Bosi a professore di Diritto e di Sociologia.

[8] Allusione agli elementi del cosidetto partito peppiano, che senza appartenere al corpo insegnante, si prestavano con le loro chiacchiere e critiche a formare un'opinione favorevole agli oppositori dell'Arcivescovo.

[9] Ed era già in corso la sospensione per i primi due: Soprani e Masetti. Vedi.

[10] Osservazione finamente psicologica, vera dovunque, ma che l'esperienza Ravennate aveva naturalmente suggerita al Maffi.

[11] Il Maffi ritorna più volte su questa casa o associazione *dei due gradini*. Questa frase, altrimenti sibillina, allude ai convegni, più o meno secreti, degli esponenti della corrente che aveva preso il predominio nel periodo dell'episcopato Galeati e della gestione Peppi. Nel popolo si sussurrava di questi convegni come di una specie di massoneria, anzi di un affiancamento della vera. È assai difficile stabilire la verità, data la passionalità locale. Il Serafini nella sua prima deposizione ha fatto osservare come nella cosidetta corrente peppiana fossero confluiti elementi liberaloidi, di un tenore di vita sacerdotale molto discutibile, con rapporti personali molto strani con veri e propri massoni, e ciò può aver dato motivo all'opinione popolare, giustificata d'altronde indiscutibilmente dallo stretto legame (quasi massonico) che unisce tutti questi oppositori al nuovo ordine di cose instaurato dal Riboldi, ed alle altre correnti che esistevano nel Clero. Queste voci popolari erano venute a conoscenza — assieme fatti specifici impressionanti — all'Emo Card. Riboldi e quindi anche a Mgr. Maffi, suo Vicario generale, e ciò spiega il frasario altrimenti sibillino dei *due gradini*, quasi in relazione ai noti *tre puntini*. Più realisticamente però il frasario «*casa dei due gradini*» usato da Maffi vuole indicare il *Seminario* con alcuni suoi abitanti «*gli Abati*» (Superiori e Professori) che nel programma concordato dovevano essere prima o poi *sloggiati*.

[12] Sulla chiesa delle Orfanelle, futura chiesa per la parrocchia di S. Apollonia, e sulla Casa Costa cfr. I documenti relativi.

[13] Si tratta della vertenza Mensa-Peppi, che si è svolta a suo luogo.

[14] Il Vescovo di Bergamo era in quel tempo Mg. Gaetano Camillo Guindani, di Cremona, già vescovo di Borgo S. Donnino e traslato a Bergamo nel 1879. Gli successe poi Mgr. Radini Tedeschi nel 1905.

[15] Di Don Cesare Uberti, cerimoniere Arcivescovile, e dei canonici Farini e Selli parleremo a suo luogo.

[16] Si tratta dell'ing. Castellucci, nel 1965 ancora vivente a Ravenna, che ha deposto nel Processo Informativo e Apostolico. A quel tempo era magna pars del Circolo giovanile Cattolico.

[17] La lettera di D. Malucelli, di cui parla Mons. Maffi e che prega di girare a Mons. Conforti, è quella del 6 Novembre 1903, riportata in Nota n. 356.

Archivio Salesiano Roma

[399] Ancora significative lettere di condoglianze e di adesione:

1. Ecc.za Rev.ma (Conforti)

Non sappiamo farLe conoscere quanto ci abbia toccato l'animo lo spiacevole inconveniente incorso a V. Ecc.za Rev.ma per il conferimento della recente nomina.

Noi come figli devoti ed amorosi ci siamo sentiti vivamente commuovere, pensando quale sarà stato il dolore inferto al sensibilissima Cuore di Vostra Ecc.za Rev.ma.

E mentre innalziamo voti al Signore perché dirima ogni discordia, preghiamo la Ecc.za Vostra Rev.ma di accettare i profondi ossequî della nostra rispettosa sottomissione, memori sempre delle solenni promesse emesse nel dì della nostra Sacerdotale Ordinazione.

Si degni la Ecc.za Vostra Rev.ma di impartirci la Pastorale Benedizione, mentre passando al bacio del Sacro Anello ci professiamo

Di V. Ecc.za Rev.ma

Villa S. Marco, 13 Novembre 1903

Dev.mi figli
D. Angelo Medri Parroco
D. Francesco Soprani Coadiutore

2. Eccellenza Ill.ma e R.ma, (Conforti)

La ringrazio della degnazione e bontà avuta nel rispondere all'ultima mia.

Posso assicurarLa che il piccolo *incidente Foglia* è chiuso completamente, e che S. E. Mons. Vescovo non solo non diminuirà, ma aumenterà la sua benevolenza pel Seminario delle Missioni, come mi disse, se pure lo potrà, tenendoselo carissimo sopra ogni cosa fino dal primo giorno della sua fondazione.

Da parte mia Le prometto di non smentire mai il passato, e di fare come meglio potrò per prestare qualche servizio, benché piccolo come le mie forze, al carissimo Istituto.

Sento con grandissimo dispiacere che V. E. è disgustata e *martoriata* (?) da parte del Suo Clero. Fu per una combinazione. Nell'*Eco* di Sabato u.s. lessi qualche cosa, che mi fu chiarito in seguito dalla lettura del *Ravennate*, nel numero che dava occasione all'*Eco* di mettere le cose a posto, e nel Numero di *Martedì* 10 corr. in cui si ritorna sullo increscioso argomento.

È per gentilezza d'un Signore che lo à da Forlì, credo, che potei leggerlo. Non à bisogno che venga io poveretto a dirLe di farsi coraggio, e di stare di buon'animo: io che non conosco né persone né cose.

Lumine nasi però, dal poco veduto mi feci il concetto che V. E. à messo proprio il dito sulla piaga! Buon segno se strillano; è indizio che c'era bisogno del chirurgo, perdoni la parola.

Pochi, ma buoni; e se questi Signori Professori vogliono fare i matti, li mandi tutti a quel paese e faccia famiglia nuova, anche ridotta ai minimi termini. E quando La faranno tribolare di più, dopo aver ringraziato il Signore che La fa soffrire per la giustizia e per la causa dell'onor Suo, tanto per mettersi un po' di spirito in corpo, si faccia portare da Angelo una bottiglietta del più buono, e del più vecchio, e la bevi alla salute di quelle anime buone che patiranno con Lei, ma Le resteranno fedeli e Le presteranno il loro aiuto.

Mi perdoni, Eccellenza, la confidenza un po' avanzata, ma cosa vuole, sono sempre quello, ed Ella è sempre quel dolcissimo e caro Prelato che ebbi la fortuna di conoscere ed avvicinare per tanti anni!

Archivio Saveriano Roma

Mi raccomandi al Signore, mentre baciandole il Sacro anello, ed invocando la pastorale benedizione mi professo

Di V. E. Ill.ma e R.ma

Parma, 14 Novembre 1903

Servo U.mo e Dev.mo in G. C.
Can. Pietro Del Soldato, Vic. Gen.

P.S. Al carissimo Segretario tanti saluti cordiali.

Riservata

3. Eccel. Reverendissima (Conforti)

Un bravo Comandante il Reg.to si conosce in piazza d'armi, ai comandi delle sfilate le compagnie, punendo i trasgressori ai comandi, e promovendo i meritevoli, tanto per anzianità, come per servizio.

Bella misura Ecc.za ha ordinato nel Clero, ben ce la meritiamo, e guai ai mancanti all'ordine prescritto; cresca sempre nel rigore, che è la medicina per tutti, massime ai superbi cittadini, che freschi di esercizi non finiscono mai di ribellarsi a sì buon Superiore, che è tanto lontano a meritarsi simili dispiaceri.

Conobbi nella nomina del Sacrestano del Duomo l'ingiustizia; poco valevole l'appoggio del Superiore, rifiutando un disgraziato che con 19 anni di servizio nella Diocesi ho lasciato quasi la vita in mezzo a Campotto.

All'E. V. spetta il comando della Diocesi, il fare e il disfare, uguale per tutti; chi cerca trova, così sarà men facile incontrare i soliti dispiaceri dei suoi antecessori.

Coraggio, speranza, e rigore.

La mia pochezza non permette suggerire all'E. V. tali cose, ma neppur l'E. V. è degna di tali dispiaceri.

Intanto baciandole la Sacra Porpora ne imploro la Santa Benedizione.

Russi 14 Novembre 1903

Aff.mo Servo
D. Domenico Vassuri

sfillate
pocco valevole
pocchezza
bacciandole

4. Eccellentissimo Principe (Conforti)

Mi giunse assai gradita la paterna Circolare di V. E. Rev.ma in data dei 10 corr.e circa la discordia fra il Clero Ravennate, richiamando in rigore ed infligere le giuste pene ai trasgressori della medesima. Siamo diventati la favola delle altre Diocesi? Io poi mi glorio di aderire pienamente alle giustissime disposizioni di V. E. e così terminare questo scandaloso dualismo che

Archivio Saveriano Roma

da circa trenta anni regna tra il nostro Clero che un tempo, come ben dice V.E., fu stimato *serio* e *virtuoso* —

È ora che la legittima Autorità sorga ed alzi la voce perché venga rispettata ed obbedita —

Confesso però che le cose non andavano così 33 anni fa quando mi trovava in mia patria, poiché allora si rispettava ed obbediva all'Autorità e vi era fra il nostro Clero una perfetta armonia. Purtroppo il nemico oggi seminò la zizania, e ci vuole una mano forte per sradicarla —

Ripeto di nuovo che mi glorio di stare unito a V. E. poiché nel giorno della mia sacra ordinazione promisi al santo Cardinale Falconieri e ai suoi successori la ceca obbedienza —

Ringrazio poi V. E. Rev.ma che abbia preso in considerazione la vertenza sui Banchi e così appianare la cosa per via amichevole onde salvare i diritti d'ambe le parti —

Così pure cordialmente ripeto i ringraziamenti a V. E. pei due mesi di Messe d'applicarsi secondo la sua intenzione, e cioè un mese per me e l'altro pel mio Coadiutore —

Gradisca in fine V. E. le mie sincere azioni di Grazia, la mia piena adesione anche da parte del mio Coadiutore, mentre prostrato al bacio del Sacro Anello imploro su di me e del mio popolo la pastorale benedizione e conforto della mia vecchiaia, sono già 73 anni, mentre con profonda stima e grato animo mi professo

Di V. E. Rev.ma

Dogato 16,11,03

Obbedientissimo Figlio e Servo
Don Giuseppe Bonacotti
D. Luigi Antolini

5. J.M.J.

Eccellenza Rev.ma

In ossequio all'ultima sua Circolare, per parte mia L'assicuro della più figliale obbedienza non solo; ma ringrazio Iddio della inspirazione dataLe di diramarla.

È ora che la nostra Diocesi finisca di dare alle altre il triste esempio di scissioni e di poco rispetto all'Autorità; molto più a Lei, in cui senza adulazione, veggo un angelo mandato dal Signore, come mi ripeteva giorni sono un avvocato, che ben La conosce, trovatomi con lui a Bologna.

Se molti dovevano compire questo atto di ossequio e di obbedienza, io dovevo essere uno dei primi perché da Lei in modo speciale beneficato.

Voglia dunque gradire l'espressione di questi miei sentimenti, siccome quelli che partono da un animo che sinceramente L'ama e rispetta; e benedica di cuore me ultimo dei suoi sacerdoti.

Longastrino 16 Novembre 1903

Dev.mo
D. Paolo Scioni

6. Eccellenza Reverendissima,

Mi è giunta dolorosa la notizia dell'ultima vertenza, la quale è pure diaspiaciuta a tutti questi parroci e sacerdoti, che tutti sono attaccati di affetto e di devozione alla persona dell'E. V. Rev.ma.

Archivio Saveriano Roma

Noi facciamo voti perché l'E. V. non abbia a soffrire dalla vertenza in parola nella Sua preziosa salute, è una cosa veramente dolorosa che il clero di cotesta città si faccia sempre spettacolo poco edificante al popolo. Ed è cosa ancora più dolorosa che esista tale un urto personale tra il clero che gli uni combattono gli altri; ed in questo modo non si uniscono mai nel lavorare pel regno di Gesù Cristo non solo, ma si fanno spettacolo scandaloso ai fedeli.

È una cosa vecchia, è una piaga che da tempo tormenta questa povera Diocesi, e non è sanabile così facilmente. Per me l'unico rimedio si è di fabbricare ex novo, e di porre in posti di rilievo specialmente nel seminario o forestieri o persone tali che nel loro passato siano stati fuori da ogni questione e non abbiano precedenti che vadano a risvegliare le suscettibilità degli altri. L'E. V. è ancora giovane ed io Le auguro questo trionfo nel bene dell'Archidiocesi che ne ha tanto bisogno, ed è appunto per questo ardente mio desiderio, che è il desiderio di tutti quelli che desiderano il trionfo del regno di Gesù Cristo, che mi sono permesso di esprimerLe il mio modo di vedere in una cosa così delicata, ma solamente perché reputo cosa doverosa per ogni sacerdote esprimere sempre al proprio Vescovo candidamente il proprio sentimento e poi rimettere a lui il giudizio e prendere tutte quelle determinazioni che in Domino reputerà del caso.

Le disposizioni prese e comunicate colla circolare 10 corr. sono state accettate da tutti questi sacerdoti e parroci direi quasi con plauso, e Le posso dare tutte le rassicurazioni che nessuno s'immischierà e prenderà parte alla presente pendenza, come anche per il passato questo clero si è sempre mantenuto estraneo a tutto.

Prostrato al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione presentandoLe gli ossequi di tutti.

Portomaggiore 17 Novembre 1903

Umil.mo e Devot.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini
Arciprete

Per altre 24 lettere del 1903 di Don Porrisini a Mons. Conforti vedi APPENDICE XIII.

7. Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Appena lessi sull'«Eco di Ravenna» un comunicato, che lasciava capire la gravità del dolore provato da V. E. mi permisi scriverLe alcune righe a Roma, che spero Le saranno giunte. L'assicuro che da quel giorno ho pensato sempre all'E. V. e spesso prego il Signore a ricompensarLa di quanto soffre per la gloria di Lui.

Io avevo in animo di farLe una visita, ma in questi giorni precedenti alla partenza per la Sicilia, dove comincio i miei viaggi per la visita dei Comitati, non mi è proprio possibile. Debbo quindi rimetterla al Gennaio, se l'E. V. in quel tempo sarà a Ravenna.

Mi accorsi ultimamente a Roma che *in alcuni* si erano alquanto cambiati i giudizi sulle cose di Parma, dopo replicate *insistentissime lettere*: ciò mi dà pena!

M'inchino al bacio del S. Anello e invoco la pastorale benedizione, professandomi con ossequio e gratitudine dell'E. V. Rev.ma

Ferrara, 30 Novembre 1903

umil.mo aff.mo servitore e figlio
Giovanni Grosoli Pironi

Archivio Saverio Gaeta

APPENDICE XIII

LETTERE DI DON PORRISINI

L'ultima lettera di «condoglianze» a Conforti da parte del Clero per la vertenza sulla stampa, è di Don Vincenzo Porrisini, Arciprete di Portomaggiore, uno dei Sacerdoti più in vista dell'Archidiocesi: vedi pag. precedente.

Di lui sono già state registrate lettere a Mons. Conforti del 2 Aprile 1903 in occasione della sua nomina a Esaminatore Prosinodale, e un brano di quella del 27 Giugno 1903 quando sottopone all'Arcivescovo il problema della bicicletta per Don Leandro Cavallazzi.

Ma il carteggio di questo Arciprete, posto in un settore di «prima linea», è frequente in quel 1903 con Mons. Conforti. Purtroppo, nonostante ricerche accurate di anni, non è stato possibile rintracciare le risposte o le direttive che partivano per lui da Ravenna.

Per non defraudare gli storici, anche per i vari argomenti trattati e i giudizi su persone e cose di quel lembo di terra romagnola in tempi non facili, crediamo doveroso raccogliere in questa Appendice *quanto Mons. Conforti accuratamente conservò di lui nel 1903, consegnandolo poi nell'Archivio Arcivescovile di Ravenna.*

1. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Rendo noto all'E. V. come nel giorno 18 corr. sia morto in Ferrara D. Vincenzo Fabbri di qui, il quale da molti anni infermo da circa un mese era stato trasportato dai suoi parenti a Ferrara.

D. Vincenzo Fabbri possedeva un patrimonio di circa 600.000 lire, però era così avaro che in tutto il tempo di sua vita, nulla spese per opere buone e privò se stesso quasi del necessario alla vita.

Nel 1890 ebbe un assalto di paralisi, della quale si riebbe abbastanza e seguitò a celebrare la Messa ed a compiere le sue solite incombenze, alla fine del 1891 ebbe una replica e divenne impotente e quasi completamente privo di coscienza.

Suo nipote Marozzi Carlo figlio di sua sorella che prima della malattia non aveva potuto ottenere che poco dallo Zio, poté dopo ottenere molto e nel 1898 farsi fare un mandato di procura generale per trattare tutti gli interessi. E siccome detto nipote è di natura prodigo e poco avveduto nella conduzione degli interessi in poco tempo gli ha mandato a male il patrimonio.

D. Vincenzo Fabbri aveva conosciuto la tendenza del nipote e nel suo testamento del 5 Maggio 1890 aveva chiamati eredi i figli del surricordato nipote nati e nascituri, che oggi sono in numero di sette con probabilità di giungere un numero maggiore.

Il testamento fu da prima consegnato a me e che dietro mio suggerimento venne poi depositato presso cotesta Curia Arcivescovile, ciò che fu fatto nel 1890, o 91, o 92.

Ora qui si ritiene che il nipote abbia fatto fare un secondo testamento allo zio, col quale verrebbe lui chiamato erede.

Sembrerebbe inutile aprile il testamento esistente in Curia nell'ipotesi che ne esista un posteriore, ma vi sono ragioni specialissime perché il detto testamento venga aperto.

Archivio Diocesano Ravenna

1° = Perché D. Vincenzo Fabbri vivente aveva parlato del suo testamento con varie persone ed aveva detto ove si trovava.
2° = Perché a mio modo di vedere sono nulli tutti gli altri impegnativi del patrimonio compiuto dal nipote, il quale strappava il consenso e le firme dello zio che era privo di coscienza.
3° = Perché i pupilli ed i legatari possano fare valere i loro diritti se lo crederanno.

Questo oggi ho avvisato il nipote Marozzi Carlo, il quale riconosce che le spese occorribili sono a suo carico e desidera di essere avvisato del giorno e di essere presente, il nipote già sapeva dell'esistenza di un testamento presso cotesta Curia, suo zio glielo aveva comunicato quando era ancora presente a se stesso. Prevengo l'E. V. che sarà molto ben fatto prima di aprire il testamento pretendere un deposito di denaro dal nipote, perché non avvenga che dopo il notaio si rivolga a chi l'ha richiesto dell'apertura. Ovvero che la Curia mentre dà avviso al nipote delle carte esistenti presso di essa depositate dallo zio, chiegga a lui che le sappia dire quale è il notaio da lui incaricato ad aprire dette carte. D. Vincenzo Fabbri ha il suo domicilio a Portomaggiore ove si aprirà la di lui successione, da otto o dieci giorni ha dichiarato allo stato civile di Ferrara di avere ivi stabilito la sua dimora, come risulta da dichiarazione inviata dallo stato civile di Ferrara a questo di Portomaggiore.

Unitamente al testamento fu depositato in Curia un altro piego diretto all'Arcivescovo, in esso si contengono disposizioni fiduciarie, relative ad alcuni legati istituiti col testamento, ma questo piego non deve essere conosciuto che dall'Arcivescovo.

Il Nipote del fu D. Vincenzo Fabbri si chiama Marozzi Carlo ed abita a Ferrara di contro la Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto e con tale indirizzo le lettere gli vengono recapitate.

Ciò io era in dovere di rendere noto all'E. V. e prostrato al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione.

Dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma

Portomaggiore 22 Gennaio 1903

Umil.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini Arciprete

2. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Tutto il paese si è interessato della mia venuta a Ravenna indovinando il perché io fossi venuto a Ravenna, e cioè pel testamento del fu D. Vincenzo Fabbri. Si sono interessati i creditori specialmente temendo che il testamento vada aperto e vi sia chi contesti l'ultimo testamento. Io oggi voleva scrivere al nipote, avvisandolo dell'esistenza del piego depositato dallo zio vivente alla Curia coll'incarico dell'apertura, come eravamo rimasti d'intelligenza, ma poi riflettendo che nel codice vi devono essere disposizioni speciali per chi tiene in consegna depositato carte di conseguenza come nel caso nostro, così ho creduto di scrivere all'E. V. perché voglia porsi d'accordo con un legale sul modo di contenersi. Per me la Curia aven-

Archivio Saverio Roma

do accettato quel piego con quella dicitura di aprirlo dopo conseguita la di Lui morte, ha contratto l'obbligo di farlo nei modi stabiliti dalla legge, non essendo stato ritirato prima della morte del depositante il notaio che avanti il pretore acquista un credito privilegiato sopra l'eredità del depositante stesso, e quindi il diritto del rimborso di tutto il suo credito. Il nipote non potrà reclamare l'esistenza di un posteriore testamento, perché nella soprascritta del piego non dice parola di testamento, parla solo di carte, quindi lascia luogo a supporre che nel detto piego ci possano essere anche documenti interessanti l'eredità a chiunque sia essa devoluta. Il notaio perciò che si presterà all'apertura del piego avrà sempre diritto al rimborso delle spese e competenze relative all'opera sua sopra l'eredità, che per quanto sia colpito di debiti lascia al certo un margine più che sufficiente per le spese occorribili all'uopo.

Queste sono le riflessioni che io ho fatto dopo avere visto la dicitura descritta sul piego stesso e firmata dal D. Vincenzo Fabbri, ma atteso l'interessamento che qui si prende all'argomento in parola, non ho parlato con alcuno, né mi sono recato da qualche legale, ma veggo il bisogno di procedere molto cautamente ottemperando strettamente la legge per non cadere contro le critiche del pubblico e per evitare possibili contestazioni e responsabilità. E per ciò fare io non posso a meno di consigliare l'E. V. di interpellare il notaio che serve cotesta Ven. Mensa, ovvero qualunque altro legale di gradimento dell'E. V. stessa.

Se poi l'E. V. rimarrà di parere di invitare all'apertura delle Carte il nipote del defunto Signor Carlo Marozzi Fabbri, La prego di farlo avvertito per mezzo del notaio che verrà scelto ovvero dall'Avvocato Edmondo Dotti di Ferrara, non avendo piacere io di comparire in questo affare, giacché qui vi sono persone interessate troppo per questa pendenza, che potrebbe portare disastrose conseguenze, conseguenze che da tanti già si prevedono e si desiderano, e da altri si temono.

Prostrato al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione.

Portomaggiore 6 Febbraio 1903

Umil.mo e Devot.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini Arciprete

3. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Per la prossima quaresima il predicatore è stato scelto il Professor Tullio Gamberoni uno dei redattori dell'Avvenire e che è nativo di questo paese. Siccome quì è bene conosciuto e stimato per uomo di molto rigore, così io spero otterrà qualche buon risultato. Vi è però quì una parte, i socialisti che D. Gamberoni non vedono volentieri, perché acremente li combatte nella Domenica dell'Operaio, io spero non avrà a succedere nulla, ho preso insieme a Lui tutte le precauzioni ed in prima quella che egli dal pulpito non tratti che argomenti religiosi e non tocchi i partiti. Domando pel predicatore l'opportuna facoltà.

L'E. V. ebbe la mia lettera raccomandata riguardo alla pendenza Marozzi Fabbri? È una cosa così complicata che io non potei a meno di scriverLe quella mia lettera.

Archivio Salesiano Roma

I componenti la Cassa rurale di qui vorrebbero un locale pel ritrovo sociale, che dovesse servire come sede della Cassa, come circolo cattolico, come ritrovo sociale per queste associazioni e per le associazioni delle parrocchie limitrofe che fanno naturalmente capo a qui, come luogo centrale. È certo che il locale servirebbe molto bene per fare propaganda e per tenere unite le nostre forze per ricevere quell'educazione e spirito buono che è così necessario e che si comunica coll'assidua assistenza e conferenze di persone bene informate nello spirito cattolico. Il locale si potrebbe molto bene preparare addattando una parte della canonica addetta presentemente a bassi comodi. Ma vi è la difficoltà della spesa, poiché io ho speso altre forti somme per ristauri alla Chiesa parrocchiale ed alle altre chiese esistenti in parrocchia, e poi sono aggravatissimo pel mantenimento di tutti questi sacerdoti, i quali pesano tutti su di me, mentre la prebenda è poverissima. La commissione incaricata di studiare il progetto del nuovo locale si presenterà anche dall'E. V. per domandare un aiuto, l'E. V. poi disporrà come crede e come potrà, e se potrà accogliere le domande della commissione farà al certo opera che sarà di grande vantaggio.

Qui la propaganda del movimento cattolico è molto difficile e piena di difficoltà, vi è un complesso di circostanze che al coltivare il popolo su questo campo si oppongono. Una delle difficoltà maggiori è la leggerezza del carattere ferrarese, sopra il quale non si può mai calcolare perché mentre oggi si mostra attaccato ai sentimenti cattolici, domani passa con tutta facilità nel partito avversario, e dal partito socialista al cattolico. Bisogna quindi andare e procedere sempre con tutte le precauzioni per non rimanere sotto forti dilusioni. Una seconda difficoltà si ha dal disastro finanziario generale prodotto dal Socialismo, quando la popolazione combatte con la fame, che è sempre stata una cattiva consigliera, non si presta così facilmente a fare il bene, ma corre dietro e si appoggia solo a quelli che promettono di migliorare le loro condizioni finanziarie. Poi vi sono tutte le difficoltà comuni agli altri luoghi ed oltre il lavoro del socialismo vi sono anche i liberali, che hanno creato i partiti popolari ed impediscono sempre per quanto lo possono e combattono l'Azione cattolica. Per cui nel promuovere il bene si trovano continui ostacoli, e si progredisce lentamente.

Presento all'E. V. gli ossequi di tutti questi Sacerdoti e prostrato al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione.

Dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma

Portomaggiore 24 Febbraio 1903

Umil.mo e Devot.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini Arciprete

D.S. Prima di spedire la presente mi è giunta la Sua pregiatissima. Il provvedimento preso dall'E. V. riguardo l'apertura del plico del fu D. Vincenzo Fabbri è ottimo, dopo avverrà quello che avverrà, intanto di fronte agli eventuali diritti che potessero reclamarsi dai terzi, è troppo necessario che la Curia si premunisca di tutto in modo legale. Le spese poi io tengo per certo che il notaio le debba ripetere dagli eredi, giacché l'apertura del plico è voluto dall'autore dell'eredità e potrebbe contenere carte di valore o documenti riflettenti l'eredità stessa.

Archivio Diocesano Ravenna

4. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Gl'interessati pel patrimonio Marozzi Fabbri mi domandano che cosa sia avvenuto del testamento che esisteva presso la Curia di Ravenna, ed io naturalmente rispondo che è stato aperto per mezzo del notaio Miserocchi e che il Marozzi ha presentato al medesimo notaio copia di un altro testamento posteriore nel quale si esclude e si annulla ogni altra disposizione. Questo è quanto io ho saputo. Ognuno poi pensa ai casi suoi. Vedremo quello che faranno, io non dico altro e mi metto fuori, se ne vogliono copia si rivolgeranno al notaio.

Il disgustoso fatto della suora, è per ora rimasto totalmente insaputo e non se ne parla da alcuno, Iddio voglia che non venga alla luce, che mi potrebbe portare noie e dispiaceri. Le dicerie sopra il sacerdote D. Giovanni Bottoni si sono divulgate moltissimo, si sono fatti commenti di ogni genere, però non esistendo fatti sono persuaso che si dissiperanno a poco a poco. È certo che pel sacerdote è stata grande umiliazione ed in avanti bisognerà che si regoli con più prudenza e che si attenga al consiglio dei sacerdoti prudenti. Se l'E. V. mi scriverà domandandomi informazioni su di tali dicerie, che deve dire di avere ricevuto da varie fonti, io mi servirò della lettera per fare conoscere al giovane sempre più la necessità di essere ben guardingo sulla sua condotta, di non frequentare la casa di alcuno, di evitare la conversazione delle persone di diverso sesso, di non farsi vedere a fumare in pubblico, ecc. E dopo informerò l'E. V. dell'impressione che produrrà in lui la lettera, impressione che vogliamo sperare buona, perché è un buon ragazzo, ma ha bisogno di essere più guardingo, e sopra tutto ha bisogno di portare con sé quello spirito di mortificazione che solo salva il sacerdote in mezzo al mondo corrotto e rende proficua l'opera sua per la dilatazione del regno di Gesù Cristo. Cose che io spero di ottenere da lui dal fatto di queste dicerie insorte a suo carico, nutrendo fiducia che la cessazione sarà salutare.

Prostrato al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione.

Portomaggiore 14 Marzo 1903

Umil.mo e Devot.mo Servo
D. Vincenzo Parrisini
Arciprete

5. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Domenica p.v. viene in questo capoluogo il deputato Ferri chiamatovi dal partito socialista. Vi sono corse straordinarie di treni da tutte le parti, il basso Cognese specialmente darà un contingente fortissimo. È cosa certa che il partito con questa dimostrazione di tutte le sue forze farà un colpo di un effetto efficacissimo sopra la popolazione, che s'incominciava a raffreddare pel partito stesso. Ed il governo dà tutti i permessi quantunque evidentemente queste riunioni abbiano lo scopo di aumentare il partito e di disciplinarlo contro l'ordine e contro il governo stesso. Ci siamo adoperati presso la Prefettura per impedire che la conferenza sia tenuta in pubblico, ma qui si tratta che è il ministero che permette e quindi la con-

Archivio GAVS Roma

ferenza sarà fatta. D. Tullio passerà qui qualche giorno come corrispondente dell'Avvenire per vedere di attenuare l'impressione che verrà nella popolazione dalla conferenza Ferri. In Chiesa Domenica p.v. la predica la terremo al mattino, e nel pomeriggio la Chiesa starà chiusa, così ritiene sia da farsi anche D. Gamberoni, perché è tale l'entusiasmo ed il fanatismo che desta Ferri da fare temere qualche disordine, molto più che la conferenza verrà tenuta nella piazza maggiore ove appunto si trova la Chiesa.

Le dicerie sopra il sacerdote D. Giovanni Bottoni incominciano a diminuire, l'accaduto alla Suora è rimasto fino ad ora grazie a Dio nascosto e nessuno ha saputo nulla.

Prostrato al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione.

Dell'Eccellenza Vostra Ill.ma e Rev.ma

Portomaggiore 26 Marzo 1903

Umilissimo Servo
D. Vincenzo Porrisini
Arciprete

6. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Quì le cose corrono tristissime, colla Pasqua p.p. sono state licenziate in tutto il Comune in modo legale 405 famiglie di coloni costituenti una popolazione di oltre cinquemila persone, e ciò dietro il rifiuto da parte dei coloni socialisti di accettare i patti loro proposti dai rispettivi padroni.

I padroni in conseguenza della licenza data ai coloni hanno combinato di assumere nei loro fondi altre famiglie per lo più forestieri. Ora tutta la popolazione domanda ai padroni di ritirare le licenze date ai coloni od in massa fanno sciopero per la prossima mietitura del frumento.

I Padroni hanno aquistato molte macchine mietitrici, ma tutti si rifiutano anche dietro mercedi esagerate di prestare per esse l'opera. Per cui i proprietari si trovano malissimo, cercano operai forestieri, ma questi minacciati non vengono, ed i pochi che avevano accettato venuti sul luogo e visto il fermento dell'intera popolazione si ritirano non accettando il prossimo lavoro.

Noi colle nostre associazioni ci troviamo malissimo, perché i padroni sono disposti di concedere il lavoro della mietitura ai nostri operai, ma, siccome sono pochi di numero, la vorrebbero concedere alla condizione che in caso di sciopero i nostri operai si prestino a condurre le macchine mietitrici. Questo naturalmente è atto di alto crumiraggio, a cui i nostri operai non devono prestarsi, altrimenti attirano su di essi e verso il clero tutte le ire e l'odio di tutti gli altri, che sono l'intera popolazione. E poi con conseguenze che possono essere terribili, dato il piccolissimo numero dei nostri stessi operai bisognerebbe che i padroni assicurassero la vita agli operai stessi, cosa che i padroni non vogliono fare, perché diverrebbe cosa per loro troppo gravosa.

D'altra parte i padroni minacciano le nostre associazioni di abbandonarle se non si prestano a quanto domandano, minacciano cioè di non più dare loro lavoro

Archivio Saveriano Roma

a preferenza dei socialisti come hanno fatto fino al presente, come difatti hanno alcuni padroni usato fino adesso e specialmente la famiglia del Conte Fioravanti, che è stata la vita delle associazioni di Sandolo.

L'E. V. ben vede in quali critiche circostanze noi ci troviamo, abbiamo fatto ricorso al Conte Grosoli ed al Presidente del Comitato Diocesano di Ferrara come quelli che bene conoscenti delle nostre condizioni saranno meglio in caso di darci consigli, sono stato a Ferrara Lunedì p.p. ed anderò anche in giornata, ma anche i signori di Ferrara riconoscono le nostre gravissime difficoltà e non sanno che decidere.

L'E. V. si ricordi di pregare per questa povera popolazione che attraversa un periodo di incertezza e di pericoli tali che spaventano.

Prostrato al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione.

Dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma

Portomaggiore 17 Giugno 1903

Umil.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini Arciprete

7. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

La situazione di questi luoghi si accentua sempre più, come le diceva nella mia del giorno 17, se questa popolazione avesse un carattere più risoluto e fermo, come in Romagna, il conflitto darebbe fino da ora a prevedere un massacro di genti, ma atteso il carattere vile di questo popolo che dice sempre molto e poi quando siamo alla prova finisce coll'arrendersi, io non prevedo che poco. Il numero grande di forze militari compresa la cavalleria impedirà, sono persuaso, fatti dolorosi di sangue. Si dice che il partito socialista concentrerà qui tutte le sue forze, e che verranno i socialisti Bolognesi e Romagnoli ed i più feroci ed arditi, se questo dovesse verificarsi la situazione potrebbe cambiare.

Quantunque io non ritenga certo un conflitto di sangue ho fatto preparare nell'Ospedale nuovi letti e tutto l'altro occorrente per essere pronti in caso di bisogno, che in queste circostanze critiche da un momento all'altro si può verificare.

Per riguardo al contegno da tenersi dai nostri operai, si è stabilito che essi vadano alla mietitura di quel frumento che già avevano assunto dai padroni con atto regolare e che si astengano di andare a mietere quello che dai padroni era stato affidato ad altri, e non assumeranno la conduzione delle macchine mietitrici.

Per non assumere noi sacerdoti di quì, che siamo esposti nel campo dove arde il fuoco, la responsabilità della decisione l'abbiamo fatto stabilire a Ferrara dal Consiglio dell'Opera dei Congressi presieduto dallo stesso Conte Grosoli coll'intervento anche dei nostri operai. E ritengo per fermo che questa sia la miglior decisione ed il migliore partito. In seguito poi si vedrà che cosa si possa fare o quali altri decisioni suggeriranno le circostanze e le fasi varie che starà per assumere la posizione attuale.

Quando fui a Ravenna ultimamente mi fu detto che l'E. V. sarebbe venuto in Sacra Visita in questi luoghi l'anno corrente, io ritengo cosa prudente che per ora

Archivio Saveriano Roma

l'E. V. non prenda e non fissi cosa alcuna relativamente alla sua venuta in questi posti del Porterense. Perché oggi noi ci troviamo nella fase la più acuta del socialismo, gli animi sono troppo eccitati, in questi momenti di esaltazione dell'intera popolazione non si fa niente di bene, bisogna aspettare che il popolo rientri in se stesso e che venga la n/ azione a dare senno e giudizio.

Per me questo eccesso, a cui il socialismo ha condotto la popolazione, fino alla completa rovina della maggior parte delle famiglie, dovrebbe essere l'ultima forse, e dopo dovrebbe esserci lo sfacelo del socialismo. E ciò avverrà specialmente al S. Michele p.v. quando le povere famiglie saranno messe fuori di casa dai padroni senza che abbiano trovato dove ricoverarsi.

Ciò è quanto io credo, che ho voluto esprimere all'E. V. senza però pretendere che venga accolto dall'E. V., che in Domino giudicherà meglio quanto sia opportuno da farsi.

Questi sacerdoti e sopra tutto D. Leandro Cavallazzi che è quello che lavora di più per gli operai vorrebbero fare uso della bicicletta, senza della quale difficilmente si possono portare nei diversi posti nei quali occorre la loro presenza. Io domando all'E. V. se si possa lasciare correre, alcuni sacerdoti limitrofi ferraresi ne fanno uso. Giacché siamo ancora in principio dell'uso della bicicletta da parte dei sacerdoti in questi posti, io domando all'E. V. se devo lasciare fare, ovvero se mi devo adoperare per impedire.

Prostrato al bacio del Sacro anello imploro la Pastorale Benedizione.

Dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma

Portomaggiore 27 Giugno 1903

D. Vincenzo Porrisini Arciprete

8. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Quanto si prevedeva è avvenuto, ieri sera è stato dichiarato lo sciopero generale per le mietiture ed in questa sera sarà dichiarato lo sciopero del personale addetto ai bestiami, sciopero questo al quale difficilmente i proprietari potranno riparare.

Nella popolazione vi è un eccitamento straordinario e un odio spiccatissimo contro i proprietari. Si prevede che se i proprietari non ritirano gli escomi difficilmente potranno raccogliere il frumento, perché la popolazione, quando non riesca ad impedire le mietiture, è decisa ad appiccare il fuoco al frumento nelle campagne.

Quì, come può immaginare l'E. V., c'è un continuo lavoro da parte nostra per assistere ai nostri operai, i quali si trovano sempre di fronte a nuovi problemi da sciogliere, e noi non abbiamo un momento di quiete.

Voglia il nostro Signore Gesù nella sua infinita sapienza e bontà sapere trarre da questo critico momento lo scioglimento di uno stato di cose tanto dannoso pel suo regno in mezzo a questo popolo, che prima del socialismo era tanto attaccato alla sua religione!

In questi giorni facciamo preghiere speciali ed esponiamo tutti i giorni il San-

Archivio Saverio Roma

tissimo Sacramento per una qualche ora onde ottenere l'allontanamento di disgrazie speciali e soprattutto per ottenere che Gesù Benedetto coordini il tutto anche i disordini pel bene spirituale di questi luoghi.

Con preghiera di volersi unire a noi nelle nostre orazioni prostrato al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione.

Portomaggiore 1 Luglio 1903

Umil.mo e Devot.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini
Arciprete

9. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Non si può descrivere la confusione di cose che oggi qui avviene. I Padroni da una parte che non sanno come ripiegare, il mangiare e la custodia dei bestiami ed il raccolto del frumento, e gli Operai dall'altro che nulla guadagnano e tutto perdono e si riversano in paese inferociti e dove trovano qualcheduno al lavoro gli si avventano contro rabbiosamente. Così che anche quelli che non sono scioperanti per partito, lo diventano per timore.

È una colluttazione terribile e feroce e se non vi fosse un numero grandissimo di forze militari sparse in tutti i posti ed un numero grandissimo di cavalleria che continuamente si aggira per le strade, vi sarebbero continui conflitti. Che cosa avverrà? La rovina dei proprietari da una parte, e la rovina degli operai dall'altra, per cui la conseguenza sarà una fortissima miseria in tutte le classi, ed un allontanamento da Gesù Cristo perché questi acutissimi conflitti inferociscono il popolo che perde ogni principio religioso. Almeno questa fosse l'ultima fase ed allora passato un poco di tempo, potrebbe venire il senno ed il ritorno a migliori consigli. Voglia Iddio disporre e condurre le cose ad ottenere questo risultato!

Noi ci troviamo coi nostri operai in continui urti, urti da parte dei signori, urti da parte dei socialisti. È una dolorosa circostanza quella di non avere un qualche uomo d'impegno a dirigerli, il D. Leandro Cavallazzi fa quello che può, ma il poveretto è poco abile, si esalta facilmente, non vede sempre le cose come sono e bisogna poi che io intervenga a fare dei ripieghi. Ma i ripieghi sono sempre ripieghi, e poi le tante volte non vi si riesce.

E delle nuove circostanze e dei cambiamenti ve ne sono tutti i giorni, perciò ci vorrebbe un uomo serio, sicuro di quello che dice, cosa che non ha il Cavallazzi, il quale dice le molte volte le cose al rovescio di quello che sono non per cattiveria, pel suo carattere e per il poco vedere.

Nell'Ospedale tutto procede bene ed io seguito a disporre il tutto con la perfetta quiete senza il minimo disturbo, incomincia ad essere pieno perché i disagi danno malattie, ho anche provvisto per una combinazione di un conflitto ed in caso di feriti, le Suore pure funzionano benissimo senza il minimo disturbo ed in caso di forte aumenti d'infermi, ne farò venire delle altre.

Per riguardo alle finanze dell'Ospedale si va bene, perché il maggior numero d'infermi viene addossato al Municipio ed al governo per i militari.

Archivio Segreto Vaticano Roma

Prostrato al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione per me e per la popolazione.

Dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma

Portomaggiore 4 Luglio 1903

Umil.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini
Arciprete

10. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Le cose non presentano ancora nulla che indichi un inizio di accomodamento, anzi di giorno in giorno si accentuano sempre ed oggi siamo giunti al colmo. Tutta la popolazione la notte scorsa ed oggi sono per le strade armati di grossi bastoni e le donne coi bimbi che pongono avanti alla cavalleria per arrestarla. Cosicché la cavalleria è ormai impotente a muoversi a meno che non si voglia fare una strage di innocenti.

Cosicché questa mattina alla stazione mentre sono giunti 30 operai forestieri per lavorare, la forza non ha potuto fare nulla, ed il popolo ha preso in mezzo i 30 operai, i quali visto il pericolo si sono subito affrettati di dichiarare che abbandonavano immediantamente il posto, come difatti sono subito rientrati in stazione per ripartire.

Che cosa avverrà? Regna tale confusione che non ci si vede più nulla, Deputati, Prefetto, questori ecc. si aggirano di giorno e di notte, ma è una matassa tanto intrecciata che difficilmente vi si va a capo. Sono troppi gli errori commessi da ambo le parti, sono sempre state condotte le cose senza criterio, ed oggi tutti i gruppi, come si suol dire, sono venuti a capo, sono venuti al pettine.

E parlando con più precisione e verità, è il castigo di Dio, che giustamente colpisce i ricchi ed i poveri pei peccati commessi. Solo Iddio colla sua infinita bontà e pazienza può porvi un rimedio efficace, ed a questo scopo abbiamo fatto e facciamo continue preghiere pubbliche, affinché dopo di avere tutti provate le conseguenze dell'allontanamento dalla legge di Dio, si faccia ritorno alla medesima e si abbandonino le teorie del socialismo e del liberalismo, che sono state quelle che ci hanno condotto a questi eccessi.

Per riguardo allo Ospedale io seguito a condurlo in perfetta quiete, vedremo che cosa avverrà se dovesse nascere un conflitto tra la popolazione e la forza, spero se anche ciò dovesse accadere che nulla mi molesterà, sebbene mi aumenterebbe il lavoro.

Prostrato al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione.

Dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma

Portomaggiore 6 Luglio 1903

Umil.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini
Arciprete

Archivio Salesiano Roma

11. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

La posizione non si può più a lungo sostenere: o venire ad un massacro della popolazione e perdere i raccolti, ovvero, giacché una vera composizione non si può trovare (tanto le cose sono complicate), trovare un mezzo termine tanto da poter dire coi giornali che si è venuti ad un accordo.

Tanto da parte dei proprietari, come da parte degli operai condotti dai capi socialisti, si è sempre preceduto leggermente senza misurare le conseguenze che da ambe le parti si andavano incontrare. Ed ora i Padroni e capi socialisti incominciano a vederle e ne sono spaventati.

Ma chi può tenere a freno una popolazione intera che si crede obbligata ad abbandonare le abitazioni, il lavoro, il vivere e non ha ove ricoverarsi, ove avere il lavoro ed il pane?

La Domenica dell'Operaio che si stampa a Ferrara e che è diretta dai cattolici non ha servito che ad aggravare ed a peggiorare la nostra situazione, perché quì è letta in una larga proporzione dalla popolazione, fino a Domenica scorsa ha appoggiato i proprietari e si è mostrata troppo contraria agli Operai socialisti, che hanno poi riconosciuto nella Domenica dell'Operaio il loro accanito avversario, Domenica scorsa invece esce totalmente cambiata prendendo a combattere acerbamente i proprietari.

Non si era mancato di fare conoscere alla Direzione del giornale, che il suo contegno non era quello voluto dalla Democrazia Cristiana e che bisognava non essere troppo spinti contro l'Operaio se anche socialista, perché anche il proprietario aveva le sue pecca. Ma con questo non si era mica voluto dire che bisognava gettarsi totalmente contro il proprietario! Specialmente sotto l'attenzione gravissima in cui noi ci troviamo bisognava andare con tutte le cautele, il suo sistema tenuto fino al presente era errato, tutti lo confessano, ma non bisognava mica da un estremo passare all'altro.

Bisogna correggere il sistema errato, ma conveniva farlo insensibilmente di modo che non fosse apparso troppo evidentemente; mai poi in una circostanza così critica conveniva comparire in campo col riversare tutta la colpa ai proprietari e dare tutta la ragione agli Operai. Ciò ha servito ad esacerbare gli animi dei proprietari contro noi Sacerdoti di quì, ed a dare più coraggio agli altri nella lotta. Io ho sempre insistito che a Ferrara si attengano a quanto viene suggerito da noi che siamo sul posto e che conosciamo bene le questioni, ma i giovani sono sempre facili a credere se stessi e a non lasciarsi consigliare, per cui come hanno condotto in Ferrara stessa le cose fino a provocare la ribellione di tutta la Diocesi alla propria Curia, così per Portomaggiore non hanno cooperato che per peggiorarne le condizioni.

Oggi dalla popolazione si è giunti a questo eccesso di fermare per la strada gli agenti dei proprietari e di impedire loro di andare ad impartire gli ordini voluti dai padroni ai loro dipendenti.

In questo momento che scrivo mi dicono che il Commissario del governo si è dichiarato impotente presso il governo stesso di potere tenere a freno la popolazione a meno che gli venga data facoltà di incominciare ad ordinare il fuoco sopra le masse, cosa che non gli verrà concesso. Per cui è da ritenersi che in questa notte quasi per imposizione dallo stesso governo venga conchiuso tra proprietari e socia-

Archivio Saverio Roma

listi qualche cosa che almeno come appaghintino serva per porre termine ad una situazione che è insostenibile.

Prostrato al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione.

Portomaggiore 7 Luglio 1903

Umil.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini
Arciprete

12. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Come Le prediceva coll'ultima mia lettera le cose erano così malamente poste, erano talmente spinte che un accomodo era indispensabile, come diffatti il giorno dopo avvenne e l'E. V. Ill.ma e Rev.ma avrà appreso dai giornali.

Ora è tornata la calma, ma sarà una calma duratura? Iddio lo volesse! Ma c'è poco da farne fidanza, perché i socialisti forti dei risultati ottenuti si prepareranno ad un altro assalto quando saremo più avanti in prossimità al S. Michele, per ottenere che le famiglie, per le quali l'escomio è rimasto fermo, non abbiano ad essere poste fuori delle loro abitazioni.

Tuttavia speriamo che da una parte e dall'altra si faccia senno e che agli eccessi raggiunti in questa ultima volta non si abbia più da andare.

Prostrato al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione.

Dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma

Portomaggiore 12 Luglio 1903

Umil.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini Arciprete

13. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Dopo gli scioperi avvengono, come conseguenze, gravissime noie a disturbarci.

La nostra società di Sandolo minaccia di andare a rovina, l'agente del Conte Giuseppe Fioravanti con altri proprietari ed agenti hanno persuaso oltre la metà dei componenti la società di abbandonare la società cattolica.

A ciò pare siano indotti da due circostanze:

1° perché gli operai nostri non si sono prestati per gli scioperi a fare crumiraggio.

2° perché, questo è il motivo principale che i fattori adducono, non vogliono D. Leandro Cavallazzi per assistente ecclesiastico.

Che il D. Leandro Cavallazzi abbia buone qualità per l'azione cattolica è innegabile, ma è pure un fatto evidentissimo che ha tali e tanti difetti che stanca tutti e non gode la stima di alcuno, egli racconta sempre le cose come non sono, e fa per conseguenza spessissimo bruttissima figura e la fa fare a quelli che si affidano a lui.

Archivio Salesiano Roma

Io ho fatto sospendere tutto fino a martedì p.v. ed ho invitato due del Comitato Diocesano di Ferrara a venire da me Domenica p.v. per vedere di prendere con tutta la serietà e ponderazione la via migliore.

Ma non nascondo all'E. V. Ill.ma e Rev.ma che la cosa è piena di difficoltà. Senza una buona armonia con gli agenti che danno il lavoro, gli operai non vivono e per necessità si allontanano da noi, la buona armonia le tante volte non si può avere perché la condotta nostra non può sempre piacere agli agenti.

Quì vi è anche la difficoltà di avere il parroco di Sandolo in rotta col D. Cavallazzi in modo irrimediabile, l'uno distrugge il lavoro dell'altro. Se fosse il caso di togliere da assistente ecclesiastico il Cavallazzi per mettere il tutto quieto, per comporre la vertenza, sarebbe cosa da poco, ma quando si sia fatto assistente ecclesiastico il parroco ed il D. Leandro rimanga a Sandolo muoverà al certo una guerra aperta al parroco ed agli altri per cui il tutto andrà a male.

Se invece si lasciano correre le cose come sono inviate, la maggioranza dei componenti si allontana subito dalle nostre società, e quelli che rimangono ora fedeli con D. Leandro Cavallazzi finiranno per allontanarsi essi pure, perché il D. Cavallazzi non ha le qualità di potersi sostenere a lungo.

Bisognerebbe allontanare D. Leandro Cavallazzi da Sandolo quando si volesse sostenere la società come si è fatto fino al presente, perché questa è l'unica via. D'altra parte l'agente del Conte Fioravanti è un buon uomo, ed è stata opera sua la costituzione della società stessa e Monsignor Maffi quando venne a benedire la bandiera ha visto quanto detto Signore si presti per la società stessa.

Dopo Domenica Le scriverò informandola di tutto, esponendoLe anche la via che verrà di comune accordo coi signori di Ferrara ritenuto come la migliore da seguirsi.

La mia salute non è troppo florida, sono anzi vari giorni in cui mi è d'uopo passarne una parte a letto. Ho intenzione di andare a fare un poco di cura in arie buone, ma per ora non posso allontanarmi avendo varie pendenze gravissime da sbrogliare anche per l'Ospedale, ed i funerali solenni per il Papa defunto fissati pel giorno 29 corrente coll'intervento di tutti i Sacerdoti e parroci della Congregazione ed autorità locali. Si è dovuto rimetterli un poco avanti per preparare l'orazione funebre.

Pare sia imminente un nuovo sciopero per il taglio delle canape, io non lo credo improbabile, perché la popolazione non è quieta.

Prostrato al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione.

Portomaggiore 24 Luglio 1903

Umil.mo e Devot.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini
Arciprete

14. Eccellentissimo Principe,

Ho ritardato alquanto a scriverLe perché la pendenza di Sandolo non è ancora stabilmente stata risolta. Domenica scorsa vennero quì da me gli avvocati Luci e

Archivio Saverio Rocca

Calzolari appartenenti al Comitato Diocesano di Ferrara e passarono l'intera giornata quì, ma la parte dissidente della Società e l'agente del Conte Fioravanti non comparvero, quantunque avessero dato parola di venire. Tuttavia pare che il loro mancato intervento si debba attribuire più al timore di venire alla mia presenza, sapendo essi di avermi dato dispiacere, che al proposito di non volere recedere dall'iniziativa presa di separarsi da noi. Ed a ciò mi conferma il fatto che non si è più fatto nulla da essi per la riforma dello statuto, che si voleva modificare nel senso di rendere la società liberale. Tuttavia quantunque sembra allontanato il pericolo nella maggiore parte dei componenti la società, qualche membro turbolento rimane ancora, che potrebbe tenere viva la questione, però appena saremo sicuri di avere la maggioranza ferma per noi, vedremo di fare scomparire gli spiriti turbolenti della società.

Mercoledì p.p., come Le avevo fatto parola nella mia ultima lettera, abbiamo fatto il solenne ufficio pel Papa con un grandissimo concorso del popolo e con tutte le rappresentanze degli enti locali ed autorità, meno il Municipio Socialista che rispose all'invito, come era facile a prevedersi, di non poter accettare = per ragioni facili a comprendersi =. Ad ogni modo la funzione riuscì benissimo e tutto il clero della Congregazione si prestò volenteroso e con grande impegno essendo stati fatti tutti i servizi, per evitare una spesa, di apparato, di catafalco, di musica dal clero stesso ed essendosi tutto il clero tassato di una quota per le spese indispensabili. Tutti gli esercizi pubblici furono chiusi, e furono chiusi anche da alcuni socialisti per cui si ebbe una dimostrazione generale, che sorpassò l'aspettazione mia e di tutti. Il Professor Biavati tenne un brillante discorso commemorativo sul tema «Che cosa ha fatto Leone XIII a prò degli operai». Tema svolto bene e con buonissimo effetto in questo paese, ove ferve tanto la questione operaia. E le nostre associazioni operaie presenti ne sentirono vantaggio.

Io non sono ancora potuto partire per un poco di cura e riposo, che proprio ne ho bisogno, perché vari impegni seri mi hanno fino ad ora trattenuto quì, e fra gli altri una certa questione di un medico circa l'Ospedale. Spero di potere partire nella settimana ventura e nell'occasione di venire anche a Ravenna avendo bisogno di conferire coll'E. V. sopra varie cose.

Il pericolo dell'imminente sciopero pare per ora scongiurato, potrebbe formarsi però da un momento all'altro.

Presento all'E. V. Ill.ma e Rev.ma gli ossequi di questi Sacerdoti e prostrato al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione.

Portomaggiore 31 Luglio 1903

Umil.mo e Devot.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini Arcipr.

15. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Non avendo trovato a Ravenna l'E. V. ai primi del p.p. mese, ora sono a pregarLa di volere per mezzo del suo Segretario rendermi avvisato in quale settimana Le potrò parlare avendo varie cose da comunicarLe, delle quali Le faccio l'elenco

Archivio Storico Diocesano Ravenna

perché così possa su di esse fare quelle riflessioni che crederà e non Le riescano nuove alla mia venuta.

1

La convenzione per l'unione del servizio religioso da costituirsi nelle due Chiese di Portorotta e del Quartiere è in pronto, l'Arcivescovo di Ferrara l'ha accettata, verrà con me anche il Cancelliere Arcivescovile di Ferrara, e così l'E. V. riceverà da me e dallo stesso Cancelliere tutte quelle informazioni che reputerà del caso.

La convenzione è ottima e porterà grande vantaggio spirituale a quella popolazione di circa 2000 persone nella massima parte di Portomaggiore. Porta però un aggravio di circa L. 250 all'arcipretura di quì, la quale a prebenda non si trova bene, per quanto abbia cercato di aumentare le rendite, pure oggi che sono per intero scomparsi gl'incerti, aumentate le tasse ed aggravato del mantenimento di tutti i Sacerdoti non è sufficiente pel mantenimento dell'Arciprete.

2

Come avrà letto ed appreso dai giornali, l'eccitazione degli animi quì non cessa, ma aumenta al punto che vengano aggressioni e massacrazioni di individui che al tempo degli scioperi si prestarono a lavorare, e questa accentuazione verrà al colmo col prossimo S. Michele quando si tratterrà di dare esecuzione agli escomi dati. Per cui io non posso consigliare l'E. V. di venire in questo anno a fare la Sacra Visita in questo Vicariato. Io però desidererei di tenere la cresima; perché i fanciulli siano bene preparati, bisogna ammetterli quando abbiano compiuti i sette anni e in questo modo si possono istruire e fare loro imparare le cose principali e predisporli così anche alla prima comunione, altrimenti quando si presentano per essere ammessi alla prima comunione, non sanno dire nulla, ed è cosa difficile fare loro in quell'età imparare il necessario.

Perciò è cosa buona quì nel capoluogo tenere la cresima ogni anno, in principio di novembre od alla fine di ottobre, e così disporre un poco i fanciulli alla vita cristiana, altrimenti vengono su fino agli 11 o 12 anni senza che alcuno parli loro di Dio, e insegni loro a pregare. L'E. V. se crederà di venire, alla mia venuta a Ravenna mi dirà l'epoca ed il giorno e così io coi parroci del Vicariato disporemo i giovanetti.

3

Io ritengo cosa indispensabile portare via da Sandolo il Sacerdote D. Leandro Cavallazzi per ragioni finanziarie e per altre ragioni che io Le dirò a voce, ma in questo ci vuole molto di cautele e di prudenza, perché si tratta di un Sacerdote capace di tutto, quando egli è sotto qualche eccitazione non ragiona e facilmente si compromette, e compromette gli altri ed anche la causa di Gesù Cristo.

4

Come amministratore di questo Ospedale e ricovero, per legge canonica io

Archivio Diocesano Ferrara

devo dipendere dall'autorità ecclesiastica alla quale sono devoluti tutti gli enti pii. Le leggi governative però hanno sottratto detta sorveglianza alle autorità ecclesiastiche e l'hanno passata all'autorità civili. Rimanendo però ferme le leggi ecclesiastiche, io in coscienza sono obbligato a dipendere dall'autorità ecclesiastica alla quale bisognerebbe ricorrere in ogni singolo caso, ed in tanti casi bisognerebbe pure ricorrere alla Santa Sede, quando l'entità delle operazioni e degli atti sorpassi le ordinarie facoltà del Vescovo. Il che evidentemente porterebbe a me una fatica forte ed anche una spesa, perché bisognerebbe che io privatamente, nulla dovendo risultare negli atti dell'amministrazione, mi copiassi tutto o facessi copiare. E siccome questi atti sono frequentissimi, così sarebbe un lavoro grande assai, per cui è necessario che troviamo un modo da tenersi in questa materia che per me non riesca troppo pesante, e soddisfi nello stesso tempo le leggi ecclesiastiche.

5

Qui la situazione finanziaria del popolo e anche dei possidenti è scossa al punto che tutti se ne risentano. Per conseguenza anche la Chiesa ed io mi trovo in questo anno in cattive condizioni finanziarie. Meno i miei affitti dei miei terreni, che sono stati fatti con persone molto per bene, pel resto ciò che è della Chiesa e della prebenda, tutti livelli o censi, non si riscuote nulla. Bisogna fare atti giudiziali, le spese dei quali portano via le somme che si percepiscono. Della primizia si è riscosso pochissimo, e questa è una delle migliori rendite della parrocchia, per cui mi trovo in bisogno almeno in questo anno di un qualche aiuto. Ho cercato di diminuire tutte le spese, ho tolto il servizio del cavallo, ma non so poi se i Sacerdoti dureranno a fare fatica della cura degli infermi in un territorio così vasto.

6

Come io avevo previsto il patrimonio del fu D. Vincenzo Fabbri è passato in mano al tribunale, si era cercato di fare una vendita, ma il prezzo che se ne sarebbe ricavato non era sufficiente a pagare i debiti ipotecari, per cui, era cosa facile a prevedersi, se ne farà una graduatoria. Il che vuol dire che anche molti crediti ipotecari vanno perduti. Può avvenire che i minorenni tentino ad annullare l'ultimo testamento e che facciano valere il testamento primo aperto dall'E. V. a Ravenna, ed in questo caso, cosa però lunghissima e piena di difficoltà, potremo noi domandare i legati a favore della Chiesa.

Prostrato al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione.

Portomaggiore 2 Settembre 1903

Umil.mo e Devot.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini
Arciprete

16. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Apprendo oggi dall'Eco di Ravenna che l'E. V. ha fatto ritorno dal suo viaggio, Le prego il ben tornato.

Archivio Salesiano Roma

Quì la critica situazione si va risolvendo, ma a tutto vantaggio del partito socialista, il quale s'è imposto al governo ed ai padroni. I proprietari fecero un passo falso quando si determinarono ad escomiare i loro coloni in una proporzione così vasta. Oggi hanno dovuto cedere avanti l'imposizione e ciò ha contribuito a consolidare il partito, perché in questo modo si è dato a vedere che avanti l'organizzazione socialista bisogna che cedano in ogni cosa i padroni. E così governo e padroni hanno dovuto pensare di proprio a collocare quelle famiglie, per le quali lo sgombro è stato necessario per i contratti incorsi tra i padroni e le nuove famiglie.

Io ritengo sia la prima volta che il governo ed i proprietari siano costretti a dovere pensare di trovare il collocamento di famiglie che volontariamente si sono poste nella condizione di avere avuto il legale escomio.

Noi quì ci troviamo in una vera rivoluzione, il popolo vuole quanto vuole ed appoggiato dal governo s'impone ai proprietari. L'unica cosa che si può dire si è: Iddio punisce giustamente i signori.

Vi è però il grande guaio che il popolo incoraggiato dai buoni risultati si attacca sempre più al partito socialista e quei pochi che ancora non si erano inscritti oggi lo fanno.

Nella settimana ventura mi porterò dall'E. V. per trattare di varie cose.

Prostrato al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione.

Portomaggiore 10 Ottobre 1903

Umil.mo e Devot.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini
Arciprete

17. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Le accludo una lettera di D. Leandro Cavallazzi, il quale si rivolge a me perché m'interessi presso l'E. V. a volerlo inviare a Coccanile cappellano per un certo numero di anni finché possa accomodare le sue cose.

Io non posso a meno di raccomandare all'E. V. la domanda del D. Cavallazzi, domanda che era stata da me prevenuta e che l'E. V. ne aveva conosciuta la necessità.

L'E. V. ebbe tutta la ragione di sospenderla per un giusto riguardo all'eccelsa persona che La pregò di ritardare il suo provvedimento, ed io non potei a meno di approvare il divisamento dell'E. V. non nascondendoLe però il mio modo di vedere e che cioè ritardando di adottare la proposta si sarebbe di molto aggravata la critica posizione di D. Leandro Cavallazzi, il quale non può rimanere quì mentre dai creditori si fanno atti coattivi, — questi atti si sarebbero forse potuto evitare quando il D. Cavallazzi si fosse subito allontanato nominando un suo curatore quì nel luogo —.

Ora quando l'E. V. lo destini per Coccanile, (insisto per Coccanile perché lo ritengo il posto più adatto sia per il maggior compenso che ne riceverebbe D. Leandro, sia per le qualità dell'Arciprete, sia ancora perché colà potrà il D. Cavallazzi fare un po' di propaganda nell'azione cattolica mancando affatto persona esperta in

Archivio Saverio Roma

quei posti) si potrà vedere di fermare gli atti giudiziali e si otterrà poi sempre di rendere meno critica la situazione personale di D. Leandro .

Prostrato al bacio del Sacro Anello imploro per me e per questi Sacerdoti la Pastorale Benedizione.

(Portomaggiore 27 Novembre 1903) ?

Umil.mo e Devot.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini
Arciprete

N.B. Se l'E. V. potrà destinare D. Leandro Cavallazzi per Coccanile subito così si vedrà di provvedere all'esistenza (?) delle associazioni cattoliche delle quali mi prenderò tutta la cura, si provvederà alla sorella di D. Leandro, si farà tutto il restante del bene che si potrà. Urge molto il provvedimento, ogni ritardo aggrava la posizione.

18. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Ho ricevuto il suo biglietto col quale mi dice di avere disposto per il collocamento di D. Leandro Cavallazzi a Coccanile.

Oggi è indispensabile il suo collocamento in qualche posto, perché non si tratta solo di uno spostamento finanziario, ma tutto ciò che io Le ho detto verbalmente oggi viene a galla ed il pubblico se ne impossessa per cui anche moralmente egli è compromesso.

Per riguardo alla cooperativa io sono di già inteso con i capi ed i migliori componenti di regolarizzare il tutto e di portarla colla sua residenza qui a Portomaggiore ove troverò qualche secolare che sia di aiuto a noi Sacerdoti per condurla bene. Non bisogna fare un addebito a questi Sacerdoti e Parroci perché fino ad ora vi hanno cooperato, si vedeva dove si andava a terminare, perché D. Leandro ha sempre voluto fare da solo e fare le cose sempre a suo modo, per cui l'essere stati estranei è stata una necessità onde non essere compromessi. Così ha fatto l'avvocato Giani e gli altri di Ferrara, quando hanno visto che il loro nome si sarebbe compromesso si sono messi fuori.

In questa circostanza occorre subito quì un locale che io vorrei mettere in ordine nella canonica stessa adattando alcune stanze. Se ora l'E. V. potesse disporre delle L. 300 che io rimasi da riscuotere quale pensione sopra cotesta Venerabile Mensa nell'anno 1902, mentre la Mensa stessa si trovava amministrata dall'Economato, ne avrei proprio bisogno e me ne servirei a tale scopo e per il resto provvederò alla meglio con qualche sacrificio, perché come Le ho detto varie volte l'esquilibrio finanziario generale di questo paese ne fa risentire anche a me le conseguenze sopra tutto pel mantenimento dei Sacerdoti.

Il Cancelliere D. Ferretti mi aveva comunicato di fare incominciare D. Battista Casemurate a funzionare nella Chiesa del Quartiere col primo del corrente, ma io ho creduto bene di tenere sospeso tale provvedimento fino a tanto che il D. Leandro si sia allontanato anche per un suo riguardo e per non dare motivo di credere ciò si faccia in punizione di lui.

Archivio Saveriano Roma

Il provvedimento di collocare D. Leandro Cavallazzi a cappellano è cosa che toglierà l'autorità ecclesiastica ed il Conte Grosoli da gravi tacce, quì dai parenti si dice continuamente (e ciò anche dai socialisti), se l'hanno fatto lavorare, se l'hanno fatto spendere oggi che si trova senza modo di vivere spetta ad essi a provvederlo. L'E. V. potrà su di ciò assicurare anche il Conte Grosoli, perché si dice da tutti. Se poi D. Cavallazzi non dovesse rimanere nella cappellania ove l'autorità ecclesiastica lo pone, allora si potrà dire che era stato provisto, e se Egli non ha saputo mantenersi in posto, la colpa si deve tutta a lui stesso.

Riguardo alle associazioni di Sandolo con me se ne prende cura l'avvocato Giani di Ferrara che si trova quì due volte la settimana, e che egli aveva formato e che aveva abbandonato solo perché D. Leandro Cavallazzi aveva condotto le cose in modo da compromettere lui e chiunque altro vi avesse posto entro l'opera sua.

Prostrato al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione.

Portomaggiore 6 Novembre 1903

Umil.mo e Devot.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini
Arciprete

19. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Domenica p.v., come verbalmente comunicai all'E. V. l'ultima volta che l'ebbi a vedere, avrà principio in questa Chiesa un corso di spirituali esercizi predicati dal Rev.do Padre Ignazio Superiore dei Carmelitani di Ferrara, religioso che gode fama di valente ed efficace predicatore.

Mentre domando per lui tutte le facoltà compresa quella di ascoltare le confessioni e di assolvere da tutti i casi riservati in Diocesi, La prego vivamente di assisterci colle sue preghiere, affinché il Pastore unito ai figli nella orazione valgano ad ottenere da Dio il ritorno di tante anime allontanate dalla tristezza dei tempi.

In giornata io spero di condurre a termine la pendenza di D. Leandro Cavallazzi, pendenza che mi costa tanto di fatica ed imbarazzo e così potrà andarsene a Coccanile abbastanza quieto, sempre però che non crei nuovi imbarazzi a sé ed agli altri, cosa molto facile in lui.

Anche a nome di questi Sacerdoti e parroci raccomando all'E. V. di farsi animo nel sostenere i primi dispiaceri che incontra nel suo ministero apostolico, è la condizione di chi oggi si trova a lavorare pel regno di Gesù Cristo. Dico oggi perché, se i dispiaceri non sono mai mancati, in questi tempi si sono moltiplicati senza confronto al passato.

Prostrato al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione.

Portomaggiore 28 Novembre 1903

Umil.mo e Devot.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini
Arciprete

Archivio Saveriano Roma

20. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Per corrispondere ad annalogo oggetto mi occorre sapere se l'E. V. Ill.ma e Rev.ma abbia ricevuto la mia del 27 corrente contenente una lettera di D. Leandro Cavallazzi a me diretta.

Non importa che l'E. V. si pronunzi circa il provvedimento che fosse per prendere intorno a quanto domandava D. Leandro ed io nella lettera stessa, a me solo preme sapere se l'E. V. abbia ricevuto la mia lettera in quella data con un'acclusa di D. Leandro Cavallazzi e La prego di farlo fare anche solo con una cartolina per mezzo del secretario a volta di corriere.

Prostrato al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione.

Dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma

Portomaggiore 1.12.903

Umil.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini Arciprete

Riservata

21. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Quando ebbi la Sua colla quale mi pregava di interpormi presso il Direttore di questa Banca per fare concedere ai due cognati di D. Leandro Cavallazzi la sovvenzione di due mila lire, io l'avevo di già fatto, e mi ero interposto presso i cognati per accomodare tutte le cose, e m'era pure interessato presso i creditori di volersi essi obbligare ad aspettare un triennio al pagamento, cosa che ottenni.

Ma non l'avessi mai fatto, perché il trattare con chi dice sempre ciò che non è, con chi non usa correttezza si finisce col fare una tristissima figura, come purtroppo mi è accaduto. Lo spiegare con iscritto quanto il D. Leandro Cavallazzi è capace di commettere e che ha commesso in questa pendenza, il dire in quale modo egli abbia cercato di ingannare tutti e di condurre i cognati a fare un contratto rovinoso, non è cosa possibile.

Io al certo ci ho fatto e ci faccio una figura tristissima, ho avuto di mira di fargli del bene, ma del bene con chi non ne vuole ricevere non si fa, tutti questi parroci e sacerdoti me lo avevano detto, è stata mia colpa ed ora bisognerà che ne porti le conseguenze.

Come l'avvocato Giani e gli altri dell'azione cattolica di Ferrara si sono da tempo tutti messi fuori dall'ingerirsi nell'associazioni di Sandolo, associazioni che di già oggi più non esistono, e nessuno vuole mettere le mani nell'opere di appalto compiute, così faccio io perché delle noie ne ho avute abbastanza e quando ho perduto la riputazione, ho perduto tutto.

Dico ancora che fino al termine del mese corrente lo lascierò venire in canonica ed in Chiesa a dire la Messa, ma dopo non lo permetterò più. È già da tempo che varie persone non vengono più ad ascoltare la sua Messa, come è da tempo che mentre egli dice la Messa, in piazza la gente grida: «D. Leandro inganna tutti ed adesso inganna Gesù Cristo»!

Archivio Saveriano Roma

Sono dispiacente di avere dovuto scrivere a V. E. questa mia, ma è verità sopra la quale desidero che l'E. V. si assicuri prendendo quell'informazioni che crederà e da chi crederà opportuno e nel modo che Ella riputerà più rassicurante.

Alla nostra predicazione prende parte molto popolo, il predicatore è uomo di Dio e spero si farà molto bene.

Prostrato al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione.

Portomaggiore 4 Decembre 1903

Umil.mo e Devot.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini
Arciprete

22. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Il Padre Ignazio Carmelitano ha fatto nella sua predicazione al tutto apostolica, perché solo e sempre il Santo evangelo, tale frutto che né da me, né da altri era prevedibile. Il concorso è stato sempre straordinario e da vari giorni si confessa sempre fino alle ore 11 da vari confessori.

Io avevo domandato al Superiore che fosse lasciato quì fino al Santo Natale, ma non si è potuto ottenere causa un impegno di predicazione in altro luogo, mi è stato accordato però che la predicazione venga protratta a tutt'oggi e che egli rimanga fino domani a mezzogiorno a confessare, e così la chiusura della predicazione viene fatta in questa sera in luogo del giorno 8 come era fissato.

Io non posso se non ringraziare Iddio che ha voluto in un momento così critico e pericoloso per la fede di questo popolo mandare quì un suo servo a richiamare tanti alla fede abbandonata, ed a confermarla a tanti vacillanti! Io ho pensato di farlo ritornare l'anno venturo e domani mattina mi reco a Ferrara con Lui per domandarlo al Superiore, come pure lo domanderò per la circostanza in cui l'E. V. verrà in questi luoghi a compiere la Sacra Visita.

Il giorno 20 corr. si darà per cura di questo comitato parrocchiale la così detta *Castalda* nel teatro comunale di quì facendosi nello stesso tempo una fiera di beneficenza a favore dell'Albero del Natale, promosso pure dal comitato parrocchiale. È una buonissima comedia che a Ferrara è stata fatta dai cattolici molte volte e con grande successo.

Non mi sono più interessato degli affari di D. Leandro Cavallazzi, so che il contratto fatto coi cognati legalmente è nullo e mentre espone i cognati di una forte somma non li rassicura di nulla, perché i suoi stabili sono coperti al completo da debiti ipotecari, ed i cognati si sono impegnati di pagare i debiti chirografari, debiti che aumentano sempre.

A questo proposito mi diceva una persona questa mattina che D. Leandro Cavallazzi va dicendo che i debiti suoi saranno pagati dall'E. V. Non si capisce nulla e non si potrà mai capire nulla, perché non dice mai la verità. Così egli mostrò a tutti la lettera di V. E. con la quale veniva destinato Cappellano di Coccanile, e così indusse tutti a favorirlo onde toglierlo di quì divenuto il soggetto delle conversazioni e della critica della piazza.

Ed ora mi si dice che non vuole più andare, però con me anche questa matti-

Archivio Saveriano Roma

na mi ha confermato di essere disposto ad andare. Insomma fa tutte le parti, ed induce quelli che lo appoggiano a fare triste figura, come ha fatto fare a me ultimamente.

Il parroco di Portoverrara D. Quirino Montanari concorrerà alla parrocchia di S. Pietro in Guardiano, egli ha assoluto bisogno di essere trasferito in aria buona: se rimane in questi posti ancora per qualche poco di tempo muore, è sfinito affatto e tutti i medici sono concordi coll'asserire che è un fisico finito e consunto dalla malaria.

È un Sacerdote esemplare, di ingegno eletto capace di fare molto bene qualunque scuola, umile e pio non ha mai cercato niente e non si è mai messo avanti per avere posti e fare mostra di sé. Per me è il tipo di vero sacerdote, di quei Sacerdoti che fanno del bene e che posti anche nel Seminario fanno pure del bene e non creano partiti e scissure, come fanno quelli che invece di cercare Gesù Cristo in tutte le cose, cercano se stessi. Per cui come io lo raccomandai a Monsignor Maffi mentre V. E. si trovava assente, così ora lo raccomando vivamente all'E. V. Ill.ma e Rev.ma.

PorgendoLe gli ossequi miei e di tutti questi Sacerdoti imploro la Pastorale Benedizione.

Portomaggiore 10 Dicembre 1903

Umil.mo e Devot.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini Arcipr.

23. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

La notte scorsa si è tenuto in questo teatro la *Castalda* del professor Pozzi di Ferrara ed ha avuto un esito felicissimo, come è ben riuscita la fiera di Beneficenza estrutta pure in teatro dopo la recita della comedia. L'incasso è stato di oltre 700 lire. Tutto il pubblico, che è numerosissimo, è stato pienamente soddisfatto e ci giova a sperare di potere continuare a dare altre volte spettacoli del genere affinché il teatro ci giovi per la causa buona. Tutti i Sacerdoti di qui sono intervenuti allo spettacolo, anche perché essi dovevano presiedere alla fiera di beneficenza; io però mi sono astenuto, perché essendo la prima volta che si andava in teatro con uno spettacolo simile, temevo di qualche dimostrazione ostile, per cui ho giudicato di non espormi questa prima volta. Per carnevale poi seguiteranno le comedie nelle scuole delle Suore fatto dalle giovanette con un buonissimo successo.

D. Leandro Cavallazzi doveva partire oggi per Coccanile, mi aveva anzi fatto scrivere all'arciprete avvisandolo della giornata di oggi, ma poi in questa mattina mi ha detto che partirà solo mercoledì mattina.

Domanderà in questi giorni all'E. V. la facoltà di confessare, per parte mia Le esprimo il mio concetto che l'E. V. terrà in quel conto che crede, io vorrei che studiasse un poco coll'arciprete, perché non conosce di morale neppure i principi i più elementari, vorrei che sotto la direzione dell'arciprete attendesse un poco a migliorarsi e seguisse quanto dice l'apostolo: «si non es vocatus fac ut voceris». Come si trova presentemente non lo farei confessare e quando anche, dato una certa prova di studio e di miglioramento, lo si abilitasse io sarei sempre di avviso di farlo ad tempus e tenerlo in prova molto tempo, perché la sua vita è un romanzo, secondo

Archivio Saveriano Roma

il mio modo di vedere, ed ha commesso continuamente un cumulo di scorrettezze che sono proprio degne di un romanzo.

Colla partenza del Cavallazzi D. Leandro io vengo a perdere una Messa nella Chiesa parrocchiale, Messa che è indispensabile nei giorni festivi, perché sono ridotte a solo due e queste non sono assolutamente sufficienti, occorre anche la terza per la quale presentemente domando la facoltà di fare binare ad uno di questi Sacerdoti.

Col tempo vedremo se si potrà in canonica mantenere un altro sacerdote, presentemente non la posso sostenere finanziariamente una siffatta spesa, che del resto sarebbe molto utile.

Prostrato in ultimo al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione.

Portomaggiore 21 Dicembre 1903

Umil.mo e Devot.mo Servo
D. Vincenzo Porrisini Arciprete

P.S.: Domani si presenta al concorso D. Quirino Montanari, tenga presente l'E. V. che è sfinito, il medico è preoccupatissimo. L'esame non potrà essere scritto da lui che in piccolissima parte, il fargli scrivere tutto è un esporlo ad un pericolo di una catastrofe. Per la scienza ha già dato prova luminosa cogli altri esami.

24. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Non come il mondo, ma secondo i lumi della fede cristiana i sottoscritti nella ricorrenza delle Sante Feste Natalizie porgono all'E. V. i loro auguri desiderandoLe e pregandoLe caldamente da Gesù Cristo Sommo Sacerdote tutti quei lumi e quegli aiuti che Le sono necessarii nell'alto ministero che Le è stato mandato.

È certo che corrono tempi tristi e mille ostacoli si oppongono al bene, ma noi tutti uniti coll'E. V., che Gesù Cristo ci rappresenta in mezzo a noi, non risparmieremo sacrifizi e quando noi siamo con Gesù Cristo, siamo certi, le nostre fatiche fruttificheranno a vantaggio del regno di Gesù Cristo.

Prostrati al bacio del Sacro Anello imploriamo per noi e per le nostre popolazioni la Pastorale Benedizione.

Portomaggiore 24 Dicembre 1903

Umil.mi e Devot.mi Servi
D. Vincenzo Porrisini Arciprete
D. Giuseppe Bonacotti P. Dogato
D. Luigi Antolini Coadiutore
D. Manzotti Valerio Arc. Consandolo
D. Ugo Cavallazzi Parroco di Ripapersico
D. Quirino Montanari Parroco Portoverrara
D. Rinaldo Penarzi Arciprete Maiero
D. Francesco Azzalli Parroco di Sandolo
D. Aristide Bandini Cappellano
D. Giuseppe Minzoni Arcipr.
D. G. M. Bottazzi
D. Diolaiti

Archivio Generalizia Roma

156) Alla Reverenda MADRE PRIORA delle Carmelitane - RAVENNA

In omnibus Christus!

Molto Rev.da Madre Priora,

Esaminati i documenti della giovane Anna Giunghi che desidera entrare nel Venerabile Monastero da V. R. diretto e trovatili regolari [400];

Visto l'esito del voto del Capitolo all'uopo tenutosi e che è risultato all'unanimità favorevole:

Si permette alla Postulante in parola di essere accettata in qualità di Conversa nel Monastero delle Carmelitane di Ravenna.

Tanto per norma di V. R. a cui imparto la Pastorale Benedizione in una alle Consorelle, alle orazioni di tutte raccomandandomi.

Ravenna, dal Palazzo Arciv., 12 Novembre 1903

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv.

[400] Eccellenza Reverendissima (Conforti)

La sottoscritta umilmente fa sapere all'E. V. Rev.ma che la monaca la quale non poté conferire con V. E. perché ammalata ora si è perfettamente ristabilita in salute.

Prostrata al bacio del sacro anello imploro per tutte la pastorale Benedizione e con ogni ossequio e venerazione mi protesto

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

Monastero S.to Stefano 12 Maggio 1903

U.ma Obbl.ma Dev.ma Serva
Suor Benedetta Priora Carmelitane

Eccellenza Reverendissima (Conforti)

L'infrascritta invia a V. Ecc. Rev.ma i certificati della postulante Anna Giunchi, e attesta che il giorno quattro del corrente mese si tenne capitolo per l'accettazione e fu dalle monache vocali unanimamente accettata in qualità di conversa.

Archivio Saveriano Roma

Prostrata al bacio del sacro anello ed implorando la Pastorale Benedizione con ossequio e venerazione mi protesto

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

Monastero S.to Stefano 17 Ottobre 1903

umil.ma dev.ma obbl.ma serva
Suor Benedetta Priora
Carmelitane

Monsignor Arcivescovo
Guido Mario Conforti

Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Ho il piacere di notificare all'E. V. Rev.ma che la votazione per la Novizia fu di dieci voti favorevoli e tre contrari.

Prostrata al bacio del sacro anello ed implorando la Pastorale Benedizione con ogni ossequio e venerazione mi protesto

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

Umil.ma Obbl.ma Serva
Suor Benedetta
Priora Carmelitane

Archivio Saveriano Roma

157) Rev.mo Mons. Can. Paolo PEPPI [401] - RAVENNA - (da minuta)

Reverendissimo Monsignore,

Mentre La ringrazio per quanto ha fatto pel mio Seminario, impartendovi per più anni l'insegnamento della Morale [402], mi veggo ora costretto a dispensare per l'avvenire la S. V. da tale ufficio. A questo mi spinge non tanto l'increscioso incidente del giorno 2 del corrente, che già ho dimenticato, quanto bensì motivi recenti che di quell'incidente possono dirsi conseguenza e che io, a richiesta, mi riservo di manifestare solo all'Autorità Superiore [403].

È col cuore in lagrime che m'induco a questo doloroso passo, ed intanto La riverisco.

Ravenna, Novembre 1903

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv.

[401] Can. Paolo Peppi: vedi Introduzione Vol. I circa i precedenti sotto il governo del Card. Galeati malato, e al momento della morte sia del Card. Galeati che del Card. Riboldi per l'intervento della S. Sede con la nomina degli Amministratori Apostolici di Ravenna per impedire che egli diventasse Vicario Capitolare.

Vedi anche i giudizi e i voleri di Leone XIII espressi a Mons. Conforti al momento della nomina ad Arcivescovo di Ravenna.

[402] Mons. Peppi sino dal tempo del Card. Galeati era insegnante di Morale in Seminario. Il suo insegnamento si riduceva alla traduzione italiana del «Compendium» del Lehmkull, che faceva giorno per giorno.

La sospensione dall'insegnamento non pare fosse mantenuta, perché al tempo dell'Arciv. Morganti il Peppi era nuovamente insegnante di Morale.

Devesi tuttavia osservare che nella sua domanda per ottenere l'Arcidiaconato, il Peppi non fa nessun cenno dell'insegnamento della Morale in Seminario, e ciò lascerebbe supporre che veramente per qualche tempo non l'abbia impartita. Non abbiamo tuttavia certezza della spedizione della lettera, giuntaci solo nella «minuta», e a questa ipotesi non è estraneo il fatto che Mons. Conforti fu costretto a rivedere il suo piano di rinnovamento della direzione del Seminario quando il Rettore, invitato nobilmente dall'Arcivescovo a fare domanda di dimissione dalla carica, scrisse a Mons. Conforti una lettera piena di suppliche perché gli risparmiasse tanto dolore e disonore. Ma vedi più avanti.

[403] «Altre cose» e «motivi recenti»: Mons. Conforti non scende a numerarli, ma possono essere a) l'aver soffiato per le polemiche sui giornali dal 6 Novembre in poi; b) aver mantenuto un duro e ingiusto atteggiamento nel problema spinoso della Mensa Arcivescovile, di cui si aspettava ancor la sentenza da Roma e che tardava a venire anche per i suoi continui interventi e rimandi, oltre che insidiose pretese; c) l'aver dato man forte nelle aspre critiche

Archivio Saveriano Parma

al Vescovo per la sospensione di alcuni Professori in Seminario che erano dei fedelissimi del suo gruppo.

Infatti Mons. Conforti, attuando gradatamente quello che era già nei suoi piani, cominciò a «licenziare» — dietro consiglio di Roma e con i pareri di Mons. Maffi e Card. Svampa e l'esperienza diretta di quasi un anno di governo — dall'Insegnamento in Seminario i primi 2 sui quali si erano addensate accuse e quindi non li riteneva più adatti nella veste di educatori: il primo D. Domenico Soprani, a cui aveva già scritto in data 16 Ottobre una severa lettera di richiamo per ragioni morali (vedila sopra alla data); e poi D. Cesare Masetti.

Ma per questo sentiamo il nipote D. Lino Masetti deporre nei due Processi Diocesano e Apostolico:

««Pochi giorni dopo ci fu in Seminario la Messa dello Spirito Santo per l'inaugurazione dell'anno scolastico e mancarono due dei migliori insegnanti: il parroco Soprani, e il Parroco Masetti, mio zio. Mi recai dallo zio che abitava presso il Seminario e vi trovai pure il Soprani, e seppi da loro che erano stati esonerati dall'insegnamento. Presi l'incarico di andare da S. E. per far noto che i due Sacerdoti erano stati nell'adunanza i più calmi e che era *ingiusto* colpir loro e lasciare altri più colpevoli impuniti.

S. E. mi assicurò che i due insegnanti erano stati licenziati non per la firma fatta, ma per altri motivi d'indole morale, che Egli non avrebbe manifestati ad altri che alle superiori autorità. E non recedette dalla risoluzione presa.

Rimasi molto male, sia per le notizie datemi sullo zio Sacerdote, sia per non aver ottenuto quanto mi pareva giusto per il bene di tutti. Ebbi l'impressione che vi fosse stato il suggerimento di altri, che oramai già dominavano in Diocesi...»».

««Il giorno dopo seppi che mio Zio, Don Cesare Masetti e Don Soprani, ambedue Parroci e Professori del Seminario, avevano ricevuto lettera dell'Arcivescovo Mons. Conforti, nella quale li esonerava dall'insegnamento. Subito mi parve che questo gesto dell'Arcivescovo fosse stato quasi una vendetta, perché ambedue peppiani e firmatari, come tutti i Professori, della lettera di cui sopra. In realtà, quei due avevano firmato, ma non avevano detto una parola di lamento, mentre altri avevano commentato in modo acre. Andai dall'Arcivescovo per chiedere spiegazioni del provvedimento preso, a nome dei due interessati. Il Servo di Dio mi accolse con grande bontà, come sempre, e davanti alla mia richiesta mi fece intendere che il provvedimento aveva preso motivo dell'accaduto ultimo (e questo mi era sembrato poco opportuno) ma fu invece una occasione per liberarsi di questi due Professori sul cui conto c'erano fondate accuse circa la condotta morale. Io allora queste cose non le conoscevo, ma l'Arcivescovo le doveva conoscere..»».

A completare l'informazione, ecco quanto depone al Processo Apostolico Mons. Alberto Serafini:

Il caso Masetti e Soprani

««D. Soprani e D. Masetti (il vecchio, cioè lo zio del teste D. Lino Masetti) appartenevano notoriamente alla vecchia frazione Peppiana. D. Soprani godeva in città fama di discreto classicista, e perciò, oltre l'insegnamento in Seminario, dava numerose lezioni private, e ciò gli procurava oltre il denaro, di cui aveva sempre bisogno nonostante il buon beneficio parrocchiale, una certa notorietà; ma dal punto di vista morale presso il laicato di qualunque colore non aveva mai goduto buona fama. Questo l'ho constatato io stesso.

Come parroco poi di S. Nicandro era un disastro, non occupandosi che pochissimo della sua parrocchia, e la stessa chiesa parrocchiale era tenuta in modo poco degno. Nel periodo anteriore al Conforti ho sentito più volte che lo si sarebbe voluto allontanare dal Seminario, ma che gli amici lo avevano sempre salvato.

D. Masetti era partito da Ravenna giovane, lasciandovi dei ricordi che direi per lo me-

Archivio Salesiano Roma

no discutibili. Fuori di diocesi si era dato all'insegnamento, e ritornò a Ravenna già uomo anziano al tempo del Card. Galeati, con l'appoggio dell'amico can. Savini, rettore del Seminario, il quale era un uomo superiore, ma che per l'amico chiudeva un occhio, e che ad ogni modo morì troppo presto per tenere a freno l'amico.

Il Masetti aveva anch'esso una buona preparazione letteraria, ma io lo ricordo solo come poco felice insegnante di S. Scrittura, che non era materia adatta per lui. Il Riboldi gli aveva tolto la cattedra di S. Scrittura, assegnandogliene un'altra, ma non ricordo quale. Egli fin dal periodo Galeati aveva anche una parrocchia, mi sembra quella di S. Apollonia, dove tuttavia, nonostante i richiami in proposito, *poco regolarmente* non risiedeva, abitando in casa propria lontano dalla parrocchia. I due sacerdoti erano assai legati fra di loro per amicizia e comunanza di idee e di sentimenti, ma ricordo benissimo che sia per il Soprani come per il Masetti, ve ne erano state in precedenza, e vi furono accuse specifiche contro di loro al tempo di Mons. Conforti. Fu solo per una disgraziata casuale coincidenza che la severa e giustificata misura presa in antecedenza (menzionata dal teste D. Lino Masetti, nipote di uno degli incriminati) capitasse proprio negli stessi giorni dei gravi incidenti avvenuti nella occasione della nomina Bosi. I due lo sapevano benissimo, ma gli altri, *della loro corrente si noti*, forse all'oscuro dei precedenti (certamente il nipote), hanno potuto credere che fra i due avvenimenti vi fosse una relazione.

I due proff. Soprani e Masetti furono chiamati dall'Arcivescovo qualche giorno prima dell'apertura dell'anno scolastico ed esonerati dall'insegnamento. Le ragioni dell'esonero sono le seguenti: *a)* Per il Soprani vi erano gravi accuse specifiche il fatto di moralità fin dal tempo dei predecessori del S. d. D., e già si era trattato del suo esonero prima che il S. d. D. entrasse in diocesi. Ma gli amici lo avevano sempre salvato. Una volta egli si era vantato di aver messo a posto l'Arcivescovo Conforti. *b)* Il Masetti, essendo parroco di S. Apollonia in città, non risiedeva in parrocchia che aveva fin dal tempo del Card. Galeati, e persisteva in tale irregolare situazione, nonostante i ripetuti richiami.

Il S. d. D. prospettò il caso a Roma ed è pertanto da ritenere con certezza che egli agì in seguito secondo le disposizioni ricevute. Ambedue si sono ben guardati dal far noto la disposizione di esonero ed intervennero all'adunanza clandestina del corpo insegnante in Seminario. La chiamo clandestina, perché l'adunanza ufficiale avrebbe dovuto aver luogo in episcopio. Aggiungo che ambedue essendo amici fino dall'infanzia di Mons. Ortolani, Vescovo di Ascoli Piceno, che era di Ravenna e loro coetaneo ed amicissimo, si rivolsero al medesimo perché intervenisse in loro favore per la revoca della disposizione presa dall'Arcivescovo. Ma appena Mons. Ortolani seppe che trattavasi di motivi morali, se ne lavò le mani»».

Scriveva questi all'Arcivescovo:

IL VESCOVO DI ASCOLI

Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Di ritorno alla mia Sede e memore sempre delle cortesi ed affettuose sue accoglienze, sento il bisogno di rinnovarle i miei più vivi ringraziamenti.

Le spedisco contemporaneamente una copia del mio Sinodo che prego gradire.

Penso sempre alle dolorose pressioni (passioni?) del suo buon cuore per la opposizione che Le si fa e La compatisco sinceramente e prego il Signore a mantenerLa ne' suoi santi propositi e a darle forza nella lotta.

Scrissi da Roma a D. Soprani in risposta a quella che mi avea diretto a Ravenna, lagnandomi con lui amichevolmente della resistenza e della opposizione al suo Vescovo, scongiu-

randolo a mutare condotta verso di Lei, e presentarlesi promettendo sinceramente ed incondizionatamente di obbedirla in tutto.

L'avrà fatto? Ne dubito perché a me non ha più scritto.

Io prego tanto il Signore per questo povero vecchio amico e spero sempre. Se in qualchecosa mi crede utile mi comandi, mi suggerisca i pensieri suoi, ed io mi adoprerò ben volentieri, per condurre a suoi piedi codesto traviato dall'amor proprio e dalle suggestioni dell'altro più triste di lui.

Mi perdoni la soverchia libertà e mi permetta che, baciandole le mani, mi dica ossequiosamente

Di V. E. Rma

Ascoli Piceno 25 Novembre 1903

Ulmo Devmo Servitore
† Bartolomeo Vesc. di Ascoli P.

C'è da aggiungere, per D. Domenico Soprani, che Mons. Conforti, fu costretto a comminargli una nuova ammonizione, per motivi morali, in data 6 Gennaio 1904: vedila a suo luogo.

E per D. Cesare Masetti ci sarà una lettera di «sospensione» in data 7 Febbraio 1905 da parte di Mons. Conforti, Amministratore Apostolico.

Interessante aver trovato, tra le carte lasciate da Mons. Conforti a Ravenna, anche una *lettera anonima*, di chiarissimo stile pretesco, che egli ricevette in quei giorni come espressione di «secolari» che protestavano per il licenziamento dei due, e minacciavano. Eccola:

Eccelenza

Da qualche giorno si è sparsa la voce che due celebri Professori sono stati ringraziati da vostra eccelenza la quale ancora non abbiamo saputo il motivo.

Sappia però che questa notizia non è stata presa tanto bene per il paese la quale si sta dicendo che vostra eccelenza abbia fatto una vigliaccheria degna solo di un prete.

Sappia però che questi personi che Ella ha così vilmente offese, sono persone che tutta Ravenna conosce la loro fama, e che per ora taciono aspettando di essere accertati del tutto ma quando il fatto si è averato allora noi tutti ravennati prendiamo le loro difese.

Lei e vero che per il suo clero a messo fuori una circolare la quale impedisce loro che in qualunque modo non possono dire le loro ragioni, si ricorda però che e al contrario di noi secolari.

Archivio Saveriano Roma

158) M. R. Sig. D. Edoardo SIROTTI [404] - RAVENNA - (da minuta)

Molto Reverendo Signore,

Mi spiace all'anima dover significare alla S. V. che sono venuto nella determinazione di dispensarLa d'ora innanzi dall'insegnamento nel mio Seminario. Ciò che mi spinge a questo doloroso passo non è tanto il noto incidente del giorno 2, già da me dimenticato, quanto bensì un complesso di circostanze, in parte da quello dipendenti, che più non mi permettono d'avere in Lei quella fiducia che sarebbe necessaria [405]. Mi riservo di manifestare solo all'Autorità Superiore i precisi motivi di questa mia deliberazione.

La ringrazio intanto di quanto ha fatto pel mio Seminario e La riverisco.

Ravenna, Novembre 1903

Conforti

[404] Sirotti, disgraziato prete che abbandonò l'abito definitivamente al tempo di Mons. Morganti. Era insegnante nel Ginnasio del Seminario. Ma sembra che poi, non ostante la testimonianza Zamboni in proposito, Mons. Conforti si piegasse a indulgenza, e gli consentisse di riprendere l'insegnamento, poiché è notato l'onorario pagatogli nel Gennaio 1904. L'eliminazione definitiva del Sirotti avvenne al tempo di Mons. Morganti nell'estate del 1905 «allontanato dall'insegnamento anche per la sua condotta» (Cfr. lettera di Morganti a Conforti del 27.8.1905).

[405] È la formula usata per i vari «licenziati» di cui conosciamo i nomi.

Ma è tempo di svelare quello che nessuno ha mai saputo: il giorno 13 Novembre 1903, cioè il giorno dopo l'apertura ufficiale dell'anno scolastico in Seminario con la Messa dello Spirito Santo (che doveva essere celebrata Giovedì 5 Novembre, ma che la partenza per Bologna-Roma dell'Arcivescovo aveva costretto a rimandare di una settimana, cioè Giovedì 12 Novembre), Mons. Conforti aveva scritto una lettera personale privata al Can. D. Angelo Bignardi: non per comunicargli che era «deposto» dalla carica di Rettore del Seminario, ma per concedergli la deferenza di lasciare a lui l'onore di presentare liberamente al Vescovo la rinunzia dall'ufficio.

Ed ecco la lettera dolorosa che il Rettore scrisse subito al proprio Arcivescovo:

AMDG

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Questa mattina ho parlato col Par. Prof. Bosi e ci siamo perfettamente intesi. Martedì comincierà le sue lezioni, ed io o Mr. Sarti lo presenteremo agli alunni.

Intanto La ringrazio della gentilissima lettera che ieri mattina Ella si degnò spedirmi, e

Archivio Saveriano Roma

non si sdegni se non potendo manifestare ad altri il mio dolore, apro a Lei il mio cuore ancora più candidamente in questa mia.

Oggi i Professori sono tutti lieti perché la spiegazione dell'*Eco* li ha di più ravvicinati al loro Vescovo. Solamente io invano mi sforzo di stare disinvolto, perché la rinuncia che Vostra Eccl.za desidera da me non potrà non apparire un vero castigo in faccia a tutti. Come infatti si potrà supporre questa *spontanea*, mentre tutti sanno l'immenso affetto che io porto al Pio luogo, mentre già fin d'ora è tanto il mio accasciamento, che ognun lo conosce e conviene che io, con mezzi termini nasconda la verità in faccia pure ai miei alunni?... Come si crederà *spontanea* quando vi è chi già *predice* il mio allontanamento, e mi ha detto già che io sarò *rimosso*? Per poter persuadere, sarebbe necessario che la mia persona e la mia opera fossero necessarii in *altro punto* della diocesi; e per ottener questo io non dubiterei anche di concorrere a qualche parrocchia sia pure di campagna ove si potesse far qualche cosa. Così uscirei senza disdoro e senza l'aspetto di aver incorso un castigo. *Castigo grande*, perché se Vostra Eccel.za ha sentito dispiacere nell'allontanarsi dal suo Seminario, mille volte più lo sentirei io, giacché Ella usciva promosso ed io rimosso. *Castigo grande*, perché in un momento io perdo e vitto e alloggio. Si dirà che non mi mancano beni di famiglia. È vero, ma conviene che Le dica un segreto di famiglia ed è questo che il Papà, vivente, non vuol dar niente a nessuno, e il mio povero fratello D. Antonio lo sa assai bene; guai poi lo sperare nel canonicato, Le basti il dire che noi aspettiamo ancora l'onorario del Giugno scorso. *Castigo grande* perché sono messo fuori con altri due, coi quali non divido né idee né modo di agire...*Castigo grandissimo* perché inaspettato, giacché non sono ancora passati otto giorni, che Ella mi confermava la sua intera fiducia, aggiungendo alla mia carica di Rettore, la designazione di Viceprefetto degli studi. Questa mutazione istantanea nella Eccellenza Vostra, dopo al noto incidente, mi fa ragionevolissimamente congetturare che Vostra Eccellenza pensi che io abbia avuto parte in questo sbaglio. Un mio amico mi riferiva giorni sono che qualcuno diceva che io avea spinto gli altri al male e poi mi era tirato addietro furbescamente. — Respingo sdegnosamente l'ingiusta calunnia, e ad ogni costo voglio deporre..nelle mani di V. E. questo giuramento: *che non ho avuto mai nessuna parte né diretta né indiretta nella astensione* dei maestri: *che assolutamente non sapea nulla di quella adunanza in cui poi si stese quella lettera firmata dai professori*: che *questa mi riuscì nuova, e mi è stata dolorosissima*: che *trovandomi nella Sala dell'Episcopio, allora* solo del fatto *venni* a *conoscenza della triste deliberazione*: che *la mia lettera a V. E.* in *quella circostanza, fu scritta senza che alcuno dei professori sapesse nulla di nulla* e *che la scrissi con rettissima intenzione*, e *che non ho mai scritto o dettata sillaba nei giornali.*

Confesso per altro di aver sbagliato di imprudenza nel dire di aver scritto a V. Eccellenza. So che nella adunanza famosa fu detto che io era consenziente, ma fu qualcheduno a cui premeva che Mr. Sarti tentennante ponesse la sua firma.

Eccellenza Rev.ma, queste verità io desidero di provare al suo cospetto e d'innanzi all'intera diocesi, perché mentre credevo di esser fra i pochi non rei, ho paura di esser creduto il più colpevole. Paura, che è in me troppo giustificata, mentre da quel giorno data la mia sventura.

Da tutto l'assieme mi pare che V. E. non abbia più di me *come Rettore del Seminario* quella fiducia che aveva pochi giorni addietro. — Purtroppo sta contro di me il fatto che vari preti giovani (quantunque in fondo buoni) non hanno quella virtù e specialmente quella sommissione che converrebbe, ma se Vostra Eccel.za guarda bene la cosa facilmente si convincerà che il male non fu contratto in Seminario, ma *fuori*, coll'avvicinamento di certi individui, e per la stessa aria del mondo, la quale come Ella stessa ebbe a dirmi si è infiltrata in tutti e rende vani tutti gli sforzi non solo miei ma di tutti i Rettori dei Seminarii.

A questo proposito posso assicurarla che qualcuno dei nostri che oggi è più caldo, al chiudersi della sua carriera in Seminario voleva far voto di obbedienza e chiudersi in un chiostro. — Inoltre non sarà per me una attenuante l'essere stati ordinati contro il parere dei Superiori, anzi con iscorno dei medesimi alcuni che dal Seminario eran stati da me cacciati?

Archivio Storico Roma

Del resto se vi sono i poco buoni *giovani* sacerdoti non ne mancano anche di *anziani* che fanno sospirare il Superiore, e poi sono anche molti quelli tra i giovani che (me vicerettore o rettore), sono usciti buoni e si mantengono tali fuori del Seminario, così D. Antonio Trincossi che fu il primo, D. Orselli ora a Cologna, D. Marelli parr. di S. Vittore, D. Malucelli, Gardini, Anelli, Bondi, Melandri, Giuseppe ed Angelo *Strani* di Berra, Ballardini, Filippetti, Diolaiti, Bini, Cavina, Pelliciari, Venturi, Gubuti, Minguzzi, Lolli, Soprani ed anche D. Lino Masetti, Malatesta e Castellini i quali più per l'esempio degli anziani che per propria volontà hanno sbagliato. — Aggiunga ancora l'E. V. la sventura che è per un Istituto cambiare 3 direttori di spirito in soli 3 anni, come è avvenuto pel nostro Seminario. Del resto se Ella da persone non sospette vuol chiedere conto del come io mi sforzassi di educare i giovani, interroghi Mr. Jaffei che ha convissuto un anno con noi, interroghi il P. Colli Direttore Spir. a S. Pietro Martire presso Milano. — Non intendo con questo, o Eccl.mo Principe, di fare il mio panegirico, giacché volentieri cambierei la mia anima con quella dell'ultimo prete della Diocesi, sicuro di fare un bel cambio; intendo solo di metterle innanzi quelle osservazioni che in qualche modo possono ragionevolmente attenuare le tristi impressioni del suo animo troppo conturbato.

Ella desidera di avvicinare i giovani per formarseli secondo al cuor suo? Ha tutte le ragioni. Venga sempre, venga spesso, resti in mezzo di noi giorno e notte e ci farà cosa gradita. Non creda che io Le sia d'intoppo, saro quello che Le avvicinerò i giovani, che l'aiuterò in ogni maniera, ed apprenderò anch'io l'arte del guidare la gioventù. Anche il Card. Moretti visse per 7 o 8 anni nello stesso luogo dei Seminaristi, sotto ad un medesimo tetto, né alcuno mai disse che il Rettore di allora, Can.co Foschi, avesse in qualche maniera impedito all'Arcivescovo la sua efficace missione pei giovani. Eccellenza, non abbia diffidenza di chi oggi vive in una profonda amarezza solo perché vede che il Superiore è diverso da quel di prima a suo riguardo.

Mentre scrivo ho una prova evidente che qui si allevano i giovani all'amore del Vescovo. Un teologo, ed è mio cugino, avendo notato che alcuni professori non vengono alla scuola (Masetti e Soprani) e sospettando dispiaceri per l'Eccellenza Vostra mi incarica di venirla a consolare. Poverino! e non sa che fra gli amareggiatori forse sono anch'io enumerato!

Eccellenza Rev.ma, la gravità della sventura che mi attende, la coscienza sicura di non aver fatto cosa contro al mio Superiore, il conoscere chiaro di esser caduto nella disgrazia del Superiore, quantunque la bontà del suo bel cuore cerchi in ogni modo di render meno dolorosa la ferita, mi hanno spinto a scrivere la presente.

Mi risparmi, o caro Padre (lasci che io lo chiami ancora con questo nome) questo colpo, che mi sarebbe fatale. Venga e sia Ella il Superiore del Seminario; ma abbia compassione di chi fino ad oggi ha speso il suo affetto, e le sue forze pel Seminario. Venga ed io farò quasi il suo Vicerettore, quando Ella dovrà attendere alle udienze, quando dovrà essere occupata nelle opere del ministero e specialmente in S. Visita. Così sarà salvo il suo programma, e risparmiato a me un dispiacere quale non provai alla morte di mia Mamma.

Mi consoli, Eccellenza, con una buona e rassicurante parola. Perdoni se ho avuto l'ardire di scriverle: mentre prima dell'ultimo fatto io parlava a Lei con confidenza, oggi il colpo inaspettato mi ha oppresso talmente che alla sua presenza mi trovo smarrito.

Bacio la mano di Dio che sapientemente mi percuote, e bacio la mano sua, che prego venga a posarsi benedicendo sul capo di chi con vero sentimento di sincerità e di fede si professa

Ravenna 14 Novembre 1903

Dev.mo Figliuolo in G. C.
D. Angelo Bignardi

E Mons. Conforti ascoltò la supplica sospendendo l'invito, in attesa di provvedimenti di altra natura per il Seminario.

Archivio Saveriano Roma

PARTE QUATTORDICESIMA

INDIZIONE DELLA VISITA PASTORALE - MISSIONE IN CATTEDRALE - DICHIARAZIONE PER PEPPI, SVAMPA, MAFFI - AFFARE MASSACESI - DISCORSO SULL'AMORE ALLO STUDIO

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO TRENTATREESIMO: Lettera al Clero e Popolo per Indizione Visita Pastorale. Allocuzione ai due Missionari Gesuiti in Duomo. Dichiarazione per Peppi, Svampa e Maffi

159) *GUIDO MARIA CONFORTI*
Dottore dell'Almo Collegio Teol. parmense
per la grazia di Dio e della Santa Sede apostolica
Arcivescovo di Ravenna e principe
AL VENERABILE CLERO E DILETTISSIMO POPOLO della Sua Archidiocesi
Pace, salute e benedizione

Come un padre di numerosa prole sente pressante bisogno di vedere e di avvicinare i propri figli, che dispersi vivono lungi dal tetto paterno, così il Vescovo che vivo sperimenta il sentimento di quella paternità spirituale, di cui è rivestito in forza dell'alto suo Ministero, prova non meno pressante bisogno di vedere quanti son figli dell'anima sua e di abbracciarli nella carità di Gesù Cristo.

E spinto da questo vivo desiderio, e dir meglio dall'ansia amorosa di effondere il mio nel vostro cuore, vi annunzio commosso ed insieme esultante la Sacra Visita Pastorale, che si aprirà solennemente in questa nostra Metropolitana, dopo i Vespri del giorno 29, prima Domenica d'Avvento. Tra breve dunque ci vedremo, ci conosceremo personalmente, gusteremo di presenza i dolci gaudi della santa dilezione, sperimentando quanto buona e gioconda cosa sia l'abitare insieme, nelle consonanza dei medesimi sentimenti e delle aspirazioni medesime.

Ma non è solo un bisogno del cuore che muove il Vescovo a visitare la sua Diocesi, è ben anche uno stretto dovere a cui egli non potrebbe venir meno, senza meritarsi la terribile minaccia che il Signore, per bocca di Geremia rivolgeva un giorno ai pastori negligenti di anime: — *Guai ai pastori* esclamava, *che disperdono e lacerano il gregge del mio ovile, Voi avete disperso il mio gregge e l'avete cacciato fuori e non l'avete visitato* [1]. — A questo infatti deve muovere il Vescovo, l'esempio di Gesù Cristo, che venuto dal Cielo in terra per illuminare i miseri figli della colpa giacenti nelle tenebre dell'orrore e nelle ombre di morte, non isdegnò di visitare il suo popolo, aggirandosi per

[1] Ger. 23-2.

Archivio Storico Diocesano Roma

le città e le castella, predicando nelle sinagoghe, annunziando ovunque il regno di Dio. Egli, il buon Pastore, che lascia le novantanove pecorelle nel deserto per andare in cerca dell'unica pecorella smarrita; Egli, il medico amoroso, che discaccia tutti i languori e risana tutte le infermità; Egli, il padre tenero ed amoroso, sempre pronto ad accogliere il prodigo figlio per dargli l'amplesso del perdono e della riconciliazione.

Ora il Vescovo, che nella sua Diocesi è la viva incarnazione di Gesù Cristo ed il continuatore dell'opera sua, perché a parte dello stesso Sacerdozio, deve seguirne fedelmente le orme e quelle pure degli Apostoli dei quali è successore.

Essi, ricevuta da Gesù Cristo la divina missione di predicare il Vangelo ad ogni creatura, si dividono tra di loro il mondo a quei dì conosciuto, annunziano la buona novella a popoli e nazioni, conquistano alla fede anime senza numero e fondano non poche Chiese, che visitano poi di frequente, per confermare ed infervorare nei buoni propositi i nuovi convertiti. Così adoperava il principe degli Apostoli, che, giusta la tradizione, destinava in Roma Lino e Cleto a suoi vicari, per avere modo di andare a visitare i lontani fratelli. Così Paolo, che portava di continuo nel cuore la sollecitudine di tutte le Chiese e si struggeva dal desiderio di vedere i Romani, di recarsi tra quei di Corinto per metterli in sull'avviso dai falsi profeti, di portarsi dai Tessalonicesi, onde supplire a quello che mancava alla loro fede. Così praticarono gli altri Apostoli, che andando di città in città *assodavano nella fede le Chiese, che diventavano ogni giorno più numerose* [1] e dopo avere sostenuto fatiche e disagi inenarrabili, per la dilatazione del regno di Dio, suggellarono col martirio il loro apostolato. E così tutti i Vescovi della Chiesa Cattolica, dalle più remote età sino a noi, non vennero mai meno al dovere di continuare, in mezzo del popolo cristiano, la visita visibile di Gesù Cristo, memori delle parole di Pietro — *Pascete il gregge di Dio che da voi dipende* [2], e dell'ammonimento di Paolo: — *Badate a voi stessi e a tutto il gregge, di cui lo Spirito Santo vi ha costituiti Vescovi* [1].

Non rechi quindi meraviglia, Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, se i più rinomati Concilî, celebratisi lungo il corso dei secoli, hanno sempre considerato il compito della Sacra Visita Pastorale, come uno dei doveri più solenni che incomba al Vescovo. E così i

[1] Att. Apost. XVI-5.
[2] S. Piet. I-V.
[1] Att. Apost. XX-28.

Archivio Vaticano Roma

Concilì di Tarragona e di Braga, quelli di Tours e di Chalons, il Concilio Toletano e Costantinopolitano IV, il Lateranese III, il Leonese II, e per ultimo il Tridentino, hanno, non solo sanzionata l'antica consuetudine dei Vescovi, di visitare con frequenza le loro Chiese per provvedere ai bisogni spirituali del gregge ad essi affidato, ma hanno bensì dato le norme più sapienti onde rendere queste apostoliche escursioni più proficue e salutari.

Io dunque recandomi in mezzo di voi per compiere la Santa Visita, non posso avere altro scopo all'infuori di quello che ebbero gli Apostoli nel compiere la loro missione, anzi che ebbe Gesù Cristo medesimo, il quale venne dal Cielo in terra per illuminare le nostre menti e far diritti i nostri passi nella via della pace. Non posso avere altro scopo, all'infuori di quello che ai Sacri Pastori prescrive il Concilio Tridentino, vale a dire: *conservare la santa Fede difendendola dagli errori, ravvivare i buoni costumi, correggere i cattivi* [2].

Chiunque per poco osservi l'odierna società, non durerà fatica a persuadersi che essa in gran parte pare addivenuta pagana, perché il soffio dell'incredulità spira da gran tempo gagliardo, facendo vacillare in molte anime quella Fede che è il retaggio più glorioso che abbiamo ereditato dai padri nostri.

Sembrano proprio giunti i tempi profetati dall'Apostolo, in cui molti — *non possono soffrire la sana dottrina, ma secondo le proprie passioni, per prurito di udire, moltiplicano a se stessi i maestri e si ritirano dall'ascoltare la verità* [3] — . Ed oh! quanti sono, purtroppo, questi maestri d'errore che, in nome della scienza e del progresso, combattono ad oltranza quella Religione che hanno succhiata col latte materno e che ha formato i secoli più belli della nostra storia. Non vi ha verità soprannaturale che non si rinneghi, dogma che non si derida, e mille e mille errori si ascoltano, e mille e mille assurdità e contradizioni si spacciano intorno a Dio, all'uomo ed alla Chiesa. Per taluni Dio o non esiste, od è una cosa sola colla natura; un essere spoglio di tutte le intrinseche sue perfezioni, indifferente a quanto succede intorno a noi, ludibrio del caso e della fortuna. L'uomo per tanti non è che pura materia, vivificata da un po' di fosforo, che ad ogni istante può spegnersi; non è che un perfezionato discendente dalla scimmia e dell'Urangutano, coi quali ha comune gli istinti in vita e la destinazione oltre la tomba. Il concetto quindi di virtù e di dovere non è che una cosa affatto mutabile e relativa, dipendente dalle esigenze di

[2] Concil. Trid. Sess. 21.
[3] S. Paolo e Timot. II-IV.

Archivio Storico Diocesano Roma

tempo, di luogo e di persona, per cui il furto, la ribellione all'autorità, la violazione dei più sacri diritti possono, a seconda delle circostanze, proclamarsi azioni lecite e degne di encomio.

La Chiesa non è per molti, che una società puramente umana, la quale ha da sottostare, come tutte le altre istituzioni, al destino comune: una società che ha già fatto il suo tempo e deve oramai cedere inesorabilmente il campo ad un'era novella di libertà e di progresso, in cui la più perfetta uguaglianza, la comunanza dei beni, il libero amore, procureranno all'uomo l'apogeo della felicità vagheggiata ne' suoi vaneggiamenti dal filosofo di Ginevra.

Mio Dio! quale colluvie di errori dilaga ovunque, da dover noi deplorare la desolazione di tante belle contrade in cui la Fede e la pietà cristiana regnavano sovrane. Orbene, potrà il Vescovo, mentre è custode della Fede nella sua Diocesi, rimanersi indifferente di fronte a tanto imperversare dell'empietà e dell'errore? Non sarà mai, Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, che io rimanga neghittoso all'ombra del ginepro, e per questo verrò fra voi onde proclamare altamente i grandi principi del Cattolicesimo, pei quali soltanto l'individuo potrà godere vera pace, perfetta concordia la famiglia ed assorgere a prosperità e grandezza la patria. Colla divina grazia procurerò di ravvivare la Fede se intiepidita, di sostenerla se vacillante, di confortarla se timida ed abbattuta, e di accenderla vieppiù se viva tuttora. Vi parlerò spesso di Dio e della sua Provvidenza, dell'anima e de' suoi immortali destini, della remunerazione e dei castighi corrispondenti al merito di ciascuno, del distacco da tutte le cose della terra, che non potranno mai appagare il povero nostro cuore, dell'opera meravigliosa dell'umano riscatto e di tanti altri principalissimi veri che hanno stretto rapporto colla nostra felicità, perché la Religione nostra santissima risponde pienamente alle molteplici esigenze della mente e del cuore. Vi metterò in sull'avviso di tanti falsi profeti che vanno disseminando la zizzania dell'errore fra il grano eletto, proclamando che si può essere religiosi, senza ascoltare la Chiesa, onesti, senza pratiche di pietà e che tutti i mezzi sono buoni per ottenere quel nuovo assetto sociale che mette a delirio le incaute plebi, ma che non potrà mai avere stabile consistenza, perché destituito di quei solidi fondamenti su cui si deve basare ogni ordinata società: la Religione e la Morale. Guai, se alla falsa dottrina del mondo non si contrappone presto la sana dottrina di Cristo. Mio innanzi tutto è il compito, ma è pur vostro, miei fedeli Cooperatori nella cura delle anime, e perciò mettiamo in opera tutte le industrie che può sugge-

Archivio Storico Roma

rirci una ingegnosa carità per strappare la crescente generazione alle spire della miscredenza.

Per questo, mia principal cura, sarà quella di caldeggiare vieppiù l'insegnamento della Dottrina Cristiana, sia agli adulti che ai pargoli, e proverò una vera compiacenza nell'assidermi in mezzo ai fanciulletti per interrogarli intorno alle verità della Fede, constatare il loro profitto nella scienza dei Santi e trasfondere nei loro teneri cuori l'amore a Cristo, alla Vergine Madre ed alla religione dei padri nostri.

Per questo nulla lascierò d'intentato, a che in tutte le Parrocchie abbia a sorgere, massime tra la gioventù, qualche associazione adatta ai bisogni dell'età presente, non dovendo noi mai dimenticare che nell'unione sta la forza, e che saremo invincibili di fronte ai nostri nemici, quando nei fortunosi momenti che attraversiamo, ci troveremo uniti e compatti nel combattere pel trionfo di quella causa santa che non conosce sconfitte.

Se non che, tanti errori, diffusi largamente in mezzo alla società, non solo hanno pervertito l'intelletto, ma bensì deviato e corrotto anche il cuore, per cui il Vescovo nel tempo della Santa Visita deve eziandio tutelare non meno e ravvivare nel suo popolo i buoni costumi.

Quale lagrimevole spettacolo presenta, anche per questa parte, l'età nostra, che, rigettato ogni sentimento religioso, va precipitando a rovina per guisa che tutti guardano trepidanti all'avvenire che si affaccia triste e minaccioso. Per questo infatti, noi siamo ogni giorno spettatori di quei misteri d'iniquità che son la vergogna di tanti nomi e la rovina di tante famiglie. Per questo, vediamo padri indifferenti, noncuranti della propria prole, mogli infedeli, ricchi senza pietà, poveri insofferenti della lor sorte che agognano avidamente all'altrui sostanza.

Per questo, si scambia la libertà colla licenza, e scosso il freno della privata e della pubblica autorità, si vorrebbe trascendere a tali eccessi, che disonorano ed avviliscono la dignità umana. Per questo infine, noi osserviamo crescerci intorno una gioventù malaugurata, senza ossequio verso gli autori de' suoi giorni, senza tenerezza verso i fratelli, senza nozione di virtù domestiche e cittadine. Tutti costoro hanno rigettato i lumi e gli aiuti, che dalla Religione a noi possono derivare, e però non bastano a comprendere la santità delle sue leggi; non li allettano i premi eterni, non li atterriscono gli eterni castighi, non vivono che per il senso, perché niun rapporto li stringe alla vita avvenire.

Archivio Saverianum Parma

Che cosa farò io dunque, Figli Dilettissimi, per tutelare fra tanta colluvie di mali esempi i vostri buoni costumi, onde non abbiate ad essere trascinati dalla pestifera corrente del vizio? È vano chiedere aiuto oggimai, se non si chiede a Colui che l'età presente ha stoltamente abbandonato; a Colui solo che ha parole di vita eterna, perché è il Cristo Figliuol di Dio vivo. Io quindi inviterò tutti a sollevare la mente ed il cuore all'Autore e Consumatore della nostra Fede, al vero Modello dei predestinati, alla stregua del quale, pastore e gregge dovranno un giorno essere giudicati, e dirò a tutti: — *Inspice et fac secundum exemplar.* — Gli esempi dei grandi sono un forte eccitamento a compiere opere egregie. Non sarà dunque possibile fissare lo sguardo in questo Modello divino d'ogni santità e perfezione senza sentirsi eccitati e reprimere tutte le passioni, a trionfare di tutti i vizii, a compiere ogni più arduo sacrificio.

Additerò a tutti il Vangelo di Cristo come il supremo codice di tutte le leggi ed insieme il compendio di tutti i doveri e non cesserò d'inculcarvene l'osservanza. E per venire al particolare, non mancherò di raccomandarvi la santificazione dei giorni festivi, la fuga delle sette che hanno giurato guerra a Dio ed al suo Cristo, l'attaccamento e la sommessione alla Chiesa, l'amore e l'obbedienza al Romano Pontefice, l'abbominio allo spergiuro ed alla bestemmia.

Alle famiglie cristiane poi proporrò a modello la Santa Famiglia di Nazaret, onde abbiano ad essere il santuario dei più puri e santi affetti, ed in esse sempre regni lo spirito di Cristo, che è spirito di pace, di ordine, di dolcezza e di amore. E da questo momento prescrivo che si istituisca in tutte le Parrocchie, ove ancor non vi fosse, la Pia associazione della Sacra Famiglia, di cui ho chiesto alla Santa Sede, per la nostra Archidiocesi, di poter celebrare la Festa e l'Ufficio, nel qual giorno, come nella nostra Cattedrale, così in tutte le Chiese Parrocchiali, si rinnoverà ogni anno la solenne consacrazione delle famiglie cristiane alla Santa Famiglia di Nazaret. Niente di più opportuno e salutare, pel popolo cristiano, può concepirsi in questi tristi momenti che attraversiamo, in cui in nome del libero amore e della così detta riabilitazione della carne si vorrebbe dissacrata la Famiglia colla proclamazione del divorzio.

Ma io non debbo dimenticare che l'uomo per isdrucciolo di natura è più inclinato al male che la bene, per cui assai spesso in lui s'avvera il lamento del poeta pagano: - veggo il meglio ed al peggior m'appiglio.

Orbene nei sacramenti, di cui sarò dispensatore in mezzo di

Archivio Storico Roma

voi, vi somministrerò il rimedio più efficace per corroborare la vostra debolezza, onde possiate resistere virilmente a tutti gli assalti che saranno per movervi la corrotta natura e gli altri vostri spirituali nemici. Oh! quali pascoli pingui e saluberrimi vengono apprestati ai cristiani coi sacramenti. Sono altrettante sorgenti di vita, che ripetono la loro scaturigine dai monti eterni del Paradiso; sono anzi altrettanti rivi sgorgati dal costato aperto della Vittima Divina, che in modo ineffabile, ma non meno vero, continua a diffondere a salute del popolo cristiano il suo Sangue Preziosissimo.

Verrò dunque per segnare coll'olio dei forti le tenere fronti dei vostri figliuoletti, trepide speranze di questa eletta porzione del gregge di Cristo, affidata alle mie pastorali sollecitudini. Ed allora si rinnoverà lo spettacolo della Pentecoste, ed essi riceveranno lo Spirito Paracleto, e rinvigoriti della sua unzione si renderanno forti a combattere le battaglie del Signore.

Verrò per dispensarvi il Pane di vita, quel Pane celeste che germina i vergini e fortifica i martiri. Qual consolazione sarà mai per me il vedervi numerosi intorno all'Altare del Dio vivente per unirvi intimamente a Colui che solo può riempire le immense brame del vostro cuore, a Colui che un giorno dovrà essere il vostro gaudio e la vostra corona nei secoli eterni! Deh! rifiorisca in ogni angolo della mia Diocesi la frequenza all'Eucaristica Mensa, poiché niun'altra pratica è di questa più vantaggiosa ai fedeli. In essa infatti è il tesoro dei tesori, il cumulo di tutte le delizie, il Paradiso trasfuso in terra, il fonte delle più elette grazie.

Ciò però, che più mi starà a cuore, sarà di correggere i depravati costumi, ossia richiamare all'ovile le pecorelle smarrite che lungi sen vanno per pascoli avvelenati. Me lo comanda il Pastore Divino, ond'è che io a quanti sono figli dell'anima mia, i quali da gran tempo forse si sono allontanati dalla casa del Padre Celeste e vivono in seno al peccato ed ai rimorsi che ne sono la conseguenza, apro le braccia per dar loro in nome di Dio l'amplesso della riconciliazione. Reputerò tra i giorni più belli della mia vita quelli, in cui potrò mescolare le mie lagrime colle lagrime di qualche figlio traviato, che, tocco dalla grazia divina, verrà a cercare nel tribunale della Penitenza l'amicizia celeste e la pace perduta. Il Signore non discaccia mai alcuno che a lui si rivolga con cuore contrito ed umiliato, ed ogni ora ci ripete quelle consolanti parole: — *Io preferisco la misericordia alla giustizia.*

Approfittate dunque di un'occasione tanto preziosa, come ap-

Archivio Salesiano Roma

profittarono gli infermi del passaggio di Gesù Cristo per ricorrere alla sua bontà e potenza, ed ottenere la sospirata guarigione. Ed io sarò ben lieto se potrò riparare scandali, tranquillare coscienze turbate per obblighi insoddisfatti o per possesso non legittimo di beni ecclesiastici, comporre discordie, procurare a tutti quella pace insomma che il mondo non può dare e della quale è stibondo il cuore umano.

Nei giorni della Sacra Visita sarò a tutti accessibile, perché tutti possano approfittare dell'opera del mio ministero e così ciascheduno di voi possa dir veramente al Signore coi sensi della più viva riconoscenza: — *Vistasti terram et inebriasti eam, multiplicasti locupletare eam.* [1] — Ma per ottenere tutto questo fa d'uopo che voi corrispondiate alla grazia grande che ora il Signore vi esibisce, onde non abbia per taluno a cambiarsi in un nuovo titolo di demerito e di condanna.

Anche l'infelice Gerusalemme fu visitata dal Pastore Divino disceso in mezzo al suo popolo per liberarlo dalla schiavitù del peccato, ma poiché non volle approfittare dell'ora preziosa delle misericordie, udì dalla bocca stessa dell'Umanato Verbo quella terribile minaccia, che a nostro salutare ammaestramento troviamo registrata nel Santo Vangelo: — *Verrà tempo che i tuoi nemici ti circonderanno ed assedieranno, stringendoti da ogni parte; caccieranno per terra te ed i tuoi figliuoli, e non lascieranno in te pietra sopra pietra, perché non hai conosciuto il tempo della visita a te fatta* [2]. Deh! che il Vindice Eterno delle opere nostre a nessuno de' miei amatissimi Diocesani abbia a ripetere questo terribile rimprovero.

Ed in questo momento, a voi in particolar modo mi rivolgo, Venerandi Parroci, persuaso che dalla vostra efficace cooperazione dovrà in gran parte dipendere l'esito della Sacra Visita che sto per incominciare.

Verrò a voi, non tanto come superiore, quanto bensì come compagno delle vostre fatiche ed insieme ci metteremo la mano al petto e ci esamineremo innanzi a Dio se abbiamo strettamente adempiuto al nostro dovere, sia coll'offrirci ai fedeli, specchiato esempio d'ogni più eletta virtù, che col disimpegnare santamente le molteplici funzioni del nostro ministero. Mi lusingo del resto di poter essere lieto testimonio dell'instancabile vostra operosità e di trovarvi, come lo porta il vostro ufficio, i veri ristoratori della casa del Signore. Io non desidero incontrare in voi che cuori sinceri, anime

[1] Salmo 64-10.
[2] S. Luca 19-41.

Archivio Salvatoriano Roma

assetate del bene e vi prego, fin da questo momento, a non preoccuparvi di quanto potrà riguardare la povera mia persona avvezza a contentarsi di ben poco. Diamoci piuttosto amica la mano e nulla da noi si ommetta, affinché la Santa Visita sia feconda di salutari effetti a profitto delle anime alle cure nostre commesse. Non rallentino il vostro zelo, non isgomentino l'animo vostro le mille difficoltà, i mille ostacoli che avesse ad incontrare l'opera vostra, non dovendo voi ignorare che: — *Ars artium regimen animarum* — e che tanto più grande sarà il premio che ne riporterete, quanto maggiori saranno state le lotte sostenute e superate.

Voglia il Cielo, che questa Sacra Visita abbia a segnare un risveglio di fede e di pietà per l'amatissima nostra Archidiocesi, che un tempo primeggiava fra le Chiese consorelle per esuberanza di sentimento religioso, madre feconda di eroi e di Santi.

Ed ora sotto gli auspici della Vergine Immacolata e del glorioso Apollinare, fidente nelle preghiere dei buoni, e forte del mandato conferitomi e del sacro carattere che mi riveste, m'accingo animoso alla santa impresa di visitare il gregge disperso, cui imparto con paterno affetto la Pastorale Benedizione.

Ravenna dal Palazzo Arcivescovile 16 Novembre 1903

† Guido M. Arcivescovo
Paolo Arcid. Sarti *Cancell. Arciv.*

NORME PER LA SACRA VISITA

1. I M. RR Signori Parroci e Rettori di Chiese leggeranno al popolo la presente Lettera Pastorale accompagnandola da opportuni commenti.
2. La Sacra Visita, come fu sopra accennato, si aprirà il 29 del corrente, nella nostra Metropolitana e le singole Parrocchie saranno avvertite in tempo utile, del giorno in cui dovrà aver luogo in ciascuna di esse.
3. Il giorno 29 in tutte le Parrocchie dell'Archidiocesi, prima della Benedizione col SS. Sacramento, si canterà il *Veni Creator* e per sette giorni consecutivi tutti i Sacerdoti aggiungeranno nella S. Messa la colletta *de Spiritu Sancto.*
4. Si avvertano i fedeli che durante la Visita è concessa l'Indulgen-

Archivio Savarino Roma

za Plenaria a chiunque si accosterà ai SS. Sacramenti e visiterà la Chiesa Parrocchiale.

5. Concedo facoltà di assolvere da tutti i Casi Riservati nella nostra Tabella a tutti i Sacerdoti che saranno chiamati a confessare in una Parrocchia, a datare dall'annunzio ufficiale della Visita, alla chiusura della medesima.
6. I Signori Parroci, come pure i Rettori di Chiese, sottoporranno alla Visita tutti i Parametri, Vasi ed Arredi Sacri, e sappiano che quanto venisse a bella posta occultato, per ciò stesso rimarrebbe interdetto e più non potrebbe servire al Divin Culto.
7. Così pure esibiranno l'elenco degli oneri e dei Legati Pii, i Registri del loro adempimento, i relativi Statuti ed i libri dei conti d'Amministrazione, dei Battezzati, dei Cresimati, dei Matrimoni, dei Defunti e dello Stato d'anime.
8. Dovranno pure presentare i loro rispettivi Comitati Parrocchiali a tutte le altre Pie Associazioni, che tanto giovano al rifornimento della vita cristiana, desiderando io rivolgere a tutti una parola di lode e d'incoraggiamento.
9. Coloro parimenti che amministrano Confraternite, Compagnie, Congregazioni, Legati Pii, Beni di Chiesa soggetti alla giurisdizione dell'Ordinario, dovranno esibire i libri della loro amministrazione, corredati dei necessari documenti.
10. Ogni Parroco risponderà con esattezza e sollecitudine al questionario pratico che sarà trasmesso, inviando poscia, prima della Visita, le risposte relative. All'uopo sarà adoperata carta del medesimo formato, che ognuno potrà procurarsi presso la Cancelleria Arcivescovile.
11. In ogni Parrocchia amministrerò il Sacramento della Cresima ai fanciulli, che dovranno essere convenientemente preparati al grande atto.

Ravenna, 16 Novembre 1903 [406]

† Guido M. Arcivescovo
Paolo Arcid. Sarti *Cancell. Arciv.*

[406] In data 28 Novembre manderà poi agli Interessati (persone ed Enti) il *Questionario* a cui dovranno rispondere: vedi Note nn. 418 e 419, e l'*Appendice* XIV.

Archivio Saveriano Roma

160) A S. E. Rev.ma Mons. Pietro MAFFI, Ven. Seminario di PAVIA

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

In seguito alla liquidazione di tutte le partite di conti tra questa Ven. Mensa Arcivescovile e l'eredità dell'E.mo Card. Arcivescovo Galeati, rappresentata da Mons. Paolo Peppi [407], mi è grato dichiarare che in detta liquidazione Mons. Peppi ha dato prova di vero disinteresse.

È risultato poi chiaramente, dietro minuto esame, che la amministrazione tenuta dall'E.mo Galeati e da Mons. Peppi suo Vicario Generale, eziandio dal lato finanziario è stata assai proficua per la Mensa stessa e che i diritti della medesima sono stati difesi con zelo ed abilità.

Tutto questo io di buon grado attesto a lode del mio benemerito Antecessore ed a piena giustificazione di chi con lui ha collaborato fino all'ultimo nell'azienda diocesana [408].

Ed ora con profondo ossequio Le bacio le mani rassegnandomeLe

Ravenna, 18 Novembre 1903

dev.mo Servitore
† Guido M. Arciv.

Come quella a Svampa del 25 Nov. 1903

[407] Il Decreto di approvazione della Dichiarazione risolutiva della vertenza Mensa-Peppi da parte del S. C. del Concilio è del 13 Novembre 1903: vedi Nota n. 351.

Continua il succedersi dei documenti di Maffi:

1. Riservata Sia lodato Gesù Cristo

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

La ringrazio di cuore della dichiarazione [1] e sono certo che l'E. V. non l'avrà intesa che nel suo valore. Io aveva rilasciato una dichiarazione *scritta* e mi pareva di doverne a quella metter di fianco un'altra pure *scritta*. Mi rincresceva chiederle perché mi pareva di fare cosa non delicata; ma ho fatto assegnamento sulla bontà dell'E. V. e l'E. V. si è degnata di accontentarmi. Grazie di cuore.

Archivio Saveriano Roma

Ho sentito delle tristi notizie, che mi hanno profondamente addolorato [2]. Per parte mia oggi ancora ritengo la mia teoria della *catena d'oro* e la credo ancora buona: legarlo, ma con una catena d'oro! Mi rincresce che i Professori abbiano fatto quello che hanno fatto; ma io però ritengo che il fatto fosse non tanto inspirato dalla premura di respingere un Collega, quanto dalla preoccupazione di abbattere un temuto Vicario Generale!

I poveretti, in un momento di paura, non hanno visto più nulla e si sono allarmati non pensando...che gli uomini si erano conosciuti e che da ciascuno non si domandava altro che quanto poteva dare e non di più!

Dal male però un bene. Mi è piaciuto l'atto forte di V. E., che Le sarà costato sangue, ma che impedirà molti altri dolori.

E Mons. De Lai ha risposto? [3] O devo scrivere anch'io là? Ma ora crederei di fare cosa fuori di posto. Come desidero che anche questa noja della famosa questione la si tronchi definitivamente.

Mons. Cazzani mi dice che verrà costì probabilmente nella pr. settimana. Gli invidio il piacere di venire a passare una giornata coll'E. V. Lo accompagnerò col pensiero.

Ha visto l'esito del Congresso di Bologna? [4] Quanto ci sarebbe da dirne! — Desidero di trovarmi (e spero presto) coll'ottimo Sig. Conte Grosoli per esprimere il mio pensiero di *approvazione* e di *timore*. Basta! Vedremo, ed il Signore ajuterà.

Ma più curioso è l'abboccamento di V. E. col S. P., secondo la versione della *Perseveranza* di Milano. L'ho letto sul *Ticino* ed ho detto: Ecco una frottola! — Ho indovinato?

Piuttosto pensava con dolore all'E. V. nel senso che la sua andata a Roma doveva essere collegata a *faccende dell'antico nido*... per molteplici motivi. Non saprò nulla ma temo molte cose, che anche il Congresso, o meglio i Congressisti, avranno acuite. E per i Suoi Missionari?

Il mio exequatur è stato firmato (mi si scrive) il 13 o 14 del mese scorso ed aveva piena ragione il Dep. Sani di scrivermi che era *concesso*. Mi si scrive che è l'Economo di Pisa che ha messo la stanga nelle ruote. Che ci sia di vero non lo so; intanto eccoci sospesi! Per me la cosa mi fa male perché...mi fa bene! Vede? Mi trovo quì, quieto e in pace nel mio carissimo Seminario, co' miei colleghi, con una biblioteca a mia disposizione, e mi trovo così bene, che adesso ho persino paura dell'exequatur! Come siamo noi! E penso con spavento al giorno di dover uscire ancora da questa pace!

Eccellenza, io prego per Lei e dal Signore Le desidero la ricompensa del tanto che ha fatto, per Sua bontà, per me. Anche l'E. V. mi ricordi all'Altare. Se non abuso di confidenza, mi permetta di dirLe che desidero che nel Santo Tabernacolo vorrei vivessimo e ogni giorno e restassimo fratelli. Fa tanto bene il sapere che anche di lontano c'è chi ci ama nel Cuore di Gesù benedetto! — L'abbraccio e Le sono

Pavia, 20 Novembre 1903

Aff.mo Servo
† Pietro Maffi

[1] È quella del 22 Ottobre 1903.

[2] Si riferisce al triste episodio relativo alla nomina di Bosi a Professore di Diritto Canonico e Sociologia in Seminario.

[3] Mons. De Lai aveva risposto il 23 Ottobre: vedi lettera in Nota n. 351.

[4] Si tratta del XIX Congresso Cattolico (Opera dei Congressi) a Bologna, dove il Conte Grosoli capeggiava la corrente giovanile.

Archivio Gregoriano Roma

2. «*Riservata*»

D. Antonio carissimo, (Caselli)

Grazie delle brutte notizie. Me ne dispiace per l'offesa a N. S. e poi tanto tanto per il dolore di S. E., e non comprendo come, conoscendo il carattere e la bontà di S. E., si sia potuto far quello che si è fatto. Confido però che l'atto forte compiuto ne impedirà la necessità di altri. Intesa l'antifona, staranno al posto. [1] Mi rincresce anche della frase riferitami e che sarebbe davvero enorme. Io però, almeno per ora, non la credo. Non foss'altro perché...è troppo furbo per averla detta! Per altro io ritorno alla mia tesi — *legarlo ma con una catena d'oro*! Speriamo. [2] Dopo la tua non ebbi più nulla, da nessuno, né giornali né lettere da Ravenna, e non so che pensare, se bene o male. Il silenzio può dipendere dall'uno o dall'altro, e per non inquietarmi, sto in pace, pregando che sia bene. Sai piuttosto? Penso con dolore a S. E. perché temo l'addolorano da Parma. *Non so nulla, nulla affatto*, ma temo assai per l'Istituto e per le Missioni, e mi fa pena la previsione di altre difficoltà e di altri dolori. Speriamo che non sia. [3] Se scrivi all'avv. Piva [4], lo saluti per me. Qui il P. Melchiade [5] *non sta bene*, il medico gli ha proibito ogni applicazione, quasi gli voleva impedire persino la S. Messa. È venuto a trovarmi: ha un bell'aspetto, ma è depresso di mente in modo strano. Fa compassione e Dio voglia che presto si possa riavere. Partecipo la notizia a S. E. perché preghi per quel santo Religioso! Qui sono in pace e penso con raccapriccio a Pisa. Lavoro, studio, frugo in biblioteca. La mia vita, nel mio nido! Quante volte desidero di essere ancora qui, canonico del Duomo! [6] Domani uscirà la *Rivista*; l'ho corretta io e vedrai che bel fascicolo! E anche in Dicembre vedrai che belle cose! Aveva bisogno di un mese qui, anche per sistemare i miei libri (da portare a Pisa) e la Rivista. [7] Mi saluti il can. Zamboni, Selli, Sarti, [8] e poi tanto l'Angelo. — Addio, caro D. Antonio. Preghi per me? Si è vero? e te ne ricambierà il tuo

Pavia 20.XI.1903

Aff. in Xto
† Pietro Maffi

P.S. Ti manderò (appena l'avrò dal fotografo) un ritratto che (prescindendo dal soggetto) è bello. Vedrai...e ne riderai!

[1] Allusione agli sviluppi dell'episodio del 2 Novembre 1903 nel Seminario.

[2] Cfr. lettera di Maffi a Conforti del 20 Novembre 1903.

[3] Sulle difficoltà nelle quali si trovava il S. d. D. in questo tempo a causa del suo Istituto per le Missioni Estere, spiega l'interessamento che in proposito si nota da parte del Maffi.

[4] L'Avv. Angelo Piva era cognato del S. d. D., avendone sposato la sorella Paolina. Egli fu poi il rappresentante legale del S. d. D. nelle questioni amministrative ravennati, dopo la rinuncia alla diocesi fatta dal Conforti, specialmente nella vertenza Graziani.

[5] In quel tempo il P. Melchiade Vivari era certamente a Pavia, pare per farsi curare da qualche medico di fiducia. Egli era un Padre Stimatino, che fu anche per vario tempo Direttore Spirituale dell'Istituto delle Missioni Estere di Parma. Anzi, con regolare autorizzazione del Superiore Gen. della sua Congregazione, vi risiedette anche per qualche tempo.

[6] Mons. Maffi prima di venire a Ravenna era stato canonico della Cattedrale di Pavia, nonché Rettore del Seminario.

[7] Si tratta della *Rivista di Fisica, Matematica e Scienze naturali*, che, fondata e diretta dal Maffi quando ancora era a Pavia usciva in fascicoli trimestrali e godeva nel mondo scientifico molta stima. Era l'unica rivista cattolica del genere in Italia, e durò circa una ventina d'anni. La rivista cessò di pubblicarsi dopo che il Maffi fu assunto al Cardinalato: molteplici ragioni.

[8] Il can. Zamboni era il Direttore spirituale del Seminario, il Can. Selli il parroco del Duomo, il Sarti, arcidiacono del Capitolo, era anche il Cancelliere della Curia arcivescovile.

Archivio Saverio Gaeta

3. «Riservata»

D. Antonio carissimo, (Caselli)

Questa mia non ti arriverà che da qui a quattro giorni: conviene tuttavia a prepararla era per anticiparmi l'illusione di conversare ancora con te e ricordarmi di dir tutto.

Ebbi poche ore fa la tua di ieri. Dunque le 5 mila lire sono cavate! Chissà quanto andare e venire prima (direbbe Dante) di condur lui al doloroso passo! Ma era segnato nei fati che si dovesse firmare ...e fu! — Fuori di celia, benedico il Signore che ha condotto in porto una barcaccia così sdruscita come era l'affare, ed ora, che è terminato, sia terminato e per sempre. [1] Distribuisci i diversi plichi, spedisci, fa quanto ti dice S. E., e tutto ritorni al posto:

Mi duole assai di quanto mi scrivi di propaganda. Io la cosa l'aveva subodorata un mese fa, appena via da Ravenna, e ne ho scritto subito a Monsignore, dicendo però che non era sicuro dei pensieri. Purtroppo però aveva anch'io capito bene dove si andava a parare. Me ne duole assai assai, e più che tutte per il povero Monsignore, il quale avrebbe bisogno di ricevere almeno dal Campo di Marte [2] un po' di consolazione, ed invece anche di là non ha che spine. Vuol dire che l'opera è del Signore. È tanto bersagliata! Preghiamo, preghiamo! [3]

Ammiro l'opera di S. E. nei provvedimenti presi costì [4], specie per il Seminario, ed ha fatto bene temporaneamente ad affidare tutto a te. Sarà troppo però, ed in seguito vi bisognerà l'aiuto di Sarti. Ma questo a suo tempo. Il tempo è una gran cosa. [5]

Non so comprendere come i due abbiano chiesto di rientrare. Il seminario non è la casa dei due gradini per entrare e rientrare a piacimento a dispetto di tutti i Santi! [6] Del resto il provvedimento S. E. l'aveva minacciato anche prima della protesta di massa dei Professori: dunque lo accolgano: tu l'hai voluto, Aquilone!

Quanto ai testi io sarei ancora del parere di adottare il Mercalli: Stor. Nat. per il Liceo e il Pokorny: Botanica e Zoologia per la IV e V. Forse in Liceo, per la Zoologia, è migliore il Micheletti — (quel tale volume che l'ottimo Dott. Loreta ci ha mandato all'epoca della ricognizione dei Santi!) [7]. Lo puoi domandare a quel vero galantuomo e vederlo. Anzi, forse egli ti potrà far vedere anche gli altri volumi, per il Ginnasio (che io non ho visto) e che devono essere fatti assai bene. Se li trovi buoni, me lo dirai anche per mia norma. Il Cavanna lascialo.

Il ritratto verrà con questa mia, ma non è quello che desideri: s'è rovinata la negativa. Addio! È invece un altro; ma che bel tipo.

E qui finisce in attesa di far delle prescritte. Intanto gradisci i miei più affettuosi saluti, salutami Angelo, l'ortolano, Ercolino e Stefano ed abbimi tutto tuo nel Signore

Pavia 26.XI.1903

affmo
† Pietro Maffi

P.S. Per la Pastorale scrivo al Parr. Bosi di venire a prendere ordini. Se S. E. me lo permette (e che cosa non mi ha permesso la sua bontà?), io disporrò di dar copia dell'italiana a ogni Sacerdote; se qulcheduno (il che non credo) non la volesse gradire, amen! — Farei così, perché vi ho messo una parola di saluto a tutti, e salutarli senza dircelo, non è bello. — Quanto al modo poi di darla, senti da S. E. come si possa far convenientemente. Serviti, al caso, di Serafini. [8] Ieri sera ebbi l'Eco con due curiose notizie, — che si modifica la direzione dell'Eco — e che Camerani fa della Musica anche in teatro! Quanti commenti! Mandami i timbri nuovi per mano di Mons. Cazzani.

Archivio Storico Diocesano Roma

[1] Si tratta della conclusione della vertenza Mensa-Peppi, di cui si è parlato a suo luogo. Ma purtroppo, non era finito per sempre l'affare. Affiorò nella vertenza Massacesi, in quella Graziani, e in tante conseguenze!

[2] Il Campo di Marte è la parte di Parma, in cui nel 1900 — quando la zona era ancora piena campagna — Conforti fondò l'edificio per il suo Istituto di Missioni; dove nel febbraio 1905 Mgr. A. Serafini, allora giovane prete, fu ospite di Mgr. Conforti, recandosi poi a Bobbio da Mgr. Morganti, arcivescovo eletto di Ravenna, come egli ba narrato nella sua deposizione.

[3] Su questi timori del Maffi vedi il carteggio di Conforti con Mons. Magani e con il Vicario Gen. Mons. Del Soldato.

[4] Cioè a Ravenna.

[5] Al Caselli, segretario dell'arcivescovo, era stata commessa da questi una specie di cautelata vigilanza su quanto avveniva in Seminario. Intanto ufficialmente gli era stata affidata soltanto la Cattedra di Fisica e di Scienze naturali, tenuta sino allora dal defunto prof. Ravaglia, parroco a S. Vittore. Il Ravaglia fu assassinato da un ubbriaco nel giugno 1903. Come professore il Caselli poteva essere in Seminario ogni giorno e riferire all'Arcivescovo. La cattedra assegnatogli è il motivo della indicazione di testi scolastici da usarsi sulla materia, data dal Maffi al Caselli, che non lo aveva evidentemente interpellato.

[6] Può darsi che il Maffi si riferisca a Cesare Masetti, e al Soprani; ma la frase può riferirsi anche ad altri due: il Peppi e il Sirotti.

[7] La Ricognizione dei Santi, a cui si riferisce il Maffi, fu una ricognizione di una cassetta di reliquie, rinvenuta nell'area di S. Barbarini nel Duomo di Ravenna. A tale ricognizione fatta nel 1903 da Mgr. Arcivescovo e da Mgr. Maffi, con l'assistenza di alcuni canonici, era presente Mgr. A. Serafini che fu chiamato appunto per redigere il verbale, che perciò autografo del Serafini, deve ancora esistere nell'Archivio Arcivescovile di Ravenna. In tale ricognizione si tenne conto della Croce bizantina di cui si parla rinvenuta in una precedente ricognizione del Card. Cattani, e che fu esposta alla Esposizione Romagnola nel 1904.

[8] Si tratta di Mgr. Serafini, allora ancora a Ravenna, dove aveva fatto da segretario particolare di Mgr. Maffi, e che rimase presso Mg. Conforti con l'apparente ufficio di Bibliotecario. Poco dopo l'ingresso di Mgr. Morganti in diocesi, egli lasciò Ravenna per Roma, dove era stato chiamato per restarvi, non provvisoriamente, come prima egli riteneva, ma definitivamente.

4. Eccellenza Illustrissima e Reverendissima (Conforti)

Dunque la questione è finita e le 5 m. sono versate. Sia benedetto il cielo e poniamo una pietra sull'incresciosa vertenza pregando che nulla di simile mai più si riapra. [1]

Purtroppo però chiusa l'una, si riapre l'altra. Ho visto ieri sull'*Eco* che il giornale muta direzione. Odor di polvere! Almeno mutasse in meglio e si assestasse. [2]

Ho visto jeri pure che Camerani fa delle sinfonie anche in teatro. Non so che dire e davvero che non conviene guastare con commenti una notizia sì elegante specie per i precedenti sui quali si innesta.

Più che tutto mi addolora il dolore dell'E. V. per i suoi missionari.

La notizia che, con riservatezza ma per dovere di amicizia, io le ho comunicata, per quanto da me colta a volo sento che era vera: ne sono davvero addolorato. L'E. V. era in porto ed ecco ora daccapo! me ne duole, me ne duole assai. Confido però che il Signore vorrà abbreviare la prova ed allora ci sarà più abbondante e più dolce il conforto.

Don Antonio mi scrive che fa Fisica e Storia Naturale in Seminario. [3] Benissimo. Non essendo gli avvenimenti per ora tali da permettere l'introduzione di altri. Ma il tempo matura tante cose!

La Reverenda Superiora delle Tavelle [4] mi ha scritto richiamandomi un pensiero di un anno fa, di una riforma; ciò che io ritengo necessaria nella loro costituzione. Ho risposto che senta V. E. e al caso si scriva a qualche buon Sacerdote per studiare il da farsi: io non avrei difficoltà a vedere dopo le cose, ma meglio che facciamo lì alcuni Sacerdoti conoscenti delle intime cose dell'Istituto. E poi avrei tempo ancora e modo di occuparmene?

Nella Pastorale italiana ho messo una parola di saluto anche per Ravenna, e se l'E. V.

Archivio Saveriano Roma

me lo permette, farei distribuire, a cui potesse gradire, una copia della Pastorale stessa. Era incerto per il Clero, se darla a tutti o fare delle distinzioni: la seconda linea potrebbe essere migliore secondo verità, giustizia. La prima però è migliore secondo carità. Pare così anche all'E. V.? Ne ho scritto al Parroco Bosi dicendogli di venire a prendere ordini in arcivescovado; e anche al segretario [5] ho scritto nel medesimo senso. Non vorrei fare distinzioni per non suscitare nuove divisioni; e insieme vorrei che le copie partissero dall'arcivescovado per fare conoscere che tutto si fa col pieno consenso dell'E. V. Sepperò erro e l'E. V. giudichi diversamente, cangi tutto: a me saranno care le disposizioni che ella dirà. — Qui ho ormai allestita la mia biblioteca [6] e ne sono contento. L'abbraccio nel Signore, Eccellenza e le rinnovo ringraziamenti e preghiera di ricordarmi all'altare. Mi continui il gaudio di esserle

Pavia 29.11.1903

aff.mo come fratello Pietro Maffi

[1] Si tratta della vertenza Peppi-Mensa.

[2] Il giornale l'*Eco* fu poi soppresso. Gli successe il «Risveglio» con nuova redazione, di cui faceva parte anche il Serafini, e che fu costituita da Mgr. Conforti nel Febbraio 1904 come risulta dal suo «Diario».

[3] La scuola di Fisica e Storia naturale in luogo del defunto parroco Ravaglia fu assunta da D. Antonio Caselli, segretario dell'Arcivescovo. Egli tenne la scuola dal Novembre 1903 al Giugno 1904. Gli successe D. Umberto Ranieri canonico regolare Lateranense, residente a S. Maria di Porto in città.

[4] La congregazione delle Tavelle, era una congregazione di suore di diritto diocesano con una sola casa a Ravenna città. Si dedicava alla educazione delle fanciulle.

[5] Cioè a D. Alberto Serafini, che faceva da Segretario a Mgr. Maffi a Ravenna.

[6] Amplissima biblioteca personale, che Mgr. Maffi portò e sistemò in varie sale dell'Arcivescovado di Pisa.

5. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Le sono riconoscente delle due ultime lettere e del *resto* che Cazzani mi ha portato. Grazie di tutto. Avrei rinunciato volentieri a questo ed altro se non mi fossi incontrato nelle circostanze, che ora mi stringono. Ma...scientibus loquor...e l'E. V. mi perdonerà.

A giorni andrò a Milano: ossequierò ancora l'Em.mo per V. E.

Ho scritto al Parroco Bosi indicando dove sono i documenti cercati dal Dott. Miserocchi.

Sento che il *suddetto* [1] fa scalpore colla dichiarazione di V. E. e di quella del Concilio. Se ne facesse troppo, ci dispenserà dal silenzio, ed allora diremo in che sia consistita la sua generosità: È una pur povera creatura...si tirerà addosso di far compagnia alla Società dei due *gradini*. Allora tutti vedranno il vero valore della dichiarazione. — Quanto rincresce trovar persone che ad ogni costo vogliono essere bastonate!

A Pisa andrò, se posso, il 6 gennaio: desidero anche in questo avere un altro richiamo con V. E.

Qui tutto bene. — Di Farina non so nulla, nulla. Ha visto sull'*Unità Catt.* le L. 100. — di S. E.?

Mi congratulo della chirurgia applicata all'*Eco*. I malcontenti ora saranno gli usciti. Tanto meglio.

Archivio Storico Romagna

Preghi per me, Eccellenza, ed io Le contraccambierò la carità. L'abbraccio nel Cuore di N. S. e Le sono con riconoscenza ed affetto di fratello

Pavia, 4 Dicembre 1903

Osseq. servo
† Pietro Maffi

[1] È Mgr. Peppi.

Anche Mons. Cazzani scrive:

DIREZIONE
del
SEMINARIO VESCOVILE
di PAVIA

Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

S. E. Monsignor Vescovo mi prega di trasmetterle l'incluso vaglia di L. 267.80 per la celebrazione di 206 Messe, all'elemosina di L. 1.30, con raccomandazione che siano celebrate con sollecitudine. Data la scarsità di elemosine che vi è sempre costì, credo a Vostra Eccellenza non tornerà difficile trovare chi celebri queste Messe anche in breve tempo —

Giovedì fui a Milano dall'avv.to Calchi Novati, per sentire come sarebbero a ripartirsi le spese per la causa del Cerimoniere, ed egli mi disse che le spese della prima istanza spettano tutte agli eredi Riboldi, e sommano L. 220; e del resto che cade nel tempo dopo la morte del Cardinale, per l'appello, sarebbe equo che gli Eredi Riboldi sostenessero 1/4 della spesa. Monsignor Ciceri ha già mandato all'avv.to Calchi Novati L. 500; quando però l'Eccell.za Vostra avrà tutto intero il conto delle spese per l'Appello, può senz'altro addebitare agli Eredi Riboldi le lire 220 della prima parte della causa, più 1/4 delle spese per l'appello; che se le 500 lire versate da S. E. Mons. Ciceri non basteranno trattenga pure quello che manca dalla somma dovuta alla Signora Camilla, se ne crescerà il di più l'aggiunga al credito della medesima — Siccome poi il soddisfare ai debiti di questo genere del compianto Cardinale Riboldi spetta alla Signora Camilla Riboldi e non a Mons. Ciceri, così io verserò a Mons. Ciceri per conto della Signora Camilla le 500 lire da Lui sborsate, e l'Eccellenza Vostra non avrà più conti aperti che con la Signora Camilla, e le cose saranno così più semplificate.

Monsignor Maffi avrà scritto all'Eccellenza Vostra dove si trovano i documenti che martedì passato non si poterono ritrovare, e anche la copia del Testamento del Card. Riboldi che io avevo ricercato; appena può, senza suo incomodo, abbia la bontà di farmi spedire questo testamento, che qui ci occorre.

Non posso chiudere questa mia lettera, senza prima esprimerLe di nuovo tutta la gratitudine per la cordiale e generosa ospitalità che l'Ecc.za Vostra volle usarmi i giorni passati, quando fui a Ravenna, e rinnovare le proteste d'una grande venerazione e d'un particolarissimo affetto per Lei, a cui invoco dal Cuor di Gesù tutti i divini conforti di cui ha bisogno e desiderio —

Gradisca, Eccellenza, i miei umili ossequi, e mi benedica
Dell'Ecc.za V.ra R.ma

Pavia, 5 Dicembre 1903

Dev.mo e ossequ.mo
Sac. Giovanni Cazzani

Archivio Storico Roma

Consolò Mons. Conforti una buona notizia che lesse quel giorno sull'*Eco*:

Il caso del Dott. Gemelli

Un avvenimento di carattere intimo privato è stato in questi giorni più o meno artificiosamente presentato al pubblico e si giunse perfino a volere indagare i segreti di un'anima, violare il silenzioso mistero, profanare con lo scherno la mistica solennità delle prime ore di pace di chi ha rinunziato al mondo.

Il giovane medico Gemelli, nel tempo dei suoi studi a Pavia ascritto al partito socialista e attivo nell'opera di propaganda, è ritornato alla fede dei suoi primi anni, quindi spezzando lusinghe e minacce, ha lasciato la casa paterna per ritirarsi in un convento. Leali avversari lo hanno riconosciuto distinto per istudii e per ingegno, hanno ricordato la laurea da lui ottenuta con onore in medicina e chirurgia, la passione con la quale compì fine ricerche anatomiche e chimiche, le produzioni scientifiche, le speranze che dava sicure di sé alla famiglia, alla scienza, e alla professione.

Altri invece si sono abbassati all'insulto. Al dott. Gemelli erano stati offerti sino a pochi giorni prima posti onorifici da illustri personalità mediche.

(*Eco*, 5 Dicembre 1903)

Rapporti e incontri avrà Mons. Conforti con il futuro Padre Agostino Gemelli sia nel periodo della Prima Guerra Mondiale quando il Gemelli era il Cappellano Militare presso il Quartiere Generale e zelava la Consacrazione al Cuore di Gesù; sia per l'opera svolta nella fondazione e direzione dell'Università Cattolica del S. Cuore a Milano; e sia quando lo inviterà a Parma per l'apertura dei Corsi di Medicina per i suoi Missionari presso l'Università di Parma.

Ill.mo e R.mo Monsignore (Conforti)

Grazie, mille grazie della sua bella lettera. Strenna migliore non mi poteva mandare in questi giorni. La notizia che la nota questione si è risoluta ed assai meglio di quanto le circostanze facevano sperare, è stata per me un vero regalo. Ne va lode a Dio ed a chi ha lavorato a vantaggio della Chiesa.

In queste sante feste e nel prossimo nuovo anno le auguro tutte le felicità che può desiderare e col dovuto ossequio, baciandole le mani mi rassegno

Della S. V.

Roma 25 Decembre 1903

Dev.mo Servitore
B. Card. Cavicchioni

[408] Questa dichiarazione è identica a quella rilasciata al Card. Svampa di Bologna con la data del 25 Novembre 1903: vedila.

Archivio Saveriano Parma

161) Ill.mo Sig. Antonio GRAZIANI, Amministratore della Mensa Arcivescovile - RAVENNA - (da minuta)

Egregio Signore,

Ho il piacere di significarLe che avendo l'Ill.mo Mons. Peppi, quale erede dell'E.mo Card. Galeati, liquidato con comune e piena soddisfazione ogni sua partita coll'Amministrazione di questa Mensa, io gli sono succeduto in tutti i crediti e debiti che per tale riguardo poteva avere, riservandomi peraltro quando lo credessi, in ossequio ad una disposizione dell'E.mo Card. Galeati, di giovarmi dell'opera del medesimo Mons. Peppi per la revisione delle partite passate.

Voglia Ella compiacersi di accusarmi ricevuta della presente partecipazione e di dichiararmi che per quanto concerne le Sue partite, anche personali, l'accetta e non ha da fare osservazioni in contrario [409].

Ravenna, 20 Novembre 1903

† Guido M. Arcivescovo

N.B. — Copia conforme fu inviata anche al Sig. Avv. Edmondo Dotti [410], Amministratore della Mensa in Ferrara.

[409] Il Graziani era Amministratore della Mensa Arcivescovile in Ravenna. Esaminata la posizione e riconosciuto il dovuto, il Graziani manderà a Mons. Conforti questa dichiarazione:

[1] *Duplicata*

Ricevo (da) S. E. Rev.ma Guido Maria Conforti Arcivescovo e Principe di Ravenna la somma di italiane lire mille cinquecento a pareggio dello sbilancio risultante a mio favore nel conto presentato a Mons. Peppi il 31 Dicembre 1902 - così liquidato per desiderio della pregiata Eccellenza.

Diconsi Lire 1.500

Ravenna 5 Gennaio 1904

Antonio Graziani

Due anni dopo il Graziani mandò un'altra dichiarazione:

Archivio Saverianum Roma

Amministrazione della Ven. Mensa
Arcivescovile di Ravenna

Dietro richiesta di S. E. Mons. Guido M. Conforti dichiaro che il Medesimo, nell'interesse del Rev.mo Mons. Paolo Peppi Erede di S. E. il Card. G. Galeati, mi versò nel Settembre 1904 la somma di lire novecento per premio ecc....(sic) per l'operazione su cespiti di rendita non denunciati sino dal 1897 e che costretto poi a denunciarli alla fine del 1903 seppi evitare il pagamento delle tasse pel quinquennio di legge e multe relative, senza contare però in detto premio mio, quello sull'utile fatto dal detto Monsignore Peppi prima dell'anno 1897 a tale riguardo e ancora da liquidarsi.

9 Aprile 1906

Agente A. Graziani

[410] L'Avv. Edmondo Dotti era il legale della Curia di Ravenna in Ferrara, e contemporaneamente amministratore. Egli rilasciò questa quietanza:

Avv. Edmondo Dotti
Ferrara

Da Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Guido Maria Conforti Arcivescovo di Stauropoli ho ricevuto lire 500 — cinquecento — a saldo di ogni mio avere per spese e onorari dovutimi in ordine alla liquidazione dei conti della Mensa Arcivescovile di Ravenna con Mons. Peppi-erede Galeati; liquidazione avvenuta in contesto della sullodata Eccellenza nonché di Sua Ecc.za Mons. Pietro Maffi Arcivescovo di Pisa.
Lire 500

Ferrara .....

Edmondo Dotti.

Archivio Saveriano Roma

162) Allocuzione ai due MISSIONARI GESUITI [411] per la missione nella metropolitana di RAVENNA, domenica 22 Novembre 1903

Come Gesù Cristo ha mandato gli Apostoli a predicare la buona novella ed annunziare il regno di Dio, così io coll'Autorità stessa di Gesù Cristo, che indegnamente personifico in mezzo di questo popolo, io mando voi ad annunziare a questi che sono miei figli quella parola di vita che nella bocca di Gesù Cristo e degli Apostoli ha rinnovato la faccia della terra, quella parola nella quale soltanto l'individuo, la famiglia e la società possono trovare pace, prosperità e salute.

Alzate dunque la vostra voce ed a tutti annunziate i divini giudizii, a tutti richiamate i doveri che hanno in ordine a Dio, ai fratelli e a se stessi. Ai ricchi raccomandate il distacco dalle cose della terra che non possono appagare il povero nostro cuore. Ai poveri inculcate la rassegnazione alla loro sorte, raccomandando di tener fisso lo sguardo a quella patria celeste che per essi in modo speciale sta preparata. Ai genitori raccomandate la sana educazione dei figli da cui dipende l'avvenire della famiglia non solo, ma ben anche della patria. Ai giovani la franca professione di quella fede che è il più prezioso retaggio che abbiano ereditato dai padri nostri. A tutti poi raccomandate di imitare nostro Signore Gesù Cristo, modello dei predestinati, a la stregua del quale dovremmo un giorno tutti quanti essere giudicati.

In quella guisa che Mosé innalzò nel deserto il misterioso serpente di bronzo perché tutti coloro che erano stati piagati a morte dai venefici serpenti piovuti dal cielo, esecutori della divina giustizia, guardando a quel segno rimanessero in quell'istante risanati, così voi, venerabili Missionarii, sollevate in mezzo al mio popolo questo segno di vita e di resurrezione e dite a tutti di innalzare a lui la mente ed il cuore per ottenere la salute.

Ditelo a coloro che da tanti anni vanno lungi da lui errando; ricordate loro che egli è il padre buono ed amoroso sempre in attesa del prodigo figlio per dargli l'amplesso della pace e della riconciliazione. Ditelo a coloro che vivono schiavi delle più basse passioni che hanno in essi deformata la bella immagine di Dio e rassicurateli che egli è medico divino che sana tutte le infermità, discaccia tutti i languori. Ditelo a coloro che in nome della scienza e del progresso hanno fatto divorzio dalla Fede e dal Vangelo, e persuadeteli che egli è la via, la verità, la vita, e che lungi da lui non vi può essere che il precipizio e l'errore e la morte.

Archivio Salesiano Roma

Deh! che il Signore fecondi colla sua grazia i vostri sudori e le vostre fatiche, venerabili Missionari, sicché possiate riportare i frutti più copiosi e consolanti.

E voi, dilettissimi figli, corrispondete alla grazia grande che ora il Signore vi esibisce, approfittando di questi giorni di salute e di grazia. Potrebbe essere questo l'ultimo richiamo del Signore, potrebbe esser legata a questa chiamata l'eterna vostra predestinazione «hodie si vocem eius audieritis nolite obdurare corda vestra».

Voglia il cielo che questa santa missione segni per questa mia diletta Ravenna un risveglio di fede e di pietà cristiana, sicché addivenga la Ravenna d'un tempo, la Ravenna degli slanci generosi a cui Dio e la Religione erano tutto, la Ravenna che ha innalzato le vostre sontuose basiliche, la Ravenna madre feconda di eroi e di santi, a gloria di Dio e salute di tutti [412].

† Guido Maria Conforti
Arcivescovo

[411] Si tratta dei Padri Turchi e Isolani della Compagnia di Gesù. Come per gli Esercizi Spirituali al Clero, Mons. Conforti aveva pensato ai Padri Gesuiti anche per la Missione in Duomo in preparazione all'Apertura della Sacra Visita che era stata fissata alla Prima Domenica di Avvento, 29 Novembre 1903.

E questa volta si era affrettato, con anticipo di 2 mesi e mezzo, a chiedere al Provinciale della Provincia Veneta i Padri Missionari...arrivando però in ritardo, così che dovette poi rivolgersi ancora al Superiore di Roma, che lo indirizzò a Firenze.

Ecco le risposte avute:

1. Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Sono assai spiacente di doverle significare non essermi stato possibile di ritrovare nessun Padre della nostra Provincia per la Missione da tenersi in cotesto Duomo, per quanto abbia cercato non solo a Modena, ma anche altrove. Pel tempo richiesto da V. E. ormai sono tutti impegnati.

Mi auguro di poter essere fortunato di servirla in altra occasione.

Colgo poi ben volentieri l'opportunità di rinnovarle le espressioni del mio profondo ossequio e vivo attaccamento, colle quali ho l'onore di baciarle il S. Anello e ripetermi

di V. E. Ill.ma e Rev.ma

Seminario di Bertinoro
9 Settembre 1903

Infimo servo in C.to
Luigi Ign. Mazza S. J.

Archivio Saveriano Roma

2. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Mi affretto a significarle che il P. Spinetti Superiore della Residenza di Firenze manderà a Ravenna il P. Turchi con un altro Padre per la richiesta Missione dal 22 al 29 Novembre come V. E. desidera.

Ella potrà mettersi in relazione diretta col detto P. Augusto Spinetti il cui indirizzo è Via del Parterre 2 Firenze.

Spero di avere con ciò soddisfatti i suoi desideri, e mi auguro che il Signore voglia benedire questa Missione.

Le presento i miei rispettosi ossequi e mi confermo

dell'E. V. Rev.ma

Roma, 7 Ottobre 1903

Infimo in Xto Servo
A. Ferretti S. J.

3. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Il R. P. Provinciale mi dié l'incarico di stabilire due Padri che predichino un corso di Esercizi Sp.li in cotesta sua Cattedrale. Ho destinato perciò i Padri Ottavio Turchi e Rodolfo Isolani che coll'aiuto di Dio, potranno fare molto bene.

Ora mi permetto esporre all'E. V. Rev.ma due considerazioni: 1°) Non sono troppo pochi otto soli giorni, per una missione in una città così importante?; 2°) Non sarebbe più a proposito finirla p. es. il 6 Decembre o il giorno stesso dell'Immacolata computando almeno 10 giorni senza l'introduzione e la chiusura?

L'E. V. mi farà sapere il suo pensiero e al tempo stesso La prego di dirmi *quante* prediche al giorno convenga fare, *a quali ore* e se vi siano da trattare argomenti speciali: affinché i Padri possano disporre ogni cosa a tempo.

Porgendo all'E. V. Rev.ma mille sinceri ossequii dei suddetti Padri unitamente ai miei, Le bacio il Sacro anello e ho l'onore di dichiararmi

dell'E. V. Rev.ma

Firenze, Via del Parterre 2
4 Novembre 1903

Umil.mo Servo in G. C.
Augusto Spinetti S. J.
Sup.e

4. Molto Rev.do Signore (Caselli)

Da parecchi giorni scrissi a S. E. Rev.ma a proposito della missione che dovrebbe cominciare in cotesta Cattedrale il 22 Nov. Gli faceva alcune proposte e gli esponeva alcune

Archivio Storico Gregoriano Roma

difficoltà. Avrei bisogno di una risposta *decisiva*, perché debbo disporre per altre predicazioni. Mi scusi dell'incomodo e voglia porgere i miei rispettosi ossequii a S. E. e con sensi di piena stima mi creda

Firenze, Via del Parterre 2
10 Novembre 1903

Dev.mo
Augusto Spinetti S. J.
Sup.e

5. Ecc.lza R.ma (Conforti)

Non mancano che pochi giorni alla nostra breve predicazione, ed io oggi soltanto, mentre sto fuori di casa, e lavorando quì da mane a sera, apprendo quel che si deve fare a Ravenna. Non so se il popolo sia stato avvisato di questa predicazione insolita, che non ha alcuna attrattiva, perché non serve di apparecchio ad alcuna festa.

Se si fosse fatta per la novena dell'Immacolata in S. Francesco, ovvero se si fosse differita al tempo del giubileo, che forse il S. Padre concederà, poteva sperarsi che sarebbe stata più utile. Ma poi siamo servi, e dobbiamo lasciare ai Padroni di disporre.

Se V. E. Rma credesse di pubblicare un piccolo orario, forse il popolo capirebbe quel che si fa.

Io proporrei quel che segue.

Domenica 22 corr. alle ore 11 antim. l'Ecc. V. Rma dal trono ci darebbe la croce (con due parole di augurio), che io porterei, con l'accompagnamento di qualche chierico, al palco, e farei l'introduzione. Se non si può, ciò si farebbe alle 3 e mezza, dopo la recita del rosario. E allora faremmo l'introduzione a dialogo, seguita da predica di massima, e di benedizione col SS.mo. Facendo il dialogo, abbiamo bisogno di un palco largo, non troppo alto, molto solido, coll'aggiunta di un cavalletto di sotto nel mezzo, perché io sono molto pesante.

5 e mezza Messa (detta da me, colla recita del rosario o fatta da un chierico)

6 Istruzione

11 Conferenza

3 e mezza Dialogo

4/15 Rosario

4 e mezza Predica di massima

L'Ecc. V. Rma cambî, tolga, sposti quello che Le piace, e come Le piace. Al mio arrivo saprò quel che Le sarà piaciuto. Non si disagi per iscrivermi. Io spero di giungere alla stazione di Ravenna nel pross. sabato, alle ore 15.50 (col treno di Castelbolognese). Non posso venire prima, dovendo predicare quì fino al 20 corr. Il mio socio farà sapere l'ora del suo arrivo da Firenze (forse c'incontreremo in viaggio).

Finisco per non annoiarla.

Torno a raccomandare al sagrestano la solidità del palco e della scala per salirvi, essendo io molto pesante. Mi perdoni, perché spesso ho corso pericolo di cadere per rottura delle assi.

Archivio Gregoriano Roma

Nel bacio riverente del S. Anello, e pregandola della pastorale benedizione, con profonda stima e gratitudine sono

dell'E. V. Rma

Treia, 15 Novembre 1903

umo e dmo Servo
Ottavio Turchi S. J.

6. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Mi permetto indirizzarle queste righe per esporre all'E. V. Rev.ma quello che io penso più utile per il buon esito della prossima missione in cotesta sua Cattedrale.

Trovandomi io per alcuni giorni in Pistoia, già scrissi in proposito al p. Turchi ed al p. Isolani: ed ora comunico all'E. V. il mio pensiero. Invece del dialogo io credo assai più utile una *seria* e *ben nutrita* istruzione o conferenza immediatamente prima della predica di Massima della sera. — Il p. Isolani potrà fare questa, e prima il p. Turchi la Conferenza, intramezzando le due prediche con qualche canto o colla recita di qualche preghiera. — Se poi l'E. V. desidera che vi sia un'altra predica o la mattina di buonora, o più tardi verso le 10 o le 11, secondo che si può prevedere maggior concorso, la potrà fare benissimo il p. Turchi. Egli potrà assai bene illuminare il popolo e premunirlo contro i moderni errori, e, per la sua buona salute non ha difficoltà di fare due, tre o più prediche al giorno. — Il p. Isolani, essendo stato recentemente alquanto indisposto, non credo bene che faccia più della predica della sera.

Se l'E. V. avesse qualche comunicazione da farmi può pure dirigere a Firenze dove torno, a Dio piacendo, domani.

Rinnovando all'E. V. Rev.ma i miei più sinceri ossequii, Le bacio il Sacro anello e mi ripeto

dell'E. V. Rev.ma
Pistoia 19 Novembre 1903

Umil.mo Servo in G. C.
Augusto Spinetti S. J.

[412] Il settimanale cattolico *L'Eco di Ravenna* riferì:

a) *Lettera Pastorale e Sacra Visita*

Sua Eccellenza il nostro Arcivescovo in occasione dell'apertura della Sacra Visita ha messo fuori una lettera pastorale riboccante di pietà e di zelo apostolico. Ha pure fatto premettere un Ottavario di esercizi predicati da due Padri Gesuiti che raccolgono ubertosissimi frutti dalle loro fatiche apostoliche.

(*Eco*, 28 Novembre 1903)

b) *Chiusura delle Missioni e apertura della Sacra Visita*

Domenica mattina S. E. il nostro Arcivescovo suggellava il corso delle Missioni, colla Comunione generale nella Metropolitana: all'Evangelo disse un caldo fervorino pieno di un-

Archivio Saverio Roma

zione spirituale com'è suo costume. Alla sera dopo il Vespro, il Clero Metropolitano ed il Collegio dei Parroci andarono a prendere Mons. Arcivescovo dal Palazzo. Questi discese; all'ingresso in Duomo lo attendeva il Baldacchino portato dalla Confraternità di S. Giustina. Fatto il giro del Duomo al canto dell'*Ecce Sacerdos Magnus* e del *Benedictus*, si condusse al trono, mentre il Segretario di Sacra Visita leggeva all'Altar Maggiore il decreto di apertura della Sacra Visita. Poscia l'Arcivescovo dal pulpito lesse l'Omelia, nella quale parlò dei doveri del Vescovo e dello scopo della Sacra Visita. Disceso dal Pulpito si condusse all'Altare del SS. Sacramento, ove visitò il Tabernacolo, poscia impartita la Benedizione col Venerabile, si chiuse la funzione.

(*Eco*, Sabato 5 Dicembre 1903)

Non mancano intanto i vari per appelli e ricorsi:

1. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Il Sacerdote D. Gioacchino Bezzi Arciprete di S. Giacomo di Argenta in vista della povertà della Prebenda e dei continui bisogni della Chiesa di San Giovanni e di San Domenico dipendenti dall'Arciprete fa umile istanza all'Eccellenza Vostra Reverendissima perché gli si voglia seguitare l'annua pensione di scudi Romani 40 assegnata in favore della sua Arcipretale della B. M. dall'Eminentissimo Falconieri e che sempre è stata pagata anche in tempo di Sede vacante meno che in questi ultimi anni. La rendita Parrocchiale è anche diminuita per la scarsezza del raccolto della Primizia e per mantenimento del Cappellano che i passati Arcipreti non tenevano presso di sé servendosi solo qualche volta dei Canonici della Collegiata che ora mancano.

Nella fiducia che l'Eccellenza Vostra Reverendissima vorrà accogliere questa domanda venendo anche così in sollievo dei poveri della Parrocchia anticipa i più dovuti ringraziamenti mentre si prostra al bacio del Sacro Anello implorando la Pastorale Benedizione

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

Argenta 3 Novembre 1903

Devotissimo ed Umilissimo Servo
D. Gioacchino Arciprete Bezzi

2. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Il Sacerdote D. Gioacchino Bezzi, Arciprete di San Giacomo di Argenta espone all'Eccellenza Vostra Reverendissima quanto segue:

Nel Seminario di Ravenna trovasi un certo Gioacchino Gualtieri mio nipote figlio di una povera mia sorella circa da 14 anni morta. Conta già anni 20 ma si trova indietro cogli studi ed ha fatto soltanto la quarta Ginnasiale. In quest'anno sarebbe passato alla quinta ma per ragione del Francese ed Aritmetica mi dice che non è stato promosso e dovrà rimanere in quarta. Questa cosa mi dispiace assai perché vedo che con questo mio nipote si usa grande rigore mentre so di altri, che sono per ingegno inferiori a lui, vanno avanti. Non solo poi si cerca di umiliare in tal modo questo povero ragazzo ma so ancora che in tale circostanza è da tutti deriso e gli suggeriscono che butti via le vesti per indossare quelle da soldato. Il ragazzo è buono, dice che vuole farsi prete e per quanto io gli abbia detto che se quella non è

Archivio Saverniano Romano

la sua vocazione non abbia timore di dirlo, non guardi ai sacrificii che si sono fatti, egli risponde che ha indossate le vesti da prete e giammai le deporrà. Oggi stesso sarei venuto a Ravenna in persona per parlare con Vostra Eccellenza su questo affare ma il mio dovere non me lo permette però mercoledì o giovedì prossimo sarò a Ravenna.

Voglia l'Eccellenza Vostra Reverendissima benedire non solo me ma anche il mio popolo mentre mi prostro al bacio del Sacro Anello e mi professo

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

Argenta 9 Novembre 1903

Devotissimo ed Umilissimo Servo
D. Gioacchino Arciprete Bezzi

3. J.M.J.

Molto Reverendo Signor Segretario, (Caselli)

Coi primi del mese scrissi all'Amatissimo nostro Arcivescovo pregandolo a voler seguitare a questa meschina Parrocchia la solita pensione di Romani scudi 40 che i miei antecessori, anche in tempo di sede vacante, hanno avuto ma non ancora ebbi risposta. Capisco la ragione del ritardo, arrivò in quei giorni forse che tanto lo hanno addolorato ed è probabile che si sia dimenticato. Ieri voleva parlargliene ma l'affare di mio nipote mi fece dimenticar tutto. Sarei ora a pregare la S. V. Molto Reverenda a voler passar parola di questo all'Arcivescovo e se per caso la mia domanda non Le fosse stata recapitata sapermelo dire perché penserei di rinnovarla onde l'Arcivescovo veda le ragioni per cui lo prego a voler seguitare tale pensione.

Nella speranza di esser favorito ne anticipo i più sinceri ringraziamenti mentre con tutta stima e rispetto mi dico

Della S. V. Molto Rev.da

Argenta 12 Novembre 1903

Devot.mo Servo
D. Gioacchino Arcip. Bezzi

4. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Con tutto questo misterioso silenzio io temo si elabori la mia ultima rovina. Oppresso dall'ansia io vivo una vita che è peggior della morte. Se può darsi necessità estrema di una risposta, tal è appunto il mio caso. Oggi mi sono recato al palazzo arcivescovile per parlare con Lei: mi hanno detto che nel pomeriggio non può dare udienza. A me non è possibile andare avanti di questo tenore.

E col massimo ossequio sono

Dell'E. V. Rev.ma

Campiano 13 - II - 1903

Dev.mo ed Obbl.mo Servo
D. Serafino Arcangeli

Archivio Saveriano Roma

5. Stimatissimo Signor Segretario (Caselli),

Oggi stesso mi si è presentata una buona Figliola pregandomi a voler ottenere il permesso di sposarsi = non presente il comparte – il quale a nessun partito si vuol ridurre a presentarsi alla Chiesa, al Prete, e ciò per rispetto dei compagni e perché forse appartiene a qualche società del giorno.

Quindi a favorire la Ragazza faccio dimanda al Superiore se mi faccoltizza a benedire a tali nozze ricevendo il consenso dei due contraenti a parte. Questo permesso si è dato altre volte ad altri e spero mi si darà pure a me, avvertendo che altrimenti si uniranno solo in civile.

Perdoni il disturbo e preghiamo il Buon Dio a concederci tempi migliori.

E con ogni stima mi professo

Santo Stefano
lì 13 Novembre 1903

Dev.mo Servo
D. Antonio Zattoni

6. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Il Sottoscritto Sacerdote prostrato umilmente al bacio del Sacro Anello, non reggendogli il cuore di farlo a voce, espone e chiede in iscritto quanto segue.

Nello scorso Giugno fe' noto verbalmente alla Eccellenza Vostra Reverendissima qualmente in causa delle spese straordinarie incorse a forza dallo scrivente per riordinare le cose del Beneficio Parrocchiale rimessegli nel massimo sfacelo e per imprevviste gravi disgrazie di famiglia ecc. ecc. era ridotto a così mal punto finanziario, che senza uno speciale caritatevole aiuto avrebbe dovuto dichiararsi fallito, mentre di fronte all'accentuato cumulo di interessi a parte che deve annualmente pagare sul cumulativo debito di L. 4700 contratto in cambiali alle banche di sconto della regione non valevano più le scarse rendite di cui dispone anche economizzando per ogni verso.

E la Ecc. V. Rev.ma indicatogli come mezzo del momento di ricorrere al Piccolo Credito per la già ottenuta sopra sovvenzione di L. 1200, inculcogli la speranza che nei sei mesi dell'anno che restavano la Divina Provvidenza avrebbe soccorso.

Ma i sei mesi stanno per finire – *et consolantem me quaesivi et non inveni* = essendosi lo scrivente cogli antecedenti impegni precluse tutte le vie disponibili e tutti gli ordinari ripieghi esauriti.

In tale dolorosa contingenza si rivolge pertanto alla Ecc. V. Rev.ma e protendendo supplichevole le mani, implora un rimedio opportuno.

È un povero figlio che, a salvare da certa morte di crepacuore una vecchia madre di oltre ottanta anni, la famiglia da irreparabile rovina e disonore ed i più cari e cortesi amici coimpegnati da rovinosi sacrifizi: è un Sacerdote che volendo scongiurato al suo ceto di mordace e calunnioso commento dei nemici; è un parroco, che vittima delle altrui negligenze vorrebbe risparmiato ai suoi parrocchiani specialmente reggimentati con tanti sacrifizi e fatiche nella azione cattolica il sogghigno beffardo dei Socialisti e lo sconforto diffidente, per la intercessione di Maria e delle Anime Sante del Purgatorio, prega e domanda alla generosa tenerezza del cuore Paterno della Ecc. V. Rev.ma un aiuto corrispondente, onde togliersi altressì quale individuo dalle morali angustie che ormai più anche fisicamente non vale a sopportare.

Archivio Saveriano Roma

Voglia il Signore, Maria SS. e le interceditrici anime Purganti affrettare per mezzo della Ecc. V. R. una consolante e felice novella, che apporti al cuore dello scrivente oppresso dalle amarezze del presente ed atterrito dalle future, l'invocata consolazione e l'ormai troppo necessario sollievo; mentre in questa attesa, invoca per se e suoi parrocchiani la Pastorale Benedizione, si professa con pienissima osservanza

Della Eccellenza Vostra Reverendissima

Consandolo 13 Novembre 1903

Umilissimo Devotissimo Servo
D. Mazzotti Valerio Arciprete

7. P. Ch. † I.M.I.

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Il M. Rdo Arciprete di Portomaggiore — d'accordo con Monsig. Borelli — mi ha invitato da tempo per un corso di Esercizi nella sua Chiesa durante la Novena di M. SS. Immacolata.

Sono a pregare l'Eccellenza Vostra Reverendissima a concedermi il favore di una sua Benedizione, affinché il poco ch'io potrò fare in quella parrocchia sia di vantaggio alle anime.

La deferenza che V. E. Ill.ma ha sempre avuto per i miei confratelli mi conforta ad esprimerLe un mio desiderio; ed è quello di essere associato ad un suo Memento nella S. Messa.

BaciandoLe il S. Anello
Dell'Eccellenza V. Ill.ma e Rev.ma

Ferrara. Dal Convento di S. Girolamo
13 Novembre 1903

U.mo figlio in Xsto
Fr. Ignazio dei Carmelitani Scalzi

8. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Sono in letto con febbri malariche e domani non potrò celebrare la S. Messa.

Dimando in grazia di poter far binare il Cappellano di S. Alberto.

La risposta si compiacerà di indirizzarla addirittura a detto Cappellano, cioè D. Aurelio.

Ringrazio vivamente e implorando Pastorale Benedizione con tutta la soggezione bacio il Sacro Anello e mi professo

Mandriole 14 Novembre 1903

Suo Osseq.mo
Sac. Giovanni Morelli

Archivio Saveriano Roma

9. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Nell'ultima occasione che ebbi il bene parlarle, rimanemmo d'intelligenza di aspettare una di Lei risposta, per la liquidazione dei conti di questo secondo semestre, dicendomi che ne avrebbe tenuto parola al Signor Rettore. Ma vedendo che l'amministrazione mi esorta mettermi in regola, così come le dissi, soddisfarmi almeno colle assenze, tenendo in considerazione per quest'anno la mancanza di beneficio, pagando il residuo in saldo come risulta dal conto che qui sotto le presento.

E sicuro d'essere autorizzato di poterlo fare immediatamente, ne anticipo i più vivi e sinceri ringraziamenti, implorando contemporaneamente la di Lei benedizione, unitamente coi miei bambini e famiglia, e baciandole il Sacro Anello, mi creda

Ravenna 16 Novembre 1903

Suo Obbl.mo e Dev.mo Servo
Marcello Ersani

10. Eccellenza (Conforti)

Miserocchi Alceste del fu Francesco di Ravenna espone alla Eccellenza Vostra Reverendissima che possiede una casa in Via Cavour N° 56 la quale è gravata di un censo di L. 532 ora goduto dal Sacerdote Don Angelo Gardini.

Che stante le continue disgrazie che hanno colpito la sua famiglia non ha potuto da tempo soddisfare i frutti relativi al detto censo, dovuti all'investito, e che non può in nessun modo soddisfare ad onta della sua buona volontà.

Quindi ricorre fiducioso all'E. V. R. perché voglia in via di grazia condonare il detto suo debito frutti arretrati e in compenso farà dire ed anche ascoltare quelle messe che potrà.

Promette poi all'E. V. che trascorso questo semestre si porrà in regola e cercherà possibilmente, a costo di qualunque sacrificio, di tenere pagati detti frutti.

Accolga l'E. V. la preghiera di una misera donna che non mancherà unitamente alla sua famiglia d'innalzar preci all'Altissimo Nostro Signore per la salute Vostra.

Che della grazia ecc.
dell'E. V. R.

Ravenna 27 Novembre 1903

Dev.ma Serva

11. Riservata al solo solissimo

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Mi vien riferito che il mio Cappellano Don Luigi Mazzotti abbia dimandato a V. Ecc. Ill.ma e Rev.ma il trasloco da questa parrocchia. Posta la verità del referto mi permetto pregarLa a darmi per Cappellano un Sacerdote che amministri più santamente del Mazzotti il Sacramento della penitenza, abbia più cura del Mazzotti dei poveri infermi e della Casa di Dio, un Cappellano che abbia stima delle autorità ecclesiastiche; che non sia insubordinato e

Archivio Storico Diocesano Roma

voglia imporsi in casa mia come il Mazzotti. In una parola mi dia un Cappellano a cui stiano a cuore gli interessi di Dio e del prossimo più che la lauta mensa, e il dio quattrino.

Mi ricordo, Eccellenza, che Mr. Maffi un giorno ebbe a dirmi queste precise parole = Mi han detto che il Mazzotti anziché per vocazione sia prete per accondiscendere alla sua famiglia: ad ogni modo ora è Sacerdote: vegga Ella d'averne ogni cura =. Ma Ella ben sa, o Eccellenza, a prova che la superbia è disdegnosa di freno.

Non è poi molto, che incaricai il mio parrocchiano Don Sebastiano Malucelli Cappellano a S. Alberto affinché pregasse il prelodato Mr. Maffi a cambiarmi Cappellano, e n'ebbi a risposta la lettera che mi prendo la libertà di accludere a V. Ecc.

Per carità, consoli un povero vecchio di 73 anni, amareggiato da chi doveva aspettare consolazioni.

E sempre più, con profondo rispetto m'inchino al bacio della sacra gemma, e mi raffermo

Di V. Ecc. Ill.ma e Rev.ma

Mensa, 30 Novembre 1903

Umilissimo suddito
D. Angelo Ricci Parroco

12. A Sua Eminenza l'Arcivescovo

Ravaglia Irene di questa città è una povera vecchia quasi ottantenne, la cui tarda età, gli acciacchi e le imperfezioni del corpo l'hanno ridotta nella assoluta impossibilità di guadagnarsi il sostentamento giornaliero con un qualsiasi lavoro. Ridotta altresì allo stremo di forze per una continua denutrizione versa nello squallore della più desolante indigenza inadeguatamente ed insufficientemente mitigata dall'obolo della carità cittadina.

Conscia della fama di pietà che circonda il nome dell'E. V. le si rivolge implorando un soccorso che allievi le tribolazioni di sì miseranda esistenza.

L'umile petente non cesserà di rivolgere al Dio di misericordia e di giustizia le più ferventi preci per la continua felicità dell'E. V. ed intanto ossequia i più ringraziamenti.

Ravenna 30 Novembre 1903

PARROCCHIA DI S. DOMENICO

Certifico io sottoscritto che Ravaglia Irene di anni 73 dimorante sotto questa Parrocchia, è donna commendevole per la sua condotta morale e religiosa, ed è miserabilissima.

In fede

Ravenna 29 Ottobre 1903 (sic!)

p. IL PARROCO
D. Michele Valgimigli
Capp.no

Archivio Saveriano Roma

163) Dichiarazione giustificativa rilasciata a Mons. PAOLO PEPPI, RAVENNA [413]

Il sottoscritto Arcivescovo di Ravenna dichiara che Mons. Paolo Peppi, erede dell'E.mo card. Galeati, Arcivescovo, ha pareggiato con generosità tanto ogni partita di conto per riguardo all'Amministrazione della Mensa, quanto tutte le altre partite annesse e dipendenti.

In seguito di che l'Arcivescovo ringraziandolo, lo dispensa e lo rileverà da ogni eventuale, ulteriore responsabilità, assumendosi Egli stesso, nella sua qualità di titolare della Mensa, ogni liquidazione di conti che potesse anche in futuro riguardare per la sua qualità di erede dell'Em.mo Galeati e per avere egli stesso, insieme al lodato Eminentissimo, collaborato alle amministrazioni suddette [414].

Ravenna, 23 Novembre 1903

† Guido M. Arciv.

Archivio Saveriano Roma

[413] La Dichiarazione è quella concordata a Bologna dal Card. Svampa con la Commissione voluta dalla S. Sede, e inserita nel documento inviato poi da Mons. Conforti alla Sacra Congregazione del Concilio il 12 Ottobre 1903, e approvato da questa il 13 Novembre. Vedili.

[414] La dichiarazione fu rilasciata a Mons. Peppi, per essere prodotta, eventualmente in seguito pubblicamente, non potendosi produrre l'altra che per contenere cespiti segreti della Mensa doveva avere carattere riservato.

Non vi è dubbio che questa dichiarazione, per il suo carattere più indeterminato, poteva essere a danno dell'Arcivescovo, che però, anche a detta del Maffi, avrebbe potuto sempre, se il Peppi non fosse rinsavito, appellarsi alla vera risoluzione.

164) A S. E. Rev.ma il Card. Domenico SVAMPA, Arcivescovo di BOLOGNA

In omnibus Christus!

Eminenza Rev.ma [415]

In seguito alla liquidazione di tutte le partite di conti fra questa Ven. Mensa Arcivescovile e l'eredità dell'E.mo Card. Arcivescovo Galeati, rappresentata da Mons. Paolo Peppi, mi è grato di dichiarare che in detta liquidazione Mons. Peppi ha dato prova di vero disinteresse.

È risultato poi chiaramente, dietro minuto esame, che l'amministrazione tenuta dall'E.mo Galeati e da Mons. Peppi suo Vicario Generale, eziandio dal lato finanziario è stata assai proficua per la Mensa stessa e che i diritti della medesima sono stati difesi con zelo ed abilità.

Tutto questo io di buon grado attesto a lode del mio benemerito Antecessore ed a piena giustificazione di chi con lui ha collaborato fino all'ultimo nell'azienda Diocesana [416].

Ed ora con profondissimo ossequio Le bacio la Sacra Porpora rassegnandomi

a Voi, Eminentissimo Principe,

Ravenna, 25 Novembre 1903

dev.mo uml.mo Servitore
† Guido M. Arciv.

[415] Uguale dichiarazione, con gli stessi termini, è stata fatta da Mons. Conforti per Mons. Maffi in data 18 Novembre (vedi).

[416] Di questa dichiarazione esiste la minuta preparata dallo stesso Mons. Peppi perché l'Arcivescovo la....ricopiasse!

Mons. Conforti, facendola sua, modificò vari punti per renderla più veritiera. Infatti:

a) «mi è grato» lo mette al posto «*si è in dovere*»;
b) «dichiarare» era seguito da «*per la pura verità*» che omette;
c) «dato prova» era seguito da «vera *generosità*» che cambia in disinteresse;
d) «e che i diritti della medesima sono stati difesi con zelo e abilità» sostituisce la frase: «*e anche le opere pie diocesane sono state difese con zelo e abilità, avvantaggiate ed accresciute, come è stato dimostrato a fatti e con documenti*»;
e) «ha collaborato sino all'ultimo nell'azienda diocesana» era invece espresso in «*ha collaborato fino all'ultimo con sacrifizi ed abnegazione. Tanto premeva di esporre all'Em. V.*»

Archivio Salvatore Roma

Come si vede dalla minuta da lui preparata, il Peppi ha cercato sino all'ultimo di strappare dalla bontà di Mons. Conforti una completa giustificazione del suo operato, mentre ciò era assolutamente impossibile.

Un mese prima il Cardinale aveva domandato a Mons. Conforti un favore:

J.M.J.

E. R.ma (Conforti),

È stata presentata alla mia Curia l'unita istanza, nella quale si domanda un benigno ufficio presso l'E. V. Rev.ma affinché voglia interporsi presso cod.° Ill.mo Sig. Cav. Gabriele Cattani Gavriani a favore del m.r. D. Giuseppe Ballanti, sacerdote zelante e lodevole, per continuare il godimento di un beneficio-laicale. Ciò che nella istanza si riferisce è conforme a verità e mi dispensa da ulteriori spiegazioni. — Spero che V. E. prenda a cuore la cosa: e intanto Le bacio con riverente ossequio la SS. MM.

Bologna, 18 Ottobre 1903

Aff.mo dev.mo Fratello
† D. C. Svampa

A S. E. Rev.ma
Mr. Conforti, Arciv.° di Ravenna

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO TRENTAQUATTRESIMO: A coloro che devono sottostare alla Visita Pastorale. Metodi di compilazione dei formulari. APPENDICE XIV

165) A tutti coloro che nell'Archidiocesi Ravennate debbono in particolar modo sottostare alla S. VISITA PASTORALE

In relazione alla nostra Lettera Pastorale, in data del 16 corrente Novembre, colla quale abbiamo indetta la Sacra Visita, disponiamo che sia trasmesso a tutti quelli, che sono soggetti alla medesima il presente Questionario onde facilitar loro la compilazione del prescritto Inventario degli Enti e dei Beni da essi amministrati e che dai Sacri Canoni sono sottoposti all'ispezione dell'Ordinario.

Prescriviamo quindi a tutti i visitanti di attenersi fedelmente al presente Formulario nel dare le relative risposte che da ciascuno dovranno essere trasmesse al M. R. D. Pietro Sulfrini, almeno otto giorni prima della nostra Visita alle rispettive Parrocchie [417].

Ordiniamo pure che all'uopo sia adoperata carta dello stesso formato, che tutti potranno acquistare presso la nostra Cancelleria Arcivescovile, dovendo poi i singoli Inventarii essere rilegati in un solo volume per comodo e vantaggio comune.

Ravenna dal Palazzo Arcivescovile li 28 Novembre 1903 [418]

† Guido M. Arcivescovo
Sac. Pietro Sulfrini Segr. di S. Visita

[417] Vedi le allegate 19 pagine sul «Metodo secondo il quale debbono compilarsi gli inventari», in APPENDICE XIV.

[418] Il giorno dopo, 29 Novembre e Prima Domenica di Avvento, alla chiusura della Missione popolare predicata in Duomo dai due Padri Gesuiti (vedi Nota n. 411), Mons. Conforti ha aperto la Visita Pastorale nella Metropolitana. L'*Eco* ne parla nel numero di Sabato 5 Dicembre 1903.

Ed ecco la relazione ufficiale redatta dal Cerimoniere Arcivescovile D. Cesare Uberti per quel primo giorno di Visita e per gli altri tre giorni 9, 10 e 12 Dicembre 1903.

Lì 29 Novembre 1903

Premesso un corso di Sacre Missioni come già in lettera pastorale del 16 c.m. era stato annunziato, oggi S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo Guido Maria Conforti, ha dato principio alla Sacra Visita Pastorale nel modo che segue:

Archivio Salvatoriano Roma

Nella stanza del Trono, dove dopo un vespro erano convenuti i Rev.mi Signori Canonici, S. E. Ill.ma e Rev.ma vestito di cappa e cappello pastorale verde in capo, ha messo e benedetto l'incenso nel turibolo e processionalmente (cantandosi il Benedictus ed altri salmi dal clero) si è recato alla cattedrale.

Aprivano la processione i Confratelli del SS. Sacramento di S. Giustina, seguivano i seminaristi, il venerabile collegio dei parroci, i Monsignori e il Rev.mo Capitolo e finalmente Mons. Arcivescovo fra due canonici.

A causa della pioggia non potendo come era di consueto uscire all'aperto la processione è entrata per la porta che guarda l'atrio del palazzo per cui il baldacchino che come avrebbe portato il costume doveva ricevere l'Arcivescovo a piè dello scalone ha dovuto riceverlo solamente dentro la detta porta perché elevato non sarebbe potuto entrare.

La processione ha percorso la nave del SS. Sacramento ed è entrata per la nave di mezzo. Presso la porta maggiore Monsignore Arcivescovo ha deposto il cappello si è inginocchiato sullo strato e cuscini ivi preparato e preso il Crocifisso, offertogli dalla prima dignità vestita di pluviale, lo ha baciato.

Rimessosi in piedi e preso l'apersorio offertogli dalla suddetta dignità ha asperso se stesso e il clero e l'affollatissimo popolo, poscia copertosi il capo con il berretto ha posto e benedetto l'incenso nel turibolo ed è stato incensato. Nel frattempo i cantori cantavano il «Sacerdos et pontifex» ed il «Te Deum».

Portatosi con il capitolo all'altare del SS.mo, ha preso la stazione, quindi si è recato all'Altare maggiore, davanti al quale dalla parte del coro è rimasto genuflesso al Faldistorio.

Cessato il canto del Te Deum, la suddetta prima dignità, stando sulla predella dell'altare in cornu Epistolae, voltato all'Arcivescovo ha cantati i versetti: «Protector noster, ect.» quindi i Monsignori hanno cantato l'antifona: «Sancte Apollinari» col versetto «Ora pro nobis». Nel frattempo Mons. Arcivescovo ha asceso l'altare ed in cornu Epistolae dal messale ha cantato l'oremus: «Deus qui nos».

Recatosi al trono ha seduto sedendo tutti del clero. Il segretario di sacra Visita R. D. Pietro Sulfrini ha letto il decreto di apertura, dopo di che l'Arcivescovo ha dato la benedizione pastorale e l'Arcidiacono ha pubblicato l'indulgenza di cento giorni con la forma solita.

Sedutosi nuovamente l'Arcivescovo sono venuti al trono i Canonici ed hanno baciato la mano a S. E. Rev.ma. Dopo i canonici hanno baciato la mano (coperta però dalla cappa) i Monsignori e gli altri preti della chiesa cioè soprannumerari, cerimonieri e sacrestani: finalmente gli alunni della Camerata dei grandi del Ven.do Seminario (gli altri a risparmio di tempo sono stati dispensati dal Mons. Arcivescovo) hanno baciato il lembo della cappa.

Ciò fatto processionalmente si è proceduto allo steccato in mezzo alla chiesa. L'Arcivescovo è salito in pulpito ed ha letto un discorso di circostanza. Ritornato in trono ha indossato gli abiti sacri pavonazzi e dal trono ha dato la prima assoluzione. Quindi con tutto il clero per la nave della B. Vergine si è proceduto, cantando il versetto «Qui Lazarum» fino alla porta maggiore dove si sono fatte le seconde assoluzioni dei defunti. A causa della stagione fredda e dell'ora tarda non si è usciti nell'altrio, siccome costuma.

Finite le dette assoluzioni recitando il «Miserere» si è fatto ritorno in coro e Mons. Arcivescovo dal trono ha recitato i «versetti» e l'«Oremus»: «Absolve».

Dimessi gli abiti pavonazzi ha indossati i bianchi e recatosi all'altare del SS.mo ha visitato, presenti i due convisitatori pastorali, il Sacramento ed il Ciborio.

Data la benedizione e deposti al trono gli abiti sacri e ripresa la cappa seguito dai canonici e dai parroci ha fatto ritorno al proprio palazzo.

9 Dicembre 1903

Alle ore otto S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo è disceso con rocchetto e mozzetta in duomo in compagnia dei due convisitatori, Mons. Parroco Carlo Uberti e Giuseppe Parroco

Archivio Segreto Vaticano Roma

Ghigi (invitati ambedue per lettera dal segretario di S. Visita) e dal cerimoniere fungente anche la funzione di segretario.

A piedi della scala è stato ricevuto da due Signori canonici, il più anziano dei quali gli ha consegnato l'aspersorio con che ha asperso se stesso e i circostanti.

Recatosi alla cappella del SS.mo ha fatto breve orazione al faldistorio, poi ha visitato l'altare e il reliquiario che ha prescritto si debba mettere in perfetta regola riguardo alle lettere autentiche, siccome già era stato ordinato nelle visite fatte dagli arcivescovi Moretti, Cattani e Galeati.

Dalla cappella del SS.mo è passato ai successivi altari della medesima nave che ha trovati ben messi. All'altare della Risurrezione, notata una eccessiva umidità nei muri e nella tela del quadro, ha ordinato al canonico Cimiliarca di chiamare il muratore perché veda se tale umidità provenga dalla torre companaria e se e come vi si possa riparare.

All'altare di S. Ursicino ha trovato che la pietra sacra sormonta di troppo la mensa ed ha voluto che sia abbassata.

All'altare del coretto vista la tela del quadro ammuffita ha ordinato sia ripulita e provvista perché sia arieggiata.

Terminata la visita della chiesa e degli altari è passato alle sacrestie ed alla visita degli arredi sacri:

a) ha dichiarato sospeso un conopeo di seta bianca del ciborio;
b) ha prescritto la nuova indoratura ad un calice e ad una patena nella sacrestia dei Mansionari;
c) ad un pluviale di amoire bianco per i Signori Canonici ha ordinato sia rinnovato lo stolone;
d) ha comandato siano ristaurate due tunicelle di tela di argento usando la tela di due pianete dichiarate sospese;
e) sono dichiarate sospese assolutamente due tunicelle di bavella verde.

All'archivio capitolare non si è potuto accedere perché (si è detto) assente il canonico archivista.

Nella sacrestia della Beata Vergine tutto ha trovato abbastanza in arredo.

Da questa ripassando alla cappella ha notato che il pavimento va deperendo ed ha ordinato ai Signori deputati che sia restaurato almeno nei punti più guasti.

10 Dicembre 1903

Alle ore 10 Mons. Arcivescovo vestito come ieri e con lo stesso seguito è disceso in duomo.

Ricevuto ai piedi della scala da due canonici e fatta l'aspersione e l'adorazione al SS. Sacramento è passato nello spogliatoio dei Signori Canonici ed ha domandato i libri delle puntazioni corali, degli atti capitolari e le vacchette dei legati e su ciascuno di essi libri e vacchette ha posto di propria mano il visto, la firma ed il suo timbro che porta una croce con la scritta «L'Arcivescovo di Ravenna».

Ha poi dichiarato che con questo fatto non ha preteso di esimerli dalla consueta revisione dei convisitatori, ma semplicemente di lasciare un attestato che in atto di santa visita gli vennero esibiti e resi ostensibili.

Ciò fatto, rimessa ad altra volta la visita ai libri di amministrazione della cappella della Beata Vergine ha fatto ritorno al suo palazzo.

12 Dicembre 1903

Alle ore 8 Mons. Arcivescovo con i due convisitatori invitati con lettera, Mons. Carlo Uberti e Giuseppe Ghigi, e col cerimoniere, facente funzione di segretario si è portato in le-

Archivio Saverniano Roma

gno al Battistero. Quivi ha recitato l'antifona ed orazione di S. Giovanni Battista ed ha visitato l'altare che ha trovato in piena regola. — Osservato il confessionale ha ordinato sia rifatto con stile più elegante ed adatto al monumento, perché la commissione dei Monumenti non abbia motivo sia rimosso.

Dal Battistero è passato alla Casa Parrocchiale dove ha trovato in perfetta regola le vacchette i libri e gli arredi sacri.

Dal Battistero si è portato alla chiesa dei Santi Giovanni e Paolo sussidiaria, dove recitata l'antifona «Istorum» con versetto «orate pro nobis» «l'oremus» dei santi titolari ha detto il «De profundis» con i versetti e l'orazione «Dens qui inter» «Deus veniae - Deus cuius miseratione».

a) Ha dichiarato da indorarsi una patena.
b) Item ha sospeso una pianeta di lana mista a cotone.
c) Item sospeso un velo omerale.
d) Item sospesa una pianeta di lana nera.
e) Ha ordinato la nuova indoratura a due patene oltre alla suddetta.
f) Ha ordinato il riattamento di una pianeta di seta bianca.
g) Item indoratura ad una pisside.

Rimontato in legno ha fatto ritorno al suo palazzo.

Archivio Saveriano Roma

APPENDICE XIV
Vedi Circolare del 28 Novembre, con nota n. 417

METODO
Secondo il quale compilarsi gl'inventari
da noi prescritti nell'antecedente circolare

Rev.mo Capitolo e Chiesa Metropolitana

Il Rev.mo Capitolo della nostra Chiesa Metropolitana, per mezzo dei Canonici, Segretario, Sindaco ed Archivista farà redigere ed esibire nel termine di mesi due il suo Inventario; in cui dopo l'Intestatura: *Questo è l'inventario ecc.* (Syn. p. 412), per maggior chiarezza si divideranno le materie pei Capi seguenti.

I. Si darà qualche cenno della fondazione e delle principali sue vicende storiche. Di poi esposto il presente suo organismo, si daranno il Nome e Cognome, coll'età di officio dei membri, ond'è composto.

II. Copia delle Costituzioni; indicando gli Articoli presentemente in tutto o in parte non osservati; notando per ciascuno i motivi legittimi e di semplice consuetudine più o meno diurna.

III. Indicazione di tutti i privilegi diritti distintivi spettanti al Corpo Capitolare ed ai singoli membri che lo compongono; dichiarando quali siano acquisiti per legittime concessioni della S. Sede, e quali (se ve ne sono) per sola consuetudine, ed allegando i relativi documenti.

IV. Inventario di tutti i beni e cespiti di rendita, costituenti il patrimonio della massa comune, ed il fondo delle distribuzioni, seguendo l'ordine stesso più innanzi assegnato ai Parroci.

V. Nota delle partite di uscita ordinaria. Si dica quale fosse prima, e quale sia presentemente l'onorario di ciascuna Dignità e di ciascun Canonico, terminando collo specchio e bilancio dell'attivo e passivo.

VI. Si accenni il sistema pratico delle Puntazioni e Distribuzioni, citando le leggi canoniche a cui si appoggia.

VII. Novero e notizia delle cause o liti pendenti.

VIII. Sommario dell'Archivio Capitolare, col catalogo dei Codici Diplomi e Documenti più interessanti.

AVVERTENZA. — *Questo Inventario si deve autenticare con la firma della prima Dignità, dei tre Canonici che lo compilarono e col timbro capitolare.*

Molto Rev.di Mansionarî

Il Mansionario che tiene l'officio di Segretario resta incaricato di presentare: 1.° Una copia delle Costituzioni. 2.° La nota degli Articoli che in tutto o in parte presentemente non sono osservati, adducendo i motivi legittimi o di semplice con-

Archivio Storico Vicariato di Roma

suetudine. 3.° Il novero delle persone coll'età di officio. 4.° Cenno dell'onorario e delle distribuzioni, nonché dei diritti, privilegi e distintivi. 5.° Nota degli officî divenuti di arduo adempimento, e del modo onde questi ora si soddisfano.

AVVERTENZA. — *Questo Inventario si deve autenticare con la firma del Mansionario Decano e del Segretario.*

I sopranumerarî faranno altrettanto per tutto quello che li riguarda, per mezzo di un di loro a ciò incaricato.

Cimeliarca

Il Rev.mo Canonico Cimeliarca, premessa l'intestatura:
Questo è l'Inventario ecc. darà:

Nel 1.° Capo qualche cenno sull'istituzione della Cimeliarchia, quel'è presentemente.

Nel 2.° farà la descrizione completa della fabbrica della Chiesa, della Sacristia, del Campanile e di ogni altra parte interna ed esterna; come Altari, Monumenti, Quadri, ecc. notandone lo stato di conservazione.

Nel 3.° esibirà il catalogo dei Beneficî semplici e pii Legati eretti nella medesima Chiesa, seguendo l'ordine stesso prescritto ai Rev.di Parroci (Capo IV. e V pag 8) e dando tutti gli elementi già richiesti dall'E.mo Moretti nostro Antecessore col Decreto del giorno 12 Settembre 1879.

Nel 4.° compilerà il catalogo delle Sacre Reliquie.

Nel 5.° descriverà le Sacre Suppellettili di ogni specie, coi Cimelî, Attrezzi ecc. tenendo anche in questo le norme date per le Chiese parrocchiali (Capo VII. pag. 10).

Nel 6.° scriverà l'esatto elenco di tutti i Beni e Cespiti di rendita: cioè Censi, Canoni o Cartelle corrispondenti, Livelli, Mezze Annate dei Beneficî ecc.; coll'introito presuntivo annuale, e lo stato di Cassa verificato alla fine del 1903.

Nel Capo 7.° figureranno i singoli titoli di erogazione, colla pianta e novero degli stipendiati, terminando collo specchio dell'attivo e passivo ed aggiungendo quelle osservazioni che giudicasse opportune circa i miglioramenti da introdursi.

Nel Capo 8.° farà conoscere il Regolamento che deve osservarsi dal Sacerdote Sacrista addetto al servizio della Chiesa e del Rev.mo Capitolo, coll'esatta specifica delle incombenze inerenti a tale ufficio, degli emolumenti certi ed incerti e l'annuo importo presuntivo dei medesimi.

Nel Capo 9.° Darà il Regolamento dei Chierici; esponendo in qual modo resti provveduto all'istruzione e disciplina dei medesimi, e proponendo i miglioramenti che stimasse necessarii.

Finalmente nel Capo 10.° darà il Regolamento del Campanile, collo specchietto delle tasse attive e passive ora vigenti pel suono delle campane.

Cappella musica

Il Canonico deputato alla Cappella Musica esibirà copia del Regolamento, indicando in appendice quali siano gli articoli che non si osservano e le riforme oc-

Archivio Segreto Roma

correnti. Aggiungerà l'esatto Inventario di tutta la Musica esistente nell'archivio, terminando collo specchio degli stipendiati e di tutte le spese necessarie annualmente pel servizio ordinario.

Cappella della B. V. del Sudore

I Canonici Deputati alla Ven. Cappella suddetta ed alla sua amministrazione, presenteranno l'Inventario di quanto essa possiede di stabile e di mobile. Dopo l'introduzione: *Questo è l'Inventario ecc.*

Nel Capo 1.° daranno qualche cenno storico intorno alla santa Immagine ivi venerata ed alla fondazione della Cappella.

Nel Capo 2.° descriveranno la Cappella stessa, l'annessa Sacristia e qualunque altro stabile ora esistente.

Nel Capo 3.° si eseguirà il Catalogo dei Beneficî semplici, Patrimonî sacri e pii legati eretti nella Ven. Cappella, tenendo l'ordine e lo scomparto ingiunto per le Chiese parrocchiali (Capo IV. e V. pag. 8), e corredandolo di tutte le notizie richieste dal Decreto dell'E.mo Card. Moretti in data delli 12 Settembre 1879.

Nel Capo 4.° si esibirà l'inventario di tutte le sacre suppellettili seguendo anche per questo l'ordine prescritto per le Chiese parrocchiali (Capo VII. pag. 10).

Nel Capo 5.° e 6.° si esporranno tutti i cespiti di rendita, terminando collo specchio di attivo e passivo, e con tutto il resto che abbiamo ordinato superiormente per la Cimeliarchia (Cap. VI. e VII. pag 5).

Nel Capo 7.° si darà il novero delle Feste e sacre funzioni ordinarie che stanno a carico della Ven. Cappella.

Nel Capo 8.° figurerà l'elenco degli stipendiati colla specifica delle rispettive incombenze, e degli emolumenti certi ed incerti.

Nel Capo 9.° si darà un sommario dell'Archivio.

Capitolo di S. Nicolò in Argenta

Il Segretario capitolare compilerà l'Inventario sulle stesse norme assegnate al Capitolo Metropolitano, tralasciando quei capi che non sono applicabili al caso; ed in fine verrà autenticato colla firma del Rev.mo Arciprete, del Canonico Decano e del Segretario.

Ciascun Canonico poi redigerà l'Inventario particolare del suo Beneficio colle regole prescritte a pag. 17 di questa Circolare.

Chiese Parrocchiali

Ogni Parroco dopo l'intestatura: *Questo è l'Inventario ecc.* (Sinodo pag. 412) dividerà il suo inventario in tanti Capi, Articoli e Paragrafi numerati, secondo le diverse materie, come segue:

CAPO I. Art. 1. — Si descriva la Parrocchia (della Chiesa parrocchiale si tratta nel Cap. seguente) indicandone il titolo, la fondazione, le precise linee di confine

Archivio Storico Diocesano Roma

d'ogni parte, coi cenni storici più importanti o necesarii, il territorio e Vicariato a cui appartiene, i privilegi di cui gode, le Chiese filiali che conta, o la Chiesa matrice da cui dipende.

Art. 2. — Si dia il novero di tutte le Chiese pubbliche, e Case Religiose; degli Oratorî pubblici e privati esistenti entro i confini della Parrocchia.

Art. 3. — Il sunto dello stato di Anime, nel quale apparisca il numero delle famiglie degl'individui, dei Cresimati e Comunicati.

Art. 4. — L'elendo degli Ecclesiastici secolari o regolari, notando di ciascuno l'età, l'Ordine, gli officii ecc. e dichiarando se sia abilitato a confessare, predicare ecc.

Art. 5. — Un cenno sulla famiglia del Parroco e gl'individui che la compongono, colla rispettiva età, relazione ecc. cominciando da sé stesso e precisando l'epoca del suo possesso e della sua istallazione in Parrocchia.

Art. 6. — Si dirà se la Parrocchia ha il Cappellano, se questi appartenga alla nostra Diocesi, o a quale altra; se il suo mantenimento sia tutto a carico del Parroco, o vi concorra il popolo e ciò in qual modo e proporzione.

CAPO II. Art. 1. — Descrizione della Chiesa parrocchiale e delle sue parti e pertinenze; cioè Cappelle, Altari, Battistero, Sacristia, Campanile col numero e peso delle Campane ecc; coi nomi dei rispettivi autori, e qualunque altro monumento pregevole per arte o per antichità. Tutte le Epigrafi antiche sacre o profane, interne od esterne alla Chiesa, meritevoli di speciale menzione, si riporteranno testualmente. Se nella Chiesa si venera qualche Immagine, come prodigiosa, si accenni l'origine storica della pubblica venerazione, e si dia nota di ciascun oggetto prezioso offerto dai devoti, aggiungendo il peso e la stima presuntiva, il luogo dove sta esposto, o la persona che lo custodisce.

CAPO III. Si dia il catalogo dei Corpi santi o delle sacre Reliquie autentiche posseduto dalla Chiesa, descrivendo i Reliquiarî o le Teche in cui stanno, dichiarando se siano di metallo prezioso.

In un articolo separato si noteranno le Reliquie non autentiche, cioè senza sigilli, cristallo ecc. dicendo come e dove si custodiscono.

CAPO VI. Elenco dei Benefici semplici, Patrimonî sacri o Cappellanie erette nella Chiesa, col cognome, nome, domicilio del Rettore rispettivo, e un cenno delle condizioni a cui ognuno di questi Enti si è ridotto in forza delle vigenti leggi civili.

AVVERTENZE 1.ª — *Gli oneri di Messe ecc. gravanti Benefici, patrimonii sacri ecc. si registreranno nell'Articolo II. del Capo seguente.* — 2.ª *In caso che la Chiesa di cui si redige l'Inventario, non abbia beneficii, Patrimonii ecc. si farà dichiarazione che tali Enti non esistono, passando senz'altro al seguente Capo.*

CAPO V. Catalogo delle Opere pie, dei Legati di Messe, sacre funzioni, di doti a zitelle, di elemosine ai poveri, di mantenimento di Lampade ecc. Per maggior chiarezza questo Capo verrà diviso in quattro Articoli, ed ogni Articolo in tanti Paragrafi quanti sono i pii Legati di ciascuna classe.

Nel 1.° Articolo si collocheranno tutti i Legati di Messe ecc. gravanti la prebenda parrocchiale, od affidati al Parroco *pro tempore* quale esecutore testamentario od amministratore.

Nel 2.° Tutti gli oneri di Messe ecc. inerenti ai Beneficî, Patrimonî sacri, Cappellanie ecc.

Nel 3.° Gli obblighi di Messe, Officii, ecc. gravanti le Confraternite, pie Unio-

Archivio Gaudiano Roma

ni ecc. erette nella Chiesa, dichiarando se tali obblighi derivano dalle rispettive Costituzioni, da qualche Decreto Arcivescovile, o da lasciti particolari.

Nel 4.° Tutti gli altri Legati gravanti famiglie private o pubbliche amministrazioni che se li accollarono.

Per ogni Legato dovranno esprimere chiaramente:

a — Il Cognome e nome del fondatore;

b — L'Atto e la data della fondazione col Cognome, Nome e luogo del Notaro stipulante;

c — Il fondo, Censo, assegno o Cartella che presentemente ne costituisce la dote:

d — L'annua rendita e le tasse ond'è gravata;

e — L'onere imposto dal fondatore e le riduzioni posteriori, citando i Decreti e Rescritti a cui si appoggiano;

f — La Chiesa, l'Altare e il giorno assegnato, quando tutto questo vi sia;

g — Stato attuale dell'adempimento.

Per i Legati della quarta classe poi, descritti nell'Articolo 4.° si deve aggiungere sempre il Cognome, Nome e domicilio del Legatario o Debitore attuale; più la data dell'ultima rinnovazione dell'Ipoteca, col Numero dell'Articolo e Registro nella Pagella riportato, ed in quale ufficio detta Ipoteca si conserva.

CAPO VI. Questo Capo avrà due Articoli, e ciascuno di questi verrà diviso in tanti Paragrafi quanti sono gli Enti da noverare e descrivere.

Art. 1. — Confraternite e pie Unioni erette canonicamente, o no, nella Chiesa; indicando di ciascuna il titolo, lo scopo, le divise o distintivo proprio, il numero degli Ascritti, Statuti o Regole che osservano, notando se tali regolamenti o Statuti ottennero l'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica, se siano tutti in vigore, od abbisognino di qualche riforma.

Si dirà pure se oltre le contribuzioni degli Ascritti, le Confraternite o pie unioni abbiano rendite proprie provenienti da terre, case, censi, cause ecc. Da chi tali rendite siano amministrate e come debbano erogarsi. S'indicherà infine lo Stato di Cassa.

Art. 2.° Ogni Parroco della Diocesi farà cenno delle Associazioni della Propagazione della Fede, della S. Infanzia e di S. Carlo, dicendo di ognuna il numero degli Ascritti, e l'annuo prodotto dell'elemosine.

Nel caso poi che le Opere suddette non siano state ancora nella Parrocchia promosse e fondate, si esporranno gli ostacoli che vi si opposero.

CAPO VII. In questo Capo si darà l'esatto Inventario di tutti e singoli gli arredi ed oggetti mobili sacri e non sacri, che in qualunque modo appartengono alla Chiesa e servono per la celebrazione dei divini officii. Sarà diviso in sette Articoli.

Nel 1.° Si registrerà tutta l'argenteria, numerando Calici, Patene, Ostensorii, Pissidi, Scatole, Croci, Turibuli e Navicelle, Secchielli ed Aspersorii ecc. esprimendo il peso preciso di ciascun oggetto. Di poi si descriveranno gli altri vasi sacri non preziosi.

Nel 2.° Si noteranno i paramenti sacri, cioè Pianete, Piviali, Tonicelle, Veli omerali, Conopei ecc. classificandoli secondo i colori, e dicendo di ciascuno la qualità del drappo e delle trine, lo stato di conservazione ecc.

Nel 3.° Si descriverà la Biancheria appartenente alla Chiesa; cioè Camici, Tovaglie, e Sottotovaglie d'Altare, Tovaglie da Comunione, da Credenza e da Lavello,

Archivio Pavesio Roma

Amitti, Corporali e Palle da Calice, Purificatorii, Fazzoletti ecc. notando sempre il numero, la qualità della tela, dei pizzi e merletti. Che se questi fossero antichi, se ne dirà l'altezza e lunghezza in misura di metro.

Nel 4.° Si denunceranno tutti i Damaschi della Chiesa, indicando il numero dei teli colla loro lunghezza in misura di metro e lo stato di conservazione. Seguiranno i tappeti e gli strati, i Palliotti d'Altare, i Baldacchini ad aste, gli Ombrelli, Stendardi, Panni funebri, le Tende e Portiere di ogni specie ecc.

Nel 5.° Si darà nota dei Messali, Libri da Coro e d'Altare.

Nel 6.° Si farà il novero delle varie mute di Candelieri, cominciando da quelli di metallo, dei quali si darà il peso complessivo (quando però siano massicci e non di foglia) colle rispettive Croci, Carteglorie, Bracci ecc. Dipoi si descriveranno i Lampadarî e le Lampade di ottone e cristallo ecc. gli Ostensorî delle sacre Reliquie, le Residenze del SS. Sacramento, i Leggii, le mute di Ampolle, i Campanelli, i Vasi e le palme di fiori artificiali ecc.

Nel 7.° Debbonsi notare Confessionali, Armadî, Panchi e scabelli posseduti dalla Chiesa, colle Bare, i tumuli e qualunque altro oggetto, e attrezzo appartenente alla Chiesa o Sacristia.

CAPO VIII. Se la Chiesa possiede qualche deposito di Materiali da fabbrica, se ne deve indicare la quantità e la qualità.

Se il popolo suol fare oblazioni di Cera, si esponga qual sia il giorno e la circostanza, colla quantità media dell'oblazione annuale, dichiarando il consumo ordinario che se ne fa ed il deposito ora esistente.

CAPO IX. Si dia il catalogo delle Feste e sacre funzioni solite a farsi nella Chiesa distribuendole nei seguenti Articoli:

1.° Feste e funzioni principali che stanno a carico del Parroco *pro tempore.*

2.° Feste e funzioni a carico delle Confraternite o pie Unioni.

3.° Feste e funzioni che si celebrano a carico del popolo, col ricavato di Questue, Collette ecc. Si dirà se di tali Questue o Collette si tenga regolare amministrazione e da chi. Se il denaro che se ne ricava suole erogarsi tutto nelle pompe di Chiesa ed in applicazioni di Messe; ovvero si spenda in parte in profani spettacoli diurni e notturni, ed in quale proporzione.

4.° Feste o funzioni che si celebrano a carico di particolari personali o famiglie ecc. sia per obbligo, o per devozione.

CAPO X. In questo luogo i Parroci diocesani descriveranno il Cimitero, dicendo quali siano le sue dimensioni, se cinto di siepe o di muro, in quale stato presentemente si trovi, a chi spetti la manutenzione, se vi stia piantata la Croce centrale, ed il campo abbia regolari scomparti per tumularvi separatamente i cadaveri degli uomini, delle donne, bambini ecc. se vi sia una falda separata di terreno non benedetto dove seppellire i pargoli e gli adulti non battezzati. In mancanza di questo provvedimento, si dica dove tali cadaveri vengano sotterrati, se mai per la tumulazione di simili cadaveri, il campo benedetto sia rimasto polluto, quale provvedimento in caso venne preso, e se presentemente vi sia collocata alcuna epigrafe ingiuriosa alla Religione cattolica od alla morale. Se entro la cinta del Cimitero crescono alberi, se ne dirà il numero, la qualità, la destinazione della frasca e del legno ecc. Infine s'indicherà quante volte all'anno si provveda al decoro del santo luogo, col falciare e bruciare l'erba che spontaneamente vi cresce.

CAPO XI. Qui si compilerà il più accurato e fedele inventario di tutti i Beni

Archivio Segreto Vaticano Roma

stabili e mobili appartenenti al Beneficio parrocchiale od alla Chiesa, classificandoli negli Articoli seguenti:

1.° Descrizione della Canonica o casa abitata dal Parroco *pro tempore*, e d'ogni sua parte, non che della Stalla, Cantina Granaio ecc. dicendo di ogni parte lo stato di conservazione, specialmente del tetto, delle serrande ecc.

Del terreno annesso si daranno le dimensioni, i confini, lo stato di alberatura, la coltura ecc., collo specchietto dei prodotti annuali in natura e del prezzo rispettivo, calcolando gli uni e gli altri sulla media dell'ultimo decennio. In un altro specchietto si noteranno le tasse ed altre passività, se vi sono, tutto specificamente e non in cumulo, con in fine la cifra dell'annuo prodotto netto.

Nella stessa maniera ed in altrettanti paragrafi si descriveranno gli altri fondi e terreni, colle case e fabbriche coloniche; dichiarando il territorio in cui ciascuno giace, i numeri di Mappa che porta, il tornaturato, i confini ecc, terminando sempre coi due specchietti dell'Attivo e Passivo e la cifra del prodotto netto risultante dal bilancio.

Collo stesso metodo si registrano le Case, Botteghe ed altri stabili il cui usufrutto sia a vantaggio del Parroco *pro tempore*.

AVVERTENZA *a — Se un fondo rustico od urbano si fosse acquistato con denaro in parte della Parrocchia, e in parte di un'Opera pia, di una Confraternita, di un Altare o di un pio Legato ecc., bisogna precisare la somma investita in favore della prebenda, e l'altra in favore del pio Ente, affine di fare il riparto proporzionale dell'annuo frutto, qui segnando soltanto quella che spetta alla prebenda, e riportando l'altra nella sede che le spetta. — b. — Se un fondo rustico od urbano fosse affittato, si spiegheranno le condizioni del contratto: dicendo cognome, nome e domicilio dell'affittuario; la data della scrittura e quella dell'annua corrisposta con in fine la cifra del prodotto netto.*

2.° Descrizione dei Beni mobili cioè Censi attivi, Canoni, Livelli, Diritti ecc. spettanti alla prebenda parrocchiale. Anche questo Articolo sarà diviso in tanti Paragrafi, quanti sono i Beni da registrare. Di ognuno poi deve indicarsi l'istrumento di creazione, o di compra, cognome e nome e domicilio del debitore, il capitale, il furto, la data della scadenza, il fondo censito coi suoi numeri di Mappa, la data e il numero di registro che porta l'ultima pagella ipotecaria. Di ciascuno si darà poi l'Attivo e Passivo, e il risultato netto.

AVVERTENZA — *Nel caso che il capitale di un Censo siasi costituito o comprato con denaro in parte della Parrocchia, ed in parte di un Confraternita, o di un pio Legato ecc. qui si noterà la parte spettante al Beneficio parrocchiale, riportando l'altra parte al luogo che le conviene.*

3.° Denuncia delle *Cartelle o Certificati di Credito* contro la Banca Nazionale od altra qualunque, provenienti dall'affrancazione di Censi, Canoni, Livelli ecc. spettanti alla Prebenda Parrocchiale. Ogni Cartella occuperà un Paragrafo, e si noteranno per ciascuna il cognome, nome e domicilio del debitore che col favore della legge civile ha eseguita l'affrancazione; la data di questo atto e il fondo ipotecato a garanzia del credito della Chiesa. In oltre si esprimerà in nome della Banca debitrice, il titolo del Debito, a cui riferisce ogni Certificato, il numero di Registro ch'egli porta, la rendita annuale che rappresenta, le tasse onde questa è gravata, e la rendita depurata.

Se la Parrocchia possiede qualche somma di denaro depositata in qualche Cassa di Risparmio, per ogni Libretto, Cartella o Polizza di credito s'indicherà il

Archivio Storico Diocesano Roma

cognome e nome vero o fittizio della persona intestata, la città o paese dove canta la Casa debitrice, il numero di registro, del Libretto ecc. la somma complessiva depositata, che rappresenta, e il frutto annuo che se ne ritrae.

Collo stesso metodo si registrerà qualunque altro titolo di credito sopra un Banco od altro stabilimento di credito pubblico o privato.

4.° Descrizione dei beni enfiteutici, se la Chiesa ne possiede, scompartendoli in altrettanti Paragrafi. Si spiegheranno le condizioni del contratto, indicando le date degl'istrumenti di investitura, l'annuo canone e l'importo medio delle Rinnovazioni o dei Passaggi.

Dipoi si darà lo specchio esatto del diritto di Decima, se la Parrocchia lo possedeva, nominando tutti e singoli i fondi che ne erano gravati, i generi o prodotti sui quali si esercitava, la misura o quantità rispettivamente dovute, in quali fondi si eserciti tuttavia, con in fine la quantità media decennale di ciascun genere, il prezzo medio corrispettivo e la somma del totale.

Nella stessa maniera si denuncerà la Primizia e qualunque altra questua che per positivo diritto, o per consuetudine suol farsi o facevasi a favore del Parroco *pro tempore.*

In distinto Paragrafo si dirà pure qual sia il provento annuale medio di Stola bianca e nera, non che il prodotto complessivo che il Parroco percepisce o ritiene a titolo di *Utensili* dai pii legati di Messe, di officii ecc. e dei proventi che potesse avere quale Amministratore di Opere pie, o Legati, dal nolito dei Panchi di Chiesa ecc.

Nell'ultimo paragrafo poi si farà il riassunto di tutto questo Capo, nominando tutti i cespiti di rendita coll'importo medio rispettivo, come nel seguente specchietto.

1.	Terreni ed altri stabili (Rendita netta) . . .	L.
2.	Censi, Livelli ecc.	»
3.	Certificati di Credito, Libretti o Polizze di Depositi	»
4.	Canoni enfiteutici, Passaggi e Rinnovazioni . .	»
5.	Per diritto di Pensioni e simili Prestazioni . .	»
6.	Diecimila	»
7.	Primizia	»
8.	Questue	»
9.	Prodotti di Stola bianca e nera	»
10.	Proventi diversi	»
	Totale medio annuo	L.

Avvertenza. — *Se il Parroco avesse inoltre qualche Beneficio semplice o Patrimonio Sacro ecc. non incorporato alla prebenda parrocchiale, dovrà esibire l'Inventario in foglio separato, come gli altri Rettori di simili Enti.*

CAPO XII. Si descriveranno qui tutti i titoli di passività gravanti la prebenda Parrocchiale, classificandoli negli Articoli che seguono.

1.° Si noteranno in altrettanti Paragrafi i Censi passivi, le Pensioni e Prestazioni qualunque, dando tutte le relative notizie superiormente richieste per i Censi attivi ecc.

Archivio Saverio Roma

2.° Media delle spese occorrenti per la manutenzione delle fabbriche di Chiesa, campanile, Canonica, case coloniche, bonifici ai terreni; non che per la manutenzione della biancheria e delle sacre suppellettili, se però tali spese spettano al Parroco.

3.° Media delle spese annuali necessarie pel divin culto gravanti il Parroco.

4.° Importo annuale dell'onorario e mantenimento del Cappellano, se in tutto o in parte spetta al Parroco. Lo stesso si farà pel Predicatore di Avvento e Quaresima, se vi è, ed in tutto o in parte spetti al Parroco.

5.° Importi dei pii Legati ed oneri di Messe gravanti la Prebenda, calcolando le Messe feriali all'elemosina corrente.

Si farà quindi la somma di tutte le passività, con in fine il Bilancio dell'attivo e passivo, e la cifra del risultato netto.

CAPO XIII. In tanti distinti articoli si descriveranno i Beni stabili e mobili di qualsiasi Ente, Opera pia od Istituzione esistente in Parrocchia ed amministrata dal Parroco; cioè Cimeliarchia o Fabriceria, pio Purgatorio, Confraternite vigenti o soppresse, Altari, Feste popolari ecc.; esibendo di ciascuna tutti i cespiti di rendita, i depositi, provviste di generi, materiali, cera, olio, ecc. terminando collo specchietto dell'Attivo e Passivo per ciascun Ente.

CAPO XIV. Questo Capo avrà tre Articoli. — Nel 1.° Si farà cenno delle usurpazioni che per avventura fossero avvenute di Beni stabili o mobili, e di qualunque diritto spettante alla Chiesa esponendo le ragioni che militano in favore della medesima contro gli attuali possessori.

Nel 2.° Si darà notizia di qualunque alienazione di Beni Stabili o Mobili, fatta senza le debite facoltà superiori a danno della Chiesa; dichiarando la data e le condizioni dei contratti, col cognome, nome e domicilio dei contraenti ecc. ecc.

Nel 3.° Si darà nota di qualunque causa, controversia, o lite pendente, indicando bene il punto controverso, il Tribunale a cui la lite è rimessa, l'Avvocato che difende la parte della Chiesa, e lo stato presente della causa.

CAPO XV. Si darà qui la descrizione dell'Archivio Parrocchiale, e l'Inventario o Repertorio dei libri, delle carte e scritture interessanti che in esso si custodiscono.

Nel 1.° Articolo si esibirà la nota delle Bolle Pontificie, dei Rescritti delle Sacre Congregazioni, dei Decreti e Rescritti Arcivescovili concernenti la Parrocchia, non che la Chiesa e Prebenda Parrocchiale.

Nel 2.° Si registreranno per ordine cronologico gl'istromenti di compra, vendita, permuta, donazione, i testamenti e simili altri titoli, favorevoli alla Chiesa, e Prebenda Parrocchiale; indicandone il sunto, la data, i cognomi e nomi dei contraenti o testatori, con quello del Notaio stipulante.

Nel 3.° Si farà l'elenco dei documenti e delle scritture favorevoli alle Confraternite, pie Unioni, Opere pie ecc.

Nel 4.° S'indicheranno i testamenti o le particole testamentarie, con tutte le altre memorie e carte relative alla fondazione, dote e riduzioni dei pii Legati ecc.

Nel 5.° Avrà luogo l'indice dei libri Parrocchiali, dicendo la data con cui ciascuno comincia e finisce.

Lo stesso si farà pei libri dello stato d'Anime, dei Censi, delle Decime e Primizie, delle pie Amministrazioni e Memorie storiche se vi sono.

AVVERTENZA 1.° — *In tal maniera compiuto l'Inventario, si dovrà chiudere e autenticare colla seguente formola:*

Archivio Saverianum Roma

Io N. N. Arciprete (Parroco, Economo ecc.) della suddetta Chiesa, ho compilato secondo coscienza e verità questo Inventario. In fede di che, alla presenza degli infrascritti testimonî appongo il sigillo Parrocchiale, e mi firmo di proprio pugno.

Questo giorno.....

(Luogo del timbro)

(Luogo delle firme)

AVVERTENZA 2.° — *Questa stessa formola, convenientemente modificata secondo la qualità della persona che deve firmarlo e dell'Ente di cui si tratta, si userà per chiudere tutti gl'Inventarii degli altri Enti Ecclesiastici. Per maggior semplicità però si potranno ommettere in questi le firme dei testimonii.*

Seminario ed altre comunità Religiose

Il Rettore del Seminario Arcivescovile dovrà redigere ed esibire l'Inventario; cominciando con qualche cenno sulla fondazione e vicende più necessarie a sapersi. Mostrerà quindi qual sia l'impianto attuale dando lo specchio dei superiori, deputati, maestri, alunni convittori, studenti esterni, e famigliari stipendiati.

Si trascriveranno le regole disciplinari; notando in fine se tutte siano fedelmente osservate, o quali riforme ragionevoli siano richieste.

Dipoi si darà notizia dell'impianto e andamento economico; aggiungendo le riflessioni e proposte di migliorie che si credessero opportune o necessarie, e terminando collo specchio e bilancio dell'Attivo o Passivo.

Per la descrizione della Chiesa o Cappella, e di tutte le parti dello Stabilimento, coll'Inventario degli Stabili, Mobili, pii Legati ecc. si seguirà il metodo superiormente ordinato per le Parrocchie, coll'indice dell'Archivio e l'elenco dei libri esistenti nella Biblioteca.

Rettori delle Chiese sussidiarie e semplici

L'inventario delle Chiese Sussidiarie o Semplici, si dovrà compilare ed esibire dai rispettivi Rettori, Cappellani od Amministratori, seguendo le norme indicate per le Parrocchiali.

Rettori dei Benefici Canonicali
semplici Patrimonî Sacri, Cappellanie ecc.

Ogni Rettore di qualsivoglia Ente ecclesiastico, sia Beneficio canonicale o semplice, Patrimonio sacro o Cappellania ecc. comincerà l'Inventario dalle notizie circa la fondazione dell'Ente di cui è in possesso; dicendo se sia di Giuspatronato o

Archivio Storico Diocesano Roma

di libera collazione, e indicando la Chiesa e l'Altare in cui sta eretto. Poi seguendo le norme superiormente prescritte, descriverà i Beni stabili e mobili che ne costituiscono la dote: gli oneri di cui è gravato: lo stato di adempimento ecc. terminando collo specchio e il bilancio dell'attivo e passivo.

Confraternite e pie Unioni

I Priori ed ufficiali delle Confraternite, pie Unioni ed Istituzioni ecclesiastiche qualunque, siano o no canonicamente riconosciute ed approvate, dovranno esibire il rispettivo inventario, redatto in ogni sua parte colle norme prescritte alle Parrocchie. Aggiungeranno però il catalogo degli Ascritti ed una copia delle Costituzioni, dichiarando se tutte siano in vigore, od abbisognino di qualche riforma.

Il Manuale Rituum

Per rendere un servizio alla precisione liturgica e alla uniformità, e più agevole il compito dei Sacerdoti delle singole Chiese, Istituti e Associazioni che dovevano sottostare alla Visita Pastorale, Mons. Conforti aveva incaricato, in Agosto, il Cerimoniere Arcivescovile D. Cesare Uberti di condensare in un fascicolo di 56 pagine quanto era necessario e utile per le cerimonie vescovili, desumendolo dal Cerimoniale dei Vescovi.

Stampato a Ravenna presso la Tipografia Alighieri, anno 1904, porta il «Concordant omnia cum approbatis editionibus» del Vic. Gen. del 18 Agosto 1903, con il titolo

MANUALE RITUUM
Pro Ecclesiarum Visitatione
cum Appendice
Rituum Confirmationis Baptismi Matrimonii
nec non eorum
Quae facillime Episcopis opus sunt
tempore Visitationis.

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO TRENTACINQUESIMO: Le insistenze dell'Avv. Massacesi. D. Lolli a studiare Canto a Parma. Discorso sull'amore allo studio

166) Alla stimatissima Signorina Merope CONFORTI - PARMA

In omnibus Christus!

Carissima Sorella,

Ti ringrazio dell'affettuosissima tua che mi è riuscita di qualche conforto di mezzo alle amarezze che sono inseparabili dal Ministero Episcopale. Il Signore mi ha accollata questa croce ed a me non rimane che portarLa pazientemente, finché a lui piacerà. Nella croce del resto, la vita e la gloria.

Di salute sto discretamente bene e conto di recarmi a Parma entro la prima metà del prossimo Dicembre. Spero di poter allora mettermi al corrente coi frutti che ti debbo pel denaro che con tanta bontà mi hai prestato [419].

Saluto con tutto l'affetto Angelo e Paolina ed alle tue orazioni mi raccomando, in quella che mi dico.

Ravenna, 30 Novembre 1903

tuo aff.mo fratello
† Guido M.

[419] Avendo dovuto far fronte a molte spese — dalla sua nomina ad Arcivescovo a questo primo anno di attività episcopale a Ravenna — Mons. Conforti fu fortunato nel trovare tanta disponibilità da parte di sua Sorella Merope che non una sola volta Gli venne incontro, prestandogli denaro, tramite il Cognato Avv. Angelo Piva.

Archivio Saveriano Roma

167) Dichiarazione di Ricevuta di lire 1.000 - dai CANONICI REGOLARI LATERANENSI

Io sottoscritto dichiaro d'aver ricevuto dal Rev.mo Padre Abate D. Giovanni Strozzi, Procuratore Generale dei Canonici Regolari Lateranensi, la Somma di It. lire 1.000,00 (mille) pei restauri eseguiti nel tetto di S. Maria in Porto [420], la qual somma sarà restituita da questa Mensa Arcivescovile entro il 1904 (Mille novecento quattro)

In fede di che etc.

Ravenna, 30 Novembre 1903

† Guido M. Conforti Arciv.

Marca da bollo centesimi dieci

Archivio Saveriano Roma

[420] vedi dichiarazione del 5 Giugno 1903 con nota 301, e altra dichiarazione del 18 Maggio 1904 chiesta a Conforti da Don Filippi per ottenere sussidi, sempre per lavori in S. Maria in Porto:

Eccellenza R.ma (Conforti)

Prego vivamente V. Ecc. a volere mettere il suo placet a raccomandazione alla qui unita istanza per la S. Sede.

Domani passerò a ritirarla e ad ossequiare l'Ecc. V. Rev.ma, poiché dopo domani avrei deciso di andare fuori a cambiare aria.

Presento i miei ossequi e baciandoLe il S. Anello mi professo

Dell'Ecc. V. R.ma

Ravenna, 18 Maggio 1904

umil. Servo
D. Faustino Filippi

R. Economato Generale
dei
BENEFIZI VACANTI
In Bologna
N.° di pos.2530
N.° di prot.7835

Risposta alla Nota
del 10 Marzo 1904

Oggetto:
Ravenna
Chiesa di S. Maria in Porto nella
parrocchia di S. Barbara
pagamento di sussidio per lavori

Nel ringraziare la S. V. Ill.ma e Rev.ma delle informazioni favoritegli con la lettera citata al margine circa la spesa dei restauri eseguiti alla Chiesa di S. Maria in Porto, il sottoscritto si pregia di pregarla che le piaccia di far conoscere se da parte sua nulla osti a che questo Ufficio paghi al Sac. Don Faustino Filippi, Rettore custode della suddetta Chiesa, che ne ha fatto domanda, il sussidio di L. 500 di cui con autorizzazione Ministeriale venne preso impegno a carico dei fondi di questo Economato giusta la partecipazione datane alla S. V. Ill.ma E. Rev.ma con lettera del 1° Marzo pag. $\frac{2530}{2406}$

Del che le anticipa i dovuti ringraziamenti.

Bologna, 24 Giugno 1904

L'Economo Generale
Gianotti

All'Ill.mo e Rev.mo
Monsignor Arcivescovo
di Ravenna

Archivio Saveriano Roma

R. Economato Generale
dei
BENEFIZI VACANTI
in Bologna

N.° di pos. 2530
N.° di prot. 2406

Oggetto:
Ravenna — Chiesa di S. Maria al Porto —
Restauri alla Chiesa —

Il Rettore della Chiesa di S. Maria in Porto di Ravenna, Sac. Faustino Filippi, presentando un collaudo di lavori di restauro eseguiti di recente al fabbricato di detta Chiesa, pei quali è occorsa la spesa di L. 5323.36, è ricorso al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti per la concessione di un sussidio —

Pure avendo accertato che l'obbligo dei lavori ordinari e straordinari di manutenzione e conservazione della predetta Chiesa incombe a codesta Mensa Arcivescovile in forza dell'atto 4 Luglio 1804, con cui il Demanio Le cedé la Chiesa suddetta e tutti i relativi mobili ed arredi sacri, tuttavia quest'Ufficio non fu alieno dal proporre al Ministero che in via eccezionale, e avuto essenzialmente riguardo all'entità della spesa, si esaudisse con una conveniente concessione quell'istanza —

Ora il Ministero autorizza bensì quest'Ufficio a prendere per quel fine l'impegno di una concessione di L. 500; ma, prima di dare altri provvedimenti per gli effetti di una tale concessione, esso desidera di essere assicurato che codesta Mensa Arcivescovile o ha già provveduto o provvederà a rilevare il Rettore della Chiesa dalla spesa di cui si tratta, la quale al di là del sussidio di quest'Economato e del concorso di L. 1000 prestato dai fedeli, resterebbe tuttora scoperta per L. 3823.36 —

Il sottoscritto pertanto si rivolge alla S. V. Ill.ma e Rev.ma, pregandola di volergli fornire sul riguardo opportune assicurazioni; e fin d'ora Le anticipa i suoi ringraziamenti —

Bologna 1 Marzo 1904

L'Economo Generale
Gianotti

All'Ill.mo e Rev.mo
Mons. Arcivescovo di Ravenna

Archivio Storico Roma

168) Ill.mo Sig. Avv. Odilone MASSACESI - TAGLIO DI PO (Rovigo) (da minuta)

Ill.mo Signor Avvocato [421],

Spero di essere riescito a compiacere la S. V. e sono lieto di trasmetterLe il Decreto che Le accludo.

Duolmi soltanto di non poterLe dire quanto ho fatto per venire a questa conclusione, essendo stata trattata la vertenza che La riguarda «sub secreto» in una ad altre pendenze; la S. V. conoscerebbe tutto il buon volere che ho spiegato per Lei. Le dirò solo, per Sua norma, che Mons. Peppi, a cui era stato riconosciuto il diritto di farLe sospendere la Pensione Guiccioli, s'è piegato con lodevole arrendevolezza alle mie insistenze, dichiarando di cedere a me ogni suo diritto.

LA S. V. è quindi al sicuro anche per questa parte. Non aggiungo di vantaggio, e colla fiducia di aver soddisfatto pienamente a' Suoi desiderii.

Ravenna, 1 Dicembre 1903

† Guido M. Conforti
Arcivescovo

[421] Come inizio e ragioni della controversia, vedi la lettera di risposta di Mons. Conforti al Massacesi del Giugno 1902, con le Note nn. 113 e 114: quest'ultima riporta 20 documenti, per lo più della Segreteria di Stato, per gli anni 1901 e 1902.

Archivio Saveriano Roma

168bis) Vertenza Mons. Peppi - Avv. Odilone MASSACESI

In omnibus Christus!

In ossequio alla pura verità, attestiamo quanto segue: [422]

Considerato che l'Ill.mo Sig. Avv. Odilone Massacesi, già Amministratore di questa Mensa Arcivescovile, ebbe abilità e fortuna di recare alla medesima molti e rilevanti vantaggi sotto il governo degli E.mi Sigg. Card. Cattani e Galeati di v.m.;

Considerato che gli eventuali compensi che in questo frattempo egli fece proprii, oltre l'onorario fisso, rappresentano un'equa gratificazione pel lavoro da lui sostenuto, sia nell'interesse della Mensa che della Chiesa parrocchiale di Sant'Alberto, di nuovo edificata;

Considerato che durante la sua amministrazione diede prova non solo di abilità non comune, ma ben anche di onestà inappuntabile;

Noi, a sua piena giustificazione, gli tributiamo per tutto questo la dovuta lode, dichiarando in pari tempo che (egli) non ha obbligazione di sorta verso di questa Mensa. Anzi, per quanto dipende da Noi, intendiamo che, a datare dalla morte dell'E.mo Sig. Card. Galeati, abbia a decorrere a favore del Sig. Avv. O. Massacesi la pensione vitalizia dei Signori M.si Guiccioli, che a lui venne temporaneamente sospesa, in attesa della definizione di diverse vertenze aventi relazione colla Mensa in parola.

In fede di che ecc.

Ravenna, dal Palazzo Arcivescovile, 1 Dicembre 1903

† Guido M. Arcivescovo

[422] Gli sviluppi della situazione nei suoi riguardi fino al pronunziamento di Mons. Conforti sulla vertenza sono scanditi dall'incalzare delle lettere che l'Arcivescovo ha ricevuto dal Massacesi e dal suo Parroco negli ultimi 4 mesi, oltre alcune udienze concesse per abbonirlo nell'attesa:

1. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Deposte le gramaglie per la perdita lagrimevole di quel Grande, che da noi si allontanò per il Cielo, spero che V. Eccellenza vorrà non differire più a lungo quel Giudizio, che Le fu da Lui delegato, or un anno ormai.

Archivio Curia Roma

Intanto non posso dissimularle, con la schiettezza di un franco e leale, che mi rincresce al sommo, che siami stato tolto il modo di attestare, e pubblicamente e solennemente, a Leone XIII la gratitudine, della quale il mio cuore da molto tempo ribocca, e solo aspettava il pronunziamento di V. Ecc., per erompere veementemente. Non fu Egli in fatti il primo a rendermi giustizia?.....

Come altre volte, m'inchino al bacio del S. Anello, e mi rinnovo, con tutto il rispetto,
di Vostra Eccellenza Reverendissima

da Taglio di Po 1° Agosto 1903

u.mo dev.mo obb.mo servitore
Odilone avv. Massacesi

2. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Spero che sarà giunta nelle Mani di Lei la spedizione, cui diedi corso, sono oggi otto giorni.

Alle cose comunicatele debbo far seguitare queste due considerazioni:
Che il Card. Galeati destinò forse una porzione dei fondi segreti nella aggiunta di un Piano al Vecchio Edificio Arcivescovile, e che delle L. 200 m., cui Gli ottenni per restauri dell'edificio medesimo sì del Duomo, retribuì a me le L. ... m, delle quali Le tenni parola, e sostenne le spese del Rogito, che fu all'uopo stipulato con la Cassa locale di Risparmio, dalla quale le L. 200 m., sotto forma di Prestito, si somministravano. Quando V. Eccell. potesse avere sott'occhio il Resoconto di tutti gl'indicati lavori e Restauri, credo che palese avesse a farlesi l'impiego così della somma avuta dal Fondo Culto come del denaro, che da altra fonte fosse stato levato per la esecuzione dei lavori e Restauri medesimi.

Se V. E. riuscisse ad affrettare in qualche maniera la fine delle mie tribolazioni, che parmi di aver descritto secondo verità nel Sonetto, che mi fò deciso di accluderle, non troverei termini per attestarle tutta intera la mia gratitudine.

Frattanto mi prostro al bacio del Sagro Anello, e mi rassegno con pienezza di rispetto
di V. Ecc. Rev.ma

da Taglio di Po 6 Settembre 1903

u.mo dev.mo obb.mo servit.
Odilone avv. Massacesi

3. A Dio

Sonetto

Allor che fui gittato su la via
Privo d'aiuto e di vergogna carco,
A Te levai, Signore, la voce mia,
E di preghiere non mi tenni parco.

O mio Signor, de' molti falli miei
È giusto in ver che Tu vendetta prenda,
Ma d'esser qua sceso a salvare i rei

Tanto mia sorte volge dura e ria
Che se a pietà non apri ancor il varco,
A spregiato sepolcro già m'avvia
Lo strale del dolor, che ha teso l'arco.

Dicesti un dì, e Verità Tu sei:
La tua giustizia e Tua Bontà servanda,
Trionfin Speme e Fe', che mai perdei.

(Sett. 1903?)

Archivio Storico Roma

4. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Fra i postulati scientifici è senza dubbio pur questo, che «i fatti, affermati da testimoni scienti e sinceri, debbono accettarsi per veri».

V. E. adunque non può non tenersi delegata alla decisione della mia Causa dal Sommo Pont. Leone XIII di f. ed illus. me., dopo che la Mente Sua le fu nota per la comunicazione che Glie ne diedi col mio foglio dei 4 settembre 1902, ripetuto, per tema di smarrimento, il 29 dello stesso mese, con le parole seguenti: «Mi significa la Pontificia Segreteria di Stato che, per volontà del S. Padre, fu rimessa al prudente giudizio della Ecc. Vo. Rev.ma la questione che mi agita»: né la delegazione poté venir meno per la rimpianta Morte del Sovrano Delegante, avvenuta evidentemente *a cosa non integra*.

Da ciò deriva, che anche al dì d'oggi la Ecc. Vostra deve pronunciarsi al mio riguardo qual *delegato pontificio*, indipendentemente da qualunque altra Autorità ed Influenza, e questo pronunciamento, che io attendo dall'E. V. da oltre un anno, sia quello che mi tolga, senza maggior ritardo, motivo di nuovo Ricorso al X.mo Pio.

Le confermo le mie precedenti: in data *21, 22, 27* cadente: e, baciando il Sacro Anello, ho l'onore di risegnarmi rispettosissimamente

di Vo. Ecc. Rev.ma

da Taglio di Po 30 *Settembre 1903*

u.mo dev.mo obb.mo servit.
Odilone avv. Massacesi

5. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Mentre mi corre il debito di ringraziarla pel cortese biglietto, che mi spedì dalla Dominante, non meno che pei buoni incoraggiamenti fattimi col mezzo del rispettabile Maestro delle Cerimonie Sacre, non tralascio rallegrarmi pel ritorno Suo felice nella città di S. Apollinare, chiedendole a un tempo licenza di metterle innanzi le considerazioni seguenti. Richiesi già e a V. E. e a Mons. Maffi se avessi a produrre altre difese in mio sgravio: senza averne avuto risposta, mi parve opportuno di farlo, con le lettere che di questi giorni arduii di non risparmiarle, e lo faccio con la presente:

Se gli è canone di commercio, che al Mediatore di un Prestito si dia il premio dell'1% per la somma procurata, chi non concederebbe 10 volte tanto al Mediatore di donazioni?

Se al Direttore di una impresa comune potrebbe stimarsi emolumento sufficiente un 100 lire mensili, al Direttore di una impresa, per la cui riuscita egli non risparmia il suo credito, fino ad esporsi a perdite gravi, non si dovrebbe almeno quell'emolumento raddoppiato?

Applicando al caso mio, per le L. 300/M ottenute alla Mensa Arcivescovile *in dono*, mi erano dovute in premio L. 30/M: per l'amministrazione di 15 anni, tenuta con pensieri e cure straordinarie e con espormi a perdere per essa ?/M lire, la Fabbrica della Nuova Chiesa di S. Alberto non mi doveva meno di L. 36/M.

E con tutto ciò, e lasciando da parte tutti gli altri vantaggi straordinari, da me procacciati all'Arcivescovado ed alla Chiesa in Ravenna, tutte le spese, tutti i fastidi, tutte le opposi-

Archivio Saveriano Roma

zioni, tutti i disagi, *si fece scrivere a V. E., che la Sua Mensa potrebbe ancora vantare diritti di compensi verso di me!!!*

Perdoni V. E. se qualche frase mi fosse sfuggita forse troppo viva; lo perdoni ad un'anima, la quale si sente profondamente ferita; e mi consenta di risegnarmi, col bacio del Pastorale Anello e pienezza di rispetto,

della E. V. Rev.ma

Taglio di Po 12 Ottobre 1903

u.mo dev.mo obb.mo servitore
Odilone avv. Massacesi

6. Sia lodato Gesù Cristo

RISERVATISSIMA

Eccellenza, (Conforti)

Perdoni se l'ultimo dei sacerdoti della diocesi di Chioggia, ardisce presentarsi a V. E. chiedente una distinta carità.

Premetto che in obbedienza ai miei Superiori, contro ogni mio merito, mi trovo qual Rettore in Taglio di Po, paese infelicissimo sotto ogni aspetto morale, civile, religioso. Fiducioso in Dio mi accinsi a disimpegnare il meglio che potei e posso, i miei doveri. Ma a che riesco? Me infelice! Il diavolo ci mette sempre la coda e di quando in quando, fa delle sorprese con danno non indifferente.

Ora si serve della vertenza dell'Avv. Sig. Odilone Massacesi con Cod. Mensa Arciv. per accalappiare nuove anime e ritrarre quelle, che ancora un po' dubbiose, aveano incominciato a mettersi nella retta via. Il ritardo della sentenza di quella questione, dà animo ai soliti mistificatori di gridare e ripetere i soliti luoghi comuni: *la santa bottega, l'egoismo dei preti, le loro crudeltà, il loro cattivo animo, le loro sante bugie* e chi più ne ha più ne metta, cose tutte che sentite tali, troppo gonzi popolani, fanno l'effetto desiderato cioè la rovina di tante anime. Le confesso il vero, io soffro assai e con me i buoni sebben pochi, compreso il Massacesi che è religiosissimo (il quale, a di Lei norma nulla sa della presente a V. E. indirizzata) specialmente perché di tanto scalpore la parte principale l'hanno i nipoti del Massacesi stesso, che sono poco o nulla religiosi, e per di più in condizioni finanziarie abbastanza ristrette.

Perciò sarei a pregarLa, caldamente a pregarLa per tutto ciò che ha di più caro in Cielo ed in terra, di sollecitare la soluzione della vertenza entro il più breve termine possibile per cui acquietati gli animi, possa vedere con la grazia di Dio il riavvicinamento di tanti disgraziati.

Sicuro che l'E. V. vorrà prendere in considerazione quanto Le manifesto, anticipo le mie più vive grazie assicurandoLa della mia perenne riconoscenza, e con la preghiera di una speciale benedizione per me e per questi infelici popolani Le bacio il sacro anello e me Le professo.

Taglio di Po 24 Ottobre 1903

Umiliss. Servo
D. Attilio Soravia

Archivio Vaticano Roma

P.S. Grandi essendo i bisogni di questa povera Chiesa mancante anche delle cose le più necessarie né potendo soddisfarli colle forze di questo popolo, La prego di venirmi in aiuto per quanto Le è possibile, ed unirsi a quelli che per amor di Dio e pel decoro del Suo augusto Tempio furono compiacenti di spedirmi offerte.

Con tante grazie.

D. A. Soravia

7. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Trascorsero quattordici mesi da che l'immortale Leone XIII rimetteva al giudizio di V. E. la mia povera causa, e ragioni supreme di convenienza, di equità e di giustizia non mi permettono di affrettare ulteriormente il vostro giudizio.

Messo in forse tra fare appello alla Pubblica Coscienza o richiamarmene al Novello Pontefice, qual fedele cristiano e vecchio magistrato della Santa Sede, mi appiglio, almeno per ora, al secondo partito.

V. E. non voglia, no, recarselo ad offesa: compatisca alla mia crudelissima situazione, al mio 74.mo anno, ed abbia la bontà di continuare a considerarmi, per quel poco che mi resterà a vivere.

di Vostra Eccellenza Rev.ma

da Taglio di Po, Ognissanti 1903

u.mo dev.mo obb.mo servitore
Odilone avv. Massacesi

8. Eccellenza reverendissima (Conforti)

Judicate egenos....
humilem et pauperem justificate.
Ps. CXXXI, v.3

Non dubitai mai del Suo buon volere, ma sì temei dell'influenza di persone, dalle quali V. Ecc. è circondata. Con isperanza quindi che giunga a francarsene faccio pieno assegnamento su le assai benigne, lusinghiere parole, che V. E. mi ha drizzate in risposta al mio ultimo foglio, e sospendo le mie determinazioni.

Con pieno rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello, e mi rinnovo

di V. Ecc. Reverendissima.

Taglio di Po 4 Novembre 1903

u.mo dev.mo obb.mo servit.
Odilone avv. Massacesi

Archivio Saveriano Roma

9. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Corse ormai un altro mese di poi le ultime assicurazioni, e mi sta dinnanzi un nuovo inverno, con sofferenze sempre maggiori, con motteggi sempre crescenti, con iscandalo sempre più sconfortante.

Se V. E. si fosse attenuta alla volontà sovrana di Leone XIII, sarebbe gran tempo che avrebbe pronunziata, la Sua sentenza, e così debellato, per questo fatto ancora, i Suoi e miei nemici.

Speriamo, che, dopo tanto ritardo, esca fuori un eguale risultato. Ma, in caso contrario, V. E. mi permetterà fin d'ora, che me ne appelli a Pio X, e con la coscienza di sentirmi puro, mi riprometta, in atto, da Lui quella giustizia, che il Suo illustre Antecessore mi ebbe conceduto in potenza.

Col solito bacio alla Sacra Gemma e col massimo rispetto, ho l'onore di ripetermi
della E. V. Rev.ma

da Taglio di Po 30 Novembre 1903

u.mo dev.mo obb.mo S.e
Odilone avv. Massacesi

Archivio Saveriano Roma

169) M. R. Sig. D. Ormisda PELLEGRI, Rettore dell'Istituto per le Missioni Estere - PARMA

In omnibus Christus!

D. Ormisda Carissimo,

Latore del presente è il giovane Sacerdote Ravennate Don Lolli [423] che, colla mia piena approvazione, recasi a Torrechiara, ove dovrà trovarsi oggi stesso, per rinfrancarsi nel canto gregoriano presso quegli ottimi Monaci [424]. La prego a volergli dare ospitalità per poche ore, finché giunga il momento della corsa del tram.

Vorrà pure dargli alcunché da rifocillarsi.

Da Roma nulla ancora! Ho scritto nuovamente e chissà che non si decidano a rispondere una buona volta.

Raddoppiamo intanto le nostre preghiere!

Terque, quaterque vale e mi saluti codesti miei carissimi giovani.

Ravenna, 4 Dicembre 1903

tutto suo in G. C.
† Guido M.

[423] Don Lolli aveva scritto a D. Antonio Caselli:

Molto Rev.do Sig. Segretario,

Sono a pregarla di un favore singolarissimo, che, tengo per certo, non mi vorrà negare.

È ormai un Mese dacché Sua Ecc.za mi fece chiamare d'urgenza per significarmi come era suo volere che io addivenissi insegnante di Musica in Seminario. Accettai di buon grado, però gli espressi, essere assolutamente necessario, indispensabile, che io mi recassi a studiare per un 2 mesi almeno affine di apprendere il modo vero di cantare il Canto Gregoriano *sconosciuto affatto* per ora a Ravenna. Annuì volentieri S. Eccellenza, anzi si profferse a inviar subito trattative coi Benedettini dell'Abbazia di Cesena. Per intanto mi congedò, dicendomi che in giornata mi avrebbe inviato ordine officiale per potermi dedicare al nuovo mio ministero. Ho sempre atteso quest'ordine ma non mi è ancor pervenuto.

La pregherei quindi a volersi informare se è tuttavia intenzione di Sua Eccellenza destinarmi per l'insegnamento di Musica Sacra in Seminario e relativa riforma nella Cappella del Duomo. Nel caso affermativo la prego fare notare a Sua Eccellenza che il tempo passa, e nel mentre che a Filo non ho possibilità di studiare né occuparmi seriamente in qualche altro ufficio, per l'instabilità ed incertezza della mia permanenza, dall'altra mi fugge un tempo assai prezioso per acquistarmi le cognizioni che mi richiedono.

Archivio Saveriano Roma

In ogni caso che sia intenzione di S. Eccellenza farmi aspettare ancora, mi sappia dire se questo tempo sarà breve o lungo; giacché sono sprovvisto quasi affatto di biancheria e oggetti d'uso, avendo, di ritorno a Filo, tutto spedito a casa nella certezza di trovarmi a Ravenna per la festa d'Ognissanti. Così pure sono ancora in perfetto uniforme estivo, e sì che l'inverno si avanza molto....sensibilmente.

Spero vorrà essere cortese da favorirmi, come gentilissimamente ha fatto altra volta. La ringrazio di cuore. Presenti a S. Eccellenza i segni della mia venerazione ed affetto, ed auguri di ogni consolazione.

Riconoscentissimo mi creda servo suo.

Filo 15 Novembre 1903

Umil.mo Dev.mo
D. Angelo Maria Lolli
Cappellano di (Argenta) Filo

(*minuta di risposta del Segretario*: «Quello che Mons. Arcivescovo ha stabilito rimane, cioè: Ella dovrà essere occupato nel Ven. Seminario per l'insegnamento della musica. Solo ora si sta attendendo una risposta dall'Abbate di Torrechiara di Parma, ove la S. V. sarebbe destinato ad andare per studiare un po' il Canto e la Musica; appena avremo qualche risposta Le scriverò in proposito. Creda che non è dimenticanza la nostra, si è dovuto scrivere e vedere dove convenga meglio mandare la S. V.; eppoi la noje e le occupazioni dei giorni passati ci hanno proprio rubato il tempo. Preveggo che Ella dovrà rimanere qualche settimana ancora a Filo.

Intanto La saluto cordialmente e me Le professo».

Avuta la risposta dell'Abbate, Mons. Conforti fece partire D. Lolli per Parma con il biglietto di presentazione per D. Pellegri.

[424] Il giornale di Parma *La Realtà* del 10 Dicembre riporta la notizia:

«*Musica* — S. E. Mons. Conforti ha mandato alle scuole di Canto Gregoriano presso i Benedettini di Torrechiara il giovane Sacerdote D. A. Lolli del suo Clero, il quale vi rimarrà un tre mesi per ritornarsene poi a Ravenna come insegnante in materia in quel Venerando Seminario»».

Anche se il giornale parla di 3 mesi, pare che il primo progetto fosse di una permanenza di poco più di un mese; così che il P. Abate si sentì in dovere di scrivere a Mons. Conforti sulle attitudini di D. Lolli e sulla necessità di prolungare la sua permanenza a Torrechiara non solo per diventare un perfetto Gregorianista, ma anche per completare la sua cultura musicale. Ecco la lettera:

Pax.

Eccellenza Reverendissima! (Conforti)

Credo di sodisfare un desiderio di V. E. Rev.ma, se Le mando notizie del Rev. D. Angelo Lolli.

Posso assicurare con tutta verità l'E. V. che fin dai primi giorni, questo buon Prete, mi

Archivio Saverniano Roma

si è addimostrato fornito di non comune capacità e attitudine per la musica: il perché ha fatto veri progressi nello studio e nella pratica del canto gregoriano di più che io avrei immaginato.

Credo però conveniente che egli resti qui ancora per qualche mese, onde possa *impossessarsi completamente* di questo canto, il quale ha *speciali difficoltà* che non si superano se non con lunga pratica, e lunghi esercizi. Onde è che persone pur coltissime in questo genere di canto, in pratica non sanno convenientemente eseguirlo. Aggiungo che il nostro D. Lotti, ha una voce esile assai e poco sa dominarla e modularla: ciò, a mio avviso, è provenuto dal poco o niuno esercizio avuto sin qui: occorre quindi dare robustezza ed elasticità a questa voce, il che non si ottiene che con un po' di tempo e di pazienza!

Per queste ed altre ragioni io credo conveniente, se non necessario, che Egli rimanga tra noi almeno tutto il mese di Gennaio: e sono sicuro che ritornerà a Ravenna *perfetto Gregorianista!*

Mi permetto un'osservazione che V. E. vorrà perdonarmi. Il Rev. D. Angelo,che l'E. V. ha destinato a divenire maestro e Direttore di coro, è giovane di molte speranze pei disegni di V. E. ma è affatto digiuno di *armonia* e *contrapunto*: cose al tutto necessarie a chi deve dirigere musica figurata o moderna. Giacché dunque ha le mani in pasta, non sarebbe bene che completasse la sua *cultura musicale*? Fornito com'è di grande e *pronto* ingegno, fuori di qualsiasi altro impegno, credo che in due mesi potrebbe far tutto sotto la guida di abile maestro. Le circostanze mi pajono propizie: stando a Parma avrebbe facile mezzo di ricevere lezioni private e di udire buone esecuzioni: in ciò il Rev. D. Baratta gli potrebbe essere di grande utilità. In questo modo, io credo che egli tornerebbe a Ravenna con tale cultura da renderlo eccellente Maestro e Direttore non inferiore ad altri.

Faccia l'E. V. quel che stima conveniente in Domino. Solo perdoni il mio ardire: provocato unicamente dalla benevolenza dell'E. V. e dal desiderio di ajutare la formazione completa di questo buon Suo Prete.

Presento in ultimo i miei umili e cordiali auguri per le presenti feste Natalizie e per il nuovo anno, che sia pieno di benedizioni e di pace per l'E. V.

Voglia benedirmi, nel mentre al bacio del S. Anello, con ogni ossequio mi protesto.

Di V. E. R.ma

Badia di Torrechiara 30.12.03

Uml.mo Dev.mo
D. Paolo M. Ab. Ferretti

Intanto a Parma Mons. Conforti dà il via al nuovo Periodico dell'Istituto Missioni, affidandone la Direzione allo stesso Rettore D. Pellegri. La *Realtà* ne darà l'annuncio il 24 Dicembre:

««*Fede e Civiltà* - è il titolo del nuovo periodico che in questi giorni incominciò le sue pubblicazioni per cura del Ven.do nostro Seminario delle Missioni Estere. Uscirà regolarmente una volta al mese in 16 pagine. L'abbonamento annuo è di L. 2. Auguri di prospera vita»».

Archivio Saveriano Roma

170) Ill.mo Sig. Avv. Odilone MASSACESI - TAGLIO DI PO (Rovigo) RISERVATISSIMA

In omnibus Christus!

Ill.mo Signor. Avvocato,

Non giudico opportuna la pubblicazione del mio verdetto in ordine alla nota vertenza, perché potrebbe urtare suscettibilità che ora conviene lasciar stare [425].

Come già dissi, con tutta riservatezza, alla S. V., era stato riconosciuto in Monsignor Peppi il diritto di sospenderLe la pensione Guiccioli. Egli infatti conserva qualche lettera della S. V. in cui Ella sembra chiamarsi in colpa di non so quali irregolarità commesse nella passata Sua amministrazione. Ho durato qualche fatica ad ottenere che egli cedesse a me ogni suo diritto come di fatto ho ottenuto.

Quando la S. V. pubblicasse il mio verdetto tal quale non si eviterebbero, a mio avviso, innumerevoli e svariati pettegolezzi, e forse anche pubblicità che torna meglio evitare. Tanto più che il mio pronunciato non può strettamente considerarsi come l'ultima parola di un formale giudizio canonico, ma piuttosto un amichevole accomodamento che, L'assicuro, non sarà però modificato.

[425] Appena ricevuta la lettera Mons. Conforti con il Decreto liberatorio, Massacesi mandò un telegramma, e poi spedì la seguente:

Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Confermando e rafforzando, se sia possibile, i sentimenti espressile con mezzo del telegrafo jeri a sera, non si rifiuti V. E. di rispondermi su questo punto, grandemente caldeggiato dai miei nipoti ed amici; voglio dire la pubblicazione per le stampe del preziosissimo Suo Giudicato. Veramente io fui pubblicamente disonorato, e parrebbe giusto che pure pubblicamente il mio onore fosse rivendicato. Nondimeno invoco, prima di farlo, il venerato assenso di V. E., ed intanto baciandole e ribaciandole le Mani, mi riaffermo per la vita, che piacerà a Dio di concedermi ancora,

di Vos. Ecc. Reverendissima

da Taglio di Po 5 dicembre 1903

u.mo dev.mo obb.mo servitore
Odilone avv. Massacesi

Archivio Saveriano Roma

Basterà quindi che la S. V., a Sua giustificazione, dichiari notis et amicis che l'Autorità Ecclesiastica, dopo maturo esame, ha giudicata degna di lode l'amministrazione di questa Mensa Arcivesc. da Lei tenuta sotto il governo degli Eminentissimi Cattani e Galeati, e che non ha obbligazioni di sorta verso della medesima. La S. V. otterrebbe così l'intento Suo ed in pari tempo eviterebbe inutili, anzi pericolosi incidenti [426].

Dopo la conoscenza che ho potuto acquistare di quest'ambiente ravennate, penso che il consiglio che io Le do, nell'interesse Suo, sia praticamente il migliore fra quanti si possono dare, e perciò La prego ad attenervisi.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda

Ravenna, 6 Dicembre 1903

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv.

[426] Frenato nei suoi impulsi di rivalsa intemperante dalla lettera di Mons. Conforti del giorno 6, l'Avvocato scrisse e continuò ad insistere:

a) Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Mentre accetto di buon animo i Suoi venerati consigli, tramuterei la pubblicazione del non mai abbastanza encomiato Decreto in una semplicissima partecipazione nella forma, che, qui acclusa, sottopongo alla approvazione di V. E.

Dolente inoltre di dovere arrecarle nuovi fastidi, ardisco di accluderle parimenti una lettera del marchese comm. Ferdinando Guiccioli responsiva alle comunicazioni, che gli feci naturalmente, acciocché, seguitando ad usare della bontà e carità, in tanti modi da V. E. spiegatami, voglia togliermi dai nuovi ostacoli, che ad evidenza s'interpongono al conseguimento dei miei poveri assegnamenti.

Bacio a V. E. il S. Anello e le Mani, ed in pieno risp.° attaccamento e riconoscenza, mi rassegno

da Taglio di Po, 9 dicembre 1903

u.mo dev.mo obb.mo servitore
Odilone avv. Massacesi

b) Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Io non posso credere, che V. E. abbia richiamato, che io fui nella mia Amministrazione di *una onestà inappuntabile*, senza averne assodate le prove; non posso credere, che V. E. abbia

Archivio Saveriano Roma

proclamata la *mia piena giustificazione*, senza esserne persuasa; non posso credere che V. E. abbia finalmente sentenziato che io non ho verso la Mensa *obbligazione di sorta*, mettendosi al cimento di esserne in un modo qualunque smentita.

Ad onta dunque delle millanterie, male arti e minaccia di Monsignore, che fu, per oltre dieci anni, il tirannuccio del Clero Ravennate, io ho bisogno di partecipare alle mille mie Conoscenze, che fui riconosciuto innocente dalle accuse, poco cristianamente scagliatemi addosso, *con pubblico scandalo generale*: ma, per puro ossequio alla E. V., alla quale consacrerei ora la mia vita, le farò nei semplici termini, che segno a tergo.

Rinnuovo a V. E. il bacio rispettosissimo del S. Anello, e mi riaffermo, con vivo dolore di dover continuare ad infastidirla,

di V. Ecc. Reverendissima

di Taglio di Po 15 Dicembre 1903

u.mo dev.mo obb.mo servitore
Odilone avv. Massacesi

c) 1° Ad Dominum cum tribularer clamavi,
et exaudivit me. Ps. CXI, v: I
Avv. Od. Massac., partecipando la sua piena
giustificazione, augura felicità

2° Odilone avv. Massacesi
pienamente giustificato dalle passate accuse
per Decreto di S. E. Mons. l'Arcivesc. di Ravenna

augura felicità

d) Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Con tutta la gratitudine, non facilmente immaginabile da un mondo così corrotto, io accetto il documento, rilasciatomi da V. E., insino al punto che risguarda alla pensione Guiccioli.

V. E. mi scrisse benignam. ch'essa non sarebbe di leggieri modificabile, ed io ne sono persuaso ad oltranza, perché V. E., giova ripeterlo, non può averlo concepito senza perfetta cognizione di causa e senza intera coscienza.

Me ne varrò adunque in tutta e per tutta la sua importanza; ed affinché V. E. sappia sin d'ora a qual segno io miri, non tralascio di chiederle, da questo momento, il permesso di convenire, ove occorra, il Mons. Peppi, quale erede del card. Galeati, avanti i tribunali laicali.

Ringrazio vivamente V. E. delle felicitazioni natalizie, che si è piaciuta inviarmi, e prego quel Gesù del cui Nome si fregia il Suo Stemma, a darle sempre mai vittoria dei Suoi nemici.

della E. V. Rev.ma

da Taglio di Po 30 Dicembre 1903

u.mo dev.mo obb.mo servitore
Odilone avv. Massacesi

Archivio Saveriano Roma

e) Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Non senza confermarle la mia precedente del giorno 20, prendo oggi ad augurare a V. E. felicissimo l'Anno, che sta per cominciare. Iddio Le conceda perfetta salute, a tutti i suoi desiderj soddisfaccia, dei nemici Le dia completa vittoria; il tutto a bene delle Chiesa, la quale ha la sorte di essere da Lei governata. E come questi sentimenti muovono da un cuore al più alto segno riconoscente, così V. E. abbia la degnazione di non isgradirli.

Bacio a V. E. con pieno rispetto il S. Anello, ed ho l'onore di rassegnarmi
della E. V. Rev.ma

da Taglio di Po l'ultimo 1903

u.mo dev.mo obb.mo servo
Odilone avv. Massacesi

f) Mons. Paolo Peppi
Erede del Card. Sebastiano Galeati

Deve Avere dal sottoscritto		Deve Dare al sottoscritto		
Per saldo Prestito di L. 15/m	2.500	Per restauri Conti fabbrica di S. Alberto, compreso pagamento di Cambiale in L. 3/m ritirata dall'Intestato	L.	3.650
Per iscarico affrancazioni in Savignano	600	Per rimborso delle versatica Maioli Ales. in premio operazione		1.450
Per laudemio Eredi Mauri	1.000	Per restituzione delle rate del M.se Guizzioli datate gennaio 1897 a 31 Dec. 1900		6.000
Debitore M. Peppi a pareggio	15.000	Per rifusione delle toltegli impedendo l'esercizio di Direttore dell'Ospizio Pallavicini Baronio dal 1° Maggio 1897 al 31 Dec.		8.000
	19.100		L.	19.100

Taglio di Po 31 Dicembre 1903 — Odilone avv. Massacesi

Archivio Saveriano Roma

171) *Discorso sull'AMORE ALLO STUDIO agli alunni del SEMINARIO DI RAVENNA in occasione della Premiazione 21 Dicembre 1903* [427]

In questo giorno solenne in cui l'amore allo studio, il profitto nella virtù e nel sapere ricevono un pubblico attestato di approvazione, mi è caro trovarmi in mezzo di voi, giovani egregi, che siete il mio gaudio e la mia corona, né potrebbe essere altrimenti perché i Seminari, dal Concilio Tridentino in poi, furono sempre l'argomento delle cure più sollecite ed amorose della Chiesa.

In essi sono posti i germi dell'avvenire del Clero e per esso del popolo e della società cristiana; e qualunque cura si spenda intorno a siffatti istituzioni dovrà sempre ritenersi poca e non proporzionata alla gravità ed importanza della cosa. Perciò fin dal primo dì in cui posi piede in questa Illustre Archidiocesi, i miei occhi si rivolsero al Seminario e dal labbro mosse involontario l'affettuoso saluto paterno a voi, che per me siete la parte più cara di questa Chiesa che la bontà del cielo mi ha affidato.

Ed in questo giorno che è tutto vostro, è ben giusto che a voi soli io rivolga la mia parola, e poiché è la festa in cui viene coronato l'amore allo studio, lasciato io ogni altro argomento, mi limito ad eccitarvi ognora più all'acquisto di quel sapere che dovrà rendervi la vera luce nel mondo. Parlo unicamente ai miei figli e mi si perdoni se deposto ogni artifizio oratorio, userò un linguaggio al tutto paterno.

.....Quando il Signore volle esprimere la dignità, il merito dei Sacerdoti che avrebbe dato al suo popolo, parve che non trovasse maggior elogio, come dicendo di essi che l'avrebbero pasciuto e con la dottrina e con la scienza: *Dabo vobis pastores juxta cor meum et pascent vos scientia et doctrina.* Per questo Isaia volendo far comprendere quanto migliore riuscirebbe la Chiesa della Sinagoga, disse che dopo la venuta del Messia la cura della anime non sarebbe più confidata a chi non fosse erudito: *non vocabitur ultra qui insipiens est princeps*, e per questa parola di Principe intende il Profeta il sacerdozio superiore al principato terreno. Il Sacerdote infatti è un ministro, un rappresentante di Dio, fra gli uomini se non per condurre gli uomini a Dio.

[427] La Premiazione era fissata per il 25 Novembre, festa di S. Caterina Vergine e martire d'Alessandria, allora festa di rito doppio e una delle protettrici dei filosofi; ma essendoci in corso la Missione popolare in Duomo e poi l'apertura della Visita Canonica, l'accademia fu rimandata al 21 Dicembre, festa di S. Tommaso Apostolo.

Archivio Diocesano Ravenna

Perciò egli deve essere altresì un maestro, una guida un angelo tutelare degli uomini, destinato a purificarli, ad illuminarli, a migliorarli, a riconciliarli in Cristo al Padre Celeste.

Or chi non vede di presente come ad un tale nobilissimo compito sia assolutamente necessaria non solo la santità della vita, ma ben anche la luce della scienza? Le labbra del sacerdote, diceva il Profeta Malachia, custodiranno la scienza e dalla bocca di lui sarà ricercata la legge; perché egli è angelo del Signore degli eserciti. E Dio stesso usciva per bocca del profeta Osea: — Perché,tu o Sacerdote, hai ripudiato la scienza, io ripudierò te, perché non osi più esercitare il mio Sacerdozio.

Eppure i due accennati oracoli non erano direttamente rivolti che ai Sacerdoti del vecchio patto, il cui ministero umbratile, figurativo, restringevasi entro la cerchia di funzioni materiali, di riti per se medesimi sterili ed incapaci di condurre gli uomini alla loro totale perfezione. E la Legge stessa onde il Sacerdozio giudaico era depositario e banditore, era tanto lontana dalla perfezione evangelica, quanto l'immagine dal prototipo, l'infanzia dalla virilità, il fioco ed incerto chiarore del crepuscolo mattutino dal pieno meriggio.

Perché se la scienza doveva essere una prerogativa inseparabile del Sacerdozio giudaico, che dovrà dirsi poi del Sacerdozio cristiano, partecipazione e quasi continuazione sopra la terra del Sacerdozio di Cristo? Del sacerdozio cristiano ordinato a ministeri quanto più augusti altrettanto più malagevoli e formidabili agli Angeli stessi? La sola celebrazione dei divini misteri non suppone ella forse un gran numero di svariate ed importantissime cognizioni in chiunque voglia compiere quest'augustissima delle funzioni sacerdotali, non già come si diporterebbe un attore in una scenica rappresentazione, né come agisce un materiale ed inanimato strumento in un congegno meccanico, ma bensì quale ministro di Cristo e della Chiesa, ben consapevole a se stesso di tutto ciò che fa?

Oh! la retta intelligenza de' Sacri riti, le tante questioni dogmatiche, morali, disciplinari, storiche, archeologiche che vi si riferiscono, è di per se stessa una messe ubertosissima, una miniera preziosa, che quantunque esplorata e ricercata da nobili ingegni, è ben lungi ancora dal potersi dire esaurita. Ora il Sacerdote che pur praticando fedelmente quanto la Sacra liturgia gl'impone, non si curasse punto di penetrarne il senso e lo spirito, non sarebbe egli più a condannarsi di quel preteso scienziato il quale ignorasse i termini proprii di quella scienza in cui si pretende maestro?

Archivio Salvatoriano Roma

Ma quando poi prendiamo a considerare quei ministeri in cui il Sacerdote, venendo più direttamente a contatto cogli uomini, ha più mestieri di unire all'azione della divina grazia la propria e personale cooperazione come la predicazione della parola di Dio, l'amministrazione dei Sacramenti, e massime della Sacramentale penitenza, ancor più manifesta ci apparirà la necessità indispensabile della scienza. - Il Principe della latina eloquenza giudicava sì difficile l'arte sua, da riguardare come inattuabile l'ideale del perfetto oratore: eppure non parlava né poteva parlare se non del magistero della parola umana ristretto all'augusta cerchia delle idee, delle vicende, degl'interessi del tempo. Ma che avrebbe detto egli mai se avesse preso a trattare di un banditore della parola di Dio, di un ambasciatore di Cristo, di un promulgatore e di un vindice de' suoi dogmi e de' suoi precetti, delle sue misericordie e della sua giustizia, delle sue promesse e delle sue minacce; se avesse parlato, a dir corto, non dell'eloquenza del tempo, ma sì di quella dell'eternità?

Ma che dirò poi di quel ministero della riconciliazione che abbraccia i più intimi rapporti e stabilisce le più arcane armonie tra il cielo e la terra, tra la prevaricatrice coscienza dell'uomo e la legge immacolata di Dio? Di quel ministero sì augusto ed insieme sì delicato, sì fecondo di grazie per chi degnamente lo riceve, e sì pieno di difficoltà e di pericoli per colui che l'esercita? Qui il Sacerdote è ad un tempo giudice a condannare od a prosciogliere, dottore ad istruire, medico spirituale ad applicare all'anima inferma i rimedi più opportuni, scorta sicura agli erranti. Or potrebbe lusingarsi il Sacerdote di adempiere convenientemente questi importantissimi compiti senza una dottrina estesa, solida, diretta dalla più illuminata prudenza ed animata dalla più ardente carità? Qual pericolo infatti, esclama S. Bernardo, qual pericolo se il pastore non sappia rinvenire i pascoli opportuni, se la guida ignori la strada e se chi fa le veci del pastore e del padrone non conosca la volontà del suo Signore.

Che se in ogni tempo fu necessaria al Sacerdote la scienza per esercitare a dovere la sua altissima Missione nel mondo, gli è di gran lunga necessaria nella presente età, in mezzo alle durissime lotte e alle spudorate calunnie ond'è fatta segno la Chiesa.

Sì, dilettissimi Giovani, quanto più si vanno moltiplicando gli errori e va diffondendosi d'ogni intorno lo spirito della miscredenza, tanto più c'è bisogno, nei Sacerdoti, di una scienza vasta, profonda, attinta alle più pure fonti della sapienza cattolica, di una scienza atta a scoprire e combattere i sofismi di una scienza orgogliosa e menzognera, a dissipare le speciose obbiezioni della incredulità, e a persua-

Archivio Storico Roma

dere efficacemente, quasi a far toccare con mano la ragionevolezza e la divinità di nostra santissima religione. Quanto più l'incredulità si arma contro la divina rivelazione per darle se fosse possibile l'ultimo crollo, e tanto più c'è bisogno di sacerdoti veramente illuminati, capaci di discernere, di smascherare e di sventare l'errore sotto qualunque forma esso si presenta. Quanto più insomma l'odierna società si appalesa inferma, pervertita, corrotta e prossima alla dissoluzione, e tanto è maggiore il bisogno di periti e sperimentati medici che sappiano conoscere l'indole del male, e, che è più, aprestarvi i farmachi della salute.

Segnatamente poi che uno dei vezzi più comuni della nostra età, si è, come ben sapete, quello di gridare contro il Clero come ignorante esso stesso, e fautore di ignoranza negli altri. So bene che non sarebbe punto difficile il far morire la calunnia in sul labbro di questi saccenti sì prodighi in regalare ai ministri della Chiesa quei titoli a cui avrebbero un incontrastabile diritto essi stessi.

E lasciando anche stare i tempi andati in cui il nome di Chierico era sinonimo di uomo di lettere; lasciando stare come l'ombra del santuario, dopo avere già apprestato sì amorevole asilo alle lettere, alle scienze, alle arti belle in sul punto di spegnersi tra lo sfasciamento del Romano Impero, sia stato in ogni tempo sì propizio allo svolgimento ed al progresso d'ogni sacra e profana disciplina; lasciando stare quella moltitudine di ecclesiastici eccellenti in ogni ramo dello scibile che formarono e formeranno sempre il vanto della Chiesa e della società: non sarebbe malagevole dimostrare come anche ai giorni nostri coloro che tengono alta la bandiera della scienza, della vera scienza appartengono in buona parte alle file del clero cattolico.

Tuttavia bisogna pur confessare in ossequio alla verità che tra le file dei ministri di Dio, non manca chi per la riprovevole sua ignoranza fa arrossire la sposa di Gesù Cristo.

Guai però a coloro che accreditano per quanto è da sé un'accusa si ingiuriosa a tutto il ceto Sacerdotale ed alla Chiesa stessa. Guai a coloro che chiamati all'altezza del Sacerdozio non si adoperano secondo le loro forze a conseguire e conservare con uno studio indefesso la scienza necessaria al loro nobilissimo stato.

E qui mi piace riferire alla lettera quanto scrive in proposito il Massimo Dottore S. Girolamo. «I Sacerdoti di Cristo, dice egli, debbono avere le proprietà espresse nei quattro misteriosi animali che tirano il carro della gloria di Dio, perché siano abili a sostenere la Chiesa. Siano prudenti, operando secondo giustizia, la ragione e la

Archivio Storico Roma

verità, senza finzioni e senza interesse onde non ostare alla causa di Dio. Ecco la faccia d'un uomo: *facies hominis a dextris.* Siano infaticabili, contenti di poco, e tirando l'aratro nel campo della Chiesa facciano i solchi diritti, faticando unicamente per le ragioni di Dio: ecco la faccia di bue; *facies bovi a sinistris.* Siano forti, generosi, imperturbabili, incapaci di timore a difendere la Chiesa combattuta dalla perfidia: ecco la faccia del leone: *facies leonis a dextris.* Ma sopratutto siano dotti; sappiano alzarsi al di sopra degli altri, dileguar le tenebre, le nebbie dell'ignoranza, screditare la menzogna, confutare gli errori, conservare immacolata la verità, e colla robustezza della dottrina confondere gli empi e preservare i fedeli provocandoli al volo coll'insegnar loro a fissar le pupille nel sole eterno senza palpitare. In questo siano particolarmente distinti. Ecco la faccia dell'aquila che sta al di sopra delle altre: *facies aquilae desuper ipsorum quattuor.*

So bene che oggidì il velo onde le umane passioni oscurano gl'intelletti è così fitto che parecchi, anche tra gli uomini colti del nostro secolo, quasi s'accorgono che ci siano al mondo studi sacri di sorta, o accorgendosene non danno ad essi alcun valore. Però a costoro non basta di non fare codesti studii che pur loro riuscirebbero utilissimi, ma non credono degni di stima e di onore neanche Sacerdoti dottissimi in scienze di religione, se non siano soprattutto profondi geologi o linguisti o astronomi o principalmente naturalisti. La cognizione anche sottile e profonda delle scienze sacre, secondo il giudizio loro, vale un bel nulla. E ciò che è peggio, questa falsa opinione s'insinua a poco a poco anche in alcuni Sacerdoti della nostra età, i quali o per vanità o per ambizione hanno perduto quel vigore d'intelletto che ci fa tetragoni contro la fiumana degli errori correnti. Ad onta di tutto questo la verità è che tra tutti gli studi umani, il più alto, il più nobile, il più fruttuoso pel Sacerdozio rimane sempre quello delle scienze sacre.

Come non si giudica il valore d'un medico dalla cultura che egli abbia di scienze naturali o di lettere latine e greche e non piuttosto dalla cultura sua nell'anatomia e nella diagnostica e nella terapeutica, così il valore del Sacerdote cattolico devesi giudicare dalle sacre discipline onde può compiere l'apostolato di sapienza e di carità che il Signore gli ha commesso.

A voi dunque, giovani egregi, io rivolgo l'esortazione che l'Apostolo Paolo rivolgeva al suo Timoteo. *Attende tibi et doctinae, insta in illis.* Attendi di continuo al tuo perfezionamento ed all'acquisto della dottrina. Attendete di proposito allo studio delle lettere Italiane, lati-

Archivio Salvatore Pappalardo

ne, greche e francesi, all'acquisto delle scienze fisiche e matematiche. Coltivate la Storia profana e gli studi che servono ad illustrarla. Ma sopratutto le scienze sacre: la Dogmatica, la Scrittura Santa, la Morale, la Storia Ecclesiastica, la Liturgia, il Diritto canonico, ed infine sociologia per le relazioni intime che essa ha colle scienze sacre da cui è costretta a mutuare tutta la sua luce e la sua forza.

Ed in questo momento non posso a meno di rievocare il passato glorioso della Chiesa Ravennate che alle lettere ed alle scienze sacre e profane ha dato in ogni secolo uomini veramente illustri. E questo ricordo caro al mio cuore come al vostro mi fa nascere il desiderio di vedere costituito in questo Arcivescovile Seminario la facoltà Teologica col privilegio di conferire i gradi accademici.

Confido di ottenere dalla Santa Sede quello che hanno ottenuto altre Diocesi consorelle che non possono per certo vantare le gloriose tradizioni di Ravenna. E tutto questo servirà di stimolo maggiore a coltivare quelle sacre discipline che debbono formare lo studio precipuo del Clero cattolico.

Ed ora mi è grato di attestare pubblicamente alla luce di questo giorno solenne la mia soddisfazione pel profitto che voi, giovani egregi, avete fatto nello studio nell'anno scolastico testè decorso. Lo ebbi a constatare io stesso avendo voluto assistere ai vostri esami dal quarto Corso Teologico alla prima classe ginnasiale, ed a prova di questo indiscutibile profitto sta il fatto che alcuni di voi, essendosi presentati poi agli esami delle scuole pubbliche per ottenere la licenza, conseguirono lusinghiere classificazioni.

Di tutto questo me ne congratulo con voi e con gli egregi vostri istitutori che con vero intelletto d'amore hanno saputo sì bene indirizzarvi nell'ardua palestra del sapere.

Proseguite dunque con passo alacre sull'intrapreso cammino perché la via è lunga e breve il tempo assegnatoci a percorrerla. *Attende tibi et doctrinae, insta in illis.*

Ma nei vostri studi abbiate sopratutto rettitudine d'intenzione se volete che il Dio delle scienze vi sia largo de' suoi lumi. Ed a questo proposito non posso dispensarmi dal riferire quello che scrive il Dottore S. Bernardo. «Sonvi alcuni, dice egli, che vogliono sapere per sapere, che è quanto dire unicamente per pascere quell'innato istinto di conoscere senza ordinare il sapere ad lacun fine più nobile: *scire volunt ut sciant*, e questo è turpe curiosità. Sonvi altri che vogliono sapere per essere conosciuti e stimati dagli uomini, *volunt scire ut sciantur*, e questo non è altro che riprovevole vanagloria, *turpis vani-*

Archivio Salvemini Roma

tas est. Sonvi altri che vogliono sapere per vendere la propria scienza o per arricchirsi o per innalzarsi a posti onorifici, è questo è indecoroso mercimonio: *turpis quaestus est.*

Sonvi infine altri che studiano per edificare ed essere edificati, *ut aedificent et aedificentur*, e questa è carità, è prudenza *et hoc caritas est, prudentia est*!

Giovani egregi, ogni vero à un raggio della verità eterna che è Dio. *Deus veritas est.* Studiamo dunque per meglio conoscere Iddio e noi stessi. Questa è vera prudenza cristiana e sacerdotale. Studiamo per poter meglio giovare ai nostri fratelli, per illuminarli, per convertirli, per riconciliarli con Dio; questa è la vera carità che il Divin Redentore ha recato sulla terra. Allora i vostri studi saranno benedetti da Dio, salutari agli uomini, fecondi per le anime nostre di frutti. Allora avrete assicurato l'esito felice della futura vostra Missione in mezzo ai popoli.

Conforti

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO TRENTASEIESIMO: Visita Pastorale in Città. Festa a S. Agata, S. Francesco, Godo. I ricordi da Parma. Funzione di ringraziamento in Duomo con discorso di fine anno. Gli auguri Natalizi e per il Nuovo Anno. APPENDICE XV

172) Egregio Sig. Avv. Angelo PIVA - PARMA

In omnibus Christus!

Carissimo Angelo e Sorelle amatissime,

Sperava di poter venire a Parma prima delle imminenti Feste Natalizie, ma impegni non prima previsti mi hanno intrattenuto a Ravenna sino al presente ed ora debbo rimandare al Gennaio prossimo la mia venuta [428].

È la prima volta, in mia vita, che son costretto passare il Natale lungi da' miei cari e vi confesso candidamente che questo mi pesa assai. Domani, a sera, allorché siederete a lieta mensa, ricordatevi di chi si troverà in mezzo di voi collo spirito ed ora fa per voi gli auguri più cordiali d'ogni bene, pregando il Signore ad avverarli. Nel solenne Pontificale della notte di Natale, sarà per voi il *memento* più fervido.

Vi abbraccio con raddoppiato affetto e mi dico

Ravenna, 23 Dicembre 1903

Tutto vostro nel Signore
† Guido M.

[428] Gli impegni, oltre a quello dell'Accademia-Premiazione in Seminario di inizio di anno con discorso sugli Studi, dovuto rimandare al 21 Dicembre per la Missione e poi Visita Pastorale alla Metropolitana, erano stati non pochi:
a) l'assillo di lettere e decreti per la *vertenza Mensa-Peppi.*

b) *la sua andata a Godo*:

««Domenica 22 si celebrò in questa Arcipretale con devota pompa la festa di S. Antonio di Padova, onorata in quest'anno dall'intervento di Sua Ecc. il nostro Amatissimo Arcivescovo. Circa le 8 del mattino giunse la carrozza da Ravenna accolto dal suono giulivo dei sacri bronzi e dalle soavi melodie dell'Organo.

Archivio Salesiano Roma

Benedisse tosto una nuova e bellissima statua del Santo fatta a cura e spese dell'Arciprete e di alcune donne incaricate pel culto del Santo Taumaturgo e pronunciò poscia con parola fluida ed elegante un magnifico discorso di circostanza dinanzi ad una folla pigiata ma in pari tempo silenziosa, raccolta e pendente dal suo labbro.

Straordinario fu il numero dei fedeli che dalle sue mani si comunicarono, e dopo la Messa amministrava la S. Cresima a ben 150 fanciulli...»» (*Eco*, 24 Novembre 1903)

c) *l'incendio nella Chiesa di S. Domenico*, una cosa molto seria, per fortuna limitata per i danni alla Sagrestia, che si era sviluppato Domenica 22 Novembre alle ore 4 e mezzo, al ritorno di Mons. Conforti da Godo:

««Anche l'Arcivescovo si era mosso per accorrere sul posto, ma avendo sentito che il cordone militare non lasciava passare alcuno, ritornò sui suoi passi»» (*Eco*, 28 Nov. 1903).

Interessante come ne dà notizia l'anticlericale giornale «*Parola Socialista*» del 28 Novembre 1903:

Quandoque bonus dormitat... Deus

««....Mentre il parroco di S. Domenico era in Duomo, s'è appiccato il fuoco alla Chiesa e se non accorrevano prontamente quei diabolici pompieri (....socialisti e repubblicani...) la casa del Signore....»».

Si poteva leggere sullo stesso numero un...delicatissimo:

«*Pensiero* — di Giuseppe Mazzini»:

««I papi sono preti che portano il Vangelo chiuso nell'una mano, la mannaia dei carnefici nell'altra, la corona dei despoti sopra il capo, e la maledizione dei popoli su tutta la persona e la croce di Cristo sul dorso d'una pantofola»».

d) *la festa di S. Lucia.* L'*Eco* del 5 Dicembre annunciava:

««Festa religiosa — Il giorno 13 p.v. si celebrerà in S. Agata la festa di S. Lucia, con solennità speciale, benedicendosi la nuova statua della Santa, premesso un triduo di predicazione alle 16 e mezza di ogni giorno cominciando dal 10 corr. Alla mattina del 13 alle ore 8 e mezza si celebrerà la Messa della Comunione generale da S. E. Mons. Arcivescovo. Nel pom. la funzione comincerà alle ore 16»».

e) *la festa dell'Immacolata.* L'*Eco* del 12 Dicembre riferiva:

««Festa religiosa — Martedì, festa dell'Immacolata, in S. Francesco vi fu la solita festa di Maria SS. Grande concorso di popolo alla mattina, specialmente alla Messa di Mons. Arcivescovo. Alla sera la ressa era enorme: disse il panegirico l'Arcip. di S. Martino dell'Argine (Cremona), il quale predicò con plauso e zelo Apostolico anche nella novena. La Cappella di S. Cecilia, diretta dal Canonico Pio Bignardi, eseguì pezzi di classica musica sacra, che riscosse l'ammirazione di tutti. L'apparato fu eseguito con mano maestra dai Sig. Golfari e Mazzotti di Bagnacavallo»». Il giorno dopo, il 9, si recò in visita a Forlì.

f) *la Visita Pastorale alla Parrocchia dei SS. Vittore e Compagni Martiri.*

Per questa il Cerimoniere Arcivescovile riferisce:

Domenica quarta di avvento — S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo alle ore sette e mezzo montato in legno con il suo segretario Rev.do D. Antonio Caselli e D. Cesare Uberti cerimoniere e pro segretario di S. Visita è andato alla Chiesa parrocchiale dei SS. Vittore e compagni martiri. Alla porta è stato ricevuto dai due convisitatori (invitati per lettera) Signori canonici Paolo Ghigi e Mauro Spada, nonché dal parroco e dal suo crocifero Rev.do Romeo Melandri e di altri del Clero.

Baciato il Crocifisso e fatta l'aspersione, mentre cantavasi «Sacerdos et Pontiex», e l'incensazione, si è portato al genuflessorio avanti all'altare maggiore.

Il Parroco vestito di pluviale ha cantato i versetti «Protector noster» con il consueto Oremus. Cantata l'antifona «Istorum est enim» col versetto «orate pro nobis», l'Arcivescovo

Archivio Storico Diocesano Roma

ha cantato l'oremus ed ha data la pastorale benedizione ed il parroco ha annunciata la indulgenza di cento giorni.

Dopo di che Mons. Arcivescovo è salito in trono ed ha letto la preparazione della Messa. Vestiti di poi gli abiti sacri con mitra e pastorale, è andato all'altare ed ha celebrato la S. Messa. Dopo l'Evangelo con mitra e pastorale ritornato al trono ha fatto una allocuzione al popolo. Terminata la Messa e ritornato al trono ha deposto la pianeta ed il manipolo ed ha indossato il pluviale paonazzo ed ha fatto le trine assoluzioni.

Quindi in mezzo alla chiesa ha fatto le seconde assoluzioni e ritornato al trono recitando il «Miserere» ha letto i versetti con l'oremus «Absolve». Indossato quindi il pluviale e la stola bianca ha amministrata la cresima. Finalmente in rocchetto e mozzetta ha visitato gli Altari.

a) all'altare maggiore ha prescritto assolutamente si faccia il conopeo al Ciborio come prescrivono i decreti della S. C.

b) Ha ordinato il restauro al Reliquiario.

Recatosi in canonica dove erano esposti gli arredi sacri ha dichiarato doversi ritenere sospesi una pianeta di lana nera ed una di amoire violacea.

Quindi ha pregato i Rev.mi Convisitatori ad esaminare i libri parrocchiali e le vacchette ecc. e rimontato in legno ha fatto ritorno al palazzo.

Nel pomeriggio vestito di rocchetto e mozzetta è montato in legno circa le ore tre in compagnia del suo segretario e suo cerimoniere ed ha fatto ritorno alla stessa chiesa. Dopo breve visita al SS.mo Sacramento, ha interrogato i fanciulli intorno alla dottrina cristiana lasciando in fine salutari ammonimenti ad essi ed ai genitori. Apparatosi in trono con amitto e stola e pluviale, mitra e pastorale, è venuto all'altare ed ha compiuto la visita al SS. Sacramento col versetto prescritto per la circostanza. Ritornato al trono prima di svestire gli abiti sacri ha consacrato due calici che erano sostenuti da due suddiaconi seminaristi. Rivestita la mozzetta ha assistito nella sala apposita al rendiconto dell'opera «Salvadanaio dei poveri», fondata dal Rev.mo Signor Parroco locale nel giorno 7 Dicembre dello scorso anno 1902. Terminata l'adunanza è ritornato al legno ed ha fatto ritorno al palazzo.

20 Dicembre 1903

Poco prima gli era giunta da Ferrara la seguente:

†

J.M.J.

P. Chr.

Eccell.za Reverendissima (Conforti)

Mi è cosa ben grata l'avere una santa occasione per attestarLe il mio povero ossequio e per godermi nuovamente di qualche tratto della bontà di suo cuore, che per me fu sì pieno di benevolenza; tutta gratuita e degnissima di augurargliela rimunerata dalla mano munifica di nostro Signore. Sì il Signore La rimeriti di tutta la sua bontà a mio riguardo e a riguardo di tanto altri, che V. Ecc. Rev.ma ebbe a beneficare con opere, desiderii e preghiere....

Le prossime Feste del S. Natale mi suggeriscono di farLe anche gli augurii di circostanza, ed io ben volentieri Le auguro che Gesù Bambino La tenga nascosta nel suo amabilissimo Cuore, e La faccia partecipe di tutti i beni, che si trovano in questo suo Trono di Amore e di Misericordia. Gesù realizzi ognora i miei voti sia per la pace e perfezione dell'anima sua, Ecc. Rev.ma, sia per la salvezza eterna di tutte le numerose pecorelle, che il Signore con tanta fiducia Le ha affidate. Fiat, fiat. Monsignore benedica i miei voti, ed abbia la bontà di

Archivio Salvatoriano Roma

prendere in considerazione, ma con tutta la tenerezza del Suo cuore, quanto a gloria di Dio sto per manifestarLe.

Nel vicino paese di Alfonsine io conosco una buonissima figliuola, che da 14 anni col più grande ardore anela di consacrarsi a Dio in un'opera tutta carità, alla quale si sente chiamata e spinta, a suo giudizio, per vocazione speciale: la missione sua sarebbe di fondare un Istituto consacrato al bene del prossimo, ma specialmente 1° nel ricoverare usque ad mortem quelle povere figliuole, che non avendo un tozzo di pane ed un tetto che le ricoveri, purtroppo facilmente trovando un pane disonorato e un tetto, che a loro ed ad altri è via di ogni vizio e perdizione. 2° nel prendere l'impegno di educare ed istruire le figliuole della campagna, che o sono nell'ignoranza, o vengono pervertite dai banditori della massima socialista. 3° nello stabilire un nucleo di religiose, che avessero cura dei poveri naviganti, in qualità di monache di bastimento.

Le aspirazioni generali di tale figliuola sarebbero queste, modificabili a seconda delle necessità o delle convenienze occorrenti; lo spirito poi della medesima è molto buono, perché in più occasioni mi ha dato prove di generosità, fortezza e costanza, preferendo sacrificii e sacrificii anziché venire meno ai voleri di Dio; ultimamente mi scriveva: «Dove mi trovo, attualmente conduco una vita da signora, mentre invece mettendo quest'Opera, dovrò andare incontro a contrarietà, a dolori, a fastidii, a croce; ma il rifiutarmi di mettere in effetto queste idee per non soffrire, mi sento rimorso di coscienza».

Da altro suo scritto, a sua insaputa venutomi da Torino, mi confermo sempre più delle sue buone qualità, perché ad una figliuola, che vorrebbe accettare, così scrive: «Se il Signore vuole quest'Opera da me, Ella si sente ancora di essere sottomessa, dipendente? Si lascerà dirigere? Sarà obbediente? Docile? Pronta a qualunque sacrificio? Sarà attenta, assidua, diligente nell'avvanzamento della virtù e della perfezione? Si lascierà umiliare per acquistare lo spirito ed il contegno religioso?».....

Ha poi molte belle qualità per essere atta non solo alla vita religiosa, ma anche per disimpegnare le cariche qualora fosse eletta in superiora.... Chissà che il Signore, in questi tempi tanto procellosi per il trionfo della verità e della Religione, non voglia servirsi anche di tale figliuola per spargere tra gli uomini le sue misericordie e facilitare a tante anime la loro eterna salvezza? Chissà che per mezzo di lei non si arrivi a fare del gran bene alla povera società, togliendole di bocca il pane, che nutre tanto spaventosamente i suoi vizii? Chi può conoscere i disegni di Dio, le sue vie?

Perché il Signore può operare cose grandi, anche coi mezzi i più meschini e col nulla, mi sono sentito in cuore di non contrariar più la figliuola ne' suoi disegni; l'ho animata alla speranza, alla preghiera e a venire da V. Ecc. Rev.ma, sia per parlarLe della cosa, sia per ottenere opportuni consigli ed appoggio; ed in proposito le scrissi, se può ottenere la protezione di Sua Ecc. Reverendissima l'Arcivescovo di Ravenna, avrà facilmente anche quella dell'Arcivescovo di Milano e le cose comincerebbero ma molto ma molto bene....

La detta figliuola (d'una trentina d'anni) è vestita da Religiosa e governa la piccola casa, che le Apostole Missionarie del S. Cuore hanno aperto in Alfonsine medesimo; se le cose sono ancora come erano pochi mesi fa nella Casa madre a Piacenza, ella è affatto libera e non avrebbe obbligazioni. Pare che ci siano anche mezzi; ma i mezzi poi si fanno, perché Dio non manca del suo aiuto, quando si cerca la sua gloria ed il bene del prossimo; a Piacenza il nuovo Istituto Apostole del S. Cuore in 3 anni annovera già un 300 Religiose con una 20na di Case Figliali in Italia e 2 in America; per molto tempo sono stato a contatto di questo medesimo Istituto....Oh quante belle anime! Oh quanto bene! Oh quanta generosità e preghiera per essere buone e per giovare al prossimo!

Io credo che il Vescovo, Monsignor Scalabrini, ne sia contento e che vegga coronata di felice successo l'iniziativa sua, il suo favore per la fondazione di tale esercito, che può dirsi a suoi comandi per guadagnare a Cristo anime, che sono prezzo del suo preziosissimo Sangue.

Mi perdoni, Ecc. Reverendissima, e mi raccomandi al Signore con una sua speciale be-

Archivio Salvatoriano Roma

nedizione, il bisogno mio è grande, perché sono Religioso e Sacerdote e un meschinissimo peccatore.

Io spero che farà buona accoglienza alla figliuola che Le ho raccomandata, ed in tale fiducia Le anticipo mille e mille ringraziamenti.

Di nuovo Le rinnovo i miei augurii e prostrato al bacio del S. Anello mi professo con tutta sincerità

Ferrara 16 Dicembre 1903

Di V. Ecc. Rev.ma umile servo
F. Tomaso di Gesù
Carmelitano Scalzo
(Ghisani)

Nel mese di Dicembre, con le ordinarie attività continuava l'assillo dei ricorsi a Lui per i motivi più impensati:

1. Eccellenza! (Conforti),

La dica pure arditezza la mia, che' tale è veramente. Ma a costo di parere indiscreto, voglio pregare V. Ecc. di un favore.

Il mio venerato Maestro, Don Giuseppe Rossi, Prof. nel Seminario di Vicenza, ha un suo fratello, militare in codesta Città. Il buon figliuolo vorrebbe respirare un po' di aria sana dopo averne respirata tanta di mefitica alla Caserma. Si rivolge perciò a V. Ecc. perché voglia compiacersi di indirizzarlo e raccomandarlo a qualche persona da cui possa avere conforto e sollievo spirituale. Egli si chiama Ferdinando Longhin, di fanteria 70 reggimento, 10 compagnia. Fra qualche giorno si presenterà a V. Ecc. con un mio biglietto, fiducioso della benevolenza ben nota di V. Eccellenza.

Colla più profonda riverenza, e, colla maggiore venerazione La ringrazio e, baciandoLe il Sacro Anello mi professo

Malo (Vicenza) 2 Dicembre 1903

Di V. Ecc. Rev.ma Ill.ma
Devotiss. Obbligatiss. servo
D. Andrea Piotto
Arcipr. Vic. For.

2. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Ritengo mio dovere informare l'E. V. che dietro desiderio della M.ma E.za V. e di D. Vassuri si era convenuto con quest'ultimo che incominciasse l'ufficio o il servizio di Cappellano stabile col 1° del cor.te Dec.bre.

Ora in quel giorno stesso mi manda a dire che egli non si sente di far da cappellano, che non può star in piedi e che gli converrebbe star sempre seduto, molto più quando la stagione è umida e fredda come è appunto adesso. Ieri difatti non disse Messa perché la stagione era cattiva.

Archivio Saveriano Roma

Come dunque calcolare sicuramente su di Lui?.... A quel che sento egli bramerebbe un posto in città. Ora sa bene l'E. V. che qui vi è bisogno di Cappellano specialmente d'inverno, dunque che fare? Debbo continuare innanzi così? Io farò l'ubbidienza. Se poi pensasse di darmi un Cappellano, parmi aver udito che quello di Marmorta vorrebbe lasciare il Ferrarese; ora, sarebbe egli adatto pel Godo?

In ogni modo disponga l'E. V. come vuole e intanto in obbedienza alle ultime Sue disposizioni continuerò a servirmi del D. Vassuri come avventizio. Non per altro poi ho voluto scrivere questa mia, se non che per far conoscere che non sono io che mi rifiuto di ricevere il D. Vassuri per Cappellano, ma le sue forze non glielo permettono.

Chiedendo scusa del disturbo mi prostro al bacio del sacro Anello e con profondo ossequio e venerazione mi professo.

Dell'E.za V. Ill.ma e Rev.ma

Godo 3 Decembre 1903

Umil.mo Figlio in G. C.
D. Ugo Fignagnami
Arcipr. di Godo

3. Monsignore Illustriss. e Reverendissimo, (Conforti)

L'umile sottoscritto osa esprimerLe la sua meraviglia e l'avvilimento dell'animo per le congetture di sfavore, che accampa per lo effetto negativo e certamente d'increscIosa delusione, che sortirono due sue lettere diligentemente indirizzate all'Arciprete Ghirelli nella sua sede abituale di Pievequinta.

Lo scopo delle su riferite lettere era duplice. Scopo diretto e principale: Richiesta circospetta e riverente dal Signor Arciprete nominato della retribuzione annuale approssimativa nell'interesse del richiedente nel suo ufficio di cappellano di colà. Scopo indiretto e secondario: Richiamo dell'attenzione di Lei, Monsignor Illustriss. e Reverendissimo, sopra una differenza reale di lire duecento annue in danno del relatore di conseguenza dal suo trasloco da Coccanile ed in destinazione di Pievequinta: differenza quasi «indubbia» per le informazioni assunte dai competenti e che è facile constatare.

Frattanto l'umile oratore si dichiara incerto e nella impotenza morale di prendere qualsiasi determinazione; prega s'indaghi sui motivi giustificanti un silenzio da un mese circa in qua e quindi per lui ormai giustamente fatto penoso e di male augurio e confida che Lei, Monsignor Illustriss. e Reverendissimo, tanto equanime e provvidente vorrà prendere in considerazione la sua posizione attuale fatta critica non poco, ma anche quegli effetti che per caso fossero per avere la loro naturale maturazione nel domani, e che facilmente si potessero osservare fin da oggi, nel danno morale e materiale dello stesso e, però se così merita, provvedere.

L'umile sottoscritto poi coglie questa opportunità per ricordarLe nuovamente che il desiderio alimentato da oltre cinque anni di ritirarsi in un Istituto religioso o meno per compiervi quel corso regolare di studio delle discipline ecclesiastiche, che accidentalmente, per impossibilità fisica a suo tempo non recò ad effetto non è svanito in lui, ma vive tuttora, né verrà a mancare se non con l'ambita effettuazione; La prega di dargli la libertà almeno di provvedere a sé stesso per il caso accennato con l'assicurazione di documentare con la validissima ed indispensabile forse testimonianza di Lei, Eccellentissimo Monsignore, la sua vita morale, cioè una lettera credenziale di presentazione, se richiesta, a chi di ragione. Dopo di

Archivio Saveriano Roma

che se non riuscirà nel suo intento non riprovevole, si lusinga, rassegnato al disposto dal Signore, si afferma relativamente contento.

Con preghiera della carità dell'Episcopale Benedizione.

Coccanile 3 Dicembre 1903

Devotiss. Ossequiosissimo Servo
Sac. Ettore Carranti

4. TpG.

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

È noto a V. E. come l'anno scorso in questa nostra Parrocchia fosse Istituita l'Opera di Beneficenza intitolata «Boccone del Povero», per cui ai poveri viene somministrato pane e carne massime nelle principali Solennità dell'anno.

È un'Opera che vive delle elemosine di pie persone, e desiderando noi continuare la beneficenza, anzi aumentarla se fosse possibile, ci permettiamo rivolgerci anche a V. Ecc. perché si compiaccia venire in soccorso dei nostri poveri che sono numerosissimi, colla sua generosa offerta.

Intanto a conforto di V. Ecc. ci piace additarle un gran bene che l'anno scorso operò la distribuzione del pane e della carne, ed è che un uomo da lunghi anni lontano dai Sacramenti, a Pasqua fummo consolanti di vederlo soddisfare al Precetto! Che il Buon Dio si degni moltiplicare esempi cotanto lodevoli!

Invocando sopra noi, l'Opera, e popolazione intera la sua P. Benedizione ci gloriamo rassegnarci con piena osservanza

Di V. Ecc. Rev.ma

Castiglione di Ravenna
4 Decembre 1903

Dev.mi obbl.mi Servi
D. Pietro Fabiani Direttore
Dradi Lazzaro Presidente
Cimatti Paolo Cassiere

5. CAMERA DEI DEPUTATI

Eccellenza (Conforti)

Perdoni se abuso della bontà di Vostra Eccellenza. La Giunta Comunale di Ferrara avrebbe incaricato il Sindaco ed il Sottoscritto di venire a Ravenna per trattare con l' E. V. la cessione della Chiesa di proprietà del Comune di Ferrara in Cotignola.

Potrebbe indicarci l'E. V. in che giorno dopo il 15 potrebbe essere dopo mezzogiorno a nostra disposizione?

In attesa di ricevere dall'E. V. una cortese risposta mi dico con la massima stima e deferenza

Ferrara Lì 7 Dicembre 1903

Dev. Sani Severino

Archivio Saveriano Roma

6. Orfanotrofio Femminile
GALLETTI-ABBIOSI

Per memoria di S. E. Rev.ma Monsig. Arcivescovo Presidente dell'Orfanotrofio Galletti-Abbiosi, si trascrivono qui sotto gli oggetti all'ordine del giorno, da deliberarsi dalla Commissione Amministratrice nell'Adunanza, che avrà luogo il giorno di Venerdì 11 Dicembre corr. alle ore 3 pom.

1° Prelevamento di fondi della riserva del Bilancio 1903.
2° Domanda per rinnovazione delle forniture 1904 per somministrazione generi alimentari.
3° Nuova domanda di Motta Carlo e Figli per collocare un tubo da pompa nel pozzo della Casa dell'Orfan. in via Cavour.
4° Esame ed approvazione del Preventivo 1904.
5° Comunicazioni diverse.

Ravenna, 9 Dicembre 1903

Il Segretario
A. Dall'Oppio

7. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

La visita di V. E. è stata apportatrice di gaudio a molta parte di questa Città e particolarmente a me ed a quanti hanno avuto l'onore ed il piacere d'avvicinarLa.

Ne sono a Lei gratissimo e ne rendo a V. E. vivissime azioni di grazie nella fiducia che ci onori altre volte di Sua amabilissima e veneranda presenza.

Baciandole il S. A. in nome anche di tutti i miei familiari, Le professo

Forlì 11 Dicembre 1903

Umil.mo Dev.mo Servo
† Raimondo Vescovo

8. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Date alcune gravi circostanze che potrò spiegare a voce con Vostra Eccellenza, sarò costretto a celebrare un matrimonio Sabato pr. v. (19 corr.); epperò dimando a Vostra Eccellenza la facoltà di poter benedire questo matrimonio, ed avere la dispensa dal tempo proibito e da due pubblicazioni.

Debbo poi annunziare di aver ricevuto un Suo gentilissimo biglietto a cui rispondo dicendo che sarà per me un piacere potere favorire Vostra Eccellenza e sarà sempre a disposizione della Chiesa Parrocchiale di S. Alberto finché vi sarà bisogno.

Prendo occasione per ricordare all'Eccellenza Vostra che si voglia prendere il disturbo di trovarmi il regalo a premio per la mia Lotteria.

Archivio Saveriano Roma

Domando mille scuse del disturbo arrecato, imploro la Pastorale Benedizione per me e il popolo mio, e baciandole con venerazione il Sacro Anello vado lieto di potermi professare.

Di Vostra Eccellenza Reverend.ma

Mandriole 11 Dicembre 1903

Dev.mo ed Ossequen.mo Figlio in Cristo
Sac. Giovanni Morelli
Parroco di Mandriole

9. OSPIZIO DI S. ANNA
in Bologna

Protocollo N.° 89

Eminenza (Conforti)

Mi è grato partecipare a V. E. che quest'Ospizio è già andato in possesso del Legato Matteucci cav. avv. Pietro di b.m. — e che a far tempo del 1ª Gennaio prossimo, sarà in grado di ricevere fra le proprie ospiti, la persona che la prefata E. V. ha facoltà di nominare, giusto il disposto del benefattore testatore.

Con ossequio mi professo

Lì 12 Dicembre 1903

Il Presidente
.....

10. J.M.J.

Eccellenza Ill.ma (Conforti)

Un ammalato che ha già ricevuto il S. Viatico mi impedisce di muovermi; credo quindi mio dovere fare conoscere alla E. V. per iscritto quanto segue.

Per domani ho provveduto alla seconda Messa facendo binare il cappellano di Santerno D. Luigi Quinche. Ma in questo modo non si potrà di certo continuare. Per mantenere quel poco di bene che si è fatto durante le s. missioni è *necessario* provvedere Piangipane di un cappellano a modo che abbia non solo la buona volontà ma anche la forza di fare qualche cosa. Il D. Venturi, affetto da tubercolosi come ha dichiarato il medico curante e persone degnissime di fede, è completamente inutile perché capace solo di dire la Messa. Stando le cose a questo modo sarei di parere che anche nel caso che il D. Venturi si riavesse dall'attuale indisposizione non dovesse più tornare a Piangipane; primo perché essendo affetto da tisi presenterebbe un pericolo permanente per me e per la mia famiglia, secondo perché un cappellano come il D. Venturi mi costa il doppio di un altro senza poterne avere il servizio che pure sarebbe obbligato a fare.

Pregherei pertanto la E. V. non per me ma per il bene delle anime alle mie cure affidate a fare il possibile per provvedermi di cappellano. Non si potrebbe mandare a Piangipane l'at-

Archivio Saveriano Roma

tuale cappellano di S. Marco? S. Marco è parrocchia assai piccola e di minima importanza, e, se fosse necessario, mi prenderei l'impegno di trovargli un predicatore per la quaresima.

Che se per ora non si può ottenere tanto, pregherei la E. V. a disporre che mi fosse assegnato per la Messa festiva D. Domenico Castellini, che ora va a S. Michele. A S. Michele si potrebbe provvedere con altri per es. con D. Camerani.

La E. V. non dimentichi questa povera parrocchia, dove è così difficile fare un po' di bene, ed abbia la bontà di farmi conoscere il più presto possibile la decisione in proposito. I missionari come ricordo della s. missioni hanno raccomandato al popolo la comunione mensile la prima Domenica del mese per la gioventù, la terza per gli altri. Farebbe davvero assai cattiva impressione se la prima volta che si dovrebbe fare tale comunione, la gente, che non mancherà di concorrere dovesse tornarsene insoddisfatta per mancanza di confessore.

Prostrandomi al bacio del Sacro Anello ho l'onore di dirmi

Piangipane 12 Decembre 1903

Della E.V. Ill.ma e Rev.ma
Dev.mo Servo
D. Giuseppe Strani
Vicario

11. Eccellenza (Conforti)

Ella sarà informata della situazione ed avrà anche letto la copia della lettera di Sua Eminenza Rev.ma di b.m. Riboldi.

Saprà anche che fu fatta una transazione da un lato, ove furono venduti i fondi dello b.m. Canonico Buzzi e dall'altro furono pagati i canonici e ciò alla condizione che dal 1° Gennaio i canonici pagassero l'intiera retta di Lire 90 mensili al Canonico Buzzi.

Come la E. V. saprà i canonici secondo le convenzioni dovrebbero pagare dal 1° Gennaio al Settembre, mese nel quale avvenne la morte del Buzzi L. 810.

La Erede del Canonico Buzzi son 15 mesi che sta aspettando questo tenue compenso che le lasciava il Canonico, ed i Canonici non si sa perché lo vogliono ridurre a minimi termini.

Sappia Eminenza che la Sig.ra D'Asti ha avuto cura diversi anni del povero Canonico Buzzi e detto Canonico abbandonato da tutti e nella strema miseria ha potuto vivere per quel poco cibo che gli comprava la D'Asti col suo lavoro.

Sappia pure Eminenza che il Canonico Buzzi era ridotto niente dalla malattia e la Sig.ra D'Asti rendeva al Buzzi i più umili servizi.

S. E. Mons. Maffi chiedeva il testamento ed io glielo spedii, chiedeva una procura perché io fossi autorizzato a riscuotere ed a pagare ed io gliela spedii. Chiedeva l'atto di Notorietà che io spedisco.

Prego la Sua bontà di voler sollecitare la spedizione delle L. 810.

Roma, 14 Decembre 1903

Della Ema.za Vostra
Dev.mo
Avv. Vagnozzi

Archivio Saveriano Roma

12. R. Pretura del 1° Mand. di Roma
Atto di Notorietà

L'anno millenovecentotre addì (venti del mese di Novembre) in Roma e nell'ufficio della R. Pretura (dico dodici decembre).

Allo scopo di porre in essere, mediante attestazione giudiziale di notorietà, la verità dei fatti che andranno quì appresso a specificarsi.

Avanti di noi Avv. Sessa Tommaso, Pretore del Mand. suddetto assistiti dallo infrascritto Cancelliere.

Sono personalmente comparsi:

1. Vagnozzi Avv. Alfonso fu Pietro di anni 43 nato e domiciliato in Roma Piazza Aracoeli 8 Avvocato.
2. Giorgi Giuseppe fu Norberto di anni 27 nato e domiciliato in Roma Monserrato 117, proc. ag.
3. Rossi Pietro fu Marziale anni 44 nato a Castel del Piano dom. in Roma Via Sforza 27, impiegato
4. Moscaroli Paolo fu Gaetano di anni 57 nato e dom. in Roma Via S. Francesco, portiere.

Noi Pretore dopo aver fatto ai testimoni seria ammonizione che rammenta la Santità ed importanza morale del giuramento, i vincoli religiosi che con esso contraggono innanzi a Dio, l'obbligo di dire tutta la verità, e le pene stabilite dalla Legge contro i colpevoli di falsa testimonianza, abbiamo loro deferito il giuramento che hanno l'uno separatamente dall'altro nei modi di rito stando in piedi prestato, e pronunciando ciascuno la parola: Giuro di dire tutta la verità, nient'altro che la verità. Interrogati quindi da Noi Pretore essi testimoni in merito ai fatti sui quali sono stati indotti a deporre, gli stessi hanno l'uno dopo l'altro, ed in modo concorde, dichiarato quanto appresso:

Dichiarazione:

Ci risulta che l'ultimo testamento del Rev. Canco Buzzi è quello in data 30 Giugno 1901 aperto dal notaro Ambrosi Tommasi Marzio il giorno 24 Settembre 1902 reg. a Roma li 25 detto N. 1572 Reg. 275 atti privati. E che l'unica erede in forza di testamento è la Sig. Carolina Dasti. Ci risulta altresì che non esiste alcuna causa di opposizione.

Letto cont. e sott. firmato Avv. Alfonso Vagnozzi teste, Pietro Rossi, Paolo Moscaroli, Giuseppe Giorgi. Il Pretore Sessa e Ciaci.

Per copia conforme al suo originale che si rilascia a richiesta dell'Avv. Vagnozzi. Dalla Cancelleria del 1° Mand. di Roma addì 12 Decembre 1903

Carta da Bollo L. 2.
Timbro: Pretura di Roma

L.S.

IL Cancelliere
Ciaci

13. Eccellenza (Conforti)

Mi onoro di comunicare all'E. V. che oggi stesso veniva da me rimesso al R. Sub Economo dei Benefici Vacanti in Ravenna il Conto d'Amministrazione e Riporto dell'Annata 1902 debitamente firmato dalla Sig.ra Camilla Riboldi nella sua qualità di erede del compianto Card. Agostino Riboldi.

Archivio Segreto Vaticano Roma

Tanto doveva all'E. V., mentre con tutto il rispetto mi professo

Ravenna, 14 Dicembre 1903

Dt.
Avv. V. Rivalta

14. Eccellenza (Conforti)

Non ho l'onore di conoscere l'E. V. R.ma di persona, ma ne conosco così bene la fama la bontà dell'animo, che mi faccio ardito di pregarLa di un favore colla speranza ch'Ella vorrà avermi per iscusato.

Il latore della lettera è il Padre Hernandez Gesuita Spagnolo che da pochi giorni è da me, e che è venuto in Romagna per raccogliere documenti riguardanti quei Padri che nel secolo passato furono cacciati dalla Spagna, e confinati non pochi in Ravenna, molti a Faenza ed in altre Città vicine. Egli è un buono e bravo Padre. Io perciò pregherei l'E. V. R.ma a volergli assegnare qualche Sacerdote, che costì non manca, ben pratico della Storia di codesta illustre Città che lo assistesse per vedere di poter trovare qualche notizia in proposito.

Con mille scuse Le bacio le sacre mani profferendomi pieno di stima e di osservanza.

dell'E. V. R.ma

Faenza 17 Dicembre 1903

Dev.mo Servo
† Gioachino Vescovo di Faenza

15. Ospizio di S. Anna
in Bologna

Protocollo N. 95

Oggetto
Circa il disposto del fu Dr. Avv. Pietro Matteucci

Carte annesse ....

Il Regolamento si è spedito a parte, come stampa

In adesione alla domanda fattami da V. E. R. a mezzo del Segretario Sac. D. Antonio Caselli, pregiomi inviarle uno stralcio delle disposizioni testamentarie del fu Dr. Avv. Pietro Matteucci riguardanti l'ammissione di vecchie a quest'Ospizio. Accludo inoltre copia del Regolamento oggi vigente, perché nel far luogo alle eventuali ammissioni sieno osservate le disposizioni che sono dal regolamento sancite.

Sento infine il dovere di far noto a V. E. R. come la consorte del prefato testatore abbia una vecchia da proporle, valendosi della facoltà accordatagli dal Testamento stesso, e per cura della quale, a giorni sarà costì trasmessa apposita domanda.

Con ossequio ed omaggi

Li, 17 Dicem 1903

Per il Presidente
Enrico Lucchetti

Archivio Saveriano Roma

timbro

A S. E. R. l'Arcivescovo di Ravenna

Nota autografa di Mons. Conforti:
«Si ringrazia il Presidente dell'Ospizio di Sant'Anna in Bologna dei ragguagli forniti intorno alle disposizioni testamentarie del defunto Cav. Matteucci»

Ravenna 25 Gennaio 1904

Segret.

16. J. M. J.

M. R. Signore, (Caselli)

Trovandomi sprovvisto di elemosine per applicazioni di S. Messe, mi rivolgo alla S. V. affinché si voglia compiacere di assegnarmene.

Sperando che Ella vorrà favorirmi, La ringrazio anticipatamente e ben volentieri profitto di questa occasione per presentarLe sinceri auguri di verace felicità nella circostanza delle imminenti Feste Natalizie.

La riverisco distintamente mentre mi pregio di sottoscrivermi

19 Dicembre 1903
Russi p. S. Pancrazio

Suo Dev.mo Servo
D. Evaristo Venturi

17. R. PROVVEDITORE
AGLI STUDI
PER LA PROVINCIA DI RAVENNA

N. 2329

OGGETTO
Invito per la festa.

Mentre ringrazio vivamente del cortese invito fattomi per la festa di stamane in codesto Istituto, significo, con dispiacere, che non posso intervenirvi, perché occupato in ufficio.

Con ossequio.

Ravenna lì 22. 12. 1903

Il R. Provveditore
A. Albertini

Sig. Presidente
Orfanotrofio femminile
Galletti Abbiosi
Ravenna

Archivio Saverriano Roma

18. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Mi permetto da Castrocaro dove sono per una predicazione, raccomandarle il giovane Sig. Egisto Nutini, cieco dalla nascita che ha avuto a Bologna nell'istituto dei ciechi una educazione cristiana, e che ha appreso non comunemente l'arte musicale. Egli per trovare lavoro si è portato di questi giorni a Ravenna, ed abita presso il M° Apollinare Ferrari. Se V. E. potesse favorirlo o raccomandarlo a qualche musico farebbe opera santissima perché il Nutini è bisognoso, e merita di essere aiutato nel crearsi una posizione.

Sulla capacità dello stesso pel piano e l'organo potrà quando lo voglia avere informazioni più vicine. Io spero che V. E. prenderà a cuore la cosa. Colgo la propizia occasione delle Sante Feste Natalizie per augurargliele liete, ripiene di ogni felicità. Baciandole il S. Anello e ringraziandola, sono

Della E. V. I. R.

Castrocaro 22 Dicembre 1903

Dev.mo Obl.mo
Sac. Frediani

19. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

In seguito a quanto l'Eccellenza Vostra mi disse l'altro ieri, che cioè essendo due le parrocchie e tre i concorrenti, io avrei dovuto rimanere fuori, e perciò ne sarebbe venuto libero il posto di S. Alberto, prego l'Eccellenza V. di volermi avere in mente quando sarà per provvedere a detto luogo.

Tanto avevo ad esporle, e mi professo

Dell'Eccellenza V. Ill.ma e Rev.ma

Mensa 25 Dicembre 1903

Dev.mo Umil.mo Servo
Sac. Luigi Mazzotti

20. Eccellenza (Conforti)

Il giorno 15 Gennaio per il popolo di Bando è sacro a S. Macario la cui festa si celebra relativamente solennemente.

Questo giorno nel 1904 cade in venerdì — Io conosco che l'astinenza dalle carni in quel giorno non sarà osservata niente affatto; onde chiedo a nome del popolo la dispensa dall'astinenza dalla carne.

Con ogni segno di ossequio e di stima mi sottoscrivo della Ecc.za Sua Rev.ma

Bando 26 Dicembre 1903

Dev.mo Servo
D. Enrico Ballardini
Parroco di Bando

Archivio Saveriano Roma

173) A S. E. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di MILANO (Archivio Curia di Milano)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Quanto di bene può desiderarsi ad una persona per la quale si sente affetto, venerazione e gratitudine, io lo auguro a V. E., che sempre ho considerato qual padre amoroso e benefattore insigne. E se incessante è in me l'avvicendarsi di questi sentimenti, vieppiù forte parlano al mio cuore in questi giorni, rendendomi più caro il ricordo di V. E. e dei segnalati benefici ricevuti [429].

Il Signore assecondi colla sua grazia i caldi voti che io a Lui innalzo per la conservazione e prosperità di V. E. e faccia sempre paghe le sante aspirazioni della Sua grand'anima.

Non so farLe augurio più bello ed Ella lo gradisca quale attestato sincero di quell'attaccamento alla sacra Sua Persona, che in me non vorrà meno giammai.

Mi benedica, in quella che con profondo ossequio Le bacio la Sacra Porpora, rassegnandomi

a Voi, Eminentissimo Principe,

Ravenna, 24 Dicembre 1903

Dev.mo Umil.mo servitore
† Guido M.

[429] J. M. J.

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, (Conforti)

Mille sincerissime grazie degli auguri che ricambio, facendo voti che Dio La ricolmi di tutte quelle consolazioni che un santo Vescovo può desiderare. Mi rallegro del tanto bene che fa, come ho udito da parecchi, di che non poteva peraltro dubitare. Croci ne avremo sempre, ma è bello portarle con Gesù e pel Paradiso.

Preghi per me, che devotamente Le bacio le Mani. Di Vostra Eccellenza

Milano, 27 - 12 - 1903

umil.mo dev.mo servo
† Andrea C. Card. Arciv.

Archivio Saveriano Roma

Anche il Vescovo di Parma aveva mandato in anticipo al Cardinale gli auguri natalizi e nuovo anno, abbinandoli agli onomastici per S. Andrea:

Eminentissimo Principe, (Ferrari)

M'è cara oltremodo la ricorrenza del faustissimo Onomastico dell'Eminenza Vostra perché mi porge il destro di presentarle, co' più devoti ossequi, anche i più cordiali augurii d'ogni prosperità e d'ogni miglior bene.

E dacché abbiam già messo piede nel Santo tempo dell'Avvento e poche settimane ne separano dalle feste natalizie, permetta che ai lieti auguri per l'Onomastico quelli pure v'aggiunga pel Natale e pel capo d'anno; sicché il buon Dio esaudendo le povere mie preghiere, Le possa far sentire almeno le dolcezze di quella pace del cuore da lui promesse agli uomini di buona volontà; caro conforto fra i dispiaceri, i contrasti, i disinganni inevitabili nella vita umana, in ispecie fra i triboli dell'episcopale ministero.

M'ha addolorato assai la malattia del davvero *eccellentissimo* Mons. Sala, mia antica conoscenza, né occorra Le dica quali ardenti voti faccia per la di lui guarigione; e se non fosse indiscrezione la mia, vorrei pregare la Eminenza Vostra, qualora Le occorra di vederlo, ch'avesse la degnazione di riverirmelo e di dirgli che gli mando la mia fraterna ed amica benedizione proprio di cuore.

Pregandola infine di conservarmi la Sua preziosa benevolenza, Le bacio colla maggiore reverenza la Sacra Porpora, protestandomi con inalterabile venerazione

dell'Eminenza Vostra Rev.ma

Parma, episcopio, 29 Novembre 1903

Umil.mo Obbligat.mo Devot.mo Servo
† Francesco Vescovo di Parma

Archivio Saveriano Roma

174) Rev.mo Sig. Can. Luigi LEONI, Rettore del Ven. Seminario - PARMA

In omnibus Christus!

Ill.mo e Rev.mo Sig. Can. rettore,

Mi è grato porgere alla S. V. le più sentite azioni di grazie per gli augurii ed i voti che Ella, a nome pure di codesto Illustre Corpo Insegnante e di codesti ottimi Seminaristi, si è compiaciuta esprimermi nella lieta ricorrenza del Santo Natale [430].

Mi riesce sempre caro quanto mi ricorda l'amato nido, ove ho passato gli anni più belli della mia vita ed a cui non ripenso senza che un tumulto di soavi affetti e di dolci rimembranze in me si ridesti. Le lascio quindi immaginare quanto gradita siami tornata la cortese attenzione usatami, mentre prego di gran cuore il Signore per la prosperità di codesto Venerando Seminario in cui si appuntano le migliori speranze della Santa Chiesa Parmense.

La S. V. si compiaccia di rendersi interprete di questi miei doverosi sentimenti presso i Rev.mi Colleghi ed i carissimi Alunni e gradisca intanto le proteste di alta stima, con cui me Le rassegno

Ravenna, 31 Dicembre 1903

Dev.mo servitore
† Guido M. Arciv.

[430] Don Leoni gli aveva scritto:

Eccellenza Ill.ma e R.ma (Conforti)

Son ben felice che le imminenti sante Feste Natalizie mi porgano occasione di attestare nuovamente all'E. V. il mio ossequio ed il mio riverente affetto. Se assai spesso il mio pensiero corre all'E. V., in questa faustissima circostanza maggiormente l'animo mio si rivolge a Lei per dirLe tante cose, e specialmente per presentarLe l'umile omaggio dei più cordiali augurii, delle più sincere felicitazioni.

Nel porgere a V. E. R.ma quest'omaggio a me si uniscono con tutto il cuore i miei venerati Colleghi nella direzione del Seminario, i Signori Professori, e tutti gli amatissimi Alunni.

Insieme co' miei cari Seminaristi pregherò segnatamente la notte del santo Natale, quando celebrerò la Santa Messa, ed essi faranno la santa comunione. Allora supplicheremo Gesù Bambino perché si compiaccia di ricolmare de' suoi doni tutte le persone che sono be-

Archivio Salesiano Roma

nemerite del Seminario, e che al medesimo sono affezionate; e così V. E. che ci ha fatto tanto bene e che ci ha dato tante prove del Suo amore sarà presente a tutti, ed occuperà uno dei primi posti nel nostro cuore.

Col più profondo ossequio m'inchino pel bacio del sacro anello, e godo potermi professare

Di V. E. Ill.ma e R.ma

Parma, 23 dicembre 1903

Umil.mo Servo
C. Leoni Luigi Rett.

Feste Natalizie e Capodanno impegnarono Mons. Conforti, oltre che con i Parenti e Card. Ferrari ecc., ad una intensa corrispondenza. Vedi un grappolo di lettere in APPENDICE XV.

Intanto per Mons. Conforti era andata in porto una pratica presso l'Economato di Bologna dei Benefici Vacanti:

MINISTERO
di
GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Divisione 6ª/1ª

N. 200/21082
al Fº 14 Dicembre 1903 N. 96/14994

Ravenna

Mensa Arcivescovile

Equo assegno al titolare

all'Economato Generale
di Bologna

Ritenuto quanto risulta dal rapporto indicato a margine, q.º Ministero, accogliendo la proposta della S. V. Ill.ma concede a Mons. Guido M. Conforti, novello Arcivescovo di Ravenna; la somma di L. 3000 (tremila) a titolo di equo assegno sui frutti maturati durante l'ultima vacanza di quella Mensa, consentendo inoltre l'abbuono delle L. 424.56 di cui quel Prelato è rimasto in debito verso sudª Amm.ne, in dipendenza della liquidazione di riparto, di cui si rende la copia comunicata.

Voglia la S. V. provvedere alla esecuzione della presente e fare all'interessato le opportune partecipazioni.

Roma, addì 28 dicembre 1903

per il Ministro
Zellatti?

Archivio Saveriano Roma

Allegato N. 4

Nel riparto delle rendite di promiscuo godimento della Mensa Arcivescovile di Ravenna, fattasi vacante il 25 Aprile 1902 per la morte del Cardinale Agostino Riboldi e stata civilmente provvista il 14 successivo Dicembre nella persona di Monsignor Guido Maria Conforti, fu addebitata a quest'ultimo la somma di L. 14194:08, di cui L. 2451:89, da lui già riscosse in esazione, contro un accreditamento di egual somma, a formare la quale entrarono, fra le altre, la partita di L. 10115 e cent. 97 da pagarsi dalla erede del defunto Cardinal Riboldi, e L. 424:56 da pagarsi all'Economato.

Or benché l'accennata somma di Lire 11742:19, importo di rendite tuttora da esigersi, si sapesse in parte difficile e fors'anche incerta riscossione, tuttavia Monsignor Conforti l'accettò nel suo addebitamento, ma con che lo si esentasse dal pagare all'Economato il suo credito di L. 424;56, e gli fosse inoltre concesso sui proventi della vacanza un equo assegno non minore di L. 3000.

Senza assumere a tale riguardo alcun impegno, l'Economato lasciò che egli firmasse, con generico riferimento a quelle riserve, il conto di riparto, stato poi definitivamente approvato nelle riferite risultanze numeriche il 25 Ottobre pp.: indi, prima di far proposte a codesto Ministero in ordine alle riserve medesime, stette in attesa di vedere il riferito suo credito di L. 10115:97.

Or con lettera del 27 scorso Novembre Monsignor Conforti riferì di aver già pagato su questa somma un acconto di L. 7000; soggiunse di essere pronto a pagare il resto, sol che gli fossero fatte le invocate concessioni nella chiesta misura e il Subeconomo, nel trasmettere quella lettera con nota dello stesso giorno, ne disse il contenuto conforme alla realtà dei fatti.

In tale stato di cose, il sottoscritto si pregia di rassegnare al Ministero le osservazioni e proposte che seguono.

Dal conto di riparto, qui unito, risulta che il provento netto, ricavatosi dalla recente vacanza della Mensa Arcivescovile di Ravenna, fu di L. 12547:71.

Per altra parte dagli atti di quest'Ufficio appare che, se l'equo assegno, stato concesso a Monsignor Sebastiano Galeati dopo la vacanza del 1887 fu di sole L. 2000 (Ministeriale 23 Marzo 1889 Div. 3 - Sez 1 - Nº 15-5098), per contro quello concesso a Monsignor Giacomo Cattani dopo la vacanza del 1879 e a Monsignor Orfei dopo la vacanza del 1866 fu di L. 4000 ciascuno (Ministeriali 4 Giugno 1880 e 31 Marzo 1867 - Div. 3 - Sez. 1 Nº 9294-7880).

Or, di fronte a questi precedenti e al cospicuo provento dell'ultima vacanza della Mensa suddetta, la concessione di circa L. 3500, che sostanzialmente invoca Monsignor Conforti, non sembra eccessiva; tanto più che una parte di essa, cioè la somma di L. 424:56, oggetto del debito, di cui chiede il condono, può dopo tutto restargli interamente assorbita dalle spese di riscossione delle ragguardevoli restanze attive, di cui assunse sopra di sé il carico.

Per siffatte considerazioni il sottoscritto si pregia di proporre che piaccia al Ministero di concedere a Monsig. Guido Maria Conforti, nuovo Arcivescovo di Ravenna, sui frutti dell'ultima vacanza di quella Mensa Arcivescovile un equo assegno di L. 3000, e acconsentirgli nel tempo stesso il condono della somma di L. 424:56, di cui è in debito verso l'Economato sui frutti stessi, lasciando alle cure e diligenze dello scrivente di procurare coi debiti riguardi che, prima di riscuotere l'anzidetto equo assegno di Lire 3000, Monsignor Conforti dimostri, come ne fa profferta, di aver saldato all'erede del suo predecessore ogni suo residuo credito verso la Mensa predetta.

Bologna 14 Dicembre 1903

L'ECONOMO GENERALE
Gianotti

Al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti
Roma

Archivio Segreto Vaticano Roma

175) Funzione di ringraziamento NEL DUOMO DI RAVENNA a fine d'anno 1903 per i benefici ricevuti 31 Dicembre 1903 [431]

Mal non si appose chi paragonò la vita dell'uomo ad una nave veloce che solca il mare, al guizzo del lampo, ad un'ombra fugace, all'onda vorticosa e rapida di un torrente che giù scoscenda pei dirupi d'un monte. I miei giorni, scrisse Giobbe, trascorsero veloci a guisa di destriero, ed ecco son giunto al termine delle mia vita. Non appena uscii dall'utero della madre mia e tosto alla puerizia succedendosi l'adolescenza, la vecchiaia alla virilità, mi è forza chiudere gli occhi e riposare in grembo alla terra. Vedeste mai lucente meteora che sorge fra le tenebre di una notte estiva? Oh, quanto aere essa non involge; oh, come per li vasti campi si muove ed i brillanti fuochi delle lontane stelle rintuzza ed oscura! Chi la smisurata altezza, chi l'ardente fulgore ne contempla, ognuno ne giudica, ne filosofa a suo talento; quand'ecco l'immenso fenomeno si restringe, vien meno, si spegne e con esso dileguansi le meraviglie, e più nessuno ci pone attenzione, se non fosse qualche estatico astronomo. Ecco verace immagine della vita dell'uomo. Anche il 1903 è per immergersi nei vortici dell'eternità, è passato rapidamente e ci avvisa che la navicella della nostra vita ha trascorso un ben considerevole tratto di cammino, fra gli innumerevoli naufragi di cui siamo stati spettatori.

* * *

....altro esige Dio da noi in ricambio dei benefici che ci ha fatti. Codesto e non altro è l'augurio che io Vescovo e Pastore delle anime vostre vi faccio, nell'atto che do l'ultimo addio all'anno che va, ed invoco le benedizioni sull'anno che è per venire, gravidi non saprei meglio se di timori o di speranze [432].

[431] È stata ritrovata questa minuta... Evidentemente manca qualche brano, ma ci si può fare l'idea di quanto Egli disse a braccio e in parte lesse. E sapendo che accorrevano ad ascoltare le sue prediche in Duomo in certe solennità non solo alcune Autorità, ma anche non credenti e non più praticanti, non mancò di rivolgersi pure a loro.

[432] *Di speranze*: prima di tutto per il suo grande spirito di fede; ma anche confortato dal programma di governo di S. Pio X espresso nella sua Prima Enciclica e, nell'azione pratica dopo i risultati del XIX Congresso Cattolico, dalle direttive emanate in quei giorni dal Papa con il *Motu Proprio sull'Azione Popolare Cristiana*, che Egli volle fosse stampato per intero in prima pagina del giornale cattolico *L'Eco di Ravenna* del 30 Dicembre.

Archivio Storico Roma

Deh, che l'anno che sta per sorgere segni per tutti noi il principio felice di una nuova vita.

Anime elette che qui mi ascoltate, se il 1903 ha segnato per voi un aumento consolante di grazia, custodite gelosamente il dono del Signore, e proseguite ognor più nelle vie della perfezione cristiana.

Di timori: per la situazione un po' precaria nel mondo, in Italia e in Diocesi, e per Ravenna città alcuni problemi non risolti, certi strascici per gli avvenimenti dei primi di Novembre, nei quali era stato coinvolto anche il Settimanale Cattolico *L'Eco di Ravenna.*

Il quotidiano Il *Ravennate* aprendo la polemica con la rubrica: «*Baruffe nel Vaticano ravennate*» (vedi Nota n. 397) non tardò a coinvolgere il settimanale cattolico; infatti il numero di Domenica 8 Novembre scriveva:

«Circola la voce che in conseguenza di quest'ultima baruffa, quasi tutti i redattori dell'Eco si siano dimessi».

Due giorni dopo, Martedì 10 Novembre confermava:

«Intanto possiamo assicurare che è vera la voce raccolta da noi Sabato sera, che cioè tutta la redazione dell'*Eco* — composta da democratici cristiani — si sia dimessa.».

E Domenica 29 Novembre:

«*Nel giornalismo locale*»

«L'annuncio dato da noi una quindicina di giorni fa, che, cioè l'attuale redazione dell'*Eco* si era dimessa, in seguito all'ultimo scandalo clericale, viene confermato dall'*Eco* stessa di stamane, il quale poco letterariamente così scrive: *Col numero seguente* la Direzione e parte della Redazione dell'*Eco* passano in altre mani».

Stamperà domani 1° Gennaio 1904:

La morte dell'Eco

Col numero d'oggi il giornaletto cattolico della nostra città, l'*Eco* ha esalato l'estremo spirito.

Visse di inonorata vita e lascia nel più profondo cordoglio il fiero Branca, il quale certamente finirà col gittar la sua carcassa giù dalla *Rupe Tarpea*, quella rupe da cui il disgraziato si lusingò di aver cacciato e monarchici e socialisti e repubblicani.

Requiem Aeternam!

Infatti *L'Eco di Ravenna* del 30 Dicembre 1903 (che sostituiva il numero di Sabato 26 Dicembre non uscito per le feste) venne fuori con l'Editoriale:

Post Fata resurgam ossia l'ultima parola dell'Eco

Amici, col presente numero l'*Eco* cessa di far udire la sua voce.

Non vi perdete d'animo però alla sconfortante notizia, forse per molti improvvisa, poiché dalla tomba che racchiude il nostro periodico, quanto prima risorgerà un altro Giornale con indirizzo democratico, con basi più solide, con organizzazione più compatta.

Archivio Saverio Gaeta

Voi che nei passati esercizi od in altra circostanza non lontana avete fatto ritorno alla casa del Padre celeste e foste rivestiti della candida stola della giocondità, vedete di non ricadere nelle antiche abitudini ed a tale scopo guardatevi dai pericoli che muovono insidie alla san-

Sappiamo già che qualche sacerdote ed alcuni buoni laici si organizzano in Comitato *pro Stampa*. La volontà, la serietà di questo, ci è garanzia che in un mese esso ci possa dare un giornale di parte nostra, da poter competere coi migliori confratelli Regionali, e disimpegnare contemporaneamente alle esigenze locali.

Al Comitato che si riorganizza sul vecchio lavoro, ma con propositi nuovi e positivi, noi auguriamo lavoro proficuo e prospero cammino.

Gli amici e quanti hanno fatto buon viso fin qui alla nostra stampa, speriamo vorranno dar mano, consiglio ed aiuto con slancio giovanile al Comitato che ora viene riorganizzandosi.

Pensino che la stampa vive di lavoro assiduo, di cooperazione continua, quindi a questa continuità facciamo appello fino a quel momento.

Continuità di cooperazione morale, non solo col tener raccolti i vecchi amici, ma molto più col raccogliere nuove adesioni, diffondendo tra il popolo la stampa e colla stampa l'idea rigeneratrice.

Pensino gli amici che la stampa è il veicolo delle nostre idee, delle verità, è l'apostolato dei tempi; un cattolico militante non sarà mai degno di tal nome, se alla sua azione viva non unisce la azione della buona stampa.

Pensino gli amici che l'errore dilaga, e dilaga appunto per la stampa, dunque opponiamo arma ed arma.

Ci conforta la speranza che la sospensione sia breve, ed a questa ci affidiamo.

(*Eco di Ravenna*, 30 Dicembre 1903) Eco

Mons. Conforti aveva dovuto prendere atto della situazione creatasi non solo per l'avvenimento dei primi di Novembre, ma anche per certi pronunciati che a volte facevano apparire «di parte» il foglio cattolico, al quale Egli dava molta importanza perché poteva rappresentare in certo modo la voce della Chiesa ed era un aiuto nella pastorale diocesana.

Infatti, se con l'*Eco* (che dalla fondazione era in prima linea nella retta informazione con gli Editoriali e con il martellamento contro gli anticlericali e i disonesti attraverso i graffiamenti di *Branca* nella rubrica «Rupe Tarpea»): da un lato aveva caldeggiato l'Opera dei Congressi e si era prestato agli incontri di Ravenna di Grosoli, Micheli e C. in preparazione al Congresso Cattolico di Bologna, accettando i deliberati specialmente dopo direttive clarificatrici del Papa S. Pio X (vedi Note nn. 344 e 345), e aveva deprecato intemperanze e accuse della rivista *La Riscossa* (insorgerà di nuovo contro di essa nel 1911 in difesa del suo santo Cardinale Ferrari), dovette però come Vescovo a volte dissociarsi e mettere sull'attenti qualche redattore contro manovre di D. Murri che, dal Discorso di S. Marino ad articoli sulla «Critica», a conferenze e riunioni, continuava in un cammino non sempre ortodosso, costantemente criticato e richiamato dalla Santa Sede. (a Ravenna cominciava ad essere di casa... e sua sorella sposerà il futuro On. Fuschini, che a Ravenna fu una bella bandiera dei Democratici Cristiani).

Archivio Saveriano Roma

tità della fede e della morale e continuate a valervi dei mezzi che vi addita la Religione per sostenere la vostra debolezza.

Voi pure spiriti forti, uomini senza fede, che vi ridete di tutto e di tutti, e sin qui avete sdegnati i conforti della religione, vi rissovenga dei primi anni della vostra infanzia, quando seduti sulle ginocchia della vostra buona mamma, imparavate gli elementi della fede e, per l'amore di Dio, non vogliate più a lungo persistere nel vostro accecamento, che vi assidera tutte le potenze dell'anima e vi rende insofferenti delle miserie della vita. Anche voi avete bisogno di darvi a Dio, e Dio lo sentite nella voce misteriosa che per entro il cuore vi agita, vi conturba, vi opprime e nello stesso tempo vi fa presentire una speranza di quiete, di pace, di consolazione, che sarà piena, sovrabbondante, immensa tosto che vi abbandonerete in braccio alla bontà di Dio. Anche voi forse in certi momenti di abbandono, guardando sulla sera il cielo stellato, come per sorpresa diceste o almeno pensaste: io sono fatto per Iddio. Orsù, trionfate delle vostre irresoluzioni e gridate al Signore: avete vinto, e gusterete a prova quanto sia buono e soave il Signore con quelli che fanno ritorno alla casa paterna.

Ma se non avete intelligenza a comprendere questa verità e volete seguitare a qualunque costo nell'indifferenza, nel disprezzo, nell'odio contro Dio e la sua Chiesa, pel vano solletico di essere creduti liberi pensatori, a me non resta di più che piangere e pregare. Sì, piangiamo e preghiamo perché il Signore faccia suoi questi nostri fratelli traviati e si glorifichi nella loro conversione.

Mandi un raggio della sua grazia trionfatrice, che come Paolo nella via di Damasco, li umilii, li sani del morbo dell'incredulità, infonda nel loro cuore la speranza del perdono [433].

[433] Le ultime notizie della «Cronaca Cittadina» riguardano:

a) *Un Dottore Novello* - Il giorno 19 corr. all'Apollinare di Roma, otteneva la laurea in utroque il nostro diocesano D. Giuseppe Sangiorgi.

b) *Al Circolo Democratico Cristiano* - La sera del 20 corr. tenne una conferenza il sig. Giuseppe Fuschini. Parlò a lungo della genesi della Democrazia Cristiana; assisteva pubblico numeroso, fra cui alcuni avversari: il conferenziere fu applaudito. (E avvisa che la sera del 7 gennaio all'ora solita parlerà D. Domenico Vassuri sul tema «Oggi e Domani»).

c) *S. Infanzia* - Il giorno 27 nella Chiesa di S. Girolamo vi fu solenne funzione della Santa Infanzia: alla sera disse splendido discorso di circostanza il nostro amatissimo Arcivescovo sul fine dell'Opera che è eminentemente religioso, morale e civile. Ravenna rispose con slancio di Fede e il concorso fu enorme.

d) *Al Ricreatorio Maschile Cattolico* - Oggi (30) si è inaugurato il Salone Ricreatorio

Archivio Saverio Toma

Ma perché si avverino questi voti e si rigeneri la traviata umanità nel battesimo di un sincero pentimento, abbiamo bisogno, o Signore, della vostra benedizione. Da quel tabernacolo su cui risiedete come sopra un trono d'amore, benedite dunque a questo vostro popolo a me singolarmente caro e salvatelo: «*Salvum fac populum tuum, Domine*». Esso è tutto vostro: vostro perché lo avete creato, vostro

Maschile cattolico. La sala è magnifica, misura mq. 320 di superficie. Alle ore 14 il P. Giovanni Semeria vi tenne una sua conferenza, densissima di pensieri, affascinante in ogni parte. Ci spiace che la ristrettezza del tempo non ci permette di darne un riassunto. La ressa fu enorme, gli applausi all'oratore frequentissimi e frenetici. Vogliamo sperare che P. Semeria rallegri la nostra città con altre visite e con altri discorsi.

Chi invece ne fa ampia relazione su 4 colonne è *Il Ravennate* del 5 Gennaio 1904 con titolo:

«*La Conferenza di Padre Semeria al Ricreatorio Cattolico*»

««Mercoledì scorso ci siamo recati all'inaugurazione del Ricreatorio Cattolico di via *Nino Bixio*, attratti non solo dalla curiosità di udire la parola viva del padre Semeria — del quale già conoscevamo qualche scritto — ma anche dal bisogno che sentiamo, come cittadini e come uomini di parte, di conoscere e di studiare le istituzioni che i nostri avversari vanno creando in tutta Italia, collo scopo apparente di educare ed istruire la gioventù, e con quello più largo e più reale di preparare le buone reclute del domani, i bersaglieri che siano pronti all'offesa e alla difesa.

La Sala...

Presso il palcoscenico, su di una tribuna improvvisata, spiccavano le figure dell'Arcivescovo Conforti e del padre Semeria: il primo, mite nella parola, nel gesto, nella vita; il secondo, pronto, loquace, dagli occhi neri sfavillanti, dal portamento d'un sacerdote che comprende il sacerdozio come una battaglia e che ad esso ha dato tutta la vivacità di un temperamento veramente latino.

Il canto dei giovanetti si diffuse per pochi istanti nella sala; l'Arcivescovo Conforti con breve frase presentò il padre Semeria, e questi bene presto...»».

e) *Il diritto storico degli Arcivescovi Ravennati di sedere alla destra del Papa (secolo XI)*

D. G. Zattoni conchiude lo studio sui codici antichi portato avanti sul giornale in Appendici. Aveva iniziato:

««Acri polemiche si sono agitate in passato tra gli storici ravennati e i milanesi a proposito del privilegio di sedere alla destra del Papa, attribuito dai primi agli Arcivescovi di Ravenna, e dai secondi riservato agli Arcivescovi di Milano...

Il caposaldo della questione è il diploma di Clemente II. Dal momento che nessun documento ufficiale, ma solo qualche testimonianza privata o indiretta esiste a favore degli Arcivescovi di Milano, egli è indubitato che, provata la genuinità del diploma, con ciò stesso si fa un passo decisivo per stabilire a chi spettasse nel secolo XI il diritto di sedere alla destra pontificia.»». (*Eco di Ravenna*, 30 Dicembre 1903).

Archivio Storico Roma

perché redento a prezzo di sangue, vostro perché l'avete santificato con tanti carismi. Vedete da quanti nemici egli è circondato, che insidiano alla sua salute e tentano di strappargli dal cuore il più prezioso dei retaggi: la fede dei suoi padri. E come salvaste Noè dalle acque dell'universale sterminio, come sottraeste Israello dalla schiavitù dell'Egitto, così voi siategli scudo e difesa in mezzo a tanti assalti e conducetelo al porto della salute, alla terra di promissione. Alzate, o Signore, la vostra destra possente e benedite alla cara vostra eredità, «*et benedic hereditati tuae*». Benedite alla immacolata vostra Sposa, la Chiesa, e fate che si allieti sempre più di novelli figli e mercé l'opera dei vostri apostoli, novelli popoli accolga nel suo seno, novelli altari vegga innalzati alla vostra divinità. Benedite all'augusto vostro Vicario in terra, e poiché il mondo tutto ammira in lui il Pontefice dotato della fede dei Patriarchi, dello zelo degli Apostoli, della fortezza dei martiri, della santità dei primitivi tempi, fate che, allo specchio di sì sublime esempio, il mondo tutto e l'Italia in particolare ritornino alle tradizioni antiche, rifiorisca il regno della verità e della giustizia, si consolidi nei petti la virtù cattolica, per la quale soltanto possono felicitarsi i popoli e le nazioni. Ogni cosa insomma sia restaurata in Cristo.

Benedite all'Episcopato Cattolico affinché unito e compatto col supremo Gerarca, conduca il vostro gregge ai pascoli salubri di eterna vita. Benedite al venerando consesso canonicale ed a tutto il Clero di questa dilettissima Archidiocesi, onde colle parole e con l'esempio siano a tutti specchiato esempio d'ogni sacerdotale virtù. Benedite a coloro che reggono la pubblica cosa e siate loro larghi dei vostri lumi celesti, ai ricchi perché abbiano ad usare rettamente dei beni che loro avete in abbondanza donato, ed ai poveri perché ad essi mai non faccia difetto quella cristiana rassegnazione che addolcisce ogni pena e travaglio della vita.

Benedite ai campi, ché rispondano alle speranze degli agricoltori, ai sudori dell'artigiano, alle industrie del commerciante.

Benediteci tutti, o Signore, e la vostra benedizione ci sia apportatrice d'ogni bene pel tempo e per l'eternità. «*Salvum fac populum tuum, Domnie, et benedic hereditati tuae*».

Conforti

Archivio Salvatoriano Roma

APPENDICE XV
Vedi Nota n. 430

Per le feste natalizie e di Capodanno, Mons. Conforti fu molto occupato nell'inviare auguri o nel ringraziare quanti da Parma, Ravenna, Diocesi, Pavia ecc. gli avevano scritto. Eccone alcune più significative in ordine cronologico, seguite da altre che trattano ancora affari.

1. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, (Conforti)

Per le aumentate mie obbligazioni in verso dell'Eccell. V. Ill.ma e Rev.ma non mi basta l'animo per lasciare che passino queste Sante Feste Natalizie senza che Le abbia a rivolgere i miei più caldi auguri, e pregare su Lei tutte quelle celesti Benedizioni, di cui il Divino Infante è prodigo Elargitore, specie sui suoi veri seguaci, in tale ricorrenza.

Unitamente a questi auguri sento anche grande il dovere di inviarLe i miei vivi ringraziamenti per ogni beneficio compartitomi, ed in ispecie dell'ultimo, in risposta alla mia dello scorso mese; il quale se non m'aiuterà ora nel mio bisogno, essendo stata trasferita la cura, causa la poco propizia stagione, alla prossima primavera, pure mi servirà e grandemente allora.

Intanto invoco di nuovo la Sua Pastorale Benedizione onde il mio malore non abbia in questo tempo a progredire di troppo, nel mentre che prostrata al bacio del Sacro Anello mi professo dell'Eccell. V. Ill.ma e Rev.ma

Parma, 20 Dicembre 1903

obbligatissima serva
Gemma Guarnieri

2. S. L. G. C

Eccellenza, (Conforti)

I nostri voti Le siano apportatori d'ogni elette benedizioni; che il Divino Infante Le sia pure largo di grazie e favori per lei ed il suo popolo.

Voglia gradire, Eccellenza, questi nostri augurii ed in ricambio ci benedica tutte, in particolare Colei che ha l'onore di dirsi

Di V. E. R.ma

Parma 20 Dicembre 1903

Umil.ma Serva
Suor S. Anné
figlie della Croce

Archivio Salesiano Roma

3. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

La Dio mercé, anche in quest'anno siamo al S. Natale, che rammentando l'epoca avventurata della S. nostra Redenzione ha poi sempre fatto credere ai Fedeli che in questo annuale ricorrenza particolarmente voglia il Signore essere più largo dispensatore delle Sue Grazie.

In questo tempo quindi hanno Essi sempre costumato di fare più speciali preghiere al Santo Gesù Bambino per la felicità propria ed insieme dei proprii Superiori e Benefattori. Anch'io perciò non dovrò lasciarmi sfuggire così propizia occasione per rassegnare all'Eccellenza V. Rev.ma quei sensi d'intenso amore e di profonda riverenza che Le professo, innalzando al Bambino Gesù le più umili e fervorose mie preci, onde sopra Lei faccia discendere tutta quella serie di Beni sì spirituali che corporali, che, non solo possono costituirLa veramente e pienamente felice ma che possano insieme renderla sempre più vantaggiosa alla salute di queste anime che avventuratamente si trovano alla di Lei cura affidate.

Si degni adunque il Signore di esaudire benignamente le umili preghiere ed i voti fervorosi di chi coi sensi della più cordiale gratitudine e del più ossequioso rispetto prostrandomi riverentemente al bacio del Sacro anello

Di V. Eccellenza Reverendissima

S. Biagio presso Argenta 21 Dicembre 1903

Dev.mo Obbl.mo Suo Servo
D. Amadio Antolini Ec.° Curato

4. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, (Conforti)

Buone feste, con tutto il cuore, auguro a Lei, al D. Antonio, all'Angelo — e V. E. non solo mi perdona se unisco tutti, ma anche ne è contenta, vedendo quanto io ricordo e Lei e chi è intorno a Lei. Il Signor Le conceda tante tante cose. Lo pregherò di cuore.

Sono impensierito per Lei. Ho visto che è stato ancora a Roma: perché? Per Parma di certo — o per il Campo di Marte (il che temo), o... In qualunque modo sono in angustie.

Di costì non so nulla, tranne la notizia dell'*Eco* che mi dice chiasso a Teatro per la Conf. Nuvoloni e bene a Campotto per opera del buon Pellicciari. — L'art. su Spencer è stato tagliuzzato? A noi parve di vedervi le forbici! [1]

Quanto desidero di rivedere l'E. V. e di discorrere un po'! Ma ora che il temporale si addensa su di me davvero non ho più voglia di ridere. Altro è parlar di morti ed altro è morire. Preghi il buon Dio per me.

Per quanto non sia ancora pubblicata, confidenzialmente ed ancora in via riservata il Parr. Bosi Le porterà copia della 1ª pastorale: gradisca e compatisca.

Eccellenza, in Corde Jesu Le rinnovo gli augurj di ogni bene e con Lei desidero rinnovare la promessa di un ricambio fraterno di preghiere. Gradisca e mi giovi.

Archivio Saverianum Parma

L'abbraccio nella carità di N. S. e con ogni affetto Le sono

Pavia, 21 Dicembre 1903

Aff.mo conservo
† Pietro Maffi

(1) Si tratta di un articolo su «Spencer» scritto da D. Alberto Serafini per il giornale cattolico e che di fatto fu arbitrariamente in redazione accorciato di frasi, che davano ai nervi ai modernisti.

Mons. Maffi, alla vigilia dell'ingresso nella sua nuova Sede, aveva scritto anche al Papa che gli fece rispondere dal Card. Rampolla:

Beatissimo Padre,

M'inginocchio umilmente in ispirito ai Vostri SS.mi Piedi, e con fede viva ed affettuosa Vi umilio e prego di accogliere i miei voti ed auguri di ogni bene per le prossime Feste del S. Natale. Vorrei, come gli Angeli sulla capanna di Betlemme, cantare sulla Vostra stanza la pace: almeno con tutto il cuore pregherò il buon Dio che di pace rallegri e conforti il cuore di Vostra Santità e Le conceda pieno e perfetto il compimento dei desideri e dei disegni formati per il trionfo della Chiesa, per la salute delle anime. — Tra pochi giorni entrerò alla Diocesi, che la Provvidenza mi ha voluto affidare, e dove, spero, mi saranno sempre guida e fine l'ubbidienza e la docilità agli atti e ai desideri di V. Santità: beneditemi, Santo Padre, perché in questi sentimenti confermi i miei Sacerdoti, ed io per il primo non li offenda giammai.

Prostrato al bacio dei Vostri SS.mi Piedi, rinnovo ancora la mia totale dedizione nelle Vostre Mani, e con ogni devozione invoco per me e per la mia Diocesi l'Apostolica Benedizione e mi protesto

Di Vostra Santità

Pavia, 22 Dicembre 1903

obbl.mo Umil.mo Servo
† Pietro Arciv. di Pisa

Mons. Pietro Maffi
Arcivescovo di Pisa
Pavia

Il Santo Padre mi conferisce il piacevole mandato di ringraziare la S. V. I. e R. per i fervidi auguri a Lui espressi nel suo foglio del 22 corr. mese e quali Egli accolse col massimo gradimento.

Archivio Saveriano Roma

Nel ricambiarle quindi questi cordiali sentimenti, Sua Santità, prendendo motivo dell'ingresso, che V. E. è per fare nella nuova Sede, ha voluto accordarle una speciale benedizione, nella fiducia che questa, chiamando su di lei l'abbondanza dei lumi celesti, valga a renderle ognora consolante ed ubertoso di frutti l'esercizio del nuovo pastoral ministero, che la S. V. è per intraprendere sotto i lieti auspici della celeste pace annunziata in questi giorni al mondo dal nato Redentore.

Sono lieto di portare a sua conoscenza questi benevoli sensi del Sommo Pontefice, mentre con distinta stima passo...

29 Dic. 1903

Rampolla

5. Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Ho ricevuti i documenti fattimi spedire dall'Ec. V.a, e con la venerata lettera la quietanza dell'elemosine di Messe speditele. E a proposito di queste Messe, non ricordo bene se nella mia lettera abbia detto chiaramente a Vostra Eccellenza che non erano avventizie, (se mai riparo adesso); ma so benissimo che per isbadataggine non aggiunsi al vaglia spedito gli ottanta centesimi che ci mancavano, del che domando scusa e sono qui a dar riparazione.

Dei documenti speditimi rimanderò presto all'Eccellenza Vostra quelli che interessano l'amministrazione di codesta Archidiocesi, conviene siano perciò conservati in codesto Archivio Arcivescovile.

Mi permetta poi, Eccellenza, che con tutto il cuore Le presenti i miei umili ma sinceri auguri d'ogni miglior bene, per le prossime Feste Natalizie. Oh, che il Cuor divino di Gesù, in cui piacque alla infinita Carità di Dio di venir a palpitare su la terra per amore delle anime nostre, benedica l'Eccellenza Vostra, e La illumini e La conforti sempre conducendo a felice compimento ogni santa intrapresa del suo zelo Apostolico, e conservandola a lungo al bene e all'amore di codesta illustre Archidiocesi.

Gradisca l'Eccellenza Vostra i miei poveri ma sincerissimi auguri, insieme con l'espressione della mia più profonda venerazione, e mi benedica, mentre baciando-Le il Sacro Anello mi onoro di professarmi

Dell'Eccellenza Vostra Rev.ma

Pavia - 22 - Dicembre 1903

dev.mo e ossequ.mo servo
Sac. Giovanni Cazzani

6. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Mi conceda l'onore che anch'io, nell'occasione delle Sante Feste Natalizie, presenti le mie felicitazioni all'Eccellenza Vostra R.ma, e Le auguri, come faccio ardentemente, tutte quelle consolazioni che Ella desidera.

Archivio Storico Roma

Prostrato al bacio del S. Anello imploro la Pastorale sua benedizione e con profondissimo ossequio e venerazione mi pregio di protestarmi

Dell'Eccellenza Vostra R.ma

Ferrara 22 Decembre 1903

Umil.mo, Dev.mo, Obb.mo Servitore
Ludovico C. Borelli

7. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Mi è oltremodo cara questa circostanza delle Feste Natalizie che si vanno approssimando presentandomi l'occasione di manifestarle i miei auguri di prosperità. Vorrei però che i voti che io presento al cospetto del Verbo fatto carne riuscissero a Lei accetti non solo perché sia largo verso all'Eccellenza Vostra Reverendissima di grazie spirituali ma aggiunga pure le corporali e quella della longevità. Deh piacesse al sommo Iddio che molti e molti anni rimanesse tra di noi a bene e vantaggio di questa nostra Diocesi, a consolazione di noi suoi figliuoli.

Compiego alla presente un istanza diretta ad ottenere un sussidio per i poveri che spero l'Eccellenza Vostra Reverendissima vorrà accogliere benignamente. I miei poveri sovvenuti più largamente uniranno le loro alle mie preghiere per la prosperità dell'Eccellenza Vostra Reverendissima.

Gradisca i miei rispettosi ossequi mentre mi prostro al bacio del Sacro Anello implorando la Pastorale Benedizione sottoscrivendomi

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

Argenta 22 Decembre 1903

Devotissimo e Umilissimo Servo
D. Gioacchino Arcip. Bezzi

8. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Nell'imminente faustissima ricorrenza delle Feste del S. Natale, mi reco a grata e doverosa premura rassegnare all'Eccellenza Vostra Reverendissima una tenue significazione degli invariabili sensi di somma affezione, stima ed osservanza, che Le nutro in cuore vivissimi coll'augurargliele dal divino Riparatore colme d'ogni vera e compiuta prosperità, e massime di quelle più elette grazie, ond'ha mestieri pel felice esito di gravissimi carichi e sollecitudini del suo Pastoral Ministero.

Si degni l'Eccellenza Vostra Reverendissima, nella singolare ed esimia benignità sua, avere a grado questi miei fervidi augurii insieme a quelli che dall'intimo del cuore Le porgo di buon termine, e buon capo d'anno, non che di lunghissima vita a gran bene della civile ed ecclesiastica società: così piaccia al benedetto Iddio di esaudirmi.

Archivio Salesiano Roma

Ed in questa fidanza, alla sua benevolenza raccomandatomi, colla più profonda venerazione me Le inchino in ispirito, e Le bacio le sacre mani, professandomi con tutto l'animo

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

Filo lì *22* Decembre *1903*

Umil.mo, Dev.mo, ob.mo Servitore
Don Giuseppe Cellini Parroco

9. Eccellenza R.ma, (Conforti)

Le presento coll'animo riconoscente e pieno dei più soavi ricordi, sincerissimi augurii e voti fervidi in occasione delle S. Feste Natalizie e Capo d'anno.

Che il Bambino Gesù, al quale presenterò la mia povera preghiera, L'assista sempre co' Suoi favori, e fecondi generosamente le fatiche e i sudori dell'Eccellenza Vostra.

Alla quale, chiedendo la Pastorale Benedizione, bacio riverentemente il Sacro Anello, professandomi con tutto l'ossequio e la Venerazione

Di V. E. Ill.ma e R.ma

Parma 22 Dicembre 1903

U.mo Dev.mo Servo
Can. Pietro Del Soldato
Vic. Gen.

10. Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Mi è grata assai la prossima ricorrenza del Santo Natale per porgerLe i miei rispettosi ed affettuosi augurii, le mie sincere felicitazioni.

Il Divino Infante voglia concedere all'Eccellenza Vostra R.ma tutte quelle consolazioni celesti e terrene che possa mai desiderare e conservarla *ad multos annos* al bene di codesta Sua Archidiocesi e della Chiesa universale.

Preghi per me e preghi anche per la nostra Diocesi che ha tanto bisogno di giorni migliori e che oramai dispera di vedere spuntare quell'alba sospirata.

Mi voglia sempre bene e mi benedica mentre baciandoLe il Sacro Anello ho l'onore di confermarmi colla più affettuosa venerazione

Dell'Eccellenza Vostra Ill.ma e Rev.ma

Parma, 22 Dicembre 1903

Umil. Dev.mo Aff.mo
Can. Pietro Tonarelli

Archivio Saveriano Roma

11. Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo!

Eccellenza Ill.ma e Reverendissima (Conforti),

Sono troppo vivi in me i ricordi di un passato, che invano mi sforzo di richiamare a vita, perché io possa dimenticare la Venerata Persona dell'Eccellenza Vostra, Che nei momenti lieti e tristi della mia lunga preparazione al Sacerdozio mi fu sempre Padre amantissimo. Ora piucchemai, fuori del Seminario, apprezzo l'inestimabile valore dell'opera educatrice dell'Eccellenza Vostra e volesse il Cielo ch'io potessi rispondere nel campo della vita pubblica di Sacerdote Cattolico e con frutto salutare ai santi e inconcussi principii a cui informava con paterna premura l'animo spensierato, forse, ed inesperto.

Nell'auspicata ricorrenza delle Feste Natalizie mi è dolce e caro riaffermare i sensi della mia venerazione profonda all'Eccellenza Vostra, il cui pensiero mi è sacro, come quello che riassume in sintesi ammirabile le aspirazioni e gli ideali dei miei giorni trascorsi e che nell'ora che passa, irosa e triste, mi addita un punto lontano di mistica calma. Eccellenza, ai Vostri piedi io depongo l'omaggio dell'affetto riverente e sincero di tutta la mia famiglia, che a me si unisce per implorarVi dal Signore in questi giorni del Santo Natale le più elette benedizioni: aggraditelo e beneditеci!

M'inchino al Bacio del Sacro Anello professandomi

Parma, Oratorio dei Rossi, 22 Dicembre 1903

aff.mo ed osseq.mo
D. Almerico Guareschi

12. Eccellenza R.ma (Conforti)

Quale suffraganeo a cotesta illustre Chiesa Ravennate, compio il grato dovere di fare all'E. V. Rma mille auguri di prosperità nella lieta occasione delle imminenti Sante Feste Natalizie.

Non mancherò in così fausta circostanza di porgere le mie umili preci al Redentore Gesù perché ricolmi l'E. V. delle più elette benedizioni e La conservi lunghi anni al bene e al decoro di cotesta Chiesa Metropolitana a cui per i suoi meriti ha voluto innalzarla.

Voglia l'E. V. aggradire le mie sincere espressioni nell'atto che inchinandomi al bacio del s. anello pieno di venerazione mi rassegno

Di V. E. Rma

Bertinoro 23 Dicembre 1903

U.mo Servitore
† Federico Vescovo

Archivio Saverio Ricci

13. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Incerto di potermi recare alla città e così presentarmi a compiere il dovere verso di Vostra Eccellenza, stante la pessima stagione, le strade impraticabili e la non poco distanza, ho pensato di significarle i miei sentimenti rispettosi di figlio mediante questo mio povero scritto.

Permetta Eccellenza che anch'io Le umigli i miei ossequi e Le auguri di vero cuore le vere felicità e le benedizioni abbondanti del Signore sicché l'Eccellenza Vostra ne rimanga consolato e poi ne risentiamo i benefici effetti.

Eccellenza, io non so dir niente, ma il cuore dice tanto che non posso esprimere.

Mi benedica, Eccellenza, e la benedizione Sua si estenda alla mia famiglia, alla parrocchia, sicché corroborati dei celesti favori ci troviamo sempre forti nelle lotte della vita.

Rinnovo i miei augurii che si degnerà di partecipare al Suo Reverendissimo Segretario, ed io baciandole con venerazione il Sacro Anello, ho il piacere di potermi raffermare

Dell'Eccellenza V. Rev.ma

Mandriole 23 Dicembre 1903

Dev.mo ed Ossequentissimo Figlio in Cristo
Sac. Giovanni Morelli
Parroco di Mandriole

14. Eccellenza Rev.ma, (Conforti)

Nella ricorrenza del Santo Natale, sento in me vivo il dovere di presentare a V. E. Rev.ma i miei omaggi e i più sinceri auguri di felicità e di assistenza dal Cielo nel governo della Diocesi, a cui appartengo.

Io mi trovo al Seminario Pio da più di tre anni, ed ora faccio il IV anno di Teologia. Per gli ordini sacri non ho ancora l'età richiesta; e per finire il corso regolare degli studi qua a Roma, mi mancano ancora quattro o cinque anni. Dico tutto questo, tanto per darmi a conoscere un po' a V. E. Rev.ma

Unisco i miei augurî a quelli dei miei Superiori, e prostrandomi al bacio del sacro anello, mi dico dell'E. V.

Roma 23 Dicembre 1903

Dev.mo Servitore
Anacleto Bendazzi
(Alunno al Sem. Pio)

Archivio Saveriano Roma

15. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Le molte prove di benevolenza di cui l'E. V. si compiacque onorarmi mi fanno sperare che non Le riusciranno sgraditi i fervidi voti che io mi permetto rivolgerle in queste SS. Feste Natalizie, insieme ai più sinceri augurii a ché il nuovo anno sorga e proceda ognora propizio alla prosperità ed al benessere dell'Eccellenza Vostra.

Fiducioso di poter meritare sempre nel disimpegno delle attribuzioni che mi sono affidate quella benevola deferenza di cui l'E. V. si degnò fin quì onorarmi, mi è di vanto il ripetere a V. E. l'attestato del mio zelo e le espressioni del mio più devoto e sincero ossequio.

Della E. V. Rev.ma

Ferrara, 23 Decembre 1903

Dev.mo servo
Avv. Edmondo Dotti

16. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Oso rivolgere preghiera all'Eccellenza Vostra di voler accogliere nella ricorrenza delle Sante Feste del Natale, i sinceri auguri e fervidi voti che mi permetto presentarle assieme all'espressione di riverente ossequio.

Voglia l'Eccellenza Vostra degnarsi di impartire benedizione a me ed alla mia famiglia, ed aggradire l'attestato di servitù con cui mi professo

Dell'Eccellenza Vostra Rev.ma

Ferrara 24 Dicembre 1903

Dev.mo Servo
Avv. Gaetano Dotti

17. J. M. J.

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, (Conforti)

È ben giusto che in questa fausta ricorrenza, io mi rivolga prima di ogni altro all'E. V., mio degnissimo Metropolita, per augurarle da Gesù Bambino ogni più eletta Benedizione. Avrei bramato poterla visitare e riverire a Roma, in cui, troppo tardi! ho saputo si trovava Ella pure per recarsi dal S. Padre.

Archivio Saveriano Roma

Eccellenza Rev.ma gradisca i voti sinceri del mio cuore ed accetti i più cordiali augurii di Benedizione e prosperità. Voglia esaudirmi il Buon Gesù, e mentre raccomando me, l'intera Diocesi alle sue preghiere baciandole il S. Anello, mi professo

Di V. E. Ill.ma e Rev.ma

Rimini 24 Decembre 1903

Dev.mo Umil.mo fratello in G. C.
† Vincenzo Vescovo

18. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Fino a poche ore fa mi pareva d'essere certissimo della consolazione di rivedere Vostra Eccellenza R.ma avendo divisato di venire in persona nel pomeriggio a compiere il sacro dovere di offerire al venerando nostro Metropolita felicitazioni e voti di prosperità e pace. Il mal tempo non l'ha concesso, e sono quindi costretto all'ultima ora di mandarLa per lettera.

Spero che Ella mi compatirà accettando benignamente una sola parola dettata sinceramente da profonda venerazione e da intensissimo affetto. — Dio benedetto appaghi sempre ogni sua santa brama. — Per ottenerLe una tal grazia io prego e farò pregare da persone meno indegne di me. Ci esaudisca il Signore, e l'Eccellenza Vostra R.ma mi conservi la Sua preziosa benevolenza. *Ad multos annos et ad altiora.*

Le bacio riverentemente la Sacra Mano

Di V. E. Rev.ma

Cervia, 24 Dicembre 1903

D.mo e Oss.mo Servitor vero
† Federico Vescovo

19. Dio solo!

Eccellenza Illustrissima e Reverendissima, (Conforti)

Adempio con vera gioia al grato dovere di esprimere all'E. V. Ill.ma e Rev.ma quegli auguri che il mio cuore di umilissimo suddito mi detta spontanei in questi giorni verso il mio venerato Superiore. Faccio voti ardentissimi acciocché la vita di V. E. scorra sempre circondata da ogni migliore felicità, e prego di gran cuore il Signore a volere fecondare di ubertosissimi frutti le fatiche Episcopali della medesima E. V., moltiplicando ognora le preziose consolazioni del Ministero. Per parte mia sarò felice se potrò consumare la mia vita, cooperando in qualche modo all'aumento di codeste consolazioni. Intanto sono lieto di protestare all'E. V. i miei sentimenti di filiale ossequio e d'incondizionata e perfetta sottomissione; e mi consola

Archivio Saveriano Roma

grandemente la certezza che, coll'aiuto di Dio, tutta la mia vita di Sacerdote sarà ispirata a questi sentimenti.

Mi permetto servirmi di questa occasione per fare noto all'E. V. cosa che riguarda la mia povera persona. Da qualche tempo mi sento scosso nella salute... Oltre la cura prescrittami, mi hanno consigliato un po' di riposo nella mia aria nativa. Non so rassegnarmi ad attuare cotesto consiglio, se prima non sarò certo del pieno consenso di Vostra Eccellenza.

Gradisca l'E. V. le mie espressioni di profonda venerazione e perfetta sudditanza, mentre prostrato al bacio del S. Anello ed implorando la Pastorale Benedizione, ho l'alto onore di affermarmi

Dell'Eccellenza Vostra Ill.ma e Rev.ma

Berra 24 Decembre 1903

Umil.mo Os.mo figlio
D. Angelo Strani

20. Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

La Divina Provvidenza La volle lontana dalla Sua diletta Parma, e noi pure adoriamo i santi Suoi disegni, ma Le assicuriamo, Eccellenza Reverendissima, che sentiamo profondamente questa Sua lontananza.

Oh! quanto ci tornerebbe caro di presentare personalmente in questa solenne circostanza ed ossequiarla! ma perché questo non ci è dato, voglia questo foglietto, farci da interprete presso l'Eccellenza Vostra Rev.ma. Le dica esso, che sebbene lontani, noi non La dimentichiamo, ma che l'amiamo tanto tanto, che spesso La ricordiamo, e Le trasmetta i nostri più sinceri auguri per le prossime feste del Santo Natale e del capodanno.

Si degni, Eccellenza Reverendissima, accogliere con la consueta sua benignità questi nostri auguri semplici sì, ma caldi d'affetto, voglia ricordarsi dei poveri Fratelli della sua diletta Parma e impartire loro la paterna sua benedizione.

Parma, 24 dicembre 1903

I Fratelli delle Scuole Cristiane
Strada Sant'Anna 2
Parma

21. IL PREFETTO
di
RAVENNA

Monsignore, (Conforti)

Presento a V. E. vivissimi ringraziamenti per la cortesia dei suoi auguri graditissimi, e li ricambio di gran cuore e li estendo al nuovo perché Le sia largo di lieti

Archivio Salveriano Roma

eventi a compenso della sua bontà, della sua carità, delle sue opere di civiltà e di fede.

Mi voglia credere col massimo ossequio e con grato animo

Ravenna 25 Dic. 903

di Lei dev. servitore
Lorenzo Fabris

22. COLLEGIO SANT'ORSOLA
in
PARMA

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Il ricordo dell'E. V. Reverend.ma, delle paterne sollecitudini ch'Ella ha avuto per me non si cancellerà mai dalla mia mente; in questi Santi giorni però il mio cuore mi stimola a farmi viva con V. E. e ad esprimerle quanta stima e gratitudine serbi per la Sacra Persona dell'E. V. e quanto vivi, ardenti e sinceri siano i voti che formo incessantemente affinché il Divin Salvatore ricolmi V. E. delle sue più elette grazie e delle sue divine consolazioni.

Scorra il nuovo anno per V. E. nella pace, nel gaudio santo, e siano coronate le apostoliche fatiche ch'Ella imprende con tanto zelo da preziosi abbondanti frutti. Fossimo noi ancora le anime avventurate che potessero profittarne. Il Signore ce L'ha tolta e conviene benedirlo!... Spero che V. E. non si dimenticherà di noi presso la Culla di Gesù Bambino.

Mi sono consolata udendo dire che V. E. dovrà venire presto a Parma: spero che avrò anche il sommo piacere di vederla. Dacché V. E. è partita per la Sua Diocesi non ho avuto la consolazione di baciarLe l'Anello, se non lo scorso Agosto sul carrozzone della Ferrovia. Mi perdoni V. E. se oso scrivere in modo tanto confidenziale.

Mi prostro in ispirito per chiedere all'E. V. la Pastorale Benedizione e, baciando il Sacro Anello, passo all'onore di protestarmi con sentimenti di profonda venerazione

Dell'E. V. Reverend.ma

25 Dicembre 1903

Dev.ma Obb.ma Umil.ma Serva
M. Lucrezia Zileri Priora

Archivio Segreto Vaticano Roma

Varie lettere di affari gli si aggiunsero in questo fine d'anno:

23. J. M. J.

Eccellenza Rev.ma (Conforti)

La preghiera delle Suore dell'Addolorata di Potenza Picena, da me conosciute assai bene, perché dell'Archidiocesi di Fermo, mi porge gradita occasione di rinnovare per iscritto a V. E. Rev.ma i ringraziamenti della visita preziosa con cui ci onorò il 9 corr. [a] e le felicitazioni per il residuo delle feste natalizie e pel nuovo anno. Tutte cose che V. E. accoglierà colla consueta Sua bontà e gentilezza di animo.

Le Suore soprindicate non sono sconosciute a Ravenna per i loro lavori tessili in damasco, tutto lana finissima, di mirabile effetto e durata. Hanno saputo che di codesta Metropolitana si rinnoveranno i damaschi. Io invece credo si tratti di altra Chiesa, forse della Madonna Greca. In qualunque modo fosse, la Suor Ida Murri, Superiora di quell'Istituto si raccomanda caldamente a V. E. Rev.ma, affinché si adoperi colla Sua alta ed autorevole influenza perché sia commesso loro il lavoro, del quale una qualche trattativa si iniziò colle med.e Suore, vivente l'Emo Galeati. Al pregio materiale ed estetico del lavoro, punto inferiore a quello di altre fabbriche nostrane ed estere, per le Suore di Potenza Picena si aggiunga, come titolo di preferenza, la coscienza con cui lavorano ed il bisogno che hanno.

Se V. E. crede può farsi spedire un campionario assicurato, dal quale apprenderà *de visu* il pregio dei lavori di quelle Suore. Abbisognando altre Chiese di arredi in tessuto o in altra maniera V. E. conoscesse che in Ravenna od a Parma si avesse in animo di fare acquisti di tal genere, voglia mettere in opera tutta la Sua carità a profitto delle Sud.e Suore, che Le serberanno imperitura riconoscenza. Iddio ne La rimeriterà.

RingraziandoLa di tutto cuore e baciandole il S. A. me Le professo con devoto ossequio

Forlì 27 Dicembre 1903

Umil.mo Servitore in G. C.
† Raimondo Vescovo

[a] Vedi anche lettera del Vescovo di Forlì dell'11.12.1903 in Nota n. 428, 7

24. Eminentissimo Principe (Conforti)

Soddisfo alla promessa per invito geniale della E. V. R.

La causa Ginnanni Corradini nella quale va compagna l'Opera Galletti Abbiosi si discuterà avanti la Cassazione il 21 Gennaio p. v. Presidente sarà S. E. Pagano — relatore il con. Mostara — consiglieri i Sig. Natale - Piangipani - Giordani - La Terza — e Cerza; procuratore generale Carlucci.

Noi invocheremo da Dio che ci assista; in base ad un vecchio proverbio: «aiutiamoci e Dio ci aiuterà».

Archivio Salesiano Roma

Inchinandomi al bacio del sacro Anello ho l'alto onore di professarmi della Em. Vostra Rev.ma Arcivescovo e Principe

Ravenna 27 Decembre 1903

dev.mo umilissimo aff.mo servitore
Pietro Miserocchi qm. Lodovico

25. Eccellenza Reverendissima (Conforti)

Mentre Le ripeto che io intendo rinunziare per gravissime regioni a questa Parrocchia, La prego a mettersi d'accordo col Vicario Mons. Guerrini ed il mio antecessore D. Capucci riguardo al da farsi; se torni cioè più utile tenervi un rappresentante o fare un economo. Aggiungo anzi che bramerei si sollecitasse, poiché il scelto potrebbe fare da me acquisto di tante cose che io sono costretto a vendere, prima per estinguere qualche debito, secondo perché la mia intenzione è di ritirarmi a vita privata.

Credo che questo fosse di vantaggio al mio successore perché con lui potrò fare dei prezzi riguardo a certi articoli che altrove non gli saranno fatti.

Perché poi l'E. V. Revd.ma possa regolarsi Le unisco un piccolo specchio delle spese ed entrate di questa Chiesa, che mi rimarrà impressa siccome quella che mi ha ormai rovinato. Io parto di qui con un debito di più di due mila lire, che non so se più riuscirò a pagare. Sperava trovare in cotesta Curia un sussidio, ma questo attese le sue condizioni non me l'ha potuto concedere quale mi occorreva. Aveva chiesto andarmene altrove e specialmente a Molinella, ma senza saperne il perché fui posposto ad un sacerdote al pari di me extradiocesano; ma che da soli tre anni serviva questa Diocesi, mentre io la servo da sette, e quel ch'è più ho trovato in essa la mia rovina.

Di fronte a queste cose sento tutto il bisogno della rassegnazione cristiana e le domando di raccomandarmi al Signore; ma purtroppo sono figlio d'Adamo al pari degli altri e quindi non posso a meno di grandemente soffrire alla presenza di certe cose. Non intendo, Eccellenza, di fare recriminazioni, ma solo sfogare un poco lo pieno del dolore che sento nel vedermi dopo sette anni di servizio permanente soltanto la mia totale rovina finanziaria e quindi il disonore.

Ella mi sappia perdonare ed aggiungere per me una fervorosa preghiera che' troppo ne sento la necessità.

Le auguro dal Signore un ottimo anno e con stima mi raffermo

D. E. V. Rev.ma

Longastrino, 28 Dicembre 1903

Dev.mo
D. Paolo Scioni

Archivio Storico Roma

Nota autografa di Conforti:

«Monsig. Arcivescovo ha preso in considerazione la presenta istanza e ha dato gli ordini opportuni per la rinuncia del Parroco di Longastrino. È dolente di non poter dare al Rev. D. Scioni le sovvenzioni pecuniarie di cui avrebbe grave bisogno.

Segret.

Ravenna 25 Gennaio 1904».

26. Ill.mo Sig. Presidente del Ricovero di
Mendicità Pallavicino-Baronio
Ravenna (Conforti)

Farinelli Francesco di anni 80, povero vecchio degente, trovasi nella più squallida miseria.

Fa quindi appello alla S. V. Em.na perché voglia compiacersi, in appoggio di altra domanda avvanzata da circa anni due, voglia ammetterlo in questo caritatevole e pio Ricovero, ove terminare gli ultimi anni di sua vita.

Confida il povero vecchio di essere benignamente esaudito, e ne anticipa le più vive grazie.

Ravenna 28 Dicembre 1903

Obb.

27. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Appena avuta jeri dopo mezzogiorno la lettera a nome del Cappellano di Gambellara, nella quale leggevo queste precise parole dette dall'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma: faccia sapere al parroco di Mensa che insieme accomoderemo le cose: partii per Ravenna. E poiché le giornate sono brevi, il viaggio lungo, e la mia salute malferma, mi fermai a pernottare a Campiano col proposito di venire questa mattina. Daltronde importandomi assaissimo di concludere la cosa, Le dico che accetto volentieri a mio Cappellano il Sac. Don Cavini (?) ora Cappellano di Gambellara. E siccome l'Eccellenza Vostra avrà desiderio di sapere a quali condizioni io lo prendo, eccole:

Egli dovrà attendere al decoro della chiesa; al Confessionale, al servizio degli infermi, ad amministrare il Battesimo e fare assieme con me la dottrina ai fanciulli. Inoltre dovrà celebrare ed applicare l'ultima Messa in tutte le Domeniche e feste annue di precetto; accompagnare i morti alla chiesa e al Cimitero; tenere la piccola Amministrazione della Compagnia del SS. Rosario, e benedire tutte le case della parrocchia per Pasqua.

In compenso poi del suo servizio io gli assicuro lire sessanta mensili, compreso onorario e limosina di Messe, e calcolando le limosine di tutti gli uffizi a cui sarà invitato a L. 1:50.

Archivio Saveriano Roma

In quanto al servizio dei morti, se questi sono poveri, sarà obbligato a prestarsi gratuitamente: come pure se le famiglie non vogliono pagare; negli altri casi riceverà ciò che è stabilito dal Sinodo Diocesano. E tutto ciò oltre la dozzina, la biancheria e il bucato.

Faccio poi di nuovo premurosa istanza all'Ecc. Vostra perché mi mandi presto Don Cavini, e nel medesimo tempo provveda convenientemente a Don Mazzotti, il quale ha pure i suoi meriti, onde non m'avvengano dispiaceri e vessazioni.

E con profondo ossequio e venerazione m'inchino al bacio della Sacra Gemma, ed ho l'onore di protestarmi

Dell'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma

Campiano 29 Dicembre 1903

Dev.mo ed umilissimo Servo
D. Angelo Ricci Parroco
di Mensa

28. Ill.mo
Mons. Paolo Sarti

Ho fatto le necessarie ricerche in Congregazione ed all'Ospedale; pare che il Decreto d'inversione del 1893 non sia stato notificato né all'Arcivescovo pro tempore né ai singoli Parroci interessati; quindi è aperta la via al Ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato, avanti a cui si deve dimostrare *che questi lasciti di culto rispondono ancora ai bisogni della popolazione.*

Per quelli della Congregazione non è stata fatta inversione, per cui sono pagabili. Il Presidente mi disse d'avere altre volte, e fino a poco tempo fa trattato un accomodamento, e di essere pronto a riprendere le trattative.

Quanto alla prescrizione è questione di fatto che non si può decidere così; in ogni modo sarebbe bene prima della fin d'anno fare un citazione avanti al Conciliatore per impedire che intanto altri non ancora prescritti si prescriveranno.

Domani mi farò un dovere di venire a prendere Sue istruzioni.

Mi professo

Ravenna lì 29 Decembre 1903

Dev.mo Suo
Avv. Fr. Mascanzoni

29. A Sua Eccellenza Illustrissima Reverendissima
Monsignor Guido Maria Conforti
Arcivescovo e Principe di Ravenna

Sia concesso anche all'ultimo dei Sacerdoti Ravennati di offerire i suoi uffici, i suoi rispettosi ossequi, e gli auguri di ogni ragione di beni per l'anno novello.

Archivio Saveriano Roma

Poi mi si perdoni, se per averla a fare con un cervello sui generis come è quello di D. Cesare Sangiorgi, debbo prescegliere, a scarico di coscienza, di pogerLe la presente (alla quale poi sarà dato il valore che si possa meritare) piuttosto che farmi vedere salire all'Arcivescovado.

Ho potuto comprendere che il Canonico Par.° Selli, il Pr.° Giuseppe Dr. Bosi, D. Giuseppe Ferrari, D. Vincenzo Gaudenzi, D. Cesare Uberti e tanti altri e Sacerdoti e Secolari, che si sono avveduti ed interrogano l'andazzo del Sac. Sangiorgi hanno timore di rendere maggiormente edotto Vostra Eccellenza di tanti particolari in proposito; ed io in quella vece oso manifestare che i Protagonisti dopo un po' di prudenza tenuta e nell'Agosto e nel Settembre, hanno ripreso le fila di una tela stomachevole. Ne è teatro quasi costantemente ogni sera lo stesso Santuario, il Duomo. Gl'avvisi, gl'accordi, i convegni, le ordinanze, i conciliaboli hanno luogo dall'Ave Maria, all'ora di notte, o presso un colonnato affettando devozione, o presso alla Madonna delle grazie simulando pietà, o con più sicurezza nel Coretto invernale dei Canonici sotto il presidio di languida luce.

Poi altri scontri combinati per le vie, fino a farsi vedere a dare o ricevere una qualche cosa, forse uno scritto.

Sono oramai troppi coloro che o per propria scienza, o per scienza acquisita seguono le orme dei due ridicoli e si pronunciano diversamente. Chi si meraviglia assai che il Pr.° Canco Selli tenga presso di se un Sacerdote anche collo scapito della sua grande estimazione. Chi si ricusa di ascoltare la Messa; chi si protesta di non volere un tal Prete manco al letto di morte, e via via.

Il perché io ho grandissimo timore, e non andrà guari, che gl'attori saranno anche una volta indiziati per le stampe, con novello obrobrio del Clero.

E poiché certi gracinucoli per insulto mi hanno attribuito il nome di *Delegato* Morri in vocabolo (spia), non voglio avere questo titolo assolutamente gratuito.

Sappia pertanto Vostra Eccellenza che quella Santa Creatura che è il Canonico Zama Zamboni, nel Seminario, alla Mensa dei Superiori, e perfino nella Sacristia dei Canonici, e alla presenza delli stessi Seminaristi, segnatamente per opera dell'Ill.mo e Rev.mo Canonico Trincossi, viene umiliato e compatito con derisione quasi un fanciullo ed un povero Coso. È per questo che lo stesso Canonico Zama ha dovuto vedere con stupore e tristezza forviare dal suo Tribunale di Penitenza tanti Seminaristi, che poi ode Egli il Can.co Trincossi in Confessione, e per tal guisa tiene alto il suo prestigio su tutti, e la sua semi onnipotenza su tutto.

Vostra Eccellenza mi condoni la libertà che mi sono presa e la noja che Le posso aver data, mentre mi prostro al bacio dell'Anello, ed imploro per tanti miei bisogni la Paterna Benedizione.

Ravenna, 29 di Dicembre 1903

Umilissimo Servo
D. Giuseppe Guardigli

Archivio Savoniano Ravenna

30. Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Avrei dovuto recarmi personalmente dall'E. V. per presentarle i miei rispettosi auguri pel nuovo anno ed insieme per conferire circa la causa di codesta Mensa in Cassazione.

Ma mi trovo alquanto indisposto e costretto a scrivere a V. E. Le auguro pertanto ogni più eletta benedizione dal Cielo, e che Dio la servi lungamente a nostro Pastore.

L'Avv. Manzoni mi comunica che il Primo Presidente della Corte di Cassazione in Roma ha fissato il giorno *19 Gennaio* p. v. per la discussione della Causa suddetta. Conseguentemente ho scritto subito al Collega Av. Dotti perché mi procuri una istanza in Bollo firmata dagli Avv. Pasqualini e Borghi di Ferrara, e che io pure firmerò, colla quale si chiegga un terzo rinvio esponendo i motivi dell'avvenuta transazione, cui non manca che l'approvazione ministeriale.

Ha fatto pratiche V. E. a Roma per sollecitare questa approvazione? Se non dovesse ottenersi il rinvio della discussione, la transazione abortirebbe. L'Avv. Manzoni si è impegnato di far premure presso il Ministro (Ministero) recandovisi personalmente: anche l'E. V. conviene che per mezzo del suo rappresentante o agente di Roma solleciti la pratica.

Intanto rinnovandole gli auguri mi professo col più profondo rispetto dell'E. V.

Ravenna, 30 Dicembre 1903

Det. Obl.
Avv. V. Rivalta

Archivio Saverio Roma

CONCLUSIONE

Chiuso serenamente con fede e speranza l'anno 1903, che lo ha chiamato all'esercizio del Ministero Episcopale nel suo primo anno di attività a Ravenna, Conforti, all'infuori del senso innato di umiltà, non manifesta né rimpianti né timori o incertezze.

Non è che si illuda sulle difficoltà che l'attendono e che Egli, fidente nel Signore, vorrà affrontare con propositi fermi e umile fiducia negli uomini di buona volontà che sono i suoi collaboratori nelle vigna del Signore e i suoi figli ravennati che lo amano.

Solo gli pare, dopo superato un primo scoglio nella risolta questione Mensa Arcivescovile-Peppi e il travaglio per l'assetto dei Professori del Seminario, completato con il discorso sull'*Amore allo Studio* dei Seminaristi e la presa di posizione per la conduzione del Seminario, di poter dedicarsi con mente serena e cuore apostolico (appena passate le feste Natalizie fino all'Ottava dopo l'Epifania), ai problemi più urgenti del proseguimento della Visita Pastorale nelle Parrocchie della Città e poi in quelle dell'Archidiocesi dove è atteso.

Si sentiva in questo sostenuto dal senso del suo dovere e confortato dalle dimostrazioni di riverente affetto manifestatigli in occasione delle feste Natalizie, della Santa Infanzia e della fine dell'Anno.

Lo accompagnava l'augurio per il Nuovo Anno del Prefetto della Provincia di Ravenna "*perché Le sia largo di lieti eventi a compenso della sua bontà, della sua carità, delle sue opere di civiltà e di fede*".

Felice anche perché, chiariti i vari problemi con la Sacra Congregazione di Propaganda Fide e con il Vicario Apostolico del Honan Meridionale, potrà recarsi a Parma per ammettere alla Professione religioso-missionaria alcuni suoi Allievi Missionari, e il giorno dopo, l'18 Gennaio, potrà imporre il Crocifisso ai 4 suoi Padri partenti per la Cina.

In nomine Domini.

Roma, 6 Gennaio 1993
90° Anniversario del Discorso di Epifania
e Primo Pontificale di Mons. Conforti
nella Basilica Metropolitana di Ravenna
per il Solenne Ingresso in Archidiocesi

P. Franco Teodori, s.x.

Archivio Saveriano Roma

INDICI

INDICE DEI NOMI E DEGLI UFFICI pag. 865-916

INDICE GENERALE » 917-945

INDICE DELLE TAVOLE » 947

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

INDICE DEI NOMI E DEGLI UFFICI

In *corsivo* i nomi geografici e popoli

A

Abate:
di *Torrechiara* (Parma): 806
Ferretti: 37
mitrato, Can. Lateranensi: 155
Procuratore Gen. Canonici Lateranensi: 80, 795
Abati Commendatari: 55
Abati dei due gradini: 673
Abazia di *Cesena*: 805
Abba Garima: 459
Abbati M° A.: 368, 370
Abbonamento telefoni ravennati: 363
Abito secolaresco: 602, 603
Ablondi D. Francesco: 652
Abramo: 324
Abside:
Lateranense: 229
S. Apollinare Nuovo: 420
S. Vitale: XIV, 15, 240, 241, 500
Accademia:
Belle Arti: 16, 417
di Brera: 8
di premiazione: 5, 39, 44
di S. Tommaso d'Aquino: 22, 222
festa di S. Tommaso Ap.: 812, 819
musico-lett. per XXV° Leone XIII: 5, 21, 153, 207, 215, 216, 217, 218, 219, 232
Accademie: 25
Accessi febbrili di Conforti: 71
Accorsi Zaira: 393
Acquaderni G.: 546
Addio a Mons. Maffi: 6
Addolorata: 64
Adorazione: 25, 62
Adria: 302, 610
Adriatico: 109
Adunanza Conferenza Episcopale: 602
Adunanza Gen. Signore Società Tabernacoli: 63
Adunanze:
Casi di morale: 4
Clero ravennate: 69, 432
regionali e diocesane Opera Congressi: 287, 289, 350, 351, 354
Aeterni Patris, Enciclica: 222
Affare Massaccesi: 743
Affari Istituto Missioni di Parma: 63
Africa: 24
Agente legale: 374
Agenzia Stefani: 453
Agliardi Card. A., poi Decano S. Collegio: 373, 374, 375
Agostino: 592
Aja Belcari
Ajcardi Can. Enrico, Cancelliere, poi Vicario Generale di Mons. Conforti a Parma: 61, 130, 179, 301
Albero di Natale: 11, 25, 60, 88, 89, 91, 214, 731
Albertini A.: 831
Aleotti Giuseppe: 213
Alessandria: 339, 387
Alessandro III, Imperatore di Russia: 15
Alfonsine: 534, 822
Alienare Piccolo Seminario: 656
Allievi Missionari di Parma: 143, 426, 427
Allocuzione Conforti ai Missionari Gesuiti: 6, 79, 745, 765
Allocuzioni Concistoriali: 229
Almo Collegio Teologico di Parma: 646
Altare:
del Coretto: 781
dell'Antico Patto: 292
della Risurrezione
di S. Anna in S. Pietro Maggiore: 596
di S. Ursicino: 781
Alunni:
dell'Istituto Missioni: 68, 69, 232, 549, 564, 651
del Seminario Arcivescovile: IX, 81, 812
Amana, monte: 231, 510, 512
Ambrogia: 7, 9, 30, 73, 280, 281, 282, 283, 551, 609, 612
Ambrogio (P.) di *Faenza*: 309
Ambrosi Tommasi Marzio: 829
Ambrosini avv. Raimondo: 9, 105, 136, 322, 410, 411, 412, 413, 439, 621

Archivio Saveriano Roma

America: 228, 822
Americanismo: 225
Americhe: 223
Amministratore Apostolico di Ravenna:
Jaffei: 107, 112
Maffi: 42
Amministratore:
Eco di Ravenna: 166, 690, 703
Mensa Arcivescovile: 18, 486, 616, 799
Ospedale e ricovero: 725
Ospizio S. Anna di *Bologna*: 365
Amministratori *Ravenna*: 575
Amministrazione Apostolica *Ravenna*: 17
Amministrazione:
Archidiocesi *Ravenna*: 76, 125, 126, 415, 671, 672
Beni *Cesena*: 308
Cappella della B.V. del Sudore: 634, 781
Cassa Ecclesiastica *Cesena*: 190
Cresime: 6
Demanio e Fondo Culto: 573
Giornale *Avvenire*: 335
Eco di Ravenna: 39, 42
Mensa Arcivescovile: 75, 93, 502, 622, 763, 764, 776, 777
Ammissione alla Congregazione: 69
Ammutinamento Professori: 706
Amore allo studio, discorso: 5, 39, 44, 81, 812
Ancona: 366, 440, 598
Anello don: 742
Angeli Custodi: 6
Angelico Dottore: 222
Angelico Maestro: 599
Angelo della Cattolicità, Papa: 513
Angosciato e pentito, Sarti: 696
Anichini D. Guido: 650
Anime purganti: 7
Anniversario:
consacrazione episcopale: 7
elezione Arcivescovo: 72
Anno Santo 1900: 225
Anno scolastico in Seminario: 78
Annunziata: 252, 263
Antichità:
e Belle Arti: 14
Ravennate: 233
Romane: 15
Antignano: 407
Antimo: 512
Antiochia: 483
Antistiti ravennati: 237
Antolini D. Amadio: 527, 845
Antolini D. Luigi, Coadiutore: 316, 559, 709, 733
Apertura:
Anno scolastico: 740
Corsi di Medicina per Missionari a Parma: 762
S. Visita: 6, 79, 766, 769
Apollinare di *Roma*: 841
Apollinare (S.): 474, 476, 477, 480, 482, 483, 753
Apostolato: 96
Apostole Missionarie del S. Cuore: 822
Apostoli: 475, 476, 477, 746, 765
Apostolo dell'*Emilia*: 348
Apostolo S. Paolo: 92, 747
Apostolo delle Genti: 96
Appendice XI: 24, 111, 114
Appendice XII: 5, 379, 380
Appendice XIII: 250, 690, 710, 711
Appendice XIV: 754, 779, 783
Appendice XV: 809, 836, 844
Appennini Parmensi: 25, 516
Appunti di discorsi autografi: 4, 5
Aquila: 121
Arcangeli D. Serafino: 542, 771
Archeologia e Belle Arti: 14
Archi Mons. Alfonso, Vescovo di *Comacchio*: 449, 569, 668, 670
Archidiocesi:
di *Fermo*: 856
di *Ferrara*: 35
di *Ravenna*: 3, 4, 30, 35, 40, 43, 62, 71, 74, 85, 105, 126, 143, 153, 602, 701, 779
Archita: 145
Archivi Ecclesiastici: 396
Archivi Vescovili e Arcivescovili: 67, 397, 398, 400
Archivio:
Arcivescovile di *Ravenna*: 42, 625, 759, 711, 847
Capitolare: 191, 194, 396, 397, 398, 400, 781
Curia di *Milano*: 650, 687, 833
Metropolitano: 398
Vaticano: 230, 690, 401
Vescovile: 184, 397
Archivista: 396, 397, 783
Arcidiaconato: 736
Arcidiacono:

Archivio Storico Roma

a *Parma*: 21, 156
a *Pavia*: 757
a *Rimini*: 366
a *Ravenna*, (Sarti): 76, 531, 645, 694, 780
e Cancelliere (Sarti): 10, 559
Arcipretale:
della B.M. di *Argenta*: 770
di *Godo*: 819
di S. Biagio: 61, 65
Arciprete di:
Argenta: 205
Baganzola: 558
Boccaleone: 60, 208, 211
Borgo S. Biagio: 552
Castelnuovo a sera: 558
Castiglione di Ravenna: 36, 559
Coccanile: 8, 30, 36, 269, 270, 271, 274, 279, 541, 553, 602, 604, 614, 727
Compiano: 542
Consandolo 207, 733, 773
Copparo: 555, 615
Godo: 9, 266, 402, 488, 559, 824
Lavezzola: 559
Maiero: 733
Piangipane: 533, 658
Pievequinta: 610, 824
Portomaggiore: 6, 35, 36, 520, 604, 605, 607, 609, 610, 613, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 773
Russi: 205
Sandolo: 606, 607, 608
S. Giacomo di Argenta: 9, 36, 213, 559, 770, 771, 848
S. Martino dell'Argine: 820
S. Margherita V.M.: 67
S. Nicolò di Argenta: 9, 36, 213
S. Pancrazio: 57, 357, 358, 364, 406
S. Vito: 559
Arciprete Vicario Foraneo:
di *Malo, Vicenza*: 823
di *S. Zaccaria*: 675
di *Villanova Marchesana, Adria*: 610, 612
Arcipreti Canonici della Coll. di *Argenta*: 770
Arcivescovado: 68, 76, 397, 401, 405, 425, 690, 760
Arcivescovadi: 228
Arcivescovi e Vescovi *Regione Emiliana*: 450
Arcivescovi *Ravennati*: 41, 83
Arcivescovo di:
Bologna: 9, 131, 132, 777
Ferrara: 30, 211, 541
Milano: 9, 293, 647, 650, 687, 822, 833, 842
Pisa: 67, 69, 76, 177, 351, 370, 388, 400, 414, 487, 494, 682, 760, 764
Ravenna: 5, 15, 23, 26, 28, 39, 42, 60, 61, 65, 69, 72, 88, 93, 94, 106, 126, 132, 162, 176, 216, 217, 243, 365, 409, 494, 499, 617, 759, 822, 842
Ravenna in Repubblica: 173
Ravenna pro tempore: 444
Ravenna nel secolo XI alla destra del Papa: 842
Stauropoli: 684, 764
Tolemaide, Canali: 252, 327, 330, 630
Torino: 372
Arcivescovo Metropolitano: 312
Arcivescovo-Presidente Orfan. femm. Galletti-Abbiosi: 104, 105
Arcivescovo-Titolare per Magani se rinunzia: 34
Ardenza: 407
Arduino, dott.: 499
Area S. Barbarini in Duomo Rav.: 759
Argelli Barone Adamo: 375
Arienti D.A., parroco di *S. Mamante*: 198, 199
Armadio Sagrestia Duomo per Cattedra Eburnea: 486
Armasio Rag. Romildo: 587
Armelloni P. Leonardo, s.x., Missionario in Cina: 8, 44, 77, 651
Armeni: 227
Arno: 685
Arte antica: 461
Arte e storia di Ravenna: 243
Arte Sacra: 566
Artigiani: 45
Ascensione: 5, 7
Ascoli Piceno: 739
Asia: 60, 109
Aspirazione ordine sociale, S. Giuseppe modello: 5, 376
Aspreno: 477
Aspromonte: 102
Assemblea gen. Patronato Femminile: 62
Assessore Giunta Municipale *Argenta*: 213
Assicurazione invalidità e vecchiaia: 352

Archivio Saverio Pola

Assistente:
al Soglio Pontificio, Foschi di *Cervia*: 544
Ecclesiastico a *Sandolo*: 723
Eccl. del Patronato femminile: 12, 161
Eccl. della S. Vincenzo: 560
Associazione:
Nazionale soccorrere Miss. Italiani: 81
S. Agnese: 278
S. Luigi: 278
SS. Tabernacoli: 5, 289
Associazioni Cattoliche: 357, 463, 464, 536, 588, 717, 728, 729, 730
Associazioni Cattoliche:
delle *Romagne*: 33, 65, 66, 342, 353, 577
Faentine: 351
Operaie Cristiane: 376
Ravenna: 6, 28, 42, 354, 494
Assunta: 76
Astorri Amos Vincenzo, M.A.: 389
Atene: 145
Atti dell'Arcivescovo: 4
Attività pastorale: 141
Atto ribelle: 702
Attuario Capitolare: 247, 248, 442
Auguri natalizi e nuovo anno: 819
Augusta Regina del Rosario: 595
Augusto Vegliardo: 225
Ausa di *Rimini*: 367
Ausiliare di *Ravenna*: 8, 9, 235, 370
Autografo del Papa Pio X: 74, 528, 593, 594
Autorità: 11, 12, 45, 469, 720
Autorità:
anticlericali di *Rimini*: 67
civili e militari: 70
ecclesiastiche: 19, 577, 701, 726, 729, 809
italiane: 16
laicali e anticlericali: 17
politiche e militari: 466
pontificia: 449
pubblica sicurezza: 536
tutoria: 13
Autorizzazione uso Chiesa S. Apollinare nuovo: 420
Aventi, Avv.: 198
Aventino: 227
Avvenire d'Italia: 65, 99, 136, 216, 334, 336, 338, 353, 388, 446, 447, 448, 535, 537, 555, 556, 671, 713, 716
Avviso di consegna Chiesa Orfanotrofio: 595
Avvocati: 18
Avvocatura Generale: 521
Azienda Diocesana: 777
Azioli Pietro: 415
Azione Cattolica: 68, 308, 324, 336, 349, 351, 353, 464, 505, 609, 722, 727, 773
Azione Cattolica di *Ferrara*: 249, 730
Azione Cattolica *Romagnola*: 74
Azione Popolare Cristiana: 33, 82, 354, 838
Azzali Don.: 205, 603
Azzali D. Gregorio: 502, 559
Azzalli D. Francesco: 606, 733
Azzaroni, musicista: 237

B

Babila: 509
Babini Alberto, Pres. Congr. di Carità: 13, 171, 172
Bacchetta avv. F.: 374, 375
Bacillo Tubercolare, esame per Conforti: 71
Badia di Bertinoro: 23, 110, 111, 115, 117, 118, 120, 122
Badia di Torrechiara: 37, 807
Baganzola: 302, 558
Bagnacavallo: 28, 239, 315, 460, 502, 536, 820
Bagno di Romagna: 120, 121
Baldani: 118, 120, 244
Baldi Adamo: 393
Baldini, causa: 620
Baldini Maddalena: 257
Balestri Luigi, Sagrestano di *S. Alberto*, assassinato da Melandri Francesco: 77, 624, 698
Ballanti Mons. Giuseppe: 778
Ballardini D. Enrico, parr. di *Bando*: 422, 559, 742, 832
Bana Giovanni: 138
Banca d'Italia: 422
Banca di *Portomaggiore*: 610
Banca Piccolo Credito Romagnolo: 268, 547
Banche Casse Rurali: 345
Banche Cattoliche: 352
Banchi in Chiesa, Feletti: 668
Banco Ghezzo: 126, 573, 574
Banco Nazionale: 90
Banco Santo Spirito: 621
Banda cittadina, *S. Pancrazio*: 357
Bandi D.: 265
Bandiera S. Luigi Gonzaga a *Piangipane*: 6, 27, 72, 534, 535, 537, 538

Archivio Saverio Roma

Bandiere Associazioni: 72
Bandini D., Mons.: 403, 522
Bandini D. Giuseppe, Cappellano: 733
Bando: 559, 832
Banzi Angelo, 615
Baraldi avv.: 211
Baratti D. Carlo M., Dir. Salesiani *Parma*: 328, 504, 807
Barbieri (De) Mons. Franc. Saverio, di *Genova*: **587**
Barnaba (P.) da *Cologna* (Nannetti): 65, 431
Baron don: 208
Baroncini Margherita: 363
Baroni D. Battista, Parr. di *Boccaleone*: 390, 391, 392, 394, 395
Baronio, ricovero: 96, 469
Barilarri: 669
Baruffe nel Vaticano Ravennate: 40, 77, 659, 702, 703, 839
Baruzzi Teresina, Segr. Società Mutuo Socc. di *Piangipane*: 167, 168
Basetti, famiglia: 327
Basetti Lucia, moglie del Dr. G. Micheli: 65, 328, 329
Basigli D. Achille: 93
Basilica:
Cattedrale *Parma*: 33, 156, 179
Cattedrale *Ravenna*: 156
Clementina *Roma*: 229
Metropolitana di *Ravenna*: XIII, 247
Rimini: 367
Rosario di *Fontanellato*: 63, 233, 251, 252, 630, 631
S. Apollinare: XIV, XVI, 54, 68, 77, 78, 289, 417, 420, 425, 473, 567, 704, 705
S. Domenico: 586
S. Maria in Porto: 65, 91, 92, 155, 319, 320
S. Vitale: XIV, XV, 15, 26, 243, 244, 246
Spirito Santo: 55
Bassano Veneto: 136
Bassetti avv. Pietro: 310, 441
Bassi D. Giovanni: 587
Battaglia D. Alessandro: 428
Battelli: 234
Battistero: 42, 782
Baviero Can., di *Bologna*: 351, 583
Bazzocchi, contabile: 198
Bazzocchi Artidoro: 197
Beata Alacoque: 181
Beata Vergine:
Addolorata: 47
del Buon Consiglio: 65
del Conforto: 46
del Soccorso: 7
della Pietà: 369
Beatissimo Padre: 157
Beato Pietro Peccatore: 319
Belcari, aja, ritrovamento coltello assassino: 698
Belgio: 225
Bellaria: 521
Bellati Gaetano: 363
Belle Arti: 241
Bellena, Parma: 129
Belletti don: 212
Beltatti Luigi: 609, 612
Beltrami: 94
Bendandi, Roma: 96
Bendazzi Anacleto: 851
Benedetta (Sr.), Priora Carmelitane: 734, 735
Benedettini:
Cesena: 37, 805
Torrechiara: 80, 806
Benedetto XIV: 229, 567
Benedetto XV: 386
Benedizione Bandiera:
Castiglione di Ravenna: 7, 36, 65
Piangipane: 515, 533, 535, 6, 27
Benedizione:
e distribuzione Palme: 64
Oli Santi: 64
Santissimo: 51, 60, 64
Statua S. Lucia in S. Agata Martire: 50, 51, 81
Beneficenza Manica: 213
Benefici Pascoli: 658
Benefici Vacanti: 796, 797
Beneficio:
Falcucci Fabbri: 94
Parrocchiale: 204
Parr. di *Bonalda*: 313
Parr. di *Consandolo*: 772
Sacro: 90
Benelli Adelina, Pres. Soc. Femm. Mutuo Soccorso a *Piangipane*: 167, 168, 317
Benelli Mons. Domenico, Arc. Vic. Foraneo di *Coccanile*: 8, 30, 36, 139, 442, 552, 602, 604, 605, 609, 611, 613, 614
Benelli Giulia: 168
Benemerito dell'Istituto Missioni, D. Ognibene: 284
Bennicelli Achille: 558
Bentivoglio March. Carlo Guido: 67
Bergamasco: 642
Bergamo: 71, 137, 515, 587

Archivio Salesiano Roma

Bernardina, Sr., Sup. a *Ravenna* Francescane: 110, 111, 116, 117, 119
Bernardino di *Busto*: 383
Bernardo (S.) degli Uberti: 480
Berra: 7, 9, 30, 73, 212, 269, 270, 271, 273, 274, 275, 276, 442, 551, 603, 742, 854
Bersani D. Gaetano: 389
Berti Pietro: 543
Bertini: 581
Bertini avv. Giovanni: 351
Bertinoro: 8, 9, 22, 23, 60, 61, 64, 87, 107, 108, 109, 110, 120, 121, 132, 133, 134, 155, 850
Bertogalli, Can. a *Parma*: 652
Bessi Can. Giovanni: 461
Bevilacqua Prospero: 321
Bezzi Ing.: 486, 640
Bezzi Don Gioacchino, Arciprete di S. Giacomo in *Argenta*: 9, 36, 38, 213, 458, 559, 770, 771, 848
Bianchini avv. Vincenzo: 9, 317, 413, 414, 422, 423, 424, 439, 456, 495, 558
Bianconi di *Dogato*: 669
Biavati Prof.: 724
Biblioteca:
Apostolica Vaticana: 230, 396, 398, 401
di *Brera*: 14
di Maffi: 760
Bibliotecario: 397, 759
Bicicletta: 602, 711
Bignardi Can. Angelo, Rettore del Seminario: 6, 38 39, 42, 63, 76, 77, 78, 81, 88, 136, 218, 220, 248, 253, 262, 263, 276, 504, 506, 541, 632, 637, 638, 661, 700, 703, 704, 740, 742
Bignardi D. Antonio: 262, 263, 505, 528, 741
Bignardi Can Pio, Vice Cancelliere, Prof. in Seminario: 88, 94, 155, 218, 219, 247, 258, 638, 661, 703, 820
Bignardi D., ex Parroco a Mandriole: 599, 600
Bilancio Comunale: 677
Bilancio Semin. Arciv.: 693
Bini D. Bernardo: 254, 255, 742
Bittini: 584
Bobbio: 759
Boccaccini Puglioli Bice: 169
Boccaleone: 206, 208, 211, 390, 393, 395
Bocchi Carlo, Cognato di Conforti: 563
Bocchia Cav. Enrico, *Colorno*: 428, 429
Bocci Ing.: 240
Boccone del povero: 825
Bolle:
di nomina: 414
di *Roma*: 90
di Sisto V°: 184
Pontificie: 21
Bologna: 6, 9, 17, 25, 33, 61, 65, 68, 71, 74, 75, 78, 94, 103, 105, 123, 131, 133, 136, 154, 204, 205, 213, 229, 268, 284, 321, 322, 336, 337, 338, 351, 363, 365, 370, 396, 397, 401, 410, 412, 413, 417, 439, 440, 443, 444, 446, 449, 460, 461, 485, 521, 545, 546, 547, 568, 573, 577, 578, 581, 582, 583, 656, 671, 672, 691, 698, 705, 709, 740, 756, 776, 777, 778, 796, 797, 827, 830, 831, 832, 836
Bolognesi Luigi: 393
Bonacotti D. Giuseppe, Parroco di *Dogato*: 528, 668, 669, 709, 733
Bonalda di Civitella di Romagna: 64, 311, 313, 314, 315
Bonardi P. Giovanni, missionario Saveriano, ordinato a *Ravenna*: XVI, 7, 44, 68, 154, 176, 177, 414, 422, 423, 424, 425, 427, 553
Bonassi Don Ernesto, *Colorno*: 549
Bondi D. Aurelio: 189, 403, 438, 742
Bondini D. Giovanni, Cancelliere a Cesena: 193, 306, 309
Boni, Can. di *Pavia*: 644
Boni Giovannina: 159
Boni D. Luigi, Segr. Capitolare *Parma*: 549, 651
Bonvicini, Sen.: 417
Bonola avv. Giulio: 409
Borea, conte: 337
Borelli Can. Ludovico: 542, 555, 848
Borelli Mons., Vicario: 30, 541, 557, 773
Borghi, avv.: 861
Borghi Ada: 275
Borgo Adriano: 559
Borgo Bastione: 258
Borgo Porta Nuova: 258
Borgo S. Donnino: 327, 550, 569
Borgo Sisi: 53, 67
Borgo S. Rocco: 257, 258
Borromeo: 525
Boschi Francesco: 461
Boschi Card. Giulio, Arciv. di *Ferrara*: 30, 72, 76, 211, 449, 450, 544, 553, 554, 555, 558, 578
Boschi Marchese Domenico: 322
Boschi Sr. Maria Pia: 322

Archivio Saveriano

Bosco don: 371, 372
Bosi D. Giuseppe, Parroco di S. Agata Maggiore: 6, 12, 32, 38, 39, 40, 42, 61, 68, 76, 122, 166, 170, 321, 337, 416, 417, 432, 492, 493, 494, 502, 504, 505, 506, 528, 548, 594, 594, 659, 661, 672, 674, 690, 691, 692, 693, 696, 698, 699, 702, 703, 704, 705, 706, 738, 740, 756, 758, 760, 860

Bosio, P.: 39, 76, 166, 691
Bossetti Mariannina: 108
Bossi, Dir. Liceo music. di *Bologna*: 370
Bossi M° Enrico: 368
Bottazzi D. Giovanni M.: 214, 733
Bottazzo M°: 368
Botti Teol. D. Giov., Parroco di *Pozzolo Formigaro* (Al.): 339, 340
Bottoni D. Giovanni per *Argenta*: 394, 715, 716, 249
Bourges: 65
Bovini: 320
Bozzi M° D.E., *Rimini*: 370
Braga: 747
Bragliani: 620
Brambilla P. Giuseppe, missionario saveriano: 8, 44, 77, 651
Branca, della Rupe Tarpea, *Eco di Ravenna*: 839, 840
Breganze: 583, 584
Brera: 8, 14
Brescia: 428, 580
Bressan Mons. Giovanni, segr. part. di Pio X: 579
Brisighella: 417
Brocchi don Romeo: 528, 638
Brugnazzi Can. Giuseppe: 196
Brunelli, On. A., Sindaco di *Ravenna*:
Brunetier: 346
Brunetti: 197, 198
Bruzzetti Luigi: 393
Buchi Giulia: 168
Buchi Ida, Vice Pres. Soc. femm. Mutuo Soccorso di *Piangipane*: 167, 168
Buchi Maria: 168
Buguzzi Can. Giuseppe: 196
Buon Pastore: VIII, 3, 746
Buon Rettore per il Semin. di *Ravenna*: 523
Buzzi Can, ex fabbriciere: 116, 172, 217, 505, 828, 829
Buzzi-Bignardi: 574, 658
Buzzi Rag. Fortunato: 417, 418, 419

C

Cacciati dal Seminario e poi ordinati: 741
Calasanzio: 525
Calcagno P. Atanasio, carmelitano: 159
Calchi Novati avv. Giulio: 9, 409, 410, 411, 412, 413, 440, 441, 573, 672, 761
Caldei: 227
Calendario Ambrosiano: 180
Calendario *Ravenna*: 433, 526
Callegari: 114
Calvinisti 146
Calza P. Luigi, Missionario saveriano, poi Vescovo in Cina: 80, 176, 426, 687
Calzolari Dott. A.: 336, 337, 435, 436, 724 (Avv.)
Calzolari Angelo, domestico di Conforti a *Ravenna*: 71, 413, 425, 486, 494, 515, 550, 672, 673, 705, 706, 707, 757, 758, 845.
Calzolari Carolina in Suzzi: 303
Camera dei Deputati: 611, 825.
Camera del lavoro di *Ravenna*: 417
Camera di Commercio e Arti: 64, 318, 320, 416, 418, 447
Camerani D. Giuseppe: 403, 413, 414, 438, 486, 502, 519, 528, 758, 759, 828
Camerano Cav. Antonio: 366, 678
Cameriere:
del Vescovo di *Cesena*: 307,309
di Conforti a *Ravenna*, Angelo Calzolari: 553
d'Onore di Spada e Cappa, Micheli: 324, 325, 326
Segreto in abito paonazzo, Conforti: 21
Camerlenghi del Capitolo di Cesena: 191, 194
Cammino non sempre ortodosso: 840
Campane di S. Pietro: 413
Campanile S. Marco di *Venezia*, rifatto (Sarto): 295, 297
Campiano: 771, 858, 859
Campidoglio: 15
Campo di lavoro in Missione: 14, 44, 63, 72, 176
Campo di Marte, a *Parma*: 516, 673, 758, 759, 845
Campotto: 9, 205, 206, 209, 211, 212, 265, 395, 708, 845
Canali Mons. Luigi, o.f.m., Vescovo tit. di *Tolemaide*: 232, 233, 252, 330

Archivio Saveriano Roma

Cancelleria Apostolica: 200
Cancelleria Arcivescovile: 92, 779
Cancelliere:
Ajcardi a *Parma*: 61, 179
Arcivescovile *Ravenna* Sarti: 10, 39, 76, 152, 388, 694, 757,
Bondini a *Cesena*: 193, 306, 307, 309, 522
della Procura: 103
di Ferro: 225
Candele in Duomo: 61
Candiano: 503
Canetti D. Giuseppe: 586
Canonica di *Filo*: 189
Canonica di S. Andrea, *Parma*: 646
Canonicati e Benefici corali: 194
Canonicato in Basilica Vaticana: 655 (a Magani)
Canoniche: 675
Canonici:
della Collegiata di S. Ruffino di *Forlimpoli*: 178
della Metropolitana: 11
del Duomo di *Parma*: 641, 647, 648
di *Ravenna*: 156, 457, 695, 780
Fabbricieri di *Parma*: 183, 187
Lateranensi: 6, 80
Portuensi: 3
Regolari Lateranensi: 155, 415, 795
Canonico:
a S. Pietro: 132
del Capitolo Vaticano (Radini): 579
della Metropolitana (Bosi): 40
Vaticano (per Magani): 34
Canossa: 224, 331
Cantata di F. Capocci: 218
Canto:
a *Parma*: 794
Gregoriano: 80, 190, 805, 806, 807
Litanie: 64
Cantoni Prof. Teodoro: 191, 195, 196
Capi Socialisti: 721
Capitano Comandante Squadrone Cavalleria: 469
Capitolo XVI: 87
Capitolo XVII: 123
Capitolo XVIII: 143
Capitolo XIX: 205
Capitolo XX: 215
Capitolo XXI: 233
Capitolo XXII: 253
Capitolo XXIII: 289
Capitolo XXIV: 358
Capitolo XXV: 401
Capitolo XXVI: 453
Capitolo XXVII: 472
Capitolo XXVIII: 494
Capitolo XXIX: 515
Capitolo XXX: 577
Capitolo XXXI: 661
Capitolo XXXII: 690
Capitolo XXXIII: 745
Capitolo XXXIV: 779
Capitolo XXXV: 794
Capitolo XXXVI: 819
Capitolo:
di S. Nicolò in *Argenta*: 785
di S. Ruffino a *Forlimpopoli*: 61
Capitolo Cattedrale:
Bologna: 567
Cesena: 62, 190,191, 192, 193, 194, 307
Parma: 302, 472, 549, 644, 645, 646, 648, 651
Pontremoli: 570
Ravenna: 70,73, 113, 125, 217, 247, 249, 453, 470, 484, 485, 494, 499, 530, 531, 532, 682, 780, 783
Rimini: 52
Capitolo e Clero: 156
Capitolo Metropolitano: 31, 35, 63, 233, 247, 353
Capitolo Vaticano: 138
Capo della Chiesa, Supremo, visibile: 227, 466, 494
Capocci M°: 88, 220
Capodanno: 42, 844
Capotti don: 205, 209
Cappella:
Beata Vergine: 781
Beata Vergine del Sudore: 620, 785
Episcopio: 44, 65, 343, 417, 425
Ghiselliane: 73
Orfanotrofio Galletti-Abbiosi: 70
Seminario Arcivescovile: 60, 62, 72, 76, 89, 231
Sancta Santorum: 72
S. Antonio: 78, 420
S. Augusto a Bourges: 65
S. Pier Crisologo: XVI, 14, 37, 62, 63, 68, 70, 73, 231, 236, 237, 402, 425, 473, 485
SS. Cirillo e Metodio: 229
SS. Sacramento: 781
Suore della Carità: 63
Suore Tavelle: 66
Vergine nella Metropolitana: 64

Archivio Saverna Roma

Villa a *Piangipane*: 74
Cappella di Musica:
Duomo di *Ravenna*: 485, 805
Duomo di *Rimini*: 370
S. Cecilia: 73, 784, 820
Capellani Coristi a *Cesena*: 191, 192
Cappellani della Steccata, *Parma*: 302
Cappellania:
Campotto: 210
Coccanile: 608
Dogato: 559
De Cazerolis: 411
Pangipane: 405
Sartini: 410
Cappellanie: 792
Cappellanie Corali: 193, 194
Cappellano:
Argenta: 208, 523, 458 e 459 per S. Giacomo
Beata Vergine del Sudore: 92, 634
Berra: 269, 603
Campotto: 205, 211, 394
Coccanile: 609, 610, 727, 731
Consandolo: 438, 609, 827
Dogato: 558
Filo: 37, 189, 413, 806
Gambellara: 858
Godo: 402, (Serafini), 824
Marmorata: 488, 559, 602, 603, 824
Mensa: 774
Molinella: 212
Montegrimano: 551
Ospedale Civile: 559
Piangipane: 827
Portomaggiore: 212
Sandolo: 9, 604
Santerno: 459
S. Alberto: 773, 775
S. Giovanni in Fonte: 502, 559
San. Marco: 103, 104, 265, 828
S. Stefano: 9, 627
Cappellano Curato:
Campotto: 9, 265
Molinella: 63, 390
Spazzate Sassatelli: 205, 209
Cappellano Militare: Gemelli 762
Capponi, Card.: 237
Cappuccine: 7, 552
Cappuccini di *Ravenna*: e *Cesena*: 7, 107, 305, 392
Capretti, Avv.: 208
Capua: 477
Capucci D. Ernesto, *Ambrogia*: 9, 30, 278, 279, 280, 282, 283, 442, 609, 612, 857
Carceri di S. Francesco *Parma*: 338
Cardinalato: 162
Cardinale:
Camerlengo: 464
Decano: 464
di Propaganda: 68
Vicario: 181, 413, 414, 446
Carducci: 397
Carità: 3
Carità di G. Cristo: 87
Carità pastorale: IX, XI, XII
Carletti, Cav.: 499
Carlucci, Proc. Gen. di Cassazione: 856
Carmelitane: 25, 70, 502, 735
Carmelitane di S. Stefano: 70
Carmelitani Scalzi: 159, 729, 773, 823
Carmelo: 512
Carnevale: 6, 25, 62, 203
Caroline, Isole: 225
Caronda: 145
Carpi: 449, 570
Carpineto Romano: 215
Carrà: 609, 612
Carranti D. Ettore: 551, 609, 610, 612, 613, 825
Carrega Sr. A. Benedetta, Sup. Gen. Figlie di S. Anna: 339
Carretta Giuseppe: 564
Carrozza noleggiata: 72
Carrozze, rimborso: 125
Cartelle del Debito Pubblico: 191
Caruso Luigi C.: 359
Casa:
Costa: 38, 70, 486, 489, 638, 705, 706
dei due gradini: 758
del Ricercatorio festivo: 574
della Procura Gen. Saveriana a *Roma*: 425
delle Francescane: 22, 24, 60, 111, 112
Madre Apostole Miss. S. Cuore, *Piacenza*: 822
Madre dei Saveriani a *Parma*: 426
Parrocchiale Duomo: 42, 782
Sabauda: 538
Sacco: 125, 657
Savoia: 295
Strocchi: 23
Tomacelli: 23, 116, 117
Casanova D. Francesco: 91
Casasola avv. comm. Vincenzo: 587

Archivio Saveriano Roma

Casati P.to Angelo: 124, 298
Case filiali in *Italia*: 822
Case e Missioni: 426
Case religiose: 12
Caselli D. Antonio, Segretario part. di Mons. Conforti e Prof. in Seminario: 9, 30, 39, 154, 273, 274, 301, 410, 413, 425, 426, 427, 439, 441, 461, 486, 494, 545, 550, 560, 569, 652, 664, 665, 671, 672, 673, 683, 705, 708, 724, 757, 758, 760, 767, 771, 772, 805, 820, 830, 831, 845
Caselli, Avv., di Roma: 94, 95, 263
Case Murate: 544
Casemurate D. Battista: 728
Casi di Coscienza, Liturgia, Morale: 4, 35, 69
Casino: in Villa Piangipane: 533
Casola Valsenio
Casoli Pio Luigi Maria: 303
Casoni D. Giuseppe, Parroco: 160
Casoni D. Pietro, Ec. Sp. a Berra: 9, 30, 269, 270, 271, 273, 274, 275, 276, 442, 609
Cassa:
Amministrazione Seminario: 632
Centrale Cattolica di *Parma*: 65, 127, 334, 335, 550
Centrale per Casse Rurali Catt. d'Italia: 336
Diocesana *Ravenna*: 672
Ecclesiastica di *Cesena*: 62, 192, 193, 194, 195, 198
Ecclesiastica di *Ravenna*: 279
Risparmio di *Cesena*: 195, 197, 310
Risparmio di *Ravenna*: 620, 800
Cassa Rurale e Prestiti:
Filo: 61, 143
Longastrino: 277
Mandriole: 361
Portomaggiore: 714
Cassazione: 94, 104, 856
Casse Operaie: 345, 352
Casse Rurali Cattoliche *d'Italia*: 336, 342, 345, 348, 352, 550
Cassetta Reliquie: 759
Cassio: 203
Castalda, commedia: 731, 732
Castelbolognese: 768
Castel del Piano: 829
Castelli, Vescovo di *Rimini*, Deleg. Ap.: 184
Castellina, di *Parma*: 549
Castellini D. Domenico: 1° Ordin. Sac. di Conforti: 62, 218, 220, 247, 406, 742, 828
Castellucci Ing. Edmondo: 33, 135, 487, 577, 579, 581, 585, 672, 706
Castellucci Vito: 585
Castelnuovo a sera: 558
Castiglione di Forlì: XII
Castiglione di Ravenna: 7, 36, 48, 65, 323, 362, 397, 520, 559, 825
Castigo grande (Rettore Seminario): 741
Castrocaro: 832
Catacombe: 427, 509
Catalogo Esposizione Arte Antica: 461
Catechismo: 147
Catena d'oro (legare per Peppi): 757
Catenaccio alla Chiesa Orfanelle: 13
Caterina, Sr., delle Francescane a *Ravenna*: 111
Cattani Card. Giacomo, Arciv. di *Ravenna*: 18, 19, 80, 91, 92, 175, 390, 759, 799, 809, 837
Cattani, Marchese: 598
Cattani Gavirani Cav. Gabriele: 778
Cattani Spada Giuseppe M. e: 598
Cattedra Ambulante: 417
Cattedra di Pietro: 26, 160, 228
Cattedra di *Ravenna*: 21
Cattedra Eburnea di S. Massimiano: XV, 15, 16, 58, 63, 71, 237, 242, 485, 486, 498, 500, 501
Cattedra in Seminario:
di Diritto Canonico e Sociologia: 31
di Dommatica: 495
di Fisica e Scienze Naturali: 39, 759
di Teologia per Murri a *Narni*: 447
Cattedrale di:
Parma: 207, 642
Ravenna: 5, 6, 7, 15, 25, 31, 41. 61, 143, 153, 162, 203, 237, 358, 462, 466, 499, 501, 767, 769 (81 S. Pietro Maggiore!)
Rimini: 52, 368, 369
Cattolicesimo: 506
Cattolici popolari: 397
Cattolici Romagnoli: 109
Causa di Beatificazione:
di Don Bosco: 212
di P. Criminali: 102, 401
Causa:
Cerimoniere Arcivescovile: 411, 413, 440, 573, 762, 761
Don Foschi in Appello: 395, 603
Gianni Corradini: 104, 106, 413, 856
Massari: 444, 459
Mensa in Cassazione: 861
Mensa-Talon e Simonetti: 322

Archivio Saveriano Parma

Sartini, (Borgo S. Biagio): 672
Causa Cattolica: 495
Cautelata vigilanza, in Seminario: 759
Cavaliere di S. Gregorio Magno: 324
Cavallari avv. cav. Antonio: 606, 607, 608, 609, 610
Cavallazzi D. Leandro, Capp. di *Sandolo*: 249, 363, 544, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 711, 718, 719, 722, 723, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733
Cavallazzi D. Ugo, Parr. a *Ripapersico*: 204, 545, 733
Cavalleria, a *Portomaggiore*: 720
Cavalli Marchese Carlo: 106, 456
Cavanna, lascialo: 758
Cavicchioni Mons. B., Segretario del Concilio, poi Cardinale: 197, 413, 423, 762
Cavina: 742
Cavini D.: 858, 859
Cazzani D. Giovanni già Segr. Card. Riboldi, poi Rettore Sem. Pavia, quindi Vescovo di Cesena e Cremona: 8, 125, 572, 573, 574, 671, 756, 760, 761, 847
Cazzaniga Don: 333
Ceccarelli D. Gaetano, M° di canto di Semin.: 504, 505
Cecchini, affittuario: 198
Cecilio: 477
Celeste Impero: 228
Celeste Sposo nei Misteri: 114 (Madre Serafina)
Celli Can. Giovanni, Parr. a S. Ruffino, *Forlimpopoli*: 61, 178
Cellini D. Giuseppe: 438, 849
Cenacolo, Apostoli: 525
Ceneri: 25, 203
Censura del Card. Vicario: 446
Centenario di Leone XIII: 226
Centesimus Annus: 226 (Giov. Paolo II)
Centro Catt. unità: 497, 510, 513
Ceola avv. Gaetano: 587
Cerimonia di possesso a *Rimini*: 67
Cerimoniere:
Arcivescovile e Metropolitano: 9, 30, 72, 136, 515, 529, 530, 532, 533, 556, 661, 706, 779, 793, 820
Capitolare: 92
Segretario Visita Pastorale: 529, 782
Visita Pastorale: 529
Certificato del Collegio Teologico della Sapienza: 649
Cervia: 87, 112, 337, 339, 417, 449, 486, 544, 680, 853
Cerza, Consigliere di Cassazione: 856
Cesena: 37, 62, 191, 195, 197, 198, 199, 309, 445, 446, 552, 578, 805
Cesenatico: 120
Cessa pubblicazione, *Eco di Ravenna*: 82
Chalons, Concilio: 747
Chemin D. Francesco, M.A.: 136, 264
Chiesa: 8, 32, 89, 98, 747, 748, 750
Chiesa:
Cappuccini, Padri: 46, 78, 388
Cattedrale di Cesena: 191, 192, 193
Cattolica: 494, 746
Cotignola: 825
Cristo, di: 482
della Colomba: 55
dei Rossi, a *Parma*: 181
Dogato: 669
Don Malucelli: 629
Duomo: 496
Madonna Greca: 856
Madri Carmelitane: 66, 70
Orfanelle: 49, 74, 504, 505, 543, 548, 594, 595, 705, 706
Priorale di S. Alberto: 56
Quartiere: 728
Sabbionara: 91
Savio: 677
Suffragio: 658
S. Agata Maggiore: 49, 68, 81, 505
S. Alberto: 77
S. Antonio Abate: 90
S. Apollinare: 68, 70, 164, 419, 505, 688
S. Colomba, a *Rimini*: 369
S. Cristina: 515
S. Croce: 244
S. Domenico: 51, 66, 79, 538
S. Domenico, di *Argenta*: 770
S. Francesco: 81
S. Francesco a *Bagnacavallo*: 315
S. Francesco a *Rimini*: 369
S. Giovanni, di *Argenta*: 770
S. Giovanni Battista: 69, 70, 520, 782
S. Giovanni in Fonte: 81
S. Girolamo: 6, 21, 25, 45, 60, 63, 68, 82, 87, 216, 217, 218, 388, 640, 841
S. Maria degli Angeli: 46
S. Maria in Porto: 49, 65, 76, 78, 318, 319, 321, 415, 419, 420, 796, 797
S. Nicolò a *Bologna*: 586
S. Rocco in Borgo Sisi: 53
S. Vitale: 65
SS. Giovanni e Paolo: 81, 782
SS. Vittore e Compagni martiri: 81
Spirito Santo: 69, 136, 316, 366, 455, 485

Archivio Saverio Roma

Chiesa Arcipretale di S. Biagio: 66
Chiesa d'Oriente: 227
Chiesa e Stato: 100, 330
Chiesa Latina: 388
Chiesa Metropolitana di *Ravenna*: 65, 243, 783, 850
Chiesa Neocesarea: 464
Chiesa Parrocchiale di:
Dogato: 670
Piangipane: 72, 533, 534, 536
Portomaggiore: 714, 733
S. Alberto: 799, 826
S. Apollonia: 706
S. Benedetto: 712
S. Rocco in *Borgo Lisi*: 67
SS. Vittore e Compagni M.: 42, 820
Villa S. Stefano di Nazareth: 66
Chiesa Parmense: 835
Chiesa Pisana: 684
Chiesa Primogenita di *Roma*: 668
Chiesa Priorale di *S. Alberto*: 73
Chiesa Ravennate: 90, 243, 397, 516, 817, 850
Chiesa Suburbana di S. Teresa, *Pavia*: 412
Chiesa Suffraganea di Rimini: 52
Chiese:
dell'*Emilia*: 477
di *Roma*: 163
Monumentali *Ravenna*: 236
Parrocchiali: 466, 785
Chiesetta parrocchia di *Corlo*, incidente: 552
Chini Luigi: 360, 361
Chioggia: 18, 802
Chiozzi Ing. Antonio: 435, 436
Chirurgia applicata all'*Eco di Ravenna*: 760
Chiusura:
Anno: XIII, 5
Esercizi Spirituali: 6, 68
Mese di Maggio: 67
Mese S. Cuore: 69
Missioni in Duomo; 7, 79, 769
Ciaci, Cancelliere: 829
Ciceri Mons. Francesco, Vescovo di Pavia, Erede Riboldi: 125, 126, 410, 412, 440, 572, 573, 574, 761
Cicerone: 230
Cimatti Paolo, Cassiere Boccone del povero: 825
Cimeli di Volta, perduti: 499
Cimiliarca, Canonico: 781, 784
Cimilarchia: 490, 491, 492, 493, 621 nel Duomo
Cimitero *Boccaleone*: 395
Cimitero *Savio*: 676, 677, 680
Cina: 24, 36, 40, 41, 44, 60, 66, 73, 74, 76, 77, 109, 145, 154, 176, 413, 422, 427, 431, 687
Cipolla Prof.: 397
Ciravegna: 467
Circolare:
ai Vicari Foranei: 36, 74
al Clero per Baruffe: 708, 710, 739
al Clero per Esercizi: 516
dell'Economato: 399
Elezione Pio X: 515
Circolo:
Cattolico a *Bagnocavallo*: 536
Cattolico a *Longastrino*: 277
Democratico Cristiano: 6, 12, 32, 39, 42, 44, 61, 74, 134, 170, 215, 216, 342, 345, 358, 462, 469, 533, 536, 577, 579, 585, 593, 682, 841
Giovanile Cattolico: 706
Circondario d'*Imola*: 418
Città e Diocesi di *Ravenna*: *Civiltà Cattolica*: 599
Civitella di Romagna: 64, 311, 313
Clarisse Francescane del SS.mo Sacramento di *Bertinoro*: 109
Classe fuori: 460, 461
Classe Operaia: 249
Clavigero del Regno Celeste: 510
Clemente II: 842
Clericalismo temporalista: 100
Clero: 3, 60, 61, 69, 70, 72, 74, 156, 353, 523, 536, 580, 593, 695, 701, 708, 760, 810
Clero:
Basilica Vaticana: 401
Cattedrale di *Rimini*: 370
Curato: 93
di *Cesena*: 308
e Laicato: 305, 646, 685
e Popolo: 22, 41, 70, 217, 454, 473, 494
Metropolitano: 770
Parrocchie: 28
Ravennate: 34, 333
Cleto: 746
Coadiutore: 347
Coadiutore dell'Arcipr. di S. Nicolò di *Argenta*: 213
Coadiutore di *Dogato*: 668
Coadiutoria D. Vassuri: 435
Coccanile: 7, 8, 27, 30, 36, 72, 73, 139, 442,

Archivio Saveriano Roma

515, 552, 553, 557, 602, 604, 608, 610, 611, 613, 614, 727, 728, 729, 731, 732, 824
Coccolia: 103
Codice di S. Pio X: 386, 387, 388
Codice diplomatico Chiesa di *Ravenna*: 397
Codice dopo Concilio Vaticano II: 386
Codronghi, Arciv., Sinodo: 69, 432
Colasanti Dott. Arduino: 501
Collega o Vicario gen. temuto (Bosi): 756
Collegio:
Alberoni: 428
dei Parroci: 70, 73, 164, 353, 453, 484, 632, 770, 780
dei Parroci Urbani di *Rimini*: 370
dei Professori: 661
della Regina dei Miracoli: 121
delle Missioni a *Parma*: 110, 389
Francescano Angelo Custode: 121
Lombardo: 251
Protonotari Apostolici: 20, 690
Ruteno: 227
S. Orsola: 855
S. Vincenzo (Pia Girotto Guaccimanni): 290
Teologico della Sapienza: 649
Teologico di *Parma*: 22
Colli P., Oblato di Rho, Dir. sp. a S. Pietro Martire: 742, 695
Cologna: 7, 30, 66, 67, 73, 413, 414, 442, 551, 556, 742
Colomba, Chiesa: 55
Colombia: 224
Coloni socialisti: 716
Colonnello Distretto Militare: 469
Colonnello Medico, Bocchia Cav. Enrico: 428
Colorno: 549
Colosseo: 15, 427
Coltellate: 624
Comacchio: 449, 569, 668, 670
Comandante:
Distretto: 468
Divisione: 467
Comando Divisione Militare: 467
Comelli D. Luigi, Econ. Spir.: 186, 644, 646, 647, 652
Comitati:
Cattolici d'Italia: 135, 217, 342, 347, 350, 580, 582, 588
Democratici Cristiani: 76
Diocesani: 342, 345, 463, 588, 710
Parrocchiali: 342, 345, 393, 463, 588, 754
Regionali: 463
Comitato:
Agrario di *Faenza*: 417
Congressi a *Ravenna*: 123
Esposizione Reg. Romagnola: 72, 78, 419
Generale Permanente Opera Congressi: 463, 579
Internazionale Pellegrinaggi: 545
pro Stampa: 840
Regionale per le *Romagne*: 342, 347, 350, 351, 352, 583
Comitato Diocesano:
Bertinoro: 109
Bologna: 586
Ferrara: 723, 724
Forlì: 107
Ravenna: 11, 12, 33, 170, 215, 216, 254, 353, 494, 495, 682, 683
Romano: 107
Comizio Agrario di *Ravenna*: 417
Commemorazione:
Defunti: 7
Defunto Pontefice: 70
XXV° elezione Leone XIII: 26, 62
Commentari del Seminario Arciv.: 132
Commercianti: 45
Commissario del Governo a *Portomaggiore*: 721
Commissario Dott. Ricci: 470
Commissione:
Amministrativa Orfanotrofio Galletti-Abbiosi: 826
Arte Sacra: 567
Capitolare: 532
Casi di Morale: 69
Conciliare Seminario Arciv.: 37, 39, 75, 663, 673, 692
Governativa per Esposizione: 39
Monumenti: 782
Questione Mensa-Peppi: 17, 132, 776
Tutela Beni Ecclesiastici: 649
Commissioni in Seminario: 76
Compagnia di Gesù: 766
Compagnia di S. Luigi: 533
Comparsa conclusionale: 366
Compendium del Lehmkull: 736
Compiano: 542
Compilazione Inventari per Visita: 4, 783
Comune di:
Copparo: 282

Archivio Saveriano Roma

Parma: 182
Portamaggiore: 611, 716
Ravenna: 7, 13, 53, 93, 171, 664, 675, 676
Russi: 136
Comunicazione ai Vescovi per Mostra Arte Sacra: 515
Comunicazione Indulto: 153
Comunione: 67
Comunione di memorie: 330
Comunione Generale: 7, 41, 56, 57
Comunismo: 226, 509
Comunità religiose: 6, 76, 792
Cona: 264
Concerto del Circ. Catt. *Bagnacavallo*: 536
Concili: 747
Concilio di *Trento*: 701, 812
Concilio Vaticano II: VII, VIII, IX, X
Concistoro: 69, 413, 414
Conclave: 21, 70, 487
Concordati: 224
Concorso e esame di Canto Gregoriano: 190
Concorso Parrocchie Città: 253
Condizioni di salute, Conforti a Luglio: 451, 515
Condizioni finanziarie (Seminario e Bignardi): 632
Condottiero del Popolo Ebreo: 498
Conferenza:
di Fuschini Giuseppe: 841
di P. Semeria: 842
Episcopale *Emilia-Romagna*: 25, 35, 36, 68, 132, 287, 401, 417
Femminile S. Vincenzo: 70, 170
Maschile S. Vincenzo: 70
S. Vincenzo de' Paoli: 12, 25, 87, 216, 348, 354, 472, 474, 560
Conferenze Episcopali: 42
Conferenziere Ordinario (Bosi al Patronato): 39, 61, 166, 169
Confessione: 252
Confessore straordinario in Semin.: 633
Conforti Celestina Ved. Chiari: 576
CONFORTI GUIDO MARIA, Arcivescovo di Ravenna e Fondatore dei Missionari Saveriani: ogni pagina del volume
Conforti Luigia Pezzali: 127
Conforti Merope, Sorella di Guido: 6, 65, 79, 133, 334, 336, 410, 550, 794
Conforti Paolina in Piva, Sorella di Guido: 127, 550
Conforti Vittorio: 128
Confratelli del SS. Sacramento: 780
Confraternita:
dei Figli di Maria: 319
dei Vivi e dei Morti: 654
del Corpus Domini: 492
del SS. Sacramento, in S. Agata: 491, 493
di S. Giustina: 770
Confraternite: 358, 653
Confraternite e Pie Unioni: 793
Confucio: 145
Congo: 225, 228
Congregazione:
dei Cooperatori Salesiani: 371
dei Sacerdoti e Parroci di *Portomaggiore*: 723, 724
della Dottrina Cristiana: 69, 455
delle Tavelle: 760
di Carità: 13, 74, 172, 543, 594, 595
di *S. Alberto*: 623
di S. Filippo: 654
di S. Franceschino: 620
Congregazione, Sacra:
Brevi: 362, 423
Chiese Orientali: 3
Concilio: 17, 78, 112, 125, 143, 184, 187, 192, 193, 197, 198, 199, 305, 312, 423, 504, 616, 617, 622, 647, 656, 657, 658, 673, 755, 776
Concistoriale: 643
Educazione Cattolica: III, VI, VII, XII
Propaganda Fide: 143, 176, 423, 666
Riti: 526
Vescovi e Regolari: 34, 181, 312, 314, 517, 519, 691
Congressi: 6
Congresso:
Cattolico di *Bologna*: 33, 74, 75, 79, 573, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 588, 704, 756, 838, 840
Cuore SS.mo di Gesù: 359
Istituti scolastici pareggiati: 333
Regionale Cattolico: 495
Regionale di *Faenza*: 308
Regionale Romagnolo a *Ravenna*: 344, 349, 581
Consacratore, Parocchi: 165
Consacrazione:
al Cuor di Gesù, Gemelli: 762
Episcopale a S. Paolo: 3, 7, 45, 163, 164
Sacerdotale, 15° anniversario: 41
Sacerdotale di P. Bonardi a *Ravenna*: 414
Consandolo: 174, 207, 437, 438, 443, 603, 609, 733, 772, 773

Archivio Saveriano Roma

Consegna Crocifisso ai Partenti: 81
Consegna Tavoletta Eburnea all'Arcivescovo: 16
Conselice: 209
Consesso Capitolare: 45
Consigliere anticlericale di *Ravenna*: 63
Consiglere Comunale di *Ferrara*: 324
Consigliere Delegato Soc. Catt. Assic. *Verona*: 487, 587
Consiglio:
Comunale di *Ravenna*: 63, 171
d'Amministrazione (Assicurazione): 587
di Stato: 438, 859
Opera Congressi: 717
Provinciale: 417
Superiore Banca Piccolo Credito Romagnolo: 547
Consorzio:
Agrario di *Ravenna*: 417
Circondario II° Scoli: 614
dei Vivi e dei Morti, *Parma*: 33, 181, 182, 302, 579, 641, 642, 645, 651, 652, 653
Fabbrica Basilica di *Parma*: 181
Consultore di Congregazioni, Serafini: 401
Contadini: 45
Conte:
Grosoli Giovanni (vedi anche Grosoli): 61, 65, 68, 72, 99, 132, 134, 154, 211, 263, 316, 326, 334, 335, 336, 346, 350, 351, 353, 378, 447, 517, 544, 683, 704, 717, 729, 756
Gregorio Stroganoff: 16 (vedi Stroganoff)
Zucchini: 65, 68, 342, 343, 344, 346, 350, 353 (vedi Zucchini)
Conte Romano, per Mons. Foschi: 544
Conti D. Ferdinando, Arcipr. di *S. Pancrazio*: 57, 357, 358, 364
Contrasti nomina Bosi: 690
Controversie Stampa Eccl. *Parma*: 40
Convegno Democratico Cristiano a *Ravenna*: 75, 580
Convegno Istituti scolastici pareggiati: 333
Convento:
Cappuccini di *Ravenna*: 305
Carmelitani (S. Girolamo) di *Ferrara*: 773
di *Porto*: 664, 665
di *Ravenna*, Francescane: 122
Madri Cappuccine: 75
Tavelle: 68
Convenzioni (Concilio, Peppi): 75
Conventuali: 47
Convenzioni che liquidano Peppi: 616, 618
Conversa, al Monastero Carmelitane: 734
Convisitatori a Ravenna: 780, 820
Conversano: 333
Cooperativa:
Apicultori: 417
Cattolica dei Braccianti: 249, 615
Cooperative (di consumo, produzione, lavoro, mutuo soccorso): 342, 345, 352
Coppàro: 282, 355, 553, 554, 557, 613
Corelli Arcangelo: 175
Corelli Goffredo: 65, 243, 363, 543
Corelli Matteo, Notaio: 322
Corelli M.se Paolo Filippo: 175
Corinto: 474, 481, 746
Corlo: (incidente): 27, 29, 30, 72, 552, 555, 557
Cornalba, Prevosto: 644
Coro:
dei Cacciatori (Rossini): 218, 220
dei Pastori: 218, 220
della Processione dei Lombardi (Verdi): 218
di S. Vitale: 241
Corpo Insegnante: 35, 702, 704
Corpus Domini: 5, 7, 25, 68, 534
Corpus Domini (Confraternita): 492
Correnti nuove: 81
Corriere di *Milano*: 325, 326
Corriere di Romagna: 447, 505
Corsa *Ferrara-Rimini*: 443
Corso Esercizi Spirituali: 27
Corso Sacre Missioni: 779
Corte:
di *Ancona*: 94
di Cassazione di *Roma*: 409, 444
di Spagna: 540
Suprema di Cassazione: 314
Corte d'Appello:
Bologna: 311, 394, 409, 411, 656
Brescia: 182, 183
Parma: 182
Roma: 105
Cortina di Russi: 315, 526
Cortini Don: 351
Costa Andrea, socialista anarchico rivoluzionario, Nonno dell'Abate Gavazzi: 190
Costa Rosa: 639, 640
Costantini, Mons.: 157, 617
Costantini avv. Enea: 366, 440, 598
Costantino Imperatore Monotelita: 512
Costantinopoli IV: 747

Archivio Saverio Roma

Costanzo Imperatore: 511
Costituzione degli Stati: 223
Costituzioni Sinodali Sinodo Condronghi: 432
Costituzioni Sinodali Sinodo 38° di *Milano*: 687
Costruzione Museo Imperatore di *Russia*: 15, 63
Cotignola, Municipio: 417, 825
Cottignola Clemente: 363, 364
Cozzanello Parmense: 160
Cremona: 81, 428, 429, 555, 706, 820
Cresciani, Notaio: 195
Cresime: 4, 6, 7, 25, 27, 30, 41, 56, 67, 68, 69, 70, 73, 75, 139, 386, 388, 541, 551, 820
Creta: 145
Criminali Pier Antonio, S.J., servo di Dio:
Crispolti, Marchese: 487
Crispolti Tommaso: 334, 338
Cristianesimo: 135, 506
Cristo Redentore: 60, 108, 155
Critica Sociale di Murri: 840
Croce Bizantina: 759
Croce Monumentale a *Montemaggio*: 60, 107, 108
Croce pro Eccl. et Pontefice: 325
Croci preziose: 485
Cronaca Cittadina dell'*Eco di Ravenna*: 42
Cronaca del Seminario Arciv. *Ravenna*: 203, 533, 562, 594
Cronografia: 1, 3, 60
Cronologia degli Arcivescovi Ravennati: 43
Crotone: 145
Crumiraggio: 722
Cucchi Donati Caterina: 322, 460
Culto di Maria: 252
Cultura Musicale, D. Lolli a *Torrechiara*: 806, 807
Cultura Sociale: 378, 447
Cum persequimini, fugite in ... (per Magani): 655
Cuore Adorabile di Gesù: 229
Cuore Purissimo di Maria: 534
Cupola del Battistero: 237
Curato *d'Ars*: 592
Curato di *Piangipane*: 536
Curato di *S. Biagio c/o Argenta*: 845
Curia di:
Bologna: 213, 705, 778
Cesena: 190, 193, 195, 199, 305, 306, 307, 309, 310, 441, 466
Parma: 25, 31, 33, 123, 233, 252, 630, 652
Reggio Emilia: 430
Curia Arcivescovile di:
Ferrara: 602, 603, 604
Milano: 123, 124, 298, 409
Ravenna: 11, 197, 199, 204, 206, 213, 243, 262, 267, 268, 321, 390, 424, 489, 491, 519, 520, 543, 547, 555, 561, 619, 622, 623, 658, 711, 712, 715, 857
Ravenna a *Ferrara*: 486, 555, 764
Custode Generale dei Cappuccini: 97

D

Daddi, Avv.: 496, 639
Dall'Oppio Antonio, Segr. Orfan. femm.: 9, 106, 457, 595, 826
Dal Verme Comm. Giuseppe: 160
Damasco: 45
Dandani Alf.: 653
Dandini Don: 212
Dante: 448
Dante (La) Alighieri: 234
Danti Carolina: 829
Danubio: 481
D'Asti, Sig.a: 828
Dataria: 194, 413
Dati Storici: 4
Davide: 291
Dazieri di *Ravenna*: 425
De Carli Giulia ved. Medici: 358
Decreto: 669
Decreto apertura visita: 780
Decreto approvazione, Mensa-Peppi: 755, 798
Decreto liberatorio: 808
Decreto in partecipazione: 809
Decreto Napoleonico: 184
Decreto per D. Selvi, deposizione: 311
Deggiovanni D.: 210
De Giorgi Avv. Luigi: 181, 182, 187
Degli Onesti, Beato Pietro: 319
De Lai Mons. Gaetano, Segr. del Concilio, poi Cardinale: 190, 199, 413, 486, 487, 617, 618, 619, 653, 658, 756
De Lasalle: 525
Delcò D., di *Rimini*: 333
Delegato Apostolico, Castelli: 184
Delegato:
Diocesano Unione Miss. d. Clero (Bosi): 40

Archivio Saveriano Roma

Mori Cesare: 470
Pontificio (affare Massacesi): 801
Vescovile: 486
Vescovile *Cesena*: 522
Della Chiesa Mons. Giacomo, Sost. Segr. di Stato, poi Arciv. di *Bologna* e Papa Benedetto XV: 18, 157, 303, 449, 650
Della Volpe Card. Francesco Sales Alfonso Luigi: 200, 496
Della Volpe Conte Giovanni Ignazio, di *Imola*: 496
De Lorenzi, Avv.:410
De Lorenzi Arcipr. Andrea, Parr. di S. Biagio in *Borgo Adriano*: 552, 558
Del Monte Giovanni: 427, 428, 429
Del Piano D. Guerrino, prevosto di *Castellina, Parma*: 549
Del Soldato Pietro: Segretario poi Vicario Gen. di Mons. Magani a *Parma*: 9, 33, 34, 130, 177, 179, 302, 472, 556, 645, 652, 671, 708, 759, 849
Del Vecchio, autore: 312
Deliberazioni approvate, XIX Congr. Catt. di *Bologna*: 588
Demaldé D. Ferruccio: 549
Demanio e Fondo Culto: 90, 94, 136, 410, 440, 620, 797
Demanio non rapisca: 637
Democratici Cristiani:
a Congresso: 577
di Murri: 584
di *Ravenna*: 135, 840
di *Romagna*: 580
Democrazia: 583, 584, 641
Democrazia Cristiana: 32, 43, 99, 100, 101, 135, 226, 308, 345, 378, 379, 397, 447, 506, 589, 590, 721, 839
Democristiani: 641
Deputati: 419, 720
Deputati del Seminario: 703
Deputazione, a *Rimini*: 367
Deputazione Capitolare: 356
Deputazione Conciliare o Tridentina: 76, 635, 636
Deputazione Provinciale: 417
Deputazione di Storia Patria: 396, 399
Desiderio Facoltà Teologica a *Ravenna*: 817
De Stefani D. Andrea, Rett. a S. Apollinare: 239, 459, 559, 658
Deus Charitas est: 89
Devozione alla Vergine S.: 154
Devozione Cuore adorabile di Gesù: 229
Devozione Sacra Famiglia: 229
Devozione Vergine del Rosario: 229
Diaconato a Serafini: 62, 231, 401
Diaconato per Lolli e Soprani F.: 63
Diacono, Bonardi: 423
Dichiarazione:
di garanzia: 547
di rimborso: 415
giustificativa: 776
liberatoria: 619
per Maffi: 659, 743, 745
per Svampa: 743, 745
ricevuta denaro: 563, 795
risolutiva Mensa-Peppi: 78, 743, 745, 755, 760
Diciannovesimo (XIX) Congresso Catt. Italiano a *Bologna*: 78
Diderot: 147
Diegaro, parrocchia: 196
Digiuno e astinenza: 153
Dignità Episcopale per Maffi: 17
Dimissioni:
da Rettore Seminario *Ravenna* (Bignardi no!): 38
da Vescovo di *Parma* (Magani no!): 34
Da V. Pres. Opera Congr. (Micheli no!): 583
Diocesi:
Adria-Rovigo: 302, 517, 519, 610
Bertinoro: 178, 571
Borgo S. Donnino: 569
Casale (sic!): 430
Cesena: 305, 306
Chengchow: 687
Chioggia: 802
Faenza: 261
Forlì: 75, 261, 357
Imola: 205
Parma: 21, 25, 75, 82, 302, 650, 654, 655
Ravenna: 6, 11, 13, 25, 37, 42, 66, 261, 397, 414, 427, 533, 553, 694, 721, 748, 839, 844, 710
Rimini: 568
Sarsina: 445
Treviso: 506
Diocesi d'*Italia*: 40
Diocesi Suffraganee: 113
Diolaiti D. Sebastiano, Arcipr.: 207, 403, 438, 443, 457, 528, 609, 733, 742
Diotallevi, Marchesa: 680
Direttive emanate dalla S. Sede: 506

Archivio Saveriano Roma

Direttive per soluzione Casi di coscienza: 401
Direttore:
Accademia di *Brera*: 8
Analisi (Dr. Faelli): 485
Banca Cattolica di *Parma*: 324, 689
Banca di *Portomaggiore*: 730
Biblioteca di *Brera*: 14
Domenica dell'Operaio: 208, 209, 324, 721
Eco di Ravenna: 42, 505
Fratelli de La Salle, fr. Giuseppe: 163
Gallerie e Museo Nazionale: 567
Gen. Antichità e Belle Arti: 246
Genio Militare: 469
Istituto-Convitto di *Merate*: 333
Istituto Nazzareno di *Roma*: 333
La Realtà: 549
Ospizio Pallavicini-Baronio: 811
Osservatore Cattolico: 650
Pinacoteca di *Brera*: 242, 243
Sanità 4° Corpo d'Armata: 428
Scuola Normale, *Aquila*: 121
Seminario in *Cina*: 431
Sillon: 590
Direttore Diocesano Apostolato Preghiera: 359
Direttore Spirituale:
Istituto Missioni *Parma*: 73, 74, 651, 757, 556
Seminario *Ravenna*: 457, 486, 633, 695, 556
Seminario S. Pietro, P. Colli: 742
Direttori di Spirito, 3 in 3 anni: 742
Direzione
Generale Antichità e Belle Arti: 14
Generale Rete Adriatica: 545
Generale Saveriana, P. Bonardi: 426
Museo Nazionale di *Ravenna*: 417
Nazionale Unione Miss. del Clero: 426
Nuovo Periodico: 807
Seminario *Pavia*: 761
Seminario *Ravenna*: 736
Direzione e Redazione *Eco di Ravenna*: 43, 99, 495, 839
Diritto alla destra del Papa, per Arciv. *Ravenna*: 83
Diritto Canonico: 817
Diritto Cattolico: 583
Diritto Storico, conf. P. Semeria: 842
Disastrosa polemica: 701
Disciplina Ecclesiastica: 40
Discorsi: 4, 25, 28, 32, 33, 60, 61 (61), 62 (62), 63 (63), 64, 65 (65), 66 (66, 66, 66), 67 (67, 67, 67, 67), 68, 69 (69), 70 (70, 70, 70, 70), 71, 72, 73 (73), 74, 76, 78, 79 (79), 82 (82), 83, 87, 88, 155, 169, 203, 215, 217, 218 (218), 219, 289 (289), 342, 344, 358 (358, 358), 379 (379), 455, 472, 473 (473), 474, 485 (485), 494, 498 (498), 533, 561, 562, 682, 743, 780, 794, 812, 819, 820 (820), 841.
Discorso Conforti per fine d'Anno: 44
Discorso Conforti su Leone XIII: 25
Discorso di Murri a S. Marino: 330, 447
Discussione incresciosa: 702
Dispensa Esercizi: 527
Dispensa età per Bonardi: 44, 68, 414
Disposizione ministeriale, inalienabilità: 61
Disposizione testamentaria: 443
Disposizioni:
per Archivi: 356
per Cresime: 356
per Indulto astinenza ecc.: 4
per Scuole in Seminario: 76, 659
testamentarie Ospedale S. Anna: 830, 831
Dissipa beni del Monastero: 306
Distretto Militare: 468
Distribuzione premi in Seminario: 662
Dito sulla piaga: 707
Ditta Carnevali: 553
Ditta Corelli G. per telef. Orfanotrofio: 595
Divieto agli Ecclesiastici dell'Archidiocesi: 701
Divina Provvidenza: 129, 135, 153, 437, 462, 463, 518, 558, 594, 597, 772
Divise parrocchiali: 471
Divisioni fra il Clero Ravennate: 35
Divisione fra le Parrocchie S. Agata e S. Apollonia: 472
Divisione Vicariato in Cina, Volonteri: 81
Divorzio: 750
Divorzio da Fede e Vangelo: 765
Divus Thomas: 599
Documenti Confortiani: 6, 8
Dogato: 559, 661, 668, 669, 709, 733
Dogi: 507
Dogma e Morale: 510
Dogma Infallib. Pontificia: 21
Dogmatica: 817
Dolorose cose di Parma: 33
Domenica dell'Operaio: 208, 211, 324, 391, 713, 721

Archivio Saveriano Roma

Domenica:
Sessagesima: 46, 62
Quinquagesima: 62
I^ Quaresima: 62
II^ Quaresima: 62
III^ Quaresima: 62
IV^ Quaresima (Laetare): 63
Palme: 64
Resurrezione: 64
Albis: 48, 65
Pentecoste: 67
SS. Trinità: 68
l'Ottava (fra) del *Corpus Domini*: 417
I^ Avvento: 78, 79, 745
Domenicani: 51
Dominante: 801
Dominici P. Giuseppe: 526, 527, 559
Don Bosco: 212
Donini Ing.: 351
Donna cristiana: 62
Dono di Conforti all'*Eco*: 99
Dorenelli A.: 677
Dotti Avv.: 78, 337, 439, 444, 486, 521, 620, 763, 861
Dotti Avv. Edmondo: 9, 93, 322, 459, 557, 713, 764, 852
Dotti Gaetano: 92, 852
Dottore Almo Collegio Teologico Parma: 143
Dottore, Conforti, con Pastore: XI, 3
Dottore in Legge Canonica, P. Bosio: 166
Dottrina cristiana: 81, 592, 749, 820
Dottrina Tomistica: 222
Dottrine di S. Tommaso: 598
Doveri dei genitori: 144
Doveri del Vescovo: 7, 41
Doveri religiosi e morali: 3
Dradi Lazzaro, Pres. Opera Boccone del povero: 825
Dualismo: 708
Duce Supremo: 463, 494, 514
Duchesne: 397
Due gradini, casa dei: 706
Due rette, in Seminario: 75
Duomo *Parma*: 301
Duomo *Ravenna*: 6, 25, 41, 45, 61, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 73, 76, 79, 81, 82, 116, 164, 165, 190, 215, 455, 457, 459, 473, 496, 502, 534, 555, 559, 745, 759, 770, 779, 800, 819, 820, 838, 860
Duomo *Rimini*: 371

E

Ecclesiastici: 40, 701
Ecclesio, Vescovo di *Ravenna*: 72, 73
Eco di Ravenna, Settimanale Cattolico di *Ravenna*: 14, 39, 42, 43, 72, 75, 77, 79, 81, 82, 87, 99, 101, 109, 110, 132, 135, 155, 163, 166, 170, 171, 216, 217, 218, 239, 240, 241, 262, 267, 289, 323, 333, 344, 351, 353, 357, 367, 377, 378, 453, 462, 471, 473, 474, 484, 494, 495, 498, 500, 504, 505, 516, 535, 536, 540, 554, 558, 561, 566, 567, 579, 581, 585, 588, 590, 593, 623, 690, 702, 703, 704, 707, 710, 726, 741, 758, 759, 760, 762, 769, 770, 779, 820, 838, 840, 842, 845
Economato Beni Vacanti di *Ferrara*: 204
Economato Gen. Benefici Vacanti *Bologna*: 9, 396, 397, 398, 399, 400, 412, 521, 596, 597, 680, 796, 797, 836, 837
Economo:
di *Pisa*, per Maffi: 756
Generale: 398, 796, 797, 838
Seminario *Ravenna*: 36, 37, 635, 636, 637, 638, 692, 756
Economo Spirituale:
Ambrogia: 9
Berra: 9
Cologna: 442
Longastrino: 8
S. Alberto: 623, 706
Savio: 675
Edificio Arcivescovile: 800
Educandato Femminile: 394
Educazione dei figli: 4
Educazione morale e religiosa, Pastorale Quaresima: 61, 144
Egitto: 512
Ehrle, S.J., Prefetto Bibl. Ap. Vaticana: 67, 397, 398
Elemosiniere di Leone XIII: 303
Elezione nuovo Papa, Pio X: 4, 30, 71, 451, 496, 498, 515
Elia: 524
Eliseo: 524
Elogio funebre per Leone XIII: 26
Emigranti all'estero: 445
Emilia: 10, 32, 344, 477, 479, 480, 578
Emilia e Romagna, Conferenza Episcop. annuale: 68
Emissione Voti: 81

Archivum Saverianum

Enciclica: 295, 593, 596, 598
Enciclica *Inscrutabili*: 221
Enciclica di Pio X: 668
Encicliche: 229
Encicliche di Leone XIII: 20
Enfiteuta Priorale di *S. Alberto*: 706
Enti Morali: 419
Entrata di Gesù in *Gerusalemme*: 58, 499 (tavoletta)
Epafrodito, a *Terracina*: 477
Epifania: 3, 35, 42, 143, 492
Episcopale, Giubileo Leone XIII:
Episcopato:
Cattolico: 45, 221, 293, 379, 580
di *Parma*: 5
Emiliano: 308
Ravennate: 246, 401
Episcopio:
Ferrara: 541, 544
Parma: 326, 328, 834
Ravenna: 26, 32, 39, 61, 68, 70, 134, 162, 344, 347, 351, 389, 425, 461, 466, 486, 682
Equo Assegno, dall'Economo di *Bologna*: 836
Erede (la) del Can. Buzzi: 628
Erede Galeati (Peppi): 132, 622, 763, 776, 777
Eredi:
Mauri: 811
Ravaglia: 561
Riboldi: 126, 409, 573, 618, 761, 829
Eredità Galeati: 78, 755
Eredità Ortalli-Miotti: 185
Eresia Ariana: 511
Erezione Parrocchia Porto Corsini: 596
Ermon: 231
Erranti: 765
Ersani Marcello: 560, 774
Esame batteriologico: 71
Esami dal 4° Teolog. al 1° Ginnasio: 817
Esami di Concorso: 63, 253
Esami di Laurea: 413
Esaminatori Prosinodali: 63, 247, 248
Escòmi, Escomio: 718, 722, 727
Esercito di Cristo: 494
Esercizi Spirituali: 4, 31, 35, 39, 41, 72, 73, 74, 76, 212, 299, 425, 515, 516, 523, 524, 525, 526, 527, 559, 585, 593, 610, 612, 630, 693, 729, 766, 767, 773
Esercizi Spirituali al Clero: 22
Esonerati dall'Insegnamento: 737
Esortazione al Clero, per Esercizi: 515
Esortazioni: 6
Espediente o non espediente: 466
Espettorato, Esame: 71
Esposizione Arte Sacra:
Bologna: 567
Ravenna: 39, 54, 65, 287, 318, 319, 569, 571
Torino: 567
Esposizione Industriale Artistica: 72, 566
Esposizione Regionale Romagnola: 27, 54, 68, 71, 78, 416, 418, 419, 420, 566, 568, 759
Esposizioni riunite: 320, 416
Este: 587.
Estetica: 598, 599
Estrema sinistra: 584
Estremo Oriente: 225
Eterna Città: 124, 598
Evangelizzazione dell'Emilia: 479
Ex Allievi Missionari: 9
Excutite pulverem (per Magani): 655
Exequatur: 91, 570, 573, 574, 618, 671, 705
Ex Ministro Gen. dei Minori, Canali: 252
Ex Rettore Seminario *Parma*: 301
Ex Seminario piccolo *Ravenna*: 111

F

Fabbri Maria: 361
Fabbri Vincenzo, Pres. Coop. Catt. Braccianti Interparr. *Sandolo*: 607, 615
Fabbri D. Vincenzo: 711, 712, 713, 714, 726
Fabbrica:
Cattedrale di *Cesena*: 192, 194
Cattedrale di *Parma*: 182, 183
Chiesa di *S. Alberto*: 801, 811
Fabbriceria di S. Petronio: 567
Fabbricerie: 568
Fabiani D. Pietro, Arc. di *Castiglione di Ravenna*: 35, 397, 520, 558, 825
Fabris Lorenzo, Prefetto di *Ravenna*: 9, 105, 245, 445, 453, 855
Faccende dell'antico Nido: 756
Facoltà Teologica: 817
Faelli Dr.: 71, 485
Faenza: XII, XIII, 33, 103, 261, 308, 309, 342, 343, 348, 350, 351, 357, 417, 448, 578, 830
Falchetti Ugo: 323
Falconieri, eredità da Arcivescovo: 637, 709, 770
Famiglia: 3
Fanciulli: 4, 61

Archivio Saverio Roma

Fanciulli e fanciulle: 11
Fanoni: 614
Fantinella Angela: 75
Fantini Raffaele: 544
Farina: 760
Farinelli Francesco: 858
Farini, Avv.: 118, 120
Farini Can. Diomede: 247, 248, 276, 289, 402, 442, 443, 661, 691, 692, 704, 706
Farini Epaminonda, a S. Pietro in Vincoli: 102, 103, 104
Farini Pietro: 103
Farini Ing. Ulrico, *Ravenna*: 171, 318, 337, 343, 345, 417, 521, 566
Faro Romagnolo: 239
Fasci Democratici: 348
Fava Cesira: 168
Fava Maria: 168
Favola delle altre Diocesi: 708
Fede: 3
Fede e Civiltà, Bollettino dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni tra gli Infedeli, fondato da Mons. Conforti nel Dicembre 1903: 78, 81, 807
Feletti, famiglia: 668, 669
Feletti Ilario: 670
Feletti Marietta: 670
Feletti Mario: 670
Fermo: 856
Ferney: 146
Ferrara: 30, 32, 41, 61, 72, 73, 76, 93, 100, 139, 204, 208, 209, 249, 267, 269, 280, 322, 324, 337, 338, 390, 394, 409, 414, 427, 435, 436, 438, 459, 486, 517, 518, 519, 541, 542, 544, 545, 551, 552, 553, 554, 555, 557, 578, 581, 582, 583, 587, 588, 602, 603, 605, 606, 611, 612, 613, 614, 616, 668, 710, 711, 712, 713, 717, 721, 723, 724, 728, 729, 730, 731, 763, 764, 773, 822, 823, 824, 825, 852, 861
Ferrari Card. Andrea, Arcivescovo di *Milano*: 6, 9, 11, 34, 60, 63, 64, 75, 76, 82, 123, 124, 163, 180, 233, 251, 289, 293, 294, 295, 297, 298, 299, 329, 380, 630, 631, 642, 646, 647, 650, 653, 654, 655, 671, 673, 687, 688, 833, 840, 848
Ferrari G.: 471
Ferrari M° Apollinare: 832
Ferrari Giuseppe: 860
Ferrata Card., Prefetto Congregazione dei Vescovi e Regolari: 34, 183, 188
Ferrei Avv. A. Livio: 316
Ferretti P. Augusto, S.J.: 72, 526, 767
Ferretti Don C., Cancelliere a *Ferrara*: 603, 728
Ferretti D. Paolo M., Abate di *Torrechiara*: 807
Ferri, Deputato socialista: 102, 715, 716
Ferrozzi Giuseppe: 213, 705
Fervorini: 6
Festa:
Addolorata: 64, 73
Albero di Natale: 5, 11, 87, 89, 91
Angeli Custodi: 6, 74, 594
Ascensione: 67, 358
Assunta: 408
B.V. del Carmine: 70, 25
B.V. del Soccorso: 66
Catechismo: 8, 27, 74, 560
Centenario di S. Cassiano, *Guastalla*: 298
del Cuore: 87
delle Devote: 155
Democrazia Cristiana: 376, 377
Epifania: 3
Evangelista S. Marco: 295
Immacolata: 81, 820
Lavoratori Cristiani: 66
Madonna del Buon Consiglio: 49, 65
Madonna dell'Acqua a *Rimini*: 52, 67, 304, 367, 368, 369
Madonna Greca: 65, 155
Natale: 819, 844
Natività B.V. Maria: 533, 536
Nome di Maria: 73
Patrocinio di S. Giuseppe: 51, 66
Patronale di S. Ilario a *Parma*: 179
Preziosissimo Sangue: 25
Purificazione: 157
Purità di Maria V.: 73, 561
Rosario:
S. Agata: 819
S. Antonio di *Padova*: 41, 54, 78, 819
S. Apollinare: XIII, XVI, 4, 25, 70, 451, 472
S. Caterina V.M.: 79, 812
S. Cuore di Gesù: 534
S. Infanzia: 5, 45, 89
S. Lucia: 7, 42, 49, 50, 81, 820
S. Luigi Gonzaga: 68
S. Macario: 832
S. Maria in Porto: 320
S. Pancrazio: 57, 66, 357, 533
S. Pier Crisologo: 80
S. Pietro: 492

Archivio Saveriano Roma

S. Sergio: 492
S. Tommaso Ap.: 812
S. Vincenzo de' Paoli: 25, 70, 485
S. Vittore: 562
SS. Trinità: 387
Vergine del Conforto: 62
Vergine della Pietà: 367, 368, 369, 370, 371
Feste Giubilari di Leone XIII: 293
Fiacchi Mons. R., Vicario a *Ferrara*: 486, 517, 518, 555
Fiesso Umbertiano: 302, 517, 518
Figli di Maria: 319
Figlia della Croce, Suor S. Anné: 844
Figlia dell'Immacolata: 263
Figlia di S. Anna: 339
Figlia Primogenita: 225
Figlie del Buon Pastore: 158
Figlie del S. Cuore, Pia Unione a S. Vittore: 25
Figliol Prodigo: 765
Fignagnami D. Ugo, Arciprete di *Godo*: 9, 36, 266, 402, 404, 436, 488, 559, 824
Filippetti D.: 213, 742
Filippi P. Faustino: 415, 795, 796, 797
Filippo (P.), Cappuccino: 565
Filippo Neri: 383
Filo: 35, 37, 61, 143, 189, 265, 438, 805, 806, 849
Fine anno 1903: 83, 838
Finetti Mons., *Cervia*: 485, 486
Finoli D. Ambrogio, Prevosto: 138
Fioravanti, Conte Giuseppe: 717, 722, 723, 724
Fiorini Mons.: 163
Firenze: 14, 97, 98, 121, 240, 521, 567, 584, 598, 767, 768
Fiume: 389
Focaccia Antonio: 106
Foglia Ernesto, già Alunno, poi Can. e Prof. 673, 707
Folla, ai funerali di Leone XIII: 70
Folli Dott.: 26
Fondamento fermissimo: 510
Fondare Istituto... nuovo, propiziato da...: 822
Fondatore: 10, 21, 68, 425
Fondatrice delle Clarisse Francescane del SS.mo Sacramento (Madre Serafina): 22, 109
Fondazione e Direzione Università Catt. S. Cuore di Milano, Gemelli: 762
Fondo Culto: 94, 136, 440, 800
Fontanellato: 63, 75, 233, 251, 252, 630, 631
Fontanelle, di *Parma*: 159
Fori Imperiali, *Roma*: 15
Forlani Don: 333
Forlì: 8, 61, 67, 75, 81, 103, 107, 114, 132, 133, 178, 198, 261, 263, 323, 357, 399, 441, 521, 578, 707, 820, 826, 856
Forlimpopoli: 61, 178, 571
Formazione del Clero: IX, XI
Formella, della Cattedra Eburnea: 58, 500
Formignano di *Cesena*: 62, 191, 195, 196, 198
Formulario per Visita Pastorale a *Ravenna*: 779
Foro Romagnolo: 333
Forte d'Israello: 497
Fortini Mons.: 414
Foschi D. Eugenio: 60, 206, 208, 209, 211, 214, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 413, 603, 604
Foschi Mons. Federico, Vescovo di Cervia, Segr. Conferenza Episcopale Emilia-Romagna: 112, 399, 446, 449, 544, 742, 853
Fossa Martinella: 614
Foto di D. Conti a Conforti: 358
Fragno: 515, 516
Frammento Cattedra di S. Massimiano: 501
Francescane del SS.mo Sacramento: 8, 22, 109
Francescani (PP.): 369, conventuali: 47
Francia: 65, 224, 291, 590
Fratel Antonino: 164
Fratel Giuseppe: 163, 164
Fratelli delle Scuole Cristiane: 51, 854
Fratelli nell'Episcopato: 511
Frediani Sac.: 832
Fugite in aliam... per Magnani: 655
Funerale Trigesima, Parocchi: 61, 162, 207
Funerali:
Civili: 11
Conforti a *Parma*: 190
di Epaminonda Farini: 103
di Leone XIII: 7, 26, 37, 70, 453, 468, 484, 485, 723, 724
Funzione di ringraziamento: 819, 838
Funzione S. Infanzia: 841
Fuschini (On.): 840
Fuschini Giuseppe: 44, 218, 220

G

Gabici: 196
Gagliardi D. Luigi: 528

Archivio Saverio Roma

Gagliarini D. Aldo: 139, 528
Galaad: 512
Galassi, Ing.: 620
Galassi D. Angelo: 35, 63, 253, 267, 268, 269, 548
Galeata: 121
Galeati Card. Sebastiano, Arcivescovo di *Ravenna*: 18, 19, 20, 38, 60, 80, 91, 94, 97, 109, 112, 132, 275, 390, 491, 619, 621, 638, 680, 696, 706, 736, 738, 764, 799, 800, 809, 810, 811, 837
Galileo Galilei: 585
Galimberti, Ministro: 128
Gallerie e Museo Nazionali: 567
Galletti, Conte: 358
Galletti-Abbiosi, Orfanotrofio Femm., Presidente Arcivescovo pro tempore: 9, 12, 105, 106, 439, 826, 831, 856
Galli G.: 101
Galli D. Michele: 557
Galli D. Romeo: 389
Gallina Ferdinando: 417, 418, 419
Gallina, Sindaco di *Parma*: 500
Galluzzi, Conte: 586
Gambara Dr. Luigi, Medico curante di Conforti fino alla morte: 71, 485
Gambellara: 28, 536, 858
Gamberoni Prof. D. Tullio: 204, 249, 357, 713, 716
Gardella Orlando: 239
Gardini: 742
Gardini D. Angelo: 774
Gaudenzi Primo: 528
Gaudenzi D. Vincenzo: 457, 860
Gavazzi D. Egidio, Nipote di Andrea Costa, Monaco a S. Giovanni Ev. di *Parma*, Abate a *Subiaco* S. Scolastica: 190
Gavina G.: 537
Gazzetta di Parma: 179, 325, 326, 641, 642
Geltrude (Suor M.) di Gesù Bambino: 565
Gemelli Dott. Agostino ofm: 762
Geminiano: 480
Gemignani Maria: 168
Generale Comandante la Brigata: 469
Genetrati Silvestro: 368
Genitori: 61, 87, 90, 483
Genocchi: 397
Genova: 428, 587
Gerarchia Ecclesiastica: 448
Geremia: IX, 383, 524, 745
Germania: 224, 225, 477
Gerusalemme: 752
Gesù Cristo: 23
Gesuiti: XIII, 41, 525, 651, 766, 769, 779, 830
Ghetti, parr.: 661
Ghezzi Can. Antonio, Catt. di *Parma*: 80, 652
Ghiberti: 634
Ghigi Angelo: 444
Ghigi, fratelli: 634
Ghigi D. Giuseppe, parr. di S. Domenico: 88, 218, 220, 248, 364, 460, 528, 697, 703, 780
Ghigi Can. Paolo: 81, 548, 820
Ghigi Arcipr. Sante: 440, 597
Ghinassi: 422
Ghinassi, casa: 496
Ghini, famiglia: 191
Ghirardini parr. D. Alessandro: 244
Ghirelli: 824
Ghirelli Agostino: 515
Ghisani: 823
Ghiselli, Istituto Ghiselle: 7, 469
Ghizi D. Dante: 542
Giani Avv., di *Ferrara*: 728, 729, 730
Giani Mons. Sabatino, Vescovo di *Livorno*: 68, 401, 407, 408
Gianotti, Econ. Gen. Ben. Vacanti: 9, 397, 398, 796, 797, 837
Giansenismo: 652
Gibbons, Card.: 225
Giberti Curio: 434, 435
Giberti Umberto: 434
Ginanni Corradini Avv. Tullio: 104
Ginevra: 150, 748 (il filosofo di)
Ginnasio: 740
Giobbe: 199, 838
Gioberti: 447, 449
Giordani: 856
Giordano: 524
Giordano Bruno: 29, 536, 537, 585
Giorgi Giuseppe: 829
Giornale Cattolico... ottimo *Eco*: 42, 99
Giornale d'Italia: 590
Giornale di *Rimini*: 370
Giornali anticlericali: 27
Giornali periodici: 345
Giornali... proibito scrivere: 4
Giovane Italia: 102
Giovane (La) Montagna, Settimanale Catt. di Parma, fondato e diretto dal Dr. Giuseppe Micheli: 34, 71, 180, 234, 326, 328, 376, 484, 579, 583, 641, 642, 650, 654

Archivio Saveriano Roma

Giovani: 68
Giovani Cantori, D. Lolli: 469
Giovani Circolo D.C.: 219
Giovani Democristiani: 34, 704
Giovanni B.: 383
Giovanni di *Cartagena*: 383
Giovanni I: 511
Giovanni Paolo II: IX, 226
Giovedì Santo: 64
Girola A., Ten. Col. Comandante Divisione: 467
Girotto Guaccimanni Pia: 290
Giù la maschera, articolo: 642
Giubileo Leone XIII: 125, 171, 216, 218, 225, 230, 233, 267, 684, 768
Giudice della Corte d'Appello di *Bologna*: 394
Giulio II: 320
Giunchedi Carlo: 248
Giunchi Anna: 78, 734
Giunta Comunale di *Ferrara*: 825
Giunta Municipale di *Argenta*: 213
Giunta Provinciale Amministrativa: 74, 594, 595
Giunta Superiore Belle Arti: 239
Giuramento Professori: 6, 41
Giuseppe Ant. (fra) da S. Giov. in Persiceto, Capp.: 309
Giuspatronato laicale: 191, 194
Giustini Mons. Filippi, Segr. dei Vescovi e Regolari: 181
Giustiniano Imperatore: 54
Giustizia: 3
Gloria a Dio...: 3
Godo: 7, 9, 28, 36, 41, 57, 66, 78, 79, 265, 266, 358, 403, 404, 406, 435, 436, 489, 536, 558, 819, 824
Golfari: 820
Golinelli, Contessa: 554
Gordini, Don: 703
Goti: 55
Gotti Card. Gerolamo, dei Carm. Scalzi, Pref. Congr. Vescovi e Regolari, poi di Propagana Fide: 72, 74, 76, 79, 80, 177, 413, 422, 423, 424, 687, 688, 710
Governo: 90, 91, 246, 715, 727
Governo di *Venezia*: 320
Granduca di Russia, Sergio: 63, 15, 242
Grave pericolo, a *Corlo*: 72
Graziani D. Alberto: 103, 104, 265, 488, 559, 603
Graziani Rag. Antonio, Amministratore: 78, 94, 264, 486, 598, 757, 759, 763, 764
Grazzi P. Luigi, Missionario Saveriano: 425
Greci: 88
Grecia: 88
Gregge: 3
Gregorio Nono (IX): 160
Gregorio Settimo (VII): 224, 331
Grisologo: 474, 478
Crisostomo: 149, 509
Grognardo Comm.:
Grosoli Pironi Conte Giovanni, Presidente Gen. Opera Congressi (vedi anche Conte): 8, 32, 33, 43, 78, 79, 100, 135, 324, 337 (Grisoli!), 338, 344, 345, 435, 436, 448, 464, 487, 496, 547, 577, 578, 579, 581, 582, 583, 584, 587, 588, 840
Grossi, causa: 598
Grossi, Conte Cesare: 366
Gruppo fotografico, Conforti e Seminario *Parma*: 201
Gruppo Maschile, S. Vincenzo: 12
Guaccimanni Angela: 322
Gualandi Mons.: 306, 309
Gualtieri Gioacchino: 770
Guarco D. Umberto, di *Modena*: 370
Guardiano Cappuccini: 305
Guardigli D. Giuseppe: 242, 860
Guareschi D. Almerico: 9, 202, 427, 429, 564, 850
Guarigione del Cieco nato, formella Eburnea: 16, 500
Guarnieri Gemma: 844
Guastalla: 298, 568
Gubuti: 742
Guerra Eugenio: 576
Guerrini Mons. Giovanni, Arciprete di S. Nicolò di *Argenta*, Vicario Episcopale in *Argenta*, poi Arcidiacono del Capitolo di *Ravenna*: 8, 9, 31, 36, 60, 205, 206, 207, 208, 209, 211, 212, 213, 214, 248, 351, 391, 393, 394, 395, 528, 602, 605, 661, 683, 705, 857
Guerrini Palma in Giorgioni: 364
Guglielmo Tell: 88
Guiccioli, Marchese Comm. Ferdinando: 154, 621, 799, 809, 811
† Guido Arciv. Ravenna
Guido III Archiepiscopus, Trono a S. Vitale: 15
Guindani Mons. Gaetano Camillo, Vescovo di Bergamo: 138, 706
Gulmanelli Roberto, Pres. Esposizione: 319,

Archivio Saveriano Parma

321, 416, 417, 418, 419
Gurinelli, Contessa: 72
Gury, moralista:
Gusman: 525

H

Haiti: 225
Haller M°: 368
Harmel: 590
Hermon, vedi Ermon: 511, 512
Hernandez P., S.J.: 830
Holzen D. Giuseppe: 90
Honan, Prov. *Cina*: 77
Honan Meridionale: 73, 687

I e J

Jaffei Mons. Raimondo, Vescovo di *Forlì* e Amministratore di *Ravenna*: 8, 66, 81, 107, 131, 132, 133, 172, 263, 357, 367, 368, 370, 390, 399, 449, 617, 742, 826, 856
Jaroni D. Costantino: 315
Idea, periodico socialista: 583, 641
Ignazio, Fr., Carm. Scalzo: 729, 731, 773
Immacolata Concezione: 191, 192
Immagine Vergine Addolorata, Santuario *Bergamo*: 137
Imola: 205, 570
Imperatore Alessandro III di *Russia*: 15, 63, 242
Imperatori: 225
Imperatori Germanici: 354
Impero Romano: 813
Impianti telef. Orfanotrofio: 595
Inalienabilità, oggetti antichità e arte: 61
Inaugurazione:
Bandiera a *Piangipane*: 536
Conferenza maschile SS. Vincenzo de' Paoli: 473
Pia Unione Figlie del S. Cuore a *S. Vittore*: 69
Salone Ricreatorio maschile: 45, 82, 841
Incendio nella Chiesa di S. Domenico: 820
Incidente viaggio, a *Corlo*: 27, 29, 515, 552
Incontro di *Ravenna*, per Congr. Catt. di *Bologna*: 840
Incoronazione Pio X: 22
Inculcare il vero: 3, 863
India: 24
Indici: 3, 863
Indie e Indie Orientali: 109, 110
Indirizzo a Sua Santità, Grosoli: 579
Indirizzo del Clero, più Obolo: 593
Indisposizione di salute, Conforti: 68, 71
Indizione Visita Pastorale: 4, 41, 72, 78, 743, 745
Indostan: 110
Indulgenza plenaria: 753
Indulto Digiuno e Astinenza: 4
Infermeria Presidiaria: 428
Infermo Leone XIII: 69
Ingegnere Capo Genio Civile: 469
Ingresso a *Gerusalemme*, Formella: 16
Ingresso Solenne a *Ravenna*: 3, 43, 143, 323
In hoc signo vinces: 28
Inimicus homo: 11
Inno Cattolico, Accademia a S. Girolamo: 218
In omnibus Christus!: 3 e nelle lettere di Conforti
Insegnamento:
in Seminario: 736
morale, Peppi: 736
musica in Seminario: 805, 806
S. Scrittura: 738
Insegnanti in Seminario: 559, 649, 663, 740
Insistentissime lettere: 710
Interessi Mensa: 799
Introduzione: 1, 3
Inventario Enti e beni: 779
Invenzione S. Croce: 376
Invio Missionari in *Cina*: 73
Ippona: 525
Ireland Mons.: 223
Isaia: 524
Isidoro: 383
Islamismo: 227
Isolani P. Rodolfo, S.J.: 79, 766, 767, 769
Ispettorato dei Monumenti: 236, 239
Ispezione Archivi Capitolari: 67, 396, 397, 398
Ispezione dell'Ordinario: 779
Istanza Trapletti Elettra: 445
Istituti Catt. d'Educazione: 580
Istituti:
Ecclesiastici: 61, 244
Religiosi: 12
Religiosi femminili:
Scolastici pareggiati: 333
Istituto:
Baronio: 96, 469
Bertinoro: 109
Clarisse Francescane del SS. Sacramento:

Archivio Saverio Roma

109
Ghiselle: 469
Nazzareno di *Roma*: 333
Orfanelle: 13, 63
Suore di *Bologna*: 485
Tavelle: 469
Istituto Bancario, *Ferrara*: 338
Istituto Cattolico di Credito: 335
Istituto Ciechi; 832
Istituto Greco di S. Atanasio: 227
Istituto Missioni *Parma*: (Istituto Parmense o S. Francesco Saverio per le Missioni tra gli Infedeli): 14, 24, 26, 31, 37, 40, 43, 60, 68, 71, 78, 80, 82, 108, 123, 154, 176, 181, 234, 284, 285, 300, 338, 442, 423, 484, 497, 516, 527, 576, 684, 687, 688, 702, 757, 759
Istituto Missioni di *Milano*: 687
Istituto Religioso: 824
Istituto Storico Italiano: 398
Istitutrice Anna Cignani: 596
Istruzione religiosa: 69
Jus Patronati, fam. Lovatelli: 169
Italia: 242, 426, 463, 477, 505, 540, 839
Italia e Missione: 426
Italie: 446

L

Laboratori per uomini e donne: 352
Laboremus: 348
Lacchiarella (*Milano*): 655
Laghi Card. Pio, Prefetto Congregazione Educazione Cattolica: III, VI, VII, XII
Laicato Cattolico: 221
Laici: 11
La Libertà, repubblicana: 27, 29, 100, 103, 470, 534, 535
Lambertini Card. Prospero, poi Benedetto XIV: 229
Lamennais: 448, 449
La Parola, socialista: 13
Largo Corrado Ricci, a Roma: 15
Lasci *Parma*: 75 (Pio X a Magani)
La Scuola Italiana Moderna:
Lateranense III, Concilio: 747
La Terza, Consigliere in Cassazione: 856
Laudabiliter se subjecit, Murri: 447
Laurea in Diritto Canonico, Bosi: 39, 166, 690
Laurea Ingegnere Industriale, Castellucci: 135
Laurea in Teologia, Soprani: 649
Laurea in Utroque, Sangiorgi D. Giuseppe: 841
Laurea presso Collegio Protonotari Apostolici, Conforti: 20
Laureato in Lettere, Serafini: 401
Lavagna avv. Luigi: 587
Lavanda dei piedi: 64
Lavezzola: 212, 502, 559
Lavoratori Cristiani: 380
Lavori di restauro, Capp. S. Crisologo: 14, 62
Lavori in *Cina*: 81
Lazzaristi: 74, 78, 651
Lega Lombarda: 101
Lega pro mare: 417
Lega Socialista: 208
Legati: 489, 657
Legato: 827
Legazione: 320
Legge sul divorzio: 61, 154
Leggi ecclesiastiche: 726
Leggi Sinodali Ravennate: 669
Leghe Socialistiche: 363
Legnago: 587
Lehmkull: 736
Lentinara: 587
Leonardi Mons. Ludovico, Vic. Cap.: 312
Leone X: 229, 231
Leone XIII: XIII, 4, 6, 9, 12, 17, 18, 20, 21, 25, 30, 43, 61, 62, 68, 101, 112, 153, 156, 158, 170, 171, 179, 207, 215, 217, 218, 220, 221, 222, 223, 224, 226, 227, 229, 231, 345, 353, 354, 372, 376, 377, 389, 424, 446, 449, 450, 451, 452, 462, 464, 465, 466, 468, 469, 470, 485, 500, 505, 507, 512, 513, 565, 586, 589, 598, 645, 646, 684, 724, 736, 800, 801, 803, 804
Leone di Giuda: 220, 231, 507, 511
Leone di S. Marco: 507
Leoni Can. Luigi, Rettore Seminario *Parma*: 82, 202, 232, 652, 835, 836
Lettera Collettiva Episcopato Emiliano a Leone XIII: 68
Lettera dei Professori Seminario a Conforti: 702
Lettera Pastorale di Quaresima: 4, 61, 143, 153, 156, 277
Lettera Pastorale Indizione S. Visita: 41
Lettera Pastorale di Magani: 157
Lettera Pastorale per Pisa: 683
Lettera per Esercizi Spirituali: 26

Archivio Saverio Roma

Lettere ai Saveriani: 680
Lettere al Clero: 71, 77, 523, 701
Lettere al Clero e Popolo: 3, 4, 22, 26, 71, 74, 78, 453, 462, 589, 596, 745, 753, 769, 779
Lettere di Conforti: 4, 6
Lettere di Madre Serafina, Fondatrice Francescane Clarisse di *Bertinoro*: 114
Levoli, scultore: 369
Lezioni Liturgiche, di D. Cesare Uberti: 529
Liberalismo: 327, 720
Liberio: 511
Libertà del Vangelo: 480
Libreria Editrice Vaticana: II, III, 3
libro del Monastero, Carmelitane: 70
Licenziamenti: 690
Licurgo, in *Sparta*: 145
Lido limaccioso di *Ravenna*: 80
Liguori: 525
Lima, S. Rosa: 146
Lingua d'un Angelo: 498
Lino: 746
Lionese II, Concilio: 747
Liquidazione dei conti, Mensa Arcivescovile: 764
Litanie:
Cappella B.V.: 67
Lauretane: 527
Mater Boni Consilii: 399
Liturgia: 817
Livorno: 401, 407, 408
Locatelli rag. Luigi: 587
Locri: 145
Lolli D. Angelo Maria: 35, 37, 38, 63, 68, 80, 469, 742, 794, 805, 806, 807
Lolli D. Giovanni, parr. a Santerno: 459, 559
Lombardi, del Verdi: 88, 218
Longana: 28, 536
Longastrino: 8, 276, 277, 278, 280, 709, 857, 858
Longhi Francesco: 320
Longhin Ferdinando: 823
Lorenzoni Nob. Dott. Lorenzo: 487, 587
Loreta Dott. Giuseppe: 673, 758
Lorgna P. Giocondo, O.P., *Fontanellato*: 6, 63, 75, 223, 251, 252, 630, 631
Lovatelli:
Alberto: 169
Cavalli Contessa Clelia: 12, 162, 169
Famiglia: 169
Galletti Contessa: 358
Lucca: 477
Lucchetti Cav. Enrico: 365, 830
Lucconi Clementina Marchesa in Boschi: 322
Lucconi Domenico: 322
Luci, Avv.: 723
Lugo: 279, 417, 570
Luigi (S.) Gonzaga: 383
Luigine: 537
Lumen in Coelo: 20

M

Maccari, colono: 197
Macerata: 322
Maddalena penitente: 384
Madonna Buon Consiglio: 49, 65
Madonna del Soccorso: 46
Madre di tutte le Chiese Emiliane, *Ravenna*: 10
Madre Gen. Figlie di S. Anna: 339, 340
Madre Lucrezia Zileri, Orsoline: 422, 855
Madre Piccole Figlie dei SS. Cuori: 130
Madre Serafina di Gesù: 22, 23, 24, 60, 87, 109, 115
Madre Cappuccine: 306
Madri Operaie: 258
Maestri D.: 403
Maestri Alfredo: 528
Maestro Cerimonie: 801
Maestro di Camera di Sua Santità: 545, 546
Maestro di Canto Gregoriano: 505
Maestro e Direttore, D. Baratta: 807
Maestro e Vindice infallibile: 156
Maestro Infallibile: 454, 463, 497, 510
Maestro Universale: 590
Maffi Mons. Pietro, già Vic. Gen. del Card. Riboldi, quindi Amministratore Ap. di *Ravenna*, poi Vescovo tit. di *Cesarea*, Ausiliare e Vicario Gen. di Conforti a *Ravenna*, e infine Arcivescovo di *Pisa* e Cardinale: XVI, 5, 6, 8, 9, 16, 17, 18, 23, 25, 31, 32, 35, 36, 38, 39, 42, 43, 60, 61, 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 76, 78, 90, 91, 92, 116, 125, 132, 133, 136, 137, 153, 154, 156, 157, 162, 164, 165, 176, 178, 198, 199, 200, 201, 206, 207, 208, 210, 211, 234, 235, 258, 259, 263, 265, 268, 269, 270, 271, 272, 276, 293, 301, 302, 304, 321, 323, 337, 344, 357, 361, 367, 368, 371, 388, 390, 398, 400, 401, 403, 405, 407, 408, 410, 413, 414, 422, 435, 436, 453, 456, 470, 473, 485, 486, 489,

Archivio Saveriano Roma

494, 495, 496, 498, 499, 502, 503, 504, 505, 506, 518, 519, 521, 542, 543, 544, 550, 552, 554, 556, 565, 573, 574, 579, 596, 605, 616, 617, 618, 619, 624, 625, 633, 652, 656, 657, 658, 661, 669, 671, 672, 673, 675, 676, 678, 682, 683, 685, 690, 691, 692, 704, 706, 723, 732, 737, 743, 745, 755, 757, 758, 759, 760, 761, 764, 775, 776, 777, 846
Magani Mons. Francesco, Vescovo di *Parma*: XIII, XVI, 5, 9, 21, 25, 32, 33, 34, 44, 70, 73, 75, 82, 157, 158, 176, 177, 179, 180, 181, 183, 188, 199, 232, 299, 326, 328, 422, 472, 484, 494, 583, 584, 631, 641, 646, 650, 651, 652, 655, 666, 671, 672, 673, 707, 759, 834
Maggiore di Stato Maggiore: 469
Maggiore Reali Carabinieri: 469
Magi: 474
Magister Sacrarum Caerem.: 532
Magistero Episcopale: X
Magnani Don, già parroco di S. Agata: 491
Magnani D. Giovanni, parr. a *Cesena*: 309, 310, 441, 522
Magnani Marcellina: 213, 705
Maiatico: 549
Maiero: 73, 527, 733
Maioli: 489
Maioli Alessandro: 811
Maioli Cav. Domenico: 240, 241
Maioli Mons. Giovanni: 90
Mainardi, Avv.: 620
Malachia: X, 813
Malatesta: 369
Malatesta D. Mario: 218, 220, 265, 559, 742
Malattia e morte Leone XIII: 4, 30, 69, 451, 453
Malo: 823
Malservizi Teresa: 213
Malucelli Gioacchino: 77, 193
Malucelli D. Sebastiano, Econ. Spir. a *S. Alberto*: 403, 623, 624, 625, 626, 627, 629, 698, 705, 706, 742, 775
Mamoli D. Arturo: 394
Mamoli Sr. Evelina: 394
Mancato riposo: 24
Mancini Pietro: 458
Mandriole: 8, 28, 95, 361, 536, 559, 601, 773, 827, 851
Manetti Gaspare: 627, 628
Manifesto Cattolici Ravennati, per Giubileo Leone XIII: 216
Manini P. Odoardo, Missionario Saveriano in *Cina*, poi rientrato in Diocesi *Parma* e Cappellano a *Colorno*: 60, 66, 181, 427, 431, 549
Manna P. Paolo, Missionario del Pime, Fondatore Unione Missionaria del Clero: 40
Manoscritti Conforti: 5
Manservizi Teresina: 705
Mansionari: 682, 783
Mansionari del Capitolo: 11, 470
Mansionario Maestro: 505
Mantova: 20, 22, 506
Manuale Rituum: 72, 793
Manzini Mons. Giuseppe: 587
Manzoli, di *Povereto*: 669
Manzoli P. Ercole: 553
Manzoli, Avv.: 438, 861
Manzotti D. Valerio: 733
Marabini Mariannina: 168
Marcello, santo: 509
Marche: 578
Marchesini Giuseppe: 248
Marchi Mons.: 671
Marciano: 477
Marelli: 502, 624
Marelli D., parr. di S. Vittore: 742
Maresciallo Staz. Carabinieri: 536
Margani-Ortisi, Mons. 232
Maria: 159
Maria Ausiliatrice: 372
Maria Elisabetta Luigia, Cappuccina: 75
Maria Mater et salus mea: 319
Marina di Ravenna: 502
Marini Mons.: 423
Mariotti: 327
Marmorta: 488, 559, 603, 824
Maroniti: 227
Marozzi Carlo: 711, 712
Marozzi Fabbri: 713, 715
Martedì di Carnevale: 62
Martinelli: 642
Martinelli rag. Gaetano: 587
Martini, Can. *Parma*: 302
Martino I: 512
Martire dell'Apostolato: 110
Marzani Prof. Luigi: 585
Mascanzone G., Segr. Gen.: 245
Mascanzoni Avv. Fr.: 95, 264, 859
Masetti-Bezzi: 638
Masetti D. Cesare, Parr. di S. Apollonia: 38, 39, 40, 70, 88, 218, 220, 248, 486, 489, 490, 493, 505, 559, 616, 639, 640, 703, 706, 737, 738, 739, 742, 759

Archivio Saveriano Roma

Masetti D. Lino, Nipote, Prof. in Seminario: 38, 40, 661, 694, 695, 696, 737, 742
Masetti-Soprani: 502
Masini, Comm.: 106
Massa: 97
Massacesi Avv. Odilone: 6, 8, 17, 18, 19, 20, 80, 132, 619, 621, 759, 794, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 808, 809, 810, 811
Massacro della popolazione: 721
Massari, Duca: 444
Massari P. Enrico, S.J.: 102
Massaro Capitolare: 193
Massoneria: 29, 102
Mastro Marino francese: 320
Mater Boni Consilii: 527
Materialismo: 509
Matilde di Canossa: 224, 331
Matrimoni Civili: 11
Matrimonio: 705
Matrimonio Cristiano: 154
Matteucci: 118, 119, 120, 625
Matteucci Avv. Cav. Anastasio: 443, 597, 627, 628
Matteucci Angelina: 444
Matteucci Maria: 393
Matteucci Cav. Avv. Pietro: 364, 827, 830, 831
Mattioli: 368
Mattiussi P., S.P.: 232
Mattoni M°: 368
Mattutino delle Tenebre: 64
Mauri Can.: 351
Mausoleo di Galla Placidia: 237
Mazza, Conte, di *Ferrara*: 669
Mazza P. Luigi Ignazio, S.J.: 766
Mazzetti, PP.: Domenicani: 630
Mazzetti P. Agostino, O.P.: 631
Mazzetti P. Giacinto, O.P.: 631
Mazzini: 102, 820
Mazzini Alberto: 218, 220
Mazzolani Giacomo, di *Imola*: 469
Mazzolani Contessa Ortensia: 496
Mazzoli Giuseppe: 196
Mazzoni Can. D. Francesco: 91
Mazzoni D. Giuseppe: 91, 89
Mazzotti: 859
Mazzotti di *Bagnacavallo*: 820
Mazzotti D. Luigi: 559, 774, 775, 832
Mazzotti D. Valerio, Arcipr.: 174, 207, 437, 773
Mecenate: 229
Meda Avv. Filippo, On.: 330, 650
Medelago Albani CO. Comm. Stan.: 587
Medi, con Rocca d'Andria: 346
Medici Elettra in Trapletti: 445, 457
Medici per Conforti: 24
Medico Curante, Dr. Luigi Gambara di *Parma*: 26, 71
Medico Condotto, Dr. Ugatti Oliviero a *Coppàro*: 282
Medico divino: 765
Medio Evo: 225
Medri D. Angelo: 488, 707
Medri Antonio: 343, 345
Melandri: 422, 698
  Francesco: 77, 623, 624, 629
  D. Lieto: 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 742
  Matteo, crocifero: 820
  D. Romeo: 70
Meldola: 195
Membri
  del Capitolo: 178
  del Circolo Democratico Cristiano: 5
  del Clero: 40
  del Comitato Opera Congressi: 11, 134
  della Deputazione Conciliare: 691
  della Pia Associazione dei Tabernacoli: 5
Memorie biografiche di D. Ognibene, da D. Sandri: 63
Memorie Domenicane: 631
Menghi-Soglia: 423
Menoni, Ered.: 106
Mensa: 316, 713, 775, 859
Mensa Arcivescovile: 17, 18, 19, 31, 74, 78, 80, 136, 205, 264, 456, 542, 572, 573, 594, 619, 621, 728, 736, 755, 764, 777, 795, 797, 802, 809, 810, 832, 836, 837, 861
Mensa Capitolare: 191
Mensa contro i Massari: 443
Mensa-Peppi: 132, 616, 617, 619, 621, 706, 759
Merate: 333
Mercalli, Storia Naturale: 758
Mercati Can.: 397, 652
Mercoledì delle Ceneri: 62
Mercoledì Santo: 64
Merigi: 94
Merlonti: 669
Merry del Val, Segr. S. Collegio, poi Segr. di

Archivio Saveriano Roma

Stato: 34, 464, 654
Mese di Maggio: 6, 57, 66, 136, 358
Mese S. Cuore: 55
Mesini D. Giovanni: 528
Messa dello Spirito Santo: 737, 740
Messa di S. Marco, musica: 368
Messa Solenne Pontificale: 64
Messalino, Prefetto: 480, 481
Messico: 224
Messina: 111
Metodi compilazione formulari: 779, 783
Metropoli: 479
Metropolita: 57, 60, 63, 134, 356, 367, 368
Metropolitana di *Ravenna*: XIII, 11, 22, 26, 44, 69, 70, 76, 78, 79, 92, 98, 109, 457, 468, 484, 485, 682, 745, 753, 765, 779, 856
Mezzano: 7, 28, 75, 205, 209, 361, 536
Miami D. Antonio: 90, 91
Micheletti: 758
Micheli Dr. Alberto: 365
Micheli D. Angelo, 549
Micheli Mons. Crisologo, 327
Micheli Dr. Giuseppe, *Parma*: 6, 10, 31, 33, 34, 65, 74, 75, 289, 324, 325, 326, 328, 329, 376, 549, 577, 579, 581, 583, 587, 641, 642, 650, 840
Micheli-Magani: 650
Milano: 14, 15, 16, 34, 64, 101, 123, 124, 236, 237, 241, 242, 243, 293, 294, 295, 298, 327, 329, 409, 410, 411, 412, 413, 440, 441, 525, 587, 647, 650, 653, 672, 673, 687, 688, 742, 756, 760, 761, 762, 833
Minghetti Parr. D. Pio: 139, 355, 551
Mingozzi Domenico, consigliere: 615
Minguzzi D. Giuseppe: 459, 742
Miniere Zolfuree di *Roma*: 197
Ministero Episcopale: 3, 794
Ministero:
Grazia e Giustizia e Culto: 67, 94, 264, 396, 399, 400, 438, 596, 797, 836, 837
Interno: 182
Pubblica Istruzione: 14, 16, 71, 238, 239, 240, 241, 242, 245, 246, 396, 485, 500
Regie Poste (PP.TT.): 128, 564
Ministri del Santuario: 483
Ministro:
Finanze: 456
Nasi: 297, 499
Provinciale Cappuccini: 97
Pubblica Istruzione: 239, 500, 501
Minosse: 145
Minzoni D. Giuseppe: 316, 559, 733
Miotti Mons. Andrea, Vescovo di *Parma*: 32
Mirabello (Pavia): 177
Mirandola di Modena: 359
Miserocchi Alceste: 774
Miserocchi, bracciante: 680
Miserocchi Pietro q. Ludovico, Notaio: 9, 137, 562, 573, 715, 760, 857
Missionari di *Cina*: 36, 44, 110
Missionari Gesuiti: 6, 79, 745, 765
Missionari Partenti: 24
Missionari per la *Cina*: 72, 74, 233, 414, 687, 756, 759, 762
Missionarie Francescane del SS.mo Sacramento: 110, 111, 115
Missione Episcopale: IX
Missione in *Cina, Honan*: 27, 40, 41, 43, 77, 79, 82, 110, 111, 430, 887
Missione Straordinaria, popolare, speciale in città: 6, 41, 79, 743, 766, 769, 779, 812
Missioni: 423
Missioni all'estero: 227
Missioni tra gli Infedeli: 284
Missiroli Giulia: 168
Modena: 359, 370, 449, 571, 587, 766
Modifica Direzione *Eco*: 758
Molinella: 63, 207, 212, 267, 268, 390, 604, 857
Monache Domenicane: 234
Monaci, per Canto Gregoriano: 805
Monaci Basiliani: 55
Monastero, a *Milano*: 525
Monastero Cappuccine: 190
Monastero Carmelitane, Santo Stefano: 734, 735
Monastero di N.S. della Neve: 339
Monastero SS. Domenico e Sisto, *Roma*: 322
Mondadori: 623, 624
Mondadori Valentini Guglielma: 168
Montanari: 253
Montanari D.: 63
Montanari Angelo: 106
Montanari D. Quirino, parr. di *Portoverrara*: 261, 265, 520, 732, 733
Montecchio Vesponio: 97
Montecelio: 617
Montegrimano: 551
Montemaggio: 60, 107
Montenegro: 224
Monumenti Arte Bizantina: 242
Monumenti di *Ravenna*: 14, 62, 237, 241
Monumento a Cristo Redentore: 108
Monumento a Riboldi: 572

Archivio Diocesano Ravenna

Monumento Nazionale, Basilica S. Apollinare: 567
Monza: 296
Morale: 510, 810
Morelli D. Giovanni, parr. di *Mandriole*: 8, 95, 361, 559, 601, 773, 827, 851
Morelli D. Giulio, parr. a S. Vittore: 257, 317, 455, 559, 560, 561, 661
Morelli D. Guido: 88
Morelli Ulisse: 361
Morera: 290
Moretti Card. Arcivescovo: 90, 91, 658, 742, 784
Moretti Umberto, Segr. Mostra: 319
Morganti Mons. Pasquale, Arciv.: 736, 740, 759
Mori, Delegato: 536, 537
Mori (De) Cav. Ing. Amedeo: 587
Morigi: 95
Morte del Card. Riboldi: 42
Morte del Papa Leone XIII: XIII, 4, 21, 30, 68, 70
Morto all'Ospedale accoltellato Balestri Luigi: 624
Mosaici delle nostre Basiliche: 479
Mosca: 15, 63, 242
Moscaroli Paolo: 829
Mosè: 88, 765
Mosè del Perosi: 219
Mostara Avv., relatore per causa Ginanni: 856
Mostra d'Arte Sacra: 54, 78, 319, 419, 420, 515, 567, 570
Mostra Regionale Romagnola (Industriale Artistica): 401, 571
Motta Carlo e figli: 595, 826
Motu Proprio di Pio X: 82
Motu Proprio su Azione popolare cristiana: 33
Movimento Cattolico Sociale (Romagnolo): 127, 226, 345, 350
Movimento Sociale Cristiano: 495
Mozzolini D., parroco di *Massa*: 97
Municipio di:
Argenta: 395
Bertinoro: 108
Cervia:
Cotignola: 417
Faenza: 417
Milano: 498, 499
Parma: 71
Ravenna: 246, 268, 417, 468, 469, 665, 677, 678
Russi: 417
Solarolo: 417
Venezia: 295
Municipio Socialista, *Portomaggiore*: 724
Murri Suor Ida, Sup. Suore Addolorata: 856
Murri D. Romolo: 32, 43, 99, 101, 331, 446, 447, 448, 496, 581, 584, 840
Murrismo: 447
Museo Archeologico di *Milano*:
Museo Diocesano: 486
Museo Imperiale a *Mosca*: 15, 16
Museo Lapidario a *Ravenna*: 14, 237
Museo Vaticano: 229
Musetti: 652
Musica in Seminario: 805
Mutuo Soccorso (Società, associazioni....): 65, 167

N

Nabucco del Verdi: 218, 220
Nanetti P. Barnaba, ofm.: 427
Nanni D. Alessandro: 25, 63, 253, 260, 261, 267, 422
Napoleone: 224
Napoli: 60, 109, 111, 359
Nasi Nunzio, Ministro P.I.: 501
Natale: 5, 7, 11, 42, 44, 82, 492
Natale, Avv.: 856
Natività della B.V. Maria: 27, 72
Nava, Ministro Pubbl. I.: 438
Navacchia, Can.: 196
Navicella di Pietro: 160, 221, 465, 494
Nazianzo, S. Gregorio di: 525
Nazione Protettrice: 225
Nediani D. Tommaso: 26, 71, 323
Neone: 47
Nepi: 477
Neri Filippo: 525
Nessuna dimissione, Micheli: 581
Nicastro, Vescovo di: 599
Niger: 228
Nigrisoli, Prof.: 624
Noceto: 252, 428, 557
Nome di Maria: 7
Nomina Agente Prop. Fide a *Ravenna*: 373, 374
Nomina a *Ravenna*: 3
Nomina di D. Bosi: 659, 702
Nonantola: 449
Non erubesco Evangelium: 29
Non expedit: 295, 325

Archivio Saveriano Roma

Nord Archidiocesi: 486
Norme circa le Cresime: 4
Norme per la S. Visita: 753
Note: 3, 8
Notificazione:
ai Parroci per le Cresime: 67, 386
al Clero Parmense (da Vicario): 21
per la Quaresima: 143, 153, 156
per la Visita: 41, 79
per Monumento a Bertinoro: 108
per XXV° Pontificato Leone XIII: 61
Notificazioni al Clero: 4
Novantatre Poveri, per Giubileo Leone XIII: 171
Novantesimo Anniversario Consacrazione Episcopale Conforti: 45
Novena dell'Annunziata: 115
Novena dell'Immacolata: 768, 773
Novenario dei Morti (Anime Purganti): 7, 41, 77, 704
Novizi Missionari a Parma: 44, 63, 293
Nozze d'Argento Sacerdotali di Mons. Maffi 684
Numa, in *Roma*: 145
Numero Straordinario dell'*Eco*: 43
Numero Unico:
Fontanellato: 630,631
Giovane Montagna: 376
Nozze Micheli; 65, 327, 328
Nozze Sacerdotali 25° di Maffi: 684
Nuova Statua di S. Lucia, in S. Agata: 820
Nuova Zelanda: 228
Nuovo Anno: 45, 819
Nuovo cammino: 3
Nuovo Campo di lavoro in *Cina*: 414, 422, 698
Nuovo Papa e la Democrazia Cristiana: 496
Nuovo Papa Pio X: 70, 494, 803
Nuovo Pastore: 3
Nuovo Periodico, *Fede e Civiltà*: 807
Nuovo Vicario Gen. a *Parma*: 33 (Del Soldato)
Nutini Egisto: 832
Nuvoloni: 845

O

Oblato di Rho, D. Colli: 695
Obolo di S. Pietro: 22, 73, 74, 528, 546, 593
Oceania: 24
Offerta per Ospedale: 171
Oggetti di antichità e belle arti posseduti da Istituti Ecclesiastici: 61, 244, 246
Ognibene Sac. Giuseppe: 63, 284
Ognissanti: 5, 7, 76, 492, 806
Olivetti Gino: 584
Omilie, in Cattedrale: 3, 4, 5, 7, 41, 44, 64, 67, 143, 153, 358, 485
Omnis homo miles: 348
Onestà inappuntabile: 809
Onomastico dell'Arcivescovo (12 Settembre): 72, 540, 541
Onorificenza, per 2 Parroci: 362
Onorificenza Pontificia, per Micheli: 34, 642
Opera dei Congressi: 5, 7, 9, 11, 12, 25, 32, 33, 34, 61, 65, 66, 75, 99, 135, 287, 342, 347, 350, 351, 353, 378, 447, 448, 463, 464, 546, 577, 579, 580, 581, 582, 584, 588, 756, 840
Opera dei rifiuti: 88, 561
Opera di S. Vincenzo: 11, 25, 70
Opera Galletti-Abbiosi: 12, 137, 856
Opera Pia, a *Roma*, Bosi: 691
Opera Pia dei Tabernacoli: 290
Opera Salvadanai dei poveri : 820
Operai: 718, 719, 720, 721
Operato del Vescovo, Magani: 648
Opere Pie Istituzioni: 657
Opificio Pietre dure: 240
Ora di Adorazione, Carnevale: 6
Oratorio dei Rossi, a *Parma*: 850
Oratorio:
del Quartiere: 544
della Sabbionara: 573
di S. Francesco di Paola: 321
di S. Maria della Pietà: 126
in Borgo S. Biagio: 574
Superiore dei Fiorentini:
Orazio: 230
Ordinariato Diocesano: 391
Ordinario di *Borgo S. Donnino*: 651
Ordinario Diocesano: 184, 295, 396
Ordinazione: 6, 41, 709
Ordinazione Sacerdotale:
Bonardi: 8, 44, 401, 417
Brambilla e Armelloni: 8
Guareschi Almerico: 429
Lolli e Soprani: 68
Serafini: 63
Ordinazioni: 73, 231
Ordine del giorno, Opera Congressi: 346, 351, 417 (Mostra)

Archivio Saveriano Roma

Ordine Sociale: 5, 66
Ordine Ufficiale, per Lolli a *Ravenna*: 805
Ordini Minori: 62 (Lolli), 231
Ordini Religiosi: 221
Orfanotrofio femm. del Comune: 12, 25, 173
Orfanotrofio femm. Galletti-Abbiosi: 87, 104, 105, 106, 363, 445, 543, 595, 826, 831, 856
Orfei Card.: 90, 837
Oriente: 507
Oriente Massonico reg. Rom.: 639
Orselli D. Ugo: 67, 442, 613, 742
Orsi D. Luigi, *Parma*: 130
Ortalli-Miotti, eredità: 642, 643
Ortolani Mons. Bartolomeo, Vescovo di Ascoli P.: 738, 739
Osea: 813
Ospedale Civile di *Ravenna*: 12, 13, 25, 62, 77, 171, 172, 173, 624, 680
Ospedale *Portomaggiore*: 719, 720, 723, 724, 725
Ospedali Civili di *Parma*: 182
Ospizio:
Galletti-Abbiosi: 105, 413
Pallavicini-Baronio: 363
Sant'Anna, *Bologna*: 444, 827, 830, 831
vecchie povere: 364
Osservatore Cattolico di *Milano*: 584, 590
Osservatore Romano: 446, 448, 453
Ossirinico, Mons.: 599
Ottava Consacrazione Madonna Greca: 65
Ottava del *Corpus Domini*: 68
Ottavario di Esercizi: 769
Ottoboni Card. Pietro: 175
Ozzano: 327

P

Pacifico (P.) da *Seiano*: 97, 98
Padova: 587
Padre, Conforti: 3, 11
Padre e Pastore anime nostre: 497
Padre e Pastore, Conforti: VIII, 45
Padre Maestro e Guida: 611
Padre Putativo di Gesù, S. Giuseppe: 379
Padre Santo: 514, 646
Padri:
Cappuccini: 62
Francescani: 122
Gesuiti: 525, 527, 651, 766, 769, 779, 830
Missionari saveriani di *Parma*: 293
Padroni: 716, 719, 721, 727
Pagano, Presid. di Cassazione: 856
Paganuzzi, Conte: 32, 43, 100, 496, 584
Pagina nera, subita da Leone XIII: 308
Palazzo Arcivescovile: 14, 62, 71, 72, 73, 79, 106, 134, 152, 169, 237, 388, 425, 454, 469, 543, 548, 602, 701, 734, 753, 770, 771, 779, 799
Palazzo Pini: 586
Palazzo S. Paolo: 580
Palazzo Zinanni: 598
Palermo: 360
Palestina: 90, 475
Pallavicini-Baronio, Ospizio: 811, 858
Pallio: 69
Palmezzano: 237
Paludi di *Comacchio*: 262
Pancrazio: 477
Panegirico, Conforti: 70
Panegirico di S. Giuseppe: 5, 379, 380
Panerari Marcellina: 303
Pantheon: 175
Paolino a *Lucca*: 477
Paolo Ap.: 474, 480, 509, 816
Paolo III: 1184
Paolo V: 297
Paolo VI: 426
Papa: 3, 9, 21, 34, 42, 45, 68, 70, 74, 78, 79, 153, 156, 157, 215, 221, 224, 225, 228, 231, 233, 295, 344, 353, 446, 448, 453, 462, 470, 486, 487, 494, 505, 509, 510, 513, 528, 584, 585, 590, 646, 654, 666, 838, 846
Papa Poeta: 220
Papato: 221, 427, 470
Papi: 20
Pariglia di cavalli: 263
Parma: 5, 9, 11, 12, 14, 16, 21, 22, 26, 31, 32, 33, 34, 37, 40, 43, 44, 60, 61, 63, 64, 65, 68, 69, 71, 72, 73, 77, 80, 82, 110, 120, 123, 127, 129, 130, 143, 157, 158, 159, 160, 163, 176, 179, 180, 183, 188, 201, 202, 203, 207, 231, 232, 233, 234, 246, 251, 252, 265, 293, 294, 300, 302, 303, 326, 327, 328, 330, 334, 335, 336, 337, 338, 380, 401, 410, 423, 426, 427, 445, 472, 484, 485, 487, 497, 515, 525, 527, 530, 533, 549, 550, 552, 555, 556, 564, 576, 577, 581, 586, 587, 630, 642, 644, 645, 646, 648, 651, 652, 654, 655, 666, 671, 684, 689, 708, 710, 757, 759, 762,

Archivio Saveriano Roma

794, 806, 807, 819, 834, 835, 836, 844, 845, 849, 850, 854, 855, 856
Parma Don Giuseppe: 129, 130
Parmigiani, di *Parma*: 179
Parmigiano, il formaggio offerto da Conforti: 12
Parocchi Card. Lucido M., Consacratore di Conforti e Maffi: 22, 60, 61, 111, 115, 122, 162, 163, 165, 207, 414, 644
Parola, socialista: 29, 171, 173, 538, 590, 820
Parrocchia:
Ambrogia: 442
Boccaleone: 395
Cattedrale di *Cesena*: 445
Coccanile: 541
Cologna: 427
Corlo: 552
Fiesso Umbertino: 518
Formignano: 195
Godo: 489
Longastrino: 276, 857
Massa: 96
Piangipane: 534
Portoverrara: 615
Pieve Quinta: 489
Salzano: 506
S. Agata Maggiore: 49, 548
S. Alberto: 577, 698
S. Antonio Abate: 75
S. Apollonia: 13, 49, 489, 490, 738
S. Barbara: 92, 796
S. Caterina V.M., *Bergamo*: 137
S. Clemente in *Ravenna*: 63, 267, 269, 496
Sandolo: 605
S. Domenico: 364
S. Giovanni Battista: 261
S. Giovanni in Fonte: 496, 502
S. Marco: 828
S. Nicandro: 640
S. Pancrazio: 57, 357
S. Pietro in Guardiano: 63, 253
S. Rocco in *Ravenna*: 53, 63, 253, 261, 267
S. Simone: 169
Santerno: 458
S. Vitale: 244
SS. Simone e Guida: 502
S. Vittore: 25, 44, 69, 455, 560, 820
Tombolo: 506
Parrocchiani di
Castiglione di Ravenna: 323
Rasiglio: 285
S. Rocco: 255, 260, 261
SS. Simone e Giuda: 323
Parrocchie Città di Ravenna: 25, 253, 467
Parrocchie dell'Archidiocesi: 36, 42, 43
Parrocchie della *Pentapoli*: 36, 139, 578
Parrocchie di Città e Diocesi: 6, 386
Parroci:
di Campagna: 471
di Città e Diocesi: 386, 387, 454, 455, 470, 494, 597, 752
di Città e Suburbio: 11, 108, 682
di *Parma*: 651
e Rettori di Chiese: 753, 754
Parroco di:
Ambrogia: 442
Bando: 559, 832
Basilica S. Vitale: 243, 530
Boccaleone: 206, 208, 390, 391
Castiglione di Ravenna: 362
Cattedrale *Cesena*: 445
Consandolo: 207
Corlo: 555, 557
Cortina: 435
Dogato: 661, 668, 733
Duomo: 757
Filo: 849
Formignano: 62, 195, 198
Lavezzola:
Longastrino: 858
Mandriole: 8, 95, 361, 558, 601, 827, 851
Marmorta: 205
Massa: 97
Mensa: 858, 859
Porto Verrara: 261, 732, 733
Pozzolo Formigaro: 340
Rasiglio: 284
Ripapersico: 204, 233
S. Agata Maggiore: 12, 32, 39, 42, 61, 68, 76, 166, 169, 416, 490, 492, 493, 594, 690, 698
S. Apollonia: 70, 489, 492, 493, 559, 640
S. Biagio in *Borgo Adriano*: 559
S. Biagio di *Argenta*: 213
S. Clemente: 657, 658
S. Domenico: 460, 461, 697
S. Giorgio: 195
S. Giovanni in Fonte: 596
S. Mamante: 198
S. Marco: 71, 104, 402
S. Martino dell'Argtine, Cremona: 80
S. Michele: 265, 435, 559
S. Nicandro: 75, 649, 737

Archivio Saveriano Roma

S. Pancrazio: 357
S. Pietro Maggiore: 61, 161, 365, 559
S. Rocco: 254, 261, 657
S. Ruffino: 178
S. Zaccaria: 661
SS. Simone e Giuda: 362
SS. Vittore e Compagni Martiri. 257, 317, 456, 559, 560, 561, 759, 820
Sandolo: 604, 606, 723, 733
Santerno: 459, 559
Savio: 675, 681
Serravalle: 139, 355, 551
Taglio di Po: 799
Villa S. Bartolomeo: 93
Villanova: 435
Parte VIII: 1
IX: 85
X: 141
XI: 287
XII: 451
XIII: 659
XIV: 743
Partenza Maffi: 659
Partenza Missionari per *Cina*: 81, 109, 176, 293
Partiti anticlericali: 29
Partito Socialista: 715, 717, 727
Pascoli Parr. D. Angelo: 315, 526
Pasini Can. D. Adamo: 569
Pasolini Conte P.D.: 401
Pasolini Conte Pietro: 218, 220, 597
Pasolini-Zanelli, Sen.: 417
Pasqua di Resurrezione: 5, 7, 30, 64, 492
Pasquali Giuseppe: 282
Pasqualini Avv.: 861
Passione cantata, Venerdì Santo: 64
Pastorale (lettera) di Ferrari: 125, 294
Pastorale di Maffi: 758, 759, 760
Pastorali al Clero e Popolo: 4, 163
Pastore Buono: 11
Pastore Divino: 752
Pastores dabo vobis: IX, X, XII, 812
Pastori D. Giacomo: 294, 295
Paternità spirituale: 745
Patria: 89, 101
Patriarca di *Venezia*: 20, 21, 71, 295, 297, 494
Patrimoni Sacri: 792
Patrimonio del Cerimoniere: 409
Patrimonio Galletti-Abbiosi; 358
Patrimonio Mensa: 619
Patrimonio Sacro Cignani: 596
Patrocinio di S. Giuseppe: 6, 7, 66, 376
Patronato Catt. Femminile: 5, 11, 12, 39, 61, 62, 143, 161, 165, 166, 170, 216, 219, 354, 690, 704
Patrono: 67, 598
Patrono di *Ravenna*, S. Apollinare: 5, 25, 70, 472, 473, 485
Pavia: 39, 125, 126, 162, 164, 207, 293, 411, 412, 441, 477, 572, 573, 574, 673, 706, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 844, 846, 847
Pecci Conte Gioacchino (Leone XIII): 20, 215
Pechino: 431
Pelanda Comm. Stefano: 587
Pellegri D. Ormisda, Rett. Istituto Missioni di *Parma*: 31, 43, 60, 72, 74, 75, 78, 79, 80, 81, 130, 176, 180, 302, 334, 338, 425, 426, 427, 666, 805, 806, 807
Pellegrinaggi al Santuario Madonna del Porto: 61, 154
Pellegrinaggio Conforti a *Roma* Neo Sacerdote: 20
Pellegrinaggio Romagnolo a *Roma*: 61, 124, 153, 218, 293, 545, 598
Pellegrini: 653
Pellegrino Apostolico: 511
Pellegrino di *Roma*: 673, 674
Pellicelli D. Nestore: 302
Pelliciari D., a *Campotto*: 394, 395, 742, 845
Pellico: 149
Pelacchi Luigi: 218, 220
Penazzi D. Rinaldo: 733
Pene canoniche: 391
Penisola: 500
Penitenziere, Can.co, *Ravenna*: 113
Penitenzieria Ap.: 18
Pennatri D. Rinaldo A.: 527
Pensiero-Azione: 614
Pensiero di Mazzini: 820
Pensione Guiccioli, Vitalizia: 19, 798, 799, 808
Pentapoli: 7, 27, 29, 30, 36, 41
Pentecoste: 5, 7, 204, 386, 492, 751
Peppi Mons. Paolo; Segr. e Vic. gen. del Card. Galeati ed erede: 6, 17, 18, 20, 31, 35, 38, 60, 75, 76, 78, 109, 112, 126, 247, 432, 502, 504, 505, 520, 528, 616, 617, 618, 619, 621, 622, 635, 636, 661, 671, 674, 691, 692, 693, 695, 703, 704, 705, 706, 736, 743, 745, 755, 759, 760, 761,

Archivio Saverio Roma

763, 764, 776, 777, 778, 798, 808, 810, 811
Peppi-Mensa Arciv.: 19, 502, 505
Peppiani: 31, 39
Perdere raccolti: 721
Perfetto Gregorianista, Lolli: 806, 807
Perge Ravennam: 476
Perosi: 88, 218, 219, 368
Perotti, Ing. Comunale: 681
Perotta: 428
Perranzi Ing. Giuseppe: 138
Perrazzi D. Rinaldo A.: 175
Perseveranza: di Milano: 756
Persia: 145
Petrini D. Eugenio: 558
Petrobono Don: 333
Petronio: 480
Pezzali Luigia ved. Conforti: 127
Pezzali don Pietro, Priore Parr. a *S. Martino all'Argine*: 80, 555
Pezzi D.: 403
Pezzi D. Chiarissimo: 528, 675, 676, 679, 680, 681
Pezzolo: 28, 536
Pia:
Associazione dei Tabernacoli: 5
Associazione della S. Famiglia: 750
Società S. Luigi Gonzaga: 533
Società S. Vincenzo de' Paoli: 60
Unione di S. Giuseppe: 380
Unione Figlie di Maria; 25, 455
Piacenza: 329, 360, 361, 389, 428, 449, 579, 822
Pianetto: 120, 121
Piangipane: 5, 9, 27, 28, 29, 30, 73, 74, 167, 168, 212, 317, 364, 365, 404, 405, 406, 515, 533, 537, 538, 540, 541, 556, 561, 603, 658, 827, 828
Piangipanesi: 536
Piangipani, Avv.: 856
Piccinelli D. Giuseppe: 138
Piccole Figlie dei SS. Cuori: 130
Piccoli, di *S. Vito*: 669
Piccolo Credito Romagnolo: 324, 437, 772
Piccolo Seminario: 23, 125
Pie:
Associazioni: 754
Opere di beneficenza: 12
Unioni: 357, 358
Pienezza Spirito Santo: 525
Pietra infrangibile: 510
Pietro: 477, 509, 513
Pieve Quinta: 7, 25, 70, 610, 613, 824
Pignoli, Can. di *Parma*: 181
Pilota: 494
Pinacoteca di *Brera*: 242, 243
Pini Avv.: 440
Pio VI: 512
Pio VII: 512
Pio IX: 162
Pio X: 4, 20, 21, 26, 27, 30, 33, 34, 41, 43, 44, 71, 74, 75, 494, 507, 508, 512, 513, 517, 528, 565, 588, 594, 642, 646, 654, 655, 804, 838, 840
Pio XII: 426
Pio Istituto Galletti-Abbiosi: 105
Piotto D. Andrea: 823
Pirazzoli Giuseppe: 528
Pisa: 6, 67, 69, 76, 177, 234, 351, 388, 389, 447, 472, 494, 574, 661, 682, 756, 757, 760
Pistoia: 461, 769
Pitagora: 145
Piumana: 321
Piva Avv. Angelo, Cognato di Conforti: 6, 32, 74, 82, 127, 335, 336, 550, 650, 666, 689, 757, 794, 819
Piva Paolina, nata Conforti, sorella di Guido: 61, 123, 127
Plenipotenziari: 224
Po: 30, 269, 414
Poggi D.: 403
Pokorny, Botanica e Zoologia: 758
Polemica Maffi-Soprani: 42
Polemica sui giornali: 690
Polenta, Signori di: 320
Poletti Cesare: 200
Polisi Mons. Antonio: 518
Polistena: 599
Polloni Mons. Federico, Vescovo di *Bertinoro*: 9, 60, 107, 108, 114, 118, 131, 132, 134, 311, 312, 313, 314, 315, 571, 850
Poloni Can. Carlo: 196
Polverelli M° F.: 368, 370
Pontefice: 70
Pontefice del Rosario: 159, 220, 233
Pontefici Leoni e Pontefici Pii: 508
Pontificale Conforti per Pio X: 494, 498
Pontificale Magani a *Ravenna*: 5, 473
Ponto: 512
Pontremoli: 570
Popolazione: 720

Archivio Gregoriano Roma

Popolo: 3, 217
Popolo Ebreo: 95
Popolo Ravennate: 454
Porporati Aronni: 507
Portiere Sem. Vescovile di *Piacenza*: 360
Porto Corsini: 502, 503
Porto-Darsena: 416, 419
Porto dentro, Basilica S. Maria: 65
Porto e S. Rufina: 652
Portogallo: 224, 225
Portomaggiore: 8, 36, 41, 73, 207, 212, 214, 250, 273, 316, 363, 527, 536, 544, 604, 605, 607, 609, 610, 612, 613, 683, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 726, 727, 728, 729, 731, 732, 733
Portorense: 718
Porto Verrara: 261. 265, 615, 733
Portuensi: 319
Possani D. Domenico: 558
Possesso Provincia Ecclesiastica: 67
Post fata resurgam, per Giornale Cattolico: 43, 82, 839
Postulatore Gesuiti: 102
Potenza Picena: 856
Poveri: 45
Poveri a tavola: 217
Pozzi Prof., di *Ferrara*: 732
Pozzolo Formigaro: 339, 340, 341
Pradelli Avv. Paolo: 440
Praelectiones Sacrae Liturgiae, di D. Cesare Uberti: 72
Pranzo ai 93 poveri: 63, 170, 216, 219
Pranzo d'addio a Maffi: 682
Prati di Castello, Roma: 233
Prato: 581
Prebenda Arcidiaconale: 179
Prebenda Parrocchiale: 542, 679
Precetto Pasquale: 204
Predicatore Esercizi al Clero: 72
Predicatori, Padri, di *Fontanellato*: 252
Prefetto:
  Biblioteca Apostolica Vaticana: 67
  Congregazione Chiese Orientali: 3
  Concilio: 75, 192, 193, 305, 312, 616, 618, 619, 644
  Educazione Cattolica: III, VI, VII, XII
  Propaganda Fide: 72, 74, 422, 698
  Vescovi e Regolari: 182, 183, 188, 422, 690
Prefetto degli Studi: 661, 662, 663, 694
Prefetto di *Ferrara* o *Ravenna*: 9, 61, 69, 244, 453, 469, 499, 720, 854, 855
Prefetto in Seminario *Parma*, Savazzini: 64
Prefettura Apostolica in *Cina*: 687
Prefettura di *Ravenna*: 105, 244, 246, 444, 715
Prefetture Apostoliche: 228
Pregiudizialisti: 537
Prelato Dom. di Sua Santità: 544, 695
Premiazione in Seminario: 79, 81, 812
Preparare alle Cresime: 67
Presa di possesso *Ravenna*: 3, 24
Presa di possesso suffraganea *Rimini*: 63, 287, 356, 368, 370
Presbiterato: 77
Presbiterato per D. A. Lolli: 37
Presbiteri: VIII, X, XI
Presentare dimissioni: 740
Presentazione del Card. Laghi, II vol.: VII
Presentazione del Card. Silvestrini I vol.: 3
Presenza reale di Gesù Sacram.: 252
Presepio: 16, 88
Presidente:
  Adunanza preparatoria al Congr. Catt. di *Bologna*: 577
  Azione Catt. e Pellegrinaggi, Acquaderni: 546
  Camera di Comm. e Arti: 68, 416, 417
  Cassa di Risparmio: 469
  Cassa Rurale e Prestiti *Argenta*: 189
  Comitato costruzione Museo Imperiale di *Mosca* 63, 15
  Comitato Direttivo Esposizione Reg. Romagnola 420, 421
  Congregazione di Carità: 13, 62, 416, 417
  Consiglio Amministr. Avvenire d'Italia: 338
  Deputazione Storia Patria: 67, 396, 399
  Generale o Reg. o Dioc. Opera Congressi: 8, 9, 32, 61, 134, 135, 138, 171, 324, 325, 326, 327, 342, 343, 344, 345, 351, 463, 464, 580, 582, 583, 587, 588, 683, 717
  Istituto Galletti, Orfan. femm.: 12, 105, 106, 137, 445, 456, 595, 826, 831
  Ospedale Civile: 12, 13, 62, 171
  Ospizio Sant'Anna: 364, 827
  Patronato Femminile: 12, 169
  Ricovero mendicità Pallavicino-Baronio: 858
  Tribunale: 469
  Tribunale Eccl. controversie Clero per stampa: 40
  Unione Missionaria del Clero: 40

Archivio Saveriano Roma

Presidenti di Repubbliche: 225
Presidenza Congr. di Carità: 13
Presidenza Corte di Cassazione: 521
Pretore del Mandamento: 829
Pretura del 1° Mandamento: 829
Prevosto di *Corteleona*: 422
Prevosto di S. Niccolò di *Reggio Emilia*: 394
Preziosissimo Sangue: 69, 455
Prima:
Adunanza Dioc. Opera Congressi: 5, 66, 353
Comunione fanciulli e fanciulle: 65, 67, 68
Domenica Avvento, 5, 7, 41, 79
Domenica Quaresima: 62
Guerra Mondiale: 762
Lettera Enciclica di Pio X: 4, 22, 74, 451, 577, 588, 838
Lettera Pastorale: 35
Messa: 20, 21 (Conforti), 63, 68, 417, 418 (Bonardi), 425, 429 (Guareschi)
Pietra, a *Montemaggio*: 108
Primate di *Pisa*: 472, 652
Primaziale di *Pisa*: 17, 472
Prime Comunioni: 6, 27
Prime Comunioni e Cresime: 53, 66
Primo:
Anniversario morte Riboldi: 65
d'Anno: 492
Maggiore del Coll. dei Parroci: 164
Presidente Corte di Cassazione: 861
Vicario (S. Pietro): 483
Volume: 3
Principe Conte di *Torino*: 297
Principe degli Apostoli: 746
Principi: 225
Priora:
Carmelitane: 78, 734, 735
Congregazione religiosa: 185
Orsoline: 422, 855
Priore di *S. Alberto*: 95, 504, 627, 628
Priore di *Viarolo*: 586
Priorale di *S. Alberto*: 505, 626, 627, 706
Prisco, Card., a *Capua*: 477
Pro-:
Cancelliere, a *Parma*: D. Spigardi: 179
Ecclesiarum Visitazione: 793
Segretario di Stato, Merry del Val: 654
Segretario di Visita: 820
Sindaco e Assessore Anziano, *Argenta*: 213
Vicario, P. Barnaba a *Tai-yuen-fu*: in *Cina*: 427
Vicario Gen. a Parma: 20, 21
Processi di Beatificazione Conforti, Diocesano e Apostolico: 135, 694, 706, 737
Processione: 69, 371 (no!), 538
Procuratore, per Cause: 409
Procuratore dei Can. Lateranensi: 415, 795
Procuratore Gen. Corte d'Appello: 75, 184
Professione Religiosa:
Cappuccina; 7, 75
Carmelitana, Sr. Maria degli Angeli: 6, 66
Professione dei Voti, Brambilla e Armelloni: 77
Professore di:
Diritto Canonico e Sociol.: 39, 76, 166, 690, 691, 696, 706, 756
Matematica: 695
Morale (Card. Parocchi a *Mantova*): 162
S. Scrittura: 694
Professore nel Semin. di Vicenza, D. Gius. Rossi: 823
Professori del Seminario: 4, 38, 40, 41, 43, 574, 632, 633, 636, 659, 663, 674, 696, 698, 702, 704, 705, 707, 737, 739, 741, 742, 756
Professori fuori Seminario: 76, 77, 79
Professori nel Seminario: 76, 77, 79
Proibizione al Clero.... sui giornali: 4, 77, 690
Propaganda Fide: 27, 41, 44, 73, 74, 76, 77, 80, 81, 200, 373, 374, 424, 426, 687, 758
Propagazione della Fede: 81
Proprietari: 716, 718, 721
Prosdocimo a *Padova*: 477
Prospero: 480
Protesta (La), Cattolica Politica Regionalista, *Palermo*: 360
Protesta contro *Riscossa*: 583
Protestantesimo: 354
Protestanti: 252
"Protestanti" a *Parma*: 651
Protettore, S. Apollinare: 483
Protettore, S. Vincenzo de' Paoli: 92
Protettrice di *Ravenna*, Madonna del Sudore: 682: Madonna Greca: 48
Protonotari Apostolici, Collegio: 20
Protonotario Apostolico: 21, 166, 365, 401, 643
Proventi stola bianca e nera: 93
Provincia di:
Ferrara: 30

Archivio Saveriano Roma

Forlì: 418
Honan, Cina: 77
Ravenna: 68, 105, 318, 320, 357, 416, 418, 447, 831
Venezia: 264
Provincia Ecclesiastica: 368, 399
Provincia Veneta dei Gesuiti: 525, 765
Provinciale Prov. Veneta S. J.: 766, 767
Provincie della *Romagna*: 67, 396
Provveditore agli Studi: 469, 831
Prudenza Sacerdotale: XI, XII
Prussia: 225
Puglioli: 114, 118
Punti e virgole: 642
Purificazione della B.V.: 61
Purità della Madonna, festa: 6, 27

Q

Quadro delle Fonti: 4
Quarantore di Pentecoste: 252
Quaresima: 4, 30, 61, 97, 98, 107, 143, 153, 154, 204, 209
Quartier Generale, P. Gemelli Cappellano: 762
Quattro Tempora di Quaresima: 231
Quattro Tempora di Settembre: 41
Questionario: 754, 779
Questione Romana: 330
Questione Religiosa: 330
Questioni Peppi- Massacesi: 17
Questioni scottanti, Castellucci Ing.: 585
Questori: 720
Quinche D. Luigi: 459, 523, 528, 827
Quotidiani: 345

R

Raccagni Pasqua: 317
Radini Tedeschi, Canonico Cap. Vaticano, poi Vescovo di *Bergamo*: 579, 706
Raffreddato: 62
Raguele: 324
Ralliement: 224
Rambelli Costante: 680
Rampolla Card. Mariano, Segr. di Stato di Leone XIII: 9, 18, 34, 112, 121, 132, 157, 158, 159, 216, 267, 294, 295, 296, 297, 298, 303, 325, 326, 327, 344, 345, 355, 413, 454, 455, 645, 847
Ranieri D. Umberto, regol. Lateran.: 760
Rastiglio: 284
Rasponi: 620, 621
Rassegnare carica da Rettore: 78
Rastelli P. Caio, missionario in *Cina*: 66, 427
Rava, on.: 397
Ravaglia Can. Giovanni: 445
Ravaglia D. Giuseppe: 561
Ravaglia Irene: 775
Ravaglia Parroco: 760
Ravaglia D. Pietro: 559, 661
Ravaglia Prof.: 759, 760
Ravanello M°: 368
Ravenna: 4, 8, 10, 13, 14, 16, 22, 23, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 33, 35, 39, 42, 43, 60,61, 63, 64, 65, 70, 71, 72, 73, 74, 79, 80, 89, 92, 95, 102, 104, 105, 106, 107, 109, 112, 113, 114, 116, 117, 118, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 129, 130, 131, 133, 135, 139, 152, 153, 157, 161, 162, 164, 165, 166, 169, 170, 172, 175, 176, 178, 179, 180, 189, 190, 198, 199, 200, 202, 206, 215, 219, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 252, 253, 254, 255, 256, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 267, 282, 285, 289, 293, 295, 296, 301, 303, 304, 309, 315, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 334, 336, 342, 343, 351, 353, 356, 357, 358, 363, 364, 365, 367, 369, 373, 374, 380, 388, 389, 391, 392, 394, 397, 401, 402, 404, 405, 407, 408, 409, 411, 413, 415, 416, 417, 419, 420, 421, 422, 425, 428, 430, 434, 435, 439, 440, 443, 444, 445, 447, 453, 454, 457, 459, 461, 462, 467, 469, 472, 476, 480, 481, 483, 484, 486, 487, 488, 489, 493, 494, 500, 502, 504, 514, 515, 519, 521, 525, 528, 529, 531, 532, 533, 537, 541, 542, 543, 547, 548, 550, 551, 552, 553, 554, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 569, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 595, 597, 600, 601, 602, 605, 612, 614, 616, 618, 619, 622, 623, 631, 632, 633, 634, 636, 637, 640, 641, 649, 654, 657, 659, 661, 663, 664, 667, 674, 675, 680, 682, 683, 684, 685, 688, 689, 691, 693, 694, 697, 698, 700, 701, 704, 706, 712, 724, 726, 734, 736, 738, 739, 740, 742, 753, 754, 755, 757, 758, 759, 761, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 771, 774, 775, 776, 777, 779, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 805, 806, 809, 812,

Archivio Saverio Roma

817, 825, 826, 829, 830, 831, 833, 835, 836, 837, 840, 844, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 861
Ravenna Cattolica: 201, 343, 344
Ravenna Illustrata di Corrado Ricci: 14, 63, 236, 237
Ravennate (Il), Corriere di Romagna: 40, 77, 99, 217, 447, 470, 486, 496, 498, 500, 501, 505, 515, 567, 580, 584, 585, 624, 626, 629, 641, 698, 703, 704, 707, 839, 842
Ravennati: 22, 200, 300, 437, 682
Razionalismo: 509
Re: 225, 296, 297
Re Edoardo: 303
Re Teodorico: 54
Reale Salmista: 498
Realtà (La) di Parma: 132, 162, 164, 207, 216, 219, 234, 252, 326, 344, 345, 353, 447, 484, 535, 537, 549, 579, 585, 641, 642, 650, 651, 652, 806, 807
Recoaro: 551
Redattori dell'*Eco di Ravenna*: 839
Redazione dell'*Eco*: 839
Regestum Episcoporum: 690, 691
Reggiani D. Luigi: 302, 517, 519, 528
Reggio Emilia: 294, 394, 427, 430, 449
Regia Deputazione Storia Patria: 398
Regina: 296
Regina del Rosario: 631
Regio Exequatur: 17
Regione:
Emilia-Romagna: 108, 287, 351, 401, 446
Emiliana: 450, 480, 566, 602
Romagnola: 336, 343
Regioni d'*Italia*: 588
Registro generale Analisi: 485
Regnante Pontefce: 153
Regola di S. Benedetto: 227
Regolamento, primo, s.x.: 73
Regolamento Consorelle B.V. delle Grazie: 676
Regolamento Musica, Cappella: 784
Regolare Lateranense: 760
Regole Istituto: 44
Religiosi: 12
Religiosi a *Parma* (Magani, Tonarelli): 642
Religiosi Minori Osservanti: 92
Repubblicani: 470
Repubblicani e Socialisti: 534
Rerum Novarum: 66, 226, 376, 377
Rescritto dal Concilio: 705
Rescritto S. Sede: 321, 424
Resoconto Conferenza Femminile: 473
Respighi, Card. Vicario: 181, 414, 517, 541, 555
Restauri, Massacesi: 800
Restauri Chiesa S. Maria in Porto: 797
Restauro Monumenti di *Ravenna*: 64, 246
Retrocessione Chiesa Orfanotrofio: 13, 74, 343, 594, 595
Rettore:
Basilica S. Apollonia in Città: 92
Bellena, Parma: 129
Benefici Canonicali: 792
Chiesa del Suffragio: 9
Chiesa di *Porto Corsini*: 502
Chiesa Spirito Santo
Chiese Sussidiarie: 792
Custode S. Barbara: 796
Istituto Missioni *Parma*: 176, 338, 425, 805
Madonna dell'Albero: 254, 255
Madonna delle Mure: 559
Maggiore Salesiani: 372
Parrocchia del *Savio*: 677
Porto Corsini: 559
S. Antonio Abate: 89, 92
S. Apollinare: 289, 420, 559
S. Girolamo: 638
S. Maria in *Porto*: 797
S. Sepolcro, a *Parma*: 300
Seminario di *Pavia*: 572
Seminario Missioni, Pellegri: 31
Seminario di *Parma*, D. Leoni: 82, 231, 232, 835
Seminario di *Ravenna*, Can. Angelo Bignardi: 31, 37, 38, 42, 75, 77, 112, 136, 219, 247, 253, 263, 265, 495, 504, 523, 540, 541, 620, 632, 635, 636, 638, 640, 661, 692, 700, 736, 738, 740, 741, 742, 757, 774, 792
Taglio di Po: 18, 802
Revisore Eccl., dell'*Eco di Ravenna*: 42, 504
Rezzara Nicolò: 580
Riboldi Card. Agostino, Arcivescovo di *Ravenna*: 17, 18, 23, 38, 39, 42, 75, 90, 91, 92, 94, 97, 116, 125, 126, 156, 157, 164, 165, 170, 190, 236, 237, 275, 276, 277, 401, 410, 411, 412, 439, 495, 502, 531, 560, 574. 605, 619, 621, 643, 656, 657, 658, 690, 695, 706, 736, 828, 837
Riboldi Camilla: 125, 126, 410, 572, 573,

Archivio Saveriano Roma

575, 761, 829
Riccardi Mons. Domenico, Vescovo di Sarsina: 441, 449
Ricchi: 45
Ricci D. Angelo, Parroco: 775, 859
Ricci Dr. prof. Corrado: XIV, 8, 13, 15, 16, 58, 62, 63, 64, 65, 71, 233, 235, 236, 238, 241, 242, 243, 244, 246, 397, 486, 498, 500, 501, 567
Ricci Avv. Lorenzo: 587
Ricciotti Emiliano: 171, 172
Ricevitore del Registro: 456, 486
Ricevuta denaro: 563
Richelmy Card. A., Arciv. di *Torino*: 372
Richiamare ai doveri: 3
Ricognizione dei Santi: 759
Ricordi di *Parma*: 819
Ricovero:
Baronio: 543
di mendicità: 96
Galletti: 543
Ricreatorio:
Cattolico: 45, 82, 88, 170, 219, 573, 841
di S. Vittore: 74, 560
Festivo: 94
Ridare speranza: 3
Riese: 506
Righetti Mons. Andrea, Vescovo di *Carpi*: 449, 570
Righi Prof. Raffaele:
Riminesi: 369, 370
Rimini: 8, 52, 61, 63, 67, 132, 133, 184, 287, 304, 333, 356, 367, 369, 371, 399, 400, 449, 558, 568, 853
Rinnovazione Voti: 63
Rinuncia a *Ravenna*: 5
Ripa D.: 691
Ripapersico: 204, 545, 603
Riposo estivo mancato a Conforti: 71, 451, 515
Riproduzione in gesso, Cattedra Eburnea: 63
Riscossa (La) di *Breganze*: 72, 583, 584, 840
Ristauro, Cappella S. Pier Crisologo: 236, 237
Risveglio (Il), Settimanale Catt. successo a *Eco di Ravenna*: 43, 760
Riti di Ordinazione: 6
Ritiro Spirituale: 392
Ritrovamento di Gesù al Tempio: 60, 89
Riunire i due Seminari a *Ravenna*: 75
Rivalta Avv. V.: 8, 439, 443, 444, 459, 521, 830, 861
Rivedere Costituzioni delle Tavelle: 759
Rivendicazioni Papali: 506
Rivista di Fisica: 156, 157
Rivista di Fisica, Matematica e Scienze Naturali: 757
Rivista di Scienze: 17, 757
Rivoluzionari: 354
Rizzi D. Ambrogio: 428
Rocca d'Adria: 346
Roccia eterna: 510
Rolla Antonio: 138
Roma: 17, 20, 23, 27, 29, 32, 34, 36, 40, 41, 43, 44, 45, 61, 69, 74, 75, 76, 77, 78, 80, 81, 88, 91, 102, 121, 145, 153, 154, 162, 163, 164, 166, 183, 188, 197, 199, 200, 218, 222, 227, 238, 241, 251, 277, 280, 293, 294, 295, 302, 303, 316, 317, 323, 331, 333, 337, 339, 350, 362, 373, 374, 386, 401, 409, 413, 414, 423, 424, 426, 427, 428, 435, 436, 439, 440, 446, 456, 464, 482, 487, 490, 501, 505, 512, 519, 525, 526, 529, 545, 550, 558, 562, 565, 573, 578, 579, 584, 596, 597, 617, 630, 644, 647, 649, 651, 653, 666, 685, 687, 690, 691, 698, 702, 710, 738, 740, 746, 756, 759, 762, 766, 767, 805, 828, 829, 836, 845, 851, 852, 861
Roma Papale: 225
Romagna: 10, 32, 60, 67, 107, 109, 132, 336, 344, 399, 418, 458, 578, 580, 717, 830
Romagna: Cattolica; 108, 155
Romagnoli, Marchese: 263
Romagnoli, Socialisti: 717
Romanelli: 13, 172
Romani: 15, 88, 746
Romani Pontefici: 153, 344, 348, 454, 513, 750
Romano Pontificato: 225, 465
Roncato Prof. Sac. Gaetano: 587
Ronnias Amadeo: 248
Rosselli don: 360
Rossi D. Giuseppe, Prof. Semin. *Ravenna*: 139, 218, 220, 559, 585, 692, 823
Rossi Pietro: 829
Rossini: 302
Rossini Gioacchino M°: 88, 218, 219, 220
Rossini D. Pietro: 558
Rotondi Arcipr. D. Antonio: 471, 528, 675,

Archivio Saverio Roma

681
Rotto dalla fatica, Conforti: 26
Roversano: 198
Rovigo: 798, 808
Rua Michele: 212, 372
Ruderi della seconda *Roma*: 11
Rupe Tarpea: 42, 43, 839, 840
Russi: 28, 102, 103, 205, 206, 210, 211, 265, 417, 471, 536, 708, 831
Russia: 63, 224, 431
Ruvioli Albano: 393
Ruvioli Pasqua: 393

S

Sabato Quattro Tempora Quaresima: 62
Sabato Santo: 64
Sabato *Sitientes*: 63
Saccardo Dott. Francesco: 587
Sacchetti Enrico: 196
Sacerdotale Giubileo Leone XIII: 225
Sacerdotale Ordinazione: 707
Sacerdote, P. Bonardi: 68
Sacerdote, D. Serafini: 402
Sacerdoti: 11, 38
Sacerdoti:
Curia: 11
d'Apollo: 482
del *Val Parma*:
e Parroci della Congreg. di *Portomaggiore*: 723, 729
limitrofi ferraresi, per bici: 718
Sacerdozio: 72, 523, 527, 746
Sacerdozio Cattolico: 813
Sacerdozio Giudaico: 813
Sacra:
Famiglia di Nazareth: 79, 229, 394, 750
Ordinazione, Bonardi: 177
Ordinazione, per Esercizi: 523
Penitenzieria: 396
Visita: 717, 742, 752, 753, 769
Sacramento della Cresima: 386, 623, 754
Sacristia (sagrestano) del Duomo: 442, 457, 601 (?), 708
Sagrestano di *S. Alberto*, Ucciso: 629
Sagrestia Beata Vergine: 781
Sagrestia di *Porto*: 76, 665
Sagrestie: 781
Sala Mons.: 834
Sala del Campidoglio: 175
Saladini Mons. Tommaso, Vescovo di *Parma*, Vice-Legato a *Ravenna*: 320
Salani Alberto: 275
Salesiani: 372, 485
Salesio: 525
Salietti D. Tullio, Rettore Madonna delle Mura: 559
Salire S. Altare, Bonardi: 176
Salma Riboldi dal cimitero alla Chiesa Suburbana di S. Teresa: 412
Salomone: 291
Salorolli P. Pacifico: 92
Salute Conforti: 24
Salute Leone XIII: 69, 70
Sambonifacio: 587
S. Agata Maggiore: 7, 42, 49, 61, 65, 81, 472, 490, 492, 493, 819, 820
S. Agostino: 151, 160, 525
S. Agnello: 49, 54, 55
S. Alberto: 7, 29, 56, 67, 73, 75, 438, 504, 538, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 706, 826, 832
S. Alfonso: 312
S. Ambrogio: 124, 160, 525
S. Andrea, Chiesa a *Parma*: 646, 834
S. Andrea, *Ravenna*: 196, 197 (fondo)
S. Andrea in Bagnolo: 522
S. Angelo in Vado: 132
S. Anna: 191, 364, 658
S. Antonio da Padova, festa: 7, 68, 819
S. Apollinare (in Classe o Nuovo ecc.): XVI, 5, 7, 25, 54, 68, 78, 98, 124, 153, 234, 237, 344, 473, 484, 485, 658, 683, 801
S. Apollonia: 49, 472, 489, 490, 491, 492, 493, 558
S. Atanasio: 511
S. Bambina, a *Pavia*: 672
S. Basilio: 464, 525
S. Bernardo degli Uberti: 646
S. Bernardo, Dottore: 817
S. Biagio, Chiesa Arcipr. presso *Argenta*: 7, 66, 558, 683, 845
S. Carlo Borromeo: 369, 687
S. Caterina da Siena: 448
S. Caterina V.M.: 79, 662
S. Clemente in S. Giovanni: 267
S. Clotilde Regina: 291
S. Cunegonda, Imperatrice di Germania: 291
S. Domenico, Chiesa ecc. in *Bologna*: 567
S. Domenico di Gusman: 525
S. Domenico, parr.: 7, 51
S. Domingo: 225
S. Donato, (Parma): 302

Archivio Saveriano Roma

S. Elisabetta d'*Ungheria*: 291
S. Eusebio, Vercelli: 525
S. Francesco d'Assisi: 47, 768, 819, 820
S. Francesco di Sales: 146, 180, 181
S. Francesco Saverio: 80
S. Giacomo, in *Argenta*: 548, 559
S. Giovanni Angelopte: 49, 237
S. Giovanni Ap. e Evang.: 89, 93, 190
S. Giovanni Battista: 7, 69
S. Giovanni Bianco: 26, 71, 515, 572, 642
S. Giovanni in Fonte: 7, 42, 496, 502, 658
S. Giovanni in Persiceto: 309, 343
S. Girolamo, a Fiume: 389
S. Girolamo, Chiesa Seminario: 7, 27, 67
S. Girolamo, dottore: 815
S. Giuseppe e gli Operai: 287
S. Giuseppe, festa: 66, 378, 379, 381
S. Giuseppe modello Operai: 5, 356, 376
S. Giustina: 780
S. Gregorio, Magno: 191, 525
S. Gregorio Nazanzieno: 525
S. Guido: 540
S. Lazzaro Parmense: 666
S. Leone Magno: 221
S. Lucia, festa: 820
S. Luigi Gonzaga: 6, 65, 534, 539
S. Luigi IX di Francia: 290
S. Marco: 28, 103, 488, 536, 828
S. Maria della Pietà: 126
S. Maria in Porto: 80, 320, 665, 760, 795
S. Maria Maddalena de' Pazzi: 146
S. Martino, Tours: 525
S. Martino dell'Argine, D. Pezzali: 555, 820
S. Massimiano, Arciv. di Ravenna, Cattedra Eburnea: 15, 63, 237
S. Michele: 28, 435, 536, 559, 718, 721, 828
S. Monica: 151
S. Niccolò, *Reggio Em.*: 394
S. Nicolò delle Lagune: 284
S. Pancrazio: 28, 57, 66, 136, 358, 364, 536
S. Paolo fuori le Mura: 45
S. Petronio, *Bologna*: 567
S. Pier Crisologo: 8, 47
S. Pier Damiani: 448
S. Pietro: 153, 492
S. Pietro, a *Roma*: 263
S. Pietro in Guardiano: 732
S. Pietro in Vincoli: 102, 103
S. Pietro Maggiore, *Ravenna*: 47, 61, 64, 558, 596
S. Pietro Martire: 8
S. Rocco in Borgo Sisi: 67, 256, 257, 258, 259
S. Rosa da *Lima*: 146
S. Ruffino, *Forlimpopoli*: 61
S. Sergio: 49, 492
S. Severo, Arciv. Ravenna: 65, 243
S. Severo al Savio: 680
S. Spirito: 264
S. Stefano: 264, 290, 627, 628, 772
S. Tommaso d'Aquino: 222, 231, 383
S. Uffizio: 643
S. Vincenzo de' Paoli: 39, 87
S. Vincenzo, Opera, uomini: 8
S. Vitale: XIV, 14, 65, 239, 246
S. Vito: 316, 559
S. Vittore: 8, 25, 27, 196, 485, 558, 560
S. Zaccaria: 471, 675
Sanatoria: 658
Sandolo: 9, 249, 363, 605, 606, 607, 608, 610, 611, 613, 615, 717, 733
Sandri D. Giovanni, parroco a S. *Nicolò delle Lagune*: 63, 284
Sangiorgi D. Cesare (Senior): 14, 15, 64, 238, 239, 240, 241, 242, 246, 502, 503, 559, 860
Sangiorgi D. Giuseppe (Junior): 413, 414, 841 (esami di laurea)
Sani On. Severino: 611, 756, 825
Sanir: 231, 511, 512
Santa Cecilia, scuola musica: 155
Santa Chiesa: 45
Santa Infanzia: 7, 12, 25, 60, 82
Santa Inquisizione: 538
Santa Missione: 765
Santa Penitenzieria: 191
Santa Sede: 17, 35, 63, 75, 91, 132, 158, 223, 233, 247, 308, 330, 400, 410, 422, 447, 490, 577, 580, 582, 630, 644, 645, 647, 650, 654, 657, 696, 699, 726, 736, 750, 795, 803, 817, 840
Santa Sofia: 500
Santità della vita: IX
Santo Padre: 61, 73, 74, 75, 76, 129, 135, 157, 158, 159, 216, 263, 295, 296, 325, 326, 345, 350, 355, 372, 396, 423, 424, 446, 447, 453, 455, 487, 518, 550, 579, 586, 593, 618, 643, 650, 653, 654, 666, 668, 687, 688, 756, 768, 801, 852
SS. Angeli Custodi, Seminario piccolo: 635
SS. Anna e Gregorio: 192
SS. Apostoli: 47
SS. Cirillo e Metodio: 229
SS. Ecclesio, Ursicino, Vittore: 26, 72

Archivio Saverio Roma

SS. Giovanni e Paolo: 42
SS. Palazzi: 294
SS. Pietro e Paolo: 5, 7, 69, 429
SS. Sacramento: 62
SS. Simone e Giuda: 323, 362, 401
SS. Vittore e Comp. martiri: 42
Santerno: 458, 459, 559, 827
Santo Apostolo Apollinare: 480
Santo Rosario: 233
Santo Sepolcro: 64
Santuario:
Fontanellato: 63, 233, 251, 252, 630, 631
Madonna di Porto: 61, 154
Madonna Greca: 155
Maria SS.ma in S. Caterina, *Bergamo*: 137
S. Maria in Porto: 92, 415
Vergine Greca: 348
Sapri: 102
Sara: 324
Saracca D. Camillo, *Parma*: 549
Sarmati: 481
Sarsina, Vescovo di: 441, 445, 449
Sarti Can. Mons. Paolo, Cancell. Arciv. e Arcidiacono: 10, 40, 76, 77, 152, 155, 244, 247, 282, 388, 420, 425, 432, 454, 469, 497, 526, 527, 532, 559, 596, 598, 600, 661, 691, 692, 694, 696, 699, 701, 702, 703, 740, 741, 753, 754, 757, 758, 859
Sartini, testamento: 410
Sarto Giuseppe, Card. Patriarca di *Venezia*: 20, 21, 26, 71, 295, 296, 297, 495, 496, 498
Sartori P. Antonio, Missionario Saveriano in *Cina*: 80, 426
Saulo: 475
Savazzini Can. Ettore, *Parma*: 64, 289, 300
Savignano: 811
Savini Can.: 633, 738
Savini Giovanni: 528
Savino: 480
Savio: 676, 678, 679, 681
Savio, Prof.: 397
Savona: 339
Savonarola: 448
Savorelli D. Giovanni: 9, 323, 362, 403, 414, 597, 649
Scalabrini Mons. Giovanni B., Vescovo di Piacenza, Fond. Scalabriniani: 428, 449, 822
Scandalo clericale a *Parma*: 577, 641
Scanzaroli Giuseppe, *Parma*: 202, 549
Scauri Can. Giovanni, *Parma*: 182, 184
Schema di regolamento interno, Patronato femm.: 161
Schiapparelli Prof. Ernesto: 397
Schiavi delle passioni: 765
Schola Cantorum, *Rimini*: 367, 370
Schola Cantorum di *Ravenna*: 37
Scientia et doctrina: IX, 812
Scienza e progresso: 765
Sciogliere Opera Congressi: 33
Scioni D. Paolo: 8, 276, 277, 278, 279, 280, 709, 857, 858
Sciopero generale: 718, 723
Sciti: 481
Scopo Visita Pastorale: 7, 41
Scomunica maggiore: 701
Sconosciuto affatto a *Ravenna*, canto gregoriano: 805
Scotton D. Gottardo o gli Scotton: 583, 584
Scozzoli Mons. Vincenzo, Vescovo di *Rimini*: 6, 8, 57, 63, 131, 132, 289, 304, 356, 370, 371, 399, 400, 449, 568, 853
Scrittura Santa: 817
Scuola:
di Canto Gregoriano: 37
di Cristianesimo: 480
di Fisica e Matematica: 760
di S. Eloquenza: 380
di *Torino*, per Castellucci: 135
Scuola (La) Italiana Moderna: 580
Scuole di Diritto Can. e Sociologia: 692
Scuole in Seminario: 4, 37, 659, 661, 698, 700
Scuole Liceali: 599
Scuole Normali: 121
Scuotendo la polvere, per Magani a *Parma*: 34
Secolo XI, sedere alla destra del Papa: 842
Seconda (II) Adunanza Reg. Romagn. Opera Congressi: 68, 351
Seconda *Roma*: 11, 61, 179
Seconda spedizione in *Cina*: 687
Seconda (II) Visita Pastorale Dioc. di *Milano*: 687
Secondo Gruppo Diocesano: 308, 353
Secondo (II) Volume su *Ravenna*: 3
Sede:
Arcivescovile di *Bologna*: 162
Banca Piccolo Credito a *Ravenna*: 547
degli Esarchi: 167
di *Pisa*: 17
Episcopale di *Ravenna*: 409, 410

Archivio Storico Roma

Esposizione: 419
Metropolitana di *Ravenna*: 399
Patriarcale di *Venezia*: 507
Vacante, *Roma*: 468
Sedia di S. Massimiano: 499
Segretario del popolo: 165
Segretariato Diocesano Opera Congressi: 346, 352, 495
Segretario:
Camera di Commercio e Arti: 417
Capitolo Cattedrale di *Parma*:
Cassa Rurale e Prestiti di *Filo*: 189
Conferenza Episcop. *Emilia-Romagna*: 112, 446
Congregazione Concilio: 62, 190, 197, 648
Congregazione dei Brevi: 423
Congregazione delle Indulgenze: 34, 655
Congregazione Vescovi e Regolari: 181
dell'Arcivescovo Conforti: 9, 39, 273, 274, 439, 461, 665, 689, 724, 760
del Card. Riboldi: 8
del Vescovo di *Cesena*: 306, 307
di Mons. Maffi: 760
di Stato: 9, 216, 396, 644
Ospizio Galletti-Abbiosi: 9, 106, 595
Propagandista *Eco*: 494
Sacra Visita: 770, 779, 780, 783
Sacro Collegio: 464
Segretario Generale Opera Congressi: 324
Segretario Generale Piccolo Credito Romagnolo: 337
Segreteria di Stato: 401, 579, 798, 801
Segreteria Generale XIX Congr. Catt. di *Bologna*: 588, 705
Selli Can. Antonio: 248, 532, 661, 691, 692, 704, 706, 757, 860
Selvi D. Lorenzo, parr. di *Bonalda*: 64, 289, 311, 312, 313, 314, 315
Semeria P. Giovanni: 45, 82, 397, 842
Seminari, Leone XIII: 229
Seminario: 599
Seminario:
Adria: 518
Arcivescovile di *Ravenna* (grande e piccolo, degli Angeli): 4, 5, 6, 12, 25, 28, 32, 36, 37, 39, 41, 44, 60, 61, 62, 67, 70, 72, 74, 77, 78, 88, 132, 136, 166, 212, 217, 219, 247, 262, 264, 358, 401, 431, 439, 453, 457, 458, 470, 486, 494, 495, 505, 523, 525, 528, 529, 533, 536, 541, 544, 577, 594, 597, 598, 633, 635. 636, 637, 640, 649, 656, 658, 659, 661, 690, 691, 693, 695, 659, 661, 690, 691, 693, 695, 700, 702, 706, 710, 732, 736, 737, 741, 742, 755, 756, 758, 759, 770, 792, 806, 812, 819, 860
Bertinoro: 766
Cesena: 197, 307
Copto: 227
Emiliano Missioni: 130, 234, 423, 424, 707
Ferrara: 553
Lombardo: 233
Mantova: 162
Narni: 447
Padova: 506
Parma: 11, 20, 129, 177, 201, 202, 301, 340, 427, 429, 549, 555, 564, 673, 807, 850
Pavia: 573, 671, 672, 705
Piacenza: 361, 428
Piccolo *Ravenna*: 114, 116, 117
Pio, a *Roma*: 851
Rimini: 367, 370
Seminarista Conforti, Panegirico S. Giuseppe: 5, 379, 385
Seminaristi di *Parma*: 62, 69, 201, 203, 835
Senatori: 246, 419
Sen-Si Settentrionale: 431
Sentenza di Cassazione di Roma, Causa Corradini: 413
Sera di Milano: 100
Serafico di Assisi: 525
Serafina (Sr. Madre) di Gesù, Fondatrice e Superiora Gen. Clarisse Francescane del SS.mo Sacramento di *Bertinoro*: 8, 109, 111, 115, 117, 118, 119, 120, 121, 122
Serafina M. Francesca, vestizione: 75
Serafini D. Alberto: 35, 62, 63, 68, 231, 242, 265, 401, 402, 403, 405, 406, 407, 408, 505, 625, 690, 696, 737, 758, 759, 760, 846
Serafini Angela: 401
Serafini D. Cesare: 502, 559
Serafini Gaetano: 401
Serafini Sen. Filippo: 628
Sergio, Granduca di *Russia*: 63
Serravalle: 7, 30, 73, 551
Servadei Alvaro: 439, 597
Servizio telefonico: 543
Sessa Avv. Tommaso: 829

Archivio Saveriano Roma

Settantesimo di Ordinazione, P. Bonardi: 425, 426
Settimana Adunanza Regionale Opera Congressi: 5, 33, 65, 342, 344, 347
Settima Conferenza Episcopale Emiliana: 446
Settimo Congresso Cattolico Ravennate: 376
Settimo Congresso Cattolico Romagnolo: 342, 344
Severi, colono: 198
Severi Ing. Severo: 587
Sezione riservata Arte Sacra: 72
Sezioni Giovani: 345
Sicilia: 584, 588, 710
Signore del Patronato: 5, 114
Signori della Missione, Lazzaristi, per Magani no!: 651
Signoria dei Polenta: 320
Silverio: 511
Silvestrini Card. Achille, Pref. Congreg. Chiese Orientali, Presentazione: 3
Simulacro Madonna a *Ravenna*: 320
Sinagoga: 475
Sindaci effettivi: 587
Sindaci supplenti: 587
Sindaco:
del Monastero Cappuccine di *Cesena*: 306
di *Bologna*: 367
di *Brisighella*: 417
di *Casola Valsenio*: 417
di *Ravenna*: 61, 75, 244, 644, 677, 825
Gallina: 500
Si-ngan-fu: 431
Sinodo Diocesano:
Ascoli Piceno: 738
Codronghi: 35, 69, 423, 859
Milano: 299
Ravenna: 669
Sion: 475, 512
Siro, a *Pavia*: 477
Sirotti Don, da *Ravenna*: 603
Sirotti D. Edoardo, dispensato: 38, 40, 78, 139, 740, 759
Sissa: 102
Sisto V: 184
Situazione economica Seminario: 577
Soci del Circolo Democratico Cristiano: 61, 134
Socialismo: 226, 248, 278, 720
Socialisti: 208, 717, 719, 721, 722
Società: 3, 98
Cattoliche: 533
Catt. d'Assicurazione, *Verona*: 535, 487, 587
Cattolica di *Portomaggiore*: 363
Cattolica di *Sandolo*: 605, 722, 723
Cattolica Femminile di *Piangipane*: 537
dei due gradini: 760
dei Tabernacoli: 63, 289
di Mutuo Soccorso: 342, 345, 352
Femminile di Mutuo Soccorso: 167
Mutuo Soccorso di *Piangipane*: 317
S. Luigi a *Piangipane*: 6, 28, 36, 515
S. Vincenzo de' Paoli: 91, 96
Scientifica: 293
Socio Onorario per Conforti: 167
Sociologia: 817
Soglio Pontificio: 221
Solari Stanislao, Colonnello, *Parma*: 328
Solarolo: 417
Solenni Funebri, per Leone XIII: 467
Solennità:
Liturgiche: 5
S. Giovanni Battista: 69
SS. Pietro e Paolo: 7, 69
Solone: 145
Soluzione Casi di Coscienza: 4, 69, 287, 401, 432
Sommo Pontefice: 71, 101, 153, 162, 280, 349, 464, 467, 469, 498, 565, 581, 582
Sopraintendente dei Monumenti di Ravenna: 8, 14, 62, 236, 237, 244
Sopraintendenza ai Monumenti di Ravenna: XV, 15, 238, 239, 242, 567, 665
Soprani Parr. D. Domenico: 38, 39, 75, 88, 218, 220, 248, 436, 528, 635, 636, 649, 661, 691, 692, 703, 704, 706, 737, 738, 739, 742, 759
Soprani D. Francesco: 35, 62, 68, 71, 218, 220, 403, 488, 707, 742
Soprani Teresa: 168
Soravia D. Attilio: 18, 802, 803
Sospensione, di D. Selvi per mercatura: 312
Sospensione a divinis: 40, 701
Sospensione per Masetti: 739
Sostenere Direzione Opera Congressi: 581
Sostituto della Segreteria di Stato, Della Chiesa: 449
Sottocomitati: 345
Sotto-Prefetto degli Studi, in Seminario: 662
Spada Can. D. Mauro: 366, 820
Spagna: 225, 830
Sparta: 145

Archivio Saveriano Roma

Spazzate Sassatelli: 205, 209
Specola e scuola: 705
Spedizione dei Missionari: 606, 702
Spedizionieri Ap.: 413, 643
Spencer: 846
Spese viaggi e dozzena: 527
Spezia: 408
Spigardi D. Fabio, pro-Cancelliere *Parma*: 177, 179, 301
Spinetti P. Augusto, S.J.: 763, 768, 769
Spirito Paraclito: 386, 751
Spirito Santo: 525
Spogliatoio Canonici: 781
Spontanea rinuncia, per Bignardi: 741
Sposo della Vergine Maria: 379
Spreti Vittorio: 542
Sputi sanguigni: 71
Squarcia Can., *Parma*: 652
Squarzoni Sante: 393
Squarzoni Ubaldo: 393
Stagnani D.: 405
Stanchellini Pio, Mostra d'Arte: 319
Stancherini M., di Luigi: 75
Stanislao (Fra) di *Montecchio*, Capp.:
Stanislao Koska: 383
Stanza del Trono: 780
Stati Uniti: 224
Stato deplorevole, di *Parma*: 75
Stato Italiano: 330
Statua di S. Antonio: 49, 50, 820
Statua di S. Lucia: 49, 50, 820
Statua Madonna del Carmine, a *Coccanile*: 73, 551
Statuto del Patronato: 170
Statuto della Società diffus. giorn. catt. Avvenire *Bologna*: 338
Stazione Climatica, *S. Giovanni in Bianco*: 71
Stazione di *S. Biagio*: 683
Stemma di S. Severo Arciv. sulla porta: 65
Stendardo delle Figlie dell'Addolorata, a *S. Alberto*: 623
Stendardo Luigine, a *Piangipane*: 538
Stimatini: 73
Storia antica: 144
Storia di *Aquileja*: 297
Storia Ecclesiastica: 817
Strani D. Angelo, di *Berra*: 212, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 551, 603, 741, 854
Strani, D. Giuseppe, a *Piangipane*: 9, 212, 364, 365, 404, 406, 533, 603, 741, 828
Strocchi, Vescovo: 196
Stroganoff, Conte Gregorio: 16, 58, 71, 485, 486, 495, 499, 500, 501
Strozzi D. Giovanni, Ab. Can. Later.: 795
Studenti Missionari *Parma*: 44, 63, 293
Studiare Canto e Musica: 806
Studio del Catechismo: 74
Sturzo D. Luigi: 584
Sua Santità: 453, 454, 546
Suarez: 383
Subeconomo Benefici Vacanti di *Ravenna*: 575, 596, 678, 829, 837
Subeconomo di *Ferrara*: 609
Suburbio di *Ravenna*: 11, 254
Successore di Pietro: 22, 153, 215, 497, 510
Succi Avv. Giuseppe, Pro Sindaco di *Argenta*: 211, 213
Suddiaconato: 62, 231, 401
Suez: 115
Sulfrini D. Pietro: 661, 779, 780
Suor S. Anné: 844
Suore: 13, 719
Suore Carmelitane: 7
Suore Clarisse Francescane: 60, 119
Suore del Buon Pastore: 159
Suore dell'Addolorata di *Potenza Picena*: 856
Suore della Carità: 6, 63, 66, 214, 394, 469
Suore di *Portomaggiore*: 536
Superiora:
  Suore dell'Addolorata: 856
  Suore di Carità: 290
  Tavelle: 759
Superiora Gen. Suore Francescane SS. Sacramento: 8, 109
Superiore:
  Cappuccini di *Cesena*: 309
  Carmelitani di *Ferrara*: 729
  Gesuiti di *Firenze*: 767, 768
  Gesuiti di *Roma*: 766
Superiore Cassazione di *Roma*: 311
Superiore Generale Stimatini: 73, 757
Supplemento Straordinario del *Ravennate* per Pio X: 498
Suprema Autorità: 490
Supremo Gerarca: 454
Svampa Card. Domenico, Arcivescovo di *Bologna*: 6, 9, 17, 18, 32, 39, 61, 65, 78, 79, 123, 131, 132, 133, 198, 336, 337, 356, 388, 394, 401, 449, 450, 568, 584, 619, 672, 691, 692, 698, 737, 743, 745, 755, 762, 776, 777, 778

Archivio Saveriani Roma

Svizzera: 224

T

Tabellini Mons. Filippo: 343, 346, 351
Tabernacoli, Pia Opera: 5
Taglio delle canape: 723
Taglio di Po, residenza di Massacesi: 18, 798, 800, 801, 802, 803, 804, 808, 809, 810, 811
Tai-yuen-fu: 427
Talon: 620, 621
Talon Simonetti, causa: 439
Taranto: 145
Tarchioni Dr. Modesto, *Parma*: 329, 332
Tarlazzi D. Giovanni: 247, 320
Taroni On. Deputato: 417
Tarragona: 747
Tarsie Marmoree di S. Vitale: 14, 239
Tassa Esercizio e Rivendita: 93
Tassinari D. Giovanni: 9, 625, 626, 627, 628, 705, 706
Tavelle, Istituto: 6, 469
Tavoletta d'Avorio: 71, 485, 486, 498, 499, 500
Teatini: 55
Tecchi Mons. Salvatore, Sostituto Uditore: 643
Te Deum (per Ingresso, Giubileo Leone XIII, Elezione Pio X, Incidente a *Corlo*, Fine d'Anno): XIII, 5, 22, 26, 31, 44, 62, 71, 73, 153, 232, 494, 495, 496, 497, 498, 515, 556
Te Deum, fatto cantare da Massacesi: 20
Telefoni Ravennati: 362
Telegrammi al Papa: 62, 70, 171, 216
Tempio del S. Cuore, Salesiani a Via Marsala: 229
Tempio di *Gerusalemme*: 291
Tempio di S. Vitale a *Ravenna*: 72
Tempio Malatestiano a *Rimini*: 52, 67, 367, 369, 370
Tenente Colonnello Medico Com. Ospedale Maggiore: 469
Teodora Augusta: 511
Teodori P. Franco: 3, 45, 862
Teodorico: 511
Teodosio (P.), minore riformato: 388
Teresa d'Avila: 384
Terra di Missione, *Ravenna*: 10
Terracina: 477
Territorio, in *Cina*: 154
Terroni Mons. Pietro, Vescovo di *Pontremoli*: 570
Tertulliano: 476, 592
Terzo Gruppo, Opera Congressi: 580
Tesoro Cattedrale: 14, 15, 62, 236, 237
Tessalonicesi: 746
Tessera ai partecipanti al XIX Congr. Catt. Italiano: 585
Testamento Marozzi: 715
Testamento Riboldi: 412
Testo del Volume: 4, 8
Theologische: 599
Ticino (Il): 756
Timoteo: 816
Tipografia:
  Alighieri: 793
  Editrice Artigianelli: 219, 529
  Pozzi e Tagliati: 368
Tobia: 324
Tolemaide: 327
Toletano, Concilio = *Toledo*: 747
Tolomeo, a *Nepi*: 477
Tomacelli: 114
Tomaso (Fr) di Gesù: 823
Tomba dell'Alighieri: 231
Tomba privata del Vescovo di Pavia: 412
Tombe degli Apostoli: 428
Tombolo: 20
Tonarelli Can. Mons. Pietro: 32, 33, 65, 182, 184, 186, 187, 302, 334, 335, 336, 337, 642, 644, 645, 646, 647, 672 (Vicario!), 849
Tondone D.: 614
Tonelli Sr. Anna Lesinia: 339, 340
Tonelli Sr. Esterina: 339, 341
Tonelli, famiglia: 340
Tong-Yuen-Fang, Cina, Convento ofm.: 431
Tonini Dott. C.: 369
Toniolo Prof.: 43, 61, 132, 293, 397, 447, 448, 584
Tono Cav. Avv. Pietro: 587
Tonsura: 62, 231
Torino: 135, 372, 587, 684, 822
Torrechiara: 37, 80, 805, 806
Torretta: 407, 408
Torrile: 651
Toscana: 351, 419, 578
Tosse, salute Conforti: 71
Tours: 747
Tovini: 584
Traccie di discorsi: 5

Archivio Saveriano Roma

Tragliero: 602
Tramontani Enzo: 397
Tramonti Maria: 168
Transazione Duca Massari: 521
Trapani: 339
Trapletti Elettra n. Medici: 359
Traslazione B.V. del Sudore: 67
Travaglini Prof.: 670
Traversara: 28, 536
Treia: 769
Trenta Antonietta: 168
Trenta Ermenegilda: 168
Trento, Concilio: 701, 812
Trentottesimo (XXXVIII) Sinodo Dioc. *Milano*: 687
Tribuna: 685
Tribunale:
Bologna: 205
Ferrara: 60, 208, 391, 392, 393
Ravenna: 136
S. Penitenzieria: 18
Tribunale Ecclesiastico: 41, 310
Tribunale Ecclesiastico di *Parma*, per Conforti: 401
Tridentino, Concilio: 387, 747
Triduo Solenne in Duomo, per salute Leone XIII
Trincossi D. Antonio: 742
Trincossi Can. Vincenzo: 248, 437, 439, 486, 495, 531, 634, 635, 640, 661, 691, 860
Trinità dei Monti: 164
Trono di Pietro: 507
Trono Episcopale a S. Vitale: XV, 15
Tun-fu-sian: 431
Turchetti Angelo: 456
Turchi P. Ottavio, S.J.: 79, 80, 766, 767, 769
Turisti a *Roma*: 15

U

Uber Avv. Salvatore: 409
Uberti Mons. Carlo, Parr.: 12, 61, 110, 118, 119, 120, 122, 161, 162, 164, 165, 169, 365, 432, 554, 555, 556, 559, 653, 636, 691, 779
Uberti D. Cesare, Cerimoniere Arc.: 9, 72, 81, 410, 432, 529, 530, 531, 532, 661, 672, 692, 703, 704, 706, 779, 793, 820, 860
Ubertiani e Buzziani: 702
Udienza particolare: 528, 550
Udienza Pontificia: 20, 41, 44, 74
Udienze Pontificie, per Murri: 447
Udine: 587
Uditorato di S.S.: 643
Ufficiale del Porto: 417
Uffici Amministrativi Pontifici: 200
Uffici del Lavoro: 352
Uffici di Collegamento: 352
Ufficio della Cancelleria: 696
Ufficio di Cerimoniere: 531, 532
Ufficio di Presidenza, Camera di Commercio: 417
Ufficio di Stato Civile: 275
Ufficio di Trigesima, per Parocchi: 164, 165
Ufficio Magistrale d'Igiene di *Parma*: 485
Ugatti Dr. Oliviero, Medico Condotto: 282
Ultramontanesimo: 225
Ungheria: 389
Unico nemico, Cesare Masetti di Bosi: 493
Unigenito di Dio: 481
Unione Chiese Orientali: 227
Unione dei due Seminari: 656
Unione Missionaria del Clero: 40
Unione Professionale: 249
Unioni Agricole: 345
Unioni Professionali: 345, 346, 348, 352
Unità di *Firenze*: 584, 760
Universale Patrono, S. Giuseppe: 385
Università Cattolica del S. Cuore, *Milano*: 762
Università Cattoliche: 222
Università di *Bologna*: 485
Università di *Parma*: 762
Università di *Pisa*:
Università Gregoriana, *Roma*: 162
Un ribelle, Murri: 447
Urbania: 61, 132
Ursicino, corpo: 72
Urso-Arsicino: 73
Uso bicicletta Clero: 4, 35, 75, 602, 604, 718

V

Vacchette Legati: 781
Vade mecum: 426
Vagnozzi Avv. Alfonso: 828
Valbonesi Mons. Antonio, Vescovo di *Urbania e S. Angelo in Vado*: 131
Valenti Maria: 168
Valentini Domenica, Esattrice: 167
Valgimigli D. Vincenzo: 256, 257, 258, 259,

Archivio Saverio Gaeta Roma

260, 261, 775
Valle Brembana: 26, 71
Valle del Brembo: 515
Vangelo di Cristo: 479, 539, 592
Vanini Rosa: 393
Vannutelli Card. Vincenzo, Prefetto S.C. del Concilio: 75, 192, 413, 423, 616, 618, 619
Varano Melegari: 127
Vassuri D. Domenico: 9, 42, 205, 206, 209, 210, 211, 265, 266, 436, 460, 461, 708, 823, 824, 841
Vaticano: 74, 156, 200, 221, 225, 228, 426, 447, 449, 654, 655
Vaticano II°: 386
Vecchiotti: 628
Veccia Mons. Luigi, Segr. Prop. Fide: 424
Vegliardo del Vaticano: 215
Velensise Mons. Domenico M., Vescovo tit. di *Ossirinco*: 599
Vendita Seminario piccolo: 657
Veneti: 578
Venezia: 20, 21, 295, 296, 297, 507, 587
Veneziani: 297
Venticinquesimo (XXV) di Pontificato di Leone XIII: 5, 21, 61, 63, 153, 156, 160, 215, 216, 217, 219, 221, 225
Venticinquesimo di Sacerdozio di P. Bonardi: 426
Ventisei Diaconi... Sacerdoti: 299
Venturi D. Evaristo: 136, 742, 827, 831
Venturini Avv. Aldo: 373
Venturini Avv. Ciro: 373
Venturini D. Giuseppe, Rettore di *Bellena, Parma*: 61, 123, 129
Verbo Divino: 88, 90
Vercesi Don: 590
Verdi M° Giuseppe: 88, 218, 219, 220
Vergine del Buon Consiglio: 403
Vergine del Rosario: 229
Vergine Greca: 344, 684
Vergine Immacolata: 753
Vergine Madre: 749
Verità: 3
Verona: 487, 587
Veronica (Suor): 118
Vertenza:
  Massacesi-Peppi: 18
  Massari: 322, 459
  Mensa-Peppi: 819
  Peppi-Massacesi: 799
  Peppi-Mensa: 18, 78, 414
Vescovado di *Parma*: 132, 232
Vescovado di *Ravenna*: 61
Vescovati: 228
Vescovi (I): 567, 602
Vescovi:
  Ariani: 54, 55
  della Regione *Emilia-Romagna*: 27, 35, 72, 398, 446, 566
  di Ravenna, i 132 Vescovi della Cronotassi: 477
  Suffraganei: 67, 87, 109, 399
Vescovo: 745
Vescovo:
  Ausiliare di *Ravenna*: 17, 153, 207, 353, 367, 368, 370
  Coadiutore a *Parma*: 34
  Eletto a *Pisa*: 67, 68
  Titolare di *Cesarea*: 235
  Titolare di *Ossirinco*: 599
  Titolare di *Tolemaide*: 327
Vescovo di:
  Andria: 517, 518
  Ascoli Piceno: 738, 739
  Bergamo: 138, 579, 706
  Bertinoro: 9, 60, 61, 64, 107, 109, 132, 136, 155, 311, 313, 314, 571, 850
  Bologna: 133
  Borgo S. Donnino: 706
  Carpi: 449, 570
  Cervia: 112, 336, 399, 449, 484, 544
  Cesena: 61, 190, 192, 193, 194, 197, 466
  Comacchio: 449, 569, 668, 670
  Faenza: 830
  Forlì: 8, 57, 61, 67, 81, 132, 263, 357, 367, 368, 449, 856
  Guastalla: 298, 449
  Imola: 570
  Livorno: 68, 401, 407
  Mantova: 20, 22
  Modena: 449, 571
  Nicastro: 599
  Palestrina: 192, 619
  Parma: XVI, 5, 9, 20, 40, 68, 70, 82, 177, 207, 299, 320, 325, 328, 422, 472, 581, 583, 641, 642, 645, 649, 651, 654, 655, 834
  Pavia: 126, 162, 177, 411, 441, 573, 761
  Piacenza: 449, 822
  Porto e S. Rufina: 652
  Ravenna: 29, 40, 449, 538
  Reggio Emilia: 449
  Rimini: 8, 52, 61, 63, 67, 132, 184, 304, 305, 356, 370, 371, 449

Archivio Saverriano Roma

Rovigo: 518, 519
Sarsina: 441, 449
Treviso: 506
Urbania: 61, 90, 132
Vescovo Clero Popolo: 514
Vespignani Mons. Alfonso Maria, Vescovo di *Cesena*: 61, 190, 192, 193, 197, 198, 307, 308, 309, 310, 466
Vespignani Ugo: 601
Vestito da secolare: 602
Vestizione, Cappuccine: 7, 75
Vettura: 541
Via Crucis: 639
Via G.M. Conforti: 53
Via Verità Vita: 765
Viareggio: 407
Viarolo: 429
Vicari, Agente: 598
Vicari:
Apostolici: 413
Arcivescovili: 41
Foranei Archidiocesi *Ravenna*: 602
Vicaria *Coccanile di Ferrara*: 139, 551, 552
Vicariati Apostolici: 228
Vicariato Apostolico *Honan Occidentale, Cina*: 687
Vicariato:
di *Argenta*: 276
di *Portomaggiore*:
di *Roma*: 401
Foraneo di *Coccanile*: 30
Generale Arcivescovile: 517
Vicario:
Apostolico del *Honan Meridionale, Cina*:
Arcivescovile, Maffi per Orfan.: 595
Capitolare, a *Ravenna* o *Parma*: 17, 32, 90, 112, 312, 315, 570, 736
del Papa: 162
della Parrocchia, *Savio*: 676, 678
di G. Cristo: 143, 153, 218, 454, 469, 497, 507, 510, 513, 588, 599, 683
di *Piangipane*, Strani: 9, 364, 365, 403, 406, 538, 658
Episcopale a *Argenta*: 9, 31, 35, 36, 60, 205
Episcopale a *Ferrara*: 30, 486, 555, 603
Foraneo, a *Coccanile*: 604
Vicario Generale di:
Bertinoro: 312
Cesena: 306
Cremona: 555
Ferrara: 35, 518
Parma: 9, 11, 32, 33, 61, 129, 301, 302, 494, 645, 650, 682, 708, 849
Ravenna: 8 (Maffi), 17, 31, 695 (Galeati), 707 (Riboldi), 755 (Peppi), 777
Rovigo: 519
Treviso: 506
Vicario Generale temuto (Bosi): 756
Vice-:
Legato a *Ravenna*: 320
Prefetto degli Studi: 77, 700
Presidenza Congr. Catt. *Bologna*: 583
Rettore in Seminario: 742
Vicentini Giuseppe, Dir. *Domenica dell'Operaio* di *Ferrara*: 208, 211, 324
Vicenza: 102, 823
Vicinio: 480
Vicino Oriente: 225
Victor Hugo: 147
Vignuzzi, famiglia: 91
Villa Domenico Maria, Vescovo di *Parma*: 22
Villa:
Farneto, per Conferenza Episc.: 446
S. Marco: 707
S. Stefano di Nazareth, parrocchia: 66
Seminario (Villeggiatura a *Piangipane*): 6, 72, 73, 495, 533, 535, 537, 561, 633
Villanova di Bagnacavallo: 28
Villanova di Ravenna: 28, 435, 536
Villanova Marchesana, Rovigo: 610, 612
Villeggiatura, *Bergamo e Parma*: 71
Virgilio: 230
Visita a:
Coccanile: 551
Forlì: 826
Luoghi Pii: 171
Roma: 593
Visita all'Orfanotrofio Femminile: 62, 171
Visita all'Ospedale Civile: 62, 171
Visita Parrocchie: 29, 41
Visita Pastorale: 4, 6, 8, 40, 41, 44, 79, 81, 731, 745, 747, 749, 779, 812
Visita Pastorale a:
Battistero: 81
Chiesa Parr. SS. Vittore e C. martiri: 81, 820
in Città: 819
Metropolitana: XIII, 79, 819
Visitatore Apostolico, Maffi a *Urbino*: 132
Visto di *Roma*, per Pastori: 294
Vita Nova: 330
Vitali Prof. Giovanni: 363

Archivio Saveriano Roma

Vitali D. Primo: 559
Vittore (S.), M.: 72, 73
Vittoria Causa Corradini: 105
Viva incarnazione di G. Cristo: 746
Vivari P. Melchiade, Stimatino: 73, 556, 757
Vivo dolore, per *Parma*: 75
Voce (La): 453
Volenteri Mons. Simone, Vic. Ap. del *Honan Meridionale, Cina*: 72, 73, 74, 76, 79, 81, 673, 687, 688
Voltaire: 290
Vox Clamantis: 180

Z

Zama D. Arrigo: 402
Zamboni D. Zama: 431, 457, 516, 556, 620, 740, 757, 860
Zampese: 228
Zanapiga, musicista: 237
Zancelli D. Enrico: 205
Zangheri D.: 403
Zanni Can. D. Pietro, Reggio Em.: 427, 430
Zanzani Cesare: 196, 197
Zattoni D. Antonio: 264, 290, 772
Zattoni Dott. D. Girolamo, Dir. Archivio Storico e dell'*Eco di Ravenna*: 32, 33, 42, 83, 139, 396, 397, 432, 494, 495, 504, 505, 506, 559, 585, 842
Zauli Paolo: 220
Zecchini Mons.: 423
Zelenco, a *Locri*: 143
Zileri Madre Lucrezia, Sup. Orsoline: 422, 855
Zilioli D. Gaetano, *Colorno*: 549
Zinanni Marco: 597
Zinzani Cesare: 191
Zivelonghi rag. Giulio Cesare: 587
Zizzania: 11
Zocchi P. Gaetano, S.J.: 584
Zoffoli Don: 521, 522
Zoffoli D. Guglielmo: 309, 310
Zoffoli D. Paolo: 195, 199
Zoli D. Domenico, Parr.: 559
Zoli Rosa: 168
Zoroastro: 145
Zucchini, Conte, V. Pres. Opera Congressi, a *Imola*: 9, 32, 33, 78, 345, 346, 348, 351, 583, 584
Zumaglini Can. D. Luigi, parr. dei SS. Simone e Giuda di *Ravenna*: 169, 205, 209, 276, 432, 502, 520, 601, 649, 661
Zvétaieff J.: 242

Archivio Saveriano Roma

INDICE GENERALE

GUIDO MARIA CONFORTI ARCIVESCOVO DI RAVENNA

Volume II - IL BUON PASTORE pag. III

PRESENTAZIONE di Sua Eminenza il Card. Pio Laghi VII sq.

PARTE OTTAVA: **Introduzione e Cronografia 1903** 1

1°) *INTRODUZIONE* di P. Franco Teodori, s.x. 3-45

I - IL NUOVO CAMMINO DI MONS. CONFORTI 3

II - IL CONTENUTO DEL VOLUME: CONFORTI PASTORE E PADRE 3
A - Lettere Pastorali 4
B - Notificazioni e Disposizioni 4
C - Omilie recitate in Chiesa 5
D - Manoscritti di discorsi fatti in Accademie 5
E - Appunti autografi o tracce di discorsi pronunciati 5
F - Lettere di Conforti dell'anno 1903 6
G - Altri discorsi, Esortazioni, Fervorini 6
a) *Seminario* 6
b) *Comunità religiose* 6
c) *Cattedrale* 7
d) *Parrocchie, Chiese, Cappelle* 7
H - Le "Note" che chiariscono il "Testo" 8

III - AVVENIMENTI E ATTIVITÀ DI UN ANNO 10
1. *Ravenna terra di Missione* 10
2. *Il Patronato femminile e l'Opera di S. Vincenzo de' Paoli* 11
3. *La visita all'Ospedale Civile e all'Orfanotrofio* 12
4. *Il Prof. Corrado Ricci* 13
5. *La Cattedra Eburnea di S. Massimiano* 15
6. *Mons. Maffi, la Mensa Arciv. e le questioni Peppi e Massaccesi* 17
7. *I Papi Leone XIII e Pio X* 20
8. *Madre Serafina di Gesù e le Francescane Missionarie* 22
9. *La salute di Mons. Conforti e il mancato riposo estivo* 24
10. *La Benedizione della Bandiera di S. Luigi a Piangipane* 27
11. *Visita alle Parrocchie della Pentapoli e l'incidente di Corlo* 29
12. *Il Vicario Generale* 31
13. *Opera dei Congressi con Grosoli, Zucchini, Micheli e Murri* 32

Archivio Saveriano Roma

14. *Mons. Magani e le cose dolorose di Parma* 33
15. *Il Clero di Ravenna* 34
16. *Il Seminario Arcivescovile* 36
17. *Nomina di D. Gius. Bosi a Professore di Diritto e Sociologia* 39
18. *Indizione della Visita Pastorale* 40
19. *Il giornale Cattolico "L'Eco di Ravenna"* 42
20. *L'Istituto Missioni Estere di Parma:* 43
21. *Il discorso e il Te Deum di fine d'anno* 44

TAVOLE per Basiliche e Parrocchie 46-59

2°) *CRONOGRAFIA* di Mons. Guido Maria Conforti, Arcivescovo di Ravenna, nell'anno 1903 60-83

PARTE NONA: **I primi contatti con l'Archidiocesi** 85

Capitolo Sedicesimo: ALLA CONFERENZA DI S. VINCENZO DE' PAOLI - AI VESCOVI SUFFRAGANEI DI BERTINORO E CERVIA - CORRISPONDENZA CON MADRE SERAFINA DI GESÙ - L'ORFANOTROFIO GALLETTI - ABBIOSI 87

55) *Ai FANCIULLI E ALLE SIGNORE della Pia Società di S. Vincenzo de' Paoli di Ravenna per la festa dell'ALBERO DI NATALE, 15.1.1903* 87
178 Eco di Ravenna 10.1.1903
Festa dell'Albero di Natale
Conforti in Seminario 11.1. e 11.2.1903
D.G. Mazzoni a Conforti Gennaio 1903
E. Dotti a Maffi 7.1.1903
D.A. Basigli a Conforti 9.1.1903
D.P. Bignardi per intenzioni Messe 9.1.1903
Avv. Fr. Mascanzoni a Conforti 13.1.1903
D.G. Morelli a Conforti 20.1.1903
D.C. Mazzolini a Conforti 24.1.1903
D.C. Mazzolini a Conforti 1.2.1903
Fr. Stanislao da Montecchio a Conforti 27.1.1903
Fr. Pacifico da Seiano, testimoniali 12.1.1903

56) *Alla Spettabilissima DIREZIONE de l'ECO DI RAVENNA, 23.1.1903* 99
179 I doni dell'Arcivescovo agli abbonati dell'*Eco*
180 *Il Ravennate* per Murri: 15.1.1903
La libertà sulla Democrazia Cr. 24.1.1903
La Lega Lombarda a Conforti 27.12.1902

57) *M.R.P. Enrico MASSARI, S.J. - ROMA Gennaio 1903* 102
181 Conforti per la Beatificazione del Criminali
182 Morte di Epaminonda Farini 10.1.1903
Il giudizio del Cappellano di S. Marco
Avv. T. Ginanni Corradini a Conforti 17.4.1903
R. Ambrosini a Conforti 5.1.1903
Fabris, Prefetto, a Conforti 20.1.1903
A. Dall'Oppio a Conforti 30.1.1903, 12.3, 7.4,

Archivio Saveriano Roma

58) *All'Eccellenza Ill.ma e Rev.ma Mons. FEDERICO POLLONI, Vescovo di Bertinoro, 26.1.1903* 107
183 Polloni a Conforti 9.1.1903
183a Erigenda Croce a Montemaggio
183b Clarisse Francescane del SS.mo Sacramento
Madre Serafina a Conforti 15.1.1903
Eco di Ravenna per visita Conforti 14.1.1903
Madre Serafina a Conforti 24.1.1903
rimanda ad Appendice XI

59) *A Sua Eccellenza Reverendissima Mons. FEDERICO FOSCHI, Vescovo di CERVIA (Ravenna), Gennaio 1903* 112
184 Dati anagrafici su Mons. Foschi

60) *A Rev.mo Can.co PENITENZIERE, Gennaio 1903* 113
185 Manca l'identificazione
APPENDICE XI: Lettere di Madre Serafina di Gesù a Conforti 114

da Badia (Bertinoro)	7.2.1903	da Ravenna	17.3.1903
da Badia	2.5.1903	da Ravenna	30.6.1903
da Ravenna	14.7.1903	da Ravenna	18.7.1903
da Ravenna	18.7.1903	Bagni di Romagna	8.1903
da Badia (Bertinoro)	22.10.1903		11.12.1903
	22.12.1903		

Capitolo Diciassettesimo: LETTERE AI CARDINALI FERRARI DI MILANO E SVAMPA DI BOLOGNA, ALLA SORELLA PAOLINA E A DON VENTURINI. COMITATO CONGRESSI A RAVENNA 123

61) *A S.E. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di MILANO, 29 Gennaio 1903* 123
186 Rimanda a lettere 22 e 29.5, e 23.10.1902
187 Occupazioni per entrata a Ravenna, più Istituto e Curia
188 D.A. Casati a Conforti: 6.2.1903
189 Ferrari a Conforti 4.2.1903
190 Lettera Pastorale del 26.12.1902
Cazzani a Conforti 23.1.1903
Ciceri e Camilla Riboldi a Maffi 24.1.1903

62) *Alla Distinta Signora Paolina CONFORTI in PIVA - PARMA, 2 Febbraio 1903* 127
191 Notizie su Angelo Piva
Luigia Pezzali Ved. Conforti a Conforti: 29.1.1903
Conforti Vittorio a Conforti 4.4.1903

63) *M.R. Sig. D. Giuseppe VENTURINI, Rettore di BELLENA (Parma), 4 Febbraio 1903* 129
192 Rimanda per notizie su D. Venturini
193 D.G. Parma a Conforti 31.1.1903

Archivio Saveriano Roma

64) *A S.E. Rev.ma il Card. Domenico SVAMPA, Arcivescovo di BOLOGNA, 8 Febbraio 1903* 131
194 Jaffei a Conforti 3.3.1903
Visita di Svampa e vari Vescovi a Conforti 5.2.1903
195 Rampolla a Svampa 7.2.1903
Commissione per dirimere questione Mensa-Peppi
196 Svampa a Conforti 11.2.1903
Jaffei a Conforti 11.2.1903
Polloni a Conforti 14.2.1903
Giovanni Grosoli a Conforti 5.2.1903
Il Circolo Dem. Cr. dall'Arcivescovo
Discorso di Conforti ai membri
Laurea dell'Ing. Edmondo Castellucci
D.E. Venturi a Conforti 8.2.1903
D.F. Chemin a Conforti 10.2.1903
R. Ambrosini a Conforti 13.2.1903
L. Miserocchi a Conforti 14.2.1903
L. Miserocchi a Maffi 14.2.1903
Parrocchia di S. Caterina di Bergamo a Conforti 20.2.1903
Vescovo di Bergamo a Conforti 20.2.1903
D. Zattoni e C. per l'Opera Congressi
D.D. Benelli a Conforti 27.2.1903

PARTE DECIMA: **Attività Pastorale che incalza** 141

Capitolo Diciottesimo: DALLA LETTERA PASTORALE DI QUARESIMA E NOTIFICA AL CLERO E POPOLO, ALLE DIRETTIVE PER IL PATRONATO FEMMINILE DI RAVENNA E LA CASSA RURALE PRESTITI DI FILO. RELAZIONI ALLE CONGREGAZIONI DEL CONCILIO E DI PROPAGANDA FIDE. CORRISPONDENZA CON I SUOI ALLIEVI DI PARMA. 143

65) *La Pastorale di Quaresima AL VENERABILE CLERO E DILETTISSIMO POPOLO 9 Febbraio 1903* 143
197 Spiegazioni sulla scelta dell'argomento
Educazione morale e religiosa dei figli

66) *NOTIFICAZIONE AL CLERO E POPOLO annessa alla Lettera Pastorale ed alla Comunicazione dell'Indulto per il digiuno e le astinenze, 9 Febbraio 1903* 153
198 Conforti alla funzione in Duomo 1.3.1903
199 Maffi a Conforti 7.3.1903
200 Campagna per introduzione legge sul divorzio
201 Conforti al Santuario della Madonna Greca 23.1.1903
202 Rimanda a lettera di Conforti al Vescovo di Bertinoro del 26.1.1903

67) *Alla Santità di Nostro Signore LEONE PAPA XIII - VATICANO, 9 Febbraio 1903* 156
203 L'autografo di Conforti è per altri
204 Maffi al Papa 2.2.1903
Della Chiesa annota per Maffi
205 Magani a Rampolla 16.2.1903

Archivio Silvestriano Roma

Rampolla a Magani 20.2.1903
Suore Buon Pastore a Rampolla 19.2.1903
Bono Giovannina al Papa 19.2.1903
G. Dal Verme al Papa 20.2.1903
D.G. Casoni al Papa 28.2.1903

68) *Rev.mo Mons. Carlo UBERTI, Parroco di S. Pietro - RAVENNA, 12 Febbraio 1903* 161
206 D.C. Uberti a Conforti 12.2.1903 e 6.3.1903
207 Indica Contessa Lovatelli
208 Funerale di Trigesima per Card. Parocchi 12.2.1903
Realtà e *Eco di Ravenna* per morte Parocchi
Fratel Giuseppe a Conforti 20.1.1903
D.C. Uberti a Conforti 10.2.1903 e 11.2.1903

69) *M.R. Sig. D. Giuseppe BOSI, Parroco di S. Agata - RAVENNA, 12 Febbraio 1903* 166
209 Eco di Ravenna per D. Bosi Laureato in Legge Canonica 7.2.1903
Società femm. di Piangipane a Conforti 3.2.1903 e 12.4.1903

70) *Ill.ma Signora C.ssa Clelia LOVATELLI CAVALLI, Presidente del Patronato Femminile - RAVENNA, 12 Febbraio 1903* 169
210 Le succederà Bice Boccaccini Puglioli
C. Lovatelli a Conforti 4.11.1903
211 Rimanda a lettera di D. Uberti
Patronato femm. catt. in Episcopio 14.2.1903
Discorso di Conforti
Pranzo dei poveri con Arcivescovo 10.3.1903
U. Farini telegramma al Papa
212 Visita di Conforti all'Ospedale con offerta
Visita di Conforti all'Orfanotrofio con offerta
Il giornale *La Parola*
Interpellanza al Comune
Romanelli a Conforti
A. Babini a Conforti 6.3.1903
L'Arcivescovo in. repubblica 21.3.1903
D.V. Mazzotti a Conforti 13.1.1903 e 21.1.1903
D.R.A. Perrazzi a Conforti 26.3.1903
Paolo F. Corelli a Conforti 7.4.1903

71) *Al Rev. Chierico Giovanni BONARDI, Alunno dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni tra gli Infedeli, PARMA, 13 Febbraio 1903* 176
213 Rimanda a Lettere ai Saveriani
214 Notizie su Bonardi
215 Dispensa per l'età
Conforti a Pellegri 25.5.1903
Magani a Conforti 5.1903
D.F. Spigardi per Diaconato a Bonardi 28.3.1903

72) *Al Rev.mo Can. Giovanni CELLI*, Parroco di San Ruffino, FORLIMPOPOLI (Forlì), *12 Febbraio 1903* 178
216 D.G. Celli a Conforti 10.2.1903

Archivio Saveriano Roma

73) *Rev.mo Sig. Can. Enrico AICARDI - PARMA, 13 Febbraio 1903* 179
217 Non più Cancelliere
Nuovo Vicario Gen. Del Soldato
Magani telegramma a Conforti 15.1.1903
Magani a Ferrari 17.1.1903
Magani a Conforti 29.1.1903
Scandalo per Consorzio dei vivi e morti
P. Respighi a Filippo Giustini 16.1.1903
Avv. L. De Giorgi ai Vescovi e Regolari 17.1.1903
Card. Ferrata a Magani 20.1.1903
Magani a Ferrata 25.1.1903

74) *A D. Aurelio BONDI, Cappellano a FILO, Segretario della Cassa Rurale Prestiti, 13 Febbraio 1903* 189
217a D.A. Bondi a Conforti 11.2.1903

75) *A S.E. Rev.ma Mons. Gaetano DE LAI, Segretario della S.C. del Concilio, 19 Febbraio 1903* 190
218 Notizie su Vespignani
219 Il contrasto per la Cassa Ecclesiastica
D.T. Cantoni a Conforti 3.2.1903
Capitolo Cattedrale di Cesena al Papa 11.1902
Congreg. del Concilio concede 24.11.1903
Vespignani decreto esecutorio 1.12.1902
D.T. Cantoni al Concilio 28.1.1903
220 Status quaestionis tra Formisano e Cassa Eccl.
D.A. Arienti a Maffi 23.1.1903 e seq.
221 De Lai a Conforti 26.2.1903

76) *A S.E. Rev.ma il Card. Francesco Sal. DELLA VOLPE - ROMA, 23 Febbraio 1903* 200
222 F. Card. Della Volpe a Conforti 9.3.1903

77) *Ai Carissimi SEMINARISTI del Seminario Urbano - PARMA, 25 Febbraio 1903* 201
223 D.A. Guareschi a Conforti 16.2.1903
G. Scanzaroli a Conforti 12.1.1903
224 Alle *Ceneri* Conforti indisposto 25.2.1903
Discorso per Adorazione al Carnevale in Seminario
D. Ugo Cavallazzi a Conforti 25.2.1903

Capitolo Diciannovesimo: MONS. GIOVANNI GUERRINI, VICARIO EPISCOPALE E ARCIPRETE DI ARGENTA: LA SUA FIGURA E LA CORRISPONDENZA 205

78) *Rev.mo Mons. Giovanni GUERRINI, Arciprete - ARGENTA (Ferrara), Marzo 1903* 205
225 D.G. Guerrini a Conforti 23.1.1903
D. Vassuri a Guerrini 28.1.1903
226 Guerrini a Maffi 11.12.1902
Maffi a D. Mazzotti di Consandolo 12.1902
227 Rimanda a lettera del 15.5., pag. 390

Archivio Storico Diocesano Roma

228 Guerrini a Maffi 29.1.1903
D.D. Vassuri a Guerrini 20.2.1903
Guerrini a Conforti 23.2.1903
229 Guerrini a Conforti 18.2.1903
Guerrini a Conforti per Don Belletti
D.G. Strani a Guerrini 6.5.1903
Guerrini a Conforti 14.7.1903, 4.9 e 27.10.1903
D.G.M. Bottazzi a Conforti 11.12.1903
Guerrini a Conforti 27.12.1903

Capitolo Ventesimo: GLI OMAGGI A LEONE XIII PER IL 25° DI PONTIFICATO E IL DISCORSO DI MONS. CONFORTI 215

79) *DISCORSO NEL VENTICINQUESIMO DI PONTIFICATO DI PAPA LEONE XIII nell'Accademia Letteraria-Musicale tenutasi a Ravenna il 10 Marzo 1903* 215
229a I titoli aggiunti
230 Solenne funzione in Duomo 1.3.1903
231 Incertezza per la salute del Papa
232 Dati anagrafici di Leone XIII
233 «giovani»: Seminaristi e del Circolo Dem. Cr.
234 Accademia nella Chiesa di S. Girolamo 10.3.1903
Telegr. al Papa e risposta di Rampolla
I 93 poveri a pranzo
Il programma stampato
235 Rimanda all'Encicl. *Inscrutabilis* del 21.4.1878
236 Rimanda all'Encicl. *Aeterni Patris* del 4.8.1879
237 Rimanda alla Dissertazione su Gregorio VII di Conforti
238 Rimanda a «Carisma Missionario» Vol. IV
239 Rimanda all'Encicl. *Rerum Novarum* del 15.5.1891
240 Rimanda a Benedetto XIV
241 Rimanda a Dissertazione su Leone X di Conforti
242 Prime Ordinazioni in Seminario 7.3.1903
Can. Luigi Leoni a Conforti 10.3.1903

Capitolo Ventunesimo: IL P. LORGNA DI FONTANELLATO (Parma) - IL PROF. CORRADO RICCI PER LE ANTICHITÀ RAVENNATE - IL CAPITOLO METROPOLITANO DI RAVENNA 233

80) *M.R.P. Giocondo LORGNA, O.P. - FONTANELLATO (Parma), 21 Marzo 1903* 233
243 Lorgna a Conforti 3.3.1903
243a Conforti a Parma dal 16 al 20
Maffi a Conforti 18.3.1903

81) *Ill.mo Sig. Prof. Corrado RICCI, 21 Marzo 1903* 236
244 Ricci a Conforti 17.3.1903
Ricci a Conforti 14.2.1903
Ricci a Conforti 20.3.1903
244a Ricci a Conforti 23.3.1903
Affare D. Sangiorgi

Archivio Saveriano Roma

Ricci a Conforti 6.4.1903
Lavori al Coro di S. Vitale, *Eco* 21.2.1903
Ricci a Conforti 19.4.1903
Sergio, Granduca di Russia, a Conforti 18/31.3.1903
Ricci a Conforti 23.4.1903
D.A. Ghirardini a Conforti 3.2.1903
Fabris a Conforti 5.2.1903
Sindaco a Conforti 9.2.1903

82) *Al Venerando CAPITOLO della Basilica Metropolitana, RAVENNA, 24.3.1903* 247
245 Capitolo Metropolitano a Conforti 24.3.1903
Capitolo Metropolitano a Conforti 30.3.1903
246 Guerrini a Conforti 30.3.1903
247 D.V. Porrisini 2.4.1903 a Conforti

83) *M.R.P. Giocondo LORGNA, O.P. - FONTANELLATO (Parma), 29 Marzo 1903* 251
248 Lorgna a Conforti 27.3.1903
248a Notizie su Mons. Canali e P. Lorgna

Capitolo Ventiduesimo: IL CONCORSO PER LE PARROCCHIE DI CITTÀ, e LE NOMINE DI DON NANNI E DON GALASSI 253

84) *M.R. Sig. Alessandro NANNI, Parroco di S. PIETRO IN GUARDIANO (Ravenna), 30 Marzo 1903* 253
249 Specchietto risultato esame concorso
250 D.B. Bini a Conforti 15.1.1903
251 Ricorsi anonimi e orchestrati per nomina a S. Rocco:
a Conforti 3.2, 2.3, 12.3, 19.3.1903
a Maffi 21.3.1903 (2 lettere)
a Conforti 29.3, 1.4, 6.4, 13.4, 21.4.1903
D. Antonio Bignardi a Conforti per SS. Messe
D. Antonio Bignardi a Conforti ringrazia 6.3.1903
Jaffei a Conforti 9.3.1903
D.F. Chemin a Conforti 14.3.1903
Fr. Mascanzoni a Graziani 23.3.1903
D.A. Zattoni a Conforti 30.3.1903
D.Q. Montanari 30.3.1903 a Conforti
D.U. Fignagnami a Conforti 30.3.1903

85) *M.R. Sig. D. Angelo GALASSI - MOLINELLA (Ferrara), 30 Marzo 1903* 267
252 I festeggiamenti di Molinella per il Papa
253 D.A. Galassi a Conforti 4.6.1903
D.A. Galassi a Conforti 6.7.1903
D.A. Galassi a Conforti (1904?)
D.P. Casoni a Conforti 27.1.1903
D.P. Casoni a Maffi 27.1.1903
D.P. Casoni a Conforti 17.2.1903
D.P. Casoni a Conforti 8.5.1903
D.P. Casoni a Caselli 2.6.1903
D.P. Casoni a Conforti 29.6.1903

Archivio Saveriano Roma

D.P. Casoni a Caselli 29.10.1903
D.P. Casoni a Conforti 24.11.1903
D.P. Scioni a Conforti 4.2.1903
D.P. Scioni a Conforti 2.1903
D.P. Scioni a Conforti 16.3.1903
D.P. Scioni a Conforti 7.4.1903
D.P. Scioni a Conforti 5.1903
D.P. Scioni a Conforti senza data
D.P. Scioni a Conforti 16.9.1903
D.P. Scioni a Conforti senza data, 1904?
D.E. Capucci 12.3.1903 a Conforti
D.E. Capucci 11.5.1903 a Conforti
Giuseppe Pasquali a Conforti 29.6.1903
D.E. Capucci a Conforti 18.7.1903
Dr. Ugatti Oliviero, dichiaraz. per Capucci 30.9.1903
D.E. Capucci a Conforti 10.10.1903
D.E. Capucci a Conforti 5.11.1903

86) *M.R. Sig. D. Giovanni SANDRI - S. NICOLÒ DELLE LAGUNE (Bologna), 30 Marzo 1903* 284
254 D.G. Sandri a Conforti, dedica volume
Cenni biografici D. Giuseppe Ognibene
254a 30.3.data morte di D. Ognibene

PARTE DECIMA PRIMA: **Dalle Adunanze Regionale e Diocesana dell'Opera dei Congressi alla Esposizione d'Arte a Ravenna - La presa di possesso a Rimini - S. Giuseppe e gli Operai - Soluzione dei Casi per il Clero - Conferenza della Regione Emilia-Romagna** 287

Capitolo Ventitreesimo: ASSOCIAZIONE DEI SS. TABERNACOLI. LETTERE A FERRARI, SCOZZOLI, SAVAZZINI, SELVI, FARINI, MICHELI. DISCORSI ALLE ADUNANZE DELL'OPERA DEI CONGRESSI 289

87) *PER LA PIA ASSOCIAZIONE DEI TABERNACOLI - mercoledì 1° Aprile 1903* 289
255 Adunanza con discorso Conforti 1°.4.1903
D.A. De Stefani a Conforti 23.3.1903
Superiora Suore Carità a Conforti 3.4.1903
D.A. Zattoni a Conforti 28.9.1903

88) *A S.E. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di MILANO, 4 Aprile 1903* 293
256 Maffi a Roma, Milano e Pavia
Maffi a Ferrari 31.3.1903
257 Conforti a Parma dal 16 al 20.3.1903
258 Notizie su D. Pastori Giacomo
Ferrari a Rampolla 23.3.1903
Rampolla a Pastori 26.3.1903
259 Situazione incresciosa a Ravenna
Sarto a Rampolla 7.4.1903
Rampolla a Sarto 10.4.1903

Archivio Silvestrano Roma

Sarto a Rampolla 25.4.1903
Sarto a Rampolla 15.5.1903
260 Ferrari a Conforti 7.4.1903
261 D.A. Casati a Conforti 8.4.1903
262 Vescovo Guastalla a Ferrari 3.4.1903
Magani a Ferrari 21.6.1903

89) *Rev.mo Sig. Dott. Ettore SAVAZZINI, Rettore di S. Sepolcro - PARMA, 5 Aprile 1903* 300
263 Savazzini a Conforti 23.3.1903
264 Del Soldato a Conforti 11.4.1903
Del Soldato a Conforti 18.5.1903
Pio L.M. Casoli a Rampolla, 3.1903
Marcellina Panerari a Della Chiesa 26.4.1903

90) *A S.E. Rev.ma Mons. Vincenzo SCOZZOLI, Vescovo di RIMINI, Aprile 1903* 304
265 Scozzoli a Conforti 30.3.1903

91) *A S.E. Rev.ma il Card. PREFETTO della S.C. del Concilio, Aprile 1903* 305
266 Fr. Giuseppe A. da S. Giov. in Persiceto a Conforti 2.4.1903
Fr. Ambrogio da Faenza a Conforti 2.3.1903
267 Vespignani a Conforti 26.6.1903

92) *Al M.R. Sig. D. Lorenzo SELVI - BONALDA di Civitella di Romagna, Aprile 1903* 311
268 D.L. Selvi a Conforti 20.3.1903
D.L. Selvi a Conforti 21.3.1903
269 D.L. Selvi a Conforti 25.4.1903
D.A. Pascoli a Conforti 3.4.1903
Avv. A. Livio Ferrei a Conforti 3.4.1903
D.G. Minzoni 5.4.1903 a Conforti
Raccani Pasqua a Conforti 7.4.1903
A. Benelli a Conforti 9.4.1903
V. Bianchini a Conforti 10.4.1903

93) *Ill.mo Signor Nob. Ing. Ulrico FARINI - RAVENNA, 17 Aprile 1903* 318
270 Camera di Commercio a Conforti 29.3.1903
271 Cenni sulla Madonna Greca
272 Conforti alla festa patronale 19.4.1903
272a Descrizione di S. Maria in Porto
272b Gulmanelli a Conforti 18.5.1903
P. Bevilacqua a Conforti 21.4.1903
C.L. Boschi a Conforti 22.4.1903
R. Ambrosini a Conforti 23.4.1903
E. Dotti a Conforti 23.4.1903
D.G. Savorelli a Conforti 25.4.1903
D.T. Nediani a Conforti 30.4.1903

94) *Ill.mo Signor Dottor Giuseppe MICHELI - PARMA, 20 Aprile 1903* 324
273 Grosoli a Rampolla 2.4.1903
Rampolla a Magani 3.4.1903

Archivio Saveriano Roma

Magani a Rampolla 5.4.1903
Rampolla a Magani 23.4.1903
Magani a Rampolla 26.4.1903
274 D.C. Baratta per Peppino Micheli
Stanislao Solari: la croce
Ferrari per Micheli, Pasqua 1903
M. Tarchioni, poesie
Canali Fr. Luigi, Voti 23.4.1903
D.R. Murri, Comunione di memorie 28.3.1903
Tarchioni, Canto nunziale

Sig. A N.N., *22 Aprile 1903*
274a vedi contenuto nota 333

95) *Alla Stimatissima Signora Merope CONFORTI - PARMA, 22 Aprile 1902* 334
275 Tonarelli a Conforti 21.4.1903
Tonarelli, Progetto 21.4.1903
Angelo Piva a Conforti 24.4.1903
Svampa a Conforti 26.4.1903
Tonarelli a Conforti 13.5.1903
G. Grisoli a Conforti 19.5.1903
G. Grisoli a Conforti 26.5.1903
T. Crispolti a Conforti 14.9.1903
276 Rimanda all'orto da vendere
D.G. Botti a Conforti 2.5.1903
B. Carrega a Conforti 19.5.1903
D.G. Botti a Conforti 28.5.1903
Sr. E. Tonelli a Conforti 13.6.1903

96) *DISCORSO alla VII Adunanza Regionale a Ravenna dell'OPERA DEI CONGRESSI (settimo Congresso Cattolico Romagnolo) - 28 Aprile 1903* 342
277 C. Zucchini a Conforti 15.4.1903
C. Zucchini a Conforti 18.4.1903
Zucchini a Conforti 23.4.1903
278 Cronaca dai giornali
Telegramma a Rampolla
Rampolla a Conforti
Discorsi
Movimento cattolico romagnolo
Ordine del giorno
C. Zucchini a Conforti 30.4.1903
279 C. Zucchini a Conforti 22.5.1903
C. Zucchini a Conforti 6.6.1903
Seconda Adunanza Regionale 8.6.1903
Ordine del giorno

97) *PRIMA ADUNANZA DIOCESANA dell'Opera dei Congressi, Ravenna 29 Aprile 1903* 353
280 Cronaca dai giornali
281 Discorso di Conforti
Conforti telegr. al Papa e risposta
D. Pio Minghetti a Conforti 27.4.1903

Archivio Saveriano Roma

Capitolo Ventiquattresimo: LA PRESA DI POSSESSO A RIMINI - S. GIUSEPPE MODELLO DEGLI OPERAI - DISPOSIZIONI PER LE CONFESSIONI E CIRCA GLI ARCHIVI 356

98) *A S.E. Rev.ma Mons. Vincenzo SCOZZOLI, Vescovo di RIMINI, 6 Maggio 1903* 356
282 Supposizioni per data invito
Scozzoli a Conforti 11.5.1903
Jaffei a Conforti 8.5.1903
D.F. Conti per programma a S. Pancrazio
A Godo e Maggio in Seminario
E. Trapletti a Conforti 5.1903
D.L. Caruso a Conforti 12.5.1903
D. Rosselli a Conforti 12.5.1903
L. Chini a Conforti 13.5.1903
D.G. Morelli a Conforti 14.5.1903
D.G. Savorelli a Conforti 18.5.1903
G. Corelli a Conforti 19.5.1903
G. Bellati a Conforti 19.5.1903
D.G. Strani a Conforti 22.5.1903
D.G. Ghini a Conforti 23.5.1903
E. Lucchetti a Conforti 28.5.1903
D. Carlo Uberti a Conforti 29.5.1903
D.G. Strani a Conforti 29.5.1903
E. Costantini a Conforti 31.5.1903

99) *Rev.mo Mons. ARCIDIACONO della Basilica di RIMINI, 6 Maggio 1903* 367
283 *L'Ausa* di Rimini per la festa 16.5.1903
Le fusioni del 17.5.1903
C. Tonini, la Madonna dell'Acqua
284 Conforti a Rimini
Le feste alla B.V. della Pietà
Scozzoli a Conforti 17.5.1903
285 D.M. Rua a Conforti 19.3.1903
Richelmy a Conforti 19.3.1903

100) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. A. AGLIARDI - Roma, 8 Maggio 1903* 373
286 Agliardi a Conforti 6.5.1903
287 Agliardi a Conforti 18.5.1903
Agliardi a Conforti 6.6.1903

101) *S. GIUSEPPE MODELLO DEGLI OPERAI NELLE ASPIRAZIONI DELL'ORDINE SOCIALE, Ravenna 14-15 Maggio 1903* 376
288 Festa del patrocinio di S. Giuseppe 14.5.1903
Festa dei lavoratori cristiani 15.5.1903
Convenienza del trasporto al 1° Maggio
Giovane Montagna, Eco di Ravenna, Cultura Sociale
Panegirico di S. Giuseppe da Seminarista
APPENDICE XII: *S. Giuseppe Sposo della Vergine SS.ma e Padre putativo di Gesù* 380

Archivio Salesiano Roma

102) *NOTIFICAZIONE ai MM.RR. Signori PARROCI della Città e Diocesi di Ravenna 18 Maggio 1903* 386
290 Già a Parma Notifica del 22.6.1895
291 Le norme poi fissate dal Codex Juris Canonici
292 Il nuovo Codice al can. 879
293 Il Codice di Pio X e l'attuale circa età cresimandi
D.G. Bersani a Conforti 20.5.1903
A.V. Astorri a Conforti 1.6.1903
D.R. Galli a Conforti 4.6.1903

103) *M.R. Sig. D.Battista BARONI, Parroco di BOCCALEONE (Ferrara), 15 Maggio 1903* 390
294 Guerrini a Conforti 11.5.1903
Conforti a Guerrini 1903
294a D.GB. Baroni a Conforti 16.5.1903
D.GB. Baroni a Guerrini 23.5.1903
294b Guerrini a Conforti 22.6.1903
Guerrini a Conforti 24.6.1903
D.GB. Baroni a Conforti 12.11.1903

104) *BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, 23 Maggio 1903* 396
295 Segreteria di Stato ai Vescovi 30.12.1902
296 Gianotti a Conforti 15.5.1903
Gianotti a Conforti 25.5.1903
Gianotti a Conforti 27.5.1903
Dati anagrafici di D. Zattoni
296a Jaffei a Conforti 26.5.1903
Scozzoli a Conforti 29.5.1903
Foschi a Conforti 2.6.1903
Scozzoli a Conforti 3.6.1903

Capitolo Venticinquesimo: D. ALBERTO SERAFINI - LA MOSTRA REGIONALE ROMAGNOLA - L'ORDINAZIONE A RAVENNA DI P.BONARDI - DIRETTIVE PER LA SOLUZIONE DEI CASI DI COSCIENZA - LA VII CONFERENZA EPISCOPALE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 401

105) *A S.E. Ill.ma e Rev.ma Monsignor Sabatino GIANI, Vescovo di LIVORNO, 5 Giugno 1903* 401
297 Note biografiche di Serafini
Sua deposizione ai Processi per Conforti
298 Ordinato da Conforti 22.3.1903
D.U. Fignagnami a Conforti 31.1.1903
D.U. Fignagnami a Conforti 28.2.1903
D.G. Strani a Conforti 3.4.1903
D.A. Serafini al Parroco 9.4.1903
299 Serafini a Conforti 17.6.1903
Serafini a Conforti 1.8.1903

Archivio Saveriano Roma

106) *Mandato speciale alle liti per CALCHI NOVATI Giulio, Avvocato-Procuratore MILANO, Piazza Fontana 2, Maggio-Giugno 1903* 409
300 Uno dei tanti mandati, già per eredità Riboldi
Calchi a Conforti 13.2.1903
Maffi a Conforti 29.2.1903
Calchi a Ciceri 14.4.1903
Calchi a Ciceri 29.4.1903
Calchi a Conforti 4.5.1903
Ciceri a Conforti 11.6.1903
Maffi a Conforti 23.6.1903

107) *DICHIARAZIONE di RIMBORSO AI CANONICI REGOLARI LATERANENSI, 5 Giugno 1903* 415
301 Richiama a Nota n. 420

108) *Ill.mo Sig. GULMANELLI, Presidente della Camera ed Arti della* Provincia di RAVENNA, 13 Giugno 1903 416
302 Gulmanelli a Conforti 8.6.1903
Riunione del 14 Giugno
Ordine del giorno
Gulmanelli a Conforti 21.6.1903
Gallina a Conforti 11.11.1903
Sarti a Gallina 16.11.1903
Presidente del Comitato a Conforti 18.11.1903

109) *A S.E. Rev.ma il Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide 14 Giugno 1903* 422
303 Rimanda ai Vol. *Servizio Eccl. e Carisma Miss.*
304 Bianchini a Conforti 27.5.1903
Bianchini a Conforti 11.6.1903
Bianchini a Conforti 12.6.1903
Veccia per dispensa Bonardi 12.6.1903
Recognizione della dispensa da Conforti 13.6.1903
Ordinazione e Prima Messa 14-15.6.1903
Paolo VI per 70° anniversario 14.6.1973
305 G. DelMonte a Conforti 16.3.1903
G. DelMonte a Conforti 10.6.1903
G. DelMonte a Conforti 24.6.1903
D.A. Guareschi a Conforti 27.6.1903
D.P. Zanni a Conforti 30.7.1903
P. Barnaba da Cologna a Conforti 4.5.1903

110) *ADUNANZE DEL CLERO ravennate per la soluzione dei Casi di coscienza Giugno 1903* 432
306 Nomine per le Commissioni
306a Giberti Curio a Conforti 2.6.1903
Dr. A Calzolari a Conforti 2.6.1903
D.U. Fignagnani a Conforti 3.6.1903
Dr. A Calzolari a Conforti 4.6.1903
D.V. Mazzotti a Conforti 4.6.1903
D.S. Diolaiti a Conforti 5.6.1903

Archivio Saveriano Roma

D.G. Cellini a Conforti 6.6.1903
Avv. V. Rivalta a Conforti 7.6.1903
Avv. R. Ambrosini a Conforti 9.6.1903
D.S. Ghigi a Conforti 9.6.1903
Avv. P. Pradelli a Conforti 12.6.1903
Avv. E. Costantini a Conforti 12.6.1903
Avv. G. Calchi a Conforti 14.6.1903
Avv. P. Bassetti a Conforti 15.6.1903
Vescovo di Sarsina a Conforti 20.6.1903
D.D. Benelli a Conforti 18.6.1903
D.S. Diolaiti a Conforti 24.6.1903
Avv. V. Rivalta a Conforti 24.6.1903
Ospizio S. Anna, Bologna, a Conforti 25.6.1903
Avv. V. Rivalta 26.6.1903 a Conforti
Prefetto Fabris a Conforti 26.6.1903
D.G. Ravaglia a Conforti 27.6.1903

111) *A Sua Santità LEONE XIII, i Cardinali, Arcivescovi e Vescovi della Regione Emilia-Romagna, in occasione della VII Conferenza Episcopale di BOLOGNA, 17.6.1903* 446
307 Foschi Federico Circolare ai Vescovi 2.5.1903
Visita di Murri al Papa. Ribelle?
308 Leone XIII all'Episcopato Emilia-Romagna 3.7.1903
Non ha avuto corso per la morte del Papa

PARTE DODICESIMA: **Malattia e morte di Leone XIII - Elezione di Pio X e la sua prima Enciclica - La festa di S. Apollinare - Le condizioni di salute di Mons. Conforti e il riposo estivo mancato** 451

Capitolo Ventiseiesimo: LA MALATTIA DI LEONE XIII. LA MORTE E I FUNERALI A RAVENNA 453

112) *GUIDO MARIA CONFORTI, ARCIVESCOVO DI RAVENNA E PRINCIPE, Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della sua Archidiocesi, per la malattia di LEONE XIII, 8 Luglio 1903* 453
309 Fabris a Conforti 5.7.1903
Preghiere per il S. Padre
Conforti telegr. a Rampolla e risposta
310 Premiazione nella Chiesa dello Spirito Santo 6.7.1903
Nella parr. di S. Vittore 5.7.1903
Avv. V. Bianchini a Conforti 4.7.1903
A. Dell'Oppio a Conforti per Orfanotrofio 5.7.1903
D. Zama Zamboni a Conforti 8.7.1903
D.G. Bezzi a Conforti 8.7.1903
Mancini a Conforti 9.7.1903
Avv. E. Dotti a Conforti 10.7.1903
D.G. Lolli a Conforti 17.7.1903
D.D. Vassuri a Conforti 17.7.1903
F. Boschi a Conforti 24.7.1903

Archivio Saveriano Roma

D.D. Vassuri a Conforti 25.7.1903
D.G. Bessi a Caselli 29.7.1903

113) *GUIDO MARIA CONFORTI, ARCIVESCOVO DI RAVENNA E PRINCIPE, Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della sua Archidiocesi, per la morte di LEONE XIII, 20 Luglio 1903* 462
311 Il manifesto del Circolo Dem. Cristiano
312 Grosoli per l'Opera dei Congressi
Merry del Val a Grosoli 24.7.1903
313 Vespignani a Conforti 21.7.1903
Ciravegna a Conforti 25.7.1903
A. Girola a Conforti 25.7.1903
Sindaco a Conforti 25.7.1903
Comandante Distretto a Conforti 26.7.1903
Funerali in Duomo
I Repubblicani si fecero compatire
314 D.A. Rotondi a Conforti 28.7.1903

Capitolo Ventisettesimo: LA FESTA E IL DISCORSO SU S. APOLLINARE. LE CONFERENZE DI S. VINCENZO DE' PAOLI. LA DIVISIONE TRA LE PARROCCHIE DI S. APOLLONIA E S. AGATA 472

114) *Discorso di Mons. CONFORTI in occasione della festa di S. APOLLINARE a Ravenna, 23 Luglio 1903* 472
315 Magani a Conforti 18.7.1903
La festa di S. Apollinare 23.7.1903
Inaugurazione Conferenza S. Vincenzo 19.7.1903
316 Funerali *in die septima* a Ravenna 27.7.1903
Mons. Conforti a Parma 29.7.1903 per riposo
Dr. Faelli risultato esame espettorato 4.8.1903
Maffi a Conforti 3.8.1903
G. Grosoli a Conforti 29.7.1903

115) *M.R. Sig. Angelo MEDRI, S. Marco, RAVENNA, 28 Luglio 1903* 488
317 D. Soprani era uno dei desiderati per Godo.

116) *M.R. Sig. D. Cesare MASETTI, Parroco di S. Apollonia, RAVENNA, Luglio 1903* 489
318 D.C. Masetti a Maffi? 1°.2.1903
D.G. Bosi a Conforti 8.5.1903
D.C. Masetti a Sarti? 7.10.1903

Capitolo Ventottesimo: IL NUOVO PAPA PIO X. IL DISCORSO DI MONS. CONFORTI AL PONTIFICALE E TE DEUM IN CATTEDRALE 494

117) *GUIDO MARIA CONFORTI, ARCIVESCOVO DI RAVENNA E PRINCIPE, Al Venerabile Clero e dilettissimo popolo della sua Archidiocesi, per la elezione di Pio X, 4 Agosto 1903* 494
319 Maffi a Conforti 4.8.1903
Maffi a Conforti 6.8.1903

Archivio Salvatoriano Roma

Ravenna e il Conclave
Conforti da Parma a Ravenna 8.8.1903

118) *DISCORSO di Mons. Conforti per l'ELEZIONE DI PIO X° e Te Deum in Cattedrale Domenica 9 Agosto 1903* 498
320 L'elezione e il Te Deum
Per la Cattedra di S. Massimiano
Consegna a Maffi in assenza di Conforti
Conte Gregorio Stroganoff a Conforti 14.8.1903
Maffi a Conforti 15.8.1903
D.C. Serafini a Maffi 17.8.1903
Maffi a Conforti 21.8.1903
Maffi a Zattoni per correzione 21.8.1903
D.G. Bosi a Zattoni per correzioni

Capitolo Ventinovesimo: LE CONDIZIONI DI SALUTE DI MONS. CONFORTI E IL RIPOSO MANCATO. ESORTAZIONE AL CLERO PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI. LE RICHIESTE DEL CERIMONIERE ARCIVESCOVILE. LA BENEDIZIONE DELLA BANDIERA ALLA SOCIETÀ DI S. LUIGI A PIANGIPANE. L'INCIDENTE DI VIAGGIO A COCCANILE. COMUNICAZIONE AI VESCOVI SULLA MOSTRA D'ARTE SACRA 515

119) *Egregio Signor Angelo CALZOLARI - FRAGNO (Parma), 19 Agosto 1903* 515
321 Calzolari cameriere fidato a Ravenna
322 Intensa attività e salute non buona
Le gesta di un cittadino di Ravenna a Parma
323 Il mancato riposo a S. Giovanni Bianco
324 Ritorno a Ravenna mercoledì 2.9.1903
D.L. Reggiani a Conforti 22.8.1903
D.R. Fiacchi a Conforti 13.5.1903
D.L. Reggiani a Conforti 23.10.1903
D.G. Camerani a Conforti 11.8.1903
D.Q. Montanari a Maffi 16.8.1903
D.P. Fabiani a Conforti 18.8.1903
Ing. U. Farini a Conforti 22.8.1903
Avv. V. Rivalta a Maffi 30.8.1903
D.G. Magnani a Conforti 30.8.1903
D.G. Magnani a Conforti 31.8.1903

120) *GUIDO MARIA CONFORTI, ARCIVESCOVO DI RAVENNA E PRINCIPE, Al venerabile Clero della Sua Archidiocesi, per gli Esercizi Spirituali, 23 Agosto 1903* 523
325 D.G. Bezzi a Conforti 28.6.1903
326 P.A. Ferretti S.J. a Conforti 3.9.1903
D.A. Pascoli 4.9.1903 a Conforti
D.R. Pennatri 9.9.1903 a Conforti
327 Esercitandi a Conforti 26.9.1903

Archivio Gregoriano Roma

121) *Sig. Prof. D.Cesare UBERTI, Cerimoniere Arcivescovile, RAVENNA, 28 Agosto 1903* 529
328 D.C. Uberti a Conforti 16.8.1903
Praelectiones Sacrae Liturgiae
328a D.C. Uberti a Conforti 10.3.1903
D.C. Uberti 6.5.1903 a Conforti
D.C. Uberti 9.9.1903 a Conforti
D.C. Uberti a Conforti 29.10.1903
D.C. Uberti a Conforti 23.11.1903

122) *Discorso per la BENEDIZIONE DELLA BANDIERA della Pia Società di San Luigi Gonzaga a PIANGIPANE (Ravenna), 8 Settembre 1903* 533
329 D.C. Strani a Conforti 29.8.1903
Nella Villa del Seminario
I giornali anticlericali
La riuscita manifestazione
330 Festa onomastica di S. Guido 12.9
D.Angelo Bignardi a Conforti 11.9.1903
D.L. Borelli a Conforti 2.9.1903
D.S. Arcangeli a Conforti 11.9.1903
G. Corelli a Conforti 11.9.1903
Delibera Congr. di Carità per retrocessione Chiesa Orfanotrofio 14.9.1903
Foschi certificato per Fantini 22.9.1903
Card. Boschi a Conforti 22.9.1903
D.U. Cavallazzi a Caselli 28.9.1903
G. Acquaderni a Conforti per pellegrinaggio 24.9.1903

123) *DICHIARAZIONE DI GARANZIA per il PICCOLO CREDITO ROMAGNOLO, 21 Settembre 1903* 547
331 Grosoli a Conforti 30.5.1903
332 D.G. Bosi a Conforti Settembre 1903

124) *M.R. Sig. D. Angelo MICHELI - MAIATICO (Parma), 20 Settembre 1903* 549
333 Era fratello del Dr. Micheli ed ex alunno
334 Rimanda a Nota n. 336
Saracca, Boni L., Bonassi, Manini, Zilioli, Del Piano, Demaldè, Scanzaroli

125) *Al Signor Avvocato Angelo PIVA - PARMA, 22 Settembre 1903* 550
335 Piva a Conforti 15.9.1903
D.D. Benelli a Conforti 24.8.1903
D.D. Benelli a D. Andrea De Lorenzi 5.9.1903
336 L'incidente di viaggio nella parrocchia di Corlo 12.9.1903
La notizia sui giornali
D.Carlo Uberti a Conforti 13.9.1903
Card. Boschi a Conforti 14.9.1903
D.L. Borelli a Conforti 14.9.1903
D.P. Pezzali a Conforti 14.9.1903
Maffi a Conforti 14.9.1903
Del Soldato a Conforti 15.9.1903

Archivio Saveriano Roma

Zama Zamboni a Conforti 15.9.1903
D.M. Galli a Conforti 15.9.1903
Avv. E. Dotti a Conforti 15.9.1903
Possani, Petrini, Rossini a Conforti 16.9.1903
A. Bennicelli a Conforti 19.9.1903
Avv. V. Bianchini a Conforti 20.9.1903
Esercitandi a Conforti 19.9.1903
M. Ersani a Conforti 22.9.1903
Festa del Catechismo a S. Vittore
D. Morelli a Caselli 12.9.1903
Conforti a S. Vittore 27.9.1903
Morelli a Conforti per debiti 14.2.1903
337 Festa della Purità di Maria a Piangipane
P. Miserocchi a Conforti buon viaggio a Roma e presagio!

126) *DICHIARAZIONE di Ricevuta di denaro, Ravenna 23 Settembre 1903* 563
338 Bocchi Carlo firma per riscossione

127) *Al Molto Rev.do D. Almerico GUARESCHI, Seminario Vescovile, Parma 23 Settembre 1903* 564
339 Guareschi a Conforti come ex allievo
Sr. Gertrude di Gesù a Conforti 23.9.1903
Sr. Gertrude di Gesù a Conforti 9.2.1903

128) *Agli Eccellentissimi VESCOVI della REGIONE EMILIANA, Settembre 1903* 566
340 Rimanda a Nota n. 272 per la Mostra
Esposizione nella Basilica di S. Apollinare
341 Svampa a Conforti 9.9.1903
Scozzoli, Rimini, a Conforti 11.9.1903
Vescovo di Guastalla a Conforti 11.9.1903
Jaffei, Forlì, 13.9.1903 a Conforti
Archi, di Comacchio, 13.9.1903 a Conforti
Archi a Caselli 16.9.1903
Terroni di Borgo S.D. a Conforti 15.9.1903
Vescovo di Carpi a Conforti 14.9.1903
Vescovo di Imola a Conforti 17.9.1903
Arcivescovo Modena a Conforti 19.9.1903
Polloni di Bertinoro a Conforti 26.9.1903

129) *Rev.mo Mons. Giovanni CAZZANI, Rettore del Seminario di Pavia, Settembre 1903* 572
342 Cazzani a Conforti 24.10.1903
Cazzani a Conforti 6.11.1903
Cazzani a Conforti 7.11.1903
Cazzani a Conforti 27.11.1903

130) *Alla Distinta Signora Celestina CONFORTI, Settembre 1903 e Eugenio GUERRA* 576
343 Eugenio Guerra a Conforti 14.10.1903

Archivio Guerriano Roma

Capitolo Trentesimo: I DEMOCRATICI CRISTIANI A CONGRESSO. GROSOLI E MICHELI. LA PRIMA ENCICLICA DI PIO X. LA PARROCCHIA DI S. ALBERTO. SITUAZIONE ECONOMICA DEL SEMINARIO. SCANDALI CLERICALI A PARMA 577

131) *Ill.mo Sig. Dott. Giuseppe MICHELI, Parma, 6 Ottobre 1903* 577
344 *Impedire scandali* prima e dopo il Congresso
Grosoli a Conforti 23.9.1903
Ing. E. Castellucci a Conforti 28.9.1903
Una buona riforma
Radini Tedeschi a Micheli 12.10.1903
N. Rezzara a Conforti 14.10.1903
I democratici cristiani a Congresso
Grosoli a Micheli 15.10.1903
Grosoli a Conforti 17.10.1903
Grosoli a Conforti 19.10.1903
Grosoli a Conforti 22.10.1903
Grosoli a Micheli 2.11.1903
G. Scotton a Magani 24.10.1903
Grosoli a Micheli 2.11.1903
Micheli e *La Riscossa*
Il Congresso Cattolico di Bologna
Circolo democratico cristiano
Tessera personale per i Congressisti
Grosoli ai Presidenti Comitati 30.11.1903
345 Rimanda a Nota 344 per Castellucci

132) *GUIDO MARIA CONFORTI, ARCIVESCOVO DI RAVENNA E PRINCIPE, Al Clero e popolo della Sua Archidiocesi, per la Prima Enciclica di Pio X, 9 Ottobre 1903* 589
346 Il giornale catt. *Eco* presenta la Lettera Pastorale
Contro le scemenze del giornale socialista *La Parola*
347 La visita di Mons. Conforti al Papa
L'autografo del Papa 29.9.1903
La festa degli Angeli Custodi in Seminario
D.G. Bosi a Conforti 6.10.1903
Congr. di Carità per retrocessione Chiesa 6.10.1903
A Dall'Oppio a Conforti 7.10.1903
Sarti a Conforti 9.10.1903
D.G. Savorelli a Conforti 11.10.1903
D.S. Ghigi a Conforti 21.10.1903
Sarti a Conforti 24.10.1903
Avv. E. Costantini a Conforti 25.10.1903
già Vescovo di Nicastro a Conforti 26.10.1903
D.G. Morelli a Conforti 25.10.1903
D.L. Zumaglini a Conforti 29.10.1903

133) *Ai VICARI FORANEI dell'Archidiocesi di RAVENNA, 9 Ottobre 1903* 602
348 D.C. Ferretti a Guerrini 5.10.1903
Guerrini a Conforti 6.10.1903

Archivio Storico Roma

D.E. Foschi a Conforti 2.10.1903
D.E. Foschi a Conforti 22.10.1903
349 Idee e prassi circa uso bicicletta
D.F. Azzali a Conforti fine ottobre 1903
D.L. Cavallazzi a Azzalli 27.10.1903
D.L. Cavallazzi a Conforti 1.11.1903
D.L. Cavallazzi a Conforti 3.11.1903
D.L. Cavallazzi a Conforti 6.11.1903
D. Domenico Benelli a Conforti 12.11.1903
D.L. Cavallazzi a Conforti 24.11.1903
D. Domenico Benelli a Conforti 27.11.1903
Sani Severino a Conforti 30.11.1903
D.L. Cavallazzi a Conforti 5.12.1903
D.D. Benelli a Conforti 11.12.1903
D.D. Benelli a Conforti 24.12.1903
D.D. Benelli a Conforti 31.12.1903
D.L. Cavallazzi a D. Benelli 29.12.1903
Cooperativa Catt. Braccianti a Conforti 30.12.1903

134) *A Sua Eminenza Rev.ma Card. Vincenzo Vannutelli, PREFETTO della Sacra Congreg. del CONCILIO, 12 Ottobre 1903* 616
350 Maffi a Conforti 27.9.1903
351 De Lai a Maffi 23.10.1903
Conforti al Papa per dividendi
Concilio per concessione 10.11.1903
Concilio a Conforti 13.11.1903
352 Richiama alle varie dichiarazioni di Conforti

135) *M.R. Sig. D. Sebastiano MALUCELLI - Sant'Alberto (Ravenna), metà Ottobre 1903* 623
353 Notizie su D. Malucelli
354 Conforti a S. Alberto
355 D. Malucelli al Parroco 19.10.1903
Particolari sul fatto di S. Alberto
Morte del Sagrestano accoltellato
D. Malucelli a Maffi 6.11.1903
D. Malucelli a Conforti 12.3.1904
D. Tassinari a Conforti 17.9.1903
D. Tassinari a Conforti 21.11.1903
D. Tassinari a Conforti 28.11.1903
D. Tassinari a Conforti 30.11.1903
356 Richiama il fattaccio di S. Alberto

136) *M.R.P. Giocondo LORGNA, O.P. - FONTANELLATO (Parma), 15 Ottobre 1903* 630
357 P. Lorgna a Conforti 12.10.1903
357a Rimanda a lettera di Conforti a Magani e Ferrari

137) *Rev.mo Sig. Can. Angelo BIGNARDI, Rettore del Seminario - RAVENNA 15 Ottobre 1903* 632
358 Trincossi a Maffi 3.8.1903
Trincossi a Conforti, relazione 31.10.1903

Archivio Saveriano Roma

359 Adunanza Deputazione Conciliare 10.8.1903
360 A. Bignardi Promemoria 20.10.1903
Anonima volutamente sgrammaticata
361 A. Bignardi a Conforti 30.9.1903
D.C. Masetti a Conforti 3.10.1903

138) *A S.E Rev.ma Mons. Francesco MAGANI, Vescovo di PARMA, 16 Ottobre 1903* 641
362 Scandali Clericali a Parma, *Ravennate* 16.10.1903
Magani a Pio X 1.10.1903
Tonarelli a Ferrari 6.10.1895
Concilio a Conforti 18.6.1901
363 Richiama al clima surriscaldato di Parma

139) *M.R. Sig. D. Domenico SOPRANI, Parroco di S. Nicandro - RAVENNA, 16 Ottobre 1903* 649
364 Su Soprani e rimanda a Nota n. 399
Savorelli a Conforti 20.10.1903

140) *A S.E. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di MILANO, 19 Ottobre 1903* 650
365 F. Meda a Micheli 24.10.1903
366 Rimanda a lett. di Conforti a Magani e Avv. Piva
367 Del Soldato a Conforti 18.10.1903
Alf. Dandani 21.10.1903 a Magani
368 Ferrari a Conforti 22.10.1903
369 Merry del Val a Conforti Novembre 1903
Pio X a Ferrari 19.11.1903
Pio X a Magani 19.11.1903
Ferrari a Pio X 24.11.1903

141) *All'Ill.mo Sig. PROCURATORE GENERALE del Re presso l'eccelsa Corte d'Appello di BOLOGNA, 20 Ottobre 1903* 656
370 Conforti al Papa per sanatoria

PARTE TREDICESIMA: **Disposizione per le Scuole in Seminario - La partenza di Mons. Maffi da Ravenna - Dichiarazione di Maffi - La nomina di D. Bosi a Professore in Seminario - La stampa e le «Baruffe nel Vaticano Ravennate»** 659

Capitolo Trentunesimo: DISPOSIZIONI PER LE SCUOLE IN SEMINARIO - MONS. MAFFI LASCIA RAVENNA PER PISA - LE LETTERE AI PARROCI DI DOGATO E S. ZACCARIA 661

142) *Disposizioni per le SCUOLE IN SEMINARIO - RAVENNA, Ottobre 1903* 661
371 Osservazioni per il nuovo Regolamento
Composizione delle Commissioni

143) *All'Onorevole A. BRUNELLI, Sindaco di Ravenna, 21 Ottobre 1903* 664
372 Brunelli a Conforti 21.10.1903
373 Municipio a Conforti 18.11.1903
Municipio a Conforti 23.12.1903

Archivio Camaldolesiano Roma

144) *Al Signor Avvocato Angelo PIVA - S. LAZZARO (Parma), 21 Ottobre 1903* 666
374 Rimanda a lett. Magani del 16.10.1903

145) *Al Molto reverendo Don Giuseppe BONACOTTI, Parroco di DOGATO (Ferrara), (22) Ottobre 1903* 668
375 D.G. Bonacotti a Conforti 21.10.1903
Vertenza tra fam. Feletti e Chiesa
376 Vescovo di Comacchio a Conforti 29.11.1903
Vescovo di Comacchio a Conforti 11.1.1904

146) *Dichiarazione per S.E. Mons. PIETRO MAFFI, 22 Ottobre 1903* 671
377 Maffi a Conforti 29.10.1903
Maffi a Conforti 1.11.1903

147) *M.R. Sign. Antonio ROTONDI, Arciprete Vicario Foraneo - S. ZACCARIA, 23 Ottobre 1903* 675
378 D.L. Melandri a Maffi 14.2.1903
D.L. Melandri a Maffi 5.3.1903
D.L. Melandri al Sindaco 5.3.1903
Municipio di Ravenna a D. Melandri 26.3.1903
D.L. Melandri a Maffi 28.3.1903
D.L. Melandri a Maffi 26.4.1903
D.L. Melandri a Conforti 21.6.1903
D.L. Melandri nota per danni 15.7.1903
379 D.L. Melandri a Conforti 18.7.1903
D.Ch. Pezzi a Conforti 19.9.1903
D.L. Melandri a D. Rotondi 1.10.1903

148) *DISCORSO DI Mons. Conforti al pranzo d'addio in Episcopio a Ravenna per la partenza di Mons. PIETRO MAFFI nuovo Arcivescovo di Pisa, 25 Ottobre 1903* 682
380 L'Addio di Mons. Maffi (*Eco*, 31.10.1903)
Maffi per Conforti e Ravenna nella Lett. Pastorale 15.8.1903
Conforti per le Nozze d'Argento di Maffi 12.4.1906
Lett. di un presuntuoso a Conforti 21.5.1903

149) *A S.E. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di MILANO, 26 Ottobre 1903* 687
381 Richiama al XXXVIII Sinodo Milanese
382 Nota su Mons. Simone Volonteri
383 Ferrari a Conforti 28.10.1903

150) *Egregio Sig. Avv. Angelo PIVA, Direttore Banca Centrale Cattolica, PARMA, 27 Ottobre 1903* 689
384 Rimanda a lettera del 21.10.1903

Capitolo Trentaduesimo: I CONTRASTI PER LA NOMINA DI D. BOSI A PROFESSORE IN SEMINARIO. I LICENZIAMENTI. LA POLEMICA SUI GIORNALI. LA LETTERA DELL'ARCIVESCOVO CON LE PROIBIZIONI AL CLERO. APPENDICE XIII 690

151) *M.R. Sig. Prof. D. Giuseppe BOSI, 31 Ottobre 1903* 690
385 Informazioni su D. Giuseppe Bosi

Archivio Sacrario Roma

386 Le due cattedre restate vacanti
387 Adunanza Dep. Conciliare del 31.10.1903
388 Il Rettore Bignardi a Conforti 31.10.1903
389 Esercizi Spirituali in Seminario del 30.10.1903

152) *Rev.mo Mons. Can. Paolo SARTI, Arcidiacono - RAVENNA, 2.11.1903* 695
390 Nota su Sarti
391 Deposizione di D. Lino Masetti
392 D.G. Ghigi a Conforti 8.11.1903

153) *M.R. Sig. D. Giuseppe BOSI, parroco di S. Agata - RAVENNA, 3 Novembre 1903* 698
393 Rimanda a Nota n. 385
394 Rimanda a Nota n. 391
395 Conforti partenza per Roma
Fattaccio di S. Alberto
396 D. Bosi aveva pensato di ritirarsi

154) *Ill.mo e Rev.mo Sig. Can. Angelo BIGNARDI, Rettore del Seminario RAVENNA, 6 Novembre 1903* 700
396bis Rimanda a Nota n. 405

155) *GUIDO MARIA CONFORTI, Arcivescovo di Ravenna e Principe, al VEN. CLERO della Sua Archidiocesi, per le "Baruffe" sui giornali, 10 Novembre 1903* 701
397 *Baruffe nel Vaticano Ravennate* 6-8-10 Novembre
Eco del 7 e 14 Novembre
398 Conforti conclude Novenario Morti a S. Apollinare 10.11.1903
Guerrini a Conforti 10.11.1903
Maffi a Caselli 11.11.1903 con Note
399 D. Medri e D.F. Soprani a Conforti 13.11.1903
Del Soldato a Conforti 14.11.1903
D.D. Vassuri a Conforti 14.11.1903
D.G. Bonacatti a Conforti 16.11.1903
D.P. Scioni a Conforti 16.11.1903
D.V. Porrisini 17.11.1903 a Conforti
Grosoli a Conforti 30.11.1903

APPENDICE XIII: *Lettere di D. Vincenzo Porrisini a Conforti nel 1903* 711
22 Gennaio, 6 Febbraio, 24 Febbraio, 14 Marzo, 26 Marzo, 17 Giugno, 27 Giugno, 1° Luglio, 4 Luglio, 6 Luglio, 7 Luglio, 12 Luglio, 24 Luglio, 31 Luglio, 2 Settembre, 10 Ottobre, 27 Ottobre, 6 Novembre, 28 Novembre, 1° Dicembre, 4 Dicembre, 10 Dicembre, 21 Dicembre, 24 Dicembre + 11 Sacerdoti della Vicaria

156) *Alla Reverenda MADRE PRIORA delle Carmelitane - RAVENNA, 12 Novembre 1903* 734
400 Priora a Conforti 12.5.1903
Priora a Conforti 17.10.1903
Priora a Conforti (senza data)

157) *Rev.mo Mons. Can. Paolo PEPPI - RAVENNA, Novembre 1903* 736
401 Rimanda al Vol. I per Peppi
402 Circa scuola di Morale

Archivio Saveriano Roma

403 Supposizioni per i motivi
I casi Masetti e Soprani
Vescovo di Ascoli a Conforti 25.11.1903
Anonima a Conforti per licenziamento dei due

158) *M.R. Sig. D. Edoardo SIROTTI - RAVENNA, Novembre 1903* 740
404 Notizie su D. Sirotti
405 D. Angelo Bignardi a Conforti 14.11.1903

PARTE QUATTORDICESIMA: **Indizione della Visita Pastorale - Missione in Cattedrale - Dichiarazione per Peppi, Svampa, Maffi - Affare Massacesi - Discorso sull'amore allo studio** 743

Capitolo Trentatreesimo: LETTERA AL CLERO E POPOLO PER INDIZIONE VISITA PASTORALE. ALLOCUZIONE AI DUE MISSIONARI GESUITI IN DUOMO. DICHIARAZIONE PER PEPPI, SVAMPA E MAFFI 745

159) *GUIDO MARIA CONFORTI, Arcivescovo di Ravenna e Principe, Al VENERABILE CLERO E DILETTISSIMO POPOLO della Sua Archidiocesi. Pace, salute e benedizione, per Indizione della Visita Pastorale, 16 Novembre 1903* 745
406 Rimanda a Note nn. 417 e 418 e all'*Appendice* XIV

160) *A S.E. Rev.ma Mons. Pietro MAFFI, Ven. Seminario di PAVIA, 18 Novembre 1903* 755
407 Rimanda a Nota n. 351 per il decreto del Concilio
Maffi a Conforti 20.11.1903
Maffi a Caselli 20.11.1903
Maffi a Caselli 26.11.1903
Maffi a Conforti 29.11.1903
Maffi a Conforti 4.12.1903
Cazzani a Conforti 5.12.1903
Il caso del Dott. Gemelli
Rapporti e incontri Conforti-Gemelli
Cavicchioni a Conforti 25.12.1903
408 Dichiarazione identica a quella a Svampa

161) *Ill.mo Sig. Antonio GRAZIANI, Amministratore della Mensa Arcivescovile di RAVENNA, 20 Novembre 1903* 763
409 Graziani a Conforti 5.1.1904
Graziani a Conforti 9.4.1906
410 E. Dotti a Conforti 11.1903

162) *Allocuzione ai due MISSIONARI GESUITI per la missione nella Metropolitana di RAVENNA, domenica 22 Novembre 1903* 765
411 Si tratta dei PP. Turchi e Isolani S.J.
P.L. Mazza a Conforti 9.9.1903
P. Ferretti a Conforti 7.10.1903
P. Spinetti a Conforti 4.11.1903
P. Spinetti a Caselli 10.11.1903
P. Turchi a Conforti 15.11.1903

Archivio Generalizio Roma

P. Spinetti a Conforti 19.11.1903
Lettera Pastorale e Sacra Visita
Chiusura Missione e apertura Visita
D.G. Bezzi a Conforti 3.11.1903
D.G. Bezzi a Conforti 9.11.1903
D.G. Bezzi a Caselli 12.11.1903
D.S. Arcangeli a Conforti 13.11.1903
D.A. Zattoni a Caselli 13.11.1903
Fr. Ignazio Carmel. a Conforti 13.11.1903
D.G. Morelli a Conforti 14.11.1903
M. Ersani a Conforti 16.11.1903
Miserocchi Alceste a Conforti 27.11.1903
D.A. Ricci a Conforti 30.11.1903
D.M. Valgimigli, testimoniale 29.10.1903
Ravaglia Irene a Conforti 30.11.1903

163) *Dichiarazione giustificativa rilasciata a Mons. PAOLO PEPPI, RAVENNA 23 Novembre 1903* 776
413 Dichiarazione concordata a Bologna
414 Valevole solo in foro externo

164) *A S.E. Rev.ma il Card. Domenico SVAMPA, Arcivescovo di Bologna, 25 Novembre 1903* 777
415 Uguale a quella per Mons. Maffi
416 Minuta di Peppi e correzioni di Conforti
Svampa a Conforti 18.10.1903

Capitolo Trentaquattresimo: A COLORO CHE DEVONO SOTTOSTARE ALLA VISITA PASTORALE. METODI DI COMPILAZIONE DEI FORMULARI. APPENDICE XIV 779

165) *A tutti coloro che nell'Archidiocesi Ravennate debbono in particolar modo sottostare alla S. VISITA PASTORALE* 779
417 Rimanda all'Appendice XIV
418 Apertura Visita alla Metropolitana 29.11.1903
Visita alla Metropolitana 9.12, 10.12 e 12.12.1903

APPENDICE XIV: Metodo per compilazione formulari 783
Capitolo e Metropolitana
Mansionari
Cimeliarca
Cappella musica
Cappella B.V. del Sudore
Capitolo S. Nicolò Argenta
Chiese parrocchiali
Seminario e altre comunità religiose
Rettori Chiese sussidiarie e semplici
Rettori di Benefici Canonicali
Confraternite e Pie unioni
Manuale Rituum

Archivio Saveriano Roma

Capitolo Trentacinquesimo: LE INSISTENZE DELL'AVV. MASSACESI. D. LOLLI A STUDIARE CANTO A PARMA. DISCORSO SULL'AMORE ALLO STUDIO 794

166) *Alla stimatissima Signorina Merope CONFORTI - PARMA, 30 Novembre 1903* 794
419 Sottolinea la disponibilità della Merope per il fratello

167) *Dichiarazione di Ricevuta di lire 1.000 - dai CANONICI REGOLARI LATERANENSI* 795
420 Richiama a dichiarazioni del 5.6.1903
D.F. Filippi a Conforti 18.5.1904
Gianotti a Conforti 24.6.1904
Gianotti a Conforti 1.3.1904

168) *Ill.mo Sig. Avv. Odilone MASSACESI - TAGLIO DI PO (Rovigo), 1° Dicembre 1903* 798
421 Rimanda alle Note nn. 113 e 114

168bis) *Vertenza Mons. PEPPI - Avv. Odilone MASSACESI, 1° Dicembre 1903* 799
422 Massacesi a Conforti 1.8.1903
Massacesi a Conforti 6.9.1903
Sonetto (Sett. 1903?)
Massacesi a Conforti 30.9.1903
Massacesi a Conforti 12.10.1903
D.A. Soravia a Conforti 24.10.1903
Massacesi a Conforti 1.11.1903
Massacesi a Conforti 4.11.1903
Massacesi a Conforti 30.11.1903

169) *M.R. Sig. D. Ormisda PELLEGRI, Rettore dell'Istituto per le Missioni Estere, PARMA, 4 Dicembre 1903* 805
423 Don Lolli a Caselli 15.11.1903
Caselli a Lolli
424 *La Realtà* per D. Lolli a Torrechiara
Ab. Ferretti a Conforti 30.12.1903
Nascita di «Fede e Civiltà»

170) *Ill.mo Sig. Avv. Odilone MASSACESI - TAGLIO DI PO (Rovigo) RISERVATISSIMA, 6 Dicembre 1903* 808
425 Massacesi a Conforti 5.12.1903
426 Massacesi a Conforti 9.12.1903
Massacesi a Conforti 15.12.1903
Massacesi auguri agli amici
Massacesi a Conforti 30.12.1903
Massacesi a Conforti 31.12.1903

171) *Discorso sull'AMORE ALLO STUDIO agli alunni del SEMINARIO DI RAVENNA in occasione della Premiazione, 21 Dicembre 1903* 812
427 Motivi per il rimando al 21 Dicembre

Archivio Saveriano Roma

Capitolo Trentaseiesimo: VISITA PASTORALE IN CITTÀ. FESTE A S. AGATA, S. FRANCESCO E GODO. I RICORDI DI PARMA. FUNZIONE DI RINGRAZIAMENTO IN DUOMO CON DISCORSO DI FINE ANNO. GLI AUGURI NATALIZI E PER IL NUOVO ANNO. APPENDICE XV 819

172) *Egregio Sig. Avv. Angelo PIVA, PARMA, 23 Dicembre 1903* 819
428 I molti impegni
Andata a Godo
L'incendio nella Chiesa di S. Domenico
La festa di S. Lucia a S. Agata
La festa dell'Immacolata a S. Francesco
Visita Pastorale alla Parrocchia di S. Vittore
Fr. Tomaso di Gesù a Conforti 16.12.1903
D.A. Piotto a Conforti 2.12.1903
D.U. Fignagnami a Conforti 3.12.1903
D.E. Carranti a Conforti 3.12.1903
D.P. Fabiani a Conforti 4.12.1903
On. Sani Severino a Conforti 7.12.1903
Dall'Oppio a Conforti 9.12.1903
Jaffei a Conforti 11.12.1903
D.G. Morelli a Conforti 11.12.1903
Ospizio S. Anna a Conforti 12.12.1903
D.G. Strani a Conforti 12.12.1903
Avv. Vagnozzi a Conforti 14.12.1903
Atto di Notorietà per testamento Buzzi
Avv. V. Rivalta 14.12.1903 a Conforti
Vescovo di Faenza a Conforti 17.12.1903
Ospizio S. Anna a Conforti 17.12.1903
D.E. Venturi a Caselli 19.12.1903
A. Albertini a Conforti 22.12.1903
D. Frediani a Conforti 22.12.1903
D.L. Mazzotti a Conforti 25.12.1903
D.E. Ballardini a Conforti 26.12.1903

173) *A S.E. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di MILANO, 24 Dicembre 1903* 833
429 Ferrari a Conforti 27.12.1903
Magani a Ferrari 29.12.1903

174) *Rev.mo Sig. Can. Luigi LEONI, Rettore del Ven. Seminario - PARMA, 31 Dicembre 1903* 835
430 D.L. Leoni 23.12.1903 a Conforti
Auguri feste natalizie in Appendice
Gianotti al Ministero Grazia Giustizia Culti 14.12.1903
Ministero G.G. e Culti all'Econ. Gen. 28.12.1903

175) *Funzione di ringraziamento nel DUOMO DI RAVENNA a fine anno 1903 per i benefici ricevuti, 31 Dicembre 1903* 838
431 Ritrovata incompleta la minuta

Archivio Salesiano Roma

432 Enciclica di Pio X e XIX Congresso Cattolico
Motu Proprio sull'Azione Popolare Cristiana
Eco di Ravenna sospende pubblicazioni 30.12.1903
Post fata resurgam
Conforti prende atto per un cambiamento in meglio
433 G. Fuschini al Circolo D.cr. 20.12
Conforti a S. Girolamo per S. Infanzia 27.12
P. Semeria e Conforti al Ricreatorio maschile 30.12
D.G. Zattoni e gli Arciv. ravennati alla destra del Papa
APPENDICE XV: Lettere natalizie e di fine d'anno, e ancora affari 844
Gemma Guarnieri a Conforti 20.12.1903
Sr. S. Anné a Conforti 20.12.1903
D.A. Antolini a Conforti 21.12.1903
Maffi a Conforti 21.12.1903
Rampolla a Maffi 29.12.1903
Cazzani a Conforti 22.12.1903
L. Borelli a Conforti 22.12.1903
D.G. Bezzi 22.12.1903 a Conforti
D.G. Cellini 22.12.1903 a Conforti
Del Soldato a Conforti 22.12.1903
Tonarelli a Conforti 22.12.1903
D.A. Guareschi a Conforti 22.12.1903
Polloni a Conforti 23.12.1903
D.G. Morelli a Conforti 23.12.1903
A. Bendassi a Conforti 23.12.1903
Avv. E. Dotti 23.12.1903 a Conforti
Avv. G. Dotti 24.12.1903 a Conforti
Scozzoli a Conforti 24.12.1903
Foschi a Conforti 24.12.1903
D.A. Strani a Conforti 24.12.1903
Fratelli S.C. a Conforti 24.12.1903
L. Fabris a Conforti 25.12.1903
Zileri a Conforti 25.12.1903
Jaffei a Conforti 27.12.1903
P. Miserocchi a Conforti 27.12.1903
D.P. Scioni a Conforti 28.12.1903
Conforti a Scioni 25.1.1903
F. Farinelli a Conforti 28.12.1903
D.A. Ricci a Conforti 29.12.1903
Avv. Fr. Mascanzoni a Sarti 29.12.1903
D.G. Guardigli a Conforti 29.12.1903
Avv. V. Rivolta a Conforti 30.12.1903

CONCLUSIONE del II Volume 862

INDICI 863

INDICE DEI NOMI 865

INDICE GENERALE 917

INDICE DELLE TAVOLE 947

Archivio Storico Camillano Roma

Archivio Saveriano Roma

INDICE DELLE TAVOLE

Mons. GUIDO MARIA CONFORTI, Arcivescovo di Ravenna e Principe	pag. IV
Lo STEMMA dell'Arcivescovo di Ravenna con IN OMNIBUS CHRISTUS!	V
Sua Eminenza Card. PIO LAGHI, Autore della Presentazione	VI
BASILICA METROPOLITANA di Ravenna: facciata	XIII
BASILICA DI S. VITALE: Abside restaurata, con Cattedra Episcopale	XIV
BASILICA DI S. VITALE: particolare della Cattedra Episcopale	XV
BASILICA DI S. APOLLINARE IN CLASSE: prima dei restauri	XVI
La MADONNA DEL CONFORTO, nella Chiesa dei Cappuccini	46
Chiesa di S. PIETRO MAGGIORE o S. FRANCESCO: interno	47
Chiesa parrocchiale di CASTIGLIONE DI RAVENNA	48
Chiesa di S. MARIA IN PORTO: esterno	49
Chiesa di S. AGATA MAGGIORE	50
Statua di S. LUCIA Vergine e Martire, in S. Agata Maggiore	51
Chiesa di S. DOMENICO	52
TEMPIO MALATESTIANO di Rimini	53
Chiesa di S. ROCCO in Borgo Sisi	54
BASILICA DI S. APOLLINARE NUOVO	55
BASILICA DELLO SPIRITO SANTO e Battistero degli Ariani	56
Chiesa di S. ALBERTO	57
Arciprete di S. Pancrazio, D. Ferdinando Conti	58
CATTEDRA DI AVORIO del Vescovo S. Massimiano	59
I Papi LEONE XIII e S. Pio X	452
L'AUTOGRAFO di S. Pio X	562

Archivio Salvatiano Roma

Archivio Saveriano Roma

Finito di stampare
nel mese di febbraio 1993

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

Arci Allestimenti e Stampa S.r.l.
Via Empolitana - Km. 2.600 - Castelmadama (Roma)

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

OPERE DELLO STESSO AUTORE

1) *La Parola del Fondatore.* a) *Lettere* al Card. Mieceslao Ledochowski, Prefetto S. Congr. de Propaganda Fide (1894-1902); b) *Discorsi* ai Missionari partenti (1899-1931); c) *Conferenze* ai Novizi (1921).
Parma, Istituto Saveriano Missioni Estere, 1966.

2) *Lettere a Monsignor Luigi Calza, S.X.,* ai Padri Caio Rastelli e Odoardo Mannini, e Lettere Circolari ai Saveriani
Roma, Procura Generale 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.

3) *Lettere ai Saveriani.* 2. Pellegri, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino A. e V.
Roma, Procura Generale Saveriana, 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.

4) *Lettere ai Saveriani,* 3, Uccelli e Casa Ap. di Vicenza; Popoli e Casa Ap. di Poggio; Gazza, Magnani Morazzoni, Vanzin, Bassi e Missionari di Cina.
Roma, Procura Generale, 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.

5) *Unione Missionaria del Clero,* Lettere e Discorsi dalla Fondazione (1916) al termine del suo mandato di Presidente (1927).
Presentazione di Sua Em. il Card. Agnelo Rossi, Prefetto della S.C. di Propaganda.
Roma, Procura Generale, 1978 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.

6) *Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria,* Relazione fra Mons. G.M. Conforti, la Congregazione e L'Assistente Ecclesiastico Don G. Parma.
Le figure dei Servi di Dio Mons. Agostino Chieppi, Fondatore, e Madre Anna Eugenia Picco, 3ª Superiora Generale.
Presentazione del Card. Agostino Casaroli, Segretario di Sua Santità, e di Madre A. Gina Provinciale, Sup. Gen. delle Piccole Figlie.
Roma, Procura Generale Saveriana - Parma, Casa Madre delle Piccole Figlie, 1980.
Tipografia S. Paolo, Tivoli.

7) *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma,* 1850-1893
Presentazione di S. Em. il Card. Silvio Oddi, Prefetto della S. C. per il Clero, e del P. Gabriele Ferrari, Superiore Generale dei Saveriani.
Roma, Postulazione Generale Saveriana, 1983 - Stabilimento Tipolitografico Sped. im., Monte Compatri (Roma).

8) *Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*
Volume I: *Il Vescovo Magani, azione e contrasti,* 1893-1896. Presentazione di S. Em. il Card. Bernardin Gantin, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.
Libreria Editrice Vaticana 1987.
Fotocomposizione Style, Roma; Tipografia S. Paolo, Tivoli.
Volume II: *Fondazione dell'Istituto Saveriano,* 1894-1899. Presentazione di S. Em. il Card. Jozef Tomko, Prefetto dela Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli. Libreria Editrice Vaticana 1987.
Volume III: *La Chiesa di Parma tra successi e amarezze,* 1897-1902. Presentazione di Renato Dardozzi, Direttore della Pontificia Accademia delle Scienze.
Libreria Editrice Vaticana 1988.
Fotocomposizione Style, Roma; 2001 Grafica System, Castelmadama, Roma.
Volume IV: *La Missione in Cina - Olocausto,* 1899-1902. Presentazione di Sua Em. il Card. Giuseppe Caprio. Presidente della Pref. degli Affari Econ. d. S. Sede.
Libreria Editrice Vaticana 1988.
Stabilimento Tipolitografico Sped. im, Monte Compatri (Roma).

9) *Guido Maria Conforti, Arcivescovo di Ravenna*
Volume I: *Nomina, Consacrazione, Presa di Possesso:* 1902. Presentazione di Sua Em. Card. Achille Silvestrini, Prefetto della Congr. per le Chiese Orientali.
Libreria Editrice Vaticana, 1922.
Fotocomposizione Tecnolaser, Roma - Arci Allestimenti e Stampa, Castelmadama, Roma
Volume II: *Il Buon Pastore di Ravenna:* 1903. Presentazione di Sua Em. il Card. Pio Laghi, Prefetto della Congr. per l'Educazione Cattolica.
Libreria Editrice Vaticana, 1993.
Volume III: *Da Ravenna alla Città della Croce:* 1904 (in preparazione).

Archivio Saveriano Roma